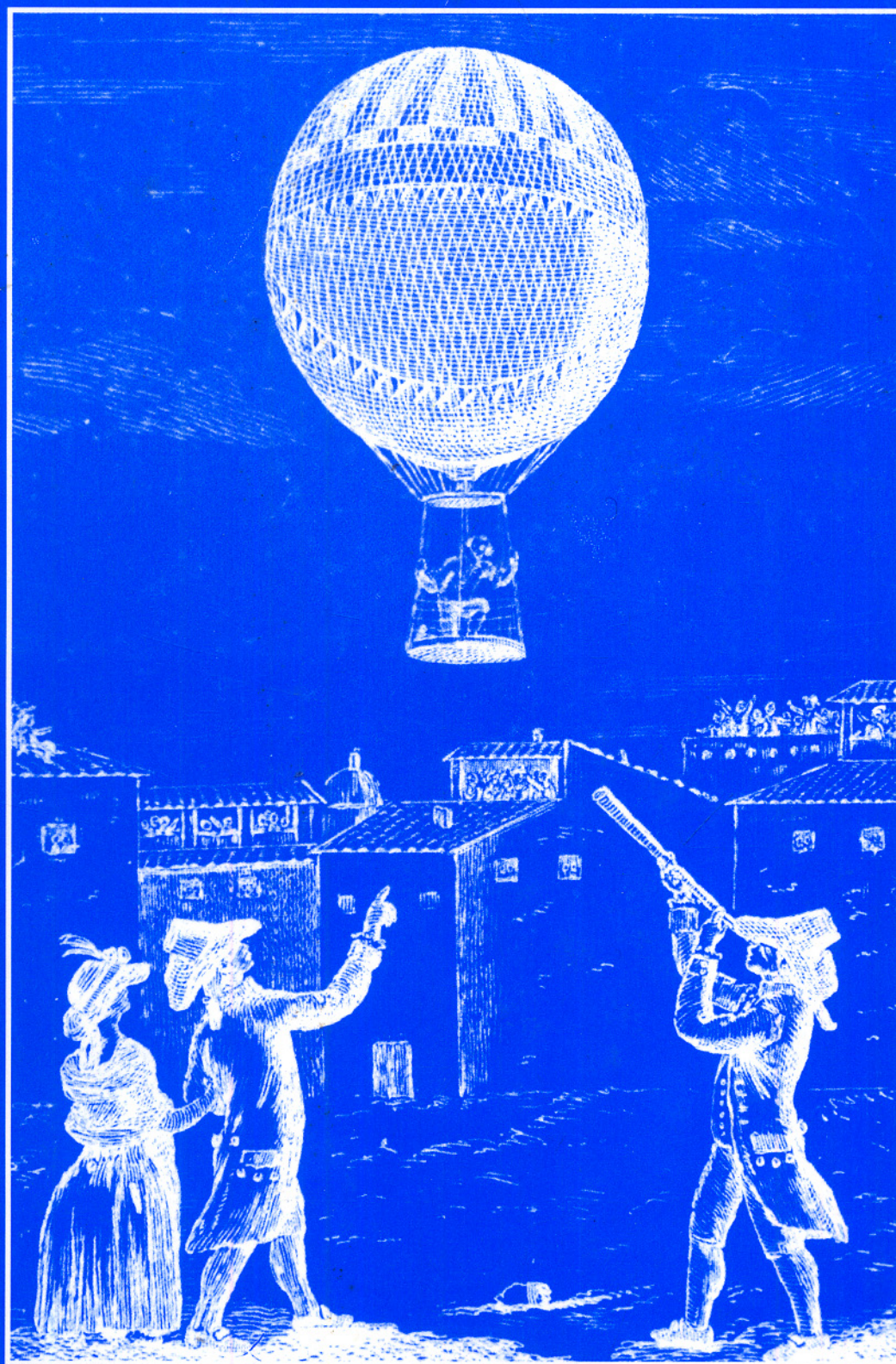
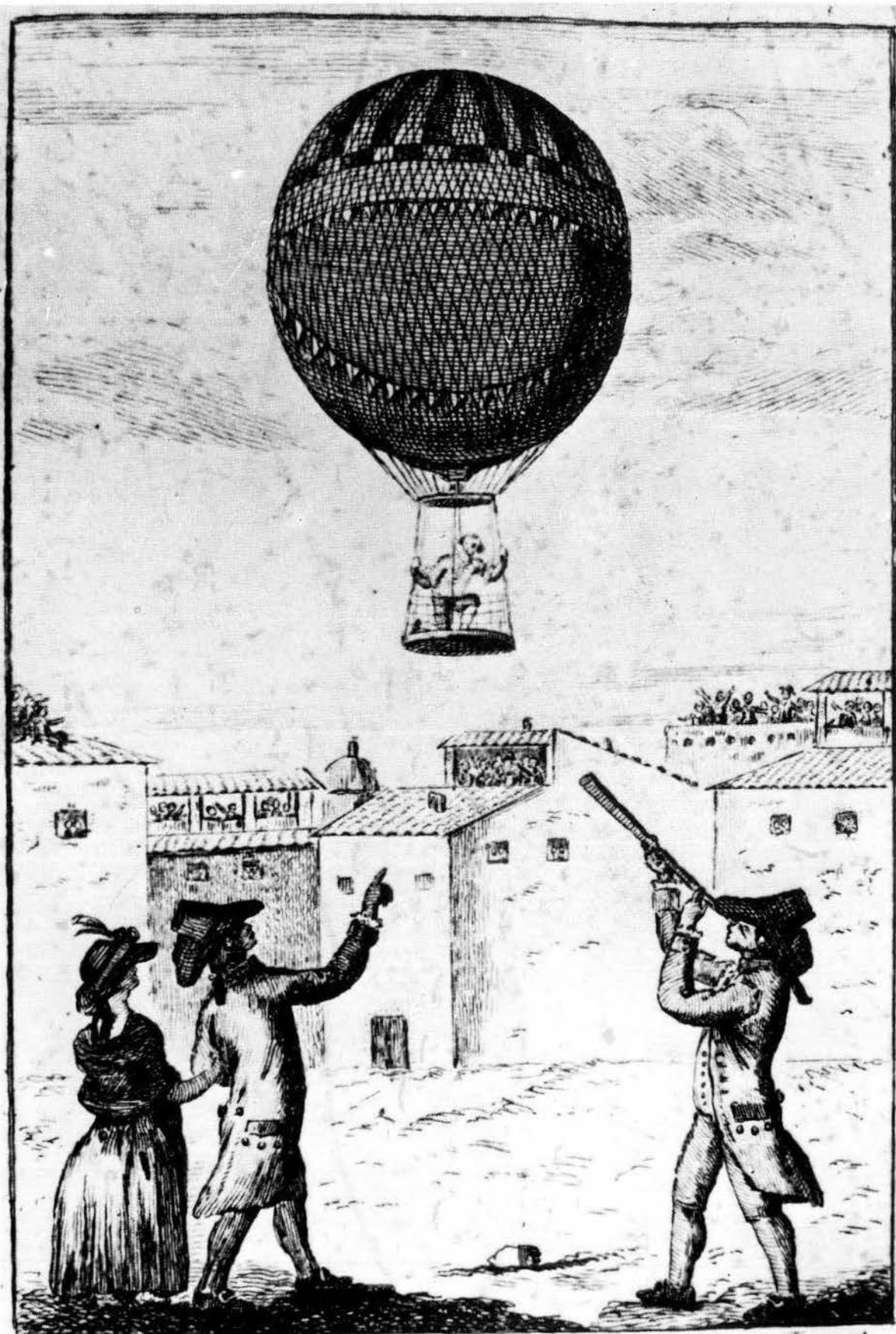


STATO MAGGIORE AERONAUTICA
Ufficio Storico

Carlo PIOLA CASELLI

STUDI IN ONORE DI
CARLO LUCANGELI
PER IL BICENTENARIO DEL SUO VOLO A ROMA





Si vende a Parigino da *Globo Aerostatico* di Diametro pal. 40. Rom. inalzato in Roma dal Fig. Vincenzo Lunardi il die Luglio 1783. con essere guidato in sua voce il Fig. Carlo Lucangeli Rom.

**STATO MAGGIORE AERONAUTICA
UFFICIO STORICO**

Carlo PIOLA CASELLI

**STUDI IN ONORE DI
CARLO LUCANGELI
PER IL BICENTENARIO
DEL SUO VOLO A ROMA**

ROMA

PROPRIETÀ LETTERARIA

*Tutti i diritti riservati
Vietata la riproduzione anche parziale
senza autorizzazione
© by Ufficio Storico SMA - Roma 1992*

Prefazione

Carlo Piola Caselli, discendente di un'antica e nobile famiglia piemontese, oltre ad aver ricevuto i geni della Storia dai suoi antenati, che agli eventi storici hanno direttamente partecipato, è pervaso da un fuoco ardente, fondamentale in chi voglia scrivere di Storia: il piacere della ricerca che gli consente di scoprire degli autentici tesori archivistici, sia nelle biblioteche e negli archivi italiani ed europei più prestigiosi, che in umili botteghe di antiquari parigini.

All'intuito per il reperimento di documenti preziosi, Carlo Piola Caselli unisce la magica capacità di far ritornare vivi e reali gli avvenimenti di cui essi narrano, collegandoli fra loro in maniera logica, come può fare soltanto chi abbia le idee molto chiare sui fatti fondamentali della vita, che, pur inquadrandosi in momenti e periodi storici ben definiti, trascendono lo stretto limite temporale.

Così in quest'opera, ricca di riferimenti storici, scientifici e letterari, l'Autore ci fa rivivere l'atmosfera poetica ed appassionante di due secoli orsono, quando, pur fra tante difficoltà di ordine tecnico, scientifico, burocratico, emerge inarrestabile l'anelito degli uomini di quel tempo a staccarsi dal suolo, assaporando quel piacere sottile, quella «libido imperii» che si prova sollevandosi sempre più in alto, mentre le cose rimpiccioliscono e l'orizzonte diventa sempre più ampio.

La prima ascensione in un pallone aerostatico a Roma, avvenuta l'8 Luglio 1788, viene raccontata con dovizia di riferimenti, rendendoci partecipi dell'importante avvenimento, aumentato di interesse grazie alla sostituzione avvenuta all'ultimo momento, ed in maniera poco chiara, dell'organizzatore del volo, il lucchese Vincenzo Lunardi, da parte del romano Carlo Lucangeli.

L'opera continua con «I disegni aeronautici fatti da Francesco Bettini a Parigi», splendida raccolta di immagini del tempo, che, al di là del grande valore artistico, va osservata attentamente, onde poter carpire tutte le informazioni tecniche, scientifiche e di costume dell'epoca, che ci danno oggi la possibilità di cogliere, anche visivamente, quella suggestiva atmosfera che ha caratterizzato la realizzazione di uno dei più grandi sogni dell'uomo: il volo.

Questo volume è impreziosito inoltre da una parte terza, o «Antologia», relativa a ciò che veniva scritto all'epoca in merito al volo; e da una parte quarta, «I pubblici spettacoli nell'archivio storico capitolino», che tratta di un'importante documentazione relativa alle attività aerostatiche nella città di Roma dal 1808 al 1847.

Parlare di attività aerostatiche oggi forse ci fa un po' sorridere; tuttavia, se immaginiamo i nostri antenati che vi si dedicavano come «astronauti» dell'epoca, essi acquistano una nuova luce, meritando tutta la nostra considerazione; la stessa attenzione con la quale certamente speriamo che le future generazioni, fra duecento anni, possano ricordare i nostri sforzi sulla via del progresso.

Col. Giovanni De Lorenzo
Capo Ufficio Storico S.M.A.

Premessa dell'autore

Qual miglior occasione, del bicentenario del primo volo umano compiuto a Roma con un aerostato, per rifletter un po' su Carlo Lucangeli (un personaggio quasi sconosciuto nella storia aeronautica, oscurato dall'astro di Vincenzo Lunardi), e sui misteri giuridici e diplomatici che lo circondano?

Carlo Lucangeli, uno scenografo ed architetto romano, il quale compie questo volo, è una figura enigmatica. Scopo di questo profilo è perciò di cercar di chiarire alcuni aspetti, nella speranza che, prima o poi, si scoprano le opportune conferme (o le eventuali contestazioni), alle supposizioni che vengono ventilate, interpretando i documenti dell'epoca, tra cui i due sonetti del Monti, circa il motivo della sua sostituzione, nel volo, a Vincenzo Lunardi.

Personaggio sepolto nell'oblio, celebrato da Vincenzo Monti, ma il cui nome vien ignorato da Giosuè Carducci, quindi un aeronauta tra luci ed ombre, del quale alcuni suoi contemporanei ed alcuni studiosi del secolo scorso e di questo hanno parlato, persino Benedetto Croce, ciascuno dicendo qualcosa, tutti mostrandosi però incapaci di trarre le debite conclusioni, per chiarirci od, almeno, tentar di evidenziarci alcuni motivi del suo comportamento; persino il nipote di Carlo Lucangeli, lo scrittore napoletano Carlo Dalbono, ci dà un profilo biografico di suo nonno, ma pare non ci dia l'esatta versione dell'episodio aeronautico.

Non essendo Carlo Lucangeli ben inquadrato nei motivi del suo comportamento, la deformazione ottica lo perseguita, sulla base di alcune illazioni che son state sparse ad arte, da chi era evidentemente interessato al fatto che la verità non scaturisse o che, almeno, si confondesse con le altre versioni.

Essendo il “volator romano” così difficile da inquadrare, anche se non manca una certa aneddotica su di lui, è comprensibile perché Maria Fede Caproni, così vivace a coinvolgere gli appassionati di storia aeronautica, abbia sfidato l'autore di questa monografia a compiere questa ricerca storica.

La risposta e, quindi, le conclusioni di questa diagnosi storica, formano la presente “Parte Prima”.

Abbiám detto che Lucangeli fosse quasi sconosciuto nella storia aeronautica: infatti, mentre il Grossi lo cita, il Mancini lo ignora completamente ed il Boffito gli dedica soltanto un po' di attenzione. Era quindi ora di cercar di far luce su questo valoroso e simpaticissimo aeronauta.

Avendo fatto un sopralluogo nell'Archivio Doria-Pamphilj, incaricato dal Prof. Giuseppe Zander, per formulare un parere sull'“opera omnia” di Francesco Bettini, un architetto contemporaneo di Lucangeli, avendo potuto ammirare i bellissimi disegni, alcuni dei

quali a colori, delle prime mongolfiere da questi viste a Parigi nel 1783 e nel 1784, è nata la "Parte Seconda" di questa monografia, dedicata al collega del nostro eroe. Bettini gira l'Europa, mentre Lucangeli esce dalla storia locale, sia pur di una città cosmopolita, per entrare a far parte di una dimensione europea.

Questo volume, ambientato con i suoi protagonisti principalmente a Roma ed a Parigi, due capitali della scienza, dell'arte, della diplomazia, è il primo di una serie a respiro europeo, poiché vede come interpreti gli eredi dell'illuminismo, di un'epoca in cui la cultura e la scienza dell'antico continente non avevano frontiere, poiché improntate ad un comun denominatore, che le unificava e nello stesso tempo le rendeva universali.

Il Prof. Zander, Direttore della Reverenda Fabbrica di San Pietro, essendosi mostrato attento all'evolversi di questo libro, che avrebbe voluto far pubblicare, se non fossi già stato in parola con l'Ufficio Storico, mi ha colmato di tutte le sue premure: insieme abbiamo spinto le ricerche su Lucangeli sino nell'Unione Sovietica, dato che gli avevo segnalato che all'Accademia di Pietroburgo era conservato il plastico della basilica e della piazza San Pietro, ma esso è risultato, purtroppo, distrutto nel 1900 in un incendio divampato proprio nell'ala in cui era conservato.

Nella "Parte Terza" si pubblicano alcune rarità aeronautiche venute in luce.

Essendo, infine, recentemente riaffiorati dei fascicoli aeronautici, conservati nell'Archivio Storico Capitolino, relativi ad un periodo successivo, l'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Aeronautica è lieto di questa coincidenza, per pubblicarli nella presente monografia, la quale va a fare, così, da "pendant" al volume del Gen. Luigi Straulino, "Cento documenti del periodo aerostatico in Italia", già pubblicato dall'Ufficio Storico.

Questi documenti dell'Archivio Storico Capitolino vengon analizzati ed inquadrati nella "Parte Quarta" dove, a corredo, vengon anche impostate alcune schede biografiche, bibliografiche, archiviografiche ed iconografiche, non certamente esaustive, sui protagonisti, mentre i documenti ritrovati vengon trascritti e riportati in "Appendice".

Mi è gradito ricordare anche il Prof. Mario Enrico Viora il quale, non solo ha fatto pubblicare, in due edizioni, un mio primo libro, ma mi ha concesso l'onore di ammettermi nell'Accademia degli Immobili di Alessandria (nata dalle dispute filosofiche fra i sostenitori del sistema tolemaico, contro i seguaci di Copernico), della quale ha fatto parte, due secoli fa, Giulio Cesare Cordara dei Conti di Calamandrana, il famoso letterato autore de "Il Capitolo sul Pallon Volante" del 1784, che riporto in questo volume perché inviato, all'epoca, dal suo autore, a Roma, al Cancellieri.

Alessandria è stata la culla dei miei avi, ossia dei Piola e dei Caselli ed, oltre a mio padre, il quale si è occupato con mio nonno di leghe al berillio per l'aeronautica, alcuni di loro sono particolarmente legati alla storia del volo: Antonio Piola, capostipite della famiglia, economista della prima metà del secolo scorso, lodato da Carlo Felice e da Carlo Alberto nel suo diario (oltre che da Carlo Cattaneo, in tempi più recenti da Luigi Einaudi ed, ora, anche da noi), osservava, in un suo libro, intitolato "Delle strade ferrate e della loro futura influenza in Europa", da lui scritto nel 1838: «oramai i deserti dell'aria, in cui l'occhio si perde nella vastità dell'infinito»... «colà»... «l'uomo, separandosi dalla terra osa sfidare la potenza di un terribile elemento, penetrare nella caverna delle nubi, e passeggiare sui venti con piena sicurezza come sui giardini dell'Eliseo e dell'Hyd-Park».

Il Cardinal Caselli, tenace negoziatore del famosissimo Concordato, che fa ancor oggi testo, dopo quasi due secoli, era tornato a Parigi con Pio VII e con Cancellieri per l'incoronazione di Napoleone, quando è stato lanciato il "ballon du sacre", giunto nei pressi

di Roma ed ora conservato nel Museo Aeronautico di Vigna di Valle: l'Imperatore parla di Caselli al Papa proprio nella lettera con la quale donava il cimelio al Vaticano. Questo argomento sarà oggetto di un prossimo libro.

Alessandro Piola Caselli (figlio del famoso contrammiraglio, fiduciario di Cavour presso Garibaldi e perciò Ministro della Marina di Sicilia), è stato un valoroso pilota d'aeroplano nella Grande Guerra. Il Generale Renato Piola Caselli intravedeva che i bersaglieri lasciassero la bicicletta, per compiere le loro gesta dagli aeroplani. Il Generale Panizzardi riceveva Cesare Suglia al Corpo d'Armata di Bari. Il giovane Franco Piola Caselli, disperso in Russia, leggeva molti libri sugli assi e raccoglieva in un quaderno le notizie del dirigibile "Italia". Mia nonna, fin dagli anni venti, era tra le poche donne che non solo volassero con grande entusiasmo, ma anche con qualsiasi tempo, insieme a suo marito, Carlo Adamoli, valoroso pilota e pioniere dell'aeronautica. Mia madre, attenta ad ogni discorso, traduceva le istruzioni sull'uso della bussola o trascriveva la "preghiera dell'aviatore" di Tommaso Gallarati Scotti.

Altro parente dei miei avi, Vittorio Alfieri, «i campi ed il cielo desioso mirando», le cui «ossa fremono amor di Patria», come cantava Ugo Foscolo, è stato anch'egli testimone, a Parigi, dei primi esperimenti aeronautici e ne parla nella sua "Vita", oltre che in un sonetto.

Quando in famiglia si parlava di leghe leggere, di aeroplani, di passato, presente e futuro dell'aviazione, sono stato concepito io, per cui sono diventato uno storico del volo, facendo tesoro di quanto aleggiava intorno a me.

Il connubio tra una ricerca storica su Carlo Lucangeli, un profilo di Francesco Bettini, alcune rarità aeronautiche ed i documenti dell'Archivio Storico Capitolino è possibile, in considerazione del fatto che Bettini sia un contemporaneo del "volator romano" e che i documenti dei "Pubblici Spettacoli" siano ambientati a Roma, facendo quindi da complemento anche al libro del Gen. Angelo Lodi, "Il volo a Roma", in una "consecutio temporis" che è giusto sia restituita all'ottica storica che l'ha generata.

Tutto ciò vien, quindi, pubblicato come il più bel monumento che si possa dedicare ad un pioniere del volo a Roma, Carlo Lucangeli.

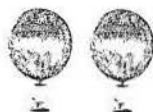
Roma, 8 Luglio 1988



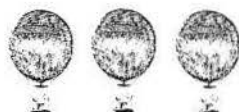
Si ringraziano, per gli incoraggiamenti alla stesura di questo libro, i Generali Giuseppe Pesce ed Antonio Duma, i Col. Benedetto Chianese e Mario Cermelli, le Dott.^{ss} Tania Renzulli per i Pubblici Spettacoli, Elisabetta Mori per l'Avviso di Gerli, Annalisa Bini per il Manifesto di Andreoli, Anna Maria Amodio per gli Apologi Borgiani, il Prof. Zander per i disegni di Bettini e gli addetti alla Sezione fotografica dello S.M. dell'Aeronautica per la collaborazione alla realizzazione di gran parte di queste immagini.



IL BICENTENARIO DEL VOLO
DI CARLO LUCANGELI
A ROMA



I DISEGNI AERONAUTICI
FATTI DA FRANCESCO BETTINI
A PARIGI



ANTOLOGIA
(IL PALLONE VOLANTE. VAGHE STELLE)



I PUBBLICI SPETTACOLI
NELL'ARCHIVIO STORICO CAPITOLINO
(DOCUMENTI)

I

**IL BICENTENARIO DEL VOLO
DI CARLO LUCANGELI
A ROMA**

La venuta di Vincenzo Lunardi a Roma ed il volo di Carlo Lucangeli l'8 Luglio 1788.

L'8 Luglio 1788 ricorre il secondo centenario del primo volo umano "ascendente", compiuto a Roma con un aerostato.

Una data particolarmente interessante, poiché dobbiamo celebrare non solo il bicentenario di un avvenimento aeronautico romano: infatti, duecento anni fa, con questo episodio, sono affiorate tre importanti questioni giuridiche attinenti al volo, due relative al diritto aeronautico, "contratto di volo" ed "indennità di volo", ed una al diritto canonico, ossia l'assoluzione "articolo mortis" per chi compia delle imprese particolarmente rischiose.

Vincenzo Lunardi era andato in Inghilterra come segretario del Principe di Caramanico, ambasciatore del Re di Napoli Ferdinando IV alla corte di San Giacomo.

Fig. 9
Fig. 10

Alla presenza del Principe di Galles e di un folto pubblico, con partenza dal "*Ground of the Honorable Artillery Company*" a Moorfields presso Londra, il 15 Settembre del 1784 Lunardi si era innalzato con un aerostato, volando per due ore e percorrendo 24 miglia!

Tav. III

Lunardi ed il Signor Biggin, il quale doveva essere il suo compagno di viaggio, erano stati insieme nella galleria ma, avendo dovuto constatare che il pallone non avesse forza sufficiente per alzarli, la disillusione di Biggin, ansioso di salire, era stata grande. Non essendovi tempo da perdere, abbandonava il suo posto, «e il Signor Lunardi, pieno di coraggio e di decisione», rimaneva «nella gondola con un gatto, un cane e un piccione», con i quali partiva «circa alle ore 14», come ci attestano le cronache aeronautiche dell'epoca.¹

In conseguenza di ciò, Lunardi veniva ripetutamente ricevuto a corte e fatto membro dell'onorabile Compagnia degli Artiglieri, corpo di ufficiali di cui il Principe di Galles era Capitano Generale, ed invitato ad un pranzo di 592 coperti, del "Corpo della Nazione Brittana", detto "I Cavalieri della Luna", cui il suo cognome ben si addiceva, durante il quale sono state cantate

¹ *The History and Practice of Aerostation* by Tiberio CAVALLI, London, 1785.

Ricordiamo che le terme di Caramanico, appartenenti alla famiglia Aquino di Caramanico, erano note per la loro acqua sulfurea, ritenuta tra le più importanti d'Europa, per l'alto contenuto di idrogeno solforato. La sorgente "La Salute" si trova presso Pescara, alle falde della Maiella, ed è del 1576 la prima notizia della sua utilizzazione terapeutica. (Cfr. *Viaggio in Abruzzo 1574-1578*, Manoscritto del P. Serafino RAZZI, Biblioteca Nazionale di Firenze).

molte canzoni, con un'ode tutta per lui, e veniva nominato primo Steward di quest'ordine.²

Descrive egli stesso la sua prima ascensione, in un opuscolo in inglese, *An account of the first aërial voyage in England*, (Londra, 1784), adorno di un suo ritratto, inciso dal Bartolozzi.³

Tralasciamo la biografia di Lunardi, intorno al quale non mancano delle monografie, limitandoci al soggiorno romano.

Fig. 9 Di Vincenzo Lunardi e delle sue varie imprese, raccoglieremo soltanto uno scarso profilo ed un po' di bibliografia, per orientare chi voglia approfondire l'esame della sua complessa personalità, della quale diamo soltanto alcuni cenni orientativi.

Il *"Dizionario Biografico Universale"*, pubblicato a Firenze da David Passigli Tipografo Editore (MDCCCXLIV-XLV, vol. III, a pg. 783), scrive di Vincenzo Lunardi:

«Celebre areonauta, nato a Lucca nel 1759; passò a Londra in forma di segretario del principe di Caramanico ambasciatore di Napoli. Maravigliato della noncuranza che ponevano gl'inglesi alla scoperta degli areostati, costruì un globo di taffetà, e diede a Londra il primo sperimento di un'ascensione, il giorno 15 Settembre 1784; fece dodici salite areostatiche tanto in Inghilterra, che in Iscozia, dove fu nominato capitano. Diede anco lo spettacolo di un'ascensione a Lisbona, a Palermo e due volte a Napoli ed a Madrid. Il Lunardi era uomo di grande scienza; e si conservano nell'arsenale di Lisbona modelli bellissimi di cannoni, inventati da lui, che si caricano dal fondo. Morì in questa città nel convento dei Cappuccini italiani, l'anno 1799, in età di presso a 40 anni».

Fig. 10 Nella figura riportiamo la voce "Lunardi" della *"Grande Enciclopédia Portuguesa e Brasileira"*, con l'illustrazione della stampa e del frontespizio della descrizione del volo compiuto nel 1794 a Lisbona.

Questa *"Grande Enciclopédia"* cita che *"O Panorama"*, del 1844 (vol. III, serie 2^a), riporti la cronologia delle ascensioni di Lunardi.

Lunardi, giunto a Roma il 31 Marzo 1788, alloggia «incontro la R. Posta di Napoli, nel Casino di S. Girolamo della Carità» (in via di Monserrato).

Il 19 Aprile 1788 un anonimo diarista romano scrive: «Trovasi in questa Dominante un certo Sig. Vincenzo Lunardi di Lucca che in Inghilterra 12 vol-

² Vincenzo MISSEVILLE, *Quadrante Romano. Uomini-Vicende-Curiosità*, Fratelli Palombi Editori, Roma, alle pg. 36-43 (1964): «La movimentata ascensione d'un Pallone dall'Anfiteatro del Corea»; Eugenio LAZZARESCHI, «Un Aeronauta Lucchese: Vincenzo Lunardi», Lucca, Tip. Arciv. S. Paolino, 1909; Angelo LODI, «Il Volo a Roma», Stato Maggiore dell'Aeronautica Ufficio Storico, Editrice Press Italia s.n.c., Roma, 1981, a pg. 46; Giulio COSTANZI, *Enciclopedia Italiana*, «Lunardi Vincenzo».

³ § CII, «Il Primo Pallone Aereostatico a Napoli», alle pg. 8-11 di: Benedetto CROCE, «Aneddoti di Varia Letteratura, Seconda Edizione con aggiunte interamente riveduta dall'Autore», vol. III, Bari, Gius. Laterza & Figli Tipografi-Editori-Libraii, 1954. Lo scritto di B. Croce è datato 1890, poi riveduto; cfr. n. 66.

Fig. 25-26 Luigi BARBAROTTA scrive per Lunardi un'ode anacreontica. Gli scritti di Giovanni Attilio ARNOLFINI, All. A. 6 «Memorie Lucchesi», e dell'Ab. Jacopo CHELINI, «Zibaldone», sono conservati nell'Archivio di Stato di Lucca (t.I., Ms. n. 97 del Dono Sardini). In tempi recenti hanno invece scritto su di lui: G. ARRIGHI, *Un incidente all'aeronauta lucchese Vincenzo Lunardi, condanna e difesa poetiche*, in «Lucca - Rassegna del

te è andato in aria con un suo pallone volante: il medesimo si propone di andarvi anche qui qualora trovi gli Amatori che sborsino la somma di 1.000 scudi occorrenti per poter edificare il detto pallone. Pertanto dalla unione dei Signori gli è stato dato l'ordine di metter mano all'opera obbligandosi di somministrargli tutto l'occorrente, e credesi che lo spettacolo seguirà per lo spiazzone di Termini». ⁴

In attesa di poter compiere il volo a Roma, in Maggio Lunardi va a Napoli, dove vorrebbe organizzare un'ascensione, ma essa vien rimandata poiché la Regina Carolina, la quale è in istato interessante, volendo godersi lo spettacolo, preferisce che sia compiuta dopo il lieto evento.

Allora Lunardi va a Lucca, dove il volo vien fissato per il 17 Giugno. Non riuscendo però a sollevarsi, deve fuggire dalla propria città natale, per sottrarsi ai malumori della folla delusa.

Questo insuccesso è dovuto, secondo il *Diario Ordinario di Roma* del Cracas, «alla rottura d'un vaso in cui facevasi l'effervescenza della mescolanza della limatura di ferro con lo spirito di vetriolo e dell'annesso tubo mediante il quale veniva introdotta l'aria infiammabile nel globo». ⁵

A Roma, Lunardi riesce a raggranellare i mille scudi, da dieci sottoscrittori, o carratanti (dai carati che vengon posti in vendita ai nobili che prenotano i palchi), malgrado circolino dei giudizi contrastanti su di lui, per i successi avuti in Inghilterra, cui fa contrasto il recentissimo smacco a Lucca.

Il suo curriculum è prestigioso: a Londra, altra ascensione del 15 Dicembre 1784, poi del 13 Maggio 1785 (dopo aver venduto 100.000 biglietti ad uno scellino ciascuno, a chi volesse ammirare il pallone esposto al Pantheon a Londra), quindi del 29 Giugno, riuscendo finalmente, questa volta, a portar in volo l'amico Biggin e la Signora Sage; a Liverpool il 20 Luglio ed il 9 Agosto; secondo Baldwin, Lunardi avrebbe compiuto altre tre ascensioni a Chester in Settembre; altre il 6 Ottobre ad Edimburgo, il 21 Ottobre a Kelso; il 23 Novembre ed il 5 Dicembre a Glasgow; il 20 Dicembre di nuovo ad Edimburgo, dove ne compie una terza il 31 Luglio 1786; il 23 Agosto a York.

Il 19 Settembre 1786 a Newcastle-upon-Tyne, dopo così tanti clamorosi successi, comincia il periodo nero di Lunardi: non solo un guasto all'apparecchio del gas non permetteva un completo gonfiamento ma, attirando l'attenzione degli uomini che tenevano le corde, il pallone sfuggiva loro di mano,

Figg. 21¹⁻⁸

Fig. 25

Fig. 26

Fig. 5

Comune”, a.VII, n. 3, Settembre 1963; e F. SANTINI, *Pionieri del cielo: Vincenzo Lunardi, un uomo nelle nuvole*, in “*Notiziario Filatelico*”, Lucca, Gemignani, a.V, Novembre 1965.

A Lucca, in attesa del volo di Lunardi, son state composte da Filippo Maria Benedini delle ottave ed un sonetto (fogli a stampa, pg. 1-8) conservati nel Dono Sardini dell'Archivio di Stato di Lucca, al n. 37:

“*Ottave sopra il Globo Aereostatico, detto comunemente Pallone Volante, nel quale il giorno Dicesette del corrente mese di Giugno farà la sua prodigiosa Ascensione all'Atmosfera il rinomato Sig. Vincenzo Lunardi in Lucca sua Patria*”, (pg. 1-7); “*Il rinomato Sig. Vincenzo Lunardi in Lucca nell'atto di partire con la sua Macchina Aerostatica così dice a Lucca sua Patria. Sonetto... di F.B.*”, In Lucca. Presso Filippo Maria Benedini con Approv.” (a pg. 8).

⁴ “*Diario Manoscritto inedito di un anonimo contemporaneo romano*”, segnalato da A. LODI, *Ibid.*, a pg. 46, che dice conservato al Museo Caproni.

⁵ “*Diario Ordinario di Roma*”, n. 1408 del 28 Giugno 1788, alle pg. 21-22.

trascinando in alto Ralph Heron, il quale poi cadeva sfracellandosi, prima vittima dell'aeronautica in Gran Bretagna.

All. A.6
Fig. 25-26 Dopo una pausa di quasi due anni, ecco di nuovo l'insuccesso di Lucca, ad oscurare la fama di Lunardi.⁶

Fig. 2 Tutto ciò elettrizza di più il pubblico romano, il quale vien avvertito anche da un manifesto, od "*Editto*" di Mons. Ignazio Busca, Arcivescovo d'Emesa, Governatore, e Vice Camerlengo, "*Dato dal Palazzo del Governo questo dì 5 Luglio 1788*"⁷.

Fig. 2 Fissato il giorno dello svolgimento dello spettacolo del pallone volante, all'8 Luglio, prima del tramonto del sole, l' "*Editto*" di Monsignor Ignazio Busca (futuro Segretario di Stato), pubblicato il 5, contiene delle norme severissime di ordine pubblico sullo svolgimento: è proibito montare sui tetti, ma ciò verrà tuttavia fatto, e nessuno dovrà interferire. Dal tenore di esso, chiusura dei negozi e molti altri particolari, si desume che vi sia molto fremito e curiosità tra il popolo, insomma tra tutte quelle persone che non appartengano alla ristretta "élite" che può permettersi il lusso di prendere posto nell'anfiteatro.

Tav. X^{ab}
Tav. XIV^{ab}
Tavv. XX-XXII Il popolo romano, già da qualche anno, nel 1783 e nel 1784, ha seguito attentamente, attraverso il "*Cracas*", il giornale di Roma, in formato "mini", tutte le più importanti tappe delle bellissime affermazioni aeronautiche in Francia, con le grandi "mongolfiere" ad aria calda dei Fratelli Montgolfier a Parigi ed a Versailles, o con le "charlières" ad idrogeno del fisico Charles

Fig. 1 ⁶ "*Cronologia delle ascensioni aerostatiche di Vincenzo Lunardi*", in "*Vincenzo Lunardi lucchese nel bicentenario della sua prima ascensione aerostatica 1784-1984*", a cura di Isa-BELLI BARSALI, Maria Pacini Fazzi Editore in Lucca, 1984", alle pg. 59-92, estratto da Timina CAPRONI GUASTI e Achille BERTARELLI, *L'Aeronautica Italiana nell'Immagine (1487-1875)*. Continuiamo l'esame cronologico delle gesta di Lunardi: il 13 Settembre 1789 (non il 31 Settembre, che non esiste), compie la sua prima ascensione a Napoli, finita molto perigliosamente su di un albero; il 31 Luglio 1790 a Palermo, va a finire in mare; il 24 Agosto 1791 seconda ascensione a Napoli ed altro tuffo in mare presso Capri; il 5 Marzo 1792 fallito tentativo a Milano, dove il pallone, non gonfiandosi a sufficienza, vien fatto partire senza aeronauta; il 12 Agosto 1792 prima ascensione in Spagna; l'8 Gennaio 1793 tre ascensioni nella stessa giornata a Madrid; il 24 Agosto 1794, a Lisbona, malgrado la leggenda che in tale giorno i demoni si scatenino, grande successo. Secondo Enea GROSSI, "*Eroi e Pionieri dell'Ala, Dizionario Biografico dell'Aeronautica Italiana*, Milano, Arti Grafiche Fratelli Magnani, 1934", il Lunardi compie un'altra ascensione a Barcellona nel 1798, andando a cadere in mare. Il 15 Agosto 1806 la Gazzetta di Lisbona dà la notizia della sua morte prematura, avvenuta il 1° Agosto nell'Ospizio dei Cappuccini Italiani, in Lisbona. Rosario ABATE, "*Storia della Aeronautica Italiana*, Bietti, Milano, 1974", dice che, secondo altre fonti, Lunardi sarebbe morto nel 1799 mentre Benedetto CROCE, *Ibid.*, dice erroneamente che sarebbe morto nel 1796, precisando però che nell'Arsenale di Lisbona si serbavano i modelli di nuovi cannoni da lui inventati. Anche BOFFITO (pg. 256) dice che Lunardi sia morto nel 1799, citando il "*Dizionario Biografico Universale*", VII, Firenze 1844-45, a pg. 783.

Lunardi era un ingegno inventivo. Ideò infatti anche una macchina di salvataggio per naufraghi, della quale aveva fatto un pubblico esperimento nel Tamigi e nel canale della Manica. Cadendo in mare il 24 Agosto 1791, poiché aveva adattato la barca per tal caso, ha potuto navigare per oltre un'ora ed approdare a Capri (*Lettera aperta del Cap. V. LUNARDI... dopo eseguito il suo viaggio in aria li 24 Agosto 1791*, s.l.a., di pg. 8, riportata da B. CROCE, *Ibid.* alle pg. 9 ed 11), malgrado fosse un giorno non propizio.

Si raccomanda di fare molta attenzione al MORAZZONI, risultando pieno di imprecisioni. Per una ricostruzione bio-bibliografica sul Lunardi, vedere Giuseppe BOFFITO, *Biblioteca Aeronautica Italiana Illustrata*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1929, alle pagine 21, 54, 75, 144, 149, 173, 240, 256-61, 343, 358, 369, 402, 437, 445 e 504 ed il *Supplemento*, ad indicem.

Fig. 2 ⁷ In Roma; Nella Stamperia della Reverenda Camera Apostolica, MDCCLXXXVIII. Archivio Segreto Vaticano, Misc. Arm. V.159, Bandi. Indice: *Tribunale del Governo di Roma. Editto sopra lo Spettacolo del Globo Areostatico*, 213 (ora n. 271).

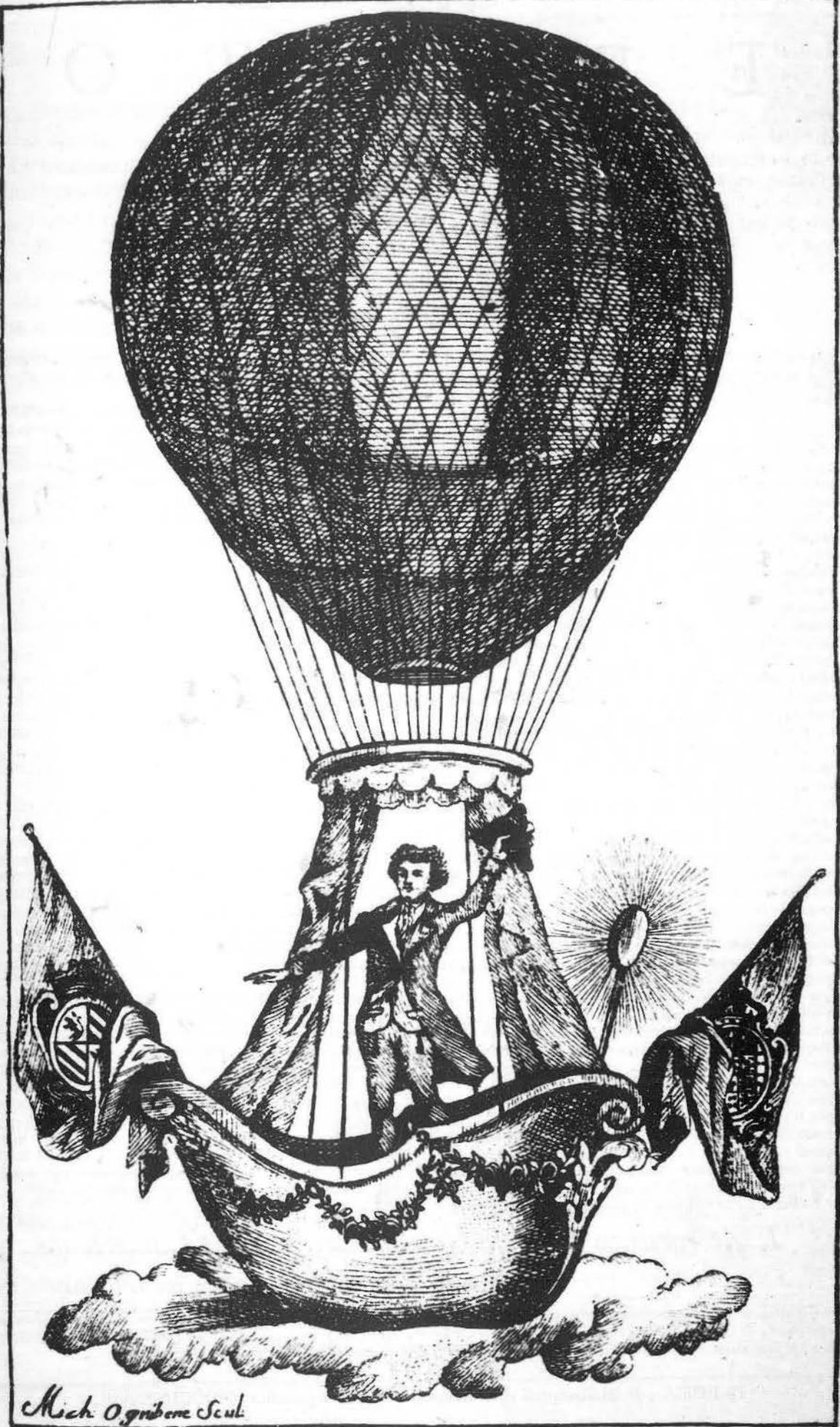


Fig. I Vincenzo Lunardi sulla "Lunardiera", immagine da lui pubblicata a Palermo, nel 1790. Milano, Biblioteca Ambrosiana.

EDITTO



VOLENDO Vincenzo Lunardi nel giorno 8. del corrente Luglio dare al Pubblico col nostro permesso, nel sito dell' antico Mausoleo di Augusto, denominato in oggi l' Anfiteatro Corea, lo spettacolo d' inalzarsi in aria col Globo Areostatico; abbiain creduto del nostro impiego il prendere le convenienti misure, onde nel concorso de Spettatori si allontanano, per quanto è possibile, ogni disordine, e reclamo.

Pertanto avendo già col mezzo de Periti Architetto, e Capo Maestro Muratore del nostro Tribunale fatto incombera alla costruzione de Palchetti, Loggie, Palchettioni, e Sedili, onde tutto abbia la dovuta solidità, e sicurezza, ed avendo altresì inculcato loro espressamente di non risparmiare su quest' oggetto anche in appresso ogni diligenza, ed attenzione, abbiain determinato di render note a tutte, e singole Persone di qualsivoglia Stato, grado, e condizione, ancorchè Ecclesiastiche, Secolari, e Regolari, le seguenti disposizioni, affinché da tutti sieno puntualmente eseguite.

In primo Luogo: Due saranno gl' Ingressi in detto Anfiteatro: L' uno in Strada Pontefice al solito Portone grande, l' altro nel vicolo degli otto Cantoni il quale mette nel Cortile, e ne Grottoni di detto Palazzo Corea.

Il primo di questi sarà guarnito di barricate lungo la strada, onde li Pedoni possano avere più sicuro il transito. Le Carrozze poi se vorranno avere l' ingresso dalla parte di Strada Pontefice verranno indistintamente da qualunque parte della Strada di Ripetta, ed all' imboccatura della Strada Pontefice, ove a tal' effetto si troverà la necessaria Soldatesca, prenderanno alternativamente la fila, che nella partenza dovranno proseguire sboccando nel Corso: Le altre che vorranno prender l' ingresso nel vicolo degli otto cantoni verranno indistintamente dalla parte del Corso, ed accanto la Chiesa di S. Carlos' introdurranno nel Vicolo, che conduce come sopra agli otto Cantoni colla solita alternativa, e fila, e dopo che averanno scaricato faranno la Strada, che gli verrà dalla Milizia indicata. Quanto alle solite Carrozze privilegiate da qualunque parte della Strada o di Ripetta, o del Corso vogliano venire, facendo precedere l' avviso alla Milizia, sebben vi siano le file, saranno preferite nell' ingresso a tutte le altre.

Secondo: Tanto le chiavi de Palchetti, quanto li biglietti per li posti nelle Loggie, Palchettioni, e Sedili, dovranno distribuirsi ne giorni di Sabato 5. Domenica 6. Lunedì 7. e Martedì 8. nel Botteghino a ciò destinato presso detto Anfiteatro. Chi prenderà le chiavi de Palchetti avrà l' avvertenza di far segnare anche il suo nome per l' effetto, che si dirà in appresso. Ciascun biglietto

poi sarà duplicato: Una metà si lascerà all' ingresso, l' altra si riterrà dal Compratore pur per l' effetto da additarsi in appresso.

Terzo: Se l' intemperie dell' aria, la contrarietà del vento, o altro simile accidente impedisse lo spettacolo in detto giorno ne sarà il Pubblico prevenuto con opportuna Notificazione, la quale, non potendosi prima, si troverà affissa nel sudetto giorno di Martedì nelle Porte de' due designati Ingressi, le quali dovranno tenersi chiuse.

Quarto: Quante volte però siasi cominciato a dar ingresso alli Spettatori, e lo Spettacolo non abbia il suo effetto, per qualunque siasi causa, sarà in arbitrio de medesimi, o di ritenere presso di se la Chiave de Palchetti, ed il rincontro de biglietti per prevalersene nel giorno in cui sarà differito lo Spettacolo stesso, o di presentarsi nel giorno seguente alli Ministri del sudetto Botteghino, ed esibendo o la Chiave del Palcho coll' indicazione del nome, o il rincontro del biglietto ritirare il prezzo, che avrà pagato. A quest' oggetto essendo si resi presso di Noi Mallevadori per la sicurezza del denaro d' Introito Ferdinando, e Giacomo Acquaroni, si previene il Pubblico, che degli effetti di questa cauzione goderanno quelli soltanto, che nell' indicato Botteghino dell' Anfiteatro, e non altrove, compiranno le chiavi, e biglietti.

Quinto. Comandiamo espressamente a chiunque, che oltre le Finestre, e Loggie, ed altri siti ovvi, ed ordinarij delle Case adiacenti, o di qualunque altra, non salga in detto giorno, per il fine di godere in qualche parte di un tal Spettacolo, sopra tetti, ne si collochi in altri siti pericolosi: Chi contravverrà, sarà da Noi punito rigorosamente con pene corporali anche gravi, ed altresì saranno soggetti a pene pecuniarie a postro arbitrio gli Abitanti delle rispettive Case, ed Appartamenti, che avranno dato il permesso, o l' adito di portarsi ne siti sudetti.

In fine rammentiamo a tutti l' obbligo di serbare in tale occasione la dovuta modestia, e decenza; Di tenersi lontano da ogni rissa, e clamore; E di prestarsi esattamente agl' Ordini della Soldatesca, richiamando a quest' effetto, e nelle parti corrispettive le proibizioni, e le pene contenute negl' Editti, che sogliono pubblicarsi annualmente per il buon' Ordine de Spettacoli Teatrali. Ed il presente Editto affisso che sarà alla porta della nostra solita Residenza, ed agl' altri luoghi soliti di questa Città obbligherà ciascuno, come se gli fosse stato personalmente intimato. Dato dal Palazzo del Governo questo dì 5. Luglio 1788.



I. Arcivescovo d'Emesa Governatore, e Vice-Camerlengo.

Pietro Mosetti Notaro Amministratore per la Carità.

Die Mense, & Anno, quibus supra supradictum Edictum affixum, & publicatum fuit ad valvas Curiae Innocentianae, & Curiae nostrae, Burgi, in Aede Campi Florae, ac in aliis locis solitis, & consuetis Urbis, ut moris est, per me Josephum Rinaldi Illm. & Rm. D. Aem. Urbis Gubernatoris Mandatariorum Decanum.

IN ROMA; Nella Stamperia della Reverenda Camera Apostolica, MDCCLXXXVIII.

e dei Fratelli Robert, nonché il primo volo di Pilâtre de Rozier e poi la sua tragica morte.

Tav. XI
Tav. XII

Le discussioni, in istrada, nei caffè, nei negozi, dal barbiere, nelle osterie, in qualsiasi luogo, non solo nelle accademie scientifiche e letterarie, o nelle librerie e nei salotti, in questi ultimi anni sono state molto animate: la partecipazione corale alla conquista dell'aria è stata infatti viva in Roma come in tutta Europa.

Ma se, nella città eterna, vi è stato qualche esperimento sin dal 1784, da parte del Duca Caetani di Sermoneta, assistito dall'Abate de Cesaris, non vi è ancora stato uno spettacolo grandioso ed ancor meno un volo umano.

Il giorno 8 Luglio, alle ore 19 romane (corrispondenti all'incirca alle due pomeridiane), vengono aperti gli ingressi dell'anfiteatro Corea, dove gli spettatori prendono posto.

Figg. 6¹⁻⁵

Il Teatro Corea, ricordato anche da Goethe nel suo *“Viaggio in Italia”*, il cui nome deriva dai Marchesi Correa, di origine portoghese (i quali sono proprietari del Palazzo Soderini, ad esso annesso, ed hanno adattato l'antico mausoleo d'Augusto ad anfiteatro)⁸, si riempie di molta gente e nobiltà, arriva Monsignor Governatore, ma nessun Cardinale, forse a causa del recente insuccesso di Lucca.

Tuttavia, vari porporati attendono di godere la scena, appostati in vari luoghi. Per esempio, il Segretario di Stato Boncompagni ed il Card. Boschi dalla cupola di San Carlo al Corso,⁹ proprio prospiciente all'anfiteatro.

Ha inizio il gonfiamento del pallone, ponendo all'opera una parte dei tubi (i due terzi) adduttori del gas. «*L'aria infiammabile*» o gas idrogeno, vien ottenuta con lo «*spirito di vetriolo, e limatura di acciaio o ferro*», operazione che dura «*molte ore*», talchè non venga compiuta che verso le 23 e mezza.¹⁰

Figg. 6¹⁻⁵

Dopo un'ora, il pallone incomincia, gonfiandosi, a prender forma: vien quindi messo in opera tutto l'apparato. L'ascensione è programmata per le ore 22 romane, tardo pomeriggio, ma è già trascorsa mezz'ora ed il pallone non riesce ad alzarsi.

Lunardi comincia a temere in un altro insuccesso. Vien allora tolta la gabbia che funge da navicella, sostituendola con una tavola rotonda. Ma, benché il globo si innalzi quasi a superare l'ultimo ordine nell'anfiteatro, si abbassa nuovamente. Infatti, alle 23 e mezzo Lunardi, salito sulla “barchetta”, elevandosi da 7 ad 8 canne di altezza fino alla sommità dell'Anfiteatro, è costretto a discendere, avvertendo che il globo non sia in grado di elevare il peso della barca e della sua persona, motivo per cui leva la barchetta sostituendola con un fondo di botte legato con corde, circondato da una rete.¹¹

Tav. A

⁸ A. LODI, *Ibid.*, a pg. 45.

⁹ Diario di Monsignor CESARINI, Segretario del Duca, ma pubblicato a nome del Cardinale Duca: *Diario per l'Anno MDCCLXXXVIII di Enrico Benedetto Cardinale Duca di Yorck Arcivescovo di Corinto, Vescovo di Frascati &c, &c, &c, ora prima stampato da un Manoscritto nella Biblioteca di Orazio, Conte di Orford*, 1876. Printed at the Chiswick Press by Whittingham and Wilkins, Took's Court, Chancery Lane. Only Seventy-Five copies. Conservato dalla Biblioteca Apostolica Vaticana, R.S. *Storia III* 2494.

Fig. 5

¹⁰ Mons. CESARINI, *Ibid.*, alle pg. 31-32.

¹¹ Mons. CESARINI, *Ibid.*, a pg. 45.

Fig. 5 Mons. Cesarini, alcuni giorni dopo preciserà nel suo Diario: «*vi sospese allora il creduto fondo di botte, o tavola rotonda, che in verità altro non era che due o tre pelli toste da crivello una sopraposta all'altra, e ben distese forse su cerchio di legno, legato con corde, a guisa di una bilancia*».

Lunardi risale, ascendendo all'incirca all'altezza di prima, ove, secondo Cesarini, artificiosamente trattiene il pallone ma, secondo noi, che esaminiamo i fatti senza passione, per mancanza di sufficiente spinta, operazione che forse ripete anche una terza volta, scusandosi sempre di non poter l'aerostato portar tanto peso.

Allora, smontato il Lunardi, che appare impaurito dal pubblico (non impaurito del volo, il quale per lui sarebbe assai meno rischioso) e turbato dall'imminente insuccesso, salta sul "fondo di botte" Carlucchetto Lucangeli, così come trovasi, in camiciola.

Fig. 5 Vi è chi dice sia salito non per volare, ma per far animo a Lunardi, chi dice «*ch'era convenuto innanzi col Lunardi di sostituire la sua persona, e che mostrato avesse gran desiderio di andar lui*», altri sostengono che Carlucchetto sia stato sorpreso e che non abbia mai pensato a tale viaggio.¹²

Se, come dicono i greci, la verità stia nel mezzo, dovremmo tener buona la seconda ipotesi.

In questo preciso istante, essendo Lucangeli più leggero di Lunardi, perché piccolo di statura, ha luogo a Roma il primo contratto di volo tra i due: Lunardi che trema per il fiasco al quale sta per andare incontro, con tutte le conseguenze, se la folla si inferocisse, avendo il pubblico pagato elevate cifre i biglietti d'ingresso, gli propone segretamente di effettuarlo lui al suo posto, facendo finta, non avendo l'autorizzazione del Governatore, né essendovi il tempo per chiederla, di prender il volo accidentalmente.

Dobbiamo osservare un particolare, molto interessante, circa le conseguenze temerarie dell'atto di Lunardi: se l'esito non dovesse essere felice, e Lucangeli morisse, per somma sventura, nell'impresa, o riportasse dei gravi danni fisici, a Lunardi toccherebbe rispondere del suo atto di fronte al Tribunale Criminale. Qualora vi sia stato il tacito consenso di Lucangeli, come da molti elementi si potrebbe dedurre, quali elementi di prova potrebbe avere Lunardi, di fronte alla giustizia? È possibile però che, tra i presenti alle corde, vi sia qualcuno consapevole dell'intesa, fatta lì per lì, il quale potrà, eventualmente, testimoniare. Le gravi conseguenze cui Lunardi si espone, avvalorebbero l'ipotesi dell'intesa. Nel caso non vi sia stata, anche se il volo andrà bene, Lunardi dovrebbe rispondere di un'eventuale denuncia di Lucangeli.

Per tutti questi motivi, la trepidazione è grande.

Fig. 5 Mons. Cesarini preciserà nel suo diario: «*Avealo adattato, e si disponeva a montarvi, quando all'improvviso vi salta dentro il Lucangeli, che dato crollo alla Macchina, si vide presto innalzare, stante che l'ambiente esteriore erasi depurato della quantità d'aria infiammabile cui era stato fino allora pregnato di soverchio [saturo diremmo], e perché si erano tolte alcune tende [per farvi*

¹² Mons. CESARINI, *Ibid.*, a pg. 32.

116.

NOTIFICAZIONE



Vendo Vincenzo Lunardi mancato all'obbligazione contratta col Pubblico di quest'alma Città di fare il viaggio aereo con Globo Areostatico circa le ore 22. del dì 8. corrente Luglio, e questo o per maliziosa colpa, o per sua ignoranza; Perciò in coerenza del Nostro Editto, che al medesimo Lunardi fu prima comunicato, e da lui accettato in tutte le sue parti, notificiamo a tutti quelli, che hanno sborsato Danaro o per compra di Palchetti, o per Biglietti, *NEL BOTTEGHINO PERO' DELL' ANFITEATRO COREA*, che potranno presentarsi nel giorno 10. e 11. corrente nel medesimo sito, e colli dovuti rincontri, e Giustificazioni, potranno ricevere il lor danaro sborsato, o destinarlo a quell' uso, che sarà più a loro di piacere.

Data dal Palazzo del Governo questo dì 9. Luglio 1788.



L. Arcivescovo d' Emesa Governatore, e Vice-Camerlengo.

Pietro Mofetti Notaro Amministratore per la Carità.

Die Mense, & Anno, quibus supra supradicta Notificatio affixa, & publicata fuit ad Valvas Curie Innocentianae, Curie nostrae, Burgi, in Aedibus Campi Florae ac in aliis Locis solitis. & consuetis Urbis, ut moris est per nos Josephum Rinaldi Illm, & Rm D. Almae Urbis Gubernatoris Mandatariorum Decanum.

IN ROMA, Nella Stamperia della Reverenda Camera Apostolica 1788.

Fig. 3 Notificazione del Governatore di Roma del 9 Luglio 1788, contro Vincenzo Lunardi. Archivio Segreto Vaticano.

Avvenimenti.

sotto il Pontificato di Pio VI.

Dall'Anno 1775. al 1800.

raccolti. Dalla bo: me: Franco Fortunati.

Parte Prima



Fig. 4 Avvenimenti sotto il Pontificato di Pio VI dall'anno 1775 al 1800, raccolti da Franco Fortunati. Manoscritto. Biblioteca Apostolica Vaticana.

entrare aria pura]. *Prese tal forza di ascensione il globo, che non vi fù più possibile ritenerlo, ed il Lucangeli gridando che si tenesse [il globo], ed invocando S. Antonio dovette contro sua voglia andare in aria, ed il Lunardi restarsene deluso* [forse in relazione alla sua poco felice posizione, di fronte al pubblico!]. *Il discorso sembra naturale, e che l'anfiteatro fosse pieno di aria infiammabile, lo comprova il puzzo eccessivo dello spirito di vetriolo, &c. contestato da tutti».*¹³ Fig. 5

L'elevazione della Lunardiera ha un altro spettatore d'eccezione, oltre a Papa Braschi, ed anch'egli cerca di scorgere lo spettacolo da lontano, da più lontano, ossia da Frascati: è Sua Altezza Reale il Cardinale Enrico Benedetto Duca di Yorck, fratello del Conte d'Albany Carlo Eduardo, morto proprio quest'anno, ultimo pretendente cattolico al trono d'Inghilterra. Ora il Cardinale riposa nelle grotte vaticane, mentre nella navata laterale sinistra vi è la grande stele funebre degli ultimi Stuart, del Canova (1817), con gli angeli alati in bassorilievo, simmetricamente disposti ai lati della porta del monumento con la face abbassata, segno della vita che si è spenta.¹⁴ Fig. 5

Ecco il racconto che ci fa Mons. Cesarini, di quanto osserva il Cardinale:¹⁵ Fig. 5

«Quest'oggi prima di uscire L'A.S. stette in osservazione per vedere da queste altura il Pallone Areostatico, che lanciavasi quest'oggi in Roma da Vincenzo Lunardi, uomo Lucchese, che vivuto avea lungo tempo in Roma, di poi trovatosi in Francia, ed in Inghilterra, in tempo che si sperimentò tal ritrovato dal Mon(t)golfier ed altri, egli pure benche idiota [inconsapevole] erasi istruito di quel Mecanismo, avendo anch'esso fatto alcuni di tali aerei viaggi, era in qualche credito. Venuto a Roma da molti mesi a questa parte si era esibito [a] formare un pallone, a far l'esperimento di montar sulla barchetta, e far [un] viaggio. Si era procurato 10. carratanti che hanno depositato 100. scudi per chiascheduno, onde farne la costruzione. Quindi passato era a Napoli per lo stesso oggetto, e ne avea appuntato altro per dopo il parto della Regina. Ultimamente in Lucca avea fatto lo stesso, ed accintosi al volo,

¹³ Mons. CESARINI, *Ibid.*, alle pg. 44-45.

¹⁴ Giacomo II Stuart, salito al trono, annullò i decreti contro la religione cattolica, ristabilendola in Inghilterra. Costretto ad andare in esilio, riparò in Francia, dove morì. Suo figlio, Giacomo III, avuto asilo da Papa Clemente XI a Roma, nel 1719 sposò a Montefiascone Maria Clementina Sobieski, nipote del salvatore di Vienna (il monumento della quale è in San Pietro). Ad Albano, il 6 Marzo 1725 gli nacque il secondogenito Enrico Benedetto Maria Clemente Stuart Duca di Yorck, battezzato da Benedetto XIII, ordinato diacono da Benedetto XIV e creato cardinale il 3 Luglio 1747. Nel 1748 passa all'Ordine dei Preti e nel 1752 vien nominato Arciprete della Basilica Vaticana. Consacrato Vescovo il 19 Novembre 1758 da Clemente XIII, nel 1761 va a reggere la diocesi di Frascati, dove tiene due sinodi diocesani, restaura l'episcopio ed amplia il seminario-collegio, in cui è convittore Ercole Consalvi, il futuro Segretario di Stato di Pio VII. A Frascati consacra Vescovo Annibale della Genga, il futuro Papa Leone XII. All'arrivo dei francesi ripara a Napoli, quindi in Sicilia. Passa a Venezia per il Conclave del 1800. Decano del Sacro Collegio, diviene poi Vescovo di Ostia e di Velletri, dimorando però abitualmente a Frascati. Muore il 13 Luglio 1807, dopo 60 anni di cardinalato, all'età di 82 anni. Notizie biografiche tratte da: *Memorie del Cardinale Ercole Consalvi, a cura di Mons. Mario NASALLI ROCCA DI CONEGLIANO*, Angelo Signorelli Editore, Roma, 1950, alle pg. 6-7. Il monumento del Canova è stato ordinato dal reggente d'Inghilterra, poi Giorgio IV.

¹⁵ Mons. CESARINI, *Ibid.*, pg. 29-30.

Fig. 5 *si è saputo non averlo poi eseguito, e nel giorno stesso del pubblico spettacolo, mostrata avea la sua infingardagine e paura [paura del volo o paura del pubblico?], con pretestare non esser possibile che la macchina reger potesse e portare in aria la sua persona. Questi tornato a Roma ha perfezionata la sua opera, e quest'oggi era la giornata in cui dovea mandare il suo pallone e montar esso la sottoposta barchetta. Si stette dunque tutt'oggi in aspettativa di veder in aria il globo, e molti di costà nulla vedendo dopo le 23. e mezza credettero non dovesse seguire per qualche accidente. Alle 23. e 3. quarti sonate però comparve, e si vide elevare per due volte a somma altezza. Domani si sentiranno da Roma le notizie di questo volo. Si è mandato il Globo Areostatico dall'Anfiteatro che esiste nel Palazzo Corea vicino a S. Rocco, e li palchi sono stati affittatizecchini (sic!) 10. l'uno, i biglietti uno scudo. Monsig.^r Governatore ha mandato il suo Maestro di Camera in giro per i Sig.^{ri} Cardinali ad invitarli, avendo destinato luogo apparte nei palchi del divisato anfiteatro, [ma] per quanto si sente nessuno vi dovea andare [vi deve essere andato], avendo ringraziato. Si sa che N.^o Sig.^{re} [Pio VI] l'avrebbe osservato dalle sue stanze del Quirinale. Il med.^o Governat.^{re} con suo Editto avea proibito generalmente a tutti di porsi a vedere il Globo su i tetti o altri luoghi di pericolo, per ovviare a qualunque disastro; non si crede però che abbia potuto ottenere l'intento. Egli ha altresì voluto si depositasse tutto il danaro re-tratto dall'affitto de'Palchi e Biglietti dell'Anfiteatro, dubitando della fedeltà del Lunardi».¹⁶*

Sono i tre quarti sonati, quando, appena posto piede Lucangeli sulla macchina, Lunardi fa infatti lasciare un cordino ed istantaneamente il pallone si eleva. Gli spettatori applaudono.

Forse per celare l'intesa, Carluccetto grida di ritenere il pallone, facendo finta di voler scendere,¹⁷ ma il Lunardi seguita a fargli animo, esortandolo a non aver paura, cosicché il Lucangeli, volere o volare, diremmo noi, vien elevato dalla forza ascensionale ad altezza prodigiosa, tanto che la città gli sembra un campo seminato di pezze bianche, come di calcinaccio, ed il Tevere un filo sottilissimo.

Fig. 16 Vincenzo Monti, il quale si trova a Roma in questo periodo, già elegantissimo celebratore del volo, con la famosa ode denominata “*Al Signor di Montgolfier*”¹⁸, ma in realtà dedicata anche a Charles ed a Robert, scrive

¹⁶ Mons. CESARINI, *Ibid.*, pg. 29-30.

¹⁷ Mons. CESARINI, *Ibid.*, pg. 32: «gridò il Carluccietto che si ritenesse, mostrando voler scendere».

Fig. 65⁷⁻⁹

¹⁸ L'Ode di Vincenzo MONTI “*Al Signor di Montgolfier*” vien indicata da BOFFITO come «la gioia più bella, il capolavoro mondiale del genere»: cfr. *Epistolario di Vincenzo MONTI, Raccolto ordinato e annotato da Alfonso BERTOLDI*, vol. 1, Firenze, Felice Le Monnier Editore, nota a pg. 248. Essa vien riportata anche da Giosuè Carducci: «LXVI “*Al Signor di Montgolfier*” in: *Le Poesie Liriche di Vincenzo MONTI*, Seconda Edizione con aggiunte di cose inedite o rare a cura di G. CARDUCCI, Firenze, G. Barbèra, Editore, 1880, alle pg. 243-49». Essa ha varie edizioni e vari titoli: Vincenzo MONTI, *Ode per l'ascensione di Charles e Robert* (1° Dicembre 1783); Vincenzo MONTI, *Ode al Signor di Montgolfier*, Paris, Barrois, 1784, in-16°; Vincenzo MONTI, *Sopra i Palloni Volanti, ode...*, colla parafrasi latina di Antonio CHERSA, Ragusa, Ant. Martecchini, 1824, pg. 15. L'Abate Monti, il quale aveva appena recitato in Arcadia una bella canzonetta l'8 Gennaio 1784, si affretta a ritornarvi, contro il solito, il 4 Marzo. Sono presenti i Cardinali Visconti e Ghilini, oltre alla Marchesa Girolama Serpieri Lepri. Prima di lui parla Padre Guglielmo Della Valle, il quale

Ry Mon.
H. 2494

DIARIO
PER L'ANNO MDCCLXXXVIII.
DI
ENRICO BENEDETTO
CARDINALE DUCA DI YORCK
ARCIVESCOVO DI CORINTO, VESCOVO DI FRASCATI,
&c., &c., &c.,
ORA PRIMA STAMPATO DA UN MANUSCRITTO
NELLA BIBLIOTECA
DI
ORAZIO, CONTE DI ORFORD

1876

Fig. 5 Frontespizio del Diario di Mons. Cesarini. Biblioteca Apostolica Vaticana.



2

II
Dalla Sant. di Nostro Signore
è stata deputata una Congrega-
zione particolare composta degli
Emi Sigg. Cardinali Albani De-
cano del Sagro Collegio, Re-
zonico Camarlengo di S. Chiesa,
Borromei, Orfini d' Aragona, e
Negroni, e de' Monsignori Cam-
panelli Uditore della Sant. Sua,
e Galeppi per Segretario della
medesima.

Il Sig. Vincenzo Lunardi aven-
do proposto di dare, col dovuto
permesso nel giorno di Martedì 8.
del corrente nel sito dell' antico
Mausoleo di Augusto, denomi-
nato l' Anfiteatro Correo lo spet-
tacolo d' inalzarsi in aria col Glo-
bo Areostatico, Monsig. Busca
Governatore, e Vice-Camerlen-
go di Roma, dopo avergliene
dato il permesso, volendo preven-
ire qualunque disordine, e ri-
clamo, che potesse succedere nel
concorso degli Spettatori, con l'
autorità del proprio Ufficio, aven-
do già fatto incombere da' Periti
Architetto, e Capomastro Mura-
d 6 to.

Fig. 6¹⁻⁵ Diario Ordinario di Roma
del 12 Luglio 1788.

3

12
tor. del suo Tribunale, alla co-
struzione dei Palchetti, Loggia,
Palchettoni, e Sedili, acciò tut-
to avesse la dovuta solidità, e si-
curezza, fece pubblicare antecede-
ntemente un' Editto in data
del 5. Luglio, col quale in cin-
que Paragrafi ha date le più sag-
gie disposizioni tendenti a man-
tenere il buon ordine, e la que-
le: Col primo ordinò, che solle-
ro aperti due ingressi cioè uno
dalla parte di Strada Pontificia, e
l' altro nel vicolo detto gli otto
cantoni; che il primo ingresso fos-
se guardato di barricate lungo la
strada acciò li pedoni potessero
avere un più sicuro tragitto, ed
esser garantiti dalle carrozze, che
avevano l' ingresso da quella par-
te coll' ordine ec. Col secondo
assegnava i 4. giorni di Sabato,
Domenica, Lunedì, e Martedì,
per la vendita de' Biglietti, e
Chiavi al Botteghino, con diversi
faggi regolamenti ec. Col terzo
prometteva una Notificazione,
con nuove disposizioni, quando
l' in-

13
l' intemperie dell' aria, e la con-
trarietà del vento avessero impe-
dito lo spettacolo. Questo pro-
fessava gli ordini che avea già
dati per sicurezza degli spettato-
ri, quando per qualche accidente
dovesse esser trasportata ad altro
giorno la predetta operazione;
E col Quinto proibiva a qualun-
que Persona il salire sopra tetti,
e altri luoghi pericolosi di quel
circondario per prevenire qua-
lunque disgrazia ec. come il tut-
to risulta dal citato Editto sotto-
scritto dal detto Monsig. Gover-
natore, e pubblicato con le Stam-
pe della R. C. Apostolica.

In seguito fu pubblicato un
Avviso dal sudetto Vincenzo Lu-
nardi, col quale dava notizia al
Pubblico, che nel predetto Mar-
tedì 8. Luglio circa le ore 20. po-
neva due terzi di Tubi al lavoro,
e alle ore 21. tutto il rimanente
dell' apparato Chimico per ter-
minare di empire il Globo colla
maggiore sollecitudine, per esser
pronto ad inalzarsi alle ore 22. e 2
par-

partire dal citato Anfiteatro; e perciò sarebbe stato aperto l'ingresso per comodo degli Spettatori alle ore 19., dando in fine dell'istesso Avviso i Prezzi dei differenti Posti, che sono i seguenti:

Per ciascun Palchetto 10. zecchini. Per ciascun posto nel Loggiato, e nei Palchettioni 10. paoli; e paoli 5. per ciascun posto nei Sedili, e Gradinate della platea, coll'avvertenza che i posti sarebbero stati occupati, e distribuiti dalle Genti addette al luogo secondo la prevenzione del tempo di ciascun Spettatore.

In seguito di ciò, fatte tutte le necessarie disposizioni, alla presenza di moltissima Nobiltà, e Popolo adunato in detto Anfiteatro, circa le ore 20. il riferito Vincenzò Lunardi incominciò ad introdurre l'aria dentro al suo Globo Atmosferico, quale operazione fu proseguita fino alle ore 23. e mezzo in circa, che provò ad innalzarsi, ma non essendo abba-

stan-

stanza pieno non potette partire; data maggior aria provò per la seconda volta senza la barchetta, in vece della quale avea sostituita una tavola rotonda, ma abbenchè il Globo si fosse innalzato quasi a superare l'altezza dell'ultimo ordine dell'Anfiteatro si abbassò di nuovo; Indi un tal Carlo Lucangeli, essendo salito sopra detta tavola come per provare se il Globo potesse innalzarsi per essere una persona di piccola statura, il Globo s'innalzò col sudetto Lucangeli felicemente; poco prima delle ore 24., andando vagando per più di un quarto d'ora sopra questa Dominante, finchè andando a perdersi dell'aria, incominciò a declinare fino che trovandosi sopra un orto spettante ai Padri di S. Potenziana, confinante coll'orto del Monastero di S. Lorenzo in Panis Perua, ebbe il tempo di prendere con una mano un ramo di un' albero, e di abbandonare il Globo, che trovandosi senza il peso dell'uomo s'innal-

s'innal-

s'innalzò di nuovo ad un'altezza estermata, e dopo essere stato trasportato dal vento per diverse direzioni sentesi che andasse finalmente a cadere nella campagna, in vicinanza delle Frattocchie.

Siccome il detto Lunardi ha mancato alla parola promessa al pubblico di fare egli stesso il viaggio aereo circa le ore 22. del surriferito giorno, perciò il suddetto Monsig. Governatore, in coerenza dell'Editto sudetto, accettato dal medesimo Lunardi in tutte le sue parti, fece pubblicare una Notificazione in data de' 9. del corrente con la quale notifica a tutti quelli che avranno sborsato danaro o per compra de' Palchetti, o per Biglietti, ma però nel Botteghino dell'Anfiteatro Correa, che potevano presentarsi nei giorni di Giovedì, e Venerdì 10., e 11. Luglio colli dovuti rincontri, e giustificazioni per ricevere il loro danaro sborsato, e destinarlo a quell'uso, che sarà a loro di piacere, come si.

risulta dalla Notificazione medesima.

Nella Tenuta di Tor di Valle cinque miglia fuori di Porta S. Paolo nel giorno Mercoledì pure della scorsa per l'inavvertenza di alcuni Campagnoli, che avevano acceso del fuoco in vicinanza di un'Ara spettante al Sig. Domenico Trajani, il vento trasportò alcune faville nell'Ara medesima, per le quali andiede alle fiamme tutto quel Grano che vi esisteva, consistente in moltissime rubbia; In tale occasione il fuoco si dilatò, e ridusse in cenere ancora una raccolta di Biada di dieci rubbia di Paese, che era di proprietà di un Guardiano al servizio dell'Eccma Casa Colonna.

Essendo prossima la Fiera di Sinigaglia, è partito fin dalla scorsa settimana per quella Città un distaccamento di 150. Soldati Cori comandati in qualità di Maggiore dal Sig. Capit. Filippo Grassi. Altri 50. Soldati sono andati da Ancona, che in tutti for-

ma-



Fig. 7 Diario Ordinario di Roma del 19 Luglio 1788.

12
gnor Card. de Zelada Titolare
di detta Chiesa, e nell'altra di S.
Maria di Monte Santo, con solen-
ne Messa, e Vespri accompagna-
ti da scelta musica, ed in tutte fu
numeroso il concorso de' Fedeli
per acquistarsi l'Indulgenza ple-
naria.

Circa quanto si disse nella scor-
sa, che il Globo Arcostatico an-
dasse a cadere nelle vicinanze
delle Frattocchie non si avverò,
poichè in seguito si seppe che era
andato vagando per l'aria, e ve-
duto da varj luoghi fino alla mat-
tina del seguente Giovedì, che
andò a cadere sopra l'Ara della
Tenuta di Monremigliore spet-
tante al Sig. Conte Giraud, cir-
ca 14 miglia fuori di Porta San
Paolo.

I RR. Padri Chier. Regolari
della Congreg. della Madre di
Dio, dopo aver celebrato nella
loro Chiesa di S. Maria in Porti-
co Campitelli un divoto Triduo
nel dopopranzo de' giorni di Lu-
nedì

un bel sonetto sulla partenza di Lucangeli dall'anfiteatro Corea:

Fig. 16

«Sul debil asse lanciarsi d'un salto
E stende al cerchio le animose braccia
Il volator romano, e lieve in alto
Per l'attonito e bruno aer si caccia.

Fig. 17^a

D'orror, di gioia un indistinto assalto
Gli animi opprime e fa cangiar la faccia.
Ben hai, giovine ardito, il cuor di smalto(.)
Se il terror di tant'aria non t'agghiaccia.

Non trema ei no; ma poggia e il sol rampogna
Che nascose la luce e le vicine
Stelle saluta e maggior cielo agogna.

Preparate l'alloro, o tiberine
Pavide ninfe, e nell'altrui vergogna
Abbia egli solo la ghirlanda al crine».

Gli spettatori fremono contro Lunardi il quale, impaurito, si rifugia nel palco del Governatore, con la scusa di giustificarsi ma, soprattutto, per met-

Fig. 5

illustra le opere di Simone da Siena ed i luoghi in cui Petrarca lo loda. Quindi, «fra i componimenti poetici ebbe particolare applauso l'ode dell'Ab. Vincenzo Monti sul pallone aerostatico di Monsieur Montgolfier», come si legge nel Verbale dell'Adunanza (*Atti dell'Accademia d'Arcadia*, Roma, Marzo 1784). Gli Arcadi rendono particolare plauso alla bellissima ode pindarica, subito pubblicata a Roma, a Foligno, a Mantova ed a Parigi. Leone VICCHI, «Nuovo Saggio del Libro Intitolato Vincenzo MONTI, le Lettere e la Politica in Italia dal 1750 al 1830, (Decennio 1781-1790)», Faenza e Fusignano, 1883, a pg. 229 riassume un «Saggio bibliografico intorno all'Inno a Montgolfier, versi di V. Monti»: 1) *Al sig. di Montgolfier - Parigi e Foligno, presso Giovanni Tommassini, 1784*: carte 4 non numerate, in-8°. È il solo inno: «Quando Giason dal Pelio...». 2) *Al sig. di Montgolfier - Parigi, presso Barrois libraio nella strada degli agostiniani*: carte 4 non numerate, in-8° picc. È il solo inno: «Quando Giason dal Pelio...» e la n.t. sta in fine. 3) *Sopra i palloni volanti, poesie - Mantova, nella Stamperia di Giuseppe Braglia*: pag. 14 in-8° picc. È l'inno a Montgolfier, seguito da un sonetto del Parini e da un altro del Bettinelli. 4) *Sopra i palloni volanti, poesie dedicate a Mr. Montgolfier - Parigi, s.n.t.*: pag. 16 in-12°. Sono le stesse poesie del num. 3 e forse lo stesso tipografo con la finta data di Parigi.

Figg. 65^{7,9}

Nella nota successiva, Leone VICCHI riporta: «*Giornale delle Belle Arti e della Incisione, Antiquaria, Musica e Poesia* che si stampa in Roma per il Casaletti dalli 3 gennaio 1784 alli 13 Dicembre 1788, essendone il direttore Onofrio BONI». Dobbiamo chiarire che un articolo apparso su questo Giornale, dedicato all'impresa di Charles e Robert, abbia ispirato l'ode di Vincenzo Monti. Notizia di questa fonte letteraria è data da PAZZAGLIA, *Testi e Lineamenti di Letteratura Italiana ed Europea*, Zanichelli Editore, Bologna, a pg. 17. Per il commento all'Ode, cfr. E. CARRARA, «*Riv. d'Italia*», XXXI, n. 10, 15 Ottobre 1928, e Filippo CHIAPPINI, *Ms. 340*, Biblioteca Alessandrina, Roma, *Vol. misc. XIX, in-8 (116-638)*.

Un aneddoto curioso, legato al Poeta, è il seguente: il 10 Novembre 1811, Domenica, dal Prato dell'Annunziata in Bologna, fra grande folla, l'aeronauta Marcheselli fa il suo quarto viaggio aereo, partendo alle 2,15 ed andando a cadere in un fondo di Vincenzo Monti, vicino a Lavezzola, alle ore 4 pomeridiane (A. COMANDINI, *Ibid.*, I, pg. 518). Vincenzo Monti ha scritto anche «*Sul cavallo alato di Arsinoe lettere filologiche*», Milano, Fr. Sonzogno, 1804, in-8°, vedi «*Magazzino Letterario*», a. 1805, III, pg. 19 segg., Firenze. BOFFITO dà altre precisazioni sulle altre edizioni dell'*Ode al Sig. di Montgolfier* del Monti, a pg. 296-97.

Nella mostra «*Vincenzo Monti a Roma*», a cura degli Amici dei Musei di Roma sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione e del Comune di Roma, *Catalogo*, Roma Palazzo Braschi Marzo-Aprile 1955 (Archivio Capitolino, Biblioteca Romana), a pg. 60, n. 6 (Sala XI detta della Regina di Saba): «*Ode al Signor di Montgolfier* (Antologia Romana n. XXXVII 1784 marzo pag. 289-92). Forlì, Biblioteca Comunale, Raccolta Piancastelli. L'ode fu composta nel febbraio 1784 ed edita per la prima volta nel «*Giornale delle Belle Arti*» il 28 dello stesso mese. Si riferisce all'ascensione aerostatica fatta il 1° Dicembre alle Tuileries con un pallone di tela gonfiato con idrogeno dai francesi Charles e Robert i quali perfezionarono la scoperta fatta qualche mese prima dai fratelli Giuseppe Michele e Stefano Montgolfier di Annonay in Francia».

Fig. 5 tersi in salvo. Monsignor Governatore lo fa guardare dai soldati, onde non venga offeso, e, quanto al resto, gli dice essergli «*nota la sua furberia ed infingardaggine, che in appresso si sarebbe parlato*», insomma, che poi avrebbero fatto i conti!¹⁹

Il pubblico, soprattutto quello esterno, in parte ignaro, per quanto la voce si sparga in un baleno, della sostituzione avvenuta nel protagonista, benché si sia sull'imbrunire, gode dello spettacolo del volo del pallone, che si vede prender la direzione di Trinità dei Monti, quindi ripiegarsi sopra la città e formar vari giri, a seconda dei tenui venti sciroccali. Passa sopra Monte Cavallo,²⁰ ovvero sullo zenit del Quirinale, dove il Papa è appostato con il canocchiale e, vedendolo abbassarsi, ad istanza del popolo, gli impartisce l'assoluzione in «*articulo mortis*».²¹

Fig. 5 Diversa è la versione di Mons. Cesarini: «*N. ° Sig.^{re} ch'era stato fino alle 23. e mezza in osservazione di esso, senza aver preso per ciò il consueto riposo, stanco si ritirò a riposare, mostratosi inquieto ed irritato contro il Lunardi. Allorchè gli fù detto come il Palone (sic!) erasi elevato circa le 24, e che il Lunardi non vi era andato, si spiegò che esso meritava esser gastigato. In fatti ha egli in qualunque modo ingannato il Pubblico, cui erasi ripromesso di fare egli stesso il viaggio aereo. Non gli mancheranno attacchi per iscusare la propria infingardaggine*».²²

Tav. II Il volatore si dirige quindi sopra il palazzo della Consulta, stando in volo per più di un quarto d'ora. Lucangeli si tiene forte con le mani a due delle corde che reggono la tavola rotonda, o fondo di botte, o pelli tese e, non potendo usare le mani, con i denti tira il cordino legato alla valvola, affinché esca l'aria infiammabile, riuscendo ad abbassarsi su un orto²³ davanti alla Chiesa di San Vitale (via Nazionale), dei Padri di Santa Pudenziana (Via Urbana), confinante con l'orto e vigna del Monastero delle Monache di San Lorenzo in Panis Perna (Via Panisperna).

Fig. 5 ¹⁹ Mons. CESARINI, *Ibid.*, pg. 32-33. Nel sonetto, punteggiatura riportata da Carducci, salvo dopo «*ORRORE*».

²⁰ Mons. CESARINI, *Ibid.*

²¹ A. LODI, *Ibid.*

²² Mons. CESARINI, *Ibid.*, pg. 33-34.

²³ La chiesa di San Lorenzo dà oggi sulla via Cesare Balbo.

Fig. 6⁴ Lucangeli sarebbe «*atterrato*» tra San Vitale e San Lorenzo, ossia tra Via Nazionale e Via Cesare Balbo. La Chiesa di San Lorenzo presso Via Panisperna, sorta sul luogo della graticola ove il santo spagnolo soffrì il martirio sotto Valeriano, è stata in seguito una delle più ricche di Roma, come si legge nella storia dei Franchi di San Gregorio di Tour. La raffigurazione del santo ha un posto d'onore nel Giudizio Universale di Michelangelo. Il nome di Via Panisperna deriverebbe dalla tradizione di distribuire pane e prosciutto (panis et perna) ma, secondo Ottorino Montenovesi la denominazione avrebbe origine dalla famiglia Pane proprietaria di case lungo il suo percorso e dal nome femminile «*Perna*» che nel medio evo significava «*Perla*». Se volessimo giocare empiricamente sulle analogie, verrebbero fuori delle curiose combinazioni: perla-prosciutto, come dare una perla ai porci; perla-aerostato, ogni forma sferica; graticola-perla-aerostato, mongolfiera con la luna ed infine lunardiera! Divagazioni marinettiane di gusto futurista per abituarci ad accettare la versione Montenovesi (Rivista «*L'Urbe*» n. 11-12, a. 1962), anche in considerazione della lunghezza della via, la quale sale e scende e poi risale, in maniera veramente impressionante, e potrebbe, quindi, essere stata una congiungente di alleanze di due famiglie. All'epoca del volo di Lucangeli, l'esterno di San Lorenzo è molto diverso da come verrà poi trasformato: infatti Leone XIII nel 1893, ossia nel 50° della sua consacrazione episcopale

Passando rasente ad un albero di fico, essendo ormai l'imbrunire, Lucangeli si apprende ad esso, sbalzando dalla "tavola", rompendo con l'impeto alcuni rami e toccando terra, scorticandosi la pelle di un braccio e lacerandosi la manica della camicia. Accorrono gli uomini che curano l'orto ed egli, quasi sbalordito, credendo di essere nella campagna, chiede di esser portato a Roma. Intanto il globo, alleggerito del suo peso, si eleva di nuovo ad un'altezza prodigiosa, vagando quasi invisibile agli occhi degli osservatori, prendendo varie direzioni, secondo i vari venti che trova alle varie quote.

Fig. 5

C'è chi dice che sia caduto presso le Frattocchie di Albano.²⁴

Figg. 6^s e 7

Vincenzo Monti immortalò, in un altro sonetto, quest'albero di fico il quale salva la vita all'aeronauta:

Fig. 16

*«Arbor felice, che del ciel romano
Il nocchier primo in grembo ricevesti
E per deporlo non offeso al piano
De' molli rami tuoi letto gli festi;
Te non tocchi giammai ferro villano,
Né turbo schianti, né vapor molesti;
Ma te Flora irrigando di sua mano
Re ti faccia dell'orto ove nascesti;
E d'erbe ti coronino e di fiori
Al bianco raggio di nascente luna
Cari a Febo e ad Amor ninfe e pastori;
Lieti cantando all'ombra cheta e bruna
Non i lucchesi temerari errori
Ma il romano ardimento e la fortuna».*

Fig. 17^b

avvenuta in questa chiesa, farà erigere le due doppie scalinate di accesso esterne ed interne. Nella chiesa è vivo il ricordo di Santa Brigida (madre di Caterina di Svezia), morta nel 1373. Il Cardinale Sirleto ha dato la struttura attuale. Dei bellissimi voli di serafini in stucco adornano l'interno: quattro grandi angeli sorreggono sul soffitto il bassorilievo di stucco dorato "la gloria di San Lorenzo", mentre dei piccoli orbitano sopra l'affresco di Pasquale Cati, allievo di Michelangelo, sorreggendo un lungo cartiglio, proprio sopra la "Storia del martirio di San Lorenzo". Sopra l'arco altri due superbi angeli reggono l'iscrizione dedicatoria, mentre altri ancora corrono festosi intorno alle due vetrature laterali a lunettone. All'epoca del volo, il convento è abitato dalle clarisse. Tra i titolari della chiesa, vi è stato il Card. Lorenzo Ganganelli (un contemporaneo di Lucangeli), divenuto poi papa Clemente XIV e morto avvelenato per l'emanazione della bolla di soppressione dei gesuiti. Per le note storiche su questa chiesa: Pietro TOMASSI, "La Chiesa di San Lorenzo in Panisperna", Roma, 1967, Tip. Giammarioli, Frascati, pg. 5-22 e ill. A circa duecento metri vi è la Chiesa di Santa Pudenziana. Se tracciamo un triangolo tra San Vitale, San Lorenzo e Santa Pudenziana, nel baricentro di esso risulta, un po' empiricamente, il punto approssimativo in cui si trovava l'albero di fico! La bella basilica di Santa Pudenziana (vicino a Santa Maria Maggiore), sorge sui resti della più antica chiesa; ha infatti il raro vanto di aver ospitato addirittura San Pietro, nella casa della famiglia senatoria romana dei Pudenti, di cui le Sante Prassede e Pudenziana erano discendenti dirette. L'orografia dei luoghi, in salita per gli erti colli ed in discesa per gli improvvisi abissi, come San Vitale, al di sotto dell'attuale livello stradale, tra il colle del Quirinale ed il colle dell'Istituto Chimico del Ministero dell'Interno, così come è verso via Panisperna e verso Santa Maria Maggiore, è impressionante. La commozione dei romani è stata infatti così intensa, da indurre il loro maggior interprete, il Monti, a scrivere un secondo sonetto per Lucangeli.

²⁴ Mons. CESARINI, *Ibid.*, pg. 33.

Fig. 17^{ab}

I due sonetti del Monti non entreranno nelle varie raccolte del poeta per molto tempo, cioè fino a quando verranno pubblicati da Giosuè Carducci,²⁵ il quale li relega in fondo al volumetto: sonetto XII, “*Per un volatore nel Pallone Aereostatico (dopo il 1784)*”, a pg. 671 e XIII, “*All’Albero che riceve quel volatore aereostatico cadente*”, a pg. 672.

Inoltre, nella prefazione, Giosuè Carducci, dopo aver fatto un po’ di disquisizione su Vincenzo Lunardi, confessa onestamente: «*chi poi fosse il volator romano, io non so*». ²⁶

Evidentemente, Carducci, nel non approfondire la questione, dimostra poca passione aeronautica, a differenza del suo allievo, Giovanni Pascoli, il quale si farà intensamente commuovere, prima dalla tragica fine di Andrée e poi da quella di Geo Chavez, lasciando ai posteri dei versi indelebili.²⁷

Fig. 17^{ab}

I due sonetti del Monti sono stati tuttavia pubblicati in una biografia di Carlo Lucangeli, scritta nel 1833 da Gaspere Servi su “*Il Tiberino*”, che riportiamo estesamente in allegato, e verranno ripubblicati da Camillo Scaccia Scarafoni su “*La Tribuna*” (li troviamo anche su “*Minerva, Rivista delle Riviste*”), nel 1927. Possiamo inoltre leggerli ne “*L’Osservatore Dorico*” del 1843.

È però probabile che Carducci, dimostrandosi così agnostico verso Lucangeli, non abbia avuto occasione di leggere né “*Il Tiberino*”, che era stato

²⁵ Vincenzo MONTI, *Tragedie Drammi e Cantate, con appendice di versi inediti o rari*, a cura di G. CARDUCCI, Firenze, G. Barbèra, Editore, 1883, in-16°. È possibile che i sonetti vengano ‘limati’ nel 1789. Cfr. anche: Camillo SCACCIA SCARAFONI, *Il primo Volatore Romano e due Sonetti del Monti*, ne “*La Tribuna*” riportato in “*Minerva, Rivista delle Riviste*”, Torino, UTET, Agosto 1927, n. 15, pg. 598-99. (BOFFITO, a pg. 410, segnala Lunardi, anziché Lucangeli). Carducci mette «,» dopo «felice» e «nascesti», non dopo «schianti».

Fig. 17^{ab}

²⁶ Giosuè CARDUCCI, *Ibid.*, alle pg. IX-X-XI della Prefazione. Carducci, pur ignorando Carlo Lucangeli, non ignorava Vincenzo Lunardi. Infatti, scrive nella Prefazione: «*Noto poi che nel XIII con le parole i lucchesi temerari errori si allude al capitano Vincenzo Lunardi da Lucca; il quale par che facesse mala prova in Roma come volatore aereostatico, ma degli scherni romani si ricattò (riscattò) inalzandosi felicemente sul globo in Napoli il 13 Settembre 1789. Ciò ricavo da una lettera del Lunardi accompagnata da varie poesie in sua lode e stampata in Napoli, MDCCLXXXIX, a spese di Salvatore Palermo, in 12°. Fra le poesie leggesi l’ode del Monti al Montgolfier alterata miseramente qua e là per applicarla al lucchese: per esempio «Deh perché al nostro secolo Non diè propizio il fato D’un altro Orfeo la cetera Se ancor Lunardi ha dato?» e si aggiunse una strofe ove dicesi del Lunardi «Nel tempio della gloria Va a registrare il nome del Gran FERNANDO, e prendene Serto ad ornar le chiome». Ed anche v’è un’ode ove si confessa la mala riuscita ch’ebbe altrove il Lunardi: «...Te che alle nubi ascendere Non vide il Tebro irato, Perché del fato italico Fu a noi tal dono serbato: Te che inalzarsi all’etere De’ tuoi non vide il ciglio, Perché il destino patrio Non volle il tuo periglio». Da ciò e dalla lettera del Lunardi si può dedurre che la infelice ascensione di Roma precedesse poco quella di Napoli, e ci è dato assegnare al 1789 i due sonetti del Monti pel volator de’ quali nella stampa ho accennato troppo largamente il tempo. Chi poi fosse il volator romano, io non so». In realtà, i sonetti sono del 1788.*

Inoltre, i due componimenti di Vincenzo Monti in onore di Carlo Lucangeli, che Giosuè Carducci dice inediti e sconosciuti, non solo risultano manoscritti nell’Archivio di Stato di Lucca (“*Raccolta di vari Poetici Componimenti...*”, Biblioteca Manoscritti 165, cfr. Allegato A.2) e nel *Diario* di Franco Fortunati (Allegato A.1), conservato nella sezione manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana, ma risultano pubblicati ne “*Il Tiberino*” (romano) del 21 Dicembre 1833, *Biografia di Carlo Lucangeli*, di G.S. [Gaspere Servi] e ne “*L’Osservatore Dorico*” (anconitano) del 19 Agosto 1843. Quest’ultima notizia è tratta da Gino ARRIGHI, “*Un incidente all’aeronauta lucchese Vincenzo Lunardi (.) Condanna e Difese Poetiche*, Lucca-Rassegna del Comune, a. VII, n. 3, Settembre 1963”, il quale polemizza garbatamente anch’egli con Carducci.

²⁷ Giovanni PASCOLI, *Odi ed Inni*. Cfr. anche: Federigo VALLI e Antonino FOSCHINI, *Il Volo in Italia*,

stampato a Roma, né *“L'Osservatore Dorico”*, stampato ad Ancona.

Un'altra versione, secondo la quale Lucangeli sarebbe partito casualmente, è data da Leone Vicchi, nel *“Nuovo Saggio del libro intitolato Vincenzo Monti, le Lettere e la Politica in Italia dal 1750 al 1830”*:²⁸

«Il Lunardi, andando a Roma, venne raccomandato all'ingegnere Carlo Lucangeli, a cui successe un caso ben strano, che egli non s'aspettava davvero. Il Lucangeli fece le più garbate accoglienze al suo raccomandato ed era vicino al Lunardi allorchè si preparava, nell'anfiteatro Corea, la prima ascensione d'uomo, che i romani avessero veduta. L'ingegnere notava alcuni difetti nell'organismo interno del globo del Lunardi, e il globo già gonfiato, appena levatosi in alto pochi palmi, ritornava a terra. Allora il volatore Lunardi, per renderlo più leggero, ne tolse la navicella, e vi adattò una tavola meno pesante. Salito il Lucangeli sopra la tavola, sul debil asse, ed essendo egli di persona piccola e sparuta, il globo, sentendosi a giuoco, si levò rapidamente nell'aria e il povero Lucangeli, senza volerlo, volò. [...] A quell'improvvisata il terrore dei romani fu grande: il papa, ad istanza del popolo, gli diè l'assoluzione in articulo mortis, ma il Lucangeli, dapprima confuso, prese poi coraggio dalla disperazione e volò, volò fino a che il globo impigliossi, radendo terra, negli alberi d'un monastero. [...] Il Lunardi fuggì schernito da Roma e si ri(s)cattò dalle beffe tiberine inalzandosi quindi felicemente nel suo globo a Napoli, ove

Presentimento Scienza e Pratica nel Pensiero nell'Arte nella Letteratura e nelle Cronache dagli Antichi Tempi ai Giorni Nostri, Roma, Editoriale Aeronautica.

Andrée e Chavez sono indubbiamente due “cadaveri eccellenti”, i quali, non solo commuovono l'opinione pubblica ma toccano nel profondo le corde poetiche di Giovanni Pascoli: 1) L'esploratore svedese ed ingegnere Augusto Salomone Andrée, nato l'8 Ottobre 1854, dopo aver esplorato nel 1892 lo Spitzberg, nel 1893 inizia le ascensioni con un pallone e nel 1895 presenta all'Accademia Reale delle Scienze svedese un progetto di traversata polare con uno sferico. Il 21 Giugno 1896, con Nils Ekholm e Nils Strindberg sbarca, con lo sferico “Oernen” (di 4.500 mc., costruito a Parigi da Lachambre per 51.000 franchi), all'Isola dei Danesi. L'11 Luglio 1897 l'Ing. Knut Frankel prende il posto di Ekholm ed il pallone riparte. Non se ne hanno più notizie sin quando, nel 1930, una nave da pesca ritroverà, nell'Isola Bianca, i resti di Andrée e dei compagni, con i diari e le lastre fotografiche, dai quali si apprenderà del naufragio del 14 Luglio a sud della Banchisa polare. I volatori raggiungono a piedi l'Isola Bianca il 15 Ottobre, dove periscono di stenti e di assideramento. La spedizione era stata sovvenzionata dal Re di Svezia, da Alfredo Nobel, dal Barone Dichson, dal giornale “*Aftenbladet*” e dall'Aero Club di Svezia. 2) L'aviatore peruviano Geo Chavez, nato il 13 Giugno 1887, iscrittosi alla scuola di aviazione di Henry Farman a Mourmelon, il 28 Febbraio 1910 compie, al suo 4° volo, il raid Mourmelon-Lomercy-Bony-Mourmelon, in 1^h 47', il 2 Marzo sale a 510 m. di altezza, il 15 Aprile è 3° al Meeting di Nizza, poi 2° a Tours e tra i primi a Lione. Passato al monoplano, a Blackpool sale a 1755 m. e l'8 Settembre ad Issy-les-Moulineaux tocca i 2652 m.; recatosi a Briga per la traversata delle Alpi, in attesa del tempo propizio, parte il 23 Settembre alle 1,29' ma, arrivato su Domodossola, mentre sta per atterrare, per improvvisa rottura delle ali, precipita riportando delle lesioni ed il 27 dello stesso mese muore. Famosi sono gli articoli di Luigi Barzini sul “*Corriere della Sera*” e vengono scritte delle poesie, da Pascoli, da E.A. Butti, da Elisa Cibrario e da molti altri. (Per Chavez, cfr., oltre al MANCINI, Mario COBIANCHI, *Pionieri dell'Aviazione in Italia*, 1942).

²⁸ Nel frontespizio vi è il ritratto di Luigi Braschi Onesti, nipote di Pio VI. Nel frontespizio del volume: «*Decennio 1781-1790*» vi è la Principessa Costanza Falconieri. L'opera è edita a “Faenza Ditta Tipografica P. Conti 1883”; poi: “Faenza Stabilimento P. Conti, Fusignano da Edoardo Morandi”. Cfr. alle pg. 231-32. Alla Biblioteca Angelica è conservata un'edizione con il 2° frontespizio, mentre alla Casanatense con entrambi i frontespizi. Il motivo di queste due incisioni risiede nel fatto che il Monti nel 1781, in occasione dell'acclamazione ad arcadi dei nipoti di Pio VI, Luigi Braschi e Costanza Falconieri, per le loro nozze, aveva letto “*La Bellezza dell'Universo*”, molto acclamata e che piacque poi anche al Papa.

Figg. 65⁷⁻⁹ *gli vennero dedicate poesie e fu in onor suo ristampato l'inno dell'ab. Monti al Montgolfier alterato qua e là miseramente*».²⁹

Questo brano è tratto in parte dalle "Ricerche Istoriche"³⁰ effettuate da un discendente del poeta, Achille Monti.

Fig. 3 Monsignor Busca, Governatore e Pro-Camerlengo, tanto per non passar da sprovveduto, davanti all'opinione pubblica, la quale si rivela mordace, insinua una «maliziosa colpa», in una "Notificazione" data dal Palazzo del Governo il 9 Luglio:

Fig. 3 «*Avendo Vincenzo Lunardi mancato all'obligazione contratta col Pubblico di quest'alma Città di fare il viaggio aereo con Globo Areostatico circa le ore 22. del dì 8. corrente Luglio, e questo o per maliziosa colpa, o per sua ignoranza; Perciò in coerenza del Nostro Editto, che al medesimo Lunardi fu prima comunicato, e da lui accettato in tutte le sue parti, notificiamo a tutti quelli, che hanno sborsato Danaro o per compra di Palchetti, o per Biglietti, nel botteghino però dell'Anfiteatro Coreo, che potranno presentarsi nel giorno 10 e 11 corrente nel medesimo sito, e colli dovuti rincontri, e Giustificazioni, potranno ricevere il loro danaro sborsato, o destinarlo a quell'uso, che sarà più a loro di piacere*».³¹

Fig. 5 Altrettanto mordace e ricco di dubbi è Mons. Cesarini nel riportare i fatti, commentandoli secondo quanto raccolga dai vari pareri che corrono per Roma:

«*Fosse tal ritardo innocente o procurato con malizia per poi prender altri pretesti a disimpegnarsi, non si sa, certo però si è che comunemente fu preso per malizioso e cagionò nelle persone presenti, del disgusto e dicerie. Roma tutta ne fù quasi impaziente, trovandosi da molte ore il Popolo e la Nobiltà fuori di lor case, nei luoghi più elevati della Città ad aspettare senza profitto ed avvicinandosi le 24. ore più non ne sperava l'uscita*».

Fig. 3 Monsignor Cesarini riporta nel suo diario la Notificazione che abbiamo letto, sottolineando anch'egli «o per maliziosa colpa, o per sua ignoranza». Dimostriamo così la fondatezza di un accordo tra Lunardi e Lucangeli, nella necessità che venisse effettuato, comunque, questo volo tanto atteso.

Fig. 5 Carlo Lucangeli, riavutosi e fattasi una emissione di sangue, va a presentarsi da Monsignor Governatore, «chiedendo premio e remunerazione sopra degli interessi e contratti del Lunardi», nè si mostra alieno il Prelato dal secondarlo: in termini di diritto aeronautico, chiede insomma la giusta e meritata indennità di volo!

Si dice che il Governatore abbia convenuto, con i Nobili carratanti, di

²⁹ Scrive Leone VICCHI, in nota, a pg. 233: «Ciò ricavo da una lettera del Lunardi accompagnata da varie poesie in sua lode e stampate in Napoli 1789, a spese di Salvatore Palermo, in-12°. — Fra le poesie leggesi l'ode del Monti al Montgolfier alterata miseramente qua e là per applicarla al lucchese [Lunardi]». V. nota 26.

³⁰ Achille MONTI, *Ricerche Istoriche sopra Vinc. Monti*, Roma, Barbèra, 1873.

³¹ Vedere inoltre "La Bibliofilia", A. ha, *Questionario degli Eruditi, Una mancata ascensione aeronautica, a Roma (1788)*, Anno XXXI, 1929, vol. XXXI.

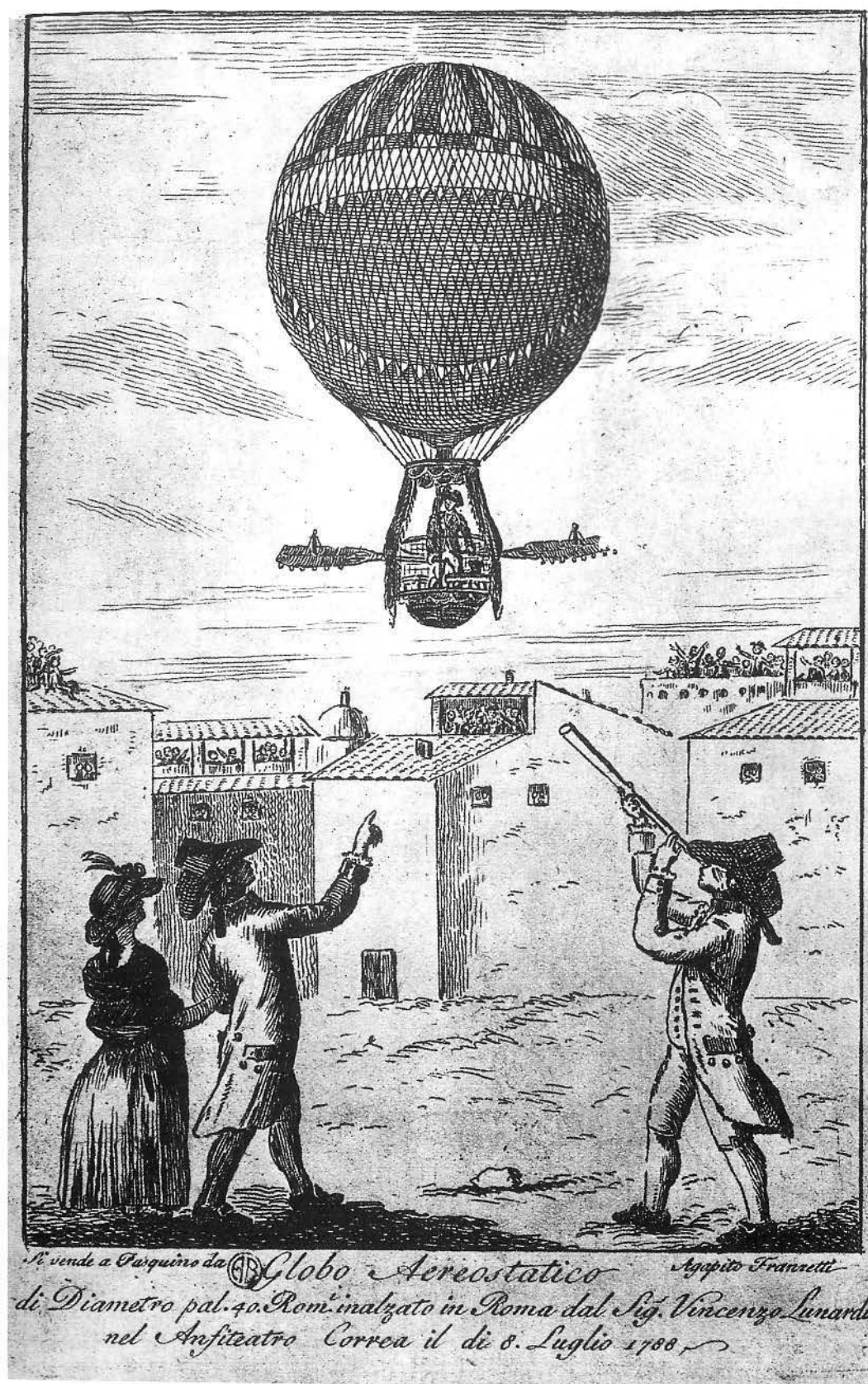


Fig. 8 La lunardiera che si esibisce l'8 Luglio 1788 a Roma. Essa verrà modificata da Carlo Lucangeli, il quale effettuerà il volo al posto di Vincenzo Lunardi

Fig. 9 Vincenzo Lunardi, retrato inciso da Bovi.



LUNARDI (D. Vicente). Aeronauta italiano, n. em Luca, que viveu no séc. XVIII. Foi empregado na embaixada napolitana de Londres. Dedicando-se à ascensão em balões que realizou em várias capitais, esteve em Lisboa em 1794, partindo do Terreiro do Paço no dia



Estampa e frontispício do folheto escrito sobre a viagem do capitão Lunardi, em Lisboa

24 de Agosto e indo cair no Lavre. Lunardi descreveu a sua viagem aérea num folheto editado por Simão Tadeu Ferreira no mesmo ano. Em *O Panorama* de 1844 (vol. 3.º, série 2.ª) existe uma larga referência à ascensão de Lunardi, com as características do seu aparelho e a descrição da viagem.

Fig. 10 Biografia di Vincenzo Lunardi, nella "Grande Enciclopédia Portuguesa e Brasileira".

trattenere le somme che essi abbiano messo a disposizione di Lunardi, circola anzi voce a Roma che abbia così messo da parte dai 300 ai 500 o forse anche 2000 scudi.

Fig. 5

Molte son state anche le scommesse, una di mille scudi tra il Principe Borghese ed il Senatore di Roma,³² Abbondio Rezzonico.

Non sappiamo quale prova di veridicità attribuire al diario di Franco Fortunati³³, conservato in Vaticano, brevi brani riportati da Giulia de Dominicis³⁴, secondo cui Lunardi, a Londra, a sua volta, si sarebbe sostituito ad altri, previo pagamento di una forte somma, di partire lui con il globo invece del costruttore, preso da turbamento.

All. A.1.a

Fig. 4

Anche se l'episodio sembra sicuramente inesatto, così come ci viene narrato, è tuttavia molto interessante osservare i sentimenti ed i fatti con i quali venga collegata la figura di Lunardi, insieme a quella di Lucangeli (Carlo Colangeli, sic!). Continua il Fortunati:

«peraltro fù bellissima la sciema (sic!), che essendo già vicina l'Ave Maria, ed il globbo ancora non poteva partire, a motivo che il Lunardi non aveva ben equilibrata l'Aria Infiammabile, per inalzare il peso della Barchetta con l'Omo, che doveva andarvi dentro. Per cui convenne gli scemare il peso della sud.^a Barchetta e mettervi una piccola Tavoletta».

All. A.1.a

Fig. 4

Secondo Fortunati, Lucangeli sarebbe partito per inganno del Lunardi, mentre faceva una prova dell'equilibrio *«ed immediatamente s'innalzò circa un miglio e mezzo per aria»* e *«dopo d'essere stato elevato in tal maniera una buona mezz'ora, ricalò nel momento dentro il giardino delle Monache di S. Lorenzo Pane e Perna sopra un albero di fico»*: *«eroe senza eroismo»*, secondo Giulia de Dominicis, *«fu cantato dai poeti del giorno con vari sonetti»*.³⁵ Ella ne riporta quattro, due dei quali mettiamo in allegato. Gli altri due sono quelli del Monti.

All. A.1.a

Fig. 4

Osserviamo che il secondo dei sonetti riportati da Franco Fortunati, ripreso dalla de Dominicis (il primo è in lode di Lucangeli), sia molto esplicito,

³² Mons. CESARINI, *Ibid.*, a pg. 34.

La "Gazzetta Universale" precisa che la nobiltà ed altri signori abbiano usata la generosità di rilasciare le somme sborsate, metà per il Lunardi e metà per Carlo Lucangeli, non ostante la mala riuscita ed esperienza del primo e il volo casuale dell'altro, onde furono restituiti soltanto 331 scudi e baiocchi 40.

Da ciò deduciamo che gli incassi, tolti i mille scudi sottoscritti dalla nobiltà, non dovrebbero aver toccato cifre elevate.

Secondo Eusebio Parlachiaro (allegato A.4.a) i romani son tutti nei luoghi più prospettici, poiché si pagava un palco 10 zecchini, un posto in loggia uno scudo ed anche gli altri posti pare che costassero abbastanza. Molti non hanno acquistato i biglietti, con la scusa che con il troppo peso le strutture non reggessero. Evidentemente, lo smacco di Lucca, rende guardinghi i romani nel tirar fuori i soldi. Capiremo in seguito il motivo invece per cui i cardinali non intervengano pubblicamente, benché siano stati invitati in un settore a parte.

All. A.4.a

³³ "Avvenimenti sotto il Pontificato di Pio VI dall'anno 1775 al 1800, Raccolti dalla bo: me: Franco FORTUNATI". Biblioteca Apostolica Vaticana, Codice Vat. Lat. 10.730-10.731, 7 Gennaio 1789.

All. A.1.a

Fig. 4

³⁴ Giulia DE DOMINICIS, *I Teatri di Roma nell'età di Pio VI*, "Archivio della Società Romana di Storia Patria", vol. XLV, 1923, alle pg. 52 e 182-84.

³⁵ In allegato riportiamo il testo integrale di Franco FORTUNATI. Cfr. anche: Mario VERDONE, "Il Volator Romano (nel bicentenario della mongolfiera)", *Strenna dei Romanisti*, 18 Aprile 1984.

All. A.1.a

- All. A.1.a poiché esclamerebbe infatti, nel linguaggio poetico, Vincenzo Lunardi: «*Io non volo per Dio, volate voi*». Lo ritroviamo nell'Archivio di Stato di Lucca, All. A.2 in «*Raccolta di varj Poetici Componimenti...*», nella Biblioteca Manoscritti All. A.5 (allegato A.2) e nell'Archivio Mansi (allegato A.5).

Su posizioni prudenti è Rosario Abate³⁶, secondo il quale il pallone s'involava mentre nella navicella si trova l'architetto romano Carlo Lucangeli che, «*fors'anche suo malgrado*», si vede così attribuire un primato della ascensione in Roma, a spese del Lunardi.

Secondo Camillo Scaccia Scarafoni, su «*La Tribuna*» del 1927, Lucangeli avrebbe accompagnato Lunardi sul luogo ove il pallone avrebbe dovuto levarsi. Vi avrebbe condisceso con generosità l'amico e, giunto sul campo, si sarebbe attaccato all'aerostato per curare le ultime correzioni, ma in quel momento il Lunardi avrebbe reciso le ultime corde che frenavano il pallone e questo si sarebbe alzato da terra «*come il fumo di un incenso*».

Usando quest'espressione, dimostra di aver letto la versione di Carlo Dalbono, od almeno una versione da essa derivata. Però, ad un'attenta analisi, notiamo che si limiti a dire che Lunardi avrebbe reciso i gherlini, guardandosi bene dall'entrare nel merito di un consenso o meno di Lucangeli.

Secondo Edgardo Longoni³⁷, avendo Lucangeli rilevato dei difetti nella macchina aerostatica del Lunardi ed avendogliene fatte pubblicamente delle osservazioni, il Lunardi ne sarebbe rimasto tanto sconcertato che, al momento in cui il pallone stia per esser lasciato partire, non se la senta di prender posto sulla navicella. Da quanto dice, Lucangeli avrebbe addirittura plagiato Lunardi, incutendogli inverosimili paure, per effettuare lui il volo! Longoni inventa inoltre che Lucangeli avrebbe dovuto accompagnare Lunardi.

È manifesto che tutti gli autori vaghino verso il vero, senza saper trarre le debite conclusioni.³⁸

Osserviamo esser queste argomentazioni debolissime, di fronte ad un Lunardi, il quale ha già sfidato l'aria con molto successo, ha acquisito pratica di aerostati, avendo quattro anni di esperienza, e nessuno lo obblighi a continuare in questa carriera!

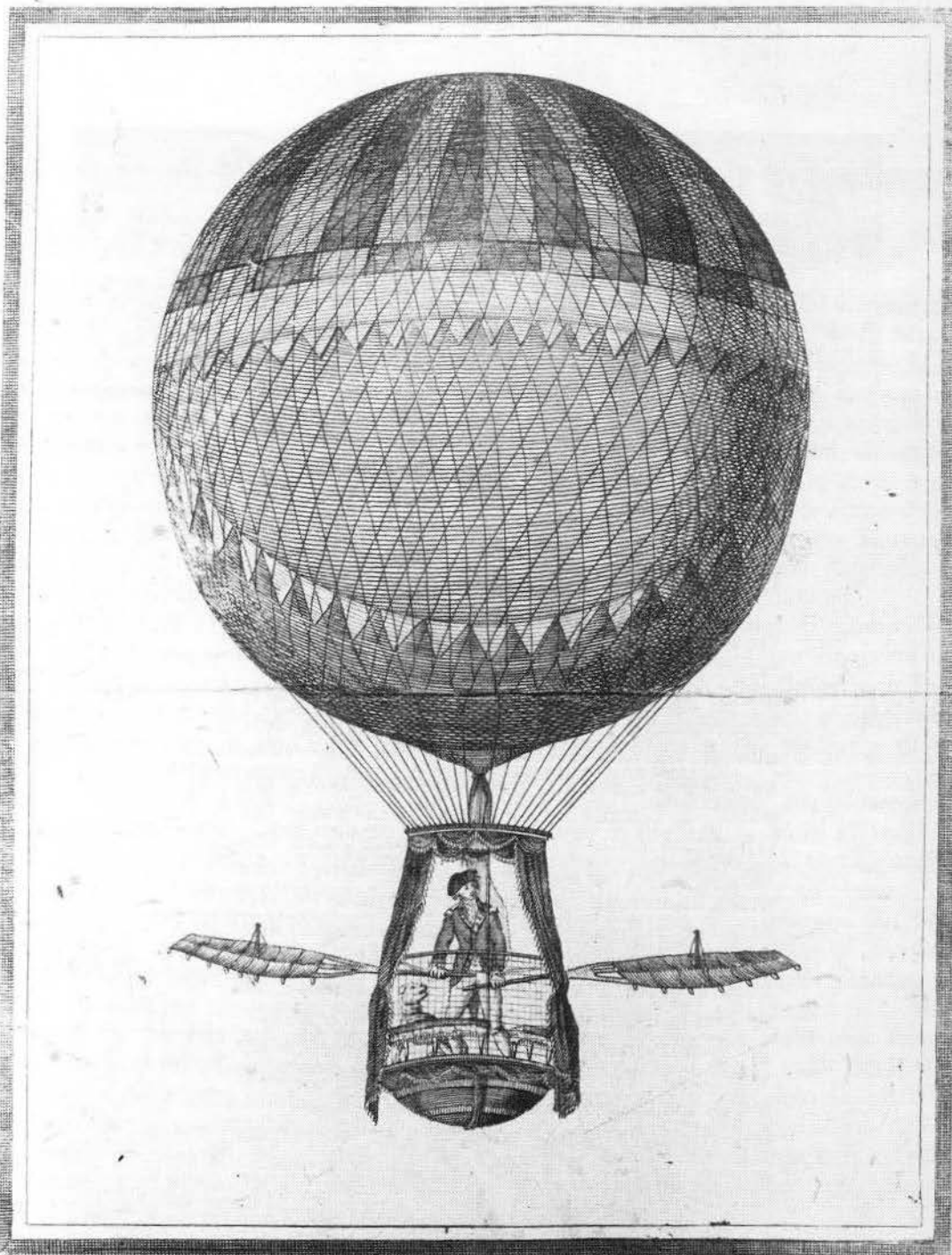
Secondo Abate, sarebbe una burla di Lunardi a spese di Lucangeli. Ma, davanti al governatore di uno Stato con potere assoluto, anche se esercitato in maniera temperata, non c'è tanto da scherzare, specialmente con la vita di un uomo! Anche questa argomentazione è quindi debolissima.

³⁶ R. ABATE, *Ibid.*, Poco esatto è il resto, poiché il pallone non termina il suo volo sull'albero dell'orto di un monastero, ma solo il Lucangeli.

³⁷ E. LONGONI, *La Navigazione Aerea*, Milano, Casa Editrice Sonzogno.

³⁸ E. LONGONI, *Ibid.*, a pg. 14.

Vi è poi chi, addirittura, neppure si ponga il problema: [L. GARIBBO], «*Cenni Storici sull'Aeronautica fino alle recenti ascensioni fatte dal Sig. Green e Compagni da Londra e da Parigi con Appendice fino agli ultimi voli e tentativi per la direzione degli Aerostati* [Fregio], Firenze Tipografia Birindelli 1838», si limita a scrivere, «*sorvolando*», con molta «*leggerezza*»: «*L'anno seguente il prelodato Sig. Lunardi eseguì un volo aerostatico in Roma dall'Anfiteatro Correa con esito felicissimo. Recatosi poscia a Napoli vi fece due altre ascensioni*».



Si vende in Roma al *Globo Aerostatico* *Agazio di stampe a Parigi*
di Diametro pal. 46. Romani inalzato in Roma dal Sig. Vincenzo Lunardi
nell' Anfiteatro Correa il di 8. Luglio 1788.

Fig. II Un'altra rappresentazione della lunardiera, la quale a Roma viene però
 modificata nella navicella. Milano, Museo Teatrale alla Scala.

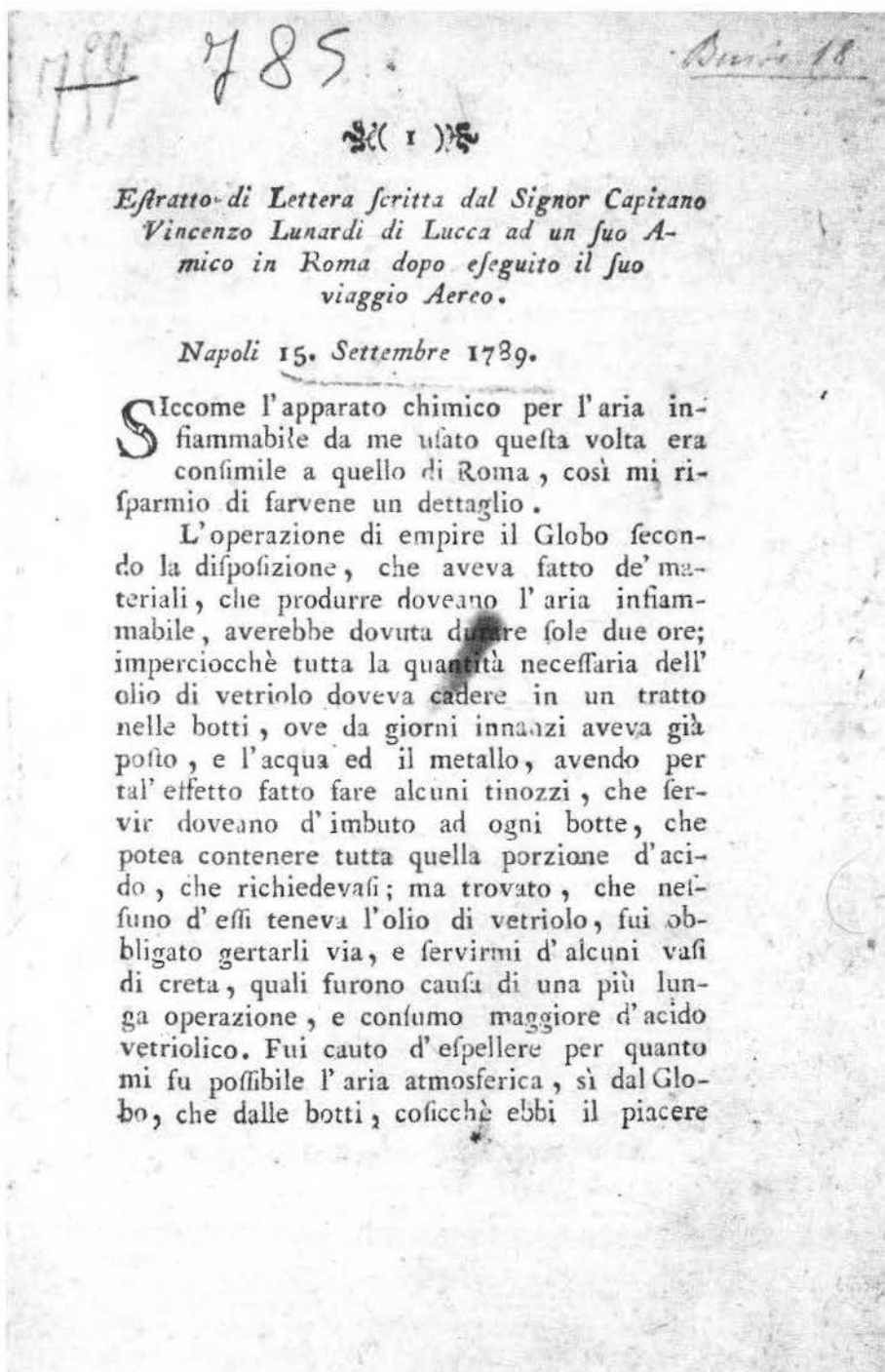


Fig. 12¹⁻⁵ Lettera a stampa di Vincenzo Lunardi del 15
Settembre 1789. Archivio di Stato di Roma.

di calcolare l'aria infiammabile entro si v'è una mole circa otto volte più leggiera dell'atmosfera.

L'operazione proseguita in questa guisa essendo lentissima, era già passata l'ora da me stabilita per la partenza, e il Globo non era pieno la metà.

La compiacenza che questi amabilissimi Sovrani dimostravano in osservare la manovra da' balconi del Regio Palazzo, era l'unico conforto alla mia penosa situazione, che andava crescendo a misura che passava il tempo.

Un'ora dopo quella da me destinata, ancorchè il Globo non fosse neppure due terzi ripieno, volli provare la sua forza elevatrice. Trovato che potea portarmi in aria con tutto il bisognevole, andai immediatamente a prendere licenza dalle MAESTA' LORO.

A 45. minuti pomeridiani entrai nel mio carro con un peso di circa 70. libbre in sacchetti d'arena, ancora, corde, provvisioni ec. richiesi le due gran Bandiere l'Inglese, e la Napolitana per ispiegarle ad una certa elevazione, ma avendomele malamente situate, caddero immediatamente appena cominciai ad innalzarmi nel tempo, che la mia attenzione era tutta rivolta a fare inchini ai Regnanti, e col cappello salutare quella poca, ma rispettabilissima udienza ch'era entrata nel Regio Cortile per vedermi innalzare.

Siccome ascendeva con rapidità, così

presto mi posi il cappello, seguitando i saluti con la picciola bandiera di S. M., che aveva portato a tale effetto. Intanto la voce degli applausi, e d'un misto d'invocazioni di questo divoto Popolo era l'armonioso suono, che interrottamente giungeami all'orecchie. Non era elevato appena mille piedi quando restai incantato in osservare la scena che si presentava sotto di me del tutto nuova, da quanto aveva veduta in altre Capitali della Gran Bretagna e della Scozia.

Sembravami Napoli composto di tante piccole piazzette, tutte ricoperte d'anime viventi, erano queste l'atrii, o siano terrazzi su de' quali erano saliti gli abitanti delle rispettive case, e nel vicinato di Palazzo anche gl'invitati.

Nell'innalzarmi maggiormente, principiando a perdere di vista gl'individui queste Piazzette sembravanmi tanti giardinetti sparsi di fiori verdi e rossi, ch'erano i diversi ombrelli co' quali si riparavano dal Sole.

Mi distolsi però da sì incantabile scena osservando, che il Globo prendea la via del mare; allora fu che vuotai il primo sacchetto di libbre 8. d'arena loche mi fece salire con maggiore rapidità, e viddi deviare di nuovo il piccol zeffiro, facendo la rotta di prima.

Indi vedendo, che sole due corde del Carro sosteneano il mio peso, credetti proprio mettermi a federe aggiustando le altre

❧ (4) ❧

sei; onde tirassero tutte unite, sviluppai poscia con stento le corde delle ancore, che calai al di fuori per averle pronte alla discesa.

Questa manovra m'occupò 17. minuti, nel qual tempo sempre salii: Ero perpendicolare su de' campi, e distinguevo benissimo la Città di Napoli, le case, e le navi sul Mare ma non con gl'individui.

A 16. minuti dopo l'una di Barometro, che nel partirmi era all'elevazione di pollici 27. e linee 9. lo viddi disceso che mancava pollici 11. e due terzi. Quindi calcolando al metodo di Cassini sono linee 142. le quali corrispondono a circa miglia 3 mezzo d'elevazione.

Ed in seguito osservai il Termometro, e viddi che mancava 34. di Fahrenheit corrispondendo a 1 di Reaumur, cioè linea una d'arrivare alla congelazione.

Il vento declinava sei gradi verso il Nord principiai ad aver freddo, e bisognò di confortarmi lo stomaco: Aprii il canestrino delle provvisioni, mandatomi dalla mia rispettabile Amica la Signora N. N. Non potete credere caro Amico, quanto ebbi motivo di ringraziarla allorchè ritrovai in esso tutto ciò che potea mai bramare, per un'aerea refezione. Mi posi adunque con animo riposato a mangiare sciogliendo nel tempo stesso tutti li sacchetti dell'arena per averli pronti a versarli all'occorrenza.

❧ (5) ❧

Entraì in una piccola Nuvola, e nel passarla vidi flottare alquanta Neve attorno al Globo il Termometro, allora mancava la congelazione ed il Barometro pollici 11. Il Globo andava orizzontalmente, girando di quando in quando pel suo Asse, stimai proprio vuotare altro sacchetto d'arena; perlochè s'innalzò maggiormente. A quest'Epoca era in un silenzio perfettissimo a segno, che il famos' Orologio di cui fui munito nell'atto di partire dal mio amabile Amico Sig. D. Girolamo Bosello; si faceva sentire battere chiaramente come sentesi in casa l'orologio da tavolino. A 22. minuti dopo l'una, da quell'altezza potei discernere benissimo la celebre Fabbrica del Regio Palazzo di Caserta; ma siccome il Globo di quando in quando girava sull'asse, non poteva decidere se andava direttamente verso quel Palazzo; ma mi promisi il piacere di fargli una visita; mi divertì poscia assai il vedere alcune montagne di nuvole a molta distanza sotto a miei piedi, che facevano dell'evoluzioni, cioè contrastavano fra di loro per qualche picciola tropea inforta. All'una e mezza in punto sentii un strappo nel Globo; mi comparve in un istante un'apertura di circa tre canne di lunghezza dalla Zona media in giù. Questo congetturai fosse cagionato da due venti contrarj che agitavan la parte inferiore del Globo che pendea come un lenzuolo, resistè questo ad un moto, mentre l'

altro agitata più questa parte, lo fece crepare. Perlocchè più della metà dell'aria infiammabile se ne forti. Il Globo incominciò a discendere: supposto che ci fosse stato alcuno che mi osservasse con telescopio, credetti proprio dare di me a questi una sicurezza, onde dopo siffatto accidente mi posi di nuovo in piedi sul Carro giuocando la bandiera, poi vuotato il rimanente di una bottiglia di vino entro un bicchiere gli feci un brindisi.

A 35. minuti dopo l'una, delle Nuvole si approssimarono verso di me: gittai alcuni pezzi di carta, e gli viddi risalire con veemenza: intanto il Globo era molto agitato, e crescendo l'agitazione l'aria infiammabile sempre più fortiva dalla crepatura.

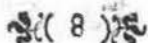
Quaranta minuti dopo l'una, entrai dentro densissime nuvole che mi tolsero la vista di tutto. Il passaggio di queste durò un minuto, ed appena ritornato alla luce tutti gli oggetti in terra principiarono a rendersi visibili. Saltai immediatamente sopra il sedile del Carro, e vedendo molti che da un Paese popolato in truppa correvano ad incontrarmi, gli diedi la voce con la tromba; poi presi tutti i sacchetti d'arena che mi erano rimasti da una mano, con l'altra tenevami al cerchio di sopra, giacchè a quest'ora non vi era rimasta più aria infiammabile nel Globo; il collo della parte inferiore toccando la valvola della parte superiore scendeva a guisa di un

curvo ombrello del diametro di circa 30. palmi.

Gettai la bandiera che aveva il manico di canna, e cadde molto prima del Globo, questa m'assicurò che non potevo farmi danno nello scendere.

Appena le Ancore toccarono terra io gettai tutte le sacchette d'arena in un colpo, le corde dell'Ancora si attraversarono ad un frondoso pioppo. Su del quale io rimasi col mio carro, il Globo così senz'aria parte ricoprì l'albero, parte la terra.

Fui immediatamente attorniato da una moltitudine di Contadini, che mi assistettero in discendere dall'albero, quindi sopraggiunsero alcuni che mi invitarono a casa del Signor D. Carlo Giannini Corriero di Gabinetto di S. M. ove fui dal di lui Genero D. Nicola Todeciccio ricevuto con tutta ospitalità immaginabile: durante il pranzo ebbi visita non solo da tutti di quel popolato Casale, ma da quegli ancora dei vicini paesi; indi andai a riposare: verso la sera giunsero molti da Napoli, i primi furono il Sig. Conte N. N. Marchese NN. Il Sig. Grossi, il Sig. Poschi, il Sig. Duca di Casoli, e molti altri de' quali non rammento il nome; e circa le quattro della sera, feci ritorno alla Capitale in compagnia de' Sigg. Remon Pittet, che mi avevano seguito col loro biroccio della Metropoli.



Il Paese ove discesi, richiamasi Capotri-
fi. Il viaggio aereo fu solo di 13 miglia in
un ora e quarto; la maggiore elevazione di
circa 3. miglia, e mezzo.

L'infelice esito di due sperimenti Aero-
statici di Lucca e Roma, avevano sparso tal
pregiudizio in questa Nazione al punto di non
credere che io fossi capace nè di empire il
Globo di aria infiammabile, nè di volare.
E questo è stato il motivo che pochissimi son
venuti a vedermi salire.

Ho però sperimentata la generosità di
questi amabilissimi Sovrani, ed ogni mano si
estende verso di me cordiale e generosa, on-
de la Nobiltà sensibilissima alle mie perdite,
e sodisfattissima del mio sperimento Areosta-
tico, e pronta ad imitare l'Augusti Padroni,
perlochè spero di non andare perditore, per
aver sodisfatto alle mie promesse, sono adesso
il più felice fra viventi.

Ch'è quanto ho il piacere di significarvi
con questa mia, se altro di rimarchevole mi
si presenti non mancherò darene parte coll'or-
dinario venturo, intanto sono con il solito
affetto.

Vostro inalterabile Amico
V. L.

*Si vendono da Vincenzo d'Aloysto Nego-
ziante di Libri unitamente alla figura grana 5*

Secondo Grossi³⁹, mentre Lunardi ne è momentaneamente disceso, qualcuno dei presenti, forse per ischerzo, libera il pallone che s'innalza subito con sorpresa di tutti e del pilota improvvisato, il quale senza volerlo compie a Roma la prima ascensione aerostatica.

L'ipotesi dello scherzo, abbiám visto che non regga!

La versione del "*Diario Ordinario*" di Roma del 12 Luglio, molto pacata e molto piana, è questa:

«In seguito di ciò fatte tutte le necessarie disposizioni, alla presenza di moltissima Nobiltà, e Popolo adunato in detto Anfiteatro, circa le ore 20. il riferito Vincenzo Lunardi incominciò ad introdurre l'aria dentro al suo Globo Areostatico, quale operazione fu proseguita fino alle ore 23. e mezzo in circa, che provò ad inalzarsi, ma non essendo abbastanza pieno non potette partire; data maggior aria provò per la seconda volta senza la barchetta, in vece della quale fu sostituita una tavola rotonda, ma abbenchè il Globo si fosse inalzato quasi a superare l'altezza dell'ultimo ordine dell'Anfiteatro si abbassò di nuovo; Indi un tal Carlo Lucangeli, essendo salito sopra detta tavola come per provare se il globo fossesi inalzato per essere una persona di piccola statura, il globo s'inalzò col sudetto Lucangeli felicemente, poco prima delle ore 24., andando vagando per più di un quarto d'ora sopra questa Dominante».

Fig. 6⁴

È evidente, da questa descrizione del "*Cracas*" del 12 Luglio 1788, il consenso di Lucangeli a sostituirsi a Lunardi.

Fig. 6⁴

Anche se la descrizione è pittoresca, non ci azzecca neppure AELIUS⁴⁰, da un diario contemporaneo: *«nel momento migliore della gonfiatura dell'aerostato, un gobbetto invidioso, certo Carlo Lucangeli, il quale pe'l primo avea volato in un pallone su Roma (è questo il volo, caro "Aelius"!), cominciò a disapprovare pubblicamente il metodo adottato dal nostro lucchese per riempire d'idrogeno la sua macchina, asserendo che non sarebbe mai riuscito con questa ad innalzarsi un metro da terra. Allora il giovane e bollente Leonardì (Lunardi) — asserisce il diarista romano — sia per dispetto, sia per ischerzo, spinse il gobbetto nella navicella, tagliò le corde... e il povero Lucangeli si trovò senza accorgersene a parecchie migliaia di metri in aria. Sap-*

³⁹ E. GROSSI, *Ibid.*, "*Lucangeli Carlo*".

⁴⁰ AELIUS, *L'Aeronautica in Roma*, "Tribuna", 1909, da un diario.

Con eccessivo errato campanilismo, essendo Lucangeli romano e non napoletano, leggiamo nel "*Giornale d'Italia*" dell'11 Giugno 1926, in 3^a pagina, Ferdinando RUSSO, *Il primo napoletano in pallone*. La vicenda è narrata in maniera assai spiritosa ma poco attendibile, senza alcun riferimento bibliografico, quindi probabilmente fantasiosa e con molte imprecisioni. Secondo Russo, il Lucangeli sarebbe partito, avendo maneggiato una corda, andando poi a cadere nell'orto, dove le monache avrebbero fatto, spaventate, gli scongiuri, come se fosse arrivato il diavolo; infine che egli non profumasse di acqua di colonia, come se per strizza, insomma, abbiamo capito, ma... è il modo di burlarsi di un eroe del volo? Inoltre, Lucangeli non è napoletano. L'Istituto di Studi Romani invece dedica una riga molto seria, nella "*Storia di Roma*", vol. XV, *Roma nel Settecento*, di Vittorio E. GIUNTELLA, Licinio Cappelli Editore, Bologna, a pg. 301: «Cronologia. 1788, 8 Giugno (correggiamo, 8 Luglio!), dal Mausoleo di Augusto parte in Mongolfiera Carlo Lucangeli».

Lucangeli verrà chiamato, perché addetto alla posta di Napoli, dal prete L^{ooo}, «il famigeratissimo Corriero Napoletano Carluccio», per aver soffiato il posto a Lunardi, nel libretto: "*La filosofia popolare della Macchina Aerostatica del Capitan Lunardi da Lucca, da lasciarsi in aria dal largo della Regal Selleria Opuscolo di ricreazione, del prete secolare L^{ooo} Professore di Medicina e Socio della Regale Accademia Napoletana, 1789*". (Citato da MORAZZONI, *Ibid.*, a pg. 20).

*piamo però che nulla gli accadde di male, cavandosela soltanto con una gran paura».*⁴¹

Pio Emanuelli⁴² si limita a scrivere: «*A quanto sembra, il primo uomo che si sollevò in Roma mediante un pallone fu il romano Carlo Lucangeli, architetto ed ingegnere, il giorno 8 Luglio 1788. Esistono due rare e curiose stampe di questo volo*».

Anche l'*Apologo Borgiano*, di cui parleremo dopo, conferma che Lunardi abbia provato due volte ad innalzarsi; si dice però che avrebbe fatto scappare da solo il pallone recidendo le funi, se Carlucchetto Lucangeli, corriere della Posta di Napoli in Roma per la spedizione del lotto, non fosse coraggiosamente saltato nella "gabbia" compiendo felicemente il suo volo. Confermerebbe così l'intenzione di Lucangeli di compiere il volo.⁴³

Comunque, volente o nolente, Carlo Lucangeli si guarda bene dall'accusar Lunardi di aver commesso un'azione proditoria. Le critiche dell'amministrazione romana, verso Lunardi, sono soltanto perché avrebbe tradito non Lucangeli, facendolo volare contro voglia, ma avrebbe tradito il pubblico e gli impegni presi, facendosi sostituire da Lucangeli. I motivi sarebbero stati infatti unicamente di peso!

Intanto, tra il fiorire di vari belli e seri componimenti in lode di Lucangeli, composti da valorosi poeti arcadi, non manca una caustica pasquinata, come ricorda anche l'*Apologo Borgiano*, in distico bernesco:

Antologia
All. A.1.b

«*Restò Lunardi in terra come un ciuccio*
E andò con Giove a ragionar Carluccio».⁴⁴

Siamo forse in grado di dire chi ne sia l'autore: l'Abate Terziani, al quale è attribuito, con una lieve variante iniziale.

All. A.4.a
Figg. 24¹⁻¹¹

Tra il gran profluvio di versi che vengon composti in questi giorni, sotto l'emozione e la passione che corre tra tutti, un poeta che si firma "*Eusebio Parlachiaro*" pubblica, il 9 Luglio, una lunga poesia descrittiva, composta evidentemente di getto, in ben 79 quartine di settenari, dando un giudizio pesante su Lunardi, «*gran birbone*» solito prender in giro «*co' globi ogni nazione*», dicendo che molto pubblico si fosse appostato a Villa Medici, a Castel Sant'Angelo, sul Gianicolo e che al Corea vi fosse un insopportabile puzzo di gas:

⁴¹ Eugenio LAZZARESCHI, "Un aeronauta lucchese, «Vincenzo Lunardi»", Riproduzione anastatica, Lucca Tip. Arciv. S. Paolino, 1909, a pg. 9-10 (pg. 41-42 di "Vincenzo Lunardi lucchese nel bicentenario della sua prima ascensione aerostatica 1784-1984", ibid.), cfr. n. 6; E.L., "Un pioniere dell'Aeronautica: Vincenzo Lunardi... di G. MORAZZONI, Milano, 1931", in *Bollettino Storico Lucchese*, 1931, a.III. Lazzareschi è stato direttore dell'Archivio di Stato di Lucca.

⁴² Pio EMANUELLI, *Eventi Astronomici e Bizzarrie Scientifiche*, con sei tavole, Albano Laziale, Fratelli Strini Stampatori Editori Librai 1927, a pg. 48-49. Cfr. anche TARTAGLIA (pseudonimo di Pio EMANUELLI), *Antiche Esperienze Aeronautiche in Italia*. Delagrangé e De Pinedo, ne "Il Messaggero", 9 Giugno 1925, a pg. 5.

Antologia
All. A.1.b

⁴³ *Il Pallone Volante, Apologo (Borgiano)*, proemio, a pg. 5. Cfr. anche A. LODI, *Ibid.*, a pg. 49.

⁴⁴ *Il Pallone Volante, Apologo*, a pg. 5. Con qualche variante nell'Allegato A.1.b.

GIORNALE
DELLE
BELLE ARTI

E DELLA
INCISIONE ANTIQUARIA,
MUSICA; E POESIA

PER L'ANNO MDCCLXXXIII.

Dedicato alla Santità di N. S.

PAPA PIO SESTO

FELICEMENTE REGNANTE.

49
24



I N R O M A

PER IL CASALETTI

Con Licenza de' Superiori.



Fig. 13 Il frontespizio del Giornale delle Belle Arti del 1784, dedicato a Pio VI.

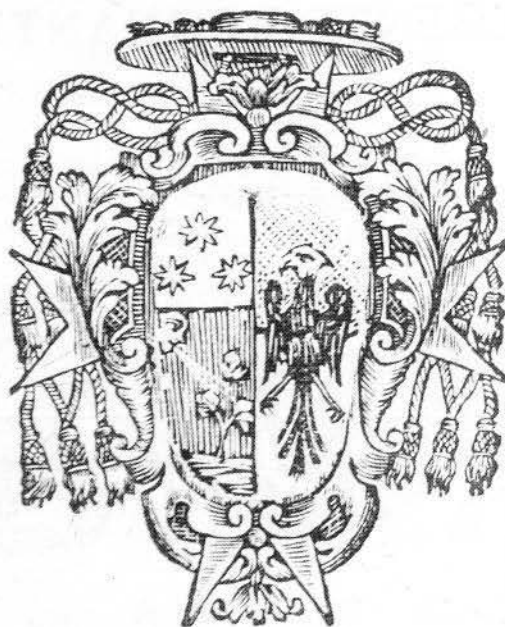
GIORNALE
DELLE
BELLE ARTI
E DELL'

ANTIQUARIA INCISIONE,
MUSICA, E POESIA

PER L'ANNO MDCCLXXXVI.

Dedicato all'Emo, e Rmo Principe il Sig. CARDINALE

ANTONIO DORIA



I N R O M A

PER IL CASALETTI

Con Licenza de' Superiori.

Fig. 14¹⁻⁵ Giornale delle Belle Arti, dedica al Card. Antonio Doria e descrizione del Modello della Basilica e della Piazza San Pietro di Carlo Lucangeli. Conservatorio di Santa Cecilia.

Eſmo , e Rmo Principe. ^{iiij}



A propensione che
 dimostrata hanno
 in ogni tempo i Principi,
 e i più qualificati personag-
 gi per le belle arti, hà resi

^{iv} famosi presso tutta la posterità i loro nomi, celebri i Secoli, floride le Città, e avventurose le Provincie e i Regni. I gloriosi vostri Progenitori, de quali miglior cosa è tacere che dirne poco, hanno con l'incessante protezione prestata alle medesime, segnati i loro fasti negli Annali della gloria, e Roma, Genova, e l'Italia tutta con ammirazione e stupore ne considerano i grandiosi monumenti. Voi seguendo le illustri traccie di uomini sì grandi dimostrato avete in ogni tempo il ge-
nio

^v nio magnanimo, che per esse nutrite, animando e incoraggiando i loro seguaci, e perciò hò stimato, che a niuno altro che a sì inclito Mecenate umiliato esser dovesse questo terzo Tomo del mio Giornale, che le opere che di mano in mano vanno in questa Augusta Metropoli e in altre Italiane Città uscendo alla luce, descrive e pone nel loro più vero punto di vista. Accoglietelo PRINCIPE EMINENTISSIMO con quella bontà che vi è innata, e se lo degnate di un benigno sguardo, que-
sto

^{vi} sto sguardo farà bastante a garantirlo dagli attacchi dell'animosità e della soverchia censura. Di ciò son certo stante l'amabile, decorosa, abituale umanità di ogni vostra maniera con ogni stato di persone, che unita a tanti altri pregi de' quali Dio si è compiaciuto adornarvi forma l'essenza del vostro carattere, poichè saggio, benefico compassionevole umano vi siete sempre dimostrato in tutta quella carriera d'onore, che in servizio della Santa Sede Apostolica avete sì decorosamente bat-
tu-

^{vij} tuta. Dopo di questa lascerò di ricordare altre vostre doti, e per secondare la vostra modestia resterò nel silenzio, modestia tanto più eminente, quanto è sublime il posto in cui è piaciuto all'Altissimo di collocarvi. Io quivi pertanto mi resto, ossequiosamente baciandovi la Sacra Porpora, e glorandomi di essere.

Dell'E. V.

GIORNALE DELLE BELLE ARTI.

Num. 19.

Li 13. Maggio 1786.

ARCHITETTURA

IL gran Tempio di S. Pietro in Vaticano stupore di Roma, splendore dell'Italia, e che serve di ammirazione all'universo, non vi è anche più remota nazione, che non brami averne almeno o in pittura o in stampa un'idea. Il Sig. Carlo Lucangeli ingegniosissimo giovane ne ha con molto studio e fatica lavorato in legno un perfettissimo modello di tutta la parte esteriore, per farvi in piccolo quell'istessa illuminazione, che in grande sull'istesso superbo edificio, nella sera della vigilia, e nel giorno de S. Apostoli Pietro e Paolo, ogni anno con sorpresa sempre de nazionali, e degli esteri, si eseguisce. Concepito il progetto e dopo lungo ed assiduo lavoro dal diligente artefice terminato, restò detto modello nella gran sala del palazzo Farnese esposto in diverse sere della settimana Pasquale e nella seguente, alla pubblica vista illu-

minato a piccole fiaccole, con non interrotto concorso di cospicui personaggi, e altra gente di ogni ceto e rango.

Tutta la gran macchina già situata in detta sala, è lunga palmi 21. e un quarto; l'altezza dell'ordine dell'ordine della facciata è di palmi 6., e l'altezza della medesima è di palmi 8., e otto dodicesimi. La lunghezza de i bracci laterali, che danno l'ingresso uno alla scala Regia, e l'altro dove è la statua di Carlo Magno palmi 23. la lunghezza di tutta la piazza decorata con ordine di Colonne Doriche palmi 34. l'altezza dell'ordine della piazza palmi 3. compresa la balaustrata.

La Cupola dorata e ornata appunto come l'esemplare, ha nella circonferenza del tamburo compreso il rialto dell'ordine palmi 32. l'altezza di detto ordine è di palmi 3. e nove dodicesimi, compreso l'attico dove imposta la volta; l'altezza dell'ordinetto della Lanterna o sia pergamena,

T

è di

146

è di palmi 1. la circonferenza del Lanterino è di palmi 7. e mezzo. La circonferenza dei cupolini laterali palmi 13. e otto dodicesimi, l'altezza delle Statue pure di legno della facciata è di palmi uno e due dodicesimi, e la circonferenza della palla dove posa la Croce palmi 1. e quattro dodicesimi; l'altezza delle statue che posano sull'ordine della Piazza sette dodicesimi, e similmente dell'istessa altezza sono le statue poste sugli angoli della scala rappresentanti i nominati Apostoli S. Pietro e Paolo.

Giunta la fama di questo famoso modello al trono di S. M. l'Imperatrice CATERINA SECONDA di tutte le Russie, che l'animo suo grandioso e gli sguardi estende su tutto ciò che è bello, ne ha voluto fare acquisto con ordinare che fossero sborsati al prelodato industrioso Sig. Lucangeli, mille zecchini in premio di sì grand'opera. Questa dovutamente incassata, è già stata inviata alla volta di Pietroburgo Metropoli del vasto Impero governato da quell'immortal Sovrana, per far risaltare anche sulla gelata Neva, all'occhio de curiosi amatori delle belle arti, la maggiore tra le Romane moderne meraviglie.

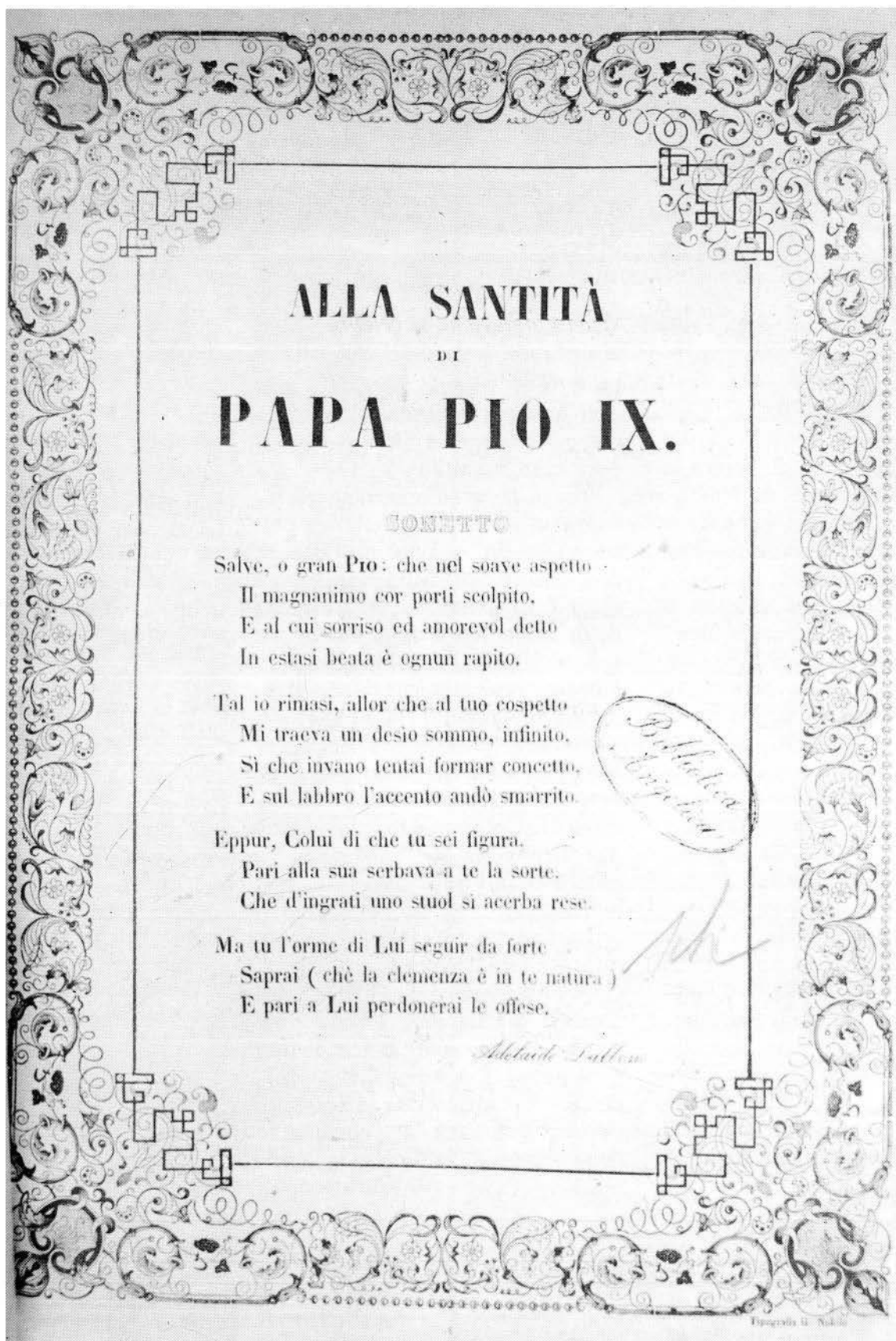


Fig. 15 Sonetto di Adelaide Dalbono, figlia di Carlo Lucangeli. Biblioteca Angelica.

*«Alcuni dubitavano
di prendersi un malore
pel sole cocentissimo
e per il gran fetore».*

*All. A.4.a
Fig. 24^{7a}*

Secondo Parlachiaro, Lunardi a Roma ha scelto due persone per aiutarlo nelle complesse operazioni:

*«Per primo venne a scegliere
un giovine romano
detto Carlo Lucangeli,
che d'oro egli ha la mano.*

*All. A.4.a
Fig. 24^{3b}*

*Quel giovin, che sì celebre
si rese al mondo tutto,
quando di Pietro il tempio
di legne ebbe costruito».*

Apprendiamo così che il modello della basilica di San Pietro, sarebbe stato fatto da Lucangeli prima del 1788. Ne troviamo infatti una relazione nel *“Giornale delle Belle Arti”* del 1786.

*All. A.11
Fig. 14*

Forse affascinato dal colpo d'occhio provato in volo, Lucangeli inizia il modello dell'Anfiteatro Flavio, così com'è, che Napoleone acquisterà, per adornarne Parigi, per 800 franchi. Verso il 1790 inizia l'altro modello del Colosseo, lavoro e studio che impegnerà gli ultimi 22 anni della sua vita.

*Fig. 18^{ab}
All. A.10*

La poesia continua così:

*«Fù l'altro un tal meccanico,
il Pupaggero detto,
che del gran Contestabile
stassi al servizio addetto».*

*All. A.4.a
Fig. 24^{ab}*

Il Contestabile è il Principe Colonna, il quale pare abbia fatto venire Lunardi a Roma a compiere questo esperimento.

Queste quartine sono quasi tutte contro Lunardi, molte a favore invece di Lucangeli. Proseguiamo a leggerne qualcuna:

*«Si pone alfin quell'empio
del globo nella barca,
e acciò, che non innalzisi,
l'ha di gran peso carica.*

*All. A.4.a
Fig. 24^{8b}*

*Le corde allor si tolgono,
s'alza da terra allora,
ma pochi palmi alzatosi,
riede senza dimora».*

Insinua perciò che Lunardi avrebbe, inverosimilmente, caricato ad arte il peso della barca, per non compiere il volo. Riprende quindi il solfeggio in lode di Lucangeli:

All. A.4.a
Fig. 24^{9a}

*«Intanto quel Lucangeli
di sopra nominato,
benche fosse stanchissimo
dal troppo fatigato,*

*Scioglie la barca subito,
e d'essa in vece tosto
un tondo allor congegnavi
di botte da far mosto».*

È così chiarito che l'idea di metter qualcosa di più leggero, al posto della navicella, sia di Lucangeli. Parlachiaro continua:

All. A.4.a
Fig. 24^{9a}

*«Lunardi osserva l'opera
con tutta l'attenzione,
ma dentro non vuol porvisi
né mai n'ebbe intenzione».*

Questo punto sembra piuttosto drastico, poiché sembrerebbe l'autore voler far il processo addirittura alle intenzioni. Vediamo oltre:

All. A.4.a
Fig. 24^{9b}

*«E quel romano giovine
stanco del gran bisbiglio,
vi salta dentro in furia
e al cerchio da di piglio.*

*Il globo allora rapido
s'innalza, e tanto vola,
che appena si può scorgere
l'idea, la forma sola.*

*In ciò vedendo il pubblico
prova non lieve pena,
temendo, che il Lucangeli
non abbia al volo lena».*

È altrettanto chiara, così, l'intenzione di partire di Lucangeli. Anche se questa ipotesi combacia con la nostra tesi, dobbiamo però avvertire la giuria dei lettori, che il "Parlachiaro" sia, indubbiamente, tutto dalla parte di Lucangeli e completamente contro Lunardi, motivo per cui dobbiamo esser molto prudenti nel sentirlo come testimone.

Riprendendo, verso la fine, a parlar di Lucangeli, dice:

All. A.4.a
Fig. 24^{10b}

*«Di mano in man, che il vedono
tutti gli fanno festa;
immensi son gli applausi
in quella parte, e in questa.*

*Ei si presenta ai Nobili,
ed essi in gradimento
doni gli fan non piccioli
d'or, di medaglie, e argento.*



Litografia del Vassalli edita in Milano da Bonetti;
da un disegno dal vero fatto nel 1827 da Luigi Sabatelli.

Fig. 16 Vincenzo Monti, autore dell'Ode al Signor di Montgolfier e di due sonetti per Carlo Lucangeli.

---Sonetto---

Sul debil' opra lanciati d'un salto
 Erenda al Cuchio l'anima evaccia
 Il Volontario Romano, e liue in alto
 Per l'ottomiro, e buono avvi caccia.

D'ovon, di gioja un'indimento aualto
 Gli Animi opprimes, e fa congiar la faccia.
 Ben hai Fiorina avetto, il cor di smalto
 La il reuon di tant' avio av non vi agghiaccia.

Non tremas Lino, ma poggiu, e il sol rampognu,
 Che nascova la luce, e la vicine
 Stella saluta, e maggior Cielo agognu.

Preparare l'alloro, o Ibevine
 Pavide Ninfa, e nell'atvui vengognu
 Obita egli solo la Shirlanda al vine.

--- Dell' Ab. Monti ---

---Sonetto---

Arbor felice, che del Ciel Romano
 Il Nocchier primo in grembo riceuerti,
 E per deposto non offeso al Piano
 De' molli Nami tuoi sotto gli furti,

La non offenda mai ferro villano,
 Né furo schianti, nè vil Bruco infessi,
 Ma Flora t'accarezzì, e di sua mano
 Ne dell'Orto ti faccia, ove nascesti.

E d'erba ti coronino, e di fiori
 Al primo raggio di nascente Luna
 Cavi a Pebo, e ad Armon Ninfa, e Pastori,

Lieti cantando all'ombra chera, e buona
 Non i Lucchesi temerari erravi,
 Ma il Romano avdimento, e la Fortuna.

--- Del Med. ---

Fig. 17 Sonetti di Vincenzo Monti,
 in lode di Carlo Lucangeli.
 Archivio di Stato di Lucca.

*Lunardi all'incontrario
da tutti è beffeggiato
per l'ignoranza massima
e per il suo operato».*

All. A.4.a
Fig. 24^{10b}

Ne riportiamo tra gli allegati il testo integrale, conservato all'Archivio di Stato di Lucca,⁴⁵ insieme ad altri sonetti; uno è dell'Abate Biamonti, che comincia «tentò tre volte, e vanamente ascese», alludendo a Lunardi e nel quale il riferimento al Lucangeli è evidente dal quinto verso:

All. A.4.a
Figg. 24^{1-11a}
Fig. 24^{11b}

*«Un altro sorse allor; col piè percosse
sul legno, e fatto più leggiere che fronde,
rapido corse per l'aure seconde
e il capo ardito fra le nubi mosse».*⁴⁶

All. A.4.b
Fig. 24^{11b}

È particolarmente interessante notare, in parallelo con il primo sonetto di Vincenzo Monti, l'intenzione e la decisione di Lucangeli di lanciarsi in volo.

Un altro, dell'Abate Viviani, intitolato “Risposta. Sonetto”, in polemica campanilistica con Vincenzo Monti, incominciando

*«Perchè lucchesi temerari errori
nomare, o Monti, il folle error d'un solo»*

Fig. 22

ci permette di osservare che, se il Viviani risponde per le rime al Monti, possiamo dedurre che il sonetto sull'albero di fico circolò all'epoca e che quindi Carducci, più che scoprirlo, lo abbia riscoperto.⁴⁷

Fig. 17^b

⁴⁵ Conservato nell'Archivio di Stato di Lucca, riportato integralmente da G. MORAZZONI, “Un Pioniere dell'Aeronautica, Vincenzo Lunardi, Documenti inediti e saggio iconografico, raccolti da”, Firenze, Libreria Editrice Leo S. Olschki, 1931, alle pp. 103-114.

All. A.4.a
Figg. 24¹⁻¹¹

⁴⁶ Archivio di Stato di Lucca. G. MORAZZONI, *Ibid.*, a pg. 115. Per il testo completo, cfr. fig. 24^{11b}.

⁴⁷ Archivio di Stato di Lucca. G. MORAZZONI, *Ibid.*, a pg. 116. La risposta è data al Monti, non all'Abate Biamonti, come sembrerebbe dalla disposizione data dal Morazzoni. Per il testo completo, cfr. Allegato A.4.b e fig. 24^{11b}.

All. A.4.b
Fig. 24^{11b}

Achille MONTI, nella rivista “Il Buonarroti” (*Scritti sopra le Arti e le Lettere di Benvenuto GASPARONI continuati per cura di Enrico NARDUCCI*, s.II, vol. V, quaderno III, Marzo 1870, Roma, Tipografia delle Scienze Matematiche e Fisiche), alle pp. 80-84 scrive un interessante articolo su Lucangeli, intitolato *Il Primo Volatore Romano*. Achille Monti segnala che, nella “Favilla” di Perugia, giornale letterario del 28 Febbraio 1870 (anno II, fasc. II), si trovi, riprodotto dal “Nuovo Pensiero”, un sonetto di Vincenzo Monti scritto per Lucangeli. Secondo A. MONTI, il sonetto pubblicato da G. CARDUCCI (1865) è con delle varianti e migliore dell'edizione riportata nella “Favilla”. Tuttavia, il giornale perugino si rivela molto utile, per le notizie che ci fornisce sul volatore romano, le quali mancavano ad A. Monti ed erano sconosciute allo stesso Carducci (cfr. nota 26). La “Favilla” scrive: «I primi voli aereostatici in Italia furono eseguiti da un tal Lunardi, il quale, se ben ci ricorda (sic!), in quei tempi divenne la favola dell'ardimento e del coraggio». Dobbiamo osservare che Lunardi si era esibito in Gran Bretagna, ma in Italia non avesse ancora avuto dei successi. Continua A. MONTI: «A Roma [Lunardi] fu raccomandato all'architetto ingegnere Lucangeli [Carlo, secondo la satira che anch'egli dimostra di conoscere], padre della poetessa Adelaide Lucangeli-Dalbono. L'esimio ingegnere trovò gravi difetti nell'organismo del globo del suo raccomandato, il quale confuso ed avvilito nell'atto dell'ascensione, abbandonò solo il Lucangeli nel globo, e restò a terra. Tutta Roma si commosse pensando che il valente concittadino sarebbe perito, non essendo aereonauta. Ma il Lucangeli solo compì un gran volo, e calò dentro un monistero tra i fragorosi applausi della spaventata cittadinanza; ... e poco dopo era l'orgoglio della commossa moltitudine. Vincenzo Monti, che trovavasi in Roma, scrisse al coraggioso volatore il seguente sonetto». Il sonetto del “Buonarroti” è quello riportato da Carducci. Occorre confrontarlo con quello della “Favilla”. Il “Buonarroti” riporta inoltre la prefazione del Carducci che trascriviamo alla

Fig. 17

Il Conte Cesare Sardi, pubblicando nel 1905 un volume intitolato *“La vita lucchese nel Settecento”* (una cui nuova edizione è uscita a cura di Maria Pacini Fazzi nel 1968), riportando quanto scrivono i contemporanei di Lunardi, l'Abate Jacopo Chelini nello *“Zibaldone”* e Giovanni Attilio Arnolfini nelle *“Memorie Lucchesi”*, dice: *«stupirono i lucchesi quando seppero che il loro concittadino si disponeva a volare e molti lo accusavano come ardito e temerario, e magari come impostore»*. Insomma, cambiano i suonatori, ma la musica è sempre la stessa: Lunardi è considerato da tutti un impostore!

Fig. 26

A Roma e dintorni, persino a Frascati, è un gran parlare dell'episodio. Il 15 Luglio, ancora se ne discute. Annota infatti Mons. Cesarini:

Fig. 5

«Da cotesti Sig.^{ri} venuti questa mattina e specialmente dal Dottor Mora s'intese il gran fermento che tuttavia regna in Roma in proposito del Pallone Areostatico mandato dal Lunardi. Alcuni Sig.^{ri}, ma quasi universalmente il ceto di mezzo ed il basso popolo ha preso le difese di esso [Lunardi], contro la Nobiltà quasi tutta [che ha sborsato fior di scudi], e gli altri che approvano la condotta di Monsig.^r Governatore, e gli ordini dati da lui, come dicono, male a proposito, ed ingiusti della restituzione del danaro, &c. Il Lunardi, dicono essi, ha adempito alle sue promesse, il Pallone è andato in aria, e vi ha viaggiato un uomo; il Pubblico è restato soddisfatto, ha avuto ciò che potea desiderare, ed ha appagata la sua curiosità. A nulla cale che vi sia salito un altro in luogo del Lunardi [osserviamo che anzi, alla popolazione, faccia più piacere che si sia innalzato un romano!]. E quì viene in oltre giustificato il Lunardi, mentre fù sopplantato dall'animoso Carlo Lucangeli, benché involontariamente [si riconosce un'animosità o volontà di salire, che si attenua con la parola “involontariamente”], mentre vi salì per animare il Lunardi, non mai per andare egli in aria [evidentemente, il contratto aereo è assai più segreto delle clausole di un trattato diplomatico, tanto è il terrore di Monsignor Governatore!]. Si asserisce con certezza che due sole volte il Lunardi provò ad inalzare il globo. La 1.^a fù colla barca, e s'innalzò fino alla bocca del Teatro; ma o fosse troppo il peso, o come meglio dicono i fisici, trovandosi l'aria esterna dell'Anfiteatro assai piena di aria infiammabile, e conseguentemente troppo rarefatta, attesa l'operazione ivi fatta per introdurla dalle botti nel globo, non ebbe forza di dar l'elaterio necessario al detto globo ripieno di essa; onde il Lunardi vedendo inutili i suoi sforzi, fù costretto ad abbassar la Macchina, ed a fare nuove diligenze per più riempirlo, e lo alleggerì della barchetta, supponendo questo il vero impedimento. Vi sospese allora il

Fig. 17

nota 26. Conclude con l'altro sonetto del Monti, *«per illustrare ancor meglio la memoria del valoroso nostro Lucangeli [...] può riucire gradito a quanti hanno in pregio anche le cose giovanili di quell'uomo che doveva poi tanto onorare con le immortali sue opere la nostra Italia gloriosa»*. I sonetti inediti, dati da Achille Monti al Carducci, provengono dai Manoscritti di Monsignor Muzzarelli, avuti tramite Domenico Gnoli, come ricorda Carducci stesso e sottolinea il *“Buonarroti”*. Versi giovanili, ma non troppo, avendo Vincenzo Monti trent'anni quando scrive l'*Ode al Sig. di Montgolfier* ed almeno 34 anni quando scrive i due deliziosi sonetti. BOFFITO, parlando di Achille Monti (1825-1879), pronipote del Poeta, ci dà la versione di questi e di *“AELIUS”* nella *“Tribuna”*, senza addentrarsi criticamente nell'episodio, come dovremmo fare noi storici.

Letto tutto questo (1870), come non meravigliarsi che Carducci continui imperterrito, nella prefazione

creduto fondo di botte [...], a guisa di una bilancia. Avealo adattato, e si disponeva a montarvi, quando all'improvviso vi salta dentro il Lucangeli, che dato crollo alla Macchina, si vide presto innalzare, stante che l'ambiente esteriore erasi depurato della quantità dell'aria infiammabile di cui era stato fino allora pregno di soverchio, e perchè si eran tolte alcune tende. Prese tal forza di ascensione il globo [...]».⁴⁸

Fig. 5

A Roma vi è infatti chi grida, leggendo la *Notificazione* di Monsignor Busca, contro Lunardi. C'è però anche chi lo difende:

Fig. 3

*«Con che giustizia pertanto, dicono, si punisce il Lunardi dopo le tante diligenze e fatiche fatte? A discolpar del ritardo, portano l'ordine mandato dal Governatore al Lunardi di non incominciare che alle ore 20 l'operazione d'introdurre nel Pallone l'aria infiammabile, cioè due ore dopo di quello [che] avea esso determinato, cioè alle 18.; di più l'inibizione che nessuno si fosse ingerito in tale operazione, e che solo dovesse eseguirla. E quì fanno riflettere, che atteso tal divieto, meriterebbe il Lucangeli il gastigo per essersi intruso volontariamente. Cresce poi la gravezza della pena data da Monsig.^r Governatore di restituire il prezzo dei Palchi, e dei posti, stante il sapersi che molti biglietti erano stati regalati e distribuiti gratis; anzi si è scoperto che ve ne furono dei falsificati e che ora a stento possono distinguersi dai veri. Con il ritratto [o ricavato] di tali Palchi e posti, doveasi pagare il lavoro fatto nell'Anfiteatro per la costruzione di essi Palchi e gradinate della platea. La spesa della Macchina con tutti gli annessi e preparazioni chimiche si fa ascendere a scudi 1.400. e forse 1.600., [es]sendo il Pallone 40 palmi di semidiametro. Li Carati sono dieci, di scudi 100. l'uno,⁴⁹ onde il di più dei scudi 1000. dovea [ri]cavarsi dall'affitti divisati. Li dieci Caratanti si sa non aver tutti pagato anticipatamente, e si dubita che alcuni non vorranno sborsare la sua tangente, benchè nell'editto non si parli di questi, stanti le animadversioni [ri]prensioni, rimproveri, correzioni fatte con gravi modi e parole!] che si fanno dal Governat.^{re} a quest'uomo. Il Duca Lante ad onta di tutto ciò ha fatto passare in mano del Lunardi li 10. Zecchini prezzo del suo Palco. Il Lunardi così gravato pensa introdurre la sua lite avanti l'Uditor SS.^{mo}, ed è spalleggiato da varj, sperando aver giustizia. Il Pallone non è altrimenti vero, che sia caduto alle Frattocchie, non si è per anco ritrovato per quante ricerche siansi fatte. Si crede con fondamento sia caduto in mare, sapendosi che potrebbe durare a stare in aria 40. ore, a proporzione della quantità dell'aria infiammabile che vi era dentro».*⁵⁰

Fig. 5

dell'Edizione del 1880, ad affermar di non sapere chi fosse il volator romano? Che eluda l'evidenza, per non doverci spiegare che Lucangeli abbia compiuto questo volo per il Papa? La manipolazione storica è stata, purtroppo, un difetto di tutte le epoche!

⁴⁸ Mons. CESARINI, *Ibid.*, alle pg. 44-45.

⁴⁹ Non «scudi 1000 l'uno», come è pubblicato nel *Diario* di Mons. CESARINI.

⁵⁰ Mons. CESARINI, *Ibid.*, alle pg. 45-46; in nota, alle pg. 46 e 55: «Veggansi nell'Appendice n. *** i rami rappresentanti la forma del Pallone». Il dato che il pallone potesse stare in aria per 40 ore, è forse indipendente dal fatto che, in realtà, Lucangeli abbia tirato la valvola per abbassarsi, facendo fuoruscire una

Da queste interessantissime considerazioni, emerge un'altra importante questione: secondo alcune versioni, Lucangeli sarebbe saltato sull'"asse" con l'intenzione di volare. Però, tirando le somme dei pro e dei contro, la questione non è chiara, neanche ai più scrupolosi osservatori dell'epoca. È quindi evidente che siano state lasciate circolare le tre versioni differenti riportate da Mons. Cesarini, per il semplice motivo che né a Lunardi, per le ragioni esposte, né a Lucangeli, facesse gioco raccontare la verità. Anche Lucangeli, palesando pubblicamente un accordo con Lunardi, avrebbe infatti rischiato: l'"Editto" di Monsignor Governatore proibiva a chiunque di interferire e di avvicinarsi a ciò che Lunardi stava mettendo in atto.

Fig. 2

Solo la gloria di Lucangeli, ha fatto chiudere un occhio alle autorità dello stato sulla questione, ma le due parti in causa non avevano interesse ad acuire né la situazione, né i sentimenti di chi governava. La soluzione migliore era quindi, almeno pubblicamente, di lasciar correre le varie dicerie per il loro verso. Dato che il pallone era pronto per il lancio e Lunardi lo avrebbe comunque lasciato andare, era molto meglio lasciar credere che Lucangeli vi si fosse trovato casualmente.

È da notare che il *Diario* di Mons. Cesarini sia di Martedì 15 luglio e che ancora non si sappia che fine abbia fatto il pallone.

Fig. 5

Secondo Mons. Cesarini, «*La Sig.^{ra} Duchessa d'Albany è concorsa per un Carato, avendo preventivamente sborzati i suoi cento scudi. Essa si trovò a vedere alzare il Pallone nell'Anfiteatro al Palco*». ⁵¹

Si tratta di Carlotta, figlia di Carlo Eduardo (nata da Clementina Walkinshaw, la compagna indivisibile nella vita raminga in Francia, Belgio e Germania), la quale renderà meno infelici gli ultimi anni del padre e, secondo il Dupaty, nelle "*Lettres sur l'Italie*", la bontà personificata. Morirà prematuramente, tra poco più di un anno, a Bologna, il 14 Novembre 1789, a 36 anni!

Fig. 5

Monsignor Cesarini racconta che ella abbia fatto un prezioso regalo al Real Zio. Andando a Frascati a porgerglielo, conduce seco Mons. Consalvi, il futuro Segretario di Stato di Pio VII. ⁵²

quantità di idrogeno. Nell'Edizione del Diario che è conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana non vi sono le incisioni in rame sopraindicate.

⁵¹ Mons. CESARINI, *Ibid.*, a pg. 46.

⁵² Mons. CESARINI, *Ibid.*, a pg. 41.

Carlo Eduardo Stuart, figlio di Giacomo III (detto il Cavalier di San Giorgio), avendo poca simpatia per il padre e per il fratello, nel Giugno 1745 partiva dal Castello di Navarra, presso Evreux, ed il 2 Luglio salpava da Saint-Lazaire (imboccatura della Loira). Malgrado la sorveglianza delle coste, dopo 23 giorni riusciva a sbarcare in Scozia con sette compagnie, poche armi e pochi denari, trovando però devotissimi i clans. La dura sorte, le fatiche ed i pericoli vivono tuttora nei canti e nelle tradizioni popolari. Dopo vari successi, riesce ad arrivare a 130 miglia da Londra, ma non può far tesoro della vittoria di Gennaio, trovandosi con delle forze stremate, dovendo così ripiegare a Settentrione. La giornata di Culloden del 16 Aprile fa tramontare ogni sogno degli Stuart.

Dopo infiniti pericoli, il 20 Settembre riesce a reimbarcarsi, sbarcando dopo nove giorni in Bretagna, accolto dal Re di Francia con onore. Benché sul suo capo rifulga l'aureola dell'eroe, il trattato di Aquisgrana del 1748 vieta al pretendente il soggiorno in Francia. Questo sleale trattamento contribuisce a gettarlo nella vita sregolata, che lo rovinerà moralmente e fisicamente. Mostra malcontento che il fratello, Enrico Benedetto, per dissipare qualsiasi ombra di pretesa al trono d'Inghilterra, abbracci la carriera ecclesiastica. A cinquant'anni sonati, nel 1772 sposa Luisa principessa di Stolberg-Gedern, canonichessa ventenne a Mons, nell'Annonia.

Carlotta è però decisamente avversa alla matrigna, la Contessa Luigia d'Albany, nata Stolberg-Gedern. Carlotta il 7 Gennaio è appena rimasta orfana del padre e Luisa vedova del marito, Carlo Eduardo, dal quale era da molto tempo separata. La contessa d'Albany aveva dato molto filo da torcere al Real Cognato, per la sua relazione con Vittorio Alfieri, il quale non solo nella sua *Vita* ricorda l'esperimento dei Fratelli Montgolfier, ma compone anche un sonetto sull'evento.⁵³

Ecco cosa scrive nella sua «*Vita*» Vittorio Alfieri, testimone oculare, a Parigi, delle prime esperienze aerostatiche del 1783: «*Il fanatismo ebdomadario di quel poco tempo ch'io mi vi trattenni, era allora il pallon volante; e vidi due delle prime e più felici esperienze delle due sorti di esso, l'uno di aria rarefatta ripieno; l'altro, d'aria infiammabile; ed entrambi portanti per aria due persone ciascuno. Spettacolo grandioso e mirabile; tema assai più poetico che storico; e scoperta, a cui per ottenerne il titolo di sublime, altro non manca finora che la possibilità o verosimiglianza di essere adattata ad una qualche utilità*». ⁵⁴

Ed ecco il suo bel sonetto, intitolato “*Amore ed Arte*”, in cui coglie l'occasione per parlar di libertà:

«*D'arte a natura ecco ammirabil guerra:
quasi infuocato razzo a vol lanciarsi
un globo immenso, e nell'aer librarsi
portando al ciel due figli della terra.*

*Amor, che l'intelletto ai suoi disserra,
veggo turbato e invidioso starsi
del non aver fatt'ei di vanni armarsi
uom, che dal nostro carcere si sferra.*

*Desío di prisca libertade, è fama
ch'ali impennasse al volator primiero:
gloria i due, ch'or qui veggio, al volo chiama.*

Ma non è più il re che ha fatto tremare nella capitale Giorgio II. L'epoca del *Waverley* e del *Redgauntlet* è ormai lontana, anche se in Scozia si cantano le melodie giacobite del *Young Chevalier* o di *Charlie is my darling*.

Per lo stato di ubriachezza e di sragionevolezza croniche, come dice Alfieri, la vita coniugale diviene impossibile. Gustavo III di Svezia, giunto a Pisa nel Novembre 1783, sotto il nome di Conte di Haya, media nel 1784 l'accordo con cui rende alla moglie la libertà, mentre ella in cambio non grava sulle esauste finanze del marito.

Il 2 Dicembre 1785 Carlo Eduardo lascia Firenze e si stabilisce a Roma nel Palazzo Nuti-Papazzurri (poi Savorelli), ove il 7 Gennaio 1788 muore. Cfr. “*Vita di Vittorio ALFIERI da Asti scritta da esso. Edizione Scolastica con note e commenti per servire anche alla maggiore intelligenza delle opere alfieriane, a cura di Arturo LINACHER, Ottava Tiratura, Firenze, G. Barbèra, Editore, 1925*”, alle pg. 228-30, ad indicem.

⁵³ La Contessa d'Albany farà erigere a Vittorio Alfieri un sontuoso monumento, in Santa Croce, a Firenze, opera del Canova. A Vittorio e Giulia Alfieri è dedicata un'affettuosa lapide nella chiesetta Colli di Felizzano e Piola Caselli a San Paolo Solbrito, fatta erigere dal Gen. Luigi Colli, l'eroe di Wagram, il quale aveva sposato una figlia di Giulia Alfieri, la contessina Marianna Cristina Canale di Cumiana. Giulia Alfieri era infatti bisnonna del cugino primo del bisnonno dell'estensore di questa monografia.

⁵⁴ *Vita di Vittorio ALFIERI*, Epoca IV, Cap. XII. F. VALLI e A. FOSCHINI, *Ibid.*, ne omettono la prima parte, la quale è molto interessante, ed apportano qualche lieve variante nel testo. Vittorio ALFIERI, *Rime*.

*Duolmene, Amor; ch'era da te il sentiero;
tu dovevi inspirar sì audace brama;
tu Leandro guidar per l'aure ad Ero».*⁵⁵

Meno poetico e più realistico di Alfieri, di Vincenzo Monti e di molti altri, è Alessandro Volta, scrivendo a J.H. de Magellan della Società Reale di Londra, il 28 Ottobre 1783, una lettera nella quale vengon prese le dovute distanze tra scienza e tecnologia:

«Che dicono qui del pallone volante? Non hanno forse torto, e gran torto, i Francesi d'attribuirsi la scoperta dopo che Cavendish, Priestley e tutti i fisici che li hanno seguiti, hanno provato la grande leggerezza dell'aria infiammabile? E dopo che noi da molti anni ci divertiamo a veder salire in aria delle bolle d'acqua insaponata col gas infiammabile? Io ho parlato di codesta piacevole esperienza nelle mie note all'articolo "Aria infiammabile", e l'ho allegata soprattutto per dimostrare a vista d'occhio la leggerezza di quest'aria. Così io come il signor Barbier de Tinan abbiamo cercato di far volare una vescica riempita di questa aria; ma il peso della vescica ha vinto sulla leggerezza dell'aria. Più di due anni fa, nel nostro incontro di Strasburgo, noi stabilimmo i mezzi per riuscire nell'esperimento sia procurandoci vesciche più grandi sia assottigliandone la membrana. E non ne ho forse parlato, e molto, anche a Parigi in occasione di alcuni esperimenti che feci presso il signor Charles alla presenza di tutta la sua gente; e fra gli altri proprio l'esperimento delle bolle di sapone riempite di gas infiammabile, le quali s'alzarono così presto e raggiunsero il soffitto della stanza, tanto che a stento riuscivamo a seguirle col lume della candela? Io non rammento se voi mi abbiate visto fare codesti esperimenti là o altrove.

*Dunque, in luogo di qualificare 'scoperta' l'esperimento del signor Montgolfier, ci si dovrebbe contentare di plaudire all'industria con cui ha saputo per primo ben cucire ed incollare i varii pezzi per formarne un pallone della dovuta capacità: in tal senso egli ha risolto felicemente in pratica i nostri propositi; ed egli ha diritto del pari alla riconoscenza dei fisici ed agli applausi del pubblico entusiasta».*⁵⁶

Su un'antologia leggiamo un gustosissimo brano scritto, con cognizione di causa, da Fausto Salvatori, intitolato "La conquista dell'Aria":

«due anni prima che i fratelli Montgolfier gonfiassero il loro aerostato, l'italiano Cavallo elevò un globo con la forza dell'aria calda. Fu a Londra, nel 1781: l'italiano aveva costruito un pallone di carta, coperto e difeso con membrane d'intestini, e misurava dai tre ai quattro piedi di diametro. Il pallone salì agile e presto, e il naturalista Broussonet, che fu testimone dell'avveni-

⁵⁵ Vittorio ALFIERI, *Poesie Varie*, Sonetto 97, vol. XI, p. rel. *Opere*, Padova, 1810. F. VALLI ed A. FOSCHINI, *Ibid.*, a pg. 99. *Rime di V.A. scelte e commentate ad uso delle scuole da Rosolino GUASTALLA*. In Firenze, G.C. Sansoni, 1912.

⁵⁶ F. VALLI ed A. FOSCHINI, *Ibid.*, a pg. 92: notare che è citato il Signor di Montgolfier, al singolare, come nell'ode di Vincenzo Monti. Lettera estratta da: Alessandro VOLTA, *Opere*, Vol. IV, Edizione Nazionale, Milano, Hoepli, 1928, alle pg. 321 e segg. (l'originale è in lingua francese). Un'altra lettera di Volta

mento, racconta quel che pareva un prodigio, e la sua meraviglia e lo stupore della folla». La leggenda delle origini della mongolfiera «narra come Stefano Montgolfier, standosi al bagno, osservò la sua camicia, che legata in alto e adattata circolarmente sopra una stufa, si elevava di per sé e volteggiava per l'aria sorretta dalla funicella a cui era appesa. La curiosità spinse il fisico all'indagine del volo, e da quel bagno, e da quella camicia derivò l'invenzione.

Ma la leggenda arguta non nacque presso quella stufa; viene a noi dalle lontananze dei secoli e muove da un'altra stanza, da un altro bagno. Procede dalla camera adorna di freschi policromi e di leggiadre deità pagane, dove Archimede nel bagno scopriva il principio di fisica su cui ha fondamento e da cui parte la teoria degli aerostati».

Come anche scrive Camillo Scaccia Scarafoni, nel 1670 Francesco Lana, un gesuita bresciano, aveva avuto la prescienza dell'aerostato, dimostrando la possibilità di innalzamento di un globo in cui si fosse fatto il vuoto; ed un altro fisico italiano, il napoletano Tiberio Cavallo, ha riferito a Londra che era riuscito ad innalzare nell'atmosfera alcune bolle di sapone riempite di idrogeno.

Già con le vesciche piene d'aria si diletta, nell'appartamento del Belvedere messogli a disposizione da Giuliano de' Medici, fratello di Papa Leone X, Leonardo da Vinci.⁵⁷ Le risoluzioni teoriche erano state però fissate nel 1777 dal fisico napoletano Tiberio Cavallo, il quale all'inizio del 1782 aveva fatto salire delle bolle di sapone (il sapone di Windsor andando bene allo scopo), dandone comunicazione il 20 giugno dello stesso anno alla "Royal Society".⁵⁸

Corrono voci discordanti, che il "nostro" pallone sia andato a finire a Porta San Pancrazio.

La "Gazzetta Universale" di Firenze del 18 Luglio dà anch'essa la versione di Mons. Cesarini, che il pallone sia calato alle 7 della mattina seguente [ora romana?] nella tenuta del Conte Giraud, denominata Monte Migliore, distante da porta San Paolo 13 Miglia.⁵⁹

Finalmente, sabato 19 Luglio Mons. Cesarini può annotare nel suo Diario, traendo in parte le notizie dal "Cracas" del medesimo giorno:

«Si è poi saputo, che il Globo Areostatico fatto innalzare Martedì dal Lunardi, vagando per aria fù da varj luoghi veduto fino alla mattina del seguente Giovedì, che andò a cadere sopra l'Ara della Tenuta di Montemigliore spettante all (sic!) Sig.^r Conte Giraud, circa 14. miglia fuori porta S. Paolo, stato recuperato dall'autore. Esso ha fatto incidere in rame d.¹⁰ Globo in due differenti tavole; in una si rappresenta colla barchetta, come era in prima

Fig. 5

Fig. 7

sui palloni volanti è indirizzata a Marsilio Landriani. Cfr. G. BOFFITO, *Il Volo nei grandi scrittori, pensatori, poeti*, ne "L'Ala d'Italia", n. 20, a. 1930.

⁵⁷ Leonardo, a cura di Francesco FLORA, Arnoldo Mondadori Editore, 1952, a pg. 206.

⁵⁸ Tiberio CAVALLO, *Ibid.*, a pg. 31-42.

⁵⁹ A. LODI, *Ibid.*, a pg. 49.

Fig. 6 montata dal Lunardi; nell'altra si vede l'altro recipiente attaccatovi in vece della barchetta, con il Lucangeli nella precisa forma in cui andò in aria. Pare si dia luogo alle difese del Lunardi e gran parte di Roma lo sostiene; dicesi gli sia stato permesso promulgare un nuovo avviso con cui si ripromette dare un nuovo spettacolo al pubblico per li 20. di Agosto nella Piazza di Termini, gratis, e ciò a disinganno della taccia avuta di malizioso ed infingardo per non aver egli fatto il viaggio aereo». ⁶⁰

Lunardi ha preannunciato il suo volo a Roma con una stampa: «*Pallone aereostatico nel quale il Sig. Vincenzo Lunardi da Lucca ha fatto alcuni voli in Inghilterra ed or ne replicherà le pruove in Roma, e in altre città d'Italia. Il Diametro è di palmi romani 46*». ⁶¹

Fig. 8 La lunardiera vien pubblicata anche in due stampe, intitolate entrambe
Fig. 11 «*Globo Aereostatico di Diametro pal(mi) 46 [40] Rom(an)' inalzato in Roma dal Sig. Vincenzo Lunardi nel(l')Anfiteatro Correa il di 8. Luglio 1788*».

Fig. 8 Nella prima (*si vende in Roma al Negozio di Stampe a Pasquino*), vi è solo il pallone che si libra nell'aria, con Lunardi ai remi, ed un cagnolino ai piedi.

Fig. 11 Nell'altra (*si vende a Pasquino da Agapito Franzetti*), vi è lo stesso pallone, in volo, sopra alcune case, ed in primo piano vi son tre persone, due cavalieri, uno di essi a braccetto di una dama, il quale indica con l'indice della mano destra il Lunardi e l'altro munito di cannocchiale. L'aspetto del pallone è lievemente allungato in verticale.

Tav. A In realtà, però, la navicella usata non è quella indicata dalle due stampe, poiché essa, per alleggerire il peso, vien sostituita da un'assicella ovvero dal cerchio con le pelli tese.

Fig. 8 I due lunghi remi di seta, che dovrebbero aver la funzione di dirigere il
Fig. 11 pallone, in realtà sono inutili e non verranno posti sull'assicella.

Fig. 8 Alla rete è appesa la navicella, tramite un cerchio di sospensione. La barchetta è a gabbia quadrata, con dei drappaggi laterali. Evidentemente, queste
Fig. 11 due stampe erano pronte prima del volo.

Morazzoni ci dà però un'indicazione iconografica, relativa ad una stampa conservata dal Museo Teatrale alla Scala di Milano, come facente riferimento specifico a Lucangeli:

Tav. A «*Globo Aereostatico di diametro di pal. 40 Rom. inalzato in Roma dal Sig. Vincenzo Lunardi il di 8 Luglio 1788 con essere andato in sua vece il Sig.*

⁶⁰ Mons. CESARINI, *Ibid.*, a pg. 54-55.

⁶¹ La presente stampa, rarissima, conservata non al Museo Teatrale alla Scala, ma nella Civica Raccolta Bertarelli, è pubblicata nel catalogo della mostra, curato da Elisabetta MORI, «*Il Teatro e la Festa, lo Spettacolo a Roma tra Papato e Rivoluzione, 1789-1989*», a pg. 147, su segnalazione dell'autore di questa monografia. Essendo stata la relazione arbitrariamente manipolata dalla redazione, il sottoscritto non figura nel catalogo: il profilo di Lucangeli vien infatti troppo vivacemente schizzato e vien confuso a volte con Lunardi. Morazzoni riporta, iconograficamente, anche «*Il Pallone per l'ascensione di Roma, 8 Luglio 1788*. Milano, Civico Gabinetto delle Stampe». Ma, pur in essa, ai remi, appare Lunardi, in divisa, non Lucangeli: tav. IX, a pg. 80. Di Lunardi (*La seconda ascensione di Lunardi a Madrid 8 Gennaio 1793*), esiste un disegno a penna di Goya. Maestoso, il pallone ascende librandosi sopra la moltitudine degli spettatori. Cfr. BOFFITO, *Biblioteca Aeronautica Italiana*, a pg. 261 e P. DIAZ ARQUER Y VINDEL, *Historia Bibliografica y icono-*

Carlo Lucangeli. - Si vende a Pasquino da Agapito Franzetti Incisione in rame. Numerosi spettatori, dai tetti delle case seguono il volo dell'aerostato nel quale si scorge il Lucangeli inginocchiato. In primo piano tre spettatori, dei quali uno osserva col cannocchiale»⁶². È l'unica raffigurazione che si conosca di Carlo Lucangeli.

Tav. A

Altro aspetto interessante è il risvolto storico-politico che vien collegato con questa pagina di storia scritta da Lucangeli.

Abbiám letto l'epigramma di Pasquino, corre tuttavia voce a Roma che Lucangeli non sia salito in cielo a ragionar con Giove, ma a parlar con San Pietro per l'affare della China. È questo l'altro argomento di questi giorni, essendosi proprio l'8 Luglio il Cav. Ricciardelli, incaricato di Affari della Corte di Napoli, presentato all'udienza del Card. Ignazio Boncompagni (in vano fautore di riforme) Segretario di Stato, esibendogli 7.000 "Ducati d'oro di Camera" per il censo, mentre per la festa di S. Pietro, come è solito usarsi, di dieci giorni prima (cadeva il 28 Giugno), non era stata fatta comparsa da parte di quella corte, né del suo incaricato, come anche il volgo aveva notato. Il Segretario di Stato allora non ha accettato, con la scusa di non esser suo ufficio ricevere i tributi, ma della Camera Apostolica. Ricciardelli replica allora che si sarebbe indirizzato al tesoriere, ma il Card. Boncompagni gli risponde che né il tesoriere né altri l'avrebbe ricevuto, data la necessità che questo censo o tributo venisse presentato con le prescritte solennità.

Antologia
Fig. 64¹

Per una questione di forma e di etichetta, dover lasciar quel bel gruzzolo, per non rompere una tradizione, risultano comprensibili i malumori della corte pontificia verso il malcapitato Lunardi, sentendosi Papa Braschi in quel fatale giorno doppiamente beffato.

La corte di Napoli pare abbia voluto così far le viste di pagare il tributo, senza dare al consueto gesto quella per lei odiata pubblicità di vassallaggio. Ha cercato di correre ai ripari, intesa la costante dichiarazione del S. Padre, espressa anche nella Protesta, di eseguire quanto viene prescritto nelle Bolle specialmente di Giulio II e di Leone X, i quali assegnano i termini ed il metodo per la devoluzione. Da qualche giorno Pio VI ha stabilita una Congregazione particolare, la quale dovrà riunirsi, composta dai tre cardinali capi d'ordine dei vescovi, dei preti e dei diaconi, rispettivamente Albani, Boschi (poi sostituito da Borromei) e Orsini, oltre al Camerlengo Card. Rezzonico, al Segretario di Stato Boncompagni, al Card. Negroni datario, avendovi de-

grafica de la Aeronautica en Espana, Portugal, Países Hispano-Americanos y Filipinas desde los origines hasta 1900. Prologo de H. HERRERA, Madrid, Vindel, 1930.

⁶² Confrontare le stampe indicate da Mons. CESARINI, *Ibid.*, le quali alla Biblioteca Apostolica Vaticana, *R.S. Storia III 2494*, non ci sono (cfr. n. 50). G. MORAZZONI, *Ibid.*, n. 33, a pg. 149.

Nell'Archivio Capitolino, Fondo Savorgnan di Brazzà, Archivio Simonetti, posizione *ex-E* (cartellina in pergamena non ancora inventariata), in una "Nota di spese per quadri, dessert, miniature", troviamo un elenco di stampe, acquistate dal Marchese Giacomo Simonetti nel 1770-1790: "Carte Inglesi" "Pallon Volante con Lunardi (;) Ritratto di Lunardi". In un altro manoscritto dell'Archivio Simonetti vi è anche "Il Pallon Volante" in rime, una gustosissima satira carnevalesca del 1802, rappresentante Datti e la moglie i quali salgono verso il cielo. Segnalazioni di Elisabetta Mori, la quale sta studiando, riordinando e catalogando questo fondo.

putato inoltre Mons. Campanelli Uditore Santissimo come segretario e Mons. Galeppi perché inteso ai maneggi di detta corte⁶³.

Il Papa fa esporre nei fogli del "Cracas" la propria "Allocuzione per la China". Descritta la funzione del vespero, nella festa di S. Pietro, prosegue: «nel momento, in cui per parte della Real Corte di Napoli soleasi e doveasi presentare l'Omaggio, il Censo, e la China con le consuete e promesse solennità, la S.^a di N.^o Sig.^{re} con una sua allocuzione volle mostrare al Sagro Collegio ed al Pubblico la propria Sensibilità per la lesione né attesa, né meritata di un Diritto così riconosciuto e canonizzato della Chiesa Apostolica».

Portato quindi Papa Braschi in sedia gestatoria nella cappella della Pietà, ove è consuetudine gli si presenti la china, Monsignor Procuratore Fiscale Generale gli ha esposta una rispettosa protesta, riguardo la china ed il tributo non soddisfatto.⁶⁴

Non è compito nostro discutere a lungo su ciò, ma ne abbiamo accennato, venendo pubblicati, anonimi, i due "Apologi Borgiani", perché di risposta ad un dotto libro di Monsignor Stefano Borgia, proprio sulla questione della China.

Antologia
Figg. 64¹⁻² Si tratta de "Il Pallon Volante" e de "L'Asino; e il Cavallo", Apologi Borgiani⁶⁵, che noi sappiamo scritti dall'Avvocato Saverio Mattei nel 1788, «In occasione che il Lunardi fece due volte la prova di sollevarsi nel pallone, e che la terza volta vi ascese invece Carluccio Lucangioli (sic!). È però una satira contro l'opera di Monsignore (poi Cardinale) Stefano Borgia, intitolata: Dominio Temporale della Santa Chiesa nelle Due Sicilie».

Figg. 64¹⁻² La satira contenuta ne "Il Pallon Volante", vien ripresa ne "L'Asino; e il Cavallo", dato che la china veniva presentata con un cavallo bianco.

Antologia È ovvio che, corsa voce della contropasquinata (forse una risposta di Marforio), secondo cui Lucangeli sarebbe andato a ragionar con San Pietro e non con Giove, l'"anonimo" avvocato Mattei nell'apologo faccia dire a San Pietro l'opposto di quanto si aspettino i governanti dello stato pontificio.

Senza dubbio, gli apologi borgiani sono estremamente polemici, anzi caustici, non solo circa i diritti del Papa verso la corte di Napoli, ma circa la posizione della Chiesa, rispetto ai primordi del cristianesimo: la marca giansenistica degli scritti è evidente, vien anzi messa esplicitamente in rilievo. Anche se anonimi, i due dialoghi vengon pubblicati, o comunque divulgati, arditamente, in uno stato assoluto, in polemica con un autorevole prelato. La strin-

⁶³ Mons. CESARINI, *Ibid.*, alle pg. 30-31, Diario di Mercoledì 9 Luglio.

⁶⁴ *Ibid.*, Diario di Giovedì 10 Luglio.

⁶⁵ Mons. Stefano BORGIA, *Breve Istoria del Dominio Temporale della Sede Apostolica nelle due Sicilie*, in-8°. Il primo Apologo è stampato nelle pg. 1 e 5-27 ed il secondo alle pg. 29 e 31-40. Per scoprire l'anonimo, cfr.: G. MELZI, *Dizionario di Opere Anonime e Pseudonime di Scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, in Milano, coi Torchi di Luigi di Giacomo Pirola, 1852.

BOFFITO, nella *Biblioteca Aeronautica Italiana Illustrata* (pg. 279-80), segnala, a pg. 280, un'altra edizione, in-4, nella quale gli Apologi Borgiani hanno una paginazione diversa, rispettivamente di 16 e di 8 pagine (OLSCHKI, "Choix", n. 1094). Si è potuto riscontrare per "L'Asino; e il Cavallo" della Biblioteca Nazionale Centrale. Cfr. "Antologia", nella parte III della presente monografia.

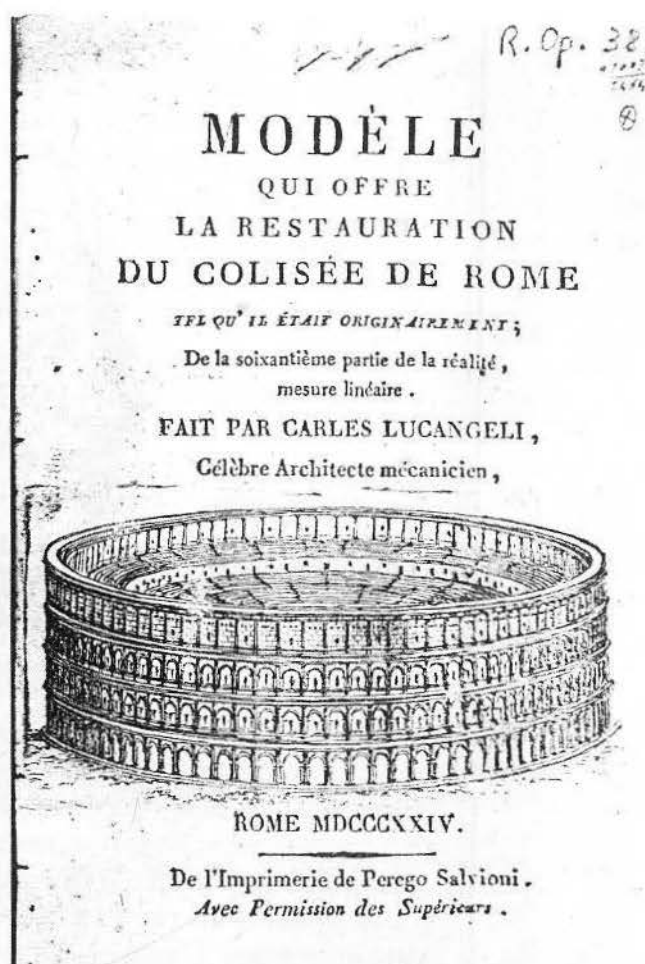
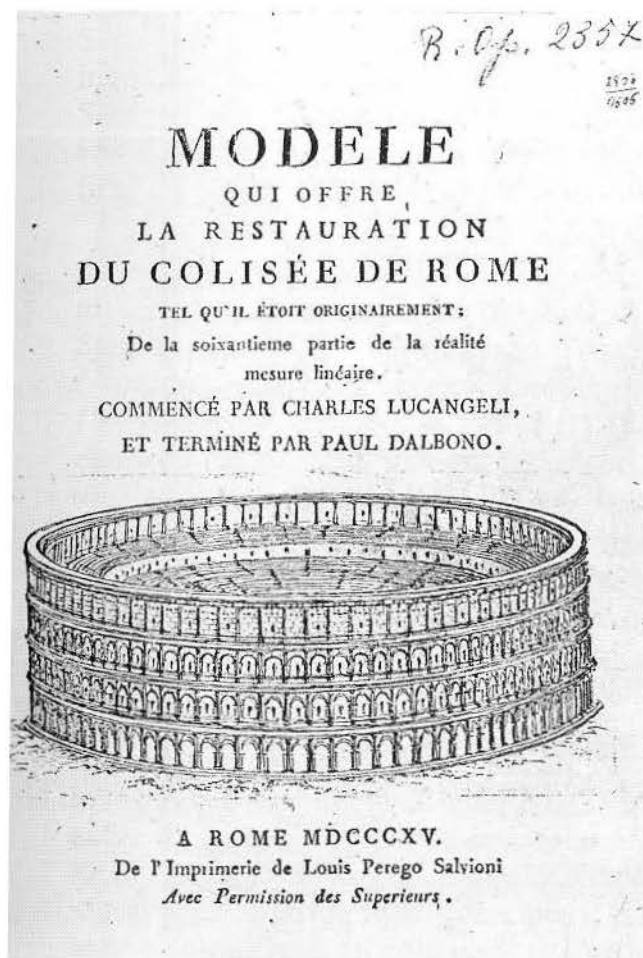


Fig. 18 Il Modello del Colosseo ricostruito da Carlo Lucangeli, portato a termine dal genero Paolo Dalbono. Frontespizi di due libretti. Fondazione Marco Besso.



Fig. 19 Napoleone Bonaparte, Generale dell'Armata Francese in Italia.
Disegno di Francesco Bettini. Archivio Doria-Pamphilj.

gata dialettica, il sarcasmo idiomatico, l'intenzionale rivoluzionaria, più che evolutiva, ci fanno presentire che siamo a solo un anno dalla rivoluzione francese, che scoppierà proprio per la voluta reciproca sordità delle parti contrapposte.

Figg. 64¹⁻²

Un dato di fatto da notare è che, mentre il Re di Napoli è vassallo del Papa, molta nobiltà romana sia vassalla del Re di Napoli. Ecco perché questi possa farsi forte.

L'ultima presentazione solenne della China, portata sul cavallo bianco dal Principe Filippo Colonna è stata di tre anni prima, il 28 Giugno 1785.

Per l'occasione, data la moda diffusasi in tutta Europa, la sera, in Piazza Santi Apostoli, davanti al Palazzo Colonna, era stata incendiata una bella macchina, realizzata dall'Architetto Giuseppe Palazzi, con fuoco d'artificio. Sotto ad una stampa, incisa da Francesco Barbazza, conservata anche al Museo di Roma, oltre che all'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, rappresentante la scena, vi è scritto:

«Disegno della Seconda Macchina rappresentante un Luogo di Delizia, dove colla decorazione di una piacevole Bambocciata, si dispone il Volo di un Pallone Aereostatico. Incendiata per comando di Sua Ecc.(ellen)za il Sig.(no)r Pr.(inci)pe Don Filippo Colonna Gran Contestabile del Regno di Napoli etc. etc. come Ambasciatore Straordinario di Sua Maestà il Re delle Due Sicilie etc. etc. etc. la sera de' 29 Giugno 1785. Festa de' Gloriosi SS. Apostoli Pietro e Paolo in occasione d'aver presentata la China alla Santità di N.(ostro) S.(ignore) P.P. Pio VI. Gius.(eppe) Palazzi inventò Francesco Barbazza incise».

Era usanza infatti dar fuoco ad una macchina scenografica la sera prima, per il ritorno del corteo, e un'altra per la festività, a Piazza Santi Apostoli, dove risiede il gran contestabile.

Dei tafferugli con la cavalleria di scorta, provocati ad arte, pongono fine, in quello stesso anno, alla tradizione della solenne presentazione del tributo.

Insomma, l'ultima china presentata con sfarzo è stata quella del 1785 e la seconda macchina quest'ultima del globo aerostatico, quindi la figura che abbiamo descritto è l'ultima in assoluto. Rimane da domandarci, dato che il Re di Napoli aveva voluto, impazientemente, por fine a metter in risalto il suo vassallaggio, arrivando ad eliminare il fastoso corteo e la famosa cavalcata, se non volesse essere il pallon volante un eloquente messaggio, per sottolineare che i tempi stessero per cambiare e che la cavalcata stesse per divenire perciò anacronistica?

Chissà fino a che punto siano state colte, dalla popolazione, tutte queste sottigliezze e queste sfumature diplomatiche. Lo spettacolo che è assurto, se non proprio a diverbio, certamente almeno ad innovazione, sicuramente non sfugge nei suoi significati al clero, alla nobiltà, ai ministri esteri ed alla classe colta. Comunque, avendo visto dipartirsi dalla macchina un pallon volante, segno di una rivoluzione scientifica che ha pervaso tutta Europa, ciò in un giorno che tradizionalmente è di festa solenne, il popolo romano ha preso, se non altro, atto di una realtà nuova, come se non più un cavallo bianco "qualunque" debba portare la china, ma ormai tocchi a Pegaso stesso.

Quest'ultima figura è stata veramente rivoluzionaria, proprio perché configurata nella tradizione; come ben abbiamo visto il globo incastonato nella sua macchina, prima della partenza, così dobbiamo riflettere sul passaggio ad una nuova era anche sul piano storico e politico: una resurrezione, quasi una "sindone" intesa come passaggio e come trasfigurazione, quasi che l'essere si liberasse dalla gleba, per assurgere verso nuove mete, il tributo di vassallaggio, quindi feudale, risultando così ormai anacronistico.

Un personaggio di grande rilievo nella cultura contemporanea, Benedetto Croce,⁶⁶ ha scritto qualche pagina prima di noi sul volo del 1788, avendo egli conosciuto a Napoli il pronipote di Carlo Lucangeli. Il volator romano era infatti il bisnonno del geniale pittore napoletano Eduardo Dalbono, ottimo amico del filosofo.

Fig. 31

Lo scritto di Benedetto Croce, a parte lo stile e la precisione, è per noi particolarmente prezioso, poiché ci fa sorgere dei dubbi sull'autenticità di una lettera segnalata da Lodi al Museo Caproni, genericamente classificata come di un nipote di Lucangeli, indirizzata al Prof. Zumbini, che cerchiamo di ricostruire dai brani che Lodi riporta.⁶⁷

Secondo questa lettera, sarebbe stata assai cosa strana che Lucangeli non si fosse avvicinato al volatore (Lunardi), non per la persona quanto per studiare da presso i congegni di quella macchina che doveva trasportarlo in cielo e che era sempre in via di perfezionarsi. Era sempre ai fianchi di Lunardi ed il giorno destinato volle vedere il gonfiamento del pallone, come procedesse, standosi fino all'ultimo momento a cavalcione della sponda della barchetta, tenendosi a due funi con la man destra e con la sinistra. Per farla breve, il bravo Lunardi, con la rapidità del fulmine, fa tagliare ad un tratto le funi ed

⁶⁶ B. CROCE, *Ibid.*, volume nella collana: *Scritti di Storia Letteraria e Politica*, XLIII, "Aneddoti di Varia Letteratura", vol. III.

Fig. 31

Benedetto Croce, come egli stesso afferma, conosceva benissimo il pittore Eduardo Dalbono. Ne abbiamo anche le prove, poiché il Croce cura l'edizione di alcuni scritti di questi: D. MORELLI - E. DALBONO, *La scuola Napoletana di Pittura nel Secolo XIX*, a cura di B. CROCE, Bari, 1915 (Cfr. "Dizionario Biografico degli Italiani", voce "Dalbono Eduardo"). Si tratta di una serie di articoli e di conferenze, raccolti da Croce e pubblicati nello stesso anno in cui Dalbono è deceduto. Oggi E. Dalbono è un artista piuttosto ben quotato, raggiungendo i 35 milioni come valore d'asta. Cfr. "Ottocento. Catalogo dell'Arte Italiana dell'Ottocento Num. 13. Nuovissimo", Giorgio Mondadori & Associati, alla voce "Dalbono, Edoardo".

⁶⁷ A. LODI, *Ibid.*, pg. 50-51. Questo preteso nipote scrive al Prof. Zumbini: «[Lucangeli] Era un uomo di molto ingegno e di studi pratici non scarsi... Faceva un poco di ogni cosa... aveva costruito in legno tutta la chiesa [basilica!] di S. Pietro in Vaticano, credo alla sessantesima parte del vero, che fu acquistata dall'imperatrice Caterina di Russia». Inoltre aveva costruito un modello dell'Anfiteatro Flavio «con tutte le macchine che servivano a quelle grandi rappresentazioni». «In Roma [Lucangeli] era tanto amato e accarezzato... quasi popolare e chiamato da tutti col nome di Carluccio... Ripensando dentro di me, io mi doleva talvolta che di quest'uomo non rimanesse neppure un ricordo in qualche libro, quando molti anni addietro mi fu mostrato un articolo intorno a lui nel supplemento (sic!) alla grande Biografia Universale pubblicata a Venezia». Parla quindi dell'episodio del volo e continua: «Né regnava allora quel grande amore che voi mi dite tante volte che oggi regna fra gli italiani da Susa a Peloro anzi ci era una secolare, una storica antipatia fra le diverse regioni d'Italia che poco si conoscevano insieme. I romani sempre superbi e vanitosi menarono vanto che uno di loro, un figlio di Romolo avesse svergognato il volatore, uno spilorcio toscano. [...] Il globo cominciò a scendere sbalestrato a destra e a manca ed era già notte scura che andò a cadere in un orto o giardino di un monistero femminile. Quando si vide presso ad un albero si lanciò di tutta forza afferrandosi ai rami a cui si tenne così stretto che il pallone incominciando a salire da capo se ne portò via, dopo una lunga lotta, una buona parte del suo abito. A Carluccio fu rovesciato addosso un diluvio di opuscoli e di poesie. Per esempio io ricordo di aver posseduto un libretto in istampa dove alla prima pagina stava inciso il pallone

i gherlini, cosicché il pallone piglia il volo, con Carluccio a cavalcioni e con Lunardi che rimane o si perde in mezzo agli spettatori.

«Ne corse subito un grido per tutta Roma grido commisto d'indignazione e d'ammirazione [...]. Il Lucangeli trasportato in alto, mentr'era sull'imbrunire, si tenne per morto, non sapendo come si farebbe a scendere. In breve gli corse agli occhi una corda alla quale si afferrò coi denti, avendo le mani impedito sperando di aprire qualche valvola che lo potesse salvare».

Non è chiara la fonte di questa descrizione. Come si legge, anche se non si ammette un tacito consenso, non vi è la minima animosità contro Lunardi. È quindi probabile che Lucangeli, desiderando veder Roma dall'alto, sia stato consenziente a partire ma che, nello spiccare il volo, abbia realizzato il pericolo cui si accingeva, non avendo per di più avuto il tempo di farsi dare quel minimo di istruzione aeronautica che gli sarebbe stata necessaria. Sembra infatti che Lunardi gli abbia segnalato, con i gesti, il cordino della valvola, per governare il volo.

Benedetto Croce ci conferma che Pio VI, avvisato, abbia impartito al volatore l'assoluzione in *"articolo mortis"*, creando un precedente canonico, per cui chi si cimenti in imprese particolarmente rischiose, abbia diritto a quest'assoluzione. Anche secondo Benedetto Croce il Lucangeli sarebbe stato ingegnere. In realtà, essendo scenografo, era architetto meccanico.

Di Carlo Lucangeli abbiamo due profili, uno nella lettera di un preteso nipote che abbiamo riportato, di dubbia autenticità, l'altra nella biografia scritta da Carlo Dalbono (nipote autentico di Lucangeli) nella *"Biografia degli Italiani Illustri nelle Scienze, Lettere ed Arti"*, pubblicata a Venezia nel 1840.⁶⁸

e l'uomo, e il libretto era un dialogo fra S. Pietro e Carluccio. I romani misero fuori una bizzarria che Carluccio fosse andato a parlare col principe degli apostoli per l'affare della chinea. Allora si erano ingrossati gli umori fra la corte di Roma e quella di Napoli e si diceva che il dialogo fosse scritto da Galiani [ma, Galiani, era morto l'anno prima della vicenda!...] Il trionfo di questo romano fu celebrato dai poeti, e i sonetti del Monti furono scritti per lui...».

Abbiam riportato tutto il brano, per osservare che la correlazione tra Lucangeli e la questione della Chinea, la quale è la chiave di volta di tutta la faccenda, venga presa da tutti, compreso Lodi, come una semplice 'bizzarria'! Il resto della minuta sarebbe dedicato, secondo Lodi, alla lunga vicenda degli autografi dei due sonetti che il Monti scrisse in onore di Lucangeli.

Abbiam consultato Bonaventura ZUMBINI, *"Sulle poesie di Vincenzo MONTI, studi di"*, Terza Edizione, Firenze, Successori Le Monnier, 1894, ma abbiam dovuto constatare che, in nessuna delle tre edizioni, il Prof. ZUMBINI si sia fatto commuovere dai piagnistei di questo preteso discendente di Lucangeli, dato che non cita neppure i due sonetti. Forse, Zumbini preferisce inseguire i "versi pittorici" del Monti: *"Dalle vesti il bel seno un poco usciva, Come candor di Luna Che dalle nubi tremula trapeli"*, a pg. 232!

⁶⁸ Nella *"Biografia degli Italiani Illustri nelle Scienze, Lettere ed Arti e de' Contemporanei, compilata da Letterati Italiani di ogni Provincia e pubblicata per cura del Professore Emilio DE TIPALDO, vol. VII, Venezia, dalla Tipografia di Alvisipoli, 1840"*, alle pg. 424-26, alla voce *"Lucangeli (Carlo)"* è scritto: *«figliuolo di Flavio, nacque a Roma il dì 23 settembre 1747. Fu primamente indirizzato dal padre per la mercatura, e studiò quelle cose più al raffinamento di essa conducenti, non escluse diverse lingue straniere che assai ebbe familiari nella sua vita. Ma il freddo calcolar de' mercantili negozi, e quella servilità che da essi deriva, presto lo sdegnarono. Bollente d'indole, curioso per natura e di facile ingegno, si volse a' meccanici ed agli archeologici studi. Assiduo, anzi infaticabile nello scovrir nuove cose, passò i più sollazzevoli giorni fra le macerie dei vecchi templi, apparando in essi, senza l'aiuto di maestri, quelle architettoniche bellezze che altri studia negli scritti e sui disegni. Ma gli scarsi suoi mezzi non bastandogli per alimentar se è (sic!) le sue passioni chiese un posto di corriere pontificio e l'ottenne. Già carico d'una famiglia, scorrendo a cavallo la strada di Roma a Napoli in tempi difficili e scabri, stette parecchie volte in forse di rivederla. Ma nè i pericoli, nè i disagi*

Leggiamo subito la parte aeronautica scritta da Carlo Dalbono (riportando tutti gli altri particolari in nota):

«Ma ciò che più popolar rinomanza diè a Carlo Lucangeli in quell'epoca fu l'innalzamento del primo globo aereostatico a Roma, del quale come di singolar cosa parla[va]si tuttavia. Era giunto in Roma un tal Lunardi, e con apposito manifesto aveva annunciato il prossimo suo volo sopra un globo di nuova invenzione, commentandolo con la consueta ampollosità. Venne egli diretto al Lucangeli, e questi volendo candidamente mostrargli la sua amicizia, gli fè notare e corregger sulle prime molti difetti di costruzione che nel mentovato globo scorgeva. Veduti ed emendati alla meglio que' grossi errori, il Lunardi da impostore [epiteto che tutti gli appioppiano!] e stolto [bella questa!] che era, s'intese tremare i polsi e chiese in grazia al Lucangeli che lo accompagnasse sul luogo a quell'ascensione indicato. Vi condiscese costui, e mosso quasi a pietà dell'altro, vedendo quanto mal rispondeva la macchina a' desideri dell'universale, si cacciò con metà della persona nel globo per osservar più da presso quali ostacoli si presentassero al pronto innalzamento di esso; ma il Lunardi che con maligno disegno l'avea addotto sul luogo, recise d'un subito le corde, e'l globo s'alzò da terra come il fumo d'un incenso. Il Lucangeli preso nella rete alla sprovvista allibbì in volto, ma non tremò in cuore, e disposta meglio la sua persona, continuò il volo tra gli applausi degli spettatori. Ma ben presto gli applausi non ebber più suono per lui. Avvolto tra le nuvole, regolava ancora il fatal globo ed era presente a se stesso; e quan-

seppero staccarlo dalle predilette sue occupazioni. Primo frutto di esse fu un lavoro in legno tutto di rilievo, rappresentante il prospetto della Basilica Vaticana. Le principali sue cure si volsero sulle giuste proporzioni del famoso edificio e sull'ottico effetto di esso. Nè qui s'arrestarono, poichè veduto il bel risultato di quel lavoro, dopo averne ritratti i colori dal vero, volle praticarvi in pari modo e nello stesso tempo la illuminazione che s'ammira sull'originale.

Molti accorsero a veder l'opera del Lucangeli, ed il Refestein ministro di Caterina II, imperatrice delle Russie, se ne invaghì tanto, che lo acquistò per la sua sovrana mediante 1000 zecchini d'oro. Così trasportato a Pietroburgo il bel modello, vi chiamò l'attenzione degli uomini più intelligenti.

Dopo esser con tanto onore uscito da questa impresa il Lucangeli pensò di modellare l'Anfiteatro Flavio detto Colosseo in due modi, cioè nello stato di rovina in che trovavasi allora, e nel suo primitivo aspetto. Pose mano al diruto in preferenza per mostrar quanto dovesse farsi a ridurlo nell'antica forma, e fu sì fedele e accurato nel precisarne le parti, che alcuni dicevano mancargli solo il chiaro di luna per esser veduto di notte tempo. Napoleone che tutte le più belle opere d'arte italiana avea sempre di mira per arricchirne Parigi, ne fece l'acquisto per 800 franchi e gli commise di recar presto a termine l'altro. Ma il ristorare il Colosseo e tornarlo intatto alla comune aspettazione non era lieve fatica a que' tempi, giacchè molti monumenti non erano stati ancor posti alla luce del giorno, e gli antiquari contraddicendosi tuttogiorno non facean che crescere i dubbi. Fu d'uopo perciò che il Lucangeli facesse scavare a sue spese ed alla sua presenza quei luoghi ove credea potesse apparirgli più chiara la traccia dell'edificio. E lungo tempo lo fece a scorno di que' dottissimi, e quando ebbe approfondito, per così dire, l'insieme dell'anfiteatro, e colla guida degli antichi scrittori alle mani si fu assicurato del suo stato primitivo, prese a formar tutto di rilievo il classico fabbricato. L'arena, il podio, le scale, i vomitori, le interne comunicazioni, i più occulti passaggi, nonché il velario, le statue, e gli ornati per opera di lui in debil legno scolpiti rividero la luce, ridotti alla sessantesima parte del vero. Mentre egli intendeva a tal lavoro sotto un androne del palazzo Gabrielli a Monte Giordano, i più illustri generali francesi, gli inglesi più doviziosi e più colti recavansi a visitarlo, ed immobili per lo stupore si trattenean con esso lui; poichè di bella memoria e di facil parola dotato, tutte sapeva esporre le meraviglie della terra che lo avea veduto nascere. Nè a ciò soltanto intendeva, chè scolpiva in legno eziandio la rinomata fontana di Trevi [oggi — ossia all'epoca — posseduta dal cav. Pietro Bianchi architetto] congegnandovi i medesimi giuochi d'acqua, e modellava l'arco di Giano Quadrifronte, nonché gli acquedotti di Belisario e di Frascati che l'autore di questo articolo con gelosa cura possiede. Un'altra cosa della quale grandemente occupavasi

do fu sullo scendere misurò il suo pericolo senza smarrirsi. Pochi altri momenti, e sarebbe caduto nel giardino delle monache di S. Lorenzo. Barcollava il globo; un alto albero gli si offriva di sotto. E' non stette più in forse; spiccò un salto e poi di ramo in ramo balzò a terra, ma nel cadere gli si strappò una falda dell'abito che rimase penzolone ad un di que' rami. Il guardiano veduto saltar dall'albero pien di sudore e senza cappello lo stimò un ladro e fu per correrli addosso; ma la gente accorsa, riconobbe tosto il Lucangeli per quel che era, e Vincenzo Monti, la cima de' poeti contemporanei, dettò in sua lode due bellissimi sonetti».

Soppesando tutto quello che sia stato scritto su Lucangeli, in poesia ed in prosa, ci stupisce la versione di Carlo Dalbono, secondo cui Lucangeli sarebbe stato preso nella rete!

Abbiam detto che la versione di Carlo Dalbono sia autentica (anche se autentica non voglia dire obiettiva): ce lo conferma Benedetto Croce, il quale ci dice che i Dalbono siano discendenti di Carlo Lucangeli, ce lo conferma il *“Dizionario Biografico degli Italiani”*, dandoci la biografia di Carlo Tito Dalbono, letterato nato a Napoli il 2 Gennaio 1817, da Paolo ed Adelaide Lucangeli, e morto a Napoli il 2 Novembre 1850. Adelaide era figlia di Carlo Lucangeli, architetto e scenografo, allievo del Piranesi e volatore a Roma nel 1788, a sua volta poetessa arcade molto stimata dal Monti, della quale diamo in nota due poesie.⁶⁹ Fratello di Carlo Tito, è Cesare Dalbono (1812-1889),

Fig. 15

era la parte scenica de' romani teatri, ed era sì squisito prospettico in quel genere che de' suoi disegni molti giovaronsi venuti in fama di peritissimi oltremonti. E quando Pio VII ritornò alla sua sede [ossia, eletto a Venezia, giunse a Roma], conoscendo a prova qual ne fosse il valore ne' lavori meccanici, gli assegnò una pensione, facendolo operar per conto del governo. [Paragrafo relativo al volo]. Dopo siffatta vicenda divenuto il Lucangeli a tutti noto, seguì a dipingere pe' teatri fino all'anno 1808 [1806] in cui fu riaperto quello di Tor di Nona, rifatto dopo l'incendio. Nè per ciò lasciava da banda il faticoso lavoro del Colosseo, ma il mal della pietra che minacciava da gran tempo lo colse, e sì fieramente, che il dottor Sisco ebbe ad operar- lo, e campato del tutto lo avrebbe, se un mal più fiero ancora non fosse sopraggiunto ad ucciderlo. Al letto di morte egli legò in dote alla sua diletta figliuola Adelaide le sue opere, né retaggio al mondo fu mai più bello e glorioso di questo. Pregò eziandio lo sposo di lei, uomo ingegnossissimo, che si studiasse di render compiuto il suo Colosseo, e questi vi riuscì; sicché trasportato a Londra meritò i suffragi e l'ammirazione de' cittadini, e fu ad un d'essi venduto, per quel destino che dà agli Italiani la forza di creare opere prodigiose, ed a' forestieri quella di possederle.

Carlo Lucangeli morì di anni sessantacinque e fu sepolto nella chiesa di S. Giacomo degli Incurabili a Roma».

⁶⁹ *Accademia Poetica in Sette Lingue per la Morte di Maria Pizzelli nata Cuccovilla fra i Poeti Lida Insigne Letterata Romana*, Roma 1808, Dalle Stampe di Gioacchino Puccinelli. Con Facoltà. A pg. 70, “XVIII. Della Sig. Lucangeli Adelaide. Sonetto”;

*«Di Corona immortal cinta ed ornata,
Stassi or l'alma gentil, che in ciel risiede,
Ed a piè del Motor, che tutto vede,
Inni cantando a Lui vive beata.*

*Così quella virtù, di cui fregiata,
Mortale ancora, eroico esempio diede,
Vien colassù nella celeste sede
D'alta immutabil gloria coronata.*

*Spirto felice! mira, come in questa
Misera terra, sol d'affanni albergo,
Di tua partita ognun piange e sospira.*

anch'egli letterato ed illustrato nel *Dizionario Biografico*. Carluccio Lucangeli era quindi nonno di entrambi.

Inoltre, Carlo Tito, sposato con Virginia Carelli, ha un figlio, anch'egli famoso, Edoardo Dalbono, il pittore napoletano amico di Benedetto Croce. Anche questi, nato a Napoli il 10 Dicembre 1841 e morto nella stessa città il 23 Agosto 1915, è iscritto nel "*Dizionario Biografico degli Italiani*". Carluccio Lucangeli era quindi il suo bisnonno. Una famiglia veramente prodigiosa!

Edoardo Dalbono, animatore di un cenacolo che ravviva, dopo il periodo romano, quello napoletano di Gabriele d'Annunzio, è anche illustrato nell'Enciclopedia Treccani. Personaggio estroso, molto simile al suo bisnonno, figlio di un critico letterario e letterato (Carlo Tito) e di una scrittrice (Virginia), nipote del paesista Consalvo Carelli, nasce con l'arte infusa. Di lui abbiamo dei ritratti a penna, fotografici e psicologici, in "*Emporium*" degli anni 1901, 1915 e 1916 (rispettivamente, nei n. 82, a pg. 243 e segg. di Vittorio Pila; n. 249, a pg. 439-40 il "necrologio" di Achille Locatelli-Milesi; n. 257, a pg. 323 e segg. di V. Pila). Spirito colto, sottile, come il suo bisnonno, tiene a Napoli un teatro omonimo. I suoi discorsi sull'arte e sugli artisti, accompagnati dalla più singolare ed espressiva mimica meridionale, si dimenticano difficilmente: sembrerebbero di prim'acchito soltanto arguti ma si rivelano, dopo una più attenta considerazione, profondi e pieni di buonsenso, sotto la loro apparenza paradossale. Sì, il geniale fantasista sa anche essere un acuto osservatore della realtà ed un razionale chiaroveggente nel campo dell'estetica. Bohemien nei suoi abiti sciatti e curiosamente accozzati, irrequieto nei suoi movimenti ed un po' strambo in alcuni atti della sua esistenza quotidiana, ritrova intera la serena ed accorta coscienza della sua intelligenza ogni volta che impugni la tavolozza e si siede di fronte alla tela.

*Anch'io d'un dolce pianto il ciglio aspergo,
Pianto però, che gioja sol m'ispira,
E speme di goderti al cor mi desta».*

Fig. 15 Scrive David SILVAGNI, "*La Corte e la Società Romana nei secoli XVIII e XIX*, Napoli, Arturo Berisio Editore, 1967, vol. II", alle pg. 410-11: «Sotto la data del 16 settembre c'è un triste ricordo. Era morta la vecchia amica dell'abate [De Benedetti], Maria Pizzelli, di 70 anni. È quella stessa signora in casa della quale udimmo l'Alfieri declamare la sua Virginia. Morì la illustre donna nella indigenza! però (come suole accadere adesso) la poveretta fu onorata da morta, e il giorno 29 novembre fu tenuta un'accademia poetica in sette lingue per celebrare l'arcadia Lida. Ricorderò i soli nomi delle poetesse che lessero versi in quella solenne tornata: Teresa Benicampi, Maria Fulvia Bertocchi, Enrica Dionigi Orfei, Adelaide Lucangeli e Diodata Saluzzo Roero, poi signori, abati e stranieri illustri». In un altro sonetto, ci dimostra una continuità, di padre in figlia, nella devozione verso un altro papa dal pontificato lungo e travagliato: Adelaide DALBONO, *Alla Santità di Papa Pio IX. Sonetto*, in bellissima cornice, Tipografia G. Nobile:

*«Salve, o gran Pio: che nel soave aspetto
Il magnanimo cor porti scolpito,
Al cui sorriso ed amorevol detto
In estasi beata è ognun rapito.*

*Tal io rimasi, allor che al tuo cospetto
Mi traeva un desio sommo, infinito,
Sì che invano tentai formar concetto,
E sul labbro l'accento andò smarrito.*

Ricostruita così la discendenza di Carlo Lucangeli, il quale era a sua volta figlio di Flavio, constatare che un presunto discendente del volator romano non colga che il Carlo Dalbono, autore della Biografia di Lucangeli, sia un discendente diretto del Lucangeli stesso, ci fa dubitar moltissimo sull'autenticità della lettera conservata al Museo Caproni, la quale per questo motivo sembrerebbe apocrifa. Altro dubbio sull'autenticità, ce lo infonde quella voluta pateticità.

Comunque, si tratti di un apocrifo, o di qualcuno che, ingenuamente ed in buona fede, avendo forse lo stesso cognome, si creda diretto discendente del volator romano, l'aspetto curioso è che, mentre Lodi vanta l'apocrifo indirizzato al Prof. Zumbini, che rivela conservato al Museo Caproni, Boffito dubiti della versione autentica di Carlo Dalbono. Entrambi non hanno evidentemente letto quanto ha scritto Benedetto Croce e, stranamente, a Lodi sfugge il collegamento con Paolo Dalbono, che cita solo a proposito di una pubblicazione sul Colosseo, della quale peraltro non ci dà l'esatta scheda bibliografica.

Gli scrupoli che ci fa allora sorgere Carlo Dalbono, vengono però, in parte, dissipati dalla considerazione che Carlo Lucangeli sia morto nel 1812 mentre egli sia nato nel 1817. Comunque, in famiglia avrebbe dovuto aver sentito parlare dello straordinario episodio. Probabilmente, a confondere il vero, erano le tre versioni che circolavano, come abbiamo visto, le quali avranno sicuramente influenzato il suo giudizio.

Vincenzo Lunardi chiede licenza di poter ritentare il 20 Agosto, come riferisce la *"Gazzetta Universale"* di Firenze del 18 Luglio 1788, commentando così questo suo desiderio: *«giacché questo matto vuol rompersi il collo, vada pure in aria, purché il Governo [pontificio] non si mescoli in cosa alcuna, se non nel giorno del volo per il buon ordine e pubblica quiete»*.⁷⁰

All. A.2

*Eppur, Colui di che tu sei figura,
Pari alla sua serbava a te la sorte,
Che d'ingrati uno stuol sì acerba rese.

Ma tu l'orme di Lui seguir da forte
Saprai (chè la clemenza è in te natura)
E pari a Lui perdonerai le offese.*

Francesco DE SANCTIS, *"La Letteratura Italiana nel Secolo XIX"*, nella Lezione XIII, *La Scuola Liberale*. Nicola Sole, del Vol. II: *"La Scuola Liberale e la Scuola Democratica"*, a cura di Franco CATALANO, Bari, Gius. Laterza & Figli Tipografi - Editori - Librai, 1953, a pg. 179 scrive che tra Carlo Troya, Niccolò Niccolini, Pasquale Galluppi, Ottavio Colecchi, Roberto Savarese, c'erano famiglie intere dedite alle lettere: *«C'erano i Baldacchini, di cui vi ho parlato, i Dalbono ancora viventi, Cesare notevole per erudizione e purezza di forma, Carlo Tito di cui io, se mi permettete il paragone, dirò ch'è il più napoletano de' napoletani, come fu detto di Palmerston che era il più inglese degl'inglesi. E lo chiamo così non solo per la materia di studi in cui si è immerso, tutti soggetti cavati dalle nostre storie, ma anche per la natura immaginosa e vivace, per l'abbondanza e facilità di forma, caratteri del napoletano. Anche molte donne si occupavano di lettere, segno certo di coltura molto sviluppata. Attorno alla Guacci vedevi Irene Ricciardi, Adelaide Dalbono appartenente alla famiglia di cui ho parlato testè, Virginia Pulli. E non posso dimenticare una donna, le cui ceneri giacciono fuori della sua terra natale, Laura Beatrice Oliva»*. Cfr. anche Benedetto CROCE, *Ibid.*, il quale segnala questo passo di De Sanctis. Cesare Dalbono fa parte, nel Settembre 1860, della Commissione ministeriale per verificare la consistenza dell'ex Museo e Biblioteca borbonica. Cfr. Gurrieri GUERRIERI, *La Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» di Napoli*, Riccardo Ricciardi Ed., MCMLXXIV.

Fig. 15

⁷⁰ *"Gazzetta Universale"* di Firenze, 18 Luglio 1788, A. LODI, *Ibid.*, pg. 54.

Fig. 5 Lunedì 1° Settembre, Monsignor Cesarini annota nel suo Diario: «È stato accordato permesso al Sig.¹ Lunardi di effettuare il volo nel suo globo areostatico sulla Piazza delle Terme, e che ciò seguirà il dì 26 corrente. Saranno chiusi tutti i passi di d.^{ta} gran Piazza, e si faran pagare due paoli a testa a quei che vi vorranno entrare, e godere dello spettacolo».⁷¹

Può darsi che i paoli non bastassero, non volendo le persone rischiare di esser nuovamente beffate da Lunardi.

Il problema che si pone ora è, non trovando noi elementi di conferma, se quest'altro volo sia stato fatto, oppure no. Nel caso in cui Lunardi non l'abbia effettuato, come sembra, si meriterebbe davvero, di fronte alla storia, il titolo di impostore da tutti inflittogli. Nel dubbio, possiamo concludere che, intanto... «*passata la festa, gabbato lo santo!*».

Sia concessa una licenza chiarificatoria: etimologicamente, abbiamo “gabbasanti” e “gabbacompagno”. Non crediamo, da quanto esposto, malgrado molti l'abbiano asserito, che Lunardi abbia gabbato Lucangeli. Semmai, come vedremo, sarà il contrario! Ognuno però, in mancanza di dati storici certi, è libero di credere che Lunardi fosse gabbasanti, o gabbacompagno o che gabbasse proprio tutti! Se Lunardi ha gabbato i suoi concittadini, nel non ripetere la prova promessa, a maggior ragione avrebbe gabbato i romani, come era preterintenzionato.

Lunardi è reduce dall'Inghilterra, dove dopo tante prove felici ha avuto uno smacco. A Lucca vi è la rottura di un tubo (causata da chi?) ad impedire il risultato dell'operazione. A Roma tutto si svolge, apparentemente, in maniera regolare, eppure il globo stenta a prender quota. Partirà poi quasi come un razzo con Lucangeli.

Sorge perciò un dubbio, anzi una fondata suggestiva ipotesi: abbiamo visto la nefasta giornata che è stata per Pio VI quel fatale 8 Luglio! Abbiám visto che Lunardi era reduce da una gita a Napoli, dove era stato a corte, e da Lucca.

Fig. 3 Per il parziale insuccesso di Roma, Monsignor Governatore insinua maliziosa colpa: essendo egli un alto magistrato, le parole hanno il loro giusto peso. C'è chi dà a Lunardi dell'impostore, dell'infingardo, dell'empio. Anche Mons. Cesarini, persona dotta e precisa, insinua: «*ritardo innocente o procurato con malizia?*» Vi è chi dice esplicitamente che fosse intenzione di Lunardi di cercar di non effettuare il volo. A Roma, nelle alte sfere dei nobili e dei governanti, abbiám visto che l'irritazione sia grande, sembrerebbe quasi esagerata, deve quindi esservi un motivo, al di là dei carati dei palchi.

È quindi possibile che i servizi segreti della corte di Napoli, non dimentichiamo che Lunardi era stato segretario d'Ambasciata a Londra, abbiám fatto di tutto perché la giornata si concludesse amaramente per il Papa.

Antologia
Fig. 64¹

Carlo Lucangeli il quale, come corriere tra Roma e Napoli, è quanto meno partecipe dei segreti tra le due corti, allenato a scorgere alcune sfumature ed a fiutare ciò che non vada, coinvolge Vincenzo Lunardi in un contratto, fatto

⁷¹ MONS. CESARINI, *Ibid.*, a pg. 117. Vincenzo MISSERVILLE, *Quadrante Romano, Uomini, Vicende, Curiosità*, F.lli Palombi Editori, Roma, alle pg. 36-43.

lì per lì, e Lunardi sarebbe costretto ad accettare, per non smascherare la trama.

Cosa importa a Lunardi “mandar all’aria” l’esibizione di Roma, se può diventare l’aeronauta del re di Napoli? Vedremo infatti che si esibirà a Napoli, poi a Palermo, quindi di nuovo a Napoli! Non solo, ma persino Benedetto Croce parlerà di lui!

Fig. I

Ma, Lunardi, non ha fatto i conti con Lucangeli, il quale ha capito la trama e lo tiene d’occhio, gli sta alle costole, non lo lascia un istante, con la scusa di dargli consigli, di discutere di aeronautica, un architetto meccanico che sa tutto, calcola, prospetta, sostituisce, suggerisce.

Così, Carlo Lucangeli, con le rispecchiate virtù dell’antico romano, di operosità, di ingegno e di coraggio, avendo oculatamente preparato un cerchio di legno e di pelle che tien pronto, da bravo scenografo, da tirar fuori al momento opportuno, con un bel colpo di scena, salva la situazione. Ecco la sua segreta decisione di metter piede sull’“asse”, come hanno cantato tutti i poeti, ecco il contratto autentico, che Lunardi, “obtorto collo” deve fare con lui, ecco perché si presenta poi a Monsignor Governatore, non solo a chieder l’indennità di volo, ma quasi come un salvatore della patria, tanto che tutti lo gratificano con medaglie!

Tav. A

Sarebbe il primo caso nella storia di un episodio di spionaggio e di controspionaggio tra “nazioni”, per un fatto aeronautico. Ecco forse perché Lunardi poi non compia a Roma nemmeno la divisata ascensione di Settembre. Prima d’ora vi eran stati molti casi di impedimento per rallentare le faticose ricerche e sperimentazioni tecnico scientifiche, ma mai si era verificato che venisse, segretamente, ostacolato uno spettacolo per motivi diplomatici, non per motivi aeronautici.

Tutto ciò sarebbe quindi molto bello, interessante e suggestivo, ma la prova?

Eccola: la “*Gazzetta Universale*” di Firenze raccomanda al Governo Pontificio, in uno strano comunicato, come abbiamo visto, di non mescolarsi, salvo che per l’ordine pubblico, nel secondo volo che Lunardi vorrebbe preparare a Roma. Più chiaro di così non potrebbe essere, che oramai i palloni comincino a scottare, se i governi vi diano troppa importanza!

Un’altra prova, è nell’Apologo BORGIANO “*Il Pallone Volante*”, in cui Carluccio Lucangeli, arrivando trepido in Paradiso, sveglia San Pietro dicendo: «*Ma non è tempo, nè di dormire, nè di contemplare, nè di star quieto: la vostra Navicella è in pericolo d’affondarsi*».

*Parte III
Antologia
Fig. 64¹*

Vi è quindi un alterco tra San Pietro e Carluccio sui cavalli e sui cavalcanti, segno di guerra, mentre il somaro, più pacifico, sia segno di pace.

Incalza Carluccio che, eppure, Pio VI, per il cavallo della chinea, abbia posto sottosopra la Chiesa ed il Regno di Napoli, per cui sarebbe salito apposta da San Pietro, il quale gli chiede allora come sia arrivato in Paradiso e chi sia.

Carluccio risponde, un po’ ingenuamente: «*Son venuto in un pallone volante, nuova invenzione...*».

Antologia
Tav. I
Fig. 64¹ San Pietro, di rimando, gli dà una bella lezione di aeronautica: «Nuova? questa è antica quanto Elia: egli non venne in un pallone volante? il cocchio di fuoco cos'era? un pallone innalzato dall'aria infiammabile». ^{71*}

Carluccio confessa di non averlo mai inteso predicare, benché nelle Sacre Scritture ci sia tutto. Infine, si qualifica:

Antologia
Fig. 64¹ «Carluccio Lucangioli (sic!) Romano, ma al servizio del Re di Napoli nella posta di Roma, e son corriere del Lotto. Come Romano ho premure pel Papa, come Corriere pel Re».

Osserviamo quanto questa carta d'identità confermi pienamente l'atto di mediazione di Lucangeli, nel saltare sul Pallon Volante!

Dopo di che discutono della Chiesa, insomma di tutte le diatribe che corrono sui censi, tributi, feudi, sulle correnti di pensiero, sul passato, presente e futuro, ma esula dai nostri compiti trattar della teologia polemica.

Citiamo un solo passo, quando Lucangeli dice trepidamente che il Papa si ridurrà a morir di fame, cui San Pietro risponde:

«Morir di fame? considerate volatilia cœli. Non muore una lodola, un beccafico, e pensa Dio di darli alimento, e morirà il Papa?».

La discussione tra Carluccio e San Pietro prende una tale piega, non volendo il Principe degli Apostoli sentir parlare di tutto il potere temporale che ha la Chiesa, che l'autore dell'Apologo mette sulla bocca di Lucangeli queste parole, mormorate tra sé:

«(S'io spargo queste massime in Roma al mio ritorno mi chiameranno giansenista, e mi faranno un processo)».

Quando finalmente San Pietro congeda Carluccio, dicendo di lasciare a Cesare quel che sia di Cesare, così non avrà occasione il Re di Napoli di sterminare Roma come una Babilonia, sbattendogli quasi dietro la porta (del paradiso), Lucangeli mormora:

«Se n'è entrato, ed ha chiuso. Scendiamocene pian piano, che Lunardi m'attende... Ma quante ne ha dette questo santo Portinajo del Cielo! sterminar Roma! Questo non potrà esser mai. Il Re di Napoli ha più vassalli in Roma, che non ha sudditi il Papa.

Le principesche quasi tutte, e le più illustri famiglie son feudatarie, e vassalle del Re di Napoli. Il Re le distingue con onori, e con segni di sua Clemenza. Come vuole involver costoro nella rovina di Roma? Piuttosto dubiterei, che come s'ha fatto venir le statue, non facesse da ora innanzi venir in Napoli tutt'i Napoletani, e tutt'i sudditi della Corona... Bagattella! e allora chi giuo-

Tav. I ^{71*} Elia non sarebbe morto, dopo la sfida con Baal, ma, affidato ad Eliseo il compito di continuare la sua opera, sarebbe stato trasportato in cielo su di un carro di fuoco: oltre alla bellissima icona russa, della scuola di Pskov, "Ascesa in cielo del Profeta Elia sul carro di fuoco", della metà del '500, esposta nella mostra "Icone russe in Vaticano, 1989-1990" (tav. I) ricordiamo "Elia rapito in cielo sul carro di fuoco", mosaico della Cappella del Golgota nella Chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme (mentre, nella Moschea di Gerusalemme vi è la roccia legata al miracoloso volo di Maometto). I greci raffiguravano invece Apollo, identificato da Euripide in poi come dio del sole, su una biga, o carro del sole, trainata in cielo dai cavalli. A Roma, nel casino dell'Aurora di Guido Reni, adiacente al Palazzo Rospigliosi-Pallavicini, e nel casino Ludovisi del Guercino, il dio guida il carro del sole. Vicino a Delfi vi è il Monastero del Profeta Elia.



Tav. I Ascesa in cielo del profeta Elia sul carro di fuoco, metà sec. XVI, scuola di Pskov, Museo Statale di Storia. Mostra "Icône Russe in Vaticano".

cherà più al lotto?... e la mia spedizione, e'l mio impiego?...Pazienza! vedrò di far qualche altro mestiere: sempre mi si lascerà un mezzo soldo».

Antologia
Fig. 64¹

Ecco un'altra prova: in questo finale, Lucangeli realizza, avendo voluto compiere questo volo a tutti i costi, per alleviare al Papa almeno questo dolore, di essersi giocato il posto di corriere del Re di Napoli e della posta del lotto con questo Regno!⁷²

Infatti, da ora in poi, il volator romano, si occuperà esclusivamente di scenografia e di archeologia. Comunque, sua figlia, sposterà poi l'addetto alla posta del Regno di Napoli!⁷³

'Eusebio Parlachiaro', anche se commette il torto di rimpicciolire al massimo la figura del lucchese, scrive, quando Lucangeli tira fuori il cerchio di botte, che Lunardi lo osservi con attenzione (quasi ne fosse stupito e non sappia che dire), ma non desideri porvisi dentro «né mai n'ebbe intenzione», ossia che non voglia, malgrado ciò, cimentarsi nel volo, non potendolo fare.

All. A.4.a

Fig. 24^{9a}

Verso il finale, inoltre, scrive:

*«Amico, altro non scrivoti
di questo fatto adesso,
e ciò che potrà insorgere
tel scriverò in appresso.*

All. A.4.a
Fig. 24^{11a}

*Sta bestemmiando il perfido
il dì che in Roma è giunto,
e quando il Globo in aria
mandar prese l'assunto».*

Infatti, nell'aria vi è sentore che qualcosa non quadri. Lunardi maledice l'idea avuta di venire a Roma.

Abbiam così chiarito quanto sia vero che Lucangeli abbia terrorizzato Lunardi, non infondendogli, come si è creduto, la paura di volare, ma il timore di venir scoperto, negli artifici che stava per mettere in atto, per non compiere questo volo.

A rafforzare detta ipotesi, ci siamo immersi a cercare, nel fondo "Miscel-

⁷² L'altro apologo "L'Asino; e il Cavallo" è, invece, un dialogo tra i due animali, il cavallo rappresenta sia la chinea che la guerra, nella storia, anche ai tempi del Cavallo di Troia. Quando il cavallo orgoglioso precisa che si dia un cavallo (la chinea) per un Regno, schernisce: «Hai veduto, che si desse un Regno per un Asino?», ma l'Asino risponde: «Per meno. Alfonso dava uno Sparviere per Benevento, ed un altro per Terracina: veramente oggi, che son coltivate le paludi Pontine, Terracina vale uno Sparviere di più; e perciò incorporandosi al Regno di Napoli, potrebbero a Roma darsi un pajo di Sparvieri, giacchè va a caccia a fumo». Ciò che riguarda lo sparviero, vien ammesso anche da Mons. Borgia a pg. 221. Scherzi a parte, erano importanti per la falconeria, di cui Federico II ci ha lasciato "De arte venandi cum avibus", la quale si distingue di alto e di basso volo (lo sparviero per il basso). Anche Lorenzo il Magnifico ha scritto in versi "La caccia col falcone" in *Poesie di Lorenzo DE MEDICI*, a pg. 276-91, Firenze, G. Barbèra Editore, 1859.

Antologia
Fig. 64¹

⁷³ Paolo Dalbono, genero di Carlo Lucangeli, apparteneva ad una famiglia di origine bolognese benestante che, dopo dei rovesci economici, era caduta in miseria. Rimasto orfano e povero, cominciò come fabbro, poi divenne staffetta nei viaggi fra Roma e Napoli e nel 1830 direttore ed ispettore generale delle poste di Napoli e di Sicilia. Cfr. il *Dizionario Biografico degli Italiani*, alla voce "Dalbono, Carlo Tito", scritta da M. PICONE PETRUSA ed M. VIGILANTE. Quest'ultimo, M. VIGILANTE, scrive anche la voce relativa a Cesare Dalbono, mentre M.A. FUSCO scrive la voce su Eduardo Dalbono.

lanea carte politiche riservate” della Segreteria di Stato, ora all’Archivio di Stato, qualche traccia, ed ecco cosa salta fuori: in conseguenza al coraggioso volo di Carlo Lucangeli, la diplomazia pontificia si mette in moto, insomma riprende quota con lo Stato di Napoli.

Il giorno dopo, Pio VI scrive al Re di Napoli, ovviamente non menzionando l’episodio del pallone, ed il 20 Luglio il Re risponde con una lunga lettera, la quale incomincia così:⁷⁴

«Il venerato foglio, che V(ostra) S(anti)tà ha fatto l’onore di scrivermi in data del 9 Cor(ren)te Mese, merita, che io la ringrazi come fò col mag(g)ior ossequio per le Amorevoli espressioni, delle quali è ripieno e che le risponda per contestarle il mio filiale Rispetto».

Il Re di Napoli è costretto ad arrampicarsi sui vetri o, meglio, sugli specchi, continuando:

«Mi perdoni se sono costretto a dirle, che V(ostra) S(anti)tà ha ingiustamente esposto parlando in pubblico, che tutto il ritardo ed impedimento frapposto al trattato sia da me provenuto, quasi avessi voluto preferire la discussione alla pace. Onde prego V(ost)ra S(anti)tà di richiamare alla memoria, come io fui il Primo, che dal mio Seg(reta)rio di Stato feci scrivere al Segretario di Stato di V.ra Santità per trattare l’accomodamento fra le due Parti».

Il Papa aveva rifiutato la nomina dei vescovi, se non si addiveniva ad un accomodamento. Ecco perché la corte di Napoli aveva ordito questa trama!

V’è un detto: «scherza coi fanti, lascia stare i santi». Lunardi, da buon lucchese, tra Febronio, il Sinodo di Pistoia e la China o tributo del reame di Napoli... rischia seriamente di dover mettere in gioco la sua reputazione di aeronauta!

Circa la China, il Re dice di aver fatto depositare a Roma il denaro inviato, ma di non aver obbligo contrattuale di porgerlo in forma solenne sul cavallo bianco, non trovandosi secondo lui richiesto neanche dalle bolle di Giulio II e di Leone X, non essendovi alcun assunto di solennità, trattandosi soltanto «di un uso di Ambasciata».

Il 26 Settembre, per ordine del Re di Napoli, vien cacciato dal Regno, entro il perentorio termine di 48 ore, l’uditore: il fatto è molto grave, ma esula dai nostri scopi addentrarci nelle diatribe tra le due corti.

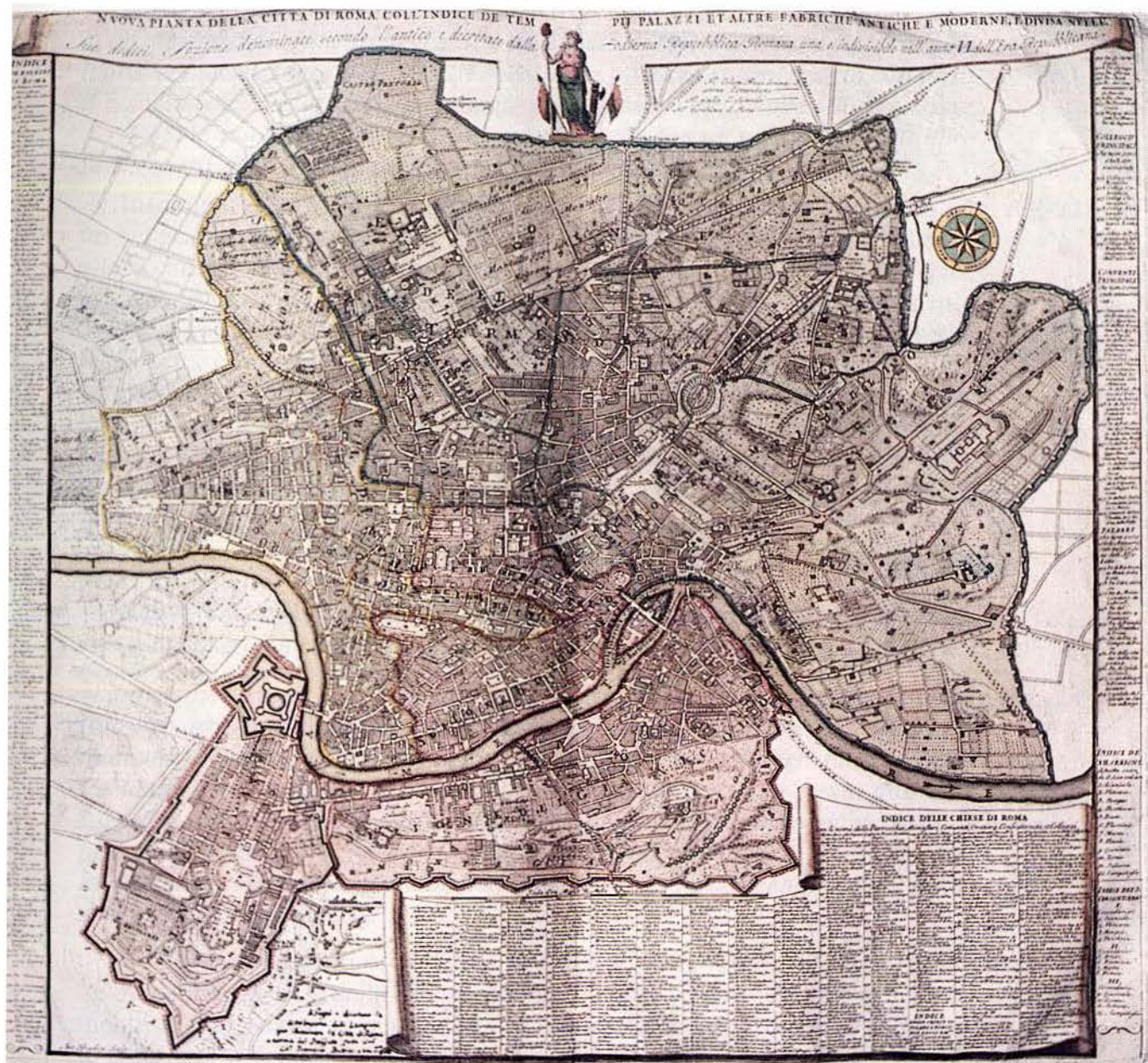
All. A.8
Fig. 12¹⁻⁵

Poco oltre, sempre nel fondo “Miscellanea Carte politiche riservate”, vi è una primizia, che ogni bibliofilo ha sentito nominare, ma che pochi hanno letto, ossia l’«Estratto di Lettera scritta dal Signor Capitano Vincenzo Lunardi di Lucca ad un suo Amico in Roma dopo eseguito il suo viaggio Aereo. Napoli 15 Settembre 1789».⁷⁵

Risulta così evidente che Lunardi sia tenuto d’occhio dall’autorità pontificia: ciò confermerebbe, sia pur indirettamente, l’intrigo politico-diplomatico

⁷⁴ Lettera del Re di Napoli Ferdinando al Pontefice Pio VI sulle controversie giurisdizionali e sulla china, 20 Luglio 1788, Busta 18, ex fasc. 752, ora fasc. 778.

⁷⁵ Ibid., Busta 18, ex fasc. 759, ora fasc. 785.



Tav. II Pianta di Roma, per poter seguire il percorso di Carlo Lucangeli.
 Archivio Doria-Pamphilj.

nel quale abbia rischiato di incagliarsi con il suo pallone a gas infiammabile. All. A.8

Non solo, ma nel preambolo, vi è persino un temerario riferimento all'idrogeno nel volo di Roma! Lunardi inizia infatti così:

«Siccome l'apparato chimico per l'aria infiammabile da me usato questa volta era consimile a quello di Roma, così mi risparmio di farvene un dettaglio». Fig. 12¹

Dopo aver parlato di alcuni particolari tecnici, scrive: *«Un'ora dopo quella da me destinata, ancorchè il globo non fosse neppure due terzi ripieno, volli provare la sua forza elevatrice. Trovato che potea portarmi in aria con tutto il bisognevole, andai immediatamente a prendere licenza dalle MAESTÀ LORO.* Fig. 12²

A 45. minuti pomeridiani entrai nel mio carro con un peso di circa 70.libre in sacchetti d'arena, ancora, corde, provvisioni ec.».

Insomma, il carro, il Lunardi, la zavorra, le attrezzature, assommano ad un bel peso, ed il globo è pieno meno dei due terzi dell'aria! Ci domandiamo allora come mai a Roma il Capitano Lunardi non fosse riuscito a prender quota, avendo usato lo stesso metodo di riempimento del globo. È così evidente che nella Città Eterna avesse messo in atto degli artifizi: in questa lettera scritta ad arte, ed a scherno, fa di tutto per farcelo capire! Fig. 12²

Evidenza inoltre che il volo non sia stato compiuto per il popolo napoletano, ma per il Re. Possiam rimarcare gli inchini del Lunardi al Re di Napoli (come li sottolinea), l'invito a casa del Corriere di Gabinetto di Sua Maestà, il ritorno a Napoli con dei personaggi di corte, insomma, un vero e proprio volo aulico.

Non solo, ma un affar di stato, con tanto di sventolio di bandiera napoletana. Roma è, di proposito, citata più volte.

Nell'Archivio di Stato di Lucca, *Carte Mansi 344*, alle pagine 92-93 vi è una lunga iscrizione latina (allegato A.5) in cui vi è scritto esattamente così: All. A.5

«ea ipsa dia Octava Julij/ Defatigata Civium diuturna expectatione/ Jactatum iter arripere non augisset/ et Carolum Lucangeli Romanum/ Malitiosa quadam versutia peragere eo egisset/ quod prosperum tamen faustumque/ Peculiari ferme miraculo», che possiamo tradurre così: *«lo stesso giorno 8 Luglio stancati i cittadini per la diuturna aspettativa il vantato viaggio dar di piglio non avesse coraggio con alquanto maliziosa astuzia colà condusse Carlo Lucangeli Romano per compiere proficuo e nondimeno fausto quasi straordinario miracolo»*. Fig. 27^{cd}

È quindi evidente che Lunardi non volesse compiere il volo.

In un manoscritto della Biblioteca Casanatense, vi è la descrizione del momento in cui Lunardi e Lucangeli stanno concertando che il secondo salga sulla barchetta o fondo di botte. Non vi è animosità tra di loro. Anche se chi ha scritto quelle pagine non ha udito l'intesa segreta, corsa tra i due aeronauti, appare essa evidente da come egli ci descrive il momento. Lucangeli infatti, verificato di esser in grado di dar piglio al pallone, compie effettivamente e volontariamente il volo. All. A.1.b

Nei due sonetti che seguono, bellissimi, appare un'altra volta evidente che

All. A.1.b Lucangeli abbia, addirittura, fatto sgabello dei suoi piedi il vento e che Lucangeli non abbia voluto compiere il volo.

Leggiamo pian piano e riflettiamo su questi sonetti, poiché confermano la nostra tesi:

All. A.1.b

*«Mormoravan le genti irate, e stanche
Vedean la notte ombrare il firmamento,
E fermo il globo, e il Fabro suo pur anche
Non giusto librador dell'Elemento.*

*Sorgesti, o Carlo, con idee più franche
Festi sgabello de tuoi piedi il vento,
Spiccasti il volo, e palpitanti, e bianche
stupir le genti a simile ardimento.*

*A illuminar l'aereo suo viaggio
Cintia affacciassi, e dall'argenteo corno
Mandò più chiaro a illuminarlo un raggio.*

*E lieto il Genio del roman soggiorno
Poiché scendesti con egual coraggio
Di fiori un nembo ti versò d'intorno».*

Vediamo insomma il pubblico fremere e mormorare, quando Carlo (Lucangeli) coraggiosamente prende in mano la situazione e parte, mentre lo stanno avvolgendo le tenebre della sera e spunta la luna. Sceso coraggiosamente, riceve molti fiori intorno.

L'altro sonetto, altrettanto denso di lirismo, inizia sottolineando che Lucangeli avrebbe finto per tre volte di non riuscire ad involarsi, ma più temerario un altro allor si sia levato, mentre sta per calare la notte. La luna, stupita, lo guarda, mentre a sé pietosa Roma lo chiama da quella temeraria via:

All. A.1.b

*«Finse tré volte, e fosse tema, o fosse
Che d'ignoranza tenebre profonde
Gli abbujaressero l'anima, la d'onde
Si erse, tre volte il Volator tornosse.*

*Più temerario un altro allor levosse
Sul globo aereo, ma la notte asconde
L'ardimento, e dall'arene bionde
Il Tebro per vederlo invan rizzosse.*

*Infra l'orror colei, che mai riposa,
La Figliuola dell'Erebo si cела,
E il vede errar frà le celesti spire,*

*Stupida il guarda, e mentre a se pietosa
Roma il richiama, alla crudel si svela
La via novella, onde far l'Uom morire».*



Tav. III Un'ascensione di Vincenzo Lunardi in Inghilterra.

Alessandro Lamarmora diceva che basti esser stati bersaglieri un giorno, per esserlo per tutta la vita. Così possiamo dire di Lucangeli. È infatti noto come aeronauta, anche se abbia volato in realtà una volta sola. È interessante però veder d'illustrare brevemente le altre cose importanti che ha fatto nella sua vita, di cui abbia lasciato traccia ai posteri.

Carlo Lucangeli, oltre ad esser stato impresario del Teatro Pace, nel 1780 e nel 1781 e forse anche negli anni seguenti, come desumiamo da due documenti nell'Archivio di Stato di Roma (dove è conservato un suo autografo che presentiamo in allegato),⁷⁶ è conosciuto come architetto e scenografo al Teatro Pallacorda nel 1790, alla Valle dei Signori Capranica nel 1791, chiamato poi Capranica, nel 1792 e nel 1796, all'Alibert detto delle Dame nel 1792, al Pallacorda di Firenze nel 1796 ed al Teatro di Apollo in via Tordinona nel 1806, come, soltanto in parte, ha ricostruito e segnalato Giulia de Dominicis, di cui aggiungiamo qualche altro dettaglio in appendice.⁷⁷

All. A.7^{a-b}
Figg. 28¹⁻⁴

Intendiamoci, il "Teatro della Pace", come osserva Francesca Agresta, la quale ha compiuto molti studi che speriamo faccia pubblicare, rispetto agli altri, è di ultima categoria: non fa delle grandi opere, ma piuttosto delle farse.

Vi sono due libretti relativi alle scenografie di Carlo Lucangeli in questo "suo" teatro, del 1784, "*I Tre Rivali o sia il Matrimonio impensato*" e "*La Poetessa Fanatica o sieno li due Gemelli*". Quest'ultimo inizia in uno studio, dove Clorinda impartisce a Don Ercole ed a Don Credenzone di riordinarlo:

All. A.12
Fig. 32¹⁻⁵

All. A.12
Fig. 32^{2c}
Fig. 32^{5c}

*«Presto solleciti... i libri, il calamo
Presto le Macchine... Di Matematica...
Qui l'astrolabio... La Mappa qui».*

Il finale è invece con una bella scena sul Monte di Elicona, con il Pegasò Cavallo, l'aria tranquilla, il volo degli augelli, di cui diamo notizie nell'allegato.

Gaspere Servi accenna, nella rivista "*Eptacordo*" del 1866 (nn. 13 e 14), alle rappresentazioni scenografiche di Lucangeli.

Nel 1784 e dal 1790 al 1796 abbiamo potuto documentare, attraverso diversi gustosissimi libretti, l'attività come scenografo del nostro volator romano, in vari teatri, molte rappresentazioni delle quali sono per il Carnevale. Del 1806 abbiamo trovato menzione di altre sue due scenografie al Teatro Tordinona.

All. A.12
Figg. 32¹⁻⁵

Del 1784 ci risultano due scenografie al Teatro Pace di cui Lucangeli è impresario. Nel 1788 compie il volo. Un anno e mezzo dopo, inizia la sua collaborazione di scenografo in vari teatri di Roma. Siamo riusciti fin'ora, consultati i libretti del Conservatorio di Santa Cecilia (le tre collezioni), a ritrovare 15 messe in scena sicuramente di Lucangeli, due del 1784, due del 1790, due del 1791, tre del 1792, quattro del 1796 e due del 1806.

Carlo Lucangeli realizza infatti, tra le altre, le seguenti scenografie: per il Carnevale del 1784 "*La Poetessa Fanatica o sieno li due Gemelli*" al "Teatro della Pace", con musica di Marcello di Capua Maestro di Cappella Napo-

Figg. 32¹⁻⁵
All. A.12
Fig. 32^{5c}

⁷⁶ Archivio di Stato di Roma, *Camerale III, Teatri*.

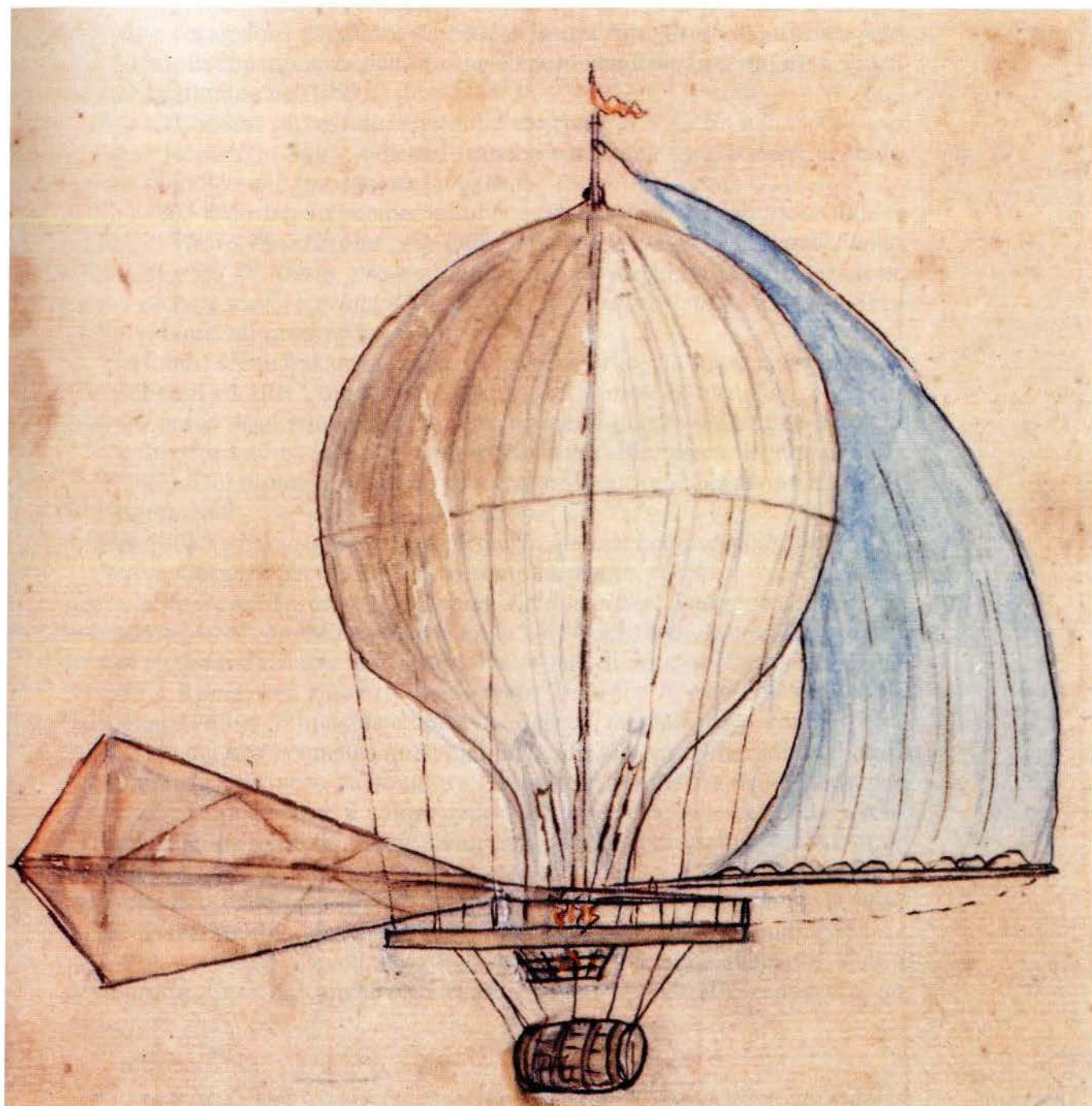
⁷⁷ G. DE DOMINICIS, *Ibid.*, alle pg. 213-220.

- Fig. 32^{2c} letano, e “*I Tre Rivali o sia il Matrimonio impensato*”, poesia dell’Abate Cesare Augusto Casini e musica di Gaetano Marinelli M.^o di Cappella Napoletano; per il Carnevale del 1790 al “Teatro Pallacorda”: “*La Villanella incivilita*” (dedicata alla Signora Caterina Palomba Fioravanti), musica di Pietro Guglielmi M.^o di Capp. Napoletano, ed “*Il Selvaggio di California*” di Fioravanti. Nel Carnevale del 1791 al “Teatro della Valle degl’Ill.mi Sigg. Capranica”, “*La Dama Bizzarra*”, musica di Francesco Bianchi della Ducal Cappella di San Marco, poesia dell’Ab. Moirani, ed al “Teatro Capranica” *Il Fabro Parigino, o sia la Schiava Fortunata*, musica di Valentino Fortunati.
- Fig. 32^{2a} Nel Carnevale del 1792 “*La Famiglia Stravagante, ovvero gli Amanti Comici*” al “Capranica”, “*L’Alchimista Deluso*” al “Teatro Alibert” in primavera, entrambe di Fioravanti, e “*Li Contrasti per Amore*” in autunno di Antonio Brunetti Pisano M.^o di Cappella della Cattedrale di Chieti. Nel Carnevale del 1796 “*La Cantatrice Bizzarra*” di Fioravanti e “*Il Tempo scuopre la Verità*” del M.^o Ferdinando Rutini M.^o di Cappella Fiorentino al “Capranica” ed al “Teatro Pallacorda di Firenze”: “*Li Puntigli delle Donne*”, musica di Gaspere Spontini M.^o di Cappella Napolitano ed “*Amor fra le Vendemmie*” di Guglielmi. Nel Carnevale del 1806, all’“Apollo”, “*Gl’Inganni per Amore*”, poesia di Filippo Tarducci Romano e musica di Cesare Iannoni M.^o di Cappella Napoletano e “*La Vedova Contrastata*”, degli stessi.
- Fig. 32^{4a}
- Fig. 32^{4c}
- Fig. 32^{4b}
- Fig. 32^{5a}
- Fig. 32^{2b}
- Fig. 32^{5b}
- Fig. 32^{1c}
- Fig. 32^{3a}
- Fig. 32^{1b}
- Fig. 32^{3c}
- Fig. 32^{1a}
- Fig. 32^{3b}

La nostra attenzione vien, però, attirata da un libretto per il Carnevale del 1792, del Maestro Valentino Fioravanti, per il quale Lucangeli ha lavorato molto come scenografo, essendo questi «Maestro di Cappella Romano», quindi suo concittadino: entrambi si conoscono benissimo ed il volo del nostro pioniere avrebbe, sia pur indirettamente, ispirato il dialogo in oggetto.

Nell’ultima scena della seconda parte de “*La Famiglia Stravagante, ovvero gli Amanti Comici*”, ambientata a Napoli, in un magazzino di Droghe, tra sacchi, balle e botti, dai dialoghi tra Ruggiero, Bettina ed Enea scaturisce:

Ruggiero:	«Mio Signor se lei sposa Bettina Andrà in aria volando senz’ale. Com’è spinto il pallon dal braciato Che poi punf... giù viene a piombar.
Bettina:	Mio Signore se Bettina lei sposa Io pian pian con le dita lo strozzo O’ lo getto dall’alto di un pozzo, E un gran tunf si sente poi far.
Enea:	Tunfe, e punfe se sposo divento. Punfe e tunfe... già è stato deciso.
Enea: Tunfe, e punfe...
Enea: Là il pallone...e quì v’è il pozzo
Tutti: Stelle, spietate stelle Non so dov’io mi sia».



Tav. IV Pallone volante con albero maestro, vela colorata, padella, pinna caudale ortogonale e botte. Disegno di Francesco Bettini. Archivio Doria-Pamphilj.

C'è poi un personaggio, il "Cavalier del Fumo Secco", il cui nome, volutamente grottesco, è tutto un programma aereo!

All. A.12
Fig. 32^{5a}

Abbiam visto le diatribe tra il Papa ed il Re di Napoli. Non solo a Roma, ma anche a Napoli, la questione della China era l'argomento all'ordine del giorno.⁷⁸ Ritorniamo su quest'argomento, unicamente per dire che, con vassalli siffatti, malgrado il suo lungo pontificato, Pio VI, di cui Carlo Lucangeli è stato un coraggioso paladino, faccia una brutta fine. Preso dal turbine rivoluzionario, in conseguenza della Prima Repubblica Romana, muore a Valenza, nel Delfinato, nel 1799.

Pio VII, il suo successore, eletto nel conclave di Venezia nel 1800, riesce a riavere Roma e lo Stato, poiché i francesi subiscono delle batoste in Italia, mentre Napoleone è impegnato in Egitto.

Fig. 19

Nel 1805 il nostro archeologo pubblica, frutto delle sue laboriosissime ricerche, *"Nuova Descrizione colle più esatte misure Dell'Anfiteatro Flavio, detto Colosseo Di Roma, prese sulla facciata del luogo da Carlo LUCANGELI dopo i recenti scavi, e principati dal mese di Ottobre 1805"*. Si tratta di un foglio volante, di quattro facciate.

Meritano, secondo Lucangeli, ogni scusa il Serlio, il Fontana, il Guazzesi, il Marangoni ed altri "moderni" Scrittori, se prima dell'attuali escavazioni, abbiano preso degli equivoci nella descrizione di questo magnifico Edificio.

Questo rarissimo foglio è conservato nella Biblioteca Romana Sarti, 23.D.20(2). Dal titolo, si potrebbe pensare che l'autore abbia stampato già altre osservazioni.

Nel 1806 vediamo che Lucangeli faccia ancora delle scenografie.

Fig. 32¹

Scriva Gaspare Servi (siglandosi semplicemente «G.S.»), *"Della Scenografia in Roma nel Secolo Decimonono, Lettera al Sig. Giuseppe Ceccato Pittore Scenografo"*, in *"Eptacordo"* nn. 13 e 14 del 1866, datandola 31 Ottobre, di ricordarsi di aver udito dire che le tele dipinte da Carlo Lucangeli, quando a Roma vien riaperto il rinnovato Teatro d'Apollo con musica del Guglielmi e con la compagnia comica del Perotti, la quale per parecchi spettacoli si vale del suo pennello, nulla egli badando alla vasta area di quel palco ed all'immensa distanza passante tra l'oggetto e lo sguardo dello spettatore, mantiene così poco forte il colore delle tinte, che si sarebbe detto che avesse adoperato piuttosto della cenere stemprata che del giallo santo, lacca e oltremare; dove dovrebbe simular delle camere, si contenta di usare una tinta leggerissima con delle fasce in quadro di tinta poco meno leggera, sì da parer stanze d'una vecchia casa da cui siano partiti poco cortesi inquilini!

Fig. 32³

Come possiamo agevolmente leggere nelle note e negli allegati di questa monografia, Carlo Lucangeli è stato, oltre che un apprezzato scenografo, an-

⁷⁸ *"Del Preteso Dominio diretto della S. Sede in Ragon Feudale sul Reame di Napoli e dei vantati Diritti Della Camera Apostolica di Esigerne il Censo, e di Esigerlo con Istabilite Solennità In dichiarazione, e dileguazione delle Proposizioni in su di ciò scorse nelle Scritture di Roma, riguardanti l'affare della China dello stesso Reame. Seconda Edizione Corretta, e Riveduta. [Fregio]. Napoli MDCCLXXXVIII A spese de' Fratelli di Vinaccia. E da' medesimi si vende nel Corridojo del Consiglio"*. Pg. I-XVI, 1-262 (Biblioteca Apostolica Vaticana, *Racc. Gen. Storia, IV 7769 int. 18*).

All. A.10 che un bravissimo esecutore in modellistica di alcuni importanti monumenti
 Figg. 30¹⁻⁷ di Roma. Per esempio, nel 1786 tutti i romani sono accorsi a Palazzo Farnese
 All. A.11 ad ammirare la riproduzione della piazza e della basilica di San Pietro. Lu-
 Fig. 14 cangeli ha inoltre riportato in scala i bellissimi modelli dell'arco di Giano qua-
 drifonte, della fontana di Trevi, degli acquedotti di Belisario e di Frascati, ol-
 tre al Colosseo diroccato ed alla ricostruzione dell'originale di esso, opera
 quest'ultima a cui dedica ben 22 anni di studio e di lavoro.

Fig. 19 Tornato il Primo Console in Europa, passato il San Bernardo e vinta la
 battaglia di Marengo, Pio VII fa un Concordato con lui ma nel 1809 verrà
 portato a sua volta a Savona, in una dura lotta tra il "sacerdozio" e l'"im-
 pero".

Intanto, nel Giugno del 1808, quando i francesi stanno per occupare nuo-
 vamente Roma, Carlo Lucangeli va a Parigi per recare all'Imperatore Napo-
 leone gli oggetti delle Belle Arti del Palazzo e della Villa Borghese, rimanen-
 dovi fino al maggio dell'anno seguente (come leggiamo ne "Il Tiberino" del
 All. A.13 1833).

In un colloquio con Canova, riportato da David Silvagni, Napoleone dice
 di aver pagato 14 milioni di franchi questa raccolta, comperata da suo coga-
 to, il Principe Camillo Borghese, marito di sua sorella Paolina, collezione di
 arte romana che ancora oggi domina per la sua bellezza nei saloni del Louvre,
 non essendo più potuta tornare in Italia perché non oggetto di spoliatura,
 ma regolarmente pagata! Ci possiamo consolare, ammirando la 'Venere Vin-
 citrice' del Canova, ossia Paolina seminuda, nella Villa Borghese. Roma ha
 così perso una collezione la quale, da sola, vale oggi quanto tutta quella vati-
 cana, o tutta quella capitolina. Il titolo di vincitrice ben le si addice!

Lucangeli avrebbe dunque avuto l'onore di scortare e di versare delle simi-
 li rarità al Louvre, facendo un po', verso Parigi, quello che poi Canova farà
 all'inverso quando, con la restaurazione, sarà incaricato dal Papa d'andare
 a recuperare in Francia molti capolavori.

Il Principe Borghese, caduto Napoleone, cercherà di ottenere il recupero
 delle opere d'arte vendute, riuscendo a riavere però soltanto quelle che ancora
 non gli erano state pagate. Aveva infatti già avuto, per otto milioni di fran-
 chi, la vasta tenuta di Lucedio.⁷⁹

All. A.13 Avendo Lucangeli, poco prima di partire per Parigi, terminato il modello
 in sughero del Colosseo, così come appare, «con tutte le mancanze, imperfe-
 zioni, macchie, rotture, e crepature generate dall'Antichità», glielo compra
 il Ministro degli Interni francese per 6000 franchi, ingiungendogli, a nome di
 Napoleone, di terminare l'altro Colosseo, al quale sta lavorando già da parec-
 chi lustri, «ritraendolo più dai libri e dalle descrizioni lasciateci dagli antichi
 che dagli avanzi di quello».⁸⁰

⁷⁹ Dizionario Biografico degli Italiani, alle voci: "Borghese Camillo", "Borghese Paolina", "Angiolini Luigi".

All. A.13 ⁸⁰ [Gaspere SERVI] G.S., *Biografia di Carlo Lucangeli*, ne "Il Tiberino Per Servire alla Storia delle Arti ed alle erudizioni degli amatori e cultori di esse", Anno Primo, Sabato 21 Dicembre 1833, Num. 49, a pg. 194-95. Servi riferisce (Allegato A.13) che Lucangeli, nel partire, sarebbe rimasto accidentalmente con una

La totale ricostruzione del plastico del Colosseo, iniziata nel 1790, ha richiesto importanti opere di scavo archeologico intorno ad esso, per cui possiamo affermare che Lucangeli abbia cercato le vie del cielo, come ben dice il sonetto dell'Abate Biamonti, ma si sia addentrato anche nelle viscere della terra.

Il grande modello del Colosseo, come esso invece appariva ai tempi di Lucangeli, oltre ad essere veramente suggestivo, è un parametro preziosissimo per gli studiosi, poiché ce lo rappresenta come era prima delle grandi opere di restauro.

È oggi visibile, posto sotto vetro, nell'ingresso dell'“*École Nationale Supérieure de Beaux Arts*” a Parigi: uno dei più begli emblemi del gemellaggio tra le due capitali europee.

Un pezzo più unico che raro poiché, per il momento, non si sa dove siano andate a finire le altre opere di modellistica di Lucangeli.

Possiamo però dir qualcosa circa la ricostruzione, fatta dal nostro bravissimo scenografo, della Basilica di San Pietro, acquistata dal Ministro Reffstein, per l'Imperatrice Caterina II di Russia, e quindi trasportata a Pietroburgo, oltre alle due ricostruzioni del Colosseo, rappresentato in rovina e nell'aspetto originario, una delle quali richiesta da Napoleone, come ci conferma non solamente il nipote Carlo Dalbono, ma anche Gaspare Servi, un architetto suo amico, su “*Il Tiberino*”.

Del bel modello della basilica di San Pietro ci è rimasta soltanto la descrizione, pubblicata all'epoca, nel 1786, nel “*Giornale delle Belle Arti*”, poiché l'originale, posto nella sala mediana della parte sinistra dell'edificio dell'Accademia delle Belle Arti di Pietroburgo, sul lungo fiume della Neva, la cui entrata si apre dal bel cortile rotondo, è andato distrutto da un incendio, divampato proprio in quell'ala dove era conservato, nel 1900. Vi è traccia di esso in una pianta dell'Accademia stessa della fine del secolo XVIII. Di Carlo Lucangeli si parla a proposito di esso in un libro in russo del 1794, il cui titolo tradotto in italiano suona così, “*Descrizione della città capitale di San Pietroburgo*”, in cui l'opera dello scenografo romano è indicata tra le più belle curiosità dell'Accademia. Morto Lucangeli da oltre un secolo, andato distrutto da circa tre lustri il bel monumento da lui elaborato, egli è però citato anche nel “*Manuale per il giubileo della Reale Accademia di Belle Arti (1764-1914)*”, pubblicato a Pietroburgo nel 1914, per i duecentocinquanta anni di essa.⁸¹

gamba penzoloni: ci dà così l'idea che l'asse o tondo di botte fosse a guisa del marchinegno usato dai “sampiltrini”. Secondo Carlo Dalbono, avrebbe avuto 800 franchi (cfr. n. 68) per il Colosseo.

⁸¹ Gaspare Servi avrebbe, giovinetto, conosciuto Lucangeli, poiché nel 1844 ha un'età matura, essendo un personaggio noto, anche attraverso il suo giornale “*Il Tiberino*”, in tutta Italia: Segretario perpetuo della insigne Artistica Congregazione de' Virtuosi al Pantheon, Membro della Insigne Pontificia Accademia di Belle Arti in Bologna, della Valentiniana di Napoli, della R. Accademia Latina, della Tiberina, dell'Arcadia, de' Filomati di Lucca, della Valle Tiberina, d'Acì Reale in Sicilia, di Borgo S. Sepolcro, e d'altre accademie si artistiche che letterarie. (Confrontare: Roma, Biblioteca Angelica, in un frontespizio, *CX 4/10* ed autografo con dedica in un altro frontespizio, *D VII 1/30*).

Per queste note sul modello di Lucangeli a Pietroburgo dobbiamo ringraziare la Prof. Maria Mikhailo-

All. A.9-10
Figg. 29-30
All. A.14
Tav. VI
Figg. 33¹⁻¹¹
Fig. 16^{ab}

All. A.11
Fig. 14

All. A.13

All. A.11
Fig. 14

Tav. A

All. A.11 Citiamo ripetutamente il modello di San Pietro, anche perché ci permette
 Fig. 14 di ricavare un'utilissima osservazione: i sampietrini, ossia gli addetti agli arredi ed alle riparazioni all'interno ed all'esterno della basilica usano, per vari secoli, un'assicella agilissima, cui vanno a cavalcioni, regolando l'ascensione con una fune: questo mezzo è ben noto a Lucangeli, sia per aver compiuto il bellissimo modello della basilica, sia perché un simile congegno è spesso adoperato dagli scenografi per poter dipingere agevolmente alle varie altezze. Quindi, questo strumento avrebbe sicuramente ispirato l'agile soluzione tecnica che Lucangeli ha applicato alla lunardiera.

Figg. 20¹⁻⁵ Lucangeli, tornato a Roma, dal 1810 comincia a patir di disuria. Due anni
 Fig. 21 dopo, scopertosi il cosiddetto "mal della pietra", o calcolosi renale, il Professor Sisco, presso 'San Giacomo degli Incurabili' gliela estrae; ma dopo dodici giorni, il 27 Novembre 1812 Carlo Lucangeli, il volatore, scenografo, modellista, architetto ed archeologo, muore nella Roma imperiale, in mezzo ai poveri dell'ospedale.

* * *

Nel periodo napoleonico, verso il 1810-1811, ha preso forma e si è concretizzato, sotto gli auspici di Antonio Canova, un "*Progetto dell'Accademia di San Luca per stabilire una sorveglianza o custodia degli monumenti di Roma e dintorni, sotto il governo francese. Idem per riparazioni e restauri a vari monumenti, tra i quali specialmente il sepolcro di Porsenna in Albano, l'Anfiteatro Flavio, (la) cupola e campanili del Pantheon*".⁸²

Carlo Lucangeli, muore in un momento tragico!

Pochi giorni prima, quando egli è ricoverato all'Ospedale, vi è a Roma una forte scossa di terremoto e crolla un arco del Colosseo.

Il 26 Novembre, vigilia della sua morte, vi è uno scambio di lettere tra Daru, Intendente Generale francese sui lavori, e l'Architetto Giuseppe Camporesi il quale, con Valadier, è responsabile dell'Anfiteatro Flavio per conto dell'Accademia di San Luca.

Nell'Archivio Storico dell'Accademia di San Luca vi è infatti una lunga lettera polemica che Daru scrive ad entrambi i responsabili, la quale inizia così:

«Messieurs, *La chute de l'un des Arcs du Colisée, le danger [...]*».⁸³

Un'altra lunga lettera di Daru a Camporesi, sempre del 26 Novembre, inizia così:

va, la quale le ha comunicate, su nostra richiesta, al Prof. Giuseppe Zander, direttore della Reverenda Fabbrica di San Pietro.

Le fonti bibliografiche citate, in lingua russa sono: GEORGI, *Opisanie Stoličnogo Goroda Sankt-Peterburga*, SPb, 1794, e S. N. KONDAKOV, *Jubilejnyi Spravočnik Imperatorskoj Akademii Chudožestv, 1764-1914*, SPb, 1914, (trascrizione in caratteri latini della Dott.^{ssa} Raffaella Belletti).

⁸² Mr. Daru Intendente Generale francese sui lavori. Archivio Storico dell'Accademia di San Luca, Scheda 2343: vol. 169, doc. n. 10, 59-61, 63-73, 75-76, 78, 80, 83, 87-88, 95, 111-13, 117, 119-20, 122-53.

⁸³ Archivio Storico dell'Accademia di San Luca, vol. 169, doc. n. 78.

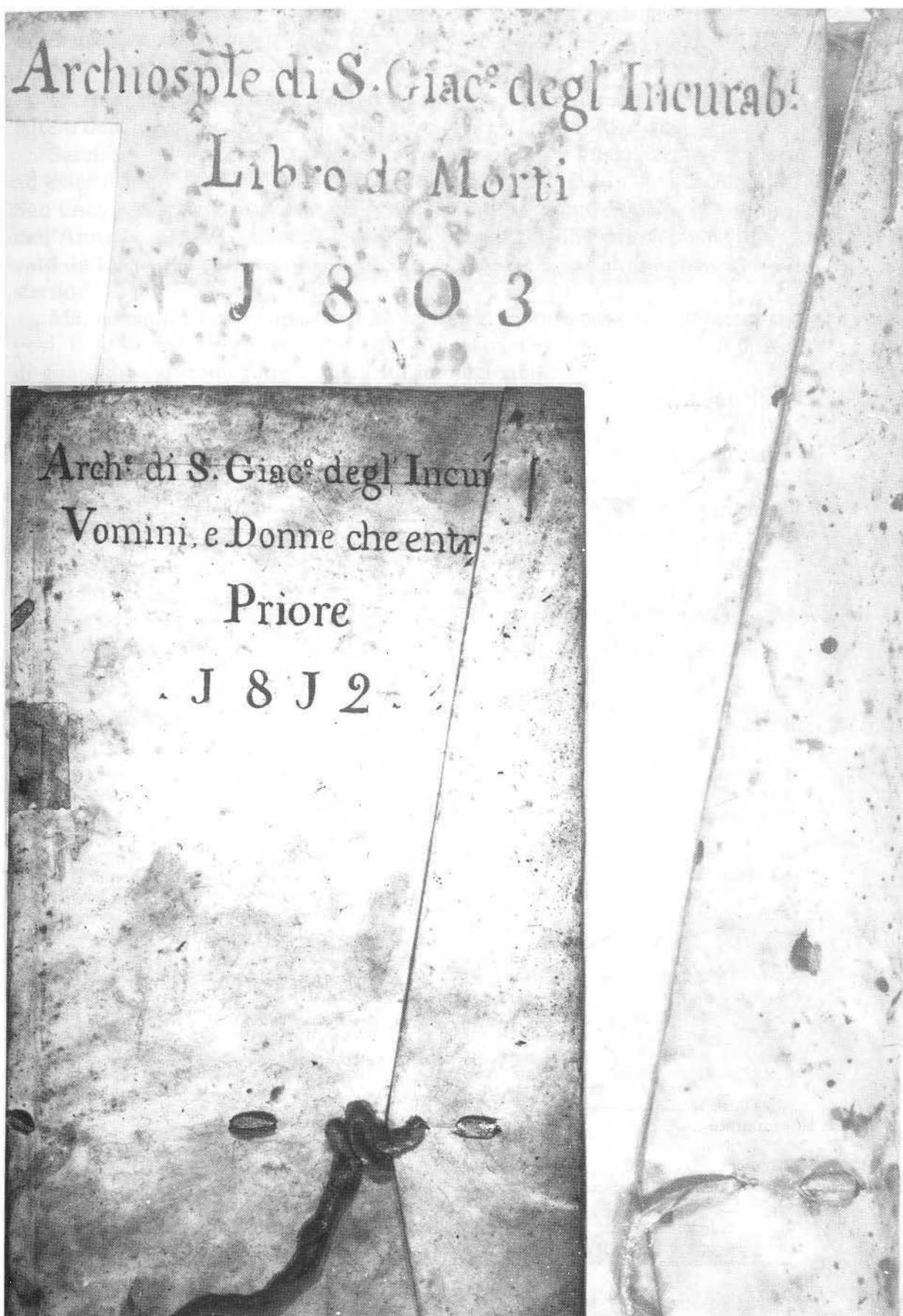


Fig. 20¹⁻⁵ Degenza e morte di Carlo Lucangeli, dai registri dell'Ospedale di San Giacomo degli Incurabili. Archivio di Stato di Roma.

Adi 27. gbre 1812 —
 28. Carlo del qm Flavio Lucangeli Romo di
 anni 65. Architetto, venne il di 11. gbre 1812.
 posto in Letto allo Spedaleco, e munito
 dell'olio Santo il di 27. gbre, morì lo stes-
 so giorno 27. gbre 1812. con ore Sei di Pie-
 ra, e fu sep. in Campo Santo

Mori il di 20. Xbre 1812 +

Mori il di 27. gbre 1812 +

Adi 6. gbre 1812 —
 M. P. Cerino del qm Bernardo Mapa
 di S. Angelo d'an: 65. Sacerdote
 di S. Angelo

Adi 11. gbre 1812 —
 Carlo del qm Flavio Lucangeli
 Romo d'an: 65. Architetto — Cam-
 e. l. Corp. Cm. l. Cal. l. Spe. l. Ag. e l. Gen. l.
 Adi 25. gbre 1812 —

Nr 35
 Filippo

Nr 101
 Agostino

Adi 27. gbre 1812 —
 Carlo del qm Flavio Lucangeli Romo
 d'an: 65. Architetto, venne il di 11. gbre
 1812. e munito & morì il di 27. gbre 1812.
 e fu sep. in Campo Santo.

Adi 27. Xbre 1812 —
 M. P. Cirini del qm Bernardo Mapa
 di S. Angelo d'an: 60. Sacerdote, ven-
 ne il di 6. gbre 1812. e munito & mo-

«Vous m'écrivez, Monsieur, pour chercher à vous justifier du tort que vous avez en laisser tomber un des Arcs du Colisée qui menaçait à ruiner [...]».⁸⁴

Il crollo di un arco del Colosseo diviene un affar di stato, dal tono delle lettere dell'Intendente Generale. Il dolore dei gerarchi imperiali è immenso.

Sarebbe questo il momento buono per Lucangeli, il quale è stato relegato ad esser un semplice "Custode" del Colosseo, per conto dell'Accademia di San Luca, come deduciamo da due lettere, una di Antonio Bonelli, guardiano dell'Anfiteatro, messovi per ordine dell'Intendente della Corona e poi approvato da Lucangeli per poter avere una maggiore vigilanza all'interno ed all'esterno.

Ma, essendo Lucangeli venerdì 27 verso mezzanotte passato agli eterni riposi, il 30 Bonelli prega, scrivendo dal Colosseo, di essere ammesso al posto di guardiano, avendo tutte le capacità immaginabili.

L'Accademia nomina invece Matteo Torelli, come deduciamo da un attestato, il quale rimarrà in carica fino al fausto ritorno di Nostro Signore Pio VII, venendo poi sospeso per il motivo che, con la restaurazione, l'Accademia cesserà dalla ispezione e sorveglianza sopra i monumenti.⁸⁵

Abbiam detto che Lucangeli muoia in un momento tragico. Infatti, se nell'Urbe crolla il colosseo, ovvero se la Roma imperiale piange, Parigi non ride. L'armata napoleonica in Russia, agli ordini del Principe Eugenio, che era nei giorni scorsi in gravissime difficoltà, il 27 Novembre è in rotta.⁸⁶

L'anno dopo, nel 1813, escono degli studi, delle dispute intorno al Colosseo, ma l'opera di studioso di Lucangeli vien, per il momento, forse volutamente ignorata: "mors tua, vita mea"!⁸⁷

⁸⁴ Ibid., doc. n. 80.

⁸⁵ R. Accademia di San Luca. *Archivio Rubricelle*. LUCANGELI Carlo (Custode Anfiteatro Flavio), 2467; Anfiteatro Flavio (Custode Lucangeli Carlo), 2467; Anfiteatro Flavio (Ristauri), 2343. Ecco le due lettere: Accademia di San Luca, *Archivio Storico*, vol. 176, f. 23, Carlo Lucangeli, 1815, Minuta di un attestato fatto al Sig.^r Matteo Torelli:

«Io sottoscritto con la presente dichiaro come il Sig.^r Matteo Torelli Architetto fu sostituito, con voto commune di tutti gli Accademici di S. Luca nella Congregaz.^a del 17 Febr^o 1813. al posto del Fu Carlo Lucangeli nella custodia dell'Anfiteatro Flavio, quale impiego esercitò sino al fausto ritorno di N.S. e da cui restò sospeso non per altro motivo che per cessata all'Accad.^a nella ripristinazione del Governo Pontificio, quella ispezione e sorveglianza che aveva sopra i monumenti Romani. Tanto per verità. Questo dì 4 Marzo 1815».

Ed al f. 81: *«Ill^l Signore Antonio Bonelli Guardiano già Fò messo per ordine del Intendente della Corona e poi approvato dal Costode Carlo Lucangeli avendo il Mede.mo defonto approvato per potere avere una Maggiore vigilanza nel Interno e Esterno del Coloseo. Il Mede.mo Avendo Saputo che il Sudetto Lucangeli Costode del Mede.mo Passo Venerdì scorsa ci(r)ca la mezza Notta alli Eterni riposi il Mede.mo Bonelli prega VoSignoria Ill.^{mo} Acciò possa con suo Benigno riscritto essere Ammesso al sudetto Posto di guardiano avendo tutta la Capacità Imaginabile per la Sorveglianza del Sodetto Locale. Tanto spera da VSignoria Ill.^{mo} Superore di detta Accademia. Che della Grazia.*

Coloseo 30 Novembre 1812».

⁸⁶ A. COMANDINI, I, Novembre 1812.

⁸⁷ Ecco le pubblicazioni del 1813 suddette: "Ammonizioni Critico-Antiquarie dell'Avv. D. Carlo FEA Commissario delle Antichità Bibliotecario della Chigiana Socio ordinario dell'Accademia Romana d'Archeologia a varii scrittori del giorno". Roma, Nella Stamperia di Lino Contedini, MDCCCXIII, pg. 26: "Ammonizione Prima al Sig. Ab. G.F. Masdeu Barcellonese Per il suo opuscolo intitolato: *Riflessioni pacifiche, dirette a conciliare le contrarie opinioni de' chiarissimi Antiquarj Lorenzo Re, e Carlo Fea, intorno all'Arena*

Forse, anche per polemica, nel 1813 esce il primo libretto sul Colosseo di Lucangeli, curato dal genero Paolo Dalbono.

Nel 1813, morto Lucangeli da pochi mesi, vien infatti pubblicato: «*Il Colosseo di Roma della grandezza di palmi 2449 di circonferenza, ridotto alla circonferenza di palmi $40\frac{49}{60}$ misura lineale dall'uno al sessanta Opera mirabile di Carlo LUCANGELI Romano ultimata dal lui genero Paolo DALBONO*. Roma MDCCCXIII. Nella Stamperia di Luigi Perego Salvioni, piazza di S. Ignazio num.° 153. In-8, pg. 16».

È tutto un fiorire di pubblicazioni del genere, anche in francese ed in inglese. Vediamo infatti nella bibliografia della Gran Bretagna: "LUCANGEL (sic!) (Carlo)". Si tratta di:

Fig. 18^a «*Modèle qui offre la restauration du Colisée de Rome tel qu'il étoit originairement: De la soixantième partie de la réalité mesure linéaire. Commencé par Charles LUCANGELI et terminé par Paul DALBONO*. [Bellissima incisione del Colosseo ricostruito]. A Rome MDCCCXV. De l'Imprimerie de Louis Perego Salvioni Avec Permission des Supérieurs». In-8, pg. 24, esemplare conservato anche alla Biblioteca Besso a Roma, e «*Description of a model of the Roman Colosseum in its original state... executed by C. LUCANGELI, and completed by P. DALBONO*». London, 1816, in-8.

Nella bibliografia degli Stati Uniti, «LUCANGELI Carlo. *Modèle qui offre la restauration du Colisée de Rome tel qu'il étoit originairement; de la soixan-*

del Colosseo. Roma nella Stamperia de Romanis 1813, in 8", pg. 3-11 e "Ammonizione dell'Autore dell'Estratto Della Confutazione delle Osservazioni sull'Anfiteatro Flavio del sig. Lorenzo Re, Professore d'Archeologia nell'Archiginnasio della Sapienza, e del sig. Pietro Bianchi, Ingegnere, inserito nel Giornale politico del Dipartimento di Roma, num. 53-56, 1813", pg. 12-26, e "Osservazioni sull'Arena, e sul Podio dell'Anfiteatro Flavio fatte dal Signor Pietro Bianchi di Lugano Architetto, Ingegnere, e Socio corrispondente dell'Accademia Romana d'Archeologia, Illustrate, e Difese dal Sig. Lorenzo Re Romano Pubblico Professore d'Archeologia nell'Archiginnasio Romano, Membro della Commissione de' Monumenti, e delle Chiese, e Membro ordinario dell'Accademia li 17. decembre 1812. Discusse, e confutate dall'Avvocato Carlo Fea Commissario delle Antichità, Socio ordinario della stessa Accademia". Roma, Nella Stamperia di Paolo Salvucci MDCCCXIII, Parte Prima, pg. 39 e Parte Seconda, pg. 63, con epigrafe (Fondazione Besso, R Op. 535 ed Opuscoli Vari B 10).

A parte le pubblicazioni curate dal genero Paolo Dalbono, l'opera di Lucangeli verrà riesumata in tempi recenti, essendo citato da Gianamedeo TRABUCCO, *Nota su alcuni disegni di un inedito rilevamento ottocentesco dell'Anfiteatro Flavio*, nel "Bollettino d'Arte", Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, a. LXV, s. VI, n. 6, Aprile-Giugno 1980, pg. 77-84, dove a pg. 79 scrive: «Luigi Voghera pone come Carlo Lucangeli nel suo modello in sughero del Colosseo, eseguito nel 1810, tutti i gradini del terzo meniano all'esterno del colonnato, e colloca il portico sul sommo, a coprire un ambulacro anulare che corre lungo il muro di perimetro con le finestre». Biblioteca Casanatense, Misc. 163.5 e Misc. 2810.1; Biblioteca Romana, Misc. 23.756 (15); Biblioteca di Storia dell'Arte, Palazzo Venezia, Misc. Giglioli A.33.11.

Il Colosseo di Carlo Lucangeli è stato nuovamente oggetto di attenzione, comparando in due importanti pubblicazioni: a) "Roma Antiqua, Envois degli Architetti Francesi 1788-1824. L'area Archeologica centrale. Curia (Foro Romano), Villa Medici Roma 29 Marzo 27 Maggio 1985. École Nationale Supérieure de Beaux Arts Parigi 7 Maggio 13 Luglio 1986". (Colosseo, pg. 258-59 e pg. XXIV-XXV. «Nell'Aprile del 1809 l'École des Beaux Arts aveva acquistato un modello del colosseo, realizzato da Lucangeli»; pg. XXV, «Modello dell'antica collezione dell'École des Beaux Arts, Musée des Antiquités nationales de Saint Germain en Laye. Carlo Lucangeli.»); b) *Archéologie et Projet Urbain*, nel capitolo: "Du projet archéologique au projet urbain: l'exploration des thermes de Titus et le dégagement du Colisée", alle pg. 48-49: «un architecte spécialisé dans la fabrication de modèles en liège, Carlo Lucangeli, travaillait sur le Colisée, multipliant relevés et sondages. En septembre 1810, il obtint de Gerando l'aide de forçats pour faire effectuer de petites fouilles. En fait, depuis janvier 1810, d'autres forçats travaillaient au Colisée» ed in una nota (n. 12) «En 1810 F.A. Visconti en fait l'éloge à de Gerando» (Archives Nationaux, Fle 148). Nell'iconografia, a pg. 49: «Le Colisée

tième partie de la réalité mesure linéaire. Romae, Salvioni. 1821. 24 pp.».

Si tratta evidentemente di libretti, che vengon venduti ai molteplici visitatori di tutta Europa!

Delizioso è il libretto del 1824: «*Modèle qui offre la Restauration du Colisée de Rome tel qu'il était originairement; De la soixantième partie de la réalité, mesure linéaire. Fait par Charles (sic!) LUCANGELI, Célèbre Architecte mécanicien* [incisione del Colosseo ricostruito, molto bella], Rome MDCCCXXIV. De l'Imprimerie de Perego Salvioni. Avec Permission des Supérieurs.», in-8, pg. 20, senza copertina.⁸⁸ Un'altra edizione, del 1827, porta qualche lieve variante formale nel frontespizio.⁸⁹

Fig. 18^b

Queste pubblicazioni sono postume, essendo Carlo Lucangeli nato nel 1747 e morto nel 1812. Esulando dai nostri intenti l'esame del contenuto di esse, ci limitiamo ad osservare che esse ci offrano una preziosa testimonianza di quanto Carlo Lucangeli fosse considerato, nelle dispute archeologiche, da Antonio Canova, Marchese d'Ischia e Principe dell'Accademia di San Luca, dall'Architetto Giuseppe Valadier, dal Pittore Vincenzo Camuccini, dall'Archeologo Filippo Aurelio Visconti, da Pietro Bianchi Accademico di San Luca (citato da Carlo Dalbono), da G. A. Guattani, da Guglielmo Le Thières Direttore dell'Accademia di Francia, da Paris e dai Professori Lorenzo Re e Stern.

Fig. 18^{ab}

Le opere, iniziate con i francesi, verranno continuate: i lavori promossi

Fig. 18

(éléments) de Carlo Lucangeli. Maquette, Cliché Musée des Antiquités Nationales de St-Germain-en-Laye».

⁸⁸ Archivio Storico Capitolino, Biblioteca Romana, 15.232 (13). École Française, 8° AR. 290 (5).

Molto probabilmente Carlo Lucangeli si mette a studiare la Basilica di San Pietro ed il Colosseo, indotto dal libro, pubblicato quando egli è studente diciottenne, *Descrizione del Colosseo Romano del Panteon e del Tempio Vaticano opera di Neralco P.A.* [Giuseppe Maria ERCOLANI], [bellissima incisione, un vecchio chinato su un compasso], In Ancona, MDCCLXIII Nella Stamperia di Nicola Bellelli. Con licenza de' superiori, in folio (Fondazione Besso, 16.I.I).

All. A.9

All. A.11

All. A.14

Studi sul Colosseo son stati recentemente evidenziati da Attilio LA PADULA, *Roma 1809-1814, Contributo alla Storia dell'Urbanistica*, Fratelli Palombi Editori, 1958, pg. 116, a pg. 28, ripresi quindi da *Il Colosseo funzione simbolica, storica, urbana* di Michela DI MACCO, Bulzoni Editore, pg. 452 (Collana: Biblioteca Storia d'Arte. 5), alle pg. 100 e 149, scritto quest'ultimo in seguito ad un ciclo di ricerca, iniziato nella scuola di Storia dell'Arte dell'Università di Roma, iconologia romana. Scrive A. LA PADULA: «*I lavori al Colosseo procedettero con ritmo assai ridotto: vi erano rimasti solo dieci forzati per consentire a Carlo Lucangeli di poter terminare un suo modello in sughero dell'Anfiteatro Flavio*». Fa eco M. DI MACCO: «*rilevamenti precisi (ne sono un esempio gli scavi fatti fare da Carlo Lucangeli per il suo modello in sughero del Colosseo)*». Dobbiamo però osservare che il modello conservato a Parigi sia in sughero, l'altro era in legno, con la base in sughero. Interessanti sono le note dei due autori, che cerchiamo qui di integrare: LA PADULA infatti pubblica gli estremi di lettere inedite (diverse da quelle che presentiamo alla nota 85), conservate all'Archivio di Stato di Roma, *Buon Governo, Serie III, Busta 132*, corrispondenza del 17 Settembre 1810 n. 678 del Ministro dell'Interno de Gerando (la serie è del Buon Governo, ma l'amministrazione del 1810 è quella francese), al Prefetto di Roma de Tournon, dovendo Carlo Lucangeli, per terminare il modello in sughero del Colosseo, eseguire degli scavi nell'anfiteatro. Il 26 Settembre il de Tournon chiede al Colonnello Comandante il Forte di Castel S. Angelo di metter a disposizione dei forzati. Interessante è la lettera del de Gerando al de Tournon, del 19 Luglio 1810 n. 2177, riportando la notizia degli scavi effettuati in gennaio. Invece il Valadier rimette al Prefetto, il 6 Novembre 1810, le «*relazioni sui lavori dal 5 al 31 Ottobre 1810*» (Allegato A.9).

Figg. 291-5

All. A.9

⁸⁹ «*Modèle qui offre la Restauration du Colisée de Rome tel qu'il était originairement; De la Soixantième partie de la réalité, mesure linéaire. Fait par Charles LUCANGELI, Célèbre Architecte mécanicien* [Incisione del Colosseo ricostruito, molto bella]. A Rome, 1827. Dans l'Imprimerie Perego Salvioni. Avec Permission des Supérieurs". In-8°, pg. 20, Biblioteca Casanatense, Misc. 117.5.; Biblioteca di Storia dell'Arte, Palazzo Venezia, Misc. A 67.8. Citato, con le edizioni del 1813 e del 1815, da Giuseppe LUGLI, *L'anfiteatro Flavio*, Bardi Edit. - Roma, 1971.

Fig. 18 da Lucangeli intorno al Colosseo proseguiranno infatti anche quando Pio VII ritornerà a Roma, con la caduta dell'astro napoleonico.

Il 14 Dicembre 1833, sabato, verrà infatti terminata la seconda ala dello sprone reggente il primo recinto armato del Colosseo, restauro ordinato nel 1820 da Pio VII e compiuto sotto la direzione del Valadier (COMANDINI, II, pg. 483).

Non abbiamo finito: ecco un'altra pubblicazione, del 1845: «*Il Colosseo di Roma della grandezza di palmi 2449 di circonferenza. Ridotto alla circonferenza di palmi 40 49/60 misura lineale dall'uno al sessanta Opera Mirabile di Carlo LUCANGELI Romano ultimato dal di lui genero Paolo DALBONO. Edizione seconda. Roma nella Tipografia Salviucci 1845*», in-8, pg. 16.⁹⁰

In essa leggiamo (alle pagine 5 e 6): «*A queste utili e faticose occupazioni dedicò il Lucangeli, quasi per intiero, gli ultimi ventidue anni della sua vita, con applicazione tanta e sì indefessa, che usatosi per ciò a ritenere le orine, contrasse insensibilmente la dolorosa infermità, che giunta poi al suo colmo, gli cagionò la morte ai 27 di Novembre del 1812, nell'età di anni 65 [...] il di lui genero Paolo Dalbono, giovine inclinato al meccanismo, ed istruto inoltre dal benemerito suocero, presi alcuni artisti in ajuto, intagliatori e pittori l'ha ridotta in breve tempo a tutta quell'esatta perfezione, che può dal pubblico desiderarsi. La seguente descrizione, ricavata la maggior parte da manoscritti del Lucangeli, porrà sotto gli occhi de' leggitori tutte le parti e misure del Colosseo, copiate esattissimamente da lui colle dianzi accennate proporzioni nel suo mirabile lavoro*».

Pubblicato a metà del secolo, con l'apporto anche del Commendator Visconti, dove sono citati il Dalbono, Pietro Ercole Visconti ed il protagonista Lucangeli, è quest'altro libretto: «*L'Anfiteatro Flavio detto il Colosseo della*

⁹⁰ Biblioteca Casanatense, Misc. 835.9. È questa l'esatta dicitura, che Lodi riporta, non completa, a pg. 54 n. 7 del suo volume citato. [Fregio]. È conservato anche alla Biblioteca Romana Sarti, (Accademia di San Luca), nel fondo Lugli, Misc.B.VII.G; ecco cosa scrive Paolo Dalbono di suo suocero:

Fig. 18 «*“Carlo Lucangeli, Architetto Meccanico insigne, autore della sorprendente copia di codesto capo d'opera dell'antica architettura, aveva già reso celebre il suo nome per molti altri lavori simili, ammirati dalle più colte nazioni. Basterebbe, per immortalare la memoria, i due grandi monumenti, che se ne conservano nell'imperiali Musei di Pietroburgo, e Parigi: il primo de' quali è la facciata Vaticana della superba Basilica di San Pietro, ridotta in legno, insieme alle cuppole, a perfezione tale, che perfino l'illuminazione vi si eseguisce, come nella fabbrica originale: e la seconda è il Colosseo, copiato in sughero con tutte le mancanze, imperfezioni, macchie, rotture, e crepature, che al presente si vedono; senza neppure mancarvi i cespugli ed arbusti, che coll'andar de' secoli vi son nati, e cresciuti.*

Ma l'opera, che assicura più la di lui fama presso alla remota posterità, è quella di cui ora si favella, rappresentante in legno il Colosseo intiero, come uscì dalle mani del suo primo Architetto. [...] egli non si è fidato di nessuno de' tanti Antiquari ed Artisti [...] prese due spedienti [...] il primo si fu quello d'intraprendere a proprie spese i più necessarij scavamenti: a' quali dopo lungo tempo, vedutase ad occhi aperti l'utilità, fu dal Governo leggermente ajutato, anzi in appresso felicemente ancora imitato. [...] si leggono con sorpresa ne' suoi pochi fogli manoscritti [...] vaticinate, varie cose scoperte dopo la sua morte. Il secondo mezzo, a cui egli si appigliò, fu quello di misurare da se medesimo a palmi romani con meravigliosa costanza, non solo il totale del Colosseo, ma tutte eziandio le più piccole parti che lo compongono, le interiori e le esteriori, le patenti e le nascoste, le esistenti e le mancanti; prendendo lume da quelle che esistono [...] (dedicando quasi per intieri gli ultimi ventidue anni). L'esterno del Colosseo, a pg. 7-9; L'interno del Colosseo, a pg. 9-5; I sotterranei del Colosseo, a pg. 15-16. “Essendosi scoperte dopo la di lui morte queste da lui prevedute sostruzioni; il genero Dalbono, per render l'opera compiuta, li ha copiati in legno colla più scrupolosa esattezza”» [Fregio].

grandezza di palmi 2449 di circonferenza Ridotto alla circonferenza di Pal. 40 ⁴⁹/₆₀ Misura lineale (sic!) dall'uno al sessanta per Opera di Carlo LUCANGELI Romano si aggiunge una nota intorno alle statue che ornavano gli archi esterni di esso anfiteatro scritta dal Commend. VISCONTI Commissario delle Antichità Romane ec. ec. ec. Roma Tipografia di Clemente Puccinelli in Via Lata, 1851», in-8, pg. 14.



L'8 Luglio 1988, bicentenario del volo a Roma, vorremmo portare un fiore azzurro, simbolo di quel cielo dell'8 Luglio di due secoli fa, sulla tomba di Lucangeli.

Abbiam trovato tre registri dell'Ospedale⁹¹ in cui è morto, con il suo nome, ma nessuna lapide nella Chiesa di San Giacomo, in cui il nipote Carlo Dalbono dice sia stato tumulato. Infatti, secondo due dei registri, sarebbe stato sepolto nel Campo Santo. La legge napoleonica, che ispira il canto di Ugo Foscolo, vuole così.

Ormai, il sole è tramontato. Questo fiore, che abbiamo tra le mani, incerti cosa farne, lo poniamo quindi tra le pagine di un libro: Carlo Tito Dalbono il quale, forse memore che suo nonno archeologo sia salito a ragionar con Giove, o con San Pietro, ci conduce sul Colosseo, monumento che è parimenti sacro e profano, nell'itinerario del suo bel volumetto "*Roma antica e moderna*",⁹² ricordandoci un frammento del più incantevole lirismo: «*La luna, dice M. Staël, è l'astro delle rovine*».⁹³

Figg. 20¹⁻⁵

Fig. 20³

Fig. 20⁵

Tav. A

Tav. V

⁹¹ Archivio di Stato di Roma, Ospedale S. Giacomo degli Incurabili, Registro n. 780 (anno 1812), Malati e loro vesti, (ossia: Arch. e di S. Giac. o degl'Incurabili Uomini e Donne che entrano Priore 1812) e Registri 897 ed 898 (anni 1803-1817), Libro dei Morti, (ossia: 897, "Morti dal 1803 al 1818 [1877]", Arch. osp.le S. Giacomo degl'Incurabili Libro de Morti 1803; 898, "Morti", Ibid., Arch. Osp.le di S. Giacomo degl'Incurabili Libro Rubricella de Morti 1803).

Figg. 20¹⁻⁵

Fig. 20²

Fig. 20¹

Nel primo registro vi è scritto, a destra: «*Adi 11 Novembre 1812 † Carlo del q.ne Flavio Lucangeli Rom(an)° d'an(ni): 65 Architetto = Cam(ici)a, [...]*» ed a sinistra: «*Morì il dì 27 Novembre 1812. e fù sep(ol)to in Campo Santo*».

Il registro 897 recita all'incirca nello stesso modo, soltanto che l'898 è in ordine alfabetico secondo i nomi di battesimo, quindi alla lettera 'C', come il registro 780, mentre l'897 è cronologico, secondo le date di morte.

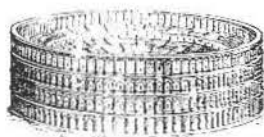
⁹² *Roma Antica e Moderna, Memorie e Frammenti*, per Carlo Tito DALBONO, Napoli, Giosuè Rondinella Editore, Strada Trinità Maggiore n. 27, 1864, pg. 415, tav. 1, a pg. 162.

⁹³ Carlo DALBONO, nella biografia di Lucangeli, scrive che il modello del Colosseo fosse così bello, che gli mancasse soltanto la luna. Non si tratta di una romanticheria: leggiamo, a proposito del Colosseo, in una vecchia guida del Touring Club Italiano: «*col chiaro di luna (l'area è aperta giorno e notte) le rovine assumono una speciale attrattiva, come pure in alcune sere quando vengono illuminate dal fuoco dei bengala*». Cfr. L. V. BERTARELLI, *Italia Centrale*, vol. IV, *Roma e Dintorni*, Milano, 1925, a pg. 423.

Da un fascicolo conservato all'Archivio di Stato di Roma, *Camerlengato, Parte II, Titolo IV, Antichità e Belle Arti*, Busta 176, anno 1827, Fascicolo N. 675, Titolo IV, "*Roma Ricci Fratelli, prendere al Gov. il Modello dell'Anfiteatro Flavio o p. il permesso d'estrazione*" (ad indicem, *Lucangeli Carlo*), rileviamo alcuni importanti elementi sulla ricostruzione del Colosseo e sull'importanza dell'opera, avendo le testimonianze dirette di Filippo Aurelio Visconti (1754-1831), fratello di Ennio Quirino, e di Pietro Ercole Visconti (1802-

All. A.10

Figg. 30⁵⁻⁶



1880): Memoria sopra la supplica de' fratelli Ricci, che domandano d'estrarre da Roma il modello del Colosseo, eseguito da Carlo Lucangeli. Questo di 14 Luglio 1837 (sic!) P. E. Cav. Visconti Commissario delle Antichità, in-4, facc. 3: «Il meccanico Carlo Lucangeli Romano, fù uno de' singolari uomini, che vantare possa questa patria delle arti belle. Le numerose sue invenzioni, i continuati suoi studi, lo hanno reso celebre ancor più fra gli stranieri, che fra noi. Le sue opere sono state acquistate con avidità, e ormai più non ne resta in Roma, che la sola, che ora se le vorrebbe torre. L'autore spese in questa opera [...] gli ultimi ventidue anni della sua vita; ed è certo che le fatiche incredibili alle quali si sottopose, ne accelerarono la morte [...] mostra il sommo meccanico in rendere evidenti antichi meccanismi usati nell'anfiteatro».

Fig. 30⁴

Nel Rapporto sopra il Modello del Colosseo Spettante alli Sigg. li Fratelli Ricci. 30 Agosto 1827. Filippo Aurelio Visconti Consigliere, Segretario, in-4, facc. 4: «Bello è il modello dell'Anfiteatro Flavio, già eseguito dall'Architetto Meccanico Carlo Lucangeli, che i Sigg. Fratelli Ricci propongono al Governo [...] i supplementi a tal modello, sieguono quasi del tutto l'opera del Fontana, che dalli posteriori studj, ed escavazioni si è trovata non esatta. [...] Il solo Consigliere Sig. Agostino Tofarelli disse, che era suo sentimento, che Roma sola avesse il Colosseo in antica rovina, ed in moderno modello. Ma avendo io a lui significato, che aveva il detto Lucangeli eseguito un esatto Modello del Colosseo in rovina, quale ora esiste, nelle dimensioni stesse del modello del quale si parla, che fu comperato a Parigi; Si piegò anche esso alla opinione comune». Nota a margine: 2 Settembre 1827 N. 28012: «Non può il Camerlengato co' suoi fondi [...] impiegarli all'acquisto dell'oggetto entroindicato, e quindi sono liberi i ricorrenti a venderlo nell'Esterio».

Fig. 30³

A Sua Emin(en)za Rev.ma Il Sig. Cardinal Galeffi Camerlengo di S.ta Chiesa 16 Agosto 1827. I F.lli Ricci. Risguardante il Modello del Colosseo, in-4, facc. 2: «Il Modello dell'Anfiteatro Flavio, quale dovette esistere al tempo degli Antichi Romani, eseguito con incredibile studio, diligenza, e fatica, dall'illustre Meccanico Carlo Lucangeli, è da molti Anni venuto in parte della celebrità del meraviglioso archetipo. Servendo a facilitare la cognizione dell'insieme, e dei dettagli di così famoso monumento, è posto nel numero delle principali curiosità di Roma, dalle guide dei Forestieri, i quali in folla concorrono ad osservarlo. Che anzi divulgata nell'estero la fama di questo lavoro, i Fratelli Ricci, attuali possessori di esso, vennero invitati a volerne effettuare la vendita in favore di una illustre Università Straniera».

Fig. 30¹

Nota a margine: «18 Agosto 1827. Al Sig. Visconti Segr.rio della Commissione Cons.va di Belle Arti che interpellato sollecitamente il parere dei singoli Consiglieri sulla convenienza o sconvenevolezza di acquistare l'entroindicato modello, informi e dia parere. Gropelli Ud.™».

All'E.mo e R.mo Principe Il Sig. Cardinal Galeffi Camerlengo di S.ta Chiesa, 2 Settembre 1829, Per i Fratelli Ricci, in-4, facc. 4: «Emin.o e Rem.o Principe, Paolo, e Leopoldo Fratelli Ricci, Negozianti Romani al Domicilio di Piazza di Spagna n.º 9 trovandosi Possessori del Modello in Legno del Colosseo, detto Anfiteatro Flavio di Roma, costruito con un travaglio di 22 Anni dal Celebre Meccanico Carlo Lucangeli; devotamente espongono, Che un'opera così insigne di Architettura, la quale attira tutto di l'ammirazione di tutt'i Forastieri, ed occupa a quest'oggetto una Camera al suddetto Domicilio, rimane tuttora invenduta, e a troppo carico dei Ricorrenti.

Che avansatasi (sic!) diversi anni addietro al Camerlengato l'istanza per farsi acquistare dal Governo ad ornamento de' Musei Pontificj; quantunque la Commissione delle Belle Arti reputasse quest'opera di molto pregio, siccome ne fa fede l'annessa stampa, e la testimonianza dei primarj Professori riportata nella stampa medesima, non fù questa creduta meritevole di ornare il Museo Vaticano, perché costrutta in Legno, non confacente in Aule, ove primeggiano i Capi d'opera delle Arti Belle [...]» Proposta di dare il modello al governo «in cambio di tanti Marmi superflui ne' Musei Pontifici, od in tante stampe della Calcografia Camerale da giudicarsi all'uopo e dai Periti, e dagli Oratori. Se in luogo del gran Museo Vaticano questo Monumento venisse collocato in quello Capitolino, quasi attiguo al Colosseo medesimo, quale ornamento provido non sarebbe questo per tutti quelli, che vengono ad ammirare le Antichità e Magnificenze della Città Eterna?».

All. A.10

Nota a margine: «Non ha luogo l'istanza».

ALLEGATI

Avvenimenti sotto il Pontificato di Pio VI dall'Anno 1775 al 1800 raccolti dalla bo: me: Franco FORTUNATI, Parte Prima, Biblioteca Apostolica Vaticana, VAT. LAT. 10730, pg. 91^v-94^r. Fig. 4

Il Globbo Areostatico

91^v-92^r *Adi 8 = luglio 1788. Un tal Vincenzo Lunardi, dopo di avere esercitato per qualche tempo la Professione di Caffettiere, e poi quella di Barbieri, partì da Roma con un Milord Inglese, conducendolo in Londra; ove si trovò presente alla partenza di un Globbo Areostatico; ma siccome l'Inventore del med^o., ebbe qualche panico timore di andare in Aria? invitò allora il sud^o. Lunardi a fare detto viaggio in sua vece, promettendogli, e dandogli una rispettabilissima somma! Allora il Riferito Lunardi scese nella Barchetta del Sud. ° Globbo; facendo quel viaggio, che gli riuscì perfettamente. Dopo che il Sud. ° Lunardi ebbe osservato minutamente come aveva operato il Macchinista; che gli parve una cosa facilissima; volle ancor lui intraprendere quella Professione; per cui immediatamente si mise in viaggio, principiando a girare la maggior parte delle città dell'Inghilterra, nelle quali per quattordici volte perfettamente fece quel Viaggio Aereo; e guadagnò circa ventimila Scudi. Finalmente si portò in Roma, dove fù subito incompensato da dodici Cavalieri Romani come Caratanti, per la fabbrica di un Globbo Areostatico; erigendolo dentro l'Anfiteatro Corràa, importando la spesa di mille, e duecento scudi.*

92^r *Dunque nel sud. ° giorno il Lunardi, avendo già preparato il tutto, doveva fare il sud. ° viaggio; ove erano già presenti nel sud. ° Anfiteatro Cardinali, e Prelati, moltissima Nobiltà, ed altre Persone di Rango; oltre tutto il Popolo che si era impostato in tutte le Alture di Roma? peraltro fù bellissima la scienà; che essendo già vicina l'Ave Maria, ed il Globbo ancora non poteva partire; a motivo, che il Lunardi non aveva bene equilibrata l'Aria Infiammabile, per inalzare il peso della Barchetta con l'Omo, che doveva andarvi dentro? Per cui convenne gli scemare il peso della sud. ° Barchetta, e mettervi una piccola Tavoletta.*

92^v *Mentre con inganno il sud. ° Lunardi, faceva fare la prova dell'equilibrio ad un tale Carlo Colangeli Corriere di Napoli, sciolse allora il Lunardi le Ventole del sud. ° Globbo, ed immediatamente s'inalzò circa un miglio e mezzo per Aria con il sud. ° Colangeli dentro, che dopo di essere stato elevato in tal maniera una buona mezz'Ora, ricalò nel momento dentro il giardino delle Monache di S. Lorenzo Pane, e Perna sopra un'Albero di Fico; ed allora riuscì al Colangeli di gettarse in terra; trovandose in tal maniera libero da ogni pericolo? Il Globbo allora, che si trovava alleggerito dell'esorbitante peso? riprese velocemente il suo Viaggio; che dopo trè giorni lo ritrovarono sette miglia lontano da Roma.*

92^r-93^r *Ritornando al Lunardi, che credeva prendere il danaro speso da Particolari che si trovava in Deposito; credendo, mediante il suo inganno, di*

Fig. 4 *avere soddisfatto il Pubblico, ed il suo dovere con avere mandato in Aria il Globbo con altra Persona? ma molto s'ingannò, a motivo che il giorno 9. del sud. ° Mese Monsignor Governatore Ignazio Busca fece sortire una Notificazione, che chi voleva ripigliare il danaro speso per li Posti nel Anfiteatro; fosse andato nei giorni 11., e 12., esibendo però il Biglietto, che gli si sarebbe restituito il danaro. Così il sud. ° Lunardi restò mortificato, senza avere verun pagamento! a riserva di molti Signori, che non vollero riprendere d. danaro? ordinando però, che si dividesse la metà al sud. ° Lunardi; e l'altra metà al Colangoli (sic!); e così terminò questo premeditato e redicolo Spettacolo.*
 93^r *Vollero peraltro i Nostri Poeti nel giorno dopo applaudire il Lunardi, mediante il suo merito, con le seguenti composizioni.*

Sonetti in lode di Lunardi [e di Lucangeli].

93^r

Sonetto

Tentò tre volte, e vanamente alzosse
 Stolto Nocchier, da queste basse sponde
 Il Ciel che i temerarj, odia e confonde
 Tre volte indietro, dal suo sen lo Scosse.*

*Un altro sorse allor, col piè percosse
 Sul Legno, e fatto più Leggier, che fronde
 La Via s'aperse, per l'incognite Onde
 E il Capo ardito, fra le Nubi mosse.*

*Come fuggia da Noi! la notte ombrosa
 Gli corse incontro, e del suo manto il vela
 E vuol che insiem con l'altre Stelle ei gire.*

*Ma Roma a se lo richiamò gelosa
 E al Ciel rispinse, la rotonda vela
 Per testimonio dell'umano ardire.*

* * *

Altro Sonetto

All. 1.b

All. 2

*Scimia di esperimenti tanti, e tanti
 Vedi il Lunardi in mal'appres(s)a scuola
 Che s'impegna a volar, e poi non vola
 E l'impostura sua, vende a contanti!*

93^v

*Il Pallon ci presenta al Circo innanti
 Vi gonfia il tubo, e sgonfia per la gola,
 Ed in quattr'Ore ha poi la gloria sola
 Di gonfiare i minchioni a Circostanti.*

All. A.4.b * Vi è scritto «Sento», invece che «Tentò». Questo sonetto è dell'Abate Biamonti (confrontare con l'allegato A.4.b), tratto dall'Archivio di Stato di Lucca e dal Morazzoni, *Ibid*, il quale trascrive "ci gire", ma noi interpretiamo «ci gire». Il settimo verso è differente.

*Quindi con faccia disdegnosa, e mesta
 Alto reclamaro gl'Impresarj suoi
 Cosa facciam? che Buggiarata è questa?
 Ed Egli allor: Ce l'intendiam fra Noi:
 Vada solo il Pallon; facciam la Festa
 Io non volo per Dio, volate voi».*

Fig. 4

93^v-94^r (Gli altri due sonetti, sono quelli del Monti).

Fig. 4



Allegato A.1.b

“**Raccolta di Satire Dal: 1770 Al. 1800.**”, ossia “Raccolta Di Varie Satire, o Pasquinate Pubblicate in Roma In diversi Tempi, e Circostanze”. Roma, Biblioteca Casanatense, Mss. 3934. (Con delle pagine riguardanti delle feste aeronautiche nel 1784 e nel 1788 a Roma ed a Napoli nel 1789).

64^v «Il Principe Borghese nella sua Villa Pinciana il di 27. Giugno 1784, ed il di 4. Luglio d.° anno volle dare al Pubblico il divertimento d'innalzare un Pallone Areostatico: la prima volta era questo di figura ellittica e di diametro di 15. palmi; la seconda di simile figura, ma di diametro di sopra 70. palmi. Concorse allo Spettacolo un(a) infinità di persone di ogni Ceto non solo a Villa Pinciana, ma anche in tutte le altre Ville vicine, dalle quali si poteva vedere l'innalzamento. Tanto la prima, che la seconda volta però restò esclusa l'espettazione commune, mentre nel rarefar l'aria dei palloni, essendo composti di carta si ruppero, onde non poterono innalzarsi. Disgustato uno de' spettatori per la replicata cattiva riuscita compose contro il Pistoiese direttore del divertimento, ed il Principe suo Protettore il seguente

Sonetto

*Prencè per carità non più Palloni,
 Feste in Villa non più, lasciaci in pace,
 Tra il Globo, il Fumo, il Pistoiese audace
 Ci gonfiasti abbastanza li Co.....*

65^r *E credi Roma di soffrir capace
 D'un sciocco i Fasti? Dio te lo perdoni,
 Mai più non fia, che in Carta, Fuochi, e Suoni
 Spenda denari la tua man sagace*

*Che se nell'atrio del Ducal Palazzo
 Si gloriò di mirar Roma derisa
 Un Mascalzon, un Temerario, un Pazzo,
 Tu in pena almen fà che Le sia recisa
 Quella tal parte, che si chiama Ca....,
 E premia il Pallonaro in questa guisa.*

Sonetto

65^r

*Se è vero il gusto del Toscan Paese
 Come poteva a men che bug[ger]ato
 Non fosse alfine Marcanton Borghese
 Da un C.... matto, che in Toscana è nato (.)
 Ma è ben dover, Signor, che a ugnun palese
 Sia di costui l'insano ardir malnato,
 Onde più non ci venga il Pistoiese
 A vender del carbone per pan bruscato.
 Fagli introdur fin dentro il Messenter(i)o,
 Se le creste del Cul nol vieteranno,
 Pien d'infiammabil aria un buon Cristiero.
 Così vedremo almanco senza inganno
 Volare un gran Cog..... per l'Emisfero,
 Giacché suoi Globi in Ciel volar non sanno».*

Possiamo limitarci ad osservare che il termine di “*infiammabil aria*” sia usato ingenuamente dall’anonimo poeta, non volendo riferirsi all’idrogeno. Afferratissimo nel linguaggio boccaccesco, non lo è altrettanto in quello aeronautico! (n.d.r.).

* * *

72^r

«Il Marchese Corea nell’Agosto 1784 volle col proprio profitto dare uno spettacolo di un Pallone volante al Pubblico nel giardino del suo Palazzo, antico sepolcro di Augusto, ridotto a forma di Anfiteatro. Invitò quindi la gente ad intervenire col pagamento di un convenuto prezzo per posto. Sommo fù il concorso. Ridicolo ne fù il risultato, mentre il Pallone non si innalzò mai. Fu prorogato e replicato in altro giorno lo spettacolo; ma sempre con lo stesso effetto. Quindi, irritato il pubblico, si vide girare per le mani di tutti il seguente

Sonetto

*Signor Marchese Dio ve lo perdoni
 Questo secondo non venial peccato,
 con tanti Manifesti, e Bollettoni
 Avete tutta Roma co.....ato.
 Senza spender denari a far Palloni
 Avreste tutto il Popol contentato,
 Se calato vi foste li calzoni
 Per mostrar quel Pallon ch’è già gonfiato ^(a)*

^(a) Da diversi mesi a questa parte si è notabilmente gonfiato lo scroto all’Ill.mo Sig. Marchese Correa, il quale graziosamente, e con disinvoltura procura asconderlo col Fazzoletto.

72^v *Non v'accingete dunque ad altra impresa;
Oppure se volete far denari
Senza dolor di testa, e senza spesa;
Venderete i Viglietti assai più cari
Dicendo, che si gonfia la Marchesa^(b)
E ci concorreranno anche gli Avari».*

* * *

(Sonetto contro Lunardi per la mancata festa di Lucca del 17 Giugno e pagine su Carlo Lucangeli per il volo dell'8 Luglio 1788 a Roma).

128^v «*Per la Festa seguita in Lucca il di 17. Giugno 1788. del Pallon Volante fatto dal Sig.^r Vincenzo Lunardi.*

Sonetto

Scimia di tanti esperimenti, e tanti»

(omissis, perché riportato, simile, nell'allegato A.1.a, con qualche variante nei tre versi successivi con cui termina l'appendice a questo sonetto, come vediamo nell'allegato A.2. La variante qui è «*in terra*», anziché «*per terra*»).

129^r «*Essendosi ripromesso un certo Vincenzo Lunardi Lucchese non molti anni sono Dispensiere dell'Accademia Ecclesiastica di Roma, di mandare in aria un Pallone volante, e con il medesimo innalzarsi anch'egli entro una barchetta, si preparò un magnifico Teatro nel Mausoleo di Augusto, o sia Palazzo Correa per dare comodo agli Spettatori di vedere ed applaudire al suo volo. Giunto il di 8. Luglio 1788. giorno destinato allo Spettacolo tentò in vano più volte il Lunardi di fare innalzare il Pallone con la barchetta, e la sua Persona. Giunta l'Ave Maria disperato di ottenere l'intento, disse il Lunardi ad un certo Carlo Lucangeli Romano, che con lui cooperava nel preparativo, di porsi entro la barchetta, e scuotere il Pallone per vedere qual effetto potesse produrre. Esegui il tutto il d(ett).^o [Carlo] Lucangeli, ed in ciò fare si vide all'improv(v)iso innalzarsi velocemente per aria il Pallone con il d.^o Lucangeli sostenuto soltanto da una tavola fatta a modo di fondo di botte appoggiata ad alcune corde. Si abbassò il Pallone in una Vigna delle Monache di S. Lorenzo Panisperna verso S. Maria Maggiore in maniera che il d.^o Lucangeli poté attaccarsi ad un albero, e così liberarsi dall'estremo pericolo nel quale si trovava. Sceso il med(esim).^o, si rialzò il Pallone ad una*
129^v *altezza straordinaria, così che si perdette di vista, benchè grandissimo*

^(b) La Marchesa Corea, Moglie del sud.^o, Giovane avvenente, vistosa e socievole.

129^v fosse. Calò la mattina seguente adagio adagio il Pallone 12. miglia lontano da Roma nella tenuta di... detta...».

«In seguito di che uscirono li seguenti sonetti

129^v

Sonetto

*Mormoravan le genti irate, e stanche
Vedean la notte ombrare il firmamento,
E fermo il globo, e il Fabro suo pur anche
Non giusto liberator dell'Elemento.*

*Sorgesti, o Carlo,^(a) con idee più franche
Festi sgabello de tuoi piedi il vento,
Spiccasti il volo, e palpitanti, e bianche
Stupir le genti a simile ardimento.*

*A illuminar l'aereo suo viaggio
Cintia affacciassi, e dall'argenteo corno
Mandò più chiaro a illuminarlo un raggio.*

*E lieto il Genio del roman soggiorno
Poiché scendesti con egual coraggio
Di fiori un nembo ti versò d'intorno.*

* * *

130^r

Altro

Sullo stesso Soggetto

*Finse tré volte, e fosse tema, o fosse
Che d'ignoranza tenebre profonde
Gli abbujaessero l'anima, la d'onde
Si erse, tre volte il Volator^(b) tornosse.*

*Più temerario un altro^(a) allor levosse
Sul globo aereo, ma la notte asconde
L'ardimento, e dall'arene bionde
Il Tebro per vederlo invan rizzosse.*

*Infra l'orror colei,^(c) che mai riposa,
La Figliuola dell'Erebo si cела,
E il vede errar frà le celesti spire,*

*Stupida il guarda, e mentre a se pietosa
Roma il richiama, alla crudel si svela
La via novella, onde far l'Uom morire.*

^(a) Lucangeli (n.d.r.). Il pubblico freme, Lucangeli coraggiosamente parte, mentre lo stanno avvolgendo le tenebre e spunta la luna.

^(b) Lunardi (n.d.r.).

^(c) La luna (n.d.r.).

- 130^v *Per l'Improvviso volo fatto da Carlo Lucangeli Romano con quel Globo aereo statico, con cui doveva sollevarsi Vincenzo Lunardi Lucchese nel di 8. Luglio 1788. nel Mausoleo di Augusto, o si Palazzo Corea alle ore 23 1/2*

Sonetto

Dell'Abbate Vincenzo Monti Ferrarese

Fig. 19

Sul debil asse lanciassi d'un salto»

Fig. 20^a

.....

(omissis, perché già riportato).

- 131^r *«Sullo stesso soggetto, e dell'istesso autore*

Sonetto

Arbor felice che del Ciel Romano»

Fig. 20^b

.....

(omissis, perché già riportato).

- 131^v *«Sopra lo stesso Soggetto*

Sonetto

Dell'Abbate Biamonti

Tentò tre volte, e vanamente alzosse»

Fig. 24¹¹

.....

(omissis, vedasi l'allegato A.4.b)*.

All. A.4.b

- 132^r *«Sopra lo stesso Soggetto (epigramma)*

Dell'Abbate Terziani

*Lunardi cadde in terra come un Ciuccio
E andò con Giove a ragionar Carluccio»*.*

Antologia

* Il 7° verso è però «La via s'aperse per l'incognit'onde» ed alla fine «Romano» anziché «Umano».

* Cfr. con la versione a pg. 28 e in Antologia, a pg. 153, «Restò Lunardi in Terra...».

Antologia

*Dall'aurea regia fuori d'un Balcone
Giove mirando un dì col Cannochiale
Le gran coglionerie d'ogni Mortale
Se la ridea la Sposa sua Giunone.*

*Ella mira gli dice in quel Cantone
Dove il Sebeto, se non veggo Male
Sembrami di veder cosa che Sale
quassù volando, e par che sia un Pallone.*

*Mentre attenti a osservar ne stanno allora
Ecco si accosta alle dovute soglie
il nostro Eroe Luchese, e Giove adora.*

*E allor che Giove lo ravvisa, e Accoglie
Disse Cazzo è Lunardi, e Cazzo Ancora
Gridò di Giove l'onorata Moglie.*

*Indi la lingua scioglie = in questi accenti
V'è Ancora tra Viventi
chi ardisce di venir con tai Palloni
Per fin nel Cielo a romperci i Coglioni».*



Allegato A. 2

Fig. 21¹⁻³ **“Raccolta di varj Poetici Componenti In occasione, che il Sig.^r Vincenzo Lunardi non riuscì nell’Impresa Del Pallon Volante in Lucca il dì 17°. Giugno 1788. Ed in Roma il dì 7 Luglio (8 Luglio) Dello stesso Anno”.** Archivio di Stato di Lucca, *Biblioteca Manoscritti 165*. Alcune parti le mettiamo nell’Allegato A.3 e nell’Allegato A.4.

Notiamo che la data del 7 Luglio indicata sia errata, poiché l’esibizione di Roma ha avuto luogo il giorno 8 (n.d.r.).

Fig. 21^{1a} **1^a** [Ex libris]. «F. M(.) PELLEGRINI AVITAM RESTI. BIBLIOTHECAM SAEC. INEVN. XX».

Fig. 21^{1b} **1^b** [Titolo].

* È assai strana questa paternità attribuita all’Avvocato Mattei, che conosciamo come un autore forbito ma non boccaccesco, dei polemicissimi Apologi Borgiani (n.d.r.). Inoltre, è improprio il termine di “sonetto”, avendo un’appendice. Vari versi iniziano con le lettere minuscole.

- 2^a «**Madrigale**» in cui l'autore dichiara sarcasticamente di non essere nemico di Lunardi. Fig. 21^{2a}
- 2^a «*Si avverte poi, che il Collettore delle seguenti Poesie Satiriche spera di raccogliere con maggior piacere anche quei componimenti, ch'esciranno alla luce in lode del d.^{to} Sig.^{re} Lunardi*». Fig. 21^{2b}
- 2^a «**Viglietto perpetuo**» per entrare nel recinto. Fig. 21^{2a}
- 2^b «**Avviso**», «*Lucca 26 Marzo 1788*» per vedere il globo con rete e galleria del sig. Lunardi. Fig. 21^{2b}
- 3^{ab} «**Manifesto**» per l'esibizione di Lucca, «*Lucca 28 Maggio 1788*». Fig. 21^{3ab}
- 4^a «**Avviso**». «*Si fa noto al Pubblico come il Sig.^{re} Vincenzo Lunardi ha destinato il giorno 17. del Corrente Mese di Giugno per eseguire la sua ascensione [...]*». «*Lucca 4. Giugno 1788*». Nota: «*Nel sud.^{to} giorno alle ore 20 cominciò il sig.^{re} Vincenzo Lunardi nel grande Anfiteatro a riempire il suo Globo d'Aria infiammabile [...]*». Fig. 21^{4a}
- 4^{b-5^{ab}} «*Vincenzo Lunardi sempre più impegnato di riparare all'infelice esito avuto nel volo, che si era proposto di eseguire in questa Città nel giorno 17. del corrente Mese di Giugno [...] spera [...] rinnovare gratis in questa Città l'esperienza d'altro volo [...]*» Figg. 21^{4b-5ab}
- Siccome però l'attuale mancanza delle Materie, che gli abbisognano per effettuare questa fisica Operazione, lo pone nell'assoluta necessità di differirla per qualche settimana, così essendo Egli nell'impegno già contratto di dare in Roma nell'ottava di S. Pietro lo spettacolo di un Volo per il quale è da qualche tempo tutto disposto, e preparato in quella Capitale, si è dovuto risolvere di portarvisi prontamente per soddisfare a tale suo precedente impegno, determinato di restituirsi dopo la sua felice esecuzione in Patria al più tardi nè primi giorni del prossimo Mese di Agosto al fine sopra espresso di farvi gratis il suo volo per sempre più dimostrare, che tanto nella prima, che nella seconda esperienza non è stato Egli mosso da alcuno oggetto di privato interesse, ma soltanto dalle premure di dare a questa sua Patria uno Spettacolo, ch'è stato ricercato dalle principali Città d'Europa.*
- Mosso poi unicamente da spontaneo impulso, e dalla più scrupolosa delicatezza, ha il Lunardi per sicurezza dell'accennato suo ritorno Lasciato in mano di questo Sig.^{re} Giuseppe Morganti la somma di Zecchini 400. in tanti Luoghi di Monte di sua proprietà, la quale nel caso che dopo eseguito in Roma il suo volo con felice esito, e che non venga Egli trattenuto da qualche motivo impensato, e indipendente dalla sua volontà non ritornasse dovrà essere impiegata nella restituzione [...]*».
- Insomma, possiamo osservare che Lunardi, con 400 Zecchini, stia

preparando il terreno per la sua fuga, non avendo intenzione di tornare a ripetere l'esperimento!

* * *

- 6-16 «**Elegia**». (Omissis). Si tratta dell'Elegia in latino di Giovacchino Salvioni, con la traduzione in lingua italiana dell'epoca del Patrizio lucchese Cristoforo Boccella, che noi omettiamo, poichè già riportata da Isa Belli Barsali, in "*Vincenzo Lunardi lucchese nel bicentenario della sua prima ascensione aerostatica 1784-1984*, Maria Pacini Fazzi Editore in Lucca 1984", alle pg. 11-31.

* * *

- Figg. 23¹⁻⁶ 17-23^a **Il Volatore Aereo, al Signor Giovacchino Salvioni,
Autore dell'Elegia latina. Stampata in lode del Sig.¹ Vincenzo Lunardi.**
All. A.3 (V. Allegato A.3)

* * *

- Fig. 21^{6b} 23^b
All. A.1.a
All. A.1.b

"Sonetto" *

*Scimia di tanti esperimenti, e tanti
Vedi il Lunardi in mal'appresa scuola,
Che s'impegna volare, e poi non vola,
E l'impostura sua vende a contanti.
Il Pallone ei presenta al Circo innanti,
Gli gonfia il Culo, e sgonfia per la gola,
Ed in quattr'ore ha poi la gloria sola
di gonfiare i co... à Circostanti.
Quindi con faccia or disdegnosa, or mesta
Alto esclamando gl'Impresarj suoi:
Cosa facciam? Che bug... è questa?
Ed Egli allor: Ce l'intendiam fra noi,
Vada solo il Pallon, finiam la Festa,
Io non volo per (Dio) Volate Voi,*

- Figg. 21^{6b-7ab} 23^b-24^b **Versi molto caustici, di seguito al sonetto:**

- 23^b *E avea ragion po poi,
Perché non si scordò, che in Inghilterra
Ebbe l'onor di dare il Cul per terra;*
24^a *E la Fama non erra
Nel dir, che sen fuggia per buona sorte
Per non far di San Stefano la morte.*

All. A.1.a

* Confrontare con l'Allegato A.1.a



Raccolta
Di varj Poetici Componimenti
In occasione, che il Sig. Vincenzo Lunardi
non riuscì nell'Impresa
Del Pallon Volante
in Lucca.
Il dì 17. Giugno 1788.
Ed in Roma il dì 7. Luglio
Dello stesso Anno.

Madrigale

Questa da me raccolta
Stima contro il Lunardi
Se alcuno mai leggesse,
E che d'Uro Nemico mi credesse,
Sappia, che tal non son, nè il fui giammai,
E giurarlo potrei
Ancor sull'Agnus Dei.
Io son schietto, e sincero: un sol piacere,
Anzi un trasporto per la Poesia
Fu la cagion di tal fatica mia:
O se ciò Voi intendete,
Di me scandalizzar non vi dovete.

L'auverrà poi, che il Collettore della seguenti Poesia Satiriche,
per di raccogliere con maggior piacere anche quei Com-
ponimenti, che escivano alla luce in lode del Sig. Lunardi.

Biglietto perpetuo

Servirà al Nobil Sig. M. come uno de' Contribuenti sopra la
Somma di Zeccchini 2. per aver sempre libero ingresso nel
Recinto, dove stà esposto alla pubblica Vista il Globo Aereo;
E col far vedere a' Ministri del Carretto il medesimo Biglietto,
che vale, e valer deve per la sua Personna solamente,
Potrà liberamente entrare in d' Recinto tutte le volte,
che gli piacerà, ed il med. Biglietto dovrà rilasciarsi nel
giorno dell' Ascensione in aria del Sig. Lunardi a' Ministri,
che assisteranno all' Ingresso dell' Anfrascato, che si celebrerà
nell' occasione del Volo Aereo, i posti del quale Anfrascato
verranno distinti da altri Manifesti.

Aviso

Mediante il presente avviso si rende noto a questo rispettabilis-
simo Pubblico, che essendo stato costruito un recinto chiu-
so ad uso di Padiglione nel Prato detto di S. Luca per custodire,
e conservare il Globo Aerostatico, col quale il Sig. Vincenzo
Lunardi ha eseguita diverse volte l'ascensione in aria,
e che è determinato a replicare, nella prossima Setta-
in questa Città, chiunque vorrà vedere detto Globo
(ripieno per adesso d'aria atmosferica, ma fornito del-
la sua rete, e galleria, e tale a quale sarà allorchè
si eseguirà dal Sig. Lunardi il Volo in aria) potrà
portarsi al recinto sud. che sarà aperto a comodo
degli Spettatori in tutti i giorni festivi, ed in tutti
i Pomeriggi d'ogni settimana dal mezzo giorno fino
alle Ore 23. della sera; e ne 15. giorni precedenti
al 1.º Volo, sarà sempre aperto dalla mattina alla sera.

Il prezzo per l'ingresso in detto recinto sarà
Per la Nobiltà Lucchese. Soldi 12.
Per la Cittadinanza. Soldi 6.
Per li Sig. Forestieri. Soldi 2.
-Lucca 26. Marzo 1788-

Fig. 21¹⁻⁸ Raccolta di vari componimenti poetici per il volo malriuscito di Vincenzo Lunardi a Lucca il 17 Giugno 1788 ed a Roma. Archivio di Stato di Lucca.

Egli nell'impegno già contratto di dare in Roma nell'ottava di S. Pietro lo spettacolo di un volo per il quale è da qualche tempo tutto disposto, e preparato in quella Capitale, si è dovuto risolvere di potervisi prontamente por soddisfare a tale suo preaccennato impegno, determinato di restituirsì dopo la sua felice esecuzione in patria al più tardi nei primi giorni del prossimo Mese di Agosto al fine sopra espresso di farvi gratis il suo volo per sempre più dimostrava, che tanto nella prima, che nella seconda esperienza non è stato Egli mosso da alcuno oggetto di privato interesse, ma soltanto dalla premura di dare a questa sua Patria uno spettacolo, che è stato ricercato dalla principali Città d'Europa.

Mosso poi unicamente da spontaneo impulso, e dalla più scrupolosa delicatezza, ha il Lunardi per sicurezza dell'accennato suo ritorno lasciato in mano di questo Sig. Giuseppe Morgagni la somma di Zecchini 300. in tanti Luoghi di Moneta di sua proprietà,

la quale nel caso, che dopo eseguito in Roma il suo volo con felice esito, e che non venga Egli trattenuto da qualche motivo impensato, e indipendente dalla sua volontà non ritornasse dov'è dove impiegata nella restituzione del prezzo de' biglietti stati distribuiti per l'ingresso nell'Ampitheatro a quei spettatori nel giorno 17. p. p. che vorranno esser rimborsati, e che faranno costare della valuta del rispettivo biglietto da loro pagato, il tutto in conformità del Chirografo d'obbligazione da lui firmato.

Consapevole il Lunardi a se stesso de' più onorati sentimenti, che nutre, vive nella ferma fiducia, che il suo contegno in questo disgraziato incontro sarà riconosciuto qual è scuro ed esente da ogni colpa, o malizia, che sola avrebbe potuto pregiudicare a quella onorabilità, che come in passato regoleva sempre costantemente tutte le sue azioni.

Avvicinata che il Sig. Giuseppino Salustiani descrisse in una Celebre Elegia il viaggio Aereo, che far si doveva dal Sig. Lunardi trasportato da un Pallone del medesimo nella Serenissima Repubblica di Venezia.

--- Sonetto ---

Di due celebri spiriti il Seno altero
Sprezzando de' Mortali il basso stuolo,
Cevchiam, disse, concordì altro senriero,
Che ci divide dal profano stuolo.

L'un qual Pindaro allora in sen del vevo
Ite sull'ali del soave il volo
L'altro d'infida Ciel nuovo Macchiero
Senò volgev le piume avido al Polo.

E già batteva l'un le vie de' Venti
Lungi vedendo ad il Peloro, e l'Indo
Del Tigri, e dell'Arafia l'onda algenti.

Ma rimovendo poi l'Amico all'irma
Patria Regioni ancor vire e di Pindo
Raccolse i Vanni sull'eccelsa Cime

--- Sonetto ---

29

Scimia di tanti esperimenti, e tanti
Vedi il Lunardi in mal'oppressa scuola,
Che s'impugna volava, e poi non vola,
E l'importuna sua vanda a contanti.

Il Pallone ci presenta al Circo innanti,
Gli gonfia il Culo, e gonfia per la gola,
Ed in quattr'ora ha poi la gloria vola
Di gonfiare i Camm... a Circostanti.

Quindi con faccia ov' disdegna, ov' merta
Altro esclamando gl'Impoveriti suoi:
« Che facciam? che bug... è questa? »

Ed Egli allora ce l'intendiam fra noi,
Vada solo il Pallone, finiam la Festa,
Io non volo per... Volate Voi.

E avea ragion po' poi,
Perchè non si scordo, che in Inghilterra
Che l'onor di dare il Cul per terra;

Chè fama non evra.

Nel dir, che san fuggio per buona sorte,
Per non far di San Stefano la morte.

O Lucca, o Fanti accorre.

Bisogna questa volta aver pazienza,
E pigliavcelo un po' per indulgenza.

Se mi dare licenza,

Io voglio però dir, che gl'Impresarij
Diero la Festa da Mercanti avari.

L'innalzar que' ripari.

Dal lato della Mura è caso strano.

Arma, Virumque ceno,

Col Jovattier un bene, e sicur loco.

Sudar contro di Lui: Dalli, ch'è l'aveo.

Tempo di Jubileo

Ed il Salto il Teatro, e l'Oratorio

Così pure un malan, che il Ciel vi dia;

Chiusa perfino sia

Della Città la Porta innanzi seva

Per far de' soldi a più della Paravona.

Trista Istoria, ma vera.

24

Di Modena mi parto, e con strappato
Spendo Zecchini, e poi non uede un Ca.....

--- Madrigale ---

Non già nella Cittade di Guirino,
Da Partenope in sen Lunardi, andrai
A volar co' Palloni,
Che burlar ti farai
Peggio che in Lucca in ambe le Regioni.
La stampar povero povero
Un nuovo Manifesto.
Di, che in Eriopoli andrai la via del Polo
Avventar sicuro,
Che in quella Teura tu farai un bel Bolo.
E non sei tu infornato,
Che gli Asini colà sempre han volato.

--- Al Senato di Lucca ---

--- Sonetto ---

Canosso illustra, nel cui porto Augusto
Scorre il sangue Suovien di Lucumonia, (1)
Che segni tra tuoi fatti oggi un Pallone
Spedito al Polo dal tuo fido angusto;

Perchè il Lunardi Volator vetusto
Aerò fra' Cittadin come un Com.....
Caso: Il Globo non eva in pua provvisione;
Nè gli piacque cadere per darvi gusto;

Ed attivo potea più spaziosa Mole
Alzata in fronte avviticchiarsi a un retto,
E trarva il Regno ad abitar col sole.

Giust'è, ma credo bene un giovan strappato
Baffava il Mondo intiero. Un tuo Targetto
Segnavcelo doveva almen per la.....

(1) Lucumonia Me degli Etrusci da cui i Lucchesi riparono la loro Origine.

--- Sonetto ---

25

Dorma Lunardi; sì dicea Plunone
Di Taumante alla Figlia, or tu n'andrai
Alla Armavia Troia, e la cagione
Del mio fdegno a Mosèo nota farai;

Che a penetrava in questa mia Regione
Si preparava un Mortal tu lo dirai;
Ch'io nol consento; E pinga a quel Fellona:
Ovrida scena di funesti guai.

D'icaro il caso, che la via de' Venti
Tentava, e di Noxer le folli imprese
Vegga ne' vostri sogni, e si sgomenta.

Ivi uolò, Mosèo le brame intese
Di Pluno e disse: Ch'è di, che non paventi
Non sarà tanto audace un Cuor Lucchese.

24^a

O Lucca, o Genti accorte
Bisogna questa volta aver pazienza,
E pigliarcelo un po' per indulgenza.
Se mi date licenza,
Io voglio però dir, che gl'Impresarj
Diero la Festa da Mercanti avari.
L'innalzar que' ripari
Dal lato delle Mura è caso strano
Arma, Virumque cano.
Col Forastier v'è bene, a sicut Leo
Gridar contro di Lui: dalli, ch'è Ebreo.
Tempo di Giubileo
Ed il Palco il Teatro, e l'Osteria
Costi pure un malan, che il Cielo vi dia;
Chiusa perfino sia
Della Città la Porta innanzi sera
Per far de' soldi a prò della Pantera.

Trista Istoria, ma vera
Di Modena mi parto, e con strapazzo
Spendo Zecchini, e poi non vedo un Ca...

Fig. 21^{7ab}24^b

* * *

24^b**“Madrigale”.**Fig. 21^{7b}

Non già nella Cittade di Quirino,
O a Partenope in sen, Lunardi, andrai
A volar co' Palloni,
Che burlar ti farai
Peggio che in Lucca in ambe le Regioni.
Fa stampar presto presto
Un nuovo Manifesto.
Dì, che in Empoli andrai le vie del Polo
A ritentar sicuro,
Che in quella Terra tu farai un bel Volo.
E non sei tu informato,
Che gli Asini colà sempre han volato?

* * *

25^a**“Al Senato di Lucca. Sonetto”.**Fig. 21^{8b}

Consesso illustre nel cui petto Augusto
*Scorre il Sangue Guerrier di Lucumone,**
Che segni tra tuoi fasti oggi un Pallone
Spedito al Polo dal tuo Lido angusto;

* Lucumone Re degli Etruschi da cui i Lucchesi ripetono la loro origine.

Fig. 21^{8a} 25^a

*Perchè il Lunardi Volator vetusto
Restò frà Cittadin come un Co...?
Casso: Il Globo non era in proporzione,
Nè gli piacque cader per darvi gusto;
Ed altra potea più spaziosa Mole
Alzata in fretta avviticchiarsi a un tetto,
E trarre il Regno ad abitar col Sole.
Giust'è, ma credo bene un gran strapazzo
Beffare il Mondo intiero. Un tuo Targetto
Segarcelo doveva almen pel Ca...*

* * *

Fig. 21^{8b} 25^b

“Sonetto”

*Dorma Lunardi, sì dicea Giunone
Di Taumante alla Figlia, or tu n'andrai
Alle Cimmerie Grotte, e la cagione
Del mio sdegno a Morfeo nota farai;
Che a penetrare in questa mia Regione
Si prepara un Mortal tu li dirai;
Ch'io nol consento; Ei pinga a quel Fellone
Orrida scena di funesti guai.
D'Icaro il caso, che le vie de' Venti
Tentava, e di Rozier^(a) le folli imprese
Vegga ne' tristi sognj, e si sgomenti.
Ivi volò, Morfeo le brame intese
Di Giuno e disse: Eh dî, che non paventi,
Non sarà tanto audace un cuor Lucchese.*

* * *

Fig. 21^{6a} 26^a «In occasione che il il Sig.^{re} Giovacchino Salvioni descrisse in una Celebre Elegia il viaggio Aereo, che far si doveva dal Sig.^{re}. Lunardi trasportato da un Pallone dal med.^{mo} fatto nella Sereniss.^{ma} Repub.^{ca} di Lucca».

Fig. 21^{6a} 26^a

“Sonetto”.

*Di due celebri Spirti il Genio altero
Sprezzando de' Mortali il basso Suolo,
Cerchiam, disser concordi altro Sentiero,
Che ci divida dal profano Stuolo.*

(a) Pilâtre de Rozier.

*L'un qual Pindaro allora in sen del vero
 Stese sull'Ali del sapere il Volo
 L'altro d'infido Ciel nuovo Nocchiero
 Tentò volger le piume ardito al Polo.
 E già batteva l'un le vie de' Venti
 Lungi vedendo ed il Gelone e l'Indo
 Del Tigri, e dell'Avasse l'onde algenti.
 Ma rimirando poi l'Amico all'ime
 Patrie Regioni ancor: rise e di Pindo
 Raccolse i vanni sull'eccelse Cime.*

Fig. 21^{6a}

* * *

26-37^a **Poesia** di Eusebio Parlachiaro (Allegato A. 4.a).

All. A.4.a

37^b **Sonetto** dell'Abate Biamonti (Allegato A. 4.b).

Figg. 24^{1-11a}

38^{ab} **Sonetti** di Vincenzo Monti per Carlo Lucangeli.

All. A.4.b

Fig. 24^{11b}

Fig. 20

38^b **Sonetto** dell'Ab. Viviani, in risposta a Vincenzo Monti.

Fig. 22



Allegato A. 3

“Il Volatore aereo (.) al Signor Giovacchino Salvioni Autore dell'Elegia latina Stampata in lode del Sig.^{re} Vincenzo Lunardi”. Archivio di Stato di Lucca, *Ibid.*, Biblioteca Manoscritti 165. (V. Allegato A. 2)

Figg. 23¹⁻⁶

All. A.2

17^a-23^a Trascriviamo soltanto le parti più direttamente di interesse aeronautico, tralasciando la retorica letteraria e la mitologia.

17^a [Titolo] **“Il Volatore aereo...”**

Fig. 23^{1a}

17^b *«Nil Mortalibus arduum est.
 Coelum ipsum petimus stultitia: neque
 Per nostrum patimur scelus
 Iracundia Jovem ponere fulmina».*
Hor. Ode III. Lib. I».

L'anonimo verseggiatore rivolge il suo canto a Salvioni:

17^b *«Oggi che d'Aria gonfio odo un Pallone
 Del gran Mondo destar l'ammirazione».*

Fig. 23^{1b}

Fig. 23^{1b}

«Di questi Globi sol di fumo pregni»

.....
«E i modi tuoi in Riva al Lazio nati»

.....
«Superbi van d'Italo manto ornati
Alla Senna al Tamigi,.....»

Fig. 23^{2a} 18^a

.....
«Agli scherzi ed al giuoco ora discendi,
E a cantar dei Pallon più cauto apprendi».

.....
«..... veder che ardito
È chi tenta toccare il Ciel col dito».*

Leggiamo in una nota, scritta all'epoca:

* «È questi il Sig.^{re} Dottor Lorenzo Pignotti, che per le sue Favole si è reso ormai celebre in tutte le Nazioni di Europa. In due Epistole sopra i Palloni Volanti ha mostrata la piccolezza del giuoco, e la follia dell'Uomo nel donar sentim(en)^{ti} d'ammirazione per una cosa degna solo di scherno, e di riso».

Notiamo, da queste precisazioni, come siano discordi i pareri sulle nuove conquiste, nelle dispute tra i progressisti ed i retrivi.

Il verseggiatore si rende interprete delle cautele del Dottor Pignotti, aggiungendo in poesia:

Fig. 23^{2b} 18^b

«E la follia de' pensamenti umani,
Follia che l'Uom rende a un Pallone uguale,
Vide svelata allor, come un dì vide
Icaro il danno delle penne infide.

Tutto all'Uomo possibile si rende,
Tutto egli è ver: Fin ne' Cerulei Campi
Per non tentate strade il volo prende»

.....
«Lasciam dunque tentar l'Audaci imprese
A chi dell'Aria, e fumo sol si pasce;
Di Vincenzo parliam, che omai si rese
Noto fin dove muove il sole, e nasce»

Fig. 23^{3a} 19^a

.....
«Seguo, o Salvion, de' vostri versi il volo»,

.....
«E già lo veggo sollevato al Polo»

.....
«Già fende delle nubi il cupo Seno»,

.....
«E ognun da Terra il volo audace ammira»

19^a «Chi il tempo vi tentò spender sì male
A far per un che vola da Cantore?
Dite: un sì bell'onor cosa ora vale
Al vostro celebrato volatore?
Si dirà in avvenir non co' Palloni
Volò, ma sol co' versi del Salvioni.

Fig. 23^{3a}

19^b Il fumo gonfia ognun: Volgi gli sguardi,»

Fig. 23^{3b}

«..... Più d'un Lunardi

Coll'agil fantasia va dietro al Vento»,

«Ond'io resto ripien d'ammirazione
Come dal fumo de bei versi tuoi
Ei non gonfiasse al par del suo Pallone
E così in alto si togliesse a Noi!
Ma (oh caso raro) il fumo della lode
Lascia, e dell'Oro si compiace, e gode.

E nel sentir l'orribili cadute
Fatta da quei, che sui Pallon volaro
Con arti affatto nuove, e molto astute»,

«Pensò alla vita, ed al piacer bramato»,

20^a «Punta Fisica, e meno Mattematica»
[in toscano, vuol dire che non conosce né fisica né matematica].

Fig. 23^{4a}

«Come dunque sperar, che per l'immensa
Atmosfera drizzar possa il suo Volo?
Scorre veloce il Globo, allor che accensa
Materia ferve; e quindi scende al Suolo
Se il calor nutritivo manca, e geme
Se l'aere esterno assai più grave il preme».

(Per ottenere «un'aria assai più rara», vien quindi indicata la ricetta del Signor Pignotti il quale, nell'*Epistola* alla Signora Fornari insegna, figuratamente, a comporre un'aria più leggera di quella atmosferica, per poter sollevare il globo fino al Cerchio lunare, per riprendervi il senno che manca a tutti, secondo il fantastico volo di Astolfo dell'Ariosto!)

20^b-21^a «Ecco riportata la Poetica Ricetta».

Figg. 23^{4b-5a}

(Tra gli ingredienti: teologia scolastica, metafisica, sonetti per predicatore e musici, chiacchiere di medici, una goccia di senno quando tutto bolle, un respiro di progettista, un sospiro di femmina e di cortigiano, cervellino deli-

rante d'uno sposo geloso e d'un'amante, versi, accademia sacra ad imene a Amore e così via...)

Fig. 23^{5a} 21^a «L'ampolla a prender nel Lunar Paese...».

Fig. 23^{5b} 21^b Un avvertimento a Salvioni,

«Più versi a non sudar per un Pallone»

altrimenti andrà fallito, poiché

«Chi fonda sue speranze a un fumo lieve,
sol fumo in ricompensa alfin riceve.

Fig. 23^{6a} 22^a

*Del fumo cosa v'è, che sia più instabile
Più leggera più vana, e più schernevole?
Ad ogni soffio sempre variabile?»*
.....

Perché infine non si pensi che il verseggiatore odi Lunardi, va con la fantasia a volare con lui,

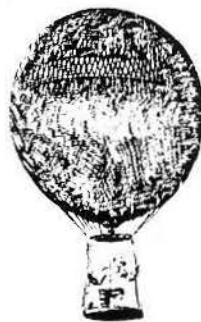
Fig. 23^{6b} 22^b

«.....desideroso
In fondo esaminar cos'è un Pallone,
Fattomi con Lunardi coraggioso,
Volammo insieme: e già la regione
Della Terra lasciata in un momento
Noi fummo trasportati in Mar dal vento»

andando in Inghilterra e l'aer solcando fino in Russia

«Ma alfin l'artificiosa Aria mancando,
Cademmo in mar precipitosamente,
Dall'aerea Barchetta allor sbalzando».

Fig. 23⁷ 23^a Il finale, caduti in mare, è, “more solito”, boccaccesco!



--- Risposta ---

--- Sonetto ---

Perchè Lucchesi temevan' evvosi
Nomare, o Monti, il folle error d'un solo,
Che invan tentando andar per l'aere a volo
Nell'arena versò vili sudori?

Baldanzoso ne tuoi delfici ardori
Tu d'Apollo non sei degno figliolo,
Mentre ardiresti portar guerra al Polo
Emulator de' gigantei furori.

No Roma non dovea prestar orecchio
Al milantar d'un impostore ardito,
E Lucca la dovea servir di specchio.

Canti or lo stuol de' tuoi Pastori unito
La Romana sciocchezza e l'apparecchio,
Ch'io non so chi più meriti esser punito.

--- Dell'Ab. Viviani ---

RISPOSTA

SONETTO

Perchè lucchesi temerari errori

Nomare, o Monti, il folle error d'un solo,
Che invan tentando andar per l'aere a volo
Nell'arena versò vili sudori?

Baldanzoso ne' suoi delfici ardori,

Tu d'Apollo non sei degno figliolo,
Mentre ardiresti portar guerra al polo
Emulator de' gigantei furori.

No, Roma non dovea prestare orecchio

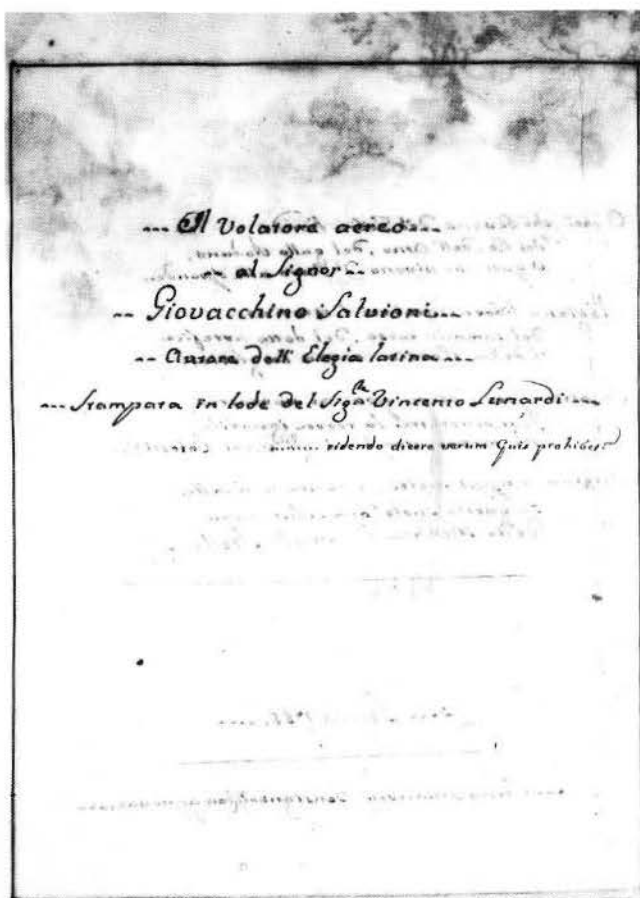
Al milantar d'un impostore ardito,
E Lucca le dovea servir di specchio.

Canti or lo stuol dei tuoi pastori unito

La romana sciocchezza e l'apparecchio
Ch'io non so chi più meriti esser punito.

Dell'Ab. Viviani

Lucca, R. Archivio di Stato.



Mortalibus arduum est.
 Caelum ipsum petimus scutissima neque.
 Per nostrum petimur scelus
 Tracundia Iovem ponere fulmina

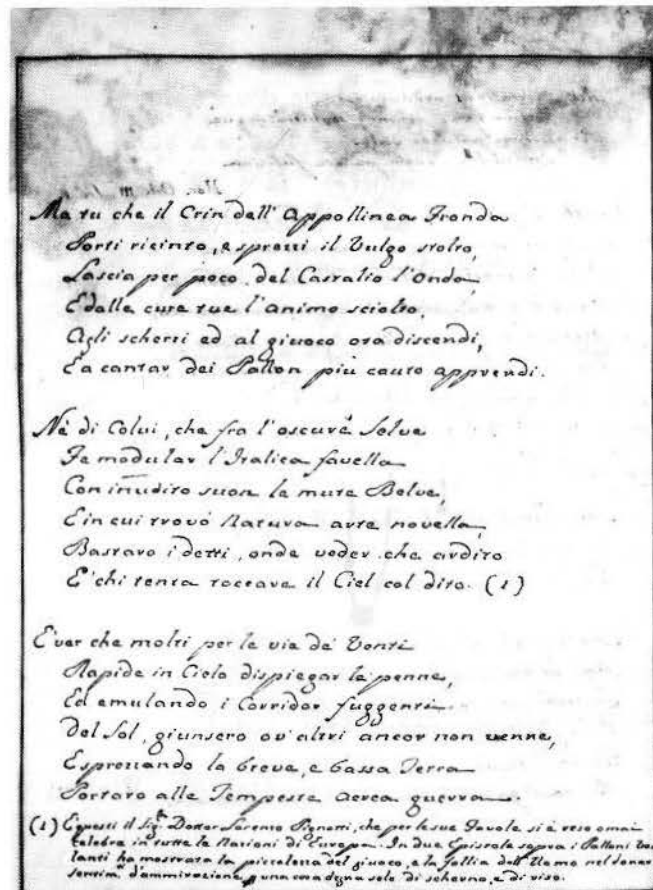
17

Hor. Ode III. Lib. I.

A tu che Figlio della Suora Bionda
 Siedi fra i Lauri al Sulmonese accanto
 Cigno immortal del serchio sulla sponda
 Volgo, o dotto Salvioni, oggi il mio canto,
 Oggi che d'aria gonfio odo un Pallone
 Del gran Mondo destar l'ammirazione.

E quasi Celi ripien tutto non fosse
 Di questi Globi sol di fumo pregni
 Si della fama il grido ovunque scosse
 Trovi insieme, agli eruditi ingegni,
 Che d'aria, e fumo solo con un ragione,
 E tu ne fai parlar sino all'eterna.

E i modi tuoi in Niva al Lario nati
 Tregli di caldo stile armonioso
 Superbi van d'Itale manro ornati
 Alla Senna al Tamigi, e con vabbioso
 Denra l'invidia facevasli rentar
 Birca ligata, fiume, e si sgomentar.



(1) Copiasti il Sig. Dottor Lorenzo Bonatti, che per la sua favola si è reso ammirabile in tutte le Nazioni di Europa. In due Epistole sopra i Palloni ben tanti ha mostrata la puerilità del giuoco, e la follia dell' Uomo nel donar sentim. d'ammirazione, una cosa d'ogni uolo di scherzo, e di vizio.

Ma chi all'Onda, chi a Boschi, ai Monti, ai Prati
 Il suo nome alfin dà, nome fatale,
 E la follia de' pensamentos umani,
 Follia, che l'Uom venda a un Pallone uguale,
 Vida svelata allor, come un di uida
 Scavo il d'anno della penna infida.

Tutto all' Uomo possibile si vendea
 Tutto agli è var: Fin ne Cerulei Campi
 Per non tentare strada il volo prende,
 Ma questi di follia miseri lampi
 Il folgore del Ciel fia poi che assaglia
 Quale piombò nella Plagrea Battaglia.

Lasciam dunque tentar l'Audaci impresa
 A chi dell' Aia, e fumo sol si pasca,
 Di Vincenzo pavliam, che omai si vosa
 Notò fin dove muove il sole, e nasce,
 E il dicui nome ancor portaro averta
 De' Pandarici Lauri all' omnia lieta.

Fig. 23¹⁻⁶ "Il Volatore aereo al Signor Giovacchino Salvioni autore dell'Elegia latina Stampata in lode del Sig. Vincenzo Lunardi". Archivio di Stato di Lucca.

Seguo, o Salvion, da uostri uersi il volo,
 Per cui Monti, e Città: Egli abbandona,
 E già lo veggio sollevato al Polo
 Ria il Plauso Popolar intorno suonar:
 Ria fonde delle nubi il cupo seno,
 E arreso giunge al liquido sereno.

E già di Calassù contempla, e mira
 L'abbandonata Patria, e i Vicini Colli;
 E ognun da Terra il volo audace ammira,
 Ma gli occhi di guardar mai son satolti
 Ma già si perde alle regioni infide...
 Sol questo è uer perchè nessun lo uide.

Chi il tempo vi tento spendev si mala
 A far per un che vola da Cantova?
 Dite: un sì bell'opar cosa ora vale
 Al vostro celebrato volatore?
 Si diva in avvenir non co' Palloni
 Volò, ma sol co' Versi del Salvion.

Il fumo gonfia ognun: Volgi gli sguardi,
 E oh quanti vedrai con passo lento
 la strada misurar! Più d'un Lunardi
 Coll'agil fantasia va dietro al vento,
 Chi agitando la terra in alto uol
 Signando Pastorali, e dignità.

Ond'io resto vi vien d'ammirazione
 Come dal fumo de' bei uersi tuoi
 E non gonfiasse al par del suo Pallone
 Così in alto si togliessa a noi!
 Ma (oh caso raro) il fumo della lode
 Lascia, e dell'Ovo si compiace, e gode.

E nel sentir l'ovvibili cadure
 Fatte da quei, che sui Pallon volano
 Con air affatto nuova, e molto astuta,
 (Sicché il vivere a ognun fu sempre caro)
 Pensò alla vita, ed al piacev tramato,
 Salvò l'una, diè l'altro, e fu pagato.

Punta Fisica, e meno Matematica
 Una dramma di Chimica, ed Iurica
 Un oncia, e mezzo d'anglica Grammatica
 Lardellata di Sallica Nettolica,
 Son tutta la sua scienza, a cui va estatico
 L'indotto Vulgo, e il Cittadin fanatico.

Come dunque sperar, che per l'immensa
 Atmosfera drinar possa il suo volo?
 Scorra veloce il Globo, allor che accensa
 Materia ferua; e quindi scenda al suolo
 Se il calor nutritivo manca, a gema
 Se l'aere esterno assai più grave il preme.

L'invenzione per lui sarà schernevole,
 E fin mortuò, che possa esser chimica,
 Se un'aria assai più rara, e sol giovevole
 Non saprà rivovar dell'Atmosferica;
 E se la vuol più lieve, e più perfetta
 Ma fissa un gran Cera la ricetta. (1)

(1) E la stessa Sig. Bignotti, che nell'Epistola alla Sig. Sarnari assegna la Ricetta, anda
 campava un'aria assai più rara, e leggiera dell'Atmosfera, per poter sollevare
 il Globo fino al Cerchio lunare, e là prendere il giuditore, che manca in tutti, san
 cando il bato fantastico del Grand'Orinato.

«Ecco riportata la Poetica Ricetta»

Prendere buona coppia, e dose eguale
 Di Teologia Scolastica, e d'oscura
 Metafisica, un Foglio d'un Giornale,
 Un Libro di moderna Agricoltura.

Sonetti in lode di Predicatori,
 Odi Musici poi quanti volere
 Dediche infusa d'affamati Curatori,
 E chiacchiera di Medici aggiungete.

Tutto si Mischia, e insieme si confonda
 In un chimico Vase al fuoco accanto;
 Quando colla del senno vi s'infonda
 De' Poeti una goccia sola soltanto;

Poscia d'un Progettista un sol vespro
 Quand'appra bocca a dir d'un nuovo piano,
 D'una galante Femmina un sospiro,
 E del fumo, che esala un Artigiano.

Bignotti

Ma fra le varie parti, ch' Egli espone
 Atti tutte a salir fino alla Luna,
 Credo, che sia mancante d'una dose,
 Che vapor leggerissimo raduna,
 E questa un Cervellino delirante
 D'uno sposo geloso, e d'un Amante.

Vi s'infondon due Venti Pretoriani
 D'Apollo alla soggetto destinati:
 D'un Francese Grammatico due strani
 Termini vagabondi, ed affamati:
 Baci che raccolta, ed il valore
 D'un' Accademia sacra a Imene, e Amore.

E credi io, che sava cosa leggere
 Da giunger fino ad emulava il niente,
 Onde scovver potva le somme sfere,
 E poi discender giù rapidamente,
 Ove splor' il videro Ferrarese
 L'Ampolla a prender nel Lunar Paese.

Non che bisogna ci n'abbia: anzi sappiamo
 Che del giudizio aereo fo il Mercante,
 E in più luoghi parlav sentito abbiamo,
 Che lo Zerbino, e la Donna galante,
 Quasi un Milion d'Ampolle abbian commesso,
 Onde riempiva i vuoti del bel Sento.

Si dica, che il progetto ardentissimo
 Di nuovo ad eseguir si si prepara:
 Che finalmente, il suo Cervel venoso
 Farà prodigi inusitati, e vari:
 Faccia quanto li par nuovo cammino,
 Che nessun vuol più spendere un quattrino.

E voi, Salvioni mio, state avvertito
 Più Venti a non sudar per un Pallone,
 Vi troverete presto andar fallito:
 Perché sentite, amico, in conclusione
 Chi fonda sue speranze a un fumo lieve,
 Sol fumo in vicompensa alfer vitue.

Del fumo cosa v'è, che sia più instabile
 Più leggera, più vana, e più scherzevole:
 Ad ogni soffio sempre variabile,
 Di qual lode vate poi meritevole?
 Poiché in sostanza all'alto suon di Coreo
 Cosa lodate? Un fumo alvato all'Ere.

Ma perché non crediate aver nell'animo
 D'odio contro di lui qualche scintilla,
 Udite il caso, ed il mio cuor magnanimo
 Vedrete ben, come d'amor sfavilla:
 Un sogno vo narrarvi, e questa sia
 Una lesion morale in Poesia.

Tanti è ver, che son pieni di cavità,
 E che il previro di far mal non ho,
 Che n'esercito gli otti in quantità
 Di notte ancor mentre sognando io vo;
 Ma vogliate accusarmi in maldicenza,
 Perché di dirvi il vero ho la licenza.

Sognai pertanto, che desideravo
 In fondo esaminar così è un Pallone,
 Fatomi con Lunardi cavaglioso,
 Volammo insieme: e già la regione
 Della Terra lasciata, in un momento
 Noi fummo trasportati in Mar dal vento.

Or sopra i Lidi Bettei, or sull'Onda
 Ci trovammo di Calpa, or sull'Avena
 Del sonante Albion, or sulla sponda
 Del Tracio Mar n'andammo a vele piena
 L'aer solcando sulle parti estreme
 Dove Nausa uolar minaccia, e fremere.

Ma alfin l'arrisfiosa Aria mancando,
 Cademmo in mar precipitosamente,
 Dall'aerea Barchetta allor saltando.
 Egli fra l'Onda si porge repente,
 Io che bravo a notar son come un Pirca,
 Mi gito in Mar, che il flutto or scema, or cresce.

Allegato A.4.a

Poesia di Eusebio PARLACHIARO in onore di Carlo LUCANGELI. Archivio di Stato di Lucca, *Biblioteca Manoscritti 165.* (V. Allegato A.2).

Figg. 24^{1-11a}

All. A.2

Tav. A

Amico Carissimo,

Roma, 9 luglio 1788

*So che secondo il solito
Da me sentir bramate
Di questo nostro Tevere
Le grosse Bug...*

*Onde per pago rendere
Il vostro bel desìo
Vi accenno un fatto celebre
Giammai degno d'obblìo.*

*Da un Personaggio nobile
Protetto in questo suolo
Venne un creduto Idoneo
A far co' Globi il volo;*

*Egli per tale vantasi
Per tale anco vantato
Venìa da questo Principe
Che restò poi burlato.*

*Vincenzo Egli appellavasi
E di cognom Lunardi,
In Lucca la sua Patria,
Da cui Gesù ci guardi.*

*Poiché abbastanza cogniti
Pel Mondo si son resi
Colle lor trame, e trappole
Ormai tutti i Lucchesi.*

*Costui con alterigia
Fece ad ognun palese,
Che con i Globi Aerei
Volar in alto apprese.*

*Vantossi Mattematico,
Fisico singolare,
E che con la Meccanica
Faceva cose rare.*

*Appena ciò riseppesi
Dalla Romana Gente,
Ognun bramò con giubilo
Vederlo prestamente.*

*Plebei, Civili, Nobili,
Dotti, ed Ignari ancora
Bramavan tal prodigio
Veder senza dimora.*

*Mentre finor si videro
Volar quì Globi molti,
Sempre però di Uomini
Andar liberi, e sciolti.*

*E novità sì celebre
Ognun veder volendo,
Fece il permesso giungere
(Ma come io non intendo)*

*Tosto si venne a scegliere
Un sito all'opra adatto
Per esser a' spettacoli
Di già il Teatro fatto.*

*Fu questo l'Atrio cognito
Del Mausoleo d'Augusto,
Benché pel globo poscia
Si riconobbe angusto.*

*Ivi in un tratto accrescere
Si vide inutilmente
Il sito per ricevere
Gran numero di Gente.*

*Intanto quel Ridicolo
Ripieno d'albagia,
Di preparar la Macchina
Non sà trovar la via.*

*Avea di farla voglia,
Ma essendo inver Co.....
Pensa in ajuto prendere
Per questa due Persone.*

*Per primo venne a scegliere
Un Giovine Romano,
Detto Carlo Lucangeli,
Che d'oro Egli ha la mano.*

Figg. 24^{1a-3b}

*Quel Giovin, che sì celebre
Si rese al Mondo tutto,
Quando di Pietro il Tempio
Di legne ebbe costruito.*

*Fù l'altro un tal Meccanico,
Il Pupaggero detto,
Che del gran Contestabile
Stassi al servizio addetto.*

*Ed egli a questi unitosi,
Il Globo in un momento
Formato, in breve estollersi
Già si poteva al vento.*

*Amico caro, pondera
Da te chi sia il Lucchese,
E senti adesso in seguito
Di lui cosa s'intese.*

*Per tutta Roma sparsesi,
Che questo era un Birbone,
Che coglionar fu solito
Co' Globi ogni Nazione.*

*Da ognuno quì riseppesi,
Che in Roma in gioventude
Era un vassallo misero,
Che andava a spalle nude:*

*Che poscia ripulitosi
Forse con qualche inganno,
Di Caffettiere il Giovine
Fece per più d'un anno.*

*E quindi all'Accademia
Detta de' Pizzardoni
Per servitor vilissimo
Stette con più Padroni.*

*Uno de' quai portatolo
Seco in lontan Paese,
L'Arte dell'Aereostatica
Fù ch'egli male apprese.*

*La prima volta, ed unica,
Che di volar tentò
Da mano d'un Carnefice
In Londra lo salvò.*

*Inoltre, Amico amabile,
Si seppe che il Briccone
Coglionò fin la Patria
Col volo del Pallone.*

*Molt'altre cose seppesi
Di quest'infam Lucchese,
Che se dovessi scriverle
Mi ci vorrebbe un Mese.*

*Giunse però all'orecchio
Di chi nella gran Roma
Ritien il fren con plauso
E gli Empj abbatte, e doma;*

*Acciò che il Quirin Popolo
Da questo vil Malnato
Con i raggiri soliti
Non fusse corbellato.*

*Si vide affisso un ordine
Il qual diceva chiaro,
Se il Lunardi non alzasi
Non possa aver denaro.*

*Ma questo debba rendersi
Ad ogni Spettatore
E per tal fin si deputa
Un Amministratore.*

*Lascio di più discorrere
Di questa ordinazione,
Ed all'autor ridicolo
Ritorno del Pallone.*

*Ei fa sapere al Pubblico
Che gli otto del corrente
Con il suo Globo in Aria
Andrà sicuramente.*

*Darà l'aria infiammabile
A questo alle vent'ore,
E a ventidue dal Circolo
Si vedrà uscir di fuore.*

*Tal nuova in breve sparsesi
Per tutta la Città,
E il dì tutti aspettavano
Con smania ed ansietà.*

*Ne' Banchi e nelle curie
Tutti vacanza fanno,
Ed il nuovo Spettacolo
Tutti a veder ne vanno.*

*Amico, io sono ingenuo,
Né a te dico bugia,
Fino la crespa Vecchia
Dalla sua Casa uscia.*

*Chi venne a Villa Medici,
Chi al Quirinal si appressa,
Sopra il Castel Sant'Angelo
Gran Gente pur s'è messa.*

*Le cime del Giannicolo
Ripiene son di Genti,
Di Roma insomma cercansi
I Luoghi più eminenti.*

*Furo però pochissimi
Quei che al Teatro intorno
Ad occupare andassero
I seggi in cotal giorno;*

*Perché molti temevano
Che i posti ivi accresciuti
Col peso del gran Popolo
Fosser quel dì caduti.*

*Alcuni dubitavano
Di prendersi un malore
Pe'l sole cocentissimo,
E per il gran fetore.*

*Ma più, com'io figuromi
Furon spaventati
Da i prezzi insopportabili
Che videro fissati.*

*Un Palco sol pagavasi
Dieci Zecchini, Amico,
Un Scudo un Posto in Loggia,
Gli altri neppur li dico.*

*Ora tornare io voglio
Al Globo preparato,
Che in mezzo del gran Circolo
Con funi è ben fermato.*

*Le Botti che de' spiriti
Per l'opra son ripiene
Di mano in man si accendono
E il fumo al Globo viene.*

*Per altro ciò facevasi
Di tutti con stupore,
Con oltregrande pausa
E sono ventitrè ore.*

*Lunardi poco muovesi,
Nè cura, che la gente
Dell'oprar suo lamentisi
Nè star vuol più presente.*

*Le ventitrè già suonano,
E il Globo ancor non parte,
Perché l'Aria infiammabile
Data non è con arte.*

*Di più l'ignorantissimo
Lucchese da quel sito
Quasi mezz'ora videsi
Senza perchè sparito.*

*In questo il fuoco accrescesi
E il Globo allora pare
Che dalle funi libero
Potesse in alto andare,*

*La Notte è vicinissima
E vedo che il Lunardi
Torna mutato d'abito
A passi lenti, e tardi.*

*La gente resta stupida
Di quest'indifferenza...
Ah sassi di San Stefano
E aveste Voi pazienza?*

*Si pone alfin quell'Empio
Del Globo nella barca,
E acciò, che non innalzisi,
L'ha di gran peso carca.*

*Le corde allor si tolgono,
S'alza da terra allora,
Ma pochi palmi alzatosi,
Riede senza dimora.*

*Li Spettatori ridono
Di questo Cazzomatto
Ed Egli torna a porvisi,
E a terra torna a un tratto.*

*Cresce d'ognun lo strepito,
Lo sciocco ben l'ascolta,
E con il Globo innalzasi
Invan la terza volta.*

*Oh allora sì che furono
Più grandi le risate,
Tutti gli fero applauso
Con urli, e con fischiate.*

*Intanto quel Lucangeli
Di sopra nominato,
Benche fosse stanchissimo
Dal troppo fatigato,*

*Scioglie la Barca subito,
E d'essa in vece tosto
Un tondo allor congegnavi
Di Botte da far mosto.*

*Lunardi osserva l'opera
Con tutta l'attenzione,
Ma dentro non vuol porvisi,
Né mai n'ebbe intenzione.*

*E quel Romano Giovine
Stanco dal gran bisbiglio,
Vi salta dentro in furia
E al cerchio da di piglio.*

*Il Globo allora rapido
S'innalza, e tanto vola,
Che appena si può scorgere
L'idea, la forma sola.*

*In ciò vedendo il Pubblico
Prova non lieve pena
Temendo, che il Lucangeli
Non abbia al Volo lena.*

*Ognun paventa, e dubita
Della di lui salvezza,
E del Teatro cercansi
Le porte con prestezza.*

*L'infam lucchese ascondisi,
Vada in lontan Paesi,
Che i suoi rigiri, e cabale
Sono ormai palesi;*

*E il Giovin sagacissimo
Armato di coraggio
Per aria intanto seguita
L'intrapreso Viaggio.*

*Tiene il Cordin, ch'è proprio
Per iscemare il vento,
E con maestria si approssima
A Terra in un momento.*

*Scende d'un amenissimo
Orto alla parte interna
Di San Lorenzo Martire
Chiamato il Pane a Perna.*

*Tosto correndo celere
Per essere osservato,
E della sua grand'opera
Da tutti vien lodato.*

*Di mano in man, che il vedono
Tutti gli fanno festa;
Immensi son gli applausi
In quella parte, e in questa.*

*Ei si presenta ai Nobili,
Ed essi in gradimento
Doni gli fan non piccioli
D'or, di medaglie, e argento.*

*Lunardi all'incontrario
Da tutti è beffeggiato
Per l'ignoranza massima
E per il suo operato.*

*Amico, altro non scrivoti
Di questo fatto adesso,
E ciò che potrà insorgere
Tel scriverò in appresso.*

*Sta bestemmiano il perfido
Il dì che in Roma è giunto,
E quando il Globo in aria
Mandar prese l'assunto.*

*Scusa, se lungo tedio
Ti diede il mio racconto,
E son servo umilissimo
A' tuoi comandi pronto.*

Aff.^{mo} Amico, e Servitore
Eusebio Parlachiaro.



Amico Cariss.

Roma 9. Luglio 1788

So che secondo il solito
Da me sentir bramata
Di questo nostro Sovrano
La grossa Bugia.....

Onda per pago rendeva
Il vostro bel desio
Vi accetino un fatto celebre
Siammai degno d'oblio.

Da un Personaggio nobile
Protetto in questo Suolo
Veniva un credito Idoneo
A far co' Nobli il uolo;

Egli per tale vantasi
Per tale anco vantato
Veniva da questo Principe
Che restò poi burlato.

Nacque Egli appellavasi
E di cognom Lunardi,
Fu Lucca la sua Patria,
Da cui Seru ci guardi.

So che abbastanza cognito
Nel Mondo si son resi
Colle lor trame, e troppa
Ormai tutti i Lucchesi.

Cosui con alterigia
Facea ad ognun parlare,
Che con i Nobli aerei
Volava in alto appressa.

Vantosi Matematico,
Fisico singolare,
E che con la Meccanica
Faceva cose rare.

Appena ciò viderosi
Dalla Romana Corte,
Ognun bramò con giubilo
Vederlo prestamente.

Nobli, Civili, Nobili,
Dotti, ed Ignavi ancora
Bramavan tal prodigio
Veder senza dimora.

Mentre finor si uideva
Volare quei Nobli molti,
Sempre però di Uomini
Andar liberi, e sciolti.

E novita si celebrava
Ognun veder volando,
Pecchè il permesso giungeva
(Ma come io non intendo)

Fig. 24¹⁻¹¹ Poesia di Eusebio Parlachiaro del 9 Luglio 1788. Archivio di Stato di Lucca.

Tutto si venne a scegliere,
Un siro all'opera addatto
Per essere a spettacolo
Di già il Teatro fatto.

In questo l'Atto cognito
Del Mausoleo d'Augusto,
Benchè pel globo poscion
Si riconobbe angusto.

Sui in un tratto accrescere
Si vide inutilmente
Il sito per ricevere
Gran numero di Penne.

In tanto quel ridicolo
Si ripieno d'alsagia,
Di preparar la Macchina
Non sa trovar la via.

Acqua di savia voglia,
Ma spendo invec Co.....
Pensa in aiuto prendere
Per questa dua persona.

Per primo venne a scegliere
Un Provinciano Romano,
Detto Carlo Lucangeli,
Che d'oro Egli ha la mano.

Quel Provin che si celebra
Si rese al Mondo tutto,
Quando di Pietro il Tempio
Di legne ebbe costretto.

Fu l'altro un tal Meccanico,
Il Suppoggero detto,
Che del gran Contrabbale
Stassi al servizio addetto.

Ed Egli a questi unitosi,
Il Globo in un momento
Formato, in breue estollese
Sia si poteva al vento.

Amico Caro, ponderava
Data chi sia il Lucchese,
Esenti adesso in seguito
Di lui cosa s'intesa.

Per tutta Roma spavento,
Che questo era un Borbone;
Che coglionav fu solito
Co' Globi ogni Nazione.

Da ognuno qui visseppesi,
Ch' in Roma in gioventude
Era un Vassallo misero,
Che andava a spalla nuda.

Ch' poscia ripulitosi,
Torse con qualche inganno,
Di Capeniere il Provinciano
Fecce per più d'un Anno.

E quindi all'Accademia
Detta de' Pinardani
Per servitor utilissimo
Stette con più Padroni.

Uno de' quai portarolo
Leco in lontan Paese,
L'Arte dell'Aerostatico
Fu ch'egli male apprese.

La prima volta, ed unica,
Che di volar tentò
Da mano d'un Carnefice
In Londra lo valò.

Inoltre, Amico amabile,
Si sappia, che il Briccone
Coglionò fin la Parris
Col volo del Pallone.

Molt'altre cose sappevo
Di quest' infam Lucchese,
Che se dovessi scriverle,
Mi ci vorrebbe un Mese.

Giunse però all' orecchio
Di chi nella gran Roma
Ariene il juen con plauso
E gli Emj abbate, e domo,

Accio che il Quirin Popolo
Da questo vil Malnato
Con i raggi solari
Non fusse covellato;

Si urda offiso un' ordine
Il qual diceva chiaro,
Nell' Lunardi non alasi
Non possa aver denaro.

Ma questo debba vendersi
Ad ogni spensatore,
E per tal fin si depura
Un Amministratore.

Lascio di più discorrere
Di questa ordinazione,
Ed all' Aurov ridicolo
Ritorno del Pallone.

E si fa sapere al Pubblico,
Che gli otto del corrente
Con il suo Flato in Aurov
Andrà ricuamente.

Davà l' Aia infiammabile
A questo alla vent' ore,
E a ventidua dal Circolo
Si vedrà uscire di fuore.

Tal nuova in breve sparsesi
Per tutta la Città,
E di tutti aspettavano
Con umanità, ed ansietà.

Né Banchi, e nelle Curie
Tutti vacanzò fanno,
Ed il nuovo spettacolo
Tutti a veder ne vanno.

Amico, io sono ingenuo,
Né a te dico bugia,
Sino la creppa Vecchia
Dalla sua Casa uscia.

Chi vanna a Villa Medicea,
Chi al Quirinal si aggrossa,
Lorva il Castell Sant' Angelo
Gran gente pur s'è messa.

La cima del Gianicolo
Alpiene son di gente,
Di Roma insomma cercano
I Luoghi più eminenti.

Furo però pochiissimi
Quei, che al Teatro intorvo
Ad occupare andassero
I seggi in cotai giorno,

Perchè molti remevano,
Che i posti ivi accresciuri
Col peso del gran Popolo
Posser quel di caduri.

Alcuni disbravano
Di sventarsi un molero,
Pel sole cocentissimo,
E per il gran fetore.

Ma più, com'io figurarmi
Furono spaventati
Dai pressi insopportabili
Che uidevo farsi.

Un Palco sol pagavano
Dieci Zecchini, Amici,
Un Secdo un Posto in Loggia,
St'altri neppur li dico.

Or tornava io voglio
Al Globo preparato,
Che in muto del gran Circolo
Con funi è ben fumato.

Le Botte, che da' spiriti
Per l'opra son ripiene
Di mano in mano si accendono
E il fumo al Globo viene.

Per altro ciò facevasi
Diritti con stupore,
Con oltracorda pausa
E con ventriva ova.

Lunardi poco muovevi,
Nè curavi che la gente
Dell'opra tua lamentisi
Nè star uol più presentisi.

La ventriva già stiano,
E il Globo ancor non parte,
Perchè l'aria infiammabile
Dara non è con arte.

Di più l'ignorantissimo
Lucchese da quel sito
Quasi morti ora uidesi
Sentar perchè sparito.

In questo il fuoco accrescesi
E il Globo allora pare
Che dalle funi lieve
Porga in alto ancore.

La Botte è vicinissima,
E vedo che il Lunardi
Torna mutato d'abito
A onzi lenzi, e tondi.

La gente resta stupida
Di que' si indifferenza.
Ch'oggi di San Stefano
L'aveva Voi parientati.

Si scende alfin quell'Orgoglio
Del Globo nella barca,
E accio, che non innalzi,
L'ha di gran peso barca.

Le corde allor vi tolgono,
Salta da terra allor,
Ma pochi palmi alzato,
Riede senza dimora.

Si spettatori vidono
Di questo Casomatto,
E l'egli torna a porvisi,
La terra torna a un tratto.

Cresce d'ognun lo stupore,
Lo sciocco ben l'ascolta,
E con il Globo innalzasi
Invan la testa volta.

Oh allora si che furono
Piu grandi le rivote,
Tutti gli fero applauso
Con urli e con fischiare.

Intanto quel Lucangeli
Di sopra nominato,
Benche fosse stanchissimo
Dal troppo farglieto,

Sciolse la Barca uscirò,
E d'essa in vece tosto
Un tondo altor consegnò
Di Botte da far nuovo.

Lucaudi osservò l'opera
Con tutta l'attenzione,
Ma dentro non uol porgerla,
Ne mai n'ebbe intentione.

95
E quel Romano Fiorina
Stanco dal gran bisbiglio
Di salta dentro in furia
E al Cechio da di piglio.

Il Flauto allora rapido
S'innalza, a tanto volo,
Che appena si può scorgere
L'idea, la forma sola.

Incio vedendo il Pubblico
Prova non lieve, penosa,
Temendo, che il Lucangeli
Non abbia al volo tenore.

Con un convenuto, e dubito
Della sua salvezza,
E del farlo cercando
Le parre con prestatore.

L'infame Lucchese accendesi,
Vada in lontano Paeve,
Che i suoi rigori, e costole
Sono oramai palesi;

E il Fiorin sagacissimo
Armato di coraggio
Per avia intanto seguirlo
L'impresa viaggio.

Tene il Cordin, ch'è proprio
Per iscemare il vento,
E con maestria si approssima
A terra in un momento.

Scende d'un Amienissimo
Oro alla parte inferna
Di San Lorenzo Martire
Chiamato il Pane a Berna.

96
Tosto correndo calava
Per ebere osservato,
E della sua grand' opera
Da tutti vien lodato.

Di mano in man, che il vedono
Tutti gli fanno festa;
Immensi son gli applausi
In quella parte, e in questa.

E si presenta ai Nobili,
Ed essi in quadimento
Doni gli fan non piccioli
D'or, di medaglie, e argento.

Lucaudi all'incontrario
Da tutti è beffeggiato
Per l'ignoranza massima
E per il suo operato.

Amico, alive non scrivete
 Di questo fatto adesso,
 Etò che porva invoggeve
 Tel scrivevò in appresso

Sta bestemmiando il peyido
 Il di' che in Roma è giunto,
 E quando il Stabo in aria
 Mandav prese l'assunto.

Scusa, se lungo redò
 Ti diede il mio racconto,
 E son servuo umilissimo
 A' tuoi comandi pronto.

Off. Amico, e servitore
 Eusebio Pavlachiavò

...Sonetto...

Tanto tre volte, e vanamente aliose
 Sotto Nochiev da questa baffe sponde
 Il Ciel, che i Temevay odim, a conyonde
 Tra volte indietro dal suo sen lo scoper.

Un'altra volta allor, col pia percosse
 Sul legno, e fatto piri l'eggiev, che fronde
 Rapido corsa per l'ave seconda
 E il capo avorio fva la Rubi moisse

Come fuggia da noi! La notte ombrosa
 Gli corva incontro, e del suo manro il vela
 E vuol, che insieme con l'alive stelle ei giva

Ma Roma a se lo richiamò gelosa
 E al Ciel respirava la rotonda vela
 Per testimonia dell'umano avdive

... Dell' Ab. Biamonti...

Fig. 24^{11b} Sonetto dell'Abate Biamonti.
 Archivio di Stato di Lucca.

Allegato A.4.b

Sonetto dell'Abate Biamonti. Archivio di Stato di Lucca, *Biblioteca Manoscritti* 165 (v. Allegato A.2).

Fig. 24^{11b}
All. A.2

Sonetto*

All. A.1.a

37^b

*Tentò tre volte, e vanamente alzosse
Stolto Nocchier da queste basse sponde;
Il Ciel, che i Temerarj odia, e confonde
Tre volte indietro dal suo sen lo scosse.*

*Un altro sorse allor; col piè percosse
Sul legno, e fatto più leggièr che fronde,
Rapido corse per l'Aure seconde
E il capo ardito fra le Nubi mosse.*

All. A.1.b

*Come fuggia da Noi! La notte ombrosa
Gli corre incontro, e del suo manto il vela,
E vuol, che insiem con l'altre stelle ei gire.*

*Ma Roma a se lo richiamò gelosa,
E al Ciel respinse la rotonda vela
Per testimonio dell'Umano ardire.*

All. A.1.b

Dell'Ab^{te}. Biamonti.



Allegato A.5

Componenti poetici: quattro sonetti in dileggio di Vincenzo Lunardi e dei palloni, un'iscrizione satirica intitolata "Vincentio Lunardio", nella quale è citato anche Carlo Lucangeli, ed altre pagine. Archivio di Stato di Lucca, *Archivio Mansi* 344.

Fig. 27^{a-d}

Pg. 89-90. Contro il Lunardi digiuno di fisica:

Fig. 27^{ab}

Sonetto

89

*«Cò Cog... gonfiati all'Arno in riva
da Lucca a borsa smunta io fea ritorno
ma per la Strada fino al mio Soggiorno
il Pallon, il Lunardi io malediva.*

Fig. 27^a

*Confrontare con l'Allegato A.1.a.

All. A.1.a

Fig. 27^a

*E in vece di gridar evviva evviva
bestemmiava il C... che disadorno
d'ogn'idea della Fisica, all'intorno
dell'ignoranza sua la fama arriva (.)*

Fig. 27^b 90

*Ma non sol d'ignoranza ancor di frode
fece mostra in tal giorno quel Birbaccia,
e questo è quel, che più mi cruccia, e rode.*

*Che quando inetto al volo esser comprese
con il suo peso il Globo, a vol lo caccia,
e allor da 10. Paoli a un soldo ascese».*

* * *

Pg. 90. In cui si citano anche i tentativi pistoiesi. La morale è nella differenza esistente tra il meditare e l'eseguire le imprese:

Sonetto

Fig. 27^b 90

*«Mossi da invidia, e da livore insano
gli Erranti Pistoiesi a far Palloni
benchè ignoranti, pur mettono la mano
col Lotto di dugento, e più Barboni (.)*

*Tal vituperio non vi sembri strano
da Gente usa a campar con l'invenzioni;
ma l'utile supposto è andato in vano,
e restati alfine come cogl...*

*Diasi lode solo al nostro Pietro
di tal opra sublime, ed ammiranda
e allor l'antenna, cacciasi di dietro.*

*Ogn'uno a criticar troppo è cortese
perche non pensa, che diverso assai
il meditar dall'eseguir l'imprese».*

* * *

Pg. 90-91. Molto vivace e spiritoso è questo gioco di parole sui palloni, con finale boccaccesco:

Sonetto

Fig. 27^b 90

*«Un bel Pallon come la vostra Zucca
tondo, e rotondo colorito a Lacca
fece Ridolfo il figlio detto Giucca
e a vederlo invitò tutta Baldracca.*

90 *Sperando di mandarlo a Pisa, o a Lucca*
 gonfia, rigonfia, fuoco, e fiamma insacca
 ma finalmente il Popolo si stracca
 91 *non vedendolo muovere un'Acca.*

Fig. 27^b

Io vi prometto, che il Pallon si spicca,
vola alle Stelle, ove Saturno imbocca
l'aria, ch'io vi dirò dentro vi ficca.

Fig. 27^c

Recipe: dove il fuoco il fumo imbocca
mette corregge, e tutti che alla ricca
tutti vi gonfiano col Culo anco la bocca».

* * *

Pg. 91. In quest'altro sonetto è citato esplicitamente il Lunardi. È lo stesso che abbiamo letto negli allegati A.1.a ed A.2,

Fig. 27^c

All. A.1.a

All. A.2

«Scimmia di tanti sperimenti, e tanti».

Fig. 16^b

Ecco le varianti rispetto all'allegato A.2.: verso 1° «scimia» (scimmia), 3° «volar» (volare), 8° «cogl... ai» (co... à), 10° «esclamaron» (esclamando...), 12° «trà» (fra), 14° «...» (Dio).

* * *

Pg. 91-92. Riportiamo infine l'«*Iscrizione Satirica*» in latino, intitolata «*Vincentio Lunardio*», poiché vi si cita Carlo Lucangeli, confermando la nostra tesi!

Fig. 27^{c-d}

Iscrizione Satirica

Vincentio Lunardio

Patria Lucensi Professione Praegustatori
 verbositate potius quam opera Praeclarissimo
 vano superbo ac praeter modum ignavo
 qui cum per immensas Aeris Regiones
 se facile percurrere jactitarent
 et post nonnullos hujusmodi
 opera tamen studio ac directione
 D. Francisci Xaverij Religiosi Exgesuite Hybernensis
 non laudabiles confectos cursus
 ad hoc in Patriam reversus
 Et Lucensium Civium desiderium defraudatus
 Romam adveniens
 Aereum hujusmodi experimentum
 Patrocinio Scriptoris Capitolini Abundij Rezzonico
 Et circulatoria ejus loquacitate renovare obtinuisset

Fig. 27^d

ea ipsa dia Octava Julij
Defatigata Civium diuturna expectatione
Jactatum iter arripere non augisset
et Carolum Lucangeli Romanum
Malitiosa quadam versutia peragere eo agisset
quod prosperum tamen faustumque
Peculiari ferme miraculo
S.P.Q.R.
Ad ejusdem Lunardi ignominiam sempiternam
Et circulatorum hujusmodi hominum ad Urbem accurrentium
Fraudes coercendas
M.P.C.R.



Allegato A. 6

Pagine delle “Memorie Lucchesi” e la “Relazione del Volo aereostatico, fatta dal Sig.^r Attilio Arnolfini”. Archivio di Stato di Lucca, *Archivio Sardi*, 37.

Fig. 25^{bd} Riportiamo queste “*Memorie Lucchesi*” e la “*Relazione*” di Attilio Arnolfini, poiché entrambi i documenti accennano all’esperienza di Roma.

Fig. 26^{ab}

Memorie Lucchesi 1788

Fig. 25^b Pg. 63-65. «Il dì 17 Giugno fu onorata la nostra Città dalla presenza dei RR. Arciduchi di Toscana figli del Gran Duca Leopoldo, cioè Ferdinando, Leopoldo, e Giuseppe tutti fratelli, che in Compagnia del Sig.^r Nicolao Santini incaricato nostro a Firenze, ed a lui affidati da quel reale Genitore gli condusse a Lucca per godere dello spettacolo, che si era proposto (di) dare Vincenzo Lunardi Lucchese coll’inalzare un globo Aereostatico, e fare egli stesso un volo per l’aria in una piccola galleria che doveva esservi annessa al globo suddetto, da eseguirsi nel sud°. giorno con esserne avvisato il pubblico, ed il vicinato per mezzo di manifesti stampati. Fu grande il concorso che si vidde in Lucca in simile giornata. E siccome eravamo stati informati dalle Gazzette, esser simili voli succeduti nelle Spagne con grandissima sorpresa, e poca credulità: così stavasi ognuno perplesso, e dubbioso dell’esito di questo esperimento, ed imputavasi d’impostore il nostro Lunardi, che essendo un Giovine vivace, ed intraprendente aveva trovato in Lucca degli Amici, e dei Protettori d’alto rango. Questo volo dovevasi eseguire nel solito Anfiteatro a porta S. Donato, per il quale effetto furono montati i Palchi, e ridotto della decenza maggiore. Nel mezzo a quella platea eravi un recinto nel centro ove stava sospeso a varie antenne il globo voto, che empirsi dovea con l’aria inf(i)ammabile, detto Gaz, la quale elevarlo doveva insieme alla Galleria con entro l’ae-

Fig. 25^c



Fig. 25 Pagine delle "Memorie Lucchesi". Archivio di Stato di Lucca.

reostatico viaggiatore Lunardi. S'entrava nell'Anfiteatro per mezzo di Biglietti, che compravansi in varj siti pagandosi un zecchino quegli dei primi posti, dieci paoli quegli dei secondi, e cinque paoli gl'infimi. Non ostante i sopraccennati prezzi fuvvi colà un concorso grande specialmente di forastieri del nostro Vicinato. All'ora destinata fu dato principio ad empier il preparato globo dell'aria infiammabile, che preparavasi con dello spirito di vetriolo, e limatura di ferro. O' fosse combinazione disgraziata, o poca esperienza del Lunardi, il fatto fu, che rompendosi il tubo che introduceva l'aria infiammabile nel globo, e non si pote gonfiare e fargli acquistare tutta quella forza elevatrice necessaria per sostenere e portare per l'aria ancora la galleria con il Lunardi. Ma essendo già l'ora tarda, e mancando solo mezz'ora alle ore 24. il Lunardi stimò meno male il tagliar le corde che tenevano obbligato il globo, e far volare quello solo, che azzardare la propria vita nella galleria essendo persuaso non avere forza bastante a sostenerlo. Partito il solo globo s'elevò in un istante ad una considerabile altezza, e spirando un vento di ponente prese la direttione verso Levante perdendolo presto di vista, essendo andato a cadere nella sera stessa presso Carmign(i)ano in Toscana 30 miglia di quà distante circa. Qual fosse la confusione, ed il dispiacere che provarono i Lucchesi, in veggendo i Reali Principi di Toscana, ed un immenso popolo che da ogni angolo della Toscana s'era qua portato in simile giornata invitato dai pubblici manifesti, è inesplicabile; come grande fu la dimostrazione di malcontento(,) il popolo particolarmente ne dimostrò vedendosi in certa maniera deluso, per la mancanza della promessa, che se gli era data d'andare col Pallone anche il Lunardi, per cui parti borbottando, e malsoddisfatto di Lucca. Non così però i Principi reali, che come capaci di ragione, e testimonj oculari di quello che era accaduto, se ne partirono la sera stessa ben contenti dei Lucchesi e delle buone accoglienze ricevute, come dell'ottimo trattamento stato loro fatto dalla Casa Santini, quantunque venuti fossero, allettati dai manifesti suddetti, che promettevano uno spettacolo nuovo all'Italia, e poco prima di quest'epoca, nuovo al Mondo intero, e poco credibile, sebbene sperimentato con esito felice in Francia, e poi nelle Spagne.

Diciamo qualche cosa del nostro aereo Volatore Lunardi. Egli adunque vedendo non poter mantenere tutte le sue promesse, e fatto soltanto volare in aria il solo pallone a perdita di vista degli spettatori, vedendo quegli malcontenti e poco sodisfatti per avere speso il loro denaro e per il viaggio e per l'ingresso in quell'Anfiteatro, egli pieno di rossore, e confusione non sapeva cosa farsi. Per non esporlo tanto alle pubbliche contumelie, varj dei suoi Amici, lo posero in una carrozza, e lo condussero in Casa Caselli, il Ministro Generale della nostra Posta delle Lettere La di cui Moglie era amica del Volatore, ove si trattenne invisibile per qualche giorno, indi partì per Roma, ove volle nuovamente sperimentare un volo, il quale ebbe l'esito stesso che a Lucca. Partito di colà andò in Spagna ove volò varie volte con la maggior felicità, ed ove fece molti denari, come può vedersi dalle Gazzette di quei tempi. Vedasi la Relazione del Sig.^r Attilio Arnolfini annessa».

Vi è infatti, tra le pg. 64-65, inserito un foglio scritto sul "recto" e sul "verso":

Fig. 25^c

Fig. 25^d

Fig. 25^{ed}

Fig. 26^{ab}

Relazione del Volo aereostatico, fatta dal Sig.^e Attilio Arnolfini.

Fig. 26^a Pag. 64(bis)^{iv} «Si accinse il Lunardi nel 17. Giugno ad eseguire il suo volo. Le precedenti disposizioni erano comparse sufficienti; se non che parve che troppo confidasse nelle medesime operando con soverchia franchezza, e dando principio ad empire, il suo Pallone, d'aria infiammabile non prima delle ore 20. circa. Tre grosse Tina aveva preparato per l'effervescenza della limatura di ferro collo spirito di Vetriolo. Due di esse operarono bene per qualche tempo; vedendosi gonfiare il Pallone dal Gaz prontamente, onde crederono di mandare in aria, come seguì, un piccolo Globo del diametro di palmi $1\frac{1}{2}$ per foriere del grande. Ma o fosse la distrazione che produsse alli Operaj il detto foriere, o la poca avvertenza usata nel regolare la effervescenza, accadde, che aggiungendo nelle Tina spirito di Vetriolo, e Ferro, si accrebbe la fermentazione in modo, che alterò, e sforzò gli detti vasi, ed annessi tubi di Latta. Si disperse molt'aria infiammabile, e non furono le due Tina in grado di seguitare ad operare. Fu duopo dar mano al terzo vaso ma ancora questo a motivo di non bene regolata effervescenza non somministrò tutto quel Gaz, che abbisognava e sollevando molto corrosivo vapore, rimase offesa una parte del Pallone, e della Rete, che sostenere dovea la Barchetta, o Galleria; onde si vide la Machina aereostatica grondante di detto vapore. Da un calcolo partecipato precedentemente dal Lunardi, e che si è trovato giusto, anzi fondato sopra svantaggiose supposizioni, era necessaria una forza elevatrice di libbre 800. compreso il peso della sua persona, per porsi in equilibrio coll'aria. Gli accaduti accidenti fecero sì che di detta forza non se ne ottennero che 700. libbre, o poco più: onde inutilmente tentò il Lunardi dopo le ore 23. di farsi sollevare dal Globo arrischiandosi temerariamente sopra una semplice tavola, e non riflettendo all'abbrugiamento, o almeno addebolimento delle corde alle quali si abbandonava. Replicatamente si fece dare delle spinte verso il Cielo, ma sempre ricadde col suo Pallone in terra. Nel fare simili tentativi, il Pallone era rimasto abbandonato da tutte le corde fuorchè da una solamente. Questa si ruppe, e la Machina senza il Lunardi se ne fuggì. S'innalzò quasi verticalmente a una considerabile altezza, da taluno giudicata oltre un miglio; in modo che con volume equivalente a una sfera del diametro di 82: piedi Inglesi, non compariva, che un uovo circa. Prese un lento camino alla volta del Levante, e per un intiero giorno non se ne poté aver notizia alcuna. Ieri solamente si seppe che era caduto a miglia 10. circa da Firenze.

Bello, e maestoso fu il volo del solo Pallone, ma non bastò ad appagare la folla delli Spettatori, che rimasero disgustatissimi. Per due giorni dicono che il Lunardi è stato smaniante, e disperato. Si deve certamente incolpare di poca avvertenza, troppa confidenza in se stesso, e di non essersi prevalso di persone, che avrebbero saputo maneggiare l'aria infiammabile. Con dissiparne una gran quantità giunse per così dire a far 75. ma non ottenne 85. per conseguire il suo intento, e fare il promesso volo. Se l'operazione di riempire il Pallone l'avesse incominciata la mattina; se avesse preparato per riserva un Tino di più, se avesse usata qualche maggiore avvertenza, egli è certo, che avrebbe contentato gli Spettatori, e fattosi onore. Restaurato che sia il Pallo-

7 Giovan Battista De Luca Di. Poverone
10 Domenico Baroni
11 Guglielmo Cassani
12 Gio: Carlo Micheli
1788. La Congregazione v. D. La Corte 159.

Come Cristofano due già miei scolari:
oggi rai maestri altrove andite,
trattandoli in la Comica d'ignari
mandarli al Purgatorio? E non lo dice
Anzi baprie da giego, anzi sonari?
errate: deh la correjion soffice
a dall' oscuro in pace il nabi impari
tati rai condannar et vassa ex vita;
Privi, a dipetto dall'altrove fatiche,
dall' idea della Comica di indotto
v'ha sul Pato a carcer figghi, a fische?
Eben, di tanta tra costanza dettava
pagate il fisco: vappiti d'un cappotto
col remo a nectar gite in Galara.
Sonetto

Ci cog. genziati all'Arno in riva
 Sa lucca a bona munta o paricorno
 ma per la strada fine al me' poggione
 il Pallon, il Lunardi o ma l'Arno.
 2 in vace di ~~già~~ fridar aviva aviva
 Capommiava il L. che di paderno
 Dogn Daa nella Digia, all'intorno
 dell'ignoranza ma la fama aviva

non v'è dato muovere an' Aica.
Io vi prometto, che il Pallon vi spicca,
vota alla bella, ove basterà imboccar
l'aria, ch'io vi dirò quanto vi spicca
Recipa: Dove il fuoco il fumo imbocca
metta coraggio, a tutti che alla ricca
tutti vi gonfiano col vento a la bocca
Sovratto

Scinomia Di tanti sperimentanti, a' tempi
 Udì il lunardo in maschiaggia scuda
 che s'impagna a volar, e poi non vola,
 e l'impagnava sua vada a contanti.
 Il Pallon si presenta al lince innanzi
 gli gonfia il culo, e gonfia per la gola,
 e in quattro ora ha poi la gloria vola
 si gonfiare i legi... a' contanti.
 Quindi con faccia o di pagura, o mezza
 alto esclamaron di impazienti suoi
 cosa facevamo che con... è questa.
 E agli attori: e al insedi am tra noi
 vada solo il Pallon, finiam la fapa
 io non volo per co' volate voi.

Divisione latrice
Vincenzo Lucchesi
Patria (Lucchi) Professione Architetto
Carissimè, potius quam opera Architecti imo
vane superbiae propter modum ignavo
qui cum per inimicis suis et regibus
se facile parcurrere iactaretur.

ma non solo: ignoranza ancor di frotta
face mostra in tal giorno quel osibaccia,
a quello i quel che poi mi crucia, e veda.
che quando in alto al volo aver comprea
con il suo pago il Globo, a vol lo caccia,
a l'alto sale. Poi a un alto aggrava
sonetto.

Nessi da invidia, Da vivere in pace
gli Eravanti Ajoggi a far Balloni
benchè ignoranti, per mettere la mano
col Colletti; Dugento, e più Barbani
Dal vituperio non vi sembrò trarre
Da gente una a campar con invasioni,
ma l'utile supposto a adato in vano,
e rapati, appena come Cogli.....
Diagì Lodovico al vostro Pietro.
Di tal opra dubbiosa, Dammita da
a allor l'antenna; cacciai di Pietro.
Ogn uno a criticar troppo è cortese
perchè non pensa, che diverso appai
il meditar dal agguir l'improva
Sonetto

Un bel Pollon come la vanna zucca
toda, a rotolo colorito a zucca
fata Epilopo il figlio nato zucca
e a darlo in viso tutta coa zucca
Sparado si ma darlo a Piza a spica
gonfia, rigonfia, zucca a farma zucca
ma finalmente il Popolo si stracca

at part nonnullas hujusmodi
 opera tamen ad id a directione
 D. Francisci Xavieri, Gabrielis, Legatus Hispanici,
 non laudabiliter confectos esse
 et hoc in partem reversus
 Et praecipuum Livianum et divinum operatum
 Remanum ducens
 Aerarium hujusmodi experimentum
 Patrocinio scriptoris Cosmatini Alvidi, perconio.
 Et circulatoria eius Legatione renovare consuevit
 ea ipsa die Octava Julij
 castigata Librum duntaxat expectatione
 factum iter ad id per non exigat
 et Constanti fecerunt. Romanum
 matrisa quidam varietate parare coegit
 quod propter tamen singularem
 Paucissimi forma micante
 L. P. G. R.
 Praejungit autem ignominiam et perperam
 Et circulatorum hujusmodi remanum ad urbem accurrit
 et idcirco concordat
 M. P. C. R.

(A) Sonetto
 Dal Sig. Alessio Burzio fra gli
 amici di Donni Leschiani. Del Risorto
 contro Carlo Lodovico Gotti
 Per pudica ammassar via l'armata
 via cingh. Com. d'Alvina e udrà

Fig. 27 Componenti poetici in dileggio di Vincenzo Lunardi e dei palloni, ed un'iscrizione satirica, nella quale è citato anche Carlo Lucangeli. Archivio di Stato di Lucca.

Senza Ma

Carlo Lucangeli, Impresario del Teatro Pae per le
prossime future Felice del Carnevale, ed Ordine
dell' E. V. R. con il dovuto ossequio la supplica beni-
gnamente degnarsi concedere al med. L'opportuna
e consueta Licenza di potere ind. Teatro rappre-
sentare le destinate Commedie *Il Re*

Senza Ma

Carlo Lucangeli Impresario del Teatro Pae è un uomo dell'
E. V. l'espone con il debito rispetto come nel giorno di
ieri un: con un uomo ordinato ad un suo garzone di Botte,
giuno di affiggere i soliti bolloni per le pantofole per
l'ausilio della nuova Commedia, nell'atto che da questi vasi
erano affissi, su un tal abigale fece transitare di loro
vene furono all'istante strappati, e così, non solo in cui
naviga del Teatro, ma anche nell'altre Liagge di Venetia, co-
me il med. Si era ventato in persona di: Sestimonj,
come se c'è sparato in quella mattina. Per lo che supplico
che si degnare all' E. V. con l'alta med. e venga ordinato
procedimento opportuno a seconda della gravità, e non
co a fronte delle di simili sorte, che

8/
A Sua Eccellenza Sma
Monre Spinelli Governato
re di Roma

nn Dec. 1780

M.M.C.

Al Signor D. Carlo Lucangeli Impresario
del Teatro Pace di Roma
il 10. Dec. 1780 P. Borghese

Per
Carlo Lucangeli Impresario
del Teatro della Pace
paga

In esecuzione de Venerandi Comandi di Sua
Eccellenza Monre Spinelli Governato di Ro
ma, essendosi da me Infrasetto visitato, un
tamente con il capo Mio Luigi Moschetti Ma
rati del Tribuni in tutte le sue parti il Tea
tro Pace dalle osservazioni e diligenze
in esso insieme fatte sembra non esservi
cosa onde dubitare della sua struttura
e componimento di sinistro aduno; Pe
perciò quando sia in compiacimento dell
Eccra sua si stima che possa permettersi
al Signor Carlo Lucangeli Impresario di far
agire detto Teatro nelle prossime recite
degnandosi però ordinare che non si
facciano Machine raccomandate all'Atma
ture del Teatro, ne sfondi de Palchi, e che
si tengano le dinove grane d'acqua
per ogni evento; Ciò e quanto in adem
pimento dell'Incombenza del mio officio
debbo riferire. Signorandomi P. In fede
Pato di 30. Dec. 1780

P. Borghese

Fig. 28¹⁻⁴ Documenti di Carlo Lucangeli relativi al Teatro Pace, di cui è impresario. Archivio di Stato di Roma.

A di 15. del 1782.

Intito Gio: del g.^o Gaetano de
vosi fruttando alquanto ui-
cino la cosa benificia dice
che martedì il giorno prossimo an-
do esso d'ordine di Carlo Guan-
geli Impresario della Pace off-
so il Bollettone della commu-
dia nel solito luogo incerto a
deatro di Dordinona, gli fosse
e schizzo strappato immediata-
mente da Angelo Dede di lui
amico, ma quando questa risposta
un altro, non fosse più strappa-
to, senza che sappia se lo fos-
se già seguito in altri cantoni

A di 20

Intito Bartolomeo del g.^o Fran-
cesco Ricci scarpellino a giu-
so che al presente serve Car-
lo Guangelì Impresario del
deatro della Pace, contesta il
detto del Beroffi, escludendo
però lo schizzo, ma che fo-
se il Bollettone lavorato da
Angelo Dede, e di pregio, po-
tebbe il Beroffi dirsi di
volerne ricorre all'Impre-
sario

A Sua Grazia Sua
Mons.^{re} You. di Roma

Il Signor Carlo Beroffi
mi ha confidato e p.^a

Per.

Carlo Guangelì Impresario
del deatro Pace

L'istesso venduto e speso facendosi
condurre alla Bottega di Angelo Dede fino a me

ne dicono, che sia risoluto di nuovamente tentare il suo Volo Gratis. Ammaestrato dal sinistro evento si crede certamente, che in una giornata simile al dì 17. gli riuscirà felicemente sì in Lucca come altrove. Nota. Il volo che si credeva Gratis non fù eseguito, anzi credé bene di andarsene a Roma, ove il giorno 8. Luglio, tentò in Roma il medesimo Volo, e gli riuscì come in Lucca».

Fig. 26^b



Allegato A.7.a-b

Carte relative a Carlo Lucangeli, impresario del Teatro Pace. Archivio di Stato di Roma.

a) *Camerale III, Teatri, Teatro Pace 1765-1821. Carlo LUCANGELI, fasc. 2138/8-9, anni 1780-81.*

Figg. 28¹⁻⁴

r Suppliche di Carlo Lucangeli, Impresario del Teatro Pace, a Mons. Spinelli Governatore di Roma, per ottenere la licenza di rappresentare le commedie per il Carnevale.

Fig. 28¹

v 22 Dicembre. Benestare di P. Borsari, con tutte le solite cautele.

Fig. 28^{3a}

r 30 Dicembre 1780. Visita di Gio Franc. Fiori Architetto alle strutture del Teatro Pace, per comando di Mons. Spinelli Governatore di Roma, con il Capo Mastro Luigi Moschetti. Permesso al Sig. Carlo Lucangeli di far agire detto teatro, raccomandando che non si tocchino con le macchine le armature del tetto né si sfondino quelle dei palchi e si tengano le tinozze piene d'acqua in caso d'incendio.

Fig. 28^{3b}

r Esposto di Carlo Lucangeli, impresario del Teatro Pace, essendo stati strappati da Angelo Fede, chiavettaro di Tordinona, i bollettoni soliti affiggersi nelle cantonate per l'avviso della nuova commedia, non solo vicino al teatro, ma anche nelle altre piazze di Roma.

Fig. 28²

v 25 Gennaio 1781. Sentito Gaetano Derossi fruttarolo, sentito Bartolomeo di Francesco Ricci scarpellino, vien escluso lo scherzo, ma confermato il dispetto. Pistucci, verificato l'esposto.

Fig. 28⁴

b) *Notai della Curia del Governo, Ufficio 35, Vol. 165, cartella 108 e seguenti.*

Teatro Pallacorda, Causa di Carlo Lucangeli proprietario di alcuni costumi teatrali, che non gli sono stati restituiti.

Allegato A.8

Figg. 12¹⁻⁵ Lettera di Vincenzo Lunardi del 15 Settembre 1789. Archivio di Stato di Roma, *Miscellanea di Carte Politiche Riservate*.



Allegato A.9

Figg. 29¹⁻⁵ Scavi effettuati da Carlo Lucangeli nell'area del Colosseo. Archivio di Stato di Roma, *Buon Governo, III, Busta 132. Luglio-Settembre 1810*.

Fig. 29¹ Roma, 19 Luglio 1810. Il Referendario, Segretario Generale del Ministero dell'Interno, Membro della Consulta Straordinaria Negli Stati Romani, Direttore dell'Amministrazione Interna. Dipartimento di Roma. Gius.^e M. de Gerando al Prefetto di Roma Tournon:

«Signor Prefetto, ho l'onore di prevenirla di aver spedito in favor Suo al Baron Janet Referendario Incaricato del Dipartimento delle Finanze un mandato della somma di 641. f. ... per i lavori eseguiti al Colosseo col mezzo di forzati dà 13. Febraro a 24. Marzo dell'anno corrente [...]».

Fig. 29⁵ Roma, 17 Settembre 1810. Il Referendario, Segretario Generale del Ministero dell'Interno, Membro della Consulta Straordinaria Negli Stati Romani, Direttore dell'Amministrazione Interna. Dipartimento di Roma, Gius.^e M. de Gerando al Prefetto di Roma Tournon: richiesta di dieci forzati già impiegati al Tempio di Vesta ed alle Terme di Tito, per Carlo Lucangeli il quale sta facendo il modello del Colosseo.

Fig. 29⁴ Roma, 26 Settembre 1810. Bureau dei Lavori Pubblici. Il Prefetto Tournon al Colonnello Comandante il Forte S. Angelo. Richiesta di forzati per uno scavo all'Anfiteatro Flavio detto il Colosseo, sotto la direzione di Carlo Lucangeli.

Fig. 29^{2b} Roma, 26 Settembre 1810. Bozza del Prefetto al Barone de Gerando di aver invitato il Colonnello Comandante del Forte S. Angelo di somministrare 10 forzati per i lavori all'Anfiteatro Flavio sotto la direzione di Carlo Lucangeli.

Dalla Prefettura 29 Settembre 1810. «Carletti Capo del Bureau delle Strade, Scavi presso il Sig.^r Prefetto de Tournon desidera sapere dal Sig.^r Avv.^{to} Meloni a chi debba scrivere il lod.^o Sig. Prefetto per avere 10 forzati del Bagno [...] per fare appunto un piccolo scavo in d.^o Anfiteatro, incominciando da lunedì 1^o Ottobre». È in dubbio se debba scrivere al Command.^e del Castello. (A margine: «alla polizia»).

Fig. 29^{2a} Roma, 29 Settembre 1810. Bozza del Prefetto al Direttore di Polizia, per aver dieci forzati.

Fig. 29^{3a} Roma, 30 Settembre 1810. Il Direttore di Polizia al Prefetto di Roma circa i dieci forzati del bagno del Colosseo a disposizione di Lucangeli.

AMMINISTRAZIONE
 INTERNA.

Roma li 19. Luglio 1810. 4276

f. Generale IL REFERENDARIO, SEGRETARIO GENERALE
 Dipartimento DEL MINISTERO DELL'INTERNO,
 d. Roma MEMBRO DELLA CONSULTA STRAORDINARIA
 N.º 2177. NEGLI STATI ROMANI,
 DIRETTORE DELL'AMMINISTRAZIONE INTERNA. S. cav.

Lavori pubblici Al Sig. Prefetto di Roma 887m.

Signor Prefetto ho l'onore di prevenirlo di
 aver spedito in favor suo al signor Baron Joubert Referendario
 Incaricato del Dipartimento delle Finanze un mandato della
 somma di 641. f. 54. f. per i lavori eseguiti al Colosseo col
 mezzo di forzi da 13. Febbre a 24. Marzo dell'anno
 corrente.

Io lo prego in conseguenza d'indirizzarsi al
 medesimo per ritirare il mandato, e di far della somma
 l'uso conveniente.

Gradisca signor Prefetto le osservazioni dell'atto
 mia considerazione.

Gio: M. Referando

Fig. 29¹⁻⁵ Autorizzazioni degli Amministratori francesi circa
 i lavori di Carlo Lucangeli intorno al Colosseo.
 Archivio di Stato di Roma.

ARRIVO

N.º 14778

PARTENZA

N.º

Nella risposta si citi il
Bureau, la data, e il
numero della lettera,
a cui si risponde.

Signor Comandante

hanno da farsi
al Colosseo

Dovendosi fare un certo numero all'Imperiale Piazza
dello il Colosseo, sarebbe perciò necessaria la quantità di num-
dici Torgate per trasportare nel medesimo fatto la direzione
del Signor Carlo Lucangeli

La prego pertanto di voler comunicare un tal numero
di gente per i giorni che sarà da annunciarsi lo stesso Lucangeli
onde vada con ordine il precitato travaglio.

Ho l'onore di assicurarla della mia alta considerazione.

M. Toffello

Comandante

Al Signor Colonnello Comandante
il Forte S. Angelo

AMMINISTRAZIONE
INTERNA.

17. 9. 1810

Dipartimento
di Roma.

N.º 678.

Lavori pubblici

14778

Roma li 17/9/1810

IL REFERENDARIO, SEGRETARIO GENERALE
DEL MINISTERO DELL'INTERNO,
MEMBRO DELLA CONSULTA STRAORDINARIA
NEGLI STATI ROMANI,
DIRETTORE DELL'AMMINISTRAZIONE INTERNA.

Al Sig. Toffello di Roma

Signor Toffello, il nominato Carlo Lucangeli si occupa da qualche tempo
della formazione di un modello del Colosseo in Legno. Per ultimare questo
Lavoro è necessario qualche scavo al Colosseo stesso.
Io quindi al prezzo di aver la compiacenza di far destinare a quest'opera
sotto la vigilanza di Carlo Lucangeli dieci o dodici Torgate, che erano prima
impiegate al Campio di Testa, ed alla Torre di Tito.
Grazie, Signor Toffello, le nuove applicazioni che mi ha
comunicato, e si può finire l'attaccamento.

Giuseppe M. DeGrandis

Memoria sopra la Supplica
De' fratelli Picci che si
mandano a Roma da Roma
il modello del Colosso esigente
in Paolo Lucarelli.

[illegible]

Il modello del Calcepio, quale spesse
volte nelle mani integro, ma
non richiesto dal Quadrato nel
la proporzione di 1 a 60, non
sarebbe così adattare. giacchè
per ogni angusto aumento.
l'Autore spesse in questa opera,
che non potrà facilmente mai
più integrarsi, gli ultimi
Volubili sono della sua vita,
dà conto che le fatiche incedi-
bili allora quali si sopportano, ne
qualche volta la morte.

La facile intelligenza, che si al-
bera per questa modello, del più

Anno 1827

Fascicolo N.º 675.

Citolo 4.

Num. del Protocollo

Anna
Pini Fratelli

venduto al Sig. S. Modella
 all' Inglese Saverio, e al Signor
 S. Marone

27488.

28612.

Fig. 30¹⁻⁵. Relazioni dei F.lli Ricci e di Pietro Ercole Visconti sul Modello del Colosseo eseguito da Carlo Lucangeli. Archivio di Stato di Roma.

capiente monumentale Villa come
un grandioso, quale è l'An-
fiteatro Romano, veduto intes-
simo il visitatore e conparso
agli ad. botteggi, agli artisti,
ai viaggiatori. Proposta in
tutta la grandezza, è stata in
molti libri e non molto tardi
nella in finis d'una vera e
celebrità.

In fatti non si questa come sopra,
e copia del monumento. È una
vittuaria di. di. di. di. di.
con la più singolare e at-
ta. È una macchina di parti,
che ora più non si veggono, di
ritrovamenti particolari all'An-
teatro, di scavi, che finora non
potrà, e più non si scoprono
no. Vi è poi una special parte
che mostra il secondo mecano-
co in vando, e di. di. di. di.
meccanismo usati nell'Anfite-
atro, che sembrano in un
possibile sulle poche parole
lasciate dagli autori antichi.
Questo considerazione, che mi
hanno fatta riprendere la
richiesta di. di. di. di.
rispettivamente ai superiori
riflessi dell'Anfiteatro e della

Sig. Cardinale per. Camerale
go di S. R. C. in vigore del
mio ufficio, e non attende
lativa istruzione.
Festa di 16 luglio 1837.

P. E. Cav. Visconti
Commissario della Biblioteca

me at Newland, Chy

Costante, partente dal luogo all'ora di notte, ed al suo arrivo
gli era restato ben indagato, nulla domma intelligenza, e pochi
cacci, e l'ingenuità dell'op. Rina, che veramente guardatamente stava
all' nulla facillitarsi che oggi in questa nuova guerra, propongo

[illegible]

J. F. Smith

22

Der Herr große Herrscher.

88

*M. C. et l'no d'encas
N. dig. Cardinal Galle
Carmelites de St. Charles*

Ermine & Anne Lincoln

[illegible]

L. B. P. Y. D. C.

Rapporto
Sopra il Modello del Colosseo
Spettrevoli Sigg.^{le} Fratelli Ricci

Bello è il Modello dell'Amfiteatro Flavio,
già eseguito dall'Architetto Mecenate
Carlo Lucarelli, che i Sigg.^{le} Fratelli
Ricci propongono al Governo, prima
di accingersi alla vendita all'intero,
che lui si propone. L'abile è la loro
condotta, interpellando la solorta Superiori
prima di venire ad alcun vincolo di contratto.

Per chi nella memoria non si faccia parola
del pizzo, che l'Imperatore Domiziano per tale
oggetto, pur si conosce, che l'aspetta a
somma non traua la loro illa, e forse
maggiore di quelle estimazioni, che può
convenire ad un oggetto non fatto ap-
postatamente, ma che si trova eseguito
per particolare studio, o speculazione del
suo indefesso Artista, che pagò molti anni
prima di condurlo al suo compimento.

Quanto questo Modello potrebbe convenire
ad una Università, ad una Accademia
d'Arti, tanto disconvienire al Camerlingato
ed al Governo che annualmente spende
non piccolo somma tanto per la conserva-
zione del Colosseo, quanto per dare
lume a quell'antico fabbricato in
ogni sua parte.

1. di Antichità

2. Sulla 1447
17. 1. 1. 1.

6. 1.

Non può il Camerlingato co' suoi
fondi destinati all'acquisto degli oggetti
di antichità, sommarmente pregarli
per l'arte o per l'edificazione, im-
piegarli all'acquisto dell'oggetto co-
ordinato, e quindi loro liberi
e licenti a venderlo nell'officio

In incognita di venerabili comandi di
V. S. Illmo e Revmo, io non ho tras-
curato di partire il parere di tutti i
Sigg.^{le} Consiglieri della Commissione
ed ho trovato, che c'è stato unanime
il lavoro, ma non vi è alcuno, che
consigli opportuno, che il Governo col-
locare destinato all'acquisto degli
oggetti d'Arti, si guarda a questo oggetto
Sotto a questo aggiungersi, che i Supplementi
a tal Modello, si seguono quasi del tutto
l'opera del Fontana, che dalli po-
teriori Studi, ed escavazioni si è tro-
vato non esatta.

Il Solo Consiglieri Sigg. Agostino Dofaselli
dise che era suo sentimento, che Rom-
Sola aveva il Colosseo in antica l'uni-
tà in moderno modello. Ma avendo
a lui significato, che aveva il detto
Lucarelli eseguito un esatto Model-
lo del Colosseo in rovina, quella ora eris-
tente dimagioni sopra del Modello
quella si parla, che fu comparato a l'uni-
tà si pigliò anche l'Imperatore alla opinione come
Governo il parere del l'Imperatore l'Imperatore
a V. S. Illmo e Revmo, acciò si unisse
all'Imperatore Superiori l'Imperatore
Sigg. Consiglieri l'Imperatore l'Imperatore
Dalla Commissione Generale Consultiva
Bella Arti. Data di 30. Agosto 18.

Il Sigg. Avv. Biscardi
Consiglieri l'Imperatore

4
A Sua Eminenza Reverendissima
Il Sig. Cardinal Galuffi
Camerlingo di S. Chiesa
Ricevuto dal Camerlingo,
16 agosto 1894
N. 27488

18 agosto 1894
Al Sig. Visconti Lipari della Commissione
di Belle Arti che inter-
pellato sollecitamente il parere
dei singoli Consiglieri sulle conve-
nienza o sconsigliabilità di acqui-
stare l'entrinidato modello, in
forni e da parere.
Groppello U.D.

I Fratelli Ricci
Ridguardanti il Modello del
Colosseo

Per

5
Eminenza Reverendissima

Il Modello dell' Anfiteatro Flavio, quale dovette esistere
al tempo degli Antichi Romani, eseguito con incredibile studio, diligenza
e fatica, dall' illustre meccanico Carlo Lucarelli, e da molti Anni
venuto in parte della celebrità del meraviglioso architetto. Servendo a
facilitare la cognizione dell' insieme, e dei dettagli di così famoso monu-
mento, e posto nel numero delle principali curiosità di Roma, dalle
guide dei Forestieri, i quali in folla concorrono ad osservarlo. Che
anzi divulgata nell' estero la fama di questo lavoro, i Fratelli Ricci,
attuali possessori di esso, vennero invitati a volere effettuare la ven-
ta in favore di una illustre Università straniera.

Prima però di accedere a questa richiesta, hanno stimato loro dovere
volgersi all' Eminenza Sua Romana, che con tanto zelo veglia sui monumenti
Romani, e gli Artistici prodotti di questa Città, supplicandola a voler
fare accedere la Commissione Consultiva, di Antichità, e Belle Arti, ad
osservare il nominato Modello, ad oggetto di decidere se possa convenire
al Governo il farne l' acquisto.

E tanto i Fratelli Ricci espongono all' Eminenza Sua Romana, sicuri
che sarà per accogliere le loro preghiere. Chieg

Allegato A.10

I Fratelli Ricci, possessori del Modello del Colosseo, lo propongono alle autorità romane. Archivio di Stato di Roma, *Camerlengato, Parte II, Titolo IV, Antichità e Belle Arti, Busta 176, anno 1827, Fascicolo n° 657, "Titolo 4°, Roma Ricci Fratelli, prendere al Gov.(erno) il Modello dell'Anfiteatro Flavio o p.(er) il permesso d'estrazione"*. Anni 1827, 1829 e 1837. (Confrontare con la nota 93 la quale riassume questi documenti). Fig. 30¹⁻⁵
Fig. 30¹

16 Agosto 1827 N. 27488. *I Fratelli Ricci Risguardanti il Modello del Colosseo A Sua Eminenza Rev.d.ma Il Sig.^r Cardinal Galeffi Camerlengo di S.^a Chiesa.* «Eminenza Reverendissima Il Modello Dell'Anfiteatro Flavio, quale dovette esistere al tempo degli Antichi Romani [...]». Fig. 30⁴
Fig. 30⁴

2 Settembre 1827 N. 28012. *Rapporto di Filippo Aurelio Visconti sopra il Modello del Colosseo spettante alli Sigg.^{ri} Fratelli Ricci.* «Bello è il Modello dell'Anfiteatro Flavio eseguito dall'Architetto Meccanico Carlo Lucangeli [...]». Nota a Margine: «al Sig.^r Visconti». Fig. 30³

2 Settembre 1829 N. 49146. *All'E.mo e R.mo Principe Il Sig.^r Cardinal Galeffi Camerlengo di S.^a Chiesa.* «Carlo, Leopoldo Fratelli Ricci Negozianti Romani al Domicilio di Piazza di Spagna n. 9 trovandosi possessori del Modello in Legno del Colosseo, detto Anfiteatro Flavio [...]». Nota a margine: «Non ha luogo l'istanza».

Memoria sopra la supplica de' Fratelli Ricci, che dimandano d'estrarre da Roma il modello del Colossè, eseguito da Carlo Lucangeli. Questo di 14 Luglio 1837. P.E. Cav. Visconti Commissario delle Antichità. Fig. 30^{2a-d}



Allegato A.11

Il Modello della Basilica di San Pietro di Carlo Lucangeli. "GIORNALE delle BELLE ARTI" Num. 19. li 13 Maggio 1786. Biblioteca del Conservatorio di Santa Cecilia. Fig. 14⁵

Architettura

«Il gran Tempio di San Pietro in Vaticano stupore di Roma, splendore dell'Italia, e che serve di ammirazione all'universo, non vi è anche più remota nazione, che non brami averne almeno in pittura o in stampa un'idea. Fig. 14

Il Sig. Carlo Lucangeli ingegnossissimo giovane ne ha con molto studio e fatica lavorato in legno un perfettissimo modello di tutta la parte esteriore, per farvi in piccolo quell'istessa illuminazione, che in grande sull'istesso superbo edificio, nella sera della vigilia, e nel giorno de S. Apostoli Pietro e Paolo, ogni anno con sorpresa sempre de nazionali, e degli esteri, si eseguisce. Concepito il progetto e dopo lungo ed assiduo lavoro dal diligente artefice

Fig. 14 *terminato, restò detto modello nella gran sala del palazzo Farnese esposto in diverse sere della settimana Pasquale e nella susseguente, alla pubblica vista illuminato a piccole fiaccole, con non interrotto concorso di cospicui personaggi, e altra gente di ogni ceto e rango.*

Tutta la gran macchina già situata in detta sala, è lunga palmi 21. e un quarto; l'altezza dell'ordine dell'ordine (sic!) della facciata è di palmi 6., e l'altezza della medesima è di palmi 8., e otto dodicesimi. La lunghezza de i bracci laterali, che danno l'ingresso uno alla scala Regia, e l'altro dove è la statua di Carlo Magno palmi 23. la lunghezza di tutta la piazza decorata con ordine di Colonne Doriche palmi 34. l'altezza dell'ordine della piazza palmi 3. compresa la balaustrata.

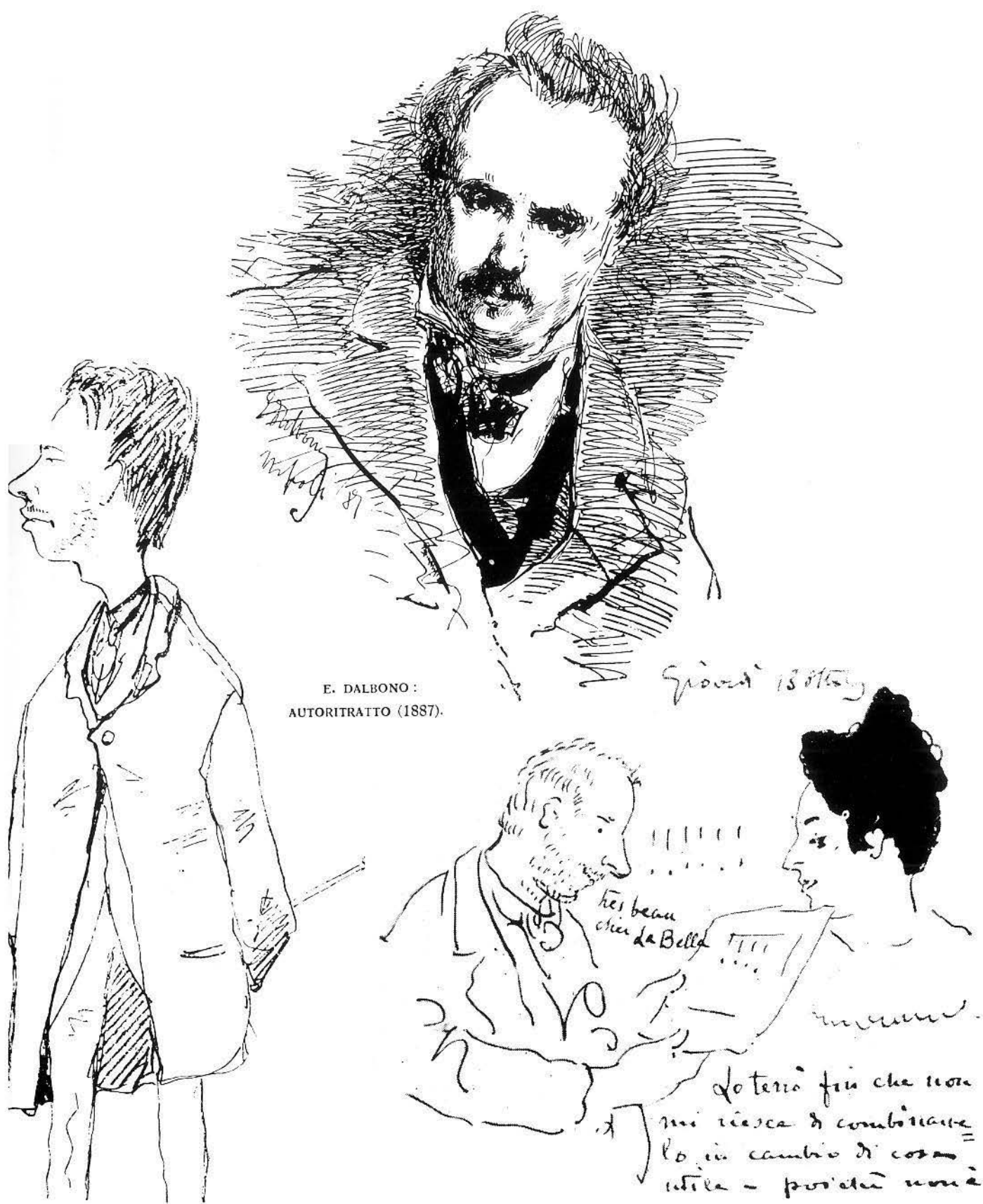
La Cupola dorata e ornata appunto come l'esemplare, ha nella circonferenza del tamburo compreso il risalto dell'ordine palmi 32. l'altezza di detto ordine è di palmi 3. e nove dodicesimi, compreso l'attico dove imposta la volta; l'altezza dell'ordinetto della Lanterna o sia pergamena, è di palmi 1. la circonferenza del Lanternino è di palmi 7. e mezzo. La circonferenza dei cupolini laterali palmi 13. e otto dodicesimi, l'altezza delle Statue pure di legno della facciata è di palmi uno e due dodicesimi, e la circonferenza della palla dove posa la Croce palmi 1. e quattro dodicesimi; l'altezza delle Statue che posano sull'ordine della Piazza sette dodicesimi; e similmente dell'istessa altezza sono le statue poste sugli angoli della scala rappresentanti i nominati Apostoli S. Pletro (sic!) e Paolo.

Giunta la fama di questo famoso modello al trono di S.M. l'Imperatrice CATERINA SECONDA di tutte le Russie, che l'animo suo grandioso e gli sguardi estende su tutto ciò che è bello, ne ha voluto fare acquisto con ordinare che fossero sborsati al pelodato industrioso Sig. Lucangeli, mille zecchini in premio di sì grand'opera. Questa dovutamente incassata, è già stata inviata alla volta di Pietroburgo Metropoli del vasto Impero governato da quell'immortal Sovrana, per far risaltare anche sulla gelata Neva, all'occhio de curiosi amatori delle belle arti, la maggiore tra le Romane moderne maraviglie».

* * *

Traducendo i palmi indicati in metri, abbiamo:

lunghezza basilica 4,74
altezza ordine facciata 1,80
lunghezza braccia di Carlo Magno e di Costantino 5,14
lunghezza piazza 7,15
altezza ordine architettonico dei porticati 0,67
diametro cupola (dato stampato errato)
diametro lanterna 0,53
altezza del suo ordinetto 2,24
altezza delle statue della facciata della basilica 0,16
altezza delle statue del colonnato 0,13
diametro della palla sulla quale posa la croce 0,31.



E. DALBONO : VERA EFFIGIE DELLO SCENOGRARO
DEL TEATRINO DALBONO A PORTICI.

E. DALBONO : IL PITTORE NAPOLETANO E SUA NIPOTE
(SCHIZZO A PENNA).



Fig. 32¹⁻⁵ Libretti di lavori teatrali dei quali Carlo Lucangeli ha fatto le scenografie. Conservatorio di Santa Cecilia.

2

LA VILLANELLA INCIVILITA
 FARSETTA PER MUSICA
 A SEI VOCI
 DA RAPPRESENTARSI
 NEL TEATRO
PALLACORDA
 Nel Carnevale dell' Anno 1790.
 DEDICATA
 ALL' ILLUSTRISSIMA SIGNORA
 LA SIGNORA
CATERINA PALOMBA FIORAVANTI.

IN ROMA,
 Nella Stamperia di Michele Puccinelli
 a Tor Sanguigna.
 Con Licenza de' Superiori.
 Si vendono nella sudetta Stamperia.

401-271

L' ALCHIMISTA DELUSO 37
 DRAMMA GIOCOPO PER MUSICA
 A OTTO VOCI
 DA RAPPRESENTARSI
 NEL TEATRO ALIBERT
 TITO DELLE DAME
 alla Primavera dell' Anno 1792.

DEDICATO
 ALLE DAME ROMANE.

ROMA,
 di Michele Puccinelli
 a Tor Sanguigna.
 de' Superiori.
 sudetta Stamperia.

I TRE RIVALI
 MATRIMONIO
 IMPENSATO
 PER MUSICA
 CINQUE VOCI
 DA RAPPRESENTARSI
 NEL TEATRO
DELLA PACE.
 DELL' ANNO 1784.

DCCLXXXIV.
 Puccinelli
 a Tor Sanguigna.
 de' Superiori.
 sudetta Stamperia.

182

IL TEMPO LA VERITA
 FARSETTA PER MUSICA A 7 VOCI
 DA RAPPRESENTARSI
 NEL TEATRO
CAPRANICA
 Nel Carnevale dell' Anno 1796.
 DEDICATA
 ALLA NOBILTA ROMANA.

IN ROMA.
 Per Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.
 Con Licenza de' Superiori.
 Si vende nella sudetta Stamperia.

186

LA VEDOVA CONTRASTATA
 BURLETTA IN MUSICA
 A Sette Voci
 DA RAPPRESENTARSI
 NEL
TEATRO DI APOLLO
 VIA TORDINONA
 nel Carnevale dell' Anno 1806.

ROMA,
 Puccinelli a Tor Sanguigna.
 de' Superiori.
 sudetta Stamperia.

LA MORA FRA LE VENDEMMIE
 FARSETTA PER MUSICA A 7 VOCI
 DA RAPPRESENTARSI
 NEL TEATRO
PALLACORDA
 DI FIRENZE
 Nel Carnevale dell' Anno 1806.
 DEDICATA
 ALLA NOBILTA ROMANA.

IN ROMA.
 Puccinelli a Tor Sanguigna.
 de' Superiori.
 sudetta Stamperia.

IL SELVAGGIO DI CALIFORNIA

FARSETTA PER MUSICA
A SEI VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO
PALLACORDA

Nel Carnevale dell' Anno 1790.



IN ROMA,
Nella Stamperia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna.

Con Licenza de' Superiori.

Si vendono nella sudetta Stamperia.

IL FABRO PARIGINO,

O SIA

A SCHIAVA FORTUNATA

FARSETTA PER MUSICA
A SEI VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

APRANICA

Nel Carnevale dell' Anno 1791.

DEDICATA

ALLA NOBILTÀ ROMANA.



IN ROMA,

Nella Stamperia di Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Con Licenza de' Superiori.

Si vende nella sudetta Stamperia.

LA DAMA BIZZARRA

FARSETTA PER MUSICA
A CINQUE VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

ALLA VALLE

Dell' Illmi Sigg. Capranica.

Nel Carnevale dell' Anno 1791.

DEDICATA

ALLA NOBILTÀ ROMANA.



IN ROMA,

Nella Stamperia di Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Con licenza de' Superiori.

Si vende nella sudetta Stamperia.

LA FAMIGLIA STRAVAGANTE,

OVVERO

GLI AMANTI COMICI

FARSETTA PER MUSICA
A OTTO VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO CAPRANICA

Nel Carnevale dell' Anno 1792.

DEDICATA

ALLA NOBILTÀ ROMANA.



IN ROMA,

Nella Stamperia di Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Con licenza de' Superiori.

Si vende nella sudetta Stamperia.

LI CONTRASTI PER AMORE

DRAMMA GIOCOSE PER MUSICA
A SETTE VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALIBERT

ETTO DELLE DAME

Nell' Autunno dell' Anno 1792.

DEDICATO

ALLE DAME ROMANE.



IN ROMA,

Nella Stamperia di Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Con licenza de' Superiori.

Si vende nella sudetta Stamperia.

LA POETESSA FANATICA,

O SIANO

DUE GEMELLI,

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

ETTO DELLA PACE.

Nel Carnevale dell' Anno 1784.



IN ROMA, NELLA STAMPERIA

Nella Stamperia di Michele Puccinelli a Piazza Sora.

Con licenza de' Superiori.

Si vende nella sudetta Stamperia.

Come possiamo osservare, tra basilica e piazza la lunghezza totale è di 11,89 metri: abbiamo così conferma che il modello occupasse un'intera sala dell'Accademia di Belle Arti di Pietroburgo, dove era stato collocato, come si vede anche da una pianta della stessa. Quest'opera è andata distrutta, a causa di un incendio, nel 1900. Fig. 14



Allegato A.12

Le scenografie di Carlo Lucangeli, tratte dalle descrizioni di 15 libretti. Figg. 32¹⁻⁵
Ricerca iniziata presso la Biblioteca del Conservatorio di Santa Cecilia in Roma.

* * *

“La Poetessa Fanatica o sieno li due Gemelli, Da Rappresentarsi nel Teatro Detto Della Pace il Carnevale dell’Anno 1784”. [Fregio: Cesto con Frutta]. In Roma Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli a Piazza Sora. Con licenza de’ Superiori. Si vendono nella sudetta Stamperia. [Libretto di 60 pg.]. Fig. 32²

Personaggi: *Stracciapane, Orazio Versosciolto; D. Pamelio, Gioacchino Caribaldi; Clorinda, Valeriano Violani; D. Credenzzone, Giacomo de Angelis; D. Ercole, Federico Arcangeli; Limetta, Diego Sironi; Corvatta (moro), N.N.; Apollo con le nove Muse, ed altri Poeti sopra il Parnaso.*

La Musica è del celebre Sig. Marcello DI CAPUA Maestro di Cappella Napoletano. Inventore, e Pittore delle Scene. Il Sig. Carlo LUCANGELI Romano.

La scena si finge in Genova.

- | | | |
|-------|----------|--|
| P. I | Sc. I | <i>Camera di studio con Tavolino, e ricapito da scrivere; Sopra un tavolino quantità di carte e libri in mal ordine. Macchine matematiche, ed altre &c. Clorinda dando diversi ordini a D. Ercole, e Don Credenzzone, i quali gli eseguiscano, indi Limetta.</i> |
| | sc. III | <i>Città.</i> |
| | sc. V | <i>Camera di studio come sopra.</i> |
| | sc. VIII | <i>Città con veduta della casa di D. Credenzzone.</i> |
| | sc. XII | <i>Portico in Casa di D. Credenzzone, con Porta da un lato di una Stanza terrena, con piccolo fenestrino come sopra.</i> |
| P. II | sc. I | <i>Camera di studio.</i> |
| | sc. IV | <i>Villa con due quartini in piano ne i laterali.</i> |
| | sc. X | <i>Sala nobile con sedie.</i> |
| | sc. XIII | <i>Camera con due porte laterali.</i> |

sc. Ultima. *Monte di Elicon. Si vedranno le nove Muse, distribuite in varj siti con gl'istromenti, e segni ad ognuna di loro sarà adornata, e distinta: su la sommità del Monte siederà Apollo: da un lato si vedrà il Pegasèo Cavallo col celebre Fonte di Aganippe; intorno al detto fonte vi saranno varj Poeti ansiosi di bere le di lui limpide acque, ma attesa l'erta situazione del medesimo non potranno mai giungere a gustarle, strucciandolo sempre all'indietro, quando vi saranno vicini. Sarà il detto Monte sparso di verdegianti allori. L'aria tranquilla, l'amenità del loco, ed il volo degli augelli concorreranno a rendere più verisimile il celebre luogo.*

Dopo la lietissima sinfonia delle Muse verranno Clorinda, D. Pamelio, Limetta, Ercole e Cred. (Motivetto: «E quell'aura vezzosetta, che si sente mormorar» ... «Scendi Caval Parnassico, Che sponga mai t'azzoppichi»).

G. Libretti XIX.117.

* * *

“I Tre Rivali o sia il Matrimonio Impensato. Intermezzi per Musica a cinque voci da Rappresentarsi Nel Teatro Detto della Pace il Carnevale dell'Anno 1784”. [Fregio: stelline con fiori, a triangolo rovesciato], in Roma MDCCLXXXIV. Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli Piazza Sora. Con Licenza de' Superiori. Si vendono nella sudetta stamperia. Pg. 48.

D. Bucefalo Sperlonga, Caribaldi; Vertunna Zinghera spiritosa, Violani; Conte D. Fabrizio, De Angelis; Kolibacco Zingaro, Arcangeli; Cardellina ostessa, Luigi de Santi.

La Musica è del Sig. Gaetano MARINELLI Maestro di Cappella Napoletano. La Poesia è del Sig. Abbate Cesare Augusto CASINI P.I.R. Inventore, e Pittore delle scene. Il Sig. Carlo LUCANGELI Romano.

La scena si finge in Pozzuolo (Pozzuoli) luogo di delizie nelle vicinanze di Napoli.

P. I	Sc. I	<i>Piazzetta di Pozzuolo, magnifico Caffé da una parte, dall'altra osteria, e scala praticabile del Conte.</i>
	sc. II	<i>Camera. Al suono di moderata Musica, escono a passo a passo quattro zingheri.</i>
	sc. X	<i>Giardino con due Gabbioni, Kolibacco, e Cardellina.</i>
P. II	sc. II	<i>Cortile.</i>

G. Libretti N. Vol. 169.5.

* * *

Di questi anni, al Pace, abbiamo trovato altri due libretti, il primo non indica lo scenografo, potrebbe quindi essere o non essere Lucangeli, mentre del secondo vien indicato Trojano Giannetti:

Fig. 32^{2c}

“*Le Vendette giocose o sia il Conte Pasticcio. Intermezzi per Musica a quattro voci da Rappresentarsi nel Teatro Della Pace nel Carnevale dell’Anno 1782*” [Fregio] In Roma. Per i Fratelli Puccinelli a Piazza Sora. *La scena si rappresenta in Marsiglia.* (G. Libretti N. Vol. 169.3).

“*La fuga avventurata o siano i Viaggiatori Ridicoli. Farsetta per Musica a Cinque Voci da rappresentarsi nel Teatro Pace Nel Carnevale dell’Anno 1787*”. [Maschera] In Roma 1787. *La scena si finge in Savona*, e Pittore, e Direttore delle scene il Sig. Trojano GIANNETTI. (G. Libretti N. Vol. 169.9).

* * *

“**La Villanella Incivilita.** *Farsetta per Musica da Rappresentarsi Nel Teatro Pallacorda Nel Carnevale dell’Anno 1790. Dedicata all’Illustrissima Signora la Signora Caterina Palomba Fioravanti*”. In Roma, Nella Stamperia di Michele Puccinelli a Tor Sanguigna. Con licenza de’ Superiori. Si vendono nella sudetta Stamperia. Pg. 58. [Fregio inizialettera] Dedicata di Michele Puccinelli (“*Posta in musica dal celebre Maestro GUGLIELMI in Napoli*”).

Fig. 32^{2d}

La Musica è del celebre Maestro Signor Pietro GUGLIELMI Maestro di Cappella Napolitano. Inventore, e Architetto delle Scene. Sig. Carlo LUCANGELI Romano.

La scena si rappresenta in Milano in una Villa del Conte.

- | | | |
|-------|-------------|---|
| A. I | Sc. I | <i>Nobile Cortile nel Palazzo del Conte con più appartamenti, portone, che conduce alla strada, e cancello, per cui si vâ nel giardino.</i> |
| | sc. Ultima. | <i>Solitario recinto di sotto un alberato contiguo al palazzo del Conte, da un lato, parte del detto Palazzo, con porta segreta, ed altra porta, che sporge al pian terreno di esso. Dall’altro lato antica torretta, la cui vista viene interrotta dal folto degli alberi. In fondo cancello, che conduce alla marina.</i> |
| A. II | sc. I | <i>Camera nobile in casa del Conte.</i> |
| | sc. VII | <i>Celidoro il Tirolese con baffi, ed organetto ed altro finto Tirolese, che porta la cassa del Mondo nuovo, e detti [Per indovinare tutto]. Col. «Conte mio allegramente L’amico è nella rete».</i> |
| | sc. Ultima. | <i>Spiaggia di mare sparsa di tugurj pescarecci.</i> |

G. Libretti N. Vol. 170.2.

* * *

“**Il Selvaggio di California.** *Farsetta per Musica a Sei Voci da Rappresentarsi nel Teatro Pallacorda Nel Carnevale dell’Anno 1790*” [Fregio: Leone]. In Roma, Nella Stamperia di Michele Puccinelli a Tor Sanguigna. Con licenza de’ Superiori. Si vendono nella suddetta Stamperia. La Musica è del Signor Valentino FIORAVANTI Maestro di Cappella Romano.

Inventore e Architetto delle Scene. Sig. Carlo LUCANGELI Romano.

La scena si finge in un Feudo del Cavaliere.

- | | | |
|-------|-----------|---|
| A. I | Sc. I | <i>Spiaggia di Mare con Casino. Battello, Palazzo.</i> |
| | sc. X | <i>Campagna con Capanne, e Colline in distanza. «Placidei venticelli Che fra tremoli arboscelli».</i> |
| | sc. XI | <i>Silvia seduta a tesser ghirlande, indi Villotto.</i> |
| | sc. XIII | <i>Bosco Corto.</i> |
| | sc. XVIII | <i>Sala con due Gabinetti uno opposto all’altro. Tavola imbandita nel mezzo.</i> |
| A. II | sc. I | <i>Recinto d’Alberi con Capanna da un lato.</i> |
| | sc. IV | <i>Gabinetto con Sedie.</i> |
| | sc. IX | <i>Camera con Toletta, e Sedie.</i> |
| | sc. XVII | <i>Giardino.</i> |

G. Libretti XIX.127.

* * *

“**La Dama Bizzarra.** *Farsetta per Musica a Cinque Voci da Rappresentarsi nel Teatro Alla Valle Degl’Ill.mi Sigg. Capranica. Nel Carnevale dell’Anno 1791. — Dedicata alla Nobiltà Romana*” — In Roma, Per Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

La Musica è del Signor Francesco BIANCHI Cremonese Accademico Filarmonico all’attuale servizio della Ducal Cappella di S. Marco in Venezia. La Poesia è del Sig. Abate MOIRANI.

Inventore, e Architetto delle Scene. Sig. Carlo LUCANGELI.

La scena si finge in Napoli in una Villa di Cefalone.

- | | | |
|-------|----------|---|
| P. I | Sc. I | <i>Gabinetto in una parte di esso la Pupazza di Parigi vestita all’ultima moda, sopra di un Tavolino.</i> |
| | sc. VI | <i>Camera.</i> |
| | sc. VIII | <i>Sala.</i> |
| | sc. X | <i>Giardino.</i> |
| | sc. XIV | <i>Giardino.</i> |
| | sc. XV | <i>Galleria.</i> |
| P. II | sc. I | <i>Galleria.</i> |
| | sc. XIV | <i>Bosco con Grotta in disparte.</i> |

G. Libretti XX.37.

* * *

“Il Fabro Parigino, o sia La Schiava Fortunata. Farsetta per Musica a Sei Voci da Rappresentarsi nel Teatro Capranica Nel Carnevale dell’Anno 1791. Dedicata alla Nobiltà Romana”. [Fregio con fiori] In Roma, Per Michele Puccinelli a Tor Sanguigna. Fig. 32^{ab}

La Musica è del Sig. Valentino FORTUNATI Maestro di Cappella Romano. Inventore, e Architetto delle Scene. Il Sig. Carlo LUCANGELI.

La scena si rappresenta in un Paesetto nelle vicinanze di Palermo.

- | | | |
|-------|-------------|---|
| P. I | Sc. I | <i>Piazzetta con Fucina da una parte, sopra di cui Casa di Mastro Fazio con Balcone praticabile.</i> |
| | sc. III | <i>Spiaggia di mare con Casini all’intorno, Locanda. Al suono dell’allegra Marcia si vedrà approdare uno sciabecco, sulla prora del quale varj Turchi incatenati. A poppa dello stesso Banda che suona. Assistiti da Marinari sbarcano a terra il Capitan(o) [Don Velasco e Matilde].</i> |
| | sc. VIII | <i>Strada corta con prospetto della Casa di Lena da un lato, e finestra praticabile.</i> |
| | sc. XI | <i>D. Favonio, poi Lena in finestra, indi D. Fazio in osservazione.</i> |
| | sc. XIV | <i>D. Lena in finestra, e detti.</i> |
| | sc. XV | <i>Mastro Fazio, che comparisce in Scena, e detti.</i> |
| | sc. XVII | <i>Bottega di Fabro con Fucina Incude, e garzoni al lavoro.</i> |
| P. II | sc. I | <i>Strada.</i> |
| | sc. VII | <i>Matilde con Spada nuda in mano marciando all’uso militare con seguito di Mori appresso.</i> |
| | sc. VIII | <i>Sala della Residenza con Governatore (poi arriva Matilde).</i> |
| | sc. XIII | <i>Strada corta arborata, che conduce alla Marina.</i> |
| | sc. XV | <i>Notte con Luna. Spiaggia di Mare, in cui si vede lo Sciabecco illuminato, e guernito di differenti bandiere. «Venticelli, che intorno spirate Consolate il mio povero cor: voi la strada sicura additate A due fidi seguaci d’Amor».</i> |
| | sc. Ultima. | <i>(Finale) Fra i spari de Cannoni, ed il suono degl’Istumenti partono Matilde, e Velasco, restando gl’altri sul lido scambievolmente salutandosi.</i> |

G. Libretti XX.49.

* * *

“La Famiglia Stravagante, Ovvero gli Amanti Comici. Farsetta per Musica a Otto Voci da Rappresentarsi nel Teatro Capranica Nel Carnevale dell’Anno 1792. Dedicata alla Nobiltà Romana” [Fregio: Maschera]. In Roma, Per Michele Puccinelli a Tor Sanguigna. Con licenza de’ Superiori. Si vende nella sudetta Stamperia. Fig. 32^{5a}

Fig. 32^{5a} La Musica è del Sig. Valentino FIORAVANTI Maestro di Cappella Romano.

Inventore, e Architetto delle Scene Sig. Carlo LUCANGELI.

La scena si finge in Napoli.

- A. I Sc. I *Madama Isabella alla Toletta, Bettina, e Ruggiero in piedi, che discorron fra loro. Naticchia che passeggia leggendo foglietti. Polipodio Scritturale, che scrive ad un lato della Scena. Serpetta che termina di pettinare. Madama Isabella, indi il Cavalier del Fumo.*
- sc. VIII *Piazzetta intorno alla Casa di Messer Naticchia con altre case dirimpetto, una delle quali con finestra praticabile.*
- sc. XI *(Motivetto: «Farfallette, che liete scherzate, Cicalette, che intorno girate, Venticelli, che l'Ali spandete voi sapete il mio amore qual'è»).*
- sc. XVII *Galleria.*
- sc. Ultima. *Magazzino con Droghe con varie porte, ove si vedranno Sacchi, Balle, e Botti piene di varj generi di Droghe, ed altro. (Porta segreta, che introduce ad un altro magazzino).*
- A. II sc. I *Camera.*
- sc. VI *Camera con Tavolino, e Sedie.*
- sc. X *Magazzino di Droghe &c.*
- sc. Ultima. *Galleria. «Vorrei superar, se potessi, questo scoglio Ma la burrasca cresce, ed io m'imbroglio».*

G. Libretti XX.50.

* * *

Fig. 32^{2b} “**L'Alchimista Deluso.** *Dramma giocoso per Musica a Otto Voci Da Rappresentarsi nel Teatro Alibert Detto Delle Dame Nella Primavera dell'Anno 1792. — Dedicato alle Dame Romane*”. [Fregio]. In Roma, Nella Stamperia di Michele Puccinelli posta a Tor Sanguigna.

La Musica è del Sig. Valentino FIORAVANTI Maestro di Cappella Romano.

Inventore, e Architetto delle Scene Il Sig. Carlo LUCANGELI.

Mutazioni di scene nell'Atto Primo. *Villa deliziosa del Duca Marmellone con parte di Vigna in prospetto. Sala in Casa del Viceduca. Camera Terrena. Galleria con Sedie, e Tavolino. Giardino con Bersò, e Sedili. Camera. Nell'Atto Secondo. Galleria. Giardino. Camera con porta da un lato. Galleria come prima. Galleria con Sofà.*

La scena si rappresenta in Castel Verde Feudo del Duca Marmellone Fig. 32^{2a}
[Marmellone Marmellata fanatico per l'Alchimia].

- A. I Sc. I *Villa deliziosa del Duca Marmellone con parte di Vigna in prospetto. Vendemmiatrici, e Vendemmiatori. Alcuni de' quali trapassano la Scena con bigonzi pieni di uva, alcuni sedendo a rustica mensa mangiano con allegria, altri cantano, ed altri intrecciano lieti balli al suono di Sistri Tamburelli, e Chitarre.*
- sc. V *Sala in casa del Viceduca con libri, e Protocolli vecchi tutti in disordine dipinti sul Telone medesimo. Tavolino con ricapito da scrivese (sic!) e sedia.*
- sc. VIII *Camera terrena ridotta in forma di laboratorio chimico con varie fornacette da un lato con loro fochi, e lambicchi. Un gallo dal lato opposto chiuso in un gran gabbione, accanto ad esso Tavolino sopra di cui crocciolli, lime, qualche libro, e vari altri ordigni. Due Porte in fondo, una delle quali eminente con varj gradini, per i quali si discende in detta camera. L'altra più bassa, e a fior di muro, di cui tiene la contrachiave Cardellina.*
- sc. X *S'apre la falsa porta, ed entrano belbello Cardellina, il Dottor Bartolo, e D. Paride, mentre gl'altri tre stanno intenti ad osservare i lavori chimici.*
- sc. XIV *Galleria con Sedie, e Tavolino.*
- sc. XVI *(Motivetto: «Forse un giorno ce n'andremo nel mondo di Cartesio, Fabricato da lui nel terzo Cielo, Dove ciascun di noi Vagando per quei vortici Potrà viver felice»).*
- sc. XVII *Giardino con Bersò, e Sedili. «Voi proteggete stelle comete».*
- A. II sc. I *Galleria.*
- sc. III *«Avreste più giudizio Se leggeste Cartesio, ovver Leibnizio». «Siete una pittima, Una mosca, un tafano, una zampana, che punge dove arriva».*
- sc. VIII *Camera con porta da un lato. Il Duca con libro in mano, che lo guarda con timore senza aprirlo, poi Cardellina che apre la Porta, di dove esce a suo tempo D. Paride vestito alla Militare con divisa capricciosa.*
- sc. X *Galleria come prima.*
- sc. Ultima. *Galleria con Sofà. Il Duca Marmellone, che passeggia, poi Gergonzo, Fulvia, e Lisandra, indi tutti a suo tempo, fuori che Filandro.*

Collez. CARVALHAES N. Vol. 11/8.

* * *

“**Li Contrasti per Amore.** *Dramma Giocosso per Musica a Sette Voci da Rappresentarsi nel Teatro Alibert Detto delle Dame Nell’Autunno dell’Anno 1792. Dedicato alle Dame Romane*”. [Fregio: Melograna]. In Roma, Nella Stamperia di Michele Puccinelli posta a Tor Sanguigna.

La Musica è del Sig. Antonio BRUNETTI Pisano Maestro di Cappella della Cattedrale di Chieti. Inventore, e direttore degl’Abiti della Musica Il Sig. Giovanni PULCINI Romano. Inventore, e Architetto delle Scene Il Sig. Carlo LUCANGELI Romano. Primo Ballo [...] Secondo Ballo [...].

Mutazioni di Scene nell’Atto Primo. *Piazza con Osteria praticabile in prospetto su di un pergolato, che rende ombra in tempo d’estate. Sala della Locanda. Piazza, ed Osteria come nella prima scena.* Nell’atto Secondo. *Sala dell’Osteria. Magnifico Salone con diversi Busti, lapidi, colonne spezzate, ed altri pezzi d’antichità. In un lato Tavolino da studio, e sù di una sedia di cuojo vi saranno panni, e parucca d’un Antiquario. In prospetto per due Scalinate si passa ad un piano superiore praticabile, dove si vede una Loggia ben guarnita di Vasi d’aranci, e di fiori. Giardino rustico, ed Orto annesso all’Osteria.*

La scena si finge in A(n)versa.

- | | | |
|-------|----------|--|
| A. I | Sc. I | <i>Piazza con Osteria praticabile in prospetto su di pergolato, che rende ombra in tempo d’estate. Varie Casette all’intorno, fra le quali una dove abita Lisetta venditrice d’erbaggi, e di frutta. Presso l’Osteria parimenti in prospetto Porto d’A(n)versa. Beltrame in atto di porsi a sedere ad una Tavoletta apparecchiata fuori dell’Osteria. Bettina, che esce dalla medesima, e si mostra attenta a servirlo. Masino che va, e viene con vivande, e vino. Lisetta, che fuori della sua Casa situa con un suo garzone, sopra alcuni banchi, varie Canestre di frutta &c. Laurina da villanella, che sopraggiunge con due Contadini.</i> |
| | sc. VI | <i>Sala della Locanda.</i> |
| | sc. XI | <i>Piazza, ed Osteria come nella prima Scena.</i> |
| A. II | sc. I | <i>Sala dell’Osteria.</i> |
| | sc. XII | <i>Magnifico salone (ibid.).</i> |
| | sc. XVII | <i>Giardino rustico, ed Orto annesso all’Osteria.</i> |
| | sc. XIX | <i>(Vengono innanzi varj Turchi).</i> |

G. Libretti XX.34; Collez. CARVALHAES N. Vol. 11/15.

* * *

“La Cantatrice Bizzarra. *Farsetta per Musica a Sette Voci da Rappresentarsi nel Teatro Capranica Nel Carnevale dell’Anno 1796. Dedicata alla Nobiltà Romana*”. [Fregio: Leone] In Roma. Per Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Fig. 32¹⁶

La Musica è del Sig. Valentino FIORAVANTI Maestro di Cappella Romano.

Inventore, e Architetto delle Scene. Il Sig. Carlo LUCANGELI.

La scena si finge in Livorno.

- | | | |
|-------|---------|--|
| A. I | Sc. I | <i>Sala terrena con Cancelli in prospetto, e veduta di Giardino nella Casa del Teatro destinata per i Cantanti. (Motivetto: «Discesa dalla Luna in terra ad abitar ... E lieve più d’un Zeffiro d’Aprile»).</i> |
| | sc. II | <i>Piazza con Case, e Bottega di Caffè.</i> |
| | sc. V | <i>Galleria commune del Teatro con varie Porte, che introducono a diversi appartamenti. Sedie, e Cembalo.</i> |
| | sc. XV | <i>Camera di Reginella con Toletta, e Sedie, in fondo della scena il Pappagallo.</i> |
| A. II | sc. I | <i>Galleria.</i> |
| | sc. XII | <i>«Ci mancava cospetto Quest’altro gonfia nuvole».</i> |
| | sc. XVI | <i>Atrio spazioso. In fondo Cancelli, che introduce ad un’amenio perterre. Nel mezzo di detto Atrio vi saranno due Statue a Cavallo, una rappresentante Valentiniano, e l’altra Ezio. Accanto alla Statua d’Ezio è situata una Loggetta praticabile, su di cui si vedrà comparir Bobolo.</i> |
| | sc. XXI | <i>Sala con Porte, che introducono a varie Camere.</i> |

G. Libretti XX.24; Collez. CARVALHAES N. Vol. 12/7.

* * *

“Il Tempo Scuopre la Verità. *Farsetta per Musica a 7. Voci da Rappresentarsi nel Teatro Capranica Nel Carnevale dell’Anno 1796. Dedicata alla Nobiltà Romana*”. [Fregio con fiori] In Roma. Per Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Fig. 32³⁰

La Musica è tutta nuova del Sig. Maestro Ferdinando RUTINI Maestro di Cappella Fiorentino.

Inventore, e Architetto delle Scene. Il Sig. Carlo LUCANGELI.

La scena si finge nella Locanda di Pancrazio.

- | | | |
|------|-------|---|
| P. I | Sc. I | <i>Sala di Locanda con varie Porte.</i> |
| | sc. X | <i>Sala.</i> |

Fig. 32^{3a}

- | | | |
|-------|----------|--|
| | sc. XI | <i>Giardino con Sasso. (Motivetto: «il mio cervello, Par proprio un mulinello, e sento... che il vento Girare lo fà»).</i> |
| | sc. XIV | <i>Camera di Laurina con Tavolino, fogli, e Scrivania.</i> |
| | sc. XX | <i>Camera spogliata, e meschina.</i> |
| P. II | sc. I | <i>Camera, e Sedie.</i> |
| | sc. X | <i>Camera.</i> |
| | sc. XIII | <i>Bosco oscuro con Grotta da un lato.</i> |
| | sc. XVI | <i>Sala con Sedie, e Tavolino in mezzo.</i> |

Collez. CARVALHAES N. Vol. 12/2.

* * *

Fig. 32^{1b}

‘Li puntigli delle Donne. Farsetta per Musica a 7. Voci da Rappresentarsi nel Teatro ‘Pallacorda di Firenze’ Nel Carnevale dell’Anno 1796. Dedicata alla Nobiltà Romana’. In Roma. Per Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

La Musica è del Signor Gaspare SPONTINI Maestro di Cappella Napolitano.

Inventore, e Architetto delle Scene il Signor Carlo LUCANGELI.

La scena si finge in un Villaggio del Conte.

- | | | |
|-------|---------|---|
| P. I | Sc. I | <i>Galleria. Il Conte Brontolone seduto a Tavolino su di cui vi sono varie carte. Il Dottore mangia carte seduto ad altro Tavolino sparso parimenti di carte, e di libri. Lisetta, indi Giannina. (Motivetto: «Giunge la Sposa lieta A guisa di cometa»).</i> |
| | sc. IV | <i>Giardino.</i> |
| | sc. XI | <i>Camera. Contessa Rosimene, Valerio (,) Giannina, Dottore, indi Conte Brontolone.</i> |
| | sc. XVI | <i>Sala magnifica, con varie Persone ivi adunate a sedere. Tavolinetto nel mezzo avanti a cui dovrà sedersi il Dottore, e sedie vuote all’intorno.</i> |
| P. II | sc. I | <i>Atrio in Casa del Conte. Dottore con biglietto in mano leggendo, indi il Conte con altro biglietto.</i> |
| | sc. II | <i>Parte interna di giardino con varj Bersò, Fontana in mezzo, e Casino in prospetto. Giannina, e Lisetta.</i> |
| | sc. IX | <i>Camera terrena corrispondente al Giardino con Tavolino e Sedie. Porta in fondo, ed una Laterale. Varie Immagini degli Antenati del Conte all’interno: Giannina in compagnia di Berto suo Fratello, poi il Dottore, indi Rosimene.</i> |

- sc. XIII *Camera. Giannina a sedere, il Dottore, poi il Cavaliere, e il Conte.* Fig. 32^{1b}
 sc. XIII (!) *Galleria nobile con porta in prospetto, e porte che introducono a vari appartamenti.*

Collez. CARVALHAES N. Vol. 12/3.

* * *

“Amor fra le Vendemmie. Farsetta per Musica a 7. Voci da Rappresentarsi nel Teatro ‘Pallacorda di Firenze’ Nel Carnevale dell’Anno 1796. Dedicata alla Nobiltà Romana”. [Fregio: Maschera] In Roma. Per Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

La Musica è del Celebre Sig. Pietro GUGLIELMI Maestro di Cappella Napolitano.

Inventore, e Architetto delle Scene. Il Sig. Carlo LUCANGELI.

La scena si finge in un Casale, con Vigneti.

- A. I Sc. I *Veduta con Casale in fondo con Vigneto, in un Lato Casino, e dall'altro Bottega di Tinozzaro. In fondo nel Vignato (sic!) Vendemmiatori e Vendemmiatrici, che fanno la Mozza, Scartafaggio coi Garzoni che lavorano avanti la Bottega. Giulietta, e Cordella, che vengano (sic!) da un viale, indi Giantocchino.*
- (Motivetto: «Come fida Rondinella Che salvezza, e cerca il nido, la Giannina fida, e belle Vien lo Sposo a ricercar»).
- sc. IX *Torchio da spremere uva, Scartafaggio, poi Cardella.*
- A. II sc. VII *Giantocchino, Cardella, e dette sedute al lavoro, e modeste.*
- sc. VIII *Cardella, e detti, poi Cap. e Grancidozio da Levantini.*
- sc. IX *Campagna corta.*
- sc. Ultima. *Decorazione, e tutti i Personaggi.*

Collez. CARVALHAES N. Vol. 12/5.

* * *

“**Gl’Inganni per Amore.** *Burletta in Musica a Sette Voci Da Rappresentarsi nel Teatro di Apollo in via Tordinona Nel Carnevale dell’Anno 1806*”. In Roma, Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna. Con Approvazione. La Poesia, a riserva di alcuni versi del primo Atto è tutta nuova del Sig. Filippo TARDUCCI Romano.

La Musica è del Sig. Cesare IANNONI Maestro di Cappella Napolitano.
Inventore, e Pittore delle scene, e Macchinista il Sig. Carlo LUCANGELI.

La scena si finge in un Paesotto vicino a Napoli sotto il dominio del Barone.

- | | | |
|-------|----------|---|
| A. I | Sc. I | <i>Scala Nobile.</i> |
| | sc. II | <i>Ameno Paesotto situato in distanza nella sommità di vaghe colline sotto le quali ben formata pianura; in un lato del Palazzo Baronale con loggia, e scala praticabile; nell'altro rustiche abitazioni contigue a' giardini.</i> |
| | sc. VII | <i>Camera.</i> |
| | sc. VIII | <i>Lindora con Sandrina, e Brunotto, poi Riccardo con cassetina di gioje.</i> |
| | sc. XII | <i>Galleria con due Tavolini in opposti lati, e sopra d'essi quant'occorre per scrivere.</i> |
| A. II | sc. I | <i>Camera.</i> |
| | sc. V | <i>Sala Nobile.</i> |
| | sc. VII | <i>Luogo solitario, e macchioso, ingombro di folti Alberi, e rottami di rustiche abitazioni. Riccardo in abito da cacciatore, che poi si addormenta sotto un Albero, Mercurio ed Amalia, che lo cercano, quindi Lindora in abito da Contadina, in fine Proculo, e Sandrina, facendo tutti lo stesso raggirandosi fra gli alberi senza incontrarsi, e vedersi sino al suo tempo.</i> |

G. Libretti M.XX.83; Collez. CARVALHAES N. Vol. 15/3.

* * *

“La Vedova Contrastata. Burletta in Musica a Sette Voci da Rappresentarsi nel Teatro di Apollo in Via Tordinona Nel Carnevale dell'Anno 1806”.
In Roma, Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna. Con Approvazione.

La Musica è tutta nuova del Sig. Pietro Carlo GUGLIELMI Celebre Maestro di Cappella Napolitano.

La Poesia è quasi tutta nuova del Sig. Filippo TARDUCCI Romano.

Inventore, e Pittore delle Scene, e Machinista il Sig. Carlo LUCANGELI.

La scena si finge in un Casino di Campagna della Contessa in vicinanza di Firenze.

- | | | |
|------|-------|--|
| A. I | Sc. I | <i>Sala nobile nel Casino della Contessa con due Porte praticabili lateralmente. Due Tavolini, in uno de' quali le Gazzette; nell'altro Carte da giuoco; Sedie attorno ad ambedue.</i> |
|------|-------|--|

- sc. V *Gabinetto con Tavolino, sopra del quale una spinetta Fig. 32^{ab}
 Carte di Musica, e una Cetra.*
- sc. XI *Ameno Boschetto, nel Giardino della Contessa.*
- A. II sc. I *Piazza.*
- sc. II *Sala terrena corrispondente al Giardino. In prospetto
 porta praticabile, che conduce al medesimo, con fenestre
 parimenti praticabili, e lateralmente quattro porte pratti-
 cabili, che conducono a diversi appartamenti.*
- sc. Ultima. *Gabinetto.*

Collez. CARVALHAES N. Vol. 15/7.

* * *

Queste due ultime rappresentazioni, sono al Teatro Apollo. Alberto CAMETTI, *"Il Teatro di Tordinona poi di Apollo, prefazione di Antonio MUÑOZ"* ("Atti e Memorie della R. Accademia di S. Cecilia", Arti Grafiche Aldo Chicca, Tivoli, 1938), nella seconda parte del secondo volume, cita come scenografo Carlo Lucangeli ne *"Gl'Inganni per Amore"*, dando in nota la bibliografia de *"Il Tiberino"* del 1833 e di *"Eptacordo"* del 1866.

Nove di questi quindici libretti teatrali, di cui Carlo Lucangeli abbia fatto le scenografie, son stati elencati da Elisabetta MORI, *"Libretti di Melodrammi e Balli del Sec. XVIII. Fondo Ferraioli e della Biblioteca Apostolica Vaticana"*, Firenze Leo S. Olschki Editore, Biblioteconomia e Bibliografia. Saggi e Studi diretti da Francesco Barberi".

Con le imponenti opere di arginamento del Tevere, il Teatro di Apollo, che era posto quasi di fronte a Castel Sant'Angelo, è stato demolito e rimane una stele a ricordo, postavi nel 1925:

II TEATRO APOLLO
 SULLE PIETRE DELL'ANTICA TORRE ORSINA
 A FASTI E GLORIE D'ARTE MUSICALE
 APRI LE DORATE SCENE
 E DOVE FOSCHEGGIO TORRE DI NONA
 LIBERA SI DIFFUSE LA PURA MELODIA ITALICA
 DEL - TROVATORE - IL XIX GENNAIO DEL MDCCCLIX
 DI - UN BALLO IN MASCHERA - IL XVII FEBBRAIO DEL MDCCCLIX
 QUI DOVE SUL TEATRO DEMOLITO
 PASSA LA NUOVA STRADA ROMANA
 IL GENIO DI GIUSEPPE VERDI
 AFFIDA L'ETERNA MELODIA CANORA
 ALL'ARIA AL SOLE AL CUORE UMANO
 A RICORDANZA DELLA TORRE
 DEL TEATRO DEL GENIO CREATORE
 IL COMUNE DI ROMA POSE
 ANNO DOMINI MCMXXV

Una biografia di Carlo Lucangeli, scritta dall'Architetto Gaspare Servi, su "Il Tiberino Giornale Periodico Per servire alla Storia delle Arti belle ed alla erudizione degli amatori e cultori di esse", Anno Primo, Sabato 21 Dicembre 1833, Num. 49. Proprietario e Dir. Responsabile l'Arch. Gaspare Servi. Emeroteca Capitolina.

G.S. [Gaspare SERVI], Biografia di Carlo Lucangeli, pg. 194-95.

«Carlo Lucangeli nacque in Roma di padre mercante di tele l'anno 1747. Benché non avesse fatto se non i primi studj nelle scuole, pure per un continuo studio ch'egli fece in tutta la vita sulla storia e sulle antichità della sua patria può dirsi ch'egli deve solo a se stesso quello che divenne.

Al trentesimo anno dell'età sua fu eletto nel numero de' Corrieri che portavano l'estrazione del Lotto da Roma a Napoli.

Al trentesimo quinto tolse moglie e n'ebbe moltissimi figli, de' quali una sola (Adelaide) gli sopravvisse, e ch'egli maritò a Paolo Dalbono.

Nel 1786 compì la facciata di S. Pietro, la sessantesima parte del vero, da lui lavorata con tanta maestria in legno che anche l'illuminazione vi si faceva come nella facciata della chiesa e nello stesso tempo. La comperò il ministro di Russia per parte di Caterina II.

Tav. A Il volo nel pallone fu dopo l'86. Mentr'egli stava ad esaminare la macchina, per inganno furono tagliate le funi ed egli si trovò in aria in una posizione incomoda oltremodo, perché con una gamba penzoloni. Ciò non pertanto dopo molto cammino aiutatosi coi denti giunse ad aprire lo sportellino che teneva rinchiusa l'aria infiammabile. Venne a discendere nel monistero di S. Lorenzo nelle vicinanze di S. Maria Maggiore, dove gettatosi sopra un albero, a stento si potè salvare. In questa occasione si pubblicarono moltissimi opuscoli. Fra gli altri mi ricordo di aver letto un dialogo tra S. Pietro e Carlo Lucangeli dove si parlava molto di cose politiche. E il Cav. Monti scrisse due bellissimi sonetti (ancora inediti) per quanto è a nostra notizia, che offriamo ai nostri Leggitori credendo far loro cosa grata.

Nel giugno dell'1808. il Lucangeli andò a Parigi per portare a Napoleone gli oggetti di belle Arti del Palazzo e Villa Borghese, e vi stette fino al Maggio dell'anno seguente. Aveva allora terminata la copia in sughero del Colosseo, con tutte le mancanze, imperfezioni, macchie, roture, e crepature generate dall'Antichità! La comprò il Ministro degli affari Interni per 6000 franchi, e gl'ingiunse di terminare un altro Colosseo ch'egli stava lavorando in Legno, ritraendolo più dai libri e dalle descrizioni lasciateci dagli antichi che dagli avanzi di quello. Incredibile sarebbe il dire quante fatiche gli costasse. Oltre agli scavi fatti a sue spese nell'Anfiteatro perdeva le intere giornate intorno al suo lavoro senza pensare a cibo o a sonno.

Dal 1810, cominciò a patir di disuria: al 1812. scopertasi la pietra, il Professor Sisco gliela estrasse; ma dopo dodici giorni morì e propriamente ai 27

Novembre, avendo lasciato imperfetta l'opera del Colosseo, che fu poi ultimata dal genere Dalbono. Fig. 16^{ab}

Fu piccolo ma ben proporzionato; festevole nel conversare. Sull'opera del Colosseo si pubblicò nel 1813 un libretto pè torchi del Salvioni intitolato, Il Colosseo di Roma della grandezza di palmi 2449 di circonferenza, ridotto alla circonferenza ec. ec. opera di Carlo Lucangeli ec. Questo Colosseo si conservava in casa Ricci a Piazza di Spagna».

(Sonetto I e Sonetto II del Monti: omissis)



Allegato A.14

I rapporti tra Carlo Lucangeli e le autorità capitoline, circa i lavori intorno al Colosseo, Archivio Storico Capitolino, *Rubricellone Generale Par. VI. Interessi diversi dell'Ecc.ma Camera di Campidoglio. Credenzione XVIII.* Tav. VI
Fig. 33¹⁻¹¹
Fig. 18^{ab}

Pg. 4969 a.1793 10 Gennaro = Reg.^e di Memoriale con Rescritto per la licenza a Carlo Lucangeli di spogliare del Calcinaccio le scale del terzo piano del Colosseo per formar disegno di esse scale.

Interessi diversi dell'Ecc.ma Camera Capitolina. Cred. 18 tomo 4 pg. 227: Fig. 33⁶

«Carlo Lucangeli Ore Um. dell'Ec. VV^o ossequiosam.^e espone, che volendo far il Teatro di Flavio volgarmente detto il Colosseo in disegno, o in altra maniera, ed avendo osservato che nel terzo Piano, o Portico del sud. Anfiteatro trovansi alcuni indizi di Muriccioli, che portavano probabilm.te le scale per salire al quarto Piano... 10 Genn. 1793.

Alli Nobili Sig.^{ri} Fabricieri, che riscontrino, e riferiscano [...] dal Campid.^o questo dì 18 Marzo 1793.

Bened.^o Orsini Cons.^{re}

Franco Antamori Cons.^{re}

Filippo Bonadies Cons.^{re}».

* * *

Pg. 4969 a.1793 14 Marzo = Relazione dell'Architetto, e Sig.^{ri} Fabricieri all'istanza fatta da Carlo Lucangeli di mettere in modello il Teatro Flavio detto il Colosseo nel modo ivi espresso.

Interessi diversi dell'Ecc.ma Camera Capitolina. Cred. 18 tomo 34 pg. 13^r, 14^{rv}:

Il «14 Marzo 1793» i «Nobili Fabricieri del Campidoglio» esaminano il Memoriale di Carlo Lucangeli presentato agli Illustris.i ed Eccellentissimi Conservatori di Roma per spogliare di Calcinacci la «parte diruta verso la Via Fig. 33⁴

Fig. 33⁴ *Crucis e verso quel lato che conduce a S. Clemente» (Stradone di S. Giovanni) perché vi sono «indizi di scale da esso rinvenuto»... «Senza pregiudizi» de «gli amanti del medesimo i quali amano di portarsi a passeggiare nel d.º Terzo Piano per i punti di vista».*

Architetto della Camera Capitolina Carlo Puri de Marchis.

* * *

Pg. 4970 a.1794 *3 Maggio. Relazione dell'Architetto de Marchis al Memoriale dato da Carlo Lucangeli per avere il permesso di fare un Cavo nel Fosso che circonda il Colosseo.*

Interessi Diversi dell'Ecc.ma Camera Capitolina. Cred. 18, tomo 34, pg. 304^o:

Fig. 33⁵ *Il 30 Maggio 1794 buca nel fosso che circoscrive il teatro dalla parte dell'Esquilino «per rintracciare la Pianta d'un antico Ponte, che dalle Terme di Tito portava al dº Anfiteatro, da esso rinvenuto».*

Architetto della Camera Capitolina Carlo Puri de Marchis.

* * *

Pg. 4970 a.1794 *15 Maggio = Reg.^{io} di Memoriale con rescritto de Sig.^{ri} Conservatori, e relazione de Fabricieri per la grazia a Carlo Lucangeli di poter fare un Cavo nel terreno vicino al Colosseo, con le condizioni ivi espresse.*

Interessi Diversi dell'Ecc.ma Camera Capitolina. Cred. 18, tomo 4, pg. 290-291:

Fig. 33⁷ *«Carlo Lucangeli Orē Umō dell'EE:LL. con tutto il dovuto ossequio espone, che proseguendo a lavorare il Modello dell'Anfiteatro Flavio, [...] supplica all'EE:LL. nell'Anno scorso [...] rescritto delli 22 Marzo 1793. Dovendo l'Or(ator)e disegnare, e formare il Ponte, che dalle Terme di Tito portava all'Anfiteatro, sarebbe necessario fare una buga nel terreno d'una larghezza di p.mi 20 [...] Carlo Lucangeli = Al Nobil Fabriciere... Di Casa li 15: Maggio 1794. = Camillo Massimo Fabriciere = Dal n.ro Campid.º li 20 Maggio 1794... assistenza del Sig. de Marchis... Domenico Serlupi Crescenzi Cons.^{re} Luigi de Vecchi Cons.^{re}».*

* * *

Pg. 4970 a.1795 *6 Marzo Reg.^{io} di Memoriale con rescritto per la grazia a Carlo Lucangeli di fare altro scavo nel Colosseo.*

Interessi Diversi dell'Ecc.ma Camera Capitolina. Cred. 18, tomo 4, pg. 332:

Qualora lo Scavo che si richiede
dal Lucangeli nell'annessa
supplica si faccia ristrettamente
in quattro giorni
cominciando dal lunedì sino
a tutto il giovedì, sono di
parere che possa d'accorder-
glisi la licenza, con che
per altro le terre estratte
dal medesimo vengano in fine,
e dentro il d. termine ri-
messe al suo luogo ben spia-
nate, ed essettate & Co-
si dico in fede & Rimet-
tendomi &c.

Per Carlo Puri de Marchis *Alto*
Fabio Puri de Marchis *Co. gre*

Il sentimento dell'Architetto
dell' Eccma Camera in
proposito dell'istanza di
Carlo Lucangeli, pare che
sia conforme alla ragione,
ed a ciò che si è in altri si-
mili casi praticato. Del
bono dunque li Fabricieri
del Popolo Romano corre-
darlo della loro approva-
zione, nell'atto stesso che
unitamente alla sup-
plica del detto Lucangeli,
lo compiegono all' E. & R.
dalle quali dipenderà se
vorranno aggravarlo.

Lovatti Ottavia pag. 942.
Lucangeli Carlo pag. 13: 304. 354. 1028.
Lucenti Francesco pag. 807.

All'ingente Monarca presentato all'Alm.
 ed Eccl. V. Consiglieri di Roma da car.
 lo Lucangeli e dalla Sign. Alm. ed Eccl.
 n. m. s. all. V. Sign. V. Sign. V. Sign. V.
 guidio, si ragguarant, che volendo egli
 proseguire di metterlo in disegno, ed in mo.
 dallo il detto Alcio, chiamato volgarmente
 te il colosso, le conservarebbe forza una bu.
 gna di detto, e segnatamente nel 3.
 vo, che conveniva il 2. detto in quello
 parte, che guardo l'equino, per n. h. oc.
 ciare la pianta di un antico fonte, che al.
 la arma di d. o. o. portava al 2. detto
 da esso invenuto, e non mai notato nelle
 dimostrazioni fatte dal 2. Ufficio.
 quindi, e, ch'essendo mi portato io volente
 archivio della Eccl. Camera Capitoli.
 na unitamente al capo M. ro Muratore
 dalla medesima per ordine del M. di V. M. di
 l. Fabrician per servono l'investimento

veruno delimitato del 2. detto, darei
 delimitato, quando così piaccio alla di.
 loro Alma, di poter per me l'Alm. ed Eccl.
 ro la richiesta per me l'Alm. ed Eccl. Camera
 e condiziona di dover rendere nel più
 no stato il sito del 2. detto in tutta la
 parte, e colla sign. Alm. ed Eccl. Camera
 ch'atto della 2. Eccl. Camera.
 2022 & agosto di 30 = Maggio 1791

Carlo Lucangeli

~~CCCCCCCC~~
 Nell'infesto Memoriale presentato all'Ilmo ed Ec-
 cmo Sig. Conservatore di Roma da Carlo Gnan-
 geli e dalle Sigg. loro Ilme ed Ecce. nime, su altri
 Sigg. Nobili Fabricieri del Campidoglio si rappre-
 senta che volendo egli mettere in disegno o in
 Modello il Teatro Flavio, chiamato volgarmente
 il Colosseo, lo converrebbe nella parte dirutta del
 2.^o Teatro verso la M.ia Crucif. e d'in quel lato ver-
 so la Strada che conduce a S. Clemente e Stra-
 dono di S. Giovanni di spogliare dal laltinac-
 cio ed'altra materia derivante dalla sequita
 ruina delle sopraposte volte il Piantato di
 alcuni indizi di Scale da esso rinvenuto e non
 mai notato nelle Dimostrazioni fatte del 2.^o
 Edificio per mezzo delle quali egli crede, che si
 ascendesse dal Tergo alli piani superiori del 2.^o
 Teatro presentemente del tutto perduti. E per-
 ciò in obbedienza dell'ordine ricevuto dalli pre-
 lodati Sigg. Nobili Fabricieri avendo io person-
 almente monosciuto che la richiesta Operazione
 è facilissima, e di poco momento senza verun de-
 trimento del 2.^o Teatro, e senza pregiudizio degli

Amanti del medesimo i quali amano di poter
 passeggiare nel 2.^o Tergo Piano per i punti di
 Vista che vi s'incontrano: Sarei di sentimen-
 to, quando così piaccia alle Sigg. loro Ilme
 poter permettere all'Oratore la richiesta per-
 missione, colla legge e condizione di dover sola-
 mente scoprire dalla 2.^a Materia le sudette
 parti, ed occorrendo di doverle riempire con
 la stessa materia, qualora si creda neces-
 sario, coll'assistenza di me sottosto Architetto
 del Campidoglio. In Fede & Questo di 12
 Maggio 1793

Carlo Pini de Mardus Arch. con. Sop. 

= Challenge =

Carlo Lucarelli: Due l'uni. Detti. Et. V.º insegnamento e pone, che v'ende fare
il Reale d'Alario regnante detto il Rosso in disegno, o in altra
maniera, d'averlo asservito che nel Rezo d'Alario, o d'Alario d'Alario.
Piacere possono alcuni indizi d'Alario, che possono proba-
bilmente la reale salute al gran d'Alario, e presso a qualche
coperto dal Calcinaccio delle soprapposte due sole, domanda di
Et. V.º la lingua d'Alario d'Alario d'Alario, togliendo
il Calcinaccio: l'operazione è facile, e d'nessun d'nessuno al
figlio, né campo al d'Alario, che amano passaggio d'Alario, e
de de pueri d'Alario. Questa operazione d'Alario, e
che in un' istigazione, due d'Alario arrivano a compire prome-
tendo il d'Alario d'Alario. Lo stesso Calcinaccio al d'Alario
no luogo: che = fuori = Al. d'Alario d'Alario d'Alario d'Alario
del Carlo Lucarelli = dal Rezo d'Alario d'Alario d'Alario d'Alario
Al. d'Alario d'Alario d'Alario, che l'inservano, e riferiscano = Al.
no la relazione de d'Alario d'Alario d'Alario, si conato al d'Alario
"permeo d'Alario d'Alario d'Alario d'Alario d'Alario d'Alario
"no, il piano d'Alario d'Alario d'Alario, da esso l'inservano nati
"Alario d'Alario, d'Alario d'Alario d'Alario, che d'Alario d'Alario
= dal =

dal Rezo al d'Alario d'Alario d'Alario, a condizione d'Alario
"Alario d'Alario dal d'Alario d'Alario d'Alario, o d'Alario d'Alario
"Alario d'Alario al d'Alario d'Alario, qualora si creda nati
"Alario, e che il d'Alario d'Alario al d'Alario d'Alario
"dal d'Alario d'Alario d'Alario d'Alario d'Alario d'Alario
Benedo d'Alario d'Alario
Alario d'Alario d'Alario
Filippo d'Alario d'Alario

Chelanga

Carlo Lucarelli Breve limo' deli. CC. ff. con tutto il dovuto ma-
gno espone, che proseguendo a lavorare il Modulo deli. An-
fiteatro Flavio volgarmente detto il Colosseo, l'averlo per
sua supplica alli CC. ff. nell'anno 1690 ff. rinvenire certe
fanciocchie di truci nel terzo piano, gli fu benignamente an-
dato con Rescritto deli. R.R. Mayo 1693. Dovendo l. Bratt.
segnare, e formare il piano, che due Terme di Dio per
serva all' Anfiteatro, sarebbe necessario fare una buca
nel terreno d'una larghezza d'ogni 20. Significando, nel
la strada a piedi d'io Anfitheatro, da quella parte, che
significa l. Equilino, senza neppure toccare ne la Sa-
bina, ne la Sabina fatta d'innovo, e d'ogni osservare
le Ruine del Dianeo, riempire di buca nel suo pe-
rimetro tutto; perche supplica l. CC. ff. a volergli come
dare una tale licenza. Che = truci = Alli CC. ff. li. 16.
Con. d. Roma = Per Carlo Lucarelli = Al Nobil. Fabri-
cario l'informazione = Donco D'Aligi (Perone) Con. d.
Luigi de Vecchi Con. d. = Anche il Con. che si desidera,
d'uno Pali Bre', si faccia con l'assistenza dell' Architetto
del Ro. Ro. a nel modo, che gli prescriveva, non pare, che
possa inosservarsi d'istesso nel permesso, quando li

E. L. Li: vogliono appoggiare li Ore. j. anche non dovendo nobilitare
 l'eccezione di D. Cavo toccare ne la nuova dell' Infante Flavio,
 ne la Selina, senza ogni dubbio di danno: tanto
 più che il D. Ore. 1. obbliga a riempire il nominato Cavo a
 lui per. di Cava li 15. Maggio 1794 = Camillo Massimo
 Fabrice = Dal med. Camillo li 10. Maggio 1794. Con-
 cediamo all' Ore. la richiesta licenza d' poter fare il Cavo
 nominato ne che più per: perché il D. Cavo 1. facciano
 l'assistenza del Sig. de Marchy Sub. Il So. No. e nel modo
 che dal med. 1. presiderà: avvertendo che nel fare il D.
 Cavo non siano toccate le nuove dell' Infante Flavio,
 ne la Selina: e questo a proprie spese li Ore. int. della
 riempire il Cavo inteso —
 Domenico Lepore. Ceneri. Con. re
 Luigi de Vecchi. Con. re

Becken

Carlo Lucarelli. Che l'uno dall' E. C. L. con solenne e spone, che
nella occasione, che prosegue il lavoro del Colosso, ed avendo oca-
sione dall' E. C. L. due Rescritti di fare due diversi lavori in d.
Colosso, che dopo aver osservato quel tanto, che serviva, e per-
sino nel suo prossimo tempo, recato i loro Rescritti: suppli-
ca il tanto a volersi degnare di concedergli licenza e l'poter fare
altro lavoro dentro il d. Colosso di lavorare le sculture del So-
no Regio, e di per licenza de' suoi nella sua prima po-
sta: il d. lavoro si principia il Lunedì; e si termina il Gio-
vedì a sera si non impedisce il detto Ufficio della Via Con-
che. Che l'altro grazia = Inori. All' E. C. L. i. R. L. con l' l' uomo =
Se Carlo Lucarelli = Dal n. Camp. d. l. b. Marzo 1795 = Con-
cediamo all' Che la richiesta licenza di fare lo lavoro nel Co-
lombo, purché questo si faccia (come due distanze dalle Ca-
pitale in essenza, che d. lavoro si incominci nel Lunedì; e
si terminerà nel seguente Giovedì; e le dette sculture vengano
nella stessa termine rimesso al suo luogo ben pianate ed
scavate, onde non rimanga impedito l'esercizio della Via Con-
e che il d. si faccia coll'assistenza dell' R. L. E. C. L. Ca-
Filippo Bonadies Con. re
Francesco Cava Con. re
Girolamo Colonna Con. re

[illegible]

E 3)

AV. 1

14

1028.

Carlo Lucangeli On. Vno dell' Ej. loro
umilmente espone avere adempito al suo
dovere e all' Ord. dell' Ej. loro con avere
fatto la Selciata nel Colarco stata pas-
sata y il noto Sapo. Ond e Ricorre
questo e ciò vogliano degnarsi di conce-
dere la licenza p portar via quella
poca Savolizza in virtù del Bescritto
fatto adi 3 Settembre che della Graz.

Alli Eccellentissimi
Li Signi Conservatori di
Dalmazio Campedoglio
Li 3: Settembre 1028.
Li Oratore rimesso
perissimo l'istesso
che in questo, rifac-
ta l'istesso ancora
Stagioni. Delia Via
cioi e dopo ricorso
summa della madre
nell'uso -
Gio. anni. Semplici
Vialese l'istesso
Reg. 404.0
Angelus Raudamini
Duc. Seg. Ro. R. 1028.
Ex.

Per

(Carlo Lucangeli)

Eccellentissimi Signori

1029.

Carlo Lucangeli Ord. Umil^{mo} delle Ecc^{me} Signor^{ie} loro, con tutto il dovuto ossequio esponendo aver fatto nel mezzo del Fossato uno scavo con licenza di tutti li Superiori, ed avendo capato, e messo da parte poca lavolza, che restava nella terra, e questa esiste nel detto Fossato come potranno osservare. Si Ord. supplica li Ecc^{me} Signor^{ie} loro, a volerli concedere la licenza per portar via, e pulir il detto Loco, che della Grazia & Fedeltà

All' Eccellentissimi
Signori, S. S. Conservatori
di Roma.

Dal nostro Campioglio
li 13. di Settembre 1801
Al R. S. Fabio Duci del Marchese
Architetto del Reale
che verificato l'esposto
consegnò la nuova nota
che richiede li Ord.

— Gio: anti-dampier —
— Giuseppe Baccaputo —
— M. de' Cardelli —

Averdo io sottoscritto Architetto
riconosciuto che l'Ord. ha eseguito
quanto le venne imposto
Per conto dei 3-embre 1801
ho consegnato la richiesta di
volere. Questo di 10 d'embre 1801
— Fabio Duci del Marchese

Per

Carlo Lucangeli

«Eccellenze (,) Carlo Lucangeli Orẽ Umõ dell'EE.LL. con l'ossequio espone, che nell'occasione, che prosegue il lavoro del Colosseo, ed avendo ottenuto dall'EE.LL. due Rescritti [...] Per Carlo Lucangeli = Dal nrõ Campidoglio li 6 Marzo 1795... Filippo Bonadies Cons.^{re} Francesco Ceva Cons.^{re} Girolamo Colonna Cons.^{re}». Fig. 33⁸

* * *

Pg. 5337 a.1802 3 Settembre = Reg.^o di Memoriale di Carlo Lucangeli, che domandava la licenza di portar via dal Colosseo poca tavolozza, atteso uno scavo dal med. fatto; a cui i Cons.^{ri} rescrissero, che rimessa in pristinum la strada dove haveva cavato, rifacesse la selciata, e dopo ricorresse nuovamente per la Mattonella.

Interessi Diversi dell'Ecc.ma Camera Capitolina. Cred. 18, tomo 4, pg. 431:

«Ecc.mi Sig.^{ri} Carlo Lucangeli Orẽ Umõ dell'EE:VV^e. con tutto l'ossequio dovuto espone aver'fatto nel mezzo del Colosseo uno scavo con licenza... tavolozza... terra... Carlo Lucangeli = Dal nostro Campid.^o li 3: Settembre 1802... Gio. Sampieri Cons.^{re} Giuseppe Boccapadule Cons.^{re}». Fig. 33⁹

* * *

Pg. 5337 a.1802 17 Settembre = Memoriale con rescritto dei Sig.^{ri} Conserv.^{ri}, in cui attesa la recognizione fatta dall'Architetto del Popolo Romano di avere Carlo Lucangeli adempito a quanto le venne imposto con rescritto dei 3 Settembre 1802 =, fũ consegnata al med.^o la richiesta Mattonella.

Interessi Diversi dell'Ecc.ma Camera Capitolina, Cred. 18, tomo 34, pg. 1028^r 1031^r 1029^r 1030^r: Figg. 33^{10,11}

Selciato intorno le stazioni della Via Crucis. Giuseppe Boccapadule, Fabio Puri de Marchis, Cardelli, 17 Settembre 1802; Gio. Ant. Sampieri, Giuseppe Boccapadule, Angelus Rondanini, 3 Settembre 1802.



Una ricognizione su un manoscritto conservato nella Biblioteca Alessandrina. Roma, Città Universitaria, *Fondo Antico*.

G. BOFFITO scrive nella *“Biblioteca Aeronautica Italiana Illustrata. Primo supplemento decennale, con aggiunte all'intera ‘Biblioteca’ e appendice sui manifesti aeronautici del Museo Caproni in Milano descritti da Paolo ARRIGONI”*, Firenze, 1937, Leo S. Olschki Editore:

«LUCANGELI Carlo, primo volatore romano (invece di Lunardi) l'8 luglio 1788. Nella Biblioteca Alessandrina di Roma si conserva tra i mss. sotto il nome di 'Lucangeli Carlo romano' il seg.: *L'anfiteatro Flavio detto il Colosseo... con una nota intorno alle statue del Comm.* VISCONTI Commissario delle antichità romane (mss. vol. 1 n. 114553 cod. 337). Ignoriamo però se si tratti della medesima persona del volatore».

* * *

Da una ricognizione alla *“Biblioteca Alessandrina”*, fondo dei manoscritti, abbiamo verificato che il titolo corrisponda solo parzialmente. Si tratta di scritti di P.E. VISCONTI e di E. PISTOLESI sulla collezione del Conte Alessandro Zeloni. Vi sono infatti altri argomenti trattati, oltre al Colosseo. Nel manoscritto sono mancanti alcune pagine originarie.

* * *

“L'anfiteatro Flavio detto il Colosseo della grandezza di palmi 2449 di circonferenza Ridotto alla Circonferenza di Pal. 40. ⁴⁹ per opera di Carlo Lucangeli Romano con una nota intorno alle statue che ornavano gli archi esterni di esso anfiteatro scritta Dal Commendator Visconti Commissario delle antichità Romane ec. ec. Detto Modello esiste nella stessa Galleria Zeloni Palazzo Albani 4 Fontane”. [Timbro: Biblioteca Alessandrina Nella R. Univ. di Roma. Quattro medaglie r.v. due a sinistra e due a destra. Frontespizio manoscritto + facciate 21 manoscritte. Corredo di due incisioni del Colosseo].

L'Anfiteatro Flavio

«L'eccelsa mole romana dell'Anfiteatro Flavio celebre sotto il nome di Colossèo, fù innalzata dall'Imperatore Flavio Vespasiano frà gli anni 70 e 79. dell'era volgare, e messa in opera immediatamente dal di lui figlio Tito, vissuto dopo il padre due anni soli.

«Carlo Lucangeli, architetto meccanico insigne, autore della sorprendente copia di cotesto capo d'opera dell'antica architettura, aveva già reso celebre il suo nome per molti altri lavori simili ammirati dalle più colte nazioni. Basterebbero, per immortalarne la memoria, i due grandi monumenti che se ne conservano negl'imperiali musei di Pietroburgo, e Parigi, il primo de' quali



Tav. V Interno del Colosseo, quadro di Ippolito Caffi. Venezia, Ca' Pesaro.

è la Basilica Vaticana cioè la facciata in legno insieme colle cuppole, a perfezione tale, che perfin l'illuminazione vi si eseguisce, come nella fabrica originale, e la seconda è il Colossèo, copiato in sughero come al presente si vede, senza neppure mancarvi i cespugli ed arbusti, che coll'andar de' secoli vi son nati, e cresciuti...».

Esterno del Colosseo (Omissis).

Nota firmata P.E. Visconti: «*Che le annotazioni esterne dell'Anfiteatro Flavio... stupenda antica mole*».

Interno del Colossèo. (Omissis).

I sotterranei del Colosseo. (Omissis).

* * *

Tutto il volume manoscritto consta di 1-130 facciate (del Visconti) + 14 facciate (131-144) di E. Pistolesi + illustrazioni in incisioni e fotografia. Dalle fotografie, deduciamo che il manoscritto sia della seconda metà del sec. XIX. Sono mancanti le pagine 1-26 della vecchia numerazione (27-175), mutila, per un taglio del manoscritto. Copertina in velluto, con tre lettere, fregio e corona.

Le incisioni del Colosseo:

«cm. 62 × 37,5 (69,5 × 52), incisione del colosseo, esterno, ricostruito, con le statue. [Dedica in corsivo] *“A Sua Eminenza Rev.ª il Cardinale Giacomo de Conti Antonelli Pro Segretario di Stato di Sua Santità Papa Pio IX Prefetto de SS.PP. Apostolici &&. Il Conte Alessandro Zeloni in Contrassegno di profondo rispetto D.D.D.”* [Stemma con cappello cardinalizio: sirena emergente dall'acqua con stella cometa]»;

«cm. 65 × 36 (71 × 53), incisione del colosseo, spaccato del semicerchio interno, con didascalie in calce. [Dedica in corsivo] *“A Sua Eminenza Rev.ª il Cardinale Giacomo de Conti Antonelli Pro Segretario di Stato di Sua Santità Papa Pio IX Prefetto de SS. PP. Apostolici &&. Il Conte Alessandro Zeloni in Contrassegno di profondo rispetto D.D.D.”* [Stemma con cappello cardinalizio: sirena con stella cometa]».

Nelle pagine seguenti:

- *Fontana di Trevi Modello in Marmo ridotto al 30^{mo} dell'originale.* [Modello della fontana di Trevi fatta dallo scultore Lorenzo Giovannini per il Conte Zeloni];
- incisione (24 × 34,5 due incisioni). *Cembalo di Marmo Carrara scolpito Esistente nella Galleria del Conte Zeloni in Roma;*
- incisione (23 × 29,5 due incisioni). *La Pietà di Michelangelo Buonarroti Modello in terra cotta alto palmi 1 ³/₄ largo 1 ¹/₂ illustrata da E. Pistolesi Autore del Vaticano Illustrato;*

- fotografia. *Grand salon de l'Appartement du C.te Zeloni au Palais jadis Albani maintenant Propriété de S.M. la Reine Marie Cristine* (di Spagna);
- incisione (24,5 × 35,5 due incisioni). *Armatura di ferro completa del sec. XII esistente nella galleria del C.^{te} Zeloni*. Mariani dis. Morelli inc.

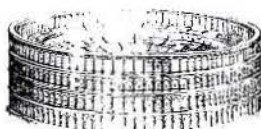
Quadri principali della Galleria Zeloni:

- Ercole Grandi. *Pala d'Altare*. Deposizione di Croce.
- *Baccanale* di Nicolo P(o)ussin. Paesaggio (quadro grande).
- Incisione (23 × 35,5). *Nascita di Gesù Cristo. Gran Pala di Benvenuto Garofalo nella Galleria del Con.^{te} Zeloni in Roma*. Bosi dis. Ferretti inc.
- *Laoconte* (sic!) Quadro di colossale grandezza.
- *S. Orsola le sue Vergini* Gran quadro d'altare di circa 24 Palmi d'altezza dipinte da Cesare Procaccini scolaro di Guercino.
- *Collezione di Cammei Antichi e Moderni della Galleria Zeloni*.
- Fotografia. *Salon du petit palais jadis du C.^{te} Zeloni à Rome*.
- *Giulio Cesare*.
- *Il Mercurio*.

* * *

Secondo questa fonte, il Colosseo di Carlo Lucangeli non sarebbe finito a Londra, come asserisce il nipote Carlo Dalbono, ma sarebbe rimasto a Roma, conglobato nella collezione del Conte Zeloni, alle quattro fontane (ora Palazzo del Drago).

Scheda 6^a Del Conte Zeloni, nella Biblioteca Romana (n. 13.868) vi è un libro: “*Vie de la Princesse Borghèse née Guendaline Talbot Comtesse de Shrewsbury par A(lexandre) ZELONI*, Paris, Aug. Vatou, Libraire-Éditeur Rue du Bac 46”, a. 1843, pp. I-XIV, 1-344, con ritratto.





Tav. VI Volume contenente la corrispondenza di Carlo Lucangeli con le autorità capitoline, relativa ai lavori intorno al Colosseo. Archivio Storico Capitolino.

II

**I DISEGNI AERONAUTICI
FATTI DA FRANCESCO BETTINI
A PARIGI**

MONTEROSI LA CHIESA DI S. GIUSEPPE E LA PIAZZA ANTISTANTE

Francesco Bettini fra realtà e fantasia



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA" FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
TESI DI LAUREA IN RESTAURO DEI MONUMENTI
STUDENTE : DANIELA SCOPIGNO
RELATORE : PROF. ARCH. GIOVANNI CARBONARA

Tav. VII Frontespizio della tesi di laurea di Daniela Scopigno su Francesco Bettini. In alto a destra il pallone di Jean-Pierre Blanchard sorvola "idealmente" Monterosi.

I disegni aeronautici fatti dall'Architetto Francesco Bettini a Parigi nel 1783 e nel 1784, conservati a Roma nell'Archivio Doria-Pamphilj.

Francesco Bettini è un altro simpatissimo ed estroso architetto, contemporaneo di Lucangeli, anch'egli "pluribus ignotus", il quale ha avuto occasione di interessarsi di aeronautica, essendosi trovato a Parigi all'epoca delle grandi esperienze. Ha infatti avuto la fortunata possibilità di assistere ad esse e di lasciarci perciò, di conseguenza, degli interessanti disegni, relativi agli esperimenti a Versailles di Étienne Montgolfier del 19 Settembre 1783, di Jacques Charles e di Nicolas Robert alle Tuileries del 1° Dicembre 1783, all'esperienza di Jean-Pierre Blanchard del 2 Marzo 1784 al Campo di Marte ed all'esperienza di Miolan e Janinet, probabilmente quella del 30 Giugno 1784. Ci lascia inoltre anche il disegno dello scheletro di un Cervo Volante, od Aquilone (forse del 1783 o del 1784).

Bettini non è nato a Roma, ma è un romano d'adozione. Infatti, i suoi molteplici appunti manoscritti ed i suoi disegni sono conservati a Roma, nell'Archivio Doria-Pamphilj.

Oltre all'autobiografia, anch'essa manoscritta, "*Viaggi ed Avventure*", ed al "*Voyage de Paris à Rome fait par moi Francoi(s) Bettinj l'anne 1784 et 85*", vi sono conservati "*Elementi di Agricoltura e Botanica*", "*Agronomia e Principi d'Agricoltura*", una raccolta di disegni e di appunti in gran disordine cronologico e, quindi, intitolata dal Bettini "*Caos o Far(r)agine*" in tre volumi di diversa grandezza. Vi è inoltre molta sua corrispondenza con l'Architetto Antinori. I disegni, oltre che in "*Caos o Farragine*", sono invece in due grandi cartelle, mentre il volume intitolato "*Raccolta di Progetti di Architettura appartenenti a Francesco Bettini 1790*", è una collezione di disegni di altre mani.

Da tutta la documentazione, ci rendiamo conto che questo eclettico personaggio, all'apparenza un po' strano, perché anch'egli autodidatta, sia invece un geniale osservatore della realtà, di tutte le scoperte ed invenzioni, delle quali nutre i suoi appunti, nelle sue fortunate peregrinazioni attraverso Italia, Francia, Inghilterra, Fiandre e Paesi Bassi.

L'acutezza con la quale raccoglie, ad esempio, il profilo di un personaggio, tra cui spicca Mons. Romualdo Onesti, il congegno di una macchina, l'innovazione tecnologica di una pompa o di un mulino a vento, insomma tutte le più interessanti invenzioni idrauliche, eoliche e meccaniche, ci fa apparire in lui un erede dell'Illuminismo, in cui si è formato ed in cui vive, attentissimo anche ai fenomeni di natura astronomica o fisica, come il sistema planetario,

Fig. 41

Tav. IX^{ab}

Tav. X^{ab}

Tav. XIV^{ab}

Tav. XV

Figg. 62¹⁻³

Figg. 45-46

Fig. 39

Figg. 35¹⁻³

Tav. XXIII

la scomposizione della luce, tracciandoci persino il monumento di Newton con l'iscrizione sepolcrale, disegnando una macchina di vetro «*per veder travagliar le ap(p)i la cera*» vista a Londra, o la Luna osservata con il cannocchiale di Mons. Doria e da lui disegnata.

Tav. XX Particolarmente belle sono le sue vedute aeree, dei progetti di giardini con laghi o labirintini, ben acquarellate, con una prospettiva "a volo d'uccello" di cui è stato maestro Leonardo da Vinci.

Tav. XIX Dai suoi appunti, vediamo che Bettini abbia studiato infatti la prospettiva nelle sue varie maniere di essere rappresentata, compresa questa da un punto elevato.

Quest'ultimo scorcio del XVIII secolo, è l'epoca degli architetti amici dell'aria. Il Marchese Luigi Cagnola, nato nel 1762, si dedica dapprima all'architettura a Roma, poi studia legge a Pavia ma, attratto dagli studi sul Palladio e sul Vignola, si afferma irrevocabilmente come illustre architetto: a lui dobbiamo infatti l'Arco della Pace di Milano, i propilei di Porta Ticinese ed altre ambiziose concezioni, alcune delle quali rimaste, come capita agli audaci, sulla carta.

A noi interessa però la sua figura, per aver effettutato il Marchese Cagnola nel 1784 diverse esperienze aerostatiche, con piccoli palloni montati da animali domestici, lanciati a Pavia il 31 Gennaio ed il 1°, il 12 ed il 28 Febbraio, nonché a Milano il 2 Marzo di questo stesso anno.¹

Invece C.F. Meerwein, Architetto del Principe di Galles, pubblica nel 1784 un volume sull'*Arte di volare alla maniera degli uccelli*, nel quale dà il disegno di un apparecchio con due grandi ali, che un uomo potrebbe far funzionare, secondo lui, con le braccia!

Francesco Bettini, personaggio versatile, nato a Maderno (Brescia) nel 1737, si trasferisce ad 11 anni da Rovereto a Palmanova. A 16 anni è parrucchiere e nel 1755 va a Venezia, per perfezionarsi nell'arte settecentesca delle parrucche, divenendo consulente della famiglia Foscari. Conosciuto così Giovanni Mocenigo, ne diventa quasi subito segretario: studia il prosciugamento della palude di Castelnuovo e Villabona (Verona) e progetta, quindi, un giardino a labirinto con scuderia presso Abano. Lavora anche per la famiglia Dolfin, realizzando a Mincana (a due o tre chilometri da San Pelagio, ove vi è ora il Museo dell'Aria) un altro giardino. Giovanni Mocenigo viene nominato Luogotenente ad Udine o Governatore del Friuli e nel 1770 Podestà di Verona, venendo poi inviato nel 1772, dalla Serenissima Repubblica di Venezia, come testimonia anche Carlo Goldoni nelle sue "*Mémoires*", Ambasciatore a Parigi, dove Bettini si specializza a decorare le tavole conviviali. In seguito alla morte di Luigi XV, Mocenigo rientra in Italia, ma Bettini va a Londra, poi, con Egler, botanico, pittore e filosofo, in Fiandra e nei Paesi Bassi. Passando quindi al servizio di Lord Lucan a Londra, ad impartire lezioni di musica alle figlie, studia i parchi paesaggistici. Due anni dopo, non adattandosi al clima, torna a Parigi, dove diviene segretario del ventisettenne Nunzio

¹ Luigi MANCINI, *Grande Enciclopedia Aeronautica*, Edizioni "Aeronautica" Milano, 1936.



ENNIO QUIRINO VISCONTI.
Bramati dis.; Rados incise. — (Collezione Comandini, Milano.)

Fig. 34 Ritratto e medaglia in onore di Ennio Quirino Visconti, estimatore con suo fratello Filippo Aurelio e con Pietro Ercole di Carlo Lucangeli.



Medaglia incisa da Pietro Girometti in Roma il 1832, in onore di Ennio Quirino Visconti.



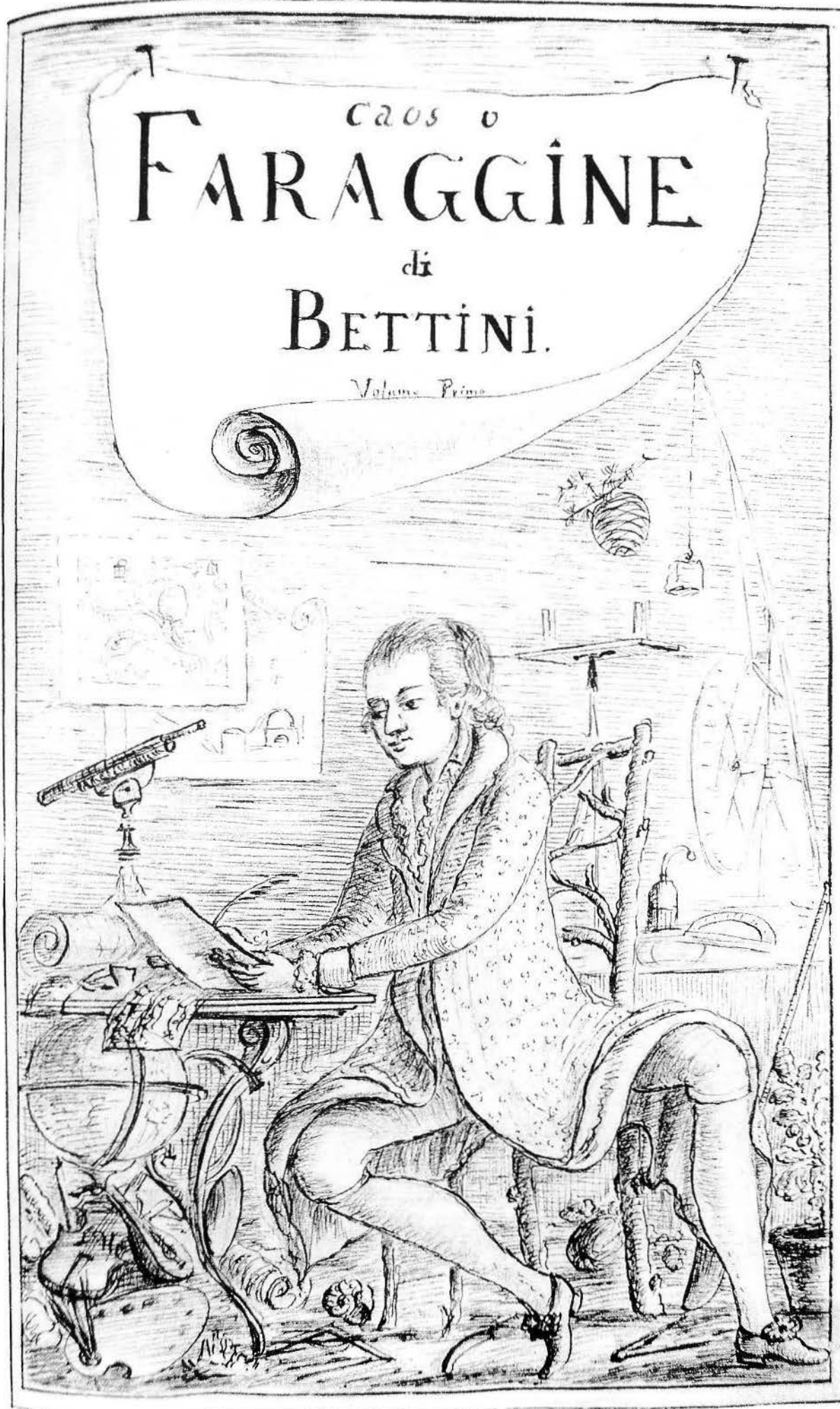


Fig. 35¹⁻³ I tre frontespizi dei volumi "Caos o Faragine" di Francesco Bettini. Archivio Doria-Pamphilj.



BUFFON.

Fig. 36¹⁻² L'opera di Georges-Louis Leclerc Conte di Buffon sulla Storia Naturale con la "Teoria della Terra". Archivio Piola Caselli.

HISTOIRE
NATURELLE,
GÉNÉRALE ET PARTICULIÈRE,
AVEC LA DESCRIPTION
DU CABINET DU ROY.

Tome Premier.



A PARIS,
DE L'IMPRIMERIE ROYALE.

M. DCCXLIX.

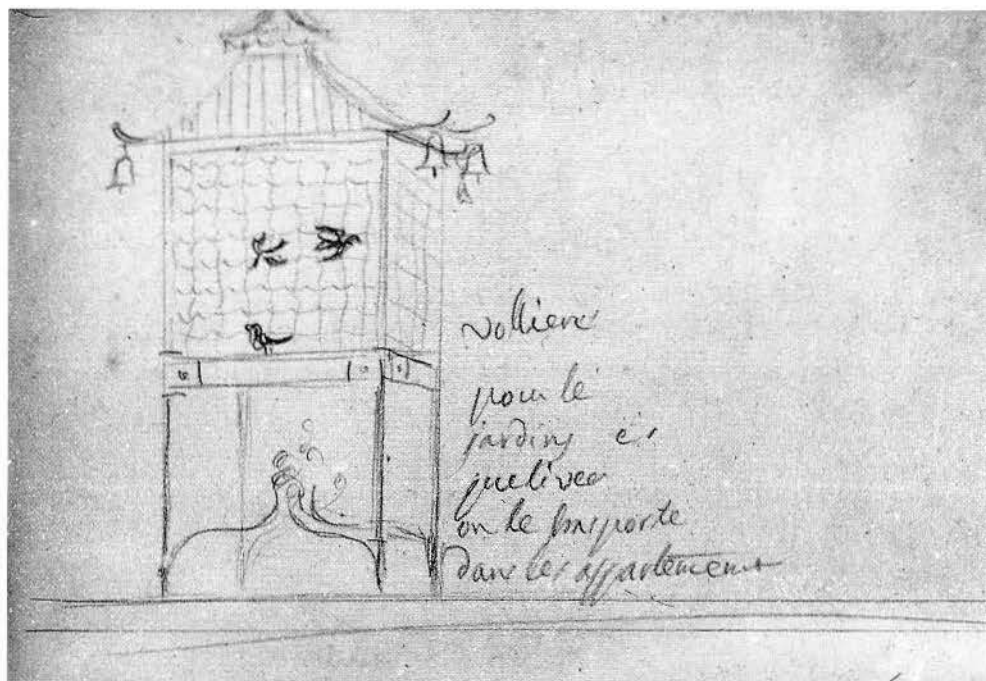


Fig. 37 Voliera di Francesco Bettini. Archivio Doria-Pamphilj.

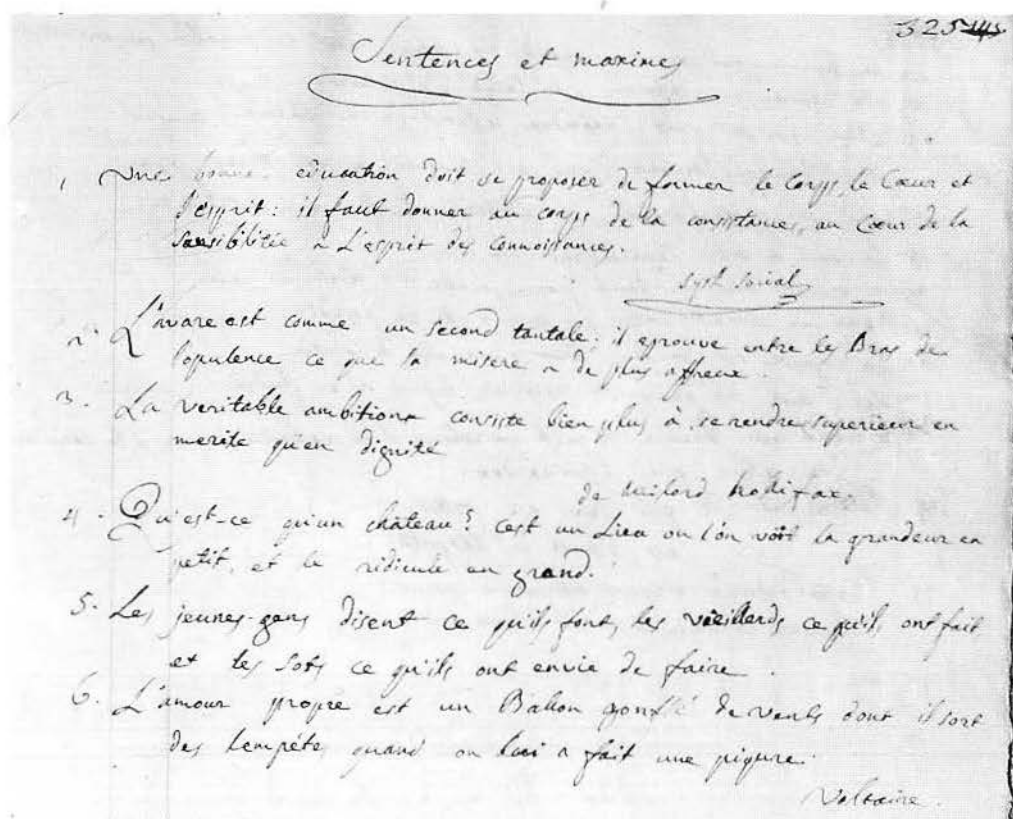


Fig. 38 Massima di Voltaire. Archivio Doria-Pamphilj.

Apostolico Mons. Giuseppe Maria Doria Pamphilj, il quale lo mette in relazione con Antoine Richard, il giardiniere reale, divenendo presto collaboratore di Le Rouge, ingegnere e geografo di corte.

I festeggiamenti, dati dal Nunzio, per la nascita del Delfino di Francia, offrono occasione a Bettini di ricevere molti plausi; altra festa è quella di “*Place de la Grève*” con fuochi d’artificio. A Parigi assiste ai primi esperimenti aerostatici, come vedremo bene in seguito. Verso la fine del 1784, dovendo essere il giovane Nunzio elevato alla porpora (sarà infatti creato Cardinale da Pio VI nel concistoro del 14 Febbraio 1785), deve rientrare a Roma. Bettini lo segue e nel 1785 alloggia nel suo palazzo di Via del Corso. In autunno visita Napoli, Salerno e Paestum. Nel 1786 progetta la sistemazione del Giardino Doria fuori Porta Pinciana, ora scomparso. Divenendo il Cardinal Doria, suo protettore, abate commendatario delle “Tre Fontane”, Francesco Bettini, divenuto assistente dell’Architetto Giovanni Antinori, essendo questi oberato di lavoro, si assume nel 1787 i lavori di restauro e di progettazione a Monterosi, un feudo della suddetta abbazia.

Esaminando i suoi molteplici progetti e studi architettonici, mentre prima avevamo di Bettini un’idea piuttosto bizzarra, anche per il suo eclettismo architettonico, avendo egli girata mezza Europa, dobbiamo ricrederci, poiché dimostra di essere un personaggio “molto quadrato”, sia nei suoi disegni che nelle sue intelligenti ed acute osservazioni.

Non ci addentriamo troppo nella sua biografia poiché Francesco Bettini, a differenza di Carlo Lucangeli, avendo lasciato una certa quantità di documenti, ha già potuto avere l’“onore degli altari” od almeno di un altare e di un altario.

Infatti, Minna Heimbürger Ravalli ha pubblicato nel 1981 un volume, intitolato “*Disegni di Giardini e Opere Minori di un Artista del '700 Francesco Bettini*”.² Inoltre un’altra studiosa ha compiuto delle interessanti, lunghe e laboriose indagini su questo architetto, avendo fatto la sua tesi di laurea, esplorando l’Archivio Doria-Pamphilj: «“*Monterosi: La Chiesa di S. Giuseppe e la piazza antistante. Francesco Bettini fra realtà e fantasia*”. Tesi di Daniela Scopigno, Relatore Prof. Arch. Giovanni Carbonara, 28 Novembre 1985, in “*Restauro dei Monumenti*”, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Facoltà di Architettura».

Tav. VII

² Minna HEIMBURGER RAVALLI, *Disegni di Giardini e Opere Minori di un Artista del '700 Francesco Bettini*, Firenze Leo S. Olschki Editore MCMLXXXI, a pg. 150 e alla n. 16:

«Attento ai fenomeni di natura astronomica e fisica, alle invenzioni idrauliche e meccaniche, riprende una macchina di vetro... [per le api] vista a Londra, i primi globi aerostatici mandati in aria sopra Parigi negli anni 1783 e 1784,* la luna osservata tramite il Cannocchiale».

Tav. XXIV

* “*Caos o Faragine*, pg. 149-150 («L’anno 1783 Mons. de Mongolfié dilettante di Fisica trovò il primo la maniera di elevar de globi, e machine, al aria con la sola zana di Paglia...»); pg. 147-88 («il di Primo Xbre 1783 fu fatta la sorprendente Esperienza di viaggiare per la 2^a volta per aria... un globo di seta coperto di zana elastica...») III, pg. 41 («Esperiente (sic!) fait dans le champ de marz a Paris il ... 1784 / p... m. Blanchard...»).

Segnaliamo che alla Fondazione Besso vi siano una ventina di incisioni di Giovanni Battista Falda, di giardini, d’un secolo anteriori, tra cui la famosa Villa Doria Pamphilj.

Si ringrazia la Dott.ssa Iris Stone, conservatrice dell’Archivio Doria-Pamphilj.

Fig. 16^{ab}

Il Prof. Giuseppe Zander, Direttore della Reverenda Fabbrica di San Pietro, uno dei pochi che conoscesse, relativamente al Colosseo, l'estrosa figura di Carlo Lucangeli (oltre all'Architetto Campisi ed alla Dottoressa Rea della Sovrintendenza), segnalando quest'altro architetto che si è interessato alle esperienze aeronautiche, ha incaricato l'estensore di questa monografia (o secondo "altarino"), di dargli un parere sull'"opera omnia" di Francesco Bettini. Il parere è favorevole!

È merito di Daniela Scopigno aver evidenziato gl'interessi aeronautici del Bettini. Infatti, Minna Heimburger Ravalli ne aveva dato solo un paio di accenni, relegati in nota, mentre la giovane laureanda ha addirittura dipinto una bella tavola per il frontespizio della sua tesi, riportandovi lo sferico di Blanchard che idealmente sorvola la chiesa di Monterosi, dimostrando anch'Ella una passione aeronautica.

Figg. 35¹⁻³

Le carte di Francesco Bettini erano dapprima conservate nel Convento di Sant'Agnese (a destra di Sant'Agnese in Agone), in Piazza Navona, di proprietà della famiglia Doria-Pamphilj. Ora sono invece conservate direttamente da questa famiglia principesca romana, nel palazzo dove ha la propria residenza, insieme al resto dell'Archivio Gentilizio.

Erano conservate colà, dato che Papa Innocenzo X (Pamphilj), ampliando la dimora della propria famiglia (a sinistra, guardando Sant'Agnese) nel 1652, iniziava anche il rinnovamento della chiesa, affidandone i lavori a Gerolamo e Carlo Rainaldi (padre e figlio) e l'anno dopo, nel 1653, a Francesco Borromini. Nel 1657, lasciata dal Borromini la direzione dei lavori, tornerà alla ribalta Carlo Rainaldi, insieme ad altri cinque architetti.

La chiesa, la quale è tuttora per diritto di patronato dell'"Eccellentissima Casa Doria Pamphilj", è officiata dal "Collegio dei cappellani pamphiliani".

Figg. 36¹⁻²

Nelle sue memorie, Bettini cita, sia pur criticamente, Buffon, il famoso naturalista professore al "*Jardin des Plantes*" di Parigi, dimostrando così di conoscerlo benissimo. Tra gli allievi di Buffon, vi è Faujas de Saint-Fond, il quale fa stampare nel 1784 vari libri in francese, tradotti anche in italiano ed in tedesco (pubblicati a Parigi, Liegi, Norimberga e Venezia, opere veramente a diffusione europea!), sulla descrizione delle esperienze delle macchine aerostatiche dei Signori Montgolfier e delle altre esperienze, cui questa scoperta ha dato luogo, seguita dalle ricerche sull'altezza alla quale sia giunto il Pallone del Campo di Marte, una memoria sul gas infiammabile, sull'arte di far le macchine aerostatiche, di tagliarle ed empirle, sopra la maniera di far la gomma elastica, ed una lettera sui mezzi per dirigere queste macchine.³

Faujas de Saint-Fond in un altro volume, oltre a trattar tutti questi argo-

³ FAUJAS DE SAINT-FOND. *Description des expériences de la machine aérostatique de MM. de Montgolfier, et de celles auxquelles cette découverte a donné lieu; suivie de recherches sur la hauteur à laquelle est parvenu le ballon du Champ-de-Mars; sur la route qu'il a tenue; sur les différents degrés de pesanteur de l'air dans les couches de l'atmosphère; etc...* A Paris, chez Cuchet, MDCCCLXXXIII-MDCCCLXXXIV, in-8, 2 vol., Tome I^{er}, 299 pp., 7 pp. n. ch., 9 pl. h. t. Tome II, 366 pp., 1 p. n. ch., 5 pl. h. t. (t. I mqt. les pl. 4-8., t. II mqt. pl. 1-3). Le tome II a pour titre: *Première suite de la description des expériences aérostatiques, etc...*

• FAUJAS DE SAINT-FOND. *Description des expériences de la machine aérostatique de MM. de Montgolfier,*

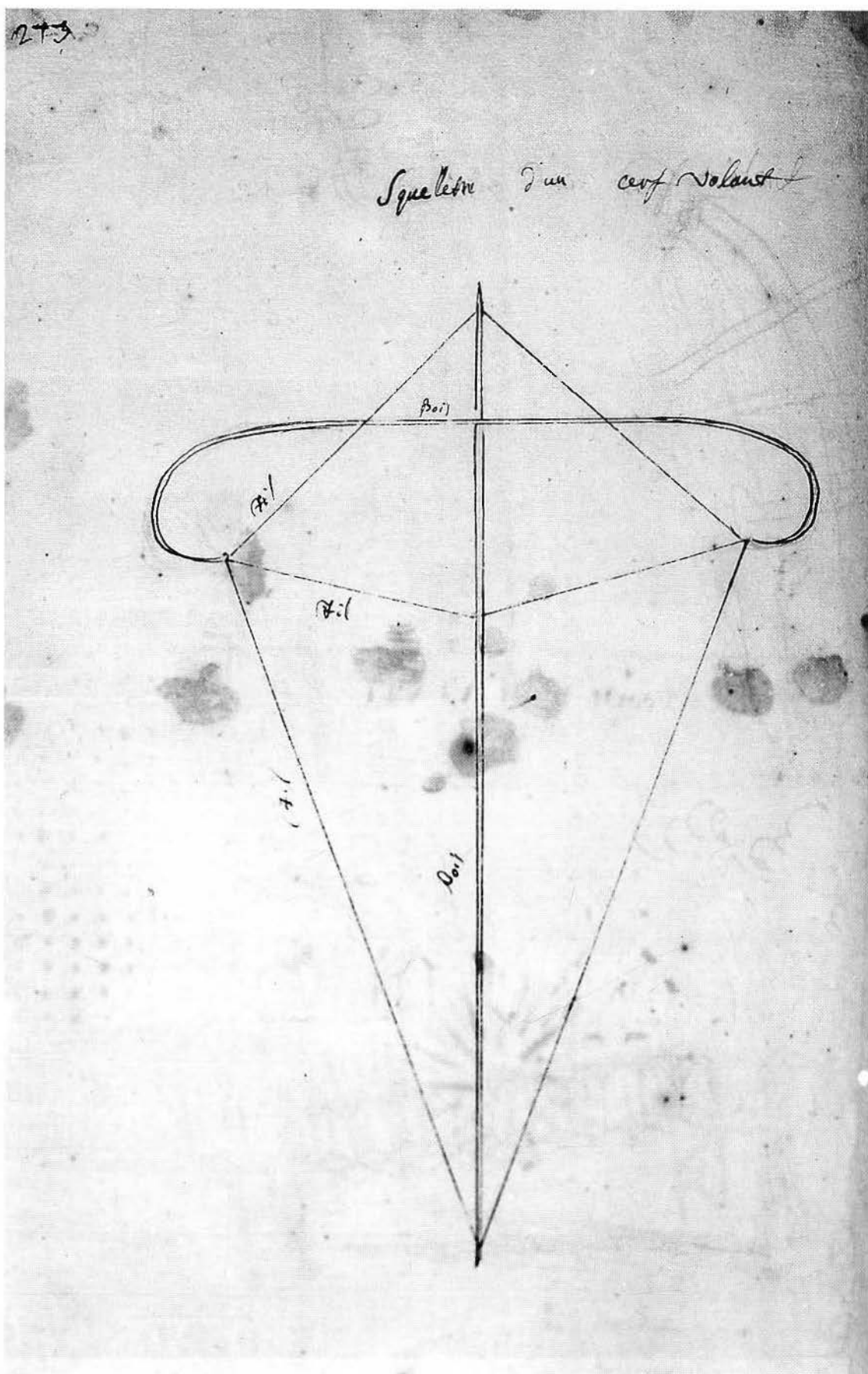


Fig. 39 Francesco Bettini, scheletro di un "cervo volante". Archivio Doria-Pamphilj.

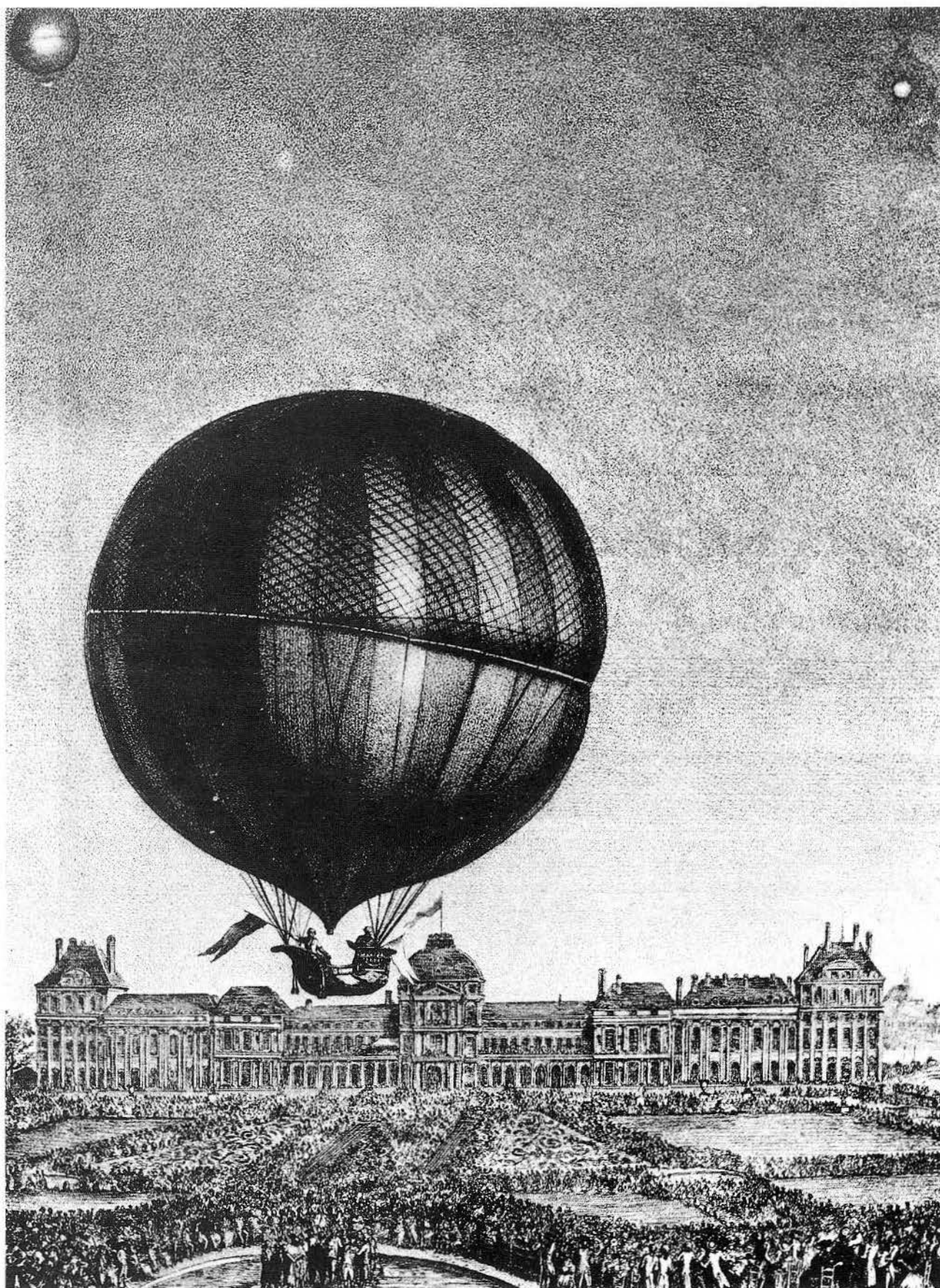


Fig. 40 L'ascensione di Charles e di Robert il 1° Dicembre 1783. Parigi, Biblioteca Nazionale.

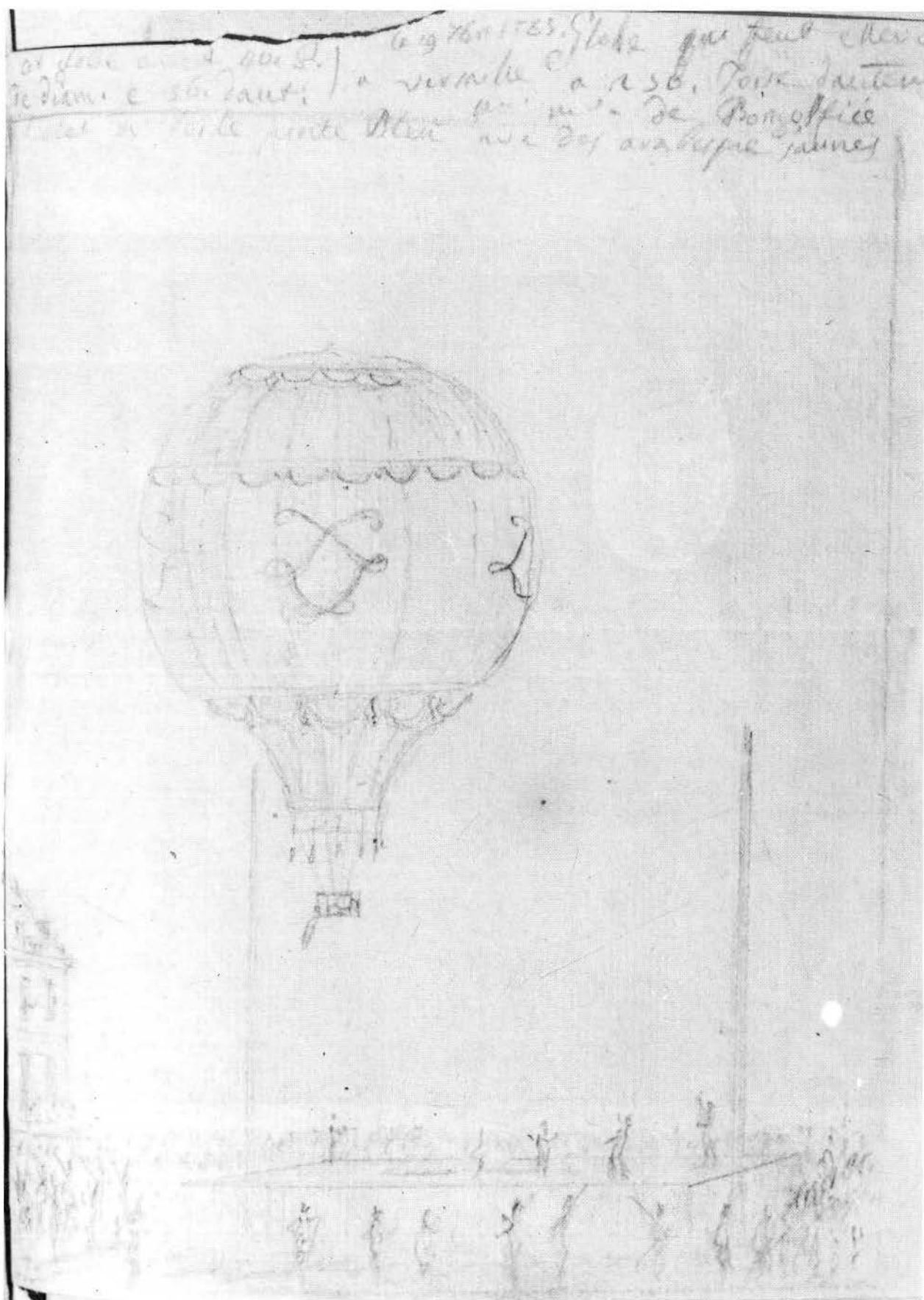
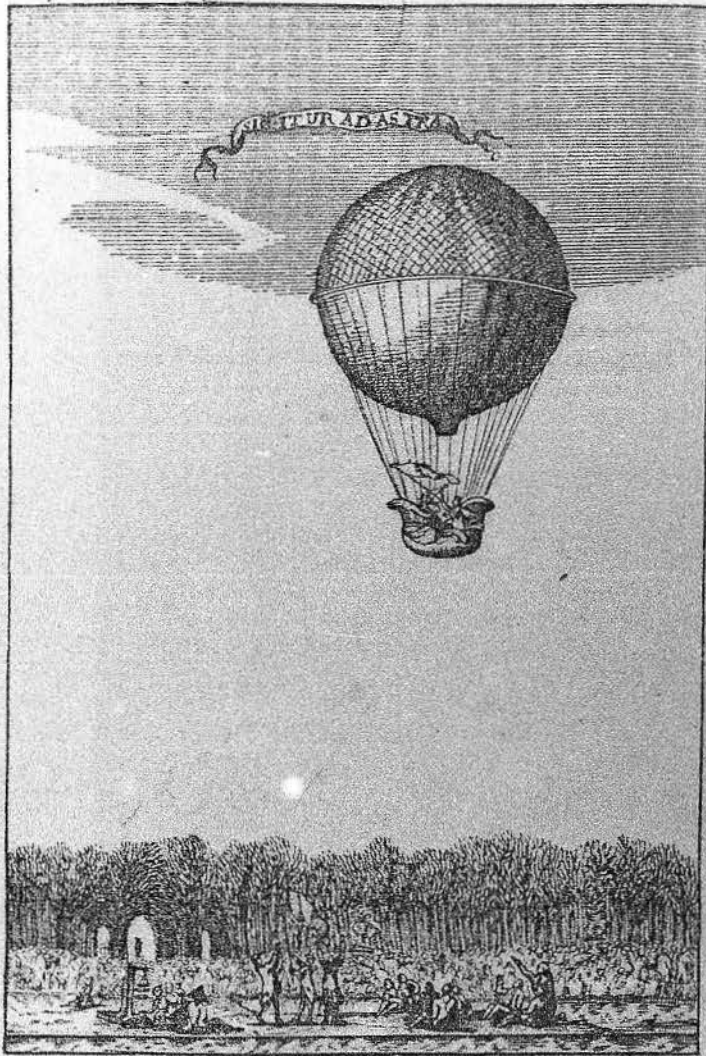


Fig. 41 Lancio della Mongolfiera a Versailles il 19 Settembre 1783.
 Disegno di Francesco Bettini. Archivio Doria-Pamphilj.

2.^e partie, frontispice



3 Toies
Départ de MM. Charles & Robert, du Jardin des Tuileries
dans leur Machine Aérostatique le 1^{er} Decembre 1783.

VOYAGES AERIENS,

DE MRS. PILATRE - DE - ROZIER ,
GIROUD DE VILLETTE, DU MARQUIS
D'ARLANDES; ET DE MRS. CHARLES
ET ROBERT.

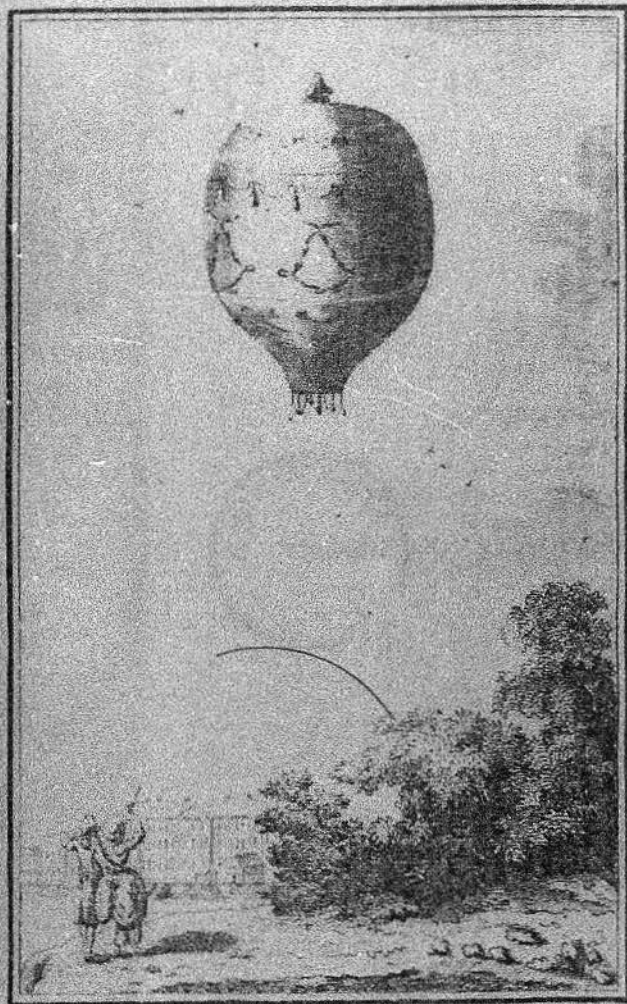
Le voilà donc trouvé, ce Secret étonnant,
Qu'on chercha tant de fois, & toujours vainement,
Le secret de planer dans la vaste atmosphère.



II Partie.

4

Fig. 42 Voyages Aériens (Viaggi aerei). Partenza di Charles e Robert, dal giardino delle Tuileries, nella loro macchina aerostatica il 1° Dicembre 1783. Parigi, Biblioteca della Sorbona.



L'ART

*De faire soi-même les Ballons aërostatiques,
conformes à ceux de M.^r DE MONTGOLFIER.*

L'ART
DE FAIRE SOI-MÊME
LES
BALLONS AÉROSTATIQUES,

CONFORMES

A CEUX DE M. DE MONTGOLFIER.

*Par M. PINGERON, de plusieurs
Académies.*

Prix 1 liv. 4 sols.



BIBLIOTHEQUE TENAJO



A AMSTERDAM,

Et se trouve A PARIS,

Chez HARDOUIN, Libraire, rue des Prêtres
Saint-Germain-l'Auxerrois.

1783

Fig. 43 L'arte di fare da sé stessi i palloni. Frontespizio ed illustrazione con il lancio della mongolfiera a Versailles il 19 Settembre 1783. Parigi, Biblioteca della Sorbona.

S. X. ae. 25 (72)
DISSERTATION

sur

LES GLOBES
AÉROSTATIQUES,

Par M. DE PARCIEUX, Professeur de
Physique, Neveu de l'Académicien de ce nom.



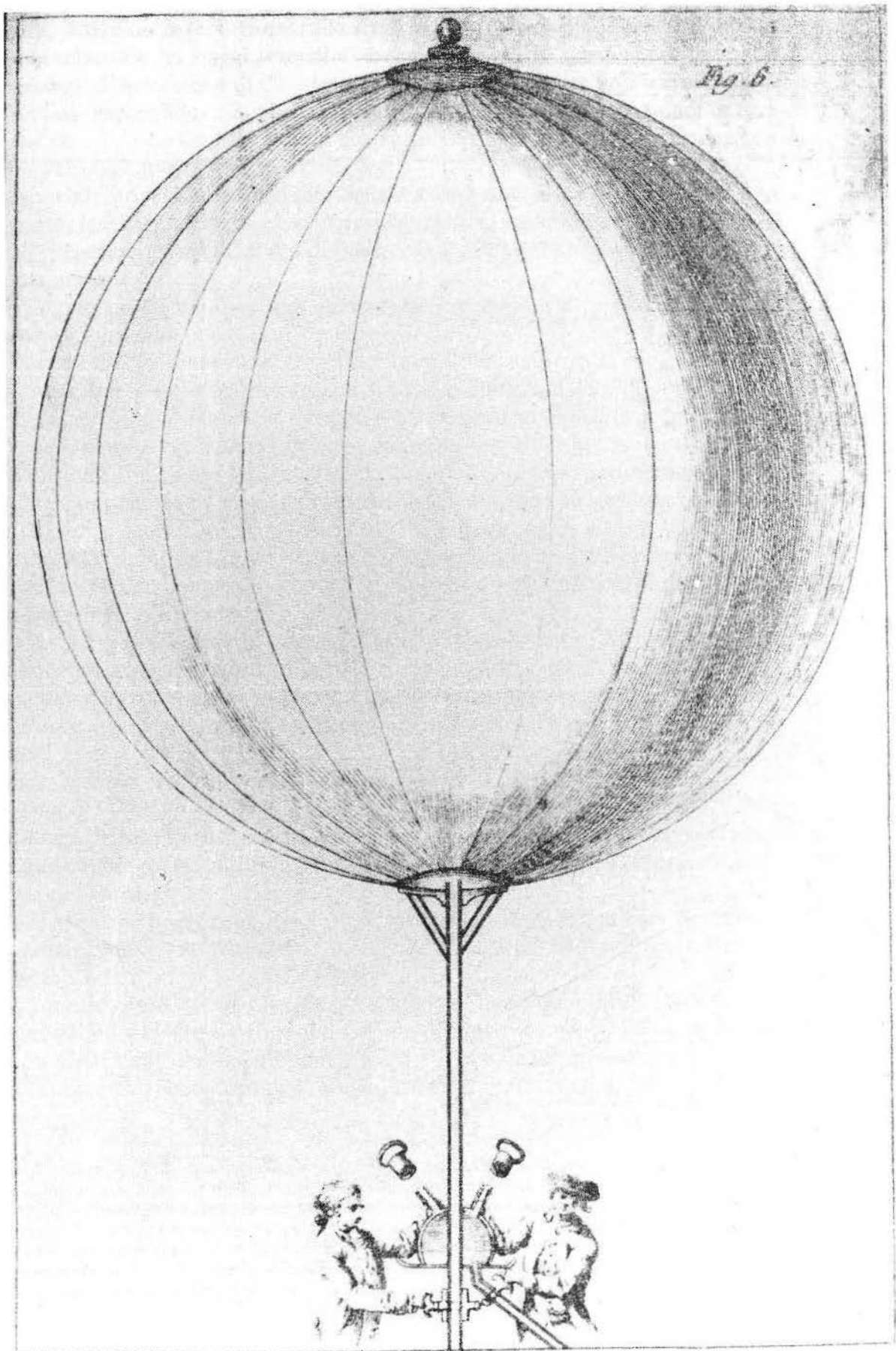
A PARIS,

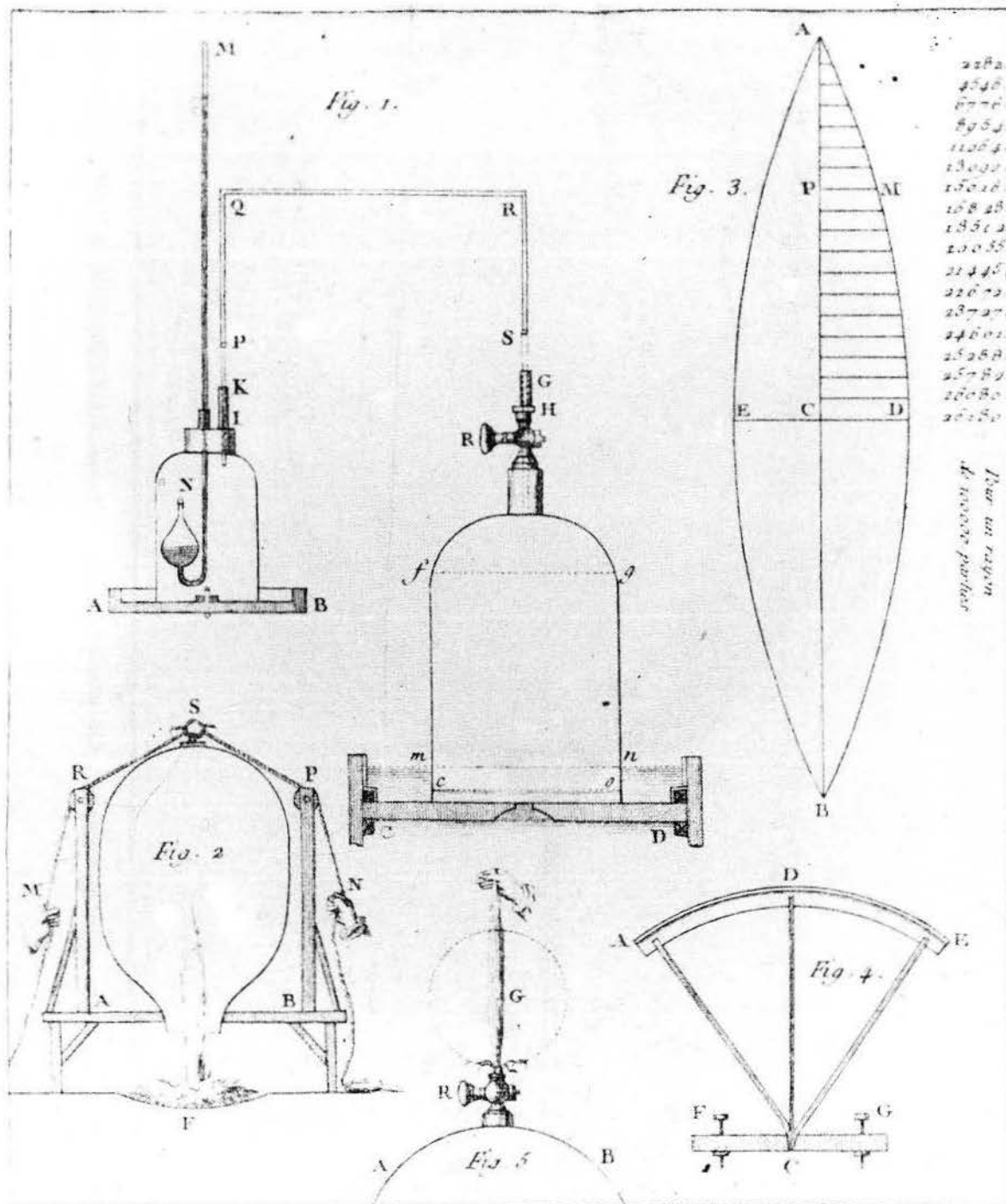
Chez L'AUTEUR, rue de Bourbon, F. S. G. N°. 36.

M. DCC. LXXXIII.

38116

Fig. 44¹⁻³ Dissertazione sui globi aerostatici del 1783 e relative tavole. Parigi, Biblioteca della Sorbona.





menti, scrive un'osservazione sulla lettera di Joly-de-Saint-Valier sull'idrogeno, la relazione dei viaggi aerei di Pilâtre-de-Rozier, di Giroud-de-Villette, del Marchese d'Arlandes e di Charles e Robert. Nel 1783 apre una sottoscrizione pubblica, raccogliendo in pochi giorni 10.000 franchi. Messosi quindi in relazione con il fisico Charles e con i costruttori Fratelli Robert, fa preparare un pallone (che Charles gonfia di idrogeno), di 12 piedi e 2 pollici di diametro, trasportato gonfiato dalla Piazza della Vittoria al Campo di Marte, che il 27 Agosto, lasciato libero, si eleva a grande altezza, andando a cadere a Gonesse, e preparerà il viaggio aereo di Pilâtre-de-Rozier del 21 Novembre, il primo della storia.

Fig. 42

Diamo un'occhiata prima agli antefatti, e quindi ai fatti che Francesco Bettini ci descrive con i suoi bei disegni.

Il 25 e 26 Novembre 1782 Joseph Montgolfier, dentro alla sua casa di Avignone, compie un esperimento con un sacco cubico di seta di 1 metro, che si alza per mezzo del calore prodotto da della carta bruciata sotto di esso.

In Dicembre Joseph ed Étienne Montgolfier, assistiti dal fratello Jean-Pierre e da Alexandre (il fratello maggiore, canonico), sperimentano, in un locale e poi nel giardino della loro cartiera di Vidalon-les-Annonay, nell'Ardeche, un sacco cilindrico, facendo bruciare della paglia e della lana umida.

Il 14 Dicembre Joseph ed Étienne sperimentano un globo di seta di 18 metri cubi, lasciato libero, non montato, che arriva a 250 metri di altezza, volando per qualche minuto.

Ai primi di Aprile provano, al Castello di Brogieux presso Annonay, un pallone legato di 800 metri cubi, di tela con interiormente della carta, facendo bruciare della paglia e della lana umida. Il 25 Aprile lo lasciano in volo libero notturno, dal Castello di Colombier, ed esso percorre così un paio di chilometri.

In Maggio Ballioud collabora con loro al lancio di vari palloncini.

Il 4 o 5 Giugno, in Piazza des Cordeliers, avviene la prima dimostrazione pubblica di volo libero (pallone non montato), percorrendo anche questa volta due chilometri ad altitudine tra i 1.000 ed i 2.000 metri, alla presenza dell'Assemblea degli Stati Generali del Vivarese.

Il Ministro de Breteuil fa allora domanda, all'Accademia delle Scienze, di nominare una Commissione, la quale inviti i Fratelli Montgolfier a Parigi a ripetere il lancio.

Intanto, il 27 Agosto, Jacques-Alexandre Charles ed i Fratelli Robert provano pubblicamente a Parigi, dal Campo di Marte, un globo di seta e caucciù di 35 metri cubi, il quale abbiamo già detto che va ad atterrare a Gonesse a 25 chilometri. Il concorso della folla è considerevole. A Gonesse il globo vien

etc., 2^e édition. A Paris, chez Cuchet, MDCCLXXXIV, in-8, XI-302 pp., 1 f.n. ch. pour le privilège, 9 pl. h. t.
 • FAUJAS DE SAINT-FOND. *Méthode aisée de faire la machine aérostatique, vulgairement nommée Ballon Volant, ... dans lequel on trouve la description des Expériences qu'on en a faites; la manière de la remplir, de dissoudre la Gomme élastique; le moyen de faire le gaz inflammable; une observation sur la Lettre de M. Joly-de-Saint-Valier sur cette découverte, & la relation des Voyages aériens de Mrs. Pilatre-de-Rozier, Giroud-de-Villette, du marquis d'Arlandes, & de Mrs. Charles & Robert.* A Liège, chez Lemarié, MDCCLXXXIV, in-8, 36-40 pp., 2 pl. h. t.

però distrutto dai paesani superstiziosi! In seguito a ciò, le autorità emanano una circolare, per prevenire i “villani”.

L'11 Settembre Étienne Montgolfier mette a punto un aerostato biconico di 1000 metri cubi, di tela con carta incollata sulle due facce, “acceso” con paglia, lana umida e grassi animali, con fornello al suolo.

La dimostrazione avverrà davanti alla Commissione Accademica il giorno seguente, 12 Settembre, nei giardini dei magazzini del suo amico Réveillon, mercante di carta, in rue Saint-Antoine, dove Montgolfier segretamente ha stabilito la sua officina per poter, senza esser distratto dai visitatori, costruire il suo grande apparecchio.

Fig. 43 Intanto un pittore, Deschamps de Neufchâteau, ha pensato di impiegare la pelle di battiloro, ottenuta dal diaframma dei ruminanti, così chiamata perché con essa si batte la foglia d'oro, per costruire dei piccoli palloni. Essa ha poca resistenza ma, riunendo più pelli, si riusciranno presto a costruire degli aerostati fino a 400 metri cubi.

L'artista espone le sue idee al Signor de Beaumanoir il quale annunzia, nel “*Journal de Paris*” dell'11 Settembre, una prova nei giardini dell’“*Hotel de Surgères*”, in “*rue de la Ville-l'Évêque*”, alle undici di mattina.⁴

Fig. 43 A mezzogiorno l'apparecchio si alza tra gli applausi della folla concorsa. Il pallone è trattenuto da un filo di seta. Si decide di ripetere l'esperimento alle cinque e di lasciar il globo libero. Alle quattro non si riesce a passare, tanta è la gente che si assiepa intorno. Il pallone, abbandonato a sé stesso, presto sparisce trascinato dal vento verso Neuilly. L'indomani verrà trovato a parecchie leghe da Parigi. La geniale trovata riempie la città di palloncini: se ne possono acquistare, nei giorni successivi, come scrive il Sig. Pingeron alla Marchesa de Brantes, per 6 lire, ma anche per la metà, persino per 40 soldi. Ve ne sono di 30 pollici di diametro che pesano poco più di un'oncia. Questi palloni proliferano all'infinito, ma essi non formano che un divertente spettacolo di breve durata.⁵

Il giorno dopo, l'Accademia, ancor più sollecitata e solleticata, assiste alla ben più imponente prova di Montgolfier.

L'aerostato è dipinto in blu-azzurro e rappresenta una specie di doppia tenda con fregi di color giallo-oro. La sua lunghezza (o, meglio, altezza) tota-

• FAUJAS DE SAINT-FOND. *Der Herren Stephan und Joseph von Montgolfier Versuche mit der von ihnen erfundenen aerostatischen Maschine. Ein Auszug aus der französischen Beschreibung des Herrn...* von C. G. von Murr. Nürnberg, E. Ch. Grattenauer, 1784, in-8, 6 ff. n. ch. 140 pp., 9 pl. pliées h. t.

• FAUJAS DE SAINT-FOND. *Descrizione delle esperienze della macchina aerostatica dei Signori Montgolfier e di quelle alle quali ha dato motivo questa scoperta: seguita da ricerche sopra l'altezza alla quale giunse il Pallone del Campo di Marte; da una memoria sopra il Gaz infiammabile, sopra l'arte di far le macchine aerostatiche, di tagliarle, d'empirle e sopra la maniera di far la gomma elastica; da una Lettera intorno ai mezzi di dirigere questa macchina.* In Venezia, MDCCLXXXIV. Alla Stamperia Graziosi si vende (1784). In-8°, pp. XXXII-320 n. Con 9 belle tav. inc. s.r.

⁴ I palloncini di “baudruche”, subito imitati e diffusi in tutta Europa, vengon conosciuti in Italia tramite il Cav. Marsilio Landriani, professore di fisica, il quale li innalza il 15 Novembre 1783 nella reale Villa di Monza, uno di 16 pollici e l'altro, a sacco, di tre piedi, con sospeso, di notte, un lumicino. Cfr. C. AMORETTI, *Delle Macch. Aerost.*, e “*Giornale Aerostatico*”, n. 1, p. 55.

Fig. 44¹⁻³

⁵ *Dissertation sur les Globes Aérostatiques*, Par M. DE PARCIEUX. Professeur de Physique, Neveu de

le è di 70 piedi, il peso di 1.000 libbre. L'aria che stazza può essere valutata in circa 4.300 libbre ed il vapore del quale l'apparecchio deve esser riempito, essendo più leggero dell'aria atmosferica, non pesa che 2.250 libbre: vi è dunque una differenza di 1.250 libbre, per cui la macchina deve per forza elevarsi.

L'approssimarsi dell'equinozio comporta una minaccia continua di piogge autunnali. Una macchina così grande non può d'altra parte esser gonfiata che all'esterno. Occorrono 20 uomini per spostarla, con tutte le precauzioni, perché non si rovini. Mai una macchina aerea ha dato tante inquietudini. L'autore ha cercato i mezzi meno dispendiosi, malgrado che l'Accademia Reale delle Scienze di Parigi abbia offerto di sobbarcarsi le spese.

L'11 Settembre, parendo bello il tempo, la mongolfiera vien piazzata sul luogo destinato: la sera si fa una prima prova.

I presenti l'ammirano riempirsi in nove minuti raddrizzarsi su sé stessa e prender forma. Otto uomini, che la trattengono, vengon sollevati a parecchi piedi d'altezza; si sarebbe alzata di più, se non le si fossero opposte prontamente delle altre forze.

I Commissari dell'Accademia delle Scienze vengono invitati, ad assistere, l'indomani. Analoghi disegni di Bettini dei grandi palloni nella primiera fase di gonfiamento, ci danno quasi l'idea di un grande cetaceo palpitante, arpiato, da governare e da trattenere e che stia pian piano per uscire dal suo elemento naturale.

Il giorno seguente, delle spesse nuvole minacciano un uragano. Ma si teme di dover differire troppo la prova e si considera che occorrerebbe molto tempo anche per smontare tutto. Si decide allora di riempire a qualsiasi costo l'aerostato, essendo di basilare importanza il parere accademico.

Cinquanta libbre di paglia secca incendiata, sulle quali si getta una dozzina di libbre di lana umida, producon in 10 minuti un vapore che dà una tale forza ascensionale, malgrado il peso della macchina, la quale si raddrizza gradualmente in un'ondulazione molto suggestiva. Gli spettatori sono pieni di stupore e di ammirazione. Quando è piena, lo stupore e l'ammirazione raddoppiano.

Si innalza di parecchi piedi, con un carico di 500 Libbre. Se si lasciassero le corde, si eleverebbe ad una grande altezza.

l'Académicien de ce nom. [Fregio] A Paris Chez l'Auteur, rue de Bourbon, F.S.G. N.º 36. Osserva che i Signori Montgolfier non riempiano il loro Globo né di fumo, né di vapore estratto dalla paglia bagnata: il peso specifico del fumo essendo poco diverso da quello dell'aria comune e la paglia bagnata non dando del gas infiammabile [come molti hanno creduto]. I Signori Montgolfier producono nel loro globo una grande rarefazione d'aria, ossia una specie di vuoto: le fiamme che si alzano al suo interno obbligano l'aria a fuggirsene, almeno in gran parte, per l'apertura inferiore, in modo che non rimanga che dell'aria fortemente dilatata, mischiata a dei vapori alcalini derivata dalla combustione delle materie animali. Secondo loro, questa sostanza aero-gassosa, rispetto all'aria, sarebbe nel rapporto come 1 a 2. Osserva che il solo modo di mantenere nell'aria una mongolfiera, sia di sospendere, appena sotto al suo orifizio, un fornello con del fuoco e delle materie combustibili. Secondo quest'autore, il pallone avrebbe avuto 40.000 piedi cubi di capacità, un peso di 750 libbre, avrebbe spostato 3.369 libbre d'aria, montando con una forza di 935 libbre e trovando il suo equilibrio a circa 1600 tese. Ma, essendosi sospesi dei fardelli di 500 libbre, la forza ascensionale si sarebbe ridotta a 435 libbre, arrivando a 420 tese. A causa dello squarcio, si sarebbe invece alzato a 290 tese ed avrebbe viaggiato per 1800 tese.

Figg. 44^{1,3}

Sopravviene la pioggia ed il vento comincia a soffiare impetuoso: il modo migliore per salvare la macchina sarebbe forse quello di lasciarla partire. Ma, essendo destinata alle esperienze che son programmate a Versailles, non la si vuol abbandonare in balia della tempesta. La pioggia si fa violenta, durando ben 24 ore, implacabile, e l'aerostato si squarcia in vari punti. La carta si scolla, cadendo a pezzi. Questa superba e bella macchina, che è costata tante cure, tanti denari e tante fatiche, vien così distrutta in poco tempo.

Questi sono gli antefatti. Il problema che si pone ora, è come arrivare all'esperienza del 19 Settembre, che ci descrive anche Francesco Bettini in due bei disegni a matita ed in un altro, bellissimo, a colori, acquarellato.

Inutile dire che Étienne Montgolfier, dietro l'apparente freddezza, sia esasperato. È il 12 settembre, ed il 19 avrebbe avuto in programma di esibirla alla presenza del Re e di tutta la Corte. Ma il superbo aerostato è ora ridotto ad un immenso straccio. Come ricostruirlo, in così poco tempo? Consideriamo che la confezione di esso sia costata un mese di fatiche.

Incoraggiato ed aiutato da qualche amico devoto ed entusiasta, da Quinquet, da Argant e Lange, amicissimi anche di Réveillon,⁶ Montgolfier, fatti dei rapidi calcoli, si mette all'opera. La sua laboriosa audacia trionfa di tutte le difficoltà che gli si parano d'innanzi. La rapidità non è a scapito della solidità, anzi la nuova macchina è ancora più stabile delle altre. È fatta di tela di cotone ed ha una forma sferica. Dipinta a tempera, in blu, con degli ornamenti di color giallo-oro, con le cifre «L» del monarca intrecciate, dei festoni e dei gigli, sembra anch'essa una tenda riccamente addobbata e decorata, la quale misura 57 piedi di altezza su 41 di diametro.

Il 18 Settembre sera, Giovedì, essendo il globo pronto, vien sottoposto ad una prova alla presenza dei Commissari dell'Accademia e, dato il magnifico risultato, l'indomani 19 vien trasportato, puntualmente, a Versailles. Montgolfier ce l'ha fatta!

I primi globi, come osserva anche Marion, sono bellissimi. Possiamo de-

durlo dalle stampe, dalle incisioni, dai disegni, dagli acquarelli. Si potrebbe

criticare questo lusso, questo sfarzo come inutile, proclamando che sia più

importante curare la sicurezza che la decorazione, ma osserviamo che unire

la bellezza ed il decoro alla razionalità non guasti. Notiamo che l'estetica sia d'obbligo, davanti alla corte, anche se pochissimo sia il tempo, come in questo caso. Doppio è quindi il merito del Signor di Montgolfier.

L'impalcatura quadrata, di circa 10 piedi d'altezza e di un centinaio di piedi di lato, dalla quale deve avvenire il lancio, ricoperta da tutti i lati di tela, ha un'apertura, c'è chi dice sia ottagonale, al centro del quadrato, di più di quindici piedi di diametro, intorno alla quale può circolare chi sia di servizio alla macchina, per mezzo d'una banchina. Una numerosa guardia composta di granatieri franco-svizzeri ed un cordone di fucilieri dello stesso Reggimento, descrivono una doppia cintura intorno a questo vasto "teatro".

Inoltre, dei granatieri guardano i passaggi fino al primo cordone di truppe

⁶ L. MANCINI, *Ibid.*



Tav. VIII Pallon volante, disegno a colori di Francesco Bettini. Archivio Doria-Pamphilj.

per il Re, per la Regina e per tutta la Famiglia Reale.

L'esperimento ha luogo nel grande spiazzo del Castello detto "la Corte dei Ministri", ossia dove i Ministri dei vari dicasteri occupano gli edifici formanti i due lunghi lati.

Tav. IX^{ab}

Alle sette del mattino, la grande corte è già piena di gente.

A terra, nel mezzo del palco, è pronto un braciere di ferro a cancello, di quattro piedi di altezza su tre di diametro, per le materie combustibili; tutte le precauzioni possibili son state prese perché il fumo non fuoiesca tra le tavole. La base del pallone, dipinta anch'essa, funge da grande camino.

Tav. X^{ab}

Alle dieci del mattino, quando arriva la vettura del magazzino dei mobili della corona, che porta il pallone, il quale sembra un immenso sacco, impacchettato in una grandissima tela, la strada che da Parigi porta a Versailles rigurgita di vetture e di pedoni: decine di migliaia di curiosi accorrono da tutte le parti ed a mezzogiorno tutto il castello è invaso. Tutte le persone che conta Parigi, illustri per scienza e per nascita, per fortuna e per talento, son qui riunite, molte provenienti da tutte le parti d'Europa, attente con occhi impazienti ai preparativi, mentre il popolo, non essendo potuto entrare all'interno del palazzo, si rinserra di fuori, avido anch'esso di veder innalzarsi il nuovo globo.

La prima esperienza fatta a Parigi, sembrerebbe non esser bastata a convincere gli increduli ed i diffidenti.

Il Conte d'Artois arriva con le persone del suo seguito, poi arriva Monseigneur, ossia il fratello del Re, con uguale corteggio: vanno ad esaminare tutto da vicino, entrando fin sotto il teatro, accolti da Étienne Montgolfier. La corte arriva intanto ad occupare il luogo ad essa riservato ma, prima di prender posto, il Re vuol andare a vedere da vicino i preparativi ed anch'Egli con la Regina, seguiti da tutta la Corte ed accompagnati dalle Guardie del Corpo e da cento svizzeri, si dirigono verso il pallone. Il Re e la Regina entrano fin sotto alla macchina, dando l'onore a Montgolfier di spiegar loro, in tutti i dettagli, le operazioni di lancio. Poi il Re va ad assister alla Messa, finita la quale si piazza sul gran balcone, con varie persone. La Regina va sotto ad una vasta tenda, con i principali Signori e Dame di Corte, su una terrazza che è posta sopra il padiglione del Castello, subito a sinistra della corte di marmo.

All'una, vi è un segnale del Re ed incomincia il gonfiamento. La sommità del pallone è legata ad un anello in mezzo a due pali, tramite una corda passante tra di essi. Quasi subito il pallone si alza, come se si risvegliasse da un letargo, si gonfia, prende forma: le sue grandi pieghe ondeggiando spariscono e si sviluppa maestosamente. In breve tempo, tocca già la sommità dei pali.

Gli applausi assai prolungati esprimono a Montgolfier soddisfazione ed incoraggiamento. Si calcola che siano presenti dalle 120 alle 130 mila persone.

Un secondo colpo, di Montgolfier, annuncia che l'aerostato stia per prendere il volo e le corde tagliate ad un terzo segnale, anche questo di Montgolfier, liberano da ogni legame o cordone ombelicale la grande macchina che si eleva lentamente, tra i rinnovati applausi della folla, portando seco nella sua corsa attraverso l'aria una grande gabbia di legno con un montone, che la Regina chiama scherzosamente "monte-en-ciel", un gallo ed un'anitra con

Fig. 41

un fastello di fieno per proteggerli da eventuali scosse ed un barometro ben impacchettato. Il motivo è che il Re non permette che degli uomini arrischino la vita salendo in aria, mentre agli scienziati interessa sapere se l'uomo potrebbe sopravvivere, o se potrebbero rompersi i vasi sanguigni dei polmoni, raggiungendo rapidamente delle grandi altezze, e se l'aria sarebbe sufficiente ed... i bravi animali danno la risposta. Il barometro, è per conoscere lo stato dell'atmosfera sopra alle basse regioni dell'aria.

Secondo Sircos e Pallier il gonfiamento sarebbe durato 11 minuti. Lasciato libero, in appena 25 secondi il globo è già ad una grande mezza lega dal Castello, andando ad una velocità di 72 leghe all'ora.

Tav. X^{ab}

Fig. 41

Il Pallone raggiunge presto una grande altezza, descrivendo una linea inclinata rispetto all'orizzonte, che il vento dal sud gli fa prendere. Poi si arresta e sembra alcuni istanti immobile. Non può però rimaner troppo in aria poiché, durante il gonfiamento, si è prodotto uno strappo di sette piedi nella sommità dell'aerostato.

In realtà, malgrado il superbo spettacolo, non arriva che a 240 tese di altezza. Un colpo di vento, come ben dice Bettini, abbattutosi quando era abbastanza gonfio, obbligando gli uomini che lo governavano a ritenerlo con forza, le tre opposte forze ascensionale, di ritenzione e del vento, hanno causato uno o due squarci, di sette piedi, dove le cuciture non erano forse state fatte alla perfezione. Impensabile sarebbe stato, per mancanza di tempo, di riparare all'incidente.

Tav. X^a

Lo squarcio, dovuto alla pressione dell'aria esterna, più forte di quella interna del globo, dà luogo all'evaporazione, osservata come vedremo dal Bettini, e la forza ascensionale diminuisce per il mescolarsi dell'aria atmosferica. Risulta così per qualche minuto un equilibrio perfetto, in cui la macchina parrebbe quasi sospesa, indubbiamente di grande effetto per gli spettatori ma, di mano in mano che il vapore si dissipa, il pallone è destinato a discendere lentamente dalla parte del bosco di Vaucresson, al "crocicchio del Maresciallo". Si comprende così che, anche se il globo avesse portato degli uomini, non avrebbero corso alcun rischio.

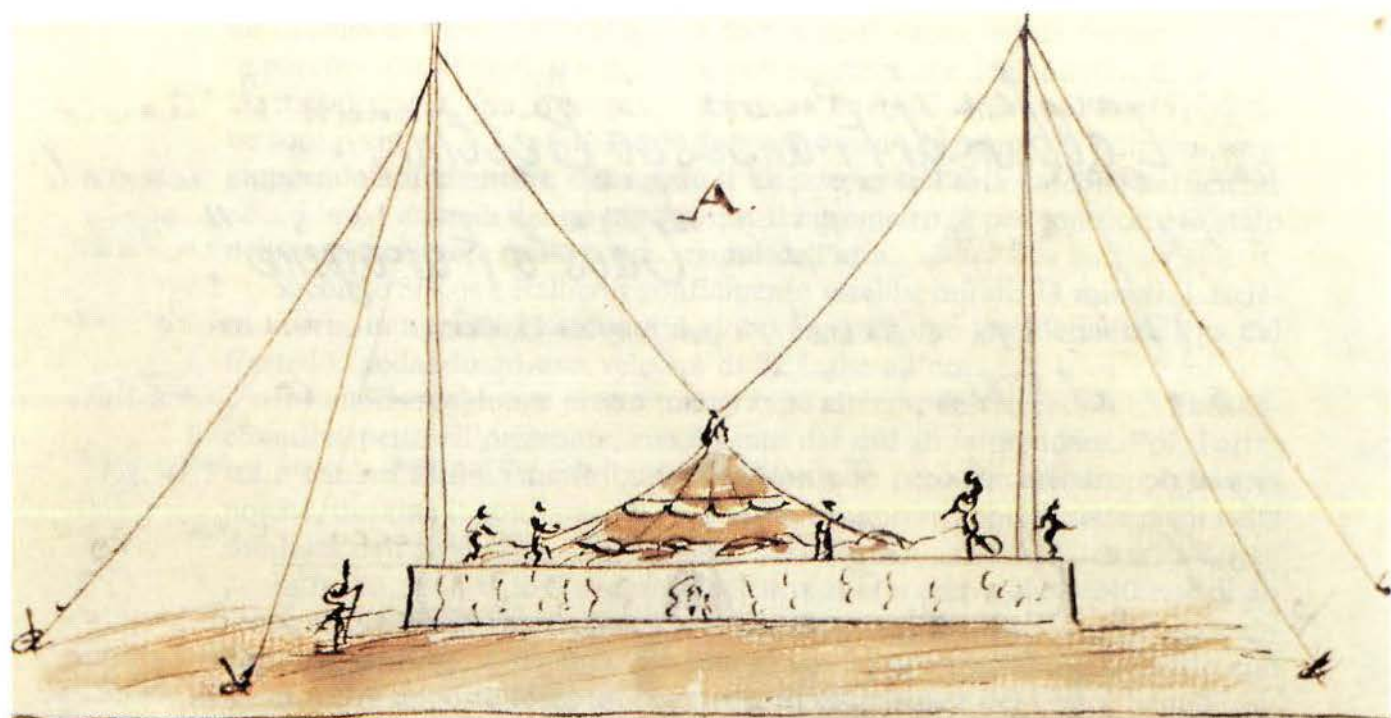
Faujas de Saint-Fond, al quale dobbiamo anche la storia dei vulcani spenti nel Vivarese, indignato, se la prende con i molti giornali che dicono che il gallo si sarebbe rotto l'osso del collo od il becco. Molti hanno anche affermato che il pallone sarebbe stato riempito di aria infiammabile, cosa non vera.

Ecco le dimensioni esatte dell'aerostato secondo Sircos e Pallier, tratte probabilmente da Faujas de Saint-Fond: altezza 57 piedi, diametro 41, poteva contenere 37.500 piedi cubi, l'aria rimpiazzata era di 3.192 libbre, supponendo il peso dell'aria di 784 grammi al piede cubo. Ma il "gas" di Montgolfier essendo d'un peso meno della metà di quello atmosferico, era di 1.596 libbre. Per l'equilibrio avanzavano 1596 libbre, cui occorre dedurre il peso del pallone, del cesto, degli animali, etc., in tutto 900 libbre, restando così 696 libbre di forza ascensionale.

Si dice che si siano impiegate 800 canne di tela, le quali sarebbero costate 40 soldi ciascuna. Le precauzioni prese perché questo globo non si rompesse, son state molte. Le persone addette ai minuti piaceri del Re si sono incaricate

L'album di Francesco Bettini
"Caos o Faragine".

*Tav. IX^{a b} Preparativi per il lancio della mongolfiera nella "Corte dei Ministri" di Versailles
il 19 Settembre 1783, disegno di Francesco Bettini e descrizione dell'esperienza.
Archivio Doria-Pamphilj.*



Il Globo di M.^{re} Montgolfier avea di diametro 40. piedi
 di Francia e 60. di elevazione, era di tela di tinta
 Bleu, con des'adornati gialli, e pesava 1500. libbre
 oltre ciò, avea appeso una gabbia con dentro una
 Pecora un Gallo, et un anatra, vi mise pure una
 un ~~parametro~~ ~~lingua di Boeuf~~ ~~Frescha~~, involopata in tela (entro
 poi vi avea messo de piombi a certe cordicelle
 che il tutto pesava 600. Libbre cosichè il totale
 Pesava 2100. senza la pittura. Dopo mezzo
 giorno il Re e la Famiglia Reale Discesero
 a veder il Globo, che non era ancor Empito di
 Gasa, cosichè era nella figura comme la qui descritti
 -ta Lettera A. adun ora fu dato il segno con
 il 19. 7bre 1783. alla corte de' re di Francia a Versailles

un mascolo, e fu Empito in dieci minuti. D. Cayo
cui non videro il segno con altri due mascoli
e sia Boetty, dalla D. lo lasciarono andare
il Globo si elevò pomposamente inclinando un
poco al Nord, un colpo di vento lo gettò
fuori del suo equilibrio, e siccome m. de lion
= goffice fece lasciar aperto il buco della Pare
si vide sortire una colonna grandissima di
Pasta Pare, ed allora il Globo sostiene la mede-
= sima elevazione per sei minuti, restando un
minuto tutto affatto immobile, poi rotondo al
Nord cadé a mera lega di Versailles alla
direzion della strada del Teatro. trovarono
l'animale vivi e sani. il Re a ordinato,
che dimani con il no. Conate, deva avere
rifatta l'esperienza, avendo mostrata molta
sodisfazione di questo saggio.

il 19 7bre 1783

• a Versailles

nella corte de ministri

di tutti i dettagli. Il pallone è diviso, all'interno, in tre parti: la calotta, orizzontalmente, e le altre due sottostanti verticali.

Il globo, in tela di filo e cotone, è stato dipinto all'interno ed all'esterno con la tempera ed al colore è stata mischiata, all'interno, della terra d'allume, poiché più propria a resistere al forte calore.

Il Signor de Montgolfier ha l'onore di essere presentato ufficialmente al Re, che lo accoglie nella maniera più distinta; quindi alla Regina ed a tutta la Famiglia Reale. Tutti si felicitano del successo. Va quindi a desinare dal Revisore Generale, con molti Accademici e vari distinti amanti di fisica.

Di taglia abbastanza robusta, di mezza età, Montgolfier, vestito di nero, ha dato gli ordini con il più grande sangue freddo. La severità del suo viso e la tranquillità parevano annunziare la certezza di questo abile Fisico nel successo dell'esperienza. Tuttavia, non vi è persona più modesta di lui. La nuova realizzazione, è come un bambino appena nato, ha detto Franklin, e ripete il Signor Pingeron⁷, scrivendo alla Marchesa de Brantes, ad Avignone, una dotta relazione.

In una nota che Montgolfier ha presentato al Re, prima dell'esperienza, aveva dichiarato che la macchina si sarebbe alzata in aria per una ventina di minuti e che avrebbe percorso circa 2.000 tese. Lo squarcio è stato un incidente imprevisto, ma dobbiamo considerare che il globo sia stato costruito in soli quattro giorni e quattro notti. Tuttavia, la Macchina del Signor di Montgolfier è restata in aria sicuramente per almeno otto minuti, percorrendo 1700 tese. Lo stupore e la soddisfazione universale sono stati quindi grandi.

Il primo a raggiunger con entusiasmo il pallone è il Nobile Pilâtre de Rozier, il quale sarà eroicamente il primo martire delle nuove invenzioni. Anche a lui Benedetto Croce, oltre che a Lucangeli, dedicherà delle pagine commosse.⁸

Tav. IX^a

Fig. 41

Tav. X^b

Fig. 43

Tav. XI

Tav. XII

⁷ M.^r PINGERON fa dei raffronti tra l'esperienza di Charles del 27 Agosto e questa di Montgolfier: di entrambe parla e discute tutta Parigi. Osserva che i palloni potrebbero essere usati, venendo visti a grande distanza, per la segnaletica. Uno svedese dice di aver fatto dei palloncini a forma di frutta e quando gli invitati abbiano fatto per prenderli, questi siano volati via! *L'Art de faire Soi-Même les Ballons Aérostatiques, conformes à ceux de M. de Montgolfier. Par M. PINGERON de plusieurs Académies.* [Fregio] À Amsterdam, et se trouve à Paris, chez Hardouin, Libraire, rue des Prêtres Saint-Germain-l'Auxerrois. [Fregio]. («Copie d'une lettre écrite à Madame la Marquise de Brantes, d'Avignon, le 22 Septembre 1783, sur l'expérience faite le 19 du même mois à Versailles, du Ballon aérostatique imaginé par M. de Montgolfier, d'Annonay en Vivarais, devant leurs Majestés le Roi & la Reine & toute la Famille Royale, entre midi & une heure»).

Illustrazione, con la mongolfiera in aria, con due persone a terra, un cavaliere e una dama con cannocchiale, che guarda, un boschetto ed in prospettiva il castello di Versailles.

Fig. 43

⁸ Benedetto CROCE, *Aneddoti di Varia Letteratura*, in "Scritti di Storia Letteraria e Politica", XLIII, Seconda Edizione con aggiunte interamente riveduta dall'autore. Volume Terzo. Bari Gius. Laterza & Figli Tipografi-Editori-Libraii 1954, a pg. 12-15: "CIII. Francesco Antonio Astore e i suoi versi in onore del Primo Martire dell'Aereonautica. (1785)." L'Astore, filosofo e poeta leccese (di Casarano, 1742-1799), compone un carme per il primo volo libero di Jean-François Pilâtre de Rozier compiuto con il Marchese d'Arlandes. Ai versi ed alla lettera d'accompagnamento, Pilâtre de Rozier, ringraziando, con spirito molto cavalleresco invita Astore a celebrare anche i Fratelli Gerli:

«À Monsieur François Astore à Naples.

Monsieur, Ma sensibilité à toutes les choses obligeantes, que votre lettre renferme, m'apprend que s'il est bien flatteur d'avoir fait quelque chose d'agréable à sa patrie, il est bien davantage encore d'avoir acquis quelque droit à l'estime des étrangers. Votre accueil et vos vers me flattent, Monsieur, et je vous supplie de

Tav. XII

Fig. 69

Tav. IX^{ab} Francesco Bettini, presente a Versailles al seguito del Nunzio Apostolico
 Tav. X^{ab} Monsignor Doria, potendo godersi lo spettacolo da un bel punto di vista, fa i disegni che abbiamo detto del globo, uno dei quali quando esso deve esser gonfiato, con i due pali e le corde, lasciandoci la relativa descrizione:

Tav. IX^a «Il Globo di M.^e Mongolfié avea di diametro 40 Piedi di Francia e 60 d'ellevassione, Era di tela dipinta Bleu, con degl'adornatti gialli, e Pesava 1500. libre oltre ciò, avea appeso una Gabia con dentro una Pecora, un Gallo, ed un Anatra, vi mise pure [una lingua di Bove Frescha (cancellato)] un Barometro invelopata in tella Ceratta poi vi avea messo de piombi a certe cordicelle che il tuto pesava 600. Libre cosiché il totale Pesava 2100. senza la pittura. Dopo mezo giorno il Ré e la Famiglia Reale dissesero (discesero) a veder il Globo, che non era ancor Empito di Gaza, cosiche era nella figura come la qui descritta Lettera A. ad' un ora fu dato il segno con un mascolo, e fu Empito in dieci minuti di tempo ché allora diedero il segno con altri due mascoli o sia Boettes, ed alla 2d.^a lo lasciarono andare il Globo si Ellevò pomposamente inclinando un poco al Nord, un colpo di vento lo gietto fuori del suo aquelibro, e sicome M.^e de Mongolfié fece lassiar apperto il bucco della Gaze si vide sortire una collonna grandissima di detta Gaze, ed allora il Globo sostene la medesima ellevassione per sei minuti, restando un minuto tutto affat-

croire autant à ma reconnaissance qu'à mon empressement de vous témoigner les sentiments les plus distingués, avec lesquels j'ai l'honneur d'être bien sincèrement, Monsieur,
 Au Musée, le 28 Mars 1784.

Tav. XI

Votre très humble serviteur
 PILÂTRE de ROZIER

P.S. Nous nous occupons sans cesse de perfectionner cette superbe découverte aërostatique et sous peu de temps nous espérons tenter de nouvelles expériences.

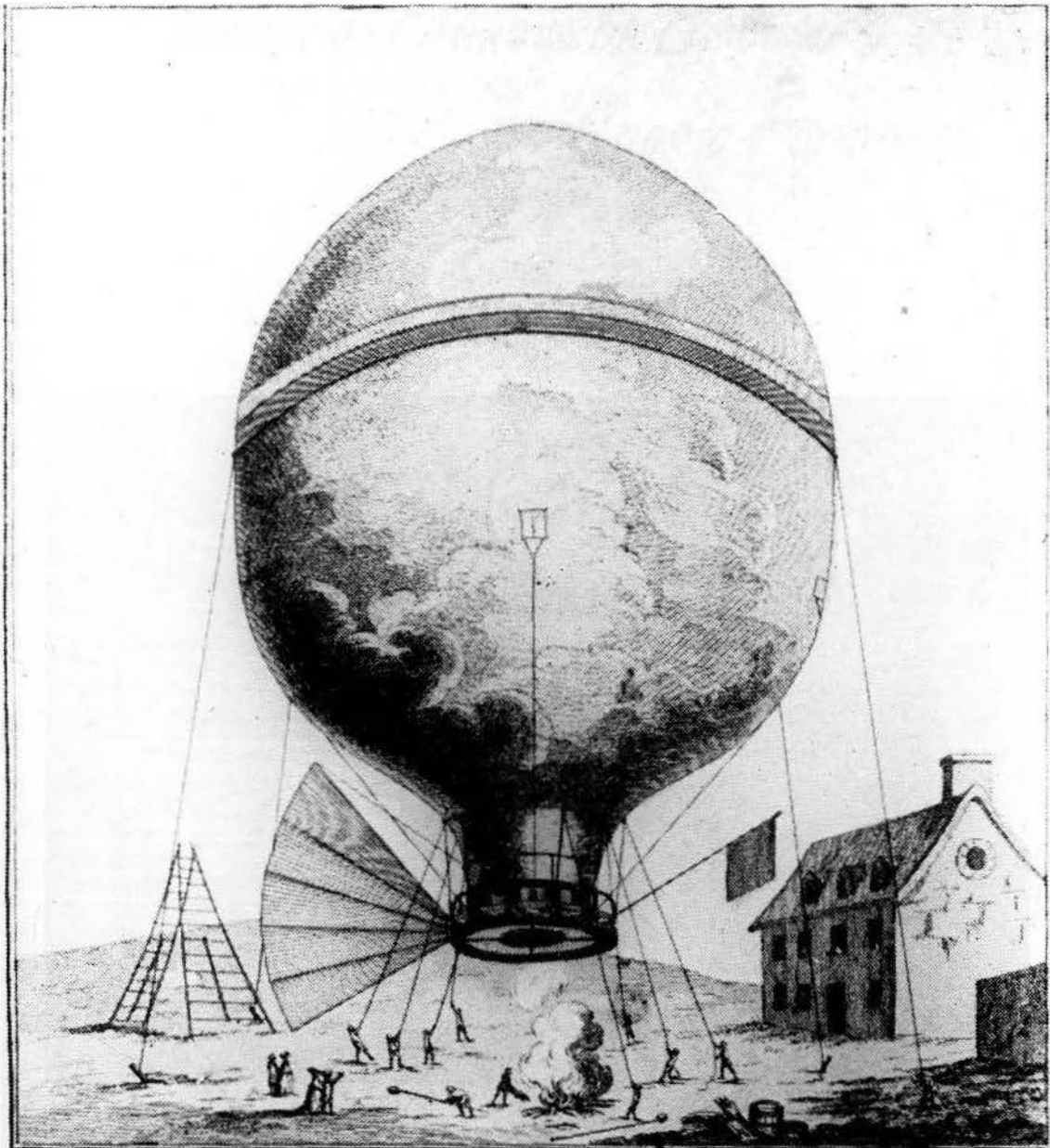
J'ai aussi découvert un gas tiré de matières fécales, que je rends si léger qu'il est comparable à celui obtenu du feu. Notre enveloppe est aussi rendue si imperméable qu'un ballon qui n'avait que trois onces d'excès de légèreté est resté douze jours au plafond de mon appartement. Je propose de répéter cette expérience en grand, et de faire le passage de la mer de Calais ou de Boulogne, à Douvre en Angleterre.

Messieurs Gerli frères viennent da me faire part de leur expérience du 25 février. Ils méritent, sans contredit, le titre de premiers Argonautes d'Italie. Je vous engage, Monsieur, à chanter le zèle, le courage et les lumières de Vos compatriotes, aussi que la générosité de Monsieur le chevalier Andreani, leur compagnon de voyage, qui a présidé et fourni à toutes les dépenses. J'ai remis à Monsieur de Montgolfier vos vers, qui lui ont fait le plus grand plaisir. Il me charge, Monsieur, de vous en témoigner sa reconnaissance, etc.»

Tav. XII Apprendiamo così che Astore abbia fatto anche dei versi per Monsieur de Montgolfier. Come tutti sanno, Pilâtre de Rozier è stato vittima della sua audacia. Resistendo agli ordini del Ministro Calonne, rifiuterà di portare a bordo la Signora di Saint-Hilare ed il Marchese della Maisonfort, partendo solo in compagnia del fisico Romain. L'impresa, già tentata da Blanchard e realizzata nel Dicembre del 1784, verrà ritentata da Pilâtre de Rozier il 15 Giugno 1785 (non 1784 come scrive B. Croce), risolvendosi in un disastro, che causerà la morte dei due coraggiosi Argonauti di Francia. Astore gli dedica allora degli altri versi, un'ode ed un'eleghia, che B. Croce ritrova nel "Giornale enciclopedico del Regno di Napoli" (stamperia del Perger) dell'Ottobre 1785, che verrà ristampato nell'opuscolo: "Due carmi latini in compianto del primo eroe dell'aeronautica caduto nella sua impresa, con una lettera del Pilatre de Rozier e una relazione sincrona (1785), Bari, Laterza, 1936, in commemorazione dei coniugi Vito Laterza e Rosa Ciaralli, periti insieme nel disgraziato accidente di una sfuggita di gas". Un epitaffio in versi dice:

«Ci-gît un jeune téméraire
 Qui, dans un généreux transport,
 De l'Olympe éthéré franchissant la barrière,
 Y trouva le premier et la gloire et la mort».

Benedetto Croce aveva già pubblicato *Il Primo pallone aerostatico a Napoli*, nelle sue "Curiosità Storiche", cap. 23, Napoli, Ric. Riccardi, 1919, in "Biblioteca di Storia, Letteratura e Arti", vol. I.



MACHINE AÉROSTATIQUE DE MM.^{ES} L'ABBÉ MIOLAN ET JANNINET.

Cette Machine construite à l'Observatoire, avoit 122. pieds de haut et 54. de diamètre, on fit un feu de 1400. livres, on en fit deux autres, le 27 et 30. Juin 1784. dans ce dernier, la galerie portant 9. personnes avec un fût de 900.^l fut enlevée et survint échappée des mains de plus de 20. Personnes qui la retenoient par des cordes, on l'a eu pour fait d'avoir le feu. Cette expérience fut faite en présence d'un 6.^e nombre de Personnes, entre autres M.^r le Duc de Chaulnes, M.^r le Marquis de Castelnau qui étoient dans la galerie avec MM. Astruc, Moirans et le Comte de Mailly, membres de l'Académie des Sciences. Depuis cette expérience on avoit augmenté la capacité de ce Ballon de 40. mille pieds Cube, ce qui donnoit plus de 600. livres de force. La Machine ainsi construite, fut transportée au Luxembourg pour y être enlevée publiquement le 11. Juillet à midi, mais plusieurs causes qu'on avoit pu prévoir et surtout la grande chaleur et les rayons du soleil qui fit monter le thermomètre à l'air libre, au dessus de 28. degrés, empêcha la Machine de s'élever, malgré les peines, les conseils des Savants et les différents moyens que l'on employa. Bientôt après la populace s'étant introduite dans le Luxembourg, déchira le Ballon, brula la galerie, l'enleva, les chaises, les instruments &c. &c., brula ce qui elle ne put emporter et mit par là les Auteurs hors d'état de remplir leur engagement envers MM. les souscripteurs.

A Paris chez Benoist et Rayet, Rue St. Jacques à la Ville de Strasbourg.

Fig. 45 La mongolfiera di Miolan e Janinet che è andata distrutta l'11 Luglio 1784. Parigi, Biblioteca della Sorbona.

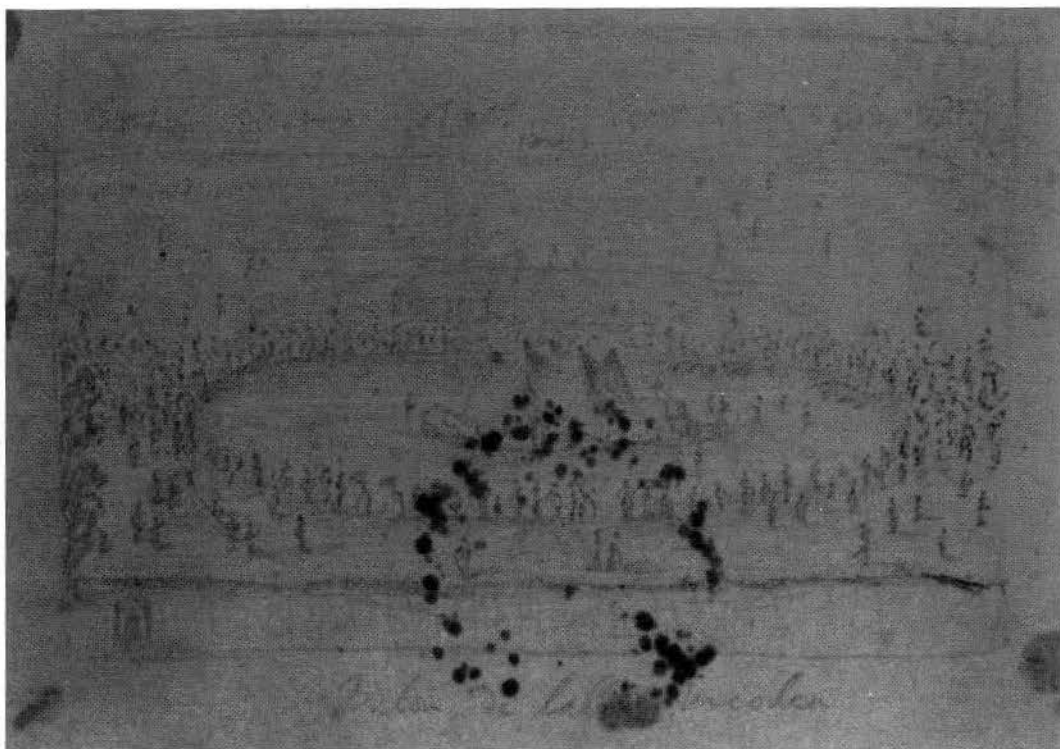


Fig. 46 Gonfiamento del pallone di Miolan e Janinet, il 30 Giugno 1784. Incendiatosi nella prova successiva, anche tutto il resto verrà distrutto dalla folla inferocita. Disegno di Francesco Bettini. Archivio Doria-Pamphilj.

L'album di Francesco Bettini
"Caos o Faragine".

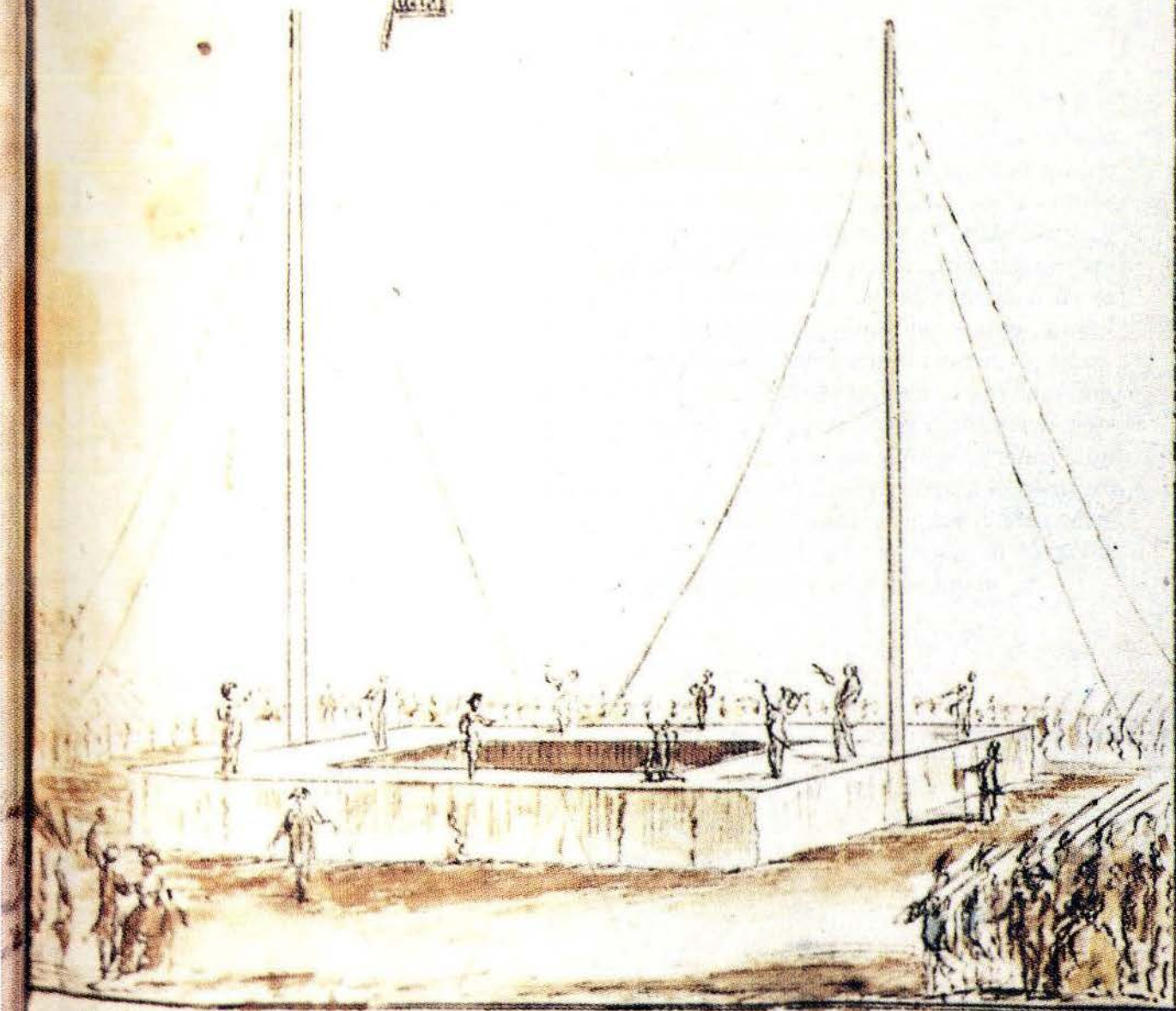
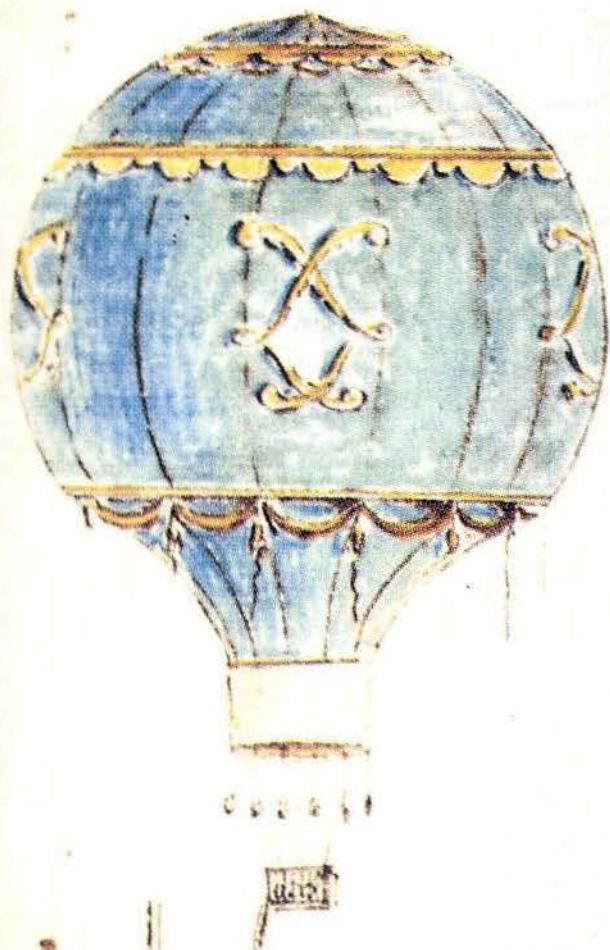
Tav. X^{a b} Disegno colorato eseguito da Francesco Bettini e descrizione dell'esperienza di Montgolfier il 19 Settembre 1783. Archivio Doria-Pamphilj.

Anno 1783. Mons.^{re} de Montgolfier Vilelante di Francia trovò
il primo la maniera di elevar le Globi, e macchine
aria con la sola forza ^{l'aria} del aria per un Pallone.
di tela di circa 60 piedi di diametro, e lo caricò
di fumo di paglia con della lancia macinata, ed
alzò andò sino alle nuvole fatta presta scoperta
il corso di questa Esperienza al Pubblico, il Re Luigi
XIII. volle che fosse fatta a Versailles per aver il pia-
cere di assistere in persona.

Il di 19. Tor 1783. Mons.^{re} de Montgolfier dunque
fece levar all'aria, un Pallone di 80 piedi di
diametro, e 80 di altezza che pesava circa 150.
Libbre di peso oltre ciò vi era appeso una Gabbia
con dentro una pecora un Gallo et un anatra
vi avea appeso ancor un barometro e una
Duzina de sacchi di Sabbia il tutto pesante 600.
Libbre, cosichè il totale pesava 750. Libbre senza
contar la pittura che era un fondo Bleu con
le adornate gialle le cifre del Re e.

Fu eretto un palco, in piazza deli ministri a
Versailles dove aveano posto questa enorme pallone
vinto cosichè non si videa che della tela, il Re
la Regina e tutta la Famiglia Reale andarono a
veder questo spettacolo, quando furono ritornati alla
loro Camera fu dato un segno con un mascolo, di
alzare insieme il Pallone, in sette minutti prese la
forma, come si vede dal presente disegno. un
1.^o mascolo onuncio di dover di tirare le corde
che lo tenea, et al terzo mascolo, lo lasciarono andare
Egli si elevò con una maestà imponente, quando fu al
di circa 500. piedi un colpo di vento lo rinvoltò e
spandea una quantità di fumo che contenea, cosichè
fuora e do dieci minuti cade ad una lega di verso
la montagna di Montgolfier non si fecero alcun male.

Il di 19. Tor 1783. Mons.^{re} de Montgolfier fece levar all'aria, un Pallone di 80 piedi di diametro, e 80 di altezza che pesava circa 150. Libbre di peso oltre ciò vi era appeso una Gabbia con dentro una pecora un Gallo et un anatra vi avea appeso ancor un barometro e una Duzina de sacchi di Sabbia il tutto pesante 600. Libbre, cosichè il totale pesava 750. Libbre senza contar la pittura che era un fondo Bleu con le adornate gialle le cifre del Re e. Fu eretto un palco, in piazza deli ministri a Versailles dove aveano posto questa enorme pallone vinto cosichè non si videa che della tela, il Re la Regina e tutta la Famiglia Reale andarono a veder questo spettacolo, quando furono ritornati alla loro Camera fu dato un segno con un mascolo, di alzare insieme il Pallone, in sette minutti prese la forma, come si vede dal presente disegno. un 1.^o mascolo onuncio di dover di tirare le corde che lo tenea, et al terzo mascolo, lo lasciarono andare. Egli si elevò con una maestà imponente, quando fu al di circa 500. piedi un colpo di vento lo rinvoltò e spandea una quantità di fumo che contenea, cosichè fuora e do dieci minuti cade ad una lega di verso la montagna di Montgolfier non si fecero alcun male.



to immobile, poi scorendo al Nord cadé a meza legha di Versaille alla diresione della strada del Teatro. trovarono gl'animali vivi e sani. il Re a ordinato che dimani sera il 20. Corrente, deva essere riffatta l'Esperienza, avendo mostrata molta sodisfazione di questo saggio.

Tav. IX^b

il di 19 7bre 1783
a Versaille
nella corte de ministri». ⁹

Bettini ci presenta inoltre un altro disegno a matita della mongolfiera gonfia ed in volo, commentandolo così:

Fig. 41

«le 19 7bre 1783 Globe qui fut ellevé a Versaille a 258. Toise par M.^r de Bongolfiée (Montgolfier) il etat (était) de toile p(e)inte Blu avec des arabesques jaunes». ¹⁰

Infine, Francesco Bettini, nel I volume di "Caos o Faraggine", ai fogli 149 e 150 ci dà una descrizione ed un bellissimo disegno a penna molto ben acquarellato dell'esperienza.

Tav. X^{ab}

Leggiamo che cosa scrive:

«L'anno 1783. Mons.^{re} de Mongolfié diletante di Fisica trovò il primo la maniera di ellevar de Globi, e Machine, al aria con la sola gaza di Paglia del aria fece un Pallone di tella di circa 6.piedi di diametro, e lo empi di fumo di paglia con della lana mescolata, ed il pallone andò sino alle nuvole [;] fatta questa scoperta si esebì di far la Esperienza al Pubblico, il Re Luigi XVI. volle che fosse fatta a Versaille per aver il piacere di assistere in persona.

Tav. X^a

il Di 19. 7bre 1783. Monsieur de Mongolfier dunque fece levar al'aria, un Pallone di 40. piedi di diametro, e 60. di altezza. che pesava circa 150 Libri di peso oltre cio vi era appeso una Gabia con dentro una Peccora un Gallo et'un anatra vi avea appeso ancor barometro e una duzina de sachi di sabbia il tutto pesante 600. Libre, cosiche il tottale pesava 2100. Libre senza contar la pittura che era un fondo Bleu con de adornatti gialli le zifre del Re [...] fu eretto un palco, in piazza delli Ministri a Versaille dove aveano posto questo enorme pallone vuoto cosiche non si vedea che della tella (tela), il Re la Regina e tutta la Famiglia Reale andarono a veder questo preparativo, quando furono ritornati alle loro Fenestre fu dato un segno con un mascolo, ed'alora empirono il Pallone, in sette minutti prese la forma, come si vede dal presente disegno. un 2d.^o mascolo anoncio (annunciò) di dover distacare le corde che lo tenea, et al terzo mascolo, lo lassiarono andare [.]. Egli si ellevò con una maesta imponente, quando fu all'antezza (altezza) di circa 500.piedi un colpo di vento lo ranversìò e li fece spandere una quantita di fumo che contenea, cosiche pierse forza e do (in) dieci minuti cade ad una legha di Versaille il peccora eglaltri (e gli altri) animali non si fecero alcun male». ¹¹

⁹ Francesco BETTINI, "Caos o Faraggine", I, f. 135^{rv}.

Tav. IX^{ab}

¹⁰ Ibid., I, f. 113 bis.

Fig. 41

¹¹ Ibid., I, ff. 149-150, "Globo de M. de Mongolfié che fu ellevato al'aria Il di 19: 7bre 1783 a Versaille. Bettini dise'(gno) a Versagliee".

Tav. X^{ab}

A Margine, vi è un'annotazione, o postilla, di Bettini:

Tav. X^a «Il dì 14. 9bre 1783 [21 Novembre] M.^r de Mongolfie Fece elevar al'aria ancora il medesimo Globo alla muette [Castello de la Muette] alla presenza de(l) Dolfino M.^r de Pilatre de Rozié e M. le Marquì(s) [d'Arlandes] andarono con il Pallone o Globo. dalla detta Muette sino vicino a Bissetre distanza di tre leghe traversando Parigi e cinquecento pertiche di altezza, dissessero senza alcun malle (male) doppo 20 minuti di viaggio. nella sua maggior altezza li due viaggiatori persero li sensi, e li ripresero subito che rientrarono nel nostro admosfera».

Dobbiam fare qualche precisazione.

Riprendiamo un po' la cronistoria aeronautica: dal 12 al 14 Ottobre 1783 il globo di 2.200 metri cubi, ideato da Étienne Montgolfier, di tela di cotone dipinta ed ignifuga, con fornello aeroportabile, acceso a paglia secca, fa un primo volo frenato con il suo creatore. Il 19 Ottobre si fanno altre ascensioni "captive" da parte di Pilâtre de Rozier, Professore di scienze a Metz, con dei passeggeri, prima con Giroud de Villette e poi con F. Laurent d'Arlandes, un marchese della Linguadoca, arrivando a 100 metri di altezza.

Il Re aveva dapprima negato il permesso, pensando di inviare a rischiare la vita due condannati a morte. Ma d'Arlandes ha protestato che simile onore non dovesse spettare a due criminali, offrendosi di salire con de Rozier.

Tav. X^a Il 21 Novembre, partendo dal Castello de la Muette, residenza del Delfino, presso Parigi, sempre con questo aerostato, probabilmente lo stesso di Versailles con alcune modifiche, quali il fornello, avviene il primo viaggio aereo libero, compiuto da Pilâtre de Rozier con d'Arlandes. Durante il volo, della durata di 20-25 minuti, arrivano all'altitudine di 1000 metri, andando poi ad atterrare a Butte-aux-Cailles, presso il mulino di Croulebarbe, ad una decina di chilometri. Traversata Parigi da Nord-Ovest a Sud-Est, le faville cominciano a bruciare l'involucro, mettendo in pericolo l'esito dell'impresa e la vita dei coraggiosi aeronauti. Con grandi sforzi, Pilâtre de Rozier riesce a spegnere il fornello alimentatore dell'aria calda.

* * *

Fig. 40 Infine, il primo Dicembre 1783, avviene il secondo viaggio aereo, compiuto da Jacques-Alexandre-César Charles e da Nicolas Robert, con uno sferico di 380 metri cubi, di seta impermeabilizzata, partendo dal giardino delle Tuileries (Jardin des Tuileries), della durata di due ore, toccando 500 metri circa di altezza, con atterraggio a Nesle-la-Vallée (a 35 chilometri), dove vengono raggiunti dal Duca di Chartres (il futuro Philippe Égalité), dal Duca Fitz-James e dal Sig. Faer, un gentiluomo inglese, i quali hanno seguito il pallone a cavallo, seguito da un altro volo di Charles da solo, raggiungendo questa volta l'altezza di 3.500 metri ed andando ad atterrare presso Hedouville.

Charles, Professore di Fisica, nato a Beaugency e creatore della "charlière", aerostato ad idrogeno, a differenza della mongolfiera, ad aria calda, inventa l'uso della zavorra, la valvola superiore, la manica (appendice) e quasi



Tav. XI La mongolfiera di Pilâtre de Rozier. Notare l'altezza del "camino" rispetto agli argonauti. Archivio Piola Caselli.

tutto il materiale aerostatico. I Fratelli Robert inventano invece la vulcanizzazione del caucciù, per render la tela impermeabile.¹²

Pubblicato il programma nei giornali, una sottoscrizione per le spese occorrenti ha fruttato la somma di 10.000 franchi. Il pallone, di nove metri di diametro, è stato esposto, prima del volo, il 28 Novembre, alle Tuileries.

Ci conviene seguire la relazione letta dallo stesso Prof. Charles, in occasione dell'Apertura del suo corso di fisica, riportata dal "*Journal de Paris*" del 13 e 14 Dicembre 1783, un po' sintetizzata e tradotta in italiano da Leonardo Crosara:¹³

«Abbiamo fatto procedere la nostra ascensione dall'innalzamento di un globo di cinque piedi e otto pollici che avevamo destinato a farci conoscere la prima direzione del vento, e a indicarci presso a poco la via che noi eravamo per intraprendere. Lo avevamo fatto presente al Sig. Montgolfier, che i nostri amici avevano avuto la cura di collocare nel recinto intorno a noi. Egli tagliò la corda, e il Globo si slanciò. Il Pubblico ne intese la semplice allegoria, con cui volevamo far conoscere, che il Sig. Montgolfier aveva avuto la fortuna di mostrarci la strada. Il globo fuggito dalle mani del Sig. Montgolfier si slanciò nell'aria, e sembrò portarvi il testimonio della nostra riconciliazione. Le acclamazioni universali lo seguivano.

Tav. XV^{ab}

Tav. XXI

Fig. 40

Fig. 42

Mentre noi c'innalzavamo progressivamente con un moto accelerato, ci siamo messi ad agitare nell'aria le nostre banderuole in segno di allegrezza. Intanto io stava sempre osservando il barometro, ed il Signor Robert faceva l'inventario delle nostre ricchezze. I nostri amici avevano empito di provvigioni il no-

Tav. XXI

¹² Il 15 luglio 1784 il pallone allungato "La Caroline" verrà montato dai Fratelli Robert, da loro cognato Collin-Hullin e dal Duca di Chartres, partendo da Saint-Cloud. La "charlière" è costruita dai F.lli Robert, in forma allungata, secondo i criteri di Meusnier, ed equilibrata da un "Ballonet". Arrivati a 4.800 metri, per tema che l'aerostato scoppi, avendo il "ballonet" ostruito l'appendice, il Duca di Chartres (futuro "Filippo Égalité") lacera l'involucro, facendolo precipitare in uno stagno.

¹³ Leonardo CROSARA, *Cronologia Aeronautica*. Meno tecnica, ma interessante, è la descrizione che fa Charles in un suo scritto parzialmente riportato da DE ROSSI, *La Locomozione Aerea*, alle pg. 216-18. All'epoca, vengon scritti vari articoli e varie poesie. Il libretto: "*Voyages Aériens de Mrs. Pilâtre de Rozier, Giroud de Villette, du Marquis d'Arlandes; et de Mrs. Charles et Robert, II partie*", riporta:

Fig. 43

- *Extrait du Journal de Paris du 2 décembre 1783* (pg. 16-17);
- *Copie du Procès-verbal qui nous a été envoyé hier par Mgr le Duc de Chartres. 1 Déc. 1783* (pg. 18);
- *Lettre III. De M. Charles aux Auteurs du Journal de Paris. Paris le 2 Déc. 1783, à 6 heures du soir* (pg. 19-20);
- *Lettre IV. Aux Auteurs du Journal de Paris A Pontoise, le 1 Déc. 1783, «Je suis, &c. Pihan de la Forest, Procureur du Roi au Baillage & Subdélégué»,* (pg. 20-22);
- *Vers de Mr. Lablée, Avocat au Parlement, à Mr Charles, son Compatriote, après la sublime expérience de son globe aérostatique, faite aux Tuileries le 19 8bre 1783* (pg. 23-24);
- *Vers faits après l'expérience du globe Aérostatique de MM. Charles & Robert.* Par M. Vige'e (pg. 24-25);
- *A MM. Charles & Robert, qui m'ont jetté leur chapeaux, en montant dans leur Char Aérostatique* (4 versi). Par M. Delavoiepierre, à l'hôtel des Américains (pg. 25);
- *Discours que M. Charles a prononcé sur son voyage aérien, à l'ouverture de son cours de Physique* (pg. 26-36);
- *Calcul des différentes élévations auxquelles a dû parvenir le Globe Aérostatique de vingt-six-pieds, lancé du jardin des Tuileries le premier Décembre 1783, d'après la seule considération des poids que cette Machine a portés, par Mr. Meu(s)nier.* (Etat primitif de la Machine. Première ascension. Seconde ascension: pg. 36-39);
- *A MM. Charles et Robert, sur leur voyage Aérien, du 1 Decembre 1783.* Par M. Richard (pg. 40);
- *Pour le Portrait de M. Charles.* Par le Marquis de Villette (pg. 40).

Tav. XXI *stro carro, come per un viaggio di lungo corso; vini di Sciampagna, ecc. coperte, pelliccie ecc. Ebbene, gli dissi, ecco degli utensili a proposito per gettare anche dalla finestra. Cominciò egli a lanciare nell'aria una coperta di lana, che si spiegò maestosamente, e andò a cadere accanto alla cupola dell'Assunzione.*

Allora il barometro discese circa ai 26 pollici; non avevamo cessato di ascendere, vale a dire eravamo elevati da terra intorno a trecento tese. Era questa l'altezza, alla quale io avevo promesso di contenerci; e in fatti in questo momento fino a quello, in cui siamo spariti dagli occhi degli osservatori, noi abbiamo sempre regolato il nostro cammino orizzontale tra 26 pollici di mercurio, e 26 pollici e otto linee, il che si è trovato d'accordo colle osservazioni di Parigi. Noi avevamo cura di alleggerirci della zavorra a misura che discendevamo per la perdita insensibile dell'aria infiammabile, elevandoci così sensibilmente alla medesima altezza.

Arrivati all'altezza di Mousseaux, noi restammo un momento stazionari. Il nostro carro si gira, e finalmente noi andammo a seconda del vento. Bontosto passiamo la Senna tra Saint-Ouen e Asnieres, e tale fu presso a poco il nostro cammino aerografico, lasciando Colombe a sinistra, e passando quasi al disopra di Gennevilliers. Abbiamo traversato una seconda volta il Fiume,

Tav. XVII *lasciando Argenteuil alla sinistra; siamo passati a Sanois, Franconville, Eau-bonne, Saint-Leu, Taverny, Villiers, abbiām traversato l'Isle-Adam, e final-*

Tav. XXII *mente Nesle, dove siamo discesi.*

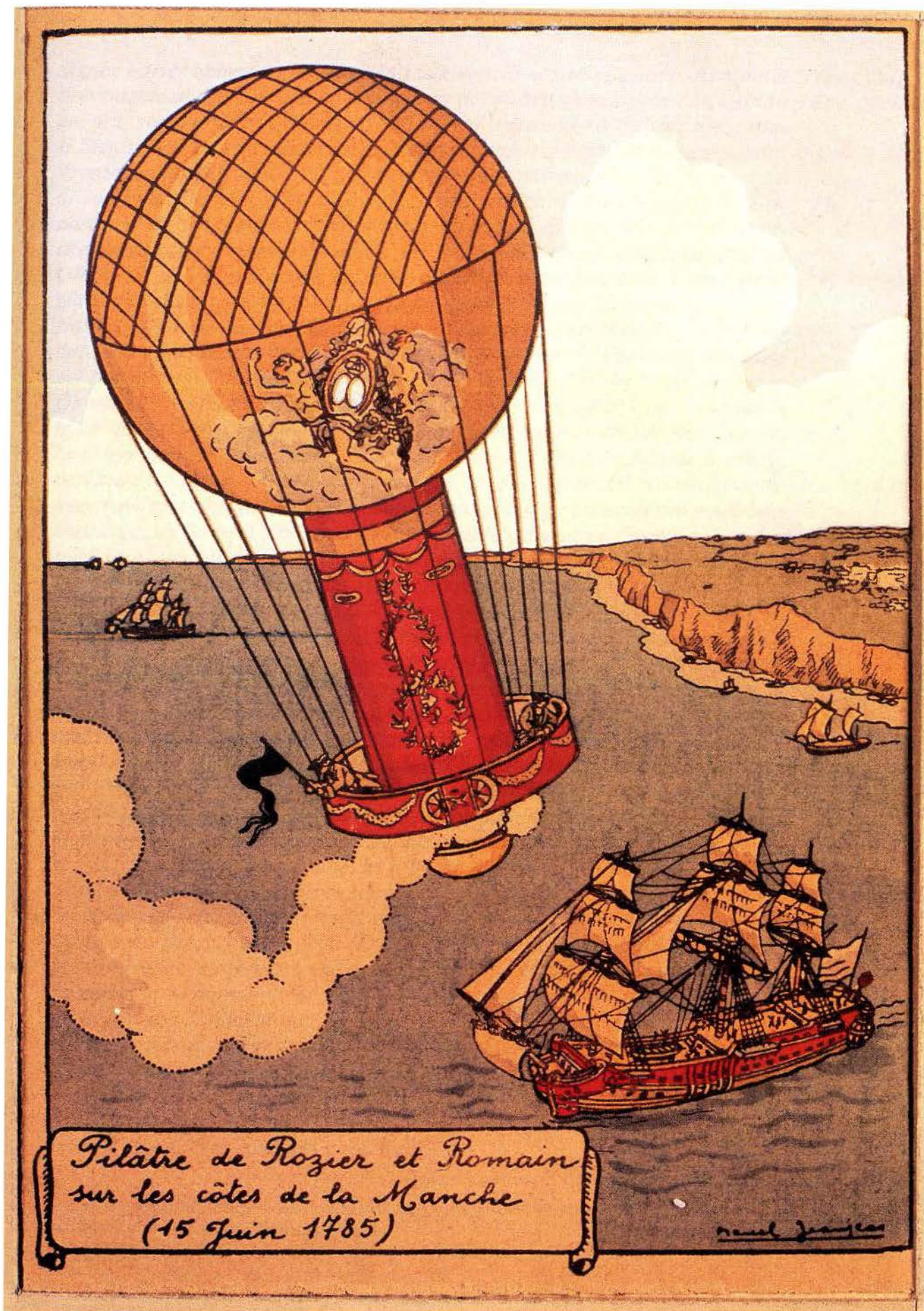
Questo tragitto fa all'incirca nove leghe di Parigi, e noi lo scorremmo in due ore. Il globo non ha sofferto verun'altra alterazione, che le modificazioni successive di dilatazione, e di compressione, delle quali profittavamo per scendere, o discendere.

Il termometro è stato per più di un'ora fra 10 e 12 gradi al disopra dello zero, ciò che è provenuto dall'essere stato il nostro carro al di sopra riscaldato dai raggi del sole. Il suo calore si fece bentosto sentire al nostro globo, e contribuì per via della dilatazione dell'aria infiammabile interna a tenerci alla medesima altezza senza essere obbligati a perdere niente della nostra zavorra. Ma noi facevamo una perdita più preziosa, l'aria infiammabile dilatata dal calore solare scappava dall'appendice del globo, che noi tenevamo in mano, e ribassavamo secondo le circostanze, per dar uscita all'aria troppo dilatata.

Eran tre ore e mezzo passate dopo il mezzodì; io era in disposizione di fare un secondo viaggio, e di profittare in tal guisa dei nostri vantaggi, come ancora del giorno. Proposi dunque al Signor Robert di scendere. Vedevamo da lungi i paesani che ci correvan dietro senza poterci raggiungere [come se cercassero di prender delle farfalle, scriverà Charles]. Finalmente prendiamo terra e tutti ci vengono attorno. Ricercai tosto i curati, ed i Sindaci; essi accorrevano da ogni parte, essendo giorno di festa in quel luogo. Estesi sul fatto stesso una breve relazione, ch'essi firmarono. Giunge allora a briglia sciolta una truppa di gente a cavallo. Erano essi S.A.S. il Signor Duca di Chartres, il Signor Duca di Fitz-James, ed il Signor Farrer gentiluomo inglese, che ci avevano seguito fin da Parigi. Di più di cento persone a cavallo, che ci correvan dietro fin da Parigi, e che noi scorgevamo appena dall'altezza del nostro Carro, questi furono i soli che ci poterono raggiungere. Il principe, il duca, e il

Tav. XVII

Tav. XXII



Tav. XII Il tentativo di traversata della Manica di Pilâtre de Rozier e Romain del 15 Giugno 1785, conclusosi in un disastro. Ben visibile è la grande "padella" con la fuoruscita di fumo. Archivio Piola Caselli.

Signor Farrer ebbero la bontà di sottoscrivere la nostra relazione. Raccontai brevemente al principe alcune circostanze del nostro viaggio: ma non è finito ancora, soggiunsi, poiché io parto di nuovo e discenderò fra una mezz'ora. Il Signor Robert scese dal carro siccome eravamo rimasti intesi viaggiando. Trenta paesani affollati intorno al carro, appoggiativisi sopra lo impedivano di volar via. Domandai della terra per farmi una zavorra e salutando tutti riparto. In dieci minuti mi trovavo ad un'altezza più di 1500 tese. Nel mio partire avevo preso le mie precauzioni per isfuggire i pericoli dell'esplosione del Globo, e mi disposi a fare le osservazioni ch'io m'era proposto. Io aspettava già quello che doveva accadere. Il Globo, ch'era alla mia partenza abbastanza floscio, si gonfiò sensibilmente. Bentosto l'aria infiammabile scappò ad ondate dall'appendice. Io tiravo allora di quando in quando l'animella per darle nel tempo stesso due escite, e così io continuavo a salire perdendo dell'aria. Questa sortiva fischiando, e diveniva visibile come un vapor caldo, che passa in un'atmosfera più fredda. La ragione di questo fenomeno è semplice. In terra il termometro era a 7 gradi sopra il ghiaccio, e dopo 10 minuti di ascesa trovavasi a 5 gradi sotto. Ben si vede che l'aria infiammabile contenuta non aveva avuto il tempo di mettersi in equilibrio di temperatura. Il suo equilibrio elastico essendo molto più pronto di quello del calore, ne doveva escire una maggiore quantità di quella che la dilatazione esteriore dell'aria poteva determinare con la sua minore pressione.

Quando il barometro cessò d'inalzarsi, io notai esattamente 18 pollici e 10 linee. Questa osservazione è della più gran precisione. Il mercurio non pativa alcuna oscillazione sensibile. Da questa oscillazione ho dedotto un'altezza di 1524 tese all'incirca. Osservai ancora ch'io aveva voltato bordo due volte, e rimarcai delle vere correnti d'aria che mi ricondussero alla posizione di prima. Provai diversi deviamenti sensibilissimi. Sentii con sorpresa l'effetto del vento e vidi andar in sù le banderuole del mio stendardo. Rimarcai le circostanze di questo fenomeno. Desso non proveniva dall'ascesa o dalla discesa, poiché io andava allora in una direzione sensibilmente orizzontale. Da quel momento concepì, forse un po' troppo presto, la speranza di dirigere il corso. Tutt'al più questo non sarà che il frutto dell'andar tentoni, delle osservazioni, e delle esperienze le più reiterate.

Erano da sette ad otto minuti circa, ch'io non saliva più; anzi ricominciava a discendere a cagione della condensazione dell'aria infiammabile interna. Mi risovvenne la promessa che avevo fatta a S.A.S. il Duca di Chartres di ritornare a terra dopo una mezz'ora. Accelerai la mia discesa aprendo di quando in quando l'animella superiore. Vidi un assai bel terreno non coltivato vicino al bosco de la Tour du Lay, e precipitai la mia discesa. Giunto da venti a trenta tese lungi da terra, gittai subito due o tre libbre di zavorra che mi restavano, e ch'io avea custodito come una cosa preziosa; restai un momento come stazionario, e venni a discendere adagio adagio su quello stesso terreno incolto, che io per così dire avea scelto».

Il Re ordina che l'effigie di Charles compaia nella medaglia che si sta per coniare per i fratelli Montgolfier.

Tav. XVII
Tav. XXII

Fig. 42

Charles diviene un professore alla moda, in una Parigi che può elevare un idolo con lo stesso entusiasmo con cui può bruciare un dio, ed ha l'onore di avere delle principesse ad assistere alle sue lezioni. Il suo gabinetto di fisica diviene il punto d'incontro di tutti i sapienti.

Qualche anno prima, ridotti i ranghi del Ministero delle Finanze, di cui era consulente, Charles si era dedicato allo studio dell'elettricità, quando i fratelli Montgolfier hanno fatto le loro prime esperienze ad Annonay. Tuttavia, a parte questa parentesi aerostatica, non farà altro per questa nuova scienza. Il suo nome però, divenuto celebre, lo salverà, durante il "terrore", quando Marat dimenticherà i suoi risentimenti ed i suoi odi.

Durante il periodo di grande popolarità di Charles, Marat gli aveva infatti esposto i suoi studi critici sul sistema di Newton, per controbattere le dottrine dell'inglese. Charles non lo voleva però assecondare e Marat aveva perso talmente la pazienza, da arrivare a sfoderare persino la spada.¹⁴ Bel modo per combattere le teorie di Newton.

Chi abbia dubbi circa le stravaganze scientifiche di Marat, nonché sul fatto che egli abbia poi effettivamente aiutato Charles, può consultare anche la "Storia della Rivoluzione Francese" di Jules Michelet (Ed. Rizzoli).

Ecco come Francesco Bettini descrive l'esperienza del 1° Dicembre di Charles e Robert:

Tav. XV^{ab} «Il dì Primo Xbre (Dicembre) 1783. fu fatta la sorprendente Esperienza
Tav. XV^b di viaggiare per la 2d^a volta per Aria. Costruirono atal (a tale) effetto un glo-
Tav. IX^b bo di seta coperto di goma (gomma) Elastica, e impito d'aria infiam(m)abile,
Egli avea 36. piedi di diametro, vi era trato (tratta) sopra una rette (rete) di
Spago forcino la qual rette tenea sospeso un carro, o pure una barchetta dove
la dentro si misero li due viaggiatori M. Robert. e M^r Charle(s), Egli si ele-
varono alle due ore dopo mezo giorno, meno un quarto ed, in un ora e tre
quarti percorsero un paese di 9. leghe e mezo. Partirono dal G(i)ardino reale
delle Taglierie (Tuileries), passarono sopra Momoransj, e dissesero nelle vici-
nanze di Helles dove si trovò presente S.A.S. il Go (?) di Charte(s)... M. Ro-
bert dissesse (discese), e M. Charle(s) ritornò ad'ellevarsi era 4. ore et un quar-
to, il suo Barometro era 28. pouces e 4. Linees in meno di undici minuti si tro-
vò talmente alto e in un clima si fredo che il suo Barometro disese a 18. Pouce,
e 10 linees. che farebbe 1504. pertiche d(')ellevassione. M. Charle si trovo a
pericolo di perder li sensi così si diede del coraggio e cerco (cercò) il più pronto
modo per ritornare al nostro ad'onosfera, e dicese (discese) due lege (leghe) e
mezo lontano dalla prima stassione in un sito detto la Tour de Lai».

L'ambasciatore di Venezia Daniel Dolfin invia un lungo dispaccio alla Serenissima, relativo a questa invenzione.¹⁵

¹⁴ Sircos e Pallier, dopo averci raccontato tutti questi aneddoti, palesando non grande simpatia per Robert, ci leggono delle altre Poesie:

— "Charles et Robert", pg. 80-82;

— (i quattro versi di Delavoiepierre), pg. 82;

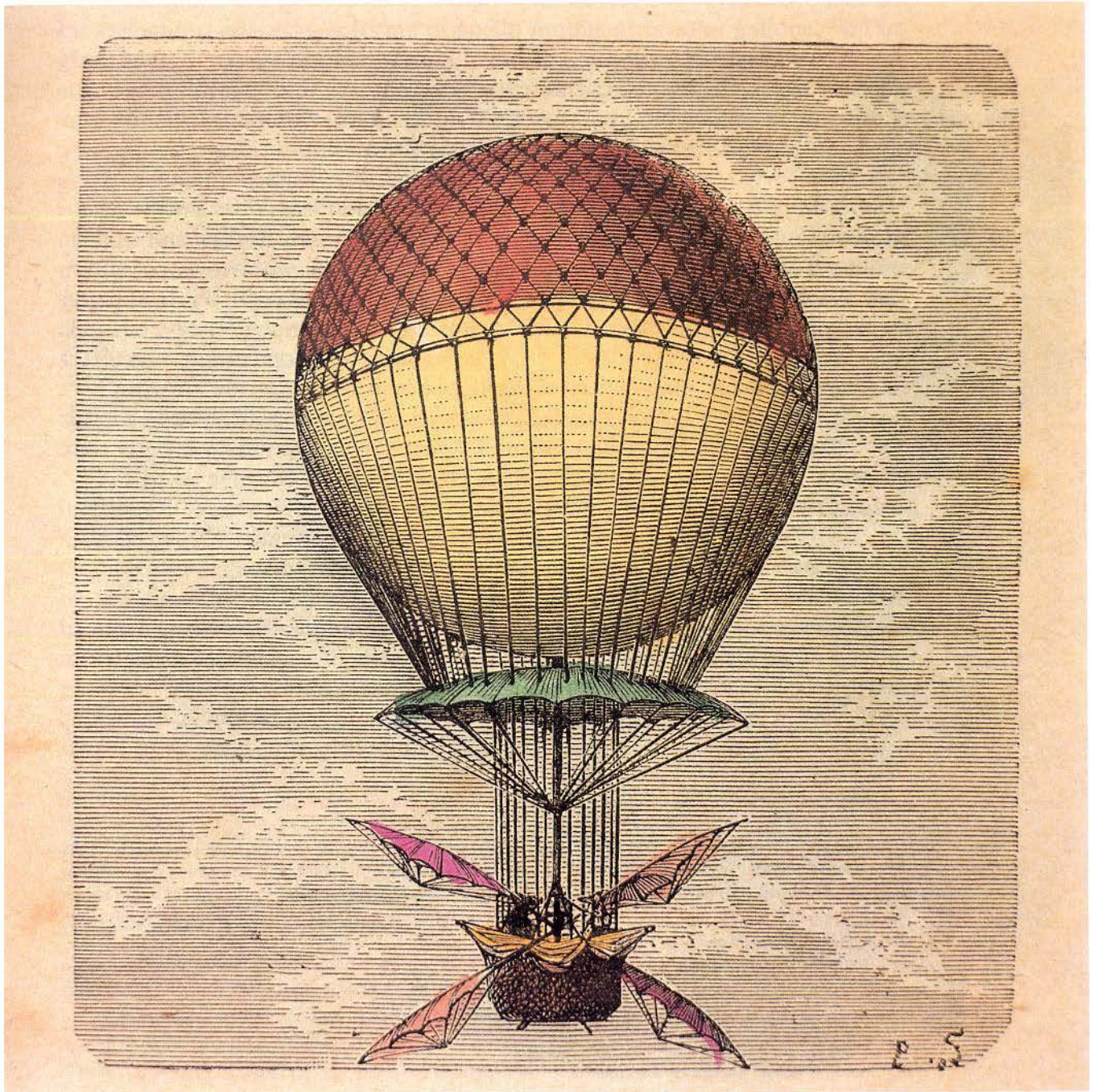
— Le Voyage Aérostatique. Air: Le curé de Dôle, pg. 82.

Tav. XV^{ab} ¹⁵ Francesco BETTINI, "Caos o Faragine", I, ff. 147-148, "Esperiance fa(i)t(e) a Pari(s) le primer Xbre



*Projet de ballon
à deux étages
de 1793 par
Blanchard et Tison
Paris 1793*

Tav. XIII Pallone volante di Jean-Pierre Blanchard, disegno e didascalia di Francesco Bettini.
Archivio Doria-Pamphilj.



Tav. XIV Il pallone a remi di Jean-Pierre Blanchard elevatosi a Parigi il 2 Marzo 1784. Son rappresentate due persone a bordo, ma in realtà l'ascensione è stata compiuta solo da Blanchard.
Archivio Piola Caselli.

Francesco Bettini ci lascia anche dei disegni di palloni con vela: nel terzo volume di *“Caos o Faragine”*, una raccolta di disegni originali e di appunti di varie dimensioni, rilegata per suggerimento di Mons. Doria,¹⁶ al foglio 46, *“globo con vela”*, disegno a matita, ed al foglio 64 un altro *“globo con vela”*, colorato.

Figg. 35¹⁻³
Fig. 48
Tav. IV

Ricordiamo che nel 1784 il conte Ignazio Marelli del Verde e d'Onna abbia escogitato una vela, a forma di anello mobile attorno al pallone,¹⁷ e l'inglese Martyn¹⁸ nel 1783 abbia pubblicato una stampa, raffigurante un suo stravagante progetto di vascello aerostatico dirigibile, munito di paracadute, vela principale, fiocco e timone. Infine, Guyot, nel 1784 ha idea di un pallone a forma allungata, munito anch'esso di una piccola vela, sopra la navicella che è vicinissima, quasi attaccata al globo.¹⁹

Fig. 49

La forma, rappresentata da Bettini, è sul tipo dell'aerostato di Meusnier, avendo l'aspetto di una trottole, solo che Meusnier non mette vela, poiché inutile, come presto si accorgeranno i “sostenitori” di essa, facendo il pallone stesso le veci della vela, rispetto al vento, con la differenza, rispetto alle barche, che esse viaggiano in un elemento più denso dell'aria, avendo quindi un sufficiente punto mobile d'appoggio.

Fig. 48

La forma allungata, da dare ai palloni, è menzionata dal Canonico Alexandre Montgolfier, in una lettera del 1° Dicembre 1783 al fratello Étienne, dato che sta elaborando dei progetti con l'altro fratello Jean-Pierre.²⁰

A Roma, nel 1784 vien pubblicato un libretto di 23 facciate, con una bella incisione: *“Nuovo Metodo per poter viaggiare in aria dentro una barca sostenuta da globbi volanti, e vela che conduce la detta barca”*.²¹

Si tratta della dissertazione del Padre Francesco Lana, ma è molto divertente leggere, nella dedica “Agli Eruditi Leggitori”, come essa sia tornata in luce: tra i molti rarissimi libri, che si conservan nella vasta e scelta biblioteca dell'illustre Marchese Cavalier Don Francesco Vargas Macchiucca, vi è un'opera, del Padre Francesco Lana da Brescia, intitolata *“Prodromo, ovvero saggio di alcune nuove invenzioni”*,²² che volle premettere all'“*Arte Maestra*”, altra opera che prometteva di pubblicare.

1783”. Daniele DOLFIN, *Dispaccio dell'Ambasciatore Veneziano... presso la Corte di Francia relativo all'invenzione dell'Aerostato*, 8 dicembre 1783, (pubbl. postumo per le Nozze Domeneghi - Negri, Venezia, Grimaldo e C., 1870, in-8, pg. 14; SORANZO, *Bibl. Venez.*, 1885, pg. 125; L.S. OLSCHKI, *Sc. Math.*, n. 555).

¹⁶ In *“Viaggi ed Avventure di Francesco Bettini”* dice di sè: «mi sugieri Egli [Mons. Doria] di fare legare que(i) fogli perche non restassero così volanti, fat(t)o cio intitolai questa coles(s)ione la Faragine che poi in seguito ne formai quattro volumi» f. 252. Possiamo notare che Mons. Doria aveva capito l'importanza delle osservazioni di Bettini, da attuare in patria.

Figg. 35¹⁻³

¹⁷ Rosario ABATE, *Storia della Aeronautica Italiana*, Bietti, pg. 40.

¹⁸ L. MANCINI, *Ibid.*, ad vocem.

¹⁹ Giacomo G. BASSOLI Dr. Sc., *Elementi di Aerostatica Aeronautica e Aviazione con 94 incisioni*, Ulrico Hoepli Editore Libraio della Real Casa. Milano, 1909, a pg. 58-59, con illustrazione.

²⁰ Paolo PERRY, *Della Locomozione Aerea*, Stab. Tipogr. Aldino dir. da L. Franceschini Firenze.

²¹ [Fregio]. In Roma, MDCCXXXIV. Con licenza de' Superiori.

²² Stampata in Brescia nell'Anno 1760, e dedicata all'Imperatore Leopoldo I, t.I, in folio. Ecco la bibliografia, tratta da Boffitto e da *“La Bibliofilia”*:

Nel Capitolo sesto vi è come si possa fabbricare una nave, la quale navighi per l'aria, da remi e da vele sostenuta, il che si dimostra con l'aiuto di quattro palloni vuoti di aria.²³

È da sapersi che la conversazione con il Marchese è sempre stata ristretta, tra pochi amici, i quali, nelle prime ore della notte [ossia la sera, secondo il computo delle ore romane], con vari onesti ragionamenti nella di lui casa piacevolmente si trattengono. Specialmente nell'avanzata età in cui egli si trova, non potendo più leggere, per la gravezza degli anni, e debolezza degli occhi, ha il piacere di conversare con persone erudite.

Una sera, dalla dotta brigata, si viene a discorrere dei palloni volanti introdotti in Francia. Il dottissimo Marchese risponde questa invenzione non sembrargli nuova, giacché un italiano, fin dal secolo passato, ne ha dato saggio con i suoi rari talenti e quest'opera di padre Lana è conservata nella sua biblioteca.

Gli amici vengon presi allora dalla curiosità di vedere questo libro e di leggere questa dissertazione sulla nave volante. La loro avidità di sapere vien tosto appagata: tolto il libro dallo scaffale, uno dei presenti fa inserire nei pubblici fogli questo argomento.

Sparsasi la voce a Napoli, tutti i più illustri personaggi vorrebbero poter vedere e leggere questo libro. Allora, il figlio del Marchese, Cav. Don Tommaso, Giudice Soprannumerario nella G.C. Civile, vien sollecitato a darne

• W. F. KÜHL, *Aeronautische Bibliographie 1670-1895*. Berlin, 1895, in-8°, pp. 51; II, 1895-1902, Ibid., 1902, 8°, pp. 22.

• *La nave volante, dissertazione del Padre Francesco LANA* da Brescia, s. a.t. (sec. XVIII), in-8 picc., con una curiosa fig. in rame, pp. XXXII. Edizione che non è citata dal Tissandier. Del medesimo argomento tratta l'“*Exercitatio physica de artificio navigandi per aerem, quam Deo T.O.M. clementer annuente in illustri acad. Hasso-Schaumburgica praeside Philippo Lohmeiero physicae prof. publico et ordinario in auditorio maiori publico eruditorum examini subiiciet ad diem 4 Martii anno 1676 Franciscus David Frescheur Cassellanus Hassus. Rinthelii, typis Wachterianis, neadem. typogr.*”, in-4, in lat. e in tedesco.

• Francesco LANA TERZI, “*Prodromo Ouero saggio di alcune inventioni nuove premesso all'arte maestra*. Opera che prepara il P. F. L. Bresciano della Compagnia di Giesv. Per mostrare li più reconditi principij della naturale Filosofia, riconosciuti con accurata Teorica nelle più segnalate inuentioni, ed isperienze fin' hora ritrouate da gli scrittori di questa materia et altre nuoue dell'autore medesimo. Dedicato alla Sacra Maestà Cesarea del imperatore Leopoldo I. In Brescia. M.DC.LXX. Per li Rizzardi”, con l d.s., in fo. picc. di pp. (8) 252 con 18 tav. in r. f. t. in calce; fr., ep. dedic., tav. dei cap., approv. Il cap. VI, pp. 52-61 s'intitola: *Fabbricare una naue che camini sustentata sopra l'aria a remi et a vele quale, si dimostra poter riuscire nella pratica*. Cap. pubbl. anche a parte col titolo seg.:

• Francesco LANA TERZI. *La nave volante. Dissertaz.* (Brescia, 1670). In-4, pp. 28, con I tav. f. t. (È il medes. cap.). Questo capitolo del Lana fu pure pubblicato dal LOHMEIER (Ph) nell'opera che ha per titolo: “*Dissertationem physicam de artificio navigandi per aerem die 4 martii anni 1676, resp. Franc. Dav. Frescheur habitatem et recusam ibidem anno 1708 ex collectione dissertationum suarum ut rariorum, reipublicae litterariae communicat N. Barkley. D. Accedunt Patri Franc. Lanae cogitata de arte aëronautica 1784*”, in-8, pp. 59. Cfr. W. H. KÜHL, *Aëronaut. Bibl.*, Teil I. Il Riccardi dice che nell'ediz. precedenti (di cui una ad es. è conservata nell'Angelica, col titolo *Dissertatio physica de artificio navig. per aerem*. Rinthlelii, Wachterianis, 1676, in-4) il Loh. diede per sua la dissertaz. del Lana, e cita BACKER, *Biblioth.*, ser. V, p. 406.

Figg. 44

²³ Secondo il Sig. de Parcieux (junior), estensore di tante interessanti osservazioni (*Dissertation sur les Globes Aërostatiques*), professore di fisica, il quale certo non pecca di “chauvinisme”, il Borelli, profondo conoscitore di Geometria, di Meccanica e di Anatomia, nato a Napoli nel 1608 e morto a Roma alla fine del 1679, autore del trattato “*De motu animalium*”, stampato “postumo”, nel 1680, nel capitolo “*De volatu*”, dopo aver esaminato la maniera in cui gli uccelli montano nell'aria, si sostengono e ridiscendono verso la terra, stabilisce che l'uomo non potrebbe volare con i suoi muscoli ed il solo modo sarebbe di diminuire la pesantezza del corpo, non il peso assoluto, ma quello specifico e relativo all'atmosfera, come si potrebbe

copia alle stampe. Ecco il perché di questa riedizione, più di un secolo dopo, a Roma, nel 1784. Anche Benedetto Croce riferisce questo episodio.

Nel secondo volume di *“Caos o Faragine”* è riportato, al foglio 88, un disegno della navicella di Blanchard: *«Bateau volant de M. Blanchard sur les Eles qu'il dois an avoir qu'il auront 80 P. de Diametre le total des Eles»*.

Fig. 62²

Il linguaggio è, come al solito, piuttosto “maccheronico” e vien ripreso in un altro disegno simile, sempre della navicella di Blanchard, nelle due sezioni verticali: *«il Bat(t)ello è alto 7 P. largo 2 nella sua maggior l., lung(g)o 6 la circonferenza delle alle [ali o remi?] è di 80 piedi»*.

Fig. 62³

Al foglio 166 vediamo *«La luna Disegnata da me F. Bettini il 20 (?) Maggio 1782 a Parigi con il canocchiale di S.E. Doria»*.

Tav. XXIV

Francesco Bettini disegna al foglio 273 anche lo scheletro di un Cervo Volante, od aquilone: *“Squeletre d'un cerf volant”*.²⁴

Fig. 39

I fisici nel 1783 sostituiscono il globo aerostatico al cervo volante, di cui si servono per prendere l'elettricità dalle nuvole. Così si potrà poi dire di Beniamino Franklin: *«strappò al cielo il fulmine, e lo scettro ai tiranni»*.

Turgot ha infatti composto questo famoso esametro in latino, *«Eripuit caelo fulmen sceptrumque tyrannis»*, affinché venga scolpito sotto il busto di Franklin, liberatore dell'America ed inventore del parafulmine, come ci ricorda Condorcet (*“Oeuvres Complètes”*, Paris, 1804, V, pg. 230), con un'evidente reminiscenza del poeta didascalico latino Manilio il quale, in *“Astrono-*

far navigare sull'acqua una lama di piombo in lega con un metallo leggerissimo, citando i pesci i quali hanno una vescica piena d'aria per regolare l'equilibrio nell'acqua.

I moderni, secondo Borelli, hanno creduto che, per un meccanismo simile a quello della vescica dei pesci, il corpo di un uomo potrebbe essere messo in equilibrio nell'aria, per mezzo di un fluido assai rarefatto.

È vero che Borelli parli al negativo, per dimostrare l'impossibilità contingente, ma è altrettanto vero che alla sua epoca ancora non si conosca il gas infiammabile, si sappia solo qualcosa sul fuoco spezzettato delle miniere di salgemma e di quelle di carbone. Non si sa ancora che, facendo dissolvere del ferro per mezzo dell'acido marino o vetriolico, in un flacone, tenuto chiuso da un dito per qualche secondo, mettendo all'orifizio poi una candela, il vapore si infiammi con detonazione, continuando tranquillamente a bruciare all'orifizio. Questo gas è più leggero dell'aria in rapporto da 13 a 107.

I F.lli Montgolfier hanno iniziato così ma, a causa del costo troppo elevato e della lunghezza dell'operazione, hanno sostituito l'altro procedimento, meno efficace ma anche meno costoso e più veloce, dato che i 40.000 piedi cubi son stati riempiti in 10 minuti.

Secondo Borelli, un uomo, attaccato ad un Pallone aerostatico, sarebbe come una nube, in balia dei venti: salirebbe alla sommità dell'atmosfera, ricadrebbe verso terra, e prevede che sarebbero inutili vela ed alberi maestri.

Rifiutati i palloni vuoti d'aria, osserva che sia facile per i pesci esser messi in equilibrio nell'acqua, un fluido assai pesante, ma sia difficile mettere in equilibrio gli uccelli nell'aria. Torricelli dimostra che dei palloni metallici, vuoti d'aria, potrebbero esser fatti. Borelli sbaglia quando pretende che un uomo attaccato ad un Pallone non sia in grado di salire e scendere a volontà nell'aria: Montgolfier ha provato il contrario. Con il gas infiammabile è ancora più facile. Nulla impedisce di sospendere una sfera di metallo concava, piena d'acqua, per avere le riserve di gas infiammabile. In una nota leggiamo che questa dissertazione del Sig. de Parcieux sia stata stampata in gran parte prima che Charles e Robert avessero annunziato al pubblico che essi avevano un modo assai semplice di salire e scendere nell'aria a volontà. La stampa del volumetto è però approvata l'8 Dicembre 1783.

I Palloni immaginari di Borelli verrebbero schiacciati dalla pressione dell'aria esterna. Ma quelli riempiti di gas infiammabile, sono soggetti ad essere squarciati dalla forza elastica del gas, come sanno coloro che siano un po' versati nella meccanica dei fluidi elastici.

Dopo aver esposto e risolto vari quesiti, l'autore invita a consultare l'opera di Faujas de Saint Fond e la lettera di Meusnier, Ufficiale del Corpo Reale del Genio, in essa contenuta.

²⁴ F. BETTINI, *“Caos o Faragine”*, II, f. 273.

Fig. 39

micon" (libro I, v. 104), aveva scritto «*Eripuitque Jovi fulmen viresque tonandi*», mentre la dinamica del verso deriva dall'«*Antilucrezio*» del Cardinal de Polignac, «*Eripuitque Jovi fulmen Phoeboque sagittas*».

Ma Franklin, meno poetico e più realistico, commenta, molto cautamente, scrivendo a Felice Nogaret, che malgrado le proprie esperienze sull'elettricità, il fulmine cada sempre sotto il nostro naso, in barba a tutti noi (come osserverà anche Giacomo Leopardi), ed in quanto al tiranno, si sia stati in più di un milione di persone impegnate a levargli lo scettro (Fumagalli, «*Chi l'ha detto?*», Hoepli, X Ed., 1988).

Fig. 65⁹ Vincenzo Monti invece, nell'«*Ode al Signor di Montgolfier*», dice:

«*Rapisti al ciel le folgori
Che debellate innante
Con tronche ali ti caddero
e ti lambir le piante*».

Intanto, si sta cercando il modo di utilizzare i globi per sollevare dei grossi pesi, magari attraverso i precipizi. Il pallon volante potrà essere infine, presto, utilizzato per conoscere i differenti strati nella regione superiore dell'atmosfera.

Fig. 38 Al foglio 325, in un elenco di «*Sentences et maximes*», Bettini riporta al numero 6 un aforisma di Voltaire:

«*L'amour propre est un Ballon gonflé de vents, dont il sort des tempêtes, quand on lui a fait une figure*». (Quando, a causa dell'amor proprio si sia fatta una figura(ccia), è come un pallone gonfiato di vento che esca dalle tempeste).

* * *

Tav. XIII Nel terzo volume di «*Caos o Farag(g)ine*», al foglio 41, fa un altro bel disegno di una mongolfiera, a tenui colori, precisando: «*Esperance (esperien-
Tav. XIV za) fait(e) dans le champ de marz à Paris il [2 Marzo] 1784 par M. Blanchard et le p. des(s)iné apres nature*».

Fig. 63¹⁻³ Si tratta dell'aerostato dirigibile di 380 metri cubi, a remi e con il paracadute, realizzato da Jean Pierre Blanchard per lo studio dei mezzi di direzione. Partendo dal Campo di Marte, raggiunge l'altezza di circa 400 metri, andando a scendere, dopo circa un'ora ed un quarto, a Billancourt.

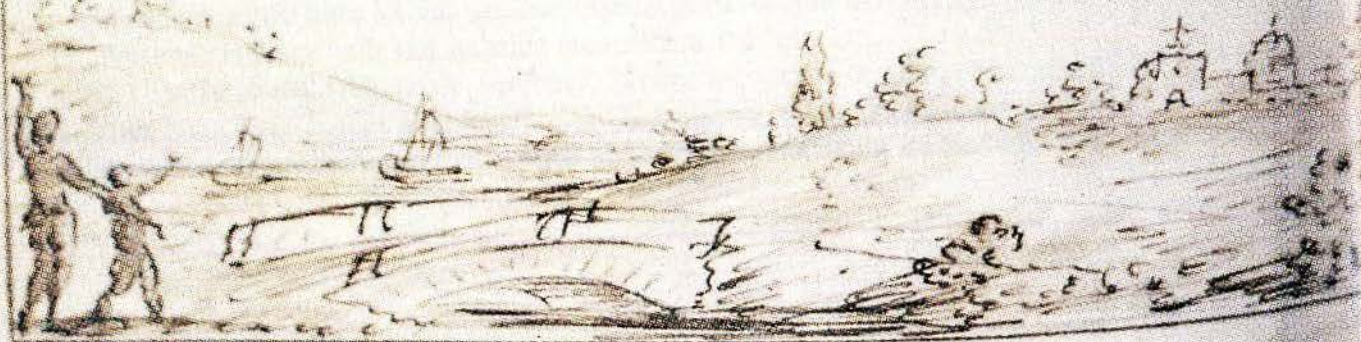
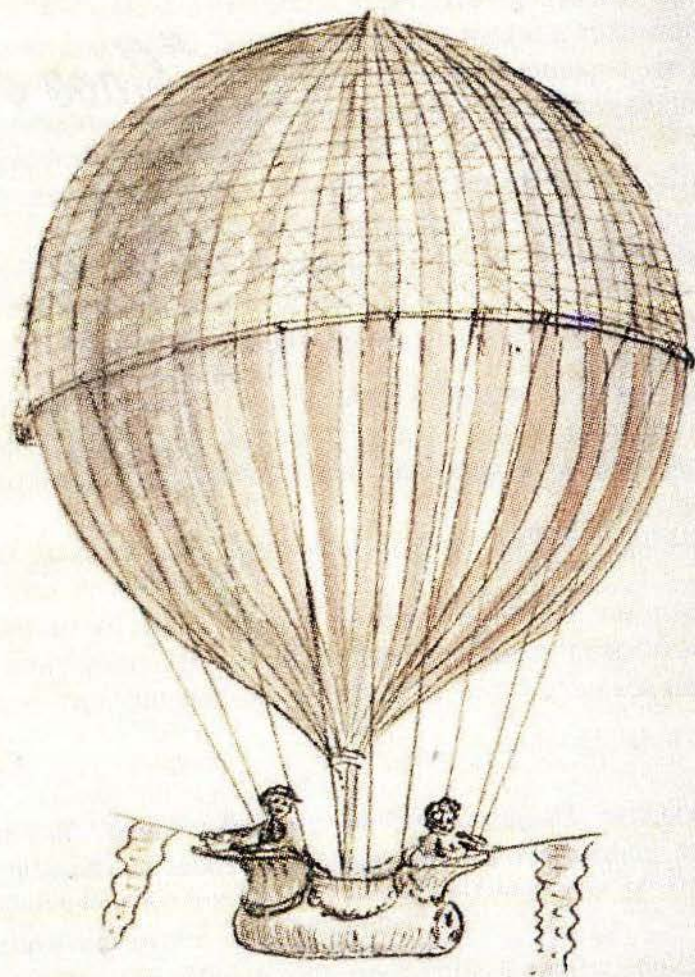
Tav. XIII Blanchard però compie il volo da solo, mentre nella rappresentazione di Bettini vi è con lui anche il Padre Pech, come sarebbe stato in programma. Allora, perché dice di averlo disegnato dal vero? Forse vuol semplicemente intendere di esser stato presente, anche se nel disegno si è aiutato con il supporto di qualche stampa che aveva preannunciato il volo?

Jean-Pierre Blanchard, un oriundo italiano (la sua famiglia infatti era di Lodi e si chiamava Biancardi), è nato il 4 Luglio 1753 a Petit Andelys, settimo figlio di un tornitore e falegname. Realizza parecchie invenzioni, tra cui una vettura senza cavalli ma a vela, mostrata a Parigi.

Protetto dall'Abate de Viennay, lavora attivamente alla realizzazione di una macchina aerea, che descrive il 28 Agosto 1783 nel «*Journal de Paris*», consistente in due ampie ali simili ai paracadute, fissate ad un telaio in cui

L'album di Francesco Bettini
"Caos o Faragine".

Tav. XV^{a b} Disegno colorato di Francesco Bettini eseguito a Parigi e descrizione dell'esperienza di Charles e Robert del 1° Dicembre 1783 alle Tuileries. Archivio Doria-Pamphilj.



Quintana del Rio de Granada 18^{to} Xbr 1785.

Il dì Lijno 20^{mo} 1783. fu fatta la seguente Esperimento di
viaggiare per la 1^a volta per aria. costruiamo al tal effetto
un globo di seta coperto di gomma elastica, e impastato d'una
infiamabile. Egli avea 26. piedi di diametro, vi era tutto
come una rete di spago fiorino la qual rete teneva sorretto
un carro, o pure una barchetta dove la gente si misero
le due viaggiatori M^{rs}. Robert. e M^{rs}. Charles. Egli si
elevarono alle due ore d'ora mezzo giorno, meno un quarto d.
in un ora e tre quarti percorsero un paese di 9. leghe.
e mezzo ~~giungono~~ giungono nei Gardens reale delle Tagliere pagan,
nono sopra monumenti, e dispersero nelle vicinanze di Heli,
dove si trovò presente. A f. il G^o D. Richardson a me
M^{rs}. Robert discese, e M^{rs}. Charles ritornò ad elevarsi
ora 4. ore et un quarto. il suo Barometro era 28.
pouce e 4. Lines in meno di undici minuti si trovò
talmente alto e in un clima si freddo che il suo Baro-
metro discese a 18. Pouce, e 10. Lines. che farebbe
1504. pertiche d'altitudine. M^{rs}. Charles si trovò a
pericolo di perder li sensi così si diede del coraggio
e cercò il più presto modo per ritornare al nostro
d'osoffen. e discese due leghe e mezzo lontano
dalla prima stazione in un sito detto la Tour de
Lai

l'uomo si tenga in piedi. Contrappesato con 20 libbre, l'apparecchio si eleva ad 80 piedi e nel Febbraio 1784 si alza con un solo contrappeso di 6 libbre.

Dopo la scoperta di Montgolfier, il meccanico Blanchard passa ad interessarsi di fisica e di aerostatica, effettuando questa sua prima scensione il 2 Marzo, dopo averla annunciata, per mezzo del "*Journal de Paris*", in Febbraio.

Lo sferico di Blanchard è dotato di un paracadute e di quattro "ali", con le quali pretende di poter navigare in una determinata direzione. Il benedettino Pech, celebre fisico, entusiasta d'aeronautica, non può accompagnarlo, a causa non solamente della scarsa forza ascensionale, ma anche perché i suoi superiori fremono d'indignazione che un loro confratello voglia salire su di una macchina ispirata dal demonio! Pare infatti che lo facciano addirittura prelevare da due ufficiali di polizia, per scongiurare che compia questo volo. Ma le storielle semitragiche, comunque grottesche intorno a questo esperimento dell'oriundo italiano non finiscono qui: Blanchard sta per partire, da solo, quando un giovane allievo ufficiale va all'arrembaggio della navicella, rifiutando di scendere ai reiterati inviti ed alle minacce dell'aeronauta. Si ingaggia persino una colluttazione tra il comandante della navicella e l'indesiderato ospite, il quale grida che il Re gli avrebbe permesso di prendere posto, ordinandogli di accompagnarlo. Blanchard si busca un colpo di spada alla mano, ma il pirata dell'aria deve scendere!

Sì, è forse il primo caso di pirateria dell'aria della storia. Ma, non è tutto. C'è chi insinua che questo giovane allievo della Scuola Militare di Parigi sia Napoleone Buonaparte, un corso.

L'imperatore Napoleone, dal suo esilio a Sant'Elena, smentirà di esserne stato il protagonista, asserendo che l'ostinato viaggiatore sarebbe stato un suo camerata, Dupont de Chambont (o Chambost o con altro predicato come viene da altri indicato), il quale aveva scommesso con i suoi compagni che sarebbe montato in pallone.

I dubbi circa la versione di Napoleone rimangono, poiché questa precisazione (vanno a stuzzicarlo con i più disparati argomenti) è postuma di oltre trenta anni, quando è divenuto un personaggio famoso in tutto il mondo e quando, malgrado la sua ilarità a Sant'Elena, non può esporsi troppo al ridicolo, soprattutto se dovesse ammettere di esser stato gettato giù dalla navicella da un aeronauta civile, di non aver comunque conquistato il suo posto di argonauta. La questione sarebbe molto più piccante, che non la perdita di una semplice scommessa al gioco.

La diffidenza che il Primo Console riserverà a Blanchard, preferendogli, almeno per un periodo, Garnérin, ci rende assai sospettosi. Solo la moglie di Blanchard riuscirà infatti a conquistare il primo impero!

Lo spirito dell'azione di saltare a bordo è molto bonapartista! Come possa uno armato farsi buttar giù da un ferito, è inspiegabile. Il timore forse delle leggi? Sarebbe interessante riuscire a trovare conferma se sia o non sia stato Buonaparte.²⁵

Tav. XIII

Tav. XIV

Fig. 70

Antologia

Vaghe Stelle

²⁵ Anche Sircos e Pallier si dimostrano cauti, citando Dupont de Chambont soltanto in nota!

Fig. 70 Liberatosi comunque da questo scocciatore, che gli è costato una ferita alla mano, finalmente può partire.

Tav. XIII Arrivato ad un'altezza considerevole, l'imprudente Blanchard il quale,
Tav. XIV poco esperto di fisica, malgrado i consigli di Charles, ha riempito interamente
Tav. XV il pallone (con il rischio di farlo scoppiare), vede l'aerostato compiere degli sforzi enormi da tutte le parti, la seta tendendosi sotto la pressione dell'idrogeno; avendo finalmente capito di aver osato troppo, apre la valvola, discendendo lentamente.

Antologia Sarebbe bastato qualche minuto di esitazione, ed il pallone sarebbe scoppiato. L'aeronauta ha una mano sola disponibile per governare, avendo l'altra sanguinante, fasciata alla meglio.
Vaghe Stelle

Sembra quindi, anche secondo Sircos e Pallier, una fanfaronata l'affermazione del vincitore di Bonaparte di aver toccato i 4.000 metri di quota! Pubblicamente, infatti, si parla di «*gasconnades à la Blanchard*».

Padre Pech, per le sue pericolosissime passioni, vien condannato a lunga prigionia nella sua cella, ridotta ad un anno per intercessione del Duca La Rochefoucauld. L'allievo ufficiale vien invece messo agli arresti per un mese, affinché gli passi la voglia di scherzare, di far scommesse e di... volare!

Su quest'ultimo è stata fatta anche una poesia, che circola per Parigi, per prenderlo in giro ma, purtroppo per noi, anche se è chiaro l'episodio, non è indicato il suo nome.²⁶

Fig. 70

* * *

Fig. 46 Francesco Bettini dimostra, lasciandoci, al foglio 120 del terzo volume della sua raccolta, un disegno a matita su carta celeste, intitolato "*Ballon de labbé (l'abbé) Miolan*", di aver assistito almeno ad una delle sue esperienze, le quali hanno avuto luogo il 30 Giugno 1784, dei voli legati nei giardini dell'Osservatorio, e l'11 Luglio 1784 nei giardini del Lussemburgo.

Fig. 46 Questo disegno, rappresentante anch'esso il gonfiamento di un aerostato, anche se non ci descrive il seguito, ci fa ricordare che l'Abate Miolan voleva sperimentare di nuovo, con Janinet, un sistema di propulsione ideato da Joseph Montgolfier, ossia la reazione prodotta da una corrente d'aria calda sull'aria esteriore. Costruita perciò una mongolfiera di 84 piedi di diametro, essa vien distrutta l'11 Luglio nell'incendio scoppiato durante le operazioni di gonfiamento. Non solo, ma la folla, inferocita, per l'esperimento che non

Fig. 45

²⁶ SIRCOS & PALLIER, *Ibid.*, a pg. 112. Su Blanchard circola a Parigi una quartina:

«*Au Champ-de-Mars il s'envola
Au Champ voisin il resta là
Beaucoup d'argent il ramassa
Messieurs, sic itur ad astra*».

Una stampa del 1784 porta questa leggenda:

«*Si par son vol il peut escaler la lune,
Il fera comme un autre, en volant, sa fortune*».

Nelle pagine precedenti è riportata, in nota, una lunga relazione di Blanchard. Stranamente, Luigi GA-



Tav. XVI Un'altra mongolfiera di Miolan e Janinet del 1790. Archivio Piola Caselli.

può così aver luogo, malmena selvaggiamente i due aeronauti, distruggendo anche tutto il resto del materiale risparmiato dal fuoco.²⁷

Abbiam citato il “globo con vela” di Francesco Bettini, posto nel foglio 64 del terzo volume di “*Caos o Faragine*”. È una raffigurazione sconosciuta, come possiamo vedere dall’illustrazione, non sappiamo quindi se sia ideata da lui o ripresa da qualche progetto, oppure derivata da qualche discussione.

Vediamo di analizzare questo interessante e bel pezzo da museo: vi è una vela celeste a destra (una specie di fiocco o vela a pallone, ma imbrigliata in una randa governabile), a sinistra vi è una sorta di grande pinna caudale (posta a guisa di timone, la quale sembra però di forma ortogonale, per meglio ricevere l’aria), una concezione simile a quella che aveva ideato Miolan, per suggerimento di Montgolfier, nel cercar di far da diaframma direzionale all’aria calda del pallone, la quale scalda quella esterna. Sotto al pallone vi è un fornello, o padella, con il fuoco acceso ed infine, sotto al fornello, vi è una botte, posta in senso orizzontale. Osserviamo che la randa sembri legata ad un albero maestro, poiché all’apice fuoresce, sull’asse verticale, un vero e proprio albero, con issata una bandiera sventolante.

Abbiam già esaminato perché la vela sia presto ritenuta pleonastica nell’arte di navigare nell’aria. Sapendo inoltre che la pinna caudale sia adottata, anche se di forma differente, da Miolan, possiamo dedurre che questo disegno potrebbe esser databile nell’estate del 1784. Dobbiamo però osservare che il pallone di Miolan non abbia vela, né albero, né fornello, né botte. La botte infine, essendo sospesa alquanto al di sotto del fornello, non dovrebbe contenere dello spirito per alimentare la fiamma. L’alimentazione a spirito sarà un problema che si porrà Zambeccari nel 1800. Questa botte potrebbe aver una funzione di zavorra, piena di acqua, per alleggerire il pallone di mano in mano che l’aria si raffreddi e che quindi tenda a sgonfiarsi, mentre decresce la sua capacità di volare. La botte, ma con altra funzione, sarà riportata solo nel macchinoso vascello “*La Minerve*” del Prof. Robertson del 1803.

Possiamo affermare che questo disegno rappresenti una concezione eclettica. All’Accademia delle Scienze di Parigi sono moltissime le memorie sui palloni a vela. Citiamo le principali riportate da Gaston Tissandier: quella di Martyn del 1783 con un paracadute sotto al pallone e sotto ancora una barca con vela, il globo di Tissandier de la Mothe con sei vele intorno del 1784, il pallone ovoidale di Guyot con una navicella munita di vela del 1784 e “*Le véritable navigateur aérien*” con cinque palloni, vele, delle specie di pinne ed

Tav. IV

Tav. IV
Fig. 45

Fig. 49

RIBBO, in “*Cenni Storici sull’Aeronautica...*” (firmati L.G.), indica che Blanchard avrebbe compiuto il suo notorio viaggio il 26 Febbraio. Un opuscolo fiorentino, di cui abbiamo nozione tramite “*La Bibliofilia*”, dà come data il 27 Febbraio, anziché il 2 Marzo. Forse si tratta degli altri esperimenti di Blanchard, iniziati nell’Agosto 1783: “*Disegno e relazione autentica della prima esperienza fatta con successo il dì 27 febbraio 1784 in Parigi per dirigere a volontà gli Aerostati, o Palloni volanti, preceduta da un cenno storico sull’invenzione dei galleggianti aerei*. Firenze, Stamperia di Bartolomeo Lombardi, 1784”, in-16, di pp. 23, con una fig. in rame. La relazione di questo breve viaggio (del Blanchard) occupa la minor parte di questo opuscolo; il restante è dedicato all’istoria dell’invenzione, storia però che appare scritta più dalla mano d’un fisico che d’un erudito. Cfr. anche a pg. 200-201.

²⁷ Mongolfiera di Miolan e Janinet, in MANCINI, *Ibid.*, pg. 442; cfr. anche “*Icare*”, 1983/2.

Fig. 45

un albero maestro, anch'esso del 1784. La vela, anche se vien molto criticata, verrà ripresa da Henin ancora nel 1801.

Tav. IV Questo disegno di Bettini, a parte la vela, è molto razionale. Simile concezione verrà ripresa da Angelo Lodi a metà del secolo XIX.

Fig. 52 Francesco Bettini, attento osservatore di tutte le scoperte, disegna e descrive persino il modo di ricavare l'«aria infiammabile» dagli stagni: «*Modo di procurarsi l'aria (l'aria) infiammabile in un paludo vicino il mare*».

Il Cavalier Alessandro Volta²⁸, membro del Museo di Parigi, ha fatto delle assai piacevoli esperienze sull'idrogeno, che si prende dalle paludi con una canna ed un vaso, come rappresenta Bettini.

È stato infatti osservato che l'aria infiammabile prenda luogo dalle fiammelle che si vedono nei cimiteri, nelle miniere, specialmente quelle di carbone, negli stagni, come lo provano i fuochi fatui, e dalle sostanze animali in putrefazione, che accreditano le moltissime leggende degli spettri.

Il Dottor Pringle, Presidente della Società Reale di Londra, nel discorso del 1772, per render conto degli studi di Priestley sulle differenti specie di aria, ha osservato che già quarant'anni prima il Baronetto James Lowther avesse favorito la Società di un dettaglio circostanziato su questa sostanza aeriforme, che si trova nelle miniere di carbone del Ducato di Cumberland.

Infine Cavendish ha recentemente fatto delle esperienze e così il fisico napoletano Tiberio Cavallo, il quale sicuramente conosce la «grotta del cane» presso Napoli, ove regna un mefitismo perpetuo.

Fig. 57 Per dare un'idea delle varie osservazioni «eoliche» di Bettini, ricordiamo alcuni suoi altri disegni ed annotazioni: «*Sfera dei Venti che in una sala della Borsa di Londra è costruita, con questa semplice macchina qui descritta*»²⁹,

Fig. 55¹⁻² una «*Machine jdrolique pour Pomper leau (l'eau) da une Cisterne, e(t) la ele-*
Fig. 56 ver a 40 Pied(s) de (h)aut. a Paris 1780»³⁰, una «*Pompa a vento inventata e*

²⁸ «Nell'autunno del 1776 il Padre Campi, somasco, scoperta vicino a San Colombano una sorgente d'aria infiammabile, o gas idrogeno, che vi si sprigionava da un'acqua stagnante, invitò Volta a cercarne la cagione. Il nostro fisico non potendo trasferirsi a S. Colombano, e sapendo che là gorgogliava quell'aria attraverso l'acqua paludosa, sospettò che tutte le paludi ed altri siti uliginosi dovessero produrne, e mentre ciò pensando ficca il bastone nella melma dei canneti di Angera sulle sponde del Verbano, fece vaporarne molta copia di quell'aria, che con ripetuti esperimenti trovò dell'istessa natura, che l'aria di S. Colombano. Quindi, raccolse della medesima aria infiammabile in diversissimi siti, da laghi, da stagni, da fontane e dovunque erano rimasugli di vegetabili e di animali putrefatti; [...] si accende al contatto dell'aria atmosferica e allo scoppio della scintilla elettrica. Condotta a mano da questi principii, svelò l'origine de' fuochi fatui, che nascono dall'unione dell'aria infiammabile coll'ossigeno atmosferico [...] Fantastico diremo il pensiero che gli venne d'inzuppare d'aria infiammabile i corpi spugnosi, e preparare una torba artificiale. Meglio fece insegnandoci a surrogarla allo spirito di vino negli scaldavivande, comechè nessuno di questo artificio si valga. [...] Coll'aria infiammabile costruì una pistola che si conosce come pistola di Volta, e serve più a spasso che ad utile». Esamina «i fuochi di Velleja nel territorio di Piacenza. Un'inesauribile scaturigine di aria infiammabile che esala attraverso le screpolature del terreno». Cfr.: Prof. Ab. Maurizio MONTI, Volta Alessandro, in «Biografia degli Italiani Illustri» a cura di Emilio DE TIPALDO, Venezia, MDCCCLIV, tratto dalla «Storia di Como» del Monti.

Di Alessandro Volta ricordiamo in particolare «Proposizione e sperienze d'Areologia, che nel R. Ginnasio dimostrò pubblicamente il sig. D. Giuseppe Tossi sotto la direzione del sig. D. Alessandro Volta R. Professore di fisica sperimentale, reggente delle pubbliche scuole. Si stampò in Como nel 1776; Lettera al Sig. Consigliere Marsi(g)lio Landriani sopra l'elettrico».

Fig. 57 ²⁹ F. BETTINI, *Caos o Faragine*, I, f. 69 bis.

Fig. 56 ³⁰ *Ibid.*, I, ff. 123-124.

De par Le Roy

A tous Gouverneurs et nos Lieutenans
Généraux en nos Provinces & Armées, Gouverneurs
particuliers & Commandans de nos Villes, Places
& Troupes, & à tous autres nos Officiers, Juges &
Sujets qu'il appartiendra, Salut. Nous voulons &
vous mandons très expressément que vous àyez à laisser
librement passer un François Bettini allant de Paris
à Rome

vous lui donner ni souffrir qu'il lui soit donné aucun
empêchement; le présent passeport valable pour deux mois
seulement. Car tel est notre plaisir.

Donné à Versailles le 7. Décembre 1784.



Par Le Roy

M. Vergennes
27/11

Gratis

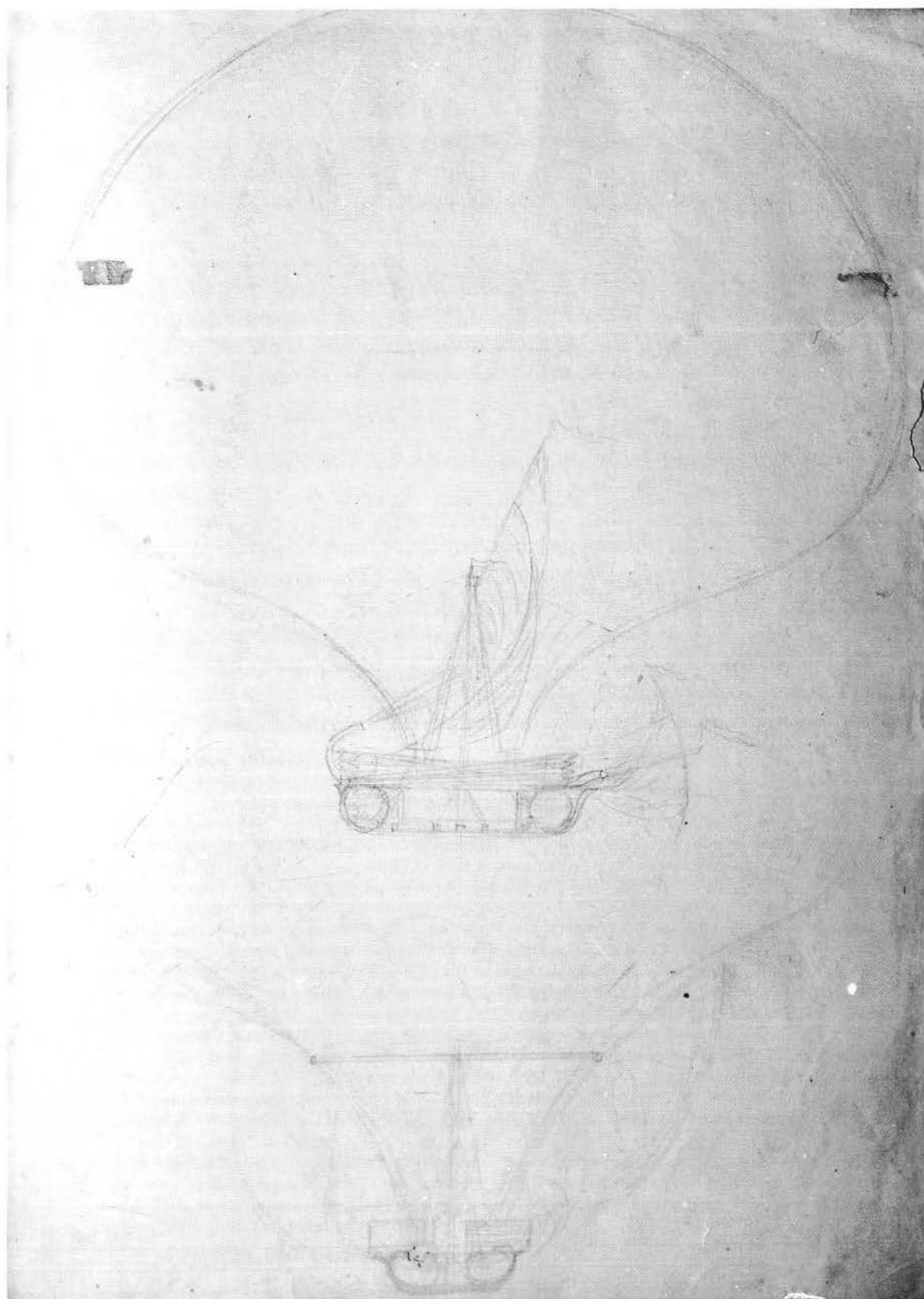


Fig. 48 Francesco Bettini, duplice disegno di pallone con piccola vela e navicella. Archivio Doria-Pamphilj.

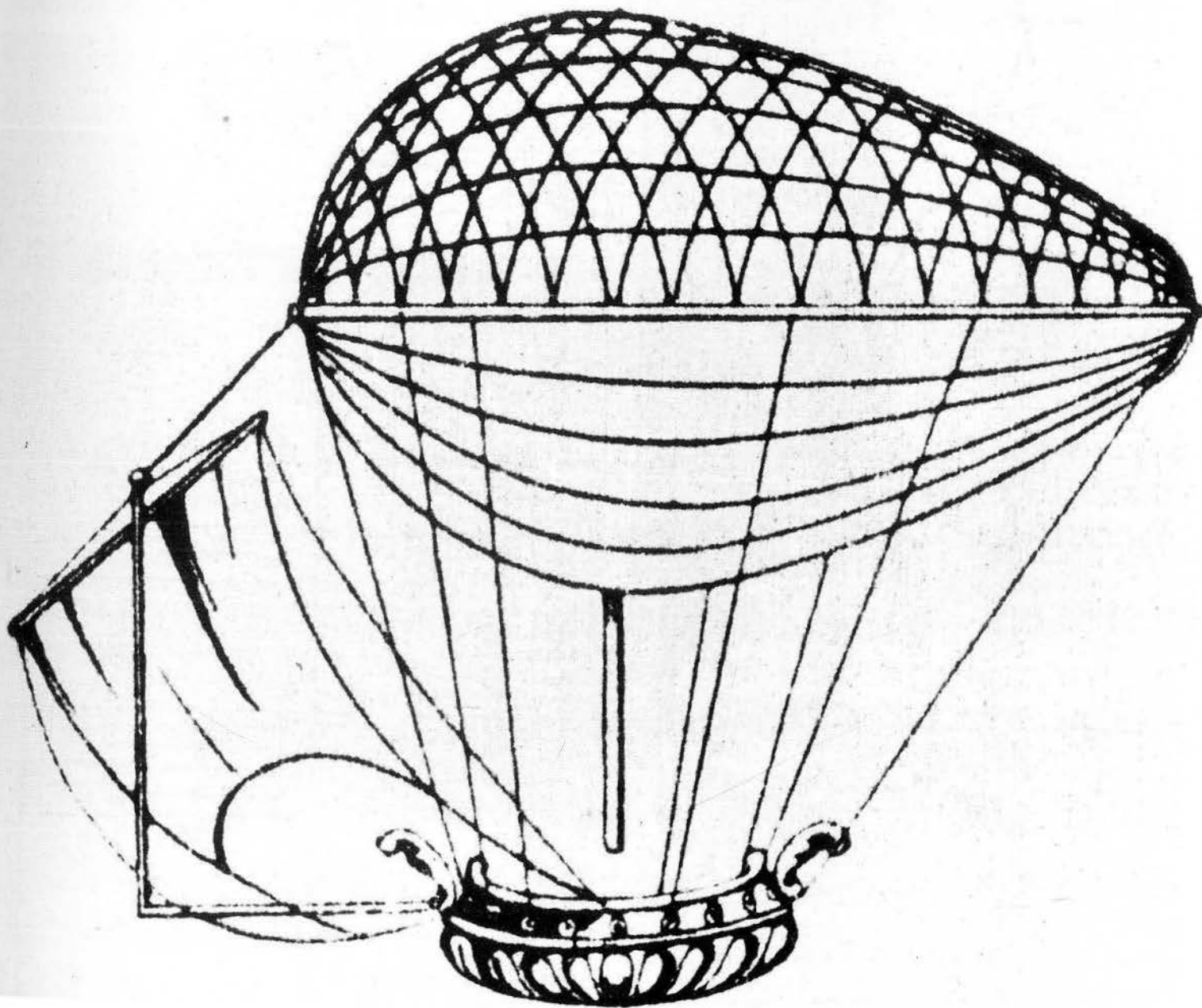


Fig. 49 Il pallone ovoidale, con vela, di Guyot.

Autre Van Dalay - 191
 Ancre - 75. Ancre
 Anfer 2e spora de Castor 29
 Architecture 87 - 107
 Aqueduc de Bouc 93
 Astro 29

Bateau à la Bourque - 159.
Bour-Remond et ses jardi- 155.
Bourque pour les rentes - 154.
Bourque pour la Blou - 110.
Bourque 108.
Bourque pour les Bâtis 108.
Bourque 10.
Bourque et le moulin 59.
Bourque et l'ancien 90.
Bourque pour les granges d'arbres - 108.
Bourque et le Remondet 17.
Bourque Bourque 15.
Bourque 20 Remondet 16.
Bourque à la Bourque - 95.
Bourque 91.
Bourque de la Bourque et de la Bourque 91.
Bourque 100 10.
Bourque de la Bourque et de la Bourque 91.
Bourque de la Bourque et de la Bourque 91.

1000 De Bonnier 14
 volume de Bonnier de Gange III
 livre de M^e de Monnet 60
 ouvrage sur les volants des
 oiseaux divers 87
 une charab. + 2 portraits
 Vases - 99 62.

Experiences phisiques 14 16
 Erivanie 49 57
 Eucries - 31
 Echelle pour une Bibliothèque 99
 Ecole Pratique de dessin 109

Buses en Sentences 173.
 Dampier 93
 Source Chateau 26.

Alphabet de la table de l'église - 7.
 La cithariste - 75.
 Annotations (plusieurs) 90
 Mergues - 66.
 Apparements, Differant - 55-54-52-48.

Balanço prap pora l'or - 24
Batao 7 - 25 - 3
Begnares - 39
Barieros - 44 - 49 - 46 -
Banc Bagnetas et Salgaon - 61 - 58
Batao sur un mètre jardiens - 62
Batao ala Trojena 7.

Anelle d'inglage — 100.
 hampe & G. ice — 27.
 chenebery — 28.
 sapour anglais — 28.
 chene machine pour la piece — 29.
 champigno — 29.
 chene pour la viticole — 27.
 chene en la bois nouveau — 49.
 chameine d'epandeur — 36. 5/3.

Domestique 3e bar 31
Diable 54

Epidactylis 20. Squares 2nd lane 18
Electroplate 75.
Euran — 55.
Etuking 4 anglase — 81.
Eranitoy — 39.
Echely 4 new *E. biotacta* — 53.
Epidactylis 4 Henry III 81.
Epidactylis 20. Squares 2nd lane 18.

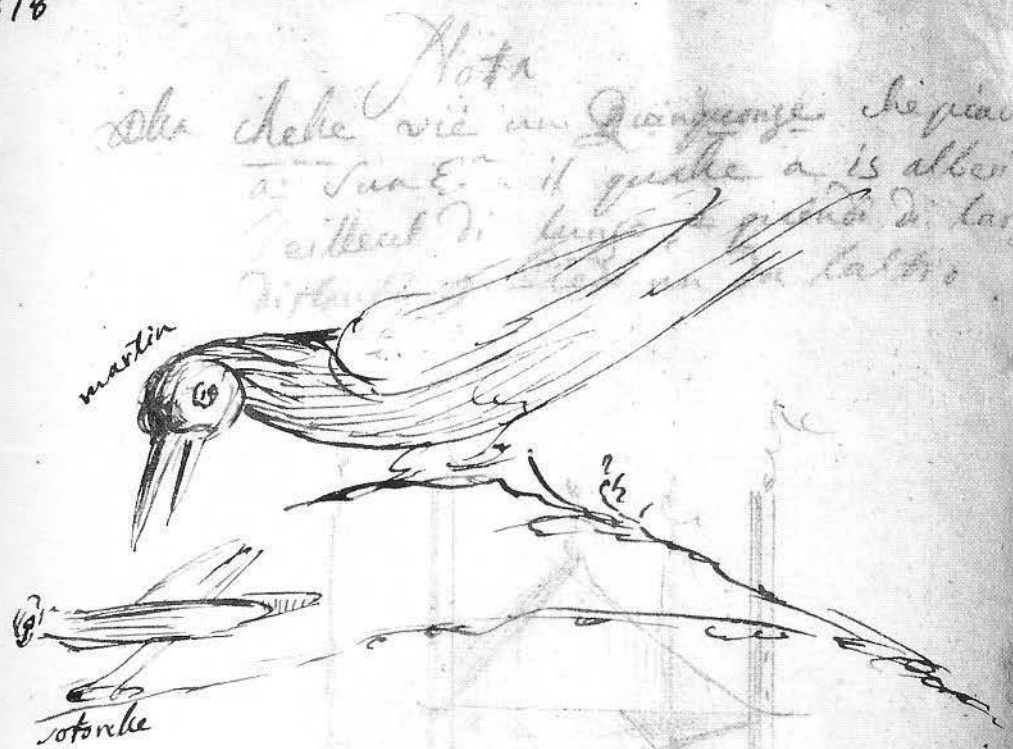
Deux ala Glomande - 16
 Fontaine artificielle - 16.
 Fontaine d'un Buffet - 17.
 Feu d'artifice 30 -

Giunti in fatti alla Delegazione C. 189

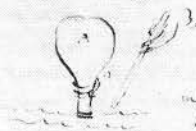
Grillage projeté 43
Greffes, et Greffoir - 45.
Globes Aerostatiques - 72-73-55.
Gabinet projeté - 54

Horloge a l'Eau - 7

Fig. 50 Gli "indici" di "Caos o Faragine" di Francesco Bettini. Archivio Doria-Pamphilj.



Le chauterelles ou le detruy en
sa maison la rive d'un ruisseau
des îles de Bunkton et autres
l'indolence en parle mal en disant
qui est un oiseau Vorne e quelle
proi la fait detruir e contraindre
il est certain que cette oiseau et
d'un ruisseau e contraindre il ya un
dit sur le fond tout chacheun
de leur sur lui e de la d'ouper
un ruisseau de son ruisseau d'ouper
en se procurant comme m. de cette façon il s'ent
pour un multiplier la rive en Italie
et il est certain quel d'ouper le Totonche
e d'ouper d'ouper insecte même la revuine
de Bunkton qu'il y a de la rive d'ouper
sur le ruisseau de Bunkton e le detruir toute la revuine sur
que la maison son p'heur e 1784.



Prendi un bastone e mettilo qui nel riva per d'ouper
sino che tu v'ovvi il fondo in l'aria e in p'heur
p'heuramente metti una Totonche in riva
come la qui d'ouper A d'ouper e d'ouper la d'ouper
e d'ouper in riva in riva in riva in riva in riva
volta per d'ouper la d'ouper in riva in riva
e d'ouper e d'ouper in riva in riva in riva
e d'ouper e d'ouper in riva in riva in riva
per p'heur e d'ouper la d'ouper la d'ouper
e d'ouper e d'ouper in riva in riva in riva

Una piedi di lungo



fa che un cilindro di d'ouper e d'ouper e d'ouper
e d'ouper e d'ouper in riva in riva in riva
e d'ouper e d'ouper in riva in riva in riva
e d'ouper e d'ouper in riva in riva in riva
e d'ouper e d'ouper in riva in riva in riva
e d'ouper e d'ouper in riva in riva in riva
e d'ouper e d'ouper in riva in riva in riva
e d'ouper e d'ouper in riva in riva in riva
e d'ouper e d'ouper in riva in riva in riva

Fig. 52 Maniera di ricavare l'idrogeno dalle paludi.

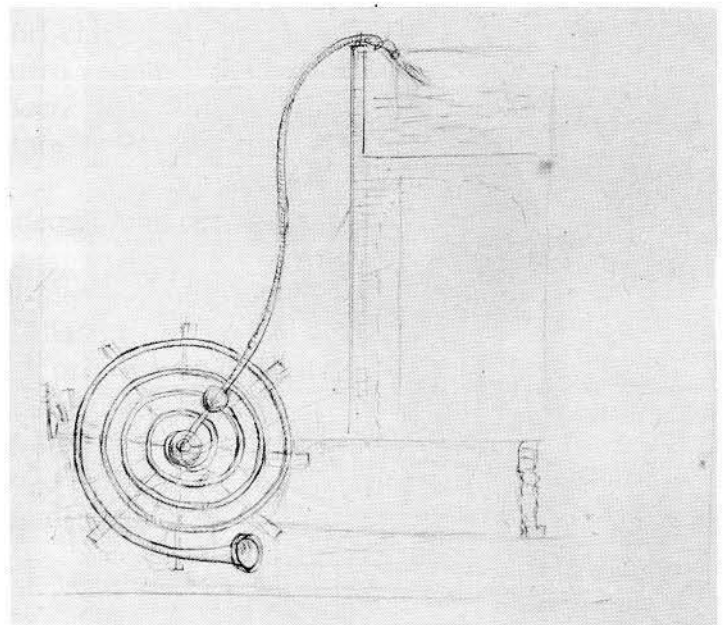
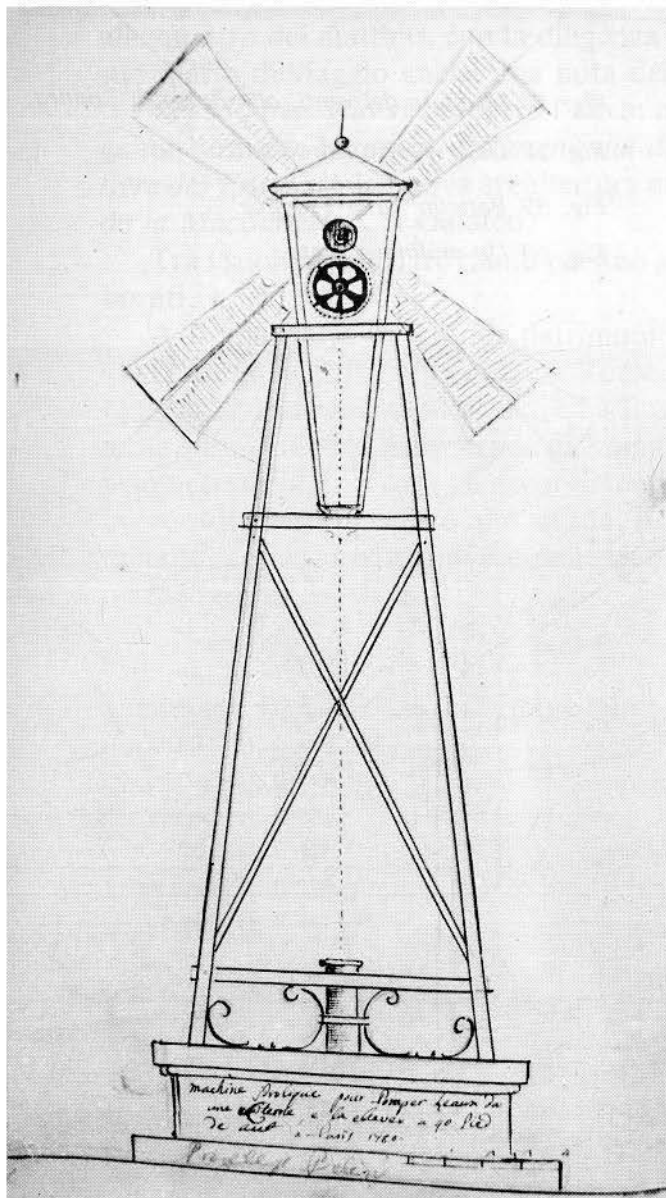
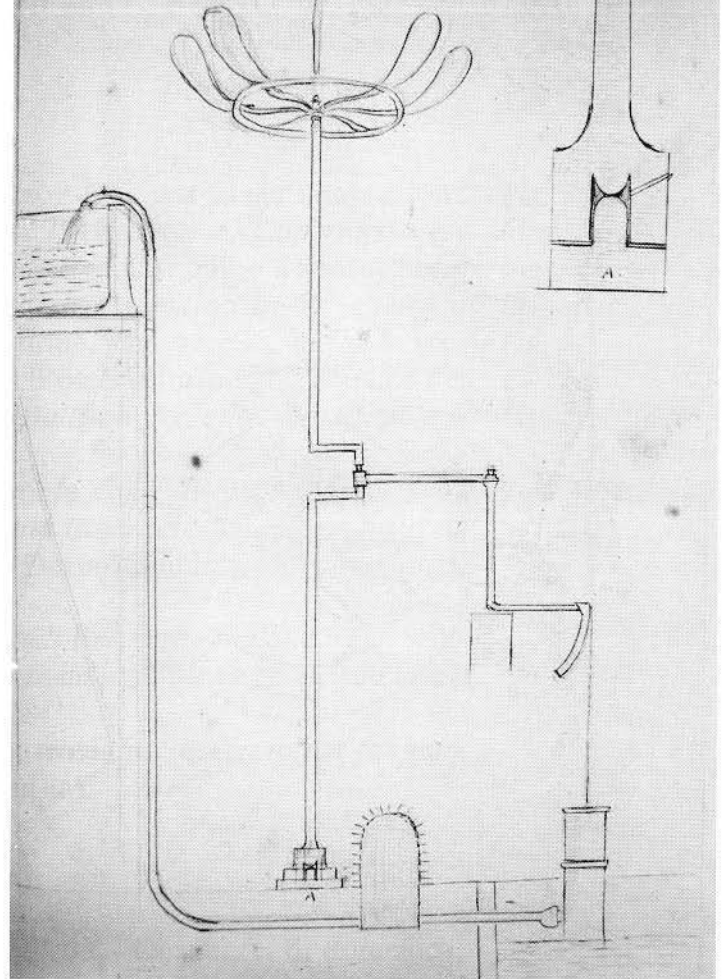
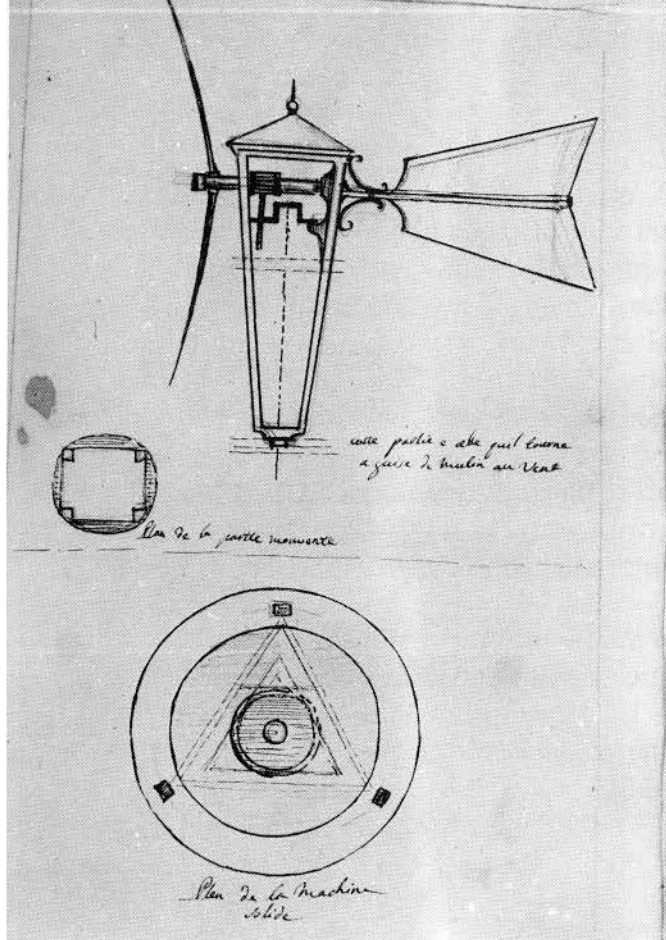


Fig. 55¹⁻² Macchina idraulica per pompare l'acqua da una cisterna ed elevarla di 40 piedi.

Fig. 56 Pompa a vento inventata a Filadelfia nel 1781.

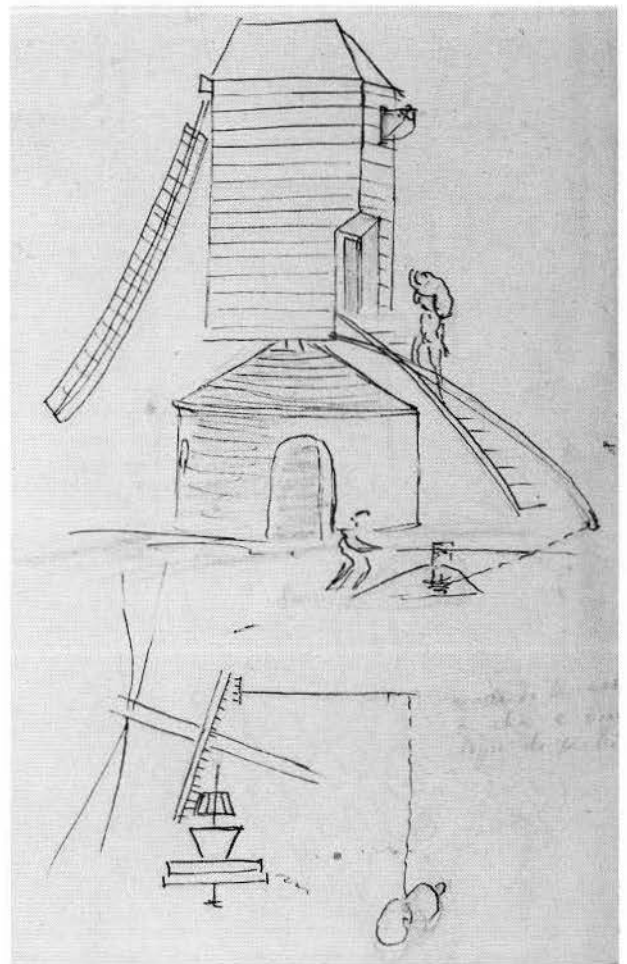
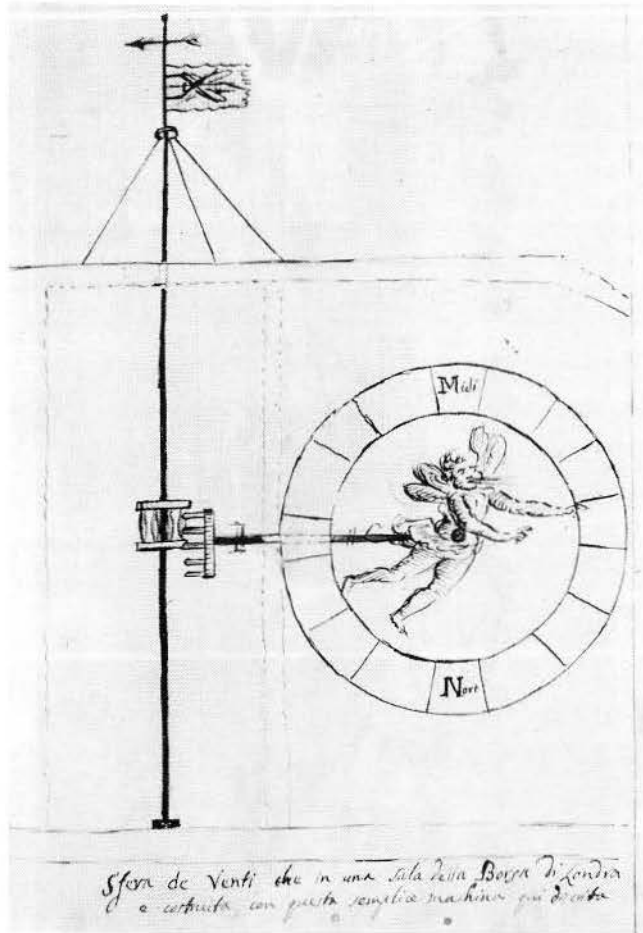
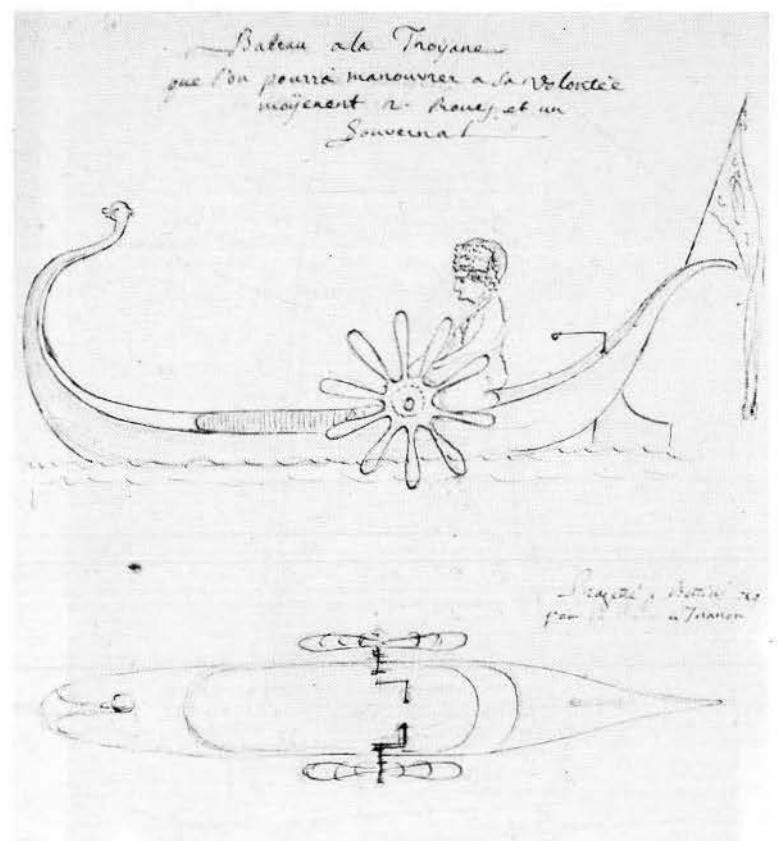
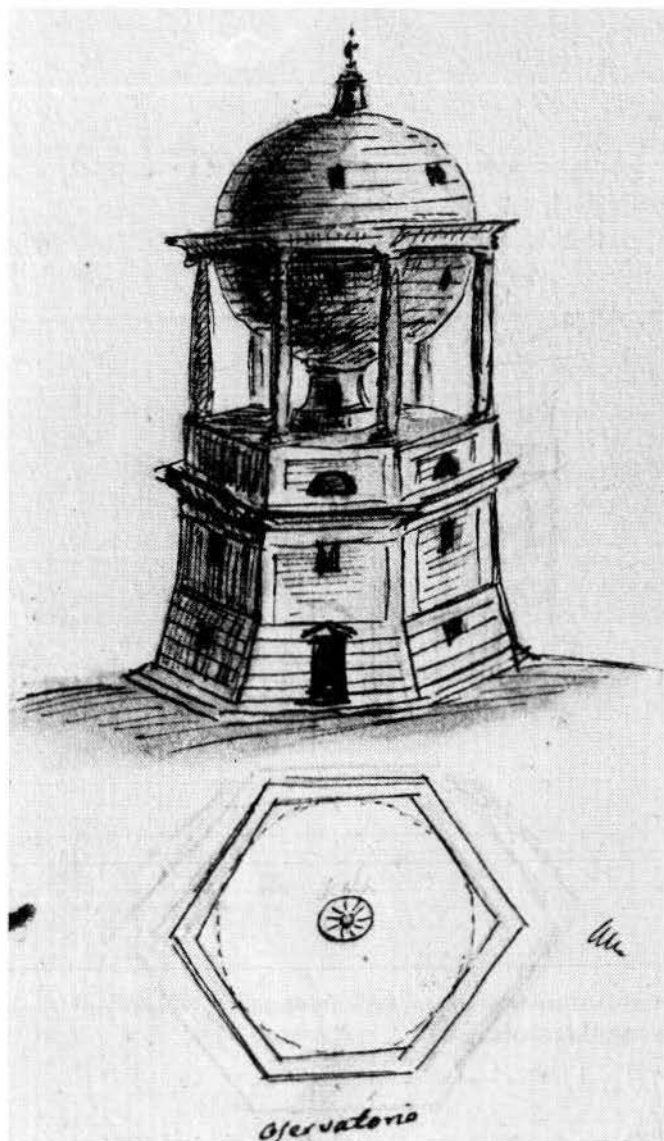


Fig. 57 La Sfera dei venti, alla Borsa di Londra.

Fig. 58 Osservatorio astronomico.

Fig. 59 Battello "a la Troyane".

Fig. 60 Un mulino a vento.



Eseguit(t)a a Filadelfia in America nel 1781». ³¹ Una sua lunga annotazione incomincia così: «*Parmi ceux qui ont cultivé l'Astronomie, Copernico s'est rendu fameux...*»; ³² troviamo inoltre un disegno di un mulino a vento, ³³ una «*Bussola de Venti*» ³⁴, il disegno del «*Sepolcro di Neuton in S.° Pietro a Londra 1778*» con sul verso la relativa iscrizione, ³⁵ un uccello, «*Martin (pescatore)*», con la descrizione, ³⁶ il disegno dell'osservatorio. ³⁷ Nell'indice del secondo volume è scritto chiaramente: «*Bal(l)on Volante de M. Blanchar(d)*».

Nella cartella grande vi è un altro disegno a colori di un pallone.

Tramite l'«*Inventario dei manoscritti della Biblioteca S. Agnese fatto da Mons. Pio Cenci 1937-38*», ora all'Archivio Doria-Pamphilj, troviamo ancora, al n.° 448:

«*Virtù delle Piante o sia Racolta de Rimedi Per molte malatie li più semplici e sicuri e da osservazioni interessanti fatte da me Francesco Bettini ai suoi pli.(men)*¹⁰ della Faraggine Parigi 1783 e 1784».

Nel «*Voyage de Paris à Rome...*» citato, troviamo: «*secreto per far sollicitar a venir l'ordinari alle Donne*» (l'artemisia).

* * *

Bettini parte da Parigi nella notte tra il 10 e l'11 Dicembre, di domenica, alle quattro del mattino, con la diligenza di Lione. Troviamo in appendice al suo diario di viaggio anche una nota dei libri che porta con sé.

Nel suo bagaglio vi sono, tra l'altro: quattro volumi «*de Physique de Regnault*», molta botanica, «*Ceremonial du Sacre de(s) Rois de France*», «*Le livre des Enfants*», la nuova architettura militare, la Pornografia, «*Les secrets de la Maçonnerie*», il Galateo.

Tra i suoi appunti, troviamo persino gli ideogrammi cinesi, molto ben elaborati.

A Roma porta un grande patrimonio di idee e di innovazioni.

Durante la Prima Repubblica Romana, alla fine del secolo, avendo egli lungamente soggiornato a Parigi ed a Londra, presenta un progetto per l'illuminazione pubblica delle strade di Roma, una realizzazione che sarebbe proprio necessaria, con tutti gli accorgimenti possibili di economicità, adottando un cordone teso in mezzo alla strada, in luogo della costosa palificazione in metallo, come ha visto invece nelle due grandi metropoli, le quali possono permettersela.

³¹ F. BETTINI, *Caos o Faragine*, II, ff. 102-103.

³² *Ibid.*, II, ff. 175-176.

³³ *Ibid.*, II, f. 249.

³⁴ *Ibid.*, II, f. 272.

³⁵ *Ibid.*, II, f. 317.

³⁶ *Ibid.*, II, f. 318.

³⁷ *Ibid.*, II, f. 107.

Fig. 56
Figg. 54¹⁻²
Figg. 60-61
Figg. 53¹⁻²
Fig. 51
Fig. 58
Fig. 62¹

Tav. VIII

Fig. 56
Figg. 54¹⁻²
Fig. 60
Fig. 61
Figg. 53¹⁻²
Fig. 51
Fig. 58

Quando Bettini arriva a Roma, ai primi del 1785, non trova una città digiuna di esperienze aeronautiche, anche se qui sono state fatte in maniera meno spettacolare, rispetto a Parigi.

Mentre a Parigi l'arte aerostatica ha veramente trionfato, a Roma si è fatto poco, ma molto seriamente.

Infatti, il Duca Caetani di Sermoneta, nella sua villa Caserta, all'Esquilino, presso Santa Maria Maggiore, ha fatto innalzare un globo, forse di carta (secondo Longoni), della dimensione di 16 pollici di diametro.

David Silvagni, ne *"La Corte e la Società Romana"*, precisa che l'Abate de Cesaris coltivò tutte le esperienze fisiche ed aeronautiche che si facciano in Francia ed in Inghilterra.

Sparsasi la voce, in tutta la città, dell'esperimento di villa Caserta, sorgono molte discussioni, anche perché è vivo nei giornali l'eco di quanto si sia recentemente fatto a Parigi. Cosicché il Duca fa ripetere dall'Abate de Cesaris l'esperienza nella sua specola a Palazzo Caetani ai Ginnasi, invitando il Cardinal Archinto, parecchi prelati, accademici e varia nobiltà, appassionati di scienze sperimentali.

La Domenica del 14 Dicembre 1783 un globo di 20 pollici e sei decimi di diametro, realizzato dall'Abate, lanciato in balia dell'aria, vien trasportato dal vento di tramontana obliquamente ad 800 palmi di distanza (200 metri), innalzandosi per 700 palmi (175 metri) e si sarebbe elevato maggiormente se il Duca, desiderando conservare il suo *"ballon captif"*, non avesse ordinato di ritirare il filo che lo trattiene.

Una settimana dopo, il 21 Dicembre, ripete l'esperimento pubblico, lanciando altri due palloncini, rispettivamente di 32 e di 41 pollici di diametro.³⁸

All. A.1.b

Tale diviene in Roma la smania di innalzare dei globi che, in un sol giorno di festa, nel luglio dell'anno 1784, se ne lasciano liberi ben 13, con tanto di padella per il fuoco aerotrasportabile, sotto ciascuno di essi, con gravissimo pericolo di incendio, essendo epoca di mietitura poiché, ricadendo, hanno ancora delle materie combustibili e Roma è contornata di fienili.

Fig. 63

Perciò il Governatore di Roma e Vice-Camerlengo Monsignor Spinelli il 24 Luglio 1784 emana un "Editto", il quale incomincia: *«Quanto plausibili sono gl'ingegnosi tentativi sù le Fisiche esperienze»*, in cui esprime la proibizione di papa Pio VI, a causa dei suddetti pericoli, *«che d'ora in avanti l'Elevazione delli Palloni volanti sopradescritti»*, nessuno *«ardirà di più usare»*, minacciando puranche delle pene corporali. Vi è però un'eccezione: *«Che se taluno per amore di questa sperimentale osservazione amasse di elevare, o far elevare qualcuna delle divise Macchine Aereostatiche non col presidio delle*

³⁸ D. SILVAGNI, *La Corte e la Società Romana nei Secoli XVIII e XIX*, Napoli, Arturo Berisio Editore, I, pg. 241-42; L. MANCINI, *Ibid.*, con qualche imperfezione, così anche LONGONI, a pg. 13. Cfr. anche DE CESARIS Ab. Luigi, *Sulla costruzione dei Globi Aerostatici, Lettere*, in *"Antologia Romana"*, fo. X (1784), a pg. 21. L'Ab. de Cesaris è citato anche in *"Storia dell'Università di Roma"*, un antico tomo (Palazzo Venezia, Roma, IX. 282, ora con altra collocazione). Vedere anche I. FRAIKIN, *(Lettere su alcuni esperimenti aerostatici romani 1783-84)*, in *"Revue Hebdomadaire"*, 1° Agosto 1908, riassunto in *"Minerva"*, XXVIII, (1907-1908), pp. 941. Le lettere fanno parte del fondo gesuitico della Biblioteca Nazionale di Roma, n. 482.

Fig. 61 La bussola dei venti.

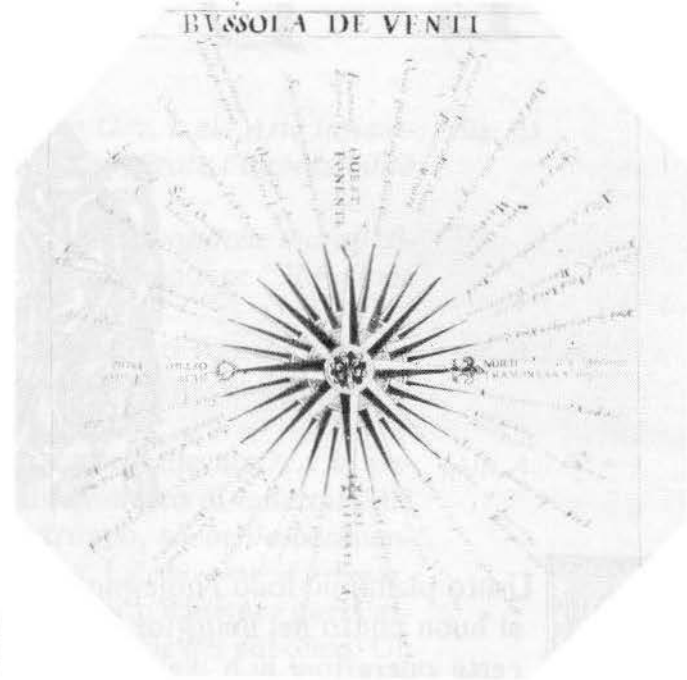
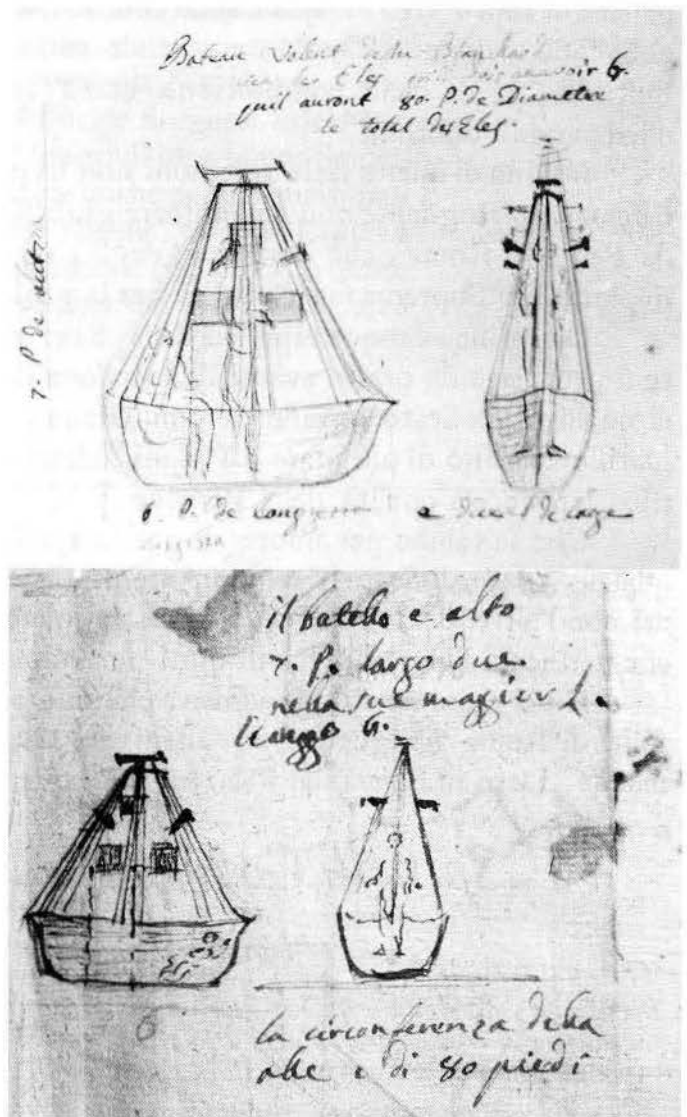
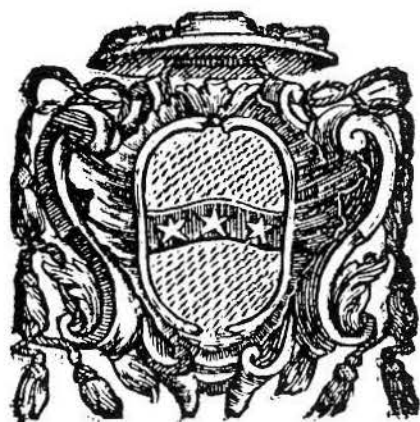


Fig. 62		Fig. 62	Fig. 62
1	18	101	101
2	19	102	102
3	20	103	103
4	21	104	104
5	22	105	105
6	23	106	106
7	24	107	107
8	25	108	108
9	26	109	109
10	27	110	110
11	28	111	111
12	29	112	112
13	30	113	113
14	31	114	114
15	32	115	115
16	33	116	116
17	34	117	117
18	35	118	118
19	36	119	119
20	37	120	120
21	38	121	121
22	39	122	122
23	40	123	123
24	41	124	124
25	42	125	125
26	43	126	126
27	44	127	127
28	45	128	128
29	46	129	129
30	47	130	130
31	48	131	131
32	49	132	132
33	50	133	133
34	51	134	134
35	52	135	135
36	53	136	136
37	54	137	137
38	55	138	138
39	56	139	139
40	57	140	140
41	58	141	141
42	59	142	142
43	60	143	143
44	61	144	144
45	62	145	145
46	63	146	146
47	64	147	147
48	65	148	148
49	66	149	149
50	67	150	150
51	68	151	151
52	69	152	152
53	70	153	153
54	71	154	154
55	72	155	155
56	73	156	156
57	74	157	157
58	75	158	158
59	76	159	159
60	77	160	160
61	78	161	161
62	79	162	162
63	80	163	163
64	81	164	164
65	82	165	165
66	83	166	166
67	84	167	167
68	85	168	168
69	86	169	169
70	87	170	170
71	88	171	171
72	89	172	172
73	90	173	173
74	91	174	174
75	92	175	175
76	93	176	176
77	94	177	177
78	95	178	178
79	96	179	179
80	97	180	180
81	98	181	181
82	99	182	182
83	100	183	183
84	101	184	184
85	102	185	185
86	103	186	186
87	104	187	187
88	105	188	188
89	106	189	189
90	107	190	190
91	108	191	191
92	109	192	192
93	110	193	193
94	111	194	194
95	112	195	195
96	113	196	196
97	114	197	197
98	115	198	198
99	116	199	199
100	117	200	200

Fig. 62 Francesco Bettini, disegni della navicella di Jean-Pierre Blanchard.



EDITTO



Quanto plausibili sono l'ingegnosi tentativi sù le Fifiche sperienze, allorchè sono livellati al buon punto del maggior bene della umana Società; altrettanto riprovabile è l'uso di certe operazioni non d'altro produttive, che di un clamoroso ridicolo accompagnato da facili conseguenze di altrui danno, e sommo pericolo.

Tale appunto è il quasi quotidiano uso, che si è introdotto di elevare in aria li Palloni detti Volanti con la forza della fiamma, che in Essi s'introduce, e che si alimenta con l'applicazione delle padelle di fuoco vivo, le quali attaccate al Pallone salgono in aria col medesimo, e con esso poi si abbassano ovunque cadendo, e potendo con somma facilità investire luoghi ripieni di materie combustibili, o di facile combustione con l'evidente risultato nell'esposti casi di danni immensi, e d'irreparabili disordini.

In vista di queste serie riflessioni non ha potuto la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PP. PIO VI. felicemente Regnante non riconoscere giustissima l'Istanza umiliatagli dalli Possidenti, ed Affittuarij de' Fenili di Roma, che come più degl' altri esposti a soffrire il danno delli descritti pericoli hanno implorato la Suprema sua Autorità per la proibizione di simili Palloni Volanti.

D'Ordine adunque espresso della SANTITA' SUA comunicatoci con l'oracolo della viva sua voce si proibisce da ora in avanti l'Elevazione delli Palloni volanti sopradescritti, onde niuna Persona di qualsivoglia Stato, grado, e condizione, sia Regolare, Ecclesiastica, Privilegiata, e Privilegiatissima ardirà di più usare li Palloni sudetti al detto effetto sotto le pene anche corporali ad arbitrio, secondo la qualità delle Persone.

Che se taluno per amore di questa sperimentale osservazione amasse di elevare, o far elevare qualcuna delle divise Machine Aereostatiche non col presidio delle solite Padelle con fuoco vivo, ma con l'altro del solo Gaz, o sia Aria infiammabile potrà farne l'istanza per la licenza a Noi, che verificata l'impossibilità di ogni pericolo provvederemo opportunamente.

Ed il presente Editto affisso, che sarà alla Porta della nostra solita Residenza, ed alli Luoghi soliti di Roma obbligherà, ed asfringerà Ciascuno, come se gli fosse stato personalmente intimato. Dato in Roma dal Palazzo della nostra solita Residenza questo dì 24. Luglio 1784.

F. Spinelli Governatore, e Vice-Camerlengo.



Pasquale Rosa Notaro per la Carità.

Die Menſe, & Anno, quibus ſupra ſupradictum Editum affixum, & publicatum fuit ad valvas Curiae Innocentianae, Curiae noſtrae, Burgi, in Aſcie Campi Florae, ac in aliis locis ſolitis, & conſuetis Urbis, ut moris eſt, per me Antonium Evangelisti Illuſi, & Rſi D. Alnae Urbis Gubernatoris Mandatarium Decanum.

IN ROMA, Nella Stamperia della Reverenda Camera Apoſtolica 1784.

*solite Padelle con fuoco vivo, ma con l'altro del solo Gaz, o sia Aria infiam-
mabile potrà farne l'istanza per la licenza a Noi, che verificata l'impossibilità
di ogni pericolo provvederemo opportunamente».*³⁹

Fig. 63

Lucio Cloneso pubblica a Roma tre volumi di *"Anacreontiche morali di-
rette ai suoi figli"* (Pagliarini, 1788, in -8), uno dei quali contiene *"Il Pallone
Volante"*.

Abbiamo testimonianza di alcuni di questi esperimenti romani, da una
"Raccolta di Satire dal 1770 al 1800", un volume manoscritto che è conserva-
to alla Biblioteca Casanatense.

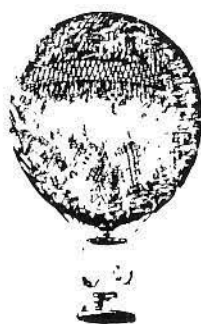
All. A.I.b

Infatti, il Principe Borghese, come abbiamo visto nell'allegato A.1.b, vo-
lendo dare nella sua Villa Pinciana il pubblico divertimento di innalzare dei
palloni, invita parecchie persone di ogni ceto. Purtroppo, sia nell'esperimen-
to del 27 Giugno che in quello successivo del 4 Luglio, i globi, essendo di car-
ta, confezionati dai pallonari pistoiesi i quali hanno subito coltivato quest'ar-
te, si rompono, prima di poter partire, con grande delusione del pubblico. Un
anonimo spettatore fa allora circolare per Roma due mordaci sonetti, contro
il Principe Marcantonio Borghese e contro il pallonaro pistoiese.

All. A.I.b

In Agosto, il Marchese Corea vuol dare al pubblico, nel Mausoleo d'Au-
gusto, ridotto ad Anfiteatro, uno spettacolo analogo a pagamento. Il risulta-
to è negativo e, malgrado la proroga di qualche giorno, l'esito è sempre lo
stesso. Anche per il Marchese Corea vien così coniato un salace sonetto, nel
quale non vien risparmiata neppure la giovane avvenente Marchesa.

Evidentemente, non sono questi balocchi del Principe Borghese e del Mar-
chese Corea che hanno suscitato e che suscitano i timori di Monsignor Spinel-
li, non solo perché gli spettacoli non hanno esito, ma anche perché questi pal-
loni sarebbero stati dotati di sola aria calda, senza padella, essendo leggeri e
fragilissimi. Anche se non è specificato, è infatti probabile che, essendo uscito
l'editto di Monsignor Governatore, il pallone volante del Marchese Corea
fosse simile a quello del Principe Borghese.

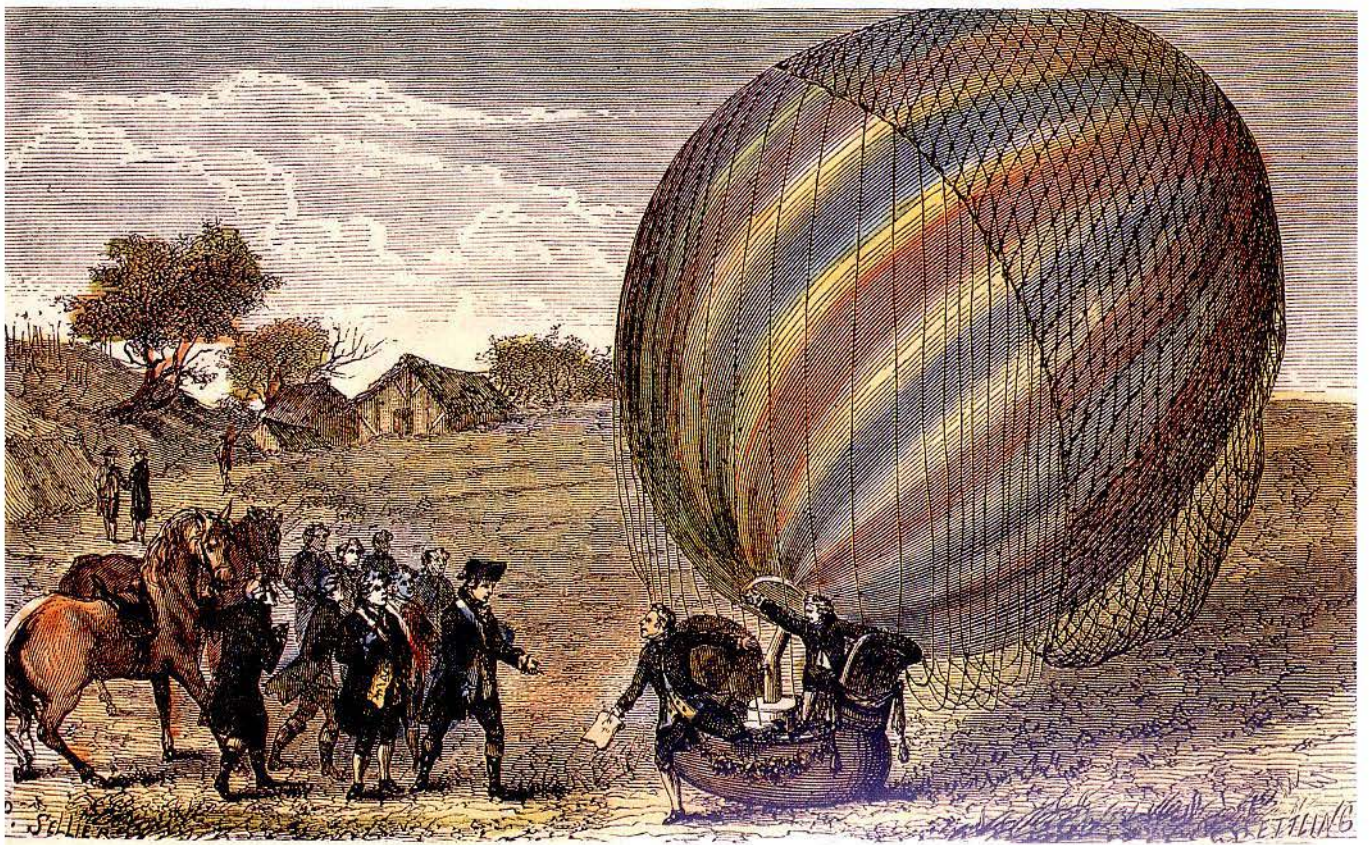


³⁹ In Roma, nella stamperia della Reverenda Camera Apostolica. *"Editto"* del 24 Luglio 1784: Archi-
vio Segreto Vaticano, *Misc. Arm. V*, 164 (a. 1784), f. 227, ex f. 193.

III

ANTOLOGIA

IL PALLONE VOLANTE



*Tav. XVII Discesa di Charles e Robert il 1° Dicembre 1783. Rogito notarile alla presenza del Duca di Chartres.
Archivio Piola Caselli.*

L'Apologo Borgiano. "Il Pallone Volante. Apologo".

Finalmente, riportiamo l'"Apologo Borgiano", intitolato "*Il Pallone Volante*", del quale abbiamo discusso a proposito di Carlo Lucangeli, poiché a lui dedicato dall'"anonimo" Avvocato Saverio Mattei. Esso è conservato alla Biblioteca Besso, insieme all'altro apologo (a pg. 5 la premessa, alle pg. 5-27 il testo de "*Il Pallone Volante*"). Una copia del volume di Mons. Borgia, che viene qui contestato, è invece nel salone Borromini della Biblioteca Valli-celliana (M. II. 416).

Tav. A

Fig. 64'

Tav. I

* * *

Per l'intelligenza dell'Apologo è da sapersi, che capitato in Roma il Sig. Lunardi fece due volte in vano la prova di levarsi su del pallone aerostatico, e che la terza volta preparatosi tutto, egli era nel cimento di lasciare scappar solo il pallone, se, al recidersi le funi, Carluccio Lucangioli Corriere della posta di Napoli in Roma per la spedizione del Lotto, non avesse coraggiosamente saltato nella gabbia, e compito felicemente il suo volo. Varj belli, e serj componimenti si pubblicarono in Roma in tal occasione in lode del Corriere da' valorosi Arcadi poeti; ma uno si contentò del seguente distico bernesco:

Fig. 64'

Restò Lunardi in terra come un ciuccio.

E andò con Giove a ragionar Carluccio.

Carluccio intanto come Cristiano Cattolico Apostolico Romano, detestando Giove, stimò bene di andare a ragionar con S. Pietro.

S. PIETRO, E CARLUCCIO

S.P. Che bussata impertinente! Chi è di là?

C. Amici: aprite.

S.P. Non si può dormire un poco neppure in Paradiso!

C. Avete sempre patito di questo vizio. Il vostro Maestro vi diceva, *Simone voi dormite?*

S.P. Questo di quassù è altro sonno; è quiete, è contemplazione: fame, sete, sonno non si soffrono in Cielo, e se usiamo le stesse parole, è per farci capire da voi altri abitatori della terra.

C. Ma non è tempo, né di dormire, né di contemplare, né di star quieto: la vostra Navicella è in pericolo d'affondarsi.

S.P. Affondarsi! apriamo. E bene? Agli stivali, alla frusta siete corriere: non potevate esser altro: cocchieri, corrieri, cavalcanti la peggior razza del Mondo! Il nostro Maestro, che volle mostrar che tutto era opera sua divina, e non umana, scelse Noi, che non eravamo la miglior gente, marinai, zappatori, e finanche Matteo (ed è quanto può dirsi) Official di Dogana; ma non ebbe coraggio di chiamar cocchieri, cavalcanti, e corrieri.

- Tav. A
Fig. 64¹
- C. Ma se andavate a piedi, che bisogno v'era di questa gente? Aveste mai carrozza, avete mai cavalli?
- S.P. Carrozze, cavalli? che bestemmie! a piedi, e scalzo. Al più un somaro, animale pacifico, e quieto: i cavalli son per la guerra.
- C. Eppure il vostro Successore per un cavallo ha posto sottosopra la Chiesa, e il Regno di Napoli, e io vengo apposta a pregarvi.
- S.P. Come siete venuto? chi siete?
- C. Son venuto in un pallone volante, nuova invenzione.....
- Tav. I
- S.P. Nuova? questa è antica quanto Elia: egli non venne in un pallone volante? il cocchio di fuoco cos'era? un pallone innalzato dall'aria infiammabile.
- C. Or vedete! Non l'ho inteso da nessuno predicare. Nella Sacra Scrittura c'è tutto.
- S.P. E in somma voi siete....
- C. Carluccio Lucangioli Romano, ma al servizio del Re di Napoli nella posta di Roma, e son Corriere del Lotto. Come Romano ho premure pel Papa, come Corriere pel Re: escono tanti libri grossi, e piccoli: chi dice, che ha ragione l'uno, chi dice l'altro; quegli è Papista, questi è Regalista; non si sa a chi credere: io vorrei, che avesser ragione tutti e due, ma vorrei sapere la verità, e tornare in terra istruito. Qui sopra c'è la verità: voi probabilmente sarete Papista; ma siete un Apostolo, e capo degli Apostoli, e non vi lascerete tirar dalla passione di difendere i dritti del vostro Successore.
- S.P. Dritti! che dritti?
- C. Dritto di esigere un cavallo bianco, e sette mila scudi d'oro di Camera in segno del diretto dominio sul Regno di Napoli dato in Feudo.....
- S.P. Schiavo Carluccio: torno a dormire.
- C. E sempre col sonno! e in questo pericolo della Religion Cristiana....
- S.P. Che pericolo!
- C. Avete letto Montesquieu?
- S.P. Chi è codesto Montesquieu?
- C. E' un Autor Francese.
- S.P. Ed io quando mai ho saputo la lingua Francese?
- C. Come? Voi non avevate il dono delle lingue?
- S.P. Sì: ma non delle lingue future. V'eran Francesi a tempo mio? Greci, Romani, Egizj, Armeni, Ebrei, Caldei, Soriani. Ma che dice in somma codesto Francese?
- C. Dice, che la Religione Cristiana, fra qualche altro secolo finirà, forse per la mala condotta de' Papi vostri successori.
- S.P. Andate, andate, dategli ch'è una bestia. La Chiesa è fondata *super firmam petram*: le porte dell'inferno non potranno prevalere contro di essa. Che Papi! Che Successori! Pio VI. è un sant'uomo: ma se anche fosse il Sesto peggior di tutt'i Sesti, la Chiesa, la Religione ne soffrirebbe perciò qualche scossa?
- C. Ma il Re di Napoli?
- S.P. Il Re di Napoli, che pretende dalla Chiesa?



*Tav. XVIII Carrozza di gala di Mons. Giuseppe Doria-Pamphilj Nunzio Apostolico a Parigi.
Archivio Doria-Pamphilj. Con la comparsa dei palloni volanti, cocchieri e vetturini
sono molto preoccupati, come scrive Giulio Cesare Cordara.*

1. The first part of the paper is devoted to a general discussion of the problem.

2. In the second part, we consider the case of a single variable.

3. The third part is devoted to the case of several variables.

4. In the fourth part, we consider the case of a function of several variables.

5. The fifth part is devoted to the case of a function of several variables.

6. In the sixth part, we consider the case of a function of several variables.

7. The seventh part is devoted to the case of a function of several variables.

8. In the eighth part, we consider the case of a function of several variables.

9. The ninth part is devoted to the case of a function of several variables.

10. In the tenth part, we consider the case of a function of several variables.

11. The eleventh part is devoted to the case of a function of several variables.

12. In the twelfth part, we consider the case of a function of several variables.

13. The thirteenth part is devoted to the case of a function of several variables.

14. In the fourteenth part, we consider the case of a function of several variables.

15. The fifteenth part is devoted to the case of a function of several variables.

16. In the sixteenth part, we consider the case of a function of several variables.

17. The seventeenth part is devoted to the case of a function of several variables.

18. In the eighteenth part, we consider the case of a function of several variables.

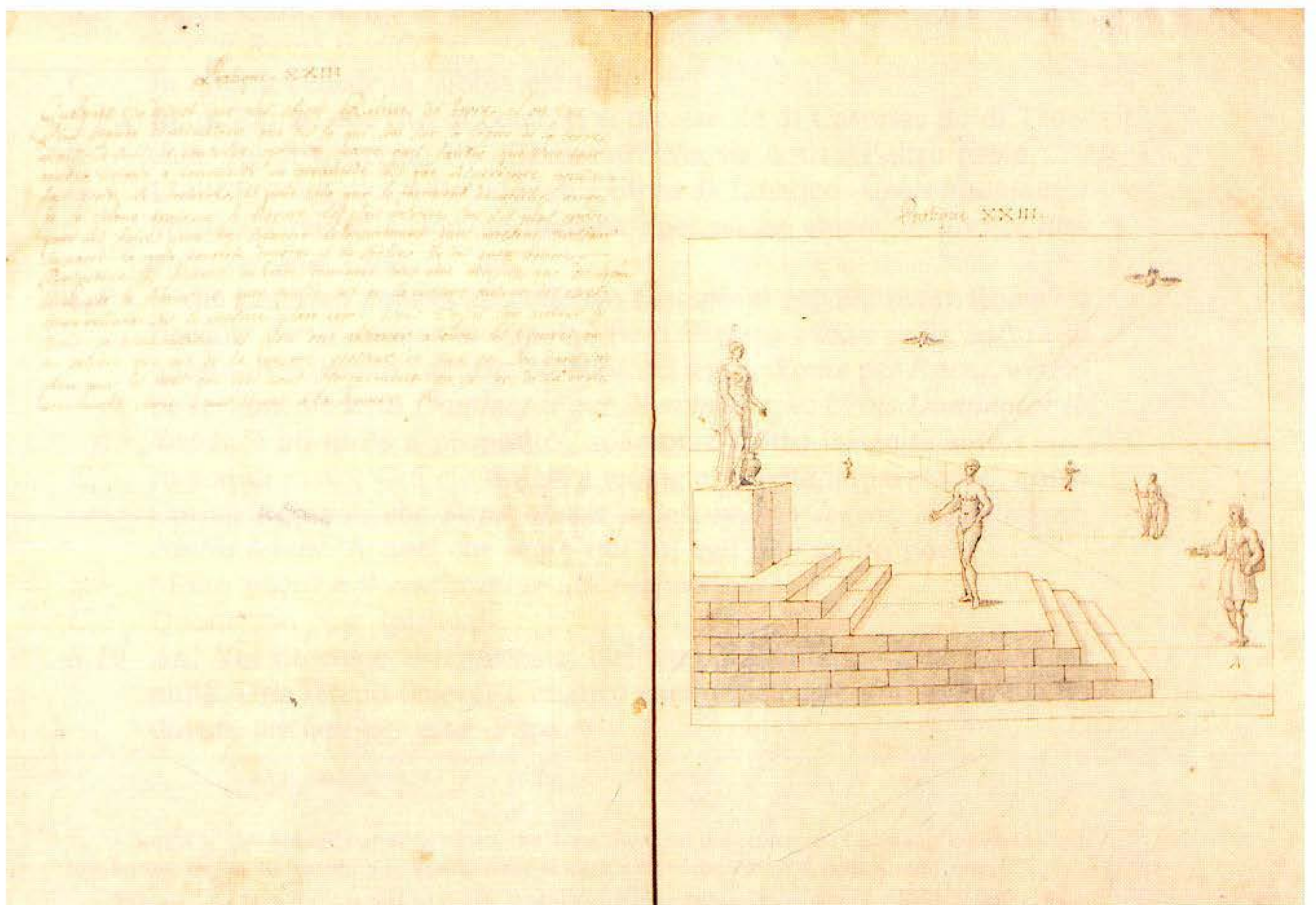
- C. Pretende di non pagar censo, di non dar cavallo, non omaggio, non tributo, a voi...
- S.P. A me? tributo, omaggio, cavallo, censo! oh bella! Il nostro divin Maestro ha pagato il tributo! Noi l'abbiam pagato a Principi, ed ora l'esigeremo da loro? che cambiamento è mai questo!
- C. Ma il Papa minaccia.
- S.P. Che ha a minacciare?
- C. Ma il Re s'avvanzerà....
- S.P. Che s'avvanzi: dilaterà i confini? gli dilati. Si prenderà Benevento? se lo prenda. Ripiglierà Castro, e Ronciglione? se lo ripigli. Si può negare che sia suo, che gli spetti, e che ingiustamente si tenga occupato da Roma? Lo sanno gli a torto spogliati Principi Farnesi. Quanto a me, non me ne impiccio: son cose temporali, e non han che fare colla Chiesa, la quale anzi quanto più povera sarà, tanto sarà più perfetta.
- C. Ma il vostro patrimonio....
- S.P. Che patrimonio? quando mai io ebbi patrimonio? Se a tempi miei ci fusse stato il Concilio di Trento, che avesse prescritto, che non si potesse ordinare uno, che non ha patrimonio, e che ordinandosi fosse irregolare, io o non mi sarei potuto ordinare, o Papa e buono sarei stato irregolare.
- C. Come? un dotto Prelato ha fatto un grosso libro; in cui ha dimostrato, che il vostro patrimonio si stendeva dall'oriente all'occidente, e che specialmente il Regno di Napoli, e Sicilia sia vostro, e che potete eleggere, e confermare l'elezione del Re, esiger da lui tributi, e dare, e togliere il Regno, in somma a chi vi piace, facendo nuove investiture.
- S.P. Che stravaganze! Io esigo tributi, io confermo elezioni di Re! e che c'entro io? A tanto giungono i miei successori? la cosa era diversa: Essi quando erano eletti Papi avean bisogno della conferma del Sovrano, e pagavano un tributo per la spedizione del diploma. Gregorio Magno, che non voleva esser Papa, scrisse all'Imperator Maurizio, pregandolo di non dar consenso per lui. Costantino Pogonato, a petizione di Giovanni già Vescovo di Porto, rimise la tassa, o il censo, o il tributo, ritenendo il solo dritto di confermare. E gli Esarchi di Ravenna, in nome degl'Imperadori orientali, esercitavan lo stesso dritto, e poi i Franchi, e i Germani. Ringrazio Monsignore, che m'attribuisce quell'autorità, che non ho mai avuto, di dar Feudi, ed investiture, e di toglier Regni. E s'è dimenticato Monsignore del grand'argomento, con cui si rinfaccia ad Erode la crudeltà della strage degl'Innocenti? la Chiesa canta l'inno:

*Crudelis Herodes, Deum
Regem venire quid times?
Non eripit mortalia,
Qui Regna dat cœlestia.*

- C. Dunque il vostro Maestro non fu Re de' Giudei? io così aveva inteso dire.

Tav. A
Fig. 64'

- S.P. Re! e quando mai fece impiccare, passar bacchetta, mandar in presidio alcuno? quando esigè un dazio? Avesse dato almeno una volta l'assisa al pesce, ch'io pescava! Re? Re spirituale, non temporale. Il suo Regno non era di questo Mondo.
- C. Corbezzoli! Voi siete il primo Regalista del Mondo. Io aveva inteso spiegar questo passo d'altra maniera dagl'interpreti della Bibbia.
- S.P. Ah: interpreti! si bruciassero tutti questi libri! E che il divino Maestro parlava oscuro? parlava chiaro, tanto più che parlava a gente ignorante. Quest'interpreti han finte difficoltà, ed han riempita la Bibbia di tante loro immaginazioni. Che Regni, che Regni? Tutto è stato elemosina de' Principi; e i Principi costituiti da Dio al governo temporale, se vedono, che i miei successori ne abusino, che si ripiglino tutto. Basta che proteggan la Chiesa, e la Religione, e trattino bene i poverelli. Quand'anche sia vero, che il Papa riceva un torto, egli è obbligato di seguire i consigli Evangelici; e chi gli seguirà, se ei non vuol curarli?
- C. Quali sono codesti consigli?
- S.P. *Si quis tunicam petierit, dimitte ei et pallium, si percusserit te in maxilla, praebe ei et alteram.*
- C. Qui non si burla. Ma così si ridurrà a morir di fame.
- S.P. Morir di fame? considerate *volatilia caeli*. Non muore una lodola, un beccafico, e pensa Dio di darli alimento, e morirà il Papa? E la pietà de' Sovrani?
- C. Ma questi Sovrani adesso....
- S.P. Questi Sovrani gli han dato tanto, e l'han fatto salire a tanto: l'abbandoneranno quando egli stia rassegnato? E poi, non ci sono io qui per intercedere? *et cor Regis non est in manu Domini*? Comunque sia: replico, che a lui, se gli si fa anche un torto, appena è permesso di ricorrere al Sovrano.
- C. Ricorrere al Sovrano? aveva inteso dire, che fosse scomunicato un'Ecclesiastico, che ricorresse al giudice laico.
- S.P. Roba de' vostri mozzorecchi! e il mio Coapostolo Paolo, sentendosi gravato, non disse, *ad Caesarem appello*? Non si sognò certo d'appellare a me, che sapeva, che io non ebbi mai nè Curia, nè Fiscali, nè Portieri, nè *Scopettelle*.
- C. E se il Sovrano dopo, che ad esso si ricorre, non ne voglia far niente?
- S.P. Se la vedrà con Dio, per cui solo regna, e da cui solo è costituito Sovrano.
- C. Solo da Dio?
- S.P. Solo da Dio: e se pecca, aspetti non dagli uomini il castigo, ma solo da Dio, a cui può dir pentito, *tibi soli peccavi*.
- C. E del libro di Monsignore del dominio temporale della S. Sede sul Regno delle due Sicilie, che ne faremo?
- S.P. Non mancheranno usi da impiegar le carte inutili.
- C. Ma dicono, ch'è libro dotto.
- S.P. Che giova? per aver un Regno non ci vuol dottrina di libri: ci vuol truppa; e se truppa non può avere un Apostolo, o un suo Successore, come



Tav. XIX Studio di Francesco Bettini della prospettiva da un punto elevato.
Archivio Doria-Pamphilj.

può aver Regno? *Reges dominantur eorum, vos autem non sic*. Quando siamo a libri, se ne potrebbe fare uno in contrario, con egual facilità, *del Dominio del Re di Napoli sullo Stato della S. Sede*.

C. E come si può far questo libro?

S.P. Come si può fare? E Ladislao non conquistò Roma, e a 25. Aprile dell'anno 1408. il giorno di S. Marco non entrò in Campidoglio sotto il baldacchino d'oro portato da otto Baroni Romani? e nel 1412 non vi tornò? e a 17. Giugno non spedì Diploma col *datum in Palatio S. Petri*, e col titolo *Ladislaus Rex Ramae*?

C. Perdonatemi, il dotto Prelato dice, che deve leggersi *Rex Ramae*, Città della Bosnia.¹

S.P. Rama Città! Rama era un picciol casale: a me volete insegnar Rama? *vox in Rama audita est*, c'è nella Bibbia.

C. In questa benedetta Bibbia c'è tutto.

S.P. Re di Rama! che titolo! come se si dicesse Re di Casoria, Re di Trocchia, Re di Cisterna, Re di Frascati? Ma sia così: e l'altro titolo....

C. L'altro titolo, dice il Prelato, ch'è titolo da fanatico, *Urbis illuminator illustris*, e mette in ridicolo Ladislao, per essersi chiamato *illustre illuminator della Città*.

S.P. E che Ladislao andava accendendo i lampioni per illuminar Roma? o fiaccole per illuminar la cupola? Se il Prelato avesse nella lettura di questo titolo avuto l'acuzie, ch'ebbe nel legger *Rama* per *Roma*, avrebbe certamente letto *Dominator* per *illuminator*, et *Urbis Dominator illustris*, è un titolo a proposito, non come l'altro insignificante.

C. Io son di sasso! Qui c'è un'altra teologia. Aveva imparato da' nostri Curiali Romani, che *Papa omnia potest praeter legem, supra legem, contra legem*. A quel che sento qui su, egli può molto poco.

S.P. Molto poco? e il *remittuntur tibi peccata tua*....

C. Queste son cose spirituali.

S.P. Ah! Voi ritornate al temporale. Nel temporale non può, nè dee poter nulla. Una rete io teneva, e quattro cannuccie cogli ami: eppure le ho dovute lasciare per esser Papa.²

¹ Borgia p. 214. Ma egli non si dà carico, che in seguito di tal titolo preso da Ladislao, Giovanna s'intitolò ancora Regina di Napoli, e di Roma, come si legge nel proemio dei Riti della Gran Corte.

² Quasi tutta la dotta, e laboriosa opera di Monsig. Borgia è appoggiata su di equivoci: si contrasta di qua, e di là per vocaboli, che non si definiscono: perciò si perde tanto tempo: bisognerebbe premettere i dati, e le definizioni.

I. Il Dominio sul Regno di Napoli, e di Sicilia lo pretende il Papa come Papa, o come Sovrano di Roma? Se lo pretende come Papa, sarà una pretensione sopra tutt'i Regni del Mondo, e questa teologia non è più di stagione. Se lo pretende come Sovrano, esamini le sue forze.

II. Che s'intendeva per *beneficio*, per *investitura*, per *censo*, per *omaggio*, per *ligio* la prima volta, quando si adoperaron tali voci? furono, è vero, usati gli stessi vocaboli, ma in tempi posteriori cambiaron significazione, e fu marca di servitù quella, ch'era di semplice amicizia, e fu dritto forzoso quella, ch'era semplice elemosina; come *venenum*, che dinotava ogni medicamento, fu poi il *medicamento cattivo*: *dolus*, che dinotava ogni astuzia, dinotò l'*astuzia ingannatrice*: *tyrannus*, che dinotava ogni Re, dinotò il *Re oppressore*, *Papa* che dinotava ogni *Pretuccolo*, dinotò il *Capo della Chiesa*. Se non si premettono queste nozioni, e definizioni, si scriverà eternamente su di equivoci di parole.

Tav. A
Fig. 64'

- C. (S'io spargo queste massime in Roma al mio ritorno mi chiameranno Giansenista, e mi faranno un processo.)
- S.P. Voi borbottate!
- C. Nulla, nulla (con questo Santo Vecchio non si può burlare, ha i suoi fumi) orsù mi son capacitato: l'ora è tarda, me ne ritorno.
- S.P. Andate benedetto.
- C. Non mi date qualche divozione? qualche indulgenza?
- S.P. Osserva la legge. Ama Dio, ama il tuo prossimo. Questa è la divozione.
- C. E non mi date qualche particolare avvertimento per salvarmi l'anima?
- S.P. Sì: quel che diede Gio: Battista a' Soldati, che gli fecero ugual dimanda. Non opprimete colla vostra arroganza i paesani, fate il vostro impiego, e siate fedeli a chi servite, contentandovi del soldo, che vi dà, e vi salverete.
- C. E al Re che dirò?
- S.P. Che quando a Dio lascia quel ch'è di Dio, io non mi curo affatto, se Cesare si ripiglia quel ch'è di Cesare.
- C. E al Papa?
- S.P. Il contrario: che lasci a Cesare quel, ch'è di Cesare, e pensi solo a non far togliere a Dio quel, ch'è di Dio: che non metta in campo queste ridicole brighe, ma pensi a far rispettar Roma per la santità de' costumi degli abitanti, e non per pompe mondane. Così non avrà il Re di Napoli occasione di rinnovare l'esempio di qualche altro Sovrano antecessore, che la chiamò *Babilonia*, e promise di sterminarla.³ Carluccio addio.
- C. Se n'è entrato, ed ha chiuso. Scendiamocene pian piano, che Lunardi m'attende.... Ma quante ne ha dette questo santo Portinajo del Cielo! sterminar Roma! Questo non potrà esser mai. Il Re di Napoli ha più vassalli in Roma, che non ha sudditi il Papa.

Le principesche quasi tutte, e le più illustri famiglie son feudatarie, e vassalle del Re di Napoli.⁴ Il Re le distingue con onori, e con segni

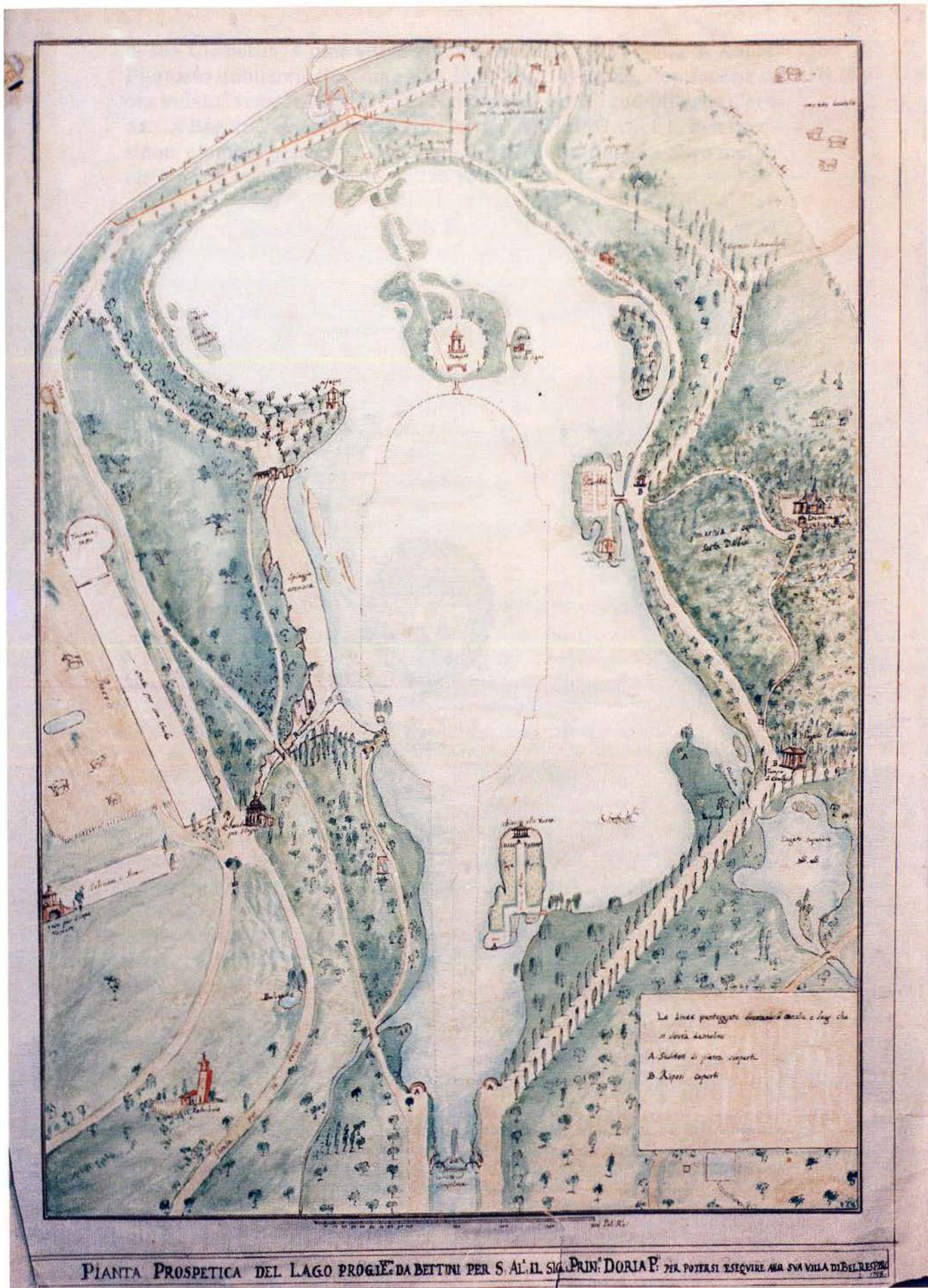
III. Tanti possedi di tanti padrimonj della Chiesa nel Regno di Napoli, indicavano Sovranità, o ricchezza? Siano tutti veri, come Borgia pretende (benché di molti avrà ragion di dubitare qualche dotto Scrittore Napoletano) dimostreranno, che la Chiesa era ricca, non ch'era Sovrana. Vorrebbe dopo tanti secoli istituir giudizio di assistenza per tanti passaggi contro i terzi possessori? lo faccia: ma soffra, che si possa far lo stesso contro di Roma. Se ciascuno si ripigliasse le sue penne, Roma resterebbe come la cornacchia di Esopo.

³ Ludovico XII, conìò questa moneta. *Ludovicus Franciæ Regnique Neapolitani Rex*, e nel rovescio, *perdam Babylonis nomen* -- Tuano riferisce ciò alle controversie fra Ludovico, e Giulio II. Monsignor Borgia siegue Arduino, che vuole, che s'alluda al Cairo, come Re di Gerusalemme. Ma non v'è chi metta in dubbio la narrazion di Tuano, che Ludovico, come Re di Napoli, volea sterminar Roma detta Babilonia. Cominciava a darsela tal nome fin dal tempo del Petrarca, di cui è noto il Sonetto:

L'avara Babilonia ha colmo il sacco.

Vedi la dissertazione di Liebe *Roma Babylon ex nummis adversus Harduinum*, stampata in Lipsia nel 1714, e l'altra stampata dal medesimo nel 1717. *Nummi Ludovici XII. Epigraphe, perdam Babylonem insignes illustrati, et contra Harduinum defensi*. Vedi ancora la dissertazione di Giovanni Dietrich *de nummi Ludovici XII. inscriptione, perdam Babylonis nomen* 1730. Viteb.

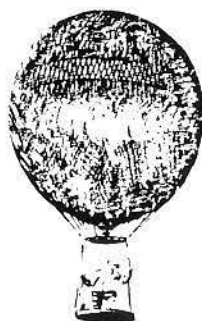
⁴ Vaglia per risposta a Monsig. Borgia, il quale, nell'ultima pagina delle giunte, potea far a meno di osservare, che in occasione della Festa celebrata in Bologna a 22. febbrajo dell'anno 1530., per la coronazione dell'Imperator Carlo V., insorta disputa di precedenza fra Baroni accorsi da varj Regni, il Cardinal Gambara Governatore di Bologna decise, che l'ultimo luogo toccasse a' Baroni Napoletani, quai Feudatarj di un



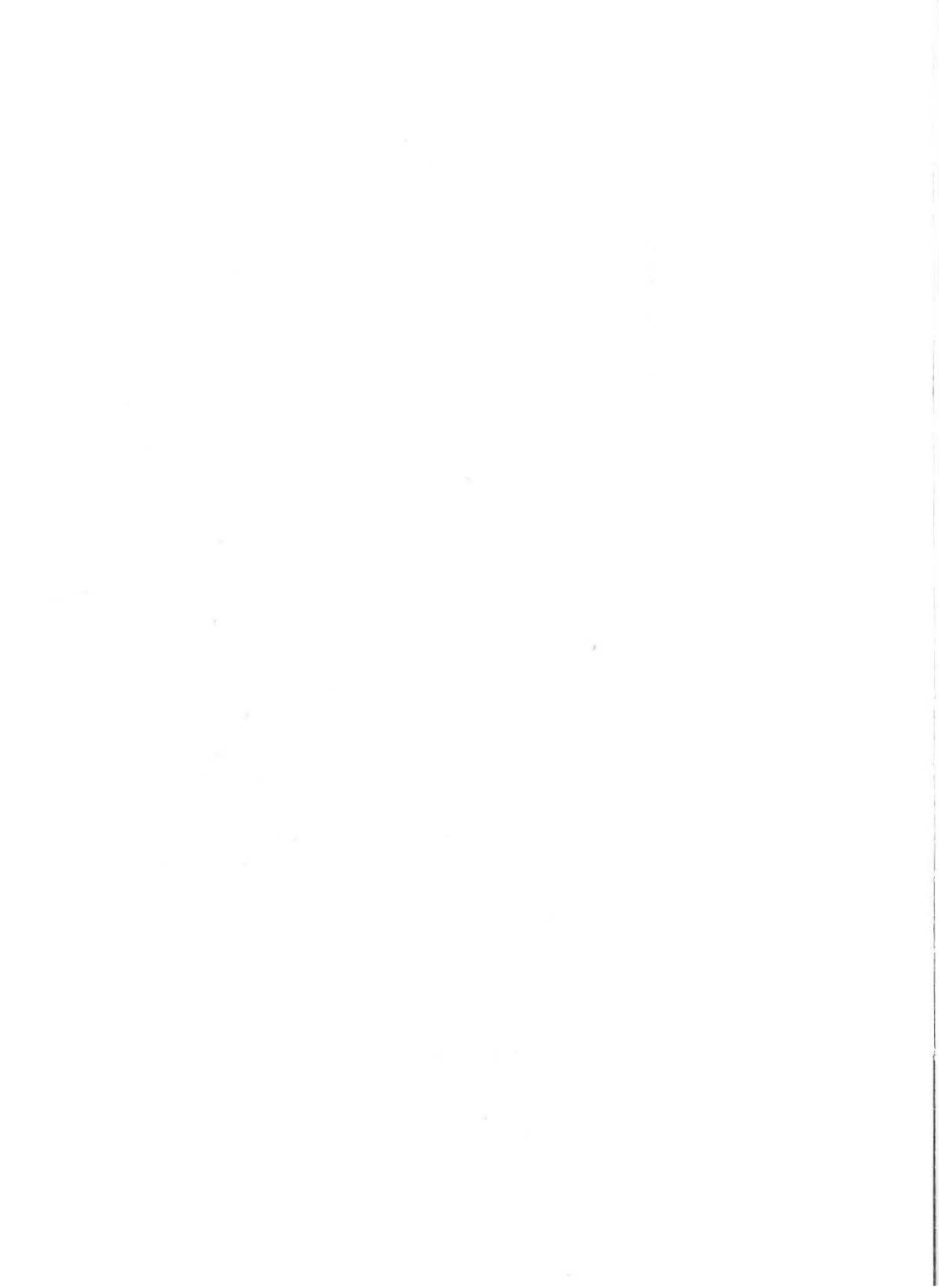
Tav. XX Progetto di un laghetto di Francesco Bettini. Disegno a colori, prospettiva "a volo d'uccello".
 Archivio Doria-Pamphilj.

di sua Clemenza. Come vuole involver costoro nella rovina di Roma? *Tav. A*
 Piuttosto dubiterei, che come s'ha fatto venir le statue, non facesse da *Fig. 64¹*
 ora innanzi venir in Napoli tutt'i Napoletani, e tutt'i sudditi della Corona..... Bagattella! e allora chi giuocherà più al lotto?...., e la mia spedizione, e'l mio impiego?.... Pazienza! vedrò di far qualche altro mestiere: sempre mi si lascerà un mezzo soldo.

F I N E.



Re Feudatario di Roma, come se il Cardinal Gambara fosse stato Cesare, che trattasse col Re Dejotaro, o Pompeo col Re di Cappadocia: *Non hæc tempus spectacula poscit*. Potea ricordarsi quel, che si è detto di sopra, che il baldacchino d'oro, sotto cui entrò il Re di Napoli trionfante in Campidoglio, fu portato da otto Baroni Romani. [Queste note da 1 a 4 sono tutte integrate nell'Apologo].



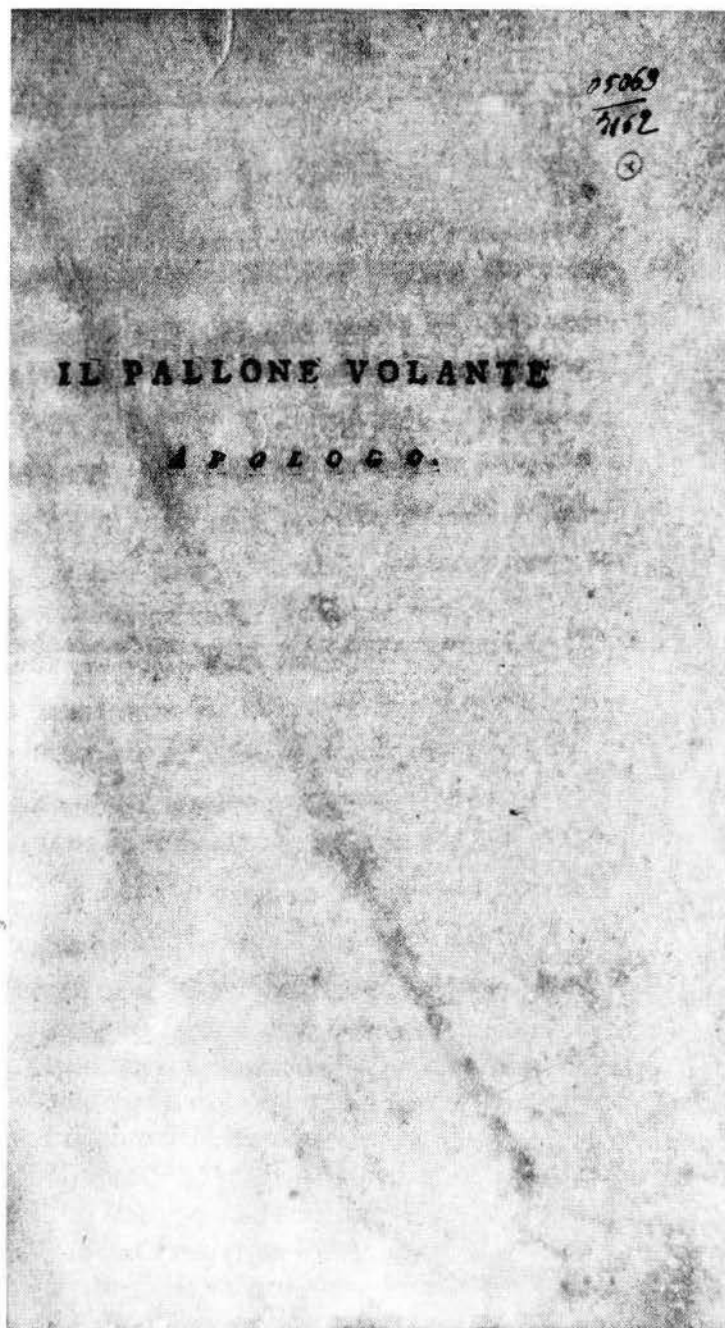


Fig. 64¹⁻² *Gli Apologi Borgiani*. Fondazione Besso.

L'ASINO; E IL CAVALLO

A P O L O G O.

L'altro Apologo Borgiano. "L'Asino; e il Cavallo".

Omettiamo l'altro "apologo borgiano", intitolato "*L'Asino; e il Cavallo*" (conservato alla Biblioteca Besso), limitandoci a dare al lettore, il quale voglia approfondire la questione delle divergenze politiche tra le due corti di Roma e di Napoli, un po' di bibliografia dell'epoca sulla questione della "chinea".

Fig. 64²

Alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, in un volumetto della "*Miscellanea Valenti n. 1.551*" ex "*Miscell. Profana 83.A*", conservato nel Fondo "Manoscritti e libri rari", vi è un "ex libris" con cappello vescovile e con stemma della famiglia Valenti Gonzaga, diverso dagli ex libris riportati e descritti dal GELLI, "*3500 Ex Libris Italiani con 480 incisioni*", Ulrico Hoepli, 1908. Vi è inoltre un "Indice" manoscritto, così formulato:

«n. 6 — Il Pallone Volante. L'Asino e il Cavallo Apologi sciocchissimi venuti da Napoli anche pieni di empietà» (!!!).

Il volume proviene dalla Casa Professa del Gesù.

De *Il Pallone Volante* ne esiste un'altra edizione, di formato più grande, con il titolo "*Il Pallone Volante. L'Asino, e il Cavallo, Apologi Borgiani*", a pg. 1; i versetti di S. Augustino (che abbiamo omissi) a pg. 2; «Per l'Intelligenza dell'Apologo» a pg. 3; «S. Pietro, e Carluccio» [Apologo] alle pg. 5-16; "*L'Asino; e il Cavallo Apologo*" [Titolo] a pg. 1; "L'Asino; e il Cavallo" [Apologo] alle pg. 3-8.

In calce a questa seconda edizione di questo secondo apologo vi è: "Raccolta di Varie Chinee":

- *Discorso sulla Chinea pretesa a Roma.*
- *Memoria su la Chinea.*
- *Allocuzione del Cardinale N.N. al Papa.*
- *Epitome Istoria di Ciro ECONDALLA sul censo Napolitano.*
- *Lettera di un'Amico (sic!) di Napoli ad un'Amico di Roma su la pretesa Chinea, e la Consegrazione de' Vescovi.*
- *I Vescovi consecrati indipendentemente da Roma.*
- *La nuova forma della Chinea che dà idea grande de' veri fatti e non capricciosi come quelli apposti nell'altre stampate, e colla nuova Allocuzione del Cardinale N.N. al Papa Pio VI., e con nuova lettera di Sommo Pontefice.*
- *Al Papa il Re. Discorso in versi, pg. 1-2.*
- *Dialogo tra S. Lino Pontefice Romano, e S. Aspreno primo Vescovo Napoletano sopra l'Allocuzione del Pontefice Pio VI., pg. 3-20.*
- *Lunga risposta di 14. pagine alla breve storia di 558. pagine scritta da Monsignor Borgia contro l'Ab. Cestari.*
- *Il Concordato.*
- *Il Viaggio dell'Internunzio, ossia Memoria su lo scioglimento di un Matrimonio.*

- *Risposta del Papa all'allocuzione del Cardinale N.N.*
- *Il Pallone Volante, e l'Asino ed il Cavallo, Apologi Borgiai.*
- PELLICCIO, *Memoriale sopra la China.*

Nella stessa biblioteca, nel medesimo fondo di libri rari (Miscellanea 34.6.G.9 [1-16]), vi sono rilegati molti di essi. Infatti, tutto questo volume è sulla questione della China e qualche titolo dei seguenti non è citato nell'elenco precedente. Gli altri li indichiamo con il supporto della prima parola. Venendo, molte volte, precisati anche i punti vendita di questi libelli, deduciamo come l'argomento fosse attentamente seguito da tutti. I due apologi borgiai dobbiamo quindi collocarli nella letteratura polemica partenopea.

- *Del preteso Dominio Di(r)etto della S. Sede In Ragion Feudale sul Reame di Napoli e de Vantati Diritti della Camera Apostolica di esigerne il censo; e di esigerlo con istabilite solennità. In dichiarazione e dileguazione delle proposizioni in su di ciò scorse nelle scritture di Roma, riguardanti l'affare della China dello stesso Reame.* Seconda Edizione corretta, e Riveduta [Fregio]. Napoli MDCCXC. (alla pg. II: «Non volle il Re Ferdinando, che con sonori documenti, i quali altrimenti avrebber potuto passare alla posterità, si fosse acquistata qualche prerogativa sul suo Reame dalla Corte di Roma. Jacopo Ammannati Piccolomini Cardinale di Pavia ne' suoi *Commentarj* nel libro IV.»), pg. II-XVI, 1-162.
- *Memoria d'un fedel Vassallo Alla Maestà del Re delle Due Sicilie Ferdinando IV, Che Dio sempre Felicità sù l'articolo portato nella Gazzetta Universale in data delli 8 Luglio 1788 da Roma = Per la China 1789.* = (A D. Fernando Tabernar Giancosmo Irafa), pg. III-XVI, 1-43.
- *Memoriale di Un cattolico alla Santità di Papa Pio VI*, pg. 3-94.
- *Origine, Progressi e Fine delle Pontificie Investiture*, pg. 2-58.
- *Discorso sulla China...*, [Xilografia: Cavallo], pg. 3-28.
- *Allocuzione...*, [Versetto], in Benevento, pg. 3-14.
- *Risposta del Papa all'Allocuzione del Cardinale N.N.* [Versetto], pg. 1-8 [Fregio].
- *Epitome...*, pg. 3-32 [Fregio].
- *Memoria...*, pg. 3-20.
- *Lettera...*, Ed. Terza, pg. 1-8.
- *I Vescovi...*, pg. 1-8.
- *La nuova forma...*, [Xilografia: Cavallo]. In Roma il dì 21 Settembre 1788, pg. 3-8.
- *Dialogo tra S. Lino...*, pg. 1-20 (a pg. 20: Raccolta delle Varie Chinee che si vendono da Salvatore Palermo nel corridojo del S.R.C., nel vicolo nuovo rimpetto al Palazzo del Principe della Riccia a S. Biagio de' Libraj, e sotto il Teatro di S. Carlo).
- *Il Viaggio...* Con un Sonetto al Re, pg. 1-6 [Fregio]. [Dedica].
- *Il Pallone Volante...* pg. 1-16 e pg. 1-8.

GIORNALE
DELLE
BELLE ARTI
E DELLA
INCISIONE ANTIQUARIA,
MUSICA; E POESIA
PER L'ANNO MDCCLXXXIII.



IN ROMA

PER IL CASALETTI
Con Licenza de' Superiori.



Fig. 65¹⁻¹² Il Giornale delle Belle Arti del 1784. Conservatorio di Santa Cecilia.

GIORNALE⁴⁹

DELLE BELLE ARTI.

Num. 7.

Li 14. Febrajo 1784.

52

ARCHITETTURA

L'Architetto Denalo, che fu anche il Padre della Statuaria si vanta d'esser il primo Inventor delle Navi; anticamente appellate *Curras*. Infatti quelle ali tutte che spiegavansi per il Cielo Poetico altro non vogliono significare che navigazioni; come lo Schaeffer premette nel lib. I.

della sua Milizia. Navale dicendo. *Hinc fabulae de Pegaso Bel-
lorophontis, & Persei equo, alis,
idest remis, ad volandum instructo.*
Claudio però nel Ratto di Proserpina discorrendo più coll'analogia delle umane industrie, che col rispetto dell'Antichità si persuade, che dalle barchette de' fiumi, cresciuto a poco a poco l'ardire, nato ne sia il maggior naviglio, con cui l'ambizioso Nocchiero.

*Jam vagus irrupit pelago, ca-
lumque secutus*

*Aegeas hinc, Joniumque
domat.*

I Mitologi antichi sempre venerati dalle nostre belle Arti, volgendo le spalle all'Arca di Noe, e trascurato il buon Giobbe che vissuto prima di Giasone vide i tesori per mare portati dall'Isola Ophir; danno o a Nettuno, o a Minerva l'architettura del primo Naviglio; il che riscontra si può in Tertulliano de cor. mil. In un rovescio di Medaglia di M. Aurelio vedesi perciò Danao da Minerva ammaestrato nel lavoro della Nave sua. Anzi Orfeo non solamente fa Maestra Minerva, ma la pone all'opra

*At Dea fagineam celeri struit
ordine puppim.*

Ma qui la Nave di Danao da taluni si confonde con quella famosa d'Argo figlio di Frisso, anch'essa ambiziosa del primato. Della spedizione de' suoi Argonauti guidati da Giasone l'Epimenide Cretense ne compose un Poema di seimila cinquecento versi;

fi; ed Orfeo di Crotone, Pindaro, Apollonio Rodio v'impiegaron pure le nobili Muse loro; e quasi ciò fosse poco gli Astromi tra le costellazioni australi collocaronla.

L' immortalità che in quella Nave si guadagnarono Alcide, e Teseo allora, oggi si è cercata da' Signori Robert, e Charles i primi Uomini saliti in aria dentro una machina inalzata dal globo aereostatico il dì primo Dicembre dell' anno scorso nel giardino del Palazzo delle Tuilleries. E' ormai così comune l'idea di questa nuova navigazione, che grata non sarebbe la replicata descrizione della macchina, e di quegli esperimenti, e fisiche ricerche a tutti note. Moltomeno ardiremo decantarla sul Pindo; e ciò ser-

53
bato a' Posterì più felici. Bensì ci duole, che il Cielo Astronomico sia già ripieno; e che perciò alla nuova Argo aerea non si farà luogo fra le stelle. Ma qualora pur si facesse, restringendo quelle costellazioni in minori spazj per situarvela; si ecciterebbe grande contesa; poichè e l'idea di volare, e quella di costruire una barca facile a governarsi nel fluído dell'aria, come in quello dell'acque è stata d'ogni Secolo. Il Poeta Pier Jacopo Martello, che ne' versi martelliani dimostrossi volenteroso d'annumerarsi fra gl' Inventori, impiegò molte rime, ed un ben lungo Dialogo sul navigare fra le nuvole. Il sesto libro del suo Poema Sacro incomincia con quest'ottava.

Ma in quei tempi, soggiungo, in cui volare
Per noi saprassi, a che varranne il volo,
Quando non vaglia a superar le rare
Vie per cui spazian gli occhi intorno al Polo?
Qual Terra è mai, dove non guidi il mare
O più sicuro ancor dell'onda il Suolo?
Il tentar novità non è consiglio
Con util poco, e con maggior periglio.

Lasciassi per un poco il Poeta, „ ha creduto, che sì, ed ha per
ed ascoltiamo il Dialogo fra lui, „ questo inventata certa Nave ae-
e Frate Anton Felice da Bologna „ rea, ch'io vi descriverò bre-
ove descrive la Nave aerea. „ vemente. Padre Anton Felice,
„ L' Uomo non può volar da „ eccoci nuovamente in speran-
„ se solo; resta ora il vedere, „ za di fare un volo alla Cina.
„ se possa volare in qualch' altra „ La Barca non è diversa, ri-
„ machina, che lo contenga, lo „ spetto alla forma, delle altre
„ inalzi, e lo conduca per aria „ acquatiche, vi si adoperano
„ a suo piacimento. Il Padre La „ per consiglio dell' Inventore, i
„ na della Compagnia di Gesù „ remi, e le vele, e può conte-
„ nel

54

„ ner Uomini, e merci. La dif-
 „ ferenza consiste in aver quat-
 „ tro funi eguali, due per cia-
 „ schedun de' suoi fianchi, le
 „ quali stan ritte, e sospese da
 „ quattro gran palle di Rame
 „ commesse a quattro legni egua-
 „ li fra se, tanto di lunghezza,
 „ che di distanza, ne' quattro an-
 „ goli, che di se medesimi for-
 „ mano; e traggon seco all'aria
 „ la nave, quando questa non sia
 „ trattenuta in terra, finchè la
 „ montino i passeggeri, mercè
 „ di fortissimi legamenti. Le pal-
 „ le di rame, son vuote d'aria,
 „ e son di tale grandezza, che
 „ la loro materia è men grave
 „ dell'aria tutta, che conterreb-
 „ bero; e però son più leggeri
 „ in specie dell'aria medesima.
 „ Come si venga in cognizione
 „ del preciso peso di quella quan-
 „ tità d'aria, e come questo si
 „ paragoni al peso della materia
 „ di tutta la palla, lo potete
 „ leggere da voi stesso, e qui fo-
 „ ra soverchio il ripeterlo. Il Pa-
 „ dre in simil proposito appoggia
 „ assai bene le sue proposizioni
 „ ad Archimede, e ad Euclide.
 „ Parimenti egli insegna come
 „ comodamente si vuotino d'aria
 „ le palle, e su ciò non dee ca-
 „ der dubbio. E' ben da avver-
 „ tirsi, che se la materia delle
 „ palle tutta insieme non sia mi-
 „ nore dell'aria già contenuta nel
 „ loro concavo, che libbre mille
 „ per cagion d'esempio, la bar-
 „ ca non dovrà pesare col suo
 „ carico più delle dette mille li-

„ bre, altrimenti non salirà. Sa-
 „ lita che questa sia esorta l'Au-
 „ tore ad usare i remi, e le ve-
 „ le, perchè sebbene i remi fan
 „ più sensibile effetto nell'acqua,
 „ non è però, che percuotendo
 „ ancor l'aria, non possano dar
 „ qualche impulso alla nostra bar-
 „ ca volante. Ma fermiamoci al-
 „ quanto intorno alle palle, ed
 „ osserviamo com' elle sien con-
 „ gegnate. Agli orificj delle me-
 „ desime, per le quali si cavò
 „ l'aria, sta una chiavetta volu-
 „ bile, la quale tura, ed apre
 „ l'adito all'aria, secondo ch'
 „ ella è girata. Di quelle chia-
 „ vette gli aerei Naviganti si va-
 „ gliono, perchè la barca non
 „ s'alzi più del bisogno, o per-
 „ chè restituisca a terra, intro-
 „ ducendovi passo passo quel tan-
 „ to d'aria, che la può fare pro-
 „ porzionalmente discendere sino
 „ a terra, lo che totalmente suc-
 „ cede, quando nelle palle non è
 „ più alcun vuoto, ma tutte di
 „ aria son piene.

Non può per altro negarsi al
 Sig. di Montgolfier, il pregio del-
 la invenzione del suo globo, ser-
 vendosi dell'aria infiammabile da'
 Chimici detta Gas, ed alla Fran-
 cia il piacere d'esser la prima a
 veder volare questa macchina.
 Noi restando ne' nostri cancelli ri-
 porteremo alcune ottave del Poe-
 ta Bolognese per rivedere la Na-
 ve governata dalle Muse. Egli
 nel quarto libro del suo Poema
 verso il fine cantò quelle ottave.

POE.

P O E S I A

55

.
 Ma interruppe i racconti il Ciel fendendo
 Con cento ali spiegate un corpo orrendo.
 Lungo appar venti braccia e collo, e coda,
 Mentre con larghe ruote al suol s'accosta,
 Ver cui ritti all'ingìù pur venti ei snoda
 Falcati piè, che nel terreno imposta:
 Raccoglie i vanni, e in se medesimo annoda
 Il collo, e stringe in se la coda opposta:
 Come l'Iride in Ciel, vario al di fuori
 Incontro al Sol, mille ne trae colori
 Ridono i due del mio stupir, Quel, ch'ave
 Tant'ale (un soggiugnami) è il Nuvoletto;
 Che su i lidi vedesti errar soave;
 A lui t'accosta. Io seguo lor, sì detto,
 Ed oh, l'Angello, angel non è, ma Nave
 Alata, ov'ho co' Duci miei ricetto:
 Cento; e cento Nocchier l'alzan dal suolo
 Reggendo i vanni, e l'erta coda al volo.
 Dove incavata ha il finto Angel la schiena
 Logge occupiam d'argento, e di cristallo;
 E la ciurma, che all'ali ognor dà lena,
 Veste qual di cilestro, e qual di giallo:
 Ritorte fasce hanno alle tempie, e frena
 Lor colli un cerchio del più fin metallo;
 Spirano odor dall'agitata membra,
 E ognun faccia ha di Simia, ed Uom rassembra.

.
 Battea frattanto de' Nocchier lo stuolo
 Gli alati remi porporini, e d'oro,
 Come Angel move a suo talento il volo,
 Movean pur anche, ove il volean, costoro:
 Regge altri il rostrò, altri la coda, al Polo
 Miravan altri, altri sedean fra loro
 Presti al rinforzo, ove talun si stanchi,
 E remo han pronto, ove sen rompa, o manchi
 Siam già al par di que' nemi, e la volante
 Macchina in essi a più poter già nuota,
 Nè fan l'acque la piuma a noi pesante,
 Nè che la nave i vanni suoi men scuota;
 Non s'imbevono quei; ma ognor più avante
 Con non minor rapidità si ruota:

Tal

56

Tal fende anitra ancor doppio elemento,
 E move abili l'ale all'onda, al vento.
 Me il Padre allora in cost dir prevenne:
 Natura a noi d'ogni bell'Arte è segno,
 E scuopre Angel con agitar di penne,
 Come Uom possa nell'aria aver sostegno:
 Ma perchè la gran Madre a noi non dienne
 Gli organi, a questi ha da supplir l'ingegno.
 E non basta adattar due vanni al dorso
 Per sciorirsi al volo un che si nacque al corso.
 Ed è follia, che da Cretente arena
 Librato in ale altri volasse a Cuma;
 Che agl'insoliti moti o non vien lena,
 O tosto manca, e poco val la piuma;
 Guisa vi vuol, perchè l'un stanco appena,
 Vi sia chi forte il sostenerlo assumma;
 E a vicenda altri oprando, altri ozioso,
 La fatica alternar vaglia al riposo.
 Macchina dunque ad uso tal s'adopre,
 Che molti accolga, e che l'Angello imiti,
 L'arte miri a natura, e simil opre,
 E ordigno inventi, onde il suo peso aiti.
 L'anima poi, che muove il corpo all'opre,
 L'Uomo sia, che l'ordigno al moto inciti,
 E l'alzi, e il regga entro l'aereo vano:
 Ma il gran Tifi dell'aria è ancor lontano.

I N C I S I O N E

DA' fogli periodici di Bologna ci si enuncia appunto un incisione, che tutta s'appartiene a queste machine areostatiche. Egli è perfettamente analoga alle cose esposte di sopra.

Bologna 27. Gennaio 1784.

„ Si dà avviso al Pubblico,
 „ qualmente il Sig. Gio. Battista Roncovaglia da Castel San
 „ Pietro Incisore ha. pubblicate
 „ le seguenti Macchine Aerostatiche,
 „ che da lui incise in Rame. 1. Il
 „ primo Pallone senza Galleria,
 „ o Barchetta fatto sollevare dai
 „ Signori di Montgolfier. 2. Al-
 „ tro con sua Galleria, sulla qua-

„ le montarono i primi che vol-
 „ lero fare lo sperimento. 3.
 „ Spaccato del medesimo, dal qua-
 „ le si vede ancora come, e con
 „ qual macchinismo devansi con-
 „ struire tutti gl'altri. 4. Bar-
 „ chetta appesa ad un Pallone,
 „ sulla quale montarono, e fecero
 „ viaggio per aria altri Uomini,
 „ 5. La famosa Barchetta già da
 „ molto tempo ideata dal P. Fran-
 „ cesco Lana Gesuita, e sostenu-
 „ ta dai quattro Palloni di Ra-
 „ me con sua vela: Il tutto ac-
 „ compagnato dalle rispettive de-
 „ scrizioni nella facciata incontro
 „ quella, in cui sono incise le
 „ suddette Macchine.

Num. 10.

Li 6. Marzo 1784.

76

P O E S I A

Nella Classe dell' Architettura
il foglio nostro de' 14. Fe-
braro volle rammentar la nuova
arte di navigare per l' aria. Me-
rita e l' Invenzione, e il corag-
gio gli sguardi d' Apollo, ma non
quelli meritati da Icaro. Piero
del sacro Febeo spirito il degno
Sig. Abate Vincenzo Monti così ne
canta oggi le lodi dirette all' In-
ventore della Machina Aereostati-
ca il Sig. di Montgolfier.

Quando Giafon dal Pelio
Spinse nel mar gli abeti;
E primo corse a rompere
Co' remi il seno a Teti.

Sull' alta poppa intrepido
Col fior del sangue Acheo
Vide la Grecia ascendere
Il giovinetto Orfeo.

Stendea le dite eburnee,
Sulla materna lira,
E al Tracio suon chetavasi
De' venti il fischio, e l' ira.

Meravigliando accorsero
Di Doride le figlie;
Nettuno ai verdi alipedi
Lasciò cader le briglie.

Can.

Cantava il vate Odrisio
D' Argo la gloria intanto :
E dolce errar sentivasi
Sull' alme greche il canto .

O della Senna ascoltami
Novello Tifi invitto :
Vinse i portentosi Argolici
L' aereo tuo tragitto .

Tentar del mare i vortici
Forse è sì gran pensiero
Come occupar de' fulmini
L' inviolato impero ?

Deh perchè al nostro secolo
Non diè propizio il fato
D' un altro Orfeo la cetera ,
Se Montgolfier n' ha dato ?

Maggior del prode Esonide
Surse di Gallia il figlio
Applaudi, Europa attonita,
Al volator naviglio,

Non mai natura, all' ordine
Delle sue leggi intesa,
Dalla potenza chimica
Soffrì più bella offesa .

Mirabil arte, ond' alzasi
Di *Sihallio*, e *Black* la fama,
Pera lo stolto cinico
Che frenesia ti chiama .

De' corpi entro le viscere
Tu l' acre sguardo avventi
E invan celarsi tentano
Gi' indocili elementi

Dalle tenaci tenebre
La verità traessi ;
E delle rauche ipotesi
Tregua al furor ponessi .

Brillò Sofia più fulgida
Del tuo splendor vestita
E le sorgenti apparvero
Onde il creato ha vita .

L' igneo terribil aere
Che dentro il suol profonda
Pasce i tremuoti, e i cardini
Fa vacillar del Mondo .

Reso innocente or vedilo
Da patrij corpi uscire ;
E già domato, ed utile
Al domator servire .

Per lui del pondo immemore
Mirabil cosa ! in alto
Va la materia, e insolito
Porta alle nubi assalto .

Il gran prodigio immobili
I riguardanti lascia ;
E di terrore un palpito
In ogni cor trapassa .

Tace la terra, e suonano
Del Ciel le vie deserte :
Stan mille volti pallidi,
E mille bocche aperte .

Sorge il diletto, e l' estasi
In mezzo allo spavento ;
E i piè mal fermi agognano
Ir dietro al guardo attento .

Pace, e silenzio, o turbini
Deh non vi prenda sdegno,
Se umane salme varcano
Delle tempeste il regno .

Rattien la neve, o Eorea,
Che giù dal crin ti cola .
L' etra ferenò, e libero
Cedi a Robert che vola .

78

Non egli vien d' Orizia
A insidiar le voglie ;
Colta rimorsi, e lagrime
Tentar d' un Dio la moglie .

Mise Tesèo nei talami
Dell' atro Dite il piede ;
Punillo il fato , e in Erebo
Fra ceppi eterni or siede .

Ma già di Francia il Dedalo
Nel mar dell' aure è lunge ;
Lieve lo porta zeffiro
E l' occhio appena il giunge .

Fo sco di là profondesi
Il suol fuggente ai lumi ;
E come larve appaiono
Città , foreste , e fiumi .

Certo la vista orribile
L' alme agghiacciar dovria
Ma di Robert nell' anima
Chiusa è al terror la via .

E già l' audace esempio
I più ritrosi acquista
Gia mille globi ascendono
Alla fatal conquista .

Umano ardir ! pacifica
Filosofia sicura !
Qual forza mai qual limite
Il tuo poter misura ?

Rapisti al ciel le folgori
Che debellate innante
Con tronche ali ti caddero
E ti lambir le piante .

Frenar guidati i calcoli
Dal tuo pensiero ardito
Degli altri il moto , e l' orbite
L' olimpo , e l' infinito .

Svelaro il volto incognito
Le più remote stelle ,
Ed appressar le timide
Lor vergini fiammelle .

Del sole i rai dividere
Pesar quest' aria osasti ,
La terra , il fuoco , il pelago ,
Le fere , e l' Uom domasti .

Oggi a calcar le nuvole
Giunse la tua virtute ,
E di natura stettero
Le leggi inerte , e mute .

Che più ti resta ? infrangere
Anche alla morte il telo .
E della vita il nettare
Libar con Giove in cielo .

GIORNALE ^{no 5}

DELLE BELLE ARTI.

Num. 14.

Li 3. Aprile 1784.

108

P O E S I A.

D Ella machina aereostatica parlammo già sotto l' articolo dell' Architettura nel foglio de' 14. Febraro: quindi quello de' 6. Marzo ne ripeté le lodi, invitando a ciò la nobile Musa del Sig. Ab. Vincenzo Monti; oggi ritornerà in Pindo il medesimo oggetto. Nell' adunanza degl' Immobili in Alessandria tenuta il dì 20. Febraro il Sig. Abate Giulio Cordara de' Conti di Calamandrana Letterato, e Poeta troppo celebre, nel giocoso suo stile recitò un Capitolo sul Pallon volante. Venuto alle nostre mani il gaio Manoscritto non abbiamo saputo privare il Pubblico di così giocondo trattenimento. Il Poeta vuole imitar con decenza lo sconcio linguaggio della Plebaglia in alcuni suoi versi; e con le vivaci sue immagini dimostrarci che le Muse non invecchian mai.

E' diretta la composizione all' egregio Sig. Ab. Francesco Cancellieri.

CA.

C A P I T O L O

M Accadde un giorno di passar davante
A un Albergo, e sentij, che si tenca
Stretto discorso sul Pallon volante.
V'era di Vetturini un' Assemblea,
E sopra tal soggetto, o bene, o male,
Il suo parere ciaschedun dicea.
Quattro! un dicea: se mai questa prevale
Cornuta invenzion, per bio, che noi
Siamo tutti ridotti all' Ospedale.
E chi più ci vorrà, se d' ora in poi,
Senza monti passar, guarar riviere,
Ognun può far per aria i viaggi suoi?
Io per me penso di cangiar mestiere,
Diceva un altro; e come andrassi a nuoto
In aria, come in mar van le Galere,
Voglio su d' un Pallon fare il Piloto;
Tratterò il remo in vece della briglia;
Certo viver non vuol col ventre vuoto.
Piloto in aria? O il bel minchion! ripiglia
Un terzo: lo quanto a me, farò piuttosto
Lo Sbirro, il Boja, o cosa che somiglia:
Ma per bacco da terra io non mi scosto;
Che almen se casco da Cavallo, sparo
Quattro sacrapì, e poi torno al mio posto.
Che se vengo a cascar, come un somaro
Così di alto, son morto a mezza via,
E vanmi a sotterrar nel letamaro.
Concludan tutti. maledetto sia
Col suo Pallon colui, che vuole in pratica
Metter una sì gran minchioneria.
E qui qualch' altra paroletta enfatica
Stavan per dir contro l' abil Francese,
Inventor della Mole aereostatica.
Io mi posi di mezzo, e le disese
Presi d' un uom sì dotto, e sì profondo,
Che in aria viaggiar mai non pretese;
Ma volle sol con quel suo Mappamondo
Dare un divertimento passeggero;
E dare uno spettacolo giocondo.
Che se anche questo a voi dà del pensiero
La colpa, disse, in quel Toscan ricada,
Che fu dell' aria il pesator primiero.
Ei fu, che d' aria densa, e d' aria rada
Il paragon facendo al mondo ignoto,
Al Pallon d' oggi preparò la strada.
Quell' Italo accusate, ond' oggi è noto,
Come dell' aria più leggier può farse
Qualunque corpo, sol con farlo vuoto,

Ed all' acqua insegnò d' in alto alzarle
Per chiuso tubo, a cui l' aria di drento
Con èmbolo fedel voglia levarle.
E guai a voi, se fassi esperimento
Di certa Nave, che per cammin dritti
Il mio Lana fa andar ad ogni vento.
Allora sì, che i Vetturin son fritti:
Che a quattro globi di metallo appesa
Ella anderanne a' termini prescritti,
E ad un' altezza ugual sempre sospesa,
Sicura andrà dall' orto all' occidente,
Senza bisogno di materia accesa.
Ma non temer Vetturinesca gente;
Per quanto sia tal Gondola sicura,
Non servirà, non ne faremo niente.
Solo agli Augei concesso ha la Natura
Di passeggiar pe' vasti aerei campi;
Non è fatta per noi quella pianura.
Ben gir vagando per le vie de' lampi
Talun saprà col suo pallone, e in alto
Potrà salir, senza trovare inciampi.
Ma se non chiude in petto un cor di smalto,
Seco portar dovrà, dovunque vada,
Gran paura di fare un brutto salto.
Vedete dunque, che l' aerea strada
Viaggiatori frequenti aver non puote,
Benchè ogni pruova con applauso accada.
Siate pur certi al fin, che colle rote
Seguirassi ad andar, per monti, e valli,
Sicchè il suo carro guiderà Boote.
Così parlai. Que' tristi Papagalli
Mi fecer plauso; e con dir quattro, e sei
Andaro a governare i lor Cavalli.
Qui però che niun sente i detti miei;
Se trovassi un Pallon di buona grana,
Un viaggetto per aria anch' io farei,
Che bell' andare! Spaziosa, e piana
Sempre la strada, senza ripe, e fossi,
Senza intoppo di Fiume, o di Fiumana.
Non zolle, o sassi, che ti rompan gli ossi,
Non fango, non pantan, non Gabellieri,
Peste de' viaggi, che schivar non puoi.
Non pericoli di Ladri, o Masnadieri,
Non Osti, che ti rubban i quattrini,
E tirano a scannar i Passaggeri.
Mai porte chiuse, mai bolle ai confini,
Niun ti viene a seccar con complimenti;
La buona man non dassi a Vetturini.

Che

Fig. 65¹⁰⁻¹² "Capitolo sul Pallon volante" di Giulio Cesare Cordara dei Conti di Calamandrana recitato nell'Accademia degli Immobili di Alessandria.

PIO

Che caro viaggiar! Ma pria convienti
Ritrovare un Pallon di buona mano,
E poi bisogna aver propizj i venti.
Or io fare una corsa al suol Romano
Per un poco vorrei, gli amici cari
Rivedere una volta, e il gran Sovrano.
Ma per terra disdice ad un mio patì;
Andar da Pellegrin non me la sento;
E per fare il Signor, non ho danari.
Dunque per aria. O Dio! mi fa spavento
L'infido legno; non mi par consiglio
Metter la vita a sì fatal cimento.
Come far dunque? ad un Pallon m' appiglio,
Pallon di mia novella invenzione,
Che di spesa non' è, nè di periglio.
Ed eccol qui: la testa di cartone
Mi figuro di aver, la fantasia
D'entro v'infiammo, e ionne un Lanternone.
Riscaldata così la testa mia
Sen va subito in aria, ed io con lei
M'innalzo a volo per l'aerea via.
Ed ecco a un tratto sotto gli occhi miei,
E felze, e monti, e ampie Città rimito,
Tal che sputarvi sopra anche potrei.
Va men veloce il vento. E già respiro
L'aura del Tebro, veggio l'alte cime
Del Vaticano, e più che mai le ammiro.
Ma qual Nume colà? veggio sublime
Sul trono il Sesto Pio, che orme cotante
Di gloria, e di valor nel mondo imprime.
Al dolce sguardo, al placido sembiante
Ben lo ravviso, e l'amor suo primiero
Par mi rammenti, e il suo favor costante.
Osservo poscia l'edificio altero,
Che per opra di lui tant'ombra spande,
Grand'appendice al gran Tempio di Piero.
Passo indi al Quirinale, e in altre bande
Rivolti nel veder que due Giganti
Di PIO riveggo il genio ancor più grande.
Profeguendo il cammin, fra pochi istanti
Giungo a veder la Stella, e i Monti Albani,
Dolce ricetta di mie gioje innanti
O cara Rimembranza? altri più unani
Già non conobbi, nè additar saprei,
Fra quanti sono abitator Romani.
Pur dopo questi vengono i Mattei.
I Chigi, i Doria: E dove lascio quella
Gentil Livia. ch'io tanto in pregio avei?
Dove la Bonaccorsi, e l'Angelella
Nè Vittoria vedrò, ch'avea il bel vanto
Nel ciel Romuleo di primaria stella
E non vedrò color dal rosso ammantato,

Rezzonico vuol dir York, Borromeo,
E Orsini, che mi fur cortesi tanto?
Gianfrancesco fra tutti è il Corifeo.
Ma oh quanti più non vedo in Concistoro,
Che volcan dare al Mondo un Giubileo?
E quanti, ch'eran del secondo coro,
Ch'io lasciai nel color della viola,
Or veggio folgorar nell'oltro, e l'oro!
Questo però mi accende, e mi consola,
Che trovo in tutti l'amicizia antica.
O Roma! O gran cittade, al Mondo sola!
Se non m'inganno, vien la turba amica
Di quei, che meco in la Parrassia sponda
Nobil dararo, ed immortal fatica.
Sì, mi previen festosa, e mi circonda.
Ecco Pizzi, ecco Golt, ecco Sparziani,
Cinto cialcun dell'apollinea fronda.
Petrocellin frattanto Inni sovrani
Intuona, e poi Nardecchia, e i suoi gemelli
Vien mostrando Carletti ai Borghiggiani.
Pur Cunich più m'incanta, e più Morcelli
Pel dolce suon de' lor versi latini,
Che de' Toscani a me sembran più belli
Ma il mio Guasco dov'è? Nè col Ghilini
M'affretto ad adempir i miei doveri?
Nè Bazan rivedrò, nè il Buon Nerini
Teco son finalmente, o Cancellieri.
Vedi, che forte l'eteco anche vorrei
Rimanermi potendo i giorni interi,
Teco, che fra giocondi amici miei,
Nel lungo tratto di quei dì felici,
Il più caro gfr fosti, e ancor lo sei.
Ma già dalle Romane alme pendici
Mi fa d'uopo partir: pronto è il Pallone,
Ma vi sceman le vampe infiammanti.
Ti lascio all'ombra del tuo gran Padrone;
Caro tel serba, e tua premura sia,
Che non ti possa amar, che con ragione;
Rammenta, ch'io son vecchio, e che vorria
Prima di terminar l'estremo giorno,
La tua veder sudata Sagrestia.
Esca alla fin, che men s'è messo intorno
Forse alla vera. Io col favor del vento
Ripiglio il volo: e al nido mio ritorno.
Ritorno del viaggio assai contento,
Per aver fatto un sì felice volo,
Senza spesa veruna, e senza stento,
E questo mio Pallon credo, che solo
Possa reggere ai venti, e alle procelle,
Per cammiar dall'uno, all'altro polo.
Tutti gli altri Pallon son cose belle.

NA-

Il “Giornale delle Belle Arti” del 1784 e del 1785 che si pubblica in Roma.

Il “*Giornale delle Belle Arti e della Incisione Antiquaria, Musica, e Poesia per l'anno MDCCLXXXIII*”. Dedicato alla Santità di Papa Pio Sesto Felicamente Regnante¹, particolarmente nel suo primo anno, il 1784, è ricco, pur essendo prevalentemente letterario, di materia aeronautica. Data la rarità di questo giornale romano, pubblicato per soli cinque anni, essendo la presente ricerca ambientata a Roma, ne riportiamo a parte, nell’“Antologia” di questo intermezzo, alcuni brani.

Quando nel 1783 i Fratelli Montgolfier hanno compiuto i loro primi esperimenti pubblici a Parigi, l’eco è giunta anche a Roma, attraverso i giornali. Il “*Cracas*” ne dà infatti degli ampi resoconti ed il popolo romano, di tutti i ceti, nei caffè, nei circoli, nelle strade e nelle Accademie, discute vivacissimamente sull’argomento, come del resto avviene anche in tutte le principali città d’Italia dove sia giunta la notizia, attraverso anche gli altri giornali.

Nel Num. 7 del 4 Febbraio 1784, alle pg.53-56, sotto la voce “Architettura”, il “*Giornale delle Belle Arti*” ci ricorda, tra tante annotazioni di carattere storico-letterario e mitologico, l’esperimento di Charles e di Robert a Parigi del 1° Dicembre 1783.

Partendo dalla mitologia, l’anonimo “elzevirista”, arriva a citare, oltre a Charles ed a Robert, alcuni versi di Pier Jacopo Martello, quindi riporta un dialogo di Padre Anton Felice da Bologna, per riflettere un po’ sul progetto di Padre Francesco Lana, derivato dalle proposizioni di Euclide e di Archimede. Infine, arriva a fare degli apprezzamenti sul Sig. di Montgolfier, per poi tornare ai versi martelliani.

Dimostrandosi questo “*Giornale*” romano molto attento ai programmi aeronautici, a pg. 56 ci dà inoltre notizia, sotto la voce “Incisione”, della pubblicazione di una stampa dell’incisore Gio. Battista Roncovaglia da Castel San Pietro (Bologna), il quale ha rappresentato la Mongolfiera in varie sezioni e la famosa “Barchetta” di padre Francesco Lana.

Il Num. 10 del “*Giornale delle Belle Arti*” (che non è un giornale, ma un settimanale) del 6 Marzo 1784, sotto la voce “Poesia”, alle pg. 76-78, riporta l’ode di Vincenzo Monti intitolata “*Al Sig. di Montgolfier*”, la quale è in realtà rivolta anche a Charles ed a Robert.

Il Num. 14 del 3 Aprile 1784, sempre sotto la rubrica “Poesia”, riporta un “*Capitolo sul Pallon Volante*” dell’Abate piemontese Giulio Cesare Cordara dei Conti di Calamandrana, da questi recitato nell’adunanza dell’“Accademia degli Immobili” di Alessandria, una delle più antiche d’Italia (della quale fa parte anche l’estensore di questa nota), così chiamata poichè continuava ad opporre originariamente il sistema tolemaico a quello copernicano.

Questa lunga composizione poetica, recitata ad Alessandria il 20 febbraio 1784, è stata oggetto anche di un libretto, conservato alla Biblioteca Apostoli-

Fig. 13

Figg. 14¹⁻⁶

Figg. 65¹⁻¹²

Figg. 66¹⁻⁸

Figg. 65²⁻⁶

Figg. 65⁷⁻⁹

Figg. 65¹⁰⁻¹²

¹ [Stemma Papale] in Roma, Per il Casaletti, Con Licenza de’ Superiori.

Figg. 65¹⁰⁻¹² ca Vaticana². Dal “*Giornale delle Belle Arti*” apprendiamo che il “*Capitolo sul Pallon volante*” sia ora diretto all’Abate Francesco Cancellieri, l’eminente erudito romano. Raccomandiamo ai lettori queste gustosissime pagine di letteratura in cui il gesuita alessandrino, precursore in chiave sociologica del Parini, in chiave verista del Verga ed in chiave neorealista degli scrittori toscani del ’900, imitando abilmente lo sconcio linguaggio dei vetturini, dimostra la loro preoccupazione, come abbiām visto nella farsa de “*Il Pallon Volante*”, per la concorrenza che rischia di far loro la nuova invenzione.

Se non avviene improvvisa questa grande rivoluzione sociale che si teme, ma avverrà in tempi più lunghi, è per il motivo che i palloni volanti, sino all’avvento del motore, non potranno essere diretti a piacimento. Abbiamo visto anche nei disegni di Francesco Bettini (non sappiamo se di sua invenzione o ricopiati dai dei progetti), dei globi con delle vele, ma i fisici hanno quasi subito contestato, come sappiamo, l’inutilità di esse, dato che il pallone stesso fa “da vela” rispetto al vento ed alle correnti d’aria.

Fig. 66¹ Il “*Giornale delle Belle Arti*” del 17 Aprile, Num. 16, ancora sotto alla voce “Poesia”, alle pg. 123 e 124, riporta un sonetto su Icaro ed un Epigramma latino sullo stesso argomento, dell’Abate Cordara, procurati anche questi tramite Cancellieri.

Figg. 66²⁻³ Il 5 Giugno vien riportato, a pg. 180, il sonetto dell’Abate Parini, scritto in occasione del primo volo, presso Milano, del Cav. Andreani (di cui ha

Figg. 66³⁻⁴ scritto anche Pilâtre de Rozier all’Astore)³. Ad esso segue, nella stessa pagina ed in quella seguente, una lunga lettera di Don Gabriele Lancillotto Castello Principe di Torremuzza, datata Palermo, 18 Marzo 1784, diretta all’Abate Gio. Cristofano Amaduzzi, riguardante il primo esperimento nella città siciliana, il giorno 11, replicato il 14. Questa lettera sostituisce la rubrica “Architettura”⁴.

Figg. 66⁵⁻⁷ Infine, il 26 Giugno vengon riportate le 20 stanze sul globo aerostatico dell’Ab. D. Antonino Galfo, recitate nell’Accademia Quirina, una cui altra edizione è stata dedicata a S.E. R.ma Monsig. D. Lorenzo Ruspoli Dittatore di quest’Accademia!⁵

Fig. 66³ Il Parini ha manifestato una certa dose di pessimismo. Analoghi sentimenti possiamo ritrovare anche nel Sonetto dell’Ab. Francesco de Torti, riportato dal “*Giornale delle Belle Arti*” del 15 Gennaio 1785.

² “*Capitolo sopra il Pallone Volante Recitato nell’Adunanza degl’Immobili in Alessandria dal Signor Abate Givlio Cesare CORDARA de’ Conti di Calamandrana. Roma MDCCCLXXXIII. Pel Casaletti nel Palazzo Massimi. Con Licenza de’ Superiori*”. Fregi, note, frontesp., pg. 12. Riportato, con qualche licenza, da Straulino, pg. 15-17. Inserito anche nella “*Raccolta delle Migliori Poesie d’Autori Moderni*”, t. I, Imola, 1817, Tip. del Semin., pg. 132-41. Cordara scrive anche sulla spedizione di Carlo Eduardo Stuart in Scozia.

³ Cfr. p. II, nota 8.

⁴ Gabriele Lancillotto CASTELLO, *Lettera scritta in data di Palermo de’ 18 marzo 1784 al Sig. Abate Gio. Cristofano Amaduzzi*, “*Antologia Romana*”, t. X (1784), pg. 329.

⁵ “*Stanze sul Globo Aereostatico recitate nell’Accademia Quirina dal Sig. Abate D. Antonino GALFO, dedicate a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor D. Lorenzo Ruspoli Dittatore della Medesima*. [Fregio] In Roma MDCCCLXXXIV. Nella Stamperia di Paolo Giunchi. Con licenza de’ Superiori”. A pg. 2: «... *Negata tentat iter via. Hor. Lib. 3. Od. 2*»; pg. 2-3 «*A chi legge*», in cui è citato B. Franklin; pg. 5-14 stanze; pg. 15 «*Imprimatur*». A Roma vengon pubblicate anche delle Ottave di Michele MALLIO, *sul Globo Aerostatico del Signor di Montgolfier*, Roma, Stamp. G. Puccinelli, 1784, in-16, pg. I-XII.

Num. 16.

Li 17. Aprile 1784.

123

POESIA

P Resto al leggiadro Capitolo sul
Pallon volante del Sig. Abate
Giulio Cordara, è venuto alle no-
stre mani il di lui Sonetto intor-
no lo stesso Soggetto ripetuto poi
dal medesimo Poeta degnissimo in
latino epigramma. Il Pubblico ne
farà ugualmente grato al Sig. Aba-
te Cancellieri dell' uno, e dell' al-
tro, come ne fu del Capitolo;
giacché la sua amicizia col Poe-
ta porta queste ricchezze al no-
stro Giornale.

124

SONETTO

I Caro, che volò senza giudizio
Al Sol d' appresso, le cerate penne
Perdè nel volo, e cadde a precipizio
Nel mar, che dal suo nome il nome ottenne.

Quell' altro Ragazzon, che far l' uffizio
Volle del Sol, sul carro non si tenne;
Ma a capo in giù mostrando quel servizio,
Del Pò nell' acque ad annegarsi venne.

Da questi esempi imparo ad esser saggio;
E se altri col Pallone in alto andorno,
Ammiro, e non invidio il lor coraggio.

Ben s' invidiarei, se a chiaro giorno
Verso il Ciel proseguendo il lor viaggio,
Vi fosser giunti, senza far ritorno.

Idem latine redditum ab eodem

*Dum. Sibi aduolitat, ceruas perdidit alas
Icarus, inque fretum decedit Icarium.
Et Phaeton ausus currum ducere paternam,
Decidit, ambusto corpore, in Eridanum.
Hec me exempla mouent, si qui inter nubila velli,
Virtutem ut mirer, non tamen inuideam.
Tum vero inuidiam facerent, si non redituri
Æthercam intrassent, folle vehente, plagam.*

GIORNALE ¹⁷⁷

DELLE BELLE ARTI.

Num. 23.

Li 5. Giugno 1784.



179

P O E S I A

C Rescono ogni giorno i palloni; e i Poeti s'affaticano a soffiarvi dentro. Spettatore il Signor Abate Parini del primo volo italiano eseguito felicemente presso Milano dal Sig. Cav. Andreani compose estemporaneamente questo

Z 2

S O.

S O N E T T O

Ecco del mondo, e meraviglia, e giuoco;
 Farmi grande in un punto, e lieve io sento;
 E col fumo nel grembo, e a' piedi il fuoco
 Salgo sull' aere, e mai confido al vento.

E mentre aprir nuovo cammino io tento
 All' uom, cui l' onda, e cui la terra è poco,
 Fra ciechi moti, e l' ancor dubbio evento,
 Alto gridando la natura invoco.

O madre delle cose, arbitrio prendi
 L' uomo per me di quest' aereo regno,
 Se ciò fia mai che più felice il renda.

Ma se nuocer gli dee, l' audace-ingegno
 Perda l' opra e il consiglio, e in cielo splenda
 Di una stolta imprudenza eterno segno.

Sul medesimo proposito vogliamo ancor noi riportare il più rimarchevole di una lettera scritta dal Sig. D. Gabriele Lancillotto Castello Principe di Torremuzza in data di Palermo de' 18. Marzo 1784. al Sig. Abate Gio. Cristofano Amaduzzi. Questa materia supplisce all' articolo dell' Architettura.

L' ammirevole ritrovato dei Signori di Montgolfier, epoca fastosa per l' umana generazione, fissa al presente l' attenzione del mondo letterario. Per ogni dove si profeggonno a fare felici esperienze de' globi aereostatici. In Palermo per la prima volta, dopo esserne stata tentata da diversi letterati inutilmente la prova, ne fu inalzato uno nel dì 11. Marzo nella terrazza del Sig. Principe di Pietraperzia. Egli di sua invenzione lo costrasse di finissime pellicole di battitori, avendo palmi due,

ed un terzo di diametro, e tre di lunghezza. Era di figura rotonda, ripieno d' aria infiammabile in maniera, che lasciando qualche spazio poteva in aria dilatarsi di vantaggio, senza squarciarsi. Fu dunque portato nella terrazza, luogo destinato all' esperimento; ed appena dalla Signora Principessa di Pantelaria fu tagliato il nastro, al quale era legato, che sollevossi immediatamente in aria sul principio quasi ondeggiante per la violenza del vento nord est, che soffiava nella bassa parte. Superata però l' altezza de' palagi d' intorno con grande velocità andò rapidamente per una direzione perpendicolare fino all' altezza di due miglia Siciliane. Drizzossi poi in linea orizzontale seguendo la direzione del vento, che spirava verso il mezzo giorno con tale rapidità, che in meno di tre minuti primi

Fig. 66²⁻⁴ Sonetto di Giuseppe Parini e lettera di Gabriele Lancillotto Castello a Gio. Cristofano Amaduzzi.

mi irruolossi dell' intuito dagli occhi degli Spettatori. Sino al giorno d' oggi non si è saputo in qual luogo, ed in quanto tempo, ed a quale distanza sia caduto: Stimolato il suddetto Principe dalle preghiere di molti suoi amici, quali o giunsero non opportunamente al luogo destinato, oppure non n' ebbero contezza alcuna, e animato dall' universale desiderio di tutto il pubblico ha voluto domenica 14. del corrente replicarne l' esperimento Era questo pallone dell' istessa mole del primo, ma di figura sferoidale. Unite erano le diverse parti componenti il globo con una gomma elastica di sua invenzione. La gomma elastica predetta è di amandorle, che distolla, e preparata in quella maniera, che egli con nobile indifferenza si degna comunicarla a chicchessia, lega perfettamente tra loro le parti componenti il pallone. Dilatato non già ad una perfetta tenzione, ma in quantità sufficiente da potersi inalzare con minor velocità, perchè gustar potesse il pubblico il piacere di osservarlo a suo bell' agio, e per più di tempo, fu indi tirato quasi ermeticamente il buco con cera, e terebentina liquefatta. Ad un fiocchetto di penne di color celeste legato al pallone vi si affisse una polizza in scritto, che signava il giorno, il luogo, e l' ora, nella quale volato era con la promessa di un premio per colui che ritrovandolo lo avesse riportato Il Sig. Vicerè recise il legame, ed il pallone immanente in alzossi con moto di rotazione perpendicolarmente all' altezza di quasi tre miglia. Essendo perfetta cal-

181

ma dicesse il corso in linea orizzontale verso il sud; e un momento dopo ritornato indietro verso il nord nello spazio di 9. minuti primi irruolossi dagli occhi degli spettatori &c.

Num. 26.

Li 26. Giugno 1784.

P O E S I A

Abbiamo promessa tutti que' fiori più odoriferi, che sul Pallon volante si raccolgano in Parnaso, Eccone uno de' più vistosi, e fragranti. Furono queste stanze sul Globo aereostatico dal

²⁰⁵
Sig. Ab. D. Antonino Galfo recitate nell' Accademia Quirina; e perchè il grato loro odore non isvanisse, si resero eterne con la edizione pubblica dedicata a S. E. Rina Monfig. D. Lorenzo Ruspoli Dittatore di quell' Accademia. Il Poeta non ha bisogno di elogj.

S T A N Z E

MEntr' io forgendo dal terrestre limo
Siegua di Mongolfier l'orme fuggenti,
Di Mongolfier che tra i mortali il primo
Magnanimo solcò le vie de' venti;
Ehro o tu, che se vuoi, dal sommo all' imo
Fendi la via, che il ciel nega ai viventi,
Deh quando lo vedrai fuggir dal suolo
Deh spiega i vanni, e ne accompagna il volo.
Poichè il Gallico Dedalo, ch'io canto
Seppe dal Galileo dell' aura il pondo:
E ben, lieto sciamò, novello incanto
Spettacolo novel s'appresti al mondo.
Avrà l'uom cogli augei comune il vanto,
Se in lieve globo un vapor lieve infondo,
E in ciel meco salir nel mio naviglio
Vedrà ognun la mia gloria, e il mio periglio.
Pronto quindi s'accinge alla grand' opra
Quanto semplice più, tanto più bella:
Appresta il fluido, e il globo, onde lo copra,
I tubi appresta, onde il vapor s'espella.
Ecco la nave, ecco il nocchier, che sopra
Vi sale per tentar la via novella.
Venga pur tutto l'uman ceto, e veggia
Il primo legno, che pel ciel veleggia.
Già si tronca la canape, già sciolto
Obblia la terra il volator naviglio.
L'accompagna coi lumi il popol folto,
Cui scritto lo stupor leggo sul ciglio.
Nel pian di mille bocche i viva ascolto,
Vedo fra l'aure della Senna il figlio,
E stupida cader lascio la cetra,
Nel veder, che un mortal vola per l'etra.

Ma

Ma poi ripiglio il muto legno, e ratto
 Dell'eliro intorno a lui volo su i vanni.
 Sul naviglio m'affido, e miro a un tratto
 Gli adusi Mauri, e i gelidi Alamanni.
 Ecco l'Italia di chi parte in atto,
 Ecco i Gallici lidi, ecco i Britanni.
 Geografia senza te fe il guardo giro,
 Tutta dal mondo la sferoide io miro.
 Il globo intanto, che per l'etra molle
 Del filosofo trae la dotta salma,
 Mentre fastoso il grato pondo eitolle,
 Par, che all'etereo mar chieda la calma.
 La Franca gente, che bisbiglia, e bolle,
 La gioja allo stupor mesce nell'alma,
 Ed ei tra i plausi, ond' anche il ciel risuona
 Dell'aure cittadine così ragiona.
 Mentre attonito i rai per l'aer vano
 Verso il globo terren volgo dal mio,
 Fuggir vedo la terra, e l'oceano,
 E i patrij lidi aereo Tifi obbligo.
 Dal mondo, ov'ebbi cuna, io m'allontano,
 E nuovi mondi ad incontrar m'avvio.
 Col capo tocco ormai di Giove il trono,
 Col piè già calco la region del tuono.
 Dove son le cittadi, i fiumi, i fonti
 I monti dove son, dove le valli?
 La terra agli occhi miei par, che tramonti
 Sparsa di bruni fegni, azzurri, e gialli.
 Colme sono le valli, e piani i monti:
 Celano i fonti, e i fiumi i lor cristalli.
 Prendi o terra da me, prendi un addio,
 Che già un celeste abitator son'io,
 Così diceva, e il popolo volante
 Messo guatava l'usurato impero.
 Turbinoso affollarsi a lui davante
 D' uolo non osò lo stuol guerriero.
 Zeffiro solo, a lui volte le piante,
 Il legno ne guidava anch'ei nocchiero,
 E l'aure, al globo sottoposto il dorso,
 Erano intente ad affrettarne il corso,
 L'ignota stirpe, che per suo soggiorno
 Ebbe il mondo lunar, di gioja insana
 Dagli erti monti a lui stendeva intorno

L'ottico tubo, e ne ridea Diana:
 Ma in vederlo da lungi il Dio del giorno,
 Che in Fetonte accusò l'audacia umana,
 Converse il cocchio per contrarij calli
 E flagellò gl'ignivomi cavalli.
 Stupide allor le stelle erranti, o immote
 Si volsero al volatile mortale.
 Lungi il carro da lui guidò Boote
 Lungi il Cigno affrettò timido l'ale,
 Scolorarono i Gemini le gote,
 Argo torbidi i rai volse al rivale.
 Provi, disse l'Arcier, lo sdegno, ond'ardo,
 Ma di man lo stupor gli tolse il dardo.
 Desisti intanto ai gridi il can celeste,
 Che gli astri tutti bisbiglianti ascolta:
 L'ospite nuovo coi latrati invelle,
 E tutta fa eccheggiar l'eterea volta.
 Ode, e si scuote immantinente a queste
 Canine voci ogn'alma in cielo accolta,
 E più Dei furon visti insiem col tergo
 Cacciar le teste dal beato albergo.
 Qual se in arido suol la fiamma appresa
 L'aure incontrasse, onde la vita ell'ebbe,
 Da questa in quella pianta a un tratto stesa
 Tutta la selva fiammeggiar farebbe;
 Così passando la novella intesa
 Da questo labro in quello a segno crebbe
 Il garrulo romor, si stese a segno
 Che tutto degli Dei l'intese il regno.
 Vede appena il naviglio il Rè dei Numi,
 E tutta chiama a se l'empirea corte.
 Volge al nocchiero minacciosi i lumi,
 Ma fa del Cielo assicurar le porte:
 Mentre d'ira, ed orgoglio ei par, che spumi;
 Lo spavento ha nel viso, in man la morte:
 Ne più tremendo in Flegra alzò le braccia,
 Quando solcò d'Encelado la faccia.
 Numi un mortal gridò Giove dall'alto
 Per l'aereo sentier galleggia, ed erra.
 Vengono a rinnovar l'antico assalto
 I temerari figli de la terra.
 Voi volate a pugar col ferro in alto,
 Dove vi guida il Nume de la guerra.

Io farò sì che: il fulmine s'immerga,
 Dove di quel fellon la vita alberga.
 Disse, e il vano del ciel listò d'un lampo
 Foriero della folgore cadente:
 Ma frettolosa Pallade lo scampo
 Venne quivi a implorar d'un innocente,
 E sì veloce s'inoltrò nel campo
 Ov'era in arme la celeste gente,
 Che dalla mano il fulmine gli trasse,
 Priachè la mano il fulmine scagliasse.
 Deh padre, disse (e gli stringea la destra)
 Deh il filo non troncar di sì bei giorni.
 Inerme allievo della mia palestra
 Ei non viene a pugar, dove soggiorni;
 La grave umanità nel volo addestra,
 Perchè di dotta luce indi l'adorni.
 Un trionfo faria di Giove indegno
 Un globo debellar, che d'aura e pregno:
 Egli è un nimico delle dotte fole,
 Che all'ignavia loquace appresta il morso.
 Degli astri vuol saper qual sia la mole.
 De' pianeti qual sia l'orbita, e il corso:
 Se la terra s'aggiri intorno al Sole,
 Se la luna abitanti abbia sul dorso.
 Vuol, che natura a palesar s'affretti
 Le cause, di cui sol mostra gli effetti.
 Così a Giove, e de' Numi al popol fido
 La Dea dell'arti a ragionar s'udia,
 Così placato..... Ma di gioja un grido
 Dalla Senna odo uscir, Numi che fia?
 Ah intendo intendo. è Mongolfier che al lido
 Riede terrestre abitator, qual pria.
 Lieto rivedo sull'aereo cocchio
 Tornar l'eroe, che mi fuggì dall'occhio
 Mentre ei scender quaggiù lento si vede,
 O una nuova meteora in lui ravvisò,
 O parmi un Dio, che dall'empirea sede
 A noi ne venga fra le nubi affiso.
 Eccolo alfin, che stende a terra il piede.
 Eccolo dal suo legno alfin diviso.
 Estro o tu che con lui t'ergesti a volo
 Ripiega i vanni, e con lui torna al suolo.

GIORNALE
D E L L E
BELLE ARTI
E D E L L A
INCISIONE, ANTIQUARIA,
MUSICA, E POESIA
PER L'ANNO MDCCLXXXV.
D E D I C A T O
All' Em̃o e R̃mo Principe il Signor Cardinale
GIO:MARIA RIMINALDI



I N R O M A

PER IL CASALETTI
Con Licenza de' Superiori.



Fig. 66⁸ Frontespizio del 1785 dedicato al Card. Gio. Maria Riminaldi.

“Il Pallon Volante”, una Farsa ed una Commedia del 1784 in onore di Charles e di Robert.

Alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma esistono tre differenti scritti letterari, intitolati “*Il Pallon(e) Volante*”: si tratta, nel primo e nel secondo caso, rispettivamente, di una farsa e di una commedia, pubblicate entrambe nel 1784, scritte in occasione dell’eco suscitata dall’esperienza del 1° Dicembre 1783 di Charles e di Robert, della quale abbiam parlato nella seconda parte, riportando quanto ha scritto in merito anche Francesco Bettini. Il terzo scritto, è l’Apologo Borgiano intitolato anch’esso “*Il Pallone Volante*”, del 1788, di cui abbiamo discusso nella prima parte.

Tav. XV^{ab}

Tav. XVII

Tav. XXI

Fig. 40

Fig. 42

Fig. 64¹

La farsa e la commedia, intitolate rispettivamente “*Il Pallon Volante*” ed “*Il Pallone Volante alle Thuilleries*”, ci fanno riflettere come la moda dei palloni, nata come sperimentazione tecnica e scientifica, diventi subito un fatto di costume che ormai coinvolga tutte le arti, prosa, poesia, teatro, pittura, scultura, non solo, ma come se ciò non bastasse, influenzando la filosofia, ossia l’amore di sapere, e quindi il modo di essere, di vivere e di comportarsi degli esseri umani.

Tutto ciò è assai ben evidenziato in questa farsa, come possiamo rendercene subito conto. Essendo in un atto unico, di gustosissima lettura, solidamente ben impostata scenicamente, invitando i lettori a leggerla con noi, la riportiamo qui di seguito, integralmente.

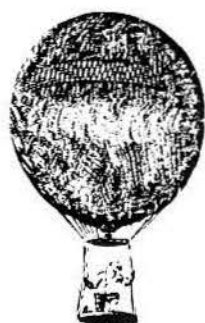
La farsa de “*Il Pallon Volante*” Commedia in un atto solo, in Perugia, presso Mario Riginaldi, 1784, in-16, pp. 44 con incis., anche se scritta di getto, ha degli indubbi pregi costruttivi. Essa è conservata alla Biblioteca Nazionale Centrale, *Aeronautica (OP.8)*, ora 391.G.13 (1).

Un altro esemplare è conservato a Firenze, nella Biblioteca Marucelliana. La copia romana è senza incisione.

Anche se vien pubblicata anonima, sappiamo esserne autore Annibale Mariotti, medico e scrittore poligrafo, come testimonia la “*Biografia degli Scrittori Perugini*” del Vermiglioli, II, 82 ed anche l’“*Antologia Romana*”, t. XIV, alle pp. 139-140. Essa è stata rappresentata per carnevale nel Teatro Verzaro.

L’autore pubblica, alla fine, anonima, non si sa perché, l’Ode del Monti, «*leggiadrissima Canzonetta impressa colla data di Parigi in lode del Signor di Montgolfier*».





La Farsa “Il Pallon Volante”.

1 *Commedia di un atto solo.* In Perugia 1784 presso Mario Riginaldi Stamp. Camer e Vesc. Con licenza de' Superiori. Frontespizio, pp. 1 [Fregio]. Avviso, pg. 3. Argomento, pg. 5. Personaggi, pg. 6.

3 Avviso dell'editore.

La universal commozione eccitata dall'Aria infiammabile ha rapito anche me. È capitata in mie mani una farsa, che ha per soggetto il Pallone Volante. Essa fra le altre di Vario Argomento composta per questo Teatro del Verzaro, riscosse nel passato Carnevale un sufficiente plauso. Mi è venuto voglia di pubblicarla; e con questa occasione mi è venuto anche voglia di ristampare una leggiadrissima Canzonetta impressa colla Data di Parigi in lode del Sig. DI MONTGOLFIER. Sò che di questa già si son fatte molte Edizioni in diverse Città. Tanto meglio per me. Ciò non serve che a giustificare il mio pensiero. Circa la Farsa poi, se ho fatto bene, il Pubblico dovrà gradirlo: Se ho fatto male, il male sarà più leggero dell'Argomento, di cui si tratta, e il Pubblico non sarà così severo da non perdonarmelo.

5 Argomento.

La ingegnosa Macchina Aerostatica chiamata *Pallon Volante*, con cui il celebre Monsieur Montgolfier ha invogliato moralmente gli Uomini a viaggiar per aria, è a questi giorni un grande oggetto della pubblica curiosità, è un argomento assai vasto delle filosofiche, e delle politiche Riflessioni; ed è anche un gradito pascolo dell'Entusiasmo, e del Fanatismo. Per dare anche al nostro minuto Popolo una qualche idea di questa famosa Macchina è stato pensato, di adombrarne sul nostro Teatro, una Immagine, e di accompagnarne la rappresentazione con una Farsa diretta non meno a divertire gli Spettatori, che ad informarli dell'aereo viaggio fatto felicemente dai due valorosi Fisici Francesi MM. Charles, e Robert il di primo del prossimo passato Dicembre. Si è procurato in questa di seguire, per quanto è stato possibile, la verità della Storia, come ci è stata espressa nelle Gazzette Italiane; e se qualche alterazione, o Episodio è stato richiesto dalla qualità del Componimento, si è cercato di non eccedere tanto in una tal libertà, che essa non debba anzi comparire discreta.

Fig. 40
Fig. 42
Tav. XIV^{ab}
Tav. XX
Tav. XXI
Tav. XXII

6 Personaggi.

Monsieur Charles Filosofo Francese
Monsieur Robert altro Filosofo, suo Compagno, ed Amico
Madamigella Elvira promessa Sposa di Monsieur Charles

Madamigella Eduige Sposa destinata a Monsieur Tibaudier, ma Amante
occulta di Monsieur Robert
Signor Eugenio Filosofo Italiano
Milord Slack Inglese
Monsieur Tibaudier Guascone
Criquet Giovane di un Caffè.

La Scena si rappresenta in Parigi.

SCENA PRIMA

*Stanza ben addobbata contigua a una Bottega di Caffè, Con Sedie,
e Tavolini.*

Monsieur Tibaudier, poi Milord.

- Tib.* Io là nel Caffè ci sto mal volentieri. Gradisco moltissimo questa Stanza appartata. Questa mescolanza di ogni genia non mi capacita. (*Si mette a sedere vicino a un Tavolino sopra cui son varie Gazzette; e sbadiglia, e si prostende sgarbatamente sulla sedia*). Oh quanto mi annoia il soggiorno di questa Capitale! Non vedo l'ora di tornare in Guascogna. Eh, se non era per concludere il mio parentado con Madamigella Eduige, non sarei certamente uscito dal mio Paese. A Sarlat, a Sarlat. Là almeno si rispetta chi merita. Qui tutto è confusione (*Dà un'occhiata alle Gazzette, che sono sul Tavolino.*) Oh... A Parigi non si penuria di Gazzette. Qui si scrive assai, e si legge troppo. Io credo di aver letto più a Parigi in venti giorni, che in trent'anni alla mia Città. Sentiamo che nuove abbiamo del Mondo. (*Prende un foglio, e si mette a leggere.*)
- Mil.* (*Entrando cava il cappello, e saluta Tibaudier senza parlare, e va a sedere presso un altro Tavolino.*)
- Tib.* (*Pone una gamba sopra l'altro ginocchio, e senza risalutare Milord, seguita a leggere, si storce e fiotta.*)
- Mil.* Monsieur, voi state incomodo.
- Tib.* Nò, nò, sto benissimo. (*Solleva la gamba più sgarbatamente, e risponde senza guardar Milord; leggendo e ridendo.*)
- Mil.* Qualche bella nuova?
- Tib.* Bellissima. I Parigini sono annojati di stare in terra e vogliono star per aria.
- Mil.* Questa è una voglia fra gli Uomini antica assai.
- Tib.* Sì, Signore; vogliono volare.
- Mil.* È stato tentato altre volte.
- Tib.* Da chi? Dai pazzi? (*segue a leggere, sempre ridendo con una specie di compassione.*)

SCENA II

Eugenio, e Detti.

Eug. Padroni; Servo umilissimo di lor Signori. *Milord cava il Cappello senza parlare. Tibaudier seguita a leggere, senza risalutare; e ride.*

Eug. Che bella cosa occupa tanto Monsieur Tibaudier, e lo diverte in modo da farlo ridere? *(Mettendosi a sedere appresso a un terzo Tavolino)*

Tib. Eh... Le solite pazzie de' Parigini. Si son messi in testa fin di volare, e di viaggiare per aria.

Eug. Sì, lo so: E il bellissimo ritrovamento sarà sempre un grande onore a questa Nazione, e al nostro Secolo.

Tib. Che diavolo di bestialità direte anche voi? Eh, amico; l'aria è fatta per gli Uccelli, e non per gli Uomini.

Eug. Anche il Mare è fatto per li Pesci, e non per gli Uomini. E pure anche gli Uomini viaggian per Mare.

Tib. Ah... Vi compatisco. Voi siete di grossa pasta. Scommetto che voi credete, che volino ancora gli Asini. Che ne dite, Milord?

Mil. Io sò che il nostro immortal Bacone quasi secento anni fa credette anch'egli possibile che gli Uomini potessero con qualche artificio sollevarsi in aria. Peccato che Newton non si applicasse a cercare quest'arte! Egli certamente l'avrebbe trovata.

Figg. 53¹⁻²

Tib. Dunque, nè pure a Voi, Milord, parrà strano che altri ancora la tenti.

Mil. Anzi approvo moltissimo, che tante nuove scoperte ultimamente fatte ne' Regni della Natura, si convertano a vantaggio, o anche a diletto degli Uomini.

Tib. Ma la pretension di volare, di andar per aria da Parigi a Sarlat, da Sarlat a Parigi, da Parigi fino alla Luna, oh questa sì che non verrebbe in capo nè pure ai Cavalli. *(Smaniando con calore)*

Eug. Ma chi pretende mai di andare sino alla Luna? Se ciò è stato detto da qualche Filosofo, è stato detto, e si dice ancora, per una semplice bizzarria. Ma il sollevarsi con qualche Macchina fino a qualche altezza nella nostra Atmosfera, non è ancor certo se si debba riportare fra le cose impossibili.

Mil. Dite benissimo. Ma più volte è stato tentato, e non è riuscito.

Eug. Ma scusate, Milord: Voi già lo sapete meglio di me; la maniera indicata da quel vostro antico Sapiente era troppo diversa da quella ultimamente inventata dal Signor Montgolfier. Quì in Francia ancora per forza di meccanici ordigni tentò Besnier la stessa impresa; e non riuscì. Anche fra noi ne' passati Secoli vi furono ingegni assai svegliati, che si occuparono in questa ricerca. È a me nota una illustre Città d'Italia, che vanta anch'essa il suo Dedalo in un bravo suo Cittadino, chiamato Dante. Costui volò un buon tratto. Ma essendo il suo volo affidato al giuoco di molteplici ruote, e di diverse molle foggiate a guisa d'ali, non resse a lunga prova. Adesso però si tratta di porre in opra una Macchina semplicissima, che non si leva in aria se non se per le

*Fig. 41
Tav. X^b*

- leggi costanti dell'aria medesima, e che finalmente si riduce...
- Tib.* E che finalmente si riduce a un Pallone. (*Ricomincia a ridere sgangheratamente.*)
- Eug.* Ma avete voi una chiara idea di questo Pallone?
- Tib.* Sì, che a Sarlat non si giuoca al Pallone! E che bel gioco che abbiamo! Se lo vedeste; sarà lungo...
- Eug.* Ma questo è un Pallone assai diverso.
- Tav. XV Tib.* È un Pallon che vola: Un Pallone grande coll'ali... (*con riso, e con disprezzo.*)
- Tav. XVI Eug.* Ma, caro Monsieur Tibaudier, se non ne sapete più di così, o studiate, o state zitto.
- Tib.* Non voglio far altro che studiare sul Pallone volante!... Non ho studiato mai in vita mia, e non ne ho mai avuto bisogno, sapete, Signor Eugenio? Circa il parlare poi, io ho sempre parlato, e voglio parlare quanto mi pare, e sopra quel che mi pare. (*Riscaldato si alza dal Tavolino.*)
- Eug.* Avete ragione. Ma dovreste ancora aver la bontà di dire degli spropositi.
- Tib.* Io spropositi? Oh poffare il Mondo! Andate a Sarlat, e domandate un poco chi è Monsieur Tibaudier. Si tratta che là mi consultano come un Oracolo! Ma poi, dite voi stesso, Milord; in un mese che stiamo tutti tre insieme a tavola rotonda alla stessa Locanda, mi avete mai sentito dire uno sproposito?
- Mil.* Io tengo conto delle cose ben dette, e non delle sciocchezze.
- Tib.* Io spropositi! Italiano insolente. Perchè egli avrà studiato per guadagnarsi il pane, pretenderà che un par mio debba prendersi soggezione di lui. Voglio essere rispettato. (*forte assai*)
- Eug.* Oh sentite, Signore: (*alzandosi da sedere*) Io vi rispetto quanto volete. Ma ho l'onore di dirvi, che chiunque voi siate, non avete alcun diritto di maltrattarmi; e che io, chiunque mi sia, non ho alcun obbligo di temervi.
- Tib.* Ah giuro al Cielo! A me quest'affronto? (*mettendo la mano alla spada.*)
- Eug.* Eh, Signore, (*sorridendo*) non è questo nè tempo, nè luogo da battervi; e voi lo conoscete meglio di me. Avrem però campo di rivederci altrove, e vi darò soddisfazione come volete. (*in atto di partire.*)
- Mil.* (*alzandosi da sedere*) Fermatevi. (*ad Eug.*) Datemi quella spada, (*a Tib.*) Abbracciatevi, tornate amici... (*così essi fanno, e Milord restituisce la spada a Tib. che la rimette nel fodero.*) Voi, Monsieur, metteste giudizio, e venite con me. Voi, Signor Eugenio, restate, e armatevi di più tolleranza.
- Tib.* Hai ragione, che non siamo a Sarlat. (*piano ad Eug. e parte con Milord.*)

SCENA III

Eugenio, e poi Criquet.

Eug. Dice bene Milord. Gli sciocchi van compatiti. Ma la compassione si prende da lor per rispetto; e tanto rispetto non giova che a renderli presuntuosi, e superbi. (*si pone a sedere, posa il cappello sul Tavolino, e chiama.*) Criquet, Criquet...

Criq. Che comandate, Signore?

Eug. Portatemi un limone.

Criq. Subito (Fra tanti Forestieri io non ho maggior piacere, che a servire questo Italiano. Egli comanda sempre con buona grazia, ed è sempre di buon umore) (*parte, poi torna*).

Eug. A rifletterci però bene, la questione avuta con Tibaudier è da far ridere. Fare un duello pel Pallone volante, veramente era troppo. (*Criquet torna, e posa sul Tavolino una sottocoppa con un bicchiere di limonea.*)

Eug. (*bevendo*) E così, Criquet, che nuove abbiamo?

Criq. Signore, voi già sapete, che quando predomina una nuova del Paese, di tutte le altre non si parla più. Qui adesso non si sente discorrer d'altro, che del Pallone volante.

Eug. Sì; e fra poco alle Tuileries, se ne farà la magnifica prova.

Criq. E Monsieur Charles vuol veramente andare per aria con quella Macchina? Sarebbe brutta se Madamigella Elvira per questo capriccio perdesse lo Sposo.

Eug. E perché? Credete forse che la Macchina non sia sicura?

Criq. Eh, sarà sicurissima; Ma io, in quanto a me, non ci andrei. Se si ha d'andar per terra, corriamo quanto bisogna. Per correre non la cedo a un Lacchè! Ma per aria...

Eug. Oh... avete troppo poco coraggio. Eppur sappiate a vostra confusione, che in compagnia di Charles e di Robert vi sarà anche una Donna!

Criq. Anche una Donna!

Eug. E perché no? (*si alza dal Tavolino, si rimette il Cappello, e paga la limonea, seguitando a parlare.*) La Macchina può trasportare in aria tanto gli Uomini, quanto le Donne. Ma per leggerezza, una buona parte delle Donne ha più vantaggio degli Uomini per volare. Criquet, a rivederci. (*parte*)

Criq. Oh che fanatismo! Anche le Donne, vogliono andar per aria. Sarà un bel vedere! Eh... per me... Ci vadano tutte. A me basta, che ne rimanga in terra una sola, e questa sia quella, che dico io. (*parte*)



SCENA IV

Camera in Casa di Monsieur Charles. Tavolino con varj Libri, e diverse carte con figure Geometriche; Compassi, Squadre, Quadrantj, Telescopj, Barometri ec. ed altri Ordigni spettanti alla Fisica.

All'alzar della Tenda, si vedrà Monsieur Charles armeggiar co' Compassi sopra un Foglio, ove sarà disegnata la Macchina.

Monsieur Charles, poi Monsieur Robert.

- Tav. XVII* *Charl.* Sì, tutto deve andar bene. Il Pallone è composto di finissimo drappo di seta, smaltato di tenue vernice elastica; ed è perciò leggerissimo.
Tav. XXI
Tav. XXII *Esclusa da esso l'aria Atmosferica, e introdottavi l'aria infiammabile; questa o per la specifica sua leggerezza; o per una sua speciale energia, dee di necessità sollevarlo in alto. Il Vascello, che al Pallone resta connesso per via di una Rete, dovrà necessariamente seguirlo. Secondo il calcolo da me fatto la forza che solleva il Pallone, è capace a sostenere un peso di molte centinaia di libbre. Dunque, due o tre persone poste dentro al Vascello dovranno necessariamente esser con questo trasportate in aria. La cosa è tanto sicura, che non ammette il minimo dubbio. (posa il disegno sul Tavolino.)*
Fig. 40
Rob. Amico, se vedeste! Tutto Parigi è in moto pel nostro viaggio. Non si parla che del Pallone volante. Quest'aria infiammabile mette in ardor tutto il mondo.
Charl. Avete provveduto la Macchina di quanto occorre?
Rob. Voi mi fate torto a dubitarne. Il Pallone si va attualmente riempiendo d'aria infiammabile. Per farne a un bisogno dell'altra, è già pronta nel Vascello una buona quantità di Fieno; come son pronte le piccole fucine, di dove il fumo di queste dee per li suoi Tubi passare al Pallone. Gli altri ordigni, e le altre cose che potessero bisognare in qualche emergente, son già nel piccolo magazzino. Anzi, amico, sappiate, che non mi sono neppure scordato di mettervi anche una preziosa bottiglia di Vin rosso di Rota, colla quale voglio che facciamo un Brindisi, che sarà il primo Brindisi conosciuto in quelle Regioni.
Charl. Sì, caro Robert. Noi porteremo i gloriosi Nomi del nostro amabil Sovrano, di Chartres, e di Conty, ove mai recar non li seppero le più sonore Trombe de' nostri Poeti.

SCENA V

Madamigella Elvira, e detti.

- Elv.* E così, Monsieur Charles, quando si parte?
Charl. Oh Madamigella carissima; *(le bacia la mano)* opportuna giungete. Prima ch'io mi esponga all'intentata prova, una vostra occhiata val più d'ogni speciosa Teoria per confermarmi nel mio coraggio.

- Elv.* Ma io già vengo con voi. (*risoluta*)
- Charl.* Con me? (*in atto di miraviglia.*)
- Elv.* Oh! Non vel dissi già tante volte?
- Rob.* Oh ci ho gusto da vero. Sì, venite, Madamigella, fateci compagnia.
- Charl.* Cara Elvira, che dite mai? Come le altre volte, così penso che adesso pur voi scherziate.
- Elv.* Ed io vi dico, che parlo con tutto il senno.
- Charl.* Ma, cara, perché mi affliggete così? I vostri giorni son troppo preziosi per arrischiarli in sì dubbio cimento.
- Elv.* Ditemi piuttosto, che non conoscete ancora abbastanza il mio cuore. Da voi stesso imparai le ragioni, che rendon sicuro l'aereo viaggio; e la prova maggiore ch'io ne sia troppo convinta, è la facilità con cui seppi approvare la vostra risoluzione. Misera condizione del nostro Sesso! Per avvilirci, si fingono in noi quelle debolezze ancora, che non abbiamo. Ma sì, v'intendo; La poca stima, che fate di me, non soffre che meco dividiamo la vostra gloria.
- Rob.* Eh via: lasciatela venire. Datele questo gusto. Nel Vascello vi è luogo anche per lei.
- Charl.* Ah no, Robert. Troppo prezioso sarebbe il deposito: e temendo per lei, il mio talento si smarrirebbe, voi pur tremereste, e saremmo tutti perduti.
- Rob.* E voi dunque lasciatela; e andiam da noi due soli. Intanto io vado ad affrettare il lavoro. Fra poco ci rivedremo alle Tuileries. (*parte*)
- Elv.* Edesso siam soli. Sentimi indegno. Io comprendo benissimo perché tanto ti preme di non avermi in tua compagnia. Assai migliore l'avrai da colei, che da te fu prescelta a questo onore. Venga, venga pure con te l'audace Donna: Ma tu fin da questo momento non pensar più ad Elvira.
- Charl.* Sogno, o son desto? E di qual donna mai voi mi parlate?
- Elv.* Di questa, scellerato, che a me preferita, oggi avrai per compagna nel tuo Vascello; e di cui studiosamente a me si cela anche il nome, per non accrescere il mio rossore.
- Charl.* Giusti Cieli! Qual inganno è mai questo? Vi giuro, Elvira adorata, che neppur sognai la colpa di cui mi accusate. Dissi, è vero, con qualche amico, che voleva con me volare anche una Donna. Ma io intesi solo di voi, che più volte per gioco, mi dimostraste un tal desiderio: E mi fulmini il Cielo, se mai pensai...
- Elv.* Basta così. Voglio di te fidarmi; e finché posso, lusingar mi voglio, che le tue ripugnanze a condurmi teco, non nascano che dall'amor tuo. Non lascerò peraltro d'indagare ogni tuo passo. E se tornerò mai a sospettare di un tradimento, o morirò di dolore; o vivrò sol per odiarti.



SCENA VI

Monsieur Charles, e un Messo, che non parla.

Charl. Gli sdegni di Elvira mi opprimerebbero il cuore, se fossi reo. Ma essendo innocente, essi non giovano, che ad accrescere il mio conforto coll'assicurarmi, che m'ama.

Dal lato apposto a quello, per cui uscì Elvira, entra un Messo, che fa una riverenza a M. Charles; e dopo avergli presentato un foglio, e fattogli un'altra riverenza, parte senza parlare.

Che sarà mai? *(nell'aprire il foglio)* Cieli! Che sento! *(leggendo.)* Per comando del Re dal Tenente di Polizia mi si proibisce l'avventurarmi all'ideato viaggio?... Sì; questo è l'Ordine espresso... Adoro la vigilanza del nostro Monarca, che si oppone al pericolo ancor lontano dell'infimo de' suoi vassalli. Ma, oh Dio, non posso dissimulare, che un tal divieto mi penetra il cuore... Che dirà mai Parigi all'impensato comando? Che dirà l'amico Robert?... Ah per mia giustificazione se ne dia almen subito avviso all'Accademia. *parte.*

SCENA VII

Strada della Città, con veduta di Campagna.

Monsieur Robert, e Madamigella Eduige coperta con Zendale.

Rob. Ma io vi replico che Monsieur Charles è risoluto di non voler Donne in sua compagnia.

Ed. Ma pur sò di certo, che una ve ne sarà. Perché dunque non vi posso essere anch'io?

Rob. Ed io torno a dirvi, che nella Macchina non saremo altri, che Charles, ed io. Ma poi, scusatemi; senza saper chi siate, senza lasciarvi neppure vedere in viso, troverete difficoltà a trovar compagni anche in terra, non che per aria.

Ed. Io già vi ho detto, che la mia condizione, e il mio stato richiedono troppe cautele. Il mio eccessivo trasporto per la nuova invenzione, mi rende impaziente di tentarne la prova. Il mio decoro però vuole che non mi sveli.

Rob. Ma quando foste per aria, non vi scordereste niente di questi bassi riguardi, per farci vedere il vostro volto, e per farci sapere il vostro nome?

Ed. Oh questo poi nò. Son ferma nel mio proposito di tenermi sempre nascosta: ed ho troppo concetto del vostr'onore, per non temere di vedermi obbligata giammai a tradire il mio segreto.

Rob. *(Oh questa sì ch'è una bizzarria più nuova del Pallone volante.)*

- Ed.* Deh caro Monsieur Robert, perdonatemi. Questi sono cinquanta Luigi. È scarso il dono a proporzione della grazia di cui vi supplico. Tutto però voglio sperare dal vostro cuor generoso. Promettetemi per carità di darmi un luogo coll'altra Donna nella vostra vettura.
- Rob.* (Eh quì ci dovreb'essere qualche imbroglio. Nò, nò: È meglio sbrigersene risolutamente). Sentite, Madama. Il vostro spirito mi piace, ma non l'approvo. La vostra esibizion mi sorprende, ma non mi seduce. Restate, restate in Terra; (dove resteremo anche noi;) (*fra sè*) perchè se non fate buona figura in terra, molto meno potrete farla buona per aria.
- Ed.* Ecco almeno il frutto di non essermi a voi manifestata. Il vostro incivile rifiuto, e il dubbio concetto che voi fate di me, non vanno almeno superbi del mio rossore; E voi non conoscendomi, potrete sempre scemarvi il rammarico di avermi ingiustamente oltraggiata. *parte.*

SCENA VIII

Monsieur Robert solo.

Oh questo veramente sà troppo di fanatismo. Se avessi il cuor tranquillo, mi sarei divertito un poco più con questa incognita. Ma il Divieto Reale mi oppresse, mi avvili. Lasciato appena l'amico Charles, mentre m'incamminava alle Tuilleries, da un Regio Messo mi fu presentato l'Ordine di non cimentarci al pericolo della nuova Macchina; e seppi dal medesimo Messo, che un ordine eguale aveva egli da presentare a Charles. Oh Dio! Che colpo terribile fu mai questo per me. Io non ho più coraggio di farmi veder per Parigi... Si squarci la Macchina; vada in pezzi il Vascello, s'incenerisca, si perda. Io più non ci penso, e quasi arrossisco di averci finora pensato anche troppo. Ah si torni da Charles per consolarci a vicenda della nostra disgrazia. *parte.*

SCENA IX

Milord, e Monsieur Tibaudier.

- Mil.* (Più lo fuggo, e più mi c'imbatto.)
- Tib.* E così? Vedete se sono indovino? Non ve lo dicevo io, che il Pallone volante non sarebbe volato? Anche a Sarlat un giorno si doveva giocare al Pallone, e poi non fu giocato.
- Mil.* Il Pallone, a quel che sento, è anzi all'ordine, e volerà di sicuro.
- Tib.* Sì: Ma i due valorosi Filosofi non voleranno.
- Mil.* Se il Re non vuole, perchè gli preme troppo la lor sicurezza; tanto il divieto, quanto l'ubbidienza, farà sempre un grandissimo onore ai due Filosofi.

- Tib.* Eh pensate se importava al Re che si rompessero il collo due pazzi di oscura condizione, che hanno solamente il merito di avere studiato.
- Mil.* Eh amico: i Dotti fanno sempre una bella figura agli occhi di un illuminato Monarca; e un Regno riceve più onore da due Filosofi, che da un infinito numero di oziosi, e di storditi.
- Tib.* Questo è quello ch'io non posso sentire; e poche ore fa trovandomi appunto colla mia sposa Eduige, attaccai fiera lite con lei, per questo suo ridicolo pregiudizio.
- Mil.* Faceste male.
- Tib.* A buon conto però questi due Dottoroni, questi due Fisici bravi, hanno avuto paura, e si sono adoperati sottomano quanto han potuto per fare emanare la sospirata proibizione. Eh: con me non giovan le cabale. Il mio spirito penetra subito la verità delle cose. Se sapeste a Sarlat quante imposture ho scoperto io!
- Mil.* Scusate, Signor Tibaudier; la vostra proposizione è troppo avanzata. Chi vi a detto, che il divieto è stato occultamente procurato dai due Filosofi? Quali prove avete voi per sostenerlo?
- Tib.* Ih le prove io le ho incontrastabili. E quando dico una cosa, la dico sempre col mio perché.
- Mil.* Ma affermare, e provare son due cose diverse.
- Tib.* Ne' pari miei è una cosa sola.

SCENA X

Criquet e detti.

- Criq.* Servo di lor Signori. (*Criquet passa correndo in mossa per l'altra parte della scena.*) E che? Non vengono?
- Tib.* Dove?
- Criq.* Alle Tuileries.
- Tib.* Eh le Tuileries le ho vedute già dieci volte.
- Criq.* Ma che? Non lo sa? Oggi di là vola il Pallone con gli Uomini.
- Tib.* Ah, ah. (ridendo) Gli Uomini volano? Và, và scimunito.
- Criq.* Oh lo vedrete, Signore, se volano. Se aveste sentito poc'anzi al Caffè le maledizioni che dava al Pallone volante un Maestro di Posta! I Carrozzeri poi, i Vetturini, i Corrieri, vi assicuro, che sono disperati.
- Mil.* Nò, nò: si consolino. Gli Uomini seguiranno a viaggiare sempre per terra.
- Criq.* E non sarebbe più comodo se viaggiassero per aria?
- Tib.* Sì, col Pallone volante. (ironicamente) Corri, corri: va a vedere il Pallone volante.
- Criq.* Certo, che voglio vederlo; e lo godrò forse meglio degli altri. Palloni, che viaggino per Aria, non gli ho veduti mai. De' Palloni, che stanno sempre per Terra, oh di questi sì, che ne ho veduti, e ne vedo ogni giorno. (*parte correndo.*)

Figg. 65¹⁰⁻¹¹

SCENA XI

Eugenio; e detti.

- Eug.* Oh Milord, non venite alle Tuileries?
Tib. A far che?
Eug. (*a Milord*) Sappiate che già vicina è l'ora, in cui si darà al Pallone la libertà di sollevarsi, e i due Fisici coraggiosi saranno trasportati in aria nel loro Vascello.
Tib. (*sotto voce a Milord*) (Questo sciocco non sa niente della proibizione.) Si eh? (ridendo)
Eug. Così è sicuramente; e tutto Parigi è in moto per questo spettacolo.
Tib. E i due Filosofi voleranno senz'altro?
Eug. E ché? Forse ancora ne dubitate?
Tib. Eh! Pensate! Voleranno sì... voleranno (*ironicamente*). Andate andate a vedere i due Filosofi, che voleranno (*sempre ironicamente*).
Eug. E voi non venite?
Tib. Sì, sì, verrò. (sorridendo). Ma prima bisogna che scriva una lettera a Sarlat al mio Fattore; e bisogna che mi provi un abito, ma veramente di gusto, che fo lavorar quì in Parigi per il giorno delle mie Nozze. Sì, sì: voleranno, voleranno. (*parte ridendo*)

SCENA XII

Eugenio, e Milord.

- Eug.* Ma che? Forse ancora quel pazzo rimane ostinato nella sua opinione?
Mil. Non sò. Ma ditemi in cortesia: Non è vero, che a nome del Re fu proibito ai due Filosofi l'avventurarsi alla Macchina? Così almeno si disse dianzi al Caffè.
Eug. Sì, Milord; È verissimo. Geloso il Monarca della vita dei suoi due valenti Fisici, proibì loro di arrischiarla all'ideato cimento. Essi a questo comando rimasero trafitti nel più vivo del cuore. Il valoroso Segretario della Reale Accademia delle Scienze, aveva già avuto fin da più giorni qualche barlume delle Reali opposizioni. Colla possibile segretezza si era dunque munito di un foglio, in cui gli Accademici col loro suffragio dichiaravano sicurissima la contrastata prova. Al comparire del proibitivo Decreto si vide giunto il momento di far uso di questo Voto accademico. Si andò di volo al Re; Gli fu presentato un tal foglio: esposto gli fu il rammarico de' due Filosofi, la smania del Popolo, la pubblica aspettazione. Onde in vista della sicurezza delle loro persone, il benigno Sovrano si compiacque di revocare immediatamente il Divieto; e di permettere ai due Filosofi il meditato viaggio.
Mil. Questa revocazione è quella che non sapeva Monsieur Tibaudier.

- Eug.* E sapendola ancora, l'avrà dissimulata per bravure di spirito. Ma non tardiamo, Milord; perché l'ora si avvanza. (*parte.*)
- Mil.* (Se è bene uniformarsi al genio del Secolo, sarà necessario ancora l'uniformarsi al genio delle giornate.) (*parte seguendo Eugenio.*)

SCENA XIII

Parte del Giardino delle Tuileries

In mezzo al Parterre la gran Macchina Aerostatica, raccomandata ancora alla terra con un Canape. Gran Popolo in moto, e una moltitudine di Spettatori ne' Palchi. Monsieur Charles dentro al Vascello, fingendo di visitarne ogni parte. Dopo questa rivista, ne scende, e parla a Robert.

Monsieur Charles, e Monsieur Robert.

- Charl.* Tutto va bene. Il Cielo sereno, l'aria quieta, e tranquilla favoriscono egregiamente al nostro viaggio.
- Rob.* (Con un Cannocchiale.) Il mio più gran piacere ha da esser quello di vedere dagli elevati campi dell'aria la superficie di questa Terra.
- Charl.* Vedrete una cosa assai miserabile. Tanti oggetti, che qui vi pajono grandi, li vedrete allora ridotti a un nulla. La faccia medesima di questo Globo non vi parrà che un'ammasso spianato, tinto a falce di diversi colori, informe, e confuso. Ma si serbino le nostre filosofiche riflessioni a' più secreti colloquj. Robert andiamo (*si avviano verso il Vascello, ma vedendo sopraggiungere Elvira, si arrestano.*)

SCENA XIV

Elvira, e detti.

- Elv.* Fermatevi, Charles. Ove andate senza di me? (*con impeto*)
- Charl.* Ah bellissima Elvira (*correndo verso di Lei*)
- Elv.* (Taci, scellerato!) Ov'è l'indegna sconosciuta Donna, che teco viene? (*piano a Charles*)
- Charl.* Ma che sogno è mai questo?
- Elv.* Nò, infedele, non sogno. Io seppi sicuramente che la rea femmina era a questa volta incamminata per entrar nel Vascello.
- Charl.* Ma cogli occhi vostri, il vedete. Qui non ho Donne.
- Elv.* Ah perfido! L'avrai tu stesso nel naviglio nascosta, per sottrarla a' miei sguardi. (*risentita*).
- Charl.* Ma venite, e dai voi stessa vedrete...

- Elv.* Nò veder non voglio gli obbrobrj miei. Và, ingrato; appaga le ree tue voglie. I venti infuriati, il gelido clima, l'aria mal atta al respiro faranno le mie vendette (*piano a Charles con impeto smanioso*)
- Rob.* Ma perché mai, cara Madamigella, vi prendete piacere a ritardare il nostro viaggio! Sia benedetta quell'altra! Almeno quando a lei dissi; anche con poco garbo, che non ce la volevamo, essa subito se ne diede pace.
- Elv.* Dunque è vero, che un'altra Donna oggi doveva venir con voi.
- Rob.* E di più, se essa veniva, io guadagnavo cinquanta Luigi. Charles lo sa.
- Elv.* (*a Charles*). Vedi, spergiuro se eran favole i miei sospetti, se ingiuste sono le mie smanie?
- Charl.* Ma io questa Donna, di cui parla Robert, mai non la vidi; e torno a giurarvi che non sò chi ella sia. Costei non ha intelligenza che con Robert.
- Rob.* Con me?

SCENA XV

Eduige coperta col Zendale, e detti; poi Eugenio, e Milord.

- Ed.* Ah indegno! (*a Robert.*) Mi assicuri che non vengon Donne in tua compagnia, e poi non si scioglie il Vascello, se non perché si vuol in esso dar luogo a una altra femmina. Perfido! Dunque tu m'ingannasti.
- Rob.* (*Io sono stordito.*)
- Elv.* Che più si tarda? Non aveva il Legno il suo giusto peso. Ecco è venuto (*additando Eduige*) sciogliere il canape; date le vele ai venti, fortuntissimi Naviganti; (*con amara ironia.*)
- Charl.* Ma io vi dico...
- Rob.* Ma sentite, Madamigella...
- Elv.* Già vidi abbastanza, che ambedue, scellerati, congiuraste a tradirmi. (Il furor mi trasporta, la gelosia mi divora (*smaniosissima*).
- Eug.* (*entrando in iscena con Milord*) Vedete, se è vero che vi è ancora una femmina sconosciuta? (*a Milord*)
- Mil.* A Parigi sarà spirito: a Londra si chiamerebbe pazzia. (*piano ad Eug.*)
- Ed.* Comprendo la cagione del vostro turbamento, Madama. Ma datevi pace. Charles non mi conosce, ed io colui mai non parlai. La voce sparsa, che un'altra Donna voleva oggi viaggiar per aria, mi fece ardentemente desiderare di emularne la gloria. La compagnia di un'altra del mio sesso medesimo m'inspirava coraggio per l'arduo volo. Ne parlai con Robert. Fui rifiutata. Sostenni in pace il rifiuto, persuasa da lui, non esser vero che altra Donna tentasse lo stesso viaggio. Pochi momenti fà novamente però assicurata fui del contrario. Riconobbi allora nel rifiuto un'offesa, e quà corsi a dolermene. Conosco però anch'io ciò ch'esige il mio decoro. Madama, se andate voi, vengo an-

ch'io; e Robert ho garante di mie ragioni. Se però voi restate, anch'io resto.

Rob. Madamigella Elvira, deh rimediate voi.

Elv. Ma veramente non si sà chi ella sia?

Rob. Non si sà, ne vuol che si sappia.

Eug. (Or comprendo il motivo che quì condusse anche Elvira.)

Elv. Che dite, Signor Eugenio?

Eug. Dico che la vostra convenienza non deve esporsi a un troppo equivoco incontro. Che ne dite, Milord?

Mil. Madamigella è prudente; e perciò senza i consigli altrui ha già deciso in suo cuore, e ha deciso bene.

Charl. Deh, pensate meglio, mia bella...

Elv. Ho già parlato. La parola da voi data a costei esige ogni riguardo (a Robert.) La compagnia di una femmina sconosciuta può farmi onore, ma non può farmi ancora vergogna. Venga dunque ella sola, o qui restiam tutte due.

Rob. Restate tutte due per carità. Il vostro sesso ha tanto regno sopra la Terra, chè forse troppo; senza cercarne un altro nell'Aria.

Ed. Io son contenta.

Rob. Questa dunque è terminata. Charles, non tardiam davvantaggio. Ogni più breve indugio può disturbare i nostri disegni. Il buon successo della impresa dipende dalla tranquillità dell'aria; e questa può perdersi in un momento.

Charl. Elvira... Siete meco placata?

Elv. Deh perdonatemi, se ho di voi dubitato. Ma se intendete le forze d'amore...

Charl. Sì, cara, vi amo, e vi sarò sempre fedele. Addio (*prendendole la mano, gliela bacia. S'incammina poi con Robert verso il Vascello.*) Robert, andiamo. Si spieghi all'aura l'onorato Vessillo; e come ogni parte di questa Terra, così i campi dell'aria oggi imparino a venerarlo. (*Tanto egli, quanto Robert, prendono ciascheduno una bandiera rossa, e bianca, che vien loro presentata da due Ministri, ed entrano nel Vascello.*)

Rob. (dal Vascello) Signora incognita, a rivederci.

Ed. Addio, Robert.

Elv. Favorisca il Cielo il vostro viaggio, e i voti miei.

Charl. Addio, Elvira adorata. Si sciolga il Naviglio (*ad alcuni Ministri, che a un tal comando, leveranno il Canape, che teneva fermato a Terra il Vascello.*)

Elv. Sposo, addio.

Tutti col Popolo spettatore: Buon viaggio, buon viaggio, (*Allo sparo di un Cannone, e al suono di una lietissima Sinfonia si solleva rapidamente il Pallone; e dopo essersi alquanto alzato verticalmente, prende una direzione obliqua e si perde nell'aria. Tutti lo seguono collo sguardo, e co' passi per quella volta ove esso ha diretto il suo corso,*

accompagnandolo molti con Occhiali, piccoli Cannocchiali ec. per contemplare il cammino che fa per l'aria. Succederà intanto fra il popolo, mentre lo siegue, un confuso strepito di allegrezza collo stesso augurio di buon viaggio. E da quella parte de' Cieli, ove si sarà incamminato il Vascello, si sentirà da lontano replicare = Arivederci, Addio ec. Con questa mossa di tutto il Popolo per seguitare il Pallone, resterà nella Scena solamente Elvira, e Milord. Elvira dopo aver anch'essa osservato per qualche tempo gli aerei viaggiatori, dando qualche segno di smania, si rivolgerà a parlare a Milord.)

SCENA XVI

Elvira, e Milord.

- Elv.* Oh Dio! Che cosa vuol dirmi il core con questi improvvisi suoi palpiti... Il piè vacilla... Mi reggo appena... Ah Milord... Io non vedo più Charles (*dopo aver riguardato verso il Vascello*). Deh pietosi Dei, proteggete voi. Chi sa... Par che cominci a sollevarsi il vento. (*agitata*)
- Mil.* No, Madama. L'aria è quietissima. Non temete.
- Elv.* Ma perché prima di ogni altro avventurar si doveva il mio Sposo a così pericoloso cimento?
- Mil.* Se questo è stato approvato dagli Accademici; se è stato permesso dal Re; se Monsieur Charles se ne fida; dovete anche voi crederlo abbastanza sicuro.
- Elv.* Ah che anch'io tale lo credetti finora. Ma sento adesso vacillare la mia fiducia... Oh Dio! Quale strepito è quello ch'io sento?... Ah chi sà cosa avvenne! (*agitata*).
- Mil.* Son grida di Popolo, che fa plauso.
- Elv.* Ah; nò Milord... Mi pare... (*paurosa*)

SCENA XVII

Eugenio, e detti.

- Eug.* Buone nuove, Madama; buone nuove, Milord.
- Elv.* Và bene il Naviglio? È salvo il mio Sposo? (*con grande impazienza.*)
- Eug.* Superbo del prezioso peso s'innalzò il volante Pallone per gli elevati campi dell'aria, prendendo la direzione verso l'Hotel de Pompadour.
- Elv.* Charles si vedeva?
- Eug.* Charles, e Robert da quelle alture salutavano coi loro cappelli questa bassa Terra, che già forse cominciava a disparire agli occhi loro, per darle quasi un addio.
- Elv.* Ah perché lasciarsi condurre a tanta altezza?
- Mil.* Perché non vi avran trovato pericolo.

- Eug.* Rapido poco meno del vento proseguì il Vascello il suo cammino. I valorosi Viaggiatori sventolavano le lor bandiere; e giunti a un sito già convenuto, le lasciarono cadere verso la Terra. Vagando queste per l'aria, vennero finalmente a posarsi sulla sommità del Castello delle Tuileries.
- Elv.* Ma si sentiva intanto la voce di Charles? Che cosa diceva?
- Eug.* Non potea per tanto spazio giunger fino a noi la sua voce, e già più non si udiva.
- Elv.* Oh Dio!... E poi, che fu del Vascello?
- Eug.* Levossi animoso anche più in alto. Io, dal Giardino, ove stetti a mirarlo, lo seguitai co' miei sguardi più che potei. Ma poi tant'alto poggiò, che più non lo vidi.
- Elv.* Ah che il mio Sposo è perduto. (*smaniosa; e comincia a piangere*)
- Mil.* Nò; Madama. Fate ingiuria al vostro spirito a non presagirvi che mali.
- Eug.* Ma perché mai avvilirvi così? Sapete pure, che a sua voglia può Charles introdurre nel Pallone l'aria grave atmosferica, e farne svaporar la infiammabile, per così restituire alla Macchina la gravità necessaria, e ricalare verso la Terra.
- Elv.* Ma chi misura le forze di un Elemento sì poco ancor conosciuto in que' spazj immensi, che sono ancora più ignoti? Ah che il mio Charles non trovò abbastanza ubbidiente la Macchina ai meditati artifizj! Chi sà in qual remoto clima il trasportano i venti! (*agitata*) Chi sà, che colla Macchina fracassata non l'abbian già assorbito gli ondosi vortici di qualche stagno; o infranto non giaccia sù gli aspri sassi di qualche orrida rupe? (*piange*) Ah, che io volevo andar con lui! Almeno sarei morta in compagnia del mio Sposo... (*piange*).
- Eug.* Perdonate, Signora: Voi siete troppo ingegnosa a tormentarvi.

SCENA XVIII

Criquet, e detti.

- Criq.* Oh Dio! (*correndo, e quasi sfiatato*) Dal gran correre, mi manca il fiato.
- Elv.* Ah, Criquet... Presto... Parla... Che fu (*anziosis.*)
- Criq.* Lasciatemi respirar (*affannoso, e asciugandosi il sudore dal volto.*)
- Eug.* È tornato a terra il Vascello?
- Criq.* È tornato.
- Elv.* E Charles...
- Criq.* È anch'egli tornato.
- Elv.* Vive? È salvo?
- Criq.* È salvo, e brilla di gioja.
- Elv.* Oh Cielo! Da un abissio d'affanni, io passo in un mar di contenti.
- Criq.* Appena io vidi sciolto il Pallone, che seguendone la direzione, rapidamente corsi a quella volta ov'esso s'incamminava; e sul principio ebbi

quasi l'onor di precederlo. Mi fu poi tanto favorevole la fortuna che quando esso ricalò a terra, io era già arrivato a una certa altura, di dove benissimo lo vidi discendere, e udii ancora le liete grida de' due Viaggiatori. L'ambizione d'essere il primo a portare a Parigi la fausta nuova, mi fece subito ripigliare la strada a questa volta; E vi sò dire, che ho corso più di un Giannetto.

Ely. Ma Charles adesso che fa?

Criq. Io non sò dirvelo. Incontrai alcuni Cavalli, che seguivan la corsa del volante Pallone. Questi benché fossero assai tardi al paragone, può essere che dovessero servire a ricondurre a Parigi i due Filosofi.

Ely. Quanto son lunghi i momenti a chi aspetta una cosa che brama!

SCENA XIX

Dopo essersi inteso un lontano rumore, che sempre più si avvicina, di tamburi, di Trombe, di Corni da Caccia, e di evviva, entrano a Cavallo attornati dagli Amici, e dal Popolo festeggiante Charles, e Robert.

Charles, Robert, e detti.

Charl. Sposa, amici; eccoci tornati a riabitare la Terra (*scende da Cavallo.*)

Rob. Oh che bel viaggiare! Oh che bel viaggiare! (*scende anch'esso da Cavallo.*)

Ely. (*Mentre Charles corre a baciarle la mano.*) Caro Sposo, quanto per voi tremai! Ma tutto l'affanno mio in questo punto è compensato abbastanza (*con tenerezza.*)

Eug. Amici valorosi, lasciate che in segno del mio vivissimo giubilo teneramente vi abbracci.

Mil. Messieurs, ben tornati. Con voi mi rallegro di cuore del vostro fortunato ardimento.

Criq. Io fui il primo a portare a Madamigella le buone nuove del vostro ritorno. Permettetemi, che vi baci la mano (*bacia la mano a Monsieur Charles, e a Monsieur Robert. Molte altre persone corrono incontro a questi, e li abbracciano in atto di congratulazione, e di giubilo.*)

SCENA XX

Eduige in Zendale, e detti.

Ed. Posso adesso sperare di esser riguardata senza sospetti? Soffrirà Monsieur Robert, che almeno con lui mi congratuli del suo felice viaggio?

Rob. Ed io, incognita mia amabilissima, posso finalmente sperare di saper chi voi siate? Soffrirete che veda almeno adesso di che colore è il vostro viso?

- Elv.* (E pur costei non lascia ancora di tormentarmi.)
Ed. I pubblici sentimenti di ammirazione, e di stima, che oggi riscuote il vostro merito, giustificano a bastanza quelli ch'io singolarmente nutro per voi. Niun riguardo più mi consiglia a tenermi celata, fuorché il timore di essere da voi derisa.
Rob. Perdonate: mi fate torto. Il vostro spirito; la vostra prudenza, il vostro modesto contegno, e sopra tutto il vostro genio per le arti industri e per le nuove scoperte, son tutte cose alte anzi mi prevengono a favor vostro.
Ed. Lusingata dunque dalla vostra bontà, e obbligata dai sinistri giudizj, che forse di me si fecero (*dando una occhiata ad Elvira e a Charles,*) non ho rossori di scoprirmi (*si alza il Zendale.*)
Rob. Stelle! Che veggo? Madamigella Eduige!
Eug. La Sposa di Monsieur Tibaudier!

SCENA XXI

Monsieur Tibaudier, e detti.

- Tib.* Oh... Oh... E dov'è il Pallone? (*cercando intorno col guardo*)
Criq. (Uno ne arriva adesso.)
Ed. Il Pallone, volando, è andato da questo in altro luogo lontano; e Monsieur Charles, e Monsieur Robert hanno viaggiato per aria.
Tib. Come! Voi qui? Uscir di casa senza mia licenza? Anche voi correr dietro a queste sciocchezze? Vi avevo già conosciuto per una Ragazzaccia debole di cervello: ma non credevo poi che foste pazza a questo segno.
Mil. (Sempre proprio, e civile nella stessa maniera.)
Rob. Eh, Monsieur: Che modo di parlare è il vostro?
Tib. Sì: mi meraviglio assai che una Ragazza vicina all'onore di divenire mia Sposa, prezzi sì poco i miei saggi consigli, e si mostri anch'essa infatuata di quel maledetto Pallone. Ecco quel che s'acquista a star sempre co' libri in mano, sempre co' libri in mano. Fraschetta, vera Fraschetta.
Elv. (Che Uomo spropositato!)
Ed. Monsieur Tibaudier, Io non sono ancor vostra; e non soffro insolenze (riscaldata.) Priva de' miei Genitori, vidi da' miei Tutori ordire un nodo, che non seppe mai approvare il mio cuore. Nel breve soggiorno da voi fatto in Parigi, ho conosciuto abbastanza il vostro carattere. Prima di divenir vostra Sposa, mi eleggerei di viver sempre sepolta in Ritiro.
Tib. Nò, nò: Seguitate a viver da pazza, come avete fatto finora. Subito che vi conobbi, e che cominciai a trattarvi, mi accorsi che il mio umore non si confaceva niente col vostro. Ora poi con questa debolezza del Pallone, non vi sposerei, se mi portaste in dote tre Feudi. A me non mancano a Sarlat dieci Partiti assai migliori del vostro.

- Charl.* Farete bene a prevalervi di quelli; e a non uscir mai più dal vostro Paese. A Madamigella mancar non possono occasioni più proprie a contentare il suo cuore, e il suo spirito. Amico Robert, non parlate? Nulla vi suggerisce la vostra gratitudine, o per meglio dire, il dover vostro?
- Rob.* Sa il Cielo quanto io sempre ammirai i rari talenti di Madamigella Edvige, e il suo bel genio verso i filosofici studj. Ma la dura ripulsa ch'ebbi un anno fa da suoi Tutori, quando osai di chiedere a lor la sua mano; la mia condizione; e forse ancora l'animo di lei poco inclinato ai miei desiderj, sopprimono a forza dentro al mio cuore le ardenti mie brame.
- Charl.* Le difficoltà son di poco momento. Non mancan mezzi da fare stare a ragione gl'indiscreti Tutori; e il vostro talento è un gran compenso a quella distanza che pose fra voi e lei la cieca fortuna.
- Tib.* Oh questa sì che è da stamparsi nelle Gazzette. Una che nacque Dama, maritarsi ad un Filosofo, a un matto, ad uno che viaggia per aria. Eh... Eh... (*ridendo.*) Anche Criquet se ne ride.
- Criq.* Eh via, Monsieur Tibaudier. Se viaggiando per aria, si arriverà mai fino alla Luna, oh quante belle memorie si caveranno da quegli Archivi per provare ad evidenza che tutti nasciamo ad un modo!
- Charl.* Resta dunque solo da superare una terza difficoltà sulla inclinazione di Madamigella.
- Ed.* Questa difficoltà posso rimuoverla io sola; ed eccola tolta in un momento senza tante parole (*corre a Robert; gli presenta la mano; ed egli affettuosamente la stringe e la bacia.*)
- Tib.* Bravi bravissimi. Vi siete accompagnati bene. Che capricci! Che stravaganze! Che guazzabugli! Se restassi più a Parigi, temerei di scapitare ogni giorno nel mio buon senso, e di riempirmi la testa di pregiudizj. Voglio partire subito per Sarlat (in atto di partire).
- Criq.* Eh eh... Sentite, Monsieur Tibaudier. Dite; volete partire colla Vettura del Pallone volante?
- Tib.* Nò, sgraziatello: Io non viaggio per aria ne' Palloni volanti; ma viaggio per terra nel mio bel carrozzino, che mi costa cinquanta Luigi, e che in tutto il Perigord non ha il compagno. Questi Signori, questi Signori viaggiano nel Pallone volante. Nel Pallone volante... Servo, Signori Palloni volanti. (*parte ridendo sgarbatamente.*)
- Charl.* Madamigella, Elvira, siete ancora convinta della mia fedeltà?
- Elv.* Ah sì, caro Charles; A torto ne dubitai.
- Charl.* Per meglio accertarvene, deh concludiamo una volta i nostri Sponsali. Liberato dai pensieri dell'aereo viaggio, adesso il mio cuore è tutto per voi, e il desiderio di possedervi mi rende penoso ogni ritardo.
- Elv.* Intenderete le disposizioni del mio cuore da quella prontezza, con cui sin da questo momento vi giuro eterna fede. (*Gli dà la mano, ed egli la stringe, e la bacia.*)
- Eug.* Dove sono que' malinconici, e que' salvaticchi, che dall'amor del Sapere vorrebbero escluso ogni altro tenero affetto umano? Sia detto però

a particolar gloria della vostra Nazione, niuno meglio di voi sà ben riuscire nell'arte difficile d'intrecciar con grazia i Mirti agli Allori.

Charl. Il Signor Eugenio ne' suoi tratti gentili fa onore all'Italia non men che alla Francia.

Mil. Signori, io sono Inglese, ma rispetto ogni Nazione. Quanto più mi parve difficile il nuovo cimento, tanto più la sua felice riuscita ha in me accresciuto il concetto de' vostri talenti, e del vostro spirito. Via sarò bene obbligato, se unitamente con queste Signore mi accorderete il vantaggio di godere stasera nel mio Quartiere la vostra amabile compagnia.

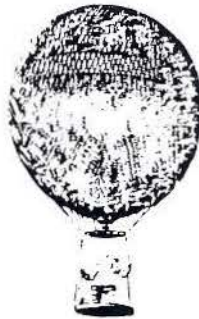
Elv. Troppo gentile, Milord.

Charl. Milord non è nè troppo incredulo, nè troppo fanatico; e questo vuol dire ch'egli è saggio, quanto è generoso, e cortese.

Eug. Se a me è chiusa ogni strada da mostrarvi la mia stima, e la mia sincera affezione; sono però sicuro, che tutta Italia concorrerà meco ad esaltarvi quanto voi meritate. Risoneranno colà in ogni Accademia i vostri Nomi. In ogni Università i dotti Fisici si faran gloria d'imitare, o di adombrare nel miglior modo possibile la vostra felice intrapresa: E forse vi sarà tal luogo, in cui anche una finta immagine del vostro viaggio servirà di gradito spettacolo al Popolo ammiratore.

Charl. L'Italia, benché giustamente gelosa del onor suo, non disdegna però di attribuire anche alla nostra Nazione un merito luminoso nell'avanzamento delle Arti, e delle Scienze. Ed oh noi felici, se altri simili a voi, colà degneranno de' loro applausi anche il Pallone Volante.

IL FINE.



VUE PRISE DE LA GRILLE DU CHÂTEAU



A. Bogen gr. u.culp. Aqua forti 1783

*Expérience du Globe Aerostatique de MM. Charles et Robert
faite dans le Jardin des Thuilleries sur le Bassin en face du Château
le 1^{er} Decembre 1783.*

*A Paris chez Tilliard Graveur, Quai des Grands Augustins,
Maison de M. Debure Fils Aîné, Libraire.*

La Commedia

“Il Pallone Volante alle Thuilleries”.

Sempre alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Miscellanea 34.l.K.49(5), abbiamo un'altra commedia, protagonisti Charles e Robert, ma con personaggi differenti, come possiamo constatare a pg. 7.

Il frontespizio del libretto reca scritto:

Tav. XV^{ab}

Tav. XXI

Fig. 40

Fig. 42

IL PALLONE VOLANTE ALLE THUILLERIE

Commedia Storica in tre atti, ed in prosa seguita da una composizione poetica analoga a tal'argomento. «...grata novitate morandus Spectator Horat. Art. Poet.», MDCCLXXXIV, pg. 1-96. (A mano: «Biblioteca del Principe D. Pietro Gabrielli Roma 1799»).

«Alla Nobile, Saggia, ed illustre Dama La Signora Contessa Caterina Masetti Galli» [Dedica, pg. 3-6]. «Vostro Obbl. Serv., e Rispettoso Amico Lisenno» (mentre ella è in vacanza con la sua nobile comitiva nel golfo spezino).

Attori (a pg. 7):

Mr. Charles.

Mr. Robert.

La Vedova di M. Du Bois.

L'Abate di Saint-Fard.

Bernard Servitore di Mr. Charles.

Un Lacchè del Baron di Breteuil.

La commedia, con la firma di Lisenno Tisbiense (nome arcadico), è di Luigi de Isemberg, come conferma Boffito, nella *Biblioteca Aeronautica Italiana Illustrata*.

La scena è in Parigi in una sala di una casa, che ha presa in apprestito Mr. Charles nelle vicinanze del Giardino Reale.

Atto Primo (pg. 9-33). Atto Secondo (pg. 35-59). Atto terzo (pg. 61-86). Ne vien omessa la trascrizione, poiché è troppo lunga.

Alle pag. 87 ed 89-96 vi è poi, anche qui, allegato un “*Componimento Poetico Allusivo ai Palloni Volanti*”, iniziando con un «*Brindisi Estemporaneo Fatto a tavola in occasione della venuta di alcune Nobili Dame alla Spezia per vedere il Golfo, e per le quali era stata composta l'addietro Commedia*»:

«*Versami Ormeno, versami*^(a)

L'Ispanica Tintiglia:

L'Estro bollente, e fervido

Sento che già mi piglia.

Pria di cantar Callimaco

Beveva, e Anacreonte;

Quindi le idee poetiche

Nascean più vive, e pronte.

^(a) Ormeno Corico nome Arcadico del Sig. Giorgio Viani, uno de' convitati e caro amico dell'autore. I di lui talenti sono già pubblici in un saggio di dotte sue Poesie, che sono uscite alla luce.

*Beviam noi pur, già nuotano
Fra il buon liquor le rime;
E impazienti chiedono
D'essere a uscir le prime:*

*Entro il commosso cerebro
Urtando insiem si vanno
E non più viste nascere
Immagini vi fanno.*

*M'inganno? oppur la Tavola
Cangia l'usata forma,
Ed in rotonda macchina
S'incurva, e si trasforma?*

*Ah sì? d'un Aero-Statico
Globo l'aspetto ha preso;
Già strana forza incognita
Scema il natio suo peso.*

*Portento, ecco ammirabile,
Già si sostiene e libra,
E lieve più che l'aere,
Lo vince, e al Ciel si vibra!*

*Lungi il timore. Immobile
Ognun serbi il suo loco:
Noi pur rapiti, in aria
Ci alziamo a poco a poco.*

*Bello mirar le sedie
In giro collegate
Al nuovo Globo Aereo
Sospendere attaccate!*

*Che a guisa Architettandosi
Di galleria tra loro,
Tutto di noi rinchiudono
Il convitato coro.*

*Nel centro un ampio lasciano
Tondo foro capace,
In mezzo a cui fiammeggia
Di fantasia la face.*

*Serb'essa entro la Macchina
La forza ascenditrice:
Essa le nuove immagini,
Essa i portenti elice.*

*Il Tetto ecco già fendesi
Già si scopre il polo;
Per l'aere aperto e libero
Viepiù s'affretta il volo.*

*Qual vago all'occhio affacciassi
Bizzarro ampio orizzonte!
Insiem quasi confondonsi
Il mar, la spiaggia, il monte.*

*Tra le fuggenti immagini
Delle sfumate tinte,
Che appena ancor presentano
Cose non ben distinte,*

*Le vario-sparse, e candide
Macchie laggiù più chiare...
Sì: le città racchiudono,
Che fan corona al Mare.*

*Dall'ordin succedevole
De' Monti a lui vicini,
Di riconoscer sembrami
Di Luni anco i confini.*

*Armo lo sguardo: il Frigido^(b)
Quello non è, che il piede
Ferma, e sull'urna immobile
Tacito e mesto siede?*

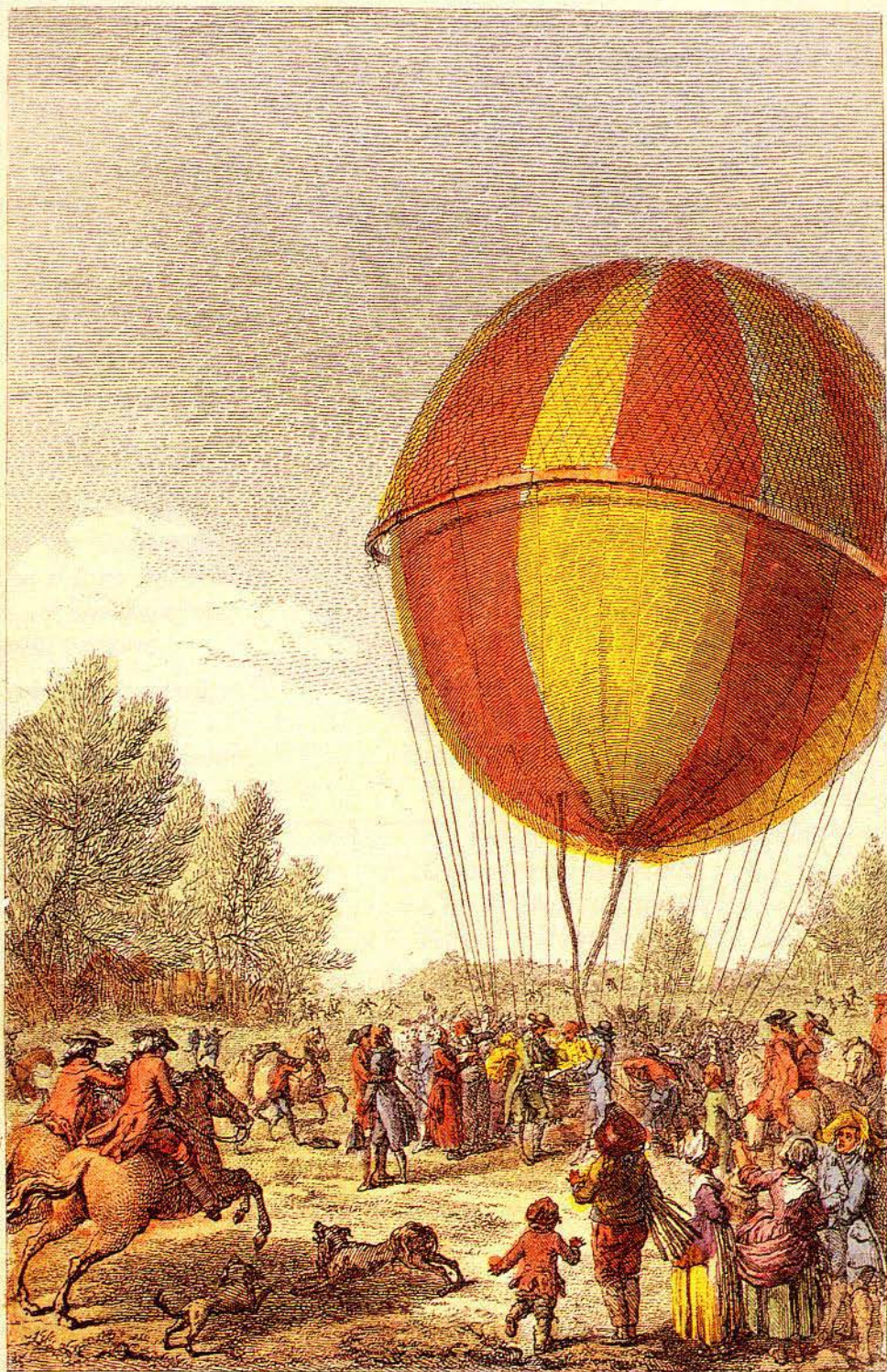
*Ah sì! Cruccioso ed invido
La breve lontananza
Mal soffre di chi al margine
Di lui facea sua stanza.*

*Veggio il Massese Genio
Volar sopra il suo letto:
Ben lo ravviso all'ospite
Cotanto amico aspetto.*

*Mirate! in alto ei videci,
E a noi già drizza l'ale:
Ma ahi! Che ogni sforzo è inutile,
Nè ad arrivarci ei vale.*

*Viepiù s'avviva, e accendesi
Il sottoposto foco,
Che trae fischiando il rapido
Globo a più eccelso loco.*

^(b) Fiume che passa nel Territorio tra il Lunese e il Massese. In Massa abitavano gli Illustri Forestieri concorsi al Globo, e componenti la Tavola.



Le Sage del. Et fecit aqua forti

M^{se} le Duc de Chartres et M^{se} le Duc de Fitz Jame
signent le Procès Verbal qui constate l'arrivée de MM. Charles et Robert
dans la Prairie de Nesle près d'Hedouville.

A Paris chez Tilliard Graveur, Quai des Grands Augustins,
Maison de M. Debure Fils Aîné, Libraire.

*Sparve la Terra. I nuvoli
Sol veggonsi lontano
Tinger d'opaco grigio,
Il basso aereo vano.*

*Qui nulla più respirasi
D'impuro, e di terreno:
Brilla d'intorno un limpido
Pacifico sereno.*

*Questo de' Silfi è il garrulo
Leggiadro amabil regno,
Cui fan pendenti agli omeri
Aurate ale sostegno.*

*Bello è il veder i vario-
Dipinti Spiritelli
Al nuovo mostro attoniti
Fuggir smarriti, e snelli.*

*Temon sia sorto a invadere
Rio danno il loro impero
Che fino ad ora impervio
Agli uomini credero.*

*No, spiritelli ingenui,
Timor non vi prendete:
Noi non vi siamo incogniti,
Amici a noi voi siete.*

*Mirate queste nobili
Dame sin quì salite,
Tutte da voi pur furono
E sono custodite.*

*Questa che spesso in guardia,^(c)
Vi lascia i libri eletti,
Da dove i Filosofici
Ritrae saggi concetti.*

*Sacra pur esser debbevi
Debb'esservi palese:
Per voi non lieve pregio
È l'esser nata Inglese.*

*Inglese fu chi resevi^(d)
Al sesso cari, e noti;
Inglese fu chi trassevi
Da questi spazii ignoti.*

*Questa sovra il cui ciglio^(e)
Tra il Signoril contegno
Appar d'un alma nobile
Il raro pregio e degno.*

*Questa voi pur solleciti
Di corteggiar godete,
Quando tra il dotto Circolo
Sull'Arno la vedete.*

*Che dirò poi dell'inclita
Strassoldo a lei congiunta?^(f)
Strassoldo nome celebre
In Gnido, e in Amatunta.*

*Al brio vivace, ai ceruli
Lumi, alla grazia stessa
Per tutta in lei rassembravi
Veder Belinda espressa.*

*Voi pure il crin biondissimo
Gelosi a Lei guardate
Che del rapito buccolo
Ancor vi rammentate.*

*Voi pur di lei che assidesi^(g)
Al fianco mio vicina
E che è dei Cor sull'Arbia
Amabile Regina;*

^(c) La Nobil Donna Inglese Susanna Elyott, che unisce alle migliori qualità morali, le più colte cognizioni.

^(d) Il Conte de Gabalis, e Pope.

^(e) La Nobil Donna Contessa Caterina Masetti Galli, nella di cui casa in Firenze si raduna un'Accademia di Letterati.

^(f) La Nobil Donna Contessa Teresa da Bagnano maritata col degno Cav. Conte Colonnello Strassoldo. L'autore che aveva pensato di condannare all'oblivione il presente componimento, essendo con troppo gentil maniere stato obbligato a rimetterlo alla prelodata Dama, che si è degnata di farlo vedere a più persone; si è stimato in dovere di darle questa pubblica testimonianza di rispetto, col farlo imprimere in seguito di questa Commedia, ambidue parti di una stessa circostanza.

^(g) La Marchesa Teresa Galli ne' Chigi di Siena, il cui minore ornamento è la Musica che possiede.

*Voi pure i tasti armonici
Del Cembalo sonoro,
Voi pur le corde elastiche
Serbate al destin loro.*

*Ma a che più dir? Mirateli,
Sbandito ognor sospetto,
Spiegar ver noi scherzevoli
Il volo lascivetto.*

*Chi sovra i veli tremoli,
Che fanvi adorno il Crine,
Chi posa delle seriche
Vesti sul bel confine*

*Ve! quanti a gara affollansi
Per sottoporre il dorso
Al Globo che soffermasi,
E che rallenta il corso!*

*Deh perché mai non giungono
D'un Vate al Cielo i preghi!
Perché i miei voti arrenderti
Fato crudel mi nieghi?*

*Di questo globo or compiersi
Vedrei l'Apoteosi,
Quì lo vedrei risplendere
Fra gli astri più famosi:*

*E Abitator facendosi
Del Pianeta Novello,
Questo quì in giro accolto
Pregevole Drappello,*

*Rapito io qual satellite,
Godrei la notte, e il giorno
In curva Ellisse avvolgermi
Costante a lui d'intorno.*

*Ma ah! che i miei voti innalzansi
Ai sordi Numi invano,
E bisognando perdonsi
Tutti per l'ampio vano.*

*Alla delusa voglia
Languido a poco a poco
Di fantasia rallentasi
L'irrequieto foco.*

*Cade, a cadendo accelera
La macchina il suo moto;
Noi pur fendiamo rapidi
Con lei dell'aria il vuoto.*

*Alla discesa oppongonsi
I lievi Silfi invano,
Ci seguon parte, e restano
Parte da noi lontano.*

*Ecco il spezzino Genio
Già noi di nuovo accoglie:
È questo il tetto, e posasi
Già tra le note soglie.*

*Ecco qual pria la Tavola
prende la forma usata;
A lei d'intorno assidesi
Qual prima la Brigata.*

*Bevasi dunque, e i brindisi
Eccheggino vivaci:
Vivan le Dame, e vivano
Gl'Illustri lor seguaci.*

*E tu di carmi artefice
Diletto Ormeno, intanto
Il nostro vol Poetico
Eterna col tuo canto:*

*Col canto tuo flessanime
Saettator d'oblio...
Che! me lo nieghi? il voglio:
Tu sei l'amico mio».*

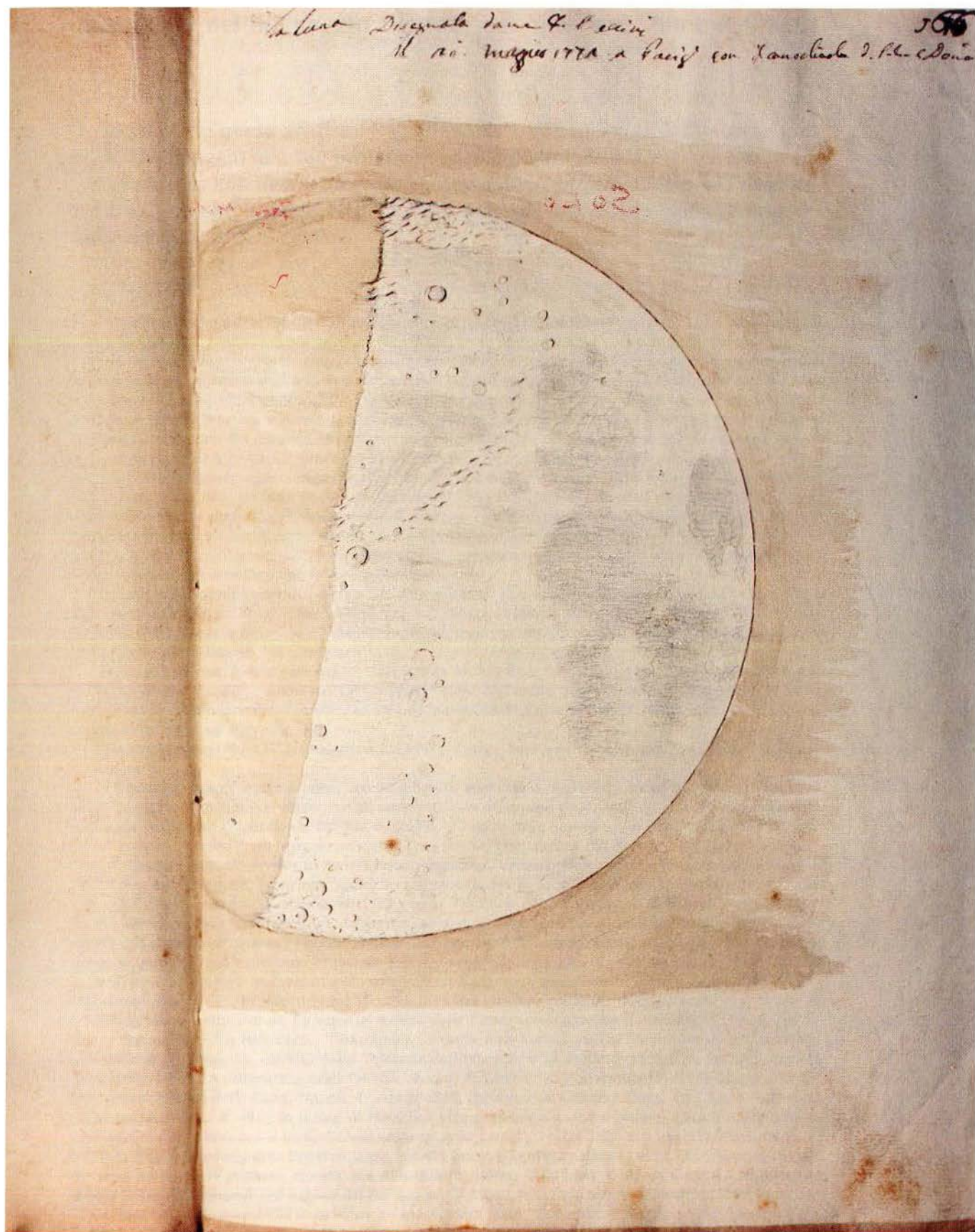




Spiegazione del presente Disegno

- Numero 1.* Il sig. Abbate Muratori in atto di custodire una Gioja preziosa, questa è la persona di S. M.^{te} Romualdo Onesti nipote del Re, della Santità sua invitato alla corte di Francia col Re Cardinal di Borja per gli Oni de la Rochefoucault, e de Rohan Guimond, e raccomandato alla vigilanza, e direzione del primo sig. Marchese de Rossi, e dell'istesso sig. Abate Muratori.
- Fig. 2.* La Gioja o la Religione, e la Francia, accompagnate a Parigi, ove.
- Fig. 3.* Il sig. Mons. Doria Pamphili Nunzio apostolico riceve il prelato Prelato con veni sentimenti di stima, di amorevolezza, e di rispetto; e il sig. Venturi intendente, che ha ordine di tener aperta la casa di sua Ec.^{ca} Arcivescovo in servizio della Casa Onesti.
- Fig. 4.* La morte che sta per entrare nella Casa di Mons. Nunzio per qualche il sig. Abate Muratori incombente da febbre infiammatoria pochi giorni dopo l'arrivo in Parigi, e risuscita vigorosamente dall'orazione che sono senza intermissione fatta i famigliari di Doria Onesti, e de Rossi che si numerano ne tre cuori che si vedono nello scudo dell'orazione.
- Fig. 5.* L'arcidiacono che unito alla fede, e parimente si oppone all'ingresso della morte, e quindi la vigilanza la cura e la fede che Mons. Nunzio ha avuto per la guarigione del suo sig. Abate Muratori.
- Fig. 6.* Il fiume Senna, con le Genti della Francia in atto di far argine alla morte timorata, che quando la Francia informata delle qualità veramente divine e rare del sig. Abate Muratori le sue Patrie si ogni capo di persone, contemporaneamente per la sua salute particolarmente il medico morlani, Piranatori finalmente il sig. Abate Muratori che.
- Fig. 7.* La colomba Pamphili dice Mons. Nunzio opposta la lettera nuova, e diversi Genti, che sono i famigliari di Mons. Doria, Mons. Onesti, e del stesso sig. Marchese de Rossi, de notati ne tre cuori che si vedono sopra l'altare, ferocizzano, e cantano inni di grazie all'Altissimo.
- Fig. 8.* Il Leone, e l'apollina in atto di accanirsi significano la perfetta amicizia, che passa tra le due case Doria, ed Onesti.
- Fig. 9.* Il cane, e per marcare la fedeltà, il zelo e la premura, che pel servizio del proprio Padrone si nutrica dall'autore, che si fa scudo di dedicare questa piccola opera dello scudo suo talento al sig. Abbate Muratori in contrasegno della grande stima, e venerazione, che gli profera.

VAGHE STELLE



La luna disegnata da Francesco Bettini
il 20. maggio 1778 a Parigi con il cannocchiale di Mons. Doria

102

Tav. XXIV La luna osservata da Francesco Bettini a Parigi con il cannocchiale di Mons. Doria-Pamphilj.

Tre rarità nel linguaggio figurato del '600, del '700 e dell'800.

Intitoliamo questi aforismi “Vaghe stelle”, con un verso di Giacomo Leopardi (in omaggio alle sue profetiche parole dello “Zibaldone”: «Chi sa che l'aereonautica non debba un giorno sommamente influire sullo stato degli uomini?»),¹ poiché abbiamo ritrovato tre primizie nel linguaggio figurato del '600, del '700 e dell' '800.

¹ Giacomo Leopardi (1798-1837) scrive, in altra parte dello “Zibaldone”, quando l'idea aeronautica è ancora in embrione, anche queste altre parole, frutto di un'attenta analisi e di acute riflessioni:

«Se una volta in processo di tempo l'invenzione per esempio dei parafulmini (che ora bisogna convenirne esser di molto poca utilità) piglierà più consistenza ed estensione, diverrà di uso più sicuro, più considerabile e più generale; se i palloni aerostatici, e l'aeronautica acquisterà un carattere di scienza, e l'uso ne diverrà comune, e l'utilità (che ora è nessuna) vi si aggiungerà ecc.; se tanti altri trovati moderni, come quei della navigazione a vapore, dei telegrafi, ecc. riceveranno applicazioni e perfezionamenti tali da cangiare in gran parte la faccia della vita civile, come non è inverisimile; e se in ultimo altri nuovi trovati concorreranno a questo effetto; certamente gli uomini che verranno di qui a mille anni, appena chiameranno civile la età presente, diranno che noi vivevamo in continui ed estremi timori e difficoltà, stenteranno a comprendere come si potesse menare e sopportar la vita essendo di continuo esposti ai pericoli delle tempeste, dei fulmini, ecc. navigare con tanto rischio di sommergersi, commerciare e comunicar coi lontani essendo sconosciuta ed imperfetta la navigazione aerea, l'uso dei telegrafi, ecc., considereranno con meraviglia la lentezza dei nostri presenti mezzi di comunicazione, la loro incertezza...».

Giacomo Leopardi ha scritto, oltre al “Canto notturno di un pastore errante per l'Asia” (1829-30), il quale inizia «Che fai tu, luna, in ciel? dimmi, che fai, Silenziosa luna?» altri due canti, intitolati “Alla Luna” (1820) ed “Il Tramonto della Luna” (1836). In prosa, ci ha lasciato invece un Dialogo “Della Terra e della Luna” ed un altro dialogo “Il Copernico”.

Molti anni prima, è stato pubblicato: “Voyage au Monde de la Lune, Découvert par Dominique Gonzales, Aventurier Espagnol, surnommé, Le Courrier Volant”. (Traduit nouvellement de l'Espagnol, A Paris, Chez Antoine de Heuqueville, Libraire, au coin de la rue Gist-le-Cœur, à la Paix. M.DCC.XXXI. Avec Approbation et Privilege du Roy. Pg. 70).

Carlo Goldoni (1707-1793), trasferitosi nel 1762 a Parigi, dove morirà ad 86 anni, ha scritto “Il Mondo della Luna”.

La luna ha sempre ispirato poeti, commediografi, romanzieri, novellieri, umoristi, caricaturisti, eroi, santi e navigatori, quindi non solamente gli scienziati, non solamente gli innamorati. Inutile dire che l'argomento sia vastissimo. Ricordiamo innanzi a tutto il “Cantico delle Creature” di San Francesco, che viene subito dopo la “Genesi”, tra le opere mistiche. Tra i poemi, uno comico, “Il Mondo della Luna”, del veneziano Francesco Antonio ARIZZI (o ARICI), uscito anonimo, Venezia, Remondini, 1754, con voli a dorso di aquile o su navi magiche, il poema “Estasi e rapimento sopra la luna”, di Archerio FILOSELENO (!), alias Antonio CAPUTI, stampato a Napoli nel 1763 presso Vincenzo Pauria, con rami di Franco DE LUCA (altra ed. del 1769 a Padova, con tavole all'acquarello, secondo il catalogo Lubrano del 15 Ottobre 1920 n. 533); “Il viaggio della Luna ossia i Palloni Volanti”, un poemetto anonimo tradotto dall'inglese con l'aggiunta di poesie, pubblicato a Venezia da Francesco SANTINI nel 1784, in - 8, pg. 21; nell'ottocento abbiamo: “Volo aereo ovvero viaggio e meravigliose avventure di un Europeo al mondo della Luna”, Milano, 1824 (Cat. 758, Joseph Baer e Co., Francoforte sul Meno) e 1874 con una mongolfiera; “Viaggio aereo ovvero viaggio e meravigliose avventure di un Europeo al mondo della Luna: almanacco per l'anno 1825”, in-16, pg. 59, (Racc. Bertarelli); John HERSCHEL, “Intorno alle scoperte fatte nella Luna dal Signor Herschel”, pubblicato a Ravenna in 6 pagine, estratto dalla “Gazette de France” del 27 febbraio 1836 (cfr. anche Precedenti storici-letterari dell'Astronautica, negli “Atti R. Accad. di Scienze” di Torino, vol. 56, 1930-31, pg. 215-33); “Diligenza di ritorno dalla Luna”, Napoli, 1° Aprile 1836, caricatura di Gaetano Dura, lit. Gatti e Dura (Cat. LIEBMANN & WAHL, n. 491); lo scritto di Herschell vien pubblicato anche a Napoli, sulla traduzione dalla 104ª edizione francese, con il titolo “Delle scoperte nella Luna”, 1836 e 1860 con lit. (MAGGS BROS, n. 83 e 877) di Fergola, vedasi anche BOFFITO, a pg. 361-62; Francis TREVELYAN MILLER, in *The World in the Air, the story of flying in pictures*, riporta una diligenza di ritorno dalla luna; Gaspare CASSOLA compone un poema “Plurità dei mondi” ed è citato dal Bertana ne “I Secoli della Letteratura” (Torino, 1855); Francesco DE CRISOGONO, *Sulla possibilità di navigare gli spazi celesti*, nell’ “Osservatore Triestino” del 5 Aprile 1883,

Fig. 67¹⁻²

Tav. XXIV

Nella relazione del 1671 di un Ambasciatore veneto, Pietro Mocenigo,² dapprima in Inghilterra, ma da poco giunto come osservatore a Roma, l'anno seguente alla pubblicazione del "Prodrumo" di Padre Lana, troviamo descritti così i sentimenti dell'Inghilterra verso la Corona di Spagna: «secondo la congiuntura de tempi reputa i disegni di Filippo 2° à machine aeree della Corte di Roma».



Inoltre, in seguito alla morte di Papa Clemente XIII (Rezzonico), durante il Conclave da cui uscirà eletto, senza che alcuno se lo aspetti, Clemente XIV (Ganganelli), vien scritta una lettera: "Dal Conclave 28 Feb. ° 1769" nella quale si descrive il comportamento, l'atteggiamento dei Cardinali e si fanno alcune indiscrezioni, sui vari partiti e sui possibili giochi delle alleanze.³ Una frase, in particolare, attira la nostra attenzione:

Fig. 68 «I scrutinij si fanno per quella mera formalità [...] Non è ancora incominciato il gioco vero, e si scherza, e si gioca da burla, e per dir meglio si abbottano i Palloni.³ Fino alla venuta de Francesi, e di Migazzi particolarmente, non si darà principio alla Partita...».

Osserviamo che il termine "abbottano i Palloni" sia un modo di dire assunto dall'arte aeronautica. Ma, siamo nel 1769, ossia tredici anni prima del debutto dei Fratelli Montgolfier. È vero che nel 1768 vengono condotte delle ricerche preliminari, cercando di innalzare dei mini-aerostati ad idrogeno nell'atmosfera, per merito di un fisico scozzese, nato però a Bordeaux, Joseph

pubblicato anche in estratto, sulla scoperta dell'oscillante mezzo fisico per volare nel vuoto; passando dal serio al faceto, ricordiamo le figure umoristiche dell'astronomo Herschel nell'Osservatorio del Capo di Buona Speranza, edite a Napoli dalle litografie Fergola, Gatti e Dura, Wenzel ed a Palermo dalla litografia Minucci e Filippini, nella Civ. Racc. Bertarelli, pubblicate da Gaetano Nobile in italiano e chez Joseph Pomba in francese, *L'Abitatore della Luna (Vespertilio homo)*, stampa disegnata al Capo di Buona Speranza (Cat. U. Franchi, *La vendita Aereostatica*, n. 130), da K. (anziché H.); nel '900 l'Avv. Luigi PERAGALLO CAPRELLA (Aprinaletero), *Oh la potenza delle invenzioni!... (una gita fantastica nella Luna col mezzo dell'aeroplano)*, poemetto satirico-giocosso, tre canti in terza rima, Milano, P. Carrara (A. Cordani), 1909; JATO (pseudonimo), *Viaggio alla Luna* (progettato in Russia), Italo DEL GIUDICE, "I viaggi interplanetari", ne "L'Unità Cattolica di Firenze" 9 Gennaio 1929 e "L'abitabilità della Luna", 9 Gennaio 1928, il primo anche in appendice a "L'astronautica", Firenze, G. Nerbini, 1935; questa casa editrice ha pubblicato nel 1930, di Augusto PICCIONI, anche *Viaggio nella Luna di Cretinetti e Beoncelli* descritto da Nomus; nel 1935 il "Gazzettino" di Venezia pubblica "Dalla Terra alla Luna in un bolide meraviglioso"; senza data, ricordiamo il romanzo aviatorio di Fosco CERINI, "Tre anni nella Luna", e "La caduta della Luna nell'Oceano Pacifico", pubblicati ad Alba dalla Pia Società San Paolo e di Fr. Saverio PEIROLON, *Al notturno Globo*, una canzone. Ci sarebbero da riempire molte pagine, ad indicare tutti gli appunti raccolti.

² "Relatione dell'Ambasciatore d'Inghilterra del Sig.^r Cav.^r [Pietro] Mocenigo di Presente Ambasciatore à Roma". Manoscritto, frontespizio senza copertina, in folio, facciate 43, legate con filo (fogli numerati sul «recto» 1-26). Archivio di Stato di Roma, *Miscellanea di Carte Politiche o Riservate*, Busta 6, fasc. 330 (ex fasc. 327, già 4, già 1291), anno 1671.

Fig. 68 ³ Archivio di Stato di Roma, *Miscellanea di Carte Politiche o Riservate*, Busta 15, fasc. 699 (ex fasc. 675), anno 1769, "Notizie sul Conclave", Lettera manoscritta, facc. 4, "Dal Conclave 26 Feb(brai) ° 1769": «Abbottare» = «Gonfiarsi come una botte», cfr. P. PETROCCHI, "Novo Dizionario Scolastico della Lingua Italiana dell'uso e fuori uso ...", Milano, F.lli Treves Editori, 1892. (In ogni pagina ... la parte inferiore la lingua fuori d'uso)".

- 563
1^a. Alcina, dr. P.^a Moretti. M.^a Zinga-
ratti. Oedenburgo, 1786.
4255
2^a. Il Demogorgone, ovvero il Filosofo
confuso, dr. M.^a Righini. Vienna 1786.
7359
3^a. Giob, orat. M.^a Dittersdorf. Vienna 1786.
6667
4^a. Il Finto Cieco, dr. P.^a Da Ponte. M.^a Gar-
zaniga. Vienna 1786.
15362
5^a. Il Trionfo delle Donne, dr. M.^a Anfossi.
Vienna 1786.
12549
6^a. Prima la musica e poi le parole, M.^a
Salieri. Schoenbrunn, 1786.
3853
7^a. Una cosa rara, ossia Bellezza ed Onestà,
dr. P.^a Da Ponte. M.^a Martin. Vienna 1786.
10519
8^a. Il Mondo della Luna, com. P.^a Gol-
doni. M.^a Paerzallo. Vienna 1786.
10357
9^a. Les Metamorphoses d'Ovide, M.^a
Dittersdorf. Vienna 1786.

IL MONDO DELLA LUNA.

COMEDIA PER MUSICA
IN DUE ATTI.

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO DI CORTE
L'ANNO 1786.

IN VIENNA,
PRESSO GIUSEPPE NOB. DE KURZBEK,
STAMPATORE DI S. M. I. R.

Fig. 67¹⁻² "Il Mondo della Luna" di Carlo Goldoni. Conservatorio di Santa Cecilia.

PERSONAGGI.

CECCO.

CLARICE.

FLAMINIA.

ECCLITICO.

BUONAFEDE.

ERNESTO.

La Musica è del Sigre. D. Giovanni Paisiello, Maestro di Cappella Napoletano.

AT-



ATTO PRIMO.

SCENA I.

Notte con luna, e Cielo stellato. Terrazzo sopra la casa di Ecclitico con Torre nel mezzo, o sia Specula, ed un gran Canocchiale sù due Cavalletti. Quattro Fanali, che illuminano il Terrazzo.

Ecclitico, e varj scolari.

Tutti **O** luna lucente
Di Febo Sorella
Che candida, e bella
Risplendi lassù.
Deh fa, chi i nostri occhi
S'accostino a' tuoi,
E scopriti a noi,
Che cosa sei tu.

A 2

Ec.

Black, ma non possiamo certo parlare di «Palloni» con la «P» maiuscola! Inoltre, «abbottare» vuol dire, usato riflessivamente, «gonfiarsi come una botte» dando l'idea di qualcosa di grande.⁴

La data è questa, non ci sono dubbi, «1769», scritta assai chiaramente. Inoltre, corrisponde all'anno del Conclave, come corrispondono a questo conclave i nomi dei cardinali citati in questa lettera.

Eppure, il ricordo degli esperimenti del Gusmao, a Lisbona, è di settanta anni anteriore e ad essi non è stata data una tale pubblicità da entrare la terminologia nel linguaggio figurato. Persino il ricordo del «voleador» è vago e leggendario.



Da un bel volumetto manoscritto, rilegato, intitolato «*Lettera di Francesco PIRANESI, al Sig. Generale D. Giovanni Acton, Roma 24 Dicembre 1794*», ossia di soli sei anni dopo l'episodio del «pallon volante» di Carlo Lucangeli, possiamo renderci conto che i segreti della Corte di Napoli non siano certo dei più impenetrabili.

Il Cav. Francesco Piranesi, Ministro del Re di Svezia, figlio del famoso incisore maestro di Lucangeli, scrive il 24 Dicembre al Generale Acton, con molto dilleggio:

*«Io non sono Socrate certamente; nondimeno ho anch'io un demonio all'orecchio, che tutto mi riferisce, e che da molti mesi viaggia continuamente, e senza mai riposarsi da Roma a Napoli, anzi da un capo all'altro d'Italia, e più lontano ancora, se lo bramate. Egli è guernito di due ali d'oro prestissime; e colla chiave medesima, che aperse un giorno la torre di Danae, egli apre senza essere veduto tutte le porte: e chi sa che non abbia aperte ancora qualche volta le vostre».*⁵

Insomma, quando Acton si intrattiene nel culto a «*Venere Libertina*», vi è chi legge tutte quelle sue carte segrete che non siano state sacrificate a «*Vulcano*» (ossia non ancora gettare nel fuoco).



⁴ Gabriele d'Annunzio doveva proprio essere arcistupo di stare in Francia, se scrive in un sonetto dialettale «*Qua me s'abbotte propie li cujune*». (Segnalazione di Mario Spadanuda).

⁵ Archivio di Stato di Roma, *Miscellanea di Carte Politiche o Riservate*, Busta 21, fasc. 860 (ex fasc. 831), fogli scritti sul «recto» e sul «verso» 1^r-44^r, copertina, volumetto rilegato, manoscritto (circa la pretesa congiura, guidata dal Piranesi, per aver vivo o morto il Barone d'Armfeldt).

Carlo Giuseppe Gerli a Roma in un rarissimo documento.

Un altro rarissimo documento, venuto in luce all'Archivio Capitolino (nel fondo gentilizio "Savorgnan di Brazzà")¹, è un manifestino, stampato soltanto sul "recto", con cui Carlo Giuseppe Gerli annuncia di aver fissato per la domenica del 6 Maggio il volo, vicino a Piazza del Popolo:

Fig. 69 *«Le Operazioni di Carlo Giuseppe Gerli risguard[anti...] che deve trasportarlo in aria (come è noto dalli afvvisi...) sono al loro termine; ond'è in conseguenza delle opportune, e [...]rie superiori licenze benignamente accordategli può ora stabilire il giorno, e l'ora precisa della sua elevazione.*

«Questo spettacolo si darà la prima Domenica di Maggio giorno 6. alle ore 22., semprechè la giornata sia tranquilla, senza pioggia, e senza vento: ed in caso contrario sarà differito ad altro giorno, che sarà annunciato con susseguente manifesto, e nel qual giorno serviranno quelli stessi biglietti, che saranno stati comprati per il suddetto giorno 6., o si restituirà il corrispondente denaro a chi non volesse più intervenire. Il luogo dello spettacolo sarà quello del prato annesso al quartiere della Cavalleria situato sulla piazza del Popolo; il prezzo dei viglietti d'ingresso sarà tre paoli per la platea egualmente, che per le gradinate, per il Palchettone cinque paoli, e quello dei palchi divisi, e chiusi indeterminato, cioè da contrattarsi al Botteghino. A maggior comodo del pubblico vi saranno due botteghini di dispensa dei viglietti; l'uno situato sul corso al num. 170 vicino alle Convertite, l'altro contiguo al vicolo del Lavatore, adjacente al sudetto Quartiere della Cavalleria, i quali staranno aperti dalle ore 12. della mattina fino alle ore 22. pomeridiane dello stesso giorno 6. L'ingressi si apriranno alle ore diecinove.

«Il sudetto Gerli si obbliga di restituire a ciascuno il denaro, che avrà speso sì per i biglietti, che per i palchi, qualora per sua colpa non avesse effetto il sudetto spettacolo, onde è necessario che ciascheduno di quelli che vorrà esserne spettatore nell'Anfiteatro sia munito di viglietto perciò si avverte che all'ingressi del medesimo non si prenderanno denari, ma solo si lasceranno passare quelli che presenteranno il legittimo biglietto; quale dai ricevitori sarà diviso in due parti, per lasciarne la metà in mano del presentatore, affinché gli serva di contrasegno nel caso sudetto di riavere il danaro sborsato. E per la sicurezza di ciò il danaro introitato alli botteghini colla vigilanza di persone delegate a ciò da questo Governo sarà immediatamente depositato nelle mani di un publico Banchiere.

«L'Anfiteatro poi è di una tale vastità da poter contenere circa dieci otto mila persone! Sarà decorato con quella decente pulizia che permette la ristrettezza del tempo, e rallegtrato da due bande di musica, che suoneranno a vicien-

¹ Il documento, ritrovato dalla Dott.ssa Elisabetta Mori, la quale sta riordinando il fondo "Savorgnan di Brazzà", passato a Carlo Piola Caselli per valutarne l'importanza e per periziarlo, è soltanto un po' rovinato in alcune parole in alto a destra (mancanti). Il contenuto è peraltro chiarissimo. Stranamente, non è citata alcuna autorità: forse in conseguenza delle tristi esperienze con Lunardi!

Dal Conclave 28 Feb: 1769

Falsa fatisprime sono state Le voci pre-
corse fuori del Conclave, che siano stati fatti
e disfatti due Papi ad un tempo Jhigi, e
Janturri. Qui si vive attualmente con
tal tranquillità, e quiete, come se non si
avesse a far niente. I Scrutinij si fanno
per quella medesima formalità che non può pre-
terirvi. Non è ancora incominciato il gio-
co vero o di scherzo, e si gioca da burlo, e
per dir meglio si abbottono i Palloni. Fino
alla venuta de Francesi, e di unizaggi
particolarmente non si darà principio
alla Partita, ed allora Dio sa come si
metteranno Le cose.

Una conversazione allegria e brillante si è
introdotta nella cella del Sig: Card. Gio:
Francesco Albani; La frequentano i più
vicini Serbelloni, Bonacorsi, e Berelli.
Castelli poi altro vicino sta sempre chiu-
so, e non si vede mai fuori della mattina

Fig. 68 Una lettera dal Conclave del 1769 con una curiosa espressione
figurata "si abbottono i palloni". Archivio di Stato di Roma.

LE Operazioni di Carlo Giuseppe Gerli, ingegnere, che deve trasportarlo in aria (come è noto dalli suoi scritti) non si faranno al loro termine: on l'è in conseguenza delle opposizioni, e delle superiori licenze benignamente accordategli può o stabilire il giorno, e l'ora precisa della sua elevazione.

Questo spettacolo si darà la prima Domenica di Maggio giorno 6. alle ore 22., semprechè la giornata sia tranquilla, senza pioggia, e senza vento: ed in caso contrario sarà differito ad altro giorno, che sarà annunciato con susseguente manifesto, nel qual giorno serviranno quelli stessi biglietti, che saranno stati comprati per il sudetto giorno 6., o si restituirà il corrispondente denaro a chi non volesse più intervenirvi. Il luogo dello spettacolo sarà quello del prato annesso al quartiere della Cavalleria situato sulla piazza del Popolo: il prezzo dei viglietti d'ingresso sarà tre paoli per la platea egualmente, che per le gradinate, per il Palchettone cinque paoli, e quello dei palchi divisi, e chiusi indeterminato, cioè da contrattarsi al Botteghino. A maggior comodo del publico vi saranno due botteghini di dispensa dei viglietti; l'uno situato sul corso al num. 170 vicino alle Convertite, l'altro contiguo al vicolo del Lavatore, adiacente al sudetto Quartiere della Cavalleria, i quali staranno aperti dalle ore 12. della mattina fino alle ore 22. pomeridiane dello stesso giorno 6. L'ingressi si apriranno alle ore diecinove.

Il sudetto Gerli si obliga di restituire a ciascuno il denaro, che avrà speso sì per i biglietti, che per i palchi, qualora per sua colpa non avesse effetto il sudetto spettacolo, onde è necessario che ciascheduno di quelli che vorrà esserne spettatore nell'Anfiteatro sia munito di viglietto, perciò si avverte che all'ingressi del medesimo non si prenderanno denari, ma solo si lasceranno passare quelli che presenteranno il legitimo biglietto; quale dai ricevitori sarà diviso in due parti, per lasciarne la metà in mano del presentatore, affinchè gli serva di contrasegno nel caso sudetto di riavere il danaro sborsato. E per la sicurezza di ciò il danaro introitato alli botteghini colla vigilanza di persone delegate a ciò da questo Governo sarà immediatamente depositato nelle mani di un publico Banchiere.

L'Anfiteatro poi è di una tale vastità da poter contenere circa dieci otto mila persone! Sarà decorato con quella decente pulizia che permette la ristrettezza del tempo, e rallegrato da due bande di musica, che suoneranno a vicenda. Due saranno gl'ingressi, che introdurranno al medesimo, una accosto alle mura della Porta del Popolo, l'altro al termine del Vicolo detto delle Cascine, che si trova prima di arrivare al sudetto quartiere della Cavalleria; al qual'ultimo ingresso conducono tutt' i vicoli della strada di Ripetta, incominciando però da quello detto di fiume vicino alla casa che prima era Quartiere di Ripetta, fino alla sudetta Caserma di Cavalleria, e detti vicoli saranno tutti sbarrati.

Al tocco delle ore 22. si darà il segnale della partenza della Macchina con lo sparo di un Mortaletto, ed allora si accenderà il fuoco annesso al Pallone per l'elevazione sua, e del Gerli.

da. Due saranno gl'ingressi, che introdurranno al medesimo, una accosto alle mura della Porta del Popolo, l'altro al termine del Vicolo detto delle Cascine, che si trova prima di arrivare al sudetto quartiere della Cavalleria; al qual'ultimo ingresso conducono tutt'i vicoli della strada di Ripetta, incominciando però da quello detto di fiume vicino alla casa che prima era Quartiere di Ripetta. fino alla sudetta Caserma di Cavalleria, e detti vicoli saranno tutti sbarcati.

Fig. 69

«Al tocco delle ore 22. si darà il segnale della partenza della Macchina con lo sparo di un Mortaletto, ed allora si accenderà il fuoco annesso al Pallone per l'elevazione sua, e del Gerli».

* * *

Protagonista appare soltanto uno dei tre fratelli Gerli, ossia Carlo Giuseppe.

Non essendo indicato nel documento l'anno, poiché sottinteso, è occorso periziarne la datazione; risultando che il 6 Maggio cada di domenica nel 1792, si è raffrontata questa ipotesi con quanto riferisce Luigi Garibbo, il quale scrive:

«Nel 1789 i fratelli Gerli ingegnosi Macchinisti Milanesi, e de' quali già si parlò, fecero varj tentativi in parecchie ascensioni per trovare la direzione del pallone a volontà dell'Aeronauta; ma sempre infruttuosamente. Ciò nonostante l'anno dopo pubblicarono in Roma una Memoria intitolata: Maniera di migliorare e dirigere i Palloni aerei, in cui proponevano di adattare al corpo del pallone, e nominatamente al suo «equatore», due ali di piccola grandezza le quali, agitate a foggia delle pinne de' pesci, dovevano far muovere il pallone nella direzione voluta; ed affinché il pallone potesse rimanere in aria per più giorni, e quindi eseguire lunghi viaggi, immaginavano un nuovo espediente che alcun poco somigliava al già proposto del Sig. Capra, quello cioè di aggiungere un pallone secondario...».

Garibbo annota inoltre:

«Essendo il pallone in aria ordinariamente in una quasi continua rotazione, sarebbero riuscite inutili le due ali, e tanto più se in piccola dimensione». ²

Ciò viene però notato anche dagli stessi fratelli Gerli, poiché, malgrado che nel disegno appaiano piccole, osservano che occorrerebbero delle ali mastodontiche.

Luigi Pescasio, nel suo grosso volume intitolato “*Rarità Bibliografiche Aeronautiche dei secoli XVII XVIII XIX con riproduzione integrale dei testi*, Editoriale Padus”, Mantova, dedica alcuni capitoli ai fratelli Gerli, noti non solamente per aver collaborato alla prima ascensione italiana di Paolo Andreani, come leggiamo nel capitolo quarto del volume stesso di Pescasio, oltre

² Garibbo ricorda anche l'operetta pubblicata a Firenze da Francesco Henrion nel 1789.

che nel “*Giornale Aerostatico*” milanese del 1784 (volo che avrebbe eccitato la prudenza del Parini), ma per aver i fratelli Agostino, Giuseppe e Carlo Giuseppe Gerli pubblicato la famosa “*Relazione della Macchina Aereostatica contenente uomini fatta innalzare per la prima volta in Italia nel giardino della Villa Andreani in Moncucco sul Milanese il giorno XXV di Febbraio, indi più solennemente il giorno XIII di Marzo M.DCC.XXXIV.*”, Parma, Stamperia Reale, poiché si tratta di una bellissima edizione bodoniana, ricercatissima quindi dai bibliofili di tutto il mondo, oltre che dai collezionisti aeronautici.

Pescasio, nel Capitolo VII, “*Il Pallone Dirigibile*” dei Fratelli Gerli, riporta inoltre l’opuscolo “*Maniera di migliorare e dirigere i Palloni Aerei inventata e dimostrata dai Fratelli Gerli Milanesi*”, impresso in Roma da Giovanni Zempel il primo di luglio CIO.IO.CC.XC. (1790), con licenza de’ superiori.³

Dal testo di questo libretto ricaviamo che Carlo Giuseppe Gerli, a Roma, si sia confidato, la mattina del 13 Aprile 1790, sul segreto delle invenzioni sue e dei suoi fratelli, con parole e con disegni, con il Conte Castone della Torre di Rezzonico, il quale noi sappiamo che pochi mesi prima, nel Settembre del 1789, abbia declamato a Napoli, in occasione del volo colà di Lunardi, un proprio componimento intitolato “*La caduta di Icaro*”.⁴

Abbiamo così la prova, da questo opuscolo, di un soggiorno romano di Carlo Giuseppe Gerli: esso è pubblicato dallo stesso aeronauta a nome anche dei suoi fratelli nel 1790 a Roma, con approvazione dell’Avv. Carlo Rea ed imprimatur di F.X. Passeri e di Mamachi del 27 Giugno e lusinghiera dedica a Sua Eccellenza il Conte Gilberto Borromeo Arese del 1° Luglio.

In esso ci vien confidato che, dei tre fratelli Gerli, due di loro abbiano già goduto del piacere del volo prima della data della pubblicazione di questo opuscolo, ossia Agostino e Carlo Giuseppe.

Stranamente, sia Luigi Pescasio che le varie altre fonti bibliografiche, quali Boffito, Timina Guasti Caproni ed Achille Bertarelli, non solamente ignorano l’eventuale volo di Carlo Giuseppe Gerli a Roma, ma ne ignorano completamente persino il progetto, sul quale non possono esservi dubbi.

Già nel 1788 i fratelli Gerli avevano assicurato il loro amico Leonardo de’ Vegni, affinché pubblicasse a Roma nel IV tomo delle “*Memorie per le Belle Arti*” (Roma, 1788), a pg. 168, di aver inventato il modo di far salire il globo senza perdita di aria infiammabile, né di zavorra.

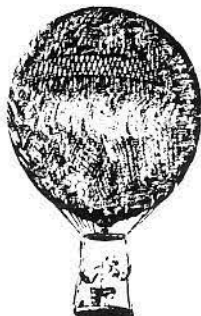
³ In-16, pg. 52, con 2 tavv. in r. Cfr: Catal. II, *Livres rares et curieux*, De Marinis, n. 36, Florence, 1905; LIEBMANN WAHL, 1090; Racc. Bertarelli; Catal. 152 Rosenthal, 10; una tav. in MAGGS BROS, Catal. 387 “*Bibliotheca Aeronautica*”, London, 1920, tav. 14^a, pp. 68-69; COSTA, Saggi, I, 79.

⁴ Carlo Castone della Torre di Rezzonico, letterato italiano nato a Como nel 1742 e morto a Napoli nel 1796, coltivata alla corte di Parma l’amicizia di Frugoni e di Condillac, diviene con Mazza il poeta alla moda di questa città, scrivendo “*Il Sistema dei Cieli*” (1775). Ne “*L’eccidio di Como*” si rivela un preromantico. Viaggiando per l’Europa dopo la morte del padre, tiene un famoso *Giornale del viaggio d’Inghilterra* negli anni 1787-88, tornando quindi a Roma e compromettendosi con Cagliostro, ragion per cui si trasferisce a Napoli, ove gode dell’amicizia di Acton. *La Caduta di Icaro*, sonetto, «*È ver, né so dolermene*», nei “*Versi sciolti e rimati di Dorillo DAFNEIO P.A.*” (cioè Rezzonico), Como, Ostinelli, 1816. L’Editore annota: «*L’autore ha improvvisata questa canzone a Napoli nel mese di settembre del 1789 alla tavola del marchese Piatti ov’era il celebre volatore Lunardi e la signora Morichelli sua amica*». Già edito nella Raccolta di poesie in onore del Lunardi.

Luigi Garibbo ci descrive le esperienze dei Gerli a Firenze nel 1795.

In quest'opuscolo invece del 1790 i fratelli Gerli discutono le teorie di Poli (*"Elementi di Fisica"*, tomo II, lezione 17, articolo 4, paragrafo 889) e le teorie dell'Abate Parà (*"Theorie des nouvelles découvertes en genre de Phisique & de Chymie"*, à Paris, Chez Didot), oltre che di Blanchard, di Robert, di Marsilio Landriani, dell'Andreani, parlando anche dell'idrogeno di Priestley e di Lavoisier (benché l'esperienza di Roma, leggendo il manifestino, sembri ad aria calda), divagando sui versi di Zamagna, pubblicati a Roma nel 1768, nonché di Aristofane, facendo parlare Socrate, ne *"Le Nuvole"* (dove dice «vado per l'aria, e contemplo il sole»), arrivando persino a prevedere che l'arte aerostatica fornirà dei benefici anche alla medicina, evidenziando infine che questi esperimenti interessino tutta Europa.

Escludendo il 1787, antecedente al volo di Lucangeli, un'altra data in cui il 6 Maggio sia caduto di domenica, è il 1798.⁵ In questo documento però non si ravvisano caratteristiche né datazioni proprie della Repubblica Romana.



⁵ A. CAPPELLI, *Cronologia Cronografica e Calendario Perpetuo*, II Edizione interamente rifatta, 1930, Manuali Hoepli.

Il giovane Napoleone Buonaparte dà l'assalto ad un pallone

(da una rarissima stampa d'epoca).

Abbiam visto nella seconda parte che Napoleone, a Sant'Elena, interrogato da Las Cases, il quale non gli risparmia qualche battuta un po' piccante, ammetta l'episodio dell'assalto al pallone di Blanchard, negando però di essere stato lui, adducendo come "attore" un collega della Scuola Militare, una bravata originata da una scommessa.

La versione dell'Imperatore Napoleone non ci ha soddisfatti, poiché appare evidente che egli non voglia coprirsi di ridicolo, rispondendo a delle proposizioni così "impertinenti", che lo inseguono fino ai limiti dell'Oceano Atlantico. Anzi, la domanda di Las Cases avrebbe lo scopo di smorzare le pretese della satira, ridimensionando "*ad usum delphini*" i fatti.

A Parigi, sotto il Consolato, circolava però anche questa, ora rarissima, stampa, intitolata "*Vie de Bonaparte premier Consul de la République Française*", con la seguente didascalia: «*Il veut crever un Balon dans le quel on ne veut pas le laisser monter*».¹

Quest'immagine appare in un polittico, di ben 24 tondi (è la seconda), sulla vita di Napoleone, dalla nascita al giuramento del clero francese. Una satira molto sottile poiché, tra i molti atti veramente eroici vi è, molto maliziosamente, mescolata anche qualche bizzarra azione, come questa.

Più che una rappresentazione "a fumetti" della leggenda napoleonica, è quindi una caricatura poiché egli, in effetti, non riesce né a montare sulla navicella, respinto da Jean-Pierre Blanchard, né a far scoppiare il pallone: che l'allievo dell' "*École Militaire*" volesse salire sulla navicella e navigare con Blanchard è un fatto accertato, ma che volesse addirittura, per ripicca, far crepare il pallone, è un'esagerazione, che solo in una caricatura possa essere ammessa.

Dalla configurazione, non vi sono dubbi sul tipo di navicella: è quella di Blanchard, come possiamo confrontare con i disegni di Francesco Bettini, conservati all'Archivio Doria-Pamphilj, e come abbiamo letto nel volume di Sircos e Pallier.²

Nell'insieme, però, vi sono alcune differenze. Le varie versioni dell'attribuzione del fatto a Napoleone Bonaparte sono quindi tutte concordanti, anche se con riserva di verifica.

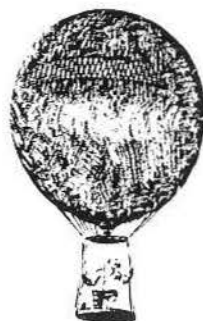
¹ Riproduzione, dall'Album "*Napoléon Imagerie Affiches*", per gentile concessione del Libraio Jean Segura, 159 rue de Camelin (angle rue de Montgolfier), Fréjus. Immagine riportata anche in copertina.

² SIRCOS & PALLIER, *Ibid.* Dobbiamo osservare che le esatte dimensioni del pallone siano riportate da Francesco Bettini. Qui sono rappresentate per difetto, poiché non ci dà l'idea di uno sferico di 380 mc. Anche Gaston TISSANDIER, *Histoire des Ballons et des Aéroneutes célèbres 1783-1800*, Librairie Artistique H. Lannette & C.^{ie} Éditeurs, 1887, si dimostra prudente nell'attribuire l'episodio a Napoleone. Questa stampa vien riportata anche in "*Flight Origins & Progress*" (L'Art Ancien S.A. Catalogue 70, Zurich, 1980), ma non vien adeguatamente inquadrata nella "leggenda", limitandosi ad evidenziare gli incisori: «*Gravé par le Beau*» e «*Dessiné par Nodet*». Cfr. anche a pg. 141-142.

Si dice che Blanchard abbia poi corso il pericolo che il globo scoppiasse per la pressione: forse non è stata tirata una pistolettata al pallone, ma un colpo di spada, poiché anche la mano di Blanchard ha riportato una ferita da arma bianca. Evidentemente, non è fumo, ma gas la nuvoletta che vediamo. Questo piccolo squarcio, forse, è stato tuttavia provvidenziale per Blanchard, nel fargli prendere terra in tempo.

Stranamente, non ci risultano altre simili velleità di Bonaparte: sappiamo che egli abbia portato in Egitto dei globi, ma che essi siano stati affondati ad Aboukir. Ma non ci risulta che abbia mai effettivamente montato alcun pallone.

Un altro aspetto assai strano della vicenda, è la reticenza di Napoleone ad ammettere di esser stato lui il protagonista, se si consideri che il 2 Marzo 1784 il giovane allievo avesse appena quindici anni!³



³ Napoleone Bonaparte aveva infatti 15 anni in millesimi, ma in effetti aveva 14 anni e mezzo.

L'aeronautica nell'appendice alla teologia morale di Sant'Alfonso Maria de Liguori.

É entrato nell'uso comune dire «areonautica», «aeronautica», «aereonautica», «areostato», «aerostato» od «aereostato». In questo libro abbiamo usato indifferentemente i vari modi, secondo come li abbiamo trovati nei documenti.

Nell'Appendice alla Teologia Morale di Sant'Alfonso Maria de Liguori,¹ leggiamo:

Areoliti, da *aêr* aria, e *litos* pietra, pietre le quali cadon dall'aria.

Areostato, da *aêr* aria, e *histêmi* stare, Arostato, item.

Aria, da *aêmi* spirare, e *aei* sempre, e *rhêo* scorrere.

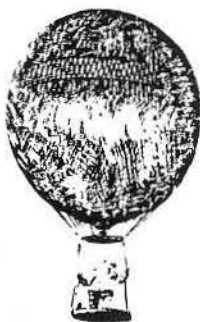
Noi, però, considerando *aêmi* spirare ed *aei* sempre, troviamo giusta la radice aer, la cui *r* deriva da *rhêo* scorrere.

Anticamente, specialmente in poesia, si diceva giustamente «aer» per dire «aria».

Anche il “*Vocabolario della Lingua Italiana compilato da Nicola ZINGARELLI*”, alla radice “*areo*” avverte: «usato erroneamente in composizione invece di *aero* (aeronautica); v. *aero*».

L'unica eccezione di Zingarelli è «aereoliti» od «aeroliti»; tutto il resto è soltanto «aeronautica», «aerostato», etc.

Possiamo concludere che dovremmo dire «aerolito», «aerostato» ed «aeronautica».



¹ Cfr. l'“Appendix L. Explicantur nonnulla thecnica vocabula quae passim usurpantur a philosophis, theologis, callent”, in “*Theologia Moralis Universa ad mentem S. Alphonsi M. de Liguori Pio IX Pontifici M. dicata auctore Petro SCAVINI Theologo Colleg. J.U.D. Equite SS. Mauriti et Lazzari Romanae Academiae religionis Catholicae, Arcadiae, Catholici Instituti Parisiensis et Societatis Academiae Augustanae Titulo S. Anselmi, ... Editio Decima... Tomus quartus, liber quartus, appendices et index generalis alphabeticus Mediolani, apud Ernestum Oliva Edit-Bibliop. 1865*”, a pg. 409.

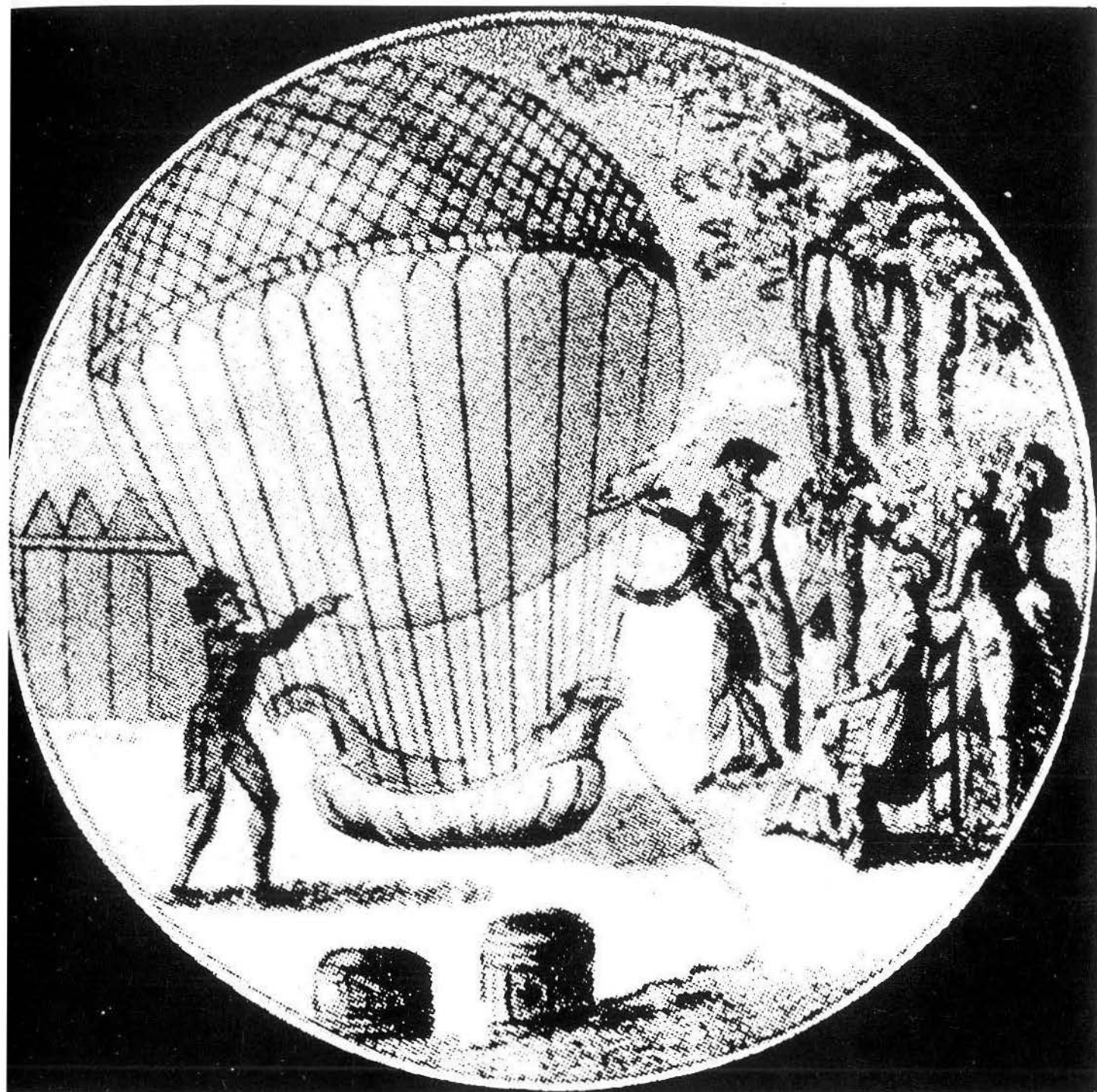


Fig. 70 Il giovane Napoleone Buonaparte dà l'assalto al pallone di Jean-Pierre Blanchard.



NAPOLEONE LUIGI
(n. Parigi 1804, m. Forlì 1831.)

Fratelli BONAPARTE, figli di Luigi ex re d'Olanda, partecipò nello Stato Pontificio ai moti del 1831.

(Da *Htografie di Engelmann*; collezione Comandini, Milano.)



CARLO LUIGI NAPOLEONE (III)
(n. Parigi 1808, m. Chislehurst 1873.)

*Fig. 71 Ritratti di Napoleone Luigi Bonaparte e del fratello Carlo Luigi Napoleone (futuro Napoleone III).
Il Principe Napoleone Luigi è stato un promotore di esperimenti ed uno studioso di aeronautica.*

IV

I “PUBBLICI SPETTACOLI” NELL’ARCHIVIO STORICO CAPITOLINO

I "Pubblici Spettacoli" nell'Archivio Storico Capitolino ed i voli compiuti a Roma nella prima metà dell'Ottocento.

In alcuni fascicoli del fondo "Pubblici Spettacoli", dell'Archivio Capitolino, vi è traccia di qualche esperienza aerostatica e di altre questioni attinenti al volo, per l'arco di anni dal 1820 al 1847, nella città di Roma.

Già il Dott. Michele Franceschini e la Dott.^{ssa} Paola Pavan hanno pubblicato, sulla Rivista "Architettura, Storia e Documenti",¹ l'elenco di questa serie, che conserva, in particolare, i fascicoli 3/X/87, 6/XXV/101, 6/XXVII/188 e 7/XXXII/216, solamente il penultimo di una certa consistenza. Infatti, il materiale dei Pubblici Spettacoli salvati non è molto, trattandosi, complessivamente, soltanto di sette grosse buste.

La sorpresa più bella è stata, andando a consultare questo materiale, segnalato dalla Dott.^{ssa} Tania Renzulli, pensar di richiedere al Dott. Franceschini anche i registri, relegati "in fondo al fondo", e scoprire che essi ci offrono una preziosa, anche se sintetica, panoramica.

Inutile dire che, mentre i documenti abbiano già fatto oggetto di spoglio, sia pur a fini non aeronautici, l'esistenza di questi registri sia stata unicamente segnalata, ma essi non abbiano mai costituito materia d'indagine, neppure per altri fini.

Valutata la rarità dei documenti rimasti, l'unicità delle indicazioni relative a quelli scomparsi, messo in atto un particolare metodo di rilevazione, ne abbiamo subito fatto tesoro.

Queste rubriche, rubricelle e registri infatti ci permettono delle angolazioni e delle sezioni del tutto particolari, consentendoci di esaminare alcune questioni da "dietro le quinte", aspetti inediti che né le cronache giornalistiche, né i diari, né gli altri documenti il più delle volte ci offrono.

Trattandosi di un fondo archivistico che inizia con le riforme istituzionali della restaurazione, non troviamo traccia del volo del 27 Ottobre 1811 di Madame Blanchard, ma a questo subito rimediamo, dicendo che il suo globo aerostatico venga esposto in Campidoglio e che, inoltre, vari articoli siano dedicati a questa coraggiosa donna aeronauta, dal "Giornale del Campidoglio".

Dobbiamo premettere che i francesi, occupati tutti gli stati del Papa, siano entrati a Roma il 2 Febbraio 1808.

Pochi mesi dopo, il globo aerostatico entra a far parte della satira romana. Scrive infatti David Silvagni, nel suo gustosissimo affresco sui costumi

Figg. 122¹⁻²

Fig. 127

Tav. XXV

¹ Archivi e documenti. Paola PAVAN, Michele FRANCESCHINI, *La Deputazione dei pubblici spettacoli di Roma e il suo Archivio*, pg. 97-113, in "Architettura Storia e Documenti*", 1986/1, Marsilio Editore. [*Rivista semestrale di Storia dell'architettura del Centro di Studi storico-archivistici per la storia dell'arte e dell'architettura medioevale e moderna].

della città, intitolato *“La Corte e la Società Romana nei secoli XVIII e XIX”* (Napoli, Arturo Berisio Editore, vol. II, a pg. 423):

«Giovedì, 28 (Luglio 1808). — *“Hanno chiuse le porte Salara, Maggiore e S. Pancrazio. Avevano già chiuse (e mai più riaperte) le porte di Fabbrica, Castello, Pinciana e Latina; e così usciremo da Roma in pallonvolante”*».

L'anno dopo, rapito il Papa, si celebra solennemente, per la prima volta, la festa per l'onomastico dell'Imperatore, il 15 Agosto, giorno di San Napoleone.

La sera, sulla piazza detta di Siena, vien innalzato un globo aerostatico e Miollis dà un grande ballo, che si protrae fino alla mattina seguente. (SILVAGNI, pg. 476 e 478).

Fig. 81 All'Istituto di Storia Moderna e Contemporanea, nella sezione “Bandi” («A. 16/75, Stato Pontificio, Amministrazione Francese A. 43/1-62») è conservato un “Avviso” («Avis»), in francese sulla colonna di sinistra ed in italiano in quella di destra, catalogato «99/Martedì 12 Settembre 1809: P. Andreoli espone nel locale della Sapienza di Roma la macchina colla quale pensa di fare un volo aerostatico»:

Fig. 81 «Meditazioni ed Analisi sulle vicende di quelli, che dopo Dante Perugino uno dei primi che tentasse la Navigazione Aerea, s'impegnarono a rendere utile, e sicura una così ardita scoperta determinarono P.(asquale) Andreoli ad eseguire anch'egli su i nuovi infallibili principj un tal viaggio per riconoscere personalmente se rimaneva luogo ancora a più nuove scoperte, e più nuovi sistemi.

Infatti dopo quattro Voli si trovò pienamente convinto dello scarso risultato delle tante modificazioni, che nel lungo periodo di circa trent'anni fra l'aspettativa, ed ammirazione dell'Europa si erano succedute sotto le conclusioni de' più illuminati ragionatori, e poté quindi misurare facilmente lo spazio che rimaneva a suoi progetti.

Allora fu, che ordinate alcune sue particolari idee le sottopose al cimento del calcolo e censura dei Fisici i più conosciuti dell'alta Italia, e si trovò al caso di poter combinare una macchina per infiniti rapporti diversa dalle precedenti, e che giunta al suo termine gli presentò molti gradi di approssimazione a quello scopo di cui è così avida la Fisica, e costò il rischio di tanti valorosi Aeronauti.

Nacque allora in lui la gloriosa brama di dedicarne la prima speranza ai Nepoti de' Fabi, e de' Camilli, e per l'intento si diresse a Sua Eccellenza il Signor Conte Miollis Governatore degli Stati Romani, e Presidente della Consulta, alla quale egli graziosamente ne portò parola, ed Essa illuminata Protettrice delle produzioni, e degl'ingegni si degnò concedere all'Andreoli, oltre tutte le facilitazioni corrispondenti a tanto oggetto, anche il Locale della Sapienza per la pubblica ostensione della nuova sua macchina.

Siccome poi la vaghezza ed accordo delle parti che la compongono, sollecitando lo sguardo, la rendono assai gradita al buon gusto, mentre l'armonia ragionata del suo meccanismo richiama l'interesse degl'intendenti, si fa noto al Pubblico che nel detto Locale della Sapienza potrà ognuno considerarla da

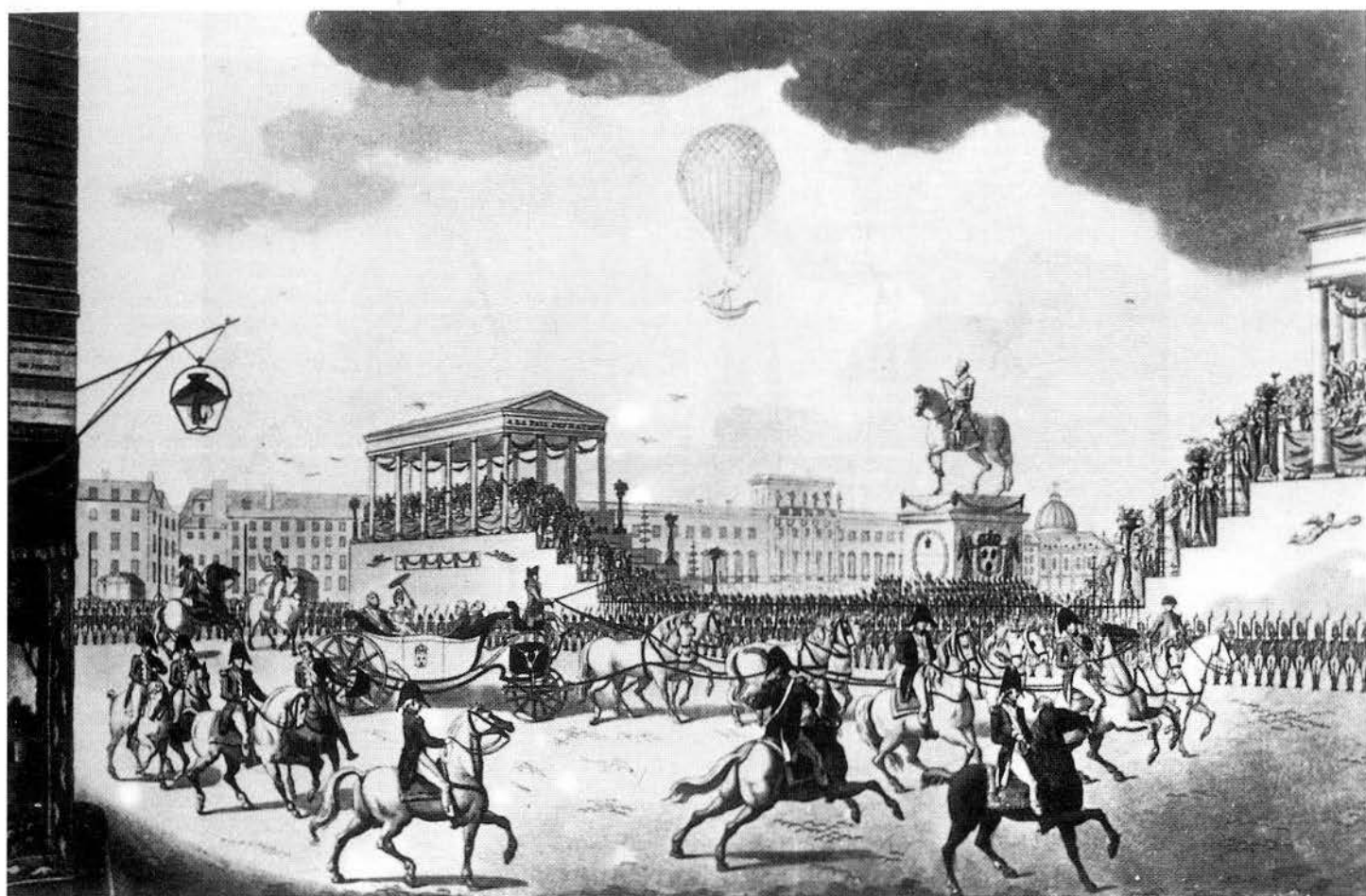


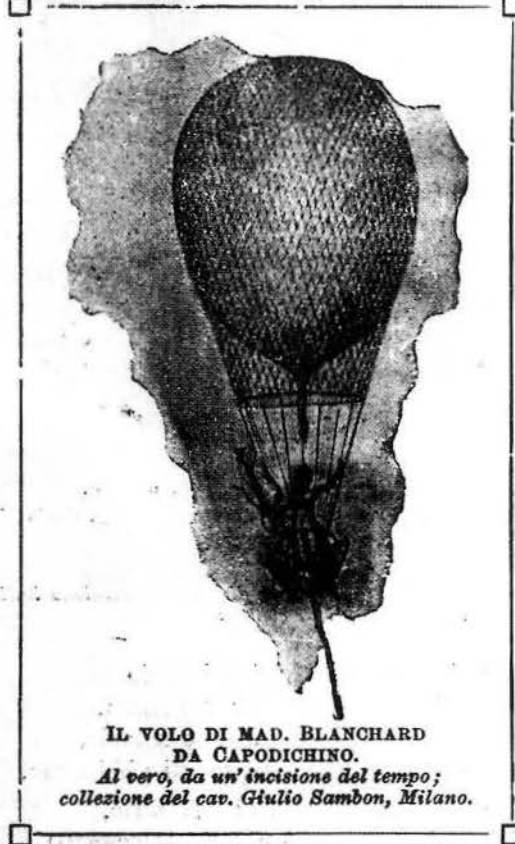
Fig. 72 L'entrata di Luigi XVIII a Parigi, il 3 Maggio 1814. Nel cielo, un pallone volante, con Madame Blanchard. Parigi, Museo Carnavalet.



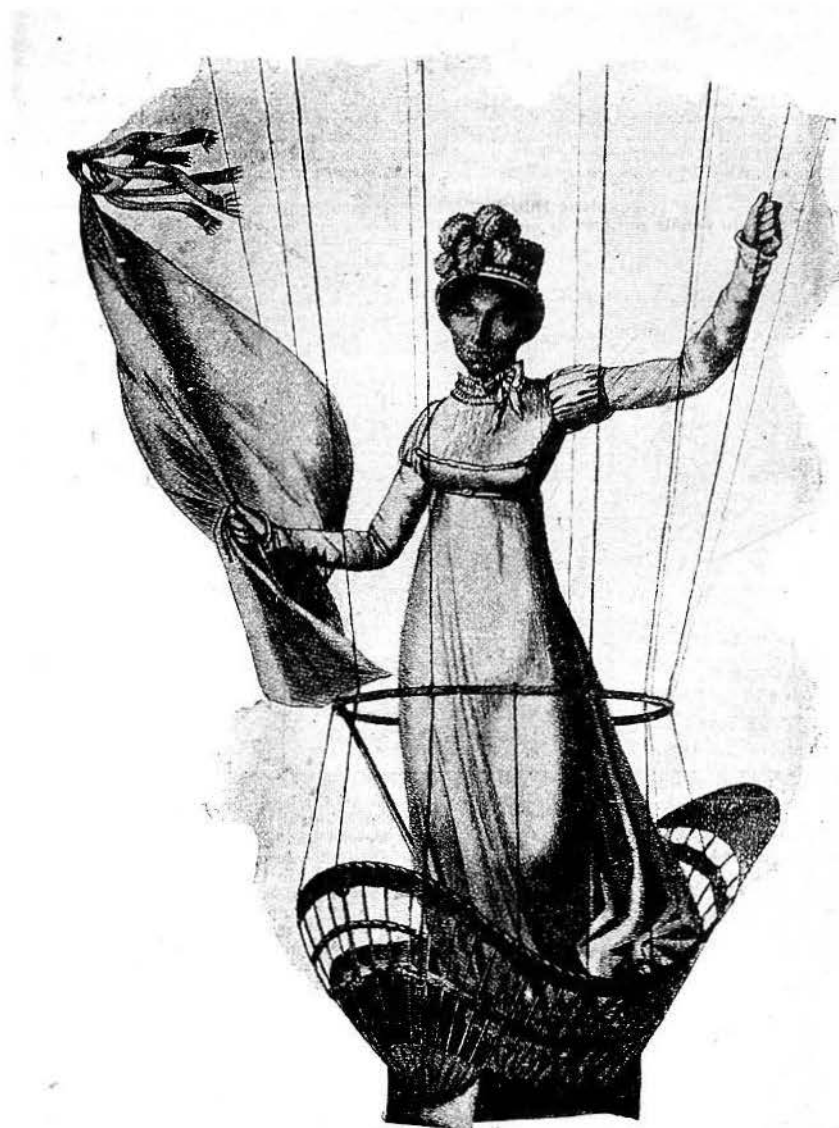
M. S. BLANCHARD CELEBRE AREONAUTA
al momento del volo areostatico da Lei eseguito in Milano in presenza delle LL. AA. II. e RR. la sera del 15 agosto 1811. - Dis. di Nicola Henry Jacob, incis. di L. Rados. - (Collez. Ratti, Milano.)

Fig. 73 Madame Sofia Blanchard nella navicella a conchiglia.

*Fig. 74 Volo di Madame Blanchard
a Capodichino nel 1812.*



*Fig. 75 Madame Sofia Blanchard nella navicella
di vimini con balastra protettiva.*



M. S. BLANCHARD celebre aeronauta



ELISA GARNÉRIN
Parigina d'Aerostamista

XXII e XXIII Ascensione e discesa col paracadute a Milano Marzo, 5, Aprile 1824

Fig. 76 Ritratto di Elisa Garnérin. Sotto, tra il nome ed il cognome, un paracadute con la medesima.

vicino per alcuni giorni, da Giovedì 14. corrente in appresso, nella mattina dalle 8: di Francia all'una pomeridiana, e dalle 3. fino alle 6. della sera. Fig. 81

Romani voi siete troppo avvezzi a grandi idee, ed a sublimi oggetti per non meritare di essere scherniti dalla gonfiezza, e dal Ciarlatanismo. Andreoli promette meno del fatto, e Voi sarete testimonj, che egli non venne al Campidoglio per mettere a contribuzione la pubblica curiosità, ma per sempre più facilitare i progressi della Fisica, e, se è possibile, quelli ancora dello stato.

— * - * - * —

La Descrizione esatta della macchina unita al Rame portante l'intiera sua figura si trova vendibile al Negozio del Signor Giulio Cesare Martorelli in Via Frattina Num. 123., ed al luogo ove si distribuiscono i Biglietti. Fig. 81

I Biglietti si dispenseranno alla Prenditoria di Lotto sulla Piazza di Sant'Eustachio Num. 45.

Un nuovo avviso indicherà precisamente il giorno destinato allo sperimento.

Roma 12. Settembre 1809».

* * *

Quando nasce il Re di Roma, sospirato infelice figlio di Napoleone, la mattina del 20 Marzo 1811, salutato alle 9 e venti da ventidue colpi di cannone, un'ora dopo Madame Blanchard s'involò da Parigi per «*aller répandre la nouvelle dans les campagnes*».²

Madame Blanchard è raffigurata al momento del volo aerostatico da lei eseguito in Milano, alla presenza delle Loro Altezze Imperiali e Reali la sera del 15 Agosto 1811.³ Fig. 73

Il 10 Settembre 1811, come ricorda anche il “*Giornale del Campidoglio*” del 23, una cometa si trova prossima allo zenit romano, continuando per oltre due settimane la sua evoluzione sopra l'orizzonte.⁴

In Ottobre, Madame Blanchard, ovvero Marie-Madeleine-Sophie Armand, vedova del famoso aeronauta Jean-Pierre Blanchard, il primo trasvola-

² Émile TERSEN, *Napoléon*, Paris, 1959, a pg. 321 ed Angelo LODI, *Il Volo a Roma*, Stato Maggiore dell'Aeronautica, Ufficio Storico, Editrice Press Italia s.n.c., Roma, 1981, a pg. 66.

³ “M. S. Blanchard celebre Aeronauta al momento del volo aerostatico da Lei eseguito in Milano in presenza delle LL.AA.II. e RR. la sera del 15 Agosto 1811”. Disegno di Nicola Henry Jacob, incis. di L. Rados, Collezione Ratti, Milano, in Alfredo COMANDINI, *L'Italia nei Cento Anni del Secolo XIX* *Giorno per Giorno Illustrata 1801-1825*, Milano, Antonio Vallardi, 1901-1902, vol. I, pag. 505. Un altro volo avviene il 15 Settembre. A pg. 510 leggiamo: «Settembre. 15, D(omenica). Alle 6 1/2 pom. dal Lazzeretto di Milano madama Blanchard fa il suo quarantunesimo volo aerostatico. Una macchina in forma di stella dorata doveva sormontare il pallone, carica essa pure di gas; ma non essendo bene assicurata, la macchina ascese isolata prima del tempo. Quindi, dopo alcune difficoltà per deficienza d'idrogeno, partì la Blanchard col pallone, dentro navicella avente forma d'aquila, e scese verso le 7 1/2 pom. nel giardino dell'ospedale militare di S. Ambrogio».

⁴ “*Giornale del Campidoglio*”, 23 Settembre 1811 e P. ROMANO (Pietro FORNARI), *Ottocento Romano, Aneddoti, Documenti, Storia*, A.R.S. (Anonima Romana Stampa), Roma, 1943, a pg. 25.

tore della Manica, in abito stile impero, maniche a sbuffi e cappellino piumato, è a Roma, con la sua bassissima navicella a conca, decorata a festoni. Ella vien raffigurata, dalle stampe che circolano in suo onore, tenentesi alle funi reggenti, ma con nella mano sinistra anche l'asta della bandiera.

Il "Giornale del Campidoglio" del 2 Ottobre: «*Madama Blanchard notissima per replicati e felici suoi voli sul pallone areostatico è giunta in questa città proveniente da Milano e diretta a Napoli. Non è improbabile che si determini a dare anche qui siffatto spettacolo, e non si dubita che riuscirebbe graditissimo a questa popolazione*».⁵

È un vero e proprio invito pubblico a trattenersi.

Il 9 Ottobre, sempre lo stesso "Giornale del Campidoglio" conferma: «*si fanno i preparativi per il volo aereo di Madame Blanchard. Esso è destinato per il dì 20 (domenica) del corrente mese di ottobre. Ansiosamente ancora in questa città si desidera di ammirare col fatto i talenti di questa brava donna, la fama della quale non è inferiore ad ogni altro famoso aereonauta che l'aveva preceduta*».⁶

Il "Giornale del Campidoglio" del 14 Ottobre precisa che «*Il Globo aereo di Madama Blanchard, depositato in una sala del palazzo di Campidoglio, ha fatto la meraviglia di quanti l'hanno veduto per la perfezione, il costo e la bellezza del suo lavoro. Se prosiegua fino a domenica ventura i bei giorni autunnali, che finora ridono sul nostro delizioso orizzonte, noi siamo certi che il volo di questa brava donna richiamerà la folla di tutta questa popolazione*».⁷

Il 16 Ottobre, leggiamo: «*La costanza del più bel tempo sereno fa con attività accelerare i preparativi nell'Anfiteatro Coreo per il volo aereo di Madama Blanchard, già in altra volta annunciato. Restando fisso per la sua esecuzione il giorno di domenica prossima, non si fa che apprestare colla maggior sollecitudine per quel giorno, tutto il bisognevole ad una tale operazione. Intanto si è provveduto ancora al comodo degli spettatori, qualunque ne possa*

⁵ "Giornale del Campidoglio", Roma, 2 Ottobre 1811, Num.° 117, «Interno», 1ª pagina e P. ROMANO, *Ibid.*, a pg. 25. Le notizie aeronautiche, sempre in prima pagina.

⁶ "Giornale del Campidoglio", *Ibid.*, e P. ROMANO, *Ibid.*, con qualche inesattezza.

⁷ "Giornale del Campidoglio", Roma, 14 Ottobre 1811, Num.° 123, «Interno. Roma, 14 Ottobre», in 1ª pagina. Sul "Giornale del Campidoglio" continuano le dispute sulla stella cometa iniziate il 2 Ottobre, «Varietà. Sulle Comete», pubblicando ora «Astronomia. Al Redattore del Monitor Universale», a firma di Burckaret, Membro dell'Istituto di Parigi, a pg. 482 e riportando ancora «Varietà. Sulle comete», a pg. 483-84 (tratto dal "Jour. de Paris"). Il 21 Dicembre se ne parla nuovamente, riportando un comunicato dell'Osservatorio Imperiale (di Parigi) del 9 Dicembre, pubblicato sul "Moniteur".

Riportiamo alcuni appunti sulle Comete a Roma:

«Il 4 Gennaio 1841, lunedì, alle 9,25 p. su Roma passa rapido violentissimo un colpo di vento, che fa suonare la campana maggiore della Torre del Collegio Romano (del peso di dodici quintali) e scopercchia il cielo mobile dell'osservatorio astronomico. Il colpo di vento, non avvertito da chi stava alla sommità dell'Osservatorio, ritenesi passato soltanto un 50 metri sul livello del mare. Il 20 Luglio 1841, martedì, circa l'ora dopo mezzodì a Roma osservasi Venere ad occhio nudo. Il 17 Marzo 1843, venerdì, da questa sera, fino ai primi di aprile, è osservata da Roma una striscia luminosa estesissima, considerata la coda della Cometa già apparsa nel 1668, e che riapparirebbe nel 2018. Il 27 Febbraio codesta cometa è passata talmente vicino al Sole

essere il numero onde appagar pienamente la curiosità di godere di questo, per noi, nuovo spettacolo».⁸

Il 21 invece apprendiamo: «L'Ascensione di Madama Blanchard avrà luogo la futura domenica 27 del corrente mese di ottobre».⁹

Infatti, il 27 Ottobre ha luogo la tanto attesa esibizione ed il "Giornale del Campidoglio", il giorno seguente, ne dà il resoconto:

«Jeri malgrado il tempo contrario, per non differire una seconda volta, ed essere puntuale col pubblico, ad un'ora pomeridiana la signora Blanchard volle eseguire il suo quarantaduesimo volo aereostatico nell'anfiteatro Corea, già Mausoleo di Augusto. La violenza del vento, che spirava nell'atto dell'ascensione fece urtare la navicella di uno dei palchi opposti. La forza del colpo, e il pericolo imminente, a cui si vedeva esposta l'aereonauta, spinse tutti quelli che erano ivi non meno che nella Galleria superiore a fare ogni sforzo per estrarla dalla navicella e salvarla. Ma la sign. Blanchard con un coraggio incredibile vi si oppose, si distaccò dalle loro braccia, e pervenne e sortire (sic!) dall'anfiteatro. Nuove difficoltà incontrò nel cortile esteriore, ed altre nella via di Ripetta, ove lo stesso vento spingeva il pallone contro i tetti e le fenestre, e ruppe alcune funicelle che lo sostenevano; ma essa tutte le superò con una intrepidità meravigliosa e lottando sempre contro le cure officiose di chi voleva ritenerla, seguì il suo volo oltre la porta del Popolo, ove continuando il pericolo, e trasportata dal vento sul Tevere, giunse tutta immersa nell'acqua a guadagnare la riva, afferrando un'albero (sic!) della vigna viale circa un miglio fuori la stessa porta del popolo. Ivi cambiate le vesti fu raccolta nella carrozza del sig. Marconi, e condotta in sua casa; fu obbligata a porsi in letto per le varie ferite e contusioni ricevute, niuna delle quali è pericolosa. Il globo liberato dal peso s'innalzò a perdita d'occhio, e non si hanno ancora notizie ove sia caduto.

Grande fu il concorso del popolo e delle persone più distinte, che tutte rimasero sorprese dell'ardimentosa costanza, con cui la sig. Blanchard vinse generosamente tanti ostacoli, e si rallegrano ora di vederla salva e sicura».¹⁰

come mai nessun'altra. Illustrazione "La Cometa del 1843. Dal Cosmorama Pittorico del 27 Maggio 1845", Collezione Comandini, Milano, pg. 1084. L'11 Dicembre 1843, lunedì, alle 6,54 pom. dall'Osservatorio del Collegio Romano è osservata avanti l'omega di Orione la cometa, con bella coda, osservata dal Faye dell'Osservatorio di Parigi la notte del 3 Novembre. Il 18 Gennaio 1845, sabato, dall'Osservatorio del Collegio Romano osservasi una nuova cometa nella costellazione del Cigno. Il 7 Giugno 1845, sabato, dall'Osservatorio del Collegio Romano osservasi una nuova cometa visibile anche ad occhio nudo, la sera a nord-ovest e la mattina a nord-est, qualche ora dopo il tramonto e prima del nascere del sole. Il 9 Luglio 1845, mercoledì, gli Astronomi del Collegio Romano osservano la celebre cometa periodica di Encke. Il 20 Febbraio 1846, venerdì, dall'Osservatorio del Collegio Romano annunziarsi che, oltre alla cometa di Biela, comparsa doppia improvvisamente, ed un'altra che trovai vicina al Tau del Toro, un'altra graziosa cometa telescopica, uscente dalla Balena, avanzasi rapidamente verso N-O e fu scoperta questa sera. Il 2 Maggio 1846, sabato, dall'Osservatorio del Collegio Romano scopresi sul fare dell'alba una nuova cometa telescopica nella costellazione del Cigno. Il 29 Luglio 1846, mercoledì, l'Osservatorio del Collegio Romano segnala un'altra cometa". (COMANDINI, II, pg. 923, 946, 1042, 1084-85, 1150, 1161, 1163, 1198, 1203, 1222).

Fig. 87

⁸ "Giornale del Campidoglio" Roma, 16 Ottobre 1811, Num.° 124, «Interno. Roma, 16 Ottobre».

⁹ "Giornale del Campidoglio" Roma, 21 Ottobre 1811, Num.° 126, «Interno. Roma, 21 Ottobre».

¹⁰ "Giornale del Campidoglio" Roma, 28 Ottobre 1811, Num.° 127, «Interno. Roma, 28 Ottobre».

Un foglietto volante (volante anch'esso, si fa per dire!), è dedicato "All'invitto coraggio di Madama Blanchard, che ad onta de' venti terribili, tanto volle eseguire col globo aereo", recante una cantica di 18 terzine di «indicasilabi» (sic!), stampata presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.¹¹

Dato che il suo nome corre sulla bocca di tutti, Madame Blanchard si prefigge di compiere una seconda ascensione il 2 Dicembre, anniversario dell'incoronazione di Napoleone, essendo lo stato romano, spodestato nuovamente il papa, incorporato in quello francese.

Il maltempo, data la stagione invernale, costringe a rimandare la ripetizione del volo.

Finalmente, con un bel cielo terso, il 22 Dicembre i romani, da Piazza Navona, possono godere per un'altra volta lo spettacolo. Il giorno dopo, il "Giornale del Campidoglio" ne fa la relazione:¹²

«Il tempo essendo stato costantemente non buono dal 1° dicembre, l'ascensione aerea di Madama Blanchard che dovea far parte delle Feste, che la Città ha celebrato in occasione dell'anniversario dell'Incoronazione di S. M. non avea potuto aver luogo. Si temeva di vedere esposta ad un nuovo cimento la straordinaria intrepidezza di questa Aereonauta. Finalmente la giornata di jeri si è annunciata così bella, che tutti i preparativi necessarj sono stati fatti con la massima sollecitudine, e all'ore due pomeridiane, in mezzo ad innumirabil (sic!) concorso di popolo, e dal centro della magnifica piazza Navona, i di cui edificj erano ornati da mille tapezzerie, Madama Blanchard si è maestosamente inalzata. Il suo pallone spinto da un vento leggiero, ha fatto lentamente il giro della piazza, e l'Aereonauta, agitando la sua bandiera e gettando de' fiori, ha fatto ammirare la sua fermezza di animo, il suo coraggio e la sua presenza di spirito. Niuna tema turbava il piacere di questo bello spettacolo; finalmente le corde che trattenevano il globo sono state tagliate, e questo sorpassando tutti gl'Edificj si è rapidamente innalzato al di sopra della Città. Mille voci han salutato l'intrepida viaggiatrice, ch'è restata visibile per lungo tempo. Quindi il pallone trasportato da un vento favorevole ha preso la direzione della Sabina, e si è perduto in mezzo alle nubi. Si attendono impazientemente le nuove di Madama Blanchard che dopo avere nella sua prima ascensione, e mentre spirava un vento impetuoso, dato delle prove di uno straordinario coraggio, ha in questa mostrato un'accortezza, ed una presenza di spiri-

¹¹ Essa è parzialmente riportata da Lodi:

«Mentre il pio Tebro sopra dei mari

*..... s'accavallaro
e Borea e Noto, mentre una Femmina
ordìa per l'aura far vol preclaro:
ma indarno lubrica, e rabbia infesta
dell'empia invidia fiato vipereo
il Globo Aereo dal volo arresta;
poiché festevole la gloria altera
donnaescamente Blanchard giustifica,
ch'al par di Dedalo fassi guerriera:*

*più ancor magnifica mostra sua palma,
mentre si mesce fra tai pericoli;
ma il cor fortissimo la gloria impalma.*

*Così la provvida Donna sue pompe
mostra tranquilla mentre le tenebre
del fiero Borea costante rompe.*

*Onde l'Ausonia Terra a tua gloria
Blanchard esprime col suon de' Carmini
ciò eterna a' Secoli sia tua memoria».*

¹² "Giornale del Campidoglio", 23 Dicembre 1811, Num.º 153. «Interno. Roma, 23 Dic.», in 1ª pg; LODI, *Ibid.*, a pg. 64-65; G. BOFFITO, *Ai Margini della Storia*, in "Riv. Aer.", III, 1934, a pg. 570-71.

to, che le hanno procacciata tutta la stima dei Romani. Quest'ascensione termina, nella maniera la più piacevole e grata agli abitanti della nostra città, il seguito delle Feste, che la Maireria¹³ ha date per celebrare il giorno più caro alla Francia».

Un altro foglietto volante, pubblicato presso Mariano de Romanis, contiene un'ode pindarica, nella quale il Genio di Roma parla alla volatrice francese.¹⁴

Anche Bartolomeo De Santis pubblica un'ode saffica: *“Pel felice ritorno a Roma dell'aereonauta Maddalena Blanchard dopo il volo aereostatico del 22 dec. 1811”*.¹⁵

Il *“Giornale del Campidoglio”*, nello stesso numero che abbiamo citato, riporta anche un sonetto di un rumeno, il quale a Roma studia Archeologia e Belle Arti, Ghorghie Asachi, alias Giorgio A. Moldavo, *“In occasione del volo Aereostatico dell'illustre Donna la Signora Blanchard”*:

«Non più guardo si volga all'astro errante,
Che spiega in ciel la minacciosa chioma,
Usa quello a veder si fu già Roma:
DONNA maggior portento or offre innante.
In sottil velo accoglie l'incostante
Aria, e l'eterea via rende a se doma,
Questa gioisce di portar la soma
Carca del gentil don dell'etra amante.
Natura i suoi secreti a lei disserra,
E reina la rende in ogni zona,
E schiude il varco a lei per l'aura incerta.
Già umil soggiorno pare a lei la terra,
Ed alto senno sì a salir la sprona,
Che se non giunge al ciel giugnervi merta».

Prasilo Leontéo, Poeta Arcadico, pubblica un'altra canzone, su un foglio volante, che comincia:

«Dall'umano talento vinta e oppressa
alfin restò Natura...»

¹³ Maireria, da Maire, sindaco, quindi Municipio.

¹⁴ A. LODI, *Ibid.*, ne riporta l'inizio ed un altro brano:

«Oh volatrice ardita,
che lottar col furor di Borea, ed Austro,
vede Roma stupita,
non indugiar; vanne col lieve plaustro
del Gran Tornate (?) al tron, e ad esso accenna
l'alto valor del Regnator di Senna [Napoleone]...
Ma tu già scendi, e più non senti

i voti di Roma, e li miei accenti.
Dell'Aria i fier Tiranni
Eolo imprigioni in le Cimmerie grotte;
di Zeffiro sui vanni
parti, e riedi, Blanchard, pria che s'annotte,
non ti fidar dell'infida Natura,
essa contro i ribelli ognor congiura...».

¹⁵ Bart. DE SANTIS, *Pel felice ritorno a Roma dell'aereonauta Maddalena Blanchard dopo il volo aereostatico del 22 dec. 1811*. Ode. Roma, in-12, pg. 12, citato ne *“La Bibliofilia”*.

Qualche giorno dopo, il 28 Dicembre vien pubblicata, sempre dal “*Giornale del Campidoglio*”, anche la cronaca del volo e della discesa di Madame Blanchard negli Abruzzi, presso Tagliacozzo:

«*MADAMA Blanchard che partì dalla piazza Navona domenica alle ore due e mezza pomeridiane, e che portò seco i più sinceri voti di tutti i Romani, testimonj del suo coraggio, discese alle ore tre e tre quarti vicino Tagliacozzo negli Abruzzi. Percorse così, in una sola ora ed un quarto, circa sessanta miglia. Ecco in quali termini racconta essa stessa il suo viaggio.*

Pochi minuti dopo partita dalla piazza Navona, il pallone che costantemente avea salito, fu spinto dal vento in un gruppo di dense nuvole. Al di sopra di queste godè di un tempo sereno e di un sole caldissimo; quindi per la forza del caldo, e spossata dalla stanchezza si addormentò. Essa credè che durante il suo sonno, fosse il pallone trasportato con una incredibile leggerezza, e che salisse ancora molto, giacchè fu risvegliata dall'effetto di un freddo eccessivamente sensibile.

Suppose allora di trovarsi a 2000 tese e più di elevazione. L'aria d'intorno a lei era sì quieta che le carte da lei gittate si sostenevano immobili; il cielo era d'un colorito infinitamente acceso, ed il sole compariva come un disco lucidissimo, ma spogliato de' suoi raggi.

S'affrettò madama Blanchard di aprire per scemar l'aria, ed il pallone incominciò a lentamente discendere. Giunta ad uno strato inferiore, rinvenne (rinvenne) l'ordinario colorito del cielo, e le parve che il sole avesse il suo abituale splendore. Ma sotto di sé, vedeva soltanto una massa di nuvole infinitamente nere.

È ben facile l'immaginarsi l'inquietudine, che avrebbe sofferta una persona meno coraggiosa, nel vedersi separata dalla terra, senza sapere in qual parte di mondo si trovava. Finalmente il pallone traversò ancora quello strato di nuvole, e poco dopo, madama Blanchard scoprì la terra.

Si diresse prima sopra il lago di Celano, indi avvicinandosi sempre più alla terra, venne a scendere in un prato vicino ad un casale. I contadini presenti si tennero da principio lontani dando de' contrassegni del loro stupore, ma finalmente si avvicinarono, piegarono il pallone, e trasportarono sulle loro braccia mad. Blanchard fin dentro il loro villaggio. Giunti avanti la chiesa, ve la condussero dentro, ed il Curato vi recitò alcune orazioni.

Il giudice di pace ed il Sindaco di Tagliacozzo invitarono mad. Blanchard a recarsi nella loro città, ed ivi insieme ai principali abitanti le testimoniarono i maggiori riguardi, e tutta quella ammirazione che loro ispirava il suo grande coraggio.

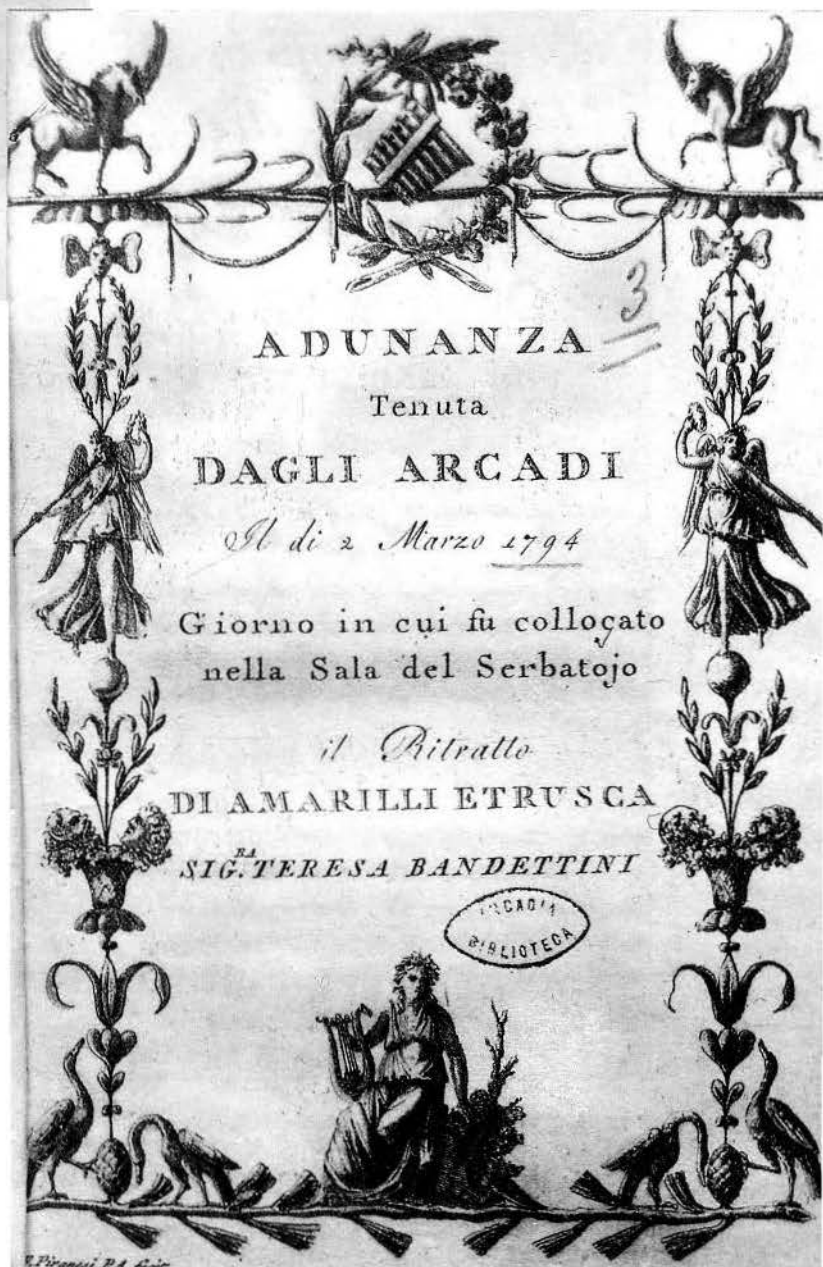
*Mam. Blanchard è quindi ritornata in Roma e si dispone a partire per Napoli».*¹⁶

Fig. 73 Si è trattato, evidentemente, non di sonno, ma di uno svenimento, essendo il globo andato velocemente ad altissima quota. Dato il tipo di navicella

¹⁶ “*Giornale del Campidoglio*”. Roma, 28 Dicembre 1811. Num.° 155, «Interno. Roma, 28 Dicembre».



Fig. 77 Libretto per l'ammissione in Arcadia di
Amarilli Etrusca (Teresa Bandettini).
Frontespizio di Francesco Piranesi.
Biblioteca Angelica.



BREVE RISTRETTO

9^o

DEL POEMA DEL TEMPIO DELLA SAPIENZA,
O SIA L' UOMO DISSINGANNATO NUOVAMEN-
TE DALL' AUTORE RIVEDUTO, ACCRESCIU-
TO, E DIVISO IN CINQUE POEMI

INTITOLATI.

1. *La Ricerca della Felicità.*
2. *Il Laberinto de' Filosofi.*
3. *I Filosofi in Dibattimento.*
4. *Il Volo Areostatico.*
5. *La Scoperta della Verità.*



OPERA DI D. MARCIANO DE LEO
ARCIPRETE DI FRIGENTO.

CANTO.

Dedicato A. Sua Eminenza.
IL CARDINALE D. LUIGI RUFFO SCILLA
ARCIVESCOVO DI NAPOLI.

Avellino - Stamperia dell' Intendenza.
DI RAFFAELE GIAMBARBA.

1815.

a conca, Ella si è salvata per miracolo. Infatti, dopo quest'esibizione, adatterà un tipo di navicella con ringhiera all'intorno.

Fig. 73

Non è chiaro perché le nuvole, sotto di lei, apparissero nere, dato che dovrebbero esser state illuminate dai raggi del sole. È possibile che questa sia una licenza del cronista, per creare maggior pathos nei lettori. L'atmosfera si scurisce ad altezze stratosferiche.

Fig. 75

La notizia di questo volo romano di Madame Blanchard vien riportata persino dal "Journal de Paris" del 17 Gennaio 1812.¹⁷

Nel 1815 vien pubblicato un poemetto, che è conservato alla Biblioteca Angelica: "Breve Ristretto Del Poema del Tempio della Sapienza, o sia l'Uomo Dissingannato Nuovamente Dall'Autore (.) Riveduto, Accresciuto, e Diviso in Cinque Poemi Intitolati. 1. La Ricerca della Felicità. 2. Il Laberinto de' Filosofi. 3. I filosofi in Dibattimento. 4. Il Volo Areostatico. 5. La scoperta della verità. Opera di D. Marciano DE LEO Arciprete di Frigento. Canto Dedicato A Sua Eminenza. Il Cardinale D. Luigi Ruffo Scilla Arcivescovo di Napoli. Avellino. Stamperia dell'Intendenza di Raffaele Giambarba. 1815". Con Dedicà, pg. 3-6, datata «Frigento 1 Agosto 1815»; Canto, pg. 9; Argomento, pg. 9-47. Dedicà per Ferdinando IV.

Fig. 78

A pagina 31, dalla strofe 65, leggiamo:

«Sarà la quarta parte del Poema
Il volo Areostatico chiamato,
Perche senza periglio, e senza tema
Verrò per l'aria in un pallon portato
Per rimirar dall'una all'altra estrema
Parte del suolo i regni in ogni lato,
Vedrò di quanti sono gli elementi
Le meteore, le fasi, ed i portenti (.)

66

Essa che regge il corso, il volo imprende
Lontano assai dalle terrestri rive.
Mentre la region dell'aria fende,
Di sopra il ciel, di sotto il suol describe
Sull'Istmo pria di Panamà discende,
Onde mie forze estenuate avvive;
E mi narra di America i costumi
Le Nazioni, i vasti monti, é i fiumi (.)

¹⁷ A. SIRCOS & Th. PALLIER, *Histoire des Ballons et des Ascensions Célèbres avec une préface de Nadar, dessins de A. Tissandier et des meilleurs artistes*, F. Roy Libraire Editeur, Paris, 1876, a pg. 311, pur confondendo l'episodio di Roma con quello di Torino dell'Aprile 1812 (dicendo 26 Aprile anziché 19), precisa «pendant laquelle l'aéronaute éprouva un froid tel qu'une hémorragie se déclara aussitôt. Ce ne fut qu'en approchant de la terre que le sang cessa de couler».

*Di là di nuovo con mirabil salto
Pe'l pacifico mar si apre la via
Ma lontano dal mar volando in alto,
S'erge dal solar corso in compagnia.
Sembrando dare al Cielo un nuovo assalto,
Lascia a destra la vasta Tartaria,
E avendo dell'Asia il sen trascorso
Diriggerà verso l'Armenia il corso.*

*Onde girando intorno intorno il mondo,
Mi spiega delle cose i grandi arcani,
Di ciò che accoglie il suolo, e 'l mar profondo,
L'aria, e i luoghi da noi tanto lontani;
Al fin sull'Ararat giunge a dar fondo,
Il Re d' Monti negli Armenj piani;
E, si viene a fermar sopra le cime
Bella balza più alta, e più sublime.*

*Del Poema sarà l'ultima questa
Parte, che avrà per nome la scoperta
Dove Felicità si manifesta,
E quel per girvi sia la via più certa».*

Insomma, il pallone volante diviene un pretesto, ed il mezzo, per arrivare alla trascendenza!

* * *

Consultando il fondo "Pubblici Spettacoli" dell'Archivio Capitolino, troviamo che il 4 Settembre 1820, nel XVII Congresso tenuto avanti a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Governatore di Roma Tommaso Bernetti (futuro Segretario di Stato), presenti il Principe di Piombino, G. Piccolomini, Pietro Odescalchi e Giuseppe Origo, venga permessa a Gio. Batta Dundoni una festa notturna con fuoco d'artificio, ma senza globo aerostatico.

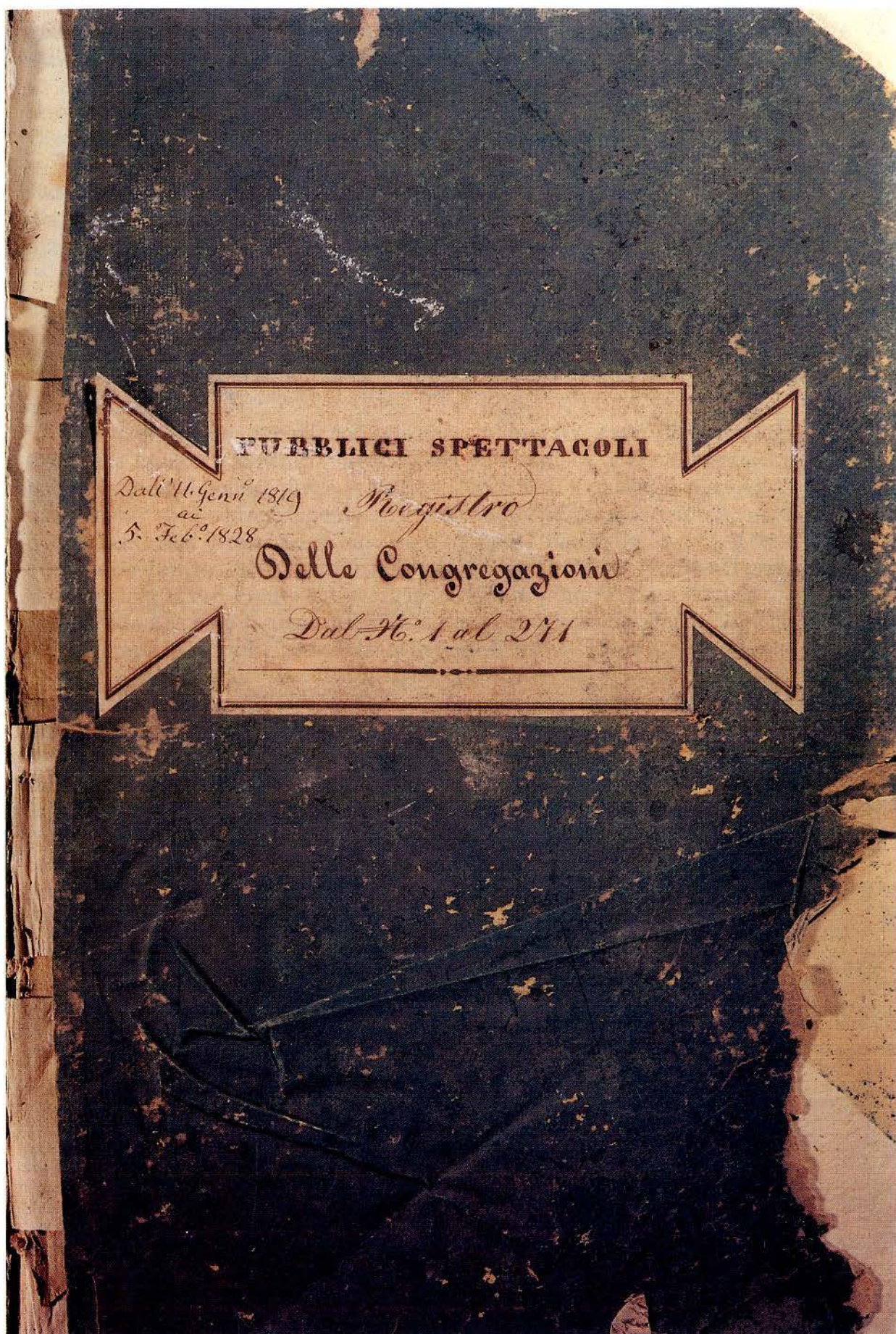
Fig. 123

Ci fa sorridere e, quindi, tornare il buon umore, l'arresto di Gioacchino Barluzzi, per le insolenze del 12 Settembre 1824 «*e per aver rattenuto il cordino del Globo Aereostatico nel Mausoleo di Augusto*».¹⁸

Finalmente, una bella scoperta. Anche se, ahimè, non abbiamo più il fascicolo di Elisa Garnérin, troviamo nei registri ben cinque riferimenti alle sue

Fig. 76

¹⁸ Rubricella del Registro: cfr. nota seguente.



Tav. XXV Il Registro delle Congregazioni, Archivio Storico Capitolino.

esibizioni con il paracadute, lunedì 20 Dicembre 1824, episodio che farà testo nelle petizioni di Comaschi al Papa diciotto anni dopo!

Fig. 76

A dare l'assenso, nel 180° Congresso della Deputazione dei Pubblici Spettacoli, sono il Governatore Bernetti, il Barone Piccolomini ed il Marchese Giuseppe Origo.¹⁹

Fig. 128

Elisa Garnérin, è figlia di Jean-Baptiste-Olivier, il fratello di André-Jacques (i due illustri aeronauti, inventori del paracadute, provato nel 1792). Zia di Elisa è Jeanne-Geneviève Labrosse Garnérin, la prima donna pilota d'aerostato.

A Roma Elisa compie la sua 24^a ascensione, conclusa con la discesa in paracadute.

Fig. 124

Nei manifesti, abitualmente, ella è indicata con l'appellativo di "*aeropori-sta parigina*" (dal greco poròs = viaggio, ossia colei che viaggia nell'aria) ed è raffigurata con cappellini piumati, con almeno una bandierina in mano ed altre nella cesta.

Questa esibizione romana, non solo vien esaltata, tra i tanti, da un arcade, Cleomede Itomeo (Domenico Gregori), ma ha il duplice onore di esser celebrata persino dal famoso abate Francesco Cancellieri, il quale già si era vivamente interessato allo strabiliante evento di André-Jacques Garnérin quando questi, venti anni prima, aveva lanciato a Parigi il "*Ballon du Sacre*", a conclusione dei festeggiamenti per l'incoronazione di Napoleone, giunto nei pressi di Roma in 22 ore, evento che aveva meravigliato e fatto parlare tutta Europa, essendo l'erudito romano nel 1804 a Parigi al seguito del Papa. Ora egli ne immortala la nipote, figlia del fratello Jean-Baptiste-Olivier, con una dedica latina: *«Ad egregiam puellam Elisa Garnérin quae felici ausu XII Kal. Ian. in Colle Hortulorum XXIV vice navim aeream conscendit et ex ea extra Portam Flaminiam fauste ac feliciter descendit»*. (*«All'egregia fanciulla — prosperosa trentunenne aggiungiamo noi — Elisa Garnérin che con fortunato ardimiento il 12° giorno prima delle Calende di Gennaio sul Monte Pincio per la 24^a volta s'imbarcò su una nave aerea e felicemente da quella discese fuori Porta Flaminia»*). È evidente che ella sia discesa dalla nave aerea e non con la nave aerea, quindi, come si deduceva (ed ora ne abbiamo finalmente conferma dagli archivi capitolini), per mezzo del paracadute.

Fig. 124

¹⁹ Pubblici Spettacoli, Registro delle Congregazioni dal N. 1 al 271, vol. 1, dall'11 genn.° 1819 al 5 Febb.° 1828, (Registro delle Congregazioni): *«180° Congresso Addì 15 Dicembre 1824 ... 4= Dietro accesso sulla faccia del luogo eseguito dalla Deputaz(ion)e in questa mattina, si sono date le opportune disposizioni per la giornata di lunedì 20 = andante tanto per Pedoni, Carrozze, ed Armamento in occasione dell'Ascensione in Pallone, e discesa in Paracadute di Madam.ª GARNERIN»*.

Fig. 128

Ecc.ma Deputazione de' pub.ⁱ Spettacoli. Rubricella del Reg.° Gen.° di Affari di attribuz.ª della Medesima, (Rubricella del Registro): *«GARNERIN Mademoiselle, Ascens(ion)ª in Globo e discesa in Paracadute»*.

Ecc.ma Deputazione de' Pubblici Spettacoli. Registro Generale di Affari ed Attribuzioni della Med.ª con analoga Rubricella (Registro Generale): *«6 Dicembre 1824. Mademoiselle GARNERIN trasmette alcuni fogli riguardanti la discesa dal Globo in Paracadute»*.

Spettacoli Pubblici Archivio Capitolino. Rubricella di tutte le cartelle contenenti Posizioni e documenti relativi. Vol. VIII, (Rubricella Cartelle): *«Volo Aereostatico, 20 Dicembre 1824. Volo nel globo e discesa con Paracadute di Madamigella Elisa Garnérin eseguito sul Monte Pincio li 20 sud°, VII.48; GARNERIN Elisa 20 Dicembre 1824, Posizione relativa al volo della dicontra Elisa con discesa col Paracadute, VII.48»*.

Fig. 124 Benché a Roma sia rimasto vivo il ricordo di lei per molto tempo, essendo
Fig. 128 tuttavia rara la documentazione sulla giornata romana di Elisa Garnérin, le cinque “perle” ritrovate nell’Archivio Capitolino, una delle quali particolarmente splendente, sono preziosissime e già quell’una renderebbe felice non solo un’egregia puella, ma anche un collezionista.

Sulle esibizioni a Milano di Elisa, invece, vi è una messe di fogli volanti, manifesti, poesie, opuscoli e stampe d’epoca, persino un romanzo quasi di fantascienza, “*Microselene, curioso viaggio etereo di Madamigella Garnérin*”, (Milano, 1824), nel quale si narrano le sue avventure in un mondo semilunare dove, senza accorgersene, sarebbe fantasticamente approdata!²⁰

Fig. 130 Nella Rubricella dell’Archivio Capitolino ritroviamo traccia della supplica dell’Impresario Felice Cartoni, il 14 Agosto 1827, per ottenere il permesso di far innalzare i globi aerostatici (nel Mausoleo d’Augusto), «essendovi già dato ordine dall’Eminentissimo Signor Cardinale Camerlengo sino al 10 cor-

Fig. 124 ²⁰ Angelo LODI, *Il volo a Roma*, Roma, 1981, scrive: «probabilmente (Elisa Garnérin) concluse con discesa in paracadute (ora, aggiungiamo noi, ne abbiamo conferma), il 21 Dicembre 1824». I Registri capitolini indicano il 20 Dicembre, data che dobbiamo ritenere esatta, anche perché ripetuta in tutte le rubriche esaminate. La dedica del Cancellieri conferma il 20 Dicembre. Per il volo romano della Garnérin, cfr. anche G. BOFFITO, *Biblioteca Aeronautica*, pg. 188 e *Supplemento*, pg. 132, oltre a Timina CAPRONI GUASTI, Achille BERTARELLI, *L’aeronautica Italiana nell’immagine*, 1938. Francesco CANCELLIERI, *Elegia cum versione italiana*, Pisauri, Nobili, 1824.

Fig. 67^{1,2} La luna ed i pianeti hanno sempre affascinato. Delizioso è il libretto “*Il Mondo della Luna Comedia per Musica in Due Atti da Rappresentarsi nel Teatro di Corte l’Anno 1786*.” [Fregi]. In Vienna, Presso Giuseppe Nob. de Kurzbek, Stampatore di S.M.I.R.”; Personaggi: Cecco, Clarice, Flaminia, Ecclitico, Buonafede, Ernesto. La Musica è del Sig.(.)re D. Giovanni PAISIELLO, Maestro di Cappella Napoletano. [Fregio con Amorini]. Atto Primo. Poesia Carlo GOLDONI. (Biblioteca Musicale Governativa del Conservatorio di Musica “S. Cecilia” Roma, G. Libretti, Collezione Carvalhaes N. Vol. 7/8°).

Nel 1787 Carlo Goldoni scrive le sue “*Mémoires*”, dalle quali stralciamo un brano aeronautico:

«Un’altra scoperta, e quasi nello stesso tempo, venne alla luce, né fece meno scalpore. Il Signore di Montgolfier fu il primo a lanciare un globo in aria: questo globo salì in alto a perdita d’occhio, volò a seconda dei venti che spiravano e si tenne sù fino alla consunzione della fiamma e del vapore che l’alimentavano.

Questa esperienza iniziale aprì l’adito ad altre speculazioni. Il Signor Charles, fisico dottissimo, impiegò l’aria infiammabile: i globi riempiti di codesta sorta di gas non hanno bisogno di manovra per durare più lungamente, e sono al riparo dalla fiamma.

Vi furono uomini abbastanza coraggiosi per affidare la propria vita ad un sistema di corde che sostenevano una specie di battello, ed erano attaccate al fragile pallone, soggetto a pericoli evidenti e ad accidenti imprevedibili.

Il Signor Marchese d’Arlande(s) e il Signor de Rosier (Pilâtre de Rozier) fecero il primo esperimento a norma e metodo del Signor Montgolfier; e il Signor Charles, poco tempo dopo, volò lui stesso col mezzo della sua aria infiammabile.

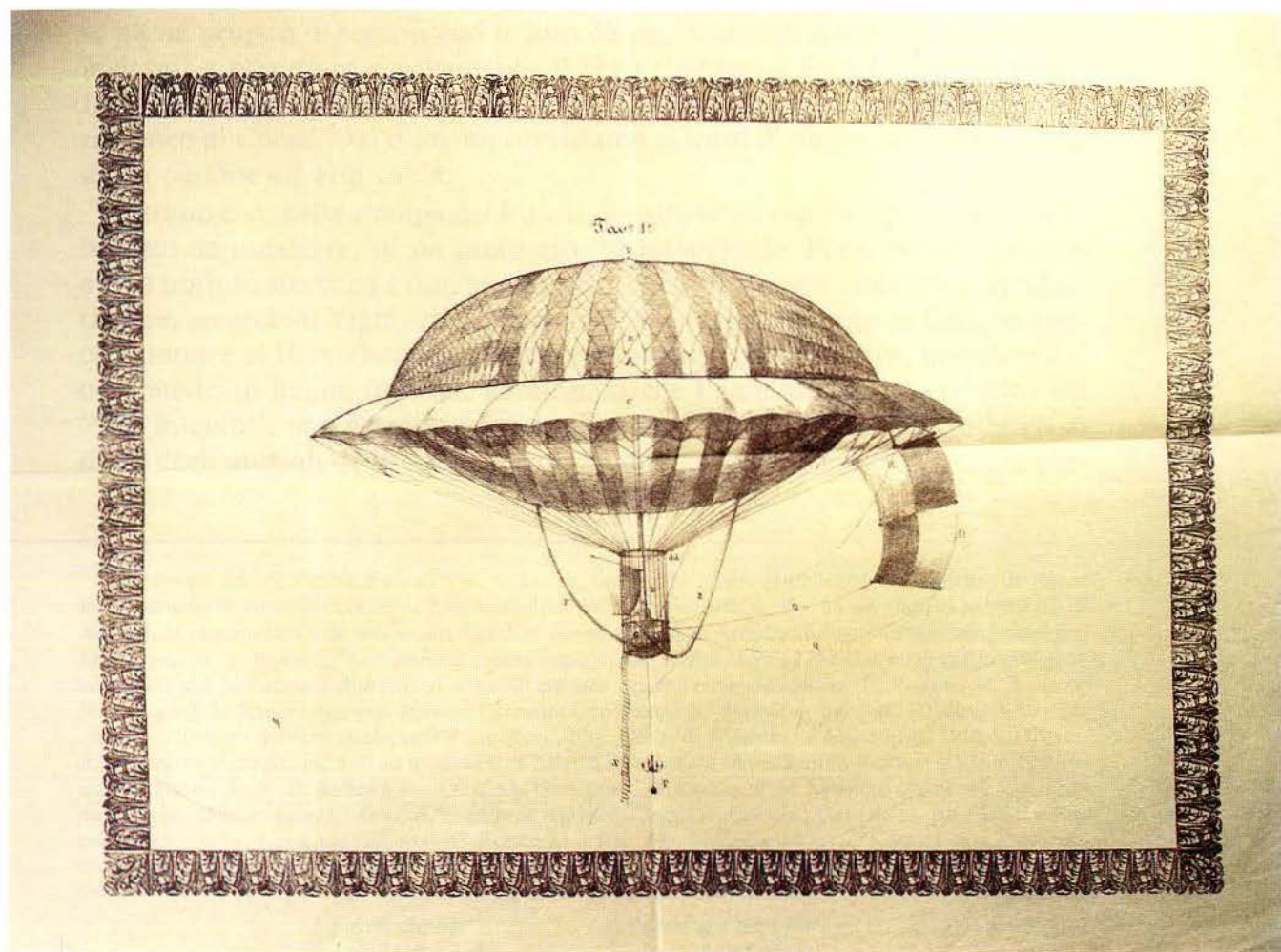
Non potei vederli senza emozione. D’altronde: a che pro’ questo rischio, questo coraggio? Se sono costretti a volare all’arbitrio del vento, se non possono arrivare a dirigersi, la scoperta sarà sì sempre mirabile; ma senza utilità sarà niente altro che un giuoco.

Si è tanto detto e scritto su questa materia che posso esimermi dal dirne dippiù, anche perché non ho nessuna nozione di fisica sperimentale.

E terminerò questa nota deplorando la sorte funesta del Signor Pilastre de Rosier, ed auspicando al coraggio e alla felicità del Signor Blanchard, che è l’Areostata più costante e più intrepido».

Questo brano è da legare alle pagine goldoniane delle curiosità e mirabilia parigine all’inizio dell’ultimo ventennio del suo secolo. Circa il vocabolo “Areostata” (dal testo francese “Aréostate”), annota Giuseppe ORTOLANI, *Opera Omnia di C. Goldoni*, Mondadori: «così il testo». Il MAZZONI, nella ristampa delle “*Mémoires*” nel 1907 aveva corretto: “aérostateur”. Cfr. anche F. VALLI-A. FOSCHINI, *Il Volo in Italia*; L. CROSARA, *Cronologia Aeronautica*.

Nelle sue “*Mémoires*” Carlo Goldoni dice che il Signor Grosberg si rammentava di una farsa, della vecchia fiera di Parigi (1684), di NOLANT de FATOUVILLE, intitolata “*Arlequin Empereur dans la Lune*”.



Tav. XXVI La macchina aerostatica di Antonio Comaschi di sua nuova invenzione, esposta a Roma al Teatro Apollo. Archivio Storico Capitolino.

rente Agosto di brugiare le stoppie nelle Campagne romane».²¹

Che la sua richiesta abbia avuto felice esito, come riscontriamo nell'archivio, era confermato dal Diario Chigi, il quale annota però che al Corea, ai primi di Settembre, «dopo un fuoco vi è stato un pallone cui era attaccata una figura rappresentante Baiocco²² e non si è voluto innalzare e si è abbrugiato nell'anfiteatro».

È probabile che il permesso, formulato sul fatto che fossero bruciate le stoppie nella campagna, per far innalzare «secondo il solito i globi areostatici nell'Anfiteatro Corea», fosse in realtà la conferma di una consuetudine, poiché una stampa di Bartolomeo Pinelli, pubblicata a Roma nel 1832, intitolata «Riflessioni sull'Associazioni» (una sottile satira della pubblicità!), rappresenta un gruppo di signori con le loro dame, in atto di leggere dei manifesti, invitanti a prenotare a pagamento il libro «Scene di Società».²³ Tra gli affissi riprodotti in questa incisione ve n'è uno, annunziante uno spettacolo aerostatico al Corea. Dal disegno, ravvisiamo si tratti di una mongolfiera, ossia di un pallone ad aria calda.

Strano che, nella stampa del Pinelli, il pallone sia rappresentato senza nulla sotto da innalzare, né un fantoccio, né un animale. Forse perché Baiocco aveva portato sfortuna e non miglior fortuna aveva avuto una capra, innalzata pare, secondo il Vighi, critico del poeta Giuseppe Gioacchino Belli, in epoca anteriore al 1828, dato che il famoso poeta romanesco scrive, questa volta, un sonetto in lingua italiana, adducendo che l'animale non sia riuscito nel «suo intento», non essendosi aperto il paracadute, forse per la gelosia verso di lui degli animali dello zodiaco: solo quando si accorgono che la capra pre-

Ricordiamo inoltre Teresa BANDETTINI, di Lucca, arcade, la quale, pubblicando un volume di *Poesie estemporanee* di Amarilli ETRUSCA, Lucca, Bertini, 1835, dedica una di esse ad un viaggio aerostatico di Amarilli ai pianeti. Ella è da tempo una figura di donna famosa in Arcadia: *I Pastori d'Arcadia*, incisione, M. Carloni fec(it) Roma 1773. *Adunanza tenuta dagli Arcadi Il dì 2 Marzo 1794 Giorno in cui fu collocato nella Sala del Serbatoio il Ritratto di Amarilli Etrusca Sig.^{ra} Teresa Bandettini*. F. Piranesi P. A. fecit. [Frontespizio]. In Roma MDCCXCIV Presso i Lazzarini Con licenza de' Superiori, pg. 1-48. [Dedica] A Sua Eccellenza il Signor Giovanni Giuseppe del Sac. Rom. Imp. Conte di Wilzeck... l'Abate Luigi GODARD Custode Generale d'Arcadia, pg. 1-4; ad indicem C.te Angelo BATTAGLINI, Avv. Teofilo BATTIRELLI, Ab. Francesco BATTISTINI, Prof. P. Roberto BENAZZI, Ab. Giuseppe CAPOGROSSI, P.pe Agostino CHIGI, Ab. Raimondo CUNICH, March. Luigi CUSANI, P. Francesco Antonio FASCE, P. Faustino GAGLIUFFI, Ab. i Luigi e Pietro GIUNTOTARDI, Ab. Luigi GODARD, Francesco MARTINI, Ab. Vincenzo MONTI, D. Baldassare ODESCALCHI Duca di Ceri, Pietro PASQUALONI, Ab. Baldassarre ROCCHETTI, Conte Tiberio TRONI, Ab. Giovanni VIANI. Il Duca di Ceri ricorda: «Descrivendo gli amori di Diana e di Endimione cantò ella i versi seguenti:

Fig. 77

<i>I garruli augelli</i>	<i>Qual ape tra i fiori</i>
<i>Suspendano il volo</i>	<i>Vermigli ed azzurri</i>
<i>Che zeffiro solo</i>	<i>Alterni i susurri</i>
<i>Or deve aleggiar.</i>	<i>Ai dolci sospir».</i>

Amarilli Etrusca ha avuto l'onore di un inno di 64 versi a lei dedicato dal Monti, nel 1794, ed il merito di scrivere nel 1803 un sonetto per Zambeccari.

²¹ Rubricella Cartelle, Busta 3 Cartella X Posizione 27 e Registro Generale.

²² Baiocco, soprannome di un nano, Giovanni Giganti (!), addetto al caffè Nuovo, presso Palazzo Ruspoli al Corso, macchietta ricordata anche dal Belli. Egli è raffigurato in una litografia di Thomas del 1830 (A.A.V.V., *Via del Corso*, Roma, Cassa di Risparmio, 1961, fig. 333).

²³ Raccolta di stampe di vari autori, intitolata «Scene di Società ossia piacevole collezione di rami e di analoghe illustrazioni desunte dagli umani costumi».

cipiti, si rendono conto dell'assurdità dei loro timori, avendo Giove già provvisto il cielo di capre e becchi, senza bisogno che l'uomo vi innalzi i suoi.²⁴

Da ciò traspare evidente, comunque, la moda del paracadute, in seguito alle esibizioni a Roma di Madamigella Garnérin.

Tav. XXVIII

In questo esame ci limitiamo ai pubblici spettacoli, ossia a quelli dati con il consenso delle autorità cittadine. Tralasciamo la festa "privata" a Villa Medici, eco del "Sacre" di Carlo X, data dall'Ambasciatore Duca di Laval-Montmorency il 19 Giugno 1825, o quella data da René de Chateaubriand, Ambasciatore presso Pio VIII, in onore della Granduchessa Elena di Württemberg, moglie del Granduca Michele di Russia, il 29 Aprile 1829, descritta da Lodi. Aggiungiamo soltanto che Leone XII ammirò dalle sue stanze il pallone, lanciato al cospetto di 10.000 invitati, con scritto «*Omnia laturus Francorum candida regi, / Nuntius in superas mittor ab urbe vias*», aulicamente tradotto «*Lieti auguri ad offrire al Sir di Francia, / per l'alte vie del ciel Roma mi slancia*», (ARTAUD, *Storia del Pontefice Leone XII*, Milano, 1843). Per «*la festa a Villa Medici del 29 Aprile 1829*», un pallone, con l'arma dell'Impero Russo, è pronto per esser liberato al suono della banda, come scrive il cronista del n.° 18 delle "Notizie del Giorno". Un quadro dell'avvenimento, con i protagonisti, è conservato all'Accademia di Francia, firmato e datato "Dupré Noyblin, Roma 1830", (illustrazione in: Alfredo GIUGGIOLI, "Il Palazzo de Carolis in Roma", Banco di Roma, 1980).

Morto Pio VIII, dopo breve regno, si riunisce il Conclave per eleggere il successore, Gregorio XVI.

Il Sacro Collegio è oggetto, come al solito, delle più frizzanti pasquinate. Nei mesi successivi, vien fatta una vera e propria rassegna dei personaggi, in caricatura, denominata "Galleria di stampe rappresentanti soggetti trattati da valenti pittori usciti dalla Litografia del Popolo Romano con permesso e privativa dell'E. Camarlingo, aperta in tutti i giorni nel locale di esposizione alla porta del Popolo".

Ci limitiamo a dire che il numero 37 sia "Il globo aereostatico di Zambeccari", rappresentante il Cardinal Frosini, per i suoi progetti! (D. SILVAGNI, III, pg. 174).

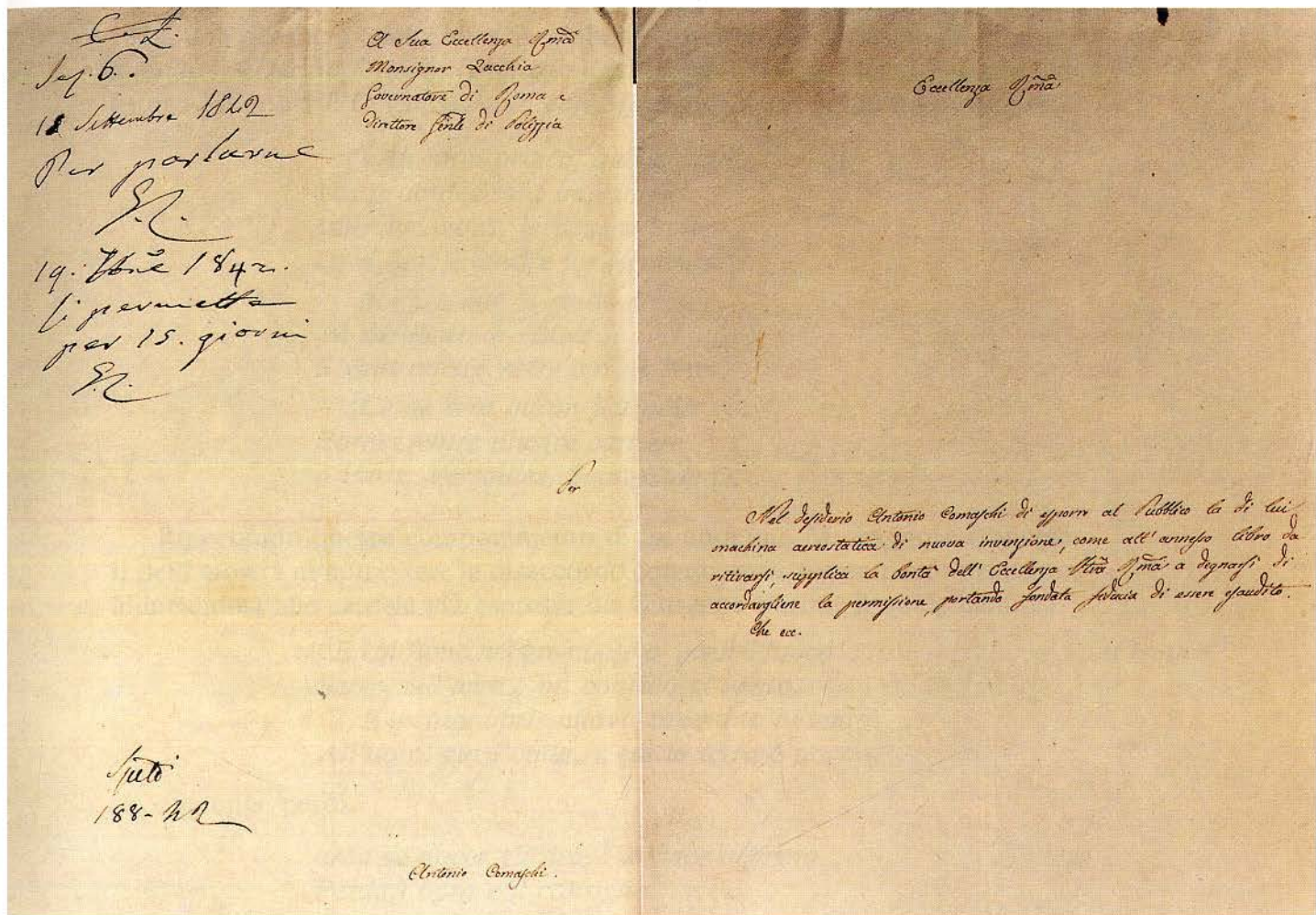
Scheda 3^a
Fig. 99

Strano invece che, nelle rubriche dell'Archivio Capitolino non vi sia traccia del globo-veliero del bolognese Vittorio Sarti, avendo egli pubblicato, presso la Società Tipografica di Roma, un opuscolo, intitolato "Programma per un esperimento di navigazione aerea"²⁵, il quale vien nel 1828 esaminato nei suoi particolari dai fisici della Sapienza e dell'Accademia dei Lincei, come

²⁴ Belli italiano, a cura di Roberto VIGHI, Roma, 1975, vol. I, pg. 764. La poesia del Belli è intitolata: "Pel volo di un globo aereostatico innalzato dal Mausoleo di Augusto di Augusto con una capra destinata a cadere da una certa elevazione onde fare esperienza di un paracadute, disegno mal riuscito perché il paracadute non bene si aperse e la capra cadde piuttosto precipitosamente".

Fig. 100

²⁵ LODI, *Ibid.*, pg. 79-81. Ricordiamo inoltre la "Lettera di Giuseppe DONINI al Sig. Vittorio SARTI di Bologna Relativa al Programma per un esperimento di Navigazione Aerea con approvazione pubblicato in Roma per la Società Tipografica 1828", (stampata, pg. 8, conservata alla Biblioteca Angelica a Roma).



Tav. XXVII Supplica di Antonio Comaschi a Monsignor Zacchia Governatore di Roma.
Archivio Storico Capitolino.

appare nel foglio delle “Notizie del Giorno” del Cracas. Tanto più che egli espone anche un modello, in formato ridotto, della sua macchina. Fig. 99

Nell’Archivio Capitolino troviamo che Felice Cartoni chieda, il 12 Agosto 1828 ed il 13 Aprile 1830, di poter far volare anche dei piccioni ammaestrati. Avuta la negativa nel 1828, si fa raccomandare dal Segretario di Stato Card. Giuseppe Albani. Nel 1831 vorrebbe far volare i piccioni nel mese di maggio-giugno «con altri giochi innocenti» e sarebbe disposto, avuto il benestare, di acquistarne 200 offertigli da Modena, già ammaestrati.²⁶

Francesco Orlandi, Professore di Meccanica, il 7 Giugno 1829 ottiene il permesso di elevare il suo globo aerostatico. Scheda 4^a

Nello “Zibaldone” di Giuseppe Gioacchino Belli è riportata, nel gennaio 1829, una poesia in francese su un globo aerostatico, versi composti a Parigi, quando il «Duca d’Orléans (Philippe Égalité, già Duca di Chartres, padre del futuro Filippo I d’Orléans), volò con Montgolfier sul globo aerostatico»: Tav. XXII

*«Ah mon prince, quelle manie
vos procédés sont imprudens
souvenez-vous, je vous supplie,
qu’il faut craindre les éléments.
Songez que la route éthérée
est périlleuse à visiter...
il vaut mieux voler terre-à-terre...
Ce ne sera qu’un jeu pour vous.
Bornez votre illustre carrière
à Paris, Versailles, Saint-Cloud».*

Riportando questo componimento di un anonimo Monsignore francese, il Belli mostra di non essere in disaccordo con questo atteggiamento prudente, allineandosi alle cautele già espresse da Giuseppe Parini, il quale cantava:

*«E col fumo nel grembo e a’ piedi il fuoco
Salgo sull’aere e mi confido al vento.
E mentre aprir nuovo cammino io tento
All’uom, cui l’onda, e cui la terra è poco»*

Fig. 66³

cui aggiunge però:

*«Ma se nocer gli dee, l’audace ingegno
Perda l’opra e il consiglio...».*

Sabato 14 Agosto 1830 il meccanico bolognese Vittorio Sarti presenta nuovamente ai Lincei a Roma una sua nuova macchina a vapore a ritrazione immediata.²⁷

²⁶ “Rubricella Cartelle” e “Busta 4 Cartella XIV Posizione 87”.

²⁷ Per Orlandi: Rubricella Cartelle. Per Sarti: COMANDINI, II, pg. 193. Per il Belli: “Zibaldone”, di G.G. BELLÌ, Voce N. 1725. Mario VERDONE, *Il Volator Romano (nel bicentenario della mongolfiera)*, in “Strenna dei Romanisti”, 18 Aprile 1984, alle pg. 545-47. Scheda 4^a
Scheda 3^a

Nel fondo "Pubblici Spettacoli", dell'Archivio Capitolino, non risulta traccia della festa che il Belli ci canta in un sonetto, scritto il 31 Ottobre 1831 ed intitolato "*Villa Borghese*", nel quale ci racconta del pallone innalzato quando il Principe apre, annualmente, la villa al popolo.

Non vi è nemmeno riferimento al manifesto, con "imprimatur" della censura, per il lancio di una mongolfiera a Roma il 28 Agosto 1832, segnalato da Lodi nel Museo Caproni.²⁸

Completamente ignorata dalle cronache, quindi anche da Lodi, è la domanda di Francesco Orlandi per eseguire un volo nel 1842, anche se, purtroppo, il 14 Marzo gli venga risposto di rivolgersi al Superior Governo, il 12 Maggio gli si dia parere negativo e si riscontri analogamente l'Eminentissimo Segretario per gli Affari Interni.

Fig. 129 Nel 542° Congresso del 14 Marzo 1842 sono congregati il Governatore di Roma G. Zacchia con Piccolomini, il Duca di Corchiano, il Cav. F. de Cinque, C. Cardelli ed il Marchese Origo; nel congresso immediatamente successivo, 543°, del 2 Maggio, il Duca di Corchiano, il Duca Bonelli, il Cav. de Cinque, C. Cardelli, il Marchese Origo, il Cav. Silvani Coreni e Rosati.²⁹

Ci torna il sorriso, rilevando che, avendo innalzato Demetrio Fraschetti, dopo una tombola, un globo con figure ridicole, venga multato ed il 24 Aprile 1842 ne chiedi l'assoluzione.³⁰

* * *

Lodi³¹ ci parla ampiamente delle esibizioni dell'altro bolognese, Antonio Comaschi, al Pincio. Ma non ci dice tutto. Dai documenti dell'Archivio Capitolino veniamo a sapere, ad esempio, che in un primo momento, in relazione al congresso straordinario della Congregazione del 30 Ottobre 1842, venga riferito a Sua Santità, Papa Gregorio XVI il quale, in un primo tempo, nega l'assenso.³²

Fig. 88
Figg. 133¹⁻²

Molto rispettosamente, con grande finezza psicologica, «*Antonio Comaschi di Bologna suddito fedelissimo*», rivolge allora una circostanziata supplica al «*Beatissimo Padre*»,³³ dicendo che «*attendeva con 'anzietà' il permesso di esporre davanti alla Sua Augusta Presenza la Macchina Aereostatica, che in nuova forma, e corredata di novissimi sussidi Fisico-Matematici gli poté riuscire di costruire dopo lunghe esperienze, e penosissimi studj*».

Figg. 135¹⁻³
Fig. 135¹

Sentendo che gli sia «*vietato di eseguire un esperimento Aereo in questa*

²⁸ LODI, *Ibid.*, per il Belli a pg. 88 e per l'Imprimatur, illustrazione a pg. 75.

²⁹ Rubricella delle Posizioni dall'anno 1842 a tutto il.

³⁰ Rubricella Cartelle.

³¹ LODI, *Ibid.*, pg. 81-86.

³² LODI, *Ibid.*, pg. 86: Comaschi «*Facea gesto colla mano/ d'arrivare al Vaticano./ Che il Vicario v'è di Dio/ Suo Sovrano e Sovran mio/ ma però non volle il fato/ che colà fos'arrivato.*» è scritto in detta paquinata goliardica.

³³ «*Beatissimo Padre*», supplica manoscritta, in-4, facciate 2, Archivio Capitolino, Anno 1842, "Rubriche Pubblici Spettacoli", in *Busta 6 Cartella XXVII Posizione 188*.



Tav. XXVIII Festa a Villa Medici, 29 Aprile 1829. Quadro di Dupré Noyblin. Chateaubriand s'inchina alla granduchessa, ed a Paolo del Württemberg. L'aerostato, con l'arma dell'Impero Russo, sta per essere liberato al suono della banda. Roma, Accademia di Francia.

Capitale», significa che «Il principio santissimo di non avventurare la vita degli Uomini» sia «degno del Sommo Gerarca, e della Chiesa Cattolica; ma se fù creduto sicuro il sistema di Madama Garnerin che donna debolissima precipitava sotto la debolissima, e pericolosissima difesa d'un fragile paracadute», Comaschi «spera con fondamento e fida nella giustizia del Papa, che grazia simile non sarà negata a lui che suddito, non straniero, offre la eclatante sicurezza di sei prove felicissime; ed in un amplissimo documento dei Sig. Professori Romani l'assicurazione, che in verun modo è azzardata la incolumità dell'Aeronauta; mentre quando imprevedibili combinazioni riducan lacerato, ed inservibile il Globo, è costruito in modo che si conforma ad un Paracadute ampio, solido, immancabile.

«Né creda la Santità Vostra, che i Governi di Francia, di Toscana, di Sardegna³⁴ dove ascese, accordassero un permesso senza cognizione; mentre l'Oratore e la Macchina furono prima assoggettati a rigorosissima disamina».

«Quale opinione precederebbe da per tutto il povero Oratore, se nella sua Patria, e dal suo Paterno Governo gli si inibisse lo sperimento? Da quel Governo sotto le di cui leggi a Lugo, a Forlì (,) a Bologna, a Sinigallia, a Ferrara altri volarono già con altre macchine? E come ripianare le gravissime spese cui ha soggiaciuto pel suo accesso, e permanenza in Roma, nella certezza di eseguire le sue esperienze? L'Oratore quindi implora fervorosamente dalla

Fig. 135¹

Fig. 135¹

Fig. 135³

Fig. 138

Fig. 131

Fig. 140

³⁴ Rubricella Cartelle, Rubricella Posizioni e: Busta 6 Cartella XXVII Posizione 188, 27 Novembre 1842, *Volo della Macchina Aereostatica di A. Comaschi* [Rubrica Spettacoli]. Comaschi Antonio Aereonauta domanda il permesso di eseguire un volo con la sua Macchina aereostatica.

Comaschi, a riprova di quanto asserito, allega tre bei documenti, corredati di intestazioni, timbri, firme, uno del Sindaco di Lione, Termz, certificante il successo delle due ascensioni del 17 Ottobre e 1 Novembre 1841: «Mairie de la Ville de Lyon, Nous Maire de la Ville de Lyon, sur la Demande qui nous a été faite, certifions à qui il appartiendra que M. Ant. Comaschi, aéronaute de Bologne a exécuté dans cette ville avec succès deux ascensions aérostatiques le 17 Octobre et le 1er Novembre 1841». Gli altri documenti sono, uno del Conte D. Nuvoli, Vice Sindaco di Moncalieri (presso Torino), del 25 Aprile 1842, dichiarante che «Antonio Comaschi Aeronauta» «discese alle ore 6 minuti 25 pomeridiani nella Vigna della Signora Contessa Mattis, dietro alla casa civile della med.ma Regione detta Grondana, posta sul territorio di questa città in vicinanza del "Real Castello"». Infine, il Regio Comando Militare di Torino ed in particolare il Maggior Generale incaricato del Comando, di Viry, certifica, il 29 Settembre 1842, sotto un grande stemma sabaudo: «Dall'ufficio dello Stato Maggiore della Piazza si dichiara che il Sig.re Comaschi Antonio di Bologna, aerostata, ha eseguito in questa Capitale, tre distinti esperimenti, ossia ascensioni colla sua grande macchina aerostatica, nei giorni in margine indicati, a soddisfazione massima di questa Popolazione, ed è perciò che si rilascia» «dichiarando inoltre che il medesimo non diede mai motivo di lagnanze verune durante il suo soggiorno nella Metropoli».

Fig. 138

Fig. 131

Fig. 140

Una lettera di Comaschi a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Zacchia Governatore di Roma, per ottenere la licenza di compiere il volo, ci offre altri interessantissimi retroscena aeronautici. Precisa che «i mezzi ingegnosi che sono posti in opera», «meritarono gli elogi dei primarj Professori di Europa, frà quali gli Ecc.lmi Gazzeri ed Amici di Firenze», «tentò un'ascensione a Livorno nel 1839 che, riuscita felicemente, fu seguita da altre due a Torino nel 1841 [anteriori quindi a quella citata sopra]. E sicuro della perfezione della sua Macchina non esitò di recarsi a Lione per darne sperienza in occasione del Congresso Scientifico»; «Ascese quindi col suo Areostato a Nimes e di recente a Torino [vedere sopra] in occasione del fausto matrimonio di S.A.R. il Duca di Savoia, [Nozze nell'Aprile 1842 tra Vittorio Emanuele II e la cugina Maria Adelaide di Lorena], che era presente, e che consigliava» «a non partire pel tempo orribile che minacciava; Ma verun ostacolo poteva trattenere l'Aereonauta che, certo del risultato, voleva aumento, anziché diminuzione di fama. L'Esperimento fu felicissimo quanto gli antecedenti». «Suddito Fedelissimo della S. Sede» non poteva non desiderare «che la Capitale del Cattolicesimo e della Scienza aumentassero colla sua approvazione il premio, che solo si è proposto, la stima cioè de suoi concittadini» chiedendo insomma «ciò, che a lui straniero concessero reiteratamente stranieri Governi». Nota a margine del Governatore G. Zacchia: «26 Ottobre 1842. Non si può annuire per parte del Sott(oscritt)º all'istanza».

Fig. 139

Fig. 135³ *Santità Vostra la Grazia di poter ascendere colla sua Macchina in Roma, posto che il fatto, ed i Dotti assicurano la personale sua incolumità».*

Tav. XXVII Altro bellissimo documento, conservato nell'Archivio Capitolino, è una
Tav. XXIX lettera circolare a stampa in corsivo, con aggiunte manoscritte, con la quale
Fig. 165 l'aeronauta bolognese invita, prima d'aprire l'ingresso al Pubblico, varie Signorie Illustrissime ed Eminentissime ad onorarlo della loro presenza nel giorno 11, presso il Teatro Apollo accordatogli da Sua Eccellenza il Principe D. Alessandro Torlonia, dove darà un dettaglio sui miglioramenti delle sue innovazioni.³⁵

All. A.12 Del Teatro Apollo a Tordinona rimane oggi soltanto un'iscrizione commemorativa, sul lungotevere, essendo stato abbattuto, per le grandiose opere di arginatura del biondo fiume, ideate poi da Garibaldi e realizzate quindi da Mussolini.

La descrizione della macchina è riportata in un libretto: *“Cenno sull'aerostato dell'aeronauta Antonio Comaschi bolognese, esposto nell'Ottobre 1842 nel nobil Teatro di Apollo che venne gratuitamente concesso dalla magnanimità di S. E. il Principe D. Alessandro Torlonia, insigne protettore delle Belle Arti di questa metropoli meritamente acclamato”*.³⁶

Figg. 141¹⁻² Il pallone viene attentamente esaminato da Giuseppe Venturoli *“Professore di Matematiche ed Ispettore d'Acque e Strade”* ed ora anche di aerostati, al cui parere positivo conviene pienamente, sottoscrivendosi, anche il Prof. Pietro Campi:

Fig. 141¹ *«Alla sicurezza dell'aeronauta, oltre la valvola applicata al vertice della macchina, provvede il paracadute applicato alla sua circonferenza maggiore, e combinato in modo che si mette in azione da se, e garantisce da ogni sinistro di precipitosa discesa».*

«Il moto verticale di salita e discesa si ottiene e si regola coll'ingegnoso meccanismo del condensatore e della tromba assorbente, col quale si accresce e si diminuisce a piacere entro il pallone la quantità del gas idrogeno.

Quanto al moto orizzontale, l'artificio dell'Aereonauta è necessariamente limitato a profittare nel miglior modo possibile delle correnti aeree che spirano verso quella plaga alla quale egli disegna d'incamminarsi. Elevato il pallone sino ad incontrare una di queste correnti, col maneggio delle valvole applicate, l'una al globo, l'altra alla galleria, si presenta alla corrente aerea una superficie più o meno obliqua onde procurare quella piccola deviazione che può giovare all'intendimento dell'aeronauta».

Conclude dicendo che è quanto di meglio sia stato *«inventato fin'ora per la sicurezza e pel regolamento del viaggio aereo»* e *«pel ritrovato della macchinetta assorbente e comprimente del gas idrogeno».*

Tav. XXVII ³⁵ Richiesta di Antonio Comaschi a Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Zacchia Governatore di Roma e Direttore Generale di Polizia. Nota a margine: *«18 Settembre 1842 Per Parlarne 19 Settembre 1842. Si permette per 15 giorni».* (Busta 6 Cartella XXVII Posizione 188).

³⁶ Tipografia della Minerva, Roma, 1842, Citato anche da BOFFITO nella rivista *“La Bibliofilia”*.

LETTERA

DI MONSIGNOR

D. FRANCESCO PENTINI

A S. E. IL SIGNOR PRINCIPE

D. MARCO ANTONIO BORGHESE

SULLA DIREZIONE DELL' GLOBI AREOSTATICI

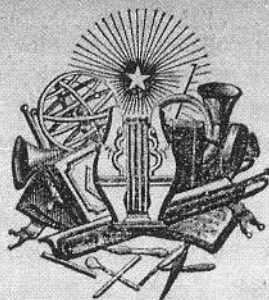
SULLA TEORIA DELL'ATHOSFERA E SUE CORRENTI

NON CHE

SULLA CAUSA PRODUTTIVA

LA DIREZIONE DELL'ACO MAGNETICO

IN LINEA PARALLELA ALLI POLI



ROMA

NELLA TIPOGRAFIA DELLA REV. CAM. APOST.
DAI SALVIUCCI

1847

Fig. 79 Lettera di Francesco Pentini a Marco Antonio Borghese, frontespizio. Biblioteca Angelica.

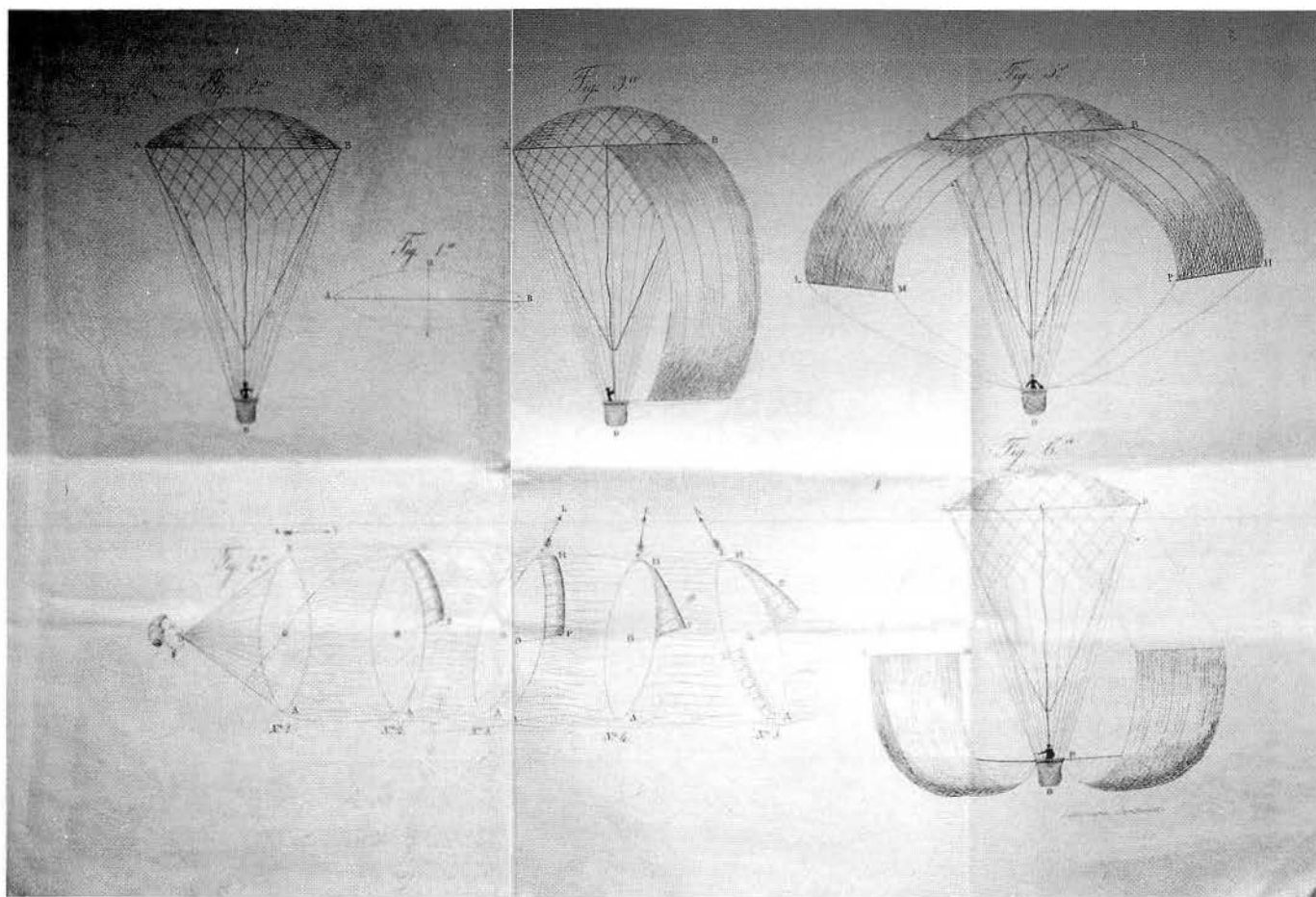


Fig. 80 Illustrazioni di Francesco Pentini. Biblioteca Angelica.

Ma, non ostante tutto ciò e la supplica a Mons. Giuseppe Zacchia Governatore di Roma, quest'ultimo non si fa commuovere ed il 26 Ottobre non annuisce.

Fig. 139

Finalmente, Monsignor Governatore, il 16 Novembre, per l'interposizione benevola del Papa, dà il suo assenso alle reiterate umili suppliche di Comaschi, «*salve tutte quelle disposizioni pel buon ordine*» per eseguire «*la sua ascensione con la macchina aereostatica esposta già nel Teatro di Apollo alla pubblica vista*».

Fig. 143

Si permette «*all'Aereonauta Antonio Comaschi Bolognese di poter eseguire anche in questa Dominante l'esperimento di sua elevazione colla grande macchina aereostatica già visitata ed ispezionata da valenti scienziati e matematici, restando al Nostro arbitrio il determinare il luogo, giorno, ed ora in cui possa e debba effettuarsi detto esperimento, previa l'esatta osservanza di tutte le regole, condizioni e cautele*», tuona con cipiglio, nella sua nota, Monsignor Governatore.

Mons. Giuseppe Antonio Zacchia, prima d'ora era noto non tanto per i globi aerostatici, quanto per il globo celeste, scolpito in marmo porino, pezzo archeologico di grande valore, ritrovato a Campo Marzio e conservato a Palazzo Rondinini, che ha donato nel 1835 al Museo Pio Clementino, secondo gli auspici di Pietro Ercole Visconti (1802-1880), l'iniziatore degli scavi di Ostia³⁷.

Fig. 90

Ricordiamo che il 21 Aprile 1845, lunedì, Gregorio XVI, in concistoro segreto in Vaticano, pubblicherà cardinale diacono Mons. Zacchia, Governatore di Roma, Vice Camerlengo, nato nel Castello di Vezzano (presso Sarzana) il 22 Febbraio 1787, riservato in pectore il 22 Luglio 1844. Il Card. Zacchia, Diacono di S. Nicola al Carcere Tulliano, morirà prematuramente in Roma il 27 Novembre dello stesso anno. (COMANDINI, II, pg. 1156 e 1183).

Fig. 88

Il 20 Novembre l'Architetto della Deputazione dei Pubblici Spettacoli Oteln Holl vien invitato a visitare i palchi, sul Monte Pincio, per dare il nulla osta per il giovedì 24 e forse anche per la domenica 27, prendendo gli opportuni concerti con S. E. il Deputato Marchese Origo ed il Conte Verzaglia,

Fig. 153

³⁷ Pietro Ercole Visconti (1802-1880), l'iniziatore degli scavi di Ostia Antica, così descrive il globo sidero: «*un globo celeste antico, scolpito in marmo porino... Si serva memoria che fu ritrovato forse nello scavare le fondamenta di una casa in Campo Marzio...*»

Il reperto è citato anche negli inventari del Palazzo Rondinini, essendo stato, prima della donazione, conservato nella "Sala delle Virtù Cardinali" o "Camera del Camino". La sua base è composta di pezzi antichi, con l'aggiunta di festoni di frutta, di fiori e le rondini, emblematiche della famiglia!

Leggiamo negli Inventari:

«*CAMERA del CAMINO. Nell'ingresso nella destra vi è un piede rotondo di porfido baccellato ma mancante nelle sue estremità, e il med.o sostiene un globbo di marmo ove vi è scolpiti molti segni del Zodiaco, il med.o Piede solo si valuta 30.*

Il Globbo di marmo con li segni del Zodiaco che ora è posto al di sopra il d.o Piede rotondo sopradescritto che si dice essere rinvenuto in uno scavo nel Campo Marzio, ma si è supposto anche fosse collocato sopra l'obelisco solare di Augusto, ma conoscendo che il detto Globbo sarebbe molto piccolo in proporzione della cima del detto Obelisco, non è probabile fosse il proprio, ma essendo raro nel suo genere il sig. Abbate Manni lo valuta piastre 100.

Cfr. Luigi SALERNO, Enrico PARIBENI, *Palazzo Rondinini* (Luigi SALERNO, *Palazzo Rondinini, con un catalogo di marmi antichi di Enrico PARIBENI*), De Luca Editore, Roma, 1965, a pg. 129, 309 ed ill. 92.

mentre l'Architetto Camerale Basio è destinato dall'Eminentissimo Pro-Tesoriere Generale per le opportune vigilanze.³⁸

Fig. 146 Nella cosiddetta "licenza Comaschi", spostata alla domenica 27 Novembre, è previsto l'intervento di una sufficiente forza armata e che sia effettuato un congruo deposito di 500 scudi nella Cassa della Deputazione de' pubblici Spettacoli, a guarentigia e sicurezza del pubblico, nel caso non si effettui detto volo «come ancora» è capitato, e «che siano costruiti due palchi convenienti per comodo della Deputazione dei pubb(lic)ⁱ Spetta(col)ⁱ e della Polizia».

Fig. 145 Un progetto di Manifesto, per il 7° Volo Aereo di Antonio Comaschi,
Fig. 161 porta come indicazione il giorno di giovedì 24 Novembre 1842 alle due pomeridiane, sul Monte Pincio.³⁹

Fig. 110 Ma, il 26 Novembre, un manifestino affisso in vari luoghi, avverte: «Attesa l'intemperia dell'Aria resta sospeso per giorno 27 Novembre il Volo Aereo di Antonio Comaschi, quale sarà trasferito ad altro giorno che verrà indicato con apposito manifesto».

Tav. XXX Un manifesto color verde, informa: «Settimo volo Aereo di Antonio Comaschi Bolognese colla grandiosa Macchina Aereostatica di sua nuova invenzione che prevj gli opportuni superiori permessi avrà luogo nel giorno di Domenica 27 Novembre 1842 sul Monte Pincio alle ore due pomeridiane».

Tav. XXXI Un manifesto color arancione, precisa invece, con il solito ritornello nell'intestazione a caratteri cubitali, che il settimo volo di Comaschi avrà luogo martedì 29 alle ore 3 pomeridiane.⁴⁰

Fig. 151 Il 28, lo stato dell'atmosfera promettendo bene, Comaschi avverte il Governatore che la prova verrà, quasi certamente, effettuata l'indomani. Il Governatore annota a margine: «Si annuisce colle solite cautele». Gli incassi del giorno 29 sono di 1592 scudi e 20 bajocchi.

Fig. 169 Ma, dato che l'esperimento non ha esito, i Carabinieri Pontifici in servizio d'Alta Polizia, curano l'afflusso della folla ai botteghini, dopo l'Ave Maria, venendo rimborsati circa 800 scudi, su esibizione delle contromarche.

Eppure, per il 29 Novembre il volo era stato annunciato dallo stesso aeronauta anche con una poesia in quartine di endecasillabi, mentre, poste in calce al suo ritratto, sono altre due terzine in doppi senari, sotto la dedica: «All'Intrepido Aereonauta Antonio Comaschi di Bologna per la Sua Settima Ascensione Eseguita in Roma».⁴¹

Fig. 153 ³⁸ Sig. Architetto Holl, li 20 Novembre 1842; altra lettera al Marchese Origo li 20 Novembre 1842, Busta 6, *Ibid.*

Fig. 145 ³⁹ «Settimo volo Aereo di Antonio Comaschi Bolognese colla Grandiosa Macchina Aereostatica di sua nuova invenzione nel giorno di giovedì 24 Novembre 1842 alle due pomeridiane sul Monte Pincio». Alle parole «settima ascensione», sono state sostituite definitivamente le parole «settimo volo».

⁴⁰ Foglio volante registrato nel Catalogo 166 della Libreria Luzzietti, come ci indica BOFFITO nella rivista «La Bibliofilia».

⁴¹ Tip. Puccinelli. Cfr. LODI, *Ibid.*, pg. 82.

L. PESCASIO, *Ibid.*, a pg. 481, nota 10, cita anche una Poesia in onore di Antonio Comaschi in occasione del suo 7° volo eseguito a Roma nel 1842. Secondo lui, esiste solo il manoscritto, poiché non sarebbe mai

A V I S

A V V I S O

Le sort des hommes courageux qui suivirent les traces de Dante de Perouse l'un des premiers Navigateur Aériens, ayant été pour l'Aéronaute Andreoli l'objet d'une longue méditation, il fut bientôt animé lui même d'un vif désir de poursuivre la carrière qui lui était ouverte, et de rechercher, à la faveur de nouvelles théories, jusqu'à quel point une découverte déjà si admirable, par sa hardiesse était susceptible de se plier à une marche à la fois sûre et utile.

Il ne tarda point à se convaincre, après avoir effectué quatre ascensions de l'insuffisance des résultats qu'avaient amenés dans un long espace de trente ans les nombreux essais dont était témoin l'Europe partagée entre l'impatience et l'admiration par les dissertations aux quelles se livraient, sur cet objet, les observateurs les plus éclairés.

Andreoli eut dès lors la mesure de l'intervalle qui lui restait à franchir pour arriver à la perfection qu'il se flatte d'avoir atteinte. Il soumit ces premières idées au creuset du calcul et de l'examen des phisiciens les plus distingués de la haute Italie, et n'hésita plus à établir une machine, qui, tout-à-fait différente de celles précédemment construites se rapprochait sous plusieurs rapports du but dont la physique est si avide, sans exposer les Aéronautes, aux dangers qui accompagnaient jadis leurs entreprises.

L'Auteur de cette découverte concevant aussi le noble désir d'en consacrer la première expérience aux vœux des Fabius et des Camilles, s'adressa pour y parvenir à S. E. Monsieur le Général Miollis, Gouverneur Général et Président de la Consulte à la quelle il eut la bonté de donner communication de la demande. Cette protectrice éclairée des arts, et du génie voulut bien accorder à l'Auteur toutes les facilités nécessaires à son plan, entre autres l'emplacement della Sapienza pour offrir la nouvelle machine aux regards du public.

Enfin, attendu que l'élégance et l'accord de ses parties n'appellent pas moins vivement les regards des amateurs que l'harmonie raisonnée de son mécanisme n'excite l'intérêt des connaisseurs; le public est prevenu, qu'à fin que chacun puisse le considérer de près, la Sapienza sera ouverte pendant quelques jours, à compter du Jeudi 14. courant le matin depuis huit heures, jusqu'à une heure après midi, et l'après-midi du soir à six heures.

Romains, vous êtes trop familiarisés à de grandes idées, et à tout ce que l'esprit humain peut créer de sublime, pour qu'il soit permis de prétendre vous en imposer par un vain appareil d'exagération et de Charlatanisme.

L'Auteur promet, en peu de mots, moins que le fait, et vous serez convaincu qu'il n'est point venu au Capitole pour mettre à contribution la crédule curiosité du vulgaire mais en pour faciliter de plus en plus les progrès de la physique contribuer, s'il est à lui, possible au bien de l'Etat.

On trouve au Magasin d'Estampes et de Musique du Sieur Cesar Martorelli rue Frattina Num. 123., et au Bureau de distribution des Billets situé à la Place de Saint Eustache Num. 45. une description et une gravure de la dite machine, aussi fidèle qu'élégante.

Il y aura un nouvel Avis pour déclarer le jour destiné à l'experiment.

Rome 12. Septembre 1809.

Meditazioni ed Analisi sulle vicende di quelli, che dopo Dante Perugino, uno dei primi che tentasse la Navigazione Aerea, s'impegnarono a rendere utile, e sicura una così ardua scoperta, determinarono P. Andreoli ad eseguire anch'egli su i nuovi infallibili principj un tal viaggio per riconoscere personalmente se rimaneva luogo ancora a più nuove scoperte, e più nuovi sistemi.

Infatti dopo quattro Voli si trovò pienamente convinto dello scarso risultato delle tante modificazioni, che nel lungo periodo di circa trent'anni fra l'aspettativa, ed ammirazione dell'Europa si erano succedute sotto le conclusioni de' più illuminati ragionatori, e poté quindi misurare facilmente lo spazio che rimaneva a suoi progetti.

Allora fu, che ordinate alcune sue particolari idee le sottopose al cimento del calcolo e censura dei Fisici i più conosciuti dell'alta Italia, e si trovò al caso di poter combinare una macchina per infiniti rapporti diversa dalle precedenti, e che giunta al suo termine gli presentò molti gradi di approssimazione a quello scopo di cui è così avida la Fisica, e costò il rischio di tanti valorosi Aeronaute.

Nacque allora in lui la gloriosa brama di dedicarne la prima sperienza ai Nepoti de' Fabi, e de' Camilli, e per l'intento si diresse a Sua Eccellenza il Signor Conte Miollis Governatore degli Stati Romani, e Presidente della Consulta, alla quale egli graziosamente ne portò parola, ed Essa illuminata Protettrice delle produzioni, e degl'ingegni si degnò concedere all'Andreoli, oltre tutte le facilitazioni corrispondenti a tanto oggetto, anche il Locale della Sapienza per la pubblica ostensione della nuova sua macchina.

Siccome poi la vaghezza ed accordo delle parti che la compongono, solleticando lo sguardo, la rendono assai gradita al buon gusto, mentre l'armonia ragionata del suo meccanismo richiama l'interesse degl'intendenti, si fa noto al Pubblico, che nel detto Locale della Sapienza potrà ognuno considerarla da vicino per alcuni giorni, da Giovedì 14. corrente in appresso, nella mattina dalle 8. di Francia all'una pomeridiana, e dalle 3. fino alle 6. della sera.

Romani voi siete troppo avvezzi a grandi idee, ed a sublimi oggetti per non meritare di essere soverchiti dalla gonfiezza, e dal Charlatanismo. Andreoli promette meno del fatto, e Voi sarete testimonj, che egli non venne al Campidoglio per mettere a contribuzione la pubblica curiosità, ma per sempre più facilitare i progressi della Fisica, e, se è possibile, quelli ancora dello Stato.

La Descrizione esatta della macchina unita al Rame portante l'intera sua figura si trova vendibile al Negozio del Signor Giulio Cesare Martorelli in Via Frattina Num. 123., ed al luogo ove si distribuiscono i Biglietti.

I Biglietti si dispenseranno alla Prenditoria di Lotto sulla Piazza di Sant'Eustachio Num. 45.

Un nuovo Avviso indicherà precisamente il giorno destinato allo sperimento.

Roma 12. Settembre 1809.

RECITATIVO PARLANTE

SESTINE.

RECITATIVO.

È tirata in bottega da Felippo Cammarano — Dato u permesso a lu sulo Stampatore Ferdinando Cinque, Strada Montesanto n° 14.

Ma lo sparagno accomoda,
Nè fuoco maije se trova,
La folla sempe accrescesce,
Nè chësta è cosa nova:
Vance, e mme saje a dicere
Si folla nce sta llà.
Se sape che partennose
Fa sole li fischette:
Na vota statte a sentire
Chello che succedette;
De risa a ricordarmelo
Mme sento a smascellà.
Uno partea da Napole,
L'auto da ù Granatiello;
Correano a tutta furia
Co fa lu suscariello;
Lu Capo non sentennolo
Che guasto fece llà.
La macchinetta carrea
Credennola bottiglia;
No guajo nne porta n'auto
E corrono a pariglia,
Sentite lo diavolo
Si peo poteva mmentà.

RECITATIVO.

E strellanno decora . . .
 Aiemmi! l'acqua vollenne
 Che lo Vapore nuollo min'ha menata
 Min'ave da coppa e votti scaudata.
 Chi strilla aiemmo le podo e chi la mano,
 Chi allucca co lamiento . . .
 Ah! che la capo ncapo non me sento.
 E chello che me fa strascolare
 Co sestine ve voglio io mo contare.

ULTIME SESTINE.

Cucchiere ncorregibele
Li mafere appellate,
Chi ne portaie sto mobe le
Pe sempe respettate,
Schitto sta sorte d'ommene
La Franza po caccia.
Che viva, e torna a vereve
Chillo che la mmentaje,
Che maje aggia disgrazia,
Che non canosca guaje,
E pozza contentissimo
Pe sempe ntrafecà.
Monzu Bajard tant' ottemo,
Che fuste l' Ammoreto,
Co me aunito Napole
Te manna co lo core
Tutte li buone avurie
Che ponno mprofecà.
Chi va sta carta a leggere,
E chi la sta a sentire,
N' Cielo coll' auzarete
Te stiano a benedire,
Ca chiù de chiste Mascole
La stampa non farà.
Nce voglio mporzì agnognere
Facennoce la coda,
Nzò che mò corre 'n moda,
Che ognuno sta a cantà:
Ehe li Vapure ebiveno
E chi ne li portaje,
Li voglio bene assaje
Li voglio llauda.
franzise azzellentissime,
Che mprofecà pozzate,
Vuje l'arte raffenate
Sapite addò portà.
E mme si de ste stroppole
Ne venno nquantetà,
No cierto tale guaje
Potria arremedia.
È allora co chiù spireto
Strellà me veddarraje:
Ve voglio bene assaje,
Nè pozzo a buje scordà.
Mmentata da Peppariello
alias li Barraçcaro.

Rimandato ancora al 5 Dicembre, Comaschi se ne scusa con un manifesto intitolato, un poco più sinteticamente: *«Settimo Volo di Antonio Comaschi Bolognese sul Monte Pincio nel giorno di Lunedì 5 Dicembre alle ore tre pomeridiane»*.⁴²

La causa del fiasco (oserebbero dire dei fischi e dei fiaschi) di Antonio Comaschi, è nelle difficoltà sopravvenute con il vento, che ha reso inutile qualsiasi tentativo.

Per cercar di riconquistare la fiducia del generoso pubblico romano e degli illustri stranieri, ricorda nel manifesto del 5 Dicembre i suoi felici voli, anche se fra la tempesta, di Lione e di Torino. *«Ora Comaschi raddoppia di zelo, e d'impegno a cancellare questa triste pagina della Storia Aereonautica: Assi-*

Fig. 138
Fig. 140

stito da esertissimi Professori Chimici, che la saviezza del Governo ha creduto concedergli».⁴³

Non essendo possibile *«sospendere la preparazione chimica, onde possa effettuarsi il volo col globo aereostatico nel giorno di Lunedì 5»*, il Cardinal Vicario scrive, dal Vicariato, Sabato 3 Dicembre, a Mons. Zacchia Governatore di Roma, dando licenza che i lavori preparatori proseguano anche la domenica di pomeriggio, come è stato richiesto. La richiesta è stata urgente e segreta; in essa si fa presente all'Eminentissimo Vicario: *«senza di che tutto sarebbe inutile e potrebbe in parte deperire; oltre di che non potrebbe più effettuarsi il volo lunedì del quale sta in aspettativa tutta la popolazione»*.⁴⁴

Fig. 157

Onde evitare nuovi inconvenienti, come purtroppo accaddero a Piazza del Popolo il 29 Novembre, quando si doveva innalzare il globo aereostatico, Crescini suggerisce all'Assessore di disporre un brigadiere e sei dragoni, per mantenere libera la via che, dalla porta, conduce a Via del Corso, *«stante l'ammutinamento del Popolo»*!

Fig. 158

Nell'Archivio Capitolino vediamo comparire Raimondo Fantastici, il quale il 30 Novembre chiede di esser pagato per un palloncino fatto per Comaschi.⁴⁵

Fig. 159

Divertente ed interessante, è la seguente lettera di Fantastici al Governatore, poiché ci precisa, malgrado uno sfoggio di italiano e di latino maccheronici, che il giorno 5 i palloni in volo siano stati due:

«Eccellenza Reverendissima

Non ha mancato l'umile Servo dell'E. S. Fantastici Romano di inviare il suo picciolo Globbo il quale accompagnò per qualche tempo l'imperito Professore, ed andò a cadere nella Vigna di Altoviti, parve quasi apostatamente come in compagnia del più Grande, con questa differenza, che il Grande era

Fig. 159

stata pubblicata. Noi non abbiamo gli elementi per giudicarne l'autenticità. Pescasio si limita a dire, troppo genericamente, che l'esemplare sia stato posto in vendita da una libreria antiquaria romana nel gennaio 1973.

⁴² A. LODI, *Ibid.*, pg. 83, ill. 40.

⁴³ Museo Caproni.

⁴⁴ Busta 6 Cartellina XXVII Posizione 188. Dal Vicariato li 13 Dicembre 1842, Mons. Zacchia Governatore di Roma all'E.mo Vicario di Roma. Urgente. Segreto.

Fig. 157

⁴⁵ Rubricella Cartelle, *«Fantastici Raimondo 30 Novembre 1842 ottenne di essere pagato di un palloncino fatto per Comaschi, XXXVII 233»*.

Fig. 159

Fig. 159 *gonfio perfettamente, ed il piccolo li fù levato di mano per mandarlo appresso del grande, e per la sollecitudine, non fù gonfiato del tutto, contuttociò eseguì il suo volo, onde suplico l'E.S.R. a volersi degnare, di farlo rimborsare dei Pavoli quindici delle Pelli di Battiloro, che mostrò all'Sig.^r Bazani e così d'accordo lo travagliò, aggiungendoci Pavoli dieci per il travaglio di due Giorni che li sembra di meritargli onde per il tutto contiene Pavoli Venticinque; il sudetto essendo un povero Uomo suplica di farlieli liavere (sic!) mentre ne ha di bisogno, e pieno di stima, e di profondo rispetto, si dichiara come Sopra, e di poi le dice, Delicta Joventutis mee, non menineris Domine (sic!)», ovvero «*Delicta juventutis meae ne memineris Domine*».*

Il giorno 6 Dicembre Monsignor Zacchia dà subito ordine di provvedere.

Antonio Comaschi ce l'ha fatta, diremmo, per il rotto della cuffia. Il volo è stato breve: partendo dal Pincio, con il minimo di zavorra, il 5 Dicembre, non riuscendo ad elevarsi che a piccola altezza, subito cala sul giardino della Locanda Martignoni, lì sotto il colle.

Comaschi allora si toglie quasi tutto il vestiario, per cercar di riprendere un po' di quota, andando a discendere alla Vigna Altoviti presso il Tevere, in faccia a Ripetta (nella zona del Palazzo di Giustizia e di Piazza Cavour).⁴⁶

Fig. 148 Antonio Comaschi si ritrova così in un mare di guai: mediante il contratto
Fig. 162 del giorno 17 Ottobre 1842, si era obbligato verso Raffaele Rosati ad eseguire due voli, o dall'Anfiteatro Corea o in altri luoghi, a spese del Rosati, potendo vantare per sé 200 scudi per ogni ascensione.⁴⁷

I professori universitari che hanno assistito Comaschi nei preparativi di questo mediocre volo, sono Antonio Chimenti e Pietro Peretti, chimici e farmacisti, i quali vengon presi in giro nell'anonima pasquinata "goliardica", ritrovata da Piero Becchetti,⁴⁸ dato l'incompleto gonfiamento del pallone e la conseguente poca agibilità nell'aria.

Ne trascriviamo qualche brano, tralasciando le battute più pesanti:

*«Che Chimenti, che Peretti
fosser chimici perfetti
mai nessun ne dubitava
se Comaschi non volava*

.

⁴⁶ Per maggiori dettagli, cfr. LODI, *Ibid.*, a pg. 82-86 ed il Diario Chigi, riportato anch'esso da Lodi, a pg. 85. Cfr. n. 32 e 48.

⁴⁷ A Sua Eccellenza R.ma Mons. Giuseppe Zacchia, 9 Dicembre 1842. A Raffaele Rosati vengon liquidati da Mons. Governatore, il 28 Dicembre 1843, scudi 272 e bajocchi 79 in contanti, più la specifica (o nota spese) di 1228 scudi e 30 baj, relativa all'ultimo volo di Comaschi. Direzione Generale di Polizia, «*Dichiaro io Sottoscritto*».

⁴⁸ Piero BECCHETTI, *La settima ascensione di Antonio Comaschi e una pasquinata inedita*, in "Strenna dei Romanisti", 1974, pg. 70-77. Agostino CHIGI, *Memorabilia privata et publica*, 21 volumi, 1801-09 e 1814-15, Diario manoscritto, in gran parte inedito, trascrizione inedita del Marchese Giovanni Incisa della Rocchetta, Museo Caproni, riportato parzialmente da Angelo LODI, *Ibid.* Cfr. anche "Il tempo del Papa-Re Diario del Principe Chigi: 1830-1855", Edizioni del Borghese, 1966.

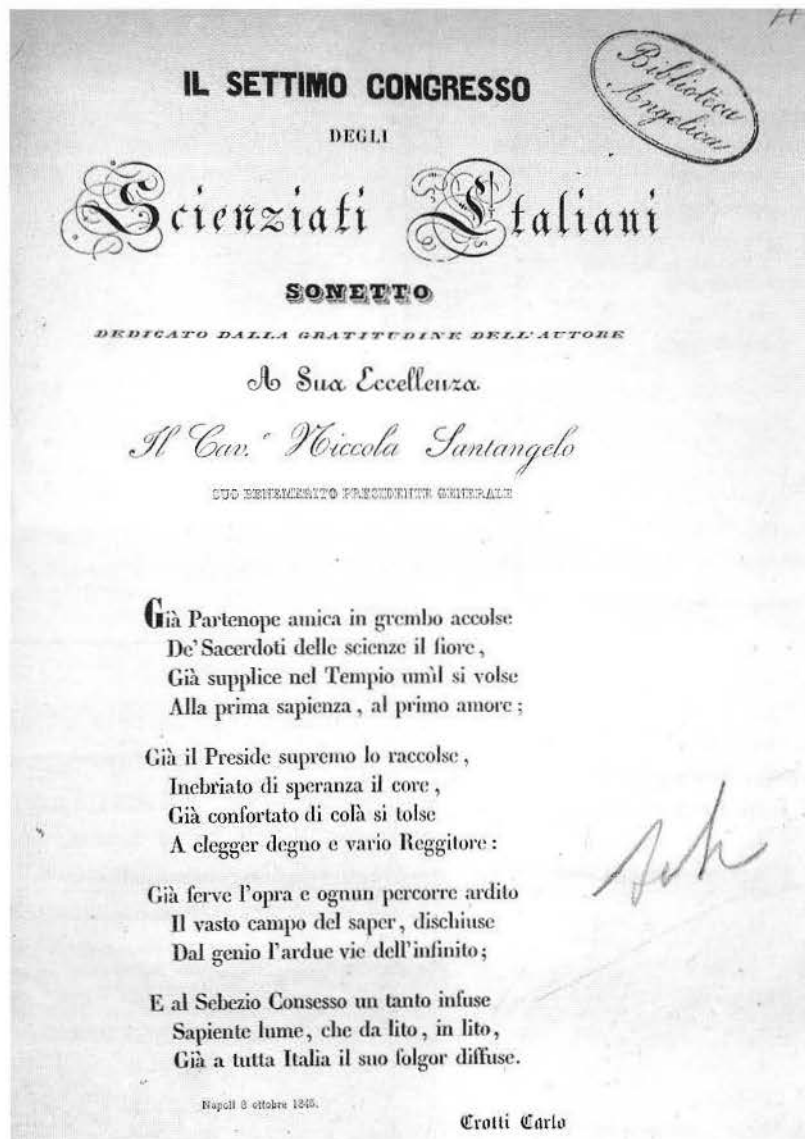


Fig. 83 Sonetto per il settimo Congresso degli Scienziati italiani. Biblioteca Angelica.

SONETTO

DEL COMMENDATORE PRESIDENTE FENICIA

CAVALIERE DEGL' INSIGNI ORDINI DI COSTANTINO IL GRANDE,
E DI S. GIOVANNI DI GERUSALEMME

SCRITTO PER LA MORTE DEL CELEBRIMO SAPIENTE

HUMBOLDT

TRAPASSATO NEL DÌ 6 MAGGIO 1859

La stella tramontò, di cui la luce
Per tutto l'orbe illuminò le genti;
Ma non entro l'ocaso, qual si duce
Ogni nomanza uman ne' monumenti.

Qual riga di galassia egli riluce
Il di lui corso in sen de' firmamenti;
E dalla tomba il Genio suo traluce,
Chi l'epitafio segna in questi accenti.

» Qui giace l'immortal, che Prussia onora
» Qual Newton onorò sua patria terra;
» Ed ogni suo decorator decora.

» Così che se pel Genio d'Inghilterra
» Il nome d'Anna sfolgoreggia ancora,
» D'Humboldt, il raggio molti nomi insera.

Stamp. Piscopo

Fig. 84 Il settimo Congresso degli Scienziati a Napoli.
Sonetto. Epigramma. Biblioteca Angelica.

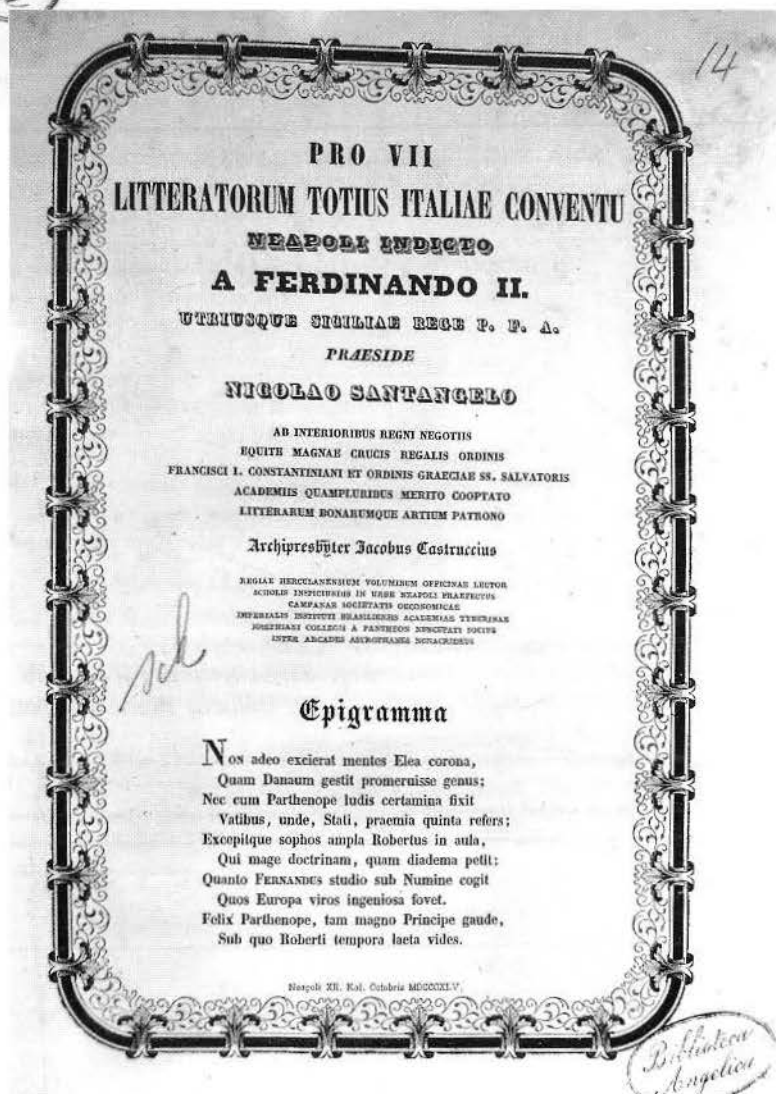




Fig. 85 Altri Sonetti per il Congresso degli Scienziati. Biblioteca Angelica.



Sonetto sulle invasioni d'Italia dettato in un mattino del Gennaio 1846 dal Presidente Fenicia, per essere rimiliato in segno di riconoscenza a S. E. il chiarissimo Cavaliere Gran Croce Ministro Santangelo Presidente Generale al Settimo Congresso de' Scienziati italiani; il quale, per mezzo dell' egregio Direttore Bonucci membro di diverse Accademie d'Europa, ne onorava l'autore del prezioso dono della Guida di Napoli de' suoi dotti discorsi d'apertura e chiusura del Congresso e del bellissimo Sonetto sulla statua della Religione, dietro l'invio che esso Fenicia aveva fatto di tre memorie scientifiche titolate, la prima « L'Ornello d'Esculapio sulla lebbra d'Italia, la seconda » Memoria archiologica sui dodici primi vasi scelti della collezione delle antichità italo-greche di Jatta, la terza « Lettera sull'utilità dell'uso delle macchine di fisica, precipuamente le pneumatiche, in terapentica.

Pe' monti bianchi dall'eterna neve
Che legano l'Italia ai continenti,
Qual torrente che tutto inonda in breve,
Sceser più volte invaditrici genti;

E l'genio fulgidissimo, cui deve
L'orbe d'ogni saper l'alme sorgenti,
Conquisero e bruttar con mani seve
Così che s'ammortir li suoi portenti.

Ma la barbarie di qualunque etade
Su lei non s'addensò, qual non s'addensa
L'acqua che straripando i colli invade.

E, se non sempre a rintuzzar l'offesa
Fur de' Camilli e de' Scipion le spade,
Fanne del sommo Iddio la spada immensa.

Sonetto su li distintivi, che ne illustrano l'Italia; dettato nel dì dici-sette Febbrajo del medesimo anno per esser rassegnato al prelodato eccellentissimo Presidente Generale Santangelo, il quale dopo il primo grazioso dono benignavasi far tenere all'autore, anche pel mezzo del Cavaliere Bonucci, la medaglia di membro onorario del Congresso scientifico.

Inta da cinto mar Italia bella,
Il clima il sito il suol la tua figura
La gloria avita e quanto omai t'abbella
Mostran che prediligati Natura.

Mirando è 'l tuo destin! Pria fosti quella,
Che i re del Mondo avesti in le tue mura;
Or sei colei che degnamente ostella
Quel, che da vice-Dio dell'orbe ha cura.

Prima l'orror del bellicoso Marte
Le leggi i fasti li frustanei Numi
Portar l'aquile tue per ogni parte;

Ora fin a' polar ultimi dumi
Tuo genio eterno di sapienza e d'arte,
Come raggi di Sol, diffonde i lumi.

Fig. 86 Altri due sonetti per il Congresso degli Scienziati. Biblioteca Angelica.

*E mandava gli accidenti
sì a Peretti, sì a Chimenti
in allor che fu intimato
che il Pallone er'abbottato*

.....

*Il dilemma è chiaro chiaro,
fu il Chimenti il gran somaro».*

É vero che, secondo il detto, sia più utile un asino vivo che un professore morto, ma, colmo dei colmi, non accontentandosi della biada, a quanto pare, Chimenti e Peretti pretenderebbero anche di esser pagati! La questione infatti si trascinerà, come vediamo, fin al 1843.⁴⁹

Tutto sommato, son stati effettivamente scarrozzati sul Pincio, per sette giorni, per una media di tre ore e mezza.

Fig. 150

Fig. 170

Piuttosto dettagliato è il Principe Agostino Chigi nel suo "Diario", con belle descrizioni che noi omettiamo, poiché riportate da Lodi.

Lorenzo Maderazzi reclama un credito di 127 scudi, ma vien accusato dal Rosati, segretario della Congregazione dei Pubblici Spettacoli, di furto di Zingo e di Acido. A noi poco importano le vicende più o meno penali del Maderazzi, ma lodiamo lo zelo di Rosati, poiché così abbiamo conferma dei due elementi usati, zinco ed acido, per ottenere il gonfiamento del pallone. Lodi ventilava l'ipotesi dell'uso dello zinco⁵⁰ che però, non avendo elementi sicuri, metteva in alternativa con la limatura di ferro.

Fig. 155

Fig. 167

Particolarmente interessante è rilevare alcuni dati tecnico-organizzativi, dalla specifica del conto presentato al Governatore di Roma da Francesco Guglielman, creditore di Rosati, Comaschi e Maderazzi (o Materazzi), di 10 scudi e 45 baj (allegato B.1).

All. B.1

Altro importante documento, dal punto di vista tecnico, è quello sotto-

⁴⁹ Le carrozze sono a disposizione il 29 Novembre per 11 ore, il 30 per 5, il 4 Dicembre per 10 ore, ed, il 5 Dicembre, per 5 ore, altre 5 ore ed 11 ore!

Scherzi a parte, Peretti non dovrebbe essere così asino come ce lo siamo immaginato, se scrive un libro: "Ricettario Farmaceutico ad uso de' studenti Farmacisti di Roma con l'Esposizione dei metodi i più approvati delle varie operazioni dell'Arte Secondo i principj della Moderna Chimica di Pietro PERETTI Speciale Romano, Roma, Per Giovanni Poggioli 1811", pg. 3-284.

⁵⁰ Lorenzo Maderazzi a Mons. Zacchia, 15 Maggio 1843. Riguardo allo Zinco, l'Ufficio Storico dell'Aeronautica conserva un'annotazione manoscritta, attribuita all'Orlandi:

Lib. 6.000 acido solforico + Lib. 2.000 di riserva.

Lib. 3.500 zingo + Lib. 1.000 di riserva.

É chiaro quindi che venisse usato lo zinco. Cfr.: Luigi STRAULINO, 100 Documenti del periodo aerostatico in Italia, inediti o ignorati dai bibliografi, Roma 1976, Stato Maggiore Aeronautica, Ufficio Storico, doc. XLIX, a pg. 126. Per il bicloruro di mercurio, vengon ora spesi 4 scudi 80 baj. Cfr.: Nota dei pagamenti eseguiti da Sua Em.za R.ma Monsig. Giuseppe Zacchia.

Nella Miscellanea di Carte Politiche e Riservate abbiamo (Busta 119, Fasc. 4110 poi 4150), Difesa di Maderassi Lorenzo accusato di furto di legname, il quale durante la 2ª Repubblica Romana, «veniva comandato dal Generale Garibaldi a provvedere il legname occorrente per le fortificazioni». Tribunale Civile di Roma, Romana di preteso furto, «Ottimi giudici, con due lunghe diatribe», Memoriale di risposta per la Udienza di Ruolo dei 7 Settembre 1850.

All. B.2 scritto da Comaschi, rievocante le esperienze di Zambeccari, con le parti di
 All. B.3 zinco, di acido solforico e di acqua (allegato B.2). Altrettanto interessante è
 All. B.4 la nota di Antonio Chimenti e di Pietro Peretti, controfirmata da Comaschi
 All. B.5 (allegato B.3), una nota dell'occorrente (allegato B.4) ed un disegno della di-
 Figg. 97-98 sposizione dei tini per la produzione dell'idrogeno (allegato B.5).

Lorenzo Norcia chiede ed ottiene, il 3 Gennaio 1844, il permesso di contraffare in pubblico il canto degli uccelli,⁵¹ prorogato il 12 Novembre; Gilbert di esibire nel 1845 una collezione di uccelli ammaestrati.⁵²

Scheda 5° Il 12 Giugno 1845, passato nell'ex Capitale dell'Impero Romano d'Oriente, il nostro Antonio Comaschi perisce tragicamente, partendo da Costantinopoli e precipitando nel Mar Nero, in un'esibizione per le nozze della Principessa Adilé, figlia del Sultano, con Mehemet Alì Pascià.

* * *

Fig. 92 Francisque Arban compie una prima ascensione da Piazza di Siena, nella
 Fig. 116 Villa del Principe Marco Antonio Borghese, come desumiamo dal "Raggua-
 Scheda 6° glio del viaggio aereo eseguito in Roma dal Signor Francesco Arban il giorno
 Fig. 117 di martedì 14 Aprile 1846", (Ajani, Roma, 1846), scritto da un anonimo suo amico, e da una cartina geografica disegnata da Spinetti e litografata da Santarelli, indicante l'itinerario del volo da Villa Borghese fino ad Acqua Martina presso Rieti, con scritto: «*Francesco Arban di Lione Aeronauta espertissimo eseguì il suo dodicesimo volo in Roma il dì 14 Aprile dell'Anno 1846...*».

Di questo volo vi è soltanto una vaga traccia nell'Archivio Capitolino, essendo annotato nella Rubricella: «(84) *Arban Francesco Aeronauta, domanda il permesso di eseguire due ascensioni aereostatiche sul Monte Pincio. La 1ª eseguita nella Villa Borghese senza licenza. 1846*» e «(144) *Arban Francesco domanda il permesso di eseguire il 2º volo sul Monte Pincio. 1846*».

È probabile che la prima ascensione sia stata eseguita senza licenza, per il motivo che, all'epoca, la Villa Borghese era di proprietà privata, quindi fuori della giurisdizione capitolina. Invece, la parte di Monte Pincio della Villa Borghese, dove si vuol fare la seconda ascensione, è quella prospiciente su Piazza del Popolo, opportunamente strutturata dal Valadier.

Comunque, essendosi trattato di un'ascensione con aeronauta, per di più con pagamento di biglietti, anche se a scopo di beneficenza, è ovvio che le autorità romane siano contrariate che Arban non abbia chiesto licenza.

Va a finire che gli vien sequestrato il pallone, benché esso gli serva per mantenere la famiglia.

Nicola Roncalli infatti, nel suo "Diario",⁵³ ci racconta che Arban avrebbe rappresentato al Papa la sua miseria, nell'implorare il permesso per il suo secondo volo, riuscendo a commuovere Pio IX da pochi mesi esaltato al Pon-

⁵¹ Rubricella Cartelle e Rubricella Posizioni.

⁵² Rubricella Posizioni.

⁵³ Nicola RONCALLI, *Diario*, in "Cronaca di Roma, vol. I, 1844-48, a cura di Maria Luisa TREBILIANI, Roma, 1972", a pg. 183.

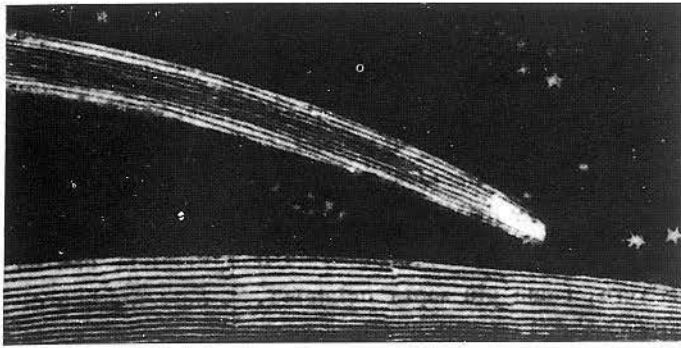


Fig. 87 La cometa del 1843.

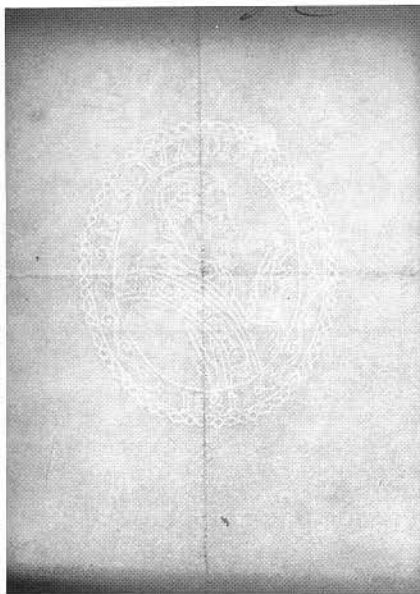


Fig. 88 Papa Gregorio XVI appare nella filigrana della lettera del Cardinale Vicario al Governatore di Roma.

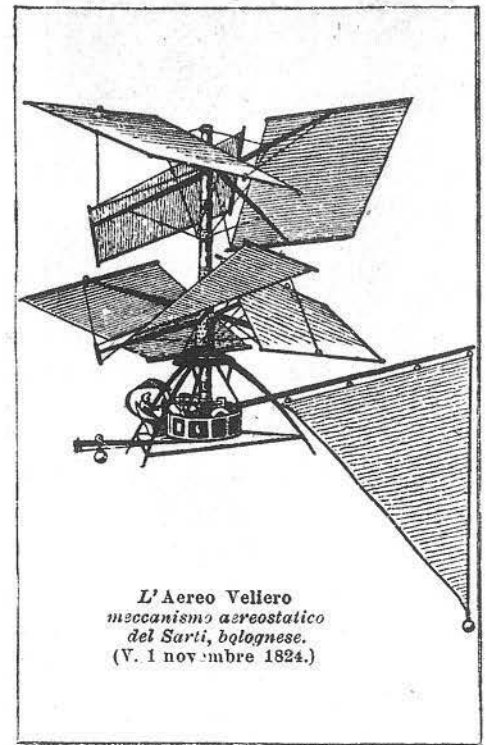


Fig. 89 L'aereo veliero di Vittorio Sarti del 1° Novembre 1824.



Fig. 90 Ritratto di Mons. Giuseppe Antonio Zacchia, Governatore di Roma.

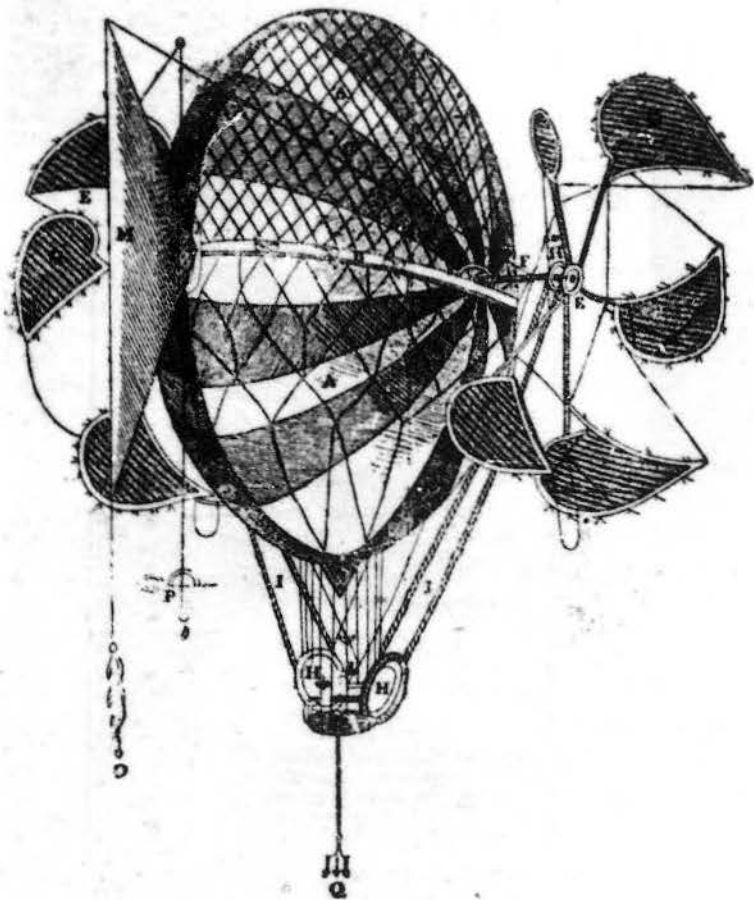


Fig. 92 Ritratto di Francesco Arban.

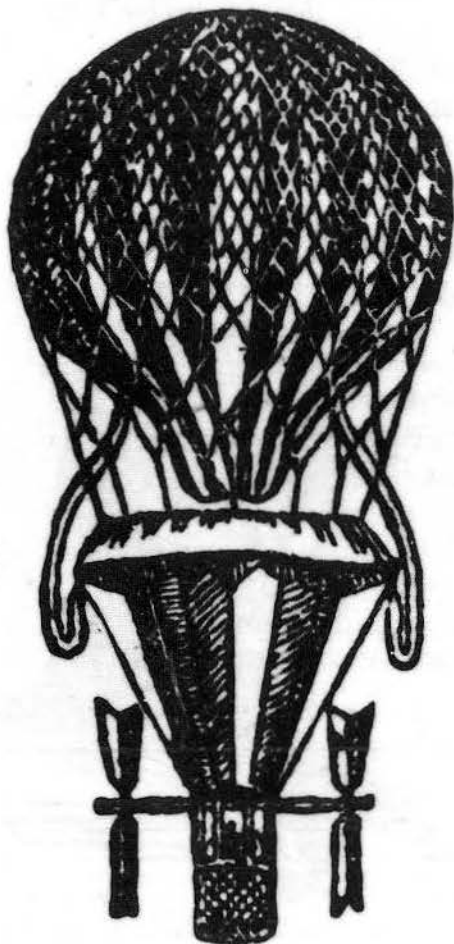


Fig. 93 L'areostatico di C. Rossi."

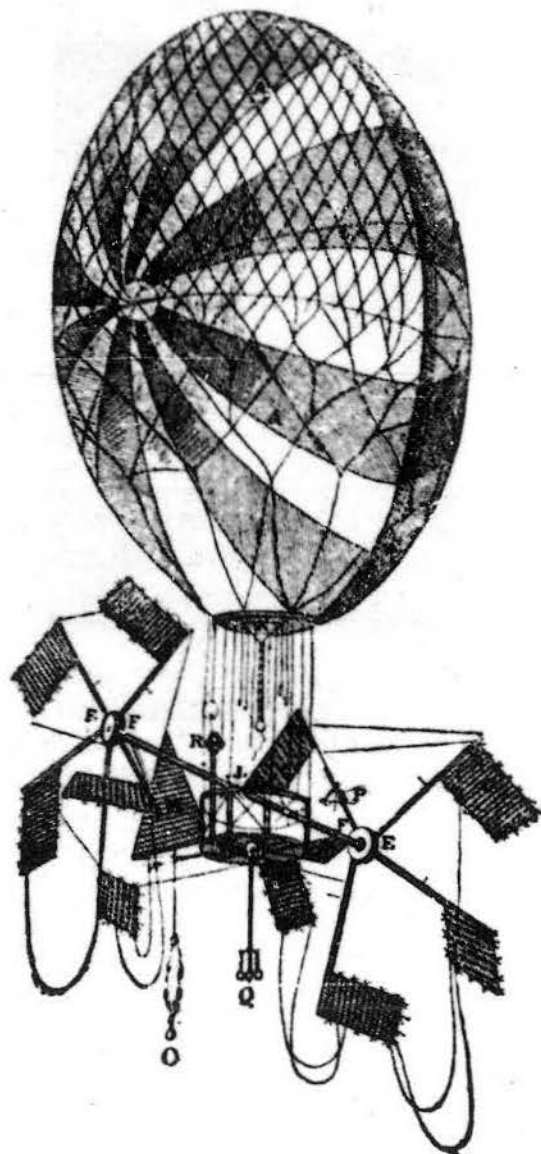


Fig. 91 Nave rettiremiga di Muzio Muzzi di Bologna del 1834 e del 1838.

tificato, malgrado la strenua opposizione del Tesoriere (avendo prescelto il Pincio) e del Cardinal Vicario (perché programmato in giornata di precetto - la domenica -); il Papa gli dona persino 10 gregoriane!

Noi sappiamo ora, dall'Archivio Capitolino, che per ottenere il sospirato permesso, avrebbe dovuto sborsare mille scudi di cauzione: ecco la causa delle sue pene!⁵⁴

Nel 596° Congresso della Deputazione dei Pubblici Spettacoli innanzi S.E.R. Monsig.^r Governatore di Roma, Presidente, il 4 Maggio 1846, «*Adu-
natis gli Ecc.mi SS.^{ri} Deputati Duca di Corchiano, Duca Bonelli, Cav. Fer-
dinando De' Cinque, Conte Cardelli, Marchese Origo, Principe D. Pietro
Odescalchi, con l'assistenza dell'Ill.mo Sig. Cav.^r Alessandro Panvini Rosa-
ti Segretario della Deputazione presero le seguenti deliberazioni. Art. 3°. Sul
permesso domandato dal Sig. Francesco Arban di eseguire sul Monte Pincio
un volo nella sua Macchina Areostatica. Si osservino i Regolamenti del Volo
Comaschi eseguito nel Dicembre dell'Anno 1842 = , s'intimi il deposito di
scudi Mille, e dell'altre consuete spese*».

Di quest'altro volo abbiamo la relazione a stampa: «*Il Tredicesimo volo
eseguito in Roma sul Monte Pincio ai 17 Maggio del 1846 dall'intrepido areo-
nauta Francesco Arban narrato da lui medesimo*», (Roma, Tipografia del
Commercio, 1846, con ritratto).⁵⁵

Fig. 118

Nel Museo Caproni dovrebbe esser conservato anche un dettagliato Manifesto, intitolato: «*Ascensione Areostatica del Sig. Francesco Arban di Lione
sul Monte Pincio Domenica 17 Maggio 1846*». Boffito ne «*La Bibliofilia*» segnala un foglio volante intitolato «*Ragguaglio del secondo viaggio aereo
eseguito in Roma ecc., il giorno di Domenica 17 maggio 1846*».

Meno male che questa volta Arban abbia richiesto il permesso, tutto in regola, poiché nell'affollamento, verso il Muro Torto, ci scappa il morto, lo sventurato dragone Ten. Silvani il quale, sbalzato di sella, fa un brutto volo, spirando all'Ospedale San Giacomo.⁵⁶

Il 30 Gennaio 1847 l'Aeronauta Francesco Arban ottiene il permesso di fare un volo aereo nell'ultima Domenica di Carnevale sulla Piazza delle Terme di Diocleziano.⁵⁷

⁵⁴ Pubblici Spettacoli. Registro delle Congregazioni, Verbali dei Congressi, 1838-1846.

⁵⁵ Secondo l'Archivio Capitolino, però, dovremmo avere un volo al Monte Pincio del 10 Maggio 1846. La «*Rubricella delle Posizioni dall'anno 1842 a tutto il*», infatti riporta: «*Volo Aereostatico 10 Maggio 1846. Il Signor Francesco ARBAN eseguì con permesso il suddetto volo al Monte Pincio, XXXI 146*». Cfr. anche Rubricella Cartelle. Inoltre, Pubblici Spettacoli, cfr. n. 38, leggiamo: «*Num. 596. Li 4 Maggio 1846. [...]. N.B. Detto ed eseguito. P.R.*». Seguono le firme.

Nelle varie fonti, si ha traccia solamente della prima ascensione da Villa Borghese il 14 Aprile e di quest'altra seconda ascensione dal Pincio il 17 Maggio. Per la prima, cfr.: LIEBMANN WAHL, *Kat.*, n. 738; Civica Racc. Stampe, Milano; Biblioteca Angelica, *Misc. D. III. 9/20*; LOESCHER, *Cat.*, N.S. 1. Per la seconda: L. CROSARA, *Ibid.*, a pg. 97; Biblioteca Angelica, *Misc. D. V. 22/25 e 1/29 e G.IX.14/4*; Civica Racc. Stampe, Milano; *Il tredicesimo volo...*, *Ragguaglio del secondo viaggio...*, *Ascensione aereostatica...*; inoltre l'iconografia: I. Caffi, F. Arban, G. Seifard (Milano); F. Arban aeronauta (Milano); Lode... di Alessio Taran-
toni (BOFFITO, *I Manifesti...*).

Figg. 117-118

⁵⁶ N. RONCALLI, *Ibid.*

⁵⁷ Rubricella Cartelle.

Lo spettacolo si fa, non alle Terme di Diocleziano, ma a Villa Borghese.⁵⁸ Comandini ci precisa che il 4 Aprile 1847, domenica, la popolazione di Roma ammonta a 175.883 abitanti.

Fig. 118 Si tratta di uno spettacolo di beneficenza, di cui Mons. Corboli Bussi è Presidente della Pubblica Sottoscrizione pro gli Orfani pel Cholera (morbo scoppiato anni prima). Lo spettacolo è previsto per il 28 Marzo 1847, ma il 26 Marzo il Cav. Ferdinando De Cinque, decano dei Deputati dei Pubblici Spettacoli, vien avvertito dal Governatore di Roma Mons. Gaspare Grassellini, che avrà luogo lunedì 5 Aprile, con estrazione delle Tombole e volo aerostatico del Sig. Arban.

Fig. 118 Vien informato anche Don Giovanni dei Principi Chigi, il quale chiede al Governatore di Roma Mons. Grassellini di nominare «un Perito Chimico per sorvegliare la operazione necessaria all'innalzamento del globo, quale la Deputazione proporrebbe nella persona del Sig. Rolli, che con tanto zelo e perizia nello scorso anno a tale opera si prestò».⁵⁹

Figg. 119¹⁻³ Il volo doveva essere effettuato da tre persone, ma non avendo il pallone la forza di elevarsi, il Deputato Giovanni Chigi crede bene di autorizzare due sole persone, per non ritardare oltre, dato che il pubblico comincia ad indispettirsi, dandone subito conto epistolare al Governatore.⁶⁰

Fig. 116 Lodi a pg. 93 (illustrazione 49), ci riporta la poesia: «*L'areonauta Arban partendo col suo globo areostatico dalla nobilissima Villa Borghese nel dì 5 Aprile 1847*». Non ne indica la provenienza. Ne è stata rinvenuta una, con timbro circolare (a differenza da quella esposta da Lodi che è senza timbro), in basso al centro: «*Comitato Naz. per la Storia del Risorgimento, Roma*». È infatti un foglietto azzurro in-5, conservato nel fondo Gaetani.⁶¹

Tav. V Il «*Diario di Roma*» il giorno dopo ci precisa che i due fortunati aeronauti siano stati Francesco Arban ed il bellunese Ippolito Caffi, pittore di vedute di Roma, che scomparirà nella Battaglia di Lissa, con l'affondamento del «*Re d'Italia*», dove si troverà volontariamente imbarcato, colato a picco mentre egli starà disegnando le fasi del combattimento.

Non ci dilunghiamo su questo volo, di cui Ippolito Caffi ha lasciata una colorita lettera del 1° Maggio ad un amico, perché ampiamente riflesso da Lodi nel suo libro «*Il volo a Roma*». Diciamo solo che, rimasto a terra, sia il veneziano Gioacchino Seifard: i tre candidati a formare l'equipaggio, sono ritratti in una stampa litografata a Roma dal Gregori.⁶²

Fig. 79 A Roma il 15 Agosto vien scritta e quindi pubblicata: «*Lettera di Monsignor D. Francesco PENTINI a S.E. il Signor Principe D. Marco Antonio BOR-*

⁵⁸ Rubricella Cartelle, e Busta 7 Cart. XXXII Posiz. 216, Miscellanea Segretariato Spettacoli 28 Marzo 1847. *Documenti Relativi alla Tombola e Volo Aereostatico del S.^r ARBAN in Villa Borghese* (in: «*Certificazioni, carteggi, rapporti, istanze, con relativo elenco, della Deputazione*»).

⁵⁹ Busta 7, Ibid.

⁶⁰ Busta 7, Ibid., G. Chigi a S.E.R. Monsig. Governatore di Roma, 5 Aprile 1847, ore 7 pom.

⁶¹ Biblioteca dell'Istituto di Storia Moderna e Contemporanea, Roma, Palazzo Caetani, *Misc. Ris. C.150/11*.

⁶² A. LODI, *Ibid.*, a pg. 102-105 ed illustrazioni a pg. 92-93.

Costo di spese fatte, e giornate impiegate da
 Francesco Guglielma per ordine del Conte della
 S. Morati, Comaschi, e Materepfi in occasione
 del volo aereo al Pincio. Dal
 giorno 25. Novembre 1842. a tutto il 19. Dic.
 1842. cioè

Su aereo trasportato D. del. Cassa di ari-
 do Solferino in detto luogo, che al
 gruppo convenuto l'accordo di baj. 15.
 l'una 6. 15
 In tanti pagati a due uomini che
 casarono il detto aereo, a la repa-
 razione in detto luogo, con grave loro
 rischio nella notte del 28. 1. 50
 In tanti pagati a quattro uomini im-
 piegate a volare il detto aereo 6.
 In quanto il conto delle spese e giornate
 impiegate nel secondo volo
 Su aereo trasportato D. del. Cassa di
 aereo Solferino in detto luogo che
 baj. 15 l'una 1. 80
 In aereo impiegato la notte del 4. Dicem-
 bre 1842. tutto il giorno 5. in detto
 aereo a scendere e volare il detto
 aereo 1. 45

Riparto	15. 45
con grave rischio	3
Su aereo trasportato in Dietro D. del. Cassa voluta, e D. 96. Romigiane volare tutto	2.
In tutto	20. 45
Dai quali detratti fondi di dieci ricorati in conto di la mani del V. S. Morati	10.
Restano	10. 45

Francesco Guglielma

Francesco Guglielma unitamente espone all'
 E. V. S. di adun. (ridotto) della
 S. Morati, Comaschi, e Materepfi della re-
 fidua somma di dieci Pini e baj. 45.
 come dal conto che si unisce per opere
 impiegate, e sue competenze nell'assistenza
 prestata la prima e seconda volta nella
 preparazione del volo aereo del V. S. Coma-
 schi al Pincio. Non avendo potuto
 per anni ottenere onestamente il paga-
 mento viene a supplicare l'E. V. S. ad
 accogliere voglia degnarsi a liberare
 gli ordini opportuni onde l'ordine sia
 da chi dei suddetti di ragione soddisfatto
 del suo dovere.
 ekef

16 Dicembre 1842

M. Sig. Assessor per
 parare

A Sua E. V. S.
 Monsignor Zacchia
 Governatore di Roma

Fig. 94 Specifica delle spese di Francesco Guglielma a
 Mons. Zacchia, Governatore di Roma, circa
 il volo di Antonio Comaschi al Pincio.
 Archivio Storico Capitolino.

Fig. 95 Lettera di Antonio Comaschi, nella quale ricorda
 l'utilizzazione dello zinco da parte di Francesco
 Zambeccari. Archivio Storico Capitolino.

Francesco Guglielma
 S. Morati, Comaschi, e Materepfi

Corn of the

Avendo osservato che il fr. Lombardini
nelle diverse esperienze eseguite
in Bologna il consumo dello
Zinco per la carica della
sua macchina a vuoto statico,
di una capacità di 100 Me
tri cubi viene dalla mia
congiuntura di 4000 in 5000
di Zinco, ~~in~~ ^{da} 2000, o 3000
acido solforico, ~~ad~~ ^{30 o 32} ~~otto~~
milla di acqua in con
sequenza, dovendo anche io
operare collo Zinco
rebbe un compromettermi
a dovere eseguire la
mia operazione (che
unica

per la carica delle mia Ma-
china d'una capacità mag-
giore di quella ^{con} le sole
P. S. 50 ^{Linco} nonchè 2000 ari-
di solforica.

Concludo, che mi occorrono
indispensabilmente una
provvista non meno di
(~~44000~~) quattro mila Li-
co reso in gran quantità
a 16000 scimilla Jacco
solfurico. Senza d'chè mi
resterebbe impossibile
l'esecuzione dello spori-
mento, a peso le enorme

perdita di gas che sono
incalcolabili; e non
trovando
ragionevole questa mia
asserzione sarete com-
piacente di far cono-
scere alli Sig.^{ri} Professori che
tutta la responsabilità
della carica rimarerà
dove a tale sera ~~non~~
~~fu~~ responsabilità.

Esprimate ancora che
la provvista di dette ingre-
dienti deve essere istan-
tanea attesa ^{la} non indiscrezio-
ne del tempo. L'Amico
Michele Capecci addi Comandante

GHESE sulla direzione delli globi areostatici sulla teoria dell'atmosfera e sue correnti, non che sulla causa produttiva la direzione dell'ago magnetico in linea parallela alli poli".⁶³ Fig. 79

A proposito di Villa Borghese, Beata DI GADDO, *Villa Borghese il giardino e le Architetture*. (Officina Edizioni, 1985)", ci precisa che l'affollamento, molto gradito alla famiglia Borghese in un primo tempo, diventerà l'argomento legale principale, per dimostrare che la villa fosse già di dominio pubblico e che di conseguenza spettasse di diritto allo Stato Italiano.⁶⁴

Infine, Francesco Orlandi, Professore di Meccanica, domanda il permesso di esporre la sua Macchina Aerostatica nel Teatro Alibert, accordatogli il 16 Novembre 1847.⁶⁵

* * *

A Roma, negli ultimi anni del Governo Pontificio, il pallone entra a far parte di un lavoro teatrale di quell'autore ed attor comico detto "il Gobbo Taccone", il quale colloca i due protagonisti della commedia musicale, Marco Pepe ed il suo antagonista Meo, prima al manicomio e poi sul pallone volante. Esiste infatti un libretto: Pietro TACCONI, *Marco Pepe all'ospedale dei pazzi e sul pallone volante ovvero la tombola a Villa Borghese* (musica di G. Clementi), Gabrielli, Ancona, 1868".⁶⁶



⁶³ Roma, nella Tipografia della Rev. Camera Apostolica dai Salviucci, 1847, in-4, pg. 14, tav. 1 (fig. 3), scritto in Roma, 15 Agosto 1847. Conservato dalla Biblioteca Angelica, dono del Cav. E. Novelli. Di Mons. Pentini vi è un graffito sulla Colonna Traiana, avendone raggiunta la sommità, tramite le impalcature, il 12 Marzo 1862. Ricordiamo anche "Appendice alla nuova teoria proposta da F. PENTINI", in-4, (2 parti), Roma, 1848. Cfr. J.E. DARMON, *Dict. des Estampes...*, Montpellier, 1929.

Fig. 79
Fig. 80

⁶⁴ Inesatta è invece in parte la nota 20 che dice: «1842 Mongolfiera innalzata a Piazza di Siena; lotteria per gli orfani del Colera», dato che la lotteria per gli orfani del colera e relativa festa aerostatica è del 1847. La lotteria del 1842 è sul Monte Pincio e non è per gli orfani del Colera.

⁶⁵ Cfr.: "Rubricella delle Posizioni dell'anno 1842 a tutto il", e "Rubricella Cartelle".

⁶⁶ M. VERDONE, *Ibid.*, pg. 547-48. Il pallone in teatro verrà ripreso da Mario Scaparro, cultore dell'aeroteatro futurista, in "Roma Futurista" del 7 marzo 1920, *Il Pallone improvvisato*; cfr. Verdone, pg. 548-49. Vedere anche A.G. BRAGAGLIA, *Il teatro popolare romano*, Colombo, 1958. Una novella di Rosso di San Secondo, *La Prima Stella*, ha come argomento un palloncino che vola via ad un bambino, mentre spunta Espero.

Comunque, uno dei primi esempi di pallone teatro vero e proprio risale al 4 Giugno 1784, quando Gustavo III di Svezia, sotto il nome di Conte di Haya, è a Lione e l'artista e pittore Fleurant lancia "Le Gustave", costruito con Laurencin, di 4.000 mc., invitando a bordo, a volare con lui, Elisabeth Tilbe: il primo incontro galante in pallone, ma non solo, poiché ella canta l'aria della bella Arsène «Je Triomphe! je suis reine...», cui lui risponde con quella di Zémir ed Azor «Quoi! voyager dans les nuages!...». Ricordiamo inoltre la farsa e la commedia del 1784 che, rispettivamente, riportiamo ed indichiamo in Antologia.

Antologia

**La nota delle spese del volo di Antonio Comaschi
al Pincio.**

Figg. 94¹⁻³ «16 Dicembre 1842. A Sua Eccellenza R.ma Monsignor Zacchia Governa-
Fig. 94¹ tore di Roma. Al Sig.^r Assessore per parlarne. G. Z.; Francesco Guglielman.
I Sig. Rosati, Comaschi, e Materassi.

Fig. 94² Eccellenza R^{ma}

Francesco Guglielman umilmente espone all'Ecceñza V.řa R.řma di andare creditore delli S.ri Rosati, Comaschi, e Materassi della residual somma di scudi Dieci e baj 45., come dal Conto che si umilia per opere impiegate, e sue competenze nell'assistenza prestata la prima e seconda volta nella preparazione del volo aereo del Sig. Comaschi al Monte Pincio. Non avendone potuto per anco ottenere bonariamente il pagamento viene a supplicare l'Ecceñza V.řa R.řma acciò voglia degnarsi abbassare gli ordini opportuni, onde l'Oratore sia da chi dei suddetti di ragione soddisfatto del suo avere.

Che &

Fig. 94¹ Conto di spese fatte, e giornate impiegate da Francesco Guglielman per ordine e Conto delli S.ri Rosati, Comaschi, e Materassi in occasione del Volo Aereo al Monte Pincio dal giorno 25. Novembre 1842 a tutto il 29 dd mese ed anno cioè

Per aver trasportato n. 41 Casse di acido solforico in detto luogo, che al prezzo convenuto d'accordo di baj 15 l'una	6.15
---	------

Per tanti pagati a due uomini che scassarono il detto acido, e lo depositarono in detto luogo, con grave loro rischio nella notte del n. 8	1.50
--	------

Per tanti pagati a quattro uomini impiegati a votare detto acido	6.
--	----

Segue il Conto delle spese e giornate impiegate nel secondo volo.

Per aver trasportato n. 12 Casse di Acido Solforico in d. luogo, che a baj 15 l'una	1.80
---	------

Riporto	15.45
---------	-------

Per aver impiegato la notte del 4. Dicembre Cor.te e tutto il giorno 5. in detto Luoco a scassare, e votare l'acido con grave rischio	3.
---	----

Per aver portato in dietro n. 41. Cassa vota e n. 96. Damigiane vote, in tutto	2.
--	----

In tutto	20.45
----------	-------

Dai quali detratti scudi dieci ricevuti in Conto per le mani del Sig. Rosati	10.
--	-----

Restano	10,45».
---------	---------

Per lo sviluppo dell'idrogeno onde
riempire il Globo Atmosferico sono
necessari e libbre millecinquecento
di zinco, e libbre due mila di acido
solfurico concentrato. Ai fini di
sviluppo si dovranno aggiungere un
imbuto lungo, ed un agitatore, come
la figura dimostra.

I fini all'esterno dovranno intarsiarsi per
due oncie di gesso da presa, e così anche
le botti.

Il volo non può eseguirsi prima di domenica
quattro di Dicembre.

I cannelli di latta dovranno intarsiarsi per evitare
non facciano perdita d'idrogeno.

I due sottoscritti ritorneranno venerdì alle ore
12 al Pinio per osservare, se tutto è pronto,
e ne daranno nuovo incarico a Sua Eccellenza
Monsignor Governatore.



Antonio Chimenti
Pietro Peretti

30 Novembre 1842

Il sottoscritto consegna come sopra

Il sottoscritto ha ricevuto i suddetti ordini e garantisce
di eseguirli. All'atto stesso
ho visto di ordini sottoscritti
in una copia conforme
alla presente. Lorenzo Modorini

Antonio Comandoli
Pierluigi Abatucci

Per quanto agli acquisti da farsi saranno firmati
personalmente da me di concerto col signor Salati
all'incarico la responsabilità

Enrico Salati

Fig. 96 Operazioni per lo sviluppo dell'idrogeno. Archivio Storico Capitolino.

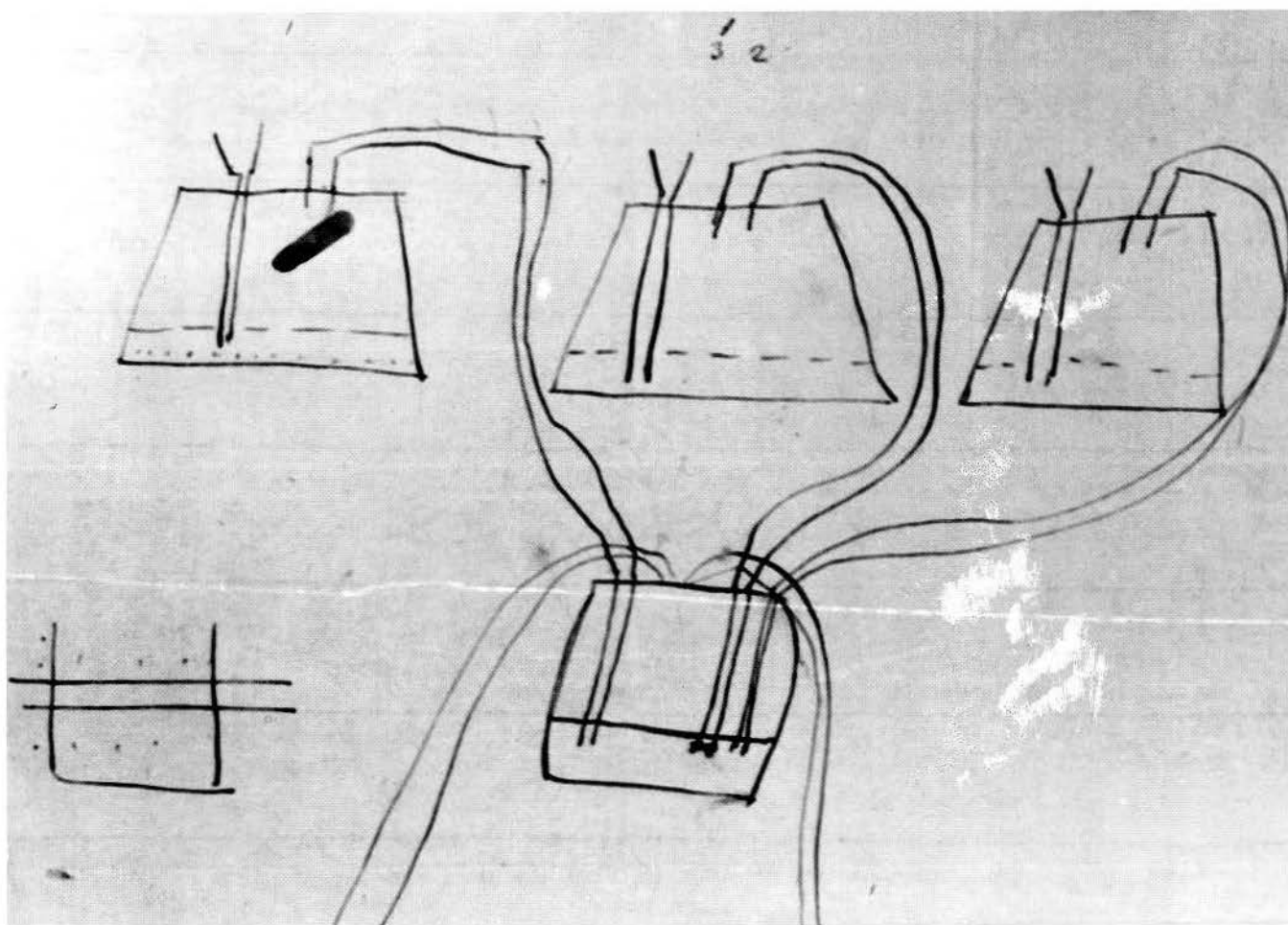


Fig. 97 Schema dei tini di Antonio Comaschi per la fabbricazione dell'idrogeno. Archivio Storico Capitolino.

1. Trince granulato — ~~2500~~ ³¹⁰¹
2. olio vetrivolo — ~~2000~~ ²⁰⁰⁰
3. Due Imbottitori con lungo lungo quanto i tini
4. Cannelli di latta ben saldati
5. Disporre i tini con la botte per lavare
6. Chiusure esatte, e creta
7. Stoppa —
8. Empire i tre tini di acqua e le due botte

Fig. 98 Descrizione delle parti occorrenti per ottenere l'idrogeno.

Allegato B.2

Annotazioni tecniche di Antonio Comaschi e confronti con le esperienze di Francesco Zambecari.

«Comaschi “Avendo provato che il S.^r Zambecari nelle diverse esperienze eseguite in Bologna il consumo dello Zinco per la carica della sua macchina areostatica, di una capacità di 100 Metri cubi meno della mia impiegava da P(arti) 4000 in 5000 di Zinco, P 7000, o P 8000 acido solforico, da 30 e 32 mille P di acqua in conseguenza, dovendo anch'io opperare collo Zinco sarebbe un comprometermi a dovere eseguire la mia opperazione Chimica per la carrica della mia Machina di una capacità maggiore di quella, con le sole P 1350 zinco nonché P 2000 acido solforico. Fig. 95¹⁻²

Concludo, che mi occorrono indispensabilmente una provisione non meno di (P 4000) quattro milla Zinco reso in gran superficie e (P 6000) seimilla / acido solforico. Senza di ché mi resterebbe impossibile l'esecuzione dello sperimento, atteso la enorme perdita di gas che sono incalcolabili; e non trovando ragionevole questa mia osservazione sarete compiacente di far conoscere alli Sig.^{ri} Professori che tutta la responsabilità della carrica rimaner deve a totale sua responsabilità. Fig. 95¹

Osservate ancora che la provista di detti ingredienti deve essere istantanea attesa la sua ristrettezza del tempo.

Mile cose Addio l'Amico Comaschi.”» Fig. 95²



Allegato B.3

La preparazione dell'idrogeno per il volo di Antonio Comaschi.

«“Per lo sviluppo dell'idrogeno onde riempire il Globo Areostatico Sono necessarie libbre mille cinquecento di zinco, e libbre due mila di acido solforico concentrato. Ai tini di sviluppo si dovranno aggiungere un imbuto lungo, ed un'agitatore, come la figura dimostra. Fig. 96

I tini all'esterno dovranno intonacarsi per due once di gesso da presa, e così anche le botti.

Il volo non può eseguirsi prima di domenica quattro di Dicembre.

I cannelli di latta dovranno visitarsi per vedere non facciano perdita d'idrogeno.

I tre sottoscritti ritorneranno venerdì alle ore 22 al Pincio per osservare,

Fig. 96 *se tutto è pronto, e ne daranno nuovo discarico a Sua Ecc.I.za Monsignor Governatore.*

30 novembre 1842

*Antonio Chimenti
Pietro Peretti*

*Io sottoscritto convengo come sopra.
Antonio Comaschi*

*Io sottoscritto ho ricevuto i sudetti ordini, e garantisco di eseguirli
Raffaele Rosati.*

*Ho ricevuto gli ordini suddetti in una copia conforme alla presente
Lorenzo Maderazzi
Vincenzo Sabatucci Arch.*

*... Quanto agli acquisti da farsi saranno eseguiti personalmente da me di concerto col Signor Rosati assumendomene la responsabilità
Giov. Trouve».*



Allegato B.4

Inventario dell'occorrente ad Antonio Comaschi.

Fig. 98

- 1 Zinco granulato 31.01
- 2 Olio Vetriolo 40.00
- 3 Tre Imbottitori con lungo quanto i tini
- 4 Cannelli di latta ben saldati
- 5 Disporre i tini con la botte per lavare
- 6 Chiusure esatte, e creta
- 7 Stoppa
- 8 Empire i tre tini di acqua e le due botti



Allegato B.5

Fig. 97

La preparazione dell'idrogeno al Pincio.

PROGRAMMA

PER UN ESPERIMENTO

DI

NAVIGAZIONE AEREA



CON APPROVAZIONE



Sarti
1.

ROMA

PER LA SOCIETÀ TIPOGRAFICA

1828

Fig. 99 Programma per un esperimento di navigazione aerea di Vittorio Sarti. Biblioteca Angelica.

CIRCOLARE AREONAUTICA

GIUSEPPE DONINI DI CITTA' DI CASTELLO
A TUTTI I DOTTI, E RICCHI
NAZIONALI, E STRANIERI

SALUTE.

Quando nel 1819. consegnai alla stampa il mio Saggio aereonautico per mezzo dei torchi del Pagani di Firenze, feci inserire nella gazzetta toscana N. 131. un' articolo col quale rendeva noto a ciascuno, che avrei dato delle copie *gratis* del mio libro a chiunque avesse avuto la benignità di domandarne. Quest' articolo fu ripetuto dal diario di Roma nel N. 39. e dalla gazzetta di Lugano nel N. 49. Confesso pubblicamente di avere delle obbligazioni con quei giornalisti, avendomi procurato la conoscenza di persone, le quali mi hanno onorato delle loro critiche, e delle loro riflessioni, per poter più facilmente condurre ad un' esito felice la mia impresa.

A dimostrare poi agli Stranieri, e Nazionali, che non avea col citato avviso fatto il *mercante di parole*, recai ad esecuzione le mie promesse: quindi per ciò, che riguardava agli Stranieri presentai

LETTERA DI GIUSEPPE DONINI

AL SIG. VITTORIO SARTI DI BOLOGNA

Relativa al Programma per un' esperimento di Navigazione Aerea con approvazione pubblicato in Roma per la Società Tipografica 1828.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE

Perdonate se un Buon' Italiano non affetto da quel piccolo amor municipale che tanto danno arrecò, ed arreca alla nostra Nazione, se un' amico leale di questa nuova, e sorprendente scienza aereostatica, che a nuovi esperimenti assoggettare volete, se un' Uomo, che da venticinque anni a questa parte ha sempre meditato sopra la navigazione aerea, se un' autore d' un' opuscolo da molti dotti pubblicamente, e privatamente approvato, e da niuno confutato fin' ora (1) ha l' ardire d' inviarvi queste riflessioni sul vostro programma, e su i vostri Remi a Ruota, o doppio-Veliero, ed alle quali potrete dare quel valore, che vi piacerà, ma che riconoscerete in ogni modo essere dettate da animo sincero, attaccato alla verità, e particolarmente amante di quelli

(1) Vedi nuovo Giornale dei Letterati di Pisa N. 2. e N. 11. ed ancora la piccola Biblioteca utile per tutti in Fuligno N. 2. Pag. 509.

Fig. 100 Circolare Aeronautica e Lettera a stampa di Giuseppe Donini. Biblioteca Angelica.

SCHEDA

1 MADAME BLANCHARD

2 ELISA GARNERIN

3 VITTORIO SARTI

4 FRANCESCO ORLANDI

5 ANTONIO COMASCHI

6 FRANCISQUE ARBAN

MADAME BLANCHARD

Dall'età di 26 anni, ossia dal 1804, essendo nata nel 1778, Marie-Madeleine-Sophie Armant, sposa di Jean-Pierre Blanchard, accompagna suo marito in diverse ascensioni. (SIRCOS & PALLIER; M. PREVOST, in *Dict. de Biogr. Française*).

Nel 1805 ella ne compie una da sola a Tolosa, della durata di due o tre ore. (SIRCOS & PALLIER).

Il Mercurio celeste e terrestre per l'anno 1806. Venezia, Zatta, (1805), in-24, pg. V-270, 1 carta del Regno di Napoli. Alle pg. 249-54, *Ascensione aerostatica femminile*, della Blanchard a Peyron il 10 Agosto 1805. (BOFFITTO, pg. 287; *L'Art Ancien Cat.* 70, n. 185; CAPRONI & BERTARELLI).

Nel 1809 muore suo marito, in estrema povertà, benché si dica che abbia guadagnato dei milioni con le sue ascensioni. Ella ristabilisce la sua fortuna, diventando l'aeronauta prediletta dell'Impero.

* * *

Errato è ciò che dice sia David SILVAGNI, "*La corte e la società romana nei secoli XVIII e XIX*, Napoli, Arturo Berisio Editore, 1958", «*I voli meravigliosi (a Roma nel 1810) di Madama Blanchard, ridiscesa col pericoloso paracadute*», che Fernand HAYWARD, "*Le dernier siècle de la Rome Pontificale*, II, Payot, Paris, 1927", «*Une française, M.me Blanchard, exécuta à Rome des vols audacieux et fit des expériences d'une extraordinaire hardiesse avec un parachute de son invention*». Probabilmente, i memorialisti confondono con l'esperienza di Elisa Garnérin del 1824. A Parigi si esibisce invece anche con un paracadute.

Il 24 Giugno 1810, giorno delle nozze di Napoleone con Maria Luigia, Madame Blanchard appare in un pallone magnificamente decorato (M. PREVOST; MANCINI; brano antologico).

* * *

Il 15 Agosto 1811, giorno onomastico di Napoleone, Madame Blanchard vien portata da una burrasca da Milano a Genova. (M. PREVOST).

1811, 15 Agosto, Giovedì, «*In tutto il regno d'Italia, ed a Milano specialmente, grandi feste per il genetliaco di Napoleone. Presenti la corte reale ed immensa folla, l'aeronauta madama Blanchard fa la sua 40^a ascensione in pallone dalla piazza d'armi. Mentre il pallone pareva refrattario a muoversi, ed il pubblico era impaziente, un ufficiale le dice: 'tutta una popolazione non può dipendere da una donna'. Essa strappa le corde, e senza nemmeno avere seco il mantello, parte che sono oramai le 8 di sera, e va a cadere a Montebruno, presso Torriglia (Genova) dopo tre ore di rapidissimo viaggio*». (COMANDINI, I, pg. 506).

Figg. 72-75
Tav. XXIX

Fig. 73

Fig. 73 «Descrizione (Genuina) de la discesa del ballon staa innalzaa la sera del 15 agost alla presenza della R.I. Cort de Madam Blanchart: stroff milanese, ecc.», Milan, dal Stampador Tamburin, (1811), fo. vol.; "Bosinada", ristampata da Achille Neri. (BOFFITO, pg. 149).

M.S. Blanchard celebre aeronauta al momento del volo areostatico da Lei eseguito in Milano in presenza delle LL.AA.II. e RR. la sera del 15 Agosto 1811. Dis. Nicola Henry Jacob, incis. L. Rados. (Collez. Ratti, Milano; COMANDINI, I, ill. a pg. 505; Mostra del 1934, Milano; Biblioteca Braidense; BOFFITO, *Supplemento*; J.E. DARMON, *Dict.*).

1811, 20 Agosto, Martedì, «Reduce dalla Liguria, dove la portò il 15 corr. il pallone, torna a Milano madama Blanchard, e gli ammiratori le fanno una clamorosa dimostrazione. Riceve dal governo 1000 Zecchini di premio». (COMANDINI, I, pg. 506) .

1811, 15 Settembre, Domenica. «Alle 6 1/2 pom. dal Lazzaretto di Milano M.ma Blanchard compie il suo 41° volo aerostatico». (Cfr. n. 3; COMANDINI, I, pg. 510).

Nel 1811 M.me Blanchard compie a Roma la sua 42^a ascensione. (MANCINI).

All'invitto coraggio che ad onta dei venti terribili tanto volle seguire nel Mausoleo d'Augusto (il dì 27 Ottobre 1811), endecasillabi, «Mentre il pio Tebro», Roma, 1811, presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna, in-4, fo. vol.

1811, 22 dicembre, Domenica. «Alle 2 pom. da Piazza Navona in Roma affollatissima, l'aeronauta madama Blanchard parte in pallone, acclamatissima; e va a scendere alle 3,45 vicino a Tagliacozzo (Abruzzi)». (COMANDINI, I, pg. 523).

1811, "Giornale del Campidoglio".

Bartolomeo DE SANTIS, *Pel felice ritorno a Roma all'aeronauta Maddalena Blanchard dopo il volo aereostatico del 22 dec. 1811.* Ode. Roma, in-12. (BOFFITO, pg. 403 e Cat. MAGGS BROS, II, 37, che ne riporta un brano).

Ibid., Ode pindarica, Mariano de Romanis e Figli, 1811, in-4, pg. 4. (Milano, Civica Racc. Stampe Bertarelli; Mostra del 1934, Milano).

"Per la felice discesa e suo ritorno in Roma dell'Aeronauta madama Blanchard che si alzò a volo in Piazza Navona il giorno 22 dicembre 1811. Ode Pindarica del Pastor Arcade Prasilio LEONTEO", Roma, Giov. Poggioli, canzone di otto strofe di sei versi, fo. vol. (Milano, Civica Racc. Stampe; Mostra del 1934, Milano; BOFFITO, *Supplemento*, scrive «eteronauta Madama Blanchard»).

Avviso (42^a ascensione di M.me Blanchard). Roma, M. Puccinelli, 1811, fo. vol. (LIBMANN WAHL, n. 776).

Almanacco Politico Italiano per l'anno 1811. Firenze, Piatti, 1811, in-16. Un capitolo: *Ascensione aerostatica femminile* (M.me Blanchard a Peyron).

Nel 1811 compie delle altre ascensioni a Napoli ed a Torino. La maggior parte delle sue ascensioni, compiute in Francia, per delle feste pubbliche, sono oggi ignorate. La storia dell'aerostazione ha registrato quelle di Roma del 1811 e poi a Napoli del 1812. (SIRCOS & PALLIER, pg. 311).

* * *

Il 16 Febbraio 1812 Madame Blanchard fa un'ascensione alla presenza di S.M. il Re delle Due Sicilie Murat e delle Loro Altezze Reali al Campo di Capodichino presso Napoli. (CROSARA, pg. 84-85). Fig. 74

Il volo di Mad. Blanchard da Capodichino. Al vero, da un'incisione del tempo. (COMANDINI, I, pag. 538, ill; Coll. del Cav. Giulio Sambon, Milano). Fig. 74

M.S. Blanchard Célèbre Aéronaute au mement (sic!) de son ascension aérienne suivie à Turin le soir du 19 Avril 1812. (LODI, ill. a pg. 61).

Nel 1812 Madame Blanchard, dal Castello del Valentino, parte in viaggio aereo su una mongolfiera. È la prima ascensione eseguita a Torino. (CROSARA, pg. 84). In effetti, il volo vien spostato al 26 Aprile. (SIRCOS & PALLIER). Infatti:

1812, 26 Aprile, Domenica, «L'aeronauta madama Blanchard fa un'acclamativissima ascensione in Torino, partendo alle 4,30 pom. e scendendo alle 5,22 a Ceretto». (COMANDINI, I, pg. 551).

Quarantesima quinta ascensione della Signora Blanchard, Torino, Appiano, 1812, in-8. ("La Bibliofilia"; BOFFITO, pg. 363).

In un Catalogo di Arturo Lauria di Parigi, un biglietto autografo della Blanchard, in facsimile, 17 Aprile 1812, invito al Conte Balbo per l'ascensione che si ripropone al Parco del Valentino, compiuta il 26 Aprile. (Cfr. "L'Aerotecnica", Roma, 1930, pg. 483).

Nel 1812, Madame Jeanne-Geneviève Labrosse Garnérin, moglie di André-Jacques Garnérin, zia di Elisa, cognata di Jean-Baptiste-Olivier, insieme a Madame Blanchard compiono, a Milano, un'ascensione nella stessa navicella. È il trionfo della donna del primo impero! (PESCASIO, pg. 351; L. GARIBBO, pg. 69).

* * *

Il 4 Maggio (o, meglio, il 3 Maggio) 1814 la Blanchard compie un'altra ascensione, per l'ingresso a Parigi di Luigi XVIII. (FAROUX, *Aéro-Manuel*; MANCINI). Fig. 72

Molti indicano erroneamente il 4 Maggio. Invece, nell'acquatinta in colore nell'inquadramento, Museo Carnavalet, Parigi, vediamo: "Entrée de Sa Majesté Louis XVIII à Paris le 3 Mai 1814, A Paris chez le Coeur graveur..." Luigi XVIII il 2 Maggio, alle porte di Parigi, fa la dichiarazione di Saint-Ouen, impegnandosi ad instaurare un regime costituzionale. Il giorno dopo,

3 Maggio, nel recarsi a Nôtre Dame, passa per Pont-Neuf, ove si ferma davanti alla statua di Enrico IV, eseguita in gesso da Henri-Victor Rougier, sul cui piedestallo sta scritto “*Ludovico reduce Henricus redivivus*”. Alle due parti, i templi dedicati alla Pace ed alla Concordia. Nel calesse a quattro ruote, la Duchessa d'Angoulême è alla sinistra del Re suo zio, di fronte sono il Principe di Condé ed il Duca di Bourbon. I Duchi d'Artois e de Berry a cavallo. Nel cielo, una “charlière” con ben visibile Madame Blanchard la quale sventola due bandiere. (“Pont-Neuf 1578-1978, Exposition Organisée par le Musée Carnavalet et la Délégation à l'action artistique de la ville de Paris. Mairie Annexe du 1er Arrondissement 10 Juin-9 Juillet 1978, Musée Carnavalet 19 Juillet—27 Aout 1978”, Catalogo, ill. n. 67 a pg. 37 e descrizione a pg. 41).

Fig. 74 Madame Blanchard è rappresentata, in questo quadro, con il pallone all'incirca come nel disegno di Capodichino, salvo che il pallone era più “ad uovo, con peduncolo” mentre questo di Luigi XVIII è decisamente “a pera rovesciata”.*

Ascension de M.me Blanchard, le 4 (3!) mai 1814 à l'occasion de l'entrée de Louis XVIII à Paris, con la “charlière” più ravvicinata e tondeggiante. (J. LECORNU, “*La Navigation Aérienne. Histoire documentaire et anecdotique*, III Ed., Paris, Vuibert & Nony Editeurs, 1910”, a pg. 110-112, fig. 73, a pg. 112).

M.me Marie Madeleine Sophie Armant, femme de l'aéronaute Blanchard, (Ibid, fig. 72).

* * *

Il 21 Settembre 1817 M.me Blanchard compie a Nantes la sua 53^a ascensione. Credendo di discendere in una prateria, vede la navicella immergersi in una palude, tra Couërnnon e Saint-Étienne-de-Montluc. Fortunatamente, avendo qualche paesano scorto il pallone, può essere soccorsa in tempo. (SIRCOS & PALLIER).

* * *

Tav. XXIX Madame Blanchard muore il 6 Luglio 1819 durante un fuoco d'artificio. (V. parte antologica).

Madame Blanchard compie in Europa più di sessanta ascensioni, fino alla catastrofe del 1819. (Charles DOLLFUS & Henri BOUCHÉ, “*Historie de l'Aéronautique, texte et documentation de*, L'Illustration, Paris, 1938”, alle pg. 52-53 e 113).

Jean Pierre Blanchard (1753-1809) et M. Blanchard, née Madeleine-So-

* “Petit Almanach de la Cour de France par l'an 1815; ibid, in “*L'Art Ancien S.A. Catalogue 70 Flight, Zürich*” e in “*Dict. des Estampes...* par J.E. DARMON, che cita “*Entrée dans la Ville de Paris de Sa Majesté Louis XVIII*”, chez Jean, “*Entrée de S.M. Louis XVIII à Paris*” grav. par Dubois, d'après Courvoisier, 1814, chez Basset, “*Vue du passage du cortège de Sa Majesté Louis XVIII devant la statue de Henri IV le 3 mai 1814*”, chez Basset, e “*Cortège Royal sur le Pont-Neuf*”, chez Hocquart, succ. de Basset.

phie Armant (1778-1819), disegno acquarellato dal vero, Coll. Charles Dollfus (Ibid., pg. 53).

Les accidents de l'Aérostat. Incendie du ballon et mort de Madame Blanchard, partie de Tivoli, et précipité sur le toit de la maison n. 16, rue de Provence, le 6 Juillet 1819. Imagerie de P. Didion, à Metz. (Ibid., pg. 113).

* * *

Ecco un bel brano antologico, tratto da una lettera del Principe Charles de Clary-et-Aldringen, a sua moglie Louise, figlia del Conte Chotek, famoso uomo di stato e ministro.

Si tratta di una lettera complementare, del 23 e 24 Giugno (1810), non avendo negli ultimi giorni avuto il tempo di scrivere:

«N° 48. Domenica, 24 Giugno. *Ho pranzato da Bellegarde, poiché avevo un appuntamento con M. d'Estournel, dovendo andare insieme alla festa data dalla Guardia alla Scuola Militare. Eccoci partiti verso le sei di sera ma, ancor prima d'aver passato gli "Invalides", la fila, la folla, i timori, i gridi divennero così grandi, che occorre lasciare il calessino e continuare a piedi [...]. La corte della Scuola Militare era messa a meraviglia, ma ciò che piaceva soprattutto, era la prodigiosa abbondanza di fiori nei corridoi da basso. Vi erano rose, tuberose, ciclamini, come nel più bel appartamento. Siamo saliti al 1° piano e, dopo aver un po' vagato nelle sale, abbiām preso possesso di una eccellente finestra, dove non vi erano troppe persone. La serata era magnifica ed il colpo d'occhio dell'immensa folla che copriva i Campi di Marte sembrava uno dei più bei che abbia visto. Dopo un po' di attesa cominciarono i giochi, le corse dei carri e dei cavalli. Confesso che soprattutto le corse dei carri mi siano apparse pietose.*

Delle rozze da sensale, dei carri di forma antica con l'aria pesante e poco graziosa, delle persone abbigliate all'inglese da fantini, dei cavalli con mazzi di piume sulla testa, ecco ciò che non avrei pensato di trovare nella capitale del buon gusto. Io credo, senza esserne sicuro, che dei cavalli appartenessero al Duca Prospero d'Arenberg [cugino germano dell'Imperatrice Giuseppina, avendo spostato M.lle Tascher de la Pagerie]. Tutti gli scudieri del circo Francini percorrevano questo vasto recinto eseguendo mille giri, uno di essi, vestito da granatiere, faceva l'esercizio intero, persino il colpo di fuoco. Tutto ciò era per la folla e per noi molto noioso, che eravamo piuttosto lontani. Gli stessi cavalli e gli stessi carri hanno corso più volte. Una sola muta, d'un cavallo bianco e d'un cavallo baio, mi sono parsi molto belli.

Questo riempimento sembrava molto lungo; intanto, la folla innumerevole di teste, tra alcuni alberi, a sinistra il pallone di M.me Blanchard che si gonfiava e, soprattutto, alla fine del Campo di Marte, il più bel tramonto del sole, formavano un bel colpo d'occhio unico.

Il giorno si spegneva, i carri correivano sempre e non li si guardava più. Infine, si fece avanzare, tenuto da una corda, il pallone di M.me Blanchard, la quale era seduta o in piedi nella sua piccola navicella, e la si conduceva così, flottante, sopra le teste degli spettatori, fino al balcone dell'Imperatore.

Ella era vestita di bianco, con dei guanti bianchi e credo anche con un copricapo di piume, come pronta per andare ad un ballo. In un batter d'occhio, ella sta per partire, parte, è partita, sparisce dietro il palazzo. Al momento della sua ascensione, tutta una pioggia rossa cade dalla sua navicella, non so ancora se fossero petali di rosa, o della sabbia, se fosse volontario od, al contrario, se ella abbia gettato più zavorra di quanto contasse: i pareri erano discordi. Ella partì con una così spaventevole rapidità ed in una direzione così obliqua, che non si vide né s'intese più nulla.

Io non avevo mai visto ascensione che fosse riuscita e questa qui, l'ho vista così male, che era come non averla vista.

Dopo venne il fuoco d'artificio [...]. Noi scendemmo per il ballo [...].»

(Traduzione di Carlo Piola Caselli, da "Souvenirs du Prince Charles DE CLARY-ET-ALDRINGEN. Trois Mois à Paris Lors du Mariage de l'Empereur Napoléon I^{er} et de l'Archiduchesse Marie-Louise Avec des croquis de l'auteur et deux portraits Publié par le Baron DE MITIS Attaché aux Archives Impériales de Vienne et le Comte DE PIMODAN Ancien Lieutenant-Colonel de Cavalerie, Deuxième édition. Paris Librairie Plon, Plon Nourrit et C^{ie}, Imprimeurs-Editeurs; 8, rue Garancière - 6^e, 1914, Tous droits réservés", in-8, Capitolo XXXVII, alle pg. 378-81).

* * *

Tav. XXIX

Riportiamo due brani antologici sulla fine di Madame Blanchard. Il primo, è la descrizione pubblicata nel 1838 da Luigi Garibbo (a pag. 73) ed il secondo è la più precisa ricostruzione dei fatti di Sircos & Pallier, tradotta in italiano.

«Infelicissima fu la sorte della sventurata Sig.a Blanchard, della quale più volte si è parlato. Fece essa da Parigi un'ascensione notturna nel Luglio 1819. La navicella era tutta guarnita di bandiere e di una brillante illuminazione; ella stessa lanciava de razzi romani, uno de quali mal diretto forò, senza dubbio, il pallone ed infiammò il gas idrogeno. La sfortunata viaggiatrice cadde dall'alto al cospetto d'una folla di spettatori sopraffatti dal terrore, a' quali pervenivano le grida laceranti ch'ella mandava precipitandosi; e, sfondando un tetto, andò a spirare sul letto di due giovani modiste, le quali ebbero a morire di spavento per una vista sì inaspetta che lor veniva dal cielo; qual trista fine, come dice Lalande, era anteriormente toccata al di lei consorte».

Come vediamo, questo brano è poco attendibile. È inverosimile che le giovani modiste, in un momento in cui tutta la città sia in festa, se ne stiano a letto. Inoltre vedremo che la signora Blanchard non cadrà dentro una casa, ma sul lastricato della via. Leggiamo la versione di Sircos & Pallier e la relazione tecnica dell'incidente, che gli stessi autori hanno messo in nota:

Fig. 44

«Il 16 Luglio 1819 vi era una gran festa nei giardini del Tivoli di Via Saint-Lazare a Parigi; madame Blanchard venne incaricata di compiere un'ascensione che doveva concludere la giornata.

Da qualche dì, tutti i giornali avevano annunciato l'ascensione, che pro-

metteva di essere assai brillante. Una grande folla si accalcava nei giardini, intorno al perimetro riservato per il pallone e vivamente illuminato da due fuochi di Bengala. Alle 8 e tre quarti, l'aeronauta montò nella sua navicella, quindi il pallone si innalzò lentamente, maestosamente, mentre a terra risuonavano le acclamazioni. Qualche secondo più tardi, il fuoco d'artificio, che Madama Blanchard portava sospeso sopra la navicella, marcò di una stria luminosa la via seguita dall'aerostato; una pioggia di faville dorate ed argentate, rosse, verdi, blu, discese verso terra. Questo spettacolo durò cinque minuti, poi tutto ricadde nell'ombra: la festa era finita e, secondo il programma, Madama Blanchard doveva andare a discendere poco distante da Parigi.

Gli ultimi applausi stavano per cessare, allorché tutto d'un colpo, una luce inattesa sorprende gli spettatori. Si crede ad una sorpresa predisposta dall'aeronauta e dei frenetici applausi vogliono esprimerle il pubblico ringraziamento.

Qualche secondo dopo, la fiamma si mostra nella navicella, ove si scorge l'aeronauta, sforzantesi di spengerla. È riuscita? No. Un immenso fascio di fuoco sormonta l'aerostato.

Alla luce della fiamma, si vede il pallone discendere lentamente: la conclusione del dramma è prossima.

Infine la grossa macchina sparisce dietro le case, tanto che gli applausi raddoppiano ed alcuni spettatori si precipitano nella via de Provence laterale. Essi arrivano al n° 16 allorché il pallone, interamente sgonfiato, traina la navicella su un tetto. Sfortunatamente, un gancio di ferro la arresta bruscamente. La scossa è tale che l'aeronauta, lanciata la testa in avanti sul lastricato della via, muore sul colpo.

A me! aveva gridato Madame Blanchard.

Molti si precipitavano a soccorrerla, ma non si può raccogliere che un cadavere orribilmente mutilato.

La notizia della morte di Madame Blanchard presto si diffonde nei giardini del Tivoli. Dapprima non si voleva crederci, ma si dovette arrendersi all'evidenza. Una sottoscrizione aperta all'istante produce qualche migliaio di franchi di cui il giorno seguente si è incerti che farne. Due mesi dopo verrà impiegata ad elevare il monumento sotto al quale Madame Blanchard riposa al cimitero di Père-Lachaise».

* * *

«Marie-Madeleine-Sophie Armant nacque il 25 Marzo 1788 a Trois-Cantons, presso la Rochelle. Si racconta che sua madre era incinta quando un viaggiatore le promise di sposare la creatura, se fosse nata una femmina. Questi era Blanchard.

Alle lanterne, ai vetri colorati di Garnérin, Madame Blanchard aveva sostituito dei pezzi d'artificio, la cui disposizione era talmente ben combinata, che ella aveva potuto già venti volte, fino al giorno della fatale ascensione, dirigere impunemente nell'aria la sua corona di fuoco.

Il suo pallone, di cui si possiedono alcuni resti, era in seta, di piccola di-

Tav. XXIX *menzione. Era stato riempito di gas, nella maniera abituale. La navicella, di vimini, il cerchio che compensava lo scartamento delle corde, erano in tutto simili a quelli che si impiegano ancor oggi. Ecco in cosa consisteva la disposizione del suo artificio:*

Al di sopra della navicella, si sospendeva, al momento della partenza, per mezzo di un fil di ferro, di dieci metri di lunghezza e d'una forza proporzionale al peso che doveva portare, un cerchio in legno di un gran diametro, attorno al quale erano disposti e già fissati i pezzi d'artificio che dovevano seguire l'aeronauta nell'aria. Questa specie di aureola, di stelle, o di gloria, come dicono gli artificieri per designare tutti i fuochi fissi, era composta di pezzi piazzati in maniera da produrre il loro effetto in basso: esse erano un misto di fiamma di bengala e di fuochi colorati i quali, al momento della partenza, rischiaravano la marcia del pallone. Era veramente un bello spettacolo, ma è sicuramente più saggio e senza inconvenienti riprodurlo con un pallone da lasciar andare da solo (ballon perdu). Dei ritardi, sorta di micce la cui durata sia calcolata prima, non comunicavano il fuoco all'insieme dell'artificio che al momento in cui il pallone avesse raggiunto un'altezza conveniente.

L'aeronauta, come si capisce, non aveva alcuna comunicazione con la stella d'artificio: quando il fuoco era spento, si poteva anche, ed è ciò che abitualmente faceva Madame Blanchard, separarsi dal cerchio in legno e dal filo di ferro disposto nel fondo della navicella. Ella lasciava cadere tutto in piena campagna, per non esser imbarazzata al momento della discesa.

Cosa era dunque accaduto, dice Dupuis-Delcourt, come il fuoco si era comunicato al gas del pallone?

È qui che si rivela l'elevata imprudenza della sfortunata Madame Blanchard, che noi vogliamo spiegare, per vedere la serie di fatali circostanze che hanno pesato su questa.

L'aeronauta aveva in effetti voluto aumentare, quel giorno, lo spettacolo ordinario delle sue ascensioni in pallone guarnito d'artifici: ella aveva realmente preparato una sorpresa ai suoi numerosi spettatori. E questa pensata, questa sorpresa, è stata la prima e principale causa della sua morte. Per fare del nuovo, Madame Blanchard aveva preparato e portato con sé un piccolo paracadute di due metri circa di diametro. Dopo l'estinzione del fuoco della corona, ella doveva lanciare questo piccolo paracadute, illuminando l'artificio che le restava e che terminava per una bomba e pioggia d'argento. Ella aveva calcolato che il paracadute, spiegato nell'aria, e rischiarato dalle fiamme di Bengala, avrebbe offerto un grazioso spettacolo: poi, pensava, al momento in cui tutti gli sguardi saranno fissati su di esso, a metà della sua corsa, la fiamma comunica il fuoco alla bomba, che scoppia: tutto sparisce. Ciò sarà piacevole! E, per mettere il fuoco al suo paracadute, ella piazza nella sua navicella, intrecciata in semplice vimini, guarnita di carta dipinta e dorata, una lancia tutta accesa, sorta di stoppino ben noto agli artificieri, specie di fuoco greco che nulla può spegnere.

Quando un pallone si innalza da terra, incontra, montando, degli strati d'aria di meno in meno pesanti, ed il gas idrogeno che lo riempie si dilata nella medesima proporzione in cui decresce la pesantezza dell'aria. Abituamen-

te, i palloni sono abbastanza grandi perché, riempiti a metà o soltanto ai due terzi, possano sopportare i pesi di cui si debbano caricare, e questa dilatazione del gas idrogeno si fa senza inconveniente all'interno dell'involucro. Il pallone aumenta di volume, ma le condizioni d'equilibrio restano le stesse, ecco tutto. Tav. XXIX

Madame Blanchard, piccola di statura, leggera, e non facendo che delle ascensioni nelle feste, aveva la brutta abitudine, per risparmiare le spese di riempimento, di servirsi di un pallone assai piccolo. Quello del 6 Luglio 1819 non aveva che sette metri di diametro; e per poter elevarsi con l'artificio ed i suoi accessori, era obbligata a riempirlo di gas fino alla gola, ciò che è un errore. Dal momento in cui ella decollava, il gas idrogeno dilatato fuggiva per l'appendice inferiore, e si stabiliva sulla linea percorsa dal pallone una traccia di gas idrogeno, una vera traiettoria, alla quale a volte il fuoco avrebbe potuto appiccarsi e non si considerava, da una parte, che il gas idrogeno, più leggero dell'aria circostante, si disseminava assai tosto e tendeva a montare; e dall'altro, la grande distanza (quindici o venti metri circa) che esisteva tra la bocca inferiore del pallone e la stella d'artificio.

Ma il giorno della sua fatale ed ultima esperienza, fu ella stessa, e di propria mano, che Madame Blanchard mise il fuoco al gas. Nel momento in cui, tenendo con una mano, al di fuori della navicella, il piccolo paracadute, ella prese con l'altra la lancia d'artificio, facendola passare attraverso la colonna di gas che fuggiva dall'appendice, e subito il gas dovè infiammarsi. Si vide allora la coraggiosa aeronauta lasciare precipitosamente il paracadute e la miccia, alzarsi e cercare una prima volta, poi una seconda, di spegnere, di coprire l'appendice del pallone: ma quasi subito una colonna di fuoco si fece vedere nell'alto della macchina, e Madame Blanchard, smettendo allora degli sforzi superflui, fu distintamente vista sedersi nella navicella, cercando di scorger il luogo in cui andava ad abbassarsi il pallone, occupandosi infine dei mezzi per salvarsi.

La combustione del gas idrogeno durò parecchi minuti ed il pallone si rimpiccioliva sempre più, discendendo — Ma infine esso calava, non precipitava!

Un'ora prima della partenza del pallone, il vento spirava da est; l'aeronauta sarebbe stata portata verso le piane di Monceau, dove avrebbe toccato terra, forse un po' rudemente, ma senza pericolo. Al momento della partenza, il vento s'era rinforzato ed aveva fatto in qualche modo il giro dell'orizzonte. Esso soffiava dal nord-est, portando il pallone su Parigi. Vi erano allora presso la casa di Via Provenza n° 16, angolo con via Chauchat, poche costruzioni e degli immensi giardini. Là l'aeronauta poteva ancora discendere, o cadere senza pericolo. Infine il tetto ha naturalmente due pendenze, una conduce da un lato sul giardino, l'altra sulla strada, ed è da questa parte che scivola l'apparecchio.

L'urto non è stato grosso, poiché dei piccoli puntoni del tetto, in legno, che fanno parte della sommità, non sono stati sfondati». Tav. XXV

(Traduzione di Carlo Piola Caselli, da A. SIRCOS & Th. PALLIER, "Histoire des Ballons et des Ascensions Célèbres Avec une préface de NADAR des-sins de A. TISSANDIER et des meilleurs artistes. Paris, F. Roy, Libraire-

Editeur 185, Rue Saint-Antoine, 185, 1876'', alle pg. 311-14 e note a piè pagine, ill. a pg. 313).

* * *

Evidentemente, i giornali italiani riferiscono l'incidente, mettendoci una forte dose di fantasia, la quale ha tratto in inganno Luigi Garibbo.

Riportiamo, per la cronaca, il testo riassuntivo che ci dà Comandini (I, pg. 1026, con una illustrazione di M.me Blanchard a pg. 1025):

Tav. XXIX 1819, 6 Luglio, martedì. «Dal Tivoli a Parigi la celebre madama Blanchard vedova dell'aeronausta Nicola [non Nicola, ma Jean-Pierre], fa la sua 76^a ascensione [o meglio 67^a], verso sera; sale altissimo; lancia fuochi d'artificio, spenti i quali comincia a discendere. Sono le 11 di sera, vedesi d'un tratto il pallone infiammarsi e l'intrepida aeronausta precipita, da circa 130 metri, sulla casa n. 16 in strada di Provence, presso la Contrada di Choquet, rimanendo cadavere. Il peso del suo corpo ha sfondato il tetto della casa».

Comandini, a pg. 1025, nella didascalia:

«M.S. Blanchard celebre aeronausta. Vedova di Nicola [no, Jean-Pierre] Blanchard ritenuto di vero cognome Biancardi di Livraga (Lodi). La Blanchard, nota pei suoi voli in Italia, perì a Parigi il 6 luglio 1819. (Incisione del tempo; collez. del cav. Giulio Sambon, Milano, v. p. 505 e 538)».

L'affermazione che il Blanchard fosse originario di Lodi, viene confermata da Luigi Garibbo (a pg. 16): «il sig. Pietro Biancardi, oriondo di Lodi, francesato poscia in Blancard, ed ultimamente in Blanchard, gran Meccanico e Fisico».

Riportiamo infine, per confronto, i dati tecnici che ci dà Prevost ('Dict. de Biogr. Franç.'):

«Quando ella muore il 6 Luglio 1819, pare che ella sia alla sua 66^a ascensione [secondo il Barone de Mitis ed il Conte de Pimodan, alla 67^a].

Ella dava dal suo pallone dei fuochi d'artificio, i cui pezzi erano fissati ad un cerchio che pendeva a dieci metri sotto la navicella. Il fuoco, messo al momento della partenza, li illuminava successivamente. Ella era partita dal Tivoli con un piccolo pallone di 180 m³. Il suo aerostato prese fuoco ed ella si schiantò al suolo». (Cfr. anche, con minori dettagli, MARCHIS; FAROUX; MANCINI).



ELISA GARNÉRIN

Elisa Garnérin, figlia di Jean-Baptiste-Olivier Garnérin, il maggiore dei due fratelli, è nata nel 1791. Ha compiuto la sua prima ascensione con discesa in paracadute davanti al Re di Prussia, nel 1815, rinnovando sovente simile esperienza in Europa. (L. LOUVET, in *“Nouvelle Biographie Générale, publié par MM. Firmin Didot et C.^{ie} sous la Direction de M. le D^r Hoeffer, t. XIX, Paris, 1877”*, dove si dice che si esibisca anche in America).

Fig. 76

Fig. 124

Fig. 128

1815, Discesa con paracadute di Elisa Garnérin. Ella pubblica una stampa per la festa del Re, intitolata *“Pour la Fête du Roi!”* (W. LOCKWOOD MARSH, tav. 74; J.E. DARMON, *Dict.*).

* * *

11 Maggio 1818, tentata ascensione a Madrid: *“Gazzetta di Milano”*, del 9 e 14 Giugno 1818; TARTAGLIA (pseud.), *Da Montgolfier a De Pinedo, L'Aeronautica oggi e cento anni fa*, ne *“Il Messaggero”*, del 6 Giugno 1925, a pg. 3.

* * *

18 Aprile 1819. La prima Domenica dopo Pasqua 18 aprile alle 5 di Francia. Novella sperienza aerostatica del Signor Giacomo Garnérin. Nuova ascensione di Madamigella Cecilia nel cortile della Reale Scuola Militare a Pizzofalcone. Napoli, Dalla Tipografia di Gio. Battista Seguin, Strada SS. Filippo e Giacomo N. 26. (BOFFITO, *“Supplemento...., I Manifesti aeronautici del Museo Caproni”*).

* * *

Nel 1820 Elisa Garnérin parte verso sera a Torino, innalzandosi in verticale e sparendo in uno strato di nuvole. Un'ora dopo discende a Moncalieri. (L. GARIBBO, pg. 74).

* * *

“Microselene, curioso viaggio etereo di Madamigella Garnérin, Milano, presso Angelo Stanislao Brambilla, 1824”. Dedicato: «A Sua Maestà l'Opinione Pazza Regina del Mondo», vi è citato il Parini, *“La vita rustica”*, ed è suddiviso in tre capitoli: 1°) Il Silfo; 2°) Il Contemplatore (son citati Cassini, Lagrange e Boscovich); 3°) L'incontro (son citati Herschel e Newton). Una citazione di Luciano come epigrafe.

Ascensione aerostatica di Madamigella Garnérin seguita il 5 Marzo 1824, in-12, pg. 15, attribuito all'Acerbi. (Catalogo HOEPLI, n. 114).

Sull'ascensione aerostatica di Madamigella Garnérin seguita il 5 Marzo 1824. (Biblioteca Italiana, t. XXXIII, a pg. 274).

L. PECCHIO, *A Mademoiselle Elisa Garnérin au sujet de son vol aérostati-que exécuté à Milan le Avril 1824*, Milan, Nicolas Bettoni, in-8, pg. 12 (Cat. HOEPLI; RAPPAPORT; asta U. FRANCHI con la risposta della G.; MAGGS BROS).

1824, Marzo, 5 Venerdì, «Dall'Arena di Milano, affollata di oltre 20.000 spettatori, precedendo corse di fantini a piedi ed a cavallo, parte in pallone madamigella Garnérin, alle 4 pom. salendo a circa 2.000 m., dalla quale altezza l'areonauta distacca il paracadute unito alla navicella, e scende in 6 minuti a Porta Comasina (ora Garibaldi) in Borgo degli Ortolani, mentre il pallone va poi a cadere alla Fontana». (COMANDINI, pg. 1254, ill. a pg. 1251).

L'è ona noeva composition (sulla volada di ballon), Milano, Tamburini e Voladini, (1824) in-16, pg. 8, con vignetta, a beneficio dei danneggiati dell'incendio di Saronno. (BOFFITO, *Supplemento*, pg. 256; Raccolta Caproni).

Elisa Garnérin nel suo XXIII Volo da Milano il XIX Aprile 1824, poesia di G.B.D.C., Milano, 1824, in-8, pg. 4. (Cat. Loescher).

F. VALLI & A. FOSCHINI, "Il Volo in Italia", a pg. 107, ill., *I voli della Garnérin a Milano Marzo-Maggio 1824*. (Racc. Caproni).

Fig. 76 *Elisa Garnérin Parigina Aereoporista XXII e XXIII Ascensione e discesa col paracadute a Milano Marzo 5 Aprile 1824*. Ritratto e busto, inc. al bistro, dis. Sargent Marceau, fig. del pallone e del paracadute (sconosciuto a LIEBMAN WAHL; registrato da RAPPAPORT, *Aérostation*, Cat. 22; COMANDINI, I, pg. 1251, Collezione Giulio Sambon, Milano).

Fig. 76 *XXII Discesa col paracadute seconda in Milano di Madamigella Garnérin aeroporista che avrà luogo oggi 2 Maggio e corse di fantini a cavallo e di berberi*. Programma. Tip. Bettoni. Fregio xilografico. (BOFFITO, "Supplemento alla B.A.I., I Manifesti Aeronautici del Museo Caproni").

"El vol in del balon che Mademisse Garnerin l'ha de fa in l'Arenna el dì 9 de Magg dell'ann 1824. Sestinn. In Milan, dal Stampador e libree Manin in di Tri Re, num. 4085", in-16, pg. VII. (Racc. Caproni).

2ª Discesa col paracadute in Milano, di M.lla Elisa Garnérin oggi 9 Maggio a sei ore e mezzo pomeridiane e spettacolo di già annunziato..., Milano, Tip. Bettoni, fo. vol. oblungo, fig. 2. (Milano, Civica Racc. Stampe; Mostra del 1934, Milano).

1824, Maggio, 9 Domenica. «La Garnérin alla presenza di circa 60.000 persone fa in Milano, dall'Arena, un suo nuovo volo aerostatico, con discesa da oltre 2.000 m. col paracadute in 6 minuti e mezzo». (A. COMANDINI).

Francesco CANCELLIERI, *Epigramma*.

Memoria intorno agli Aerostati in occasione di Pubblico Esperimento di Madamigella Elisa Garnérin, Milano, dalla Stamperia Rivolta, 1824, in-16, pg. 36, tav. 1: Introduzione, Istoria degli Aerostati, Costruzione degli A., Precauzione da prendersi nell'innalzare gli A. e nel farli discendere, Paracadute e Paranaufugio, Utilità degli A., Primo apparecchio, II apparecchio, III apparecchio (con osservazioni), Conclusione. (Ambrosiana; Braidense;

Bertarelli; PESCASIO, pg. 374-86). Ella suscita una “Recriminazione” di un pedagogo, inserita nella “Gazzetta Ticinese”.

Secondo Pescasio (pg. 488 e 512), facendo riferimento alla “Gazzetta di Mantova” del 18 Settembre 1830: “Aerostatica, Viaggio Aereo di Francesco Orlandi”, la maggior altezza cui sia giunta Elisa Garnérin, nelle tre ascensioni aerostatiche eseguite a Milano nel 1824 e 1825, sarebbe stata di 1648 metri. Scheda 4^a

“Per la XXIII ascensione aerostatica e discesa col paracadute da eseguirsi in Milano il giorno 9 Maggio 1824 dalla Parigina Aeroporista M.lla Garnérin. Sonetto. Due sonetti di Gaetano GHIGO”. Milano, Tip. Manini, fol. vol., in-8, entro cornice xilogr. (BOFFITO, *I Manifesti...*).

“Per la XXIII ascensione e discesa col paracadute della celebre aeroporista Madame Elisa Garnérin Parigina eseguita per la seconda volta nell’Arena di Milano nel Maggio 1824. Sonetto, di G.G.I.”, Milano, Stamp. Dova, fo. vol. in-8, fregio xilogr. (*Ibid.*)

Giovanni Battista MARTELLI, *Sonetto per l’ascensione e discesa in paracadute di Elisa Garnérin, in Milano, 9 Maggio 1824*, «Donna sei tu che senza vanni dona...» nel “Corriere delle Dame”, n. 20, Milano, 15 Maggio 1824.

Iconografia nell’“Esposizione Aeronautica Italiana” di Milano del 1934:

Ritratto di Elisa Garnérin (COMANDINI; Civica Racc. di Stampe, Milano).

Ritratto di profilo (a sin.), “Elisa Garnérin”.

Veduta dell’Arena di Milano, con discesa di Elisa Garnérin con paracadute, *Maggio 1824*, incis. miniata.

Manifesto del 9 Maggio 1824 per la 2^a discesa in paracadute. (Racc. Caproni).

2^a discesa col paracadute...

Due acquetinte miniate: a) ascensione di Elisa Garnérin all’Arena di Milano nel 1824; b) discesa in paracadute, Sidoli Alessandro dis., Cherubin inc. (Civica Racc. Stampe, Milano).

“A Madamigella Elisa Garnérin per la 24^a ascensione sul Globo aerostatico in Roma dal Monte Pincio. Ode di Cleomede ITOMEIO P.A. [Domenico GREGORI]”, Roma, 1824, in-8. (MAGGS BROS, I, n. 43).

* * *

XXIII Discesa col paracadute, seconda in Milano, di M.lla Elisa Garnérin, Milano, Bettoni, 1825 (Milano, 19 aprile 1825), in-8, pg. 2. (Racc. Bertarelli). Fig. 76

Esatta Descrizione del Globo e Paracadute dell’Aeronauta Madamigella Elisa Garnérin in occasione del suo volo eseguito in Padova nell’anno MDCCCXXV, in Padova, presso i Fratelli Gamba Libraj Editori, in-8, pg. 7, ritr. e tav. (PESCASIO, pg. 370-73, con ill.; Mostra del 1934, Milano; Racc. Caproni; DARMON, *Ibid.*; L. LUPPI, *Padova nella Storia del Volo*, con icon.).

Descrizione esatta del globo e paracadute..., *Ibid.*, pg. 17 con bel ritr. e 1 tav. grande (BOFFITO, *B.A.I.*; MAGGS BROS, Cat. 387).

Ibid., Padova, N. Zanon Bettoni e C., 1825, in-8, pg. 8, 1 ritr. e 1 tav. (Racc. Bertarelli).

Descrizione del Globo aerostatico di Madamigella Elisa Garnérin, 1825, in-8. (MAGGS BROS, II, 74).

1825, Maggio, 24, Martedì, «Grande spettacolo di corse di bighe e di fantini, con volo aerostatico e libera discesa col paracadute di madama Garnérin, nell'arena di Milano, dato dalla congregazione municipale in onore della corte, intervenuta». (COMANDINI, I, pg. 1302).

Sul volo con paracadute di Elisa Garnerini (sic!), Sonetto, in "Canzoniere di Melchiorre MISSIRINI", Milano, Silvestri, 1825.

* * *

19 Aprile 1827, Giovedì, «Dall'Arena di Milano la nota areoporista madamigella Garnérin fa una delle sue solite ascensioni in pallone con discesa mercè il paracadute». Del pallone fino al 22 non si avranno notizie. (COMANDINI, II, pg. 41).

29 Giugno 1827, Venerdì. «La celebre damigella Elisa Garnérin compie a Torino, presenti i reali e la corte, un'ascensione aerostatica, partendo dal giardino reale e discendendo a terra per mezzo del paracadute». (COMANDINI, II, pg. 47; Angelo Flavio GUIDI, "Audacie femminili aviatorie. La Principessa Lowenstein-Wertheim ed Elisa Garnérin", ne "Il Messaggero", del 6 Settembre 1927, a pg. 3).

Il paracadute ossia cenni poetici del portentoso ardimento della damigella Elisa Garnérin che fa la sua 31^{ma} ascensione.... dal giardino del Re il 29 Giugno 1827 in presenza delle LL.MM. e della Real Corte, Torino, 1827, Alessandro Fontana, in-8, pg.8 (Racc. Bertarelli; Racc. Caproni; Mostra del 1934, Milano).

* * *

Nel 1840 Giovanni-Battista-Oliviero Garnérin, il quale non ha ancora rinunciato alla speranza di dimostrare la possibilità di dirigersi nell'aria senza il soccorso di verun agente meccanico, espone, senza però un gran successo, un suo apparecchio costruito con la figlia Elisa per la navigazione aerea. (*Nuova Enciclopedia Popolare Italiana, Dizionario Generale di Scienze, Lettere, Arti, Storia, Geografia ecc. ecc.*, Quarta Edizione, vol. IX, Torino, Dalla Società l'Unione Tipografico-Editrice, 1859).

Elisa Garnérin non è da meno dei suoi parenti, padre, zio e zia. Ha iniziato i suoi lanci nel 1814 (secondo altri nel 1815), compiendone 14 a Parigi, due a Bordeaux, due a Rouen, due a Lione, uno serale a Torino nel 1820, tre a

Milano (1824), uno a Roma (1824), quindi a Padova e Milano (1825), a Torino e Milano (1827), uno a Venezia (1847) ed in molte altre città.

Secondo l' *"Histoire de l'Aéronautique, texte et documentation de Charles DOLLFUS & Henri BOUCHÉ, L'Illustration, Paris, 1938,"* Elisa Garnérin tra il 1815 ed il 1836 avrebbe compiuto una quarantina di discese con il paracadute.

Eligio JOTTI NERI DA BADIA POLESINE, *"Da Pier Jacopo Martelli a Elisa Garnérin"*, in *"Aeronautica"*, III, pg. 234 segg.

* * *

Da Montgolfier a De Pinedo, L'Aeronautica oggi e cento anni fa, di TARTAGLIA. *"Il Messaggero"* 6 Giugno 1925, a pg. 3. Emeroteca Capitolina:

«Il Garnérin era un famoso aeronauta del secolo scorso, il quale, verso il 1818, si era messo a viaggiare per l'Europa, dando spettacoli aeronautici, nelle capitali e nelle principali città. Egli aveva una figliuola, a nome Elisa, allora di 23 anni, la quale come il padre possedeva attitudini aviatorie non comuni. Non aveva ancora quindici anni quando iniziò le sue emozionanti discese in paracadute.*

Il Garnérin, giunse in Spagna sul finire dell'Aprile 1818 ed annunciò che avrebbe eseguito a Madrid un'ascensione aerostatica, il giorno 11 Maggio, alla presenza delle Loro Maestà e del pubblico della Capitale.

Furono fatti con cura tutti i preparativi. Venne il giorno stabilito. Una folla immensa, a stento trattenuta dalla truppa, era accorsa sul posto per godere il grandioso e raro spettacolo.

Il Garnérin e la sua figlia sono già pronti sulla navicella del pallone. Si dà l'ordine che le funi, le quali tengono il globo, sian lasciate. Il pallone è liberato e dovrebbe innalzarsi. Che è che non è, il pallone non sale.

Si prova e si riprova la manovra del lancio, senza alcun risultato. Il pubblico comincia a dar segni d'impazienza e a rumoreggiare; viene emesso qualche grido ostile all'indirizzo del Garnérin; poi grida più rumorose e più forti partono dalla folla. Scoppia infine un tumulto infernale; vengono infranti i cordoni formati dalla truppa, e la folla minacciosa, credutasi ingannata e burlata dal Garnérin, corre verso gli aeronauti per vendicarsi.

Viene altra forza armata la quale, alla meglio riesce a trattenere il pubblico, nel mentre i Garnérin vengono arrestati e portati in prigione.

La notizia di questo clamoroso fatto si sparse per tutta l'Europa e i giornali dell'epoca ne fecero parole. La Gazzetta di Milano riceveva e pubblicava il 9 giugno il seguente dispaccio inviato da Madrid il 14 Maggio.

"L'Aeronauta Garnérin e sua figlia sono stati incarcerati a Madrid. Essi avevano annunciato che l'11 corrente avrebbero eseguita un'ascensione aerostatica. La reale famiglia ed una quantità di spettatori eransi recati sul luogo; ma non ostante tutti gli sforzi il pallone non ha mai potuto alzarsi da terra;

*Si tratta di Jean-Baptiste-Olivier Garnérin.

il popolo credendosi schernito da questi stranieri, tumultuò ed a stento la forza militare, cui si dovette ricorrere, poté ristabilire l'ordine. I signori Garnérin, padre e figlia, sono stati messi in prigioni separate, tanto per dare una soddisfazione al popolo, quanto per metterli in sicuro, e conoscere i motivi che hanno impedito al pallone di alzarsi”.

Nel numero del 14 Giugno 1818 la stessa *Gazetta* (sic!) pubblicava:

“Il tumulto popolare insorto a Madrid in occasione della non eseguita ascensione aerostatica di Garnérin, fu sì serio che si dovette chiamare la guarnigione della città per ristabilire la tranquillità. La coraggiosa Elisa Garnérin fu nascosta in un angolo del palazzo reale, e suo padre venne condotto in prigione poiché non v'era altro mezzo per sottrarlo al furore del popolo. La Madre del Sig. Garnérin è morta in conseguenza della notizia che aveva ricevuto sulla funesta sorte che suo figlio e sua nipote avevano avuto in Spagna”».

* * *

Audacie femminili aviatorie. La Principessa Lowenstein-Wertheim ed Elisa Garnérin, di Angelo Flavio GUIDI, “*Il Messaggero*”, Martedì 6 Settembre 1927, a pg. 3. Emeroteca Capitolina:

«Bella, agile, coraggiosa, Elisa, nata nel 1791, a sedici anni, nel 1807, aveva già fatto il suo salto celeste e, nel 1820 aveva compiuto il mezzo centinaio di cadute.

Uno spettacolo eccezionale

Di lei si parlava dovunque: in Europa, in Asia, in America. Servendosi di un aerostato di medie dimensioni, essa si slanciava nel vuoto a qualsiasi altezza. Con i capelli un po' svolazzanti fuori del casco di seta, vestita... quasi da uomo (come si esprime un giornalista del 1818), la sua discesa in terra era una cosa per lei semplice e naturale, ma emozionantissima per chi vi assisteva.

E la fama della sua abilità e della sua bellezza giunse persino alla corte di Torino, dove Carlo Felice, reintegrato nei suoi Stati, voleva darsi un po' l'aria di un piccolo Re Sole.

Fu così che il Venerdì 29 giugno 1827, a Torino, Elisa Garnérin diede prova della sua speciale abilità come paracadutista. Compiono, quindi, proprio ora cent'anni che la prima audacia diciamo così, aviatoria femminile è stata effettuata in Italia [ciò, come abbiám visto, non è esatto!], presente (per quanto appena fanciulletto) colui che doveva essere il re Vittorio Emanuele II.

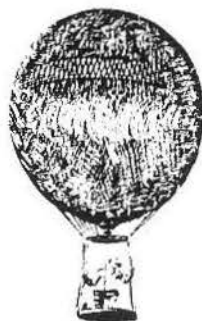
Prima Elisa Garnérin, splendente nel suo fulgore di donna, fu presentata al re Carlo Felice, circondato dalla famiglia e dalla corte, nei giardini del palazzo reale. Erano presenti la regina Maria Teresa, vedova del re Vittorio Emanuele I e madre del re Carlo Felice, la regina madre Cristina,¹ le sorelle

¹ Maria Cristina, figlia di Ferdinando Re di Napoli, era moglie di Carlo Felice.

del re, Anna² che fu imperatrice d'Austria, e Maria Cristina,³ la Beata, che fu regina di Napoli, Carlo Alberto con la futura regina Maria Teresa, il principe Eugenio con le sorelle (che furono la Principessa d'Arsoli e la contessa di Siracusa), il piccolo Vittorio Emanuele, futuro re d'Italia, che aveva 7 anni, ed il fratellino, Duca Ferdinando di Genova, che ne aveva cinque.

La Garnérin salì ad un'altezza di circa mille metri. Il vento, che si sollevò d'un tratto, la spinse prima verso l'Accademia di Belle Arti, poi, dopo aver puntato verso il Teatro, tornò indietro, giunse fin sulla Dora Riparia, e poi tornata su i giardini reali, si lasciò cadere da circa ottocento metri d'altezza, scendendo dolcemente "quasi di fronte alle poltrone delle Loro Maestà e delle Altezze Reali".

Poi Elisa andò in America. Dopo il 1840 si sentì parlare di lei ancora qualche volta. Poi, più nulla. Ed il suo nome e la sua persona scomparvero, così, un po' misteriosamente, come quando, nelle sue ascensioni, si nascondeva dietro un monte od al di sopra di una nube...». ⁴



² Anna Maria Carolina di Savoia, nipote (non sorella, ma figlia del fratello) di Carlo Felice, Imperatrice d'Austria.

³ Maria Cristina di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele I e sposa a Ferdinando II Re delle Due Sicilie.

⁴ Non è esatto, poiché Elisa Garnérin nel 1844 provò a Venezia un nuovo tipo di paracadute con salvagente.

VITTORIO SARTI

Fig. 89 Vittorio Sarti, fin dal *Dicembre 1821*, mostra ai Professori dell'Università
Fig. 99 di Bologna un piccolo modello del suo aéroveliero (LIEBMANN-WAHL, pg. 366).

Merito di Vittorio Sarti è di aver pensato, fin da allora, ad un elicottero, segnando il ritorno allo studio del più pesante dell'aria, aprendo così la via all'aviazione moderna, preoccupandosi inoltre della direzionalità della sua macchina aerostatica.

Fig. 101 Avendo Francesco Zambecari sconsigliato l'uso di inutili remi aerei, Sar-
Fig. 102 ti realizza il vascello volante, prendendo l'idea dal cervo volante, tradotto dal
Figg. 103¹⁻³ moto di progressione al moto rotatorio. Dalla descrizione del Prof. G.B. Ma-
Figg. 104¹⁻² gistrini, intravediamo l'idea dell'elicottero.

* * *

Sarti ha riunito una *“Raccolta delli diversi Certificati, Pareri e Voti in varie epoche rilasciati a Vittorio Sarti, Bolognese Dalli Chiarissimi Professori di Fisica e Matematica nella Pontificia Università di Bologna Sulla Macchina Areostatica di nuova invenzione del Medesimo Sarti. Bologna, 1823, Tipografia Marsigli con Approvazione”*, in-8, pg. 16 (Mostra del 1934, Milano; Racc. Caproni; BOFFITO; Racc. Bertarelli), dalla quale desumiamo:

«*“Certificati rilasciati a Vittorio Sarti dalli Quattro Chiarissimi Professori Signori Magistrini, Masetti, Caturegli ed Orioli, Nel Dicembre dell'anno 1821”*. Bologna, 17 Dicembre, Prof. G.B. Magistrini, 22 Dicembre. Dott. Giambattista Masetti Prof. Sup. di Meccanica ed Idraulica, Pietro Caturegli Prof. d'Astronomia nella Pontificia Università di Bologna, 30 Dicembre Francesco Orioli Prof. di Fisica nell'Università;

“Parere, e voti di tutti li Chiarissimi Professori di Facoltà Fisico-Matematica nella Pontificia Università di Bologna rilasciati a Vittorio Sarti, dietro gli ulteriori esperimenti loro dati dal Sarti nella Galleria del Sig. Conte Ulisse Aldovrandi nell'anno 1823”. Bologna 8 Aprile, Prof. G.B. Magistrini, Prof. Francesco Orioli, Prof. Pietro Caturegli, Prof. Luigi Casinelli, Giambattista Masetti (sic!) Professore Sup. di Matematica applicata, Dott. Gio. Batt. Lapi P.P. In. d'Introduzione al Calcolo Sublime, G. Contri Professore d'Agricoltura, Luigi Travaglini Profess. di Logica, Metafisica, ed Etica».

*Supplemento al Num. 37 Della Gazzetta di Bologna. Martedì 6 Maggio 1823. Sottoscrizione Gratuita onde supplire alle spese di una nuova Macchina Aerostatica.*¹

¹ Luigi PESCASIO, *Rarità Bibliografiche Aeronautiche dei Secoli XVII XVIII XIX con riproduzione integrale dei testi originali*, Editoriale Padus, Mantova; Raimondo AMBROSINI, *L'Aeronautica a Bologna*, Bo-

Documenti pubblicati da Luigi STRAULINO:

- XXV Copia manoscritta di Avviso, *Bologna 29 Aprile 1823*, pubblicato nel n. 35 della "*Gazzetta di Bologna*", stampato dalla Tipografia del Governo, invenzione di una macchina aeronavigante, col principio dei cervi volanti. Notaio Annibale Brula, pg. 67.

- XXVI *Bologna, 3 Maggio*. Relazione della presentazione, il 1° Maggio, della macchina volante del Sarti, nella Galleria del Conte Ulisse Aldovrandi alle autorità bolognesi, tra cui il Cardinale Legato Giuseppe Spina e il Cardinale Arcivescovo. Estratto dal n. 36 della "*Gazzetta di Bologna*", Tipografia del Governo, 1823, pg. 68-69.

- XXVII *Avviso per la Nuova Macchina Aereostatica dell'Aereo-Veliero*. Bologna, Tipografia del Governo. "*La Macchina è sempre esposta nel solito Locale di Montalto in via San Mamolo*", incisione in rame della macchina. Esperimento della elevazione. Foglio volante, cm. 37 × 34, pg. 70, ill. a pg. 71.

- XXVIII "*Gazzetta di Bologna*", n. 313, 8 Settembre 1824, '*Varietà Aereo Veliero*', copia manoscritta, in-4, facc. 2, pg. 72-74.

- XXIX *Manifesto per la Sottoscrizione gratuita onde supplire alle spese di una nuova macchina aerostatica*. Manifesto, 6 maggio 1823, carta bianca, cm. 24,3 × 15,3 su due colonne, bollo papale il alto a sinistra, testo uguale a quello pubblicato nel Supplemento n. 37 della "*Gazzetta di Bologna*", pg. 75-77 (Cfr. BOFFITO, *I Manifesti...*; LIEBMANN - WAHL, n. 1343).

- XXX Foglio, su carta bianca, cm. 29 × 19,5 con aggiunte olografe: recto: Circolare a stampa, firmata da Vittorio Sarti, Bologna il 16 Agosto 1823; verso: Nota de' Signori Contribuenti per la Costruzione in Grande della Macchina Aerostatica di nuova invenzione di Vittorio Sarti Bolognese; figura, come capolista, Sua Eminenza Reverendissima il Sig. Cardinale Spina; la macchina è esposta nella galleria del Palazzo Aldovrandi, pg. 78-82 ed ill. a pg. 83-84.

- XXXI Foglio, cm. 30 × 15,5 carta bianca. Circolare a stampa, con note olografe, firmata da Vittorio Sarti, *Bologna il 31 Luglio 1824* per richiedere un ulteriore aiuto finanziario ai "*Signori Contribuenti*", pg. 85-86.

logna, 1912; BOFFITO, *Ibid.*; CAPRONI & BERTARELLI, *Francesco Zambecari Aeronauta*, Bologna, 1932; Luigi GARIBBO, *Cenni Storici sull'Aeronautica*, Firenze, 1838.

Iconografia:

Globo Veliero: nuova macchina aerostatica inventata da Vittorio Sarti Bolognese (1823 ca.). Incisione in rame 17 × 26,5. (BOFFITO; RAPPAPORT, Catalogo 22; citato nel Catalogo della Mostra di Milano del 1934, Racc. Caproni).

Fig. 99 *Programma per un esperimento di navigazione aerea con approvazione*, Roma, 1828, per la Soc. Tipogr., in-8, pg. 8, tav. 1 ripieg. in rame e tav. 1 a stampa: la tav. in r., "*Aereo-veliero: nuova macchina aerostatica inventata da Vittorio Sarti bolognese*", l'altra tav. contiene l'invito dell'inventore ad assistere all'ascensione del suo apparecchio, il programma, le condizioni, il prezzo dei biglietti, ecc. (SOTHERAN, Catalogo, Londra; RAPPAPORT, Catal. 122, Roma). Accettano di far parte della Commissione indicata nel Programma, quanto al sorvegliare la costruzione della nuova macchina Aereo - nautica: Giuseppe Venturoli. Prof. di Matem. ed Ispettore nel Consiglio d'Acque e Strade..., Feliciano Scarpellini Prof. nell'Archiginasio Romano, e Segr. Perp. dell'Accademia dei Lincei... Lodovico Marchese Potenziani.

BOFFITO, *Supplemento Decennale della Biblioteca Aeronautica Italiana*. "*La Natura*", Milano, II, a pg. 325.

"*Rivista Aeronautica*", Roma, Dicembre 1934, a pg. 587.

Iconografia nell'Esposizione Aeronautica Italiana di Milano (1934):

Fig. 89 *Aero-Veliero. Nuova macchina aerostatica inventata da Vittorio Sarti Bolognese*. Fot. di incisione del 1824, 170 × 110. Primo tipo di macchina per il volo più pesante dell'aria mossa da più vele giranti con movimento elicoidale attorno a un albero per mezzo di motore. (Racc. Caproni; DARMON, *Ibid.*).

Globo-veliero con propulsore ad elica inventata da Vittorio Sarti Bolognese. Fot. d'incisione e disegno del 1823, 1145 × 90. (Racc. Caproni).

Manifesto per la nuova macchina dell'Aero-Veliero. Bologna per le Stampe Governative Sassi. Invita il pubblico a visitare, per la sottoscrizione, la macchina nel locale di Montalto, in via San Mamolo, dal 19 giugno 1824. Fo. vol. su due facc. (BOFFITO, *I Manifesti...*).

Ricevuta di versamento per la costruzione dell'aero-veliero con firma autografa del Sarti, *Bologna 13 Marzo 1824* (Civica Raccolta Stampe, Milano), cioè "*Sovvenzione per la costruzione di macchina aerostatica*". L'Inventore Vitt. Sarti, Bologna, 13 Marzo 1824. Scudi uno a Pasquale Aria. (Civica Racc. Stampe, Milano).

Litografia 280 × 185 raffigurante un progetto di Gaetano Manfredi, derivato evidentemente dal Sarti: "*Nuova Macchina che unita ad un Globo Aerobatico equilibrato serve a produrre la pronta ascesa e discesa inventata da Gaetano Manfredi. Bologna, 1828*". Globo con una specie di doppio mulinello a pale inclinate mosso da ingranaggio.

(Per tutta questa parte iconografica: PESCASIO, pg. 405-06).

Ritratto di Vittorio Sarti, piccolo formato. (Racc. Caproni).

Notizia tratta da un giornale contemporaneo:

1824, Novembre, 1, lunedì, «*Nel (Teatro) Carcano a Milano il Sarti di Bologna da mezzodì alle 6 pom. dà 4 primi esperimenti del suo Aereo-Veliero, nuova macchina areostatica per volare*» (v. ill. a pg. 1278, A. COMANDINI, «*L'Italia nei Cento Anni del Secolo XIX giorno per giorno illustrata, 1801-25*», Milano, Antonio Vallardi, 1901-02). Illustrazione: «*L'Aereo Veliero meccanismo aerostatico del Sarti bolognese*».

* * *

CROSARA, *Cronologia Aeronautica*, alle pg. 87-88 con illustrazione dell'«*Aero Veliero: 1825. Vittorio Sarti di Bologna, costruisce un apparecchio abbandonando il concetto aerostatico che si fondava sul pallone a gas come corpo più leggero dell'aria, e adottando il metodo aerodinamico. Tale apparecchio era più pesante dell'aria, venne contornato di grandi ali, e munito di una macchina ad alta pressione, destinata a dare il moto, e costruita in maniera da riuscire più leggera, più semplice e più potente delle ordinarie macchine a vapore.*»

L'apparecchio fu chiamato dall'inventore aéroveliero, e fu presentato per l'esame ai professori dell'Università di Bologna, i quali ebbero per l'inventore le più ampie lodi, soprattutto per il principio scientifico per la prima volta applicato.

Il Sarti ebbe moltissimi imitatori, ma purtroppo l'invenzione non progredì».

* * *

Il Programma Aeronautico di Vittorio Sarti (a. 1828) che con un Elicottero accoppiato ad Aerostato ottenne la dirigibilità della Macchina. Programma per un Esperimento di Navigazione Aerea, Roma, 1828, presso la Società Tipografica, in-8, pg. 8, con 1 tav. in r. ripieg. e 1 tav. a stampa. Firmato: Vittorio Sarti *inventore*, sottoscritto da Giuseppe Venturoli Prof. di matematica ed Ispettore nel Consiglio d'Acque e Strade, Feliciano Scarpellini, Prof. nell'Archiginnasio Romano e Segr. Perp. dell'Accademia dei Lincei ed il Marchese Lodovico Potenziani. (F. VALLI & A. FOSCHINI, pg. 108-10; BOFFITO, pg. 206-07; Cat. SOTHERAN; RAPPAPORT, Cat. 22).

Fig. 99

Lettera di Giuseppe DONINI al Sig. Vittorio Sarti di Bologna Relativa al Programma per un esperimento di Navigazione Aerea con approvazione pubblicato in Roma per la Società Tipografica 1828:

Fig. 100

Illustrissimo Signore. In Città di Castello (1828). Con permesso. In-8, pg.8. Biblioteca Angelica, Misc D. VI. 6/18.

Le notizie delle esperienze di Vittorio Sarti attirano l'attenzione del Principe Luigi Napoleone (fratello del futuro Napoleone III), il quale morirà prematuramente, appassionato anch'egli di studi aerostatici, in particolar modo il tentativo di applicare il principio dell'aero-veliero, non solo al sollevamento verticale di un aeromobile, ma anche a produrre il moto orizzontale o direzionale di un globo aerostatico.

Infatti, con preciso riferimento al Sarti, il Principe Luigi Napoleone propone un nuovo sistema direzionale, in due lettere al Prof. Gazzeri, pubblicate sull'“*Antologia*”, la prima intitolata “*Intorno alla Direzione degli Aerostati*”, sul n. LXXXVIII Aprile 1828, Tomo XXX, e l'altra “*Seconda lettera al Prof. Gazzeri intorno alla Direzione degli aerostati*”, sul n. XCIII Settembre 1828, Tomo XXXI (riportate da PESCASIO, pg. 416-23). Di esse esiste anche un estratto, in-8, pg.8 con 2 tav. litogr.

Nella prima metà dell'Ottocento, Luigi Napoleone Bonaparte sperimenta a Firenze, con l'aiuto del meccanico Lorenzo Turchini, una specie di elica per dirigibile (1828), servendosi di un contrappeso. (PESCASIO, pg. 403; BOFFITO, *B.A.I. e Supplemento*; RAPPAPORT, Cat. 22).

Di questi esperimenti ne tratta anche BOFFITO, “*Il centenario dell'elica per dirigibile (prime esperienze del principe Napoleone Luigi Bonaparte, 1827-28, a Firenze, e del meccanico fiorentino Lorenzo Turchini)*”, in “*Aeronautica*” di Milano, a.II, n. 1, genn. 1928, pg. 60-64, fig. 3, dove ripubblica le due lettere al Gazzeri. (BOFFITO, *B.A.I. e Supplemento*; Mostra del 1934, Milano; LECORNU, *La navigation aérienne*, forse confonde il Principe con Napoleone III; DOLLFUS & BOUCHÉ, a pg. 61, dove si dice che il futuro Napoleone III abbia collaborato con il fratello: «“*Expérience sur la traction d'une montgolfière par une hélice exécutée en Italie, en 1828, par Napoléon-Louis Bonaparte*”. Lithographie d'après un dessin de la princesse Charlotte Bonaparte»).

“La spirale” del Sarti ispira anche le applicazioni aeree, acquatiche, agricole per trebbiare il grano, nonché per le trivellazioni nei fiumi e nei porti, del medico di Veroli, Mercurio PAGLIAROLI, “*Progetti... sulla direzione orizzontale...* Roma, 1830”, Tipografia Mauri, in-16, pg. 15. (Biblioteca Ferretti, Roma; scheda dettagliata in BOFFITO, pg. 327).

Sarti ha dato una descrizione illustrativa di un importante progetto di elicottero, a due eliche sovrapposte, ruotanti in senso inverso, come quello di Degen... (DOLLFUS & BOUCHÉ, *L'Illustration*, 1938).

* * *

Brani antologici tratti da [L. GARIBBO], “*Cenni Storici Sull'Aeronautica Fino alle recenti ascensioni Fatte dal Sig. Green e Compagni da Londra e da Parigi Con Appendice Fino agli ultimi voli e tentativi per la direzione Degli Aerostati* [Fregio] Firenze, Tipografia Birindelli, 1838”, alle pg. 82-83 e 154-55:

«Nel 1828 il Principe Napoleone Luigi Bonaparte immaginò di adattare alla parte media del pallone una vela in forma di elice a due spire il cui asse stava orizzontalmente. Col mezzo di alcune ruote s'imprimeva dalla navicella un moto rotatorio rapidissimo alla spirale, la quale eccitando un vortice si avanzava in senso dell'asse, e seco traeva il pallone. Due leve ancora, poste in azione dalla galleria, facevano avanzare e retrocedere due vele verticali poste lateralmente alla spirale, le quali servivano di remi, colla differenza che nello avanzarsi la vela si ripiegava sur un lato del suo telaio per non opporre resistenza, e nel retrocedere vi si spiegava onde esercitar la necessaria pressione sull'aria e spinger così l'aerostato. Qual sistema di vele od ali era analogo a quello del Fisico Capra del quale già si parlò, colla differenza che questo le poneva orizzontali, mentre che Bonaparte le faceva verticali. Un'altra specie di vela, pure verticale, era posta vicino alla navicella destinata a controbilanciare e ad impedire il moto vorticoso che sogliono in alto acquistare i palloni sferici, o sferoidali.

Fig. 71

Il problema ch'ei s'era posto era quello di far muovere lentamente nella direzione voluta un aerostato in atmosfera tranquilla, cioè non agitata da vento gagliardo, abbenché contraria; ed alcune esperienze che ne fece riuscirono di sua soddisfazione, com'egli stesso espose in due lettere al Professor Gazzeri consegnate nell'Antologia tom. 30 e 31». * **

* * *

«Nel 1821 il Sig. Vittorio Sarti di Bologna inventò una macchina aerostatica da lui chiamata Aero-veliero costrutta con principj totalmente diversi da quelli dei palloni volanti. Due alberi verticali, di cui l'uno era compenetrato dall'altro, sostenevano parecchie vele alquanto inclinate al piano dell'orizzonte, e formanti una specie di doppia spira. Allorché questi due sistemi di vele erano posti in movimento dalla doppia rotazione degli assi, ed in senso opposto l'uno dell'altro, esercitando la loro azione sull'aria circostante, producevano una specie di vortice simile a quello delle trombe atmosferiche, e conseguentemente l'innalzamento della macchina colla barchetta sottoposta in cui stava l'Aeronauta e l'occorrente per la forza motrice. Le esperienze di

Fig. 89

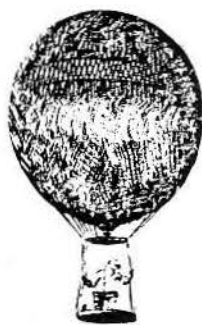
* «Pochi anni dopo immatura morte rapiva un tanto cultore e sì generoso Mecenate delle Scienze e dell'Arti. Forse a quest'ora l'Aeronautica avrebbe dato gran passi nella soluzione del famoso problema della direzione orizzontale; tutto era da sperarsi dai suoi lumi, dalla sua perseveranza e dai suoi mezzi. La invenzione era ingegnossissima, ed abbenché, in quanto al principio, la sua spirale avesse molta analogia colla macchina del Sarti di Bologna che, sei anni prima, applicava verticalmente sulla navicella ed in seguito, per le esperienze del Principe, come questi palesa nella sua prima lettera, vi adattò in modo orizzontale; pure sembrava preferibile, imperocchè stava il suo apparato aderente al globo stesso, e non alla navicella la quale, oscillando sotto al globo, non può produrvi effetto sufficiente valevole, come già disse Charles medesimo, uno fra i primi ad innalzarsi in pallone perduto; e siccome l'esperienza insegna che quella è costretta sempre a seguitare il moto di questo; conseguentemente più la forza di traslazione stava presso al pallone, ossia press'a poco al suo centro di resistenza, e date le dimensioni necessarie della spirale, più cresceva il mezzo per la direzione dell'aerostato».

** (A pg. 83), «Addì 16 Maggio 1829 venne presentata all'Accademia di Parigi una memoria sur un *mécanisme propre à naviguer dans l'air* dal Sig. Masucci di Roma; ma nessuna notizia ce ne pervenne».

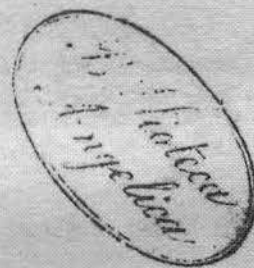
questa ingegnosa invenzione furono fatte in piccole dimensioni, coll'ajuto di molle metalliche; ma, per le grandi, la rotazione delle vele dovea essere prodotta da una macchina a vapore semplicissima, da lui pur anche inventata, e molto commendata dai Dotti. L'ascesa e discesa a piacimento dovea essere regolata dalla più o meno rapida rotazione delle vele. Oltre poi ai due sistemi di vele per la elevazione ne adattava un altro per la direzione orizzontale analogo in parte alle ruote con vele già proposte da Meunier [Meusnier] da porsi in movimento da uno stesso motore. Fu detto poi che l'inventore pensasse di adattare i suoi sistemi di vele, non più per l'ascensione; ma bensì di valersene orizzontalmente per la direzione dei palloni a gas; egli pubblicò in Milano le sue Memorie nel 1824; ma finora non si è saputo se abbia attivato il suo sistema e fatto ulteriori esperimenti ». ([Luigi GARIBBO], a pg. 74-75).

* * *

Fig. 89 *«Il primo infine che abbia inventato un macchinismo per innalzarsi nell'atmosfera senza il soccorso nè dei palloni nè di ali, ma coi soli mezzi della Meccanica, imitando gli effetti de' vortici delle trombe aeree, è l'italiano Vittorio Sarti».* ([Luigi GARIBBO], a pag. 117).



SAGGIO
SOPRA
LA TEORIA E PRATICA
DELLE
MACCHINE AEREOSTATICHE
DEL C. F. Z.



IN BOLOGNA

1800

PER LE STAMPE DI ULISSE RAMPONI.

Fig. 101 Saggio sopra la teoria e pratica della Macchine Aereostatiche di Francesco Zambeccari, del 1800. Biblioteca Angelica.

Fig. 102 Canzone in onore di Francesco Zambeccari, composta nel settembre del 1812.

CANZONE

IN VERSI SCIOLTI.

PEL INTRAPRESO VIAGGIO AEREO

DELL' ILLUSTRE SIGNOR

FRANCESCO ZAMBECCARI

Nel Mese di Settembre 1812.

ESEGUITO IN BOLOGNA SUA PATRIA.



Bologna. Tipografia Maestri.

X 3 X

Illustre Eroe, invitato, e forte
I tuoi Cittadin a gara t'applaudon
Vedili, di giubilo trar dagl'occhi il piano
E tu; sì gajo, e giocondo salir intanto.

Avventurata Bologna che in sen racchiudi
Un sì illustre, e virtuoso Campione
Oh! fortunata Patria che tu sola puoi
Vantar sì incliti, ed Illustri Eroi.

Dall' Estere, e ben lungi Region
Io veggio a mille a mille.
Venirne gl' Abitanti, lieti; e contenti
A mirarne di Zambeccar i grandi portenti.

E tutti collà a folla sen corrano
Ov' è esposto all' Intelligenza il Globo
Miran, e ben dappresso in varj modi
Inviano al virtuoso Zambeccar degne Lodi.

Vanne pur, e a noi riedi
Di scoperte, e cognizion nuove ripieno
E maggiormente potrem' in allora Noi
Annoverarti frall' numero degl' Eroi.

Che

X X



Felsina Madre che sempre fosti
De Studij, e delle bell' Arti
Oggi mira un Caro tuo Figlio
Che sull' Aere s' espone al Periglio

E quivi salendo infra le dense Nubi.
Fra gl' applausi di tanti spettatori
Frall' fragor de belicosi Strumenti
Evviva Esclaman l' Eroe lottator co' venti.

Anco in questo Secolo veda Bologna
Salir sull' Aere un virtuoso Figlio.
Amor di Studio, desir di Peregrina scoperta
Scorre dall' Etra le vie sì incerte.

X 4 X

Che fia di Te, e del vezzoso tuo Globo
Io ti scorgo già felice, e lieto
Rapido scorrer le vie del Cielo
Dall' un' all' altro lucido Stelo.

Discendi ormai, e più inquieti
Non tener i Cuor nostri
Ritorna frà amici tuoi
Agli Amplessi di tutta Noi.

Oh! Felsina, o Reno in ver Felice
Che asilo sei d' un sì Illustre Uomo
Non insuperbisci! e non sciogli intanto
Ad Armonica Lode soave Canto?..

Si ovunque ripeter si oda
Di Zambeccari il Nome, e giulivo
Rimbomba il Colle, il Piano, la Riva
Evviva Zambeccari, l' Aereonauta Evviva

FINE

FRANCESCO ORLANDI

Stranamente, queste che abbiamo visto, sono le uniche tracce, nell'Archivio Capitolino, della presenza di Francesco Orlandi a Roma. Evidentemente, la Prima Guerra d'Indipendenza e la conseguente Seconda Repubblica Romana, apportano un cambiamento anche alle strutture, per cui questo fondo archivistico ha termine.

Ciò non ci impedisce, già che ci siamo, di ricordare questa interessantissima figura di "aerobata", che ha avuto la rara fortuna di esser allievo di Francesco Zambeccari; per puro caso non è infatti perito con lui nel 1812, avendo un gioco della sorte fatto cadere sull'altro compagno la scelta.

Raimondo Ambrosini scrive, giustamente, che il primo ciclo aeronautico bolognese si chiuda col Marcheselli, aprendosi il secondo con Francesco Orlandi.

Lui stesso dichiara che le «sublimi teorie dell'illustre Conte Zambeccari sulla direzione ed uso della Macchine Aereostatiche, o per meglio esprimersi Aereobatiche, dimostrano ad evidenza, che è in potere dell'uomo il tener dominio non solo sulla terra e sull'acqua, ma di percorrere eziandio gli aerei spazi».

Malgrado i pericoli ai quali si espone, Orlandi muore ad 87 anni, dopo aver sfidato il cielo per 42 volte. (PESCASIO, pg. 467-68).

Nella poesia «*Emulator di Borea*», Biblioteca Angelica, *Miscell. Racc. 1^a Poesie 8, E. IX. 8/15*, si cita il «*volator Felsineo*», precisando in nota: «*Nel volo eseguito in Bologna dal Conte Zambeccari nel 1812. Orlandi, che doveva essere uno dei due compagni del suddetto, non potendo la macchina portare che due persone, fu escluso dalla sorte*».

Di Zambeccari ricordiamo:

«*Saggio sopra la Teoria e Pratica delle Macchine Aereostatiche del C.F.Z. [Conte Francesco ZAMBECCARI]. [Fregio]. In Bologna 1800. Per le Stampe di Ulisse Ramponi*». Frontespizio, senza copertina, + pg. III-XIV. Biblioteca Angelica, C.X.4/13.

Questo libretto è stato preparato quando Zambeccari era prigioniero dei Turchi a Costantinopoli. Abbiamo inoltre:

«*Descrizione della Macchina Aerostatica del Cittadino Francesco ZAMBECCARI Destinata a tentare il regolamento della medesima per l'Atmosfera. Bologna presso i Fratelli Masi e Compagno. 1803*». Frontespizio, senza copertina, Proemio, pg. 3-6; Art. I (etc.), pg. 7-35, tav. I, II, III. Biblioteca Angelica, 2.Θ.12/7.

Figg. 105-109

Figg. 129¹⁻³

Figg. 134¹⁻³

Figg. 136-137

Fig. 101

Fig. 109

Fig. 101

Figg. 103¹⁻³

* * *

Francesco ORLANDI, *Al Bel Sesso*, Sonetto, s.d. né luogo di stampa, Biblioteca Angelica E. IX. 7/77 e *Poesie* 8. E. IX. 8/84 bis, (BOFFITO, *I Manifesti...*):

Fig. 106

«Furon le belle fin da i tempi Achei
D'ogni plausibil opra alto sostegno.
Negli Olimpici giuochi, e in que' Nemei,
De' giovani per lor s'erger l'ingegno.
Per quelle pareggiati ai sommi Dei,
Percorreat di virtù l'estremo segno;
E fra gl'inni, gli applausi, ed i trofei
Merto s'avean al grande oprar condegno.
Chi vi resiste? Onde meritarmi anch'io
Quel favor, che conduce ad alte imprese,
Ogni periglio audacemente oblio.
E sfidando il furor d'irato nembo,
Or che per voi l'anima mia s'accese
Volo col vento a bella Gloria in grembo».

* * *

Ritratto e veduta dell'ascensione del 1820, incis. anonima con versi. Probabilmente, 1825 anziché 1820. (Cat. LAURIA, *Aérostation*, n. 72, tav. 3).

BOFFITO, *I Manifesti Aeronautici nel Museo Caproni*, che indichiamo con un asterisco:

* 7 Dicembre 1824, *Avviso sulla formazione di una macchina aerobatica*. Bologna, dalla Tip. Nobili e Comp., Modello, del tipo "Zambeccari", esposto nell'atrio del Teatro del Corso. (Mostra del 1934, Milano).

* 13 Dicembre 1824, *Manifesto sull'Associazione per la costruzione della macchina aereobatica*, Bologna, dalla Tip. di Annesio Nobili.

Ricevuta di sottoscrizione del Sig. Gualandi Michelangelo, per la costruzione dell'Aerobata di Francesco Orlandi N. 156 = contributo del mese di Dicembre 1824. (PESCASIO, pg. 471).

Descrizione dell'Aerobata o Macchina Aereobatica costrutta dal Signor Francesco Orlandi di Bologna. Bologna, coi Tipi del Nobili e Comp., 1824. Con Approvazione. In-4, pg. 14, tav. (Nell'esemplare Cat. I, BATTISTELLI, n. 11, vi era unita la "Scena della penna d'un Ammiratore", o poesia; PESCASIO, pg. 467-8; Civica Rac. Stampe Milano).

* * *

Descrizione..., *Ibid.*, Bologna, Tip. Marsigli, 1825, in-8, pg. 20, tav. 2. (O. FRATI, *Opere di Bibl. Bologn.*, n. 9952; LIEBMANN WAHL, *Katal.*).

Ibid., Verona, 1825, Ramanzini, in-4, con tav. (U. FRANCHI, Cat. 156).

Descrizione dell'Aerobata o Macchina Aerobatica Costrutta da Francesco



CO. FRANCESCO ZAMBECCARI
(nato a Bologna 14 novembre 1752; morto nel 22 settembre 1812.)
Verso (al vero) della medaglia incisa dal bolognese Tadolini;
nel recto sono, su tre linee, le parole: » periculis » factus » animosior »
(Collezione dell'ing. Ed. Mattioli, Milano.)

DESCRIZIONE

DELLA MACCHINA AEROSTATICA

DEL CITTADINO

FRANCESCO ZAMBECCARI

Destinata a tentare il regolamento della medesima per l' Atmosfera.



BOLOGNA

PRESSO I FRATELLI MASI E COMPAGNO

1803.

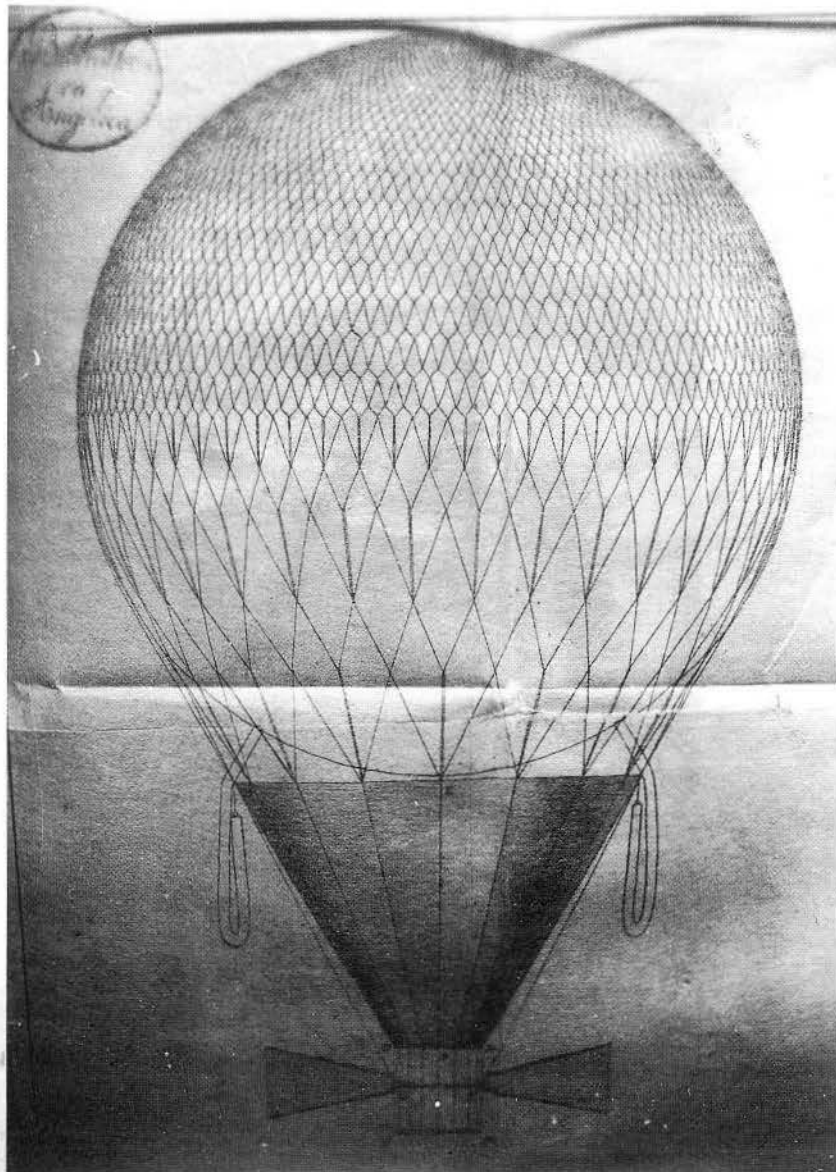
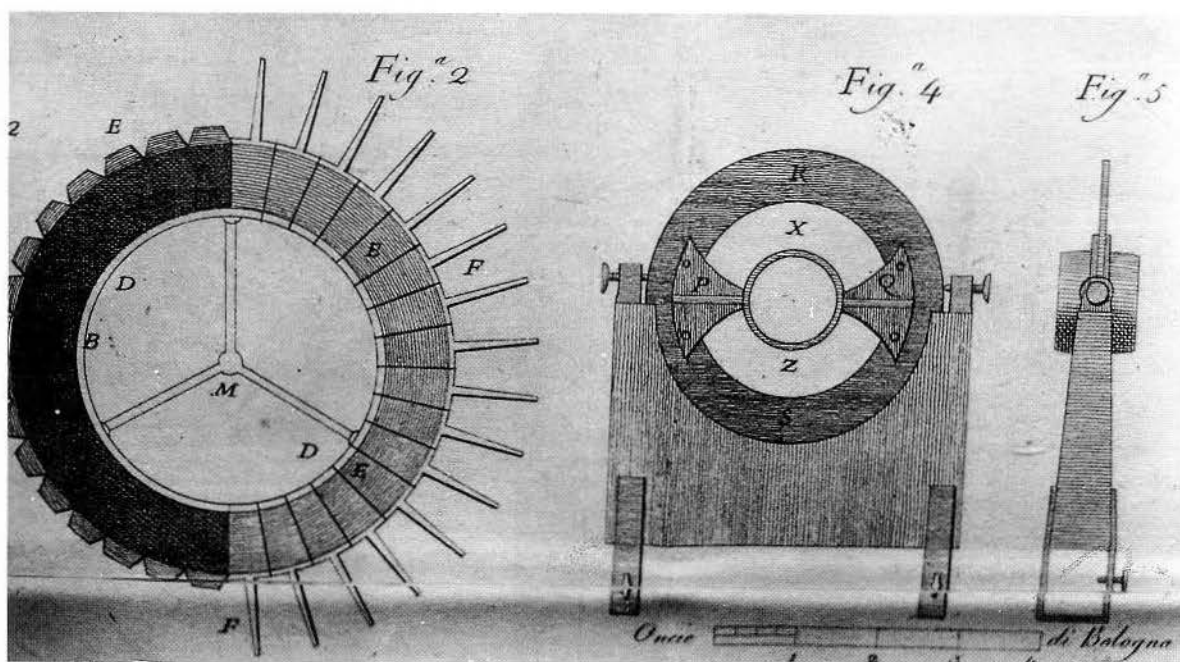
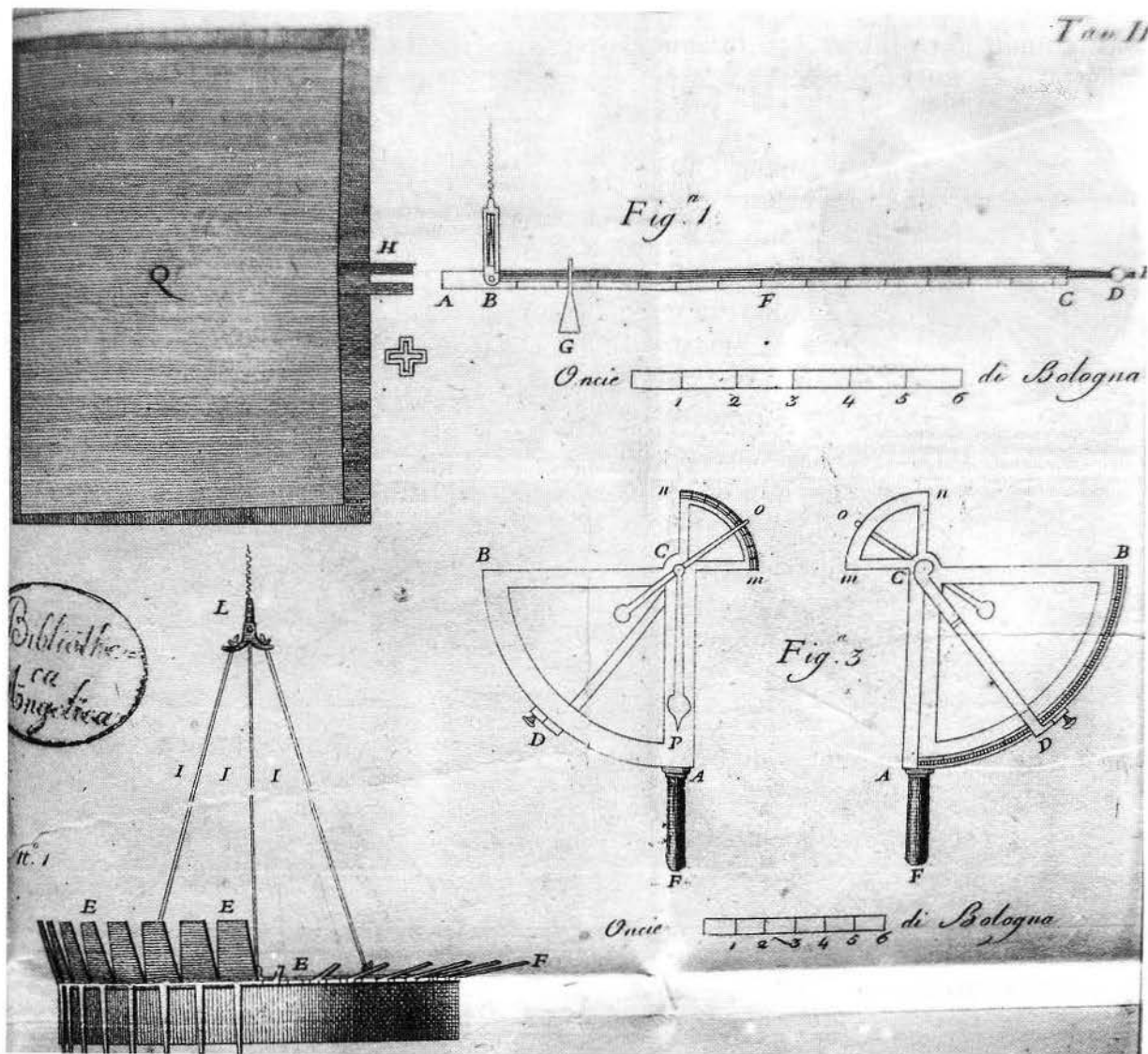


Fig. 103¹⁻³ Opuscolo di Francesco Zambeccari del 1803. Frontespizio e tavole. Biblioteca Angelica.



Biglietto d'ingresso (al vero) nel recinto dell' Annunziata in Bologna, per assistere al volo aeronautico di Zambeccari, 21 settembre 1812. (Dai cimeli della Biblioteca Comunale di Bologna, per gentile ricerca dell' on. prof. Luigi Rava.)

Fig. 104¹⁻² Iconografia relativa a Francesco Zambeccari.



Orlandi di Bologna, Bologna, 1825, in-4 picc., 1 tav. ("La Bibliofilia"; DARMON, Dict.).

"Il Caffè di Petronio", Anno I, n. 36, a pg. 103, "Notizie Urbane", (PESCASIO pg. 472-73); a pg. 136, *"Macchina Aereobatica del Signor Orlandi"*, (PESCASIO, pg. 473-76); n. 37, a pg. 148, "Notizie Urbane", (PESCASIO, pg. 476).

Narrazione dell'aerobatico esperimento tentato il 30 Agosto 1825 ed eseguito il sette Settembre in Bologna da Francesco Orlandi, Bologna, 1825, Tipografia Marsigli, in-8. (PESCASIO, pg. 476, 479 e BOFFITO, pg. 321; DARMON, Dict.).

L'aerostato si squarcia ed egli cade illeso a San Bernardino (Bologna), lungo il Santerno, facendogli il pallone da paracadute; vien ricondotto in città dal Conte Trotti. (BOFFITO; *"Antologia"* di Firenze, a. 1825, firm. "O."; Racc. Ambrosini, pg. 291).

Avviso Aereobatico. Bologna, 1825, fo. vol. (U. Franchi, Cat. 156).

"Ragguaglio del Viaggio Aereo eseguito da Bologna il giorno 7 Settembre 1825, dal Signor Francesco Orlandi, Coi tipi del Nobili e Comp., Con Approvazione". Opuscolo firmato da Pietro PRANDI, in-8, pg. 13, ritr.

Ragguaglio del Viaggio aereo eseguito da Francesco Orlandi in Bologna. Bologna, 1825, in-8. (U. FRANCHI, Cat. 156).

Pietro PRANDI, *Esame de' mezzi proposti per ottenere la stazione degli aerostati a qualunque altezza e alcune osservazioni dirette al loro miglioramento di*, in-8, pg. 13. In nota, dice di aver pubblicato uno studio nella *"Nuova Collezione di Opuscoli Scientifici"*, del 1825, Quaderno Primo, Stampato in Bologna. Compagno di Orlandi, avrebbe dovuto essere Filippo Passerotti, ma non potè volare per il troppo peso, che l'aerostato non riusciva a sollevare. Il volo termina a San Bernardino, presso Massa Lombarda, a 35 Km. da Bologna.

Elevazione Aereobatica eseguita dal Signor Francesco Orlandi nella Piazza d'Armi di Bologna, alle ore due pomerid.^e del dì 7 Settem.^{bre} 1825, Stampa. (Civica Racc. Bertarelli, Milano; PESCASIO, ill. a pg. 478).

Scena della penna d'un Ammiratore, 12 versi, «Già il canape è reciso, ed ecco sciolto...». (PESCASIO, pg. 475 ill. e pg. 504).

Per l'Esperimento della Macchina Aereobatica di Francesco Orlandi Bolognese nella Piazza d'Armi di Bologna li xxx Agosto MDCCCXXV. Canzone, sei strofe di sei versi ciascuna, Bologna, All'Insegna del Sole dai Celestini. L'ascensione vien differita al 7 Settembre. (PESCASIO, pg. 482 e 500).

Documenti pubblicati da Luigi STRAULINO:

XXXII Prof. Francesco Orioli, al Card. Legato di Bologna, 20 Luglio 1825. Copia conforme, autenticata G. Tugnoli Co. Segret., circa la visita alle modifiche apportate alla macchina aerostatica, pg. 87-88.

XXXIII Manoscritto. Dati tecnici e misure, della macchina aerobatica

- di Francesco Orlandi, con riferimento ai dati di Zambeccari, pg. 89.
- XXXIV Casa li 25 Agosto 1825. Luigi Masini al Conte Agucchi, Direttore degli Spettacoli, lettera autografa, pg. 3, righe 22. Programma esposto in 6 punti, pg. 90-91.
- XXXV 26 Agosto 1825. Carlo Calori al Conte Presidente Agucchi; allegati: Richieste del Chimico Luigi Mazzacurati; fallita ascensione di Francesco Orlandi del 30 Agosto (pg. 3); disegno dell'Arena con una nota olografa, pg. 92-95 ed ill. a pg. 96.
- XXXVI 27 Agosto 1825, Luigi Masini al Conte Agucchi; Bologna 28 Agosto 1825, Dichiarazione di Pietro Campagnoli circa la riscossione del prezzo dei biglietti, su carta bollata di 6 baj, pg. 97-98.
- XXXVII *Avviso sull'Esperimento della Macchina aereobatica da eseguirsi in Bologna in Agosto 1825 nell'anfiteatro eretto appositamente sulla Piazza d'Armi introducendo ai pubblici giardini.* Manifesto, com. 30 × 18, Dai Tipi del Nobili e Comp., per il volo, poi sospeso, del 30 Agosto 1825, pg. 99. (Cfr. BOFFITO, *Supplemento*, pg. 181-83, e CAPRONI & BERTARELLI, pg. 140, con qualche differenza di dimensioni in entrambi e nel titolo rispetto a Caproni & Bertarelli).
- XXXVIII *Nota degl'Impiegati nell'Anfiteatro all'occasione dell'Esperimento Areostatico del giorno 30 agosto 1825.* Manoscritto, in-4, facc. 3, pg. 100-02.
- XXXIX *Nota de' soggetti, che operar dovevano nell'Esperimento Aereobatico da eseguirsi il 30 agosto (1825), e indicazione de' rispettivi uffici.* Idem, per l'esperimento di Bologna del 7 settembre (1825). Manoscritto, facc. 3, pg. 103-04.
- XL Francesco Orlandi, al Conte Agucchi, s.d., (Agosto 1825), designazione dell'operatore chimico Carlo Mazzacurati. Lettera olografa per l'esperimento del 30 Agosto, pg. 105 ed ill. a pg. 106.
- XLI *Avviso, «Il Pubblico imparziale», Bologna li 31 Agosto 1825.* Francesco Orlandi, Bologna, dalla Tipografia Nobili e Comp., su carta bianca, con due bolli a timbro. Eventuale rimborso per l'esibizione non effettuata. Depositario il Sig. Campagnoli, pg. 107-08, ill. a pg. 109.
- XLII *Relazione sull'«esito infausto della 1^a esperienza Aereobatica d'Orlandi»*, manoscritto, s.d., facc. 4, pg. 110-11.
- XLIII *Avviso sull'esperimento Aereobatico da eseguirsi in Bologna nella Piazza d'Armi. Martedì 6 corrente Settembre è il giorno fissato.* Manifesto, Bologna, 4 Settembre 1825, L'Intraprenditore Francesco Orlandi, Dalla Tipografia di Annesio Nobili

Fig. 105 Profilo di Francesco Orlandi con la sua macchina aerostatica del 1825.



Fig. 106 Sonetto di Francesco Orlandi dedicato al "Bel Sesso". Biblioteca Angelica.

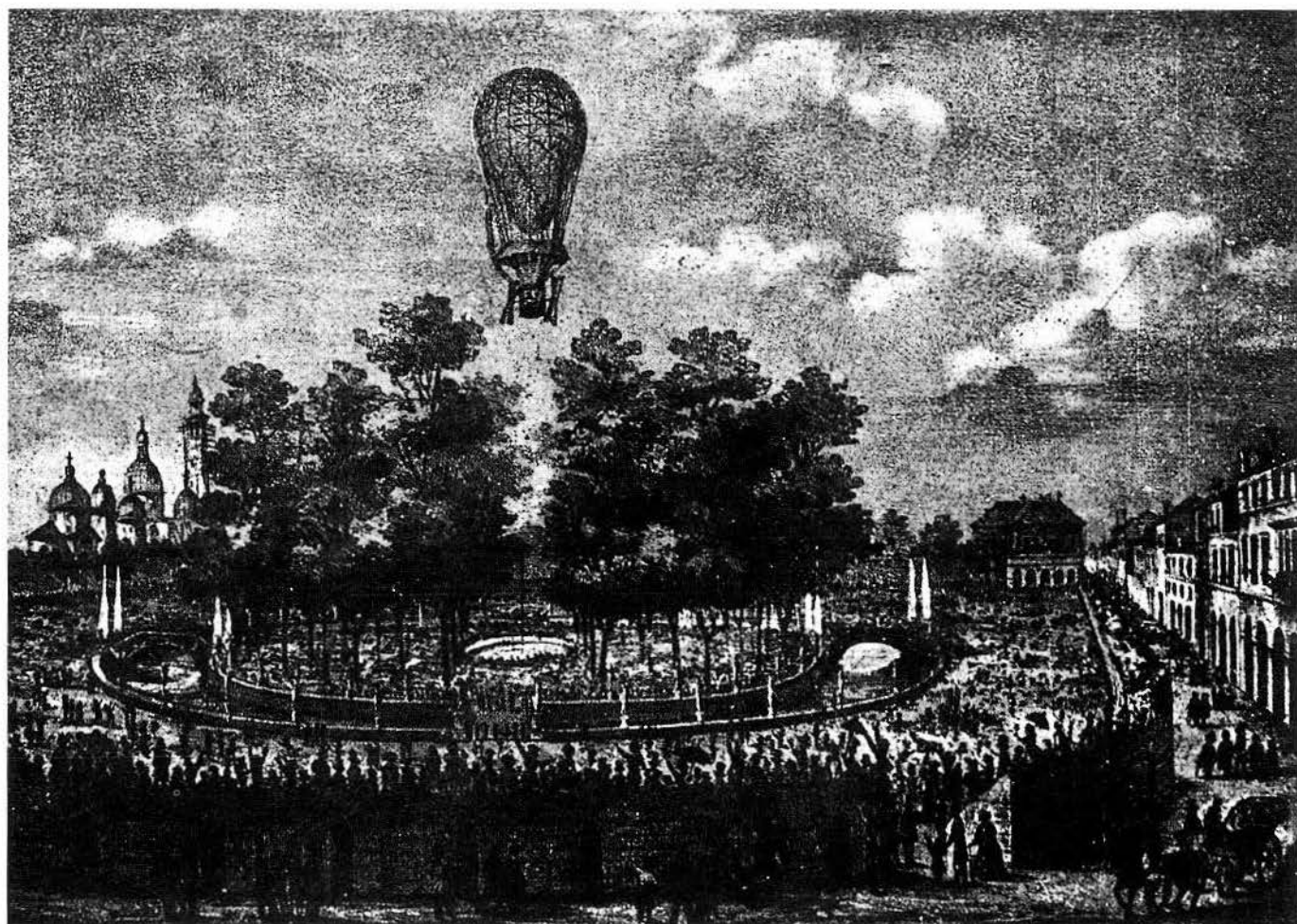


Fig. 107 Ascensione di Francesco Orlandi a Padova il 28 Luglio 1844, alla presenza del Duca di Modena, con la famiglia, e del Duca di Lucca.

- e Comp., carta bianca, cm. 56 × 42,5 con due bolli, scritto su due colonne, pg. 112-13.
- XLIV Li 6 *Settembre* 1825. Dati meteorologici, inviati al Conte Alessandro Agucchi, Direttore degli Spettacoli a Bologna. Lettera, facciate 2, pg. 114, ill. pg. 115.
- XLV Francesco Bati al Conte Agucchi, *Bologna li 11 Settembre* 1825, rendiconto degli incassi fatti il 7 *Settembre*. Manoscritto, facciate 2, pg. 116-17.
- XLVI *Regolamento stabilito per lo Esperimento Aereobatico da eseguirsi nella Piazza d'Armi il dì 6 Settembre* 1825. Disposizioni preliminari, in 4 capitoli, 30 articoli, Bologna, 4 *Settembre* 1825, Manoscritto cm. 30 × 20, facciate 9, pg. 118-21.
- XLVII «*Si stabilisce che il graticcio inferiore, che contiene il necessario calce, venga alzato di due once, onde lasciar più libera la sortita del gas idrogene...*». Manoscritto, facc. 1 (1825), pg. 122-23.
- XLVIII «*Ogni piede cubico di gas innalza due oncie di peso*». Dati tecnici. Olio di vetriolo, zinco. Mongolfiera con Cordone e Paracadute. Manoscritto, facc. 1 (1825), pg. 124-25.
- XLIX Appunti relativi l'organizzazione di un volo (1825 o 1839), pg. 126.

* * *

* 1 Agosto 1825, *Avviso per l'ostensione della macchina aerobatica...*, Bologna, Dalla Tipografia di Annesio Nobili e Comp.; costruita secondo il metodo "Zambeccari".

* 2 Agosto 1825, *Illustrissimo Signore...*, Circolare ai sottoscrittori, per visitare la "macchina" in Contrada Santo Stefano; ascensione a fine mese dalla Piazza del Pubblico Giardino.

* 30 Agosto 1825, *Avviso. La direzione de' Pubblici Spettacoli*, Conte Alessandro Agucchi Presidente, L. Masini Segretario. Bologna, per le Stampe Governative Sassi.

Relazione di quanto ha deposto il Sig. Francesco Orlandi sul suo viaggio aereo da esso eseguito il 7 Settembre 1825 in Bologna (,) (e) ricavata dal Ragguaglio che il Sig. Pietro Prandi pubblicò per commissione del volatore (Bologna, 1825), in-8. (BOFFITO, B.A.I., e Supplemento...).

Elevazione Aereobatica seguita dal Sig. Francesco Orlandi nella Piazza d'Armi di Bologna alle ore due pomerid. del dì 7 Sett. 1825. Bologna, A. Nini dis., lit. Bertinazzi. (Milano, Civica Racc. Stampe; Mostra del 1934, Milano; LIEBMANN WAHL, *Katalog*; AMBROSINI, pg. 48; BOFFITO, *Supplemento...*).

Orlandi. Bologna, presso Giovanni Zecchi, incis. per il suo volo del 7 *Settembre*. (Milano, Civica Racc. Stampe; Mostra del 1934, Milano).

Busto di profilo, con l'aerostato (Uff. Stor. S.M. Aeron.), «*“Nil mortali-
bus arduum est/coelum ipsum petimus”*», ORAT.».

* * *

Per il volo del 7 Settembre 1825:

* Avviso. Bologna li 28 Agosto 1825. Tip. Nobili e Comp. Rif. al manifesto del 23 Agosto.

* *All'intrepido e valoroso giovane Francesco Orlandi Bolognese il quale... intraprende un viaggio aereo con una Macchina Aereobatica... In Bologna li 30 Agosto 1825 ed al medesimo si offre la seguente Canzone: «Andiamo pure o cittadini...», 16 quartine. Tipografia Gamberini e Parmeggiani. (Racc. Ambrosini, Bologna).*

* *Avviso sull'esperimento della Macchina Aereobatica da eseguirsi in Bologna in Agosto 1825 nell'anfiteatro eretto appositamente sulla Piazza d'Armi introducendo ai Pubblici Giardini. Tip. Nobili e Comp. Fissata l'ascensione al 30 Agosto, il Card. Legato la rimanderà al 7 Settembre, per il forte vento che spira.*

* *Avviso. Bologna 2 Settembre 1825. Dalla Tipografia Nobili e Comp.; Orlandi avverte che l'esperimento è stato spostato al 6 Settembre. Verrà invece effettuato il 7.*

Busto di profilo, con i versi «*Se sorte arride gl'ingegnosi intenti/vedrem Orlandi nell'aereo viaggio, andar per scherzo a contrastare i venti*». Verrà ristampato con il busto dell'Orlandi col berretto ed a destra l'Arena di Verona, sormontata dall'aerostato, e sotto ogni figura, una terzina, circa 1845, (Museo dell'Aria, San Pelagio). Vi è però un'altra versione: «*Mentre mi ardean le fiamme il capo, il dorso... Ardo, avvampo, ed il cor si fè di gelo*». (Uff. Stor. S.M. Aeronautica).

* *Gran Teatro della Comune. Avviso per la sera di Sabato 17 Settembre 1825. Francesco Orlandi. Dai Tipi del Nobili e Comp.*

* * *

Descrizione del Viaggio Aereo fatto dal Sig. Francesco Orlandi dalla piazza di S.M. Novella alle Falle, con una succinta esposizione delle parti più interessanti della macchina aerobatica servita per tal viaggio. Firenze, Dalla Tipografia di Luigi Pezzana, MDCCCXXVI, in-8, pg. 16, tav. e 10 fig. (Biblioteca Marucelliana, Firenze; "La Bibliofilia" indica L. Pezzati, anziché Pezzana).

Il viaggio è compendiosamente narrato anche nella "Gazzetta di Firenze", a. 1826, n. 94, martedì 8 Agosto 1826.

Descrizione del volo aereobatico eseguito dal Sig. Francesco Orlandi Bolognese in Firenze il giorno 6 Agosto 1826, alla presenza del Granduca. Bologna, Tip. Sassi. (BOFFITO, I Manifesti..., lo riporta in fac-simile). Orlandi calca le scene dei teatri della Pergola e di S. Maria.

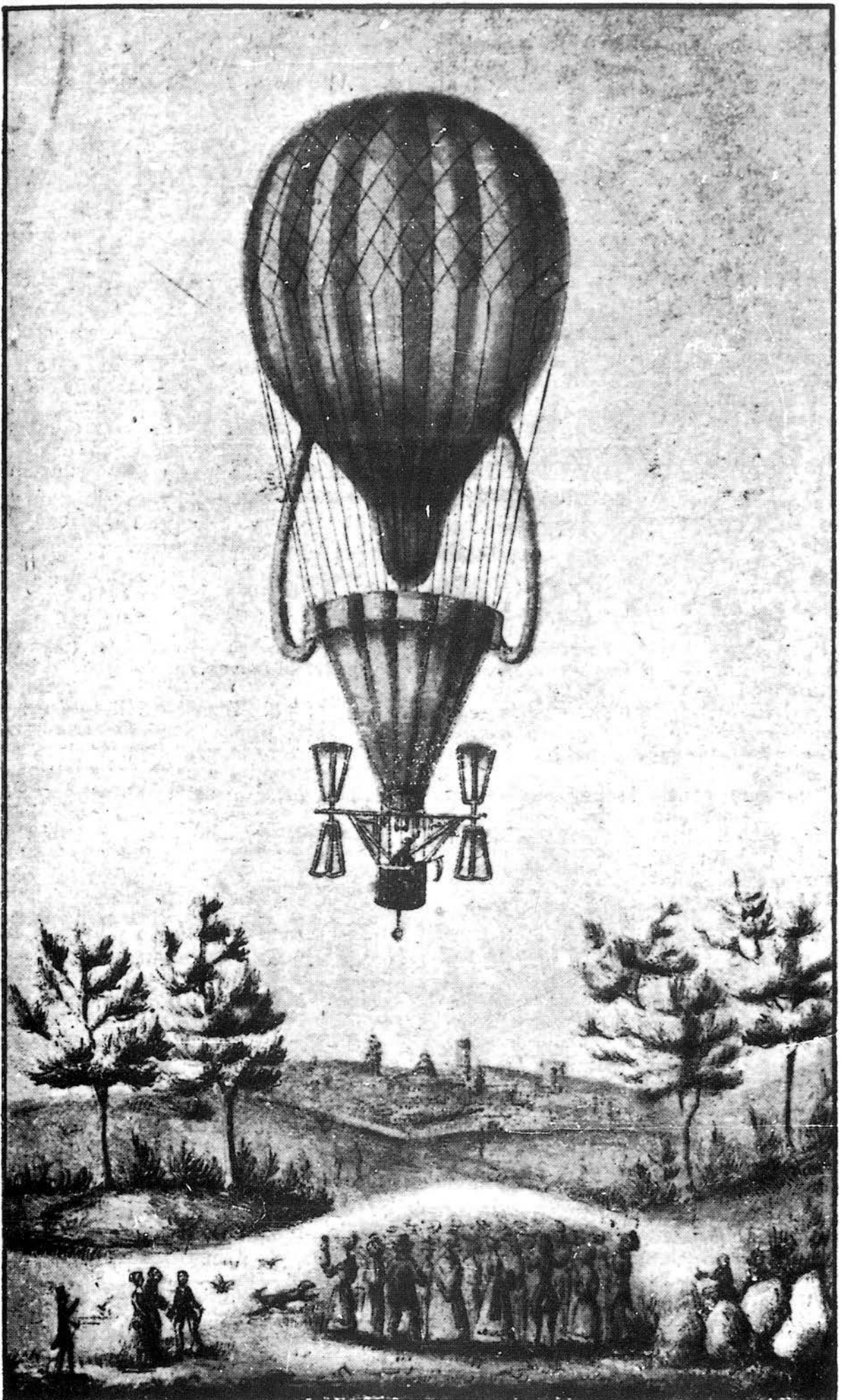


Fig. 108 Ascensione di Francesco Orlandi a Lucca il 24 Settembre 1843 per il Congresso degli Scienziati.

85

FRANCESCO ORLANDI

SALENDO LA MACCHINA AEREOSTATICA

ODE

Emulator di Borca
Orizia io non involo
Se per potenza chimica
Spiego alle nubi il volo;
Nè tento a Giove i fulmini,
Secondo Capaneo, folle rapir.
Bensì crucciato ed invido
Del fato ancor mi lagno,
Che al volator Felsineo (*)
Me non volle compagno,
Me, cui nell' alma indomita
Di remigar sui venti ardea desir.
Di nuovo ecco dell' arbitro
Destin la colpa emendo,
Peregrino spontaneo
Degli astri il calle imprendo,
Non senza lungo studio
Della natura arcana indagator.
Nè sol vaghezza d' ergermi
Da questo basso esiglio,
Spronò l' ingegno all' opera
Dell' aereo naviglio,
Nè ingorda sete d' auro,
Che mal si merca veritiero onor.
Paro desir di gloria
Avalorò la brama,
E speme non ignobilè
Di lusinghiera fama:
Se mie fatiche vigili
Le vie sideree agevolâr sapran.

Ecco trocarsi i canapi,
Liberò io fendo l'etra,
E lieto scioglio un cantico
Senza zampogna o cetra;
Accetta, amico Popolo,
I carmi umili che depongo al pian.
Omài le dense nuvole
Sul mio verone io calco.
Fugge, a tal vista, trepida
La rondinella, il falco,
E mal sicura l' aquila
La folgor posa del Tonante al piè.
Io chiino il guardo attonito
Al sottoposto globo,
Nè so gli oggetti scernere,
Non che dal tristo il probo:
Or vò di quello immemore
E giuro a questi inviolabil fè.
Ancor dolce mi suonano
I lieti plausi al core,
Sento per essi infondermi
Nuovo al braccio vigore.
Deh possa io tosto, reduce,
Grato mostrarmi in seno all' amistà.
Che, se in l' eterno Codice
De' fati è pur prescritto
A giorni miei quest' ultimo
Nell' etereo tragitto;
Spero mie fredde ceneri
Esulteranno al pianto di pietà.

(*) Nel volo eseguito in Bologna dal Conte ZAMBECCARI nel 1812. ORLANDI, che doveva essere uno dei due compagni del suddetto, non potendo la macchina portare che due persone, fu escluso dalla sorte.

STAMPERIA DI GIO. BATTISTA SEGUIN



Sonetto dell'Aeronauta Francesco Orlandi di scusa per una ascensione a forza differita, avvenuta poi il 7 (il 6) Agosto 1826 a Firenze. (F. VALLI & A. FOSCHINI, pg. 111).

* * *

Descrizione della Macchina Aereobatica costrutta da Francesco Orlandi di Bologna con cui ha già eseguiti vari esperimenti. Milano, Dalla Tipografia di Carlo Dova, 1827, in-8, pg. 15, tav. 1. (Milano, Civica Racc. Stampe; Mostra del 1934, Milano).

23 Febbraio 1827, Venerdì. «L'aereonauta bolognese Francesco Orlandi, espone nel salone dei giardini pubblici in Milano la sua macchina aerostatica per volare». (COMANDINI, I, pg. 1332 e II, pg. 31).

Cenni storici sui globi aerostatici e su quelli che vi volarono. Milano, Tipografia Pogliani, 1827, in-16, pg. 8. Pubblicato in occasione di un volo di Orlandi, riporta notizie di Zambeccari. (T. CAPRONI GUASTI & A. BERTARELLI).

* * *

Esperimento aerobatico del Sig. Francesco Orlandi ecc. eseguito in Bologna li 6 Nov. 1828, in-8, pg. 4. («La Bibliofilia»; BOFFITO, B.A.I.).

Descrizione del volo aereobatico eseguito in Genova dal Bolognese Sig. Francesco Orlandi la Domenica 22 Giugno 1828. Desunta dai pubblici fogli di quella città. Prezzo bajocchi uno. Bologna. Dalla Stamperia del Sassi, (1828) in-16, pg. 18. (Racc. Caproni; Mostra del 1934, Milano; Civica Racc. Stampe, Milano; Ulisse FRANCHI, Cat. 156, Firenze, Marzo 1900; LAURIA, Cat. n. 69; PESCASIO, pg. 482-86, trascrizione e frontespizio).

All'Intrepido e Coraggioso Francesco Orlandi che ha eseguito il volo nella Macchina Aereobatica nel pubblico giardino di Bologna li XXX Ottobre MDCCCXXVIII. Canzone. «Il prode Orlandi, il celebre...». (PESCASIO, pg. 500 e 503, ill. a pg. 501-02).

«Il Pallone Aerostatico di Orlandi», inizia: «O barchetta gentil che l'aure fendi...». Federico CAVRIANI, «Poesie inedite, a cura di Maria Grazia CIANI», Mantova, 1974.

22 Giugno 1828, Domenica. «Volo aereostatico dell'Orlandi a Genova, presenti i reali, partito alle 7 pomeridiane e sceso su un monte presso Savignone». (COMANDINI, II, pg. 88).

10 Agosto 1828, Domenica. «Dall'Arena di Milano volo aereo alle 6 pom. dell'aeronauta Orlandi con buon risultato». (COMANDINI, II, pg. 92).

Intorno ai voli aerostatici. Considerazioni di un filantropo mentre il sig. Fr. Orlandi offre di dare questo spettacolo in Bologna l'autunno del 1828. Pesaro, Annesio Nobili, in-8, pg. 18. Accusa gli esperimenti che mettono inutilmente, secondo lui, a repentaglio la vita degli spericolati. (Cat. HOEPLI;

PESCASIO, pg. 487; AMBROSINI; Milano, Civica Racc. Stampe Bertarelli; Mostra del 1934, Milano; DARMON, *Dict.*).

* 6 Ottobre 1828. *Avviso al Pubblico*, Tip. Sassi.

* 17 Ottobre 1828. *Avviso per l'ostensione della macchina aereobatica di Francesco Orlandi*, esposta nel locale della Maddalena in Via Galliera. Pei Tipi del Sassi. Fregio xilogr.

* 26 Ottobre 1828. *Avviso al pubblico. Esperienza aereobatica di Francesco Orlandi*. Tip. Sassi, fregio xilogr.

* 28 Ottobre 1828. *Avviso. La Direzione de' Pubblici Spettacoli*. "Con avviso del 17 corrente Ottobre...", March. Girolamo Zappi Presidente, L. Masini Segr., Bologna, Tip. del Governo. Esperimento aerobatico del Sig. Francesco Orlandi ecc. eseguito in Bologna li 6 Nov. 1828, in-8, pg. 4. (*La Bibliofilia*; BOFFITO, *B.A.I.*).

* 6 Novembre 1828. *All'intrepido e coraggioso Francesco Orlandi che ha eseguito il volo nella macchina aereobatica nel Pubblico Giardino di Bologna il giorno V Novembre MDCCCXXVIII*. Canzone, «*Il prode Orlandi...*», dieci quartine, Bologna, Gio. Bortolotti, Al Sole dai Celestini.

* 6 Novembre 1828. *Avviso al pubblico*. Bologna li 4 Novembre 1828. Tipografia Governativa Sassi. Esibizione rimandata al giorno seguente.

* 6 Novembre 1828. *Avviso al pubblico*. Bologna li 5 Novembre 1828. Tipografia Sassi. Per la mancata ascensione, causa le sfavorevoli condizioni atmosferiche.

* * *

Descrizione dell'Aereobata o Macchina Aereobatica costrutta dal Signor Francesco Orlandi di Bologna con alcuni cenni storici intorno lo Sferisterio eretto in Macerata. Macerata, per Gius. Mancini Cortesi, 1829. In-8, 12 c. num., tav. 2. (BOFFITO, *B.A.I.*; "La Bibliofilia"; DARMON, *Dict.*).

Ibid., in-8, pg. 16, tav. 2 dello sferisterio e del pallone. (MAGGS BROS, Cat. 387; Racc. Caproni; Mostra del 1934, Milano).

Ibid., Ferrara, [1838?]. (RAPPAPORT, Cat. 22).

Descrizione dell'Aerobata o Macchina Aerobatica costruita da Francesco Orlandi. Macerata, G. Mancini Cortesi, 1829. (BOFFITO, *Supplemento*, da una Scheda Bertarelli).

5 Luglio 1829, Domenica. «*Dal largo Mercatello, a Napoli, volo dell'aereonauta Francesco Orlandi, presenti la real corte, e grande folla. La macchina areobatica dell'Orlandi sale dritta, verso le 7 pom. e scende un'ora dopo presso Ponticelli, 4 miglia da Napoli*». (COMANDINI, II, pg. 141).

Una lit. del Bertinazzi raffigura l'ascensione bolognese del 7 Ottobre 1829. (MAGGS BROS, Cat. II, n. 811).

* * *

14 Settembre 1830, Martedì. «Ascensione areostatica di Francesco Orlandi dalla Piazza Virgiliana di Mantova, ascendendo a 3.800 m.; e scendendo in podere Bersella (Governolo)». (COMANDINI, II, pg. 194).

«Sabato 18 Settembre 1830, N. 38. "Gazzetta di Mantova. Notizie di Scienze, Lettere, Arti e Commercio". Areostatica, Viaggio Aereo di Francesco Orlandi. Luigi Caranenti Editore ed Estensore», (PESCASIO, pg. 487-88 e 510-12, trascriz. ed ill.).

Descrizione della Nuova Macchina Aereobatica costrutta dall'Aereonauta Francesco Orlandi. Parma, (1830), in-8, tav. (MAGGS BROS).

Ibid., costrutta in Mantova ecc., Ferrara, (1830).

Ibid., Forlì, in-8, tav. (MAGGS BROS, n. 130).

Ibid., Forlì, 1840, tav. (MAGGS BROS, n. 131).

Avviso di Tombola, Bologna, una stampa con il volo dell'aeronauta Francesco Orlandi eseguito nei pubblici Giardini di Bologna l'a. 1830. (AMBROSI-
NI, pg. 54).

* * *

Nel 1831 il programma si sposta a Brescia, come desumiamo da PESCA-
SIO, pg. 487.

Descrizione della Macchina Aereobatica costrutta da Francesco Orlandi di Bologna, con cui ha già eseguiti varî esperimenti, Brescia, 1831, in-8, pg. 15, 1 tav. gr., 10 fig. (L. ROSENTHAL, *Kat.* 152, pg. 68).

* * *

Nel 1838 a Venezia. (PESCASIO, pg. 487).

Vedere anche 1829.

Viaggio aereo ossia esperimento aereobatico dell'aeronauta Francesco Orlandi da eseguirsi nei pubblici giardini di questa città nella fausta circostanza della dimora in Venezia delle loro Maestà imperiali e reali. Venezia, 10 Ottobre 1838. Grande manifesto per il 12° volo dell'Orlandi. (RAPPAPORT, Cat. 22, *Aérostation*; MAGGS BROS, II, n. 920).

Descrizione della nuova macchina aereobatica costrutta dall'aeronauta Francesco Orlandi, Mantova, 1838, in-8, tav. (U. FRANCHI, Cat., n. 88; MAGGS BROS, II, n. 128).

Descrizione della nuova macchina aereobatica costrutta in Mantova dall'Aereonauta Francesco Orlandi. Mantova, co' Tipi Vigiliani di L. Caranenti. MDCCCXXXVIII (1838), in-8, pg. 14, tav. 1. (Archivio di Stato di Modena; PES-
CASIO, pg. 487 e 490, con frontesp.; BROCKETT, *Bibl.*, pg. 645).

Ibid., costrutta in Ferrara, 1 tav. (MAGGS BROS, n. 129).

* * *

A Bologna Francesco Orlandi scrive, su un piccolo Manifesto, di esser ritornato dopo essersi cimentato per ben dieci volte, scorrendo le sempre difficili vie dell'aria, annunciando che esporrà il globo nel locale del Carrobbio presso il Foro dei Mercanti, dietro pagamento di 5 bajocchi.

Con altro manifesto avvisa che partirà col pallone dai pubblici giardini il 22 Luglio 1839. Ingresso al giardino 10 baiocchi, I° steccato con comodo di sedere 30 baiocchi, II° steccato con sedie 20 baiocchi. Eseguito con successo.

Con un ennesimo manifesto del 25 Settembre Orlandi promette un nuovo volo ai primi di Ottobre. (PESCASIO, pg. 489).

* * *

Altri documenti pubblicati da Luigi STRAULINO:

- L *Ad Antonio Guizzardi pel Bellissimo Steccato da Lui costruito ne' pubblici Giardini di Bologna in Occasione del Volo Aerobatico di Francesco Orlandi seguito nel Luglio del MDCCCXXXIX.* Sonetto, «L'immenso giro d'agonal recinto». Si allude al temporale avvenuto la sera del 15 cadente Luglio. Pei Tipi delle Muse alla Capra, Imprimatur, F.C. Casoni Canc. Eccl., pg. 127-28.
- LI *Avviso. "Ritornato in patria dopo lunghi anni di assenza per alcuni miei particolari interessi", Bologna 7 Giugno 1839* Francesco Orlandi. Tipi delle Muse. Con riquadro. Bolli. Dice di esser stato allievo di Zambeccari. Annotazione marginale olografa: «qui sopra si annunzia di avere eseguito dieci voli; e non se ne sa che appena otto; cosa veramente da non credersi mentre qui ne annunzia 10, e nei biglietti per entrare a vedere questo spettacolo volgare, ha stampato il tredicesimo; cosa veramente da Ciarlatano suo pari, o Cerretano, oppure Cantambanco», pg. 129-30.
- LII *Avviso «Pel giorno di Lunedì 22 Luglio 1839».* Manifesto, carta verdina, cm. 54 × 34 con riquadro. Annotazione marginale olografa: «Si legge in questo manifesto la umiglianza di costui; ma non lo è; Leggasi i manifesti Sortiti nel 1828, e là si vedrà; e chi aveva la disgrazia di conoscerlo; ne potrà testimoniare. È un vero Carretano ho (sic!), Ciarlatano o per dir meglio Cantambanco», pg. 131-32.
- LIII *Primo Volo Aerostatico. Esperienza aereobatica eseguita in Bologna nel pub.o passaggio detto "La Montagnola" il giorno 24 pp. Luglio 1839 dall'Aerobata Francesco Orlandi, dacchè per sconvolgimento di Atmosfera non potè aver luogo nel giorno 22 di detto mese.* Due pagine manoscritte, punti A, B, C e D monco, pg. 133-34.
- LIV *Direzione degli Spettacoli. Discipline da osservare pel caso che debba aver luogo un secondo esperimento aereobatico per fatto*

- del Signor Francesco Orlandi nel Cor. Anno 1839. Punti 14. Manoscritto, in-4, facc.8, pg. 135-37.*
- LV *Risposte di Francesco Orlandi Aeronauta a diversi articoli dell'Illustre e Nobil Direzione degli Spettacoli espressi in un foglio intestato "Disciplina da osservarsi pel caso che il S.^r Francesco Orlandi avesse animo di dare un 2° esperimento Aereostatico". Artt. 1-14. «Bologna questo dì 30 Agosto 1839. Fran.co Orlandi», pg. 138-40.*
- LVI *Governo Pontificio Bologna questo giorno 14 Sett.bre 1839. Contratto con cui Camillo Montanari, per conto di Giovanni Cisterini di Rimini, si obbliga a fornire a Francesco Orlandi l'acido solforico. Manoscritto, in-8, facc.3, pag. 141-43.*
- LVII *Due liriche per il IV volo a Bologna di F. Orlandi, foglio volante, cm. 21,2 × 12,8, carta bianca. Piccola xilografia con pallone, navicella e bandierine:*
 a) *Nuovo Contrasto che fanno le due arene in occasione che Francesco Orlandi per la quarta volta eseguisce il volo nei pubblici giardini di Bologna Sua Patria. Li 7 Ottobre 1839. «Io sono nobile giardino», dodici quartine pg. 144-46;*
 b) *«Vanne ORLADI (sic!) il tuo valore», quattro quartine.*
- LVIII *Richieste della direzione degli Spettacoli di Bologna per un esperimento aerostatico nel 1839 e risposte relative. Artt. 1-3 e due N.B., pg. 147-48.*
- LIX *10 Luglio (1839?) Nota spese, pg. 149.*

* * *

Al Sole ai Celestini vengono pubblicati i foglietti volanti:

- *Canzonetta nuova in lode dell'esimio e celebre volatore felsineo Francesco Orlandi.*
- *Per il volo eseguito da Francesco Orlandi bolognese ne' pubblici giardini di Bologna il 22 Luglio 1839. Canzone (anche Museo Caproni), «Passeggiare per l'aria serena...».*
- *A Francesco Orlandi che ha eseguito un volo ne' pubblici... 22 Luglio 1839. Canzone.*
- *Per il secondo volo eseguito in Bologna da Francesco Orlandi bolognese in Ottobre dell'anno 1839. Canzone, con 2 tav.*
- *Per il quarto volo eseguito, ibid. Canzone. (Milano, Civica Racc. Stampe; Mostra del 1934, Milano).*

* * *

Iconograficamente, segnaliamo:

- *Volo dell'aeronauta Francesco Orlandi eseguito nei Pubblici Giardini di Bologna l'anno 1839. Bologna, G. Meloni inv. e dis. lit. Angiolini e C.*

(Milano, Civica Racc. Stampe; Mostra del 1934, Milano; Racc. Caproni).
— Altra lit. di G. Metenni, “*Volo dell’Aeronauta Francesco Orlandi eseguito nei Pubblici Giardini di Bologna l’a. 1839*”. (BOFFITO, *B.A.I.*, fig. 47; DARMON, *Dict.*).

* * *

I Manifesti Caproni relativi al volo del 24 Luglio 1839 sono:

* *Viaggio aereo di Francesco Orlandi da eseguirsi ne’ Pubblici Giardini il lunedì 22 Luglio 1839*. Pei tipi alle Muse.

* *Avviso. Bologna 23 Luglio 1839*. Tipi delle Muse del Capra. «*Le chimiche operazioni sebbene per tempo intraprese...*».

* *Teatro del Corso. Avviso per la sera di lunedì 22 Luglio 1839*. «*La Drammatica Compagnia intitolata Vittorio Alfieri...*».

* *Viaggio Aereo di Francesco Orlandi da eseguirsi ne’ Pubblici Giardini il 22 Luglio 1839*. Tipi delle Muse.

* *Francesco Orlandi ai rispettabili e benemeriti suoi concittadini il giorno del suo aereobatico esperimento nel Luglio MDCCCXXXIX. Sonetto, «Folgorante nel ciel spuntò l’aurora...»*. Pei Tipi delle Muse Impr. F.C. Casoni C.E.

* *Al celebre aereonauta Francesco Orlandi Cittadino Bolognese. Sonetto, «Animoso e ripien di lieti sensi...»* del Dottor G.N., Bologna, 1839, Tipi delle Muse. (Forse per il 7 Ottobre?).

Quelli relativi al 25 Settembre ed al 7 Ottobre 1839:

* *Avviso. «Non corrispose abbastanza, a fronte delle usate diligenze...»*, Bologna 25 Settembre 1839. Dato lo scarso successo del 24 Luglio, annuncia una prossima ascensione per Ottobre.

* *Avviso, Ibid.*, di maggiori dimensioni.

* *Avviso pel giorno di lunedì 7 Ottobre 1839*. Bologna 28 Settembre 1839. Tip. delle Muse, riquadro xilografico. (Mostra del 1934, Milano).

* *Viaggio aereo di Francesco Orlandi da eseguirsi ne’ Pubblici Giardini il lunedì 7 Ottobre 1839*. Pei Tipi delle Muse. Con data ms. 3 Ottobre 1839.

* * *

«*Avviso Straordinario. “È stato concesso all’aereonauta Francesco Orlandi pel giorno di domenica 19 Marzo 1840 una Tombola assicurata in scudi 300 da estrarsi nella Piazza Maggiore di Bologna. Le cartelle costano 10 baiocchi l’una; coi premi di scudi 10 pel terno, di scudi 5 per la cinquina e di scudi 150 per la tombola”*»». (PESCASIO, pg. 489).

* * *

Vedere anche 1830.

Un famoso volo è quello di Orlandi a Ravenna del 31 Luglio 1843: *Straordinario viaggio aereobatico del Sig. Francesco Orlandi nella Città di Raven-*

na, Bologna, 1843, Al Sole dei Celestini, fo. vol., scritto il 2 Agosto 1843. (Notizia in PESCASIO, pg. 449, il quale dice 30 Luglio, così BOFFITO, *I Manifesti...*; PESCASIO lo riporta alle pg. 491-93).

Vien stampato anche a Ravenna, Tip. Bortolotti, 2 Agosto 1843. (BOFFITO, *B.A.I. e Supplemento, I Manifesti...*).

L'aeronauta scende in mare, dove viene raccolto dai pescatori di Chioggia.

Nel Settembre 1843 ha luogo il "V Congresso dei Dotti" a Lucca. (COMANDINI, II, pg. 1071-72, 1075-76 e 1081).

"Volo di Francesco Orlandi in Lucca il 24 Settembre 1843. (L. Gobbi lit.; S. Papi dis.; collez. del Cav. G. Sambon, Milano)". Illustrazione in COMANDINI, II, pg. 1071.

24 Settembre 1843, Domenica. «In Lucca, presenti i membri del Congresso dei Dotti e una folla straordinaria, l'aeronauta Orlandi fa alle 3.15 p. un'ascensione aeronautica, andando poi a scendere alla Farneta, presso la Certosa, a quattro miglia e mezza da Lucca». (COMANDINI, II, pg. 1075).

Fig. 108

Dagli "Atti della 5ª Riunione degli Scienziati italiani", tenuta a Lucca, Orlandi avrebbe dovuto fare un'importante ascensione a scopo scientifico. Infatti, nel Congresso si determinano le osservazioni da farsi ("Atti...", Lucca, Giusti, 1844, a pg. 450), gli strumenti da adottare e le istruzioni (pg. 456, 479 e 483): un termometro, un barometro a sifone, una bottiglia a chiusura ermetica, un recipiente ermetico per raccogliere l'aria nelle alte regioni, per confrontarne i dati con quelli di Gay-Lussac. Matteucci e Majocchi vengono deputati dal congresso. Orlandi però nella sua ascensione del 24 Settembre 1843 tocca appena i 380 metri di altezza!

Fig. 108

Placido CAMPETTI, *Addio ai Lucchesi dell'aeronauta Francesco Orlandi*. Lucca, 1843. Fo. vol. (MAGGS BROS, Cat. 387, n. 234).

* * *

Ventesimo Secondo Viaggio Aereo di Francesco Orlandi Aeronauta Bolognese in Ferrara entro il prossimo mese di Maggio 1844. Ferrara 30 Aprile 1844, Tipografia Domenico Taddei. Al baluardo del pubblico passeggio al Montagnone; la macchina aereobatica esposta nel Palazzo dei Diamanti. Fregio xilografico. (Donato dall'Avv. Ugo Veronesi, Presidente del Panathlon Club di Ferrara, Museo dell'Aria di San Pelagio).

BOFFITO, *I Manifesti...*, riporta, tutti relativi al volo preparato per il 29 Maggio 1844 a Ferrara:

* *Avviso. La Deputazione sui Pubblici Spettacoli*, Ferrara 29 Aprile 1844. Conte Cosimo Masi. Antonio Boldrini. Nella Tipografia di Gaetano Bresciani. Stemma civico di Ferrara.

* *Avviso. Per lo Spettacolo del Volo Aereobatico del Signor Francesco Orlandi*. Masi, Boldrini. Ferrara 22 Maggio 1844. Dalla Tip. Taddei.

* Avviso. «Si rende noto che quest'oggi 29 Maggio...». Ferrara dai Tipi Taddei.

* (Poesia) «Or che le vie dell'etere/Ritengo questo giorno...», Ferrara 1844 Dai Tipi Taddei.

* *L'Aereonauta Francesco Orlandi all'inclito popolo spettatore. Sonetto, «È tua mercè, se intrepido e giulivo, tento l'arduo calcar sentier de venti...»*, Ferrara, Tipografia di Domenico Taddei, 1844.

* Avviso di asta volontaria. «La Società imprenditrice...» per vendere il legname servito per l'anfiteatro.

* «Il Gonfaloniere di Ferrara. Avviso. "Il volo Aereobatico, che non ha potuto avere effetto nel giorno di jeri in causa del vento impetuoso, che d'improvviso squarciò il globo già dall'Aeronauta Signor Francesco Orlandi preparato... avrà effetto... nel giorno di Sabato 8 Giugno prossimo... Ippolito Conte Commendatore Saracco Riminaldi, Francesco M.a Carletti Segr.o Comunit. Ferrara nella Tipografia di Gaetano Bresciani". Stemma civico di Ferrara».

Questi otto manifesti sono citati anche da OLSCHKI, parzialmente in francese, nello "Choix". È stato quindi un acquisto da questa fonte.

Litografie di L. Zannoli, dallo "Choix", n. 7457-59:

— *Ritratto*, con leggenda di 6 linee di poesia, Ferrara, 1844, in-4.

— *Volo dell'aereonauta Francesco Orlandi eseguito in Ferrara per la fiera del Maggio 1844*.

Francesco Orlandi, copia di ritratto. (Museo dell'Aria di San Pelagio, Padova).

Grandioso esperimento aerostatico di Francesco Orlandi in Padova, 1844, fo. vol. (Cat. 156, U. FRANCHI, n. 45).

«Descrizione della Nuova Macchina Aereobatica costrutta in Mantova dall'Aereonauta Francesco Orlandi, con due incisioni. Prezzo Cent. 50 a beneficio della Fabbrica del Nuovo Tempio di S. Antonio in Arcella, Padova, Tip. Penada, 1844», in-8, pg. 14, ritr. e 1 tav. (Frontespizio in PESCASIO, pg. 494; Milano, Civica Racc. Stampe; Mostra del 1934, Milano; Cat. U. FRANCHI; L. LUPPI, *Ibid.*).

Fig. 107 *Volo del Luglio 1844 di Francesco Orlandi a Padova*. (Milano, Civica Racc. Stampe Bertarelli; PESCASIO, pg. 496).

11 Luglio 1844. Giovedì. «In Padova nel salone della Ragione l'aereonauta Francesco Orlandi, bolognese, espone il suo pallone, col quale farà prossimamente un'ascensione». (COMANDINI, II, pg. 1110).

«Volo Areostatico dell'Aeronauta Orlandi in Padova il 28 Luglio 1844. Vinc. Lanza dis.; lit. Prosperini». (Collez. del Dott. Achille Bertarelli, Milano; ill. in COMANDINI, II, pg. 1109).

Fig. 107 28 Luglio 1844. Domenica. «Alle 6 pom. dal Pradavalle in Padova fa un volo aerostatico Francesco Orlandi, presenti il Duca di Modena con la famiglia, il Duca di Lucca, immensa folla; sale per 43 minuti innalzandosi di due

miglia e un terzo, e scende a Castelnuovo sui Colli, presso Teolo». (COMAN- Fig. 107
DINI, II, pg. 1112; v. anche pg. 1109).

Volo dell'aeromane Francesco Orlandi eseguito in Padova nella Piazza delle Statue nel Luglio 1844. Padova, Vinc. Lanza dis., lit. Prosperini. (Milano, Civica Racc. Stampe; Mostra del 1934, Milano; BOFFITO).

* *Ornatissimo Signore! Regia Città di Padova. Viaggio aereo di Francesco Orlandi. Discipline.* «In seguito al pubblico Avviso 3 Luglio corrente... verrà eseguito nel Prato della Valle il giorno 28... Padova 20 Luglio 1844. Visto l'I.R. Consigliere del Governo Delegato Provinciale Nob. di Groeller».

Compie anche un'ascensione a Verona (cfr. 1825).

Descrizione della Nuova Macchina Aereobatica dell'Aeromane Francesco Orlandi con due incisioni. Prezzo Cent. 50 (fregio) *Che resta ostensibile nelle sale del Vecchio Palazzo Municipale in Brà.* Fig. Verona, Dalla Tipografia Leonardi, 1844, in-8, pg. 14, inc. 2, ritr. di Orlandi del Brocchi, Aerostato e sue parti. (STRAULINO, LX, pg. 150).

Segnaliamo una scheda di BOFFITO (*Supplemento*, pg. 404), poco chiara: «*Ventesimo secondo viaggio ecc. a Firenze 1844 - Vedi l'Appendice*».

A Bologna vien lanciato un pallone con quattro oche. Vengono stampati tre sonetti, in una litografia figurata, manoscritti, «*Al merito singolare dell'Autore del Globo Aereo-statico innalzato il giorno 8 Settembre 1844*». Sono allusivi all'Orlandi, il quale vede sue emule le bipedi. (Racc. Caproni; BOFFITO, *Supplem.*; Mostra del 1934, Milano).

* * *

Nel 1847 abbiamo la solita «*Descrizione della nuova macchina... costruita in Pisa.* Pisa, Pieraccini, 1847», in-8, pg. 12, tav. 1. (BOFFITO, pg. 323, da LIEBMANN WAHL, pg. 370).

* * *

Descrizione della Nuova Macchina Aereobatica costruita in Pisa dall'aeromane Francesco Orlandi. Modena, Tipografia di Antonio ed Angelo Cappelli, 1849, pg. 13 e 3 note, tav. 1 con 10 fig. dell'aerostato. Titolo in cornice xilogr. (STRAULINO, LXI, pg. 151).

Francesco Orlandi nel momento del suo volo, «Di Gusman, sulle traccie e Mongolfiero...». Stamp. Sassi. Ode, 32 versi a rima baciata, fo. vol. carta verde. (STRAULINO, LXII, pg. 152-154 e ill.).

All'Aerostato Orlandi. Ode, «Che giovò dunque agli omeri...» quattro sestine, firmata X B O, Stamp. Sassi, fo. vol., carta bianca. (STRAULINO, LXIII, pg. 155-56).

«*Elevazione Aereobatica eseguita dal Signor Francesco Orlandi nel Pubblico Giardino detto La Montagnola di Bologna li 6...*», incisione. (Ill. in MANCINI, pg. 474, *Orlandi Aerobata*).

Guido ORLANDI, figlio di Francesco: *Programma Circa alla costruzione di una gran Macchina aereonautica che verrà eseguita Da Guido Orlandi figlio del rinomato aereonauta Bolognese Francesco Orlandi*. Bologna 10 Giugno 1868. L'Incaricato. Sono citati Orlandi e Zambeccari. (PESCASIO, pg. 506).

Descrizione della macchina areonautica ideata da Guido Orlandi da Bologna, figlio dell'aeronauta Francesco con i suoi dettagli e due tav. di fig., Bologna, 1869, in-8, pg. 12. (BOFFITO).

Macchina aerostatica del Signor Guido Orlandi di Bologna per dirigere il volo nell'aria, esposta in Milano nel ridotto del Regio Teatro alla Canobbiana nel maggio 1870. A reazione per emissione di aria compressa, contenuta in una sfera collocata nella navicella. Tav. in *"Emporio Pittoresco"*, Milano, 28 Maggio 1870. (Milano, Civica Racc. Stampe; Mostra del 1934, Milano).

A Sua Eccellenza il Signor Ministro dei Lavori Pubblici... Bologna, li 26 Settembre 1871, in-4, pg. 3. Tratta il ritrovato della direzione dei palloni. (BOFFITO; Biblioteca Nazionale di Roma, Miscellanea Dina; Racc. Caproni; Mostra del 1934, Milano).

* * *

Riportiamo due brani antologici su Francesco Orlandi, tratti da: *"Cenni Storici sull'Aeronautica fino alle Recenti Ascensioni Fatte dal Sig. Green e Compagni da Londra e da Parigi Con Appendice fino agli ultimi voli e tentativi per la direzione degli Aerostati"*, Firenze, Tipografia Birindelli, 1838", in-8, pg. 176. Precede un "Avvertimento", firmato L.G. [Luigi GARIBBO], il quale è l'autore dei "Cenni etc". L'esemplare alla Biblioteca Marucelliana porta, infatti, nella copertina, una dedica autografa di Luigi Garibbo a Maurizio Mattioli, curato di Santa Trinità a Firenze.

Figg. 104¹⁻²

«Avea promesso Zambeccari di eseguire una terza esperienza aerostatica li 20 Settembre 1812, ascendendo dal gran prato dell'Annunziata in Bologna; ma, per un'improvvisa pioggia, fu protratta al giorno seguente. Tutto era disposto, ed eransi preparati ad accompagnarlo i due giovani Sigg. Vincenzo Bonaga e Francesco Orlandi. Due colpi di cannone avevano accennato che si facevano i preparativi per l'ascensione. All'ora indicata una gran moltitudine accorsa da tutte le parti ingombrava que' posti tutti dove potevasi godere dello spettacolo.

Parve allora che la fortuna cominciasse a mostrarsi avversa; poichè, levatisi de' venti forti, per tre volte si lacerò in parte la Mongolfiera; si ruppero varie funi importanti, e sinistre combinazioni parvero presagire un tristo fine; Zambeccari volle, ciononostante, cimentarsi; e, visto che due sole persone poteva elevare l'aerostato, accettò per compagno il solo Sig. Bonaga. Entrati nella galleria, fu necessario nuovamente alleggerire il peso, lasciando parecchi istrumenti destinati alle filosofiche esperienze che si eran proposti di fare. Staccato il pallone, e di poco elevato, urtò nella cima di un albero; Zambeccari conobbe tosto il pericolo, e gridò: Bonaga siam morti. L'urto avea fatto rovesciare la lampada della Mongolfiera, e cadere tutto lo spirito ardente so-

pra Zambeccari, che già erane in fiamme. Bonaga con sommo coraggio, scosta la lampada, lacera un pezzo della fascia della galleria, e gridando: Seguimi Zambeccari, si getta sopra l'albero altissimo; ma non è sostenuto, e cade in un campo, ove non trovasi alcuno. Il pallone mezzo in fiamme si alza nonostante considerevolmente; ma, incendiati i sostegni della galleria, l'infelice Zambeccari piomba poco lungi dal suo compagno il quale, alzatosi e per quanto le sue forze gli permettono, lo aiuta a sollevarsi, ma inutilmente. La gente, atterrita da tanta sciagura, accorre da tutte le parti; e i due sventurati Aeronauti trasporta all'ospedale vicino, indi alle loro abitazioni; ma, mentre che il Bonaga, non ostante la mano sinistra e la metà della faccia bruciate, e il petto gravemente percosso, non fa temere pe' suoi giorni, il povero Zambeccari sì malconcio, deformato e contuso nei visceri non sopravvive se non per poche ore fra gli spasimi e dolori atroci, e spira in mezzo ai suoi amici costernati. Tale è il tragico fine di quest'uomo degno d'onorata ricordanza nei fasti della Fisica e della Scienza». (A pg. 70-71).

* * *

«Nel 1826 a' 6 di Agosto il Sig. Francesco Orlandi di Bologna, del quale già si parlò nel 3.º viaggio di Zambeccari, fece un'ascensione in un elegante pallone, partendo dalla piazza di S.M. Novella in Firenze alle 6 e mezza pomeridiane. Entrato l'Aeronauta nella galleria, prima che si sciogliessero i ritegni, si fece condurre innanzi alla loggia del Sovrano ivi accorso, al quale presentò ossequiosamente un mazzo di fiori, ed un sonetto analogo. Ricondotto al centro della piazza, impavido s'elevò. Prolungati applausi accompagnarono il volatore ai quali corrispondeva egli con saluti e col gettare de' sonetti. Intanto andava maestosamente poggiando per l'aria quella grandiosa macchina; e, seguendo l'impulso d'un leggiadro vento di Sud-Ovest, continuò ad innalzarsi finchè la lontananza e l'imbrunir della sera ne tolsero la vista. Fu del pari felice la sua discesa, alle 7 e mezza, nell'ucellare d'una deliziosa villa presso le Falle alla distanza di circa 7 miglia. Alla sera medesima comparve l'Orlandi al teatro della Pergola ove fu chiamato sul proscenio ed applaudito.

Erasi pur lui proposto di far agire un timone e dei remi di una costruzione consimile a quelli di Giard; ma potè persuadersi che, a fronte delle correnti atmosferiche, riescono inutili siffatti meccanismi.

L'anno dopo, essendosi recato a Napoli per farvi delle ascensioni, alla prima, nell'atto che si stava gonfiando il suo pallone, alcuni vasi contenenti il gas, si ruppero, attesa la poca resistenza loro; onde, per la debolissima forza ascensionale rimastavi, riuscì assai poco brillante l'esperimento.

Andò poco dopo a Milano ove fece un'ascensione a' 5 Aprile dell'anno stesso, e scese felicemente; ma, al solito, a nulla avendogli servito il manovrare delle vele, de' remi e del timone del suo pallone.

*Tredici giorni dopo la coraggiosa Elisa Garnerin ascese colà e discese in paracadute felicemente. Ella avea adottato di portar seco ancora il paranaufragio, specie di scafandro riempito d'aria; per tal modo veniva a preservarsi dal pericolo di naufragare cadendo nell'acqua». ([Luigi GARIBBO], *Ibid.*, pg. 80-81).*

ANTONIO COMASCHI

- Tav. XXVI Antonio Comaschi nel *Novembre 1838* è impegnato a Bologna con Muzio Muzzi* per un volo che dovrebbe partire dal prato della Cesura, fuori Porta San Vitale, con una Macchina inventata dal Muzzi.
- Tav. XXVII
- Tav. XXX
- Tav. XXXI “Per il volo sperimentato dalli signori Muzio Muzzi ed Antonio Comaschi Bolognesi Nel prato così detto della Cesura fuori Porta San Vitale con una Macchina di particolare invenzione del primo: *Novembre 1838*. [Poesia]. Al Sole dei Celestini (Imp. Casoni)”. (L. PESCASIO, pg. 440).
- Figg. 94-98
- Figg. 110-112
- Figg. 113¹⁻²
- Figg. 131-133² “Nave Aerortoploa Avviso Importantissimo”. 16 *Febbraio 1838*. Per la Commissione Salvatore Muzzi Segretario. Bologna pel Nobili e Comp. (L. PESCASIO, pg. 437-38).
- Figg. 135¹⁻³
- Figg. 138-173
- All. B.1-5

Muzzi, valendosi dell'opera intelligente del capo mastro Giacomo Minarelli, fa costruire a Bologna un ampio anfiteatro di legno, con i palchi e due torri più alte della Garisenda. Il giorno 5 *Novembre*, tempo permettendo, avrebbe eseguito all'una pomeridiana l'esperienza di un viaggio aereo, con il suo compagno Antonio Comaschi (Aereonocchieri Muzio Muzzi = Antonio Comaschi). (L. PESCASIO a pg. 439 e 441).

Fig. 91 [Manifesto] Aeronave Rettiremiga. Muzio Muzzi inventore [...] Bologna il dì 23 *Ottobre 1838*. Tip. Nobili e C. (L. PESCASIO, pg. 442-44).

Nell'apposito recinto Muzzi, Comaschi ed i loro giovani aiutanti attendono ai lavori preparatori per l'allestimento del globo (PESCASIO, pg. 445).

Per questa esibizione del Muzzi, vedere: BOFFITO, *B.A.I.*, pg. 304-06 e le fig. n. 42-44; Oreste TREBBI, “Nella Vecchia Bologna, Zanichelli, Bologna, 1924”, in-16, alle pg. 173-186, “Aeronauti mancati”, (Spiga e Muzzi), riassunto ne “*Il Resto del Carlino*”, n. 103, del 28 *Aprile 1922*; BOFFITO, nel *Supplemento...*, pg. 383-84 e ne “*I Manifesti...*”, pg. 586-89; Mostra del 1934, Milano.

Dato l'insuccesso dell'esperimento, nelle vetrine dei negozi bolognesi vengono esposti dei disegni umoristici raffiguranti Muzio Muzzi ed Antonio Comaschi, condotti dagli infermieri al Manicomio, e Pietro Gavazzi che consegna al Presidente del Ricovero di mendicizia una domanda per essere accolto. Muzzi passerà a Firenze e quindi nell'Isola di Cuba dove morirà il 26 *Agosto 1846*. (PESCASIO, pg. 446-47; Oreste TREBBI, *Nella Vecchia Bologna*).

Eppure, sin dal 1834 i professori Silvestro Gherardi, Gaetano Sgarzi, Luigi Casinelli, Antonio Santagata e Giovanni Francesco Contri, dell'università, avevano dato parere favorevole, steso nella sala Pepoli (COMANDINI, II, pg. 530 e pg. 752 per l'esperimento del 1838, dicendo che le autorità politiche di Bologna non diano il 15 *Maggio* il permesso, dubitando della sicurezza).

*Le due aeronavi di M. Muzzi sono del 1834 e del 1838. DARMON, *Dict.*, riporta “Muzzis Ballbon”, 1836, lit. di Meloni, per un'ascensione a Bologna, e “Descrizione dell'Aeronave Rettiremiga, inventata da Muzio Muzzi, in-8, Bologna, 1838, nonché la “Nave Aerortoploa”, a pg. 83. Cfr. STRAULINO, *Ibid.*, pg. 157-67.



MONTE PINCIO

VOLO AEREO

Attesa l' intemperia dell' Aria resta sospeso pel giorno 27. Novembre il Volo Aereo di *Antonio Comaschi*, quale sarà trasferito ad altro giorno che verrà indicato con apposito manifesto. Roma questo dì 26. Novembre 1842.

Fig. 110 Manifestino del 26 Novembre 1842 per la sospensione del volo di Comaschi il giorno 27, a causa delle intemperie. Archivio Storico Capitolino.

NONUM
ANTONII COMASCHII

Ἀεροβότου BONONIENSIS

VOLATUM

PANORMI CONFECTUM POSTRIDIE IDUS JULII MDCCCXLIII

poetice enarrabat

SAC. NICOLAUS DI-CARLO

LINGUAE GRAECAE POLITIORUMQUE LITTERARUM IN ARCH. CL. SEMINARIO
PROFESSOR. ELOQUENTIAE AC POESIS ITALICAE IN PANORMITANA STUDIOR.
UNIVERSITATE SUBDOCTOR. FLORENTINO ATHENAEQ, PANORMITANAE ALIUS-
QUE AMPLISSIMIS ACADEMIIS ADSRIPTUS.

Panormi

EXCUDEBAT FRANCISCUS LAO

UNDECIMO KALENDAS AUGUSTI

MDCCCXLIII.

MEMORIAE NUNQUAM INTERITURAE
FRANCISCI DE LANIS BRIXIANI
E SOCIETATE JESU,
QUI RERUM CAUSIS RITE EXQUISITIS,
AEREM SUPERARI POSSE EDOCUIT,
VOLANDIQUE MODOS ET VIAM
PRIMUS PATEFECIT,
PRAESTANTISSIMIS QUIBUSQUE MECHANICIS
ARTIUMQUE INVENTORIBUS
HAUD IMMERITO AEQUANDUS.

Dobbiamo fare una breve divagazione: Pescasio dedica un intero capitolo a Muzio Muzzi (Capitolo XI, alle pg. 425-463, *La Nave Réttiremiga di Muzio Muzzi*) ma, molto stranamente, si ferma al 1838.

Fig. 91

Leggiamo invece, nel COMANDINI (II, pg. 854), degli ulteriori esperimenti del Muzzi, anche se effettuati, in maniera più prudente, sull'acqua:

«10 Ottobre 1839, Giovedì. Il pratese Muzio Muzzi, figlio del Prof. Luigi, presenta a numerosi scienziati nel palazzo Carmignani un suo apparecchio meccanico di figura lenticolare per muovere in direzione orizzontale, un areostato a volontà del volatore, e ne è sperimentato il movimento nell'acqua (esperimento ripetuto il 14 Novembre a Firenze davanti al Granduca)».

* * *

Documenti pubblicati da Luigi STRAULINO:

- LXX *Ostensione di una Nuova Macchina Areostatica: «Antonio Comaschi Bolognese ha l'onore di prevenire [...] che nella soppressa Chiesa di San Zeno dietro il Seminario di Santa Caterina [...] Esso contiene millecento metri cubici di Gaz, può elevare più di libbre tremila di peso [...]».* Manifesto, carta verdina, cm. 44 × 58, cornice xilografica, Pisa, Tipografia Nistri, 1839. «Visto per bollo straordinario a Pisa li 13 Giugno 1839 pagò denari 8», pg. 173 e ill. a pg. 174.
- LXXI *Macchina Areostatica di Nuova Forma Inventata e Diretta da Antonio Comaschi Bolognese. «Dopo lunghi, dispendiosi, ed accurati studj fisico-meccanici, [...] favorito da S.A.I. e R. il Granduca di Toscana Leopoldo II, [...] ascensione [...] di Pisa [...] sulla Piazza del Duomo il dì 18 [...]».* Manifesto, carta verdina, cm. 88 × 58, cornice xilografica, due mezzi fogli incollati, Pisa, Tipografia Nistri, 1839. «Visto per il 'Bollo straordinario' datato a Pisa il 14 Giugno 1839» e firmato a penna. Riguarda il volo previsto per il 18 Giugno, pg. 175-76. (Vedere anche il "Manifesto" nell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Aeronautica).
- LXXII *Nuova Macchina Aerostatica, Articolo sulla Macchina aerostatica del Comaschi pubblicato sull' "Indicatore Pisano" (Pisa, anno XII) 20 Giugno 1839, pg. 177-79.*
- LXXIII *Ascensione Areostatica Determinata irretrattabile di Antonio Comaschi in Pisa Domenica 23 Giugno 1839.* Manifesto, su carta bianca, cm. 54 × 42,6; Pisa, Tipografia Nistri, 1839. «Visti per bollo straordinario a Pisa li 22 Giugno 1839, pagò den. 8», pg. 180-81.
- LXXIV Lettera del Sig. P. Manteri al Prof. Cav. Giuseppe Gazzeri, Firenze 26 Giugno 1838, pubblicata su "L'Indicatore Pisano", Pisa, anno XII, n. 19, mercoledì 10 Luglio 1839, circa Comaschi e la sua macchina aerostatica, pg. 182-85.

- LXXV Lettera di Z.A., Livorno 24 *Ottobre* 1839, al Direttore del “*Giornale del Commercio, delle Arti, Manifatture, Varietà con Avvisi*” di Firenze, pubblicata sul numero 44, decennio II, anno II, *Mercoledì* 30 *Ottobre* 1839, circa il fallito esperimento aerostatico di Comaschi a Livorno il 22 *Ottobre*, pg. 186-87.
- LXXVI Lettera di Gaetano Begni, Livorno 8 *Novembre* 1839, pubblicata sul “*Giornale Privilegiato di Lucca Politico-Letterario*” n. 99 *Lunedì* 11 *Novembre* 1839, anno XIII, semestre II. È una relazione su Comaschi ed i suoi tentativi a Pisa in *Luglio* ed a Livorno in *Ottobre*, pg. 188-91.
- LXXVII *Addio di Antonio Comaschi al Pubblico Pisano*, foglio volante, carta gialla, cm. 16×9,5; Pisa. Tipografia Nistri, 1839, lirica in nove quartine, «*O voi che tutti attoniti*», pg. 192-93 ed ill. a pg. 194.
- LXXVIII *Nuova Macchina Aerostatica*, Opuscolo, di Anonimo, Pisa, 1839, in-12°, pg. 4. A pg. 4 è disegnata a penna una macchina aerostatica di forma esagonale allungata, con cabina in sospensione, pg. 195-96.

* * *

BOFFITO, *I Manifesti Aeronautici del Museo Caproni*, indica un frammento del giornale bolognese “*Cenni Teatrali*”, con corrispondenza da Livorno del 23 *Ottobre* 1839, circa il disgraziato tentativo di Comaschi il giorno prima.

* * *

Cenno sull'Aerostato di Antonio Comaschi Bolognese esposto nel Teatro, Torino, 1841, in-8, pg. 16, con fig. (DARMON, *Dict.*).

Felice GOVEAN, *All'aeronauta Antonio Comaschi, canto toscano*, Ode, Torino, pg. 4. (MAGGS BROS, II, n. 53).

11 *Luglio* 1841, *Domenica*. «*In Torino il bolognese areonauta Antonio Comaschi alle 7 pom. parte in pallone, dal Circo Sales; mezz'ora dopo la partenza scende sulli colli di Sassi, in una vigna del Conte Nomis di Pollone*». (COMANDINI, II, pg. 945).

8 *Agosto* 1841, *Domenica*. «*L'aeronauta Comaschi in Torino alle 6,45 pom. fa una seconda ascensione dal Valentino, presente il Duca di Genova, e scende alle 7,37 presso la Cascina Comune del Piazzo, verso la strada di Rivoli*». (COMANDINI, II, pg. 1028).

* * *

Ritratto, a mezzo busto, volto a destra, Finazzi dis. dal vero, lit. Junck e C.ia, *All'intrepido Areonauta Antonio Comaschi di Bologna per la sua se-*

L'AERONAUTA

ANTONIO COMASCHI

DI BOLOGNA

NELLA SUA OTTAVA ASCENSIONE

A NAPOLI

I.

In da' primi anni, a te, beata e bella
Terra, sull'ale del desio volava;
E, come in sogno, per l'altrui favella
Nelle delizie tue già mi beava,
Fervide ognor preci volgendo a Dio,
Che vagheggiarti un dì potessi anch'io.

II.

E Dio che non deluse mai le care
Speranze d'nom che in Lui, non reo, confida,
Dopo che l'Alpi ho valicate, e il mare
Traversato; a te, Napoli, mi guida;
A te mi guida; e finalmente io pago
Non, che dell'amor tuo, d'altro or son vago.

III.

Ch'eri cosa gentil ben io sapea,
Sapea degli amenissimi tuoi colli;
Ma che così tu fossi io non credea,
Non credea che le glorie onde t'estolli
Dell'itale città come regina
Cotanto ti rendessero divina.

IV.

Di te sapea che d'allegria, d'eterno
Riso e di cortesia tu sei la madre;
E che ti dava il Creator Supremo
In cura a Chi Prence non è, ma Padre;
Del tuo popolo industrie io ben sapea,
Ma che così tu fossi io non credea.

V.

Fui per l'Italia, per le Gallie io fui,
E superbe città vidi, e ridenti;
Vidi ricchi edifizii e strade in cui
A mille brulicavano le genti,
Ma il lungo, sempre egual moto, non mai,
Che l'aere assorda, come in te, trovai.

VI.

Che l'aere assorda ognor da mane a sera,
E non si cessa pur da sera a mane,
Onde un'ora, sol una a chi non spera,
Per piangere in silenzio non rimane;
Chè albergo sol per anime giulive
Ti fea la sorte, e non per chi non vive.

VII.

Di te sapea che terra ospitale eri
E che modi leggiadri avean le genti,
E cor gentile e nobili pensieri,
Sagge, benigna, generosa e ardenti;
Queste con altre cose io ben sapea,
Ma che così tu fossi io non credea.

VIII.

Oh! quando al cielo tuo lucente io miro,
Vago siccome d'Angiolo uno sguardo,
Emettendo un dolcissimo sospiro
Freno a stento la fiamma, onde tutt'ardo,
E il cor mi ride, come allorch'io sento,
In mezzo al sonno, celestial concerto.

IX.

Io volerò co'la . . . Dall'alto poi
Te vagheggiando, o soggiorno divino,
E a te un inno cantando e a' figli tuoi,
Sempre e dovunque mi vorrà il destino,
Napoli, sciamerò grato e giocondo,
Non hai città che ti somigli, al mondo.

DI ANTONIO NEPOTI

DA BOLOGNA



Fig. 112 Stanze di Antonio Nepoti per l'ottava ascensione a Napoli di Antonio Comaschi.

Fig. 113¹⁻² Ode, con dedica a Ferdinando II, ed altra ode, con acrostico, di Antonio Nepoti, per Antonio Comaschi. Biblioteca Angelica.

FERDINANDO SECONDO

RE DI NAPOLI E DELLE DUE SICILIE

L'AERONAUTA

ANTONIO COMASCHI DI BOLOGNA

NELLA SUA OTTAVA ASCENSIONE

UMILE RICONOSCENTE E DEVOTO

OFFRE

O Regnator magnanimo

Del secol nostro onore,
O d'un immenso popolo
Vanto, delizia e amore;
M'odi: da Scilla agli orridi
Balzi dell'Alpi è un grido,
Che dell'Ausonio lido
Tu sei, fra gli Astri, il Sol.

Della virtù ne' floridi

Sentier ne sei Tu Duce;
Tu dai coraggio al timido
Come al viator la luce;
Tu saggio, accorto e tenero
A scior m'inviti il canto,
Che pur di Nuni ha vanto
Di nostra Italia il suol.

Nel regno Tuo l'estraneo

Ricoverar si piace,
Oltre che puro è l'aere,
Perchè v'è qui la pace;
Perchè qui vive placido;
Nim turba il suo riposo
Chè il popolo è amoroso,
Quando amoroso è il Re.

Su Te, su' cari Pargoli,

Sulla regal Consorte,
Su tutti i Tuoï benefica
Vigili ognor la sorte;
Così vedrà Partenope
Il secolo veluto
Che Roma ebbe da Augusto
Rinnovellar per Te.



DI ANTONIO NEPOTI

ALL'ARDITO BOLOGNESE

ANTONIO COMASCHI

CHE

SUL CAMPO DI MARTE

IN NAPOLI

ESEQUIVA L'OTTAVA AEREA ASCENSIONE

NEL GIORNO 24 GIUGNO 1843.



te di gloria un cantico
Son compro innalzo all'Etra:
Jacque finor la cetra,
Or più tacer non può.
Eoto già sei: te videro
En sulle vie de' venti
Or Gallia, or l'altre genti,
Qui l'alpe e il mar serrò.
Or la gentil Partenope
Eover ti vede anelo
ricercar nel cielo
Secura via col vol.
Così l'augel de' fulmini
Ea sulle nubi il passo,
En cui s'arresta, e lasso
Come vicino al Sol.
Il vivo ardor che t'anima,
En raddoppiar ti giovi,
Onde l'Italia trovi
La gloria sua che fu;
Onde il superbo estraneo,
Podente alle nostre onte,
Son possa alzar la fronte
Ed avvilirci più.

DI ANTONIO NEPOTI

sta prodigiosa ascensione eseguita in Torino il 25 di Aprile 1842, «Tenta ne' suoi cimenti/ Imporre un freno agl'indomiti venti». (BOFFITO, *Supplemento...*; Racc. Bertarelli; Mostra del 1934, Milano).

Cenno sull'aerostato dell'aeronauta Antonio Comaschi Bolognese esposto nell'Ottobre 1842 nel nobile Teatro di Apollo che venne concesso da S.E.D. Alessandro Torlonia. Roma, Tip. della Minerva, 1842, in-8, pg. 44, tav. f.t. (Questa tav. è anche nella Civica Racc. Stampe, Milano; nel catalogo della Mostra del 1934 a Milano è indicato questo opuscolo: "Cenno... Apollo", in-16, pg. 43, tav., Racc. Caproni).

Tav. XXVII

Tav. XXIX

"Aerostatico di Antonio Comaschi, Bolognese Esposto nell'Ottobre 1842 nel Teatro Apollo di Roma. Dall'opuscolo edito dalla Tipografia della Minerva. Collezione Comandini, Milano". (COMANDINI, II, pg. 1028).

Mentre Antonio Comaschi italiano aeronauta dal colle Pincio s'innalza il dì 29 Novembre 1842 ai generosi romani, Tip. Puccinelli a Tor Sanguigna, fo. vol., carta gialla, «All'ardente desio che invan s'infrena...», quartine di endecasillabi.

Settimo volo aereo di Antonio Comaschi Bolognese che avrà luogo nel giorno di Martedì 29 Novembre 1842 sul Monte Pincio, fo. vol. (Libreria LUZZIETTI, Cat. 166).

Tav. XXX

Tav. XXXI

Ritr. a mezzo busto, lit., dedica in rosso «All'Intrepido...», due terzine di senari accoppiati, «Sull'ali dei venti...». (BOFFITO, *Supplemento...*).

All'intrepido aeronauta Antonio Comaschi di Bologna per la sua settima ascensione eseguita in Roma, (in rosso), ritr., busto a d., lit. in china; sotto: due terzine di senari accoppiati, «Sull'ali dei venti - sprezzando il periglio», fo. vol. (Milano, Civica Racc. Stampe).

Mentre Antonio Comaschi italiano aeronauta dal Colle Pincio s'innalza il dì 29 Novembre 1842. Ai generosi Romani. Sonetto. Roma, Tip. Puccinelli, «All'ardente desio che invan s'infrena...». (Milano, Civica Racc. Stampe; Mostra del 1934, Milano; BOFFITO, *Supplemento*; LIEBMANN WAHL, *Katalog*, n. 785, mentre al n. 784 registra un Avviso di questa ascensione, in-8).

All'intrepido Aeronauta Antonio Comaschi di Bologna per la sua settima ascensione eseguita in Roma (nel Dicembre 1842). Ritr., busto a d., testa front., lit. in china, sotto, due terzine. (Civica Racc. Stampe, Milano; Mostra del 1934, Milano; RAPPAPORT, *Aérostation*).

Settimo Volo di Antonio Comaschi bolognese sul Monte Pincio nel giorno di Lunedì 5 dicembre 1842, fo. vol. (Milano, *Ibid.*; BOFFITO, *Supplemento*).

* * *

Antonio NEPOTI, *Cenni storici sulle sette ascensioni aeree eseguite da Antonio Comaschi di Bologna parte in Italia e parte in Francia,* Napoli, 1843, in-8. (MAGGS BROS, *Bibl. Aeron.*, pg. 15, n. 97).

Cenno sull'aerostato dell'aeronauta Antonio Comaschi bolognese, esposto nel maggio 1843 nel locale di equitazione alle Fosse del Grano. Napoli, 1843, in-8, tav. gr. ripieg. (*Ibid.*).

Fig. 113² Antonio NEPOTI, *All'Ardito Bolognese Antonio Comaschi che sul Campo di Marte in Napoli eseguiva l'Ottava Aerea Ascensione nel giorno 18 Giugno 1843. Ode*, in-8, c.2, «A te di gloria un cantico...» ed ogni iniziale di verso forma l'acrostico "ANTONIO COMASCHI DI BOLOGNA". (Biblioteca Angelica, Misc. Poesie, 7. E. IX. 7/39 e 40 ed 8. E. IX. 8/74).

Fig. 131¹ *Ode di Antonio NEPOTI da Bologna, "O Regnatore Magnanimo..."*, stampa su seta, con dedica: «A Ferdinando II Re di Napoli e delle Due Sicilie l'Aeronauta Antonio Comaschi di Bologna nella sua Ottava Ascensione Umile Riconoscente e Devoto Offre».

Fig. 112 *L'Aereonauta Antonio Comaschi di Bologna nella Sua Ottava Ascensione (,) Sestine (,) a Napoli, di Antonio NEPOTI da Bologna, «Fin da' primi anni, a te, beata e bella...»*, fo. vol., in-4. (Biblioteca Angelica, Misc. Poesie, 8.IX.8/57).

Antonio NEPOTI, *Ad Antonio Comaschi di Bologna intrepido aeronauta nella sua ottava ascensione. Sonetti. «In attestato di debita stima e di amicizia alcuni compatriotti domiciliati in Napoli»*. Napoli, Tip. C. Batelli e C., seguono due note. (BOFFITO, *I Manifesti...*).

Canzonetta Nuova. Sopra il volo eseguito in Napoli dal Signor Antonio Comaschi Bolognese il giorno 28 Giugno 1843 alle ore sei e minuti 35 pomeridiane. Bologna, Tipografia Bortolotti, con Approvazione. «Fra li applausi universali...», 14 quartine, fo. vol. (STRAULINO, LXXIX, pg. 197-99, ill. pg. 200).

Poesie per l'ottava ascensione aerostatica di Antonio Comaschi, avvenuta in Napoli il dì 24 Giugno. Napoli, 1843. Tre componimenti di Giuseppe Maria PIGNATARI, Gaetano RUFFONI e Michele BELLO. (MAGGS BROS, II, 51).

24 Giugno 1843, Sabato. «L'areonauta Comaschi fa un'ascensione in Napoli dal Campo delle manovre in Capodichino e discende nel bosco di Quaglietta, a 65 miglia italiane da Napoli, dopo un viaggio di un'ora e 17 minuti». (COMANDINI, II, pg. 1058).

6 Agosto 1843, Domenica. «Volo aerostatico dell'areonauta Comaschi, in Palermo, verso le 7 pom. andando a scendere a Misilmeri». (COMANDINI, II, pg. 1064).

Carmelo PIOLA, *Poemettu supra li palluni vulanti*. Palermo, 1843, in-8.

Franco CARINI, *Descrizione della Vettura a Vapore Aerea, ovvero l'Uccello Gigantesco del Signor Henrion, preceduta da un cenno sull'aerostato dell'Aeronauta Antonio Comaschi*. Palermo, 1843, in-8.

"Nonum Antonii Comaschi Αέροβάρτον Bononiensis Volatum Panormi Confectum Postridie Idus Julii MDCCCXLIII poetiche enarrabat Sac. Nicolaus DI CARLO [...], Panormi, Excudebat Franciscus Lao, Undecimo Kalendas Augusti, MDCCCXLIII", 1843, in-8, pg. 16, con epigrafe latina dedicata a Francesco Lana di Brescia. Esametri latini. (Biblioteca Angelica, F. IX.39/12, 41/3, 42/12 bis, 45/12).

* * *

Gran Volo, fatto dal Bolognese Antonio Comaschi in Costantinopoli il giorno 8 dello scorso luglio 1844 con applauso universale particolarmente del Sultano e dei grandi del Regno. Manifestino, carta bianca, Tip. Al Sole dai Celestini - Con Approv. - [Bologna]. (STRAULINO, LXXX, pg. 201-02, ill. pg. 203).

Descrizione del suo 12° viaggio aereo asiatico, in-4, pg. 3. (ROSENTHAL, *Katalog*, 152, n. 1166).

L'italiano Comaschi effettuò delle ascensioni in Turchia, compiendo l'8 *Luglio 1844* un bel viaggio aereo con traversata marittima, tra Costantinopoli e Desmirdjé Davasi. Il 25 *Giugno 1845*, essendosi innalzato da Costantinopoli, cade nel Mar Nero, in un'altra esibizione davanti alla corte. (DOLLFUS & BOUCHÉ, pg. 66, ill. a pg. 67).

Ascension de Comaschi à Constantinople. (Lithographie publiée en Turquie). A sin.: "Fête a Haydar Pacha a l'occasion des noces S.A.I. la Sultane Adile avec S.A. Méhémetali Pacha 12 Juin 1845". A destra la scritta in arabo.

La sorte di perire nell'acqua vien seguita, di due anni in due anni, da François Ledet, perduto nel 1847 nel Lago Ladoga, in seguito ad un'ascensione a Pietroburgo, da Arban nel 1849 partito da Barcellona e nel 1851 da Tardini, caduto al largo di Copenaghen.

* * *

CROSARA, nella "Cronologia Aeronautica", riporta un interessante confronto tra le prove di Roma e quelle di Napoli di Comaschi, dal quale desumiamo che impiegasse colà della limatura di ferro:

«1843. — ANTONIO COMASCHI bolognese, che in altre città dell'Italia Superiore s'era provato a superare la fama ancor viva del Lunardi, giungeva a Napoli da Roma nel giugno del 1843, e ai 18 di quel mese compiva la sua ardua fatica. Appena arrivato a Napoli spedì lettere d'invito a tutti i professori delle scienze fisiche, chimiche e matematiche perché si recassero a osservare la sua bella macchina aerostatica e qualcuno di loro lo aiutasse nella estrazione e preparazione del gas flogogeno del Brugnatelli.

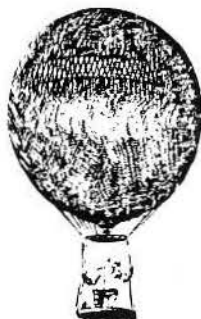
Il chimico Domenico Mamone Capria si offerse per la preparazione del gas e sotto la sua direzione fu costruito un apparecchio capace di ovviare a tutti gli ostacoli che potessero alterarne la gravità specifica: la settima ascensione del Comaschi non era riuscita a Roma appunto per quell'inconveniente. L'apparecchio ideato dal Mamone Capria si componeva di cinque botti, ciascuna capace di cinquanta barili circa, botti che erano le generatrici del gas. Sotto di esse, e proprio sotto terra, ve ne erano cinque piccole, che dovevano ricevere il liquido saturo (solfato ferroso) quando si dovevano cambiare le acque: e queste si estraevano per mezzo di un cannello posto nella parte inferiore di ciascun generatore. Le botti, per precauzione maggiore, furono vestite di gesso: ognuna di esse aveva un tubo di latta, piegato a doppio angolo, che serviva a portare il gas in tre altre botti della grandezza di un quarto di quelle generatrici, e per un terzo piene di latte di calce. Così le generatrici quanto

Fig. 112

Figg. 113¹⁻²

le condensatrici erano provviste di un imbuto di piombo che toccava il fondo delle botti ma finiva a becco di flauto. Dalle tre botti col latte di calce partivano tre lunghi tubi anche di latta, che trasportavano il gas dalle maniche del pallone dentro al globo. I tubi conduttori del gas nel latte di calce erano avvolti in un altro tubo di diametro doppio che si riempiva di neve, e lo stesso si era fatto presso l'imboccatura dalla quale il gas entrava nelle maniche del pallone. Questo apparecchio di cose così minutamente disposte, produceva che il gas entrava freddo nelle maniche del pallone privo assolutamente di gas acido carbonico e di acqua nello stato vaporoso.

*Il pallone del Comaschi si levò dal campo di Marte alle sei pomeridiane e ascese come direttissimo razzo. Compì 65 miglia in un'ora ed un quarto e discese a Quaglietta, in provincia di Salerno, fra due querce secolari. Il Comaschi fu raccolto assiderato: era giunto a $12\frac{1}{3}$ gradi sotto zero del termometro centigrado. Voglia Iddio — scriveva Torelli nell'Omnibus pittoresco — che simili voli possano un giorno condurci ad essere padroni dell'aria come lo siamo del mare». **



* Da una pubblicazione di S. DI GIACOMO nella "Via Azzurra".

N. 20.

Anno II.

16 Maggio 1846



Si pubblica ogni
Sabato
Prezzo Dai. 5
al Mese.

L'ARTIGIANELLO

LETTURE MORALI RELIGIOSE ED ISTRUTTIVE

PER L'EDUCAZIONE DELLE FAMIGLIE

SOMMARIO. — Moralità. — *Non si dee far giustizia da se.* — Istruzione. — *Nozioni fisiche, e Storia de' Globi areostatici.* — Notizie economiche e necessarie per le famiglie. — Fenomeni naturali. — *Dell'acqua.* — Sentenze.

MORALITA'

Non si dee far giustizia da se.

Giannetto s'accorse un dì che Franceschino gli avea tolto il suo libro dell'abbaco. Il giorno dopo andando a scuola, incontrò appunto colui, e gli richiese con un po' d'amarezza il libricciuolo; ma l'altro, che era un furfantello, non volle restituirlo. Che fece allora Giannetto? Gli strappò fuor di mano la pezzuola, e se la pose in tasca, dicendo: « Quando mi renderai le mie librettine, io ti renderò la tua pezzuola. » Franceschino, da quel cattivaccio ch'egli era, gli rispose con un pugno, e Giannetto, mal sapendo frenar l'impeto della collera, glielo contraccambiò; poi fuggì, ratto come il vento, a salvarsi in iscuola.

Appena il maestro seppe il litigio e la zuffa, chiamò Giannetto e lo castigò severamente. Il fanciullo piange-

va per quel castigo; tanto più, ch'ei lo teneva per ingiusto, e andava esclamando: « Il primo a rubarmi è stato Franceschino: è stato lui il primo a darmi le busse! » E il maestro ripigliava: « Franceschino verrà punito; e tu non saresti ora in castigo, se non ti fossi fatta giustizia da te. Per questo solo tu sei passato, senza forse badarvi, dalla parte della ragione a quella del torto. Sappi che *a nessuno è lecito farsi giustizia da se*: ove ciò avvenisse, povero mondo! sarebbe tutto quanto un tafferuglio, un battersi, un ammazzarsi di continuo. Quando Franceschino t'ha rubato il libricciuolo, dovevi dirlo a me; dovevi dirlo ai genitori: e noi ti avremmo ben fatto restituire la roba tua; noi avremmo punito Franceschino in modo, che egli non sarebbesi lasciato più trascorrere in simili ribalderie. Ma non avendo tu operato con questa saviezza, io devo castigar Franceschi-

no, perchè l'ha offeso nella roba e a persona: devo poi castigare anche le, perchè l'hai egualmente offeso nella roba e nella persona. L'unica soddisfazione che ti si conviene, è che tu ricuperi il tuo libricino; ma nello stesso tempo tu renderai la pezzuola a chi spetta.

Queste parole persuasero Giannetto, che la collera lo aveva fatto sbagliare, e che egli meritava il castigo. Formò quindi il proposito di non rifarsi mai più a suo capriccio dei furti e delle offese, che dagli altri avesse a patire.

(L. A. Parravicini.)

ISTRUZIONE

Notioni fisiche e storia del Globo aerostatico.

Oh ve', papà, quello è il pallone col quale volerà il sig. Arban? — Sì, figliuol mio; e perchè mi dici questo quasi meravigliando? — Perchè mi pare che sia differente dagli altri che ho veduto... Ricorderete quel giorno in cui mi portaste all'antico teatro di Corea... ebbero quel pallone, ch'io vidi là entro, era fatto di carta tutta dipinta, nudo e semplice; all'opposto quanta roba ha questo addosso e intorno! Rete, cordami, canestro: e poi guardate, tubi che luccicano come argento; botti che sembrano aspettare una vendemmia, e poi... ditemi di grazia di che materia è egli fatto; che mi par non sia di carta come gli altri. — Non l'inganni, no: perchè sarebbe troppo d'ohole e facile a rompersi, han creduto i costruttori di sostituire alla carta la seta. — La seta, e perchè? — Perchè è materia fortissima, e fra la quale difficilmente trapelano i corpi e l'acqua in ispecie, come avviene nelle ombrello. —

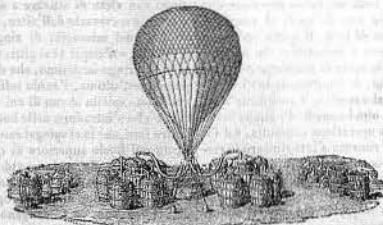
Benissimo; ma per formare tutto quel globo a furia di seta, anderà a pericolo che voi non possiate far più quel guarnello che prometteste in regalo alla nostra sorellina Luigia. — Non temere di questo, no; avvi tanta seta in Roma e fuori, che basterà a coprirne mille volte la cupola di s. Pietro. Non creder però che quella seta sia della stessa pasta della quale si vestirà tua sorella: vi vuol altro; andrebbe in pezzi se ella fosse così radetta e fina. E devi ancor sapere che quel gran globo di seta è tutto impegnato con preparazioni di gomma e di altri olii, i quali proibiscono ogni infiltrazione d'acqua, ogni passaggio dell'aria.

Fra una moltitudine di popolo, che era intenta a guardare il primo volo del sig. Arban di Lione nella gran piazza di Siena a villa Borghese il 14 di aprile passato, si era acceso questo colloquio fra il signor Nardo, amorosissimo padre di due fanciulletti, ch'era una gioia a vederli; l'uno de' quali era vispo e loquace, quanto leggiadretto e taciturno l'altro: chiamavansi il primo Odoardo, Eugenio il secondo. E siccome eran uai ad udire dal padre la spiegazione di molte cose che non conoscevano ancora; così piacevolmente proseguiva Odoardo: — Papà mio, ma com'è egli mai che il pallone si gonfi? — Figliuolo, rispose il signor Nardo, non è mica facile il darglielo ad intendere. — Guardate, hanno ficcato sotto di lui quel grosso canello di latta; vi fanno forse fuoco là dentro? Ma se il fuoco è che lo gonfia, non l'abbrucia?... io non capisco. Dite, papà, dove andrà a cadere? L'uomo che pare voglia adattarsi in quel cesto sotto al pallone, vola con esso, n'è vero? Dunque egli è sì lieto di morire, quando, ca-

dando il pallone (come ho visto tante volte), dovrà pur esso cadere, e rompersi le ossa? — Di queste, e simiglianti interrogazioni il fanciullo incalzava il padre suo, senza dar luogo a risposta; tanto le idee si affollavano nella giovinetta mente. Quando Nardo riprese, sorridendo per soddisfazione, poichè vedeva nel figliuolo il desiderio di apprendere, che nei fanciulli è detta curiosità, ed è cosa lo devole: — Pian, piano, mio carino, se vuoi sapere le cose che ignori, dopo una dimanda attendi alla risposta. Ma da questo luogo la vostra picciolezza non può farvi vedere agiatamente

tutto l'apparecchio; onde venite meco in cerca del meglio. — Così detto, si fe strada fra il folto de' curiosi, fin che giunsero sopra una impalcatura di modo, che ogni cosa per minuto vedevano benissimo. — Or che tutto a parte a parte vedete, seguiva il padre, vi dirò prima di tutto che non è fuoco quello che passando per il tubo gonfia quel gran globo, che aeronautico vien detto, perchè quasi naviga per l'aria, siccome la nave su i mari.

Non è fuoco?... rispose Eugenio: e che cosa è dunque, soggiunse Odoardo? — Ascoltate: voi vedete quelle



molte botti, disposte a gruppi in cerchio? Sono parecchi giorni che si stanno così apparecchiate e pronte: e sono poche ore che per mezzo di un facile processo dall'interno di esse si sviluppa, o, quasi direi, si crea il gas, il quale è appunto la sostanza che or entra nel pallone a traverso quella canna di latta, e che ha la forza di gonfiarlo. — Il gas?... ambedue ammirati, stringendosi nelle spalle, esclamaron: — Sì, il gas;

e sapete che sia il gas? — No; non udiamo mai profferire tal parola né da maestri, né da compagni di scuola. — Il gas è una sostanza, che non si vede, non si tocca, somiglia all'aria che respirate, della quale vi accorgete solo quando correte, poichè allora l'aria vien mossa dal vostro corpo che l'urta, il che poi chiamano vento; e il vento infatti non è altro che aria mossa che corre. — Ho capito; dunque il vento che si

fa col soffietto non è che aria che fugga dall'interno di esso. — Appunto, come è aria quella, che forzata ad uscire dalla bocca soffiando, e fa spingere il lume, raffreddare le vivande, e simili cose. — Sta bene; ma se il gas è come l'aria, mi figuro che aria e gas staranno mescolati insieme: in questo caso come si fa a separarlo da essa e a prenderlo, perchè egli entri nel pallone? — Qui vi voleva io. Uditemi dunque. Se voi foste venuti meco nei giorni scorsi in questo luogo medesimo, avreste visto prender quelle botti, esaminare se fossero buone, e quindi metterle ritte come ora si stanno. In seguito con succhiello avreste veduto operare in quelle botti nel fondo superiore due fori; in uno de' quali si congegnò un tubo di latta, il quale andasse a ripiegarsi e incastrarsi in un'altra botta che serve di recipiente comune; cosicchè, se sono otto le botti munite di tal cannello, il recipiente avrà tutti e otto i cannelli d'ognuna botta. Questa operazione compiuta, dal foro che rimaneva s'introdussero in ciascuna botta tante libbre di ferro vecchio, una dose di un certo metallo che somiglia al piombo, e che si chiama zingo, ridotto in pezzi minuti e spugnosi per quanto è possibile. Finalmente tutte le botti che furono così concie, s'empiérono a poco più della metà d'acqua, e quella tra esse che serve di recipiente, si preparò con l'acqua, odo sia in istato di ricevere e purificare il gas, che viene dalle altre botti, ove è stato messo il ferroccio, lo zingo e l'acqua.

Ma insomma come si prende questo gas. Odoardo impazientito interruppe il padre suo, fin qui non si tratta che di ferroccio, acqua e... — Zingo, vuoi dire. Sappiate che il gas viene dall'acqua. — Dall'acqua?

e come?... proruppe Eugenio, che aveva tacito finora. — Poichè l'acqua, proseguiva il padre, è composta d'idrogeno e d'ossigeno (*), le quali sostanze, ognuna da se, sono in istato gassoso, ossia, come vi dissi, impalpabile, senza colore, senza forma. Se questi due gas si toccano sotto certe condizioni, formano l'acqua; quindi viceversa sotto certe condizioni se si separano, sparisce l'acqua, e sotto forma di gas si hanno l'idrogeno e l'ossigeno. L'idrogeno appunto è il gas che serve a gonfiare il pallone. Vi dissi che in quelle botti vi è acqua; e a bella posta vi è stata introdotta: ora attendete al modo, col quale si effettua tal separazione. Il ferro e lo zingo han virtù di attirare a se l'ossigeno, e scavarlo dall'altro, quando fra quel miscuglio di zingo, di ferroccio, e d'acqua vi si gitti, a sciogliere lo zingo medesimo, che decompone quest'ultima, l'acido solforico, che è uno spirito oleoso di cui vi taccio, e che s'introduce nelle botti dall'altro foro, che io vi spiegai esser praticato nel fondo superiore di quelle.

— Ora intendo, esclamò Odoardo, l'acqua è composta di due sostanze... — Sì, figliuol mio, di gas idrogeno e di gas ossigeno. — L'idrogeno abbisogna per gonfiare il pallone... — E l'idrogeno si trova nell'acqua. — E siccome vi è nell'acqua anche l'ossigeno... — Bisognava dividerli. — Il ferro e lo zingo facilmente sono attaccati dall'ossigeno. — Il quale è sempre causa della ruggine che si vede uscire dal ferro, se si bagna e poi non si tasciughi. — Dunque col ferro, lo zingo, e collo spirito... — Odoardo, che acido solforico si dice, si opera tal separazione, fuggendo l'idrogeno nel recipiente, e poi nel

(*) Elementi che compongono l'aria più l'acido: vedi Artigianello anno I. num. 13.

gran tubo che vedete sotto al pallone, e l'ossigeno investendo il ferro e lo zingo che sta nelle botti. — Papà, papà, gridò in questa Eugenio, il pallone non può star più in terra... ma donde viene quella forza che lo spinge a fuggire nell'aria? — Anche alla tua dimanda cercherò di rispondere. Il gas idrogeno, che, come ora sapete, sta dentro al pallone imprigionato, ha la proprietà di esser più leggiero dell'aria: quindi naturalmente ne viene che il pallone cerchi d'innalzarsi. E siccome l'aria quanto più s'allontana dalla terra, diviene rada e sottile; così avverrà che, quando sarà giunto ad una certa altezza, vi sarà un equilibrio fra la leggerezza del pallone e l'aria stessa; per il che esso non potrà salire di più. — E quanto può salire? — Il più alto, felice e dotto volo fu fatto nel 1804 da Gay-Lussac, il quale ascese da terra quasi 5 miglia nostrane (7000 metri), che è quanto dire ch'egli di molto superò le più alte montagne del mondo. Ma non fu tanto il pallone che lo impedì di elevarsi di più, quanto la rarezza dell'aria; per la quale respirava a stento, e sveniva. Ora il più esperto e il più fortunato aeronauta è un inglese che si chiama Green.

Al finire di queste parole il pallone si era sciolto dai ritegni, il canestro si era legato sotto di lui, Promostavavi dentro; quando ad un tratto un grido universale di applauso manifestò che il pallone era libero e s'innalzava nelle regioni dell'aria. Allora si vide il sig. Arban salutare col fazzoletto la moltitudine, e spargere fiori e carte sopra di lei. Dapprima il globo salì verticalmente; di poi prese a fondere l'aria in senso orizzontale. Allorchè da fanciulli si vide prendere quella via, — Perchè, papà, un di loro disse, si dirige colà

il pallone; quali ordigni ha egli, il volatore, per far fare quel cammino? — L'inganni, o fanciullo, se credi poter l'uomo dirigere il volo nell'aria più là, o più qua. Sappi però che la suavia de' tempi presenti è il voler vincere quest'ostacolo; sarebbe farti perdere il cervello, se io ti descrivessi tutte le macchine costrutte a questo fine, le quali non producessero effetto. Quindi ti basti sapere che il pallone va alla discrezione del vento che soffia.

Oh bella! ma lassù vi è vento come sulla terra? — Sì, caro. Il vento è una corrente d'aria, come ti dissi; e raro è quel giorno che sia perfetta calma presso la terra: nell'aria poi vi sono a diverse altezze varie correnti di quest'aria, che talvolta vanno in senso opposto; nè sarebbe maraviglia se il pallone che ora va lontano da noi, ove s'innalzasse, cangiasse strada, e venisse verso di noi. — Or ditemi, papà, e chi muove il vento nell'aria, ed anche presso terra? Se io soffio, lo vento, e sia bene; ma com'è?... — Taci, questa è questione che mi farai quando sarai in età più matura. — E si tacque il fanciullo. Eugenio allora credè bene di entrare in altra specie di dimande, e disse: — Io compiangio assai quel pover'uomo... — E perchè? — Perchè a salire ha fatto presto, e l'intendo: ma a venir giù temo che non si rompa il collo. — Vedi, quanto sei tu facile a giudicare delle cose che poco conosci o nulla. Ti pare che se vi fosse certezza, o molta probabilità a piombare in terra e morire, il sig. Arban, o chiechessia, avesse questo pazzo gusto di finirla sì malamente? La disgrazia può colpir tutti in terra, in acqua, in aria; ma calcolando sull'esperienza e sulle forze, il sig. Arban sa bene che tirando un

cordocino di seta, apre uno sportello, una valvola, che facendo fuggire il gas fa sì che il pallone pesi di più, poichè il gas che dà leggerezza, oye si toglia, restituisce il peso reale che ha tutto quel globo di seta, cordami, canestro ed uomo. Allora colla gravità del proprio peso il pallone torna a tempo a tempo (poichè gradatamente si toglie il gas) verso ter-

ra, fin che, scelto il luogo a calare, con una specie di rampino, che ancora si nomina, arranca il terreno, assicura il pallone, e scende dal suo canestro. Ma vedete; sessantatré anni fa (1783) vi fu un celebre uomo, il cui nome era Montgolfier, il quale fu il primo a fabbricare il pallone ad Amonay in Francia, dove egli lo mandò in aria (*).



E a volare con esso i primi tra gli uomini furono d'Arlandes e Pilatre de Rozier, nello stesso anno che Montgolfier l'inventò: mentre i primi viaggiatori aerei furono una pecora, un gallo e un'anitra, mandati poco prima da Montgolfier stesso per aria a Parigi. E fu arrischiata l'impresa: poichè il pallone era di carta, e si gonfiò non col gas, ma applicandovi una padella che conteneva una fiamma, per la quale

si scacciava molta aria dall'interno, ossia la rarefaceva, onde, acquistata grande leggerezza, ascendeva benissimo. Questa sorta di palloni durò lungo tempo, e molti furono che perirono vittime di quest'audacissimo volo; poichè facilmente si appiccava il

(*) Due Gesuiti italiani furono i primi che nella India alzarono un pallone nel 1640, ed a memoria autenticata da altro Gesuita contemporaneo, che ne fece la relazione.

fianco al pallone, o si rovesciava la padella, come accadde fra gli altri al bravo italiano Zambeccari, che ne morì. Ed era disgrazia voluta; poichè

quasi subito dopo la prima esperienza del 1783, e nello stesso anno Charles e Robert ne fecero uno a gas idrogeno a Parigi, col quale volarono;



seguendo però ad affidarsi gli uomini al pallone ad aria rarefatta fin presso quest'ultimi anni; ed ora si fa solo per festa ed allegria, come fu quello che vedeste alzarsi nell'anfiteatro Corca. Ad evitare questi pericoli d'incendio del globo, nel 1784 pensò un certo Blanchard di adattarvi il *paracadute*, il quale rassembra un ombrello; e si adattava aperto sotto il pallone. In seguito si credè di porvelo chiuso.

zio il tempo di calare, staccava il *paracadute* dal globo; allora per un istante l'uomo ed esso venivano a precipizio verso terra; ma l'aria, in quella caduta, entrava con veemenza dentro quella specie di ombrello, e lo forzava ad aprirsi: mentre molte cordicelle di seta, ritenendolo, impedivano che si rovesciasse.



Quando il volatore vedeva propi-



D'allora in poi a tempo a tempo l'uomo scendeva, che era un piacere a guardarlo, e il pallone, abbandonato

a se stesso, andava a cadere dovunque, o si abbruciava.

Però l'uno del *paracadute* non fu e non è certissimo; e fra i molti che perirono, perchè, imbrogliati i cordocini, esso non poté aprirsi, fu la sventurata Garnerin, donna intrepida ed audace.

— Come; anche le donne han volato? esclamò Eugenio. — E perchè no? non fu la prima, e non sarà l'ultima; forse tu credi che il coraggio sia proprio soltanto dell'uomo? Ma basti ormai quanto vi ho detto, figli miei, sopra il pallone, ed auguriamoci bene al sig. Arhan, che intrepidamente ha fatto oggi in Roma il primo suo volo, e il dodicesimo dacchè si è dato a tal rischiosa vita. — E questa storia che v'ho raccontata, vi renda ammaestrati che l'uomo è industrioso ed ardito, tanto per guadagnarsi un pane, quanto per rendersi famoso con operazioni non comuni; ed è anche generoso, come lo dimostra il sig. Arhan, il quale, come sapete, ha oggi volato beneficando i poveri orfani romani del cholera; poichè il denaro che si è pagato da noi tutti per esser spettatori della sua ardita pruova, non è andato a suo guadagno, ma sibbene in pro di quegli infelici; mentre il principe Borghese lo ha coadiuvato assai in questa sua opera, che a voi è paruta un divertimento di ottobre. (Camillo Ravelli.)

NOTIZIE

ECONOMICHE E NECESSARIE PER LE FAMIGLIE.

Umidità. Modo di preservare le stanze. — Metti in una stanza umida una certa quantità di legume secco colla

sua corteccia, e in poco tempo ogni umidità sarà sparita, poichè la corteccia spugnosa delle legna ha la virtù di assorbire l'umido; cambia però spesso detto legname.

Uova. Maniera di conoscere se sono fresche. — Bisogna presentarle al fuoco; se comparisce dell'umidità, è segno che l'uovo è fresco, altrimenti si può stimare che sia stantio.

Per conservarle fresche. — Non altro occorre che di cuoprirle con due o tre mani di vernice comune o d'olio, ovvero con grasso qualunque, affine d'impedire l'accesso dell'aria esterna.

Si conservano ancora per molte settimane, se, appena sono nate, si mettono nell'acqua fresca tenuta in luogo fresco, e cambiata ogni giorno. L'uova fatte nel mese d'ottobre sono quelle che riescono più di conservare.

FENOMENI NATURALI

Dell'Acqua.

Perchè il ghiaccio che copre un fiume totalmente gelato, non è così unito come quello d'un stagno?

Perchè il ghiaccio d'un fiume formasi dell'unione d'una moltitudine di pezzi di ghiaccio, che si moltiplicano sulla superficie dell'acqua, e seguono la corrente finchè tocchino un ponte o altro ostacolo li fermi. Allora s'uniscono e fanno una cresta ineguale e scabra, ma spesso molto grossa e abbastanza solida per sostenere dei carri ben carichi.

SENTENZE

Non volere senza motivo render testimonianza contro il tuo prossimo, e non odiar nessuno colle tue labbra.

(Prov. 24. 28.)

Il Direttore

OTTAVIO GIULI

Le Associazioni si ricevono dai Distributori dell'Artigianello e nella Direzione ROMA. — TIPOGRAFIA DE' CLASSICI SACRI, VIA FELICE N. 121.

XXVIII, 718
Eugenio Stoltz

In risposta al biglietto dell' Ecc.lla. Sua, che
significava, che le due bande già istituite per la Villa
Borghese quest'oggi sono pregate, che l'Eugenio di
Simone padrone, come tutto ciò che è ornamento della Villa,
ed ha perciò fatto costruire due palchi?

Sarebbe piuttosto necessario, che il concerto dei carabinieri
stesse a pieno terra senza palco, e che Tenore non fosse
troppo decoroso per il confronto.

Sei a malgrado ciò, l'Ecc.lla. Sua, gentilmente contribuendo
alla S. Opera, il Soll. a nome della S. Adunanza dichiara,
che ne farà contribuzione, e in quanto al posto potranno sce-
gliere di concerto col Soll. che si ha ora il palco della
Esposizione.

In queste occupazioni resto con stima rispettando

Dall' E. V. M.

Capo l. 5 Aprile 1848.

Umo. Servo
G. Chigi

Fig. 115 Giovanni Chigi al Governatore, circa la banda dei carabinieri
a Villa Borghese. Archivio Storico Capitolino.

FRANCISQUE ARBAN

Eligio JOTTI NERI DA BADIA POLESINE, *Documenti sopra le ascensioni aerostatiche eseguite da Francesco Arban aeronauta di Lione*. Libreria Aeronautica, Milano, Coi Tipi di Guido Modiano, 1930, in-8, pg. XVII-92, fig. 4, tav. 8, grande carta geografica. (Edizione di lusso, 420 esemplari, L. 50). E.M. (Ercole MORELLI), recensione in "Riv. Aeron.", Roma, 1930, II trim., a pg. 613. Cfr. "Aeronautica", pg. 53, 123, 196 e 293.

Fig. 92
Figg. 114¹⁻⁵
Figg. 115-118
Figg. 119¹⁻³
Fig. 120
Figg. 121¹⁻²

* * *

Relazione dell'aereo viaggio eseguito da Francesco Arban il 3 Agosto 1845 partendo dall'Anfiteatro dell'Arena di Milano, in-8, pg. 4.

G.S., *Brevi cenni sulla navigazione aerea e descrizione del globo aerostatico di Francesco Arban*, di, (circa 1845), c. 4. (RAPPAPORT, *Aérostation*, n. 4; MAGGS BROS, II, n. 25, indica erroneamente circa 1850).

3 Agosto 1845, Domenica. «Presenti all'Arena 20.000 spettatori, fra i quali gl'Arciduchi figli del Vice re, l'aeronauta Francesco Arban di Lione fa un'ascensione in pallone, partendo alle 6,55 p. e scendendo verso le 8 p. a Bisentrato, Gorgonzola, a 16 miglia da Milano. Il pallone, libero, riprende il volo, ed è trovato la mattina del 4 presso un pioppo del podere Guerrieri». (COMANDINI, II, pg. 1165).

È la sua prima ascensione. (BOFFITO, *Supplemento...*). Negli "Annali di Fisica" del MAJOCCHI, (XIX, 182), si cerca di stimare l'altezza raggiunta dall'aeronauta.

1 Settembre 1845, Lunedì. «Dall'Arena di Milano Francesco Arban fa una nuova ascensione areostatica verso le 6 pom., andando a scendere verso le 11, nelle selve comunali di Gavanaccio, comune di Lenta, Vercelli, avendo raggiunta l'altezza di 4.000 metri sul livello del mare, trovando la temperatura -1 reamur.» (COMANDINI, II, pg. 1166 e 1171). È la sua seconda ascensione. (BOFFITO, *Supplemento*).

Francesco Arban salendo la macchina areostatica. Ode. "Addio!... Siccome l'aquila...", Milano, Tipografia Pirola, 1845, piccola xilografia con il pallone tra le nubi, fo. vol., carta verde, 56 versi. (BOFFITO, *I Manifesti...*).

Massimino VISSIAN, *Cenni sulla Navigazione Aerea dall'Epoca della sua Scoperta sino ai nostri giorni, corredati dai nomi di tutti i più celebri aeronauti e particolarmente di quelli che perirono in simili viaggi. Colla relazione d'un viaggio aerostatico eseguito da Francesco Arban pirotecnico ed aeronauta della città di Lione e descrizione del pallone di seta di m. 25 di circonferenza con la quale eseguirà una nuova ascensione in agosto corrente anno, partendo dall'Anfiteatro dell'Arena di Milano...*, Milano, Tip. C. Rivolta, Agosto 1845, in-4, pg. 24.

Altra scheda di BOFFITO, *Supplemento...*, indica in-8, pg. 24. (Raccolta Caproni; MAJOCCHI, *Annali*).

Massimino VISSIAN, *Relazione del Viaggio Aereo di Francesco Arban eseguito il giorno 3 Agosto 1845 partendo dall'Anfiteatro dell'Arena di Milano, la quale fa seguito ai "Cenni"*. Milano, Rivolta, 1845, in-4, pg. 8. (Brera, *Miscell.* 1113,7; Racc. Bertarelli). Allegata vi è la tavola: *Carta aerografica (dell'Europa) per la nuova ascensione aerostatica*.

21 Settembre 1845, Domenica. «Dall'Arena di Verona, presenti varii arciduchi austriaci, Francesco Arban fa un'ascensione aerostatica». (COMANDINI, II, pg. 1174).

Il 13 Ottobre 1845 a Verona Arban compie la sua ottava ascensione, la seconda veronese. (BOFFITO, *Supplemento*).

* * *

Fig. 117 A Roma Francesco Arban compie un volo il 14 Aprile 1846. È la sua 12^a ascensione.

Ascensione areostatica del Sig. Francesco Arban di Lione nella Villa Borghese martedì 14 Aprile 1846. Fo. vol., in-4. (LIEBMANN WAHL, *Kat.*, n. 738).

Francesco Arban di Lione areonauta espertissimo eseguì il suo dodicesimo volo in Roma il dì 14 Aprile 1846 alle ore 4. Roma, Spinetti dis., lit. Battistelli. Intorno al ritratto, il pallone afflosciato, in basso l'apparecchio del gas. (Milano, Civica Racc. Stampe; Mostra del 1934, Milano).

Fig. 117 F.C., *Ragguaglio del Viaggio Aereo Eseguito in Roma dal Signor Francesco Arban il giorno di Martedì 14 Aprile 1846*, Roma, 17 Aprile 1846, Tipografia Ajani. (Biblioteca Angelica, *Miscell. D.* III.9/20, frontesp. senza copertina + pg. 3-8; Cat. LOESCHER, *Miscellanea N.S.*, 1).

Ibid., a pg. 9: *Francesco Arban ai Romani nel Momento della sua ascensione*, «Salgo per l'aria e mi confido al vento. Parini». Sonetto. «O Roma augusta, che da mille allori...». (BOFFITO, *I Manifesti...*).

Fig. 118 L. CROSARA, *Cronologia Aeronautica*, a pg. 97: «1846. - 17 Maggio. L'aeronaute francese Arban Francesco eseguisce in Roma, sul Monte Pincio, il suo tredicesimo volo in pallone.» È la sua 13^a ascensione, la seconda romana.

Fig. 92 *Francesco Arban*, Ritratto. Lit. Gregori. Sotto: pallone con Arban nella cesta, in piccolo. (Biblioteca Angelica, *Miscell. D.* V.22/25 e D.VII.1/29).

Fig. 118 *Il Tredicesimo Volo eseguito in Roma sul Monte Pincio ai 17 di Maggio del 1846. Dall'Intrepido Aeronauta Francesco ARBAN Narrato da Lui Medesimo*. Roma, Tipografia del Commercio Via delle Convertite N. 19, 1846, fregi, lit. Gregorj, frontespizio senza copertina + pg. 3-13. (Biblioteca Angelica, citato anche da DARMON, *Dict.*).

Ibid. ma con litografia non firmata dal Gregorj. (Biblioteca Angelica, *G.* IX.14/4; Civica Racc. Stampe, Milano; Mostra del 1934, Milano).

Tav. V I. Caffi, F. Arban, G. Seifard, ritratti, Roma, 1847, lit. su china, con sot-

to il pallone con i tre viaggiatori. (Milano, Civica Racc. Stampe; Mostra del 1934, Milano).

F. Arban areonauta. L. Gregori dis. Roma, lit. Danesi, 1846. Nella navicella, cilindro in testa, saluta il pubblico. (*Ibid.*).

Ragguaglio del secondo viaggio aereo eseguito in Roma dal Sig. Francesco Arban il giorno di Domenica 17 maggio 1846, (Roma), fo. vol. (*Ibid.*). Fig. 118

Ascensione areostatica del Sig. Francesco Arban di Lione sul Monte Pin- cio, Domenica 17 Maggio 1846, (Roma), 1846, programma, fo. vol. (*Ibid.*).

Lode all'illustrissimo Signor Francesco Arban per la sua seconda ascen- zione (sic!) a vista del popolo Romano con il globo areostatico. Rime di Ales- sio TARANTONI, «*Orsù Romani, che più si aspetta...*» 18 quartine su due co- lonne, r. e v., fo. vol. (BOFFITO, *I Manifesti...*).

Secondo MANCINI, Arban avrebbe compiuto, nel 1846, un volo a Milano il 2 Agosto ed a Vicenza il 9 Agosto. Questi voli son confermati da BOFFITO, *Supplemento...*, a pg. 63.

6 Settembre 1846, Domenica. «*Da Trieste, alle 4 pom. l'areonauta Fran- cesco Arban fa un'ascensione in pallone libero, e va a scendere verso le 7^{1/2} in mare, nelle cui acque nuota, sorretto dal pallone, fin che verso le 10^{3/4} raccoglielo il Bragozzo San Vincenzo di Francesco Salvagno di Chioggia nelle acque di Grado ad un miglio dalla scogliera*». (V. parte antologica; SIRCOS & PALLIER, pg. 340-41; COMANDINI, II, pg. 1128 e 1230, ritr.; BOFFITO, *Sup- plemento...*, non indica il giorno).

Secondo MANCINI, Arban compie altre ascensioni, a Verona il 1° Novem- bre ed a Venezia il 29 Novembre. Secondo BOFFITO tocca i 2.400 metri.

Secondo BOFFITO, *Supplemento...*, l'8 Novembre compie a Treviso la sua 20^a ascensione e quella di Venezia sarebbe la 21^a.

Nel "Museo dell'Aria" di San Pelagio (Padova) vi è anche "Ascensione compiuta dall'Arban, Verona, 27 Novembre 1846". Ciò comporterebbe una discordanza con BOFFITO, il quale indica la 20^a e la 21^a ascensione, non inse- rendovi questa.

Giovanni CAPELLI, *Sul volo aeronautico del Sig. Arban*, nella "Gazzetta Privilegiata" di Milano, del 23 Luglio 1846. L'ascensione doveva farsi a sco- po meteorologico. ("La Bibliofilia").

1 Novembre 1846, Domenica. «*In Verona, dall'Arena, l'areonauta Fran- cesco Arban parte verso le 2 pom., in pallone libero, avendo seco la moglie e Domenico Tisatti, detto Chitarra, veronese. Il Pallone sale a 3.500 metri, e, verso le 4 p. scende ad un miglio e mezzo all'ovest di Verona, alla Croce Bianca*». (COMANDINI, II, pg. 1244).

Cornelia SALE-MOCENIGO-CODEMO, *A Francesco Arban aeronauta nel- l'occasione del suo XX volo eseguito in Treviso l'8 Novembre 1846*. Sonetto, nella "Priv. Gazzetta di Venezia", n. 259, 15 Novembre 1846.

La 20^a ascensione è così confermata.

* * *

14 Febbraio 1847, Domenica. «A Roma l'areonauta Arban fa la sua 22^a ascensione partendo alle 3 ¹/₄ pom. dalla piazza delle Terme di Diocleziano, avendo seco il pittore Caneva di Padova. Il pallone scende alle 4 ¹/₄ in tenuta di Porcigliano; ha raggiunti i metri 3.200 e sentita la temperatura di -12°». (COMANDINI, II, pg. 1266).

Secondo BOFFITO, *Supplemento...*, sarebbe la 22^a ascensione, la terza romana.

Nel 1847 Francesco Arban compie, il 27 Febbraio ed il 5 Aprile, due ascensioni a Roma, una a Milano il 27 Giugno ed una a Padova l'8 Agosto.

Fig. 116 L'Aeronauta Arban partendo col suo globo aerostatico dalla nobilissima Villa Borghese nel dì 5 Aprile 1847. Versi, fo. vol. (Milano, Civica Racc. Stampe; Mostra del 1934, Milano).

Alla città di Roma. Addio dell'aeronauta Francesco Arban nel momento della sua terza ascensione. Roma, Tip. dell'Ospizio di Santa Maria degli Angeli, 1847, fo. vol. (*Ibid.*).

Figg. 119-121 5 Aprile 1847, Lunedì. «A Roma in Villa Borghese gran tombola di beneficenza, dopo la quale l'aeronauta Francesco Arban col pittore veneziano Ippolito Caffi, parte in pallone areostatico, scendendo un'ora e mezza dopo a Villa Spada fuori Porta Salara». (COMANDINI, II, pg. 1273-74).

(2 Maggio 1847, Domenica. «Alle 6 pomeridiane dal Bagno di Diana in Milano parte in pallone l'areonauta Carlo Rossi, e sale rapidamente a circa 4.200 m. sul livello del mare; se non che il globo squarciasi a metà; ma, fortunatamente la metà superiore gli fa da paracadute, e il Rossi scende verso le 7 ¹/₄ in un prato presso Crescenzago»). COMANDINI, II, pg. 1277-78 con ill.:

Fig. 93 «L'Areostatico di C. Rossi, dalla relazione della sua ascensione, èdita dal Brambilla, Milano. Dalla cortesia dell'ing. Carlo Clerici»).

E. BESTELLI, *Relazione del Triplice volo eseguito da F. Arban, C. Rossi e G. Seifard, partendo dalla Gran Piazza d'Armi*, Milano, 1847, in-8, ritr. e fig. (BOFFITO, "La Bibliofilia" e CROSARA, *Cronol. Aeron.*, indicano erroneamente il 1817).

13 Giugno 1847, Domenica. «A Milano, dall'Arena partenza in gara di tre areonauti Francesco Arban di Lione, Gioacchino Seifard di Venezia e Carlo Rossi di Lione coi tre rispettivi palloni Zeffiro, Aquila, Tempo». (COMANDINI, II, pg. 1286). BOFFITO, *Supplemento...*, indica il 27 Giugno, informandoci anche dell'altra ascensione, l'8 Agosto, a Padova. (L. LUPPI, *Ibid.*, con iconogr.). A Milano Arban toccherebbe i 6.252 metri.

* * *

3 Settembre 1849, Lunedì. «Alle 2 ¹/₂ ant(imeridiane) scende a Cavallerleone presso Racconigi, l'areonauta Francese Arban, partito col suo pallone dal giardino dei fiori in Marsiglia ieri alle 6 ¹/₄ pom.». (COMANDINI, II, pg. 1705).

Il 2 Settembre 1849 l'areonauta francese Francisque Arban traversa le Alpi in sferico da Marsiglia a Torino, percorrendo 270 Km. in 8 ore. (CROSA-

Un serto inestinguibile
Io vò compor di stelle,
E il capo al vostro *Principe*
Tornando, incoronar.



Fig. 118 Il tredicesimo volo di Francesco Arban sul Monte Pincio del 17 Maggio 1846. Frontespizio della descrizione del volo, con un ritratto di Arban di Gregorj, ed una raffigurazione del suo sferico. Biblioteca Angelica.

AI ROMANI

NEL MOMENTO DELLA SUA ASCENSIONE.

Salgo per l'aria e mi confido al vento.
PARINI.

SONETTO

O Roma Augusta, che da mille allori
Ombrata il crin, sei nota ad ogni polo,
Io t'offro un serto d'olezzanti fiori
Mentre per l'etra ora m'innalzo a volo.

O Tu che degni di sublimi onori
Chi di pietà segue l'eletto stuolo
E all'ardue imprese ognora ne avvalorì
Chi a gloria aspira nel tuo amico stuolo;

Sappi, nel perigliar della mia vita
Che in sen mi abbonda nobile contento
S'oggi per me si porge ai mesti ajta.

E franco scorro per le vie del vento;
Lieta che l'opra tornerà gradita
A Te che sei d'ogni virtù portento.



RAGGUAGLIO

DEL VIAGGIO AEREO

ESEGUITO IN ROMA

dal signor

FRANCESCO ARBAN

il giorno di Martedì 14 Aprile 1846.

sch



IL

TREDICESIMO VOLO

ESEGUITO

IN ROMA SUL MONTE PINCIO

ai 17 di Maggio del 1846

DALL' INTREPIDO AREONAUTA

FRANCESCO ARBAN

NARRATO

DA LUI MEDESIMO

sch



ROMA

TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO

Via delle Convertite N. 19

RA, *Cronol. Aeron.*, e FAROUX, *Aéro-Manuel*). Atterra a Cavallerleone, presso Racconigi. (MANCINI).

C. DOLLFUS & H. BOUCHÉ, “*Hist. de l’Aér.*, L’Illustration, Paris, 1938”, confondendo la data di morte con quella della traversata delle Alpi, in “*Cronologie Aéronautique*”, a pg. 590, «*Première traversée aérienne des Alpes, en Ballon, par F. Arban, de Marseille à Stubini, près de Turin, pg. 66*».

La première traversée aérienne des Alpes, in DOLLFUS & BOUCHÉ, pg. 66, con dei brani del diario di Arban, confermando il 2 Settembre. Arban parte domenica dal Castello dei Fiori (Château-des-Fleurs), sorvola il bosco dell’Estérel, arriva sulle Alpi, vede il Monviso, il Monte Bianco, Torino, atterrando a Pion Porte, presso Stubini, a 6 Km. da Torino.

Questa traversata delle Alpi sarà ripetuta solo nel 1924, da René Latu: anch’egli morirà, poi, giovane, in mare.

“*François Arban Aéronaute Français*”, lit. di Perez Hermannos, dopo la sua 2^a ascensione a Madrid, il 7 de noviembre de 1847: cenni in spagnolo delle sue gesta. (DARMON, *Dict.*).

Francisque Arban (1815-1849), ritratto nella cesta, con il cappello a cilindro in mano. (Coll. Charles Dollfus, *Ibid.*).

Il 7 Ottobre 1849, partito da Barcellona, Arban cade in mare. Il suo corpo verrà ritrovato, qualche mese dopo, sulla spiaggia di Rosas.

* * *

Brano antologico, sull’ascensione di Francesco Arban a Trieste:

«*Benché volontaria, è fortemente drammatica l’ascensione effettuata a Trieste, l’8 Settembre 1846, dall’aeronaute francese Arban.*

Da vari giorni, lo stato dell’atmosfera trattiene Arban a terra: stanco di attendere e di far attendere, risolve di non differire oltre e quindi di partire, con qualsiasi tempo.

Comincia il gonfiamento, ma presto riconosce l’insufficienza dell’idrogeno disponibile: l’ascensione era stata annunciata per le 4 ed alle 6 il pallone giace ancora a terra. La folla mormora impaziente. Arban vuole stringere.

Senza soffermarsi sui pericoli di una simile impresa, Arban decide di partire senza navicella, tenendosi alle corde della rete del suo pallone: avendo allontanato con un pretesto il commissario di polizia che si era opposto alla sua partenza in tali condizioni, e sua moglie (la quale aveva già fatto due belle ascensioni con lui, a Vienna ed a Milano) che doveva accompagnarlo, egli stacca la navicella, lega insieme le corde che la dovevano ritenere e si siede sul nodo così formato.

Ad un suo ordine, il pallone è lasciato a se stesso: s’innalza. Arban saluta con la mano destra, mentre con la sinistra si tiene al filetto, e Trieste, applaudendo colui che poco prima scherniva schiamazzando ‘hue! hue! hue!’, assiste alla più temeraria delle ascensioni fatte sin’ora.

Le nubi presto lo nascondono a tutti gli sguardi, ma l’inquietudine diviene più forte, dato che nel frattempo, il vento, avendo cambiato direzione, spinge il pallone sull’Adriatico.

Barche di pescatori e canotti di appassionati si lanciano alla ricerca temerari, ma la notte scende prima che sia stato, da alcuno, avvistato ed i battelli rientrano in porto senza apportare notizie.

Sua moglie, gli occhi fissi sul mare che nulla dice della sorte dell'audace, trascorre la notte intera all'estremità del molo: ogni onda, arrivando ad infrangersi ai suoi piedi, le mette in cuore un'angoscia più opprimente; ed il giorno la trova più incerta ancora della notte del destino di suo marito.

Egli però vive.

Dopo due ore, Arban, tenuto alla rete, in balia dei venti, ha errato sull'Adriatico; poi il pallone lentamente si è sgonfiato ed è disceso. Alle otto di sera, egli è rasente, come uno scafo leggero, alla superficie dei flutti e li sfiora al punto da sembrar riposarsi. Così fino alle 11 di sera l'areostato si è trascinato sopra l'acqua, metà pallone e metà barca, sostenuto da un residuo di gas, ma da un momento all'altro potrebbe essere soggetto ad un colpo di vento. Attaccato febbrilmente alle corde, Arban disputa ogni istante con la morte, ma i flutti non hanno potuto ancora aver ragione su di lui.

È allo stremo delle forze, e del coraggio, sfinito dagli sforzi; ed il pallone, sempre più sgonfio, sta andando a librarsi senza difesa sul mare, quando lo scorgono due pescatori: essi fanno forza di remi ed arrivano in tempo per raccogliere ancora un essere vivente e mettere fine a questa lunga agonia.

Presolo nella loro barca, Arban rientra l'indomani mattina alle ore 8 nel porto di Trieste, portando con sé i resti del suo pallone. Solo pochi giorni di febbre puniscono una temerarietà che il suo coraggio, nel vincerne le conseguenze, ha già gloriosamente riscattato».

(Traduzione di Carlo Piola Caselli, da SIRCOS & PALLIER, Ibid., pg. 340-41).

* * *

Brano antologico su Villa Borghese, tratto da: David SILVAGNI, *“La corte e la Società Romana nei Secoli XVIII e XIX”*, vol. III, Napoli, Arturo Berisio Editore, 1967, alle pg. 133-35, cap. V, *“Le Processioni e le Ottobrate”*:

«La più antica menzione che abbiamo trovato nelle carte del nostro Abate sulle feste di villa Borghese è quella che si diede in agosto 1799, celebrata dal Monti colla sua ode L'invito a Nice, e della quale abbiamo parlato nel primo volume. Nello stesso anno in ottobre si fecero di nuovo nella villa feste sia private che pubbliche, con giostre e tornei, e si continuò a dare feste negli anni successivi. Le vedemmo ripetute nell'epoca che precedette la rivoluzione francese, e poi di nuovo sotto l'Impero; ma cessato questo e vivendo Camillo Borghese a Firenze e Paolina sua moglie nel modo che abbiamo veduto, quelle feste andarono in disuso.

Morto Camillo [Borghese] e succedutogli il fratello Francesco, questi unì alla villa Pinciana quell'altro tratto che si protrae verso la Porta del Popolo; scavò un lago, poi stato colmato, gettò ponti, costruì fontane, tutte cose fatte eseguire dal Canina che edificò il nuovo grandioso ingresso, seguendo i disegni dei più famosi propilei della Grecia. (Il principe Francesco in memoria del fratello che aveva fatto cominciare i lavori vi appose il nome di Camillo).

La Deputazione
Dirigente gli Spettacoli
^{a pro}
degli Orfani

Eccellenza Reverenda

8.

Roma - 28 Marzo 1847

A Sua Eccellenza Reverenda
Monsig. Gaspare Grassellini
Governatore di Roma

4 4 4

Al momento che il Sottosegretario
a nome della Deputazione si propo-
nere a fare istanza all' Eccellenza
Vostre Reverenda come negli scorsi
anni fu praticato per la nomi-
na del Deputato nei Pubblici
Spettacoli, onde rispondere al
governo del buon ordine da man-
tenersi durante la estrazione
della Tombola e voto del Sig. Artan
da aver luogo il giorno 5. Aprile
prossimo venturo nella Villa Bor-
ghese, l' E. R. Reverenda prevenne

Fig. 119¹³ Lettera del 28 Marzo 1847 di Giovanni Chigi, della Deputazione, Dirigente degli spettacoli a pro degli orfani, a Mons. Gaspare Grassellini Governatore di Roma. Archivio Storico Capitolino.

si fuir decisoj una la nomina fatta
nella persona del sig. Corz. For.
Quando De-pugue, comunicate
al detto nel prigine foglio del 26.
cor., della qual premura la Depu-
tazione perge all' E. S. Roma in
piu sinuati ringraziamenti.

Tutto pero il Pubblico sia-
tamente garantito in tutto cio
che gli viene promesso, si prega
l' E. S. Roma a volersi pigliare
di nominare / come nelle scorso
anno si praticò / un certo (firma)

per sorvegliare la operazione neces-
saria all' innalzamento del Globo,
quale la Deputazione proporrà
nella persona del sig. Nelli, che
con tanto zelo e perizia nello scorso
anno a tale opera si prestò.

Nella finisja che l' E. S. Roma
verrà corrispondere anche in queste
parti ai decisoj della Deputazione,
le scriventi fanno a rassegnarsi
con tutta stima e perfetto ossequio

All' E. S. Roma

Umo, Devoto Scrittore

Gio. Chigi

Roma 3 Aprile 1847.

Eu. Romy

Ore 7 pomer.

Si ha parte alla
Eu. V. Romy, che lo
pallone, la Estrezione della
Bombola ha avuto luogo senza
nuovità.

Allo che uno già quasi lo scio,
d' il pallone non aveva forza di
elevare tre persone, si è veduto
si autorizza il voto di due o tre
persone, per non ritenere che l' E. S. Roma
che il pubblico commette a tutto, e tutto.

Con il suo ufficio

All' E. S. Roma
consig. Governatore
Roma.

Il Deputato
G. Chigi

Fig. 120 Giovanni Chigi riferisce al Governatore che il pallone di Arban non avesse la forza di elevare tre persone. Archivio Storico Capitolino.

Ricominciarono allora gli inviti e le feste pubbliche, con immensa soddisfazione del popolo che aveva modo di sollazzarsi, senza spesa, e senza abbandonarsi a bagordi. Quindi nelle domeniche di ottobre la parte della festa, se non più caratteristica, certo più bella e più morale, si compieva a villa Borghese. Quivi nella piazza, o prato detto di Siena, che ha forma di circo, si davano feste popolari a spese del proprietario della villa. Quelle radunate numerose di popolazione tutta disposta sulle gradinate e sul piano inclinato intorno al circo, ricordavano le feste dell'Ippodromo di Bisanzio o del Circo Massimo di Roma antica. E veramente, oltre alla cuccagna, ai globi areostatici, alle mostre di elefanti o di altri animali rari, si aggiungevano di solito le corse delle bighe nella forma antica, o le corse di cavalli eseguite dalle Compagnie equestri del vecchio Alessandro Guerra o del Guillaume padre, ed il popolo applaudiva furiosamente e prendeva parte per le fazioni verdi od azzurre vincitrici delle corse.

Frattanto sul lago, che sta nella parte riservata della villa, scorrevano graziose barche con musiche e cori, e si vedeva cacciare anitre, o far giuochi di altra specie. La gente si divertiva spensieratamente senza curarsi se scendeva dal trono Carlo X, se Cristina era sbandita dalla Spagna, se il Belgio assicurava la sua indipendenza, e se, ciò che più conta, i francesi occupavano Ancona e gli austriaci le Romagne».

* * *

“Le Nuove fabbriche della Villa Borghese denominata Pinciana, dichiarazione dell’Architetto Luigi CANINA” stampato a Roma nel 1828, in Beata DI GADDO, *Villa Borghese il Giardino e le Architetture*, Officine Edizioni, 1985:

Pg. 174 «quella che per posizione e attrezzature rimaneva sempre la parte più bella e piacevole, la più adatta alle celebrazioni collettive che frequenti si susseguivano per tutto l’ottocento... affollamento molto gradito alla famiglia Borghese in un primo tempo, ma che più tardi diventerà l’argomento principale usato dai legali per dimostrare che la Villa era già di dominio pubblico e che di conseguenza spettava di diritto allo Stato Italiano». ²⁰

Nota 20, a pg. 188 «Elenco di alcune feste popolari svolte nella Villa a Piazza di Siena:

1842 Mongolfiera innalzata a Piazza di Siena; lotteria per gli orfani del colera.

1847 Ascensione in pallone di F. ARBAN e I. CAFFI».

Fig. 170

Verifichiamo che la nota 20 non sia esatta:

1842 Mongolfiera innalzata sul Monte Pincio (Antonio COMASCHI), non per gli orfani del colera.

1846 ARBAN per beneficenza.

Figg. 114¹⁻⁵

1846 ARBAN.

Figg. 115-117

1847 ARBAN e CAFFI, con lotteria.

Figg. 119-121

Paola DELLA PERGOLA, *Villa Borghese*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1962:

pg. 8, I. CAFFI, "Ascensione Aerostatica su Piazza di Siena";

pg. 84, n. 136, "Il volo di Francesco Arban del 1846". (Archivio Segreto Vaticano, *Fondo Borghese*, vol. 1010, Fotografia del Gabinetto Fotografico Nazionale, E,48772).

All. A.15 Nell'allegato A.15 abbiamo citato il volumetto di A. ZELONI, "Vie de la Princesse Borghèse née Guendaline Talbot Comtesse de Shrewsbury". Egli ha scritto anche, prima del 1843, "Concordance des Écritures des Pères et des Conciles des cinq premiers siècles, avec les doctrines de l'Église romaine".

Nella vita della Principessa Borghese, Alessandro Zeloni traccia, con molta finezza, la biografia di questa filantropa nobildonna inglese, nata da un'antica importantissima famiglia di origine normanna, morta giovanissima, a Roma, il 27 Ottobre 1840, all'età di 22 anni, 10 mesi e 24 giorni.

Zeloni descrive, mirabilmente, sia il colera che ha colpito Roma qualche anno prima, sia le ottobre romane.

La principessa ritorna a Roma, da un viaggio attraverso l'Europa, in ottobre: i primi mesi d'autunno sono consacrati alla caccia ed alla vendemmia. A Roma, è un secondo carnevale, un residuo delle antiche feste di Bacco, come lo attestano gli storici ed i monumenti. La maggior parte dei funzionari e degli agenti pubblici è in vacanza. La classe media va nelle ville. Il popolo monta in gruppo nelle carrozze e nei carri ed attraversa la città, portando delle ghirlande di fiori sulla testa, tenendo dei tamburelli in mano come gli antichi baccanti, cantando i ritornelli, piccanti, sulla classe elevata, facendo rimarcare i canti con l'eleganza dell'insieme e spesso anche con la propria bellezza. Molti sciamano, a piedi, verso Villa Borghese, presso Porta del Popolo ed il Pincio, che ci ricorda Belisario. Questa villa, in ottobre, è nella sua piena bellezza, offrendo l'immagine del giardino delle esperidi e divenendo meta delle gioie e dei piaceri innocenti. Durante il mese, il popolo di Roma vi accorre ogni domenica ed ogni giovedì.

Lunghe file di vetture vi conducono anche la classe media, che non possa gioire dei piaceri della campagna, accontentandosi di quelli offerti dal Principe Borghese. Nel vasto prato di Piazza di Siena, dal nome della città di origine di questa nobile famiglia papale, vi sono gli alberi della cuccagna, le corse, ogni sorta di giochi. Si lanciano degli aerostati. Quaranta o cinquantamila persone vi sono trattenute dal piacere e dalla curiosità. Delle lunghe vie all'interno permettono al viaggiatore di circolare senza porre il piede a terra.

Da ogni parte sono le genti accorse a godere di quest'amabile e splendida ospitalità. Si balla il saltarello, simile al *fandango* spagnolo. A sinistra, una specie di tempio di Esculapio si affaccia su un laghetto, in un parco ornato di statue e di fiori, dove si sente una numerosa orchestra e dei cori.

Dei cigni e delle eleganti navicelle sulla superficie del lago animano la scena. Una folla di dame e di cavalieri, discesa dagli equipaggiamenti, gioisce del passeggio e della musica. Non basterebbe il pennello di Poussin o di Claude Lorrain per darne una vaga idea. Il Principe e la Principessa Borghese passa-

Carlo Delcinqne
 Deputato di Roma
 26 Marzo 47

L'ordine lungo (punti) del
 prop. Caputo l'aspirazione
 della tombola e il volo
 aereo del 26 del 47
 nella Roma Romana a beneficio
 degli Ospedali del Clero e
 regolamento di questa melita
 nella ~~capitolina~~
~~Regia~~ il 26 del 47
 diretto e preso dalla Legazione
 di Roma intesa la commissione
 e il volo ben cognito di ufficio
 volendo dar la pena di cancellare, col
 26 del 47 Chigi incarica di
 della data di partenza per tutte
 queste misure generali e particolari tanto

di Chigi che si ordina ^{per la} per la tombola
 che ~~ambasciatore~~ ~~il 26 del 47~~
 l'incarico di 26 del 47 Chigi
 rinvieranno opportune alla commissione
 per la tombola e il volo
~~il 26 del 47~~
 il 26 del 47, ^{di ufficio} nel suo ~~comitato~~
 attento a paragonare ~~il 26 del 47~~
 hanno il potere di ~~il 26 del 47~~
 con ~~il 26 del 47~~

D. M.

D. M.

Fig. 121¹⁻² Bozza di lettere di Mons. Grassellini, Governatore di Roma, al Cav. de Cinque ed a Giovanni Chigi, del 26 Marzo 1847, circa la tombola ed il volo di Francesco Arban. Archivio Storico Capitolino.

2. prov. de P^{re} Chigi

26. mar. 1897

2

Ha interpretato il sott'gov
dretto e pres^{to} la consegna
del by Car delug ne decano
de deputato della delegazione
surregionato perche' i gong
di concerto con l'uffic per
sette vi de regard ordine
pubbliz e regolante d'istruendo
nell'azione della fantele
a volo aemistake del t'lebon
che era ~~l'uffic~~ l'uffic che
Brigade il S. prop'aganda
a beneficio degli apom del (hebon
tutto la dizione deba bene mente
apomina ~~la~~ che l'uffic rappresenti.

Ha partecipato a l'uffic tale
delegazione ha il sott'gov
il bene d'acqua con i regolane
oscuolo a comp'azione

Il fine

Bruckner
J. J.

no tra la folla, salutando tutti, con l'affabilità che caratterizza i signori romani.

Questa scena descritta da Zeloni, da noi tradotta e riassunta un poco, è del 1840: in essa si parla di aerostati in generale, quindi anche senza passeggeri.

Marco Antonio Borghese, sposo di Guendalina, è figlio di Francesco (morto nel 1839, fratello ed erede di Camillo il quale aveva sposato Paolina Bonaparte) e prende il nome dal nonno Marcantonio, già da noi incontrato nelle satire romane.

Pochi giorni dopo, il 27 Ottobre, Guendalina, assalita il 22 da un fiero morbo, muore. Il Papa, Gregorio XVI, impartirà la benedizione dal Quirinale, al passaggio del feretro, e verrà spalancata la porta centrale della Basilica di Santa Maria Maggiore, come per i sovrani, per l'ingresso delle spoglie di questa principessa, la quale in pochi anni si è saputa far amare, per la sua abnegazione, dal popolo romano.

La sorella di lei aveva sposato il principe Doria.*

* * *

Camillo RAVIOLI, su "*L'Artigianello, Letture Morali Religiose ed Istruttive per l'Educazione delle Famiglie*", N. 20, a. II, del 16 Maggio 1846, alle pg. 154-160, *Istruzione. Nozioni fisiche e storia de' Globi areostatici*, parla dell'esperienza di Francisque Arban a Piazza di Siena.

Figg. 114¹⁻⁵

Vien spiegato come si ottenga l'idrogeno, la disposizione delle botti, dei cannelli, l'uso del ferro, dello zinco, dell'olio di vetriolo e dell'acqua; il globo è di seta, impermeabilizzato in ogni particolare, la sicurezza è ben studiata, per cui la morte di Zambeccari vien ritenuta "*una disgrazia voluta*", ossia "*evitabile*", poiché l'idrogeno era già stato provato nel 1783 da Charles e da Robert.

Scheda 4^a

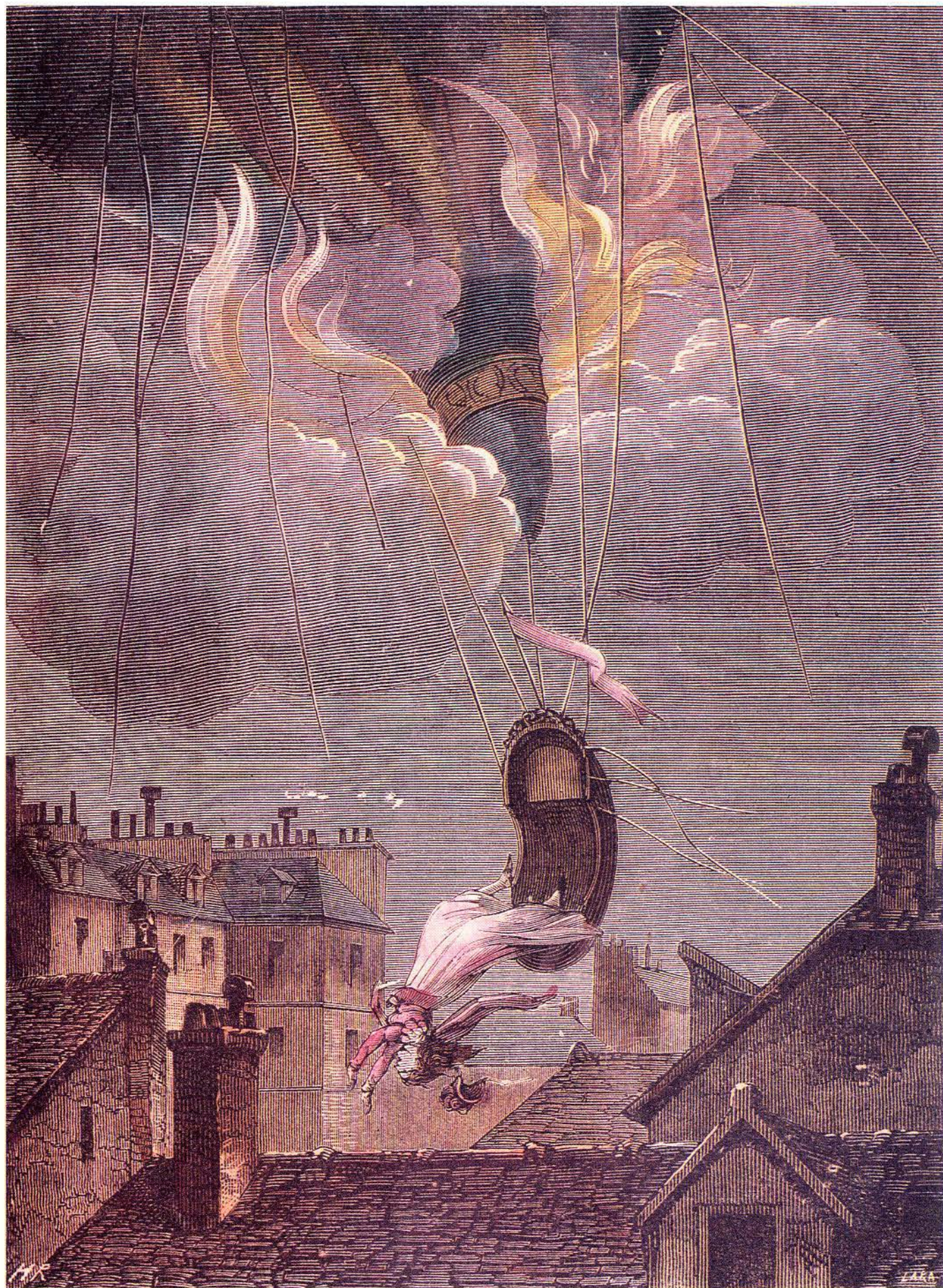
Nella parte finale Camillo Ravioli confonde il paracadute di André-Jacques Garnérin con quello di Jean-Pierre Blanchard ed Elisa Garnérin con Madame Blanchard.

Figg. 114¹⁻⁵



* Cfr. anche *Via del Corso*, a pg. 237, e D. SILVAGNI, *Ibid.*, nei capitoli dedicati alle Ottobrate ed alla Principessa Guendalina.

DOCUMENTI



Tav. XXIX La tragica morte di Madame Blanchard per un incidente occorsole la sera del 6 luglio 1819 a Parigi. Archivio Piola Caselli.

I documenti aeronautici conservati nell'Archivio Storico Capitolino.

Presentiamo ora la trascrizione letterale dei documenti aerostatici appartenenti al fondo «Pubblici Spettacoli» dell'Archivio Storico Capitolino, oltre all'iconografia dei documenti più belli ed interessanti.

Questa documentazione è complementare al volume di Luigi Straulino, «*Cento documenti del periodo aerostatico in Italia inediti o ignorati dai bibliografi*», Roma, 1976, già pubblicato dall'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Aeronautica.

Mentre quelli riportati da Straulino sono ambientati principalmente a Bologna, i documenti che riportiamo in quest'appendice sono ambientati a Roma.

Come abbiām enunciato nella «Parte Quarta», si tratta di documenti manoscritti inediti, fino ad ora ignorati dalla letteratura aeronautica. Solo qualcuno dei manifesti a stampa era parzialmente conosciuto ma, data la loro rarità, inseriamo anche essi in ornamento alla presente monografia, come riportiamo nell'iconografia anche alcuni manoscritti di particolare bellezza, quali la supplica di Antonio Comaschi a Papa Gregorio XVI o le dichiarazioni delle autorità in favore dello stesso aeronauta, nonché alcune poesie.

Il metodo che abbiamo adottato in questa rilevazione è il seguente: vien riportata ogni volta l'intestazione della fonte della notizia, indicando estesamente Rubrica, Rubricella, Registro o Busta. Ai margini vengono esposti i numeri di riferimento, anche se, purtroppo, molte volte essi sarebbero inutili ai fini della ricerca, non essendo conservati tutti i fascicoli. Ma le vecchie posizioni ci sono ugualmente preziose, oltre che per riscontrare l'analogia dei fascicoli, anche per il motivo che vi sia sempre la vaga speranza che i documenti scomparsi possano venir ritrovati.

I documenti, che vengon analizzati sinteticamente, si trovano, per lo più, riflessi nell'iconografia.

Tutti questi cimeli e tutti gli estremi di essi, ricavati dai registri, son stati qui posti in ordine cronologico.

Tav. XXV

Tav. XXVI

Tav. XXVII

Tav. XXX

Tav. XXXI

Fig. 88

Figg. 94-98

Fig. 110

Fig. 115

Figg. 119-173

Figg. 135¹⁻³

Fig. 131

Fig. 138

Fig. 140

Figg. 122¹⁻²

Fig. 127



Tav. XXV *Pubblici Spettacoli. Registro delle Congregazioni dal N. 1 al 271. Vol. I. Dall'11 Genn. ° 1819 al 5 Feb. ° 1828.*

Li 4 Sett. 1820.

Fig. 123 XVII Congresso tenuto avanti S.E.R.^{ma} Mons.^r Gov.^e di Roma

1 ...
2 Gio. Batta Dundoni ha presentato nuove Istantanee per fare nella ventura Domenica una Festa notturna con fuoco d'arteficio, e Globo Areostatico è stato Rescritto = Si accorda il richiesto Permesso meno quello del Pallone Aereostatico e previo il Consenso del Privatario.

3 ...
4 ...
5 ...
6 ...

T. Bernetti Gov.^e
Il Princ. di Piombino
G. Piccolomini
Pietro Odescalchi
Giuseppe Origo

* * *

Fig. 122² *Ecc.ª Deputazione de' pub.ⁱ Spettacoli. Rubricella del Reg. ° Gen.^e di Affari di attribuzion.^e della Medesima. Vol. VII-Rubrica.*

519 BARLUZZI Gioacchino. Insolenze nel maus.^o di Augusto e suo arresto.

* * *

Fig. 127 *Ecc.ª Deputazione de' Pubblici Spettacoli. Registro generale di Affari ed attribuzioni della med.^a con analoga Rubricella.*

519 12 Settembre 1824. Insolenze di Gioacchino BARLUZZI con aver rat-tenuto il Cordino del globo Aereostatico nel Maus.^o di Augusto, per cui n'è avvenuto il Suo arresto.

Rapporti degli Uff.ⁱ d'Ispez.

* * *

Fig. 122² *Ecc.ª Deputazione de' pub.ⁱ Spettacoli. Rubricella del Reg. ° Gen.^e di Affari di attribuz.^e della Medesima. Vol. VII-Rubrica.*

Fig. 124 563 GARNERIN Mademoiselle, Ascens(ion)^e in Globo, e discesa in Paracadute.

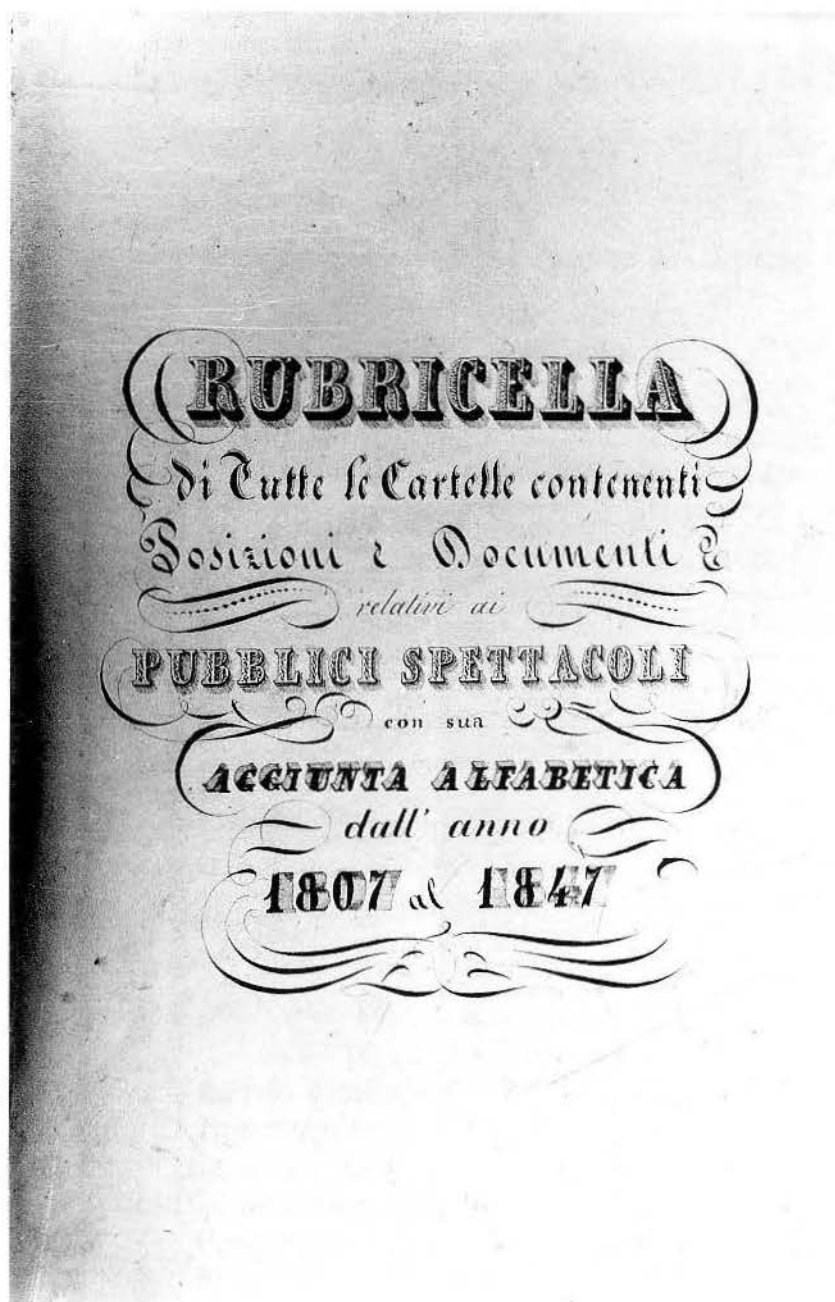


Fig. 122¹⁻² Rubricella di tutte le cartelle.

[illegible]

Lab. di Regimento di Art. 2^a il 1^o Reg. di Sav. P. di Lom.

J. Bernetti Gov
M^o. 22. n.
= P. Paulini diff.
Ratoz Gelping
Singer Criggo =

del Reg. Gen. de' affari di attribuz. della Medesima

453. *Pubblicità, loro, ed impegno* / *Articoli equati de' loro dest. il p.*
 458. *Giornale Sallentino* / *De' diti con. Raffaele* / *Giornale*
 460. *Spett. di Phocione* / *centro di* / *Imp. di* / *transazioni* / *quadroni*
 467. *Giorn. Gio: Pietro de' diti* / *De' diti de' diti* / *quadroni* / *per Roma*
 491. *Giornale di diti* / *per diti de' diti* / *de' diti della* / *Esposizione*
 493. *Giorn. de' diti* / *con* / *Giornale*
 508. *Giorn. Gio: Pietro* / *De' diti* / *di diti* / *de' diti* / *per la* / *S. diti*
 530. *Giornale* / *de' diti* / *de' diti* / *de' diti* / *per Roma*
 540. *Giornale* / *de' diti* / *de' diti* / *de' diti* / *per Roma*
 563. *Giornale* / *de' diti* / *de' diti* / *de' diti* / *per Roma*
 565. *Giornale* / *de' diti* / *de' diti* / *de' diti* / *per Roma*
 567. *Giornale* / *de' diti* / *de' diti* / *de' diti* / *per Roma*
 567. *Giornale* / *de' diti* / *de' diti* / *de' diti* / *per Roma*
 568. *Giornale* / *de' diti* / *de' diti* / *de' diti* / *per Roma*
 601. *Giornale* / *de' diti* / *de' diti* / *de' diti* / *per Roma*
 615. *Giornale* / *de' diti* / *de' diti* / *de' diti* / *per Roma*
 639. *Giornale* / *de' diti* / *de' diti* / *de' diti* / *per Roma*
 669. *Giornale* / *de' diti* / *de' diti* / *de' diti* / *per Roma*
 670. *Giornale* / *de' diti* / *de' diti* / *de' diti* / *per Roma*
 720. *Giornale* / *de' diti* / *de' diti* / *de' diti* / *per Roma*
 728. *Giornale* / *de' diti* / *de' diti* / *de' diti* / *per Roma*
 731. *Giornale* / *de' diti* / *de' diti* / *de' diti* / *per Roma*
 737. *Giornale* / *de' diti* / *de' diti* / *de' diti* / *per Roma*
 738. *Giornale* / *de' diti* / *de' diti* / *de' diti* / *per Roma*

Fig. 124 Rubricella del Registro Generale. Ascensione e discesa in paracadute di Mademoiselle Garnérin.

*Ecc.ª Deputazione de' Pubblici Spettacoli. Registro generale di Affari Fig. 127
ed attribuzioni della med.ª con analoga Rubricella.*

563 6 Dicembre 1824, Mademoiselle GARNERIN trasmette alcuni fogli riguardanti la discesa dal Globo in Paracadute. Mat.ª diverse.

* * *

*Pubblici Spettacoli, Registro delle Congregazioni dal n. 1 al 271. Vol. I. Tav. XXV
Dall'11 Genn.º 1819 al 5 Febb.º 1828.*

Addì 15 Dicembre 1824

Fig. 128

180	Congresso	1 =	...
		2 =	...
		3 =	...
		4 =	Dietro accesso sulla faccia del luogo eseguito dalla Deputaz(ion)ª in questa mattina, si sono date le opportune disposizioni per la giornata di lunedì 20 andante tanto per Pedoni, Carrozze, ed Armamento in occasione dell'Ascensione in Pallone, e discesa in Paracadute di Madam.ª GARNERIN.
		5 =	...

T. Bernetti
H.B.ª Piccolomini Deputato
(M.se) Giuseppe Origo Deputato

* * *

*Spettacoli Pubblici. Archivio Capitolino. Rubricella di tutte le Cartelle Fig. 122'
contenenti Posizioni e Documenti relativi. Vol. VIII.*

VOLO AEREOSTATICO, 20 Dicembre 1824. Volo nel Globo, e discesa con Paracadute di Madamigella Elisa Garnerin eseguito sul Monte Pincio li 20 sud.º

VII 48

GARNERIN Elisa, 20 Dicembre 1824. Posizione relativa al volo della dicontra Elisa con discesa col Paracadute.

VII 48

Busta 3, Cartella X, Posizione 87. Autorizzazione all'Impresario dell'Anfiteatro Corea per globi aerostatici e feste estive.

(ovvero)

Cartoni Felice aff.^{rio} del Mausoleo di Augusto domanda il permesso di fare inalzare dei Globi Areostatici.

Fig. 126

Eccellenza Revnd.

Essendovi già dato ordine dall'E^{mo} Sig.^r. Cardinale Camerlengo sino al 10 = corrente Agosto di brugiare le Stoppie nelle Campagne romane, il supplicante Felice Cartoni prega l'Ecc.nza V.ra Reverendis(sim)a perché voglia degnarsi concederle il permesso di fare inalzare secondo il solito i Globi areostatici nell'Anfiteatro Corea.

Che della grazia &

795 A Sua Eccellenza Rev.^{ma}

Monsignor Marco

Governatore di Roma

14 Agosto 1827

Si accorda il richiesto permesso

Per

Felice Cartoni

Unire al Perm. delle Giostre e Fuochetti

* * *

Fig. 122' *Spettacoli Pubblici. Archivio Capitolino. Rubricella di tutte le Cartelle contenenti Posizioni e Documenti relativi. Vol. VIII.*

MAUSOLEO di AUGUSTO, 14 Agosto 1827, CARTONI Felice Impresario, domanda il permesso di fare innalzare i Globi Aereo-statici.

X 87

* * *

Fig. 127 *Ecc.^{ma} Deputazione de' Pubblici Spettacoli. Registro generale di Affari ed attribuzioni della med.^a con analoga Rubricella.*

Fig. 130 795 CARTONI Felice Imp(resa)r^{io} del Maus.^o di Augusto. Perm.^o per elevare Globi Aereostatici nella Stag.^e di Estate 1827.

Suppl.^a

14 Agosto, Si accorda il rich.^o Perm.^o È unita una sup.^a del Cartoni, colla quale domanda il perm.^o per l'agibilità delle giostre e Fuochetti. Simile di Fantini Guido per Gio Paterni.

SETTIMO
VOLO AEREO
 DI
ANTONIO COMASCHI
 BOLOGNESE
 COLLA GRANDIOSA
MACCHINA
AEREOSTATICA
 DI SUA NUOVA INVENZIONE
Che prevj gli opportuni superiori permessi avrà luogo nel giorno
DI DOMENICA 27. NOVEMBRE 1842.
 SUL

MONTE PINCIO
 ALLE ORE DUE POMERIDIANE

Lungli studii - penose esperienze condussero il *Comaschi* a novelle scoperte nella difficile Aeronautica, che aggiunte a quanto fu praticato da coloro che lo precederono nel vasto concepimento, poté formarne una macchina solida nella costruzione, immaneabile ne' risultati, sicurissima per gli Aeronauti. - Egli elevossi sei volte nelle aeree regioni; Francia, ed Italia il videro partire esattamente nel giorno che aveva promesso, poggiate ad altissima meta, discender placido, ed incolume colla sua macchina ne' luoghi più adatti. Confermava così la opinione de' Dotti sulla novella invenzione; nè il lusinghiero giudizio dei chiarissimi Scienziati della Capitale del mondo verrà smentito dal *Comaschi*, cui fu sempre vivissimo il desiderio di mostrare alla Patria sua i non facili sforzi d'un Figlio, se non ad accrescerne, a conservarne almeno la gloria di zelante Cultrice delle Arti, e delle scienze.

Vogliano i Generosi incoraggiare l'importante Impresa, dappoichè non lo spaventoso distacco di un Paracadute, ma un placido, ed enorme meccanismo prepara piacevole, e sorprendente soddisfazione.

E se fu dolce al *Comaschi* in Paese straniero il veder poco, al concorso, ogni più vasto locale; lusingasi a ragione, fra suoi, d'aver corona più numerosa, e più cara aumentare le delizie del Pincio, e compire le sue più belle speranze.

Quanto il Locale permetterà d'ornamento; quanto d'ordine, e di comodo potrà immaginarsi, nulla sarà trascurato affinchè riesca degno di questa Metropoli lo spettacolo, che concorrerà ad allegrare sceltissima Musica.

Prezzo dei Biglietti compreso l'Ingresso.

Biglietto d'Ingresso	baj. 20.	Biglietto al primo Circo alle Sedie	se. 1. —
Biglietto al secondo Circo alle Sedie	„ 50.	Biglietto di Palchettone	„ 1. 50.

Il prezzo de' pochissimi Palchi sarà convenuto al Botteghino dell'Anfiteatro Corea.

L'Ingresso sarà dato al Mezzogiorno.

Dalla pubblicazione del presente sarà aperto per la distribuzione de' Biglietti, e per la vendita de' Palchi il Botteghino del Mausoleo d' Augusto. Nel Giorno dello Spettacolo saranno stabiliti altri due Botteghini ai due Ingressi dalla parte della Porta del Popolo cioè, e della Trinità de' Monti, presso i quali è vendibile l'opuscolo di spiegazione del sistema con carta litografica al prezzo di baj. 15. Qualora lo stato dell' Atmosfera, od un soverchio Vento non permettesse la effettuazione pel giorno prestabilito, il pubblico ne sarà avvertito con apposito manifesto.

Ecc.^{ma} Deputazione de' pub.ⁱ Spettacoli. Rubricella del Reg.^o Gen.^e di Affari di attribuz.^e della Medesima. Vol. VII-Rubrica. Fig. 122²

795 Mausoleo di Augusto, Globi aereostatici nell'est. 1827.

* * *

Spettacoli Pubblici. Archivio Capitolino. Rubricella di tutte le Cartelle contenenti Posizioni e Documenti relativi. Vol. VIII. Fig. 122¹

CARTONI Felice, 12 Agosto 1828, Domanda un Certificato della negativa ricevuta di fare agire in Roma una compagnia di Giuochi di Piccioni. XI 95

* * *

Spettacoli Pubblici. Archivio Capitolino. Rubricella di tutte le Cartelle contenenti Posizioni e Documenti relativi. Vol. VIII. Fig. 122¹

ORLANDI Francesco Professor di Meccanica, 7 giugno 1829, ottenne il permesso di elevare un Globo Aereostatico. XI 109

* * *

Spettacoli Pubblici. Archivio Capitolino. Rubricella di tutte le Cartelle contenenti Posizioni e Documenti relativi. Vol. VIII.

MAUSOLEO di AUGUSTO, 13 Aprile 1830. L'Impresario CARTONI domanda di fare eseguire dei voli ai piccioni. XIV 87

* * *

Busta 4, Cartella XIV, Posizione 87, 13 Aprile 1830. Istanza di F. CARTONI per l'autorizzazione a far eseguire nell'Anfiteatro COREA voli di piccioni ammaestrati.

Dalla Segreteria di Stato, 13 Aprile 1830.

Felice CARTONI affittuario dell'Anfiteatro COREA ha supplicato per ottenere il permesso di far eseguire in detto locale nei prossimi Mesi di Maggio e Giugno dei voli di Piccioni ammaestrati con altri piccoli Giuochi innocenti. Si acclude perciò a Monsign.^e Governor di Roma la supplica suddetta del Cartoni, non senza fargli insieme conoscere che per parte sua il Cardinale Scrivente non trova alcuna difficoltà che possa annuirsi al richiesto permesso.

Il Card. Albani

(a) Monsig.^e Governor di Roma
Con supplica

Emin(en)za R.ma

L'affittuario dell'Anfiteatro COREA per alleggerirsi della gravosa Corrisposta di scudi 10 il giorno, ed avendo libero il detto Anfiteatro nelli prossimi due mesi di Maggio, e Giugno, qualora l'E.V.R. Le accordasse il permesso acquisterebbe per suo proprio Conto Num. 200 Piccioni ammaestrati nell'eguire alcuni voli, ed altri giuochi innocenti essendoli stati offerti da Modena, supplica dunque dell'implorato permesso.

Che &

* * *

Fig. 122¹ *Spettacoli Pubblici. Archivio Capitolino. Rubricella di tutte le Cartelle contenenti Posizioni e documenti relativi. Vol. VIII.*

BARTOCCINI Francesco, 9 Agosto 1839, Ottenne il permesso di esporre al Pubblico un Microscopio Solare.

XXIV 123

* * *

Pubblici Spettacoli, Registro delle Congregazioni. Verbali dei Congressi 1838-46.

Figg. 129¹⁻³

A Di 14 Marzo 1842

N. 542° Congresso avanti S.E.R.^{ma} Mons.^r Governatore Presidente.

12° ORLANDI Volo Aereostatico.

Si rivolga al Superior Governo.

G. Zacchia Gov.^e Presid.^e

D. Piccolomini Dep.^{io}

Duca di Corchiano D.

F. De Cinque Dep.^o

C. Cardelli Dep.

Origo Deput.



SETTIMO
VOLO AEREO
DI
ANTONIO COMASCHI
BOLOGNESE
COLLA GRANDIOSA
MACCHINA
AEROSTATICA

DI SUA NUOVA INVENZIONE

Che precj gli opportuni superiori permessi avrà luogo nel giorno

DI MARTEDI 29. NOVEMBRE 1842.
SUL

MONTE PINCIO

ALLE ORE TRE POMERIDIANE

Lunghi studii - penose esperienze condussero il *Comaschi* a novelle scoperte nella difficile Aeronautica, che aggiunte a quanto fu praticato da coloro che lo precederono nel vasto concepimento, potè formarne una macchina solida nella costruzione, immancabile ne' risultati, sicurissima per gli Aeronauti. - Egli elevossi sei volte nelle aeree regioni; Francia, ed Italia il videro partire esattamente nel giorno che aveva promesso, poggiare ad altissima meta, discender placido, ed incolume colla sua macchina ne' luoghi più adatti. Confermava così la opinione de' Dotti sulla novella invenzione; nè il lusinghiero giudizio dei chiarissimi Scienziati della Capitale del mondo verrà smentito dal *Comaschi*, cui fu sempre vivissimo il desiderio di mostrare alla Patria sua i non facili sforzi d'un Figlio, se non ad accrescerne, a conservarne almeno la gloria di zelante Cultrice delle Arti, e delle scienze.

Vogliano i Generosi incoraggiare l'importante Impresa, dappoichè non lo spaventoso distacco di un Paracadute, ma un placido, ed enorme meccanismo prepara piacevole, e sorprendente soddisfazione.

E se fu dolce al *Comaschi* in Paese straniero il veder poco, al concorso, ogni più vasto locale; lusingasi a ragione, fra suoi, d'aver corona più numerosa, e più cara aumentare le delizie del Pincio, e compire le sue più belle speranze.

Quanto il Locale permetterà d'ornamento; quanto d'ordine, e di comodo potrà immaginarsi, nulla sarà trascurato affinchè riesca degno di questa Metropoli lo spettacolo, che concorrerà ad alleggerire sceltissima Musica.

Prezzo dei Biglietti compreso l'Ingresso.

Biglietto d'Ingresso	baj. 20.	Biglietto al primo Circo alle Sedie	sc. 1. --
Biglietto al secondo Circo alle Sedie	„ 50.	Biglietto di Palchettone	„ 1. 50.

Il prezzo de' pochissimi Palchi sarà convenuto al Botteghino dell'Anfiteatro Coreo.

L'Ingresso sarà dato al Mezzogiorno.

Dalla pubblicazione del presente sarà aperto per la distribuzione de' Biglietti, e per la vendita de' Palchi il Botteghino del Mausoleo d' Augusto. Nel Giorno dello Spettacolo saranno stabiliti altri due Botteghini ai due ingressi dalla parte della Porta del Popolo cioè, e della Trinità de' Monti, presso i quali è vendibile l'opuscolo di spiegazione del sistema con carta litografica al prezzo di baj. 15. Qualora lo stato dell' Atmosfera, od un soverchio Vento non permettesse la effettuazione pel giorno prestabilito, il pubblico ne sarà avvertito con apposito manifesto.

A di 2. Maggio 1842.

Figg. 134¹⁻³

N. 543.^o Congresso.

12^o ORLANDI Volo nel globo Aerostatico.

Negativamente, e si riscontri analogamente l'E.mo Segr^o
per gli Affari di Stato interni.

G. Zacchia Gov.^c
Duca di Corchiano
Duca Bonelli
F. De Cinque Dep.^o
C. Cardelli Dep.¹⁰
Origo Deput.
Avv. Silvani Coreni
Panvini Rosati Segr.

* * *

*Spettacoli Pubblici. Archivio Capitolino. Rubricella di tutte le Cartelle Fig. 122¹
contenenti Posizioni e Documenti relativi. Vol. VIII.*

MAUSOLEO di AUGUSTO, 24 Aprile 1842, FRASCHETTI Demetrio multato
per aver innalzato dopo la Tombola un Globo Ae-
reostatico con figure ridicole, domanda l'assolu-
zione della multa incorsa.

XXVII 80

ORLANDI Francesco Professor di Meccanica, 2 Maggio 1842, Implora il
permesso per eseguire un volo entro la sua Mac-
china.

XXVII 98

* * *

Pubblici Spettacoli. Rubricella delle Posizioni dell'anno 1842 a tutto il.

98 ORLANDI Francesco areoparista = permesso per eseguire un volo. *Fig. 136*
1842.

98 Volo nel globo aerostatico = permesso. 1842.

Fig. 137



Tav. XXV *Pubblici Spettacoli. Registro delle Congregazioni. Verbali dei Congressi 1838-1846.*

Congresso N.° 550

A dì 30 Ottobre 1842 Adunatisi i SS.ⁱ Deputati in Congresso Straordinario si prese la seguente deliberazione.

Figg. 133¹⁻²

Art. 2° COMASCHI Antonio Aereoporista
supplica per eseguire un volo.

Riferita a Sua Santità
Negativamente.

G. Zacchia Gov.e
Duca Bonelli Dep.to
Cav. De Cinque Dep.°
Origo Deput.
Panvini Rosati Segrio

* * *

Fig. 122¹ *Spettacoli Pubblici. Archivio Capitolino. Rubricella di tutte le Cartelle contenenti Posizioni e Documenti relativi. Vol. VIII.*

COMASCHI Antonio Aereonauta di Bologna, 19 Settembre e 16 Novembre 1842, Ottenne il permesso di fare un volo con la Sua Macchina Aerostatica al Monte Pincio.

XXVII 188

* * *

Busta 6 Cartella XXVII, Posizione 188, 27 Novembre 1842, Volo della Macchina aerostatica di A. Comaschi.

Figg. 132¹⁻²

(Rubrica Spettacoli): COMASCHI Antonio Aereonauta domanda il permesso di eseguire un volo con la sua Macchina aereostatica.

Anno 1842

Sezione

Rubrica Spett.ⁱ

Num. 188, Cartella XXVII, Posizione 188^a

Da unirsi alla Posizione Comaschi.

* * *

Nela

*Degli Uomini. In Componenti La Deputazione de
Publici Spettacoli*

S. E. R. Mon.^{te} Sec.^{to} di Roma Presidente
 S. E. M. Sig.^{ro} Principe Altieri 1.^o Deputato 1.^o 2.^o 3.^o 4.^o 5.^o 6.^o
 S. E. M. Sig.^{ro} Principe di Piombino 2.^o Deputato 1.^o
 S. E. M. Sig.^{ro} Duca di Zagareto 3.^o Deputato 2.^o
 S. E. M. Sig.^{ro} Barone Piccolomini 4.^o Deputato 3.^o
 S. E. M. Sig.^{ro} Cav.^o D. Pietro Odiscalchi 5.^o Deputato 4.^o
 S. E. M. Sig.^{ro} M.^{se} Onigo 6.^o Deputato 5.^o
 S. E. M. Sig.^{ro} Duca Sporza-Casari 6.^o
 S. E. M. Sig.^{ro} Principe di Viano
 S. E. M. Sig.^{ro} Cav.^o D. Francesco Odiscalchi
 S. E. M. Sig.^{ro} Cav.^o D. Prospero Sciarra
 S. E. M. Sig.^{ro} Cav.^o D. Francesco Perini

L' Illmo^{co} Sig.^o Anto. Leggeni Aspetore
L. C. M. Sig.^o Marchese Bart.^o Capranica Seg.^{to}
G. R. Marchi sotto Seg.^{to} Aggiunto

Fig. 125¹⁻² I componenti la Deputazione dei Pubblici Spettacoli.

Deputati

Eleobrendini, Principe
 Cantini, Marchese Matteo
 Bartolotti Enrico
 Carpegna, Conte Luigi
 D'Alagni, D. Flavio
 Delli Cas, Egidio
 Giannetti, Conte Giuseppe
 Galliciano, Giuseppe
 Lozano, Conte
 Melchiorri, Marchese
 Salsi, Marchese
 Amadori, Antonio
 Patrizi, M. Francesco

19. Agosto 1825

Sig. Marchese Giuseppe Niccolomini 1. Deputato
 Sig. M. Luigi Origo 2.
 Sig. Cav. D. Franco Romani 3.
 P. Luigi M. Luigi Santarossa 4.
 P. Riccardo de' Duchi Romelli 5.
 P. Luca Alessandro Fiano 6.

6 = nomina del 19. Agosto 1825 di M. Luigi Origo di M. Luigi Santarossa di M. Riccardo de' Duchi Romelli di M. Luca Alessandro Fiano

Unica al Con. delle Giurisd. e Giurisd. 795

S. S. S.

Eccellenza Revma
 Monsignor Marco
 Governatore di Roma
 14. Agosto 1827
 Si accorda il permesso per mezzo
 dell'Uff. di Roma

Si ordina già dato ordine dall'On. Ch. Cardinale
 Camerlingo sino al 10. corrente Agosto di bugiare la Sup.
 più nelle piazze romane, il Supplente Felice Cartoni
 prega l'On. Ora Reverendi, per chi voglia degnarsi
 concederle il permesso di fare in tutto secondo il solito
 i Globi aerostatici nell'Asptanto Roma
 Che della grazia &c

Per

Fig. 126 Richiesta di autorizzazione di Felice Cartoni
 per elevare dei globi aerostatici al Corea.

Felice Cartoni

*Secma Deputazione
de'
Pubblici Spettacoli
Registro generale
di
Affari ed attribuzioni della med.
con
analoga Rubricella*

Fig. 127 Registro generale della Deputazione dei Pubblici Spettacoli.

Il Vice Sindaco della Città di
Moncalieri

A richiesta del Signor Antonio Comaschi
(Aeronauta -

Dichiaro che il Madefino discese
alla ora sei minuti 27 perossidici
nella vigna della Signora contessa
Mattiè - dietro alla casa civile
della med.^{ma} Margherita detta Groudana
posta sul territorio di questa Città
in vicinanza del Real Castello -
Moncalieri li 25 aprile 1842.

Il Vice Sindaco
Conte D. F. Nuvoli

Fig. 131 Attestato del Vice Sindaco di Moncalieri Conte D. Nuvoli
circa un volo compiuto da Comaschi il 25 Aprile 1842.

Da unirsi alla Posizione
Comaschi

Fig. 132¹⁻² Volo della "Macchina aereostatica" di Antonio Comaschi, 27 Novembre 1842.

Anno 1842

Sezione
Rubrica Spett.
Num. 188.

Comaschi Antonio Aereonauta coman-
da il permesso di eseguire un volo
con la sua Macchina aereostatica

Camera XXVII Posizione 188

Art. 2.
Comaschi Anto.
nio Aereonauta
supplica per eseguire
un volo.

Art. 30 Ottobre 1842.
A. Comaschi è M. Deputato in Congresso straordinario
N. 330 Pinaris se prend la seguente deliberazione

Riferita a Sua Santità = negativamente

Dopo ciò si risolve il Congresso di pubblici Spettacoli
Grazia Gov.
C. Donelli Dip.
F. C. Donelli Dip.
F. C. Donelli Dip.
F. C. Donelli Dip.

Fig. 133¹⁻² Registro delle Congregazioni, 30 Ottobre 1842.
Supplica di Antonio Comaschi, riferita a
Sua Santità, con esito negativo.

Art. 30.
Congresso

Art. 2. Maggio 1842.
A. Comaschi è M. Deputato in Congresso avanti
S. E. M. on. Governatore Presidente

12.
Orlandi volo nel
Globo Aereostatico

Negativamente, e da risponder analogamente
l'Esno sopra per gli Affari di Stato interni

15.
Balle per teatro
Di Apollo

Orlando sopra il Moro Caterina Lauer
preferenza di attrici - Intanto si preparano i re-
lativi Libri al S. C. Aspettando per l'esame.
Dopo ciò altro non avendo a discutere si dissolve la
Congregazione di pubblici Spettacoli
Grazia Gov.
C. Donelli Dip.
F. C. Donelli Dip.
F. C. Donelli Dip.
F. C. Donelli Dip.
F. C. Donelli Dip.

Fig. 134¹⁻³ Registro delle Congregazioni, 2 maggio 1842.
Parere negativo circa il volo di Orlandi.

A Richiesta del Sig.^r Antonio COMASCHI Aeronauta.

Dichiara che il Medesimo discese alle ore sei minuti 25 pomeridiani nella vigna della Sig(no)ra Contessa Mattis, dietro alla Casa civile della med.^{ma} Regione detta Grondana posta sul territorio di questa Città in vicinanza del 'Real Castello.

Moncalieri li 25 aprile 1842.

Il Vice Sindaco
Conte D. Nuvoli

Timbro circ.: «Città di Moncalieri Torino», con stemma.

* * *

Alla Santità di N.S. GREGORIO Papa XVI. Felicemente Regnante per
Antonio COMASCHI.

Fig. 135²

Beatissimo Padre,

Figg. 135¹⁻³

Mentre Antonio Comaschi di Bologna suddito fedelissimo della Santità Vostra, attendeva con ansietà il permesso di esporre innanzi alla Sua Augusta Presenza la Macchina Aereostatica, che in nuova forma, e corredata di novissimi sussidj Fisico-Mattematici gli potè riuscire di costruire dopo lunghe esperienze, e penosissimi studj; sente che gli fù vietato di eseguire un sperimento Aereo in questa Capitale.

Fig. 135¹

Il principio santissimo di non avventurare la vita degli Uomini è degno del Sommo Gerarca, e della Chiesa Cattolica; ma se fù creduto sicuro il sistema di Madama Garnerin che donna debolissima precipitava sotto la debolissima, e pericolosissima difesa d'un fragile paracadute, l'Oratore spera con fondamento e fida nella Giustizia della Santità Vostra, che grazia simile non sarà negata a lui che suddito, non Straniero, offre la eclatante sicurezza di Sei prove felicissime; ed in un amplissimo documento dei Sig. Professori Romani l'assicurazione, che in verun modo è azzardata la incolumità dell'Aeronauta; mentre quando imprevedibili combinazioni riducan lacero, ed inservibile il Globo, è costruito in modo che si conforma ad un Paracadute ampio, solido, immancabile.

Né creda la Santità Vostra, che i Governi di Francia, di Toscana, di Sardegna dove ascese, accordassero un permesso senza cognizione; mentre l'Oratore e la Macchina furono prima assoggettati a rigorosissima disamina.

Fig. 135³

Quale opinione precederebbe da per tutto il povero Oratore, se nella sua Patria, e dal suo Paterno Governo gli si inibisse lo sperimento? Da quel Governo sotto le di cui leggi a Lugo, a Forlì (,) a Bologna, a Sinigallia, a Ferrara altri volarono già con altre macchine? E come ripianare le gravissime spese cui ha soggiaciuto pel suo accesso, e permanenza in Roma, nella certezza di

Fig. 135¹ *eseguire le sue esperienze? L'Oratore quindi implora fervorosamente dalla Santità Vostra la Grazia di poter ascendere colla sua Macchina in Roma, posto che il fatto, ed i Dotti assicurano la personale sua incolumità. Che &*

* * *

Fig. 138

MAIRIE DE LA VILLE DE LYON

Nous Maire de la Ville de Lyon, sur la demande qui nous en a été faite, Certifions à qui appartiendra que M. Ant. COMASCHI, aéronaute de Bologne a exécuté dans cette Ville avec succès deux ascensions aérostatiques le 17 octobre et le 1^{er} November 1841.

En foi de quoi, Nous avons délivré le présent certificat pour servir et valoir ce que de droit.

Lyon, 12 Avril 1842
Le Maire de Lyon
Termz

Timbro circ.: «Mairie de la Ville de Lyon», con stemma.

* * *

(Grande stemma sabaudo)

Fig. 140

Regio Comando Militare
di Torino

Dall'ufficio dello Stato Maggiore della Piazza, si dichiara che il Sig.^{re} COMASCHI Antonio, di Bologna, aerostata, ha eseguito in questa Capitale, tre distinti esperimenti, ossia ascensioni colla sua grande macchina aerostatica, nei giorni in margine indicati, a soddisfazione massima di questa Popolazione, ed è perciò che si rilascia la presente in di lui semplice richiesta onde valersene all'uopo, dichiarando inoltre che il medesimo non diede mai motivo di lagnanze verune durante il suo soggiorno nella Metropoli suddetta.

In fede &

(Timbro)

Torino li 9 7^{bre} 1842.
Il Magg.^{re} Generale
incaricato del Comando
Di Vyri



Beatissimo Padre

Mentre Antonio Comaschi di Melegnano suddito fedelissimo della Santità Vostra attendeva con ansietà il permesso di esporre innanzi alla Sua Augustissima Presenza la Macchina Aerostatica, che in nuova forma, e corredata di novissimi sussidj Fisici e Matematici gli potè riuscire di costruire dopo lunghe esperienze, e penosissimi studi, sente che gli fù vietato di eseguire un sperimento Aereo in questa Capitale.

Il principio santissimo di non avventurare la vita Degli Uomini è degno del Sommo Gerarca, e della Chiesa Cattolica, ma se fù creduto sicuro il sistema di Madama Garnerin che Donna Debolissima precipitava sotto la Debolissima, e pericolosissima difesa d'un fragile paracadute, l'Oratore spera con fondamento e fida nella Giustizia della Santità Vostra, che gratia simile non sarà negata a lui che suddito non straniero, offre la tela tanto sicura di sei prove felicissime, ed in un amplissimo Documento del Sig. Professore Memani l'assicurazione, che in nessun modo è arrischiata la incolumità dell' Aeronauta, mentre quante imprevedibili combinazioni riducono l'aerea di insuperabile il globo, è costruita in modo che si conforma ad un Paracadute ampio, solido, immanicabile.

Si creda la Santità Vostra, che il Governo di Brancia, e

Alla Santità Di. S. S.
Gregorio Papa XVI.
Felicemente Regnante

per

Antonio Comaschi

Coscana, di Sardegna. Dove asciese, accordassero un permesso senza cognizione, mentre l'Oratore e la Macchina furono prima assoggettati a rigorosissima Esamina.

Quale opinione preterrebbe da per tutto il povero Oratore, se nella sua Patria, e dal suo Paterno Governo gli si inibisse lo sperimento? Da quel Governo sotto le di cui leggi a Lugo, a Forlì, a Bologna, a Sinigaglia, a Ferrara altri volarono già con altre macchine? E come ripianare le gravissime spese cui ha soggiaciuto pel suo accesso, e permanenza in Roma nella cortezza di esequire le sue sperienze? L'Oratore quindi implora fervorosamente dalla Santità Vostra la grazia di poter ascendere colla sua Macchina in Roma, posto che il fatto, Ed i Dotti assicurarne la personale sua incolumità. Che.

1842.

16. Osservazioni sulla Revisione delle produzioni teatrali tirate male al Sig. Dr. Viforchiano Def. Revisore al Sig. Avv. Duranti e Doria Revisori Politici e al Sig. Al. Ruggieri Interetti.
- 25 Olivieri Stampatore implora di essere assoluto dalla multa
- 96 Ordinanza agli Impiegati di Polizia riguardante l'ispezione
- 98 Orlandi Francesco arcoparista - permesso per eseguire un volo
- 266 Ordinanza ai direttori della musica del Teatro Valle da tutti in genere per il buon andamento delle prove

Fig. 136 Rubricella delle Posizioni. Francesco Orlandi chiede il permesso per eseguire un volo nel 1842.

Fig. 137 Rubricella delle Posizioni. Permesso di volo nel globo aerostatico.

1842.

5. Vimercati Pietro Concertista di Mandolino = Permesso per dare delle academie nei Venerdì del Corso Carnevale
7. Vistale - Opera vidi. Sacovacci
- 31 Valle = Teatro istanza per l'abilita in Primavera
- 37 Visita di Teatri per la stagione di Primavera
- 66 Valle Garanzia e Deposito per la stagione di Primavera
- 98 Volo nel globo aerostatico = permesso
- 142 Valle suonatori del Teatro e mutati per mancare alla prova
- 164 Valle = Teatro agibilita in Autunno
- 173 Visita di Teatri per la stagione di Autunno
- 241 Visita di Teatri per la stagione di Carnevale 1842 in 43
- 240 Valle agibilita nel Carnevale 1842 in 43.

Conformemente al rescritto di S.E.R.ma Mo(n)s Gov. Dire.^{to} Gen.le di Polizia Si permette ad Antonio Comaschi da Bologna di poter esporre (...) al pubblico la di lui macchina aereostatica di nuova invenzione sul palco scenico del Teatro di Apollo; purché non vi nascano inconvenienti di sorta alcuna e colle seguenti prescrizioni; che ne sia data partecipazione alla presidenza regionaria; che i Manifesti prima di farli imprimere e tutt'altro relativamente debbino sottoporsi alla Revisione politica per il solito visto; che vi intervenga la forza Armata; che in fine sieno del pari osservate tutte le altre condizioni di massima e di pratica abbenché qui non espresse oltre per l'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica in tutto ciò che la riguarda.

Tassa 1:60
Decimi 16



Nel Pallone Aereostatico del Sig. Antonio Comaschi che a di lui richiesta ho con molta soddisfazione esaminato, sembrami che l'industrioso Artefice abbia con molta sagacità combinato e raccolto quanto può di meglio desiderarsi, e per la sicurezza personale degli aereonauti e pel regolamento del moto verticale ed orizzontale della macchina.

Fig. 141ⁱ

Alla sicurezza dell'aereonauta, oltre la valvola applicata al vertice della macchina, provvede il paracadute applicato alla sua circonferenza maggiore, e combinato in modo che si mette in azione da se, e garantisce da ogni sinistro di precipitosa discesa.

Il moto verticale di salita e discesa si ottiene e si regola coll'ingegnoso meccanismo del condensatore e della tromba assorbente, col quale si accresce e si diminuisce a piacere entro il pallone la quantità del gas idrogeno.

Quanto al moto orizzontale, l'artificio dell'Aereonauta è necessariamente limitato a profittare nel miglior modo possibile delle correnti aeree che spirano verso quella plaga alla quale egli disegna d'incamminarsi. Elevato il pallone sino ad incontrare una di queste correnti, col maneggio delle due vele applicate, l'una al globo, l'altra alla galleria, si presenta alla corrente aerea una superficie più o meno obliqua onde procurare quella piccola deviazione che può giovare all'intendimento dell'aereonauta.

Per le quali cose io porto opinione che il pallone del Sig. Antonio Comaschi non solamente riunisca quanto di meglio è stato inventato finora per la sicurezza e pel regolamento del viaggio aereo, ma ancora per la nuova forma data alla macchina, e pel ritrovato della macchinetta assorbente e compri-

Fig. 141¹ mente del gas idrogeno, ci abbia inoltrati d'un passo nella scienza meravigliosa, ma tutta bambina, della nautica aerea.

Roma 22 Ottobre 1842.

Giuseppe Venturoli Prof. di Matematiche, ed Ispettore d'Acque e Strade.
Convengo pienamente comp.^a G.Prof. C. Salvi Membro del Consiglio d'...

Fig. 141² Convengo io qui sottoscritto pienamente nel parere del Sig. Prof. Venturoli.

Pietro Prof. Campi



Fig. 139^{bc} Eccellenza Rev.^{ma}

Antonio Comaschi di Bologna ha potuto, dopo lunghissima e penosa applicazione, divenire alla costruzione d'una Macchina aereostatica di forma nuovissima; i mezzi ingegnosi che sono posti in opera, e che assicurano così la certezza dell'ascensione, come la incolumità dell'Aereonauta esponente meritano gli elogi dei primari Professori d'Europa, frà quali gli Ecc.^{mi} Gazzeri ed Amici di Firenze, di cui si allega documento segnato Lett.^a A.

Convinto dai dettami della Scienza, animato dai Dotti ei tentò *un'*ascensione a Livorno nel 1839 che, riuscita felicemente, fu seguita da altre *due* a Torino nel 1841. E sicuro della perfezione della sua Macchina non esitò di recarsi a Lione per darne sperienza in occasione del Congresso Scientifico, dove gli fu dolcissima soddisfazione il vedersi onorato dall'approvazione di qué Dotti; Ascese quindi col suo Areostata a Nimes e di recente a Torino in occasione del fausto Matrimonio di S.A.R. il Duca di Savoia*, che era presente, e che consigliava l'O(rato)re a non partire pel tempo orribile che minacciava; Ma verun'ostacolo poteva trattenere l'Aereonauta che, certo del risultato, voleva aumento, anziché diminuzione di fama. L'esperimento fu felicissimo quanto gli antecedenti; ed i documenti che si umiliano Lett.^a A ne somministrano prova. Suddito fedelissimo della S. Sede non poteva l'Ore non desiderare che la Capitale del Cattolicesimo e delle Scienze aumentasse colla sua approvazione il premio, che solo si è proposto, la stima cioè de suoi concittadini.

Quindi l'Ore viene a supplicare la bontà dell'Ecl^lza V^{ra} R^{ma}, affinché voglia degnarsi di *permettergli d'ascendere* col suo globo nel luogo e giorno che sarà destinato, e non dubita che, osservate tutte le precauzioni che piace-

*Nell'Aprile 1842 vi son state le nozze del futuro Re Vittorio Emanuele II con la cugina Maria Adelaide di Lorena, figlia di una sorella di Re Carlo Alberto, celebrate nel Castello di Stupinigi, con splendido torneo in Piazza San Carlo, intorno al monumento di Emanuele Filiberto.

MAIRIE DE LA VILLE DE LYON.

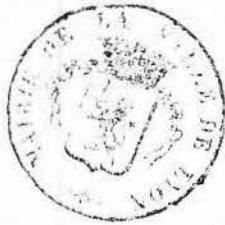
Nous **Maire** de la Ville de Lyon,

sur la demande qui nous en a été faite,

Certifions à qui il appartiendra que M. Ant. Comaschi,
aéronaute de Bologne a exécuté dans cette Ville avec succès deux
ascensions aérostatiques le 17 octobre et le 1^{er} Novembre 1841.

En foi de quoi, Nous avons délivré le présent certificat pour
servir et valoir ce que de droit.

Lyon, 12 avril 1842.



Le Maire de Lyon,
[Signature]

Fig. 138 Attestato del Sindaco di Lione circa due voli di Comaschi
compiuti il 17 Ottobre ed il 1° Novembre 1841.

L. P.
aeropara

Carlo Maria

A Sua Eccellenza Mons.
Monsignor Zacchia
Governatore di Roma.

26. Ottobre 1842.

Non si può annun-
ciare per parte del
Sott. all'istanza
Zacchia Gov.

Intervento Letter. Documenti
di questo.

Per

L'Autore Comaschi di Bologna ha potuto, dopo
lunghe fatiche e penosa applicazione, derivare alla costruzione
d'una Macchina acustica di forma micropiana, e
molto ingegnosa che sono posti in opera, e che operano
con la stessa dell'aspirazione, come la macchina dell'
Aeronauta esponente meritavano gli elogi in primis in
Europa, fra quale gli Eclissi fuggiti ed a-
ma di Firenze, da cui si allega Documento seguito
Lett. 1.

Comaschi fu allarmato dalla scienza, animato da
ti in tutti un'occasione a Livorno nel 1839, che
sola finalmente fu seguita da altre due a Torino nel
1841. E ancora della perfezione della sua Macchina an-
gelo di recarsi a Lione per farne esperienza in occa-
sione del Congresso Scientifico, dove gli fu data la
disposizione di rendersi onore della approvazione di que-
sta. E così quando col suo Assocato a Parigi e
di recente a Torino in occasione del fasto Matrimo-
nio di S. M. R. il Re di Savoia, che era propo-
sto, e che esprimeva l'Ord. a non partire per l'Am-

pe civile che minacciava. Ma non poteva restare
tenere l'Aeronauta che, sotto del risultato, voleva annun-
ciare, anziché diminuzione di fama. L'effortamento fu solen-
nemente quanto gli antecedenti: ed i documenti che si a-
miliano Lett. 2. E ne somministrano prova. Viddete E.
religione della Sede non poteva l'Ord. non desi-
derare che la Capitale del Cattolicesimo e della Scien-
za aumentasse colla sua approvazione il premio.
che solo si è proposto, la stessa via di suoi con-
cittadini.

Quindi l'Ord. viene a supplicare la Santa Sede.
l'Eccellenza Sua Santa, affinché voglia signorare il pe-
netrare di accedere al suo glorio nel luogo e giorno
che sarà stabilito, e non dubita che, osservate tutte
le precauzioni che riguardano all'Eccellenza Sua Santa,
verrà accordato ad un suddito della Sede cui, che
a lui dovranno concedere rispettivamente onorevole fe-
vorire.

Per 3

Fig. 139 Lettera del 26 Ottobre 1842 di Antonio Comaschi a Mons. Zacchia ricordando l'ascensione di Livorno del 1839, altre due a Torino nel 1841, poi a Nimes e di nuovo a Torino in occasione del matrimonio di Vittorio Emanuele II. Parere negativo del Governatore.

ranno all'Eclnza Vña Rña verrà accordato ad un suddito della S.Sede ciò, che a lui straniero concessero reiteratamente stranieri governi. *Fig. 139^e*

Che &

Spett. 188-42 *Fig. 139^o*

S.P. Aerostata

A Sua Eccellenza Rña Monsignor Zacchia Governatore di Roma

Per

Antonio Comaschi

26 Ottobre 1842.

Non si può annuire per parte del sott.^o all'istanza.

G. Zacchia Gov.^e

Ritirati tutti i documenti R. Rosati.



(recto)

Eccellenza Rña

Fig. 143^b

Antonio Comaschi di Bologna Aereonauta supplica umilmente la Eccellenza Vostra Rña a volersi degnare di accordargli il permesso di eseguire in Roma nel locale, e giorno da destinarsi con le debite approvazioni, e salve tutte quelle disposizioni pel buon ordine che piacerà alla lodata E.V.Rña di dare, la sua ascensione con la Macchina aereostatica esposta già nel Teatro di Apollo alla pubblica vista.

Che &

(verso)

Volo

A Sua Eñza Rña Monsignor Zacchia Governatore di Roma
Per Antonio Comaschi di Bologna Aereonauta.

Fig. 143^o

16 Novembre 1842.

Si permette per quanto a Noi Spetta, all'Areonauta Antonio Comaschi Bolognese di potere eseguire anche in questa Dominante l'esperimento di sua elevazione colla grande macchina aereostatica già visitata ed ispezionata da valenti scienziati e matematici, restando al Nostro arbitrio il determinare il luogo, giorno, ed ora in cui possa e debba effettuarsi detto esperimento, previa l'esatta osservanza di tutte le regole, condizioni e cautele, che in proposito, e per tale spettacolo crederemo prescrivere ed ordinare.

G. Zacchia Gov.^e

Eccellenza R.^{ma}

Nel desiderio Antonio Comaschi di esporre al Pubblico la di lui machina aereostatica di nuova invenzione, come all'annesso libro da ritirarsi, supplica la bontà dell'Eccellenza V.^{tra} R.^{ma} a degnarsi di accordargliene la permissione, portando fondata fiducia di essere esaudito.

Che ecc.

A sua Eccellenza R.^{ma} Monsignor Zacchia Governatore di Roma e Direttore Generale di Polizzia

Antonio Comaschi.

18 Settembre 1842 per parlarne 19 7^{bre}1842

Si permette per 15 giorni.

* * *

Fig. 154^{ab}

Sig. M.^{se} Origo Deputato ai pp. Spett.

li 20 Novembre 1842

N. 188

Avendo il Sig. Antonio Comaschi ottenuto il permesso di poter ascendere con la sua macchina aereostatica nel gño di Giovedì 24. del corr.^{te} mese, e forse Dom. 27 ed avendo per tale oggetto fissato il Monte Pincio come luogo più adatto per simile sperimento: il Sott.^o Segretario della Deput. dè pubbl. Spett.ⁱ si è fatto sollecito di prevenire il Sig. Architetto Holl, affinché eseguisca la visita dè palchi che si costruiranno per tale oggetto nell'indicato locale, prendendo all'uopo i dovuti concerti con V.E. per stabilire il gño ed il modo cui Le piacerà affettuarla, prevenendola inoltre che l'Eñno Pro-Tesoriere Gli ha incaricati per sua parte il Sig. Conte Verzaglia e l'Architetto Camerale Sig. Bosio.

Nel renderla di ciò avvertita per di Lei norma ha il pregio chi scrive di rassegnarsi con sensi di distintissima stima ed ossequio.

* * *

Fig. 153^{ab}

Sig. Architetto Holl

Li 20 Novembre 1842

N.^o 188

Dovendo il Sig. Antonio Comaschi ascendere con la sua macchina aereostatica il giorno di giovedì 24 del corr.^{te} Mese 9, e forse Dom. 27, ed avendo fissato per tale oggetto il Monte Pincio conviene pertanto che V.S. Ill^{ma} si compiaccia di eseguire la visita dei palchi che nel sud.^o locale si costruiranno



REGIO COMANDO MILITARE

di Torino

Dell'ufficio dello Stato Maggiore della Piazza,
si dichiara che il sig.^o Comaschi
Antonio, di Bologna, ex ostale,
ha seguito in questa Capitale, tre
distinte esperienze, ossia ascensioni,
colta sua grande macchina exostatica,
nei giorni in margine indicati,
a soddisfazione massima di questa
Popolazione, ed a prezzo che si
riteneva la presente in di lei benplacito
richiesta onde subentrare all'usato,
dichiarando inoltre che il medesimo
avrebbe dato motivo di laggiungere
veruna durante il suo soggiorno
nella nostra città suddetta.
In fede &c. Torino li 9. settembre 1842.
Il M. Maggiore Generale incaricato del Comando
Di S. M.

18. Luglio 1841.
8. agosto id.
23. aprile 1842.

Fig. 140 Attestato del 9 Settembre 1842 del Regio Comando Militare di Torino circa tre ascensioni di Antonio Comaschi.

Nel Pallone Aerostatico del Sig. Antonio Comaschi che a di lui richiesta
ho con molta mia soddisfazione esaminato, sembrami che l'industriato
Artifere abbia con molta sagacità combinato e riuscito quanto più di
meglio desiderarsi, e per la sicurezza personale degli aeronauti, e per
regolamento del moto verticale ed orizzontale della macchina?

Alla sicurezza dell'aeronauta, altra è veduta applicata al vertice della
macchina, provveduta il pericuto applicato alla sua circonferenza maggiore, e
combinato in modo che si metta in azione da se, e garantire da ogni
sinistro di precipitosa discesa.

Il moto verticale di salita e discesa si ottiene e si regola col ingegnoso
meccanismo del conduttore e della tromba assorbente, col quale si accende
e si diminuisce a piacere entro il pallone la quantità del gas idrogeno.

Quanto al moto orizzontale, l'artificio dell'aeronauta è necessariamente li-
mitato a profittare nel miglior modo possibile delle correnti aeree che
entrano verso quella elapsa alla quale egli disegna d'incamminarsi. Per ciò
il pallone sino ad incontrate una di queste correnti, ed maneggio delle
due vele applicate l'una al globo, l'altra alla galleria, si presenta
alla corrente aerea una superficie più o meno obliqua onde produrre
nella piccola deviazione che può giovare all'intendimento dell'aeronauta.

Per le quali cose io sono di opinione che il pallone del Sig. Antonio Comaschi
non solamente riunisca quanto di meglio è stato inventato finora per
la sicurezza e nel regolamento del viaggio aereo, ma ancora per la nuova
forma data alla macchina, e nel ritrovato della macchina assorbente
e compressione del gas idrogeno, ci abbia indicati d'un passo nella
scienza meravigliosa, ma tuttora bambina, della nautica aerea.

Roma 22 Ottobre 1842

Giuseppe Venturoli Prof. di Matematiche, ed Ispettore d'Acqua (Acade).

Convingo pienamente const. J. Prof. E. Salvi Membro
del Consiglio d'Arde Ing. E. Campi

Convingo io qui sottoscritto pienamente
nel parere del sig. Prof. Venturoli

Pietro Prof. Campi

e di qualunque'altra cosa che credesse necessaria delle sue osservazioni, prendendo all'uopo i dovuti concerti con S.E. il Deputato Sig. M^{se} Origo per stabilire il giorno ed il modo cui piacerà al med.^o di effettuarla. Fig. 153^{ab}

Sara quindi compiacente di inviare colla possibile sollecitudine al Sott. Segret. della Dep.^e de' publi. Spett.ⁱ analogo riscontro.

L'avverte infine che il Sig. Basio [Bosio] Architetto Camerale è destinato dall'Emo Pro-Tesoriere Gl^e per le opportune vigilanze e per i concerti da prendersi con V.S. Ill^{ma}.

Non resta allo scrivente che confermarsi con distintissima stima.

Di V.S. Ill^{ma}

* * *

Licenza Comaschi

Fig. 146

Licenza
Spett. N.^o 188
Lic. N.^o 48
Li 23 Nov. 1842

Si permette all'Areonauta Sig. Antonio Comaschi di poter eseguire un volo con la sua macchina nel giorno di Domenica 27 del corř. mese alle ore due pomeridiane pel Monte Pincio, purché ne riporti l'assenso dell'E^{mo} Sig. Card. Vicario, ed osservate le seguenti prescrizioni; Che le costruzioni eseguite per tale oggetto nel sud.^o locale siano preventivamente ispezionate dall'Architetto Sig. Holl per l'effetto del suo istituto; Che v'intervenga una sufficiente forza armata; Che sia effettuato un congruo deposito nella cassa della Deputazione de' pubbl.ⁱ Spett.ⁱ a guarentigia e sicurezza del pubblico in caso non si effettuasse il d^o volo «come ancora» di tutte le spese occorrenti, e di qualunque altra sopravvenienza; Che il Manifesto e tutt'altro relativamente sia sottoposto alla revisione politica; che siano costruiti due convenienti palchi per comodo della Deputazione de' pubbl.ⁱ Spett.ⁱ e della Polizia (;) che sia pagato anticipatamente alla rid.^a cassa della Deputazione de' pubbl.ⁱ Spett.ⁱ la tassa di scudi cinquanta; e che sieno infine del pari osservate le altre condizioni già conferitegli a voce.



MONTE PINCIO
VOLO AEREO

Fig. 110

— * * * —

Attesa l'intemperia dell'Aria resta sospeso pel giorno 27. Novembre il Volo Aereo di *Antonio Comaschi*, quale sarà trasferito ad altro giorno che verrà indicato con apposito manifesto. Roma questo dì 26. Novembre 1842.

Settimo Volo Aereo
[Settima Ascensione Aerea]
di Antonio Comaschi Bolognese
colla grandiosa Macchina Aereostatica
di sua nuova invenzione
Nel giorno di Giovedì 24 Novembre 1842
alle ore due pomeridiane
Sul Monte Pincio
Lunghi studj
nel vasto
[nell'ardito]
zelante
[prima]
l'imponente
[l'ardita]

meccanismo invece prepara piccolo [cui si aggiunge il riflesso che una parte dei profitti è ceduta dal Comaschi con superiore intelligenza, a favore de' poveri].

* * *

Fig. 161^a [Le Carrozze esclusi gli Omnibus pagheranno compreso l'ingresso fino a sei individui & 3. Il prezzo de' pochissimi Palchi sarà convenuto al Botteghino dell'Anfiteatro Corea].

[Le carrozze le avranno solamente dalla Trinità dei Monti e le persone a Cavallo non saranno ammesse], [i Legni entreranno dalla parte di Villa Medici e dopo di aver lasciato le persone al punto destinato sortiranno dalla parte del Popolo e nel risalire verranno dalla stessa parte del Popolo e sortiranno dalla stessa parte di Villa Medici...].

Fig. 161^b Tutti i legni entreranno *in una sola fila* dalla parte della Trinità de Monti e dopo di aver lasciato le persone al primo spazio della fontana sottoposta al casino scenderanno e anderanno a situarsi sulla piazza del popolo e nel risalire terminato lo spettacolo, verranno dalla stessa parte del Popolo ed usciranno dalla parte della Trinità de' Monti.

Le sole carrozze privilegiate potranno salire al piano superiore andando direttamente a situarsi sul piazzale del casino lasciando liberi i passi.

I Biglietti si riceveranno nei seguenti luoghi:

Cordonate presso il tempio che si trova nel salire dalla parte del Popolo: Presso la fontana sotto posta al Casino, Cordonata della parte della Villa Medici.

È vietato l'ingresso agli Omnibus ai legni tirati da un solo cavallo ed ai cavalli a sella.

Consegnati al Sig. Cav. Pannini Rosati
 Segretario della Deputazione di publi-
 cità: la somma di fudi 487:99
 spettanti al Sig. Raffaele Rosati
 Impresario del volo di Antonio
 Comaschi

Vincenzo Sabatucci. *Conte*



Risultati i 720: per i professori chimici; resta restata la più somma
 a 7 467 = 99 =
 conti 7 73 66 per tutte le donazioni

Levi Tamborini
 a L. L. L.
 L. L. L.

Fig. 142 Ricevuta di Vincenzo Sabatucci.

16 Novembre 1842

Si permette per quanto a Noi
spetta, all'Aereonauta Antonio
Comaschi Bolognese di potere
eseguire anche in questa Roma
nante l'esperimento di sua
elevazione colla grande macchina
aerostatica già visitata ed
ispezionata da valenti scienziati
e matematici, restando al Nostro
arbitrio il determinare il luogo,
giorno, ed ora in cui possa e debba
effettuarsi detto esperimento, previa
l'esatta osservanza di tutte le regole,
condizioni e cautele, che in proposito,
e per tale spettacolo crediamo
preservare ed ordinare.

F. Zucchi Gov.

San Luca Roma
Monsignor Zucchi
Governatore di Roma
F. Z.

Per

Antonio Comaschi
di Bologna Aereonauta

Licenza
10 Ott 1842

Int. 11.

Anno 1842

Lic. 11.

Esca 1.80
Dicem 16

Conformemente al decreto di
S. S. Anna Maj
per dinto sede di Polizia
si permette a Antonio
Comaschi di Bologna
di poter esporre nel
te al pubblico la di lui
macchina aerostatica
di nuova invenzione
nel publico senico del
Teatro di Apollo, purchè
non vi nascano inco-
nienti di sorta alcuna
e colle seguenti condi-
zioni; Che ne sia data
partecipazione alla pre-
sidenza regionaria; che
i Manifesti prima di far-
li imprimere e tutt'altri
relativamente debbano
darsi per la stampa

Antonio Comaschi di Bologna Aereonauta
supplica umilmente la Eccellenza Vostra Anna
a voler si degnare di accordargli il permesso di
eseguire in Roma nel locale, e giorno da dis-
porre con le debite approvazioni, e farvi tutto
quello disposizione per buon ordine che primier
alla lodata S. V. Anna di dare la sua assensione
con la macchina aerostatica esposta già nel
Teatro di Apollo alla pubblica vista -
Chiam

pubblica per il solito
to; che si intendano
le guardie camate; che
in fine sono del pe-
sante tutte le altre
condizioni di mas-
e di pratica abboni
qui non a spese del
Esca l'approvazione
dell'Ente della S. S. Anna
di tutto ciò che la ripo-

Fig. 143 Domanda di Antonio Comaschi per eseguire il volo e permesso del Governatore.

Fig. 144 Licenza del 10 Ottobre 1842 di esporre la macchina aerostatica di Comaschi.

Solo
 Dall'ingegnere Antonio Comaschi
 colla grandiosa macchina Aereonautica
 colla sua nuova invenzione
 Nel giorno di Giovedì 21. Novembre 1812
 alle ore due pomeridiane
 Sul Monte Sincio

Lunghe stagg, penose esperienze condurre il Comaschi a rivelare
 sapere nella difficile Aereonautica, che aggiunte a quanto già praticato
 da Leonardo, che lo precedeva ^{nel volo} nell'arte concepimento, poté fermare a
 una macchina solida nella costruzione - inimmovabile - in resistibile - sicurissi-
 ma per gli Aereonauti. Egli elevò su volte nelle aeree regioni - Fran-
 cia, ed Italia il volare partorì spallamente nel giorno che aveva presen-
 -giare al alligiana nota - Esultare - piacere, e inebriare colla sua ma-
 china nei luoghi più alti - Conferma così la opinione di tutti sulla
 verità dell'invenzione; né il benemerito giudizio di Chiarissimi Scienziati,
 della Capitale ed Mondo verrà smentito dal Comaschi, cui già sempre si
 ripete il desiderio di mostrare alla Patria sua i suoi pochi sforzi e im-
 pugnare una di accrescere, a aumentare almeno la gloria di ^{quanto} ~~quanto~~ cui
 vive l'arte e l'arte scienza.

L'ingegno è generoso, incoraggiare ^{il proprio} ~~la propria~~ l'impresa, l'aspirazione non
 le parrebbe l'essere di un paracadute, ma un piacere e enorme ma-
 china ^{in voce} preparata per volare, e sorprendenti soddisfazioni cui s'aggiunge il
~~reflexo che una parte del profitto è restata per Comaschi, con sapere~~
~~in intelligenza, a favore di favore.~~

Cui già vive al Comaschi in Santa Maria il volare, pare al vo-
 lare, come più volte aveva, l'ingegno a ragione, più suoi e avventurosi
 più savanza, più cara aumentare la gloria del Sincio, e compiere le
 sue più belle speranze.

Quando il locale permesa l'arrivamento, quando l'ordine e la
 smania potrà immaginarsi sulla sua traversata, affrettò verso l'alto
 sulla Montagna di Sincio, che concorre al addegnare nell'ultima sua
 vita.

Vigilante e ingegnere 21. Nov. 1812

Fig. 145 Bozza per il manifesto relativo al settimo volo
 (o settima ascensione) di Antonio Comaschi.

Licenza Comaschi

L'anno
Spelt. M. 188.
L. M. 68.
L. 23 Nov 1842

Si permette all' Arcivescovo
Sig. Antonio Comaschi di
poter eseguire un volo con
la sua macchina nel gior-
no di domenica 27 del cor-
rente mese alle ore due pomeri-
niane pel Monte Pinio,
purchè ne riporti l'as-
senso dell' Emo Sig. Card.
Vicario, ed osservate le
seguenti prescrizioni; Che
le costruzioni ~~costruzioni~~
~~costruzioni~~ eseguite per tale oggetto
nel sud. locale siano pre-
ventivamente ispezionate
dall' Architetto Sig. Hall per
l'effetto del suo istituto; Che
l'intera ~~costruzione~~
~~costruzione~~ ~~costruzione~~ una sufficiente
forma armata; Che sia
effettuato un congruo de-
posito nella casa della

della Deputazione di publi-
spelt. a quarantagiri e si
incassata del pubblico in
caso non si effettuasse il
volo ^{come amore} tutte le spese
occorrenti, e di qualunque
altra sopravvenienza;
Che il Manifesto e tuttal-
tro relativamente sia sot-
toposto alla revisione po-
litica; Che sia pagato
anticipatamente alla sud.
casa della Deputazione
di publi. spelt. la tassa
di sud. cinquanta; e
Che infine sieno del
pari osservate le altre
condizioni già conferite
gli a voce.

Fig. 146 Licenza ad Antonio Comaschi del
23 Novembre 1842 per eseguire il
volo al Pincio il giorno 27.

Chè siano costruite
due ^{convenienti} ~~qualche~~ ~~due~~ per co-
modo della Deputazione
di publi. spelt. ~~Indotto~~
~~della~~ ~~Polizia~~

(Manifesto verde)

Tav. XXX

SETTIMO
VOLO AEREO
DI
ANTONIO COMASCHI
BOLOGNESE
COLLA GRANDIOSA
MACCHINA
AEREOSTATICA
DI SUA NUOVA INVENZIONE
Che prevj gli opportuni superiori permessi avrà luogo nel giorno
DI DOMENICA 27 NOVEMBRE 1842
sul
MONTE PINCIO
ALLE ORE DUE POMERIDIANE

* * *

(Manifesto Verde)

CART.

Tav. XXX

SETTIMO VOLO AEREO
MONTE PINCIO
Alle ore due pomeridiane Alle ore tre pomeridiane
Lunghi studii — penose [...]
Biglietto d'Ingresso Prezzo dei biglietti
L'ingresso sarà dato al Mezzogiorno

* * *

E.nza Rña

Fig. 151

Lo stato dell'atmosfera presentando oggi 28 Novembre 1842 alcun che di probabile che domani si mantenga eguale ch'è quanto dire adatto al Volo dell'Aereonauta Comaschi nel suo globo Aereostatico quindi è che s'implora dalla Enza Vña Rña l'opportuno permesso onde possa effettuarsi tal esperimento *domani med.^o 29 corrente Novembre alle ore tre precise pomeridiane.*
Che &

A Sua Enza Rña Mons.^r Zacchia Governatore di Roma
29 Novembre 1842

Si annuisce colle solite cautele
G.Z.
Per L'entrosritto Oratore

MARTEDÌ 29
ALLE ORE TRE POMERIDIANE

* * *

Fig. 152 Conto prossimativo dell'Introito fatto nell'esperimento Aereonautico al Monte Pincio il giorno 29 Novembre 1842.

Ingressi da Baj Venti	N. 5505	1101,00
Biglietti a & 1.30	84	109.20
Detti da Baj 80	251	200.80
Detti da Baj 30	393	117.90
Due Palchi finora presso il sotto-		
scritto		24.00
Dalla Porta Rotta		39.30
Totale		1592,20

Giuseppe Batti

(verso)

1.^a
10 Dicembre 1842
Si unisca alla Posiz(ion)^e Comaschi volatore
G.Z.

* * *

Fig. 169 Carabinieri Pontificj
Servizio d'alta Polizia
Roma 1.º Dicembre 1842

Nel massimo ordine, e colla precisione voluta dalla Direzione G.lē di Polizia, ha proseguito anche quest'oggi al Botteghino dell'Anfiteatro Corea la riscossione de' prezzi pagati per l'esperimento d'Areonautica nel giorno 29 caduto Novembre a Monte Pincio sull'esibita, e retrocessione delle contromarche a tutti quelli che si sono presentati, sorvegliando i Carabinieri.

Dopo l'Ave Maria, a seconda della prescrizione del Manifesto affisso, è stato chiuso il Banco di tale pagamento, che cumulativamente tra jeri, ed og-

gi, ha dovuto emettere la somma di circa s. 800 per tale esecuzione de' voleri Governativi, che hanno riscosso dal pubblico moltissimo plauso. *Fig. 169*

Il Capitano
f. Nardocci

(verso)

Se ne formi Posizione

1^a

Comaschi

Volatore sul Globo Areostatico

5 Dicembre 1842

G.Z. (G. Zacchia)

* * *

Segreto

3 Dicembre 1842

Fig. 157

Em. Vicario di Roma
Urgente

È della massima urgenza che pel volo col globo aereostatico che deve eseguirsi sul Monte Pincio Lunedì 5 cor.^e si prosieguano i lavori della preparazione Chimica nel giorno di domani Domenica 4. and(ant)^e, senza di che tutto ciò che è stato fatto e sarebbe inutile e potrebbe in parte deperire; oltre di che non potrebbe più effettuarsi il volo lunedì del quale sta in aspettativa tutta la popolazione.

In tale emergenza il Sott. Gov.^e R. Dirett. Gen. di Polizia si fa a pregare l'E.V. di voler cortesemente accordare il divisato permesso che assolutamente è inevitabile, limitandolo almeno dal mezzo giorno in poi, e così resterebbe esclusa da lavori la mattina.

In attenzione di favorevole venerato riscontro dell'E.V. il Sotto.^o med.^o si prostra al bacio della S. Porp. e si ripete colla più grande venerazione.

Dell'E V Rm̃a

* * *

Dal Vicariato
Li 3. Dicembre 1842

Fig. 156

Tuttociò, che V.S. Illm̃a, e Rm̃a col pregiato suo foglio d'oggi riferisce al Sott.^o Card.^e Vicario per mostrare la necessità di non sospendere la preparazione chimica, onde possa effettuarsi il volo col globo aereostatico nel giorno di Lunedì 5. andante, non ammette alcun dubbio; sebbene però sembrava, che dovesse prevedersi il giorno Festivo, che precede.

Ciò non ostante, il Cardinale, che scrive adattandosi, come può, alla circostanza permette, che i lavori anzidetti si prosieguano anche Domani, limi-

Fig. 156 tando però la licenza alle sole ore pomeridiane, come da Lei pure a queste ore si è limitata la domanda; e rinnovando le proteste della sua stima distinta passa il Card.^e Scrivente a baciare di tutto cuore le mani.

Servitor vero
C. Card. Vicario

Monsig.^e Zacchia
Governat.^e di Roma

3 Dicembre 1842
Si comunichi *subito*
G.Z.

* * *

Fig. 158

Ill.mo Sig.^r Assessore

p. 3 Dic. 1842
Provisto in
voce con S.E.
...Col Bardieri
...di Piazza...

Onde evitare nuovi inconvenienti, come purtroppo accaderò li 29 del P.P. sulla Piazza del Popolo, in' Occasione che si doveva inalzare il Globbo aereostatico al M.^{te} Pincio, sarebbe il sottoscritto di subordinato pañe(re) che in altra simile circostanza, la quale sarà Lunedì prossimo, si(a)no in vero sulla d.^{ta} Piazza del Popolo Un Brigadiere e 6 Dragoni onde mantenere libera la Via che dalla d.^{ta} Porta conduce alla Via del Corso, stante l'amutinamento del Popolo.

L'Um.^{le} Servo, e Subbor(d).^{to}
Crescini

Roma 2 Dicembre 1842

* * *

Fig. 155 Eccellenza

Lorenzo Maderazzi Avendo per Ordine del Eccl.^{za} V.^{ra} Revd.^a Fatte tutte le Spese per il Volo Comaschi eseguito il Giorno. 5. Xbre è per Ordine del E.V. à pagato tutte le Spese Come da Ricevute di più fatto verificare dal Sig. Architetto Servi e tarrato ascendente alla somma di scudi 826; Si Degnò L'Eccl.^{za} Vostra Revd.^{ma} Di fargli Somministrare Scudi Cinquecento in Conto di tal somma perciò l'Orā(tore) Ritrovandosi nelle spese per l'andamento dei Teatri prega l'Ecc.l.^a Vostra Revd.^{ma} Acciò si Degni di fargli pagare la

2)

Publici. Spettacoli
Volo Aereo sul Monte. Pincio

Li 5 Dicembre 1842

Vigilata la costruzione de' Palchi
per lo Spettacolo del Volo
Aereo sul Monte Pincio, e
per ciò riguarda la pubblica
sicurezza de' Palchi: stesi
all' oggetto proposto, il sotto-
scritto non s'ha riconosciuto
niente in contrario, per il
che a norma della Superiori-
tà ne rilascia il presente
certificato — — —

L'Archto dell'Ema Deputato

Oteln Holl

Fig. 147 Dichiarazione dell'Architetto Oteln Holl circa i palchi.

Nota dei pagamenti eseguiti
Nota delle spese incassate al secondo volo di Antonio Comaschi
eseguito al mio ufficio nel giorno

pagato da sua banca Quirio Monz Giuseppe Zacchia Governatore di
valore 2 Roma sull'incasso del 2° volo eseguito
da Ant. Comaschi fatto per conto di Raffaele Rosati
prelevato dalla somma di sud.
come dall'annesse ricevute

Lorenzo Maderatti falegname	400	..
Armamento	61	..
Varina Filippo compenso	30	..
Compenso ai veterani al Pincio	3	..
Compenso all'Archivista	6	42
Compenso al Giovine Farmacista	3	21
Dioloruro di Mercurio	4	80
Pantastici per un palloncino	3	..
Vetture oltre i 10. depositati avanti	4	80
Spese d'ufficio	4	87
Pagamento della Caspa della Bombola in feltro	100	..
Comaschi	10	..
Anticella Gaspare Servi	20	..
	1013	10

Riporto 1013 10

Bombola in feltro 1843	100	..
Vettura per la giud	1	60
Vettura in Primavera	23	20
Q. in Estate	48	80
Q. in Autunno	21	60
Compenso ai Prof. per Chimici	20	..
Totale	1228	30

Raffaele Rosati

Fig. 148 Nota dei pagamenti eseguiti da Mons. Zacchia, con delle correzioni.

Fig. 149 Nota dei pagamenti eseguiti da Mons. Giuseppe Zacchia, sull'incasso del secondo volo di Antonio Comaschi per conto di Raffaele Rosati.

Fig. 150 Uno dei foglietti adoperati per l'uso delle carrozze, per andare a sorvegliare la fabbricazione dell'idrogeno al Pincio.

Nota dei pagamenti eseguiti da sua Banca
Mons. Monz Giuseppe Zacchia Governatore di
Roma sul secondo volo di Antonio
Comaschi per conto di Raffaele Rosati intrapren-
tente nella somma di sud. come
dall'annesse ricevute

Antonio Comaschi	70	..
Lorenzo Maderatti	400	..
Armamento	61	..
Varina Filippo	30	..
Compenso ai veterani al Pincio	3	..
Compenso all'Archivista	6	42
Compenso al Giovine Farmacista	3	21
Compenso all'Architetto Servi	20	..
Dioloruro di Mercurio	4	80
Pantastici per palloncino	3	..
Vetture oltre i 10. depositati avanti	4	80
Spese d'ufficio	4	87
Pagamento della Caspa della Bombola	100	..
	1013	10

invece parte di Pollicia
Monte Minio

14 Roma 29 Nov 1847

1 Carroziere Luigi
Nella somministrata a i
Monotat, Ministr
per Citta onde
me per il servizio indicato
dicontro Matrice corrispon-
al sudetto numero

Vi Caroselli
Sabatini
V. f.
V. f.
V. f.

A Sua Eccellenza
Mons.^{re} Zacchia
Governatore di Roma
28. g^{do} / 1842.
L'omnipotenza colle
bolite antiche
S.

Eccellenza

Per

L'Intendente Cratore

Lo stato dell'atmosfera presentando
oggi 28 Novembre 1842 alcuni che di
probabile che domani si mantenga eguale
che l'ipotesi di un adatte al volo dell'aereo
nautico Comaschi nel suo globo aerostato:
tutto quindi e che s'implora dalla Sua
Eccellenza l'opportuno permesso onde
possa effettuarsi tal esperimento domani
mattino 29 corrente Novembre alle ore tre
precise pomeridiane -

Ché 3

Fig. 151 Lettera a Mons. Zacchia sullo stato dell'atmosfera ed il volo di Comaschi.

Fig. 152 Conto approssimativo dell'introito al Pincio il 29 Novembre 1842 per la mancata esibizione di Comaschi.

1.^a
10. X^{to} / 1842.
L'unico alla
Papi. Coma.
S. volatore
S.

Conto approssimativo dell'Introito fatto nell'esperi-
mento aeronautico al Monte Pincio il giorno 29
Novembre 1842.

Ingressi da Baj. Centi	5. 5505. 1101. 00.
Biglietti da 1. 30	86. 109. 20.
Detti da Baj. 80	251. 200. 80.
Detti da Baj. 30	393. 117. 90.
Due Salchi (giornal) presso il sottolento	24. 00.
Dalla Porta della	39. 30.

Giuseppe Dotti
Totale 5. 1592. 20.

Sig. Architetto Holl

6. 20 Novembre 1842

N. 188.

9 e forse Dom. 27

Avendo il Sig.

Antonio Comaschi co-
me ascendere con la
sua macchina aereosta-
tica il giorno di Giovedì
24 del corr. mese 9.
avendo fissato per tale
oggetto il monte Lirio
convien pertanto che S.
S. Illma f. compiacia
di eseguire la visita dei
palchi nel med. locale
si costruiranno e di
qualunque altra cosa che
indesse necessaria delle
sue osservazioni, pren-
dendo all'uopo i dovuti
comenti con S. S. il
Deputato Sig. Mica Origo

per stabilire il giorno
ed il modo cui piacerei
al med. d. effettuarla
Sera quindi compiacente
di inviare colla possi-
bile sollecitudine al Tot.
Segret. della D. de' publi-
cati: analogo riscontro
L'auguro infine che
il Sig. Paolo Architetto
Camerale e' destinato
dall'Emo Presoriente
per la opportuna
vigilanza e per i conve-
ni di prendersi con
S. S. Illma

Non resta allo scrivente
che confermarvi con
distintissima stima
D. V. S. Illm

Sig. Mica Origo

Deputato a. p. p. p.

6. 20 Novembre 1842

N. 188.

9 e forse Dom. 27.

Avendo il Sig.

Antonio Comaschi ottenuto
il permesso di poter ascen-
dere con la sua machi-
na aereostatica nel gno
di Giovedì 24 del corr. 9
mese, ed avendo per tale
oggetto fissato il monte
Lirio come luogo più
adatto per simili speri-
menti: il Tot. Segretario
della D. de' publi-
cati si è fatto sollecito
di prevenire il Sig. Archi-
tetto Holl, affinché ese-
guisca la visita dei pal-
chi, ^{ed} ~~costruiranno~~ ^{per tale oggetto}
chiamati nell'ind. locale,
prendendo all'uopo i do-
vuti commenti con S. S.

per stabilire il gno d
il modo cui Le piacerei
effettuarla, prevenendo
la inoltre, che l'Emo
Presoriente ^{già} ha in-
caricato per sua parte
il Sig. Conte Verraglia
di ^{il} Sig. Architetto
Camerale Sig. Paolo
Nel renderla di ciò av-
vertita per di lei nor-
ma ha il pregio che
senza di rassegnarsi
con sensi di distin-
tissima stima D. V. S. Illm

Scirtetaceo
Chit. Hydr.

In atterimento I. Javareche dezerato
viscontes deli E. G. i. l'glt
no. 2 " 1: procto al bacio
della b. Corp. e Ci upate
cotta con grande unanimità
deli E. G. i.

Fig. 158 Richiesta di un brigadiere con sei dragoni in servizio al Pincio.

P. 3. m. 1847
 Knight in suit on 18. 1.
 and the honorable Garrison common
 - 1847 - P. 3. m.

Anna 2 December 1842

Y^r Obedient Servant
Wm^o Pitt

Residuale Somma di Scudi trecento ventisei per Saldo delle spese fatte tanto prega l'Eccl.^a Vostra Revd.^{ma} Che della Grazia ec. *Fig. 155*

1^a
22 Dicembre 1842
Al Sig. Assessore generale
per parlarne.
G.Z.

A Sua Eccl.^{za} Monsig.^r
Zachia Governatore di Roma

Al S. Cav. Rosati per trovarmi gli
analoghi elementi...
S.E.R. ha il denaro
che dalla Med. dipende
....
R

Per

Lorenzo Maderazzi.



Eccellenza Revd.^{ma}

Fig. 167

Lorenzo Maderazzi Ora(tore) Umil.^m Dal Eccl.^{za} V. Revd. espone che sin dal Giorno Cinque di Dicembre Anno Decorso 1842 che per Ordine Del Ecc. V. Rev. Fece tutte le spese, del volo A.rẽo Del Comaschi al Monte pincio e pagato il tutto Con Documenti ne fece l'Opportuno Conto il quale esibì e ne Riceve acconto il quale il Med. e Restato avere Scudi Cento Ventisette di Residuo perciò prega L'Eccl.^{za} V. Red. accio si voglia Degnare di dare l'opportuni Ordini che il Med. Orã sia soddisfatto Giacchè sono tutti denari sborzati per tal' Volo tanto prega L'E.V. R.^{ma} Che ec.

(verso)

A Sua Eccl.^{za} Revd.^a
Monsignor Zacchia
Governatore di Roma
e Direttore Gen.^{le} Di Polizia
15 Maggio 1843
Per riassumere e tenerne proposito
G.Z.
Per
Lorenzo Maderazzi



Direzione Gen.le di Polizia
Monte Pincio

N.° 654 Roma 29 Nov. 1842

Il Carrozziere Luigi Manzella somministrerà ai qui sottonotati Ministri
Vetture per Città onde valersene per il servizio indicato nella dicontra Matrice
corrispondente al sudetto numero

SS.ⁱ Caroselli
Sabatucci

...

...

Panvini Rosati

N. 654	29 Nov.	per ore 11	
655	30 Nov.	per ore 5	
658	4 Dic.	per ore 10	Ministro
661	5 Dic.	per ore 5	
660	5 Dic.	per ore 5	
659	5 Dic.	per ore 11	

V. Sabatucci
Panvini Rosati

* * *

Per N. Diciassette vetture sommi(istra)t.° da Pietro Manzella Carrozziere
Camerale, in servizj dei SS.^{ri} Ministri d'ispezione, al volo Comaschi al Mon-
te Pincio, ed in altri giorni per le preparazioni s 13:60

Dal Sig. Vincenzo Sabatucci si sono ricevuti li sud.ⁱ Scudi Tredici, &
b. 60.nta li. 28 del 1843

Per il Sig. Pietro Manzella
L. Tosi

* * *

Sabatucci e Professori

25 Novembre	Vettura	1 ^a	man baj 30
29 (cancellato)			
30 Novembre	Vettura		baj 10
2 Dicembre	Vettura		baj 10
3 Dicembre	Vettura		baj 20
4 Dicembre	Vettura		baj 30
5 Dicembre	Vettura		baj 20

Rosati

Fig. 170

Mancie e trasporti	2:68
Dom. 4 Dicembre	92
<hr/>	
I due giorni dei voli	
29 Novembre Vett. 2	
5 Dicembre Vett. 2	Baj 20

* * *

487:99

Professori chimici &	20 ''	
Primavera Vetture	23:20	
Estate d.	48:20	
Autunno d.	21:60	
Vetture della Tombola	1:60	
Tombola	100 ''	
	<hr/>	
Totale	215:20	215:20
		<hr/>
	Residuo	272:79



Secondo Volo del Sig. Comaschi

Fig. 168^a

Spese avute in occasione del sud.^o volo dal Sott.^o destinato a sorvegliare l'andamento del preparativo unitamente ai Professori Chimici per lo spazio di giorni sette.

Una vettura presa per esser mancata quella già ordinata da Manzella	'' 80
Mancie ai Vetturini che lo hanno servito unitamente ai Professori Chimici	1 : 30
= Vincenzo Sabatucci	
= Arch(ivist). ^a dè pubb. ⁱ Spett. ⁱ	
	<hr/>
	2 : 10
E più per varie buone mancie e trasporti occorse per tale circostanza al Sig. Cav. Rosati Segretario	3 : 57
	<hr/>
Totale	5 : 67

Fig. 168^b Vetture somministrate dal Sig. Manzella in occasione dei due voli eseguiti dal Sig. Comaschi al Monte Pincio comprese quelle destinate al servizio delli SS.ⁱ Professori Chimici Chimenti e Peretti nello spazio di giorni sette calcolate a tre ore e mezza l'una N.º 17 e mezza che a baj 8 l'una formano la somma di 14 =

* * *

Fig. 149 Nota dei pagamenti eseguiti da Sua E.^{nza} R.^{ma} Mons. Giuseppe Zacchia Governatore di Roma sull'incasso del secondo volo di Antonio Comaschi per conto di Raffaele Rosati intraprendente nella somma di scudi ... come dall'annesse ricevute

Antonio Comaschi	'70	''
Lorenzo Maderazzi	700	''
Armanento	'61	''
Farina Filippo	'30	''
Compenso ai Veterani al Pincio	'' 5	''
Compenso all'Archivista	'' 6	42
Compenso al Giovine farmacista	'' 3	21
Compenso all'Architetto Servi	20	''
Bicloruro di Mercurio	'' 4	80
Fantastici per palloncino	'' 3	''
Vetture oltre i s. 10 depositati avanti	'' 4	80
Spese d'ufficio	'' 4	87
Pagamento della Tassa della Tombola	100	''
T	1013	10

* * *

Fig. 148 Nota dei pagamenti eseguiti [delle spese occorse nel secondo Volo di Antonio Comaschi eseguito sul Monte Pincio nel giorno... e pagate] da Sua E.^{nza} R.^{ma} Mons. Giuseppe Zacchia Governatore di Roma sull'incasso [fatto in tale circostanza ed altre spese] del 2º volo eseguito da Ant. Comaschi per conto di Raffaele Rosati intraprendente nella somma di scudi ... come dall'annessa ricevuta

Lorenzo Maderazzi falegname	700	''
Armamento	'61	''
Farina Filippo compenso	'30	''
Compenso ai Veterani del Pincio	'' 5	''
Compenso all'Archivista	'' 6	42
Compenso al Giovine Farmacista	'' 3	21
Bicloruro di Mercurio	'' 4	80
Fantastici per un palloncino	'' 3	''
Vetture oltre i s. 10 depositati avanti	'' 4	80

Spese di ufficio		" 4	87
Pagamento della Tassa della Tombola in Sett. ^b		100	"
Comaschi		'70	"
Architetto Gaspare Servi		'20	"
		1013	10
(verso)	Riporto	1013	10
Tombola in Sett. ^c 1843		'100	"
Vetture per la sud. ^a		" " 1	60
Vetture in Primavera		" 23	20
Vetture in Estate		" 48	80
Vetture in Autunno		" 21	60
Compenso ai Professori Chimici		" 20	"
Totale		1228	30

Fig. 148

Raffaele Rosati



(recto)

Eccellenza R.^{ma}

Fig. 162

Antonio Comaschi, mediante contratto del giorno 17. Ottobre 1842 si obbligò verso l'Oratore Raffaele Rosati di eseguire due voli o nell'Anfiteatro Corea, o in altri luoghi da destinarsi dallo stesso Oratore, con la condizione, che le spese sarebbero state improntate dal Rosati, e che il Comaschi avrebbe avuto scudi duecento per ogni ascensione, ed il di più, detratte le spese, si sarebbe diviso per metà, come dall'Apoca, che sarà esibita ad ogni richiesta.

In oggi essendo stato eseguito il volo, ed essendo stato ritirato l'introito dalla Direzione Generale di Polizia, l'Oratore Raffaele Rosati supplica perché la somma resti per ora in deposito presso la stessa Direzione generale di Polizia, fino a che non saranno liquidati i conti, e compensati i danni che l'Oratore ha sofferto.

Che

(verso)

9 Dicembre 1842
Al Sig. Assessore generale
Per parlarne
G.Z.

A Sua Eccellenza R.^{ma}
Monsig.^r Giuseppe Zacchia
Governatore di Roma, e
Direttore Genle di Polizia

Per
Raffaele Rosati

Eccellenza

Lorenzo Maderazzi Ora.^{tor} Umilissimo del Eccl^{za} Vostra Rev. Umilmente espone che avendo pagato tutte le Spese per il volo del Sign. Comaschi del Giorno 5 Dicembre 1842 è per Ordine dell'E.V. ed essendo state verificate dal Sig. Servi architetto e tarrate; Prega Per tanto la bontà del E.V. Re.ñd. di volergli fare pagare la Residuale Somma di Scudi 326 che di già l'Oratore a Cavato sin dal giorno 7 Dicembre d.^o Anno che dalla Grazia ecc.

(verso)

5. Gen.
V.E. mi ha rimesso in bianco
quest'istanza.
Il Maderazzi mi tormenta.
Io non so più che rispondergli.
Dal tronde Egli protesta che lavorò perché
gli fu ordinato il lavoro da V.E. altrimenti
non avrebbe antistato un soldo, ed ora
non crede di conoscere altri che V.E.
Perciò V.E. nella sua giustizia decida, e si
degni sollecitare, strepitando il Maderazzi
quelle di lei promesse, garanzia & e per
l'urgenza in cui si trova
Spett.ⁱ
188-42

A Sua Ecc.l.za Rev.d.ma
Monsig. Zacchia
Governatore di Roma
e Direttore Gen.le
Di Polizia
del 1843

Al V. Ass.^e per parlarne
G.Z.

al V. Cav. Rosati
per riassumere il conto e
riferirne
G.Z.

* * *

Il Sig.^r Cav.^{re} Rosati proseguirà a ritenere in deposito i s 120 che si richiedono da Lorenzo Materazzi per saldo dei lavori ordinatigli da questa Direzione Generale di Polizia pel volo Comaschi, eseguito sotto il giorno 6. Dicembre [5 Dicembre] del p^p^{io} Anno 1842 per poi disporsene come, e verso Chi di ragione.

Quindi la ricevuta degli Scudi 700. già pagati al Materazzi medesimo, unitamente alle precedenti, ed a quelle degli altri conti relativi pagati egualmente, saranno tutte passate ai rispettivi Impresarj insieme al residuo contante, ritirandone quietanze finali a corredo della posizione, ed a completa giustificazione, e discarico della Direzione medesima.

G. Zacchia Gov.^e

Quietanziato mediante trazione
Lorenzo Maderazzi

Excellenza. Reverendissima.

Non ha mancato l'umile Servo dell'E.S. Fantastici Romano di inviare il suo picciolo Pallone il quale accompagnò per qualche tempo l'imperio L'Espresso, ed andò a cadere nella lingua di Atteriti parve quasi assolutamente come in compagnia del più grande, con questa differenza, che il grande era gentile perfettamente, ed il piccolo li fu levato di mano per farlo opposto del grande, e per la sollecitudine non fu gentile ed fatto controcio e seguì il suo Volo, Onde supplico l'E.S.R. a volermi degnare di farlo rimborsare dei Lavori quindici delle Parti di Battiloro da mestri del Sig. Bayani e così d'accordo lo travaglio aggiungendoci Lavori dieci per il travaglio di due. Denari che li sembra di meritarsi onde il tutto contiene Lavori Venticinque, il suddetto essendo un povero l'opera replica di farli di piacere mentre ne ha di bisogno e pieno di stima, ed di profondo rispetto, si dichiara come Sopra, ed di poi la dice, Debita Accertatissime, non meritarli Donare.

6. x D / 1842.
Al V. appt. per
provvedere
S. C.

Al Sua Eccellenza Reverendissima
Monsignore Governatore
di Roma.

Fantastici

Fig. 159 Raimondo Fantastici chiede di essere pagato per un palloncino fatto il 30 Novembre 1842 per Antonio Comaschi.

Raimondo Fantastici
Romano

ed ed

Composte } Singlietti al tiro alle scelle 1000 50
Singlietti al primo tiro alla scella numerata 1-
Singlietti al secondo tiro alla scella numerata 1-50

~~Le buresse, allora gli Emulas pagheranno sempre sempre fin
a sei individui e 3. Il padre di quel che sarà conosciu
to al Nolligame dell' Hospitaliere come~~

L'ingegnere sarà Gale al Meleggiorno
 La Cavalletta si chiama schiavina Gallo Grande e si chiama
 La perona a cavallo non si chiama schiavina

Dalla pubblicazione del presente sacro apostro per la Costituzione
di Reggiuolo e per la revolta di Salerno il Pontefice del 18. mar-
zo 1848.
Il giorno 22. ^{per civile} ~~per civile~~ saranno solennemente letti tutti i Pontefici
in cui sia menzionato dalla parte della parte del 1.º parte cioè, e della 1.ª
parte. E. M. M. M.

qualora lo stato dell' Europa, o un avvenimento reale non formasse
la base di ^{una transazione} il politico sarà rivoltato con appento sta-
niziale ed girare in una sequenza.

H: ~~Aggiunta una nuova Sala grande di Villa Medici a quella
 attuale (la prima) e il punto destinato per trovarla nella parte
 del Palazzo e nel ^{intorno} ~~vicino~~ verso della nuova parte del
 Palazzo per trovarla nella parte di Villa Medici -
 che il signor Procuratore si stenteranno vicino al Convento di Porta
 della prima del Palazzo e sotto le altre loggie (per la nuova Piazza)
 del Palazzo l'attuale libreria la via del Corso~~

tutti i legni entreranno, ^{in una sola fila} dalla parte di ^{della sinistra e l'Orto} ~~della parte di~~ ~~della~~ ~~Meda~~
e dopo di avere lasciato le persone al primo spiarzo
della fontana sottoposte al capno ^{entreranno} ~~potranno~~ della
^{renderanno} ~~ponte del popolo~~ e renderanno a f. tuangi sulla piazza
del popolo e
Le Carrozze privilegiate potranno salire al piano
superiore andando direttamente a f. tuangi sul
piazale del capno lasciando liberi i pass
~~Comitato lo spettacolo~~
e terminato lo spettacolo
e nel risalire scenderanno dalla stessa pante
del popolo e tutti li altri scenderanno dalla
pante della Quinta de' Venti.

Le Highelette si mischiano nei ~~tre punti~~ seguenti
~~tre punti~~ luoghi: alla Cardonate presso il
tempio che si trova nel palazzo della pianta
nel locale: presso la fontana sotto posta
al Capino: alla Cardonate dalla pianta
della villa Medici

di P. vietato l'ingresso agli Omicidi ai legni trati
in un solo cavallo ed ai cavalli a sella

Al Sig. Assessor generale
per parlarne
Monsig. Giuseppe Zacchia
Governatore di Roma e
Direttore Senile di Polizia

Per

Raffaele Rosati

Antonio Comaschi, mediante contratto del giorno 17
Ottobre 1842 si obbliga verso l'Oratore Raffaele
Rosati di eseguire due voli o nell'Arsenale loro
o in altri luoghi da destinarsi dallo stesso Oratore
con la condizione, che la spesa sarebbe stata improv-
visata dal Rosati, e che il Comaschi avrebbe avuto
scudi duecento per ogni ascensione, ed il 20 giugno, do-
tratto la spesa, si sarebbe diviso per metà, come
dall'Opera, che sarà esibita ad ogni richiesta.
In oggi essendo stato eseguito il volo, ed essendo sta-
ritrato l'importo dalla Direzione Generale di
Polizia, l'Oratore Raffaele Rosati supplica perché

Caro Volante
In sottoscrizione abbiamo ritirato lettera di cui la Vostra
della spesa resterà presso il Signor Rosati, la
quale spesa contengono i biglietti, e dunque l'importo
per l'ascensione, e per la spesa, quali sono senza
alla Direzione di Polizia il Signor
Governatore
Giovanni Rosati

Li 23 giugno 1843.

Al Sig. Cav. Rosati, protetto
a ritirare in deposito i 120 scudi
richiesti dal Lorenzo Matarazzi per
saldo dei lavori ordinati dal
Direzione Generale di Polizia per
comaschi, eseguito sotto il giorno
Dicembre del 1842 anno 1843 per
dell'opera come, e verso l'Oratore
quindi la ricorrenza degli scudi
per già pagati al Matarazzi anche
me, invitando alla precedenza, ed
a quelle degli altri conti relativi per
gli egualmente, saranno sotto
della si rispetti l'Oratore di
al resto due conti, e si andranno
lavori finali, e versati sotto
ed a completa giustificazione, e
saremo sotto Direzione di Polizia
P. Rosati
quintamente moltiplicato

Fig. 162 Lettera del 9 Dicembre 1842 di Raffaele Rosati a Mons. Zacchia, circa il contratto con Comaschi del 17 Ottobre.

Fig. 163 Dichiarazione circa le chiavi delle casse.

Fig. 164 Ordine di Mons. Zacchia al Cav. Rosati di trattenere in deposito 120 scudi, relativi al volo del 5 Dicembre 1842 di Comaschi.

Ill.mo Sig. Sabatucci

Fig. 173

Le questioni che esistevano frà i cointeressati, determineranno ad un Compromesso, il quale avrebbe già prodotto i suoi effetti se uno dei Giudici prescelti non si fosse recusato; Credo che in questo momento sia rimpiazzato; ed il Sig. Berenger ed io ci stiamo occupando, come eletti liquidatori, de' conti di cui è argomento nel pregno suo di questo giorno.

Ciò premesso, spiaceci infinitamente di non poter obbedire agli ordini di S.E. R.ña Mons.Gov. che io venero tanto; Però dimani mattina io mi recherò da Lei per sentire il di più in cosa che può comprometter tutti solennemente, e più me che ho avuto la somma disgrazia di esserne gran parte.

E mi professo con perfettissima stima

Suo
Paribeni (?)

All'Illmo Sig...

Il Sig. Vincenzo Sabatucci

Archivista presso la Direzione Glẽ di Polizia

* * *

Pallon Volante.

Fig. 163

Io sottoscritto dichiaro ritenere presso di me le Chiavi delle Casse esistenti presso il Signor Rosati, le quali Casse contengono Viglietti, e denari d'introito del'ascensione Comaschi, quali chiavi tengo alla disposizione di S. Eccellenza il Signor Governatore

Giuseppe Fornari

* * *

Roma, li 10 Maggio 1843 Fig. 172

Illmo Sig. Cav^e;

Da parte ancora del mio socio Sig. Giuseppe Fornari, preghiamo V.S. Illma a farci sapere quando ci sarà sodisffatto il Conto esibito dei lavori ad uso di Festarolo eseguiti al Monte Pincio in occasione del Secondo Volo Aereo di Antonio Comaschi, qual conto per ordine di Monsign.^e Governatore fu tarrato dal Sig. Architetto Gaspare Servi.

Attendiamo dalla bontà di V.S. Illma che ci faccia conoscere come dobbiamo contenerci, mentre con tutta la stima e dovuto rispetto mi confermo

Di Vostra Sig.^a Ill.^{ma}
Umilis.^{mo} Devmo ed Obbmo Serv.
Filippo Cartoni

All'Illmo Sig. Pañe Colmo

Il Sig.Cav.^{re} Luigi Rosati

Dichiaro io sottoscritto di aver ricevuto conforme attualmente tiro (?) a me e ricevo da Sua Eñza Rñna Mons.^r Giuseppe de' Marchesi Zacchia Governatore di Roma Direttore G.le di Polizia, e per esso dal Sig. Vincenzo Sabatucci impiegato ed Archivista della Deputazione de' pubblici Spettacoli nella Direzione G.le di Polizia in denaro effettivo la somma di scudi Duecento Settantadue e bajocchi settantanove e più la specifica di scudi 1228 e baj 30. per tasse, compensi, e spese impiegate d'ordine del Superiore Governo come da rispettive ricevute quale specifica annessa dichiaro come per altrettanto denaro effettivo egualmente ricevuto [Dichiaro inoltre di non aver rilasciato]*. Infine dichiaro che le suindicate somme e specifiche provengono dall'ultimo volo eseguito in questa Dominante dall'Areonauta Antonio Comaschi sotto gli ordini e la sorveglianza del Governo.

In fede Roma questo di 28. Dicembre 1843.

Raffaele Rosati

* * *

Fig. 142 Consegnati al Sig. Cav. Panvini Rosati Segretario della Deputazione de' pubbl. Spett.ⁱ la somma di scudi 487:99 spettanti al Sig. Raffaele Rosati Impresario del Volo di Antonio Comaschi.

Vincenzo Sabatucci Arch.^a

Difalcati i s 20: per i professori chimici, resta residuata la sud.^a somma
a s 467 = 99 =

Levati s 73 60 per vetture come da ricevute

Deve Tombole e vetture...

(verso)

487:99

* * *

Fig. 160 (Brutta copia, cfr. Dir. Gen. di Polizia):

Dichiaro io Sott.^o di aver ricevuto [...] di Polizia, e per esso dal Sig. Vincenzo Sabatucci [...] della deputazione de' Pubblici Spettacoli nella Direzione G. di Polizia in denaro effettivo (*omissis*).

* Cancellato.

*All' Illmo. Signor
Principe Alessandro Torlonia*

L'Aereonauta Antonio Comaschi di Bologna, avendone ottenuta la Superiore annuenza, va ad esporre il suo Aereostato nel nobile Teatro di Apollo generosamente, e gratuitamente all'uopo accordatogli da Sua Eccellenza il Signor Principe D. Alessandro Torlonia.

Però avanti d'aprire l'ingresso al Pubblico, desiderando di mostrarlo alla più distinta ed intelligente classe di questa rispettabile Capitale; prega ~~Il~~ Illmo. D. ~~Comaschi~~ Comaschi a volerlo onorare di Sua presenza nel giorno 11. corrente dove dalle ore 15 alle ore 21 si farà un pregio di dettagliare il processo, la novità della sua invenzione, ed i miglioramenti che ha potuto introdurre in questa parte interessante della Scienza.

Fig. 165 Invito di Antonio Comaschi a vedere il suo Aerostato esposto al Teatro Apollo. Corsivo a stampa, con delle aggiunte manoscritte.

Eccellenza

Lorenzo Maderazzi Pio Umilissimo Del E. V. Vostra Reud.
Umilmente espone che avendo pagato tutte le spese
per il volo del Sig. Comaschi del Sierro 5.embre 1842 e
per Ordine dell' E. V. ad essendo state verificate dal
Sig. Invi. architetto e tassate; Prega per tanto la bontà
del E. V. Reud. di volergli fare pagare la Residuale
Somma di L.udi 326 che di già l'Oratore a Cavale ha
dal Sierro 7.embre 9. Anno che dalla Scritta ecc. e

S. Gen
L. E. mi ha unmapo in
bianco que d' istanza -
Il Maderazzi mi tormenta -
da non si più che rippongli -
d'altronde Egli protesta che
lavoro perché gli fu ordinato
il lavoro da b. E. altrimenti
non avrebbe antistato un
al de ped ora non orale d.
compens. attin. che N. E.
Perciò b. E. nota (ma
gru hria decida), e si degu
policitors, chospitando il
Maderazzi fatto d' lei promp
geronici off. e per l'argenza
in un V. kara

Spet
1842

A Sua Ecc. Reud.
Monsi. Zacchia Governatore
Di Roma e Direttore Scelto
Di Polizia

7. D. 1843.
all' A. P. per
partenza

al V. Cav. Rosati
per recapitare il Mon
to, e riferire

Lorenzo Maderazzi

Fig. 166 Ricorso di Lorenzo Maderazzi a Mons. Zacchia ed al Cav. Rosati, per essere pagato.

Busta 6, Cartella XXV, Posizione 101/C, 1842, Spettacolo di volo aereo sul Pincio.

Pubblici Spettacoli.

Fig. 147

Volo Aereo sul Monte Pincio.

Li 5 Dicembre 1842

Visitata la costruzione de' Palchi per lo Spettacolo del Volo Aereo sul Monte Pincio, e per ciò riguarda la pubblica sicurezza de' Palchi stessi all'oggetto proposto, il sottoscritto non v'ha riconosciuto niente in contrario, per il che a norma della Superiorità ne rilascia il presente certificato.

L'Archto dell'Eccma Deputazione

Oteln HOLL

* * *

(Corsivo a stampa con note manoscritte)

All'E.mo Signore.

Fig. 165

L'Aereonauta Antonio Comaschi di Bologna, avendone ottenuta la Superiore annuenza, va ad esporre il suo Aereostato nel nobile Teatro di Apollo generosamente, e gratuitamente all'uopo accordatogli da Sua Eccellenza il Signor Principe D. Alessandro Torlonia.

Tav. XXVI

Tav. XXVII

Però avanti d'aprire l'ingresso al Pubblico, desiderando di mostrarlo alla più distinta ed intelligente classe di questa rispettabile Capitale; prega V.S. Illma ed Ema a volerlo onorare di Sua presenza nel giorno 11. corrente dove dalle ore 15 alle ore 21 si farà un pregio di dettagliare il processo, la novità della sua invenzione, ed i miglioramenti che ha potuto introdurre in questa parte interessante della Scienza.

Tav. XXIX

* * *

Spettacoli Pubblici, Archivio Capitolino. Rubricella di tutte le Cartelle contenenti Posizioni e Documenti relativi. Vol. VIII. *Fig. 122'*

FANTASTICI Raimondo, 30 Novembre 1842, Ottenne di essere pagato di un Palloncino fatto per Comaschi.

XXVII 233

* * *

Pubblici Spettacoli. Rubricella delle Posizioni dall'anno 1842 a tutto il.

188 COMASCHI Antonio implora il permesso di poter esporre al pubblico una macchina aerostatica, 1842.

Fig. 122' *Spettacoli Pubblici. Archivio Capitolino. Rubricella di tutte le Cartelle contenenti Posizioni e Documenti relativi. Vol. VIII.*

ROSATI Raffaele, 21 Gennaio 1843, domanda la nota autentica dei pagamenti fatti dalla Polizia sull'incasso dei voli eseguiti al Monte Pincio da Comaschi.

XXVIII 32 e 156

Ved. Anfiteatro Corea e Volo di Comaschi.

VOLO AEREOSTATICO di ANTONIO COMASCHI sul Monte Pincio.

12 Giugno 1843, Rosati Raffaele domanda copia delle ricevute dei pagamenti fatti a Lorenzo Matarazzi per suo conto in detto volo di Comaschi.

XXVIII 156

12 Giugno 1843, Il detto Rosati accusa Matarazzi di furto di zingo, ed acido nel detto volo di Comaschi.

XXVIII 165

MATARAZZI Lorenzo, Macchinista, 13 Giugno 1843, Domanda il saldo del Conto delle spese del volo Aereostatico Comaschi.

XXVIII 112

TEATRO ALIBERT, 27 Giugno 1843, si ordina all'Archit. Holl di visitare le Macchine per i voli nelle Pantomime in questo Teatro.

XXVIII 168

1° Agosto 1843, Ricognizione data ai Professori Peretti e Chimenti per assistenza portata all'Operazione di detto volo (di Antonio Comaschi).

XXVIII 198

* * *

Pubblici Spettacoli. Rubricella delle Posizioni dall'anno 1842 a tutto il.

198 Professori Chimici, compenso per esecuzione del volo COMASCHI eseguito sul M.^{te} Pincio, 1843.

Spettacoli Pubblici. Archivio Capitolino. Rubricella di tutte le Cartelle contenenti Posizioni e Documenti relativi. Vol. VIII. Fig. 122'

NORCIA Loreto, 3 Gennaio 1844, Ottenne il permesso di poter contrafare in pubblico il canto di vari Augelli.

XXIX 3

12 Novembre 1844, idem, prorogato. XXIX 254

* * *

Pubblici Spettacoli. Rubricella delle Posizioni dall'anno 1842 a tutto il.

3 Permesso per contrafare il canto di vari augelli in pubblico. 1844.

* * *

Pubblici Spettacoli. Rubricella delle Posizioni dall'anno 1842 a tutto il.

51 GILBERT Adolfo, permesso di far vedere al pubblico una collezione di uccelli ammaestrati, 1845.

* * *

Spettacoli Pubblici. Archivio Capitolino. Rubricella di tutte le Cartelle contenenti Posizioni e Documenti relativi. Vol. VIII. Fig. 122'

PERRAU Francesco, 24 Gennaio 1845, Ottenne il permesso di far degli Esperimenti del Microscopio a gas.

XXX 18

Francesco PERRAU, 26 Marzo 1845, Ottenne Proroga di permesso per detti Esperimenti.

XXX 106

16 Febbraio 1846, idem XXXI 68

RAPPORTI degli Ufficiali di Polizia ai Pubblici Spettacoli 21 Febrajo 1845, sull'inutilità dell'intervento di più soldati di Linea alla Sala in via Pontefici ove agisce il Microscopio a gas.

XXX * 68

* (XXX 68 o XXXI 68?)

Fig. 122¹ *Spettacoli Pubblici. Archivio Capitolino. Rubricella di tutte le Cartelle contenenti Posizioni e Documenti relativi. Vol. VIII.*

POITEVIN Eugenio, 10 febbrajo 1845, Domanda il permesso di esporre nella sala del Teatro Argentina un'Angiscopio, ed un Miviofanorama.

XXX 49

* * *

Pubblici Spettacoli. Rubricella delle Posizioni dall'anno 1842 a tutto il.

84 ARBAN Francesco Aereonauta, domanda il permesso di eseguire due ascensioni aereostatiche sul Monte Pincio. La 1^a eseguita nella Villa Borghese senza licenza, 1846.

144 ARBAN Francesco, domanda il permesso di eseguire il 2° volo sul Monte Pincio, 1846.

* * *

Fig. 122¹ *Spettacoli Pubblici. Archivio Capitolino. Rubricella di tutte le Cartelle contenenti Posizioni e Documenti relativi. Vol. VIII.*

ARBAN Francesco Aereonauta, 30 Aprile 1846, Domanda di fare una seconda ascensione sul Monte Pincio col suo Globo Aereost.°

XXXI 144

* * *

Fig. 122¹ *Spettacoli Pubblici. Archivio Capitolino. Rubricella di tutte le Cartelle contenenti Posizioni e Documenti relativi. Vol. VIII.*

VOLO AEREOSTATICO, 10 Maggio 1846, Il Signor Francesco ARBAN esegui con permesso il suddetto volo al Monte Pincio.

XXXI 144



U. Sua Eccell.^{za} Rev.^{da}
 Monsignor Tacchia
 Governatore Di Roma
 e Direttore Gen.^{le} Di Polizia

Eccellenza Rev.^{da}

15 Maggio 1843

Per risparmiare e tenere
 proposito

[Signature]

Per

Lorenzo Maderazzi Pri. Umil.^{to} Dal Eccell.^{za} V. Rev.^{da}
 espone che fin dal Giorno Cinque di Dicembre Anno
 Decorso 1842 che per Ordine Del Eccell.^{za} V. Rev.^{da} fece tutta
 la spesa, nel Volo Aereo Del Comaschi al Monte Pincio
 e pagato il tutto con Documenti ne fece l'opportuno
 Conto il quale esibì e ne riceve a conto il quale il
 Med. e Restato avere Scudi Cento Ventisette di Rinduo
 perciò prega L' Eccell.^{za} V. Rev.^{da} accio si voglia Dargli di
 dare l'opportuni Ordini che il Med. Pri. Sin Satisfatto
 Sincere sono tutti denari sborsati per tal Volo tanto
 prega L' Eccell.^{za} V. Rev.^{da} che ec.

Lorenzo Maderazzi,

Fig. 167 Richiesta del 15 Maggio 1843 da parte di Lorenzo Maderazzi per il saldo dei lavori eseguiti al Pincio.

Fig. 168 Il secondo volo del Signor Comaschi. Spese per i preparativi.

Secondo Volo del Sig. Comaschi

Spese avute in occasione del 2.^o volo dal fitt.^o destinato
 a sorvegliare l'andamento del preparativo assai-
 mente ai Professori Chimici per lo spazio di
 giorni sette

Una cella presa

per capo manovata

quella già ordinata

di Mantella

" 80 -

Mano ai allurini

che lo hanno fornito

unitamente ai Prof.

di Chimici

" 1:30 -

Vincenzo Sabatini

Ant.^o di gusto fitt.^o (D) 2:10

E più

" 3:57

per varie buone manie

e trasporti suochi per

tale circostanza al Sig.

Caro Asat. Segretario

Totale 8:67 -

Vetture somministrati dal Sig. Mantella
 in occasione dei due voli eseguiti dal Sig. Coma-
 schi al Monte Pincio compresi quelle destinate
 al servizio della M.^{te} Professori Chimici. Elementi
 Diretti nello spazio di giorni sette calcolate
 a tre ore e mezza l'una M.^{te} 14 e mezza
 che a baj 80. l'una formano la somma
 di — — 14 —

Carabinieri Pontifici
Servizio
d'alta Polizia
Roma 1.^o Dicembre 1842

Sabatucci e Prof. Chimenti

25 Novembre	Vettura 1. ^a	man. 30
29	id.	man.
30	id.	man. 10
2	Xbre	man. 10
3	id.	man. 80
4	id.	man. 90
5	id.	man. 20

Rosati

Manica e Fraspanti	2:68
Dom 4 Xbre	92

I due giorni dei voli

29 Novembre	id.	2
1	Xbre	id.

Fig. 169 I carabinieri pontifici sorvegliano il rimborso dei biglietti al Pincio.

Nel massimo ordine, e colla precisione voluta dalla Direzione G.^{ra} d'Alta Polizia, ha proseguito anche quest'oggi al Pollegghino Coll. di fiteatro Corca la raccolta ne de' prezzi pagati, per l'esperimento d'Arco, e nel giorno 29 caduto Novembre a Monte Mario sull'abitata, e retrocedendo ne delle contramarche a tutti quelli che si sono presentati, sorvegliando, (parabola) Dopo l'Ave Maria, a seconda della prescrizione del 1.^o anno, fatto ufficio, e' stato chiuso il Banco di tale passaporto, che cumulativamente tra' ieri, ed oggi ha sommato

emette la somma di lire ca. 800 per tale esenzione di voleri giornalieri, che hanno riscosso dal pubblico moltissimo plauso.

Il Capitano
f. Rosati

Fig. 170 Conteggi per le carrozze di Sabatucci e dei Prof. Chimenti e Peretti.

Le ne fornirò
Posizione
Comandi
volatore sul globo
aeroottico
S. Xbre 1842.
J. R.

Spettacoli Pubblici. Archivio Capitolino. Rubricella di tutte le Cartelle contenenti Posizioni e Documenti relativi. Vol. VIII. Fig. 122¹

ARBAN Francesco Aereonauta, 30 Gennaio 1847. Ottenne il permesso di far un Volo Aereo nell'ultima Domenica di Carnevale sulla Piazza delle Terme di Dioclezio.^o

XXXII 30

ARBAN Francesco Aereonauta, 28 Marzo 1847. Documenti relativi alla Tombola e volo sul suo Globo da eseguirsi in Villa Borghese = Miscellanea 1847.

XXXII 216

* * *

Busta 7, Cartella XXXII, Posizione 216, Gennaio-Dicembre 1847. Certificazioni, carteggi, rapporti, istanze, con relativo elenco, della Deputazione.

Miscellanea Segretariato Spettacoli, 28 Marzo 1847, Documenti relativi alla Tombola e Volo Aereostatico del S.^r ARBAN in Villa Borghese.

All'Ill.^{mo} Rev. S.^{re}
Mons. Corboli Bussi
Pres. della P.S. pro gli Orfani pel Cholera.

* * *

La Deputazione,
Dirigente gli Spettacoli
a pro degl'Orfani
Roma 28 Marzo 1847

Figg. 119¹⁻³

A Sua Ecc(ellen)za Re.^{ma} Figg. 119¹⁻²
Monsign.^r Gaspare GRASSELLINI
Governatore di Roma

Ecc.^{za} Rev.^{ma}

Nel momento che il Sottoscritto a nome della Deputazione si proponeva a fare istanza all'Ecc^{za} V^{ra} Rev^{ma} (come negli scorsi anni fu praticato) per la nomina del Deputato dei Pubblici Spettacoli, onde rispondere al Governo del buon'ordine da mantenersi durante la estrazione della Tombola e volo del Sig.^r Arban da aver luogo il giorno 5. Aprile prossimo venturo nella Villa Borghese, l'E.V.Rma prevenne i suoi desiderj con la nomina fattane nella

Figg. 119²⁻³ persona del Sig.^r Cav.^e Ferdinando De Cinque, comunicata al Sottò col pregiò foglio dei 26 cor.^e, della qual premura la Deputazione porge all'E.V.Rev^{ma} i più sinceri ringraziamenti.

Onde però il Pubblico sia totalmente garantito in tutto ciò che gli viene promesso, si prega l'E.V.Rev^{ma} a volersi degnare di nominare (come nello scorso anno si praticò) un Perito Chimico per sorvegliare la operazione necessaria all'innalzamento del Globo, quale la Deputazione proporrebbe nella persona del Sig.^r Rolli, che con tanto zelo e perizia nello scorso anno a tale opera si prestò.

Nella fiducia che l'E.V. Rev^{ma} vorrà corrispondere anche in questa parte ai Desiderj della Deputazione, lo Scrivente passa a rassegnarsi con tutta stima e profondo ossequio.

Dell'E.V. Rev^{ma} Umò Dev^{mo} Servitore
Gio: Chigi

* * *

Fig. 120

Roma 5 Aprile 1847
Ore 7 pom.^e

Ecc.^a R^{ma}

Si da parte alla Ecc. Vra Rev^{ma}, che lo Spettacolo, e la Estrazione della Tombola ha avuto luogo senza novità.

Atteso che erano già quasi le sei, ed il pallone non aveva forza di elevare tre persone, si è creduto di autorizzare il volo di due sole persone, per non ritardare di più, atteso che il pubblico cominciava a indispettirsi.

Tanto p. mio ufficio

Il Deputato
G. Chigi

A S.E.R. Monsig. Governatore di Roma

* * *

Fig. 115 Eccellenza Rev^(eren)d(issi)ma,

In risposta, al biglietto dell'Ec. V^{ra} R^{ma}, devo significarle, che le due bande, già intimate, per la Villa Borghese quest'oggi sono pagate, da Sua Eccellenza il Principe Padrone, come tutto ciò che è ornamento della Villa, ed ha perciò fatto costruire, due palchi.

Sarebbe pertanto necessario, che il Concerto dei Carabinieri stesse a piano terra senza palco, il che temerei non fosse troppo clamoroso per il confronto.

Però se malgrado ciò, l'Ecc.V^{ra} vuole gentilmente contribuire, alla P. Opera, il Sott.^{io} a nome della Deputazione dichiara, che ne sarà contentissi-

Direzione Generale

DI POLIZIA

Dichiaro io sottoscritto di aver ricevuto conforme attualmente
tiro a me e ricevo da Sua Eutza Signa Mons. Giuseppe
di Marchesi Zacchia Governatore di Roma Direttore
ge. di Polizia, e per ispo dal Sig. Vincenzo Sabatucci im-
piegato ed Archivista della Deputazione di pubblici spet-
tacoli nella Direzione Ge. di Polizia in denaro effetti-
vo la somma di sud. Duecento settantadue e bajocchi
settantanove e più la specifica di sud. 1828 e
baj. 30. per tasse, compensi, spese impiegate
d'ordine del Superiore Governo come da rispettive
ricevute quale specifica annessa dichiaro come per
altrettanto denaro effettivo egualmente ricevuto. Di-
chiaro inoltre d'aver rilasciato. In fine dichiaro
che le suddite somme e specifiche provengono
dall'ultimo volo eseguito in questa dominante dal
l'Urcanauta Antonio Comaschi sotto gli ordini
e la sorveglianza del Governo
In fede Roma questo di 28. Dicembre 1843.
Raffaele Rosati

Fig. 171 Ricevuta di Raffaele Rosati del 28 Dicembre 1843, scritta presso la Direzione Generale di Polizia, del saldo avuto da Mons. Zacchia Governatore di Roma.

Fig. 172 Richiesta di saldo, da parte di Filippo Cartoni, il 10 Maggio 1843, al Cav. Luigi Rosati.

Fig. 173 Combinazione di un compromesso sulla vertenza dei pagamenti.

Q. 14. *Ames Sig. dentatus*
Q. 15. ~~Sig. dentatus~~ Sabatini
Michx. ~~dentatus~~ prop. la Divisione 8^{da}
" ~~dentatus~~

mo, ed in quanto al posto potremmo sceglierlo di comodo col Sott.^o, che si troverà al palco della Estrazione. *Fig. 115*

In questa occasione, godo con stima ripetermi

Dell'EVR
Ill.^{mo} Serv.^c
G. Chigi

Casa li 5 Aprile 1847.

* * *

S. Cav. Ferdinando De Cinque
Deput. de P. Spett.
26 Marzo '47

Fig. 121¹

Avendo luogo Lunedì 5 pross. Aprile l'estrazione della tombola e il volo aereostatico del S.^r Arban nella Villa Borghese a beneficio degli orfani pel Cholera a regolamento di quella inclita e nobile assemblea...

* * *

Sign. D.Giov. de P.pi Chigi
26 Marzo 1847

Fig. 121²

Ha interessato il ... e Presid. la Congregazione del Sig. Cav. De Cinque decano de deputati della Deputazione summenzionata perché si ponga di concerto con V.S. Ill.^{ma} per tutto ciò che riguarda ordine pubblico e regolarità di spettacolo nell'estrazione della Tombola e volo aereostatico del S.^r Arban che avrà luogo alla Villa Borghese il 5 prossimo Aprile a beneficio degli Orfani del Cholera sotto la direzione della Reverente Assemblea che V.S. rappresenta.

Nel rappresentare a V.S. tale delegazione ha il...

* * *

Spettacoli Pubblici. Archivio Capitolino. Rubricella di tutte le Cartelle contenenti Posizioni e Documenti relativi. Vol. VIII. *Fig. 122¹*

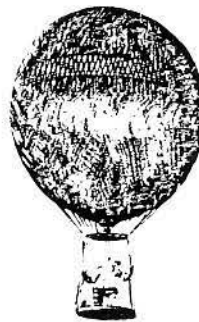
* * *

ORLANDI Francesco Professor di Meccanica, 16 Novembre 1847, Ottenne il permesso di esporre al pubblico la sua Macchina Aereostatica.

XXXII 172

Pubblici Spettacoli. Rubricella delle Posizioni dall'anno 1842 a tutto il.

- 172 ORLANDI Francesco Aereonauta, domanda il permesso di esporre la sua Macchina Aereostatica nel Teatro ALIBERT, 1847.



FONTI BIBLIOGRAFICHE
ED ARCHIVISTICHE

BIBLIOGRAFIA

- ABATE, Rosario, *Storia dell'Aeronautica Italiana*, Bietti, Milano, 1974.
- ALFIERI, Vittorio, *Vita di Vittorio Alfieri da Asti scritta da esso, edizione scolastica con note e commenti per servire anche alla maggiore intelligenza delle opere alfieriane, a cura di Arturo LINACHER*, 8^a tiratura, Firenze, G. Barbèra Editore, 1925.
- AMARILLI ETRUSCA, (BANDETTINI, Teresa), *Poesie Estemporanee di Amarilli ETRUSCA*, Lucca, Bertini, 1835.
- Apologi Borgiani (di Anonimo, ma dell'Avv. Saverio MATTEI), *Il Pallone Volante, L'Asino e il Cavallo*, 1788.
- ARBAN, Francesco, *Ragguaglio del viaggio aereo eseguito in Roma dal Signor Francesco Arban il giorno di martedì 14 Aprile 1846*, Roma, 17 Aprile 1846, firmato F.C., Tipografia Ajani.
- ARBAN, Francesco, *Il Tredicesimo Volo eseguito in Roma sul Monte Pincio ai 17 di Maggio del 1846. Dall'Intrepido Areonauta Francesco ARBAN narrato da lui medesimo*.
- ARRIGONI, Paolo, v. Giuseppe BOFFITO.
- ARTAUD DE MONTOR, *Storia del Pontefice Leone XII*, Milano, 1843.
- ASTORE, Francesco Antonio, *Due carmi latini in compianto del primo eroe dell'aereonautica caduto nella sua impresa, con una lettera del Pilâtre de Rozier e una relazione sincrona (1785)*, Bari, Laterza, 1936, a cura di Benedetto CROCE, "in commemorazione dei coniugi Vito Laterza e Rosa Ciaralli, periti insieme nel disgraziato accidente di una sfuggita di gas", tratti dal "Giornale Enciclopedico del Regno di Napoli", Ottobre 1785, Stamperia del Perger.
- BANDETTINI, Teresa, v. Amarilli Etrusca.
- BASSOLI, Giacomo G. Dr. Sc., *Elementi di Aerostatica Aeronautica e Aviazione con 94 incisioni*, Ulrico Hoepli Editore Libraio della Real Casa, Milano, 1909.
- BECCHETTI, Piero, *La settima ascensione di Antonio Comaschi e una pasquinata inedita*, Strenna dei Romanisti, 1974.
- BELLI, Giuseppe Gioacchino, *Zibaldone*, voce n. 1725.
- BELLI, Giuseppe Gioacchino, *Pel volo di un globo aereostatico innalzato dal Mausoleo di Augusto con una capra destinata a cadere da una certa elevazione onde fare esperienza di un paracadute, disegno mal riuscito perché il paracadute non bene si aperse e la capra cadde piuttosto precipitosamente, poesie in Belli italiano, a cura di Roberto VIGHI*, Roma, 1975.
- BELLI BARSALI, Isa, *Vincenzo Lunardi lucchese nel bicentenario della sua prima ascensione aerostatica 1784-1984*, a cura di, Maria Pacini Fazzi Editore in Lucca, 1984.
- BENEDINI, Filippo Maria, *Ottave sopra il Globo Aereostatico, detto comunemente Pallone Volante, nel quale il giorno Dicessette del corrente mese di Giugno farà la sua prodigiosa ascensione all'Atmosfera il rinomato Sig. Vincenzo Lunardi in Lucca sua Patria*. Lucca, (1788).

- BENEDINI, Filippo Maria, *Il rinomato Sig. Vincenzo Lunardi nell'atto di partire con la sua Macchina Aereostatica così dice a Lucca sua Patria*. Sonetto di F.B., In Lucca. Presso Filippo Maria Benedini con Approv.
- BERTARELLI, Achille, v. CAPRONI GUASTI, Timina e.
- BERTOLDI, Alfonso, *Epistolario di Vincenzo Monti, Raccolto ordinato e annotato da*, Firenze, Felice Le Monnier Editore.
- BESTELLI, E., *Relazione del Triplice volo eseguito da F. Arban, C. Rossi e G. Seifard, partendo dalla Gran Piazza d'Armi*, Milano, 1847.
- BETTINELLI, Sonetto in *Sopra i palloni volanti, poesie*, Mantova, Stamperia di Giuseppe Braglia.
- BIAMONTI, Abate, Sonetto, v. Allegato A.4.b e G. MORAZZONI.
- BLANCHARD, Jean Pierre, *Disegno e relazione autentica della prima esperienza fatta con successo il dì 27 febbraio 1784 in Parigi per dirigere a volontà gli Aerostati, o palloni volanti, preceduta da un cenno storico sull'invenzione dei galleggianti aerei*. Firenze, Stamperia di Bartolomeo Lombardi, 1784.
- BOFFITO, Giuseppe, *Biblioteca Aeronautica Italiana Illustrata*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1929.
- BOFFITO, Giuseppe, *Primo Supplemento Decennale alla Biblioteca Aeronautica Italiana Illustrata*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1937, (con aggiunte all'intera "Biblioteca" e appendice sui manifesti aeronautici del Museo Caproni in Milano descritti da Paolo AR-
RIGONI).
- BORELLI, Giovanni Alfonso, *De Motu Animalium*, Roma, 1690.
- BORGIA, Mons. Stefano, *Breve Istoria del Dominio Temporale della Sede Apostolica nelle Due Sicilie*.
- CANCELLIERI, Francesco, Epigramma per Elisa Garnérin.
- CAPRONI GUASTI, Timina, BERTARELLI, Achille, *L'Aeronautica Italiana nell'immagine, (1487-1875)*. 1938.
- CARDUCCI, Giosuè, *Le Poesie Liriche di Vincenzo Monti, II Ed. con aggiunte di cose inedite o rare a cura di*, Firenze, G. Barbèra Ed., 1880.
- CARDUCCI, Giosuè, *Tragedie, Drammi e Cantate, con appendice di versi inediti o rari, a cura di*, Firenze, G. Barbèra Ed.
- CARINI, Franco, *Descrizione della Vettura a Vapore Aerea, ovvero l'uccello gigantesco del Signor Henrion, preceduta da un cenno sull'aerostato dell'Aeronauta Antonio Comaschi*, Palermo, 1843.
- CAVALLO, Tiberio, *The History and Practice of Aerostation by*, London, 1785.
- CAVRIANI, Federico, *Il Pallone Aereostatico di Orlandi, in Poesie Inedite, a cura di Maria Grazia Ciani*, Mantova, 1974.
- Cenno sull'aerostato di Antonio Comaschi Bolognese esposto nel Theatro*, Torino, 1841.
- Cenno sull'aerostato dell'aeronauta Antonio Comaschi bolognese esposto nell'Ottobre 1842*. Roma, Tip. della Minerva, 1842.
- CESARINI, Mons., *Diario per l'Anno MDCCLXXXVIII di Enrico Benedetto Cardinale Duca di Yorck Arcivescovo di Corinto, Vescovo di Frascati &c, &c, &c, ora prima stampato da un Manoscritto nella Biblioteca di Orazio, Conte di Orford*, 1876.
- China, v. Antologia.
- CLEOMEDE ITOMEIO, v. GREGORI, Domenico.

- COBIANCHI, Mario, *Pionieri dell'Aviazione in Italia*, 1942.
- Colosseo, v. 1^a parte ed allegati.
- COMANDINI, Alfredo, *L'Italia nei Cento Anni del Secolo XIX giorno per giorno, Illustrata*, Milano, Alfonso Vallardi, 1901-02.
- CORDARA, Giulio Cesare, *Capitolo sopra il Pallone Volante recitato nell'adunanza degli Immobili in Alessandria*, Roma, Pel Casaletti, 1784, inserito anche nella *Raccolta delle migliori poesie d'Autori Moderni*, Imola, 1817, e nel "Giornale delle Belle Arti" del 1784.
- CROCE, Benedetto, *Il Primo Pallone Aereostatico a Napoli*, in *Aneddoti di varia letteratura, Seconda Edizione con aggiunte interamente riveduta dall'Autore*, vol.III, Bari, Gius. Laterza & Figli Tip. Ed. Libraj, 1954.
- CROCE, Benedetto, *Francesco Antonio Astore e i suoi versi in onore del Primo Martire dell'Aeronautica* (1785), Ibid.
- CROSARA, Leonardo, *Cronologia Aeronautica*. Editori Alfieri & Lacroix, Roma.
- DALBONO, Paolo, v. 1^a parte ed allegati.
- DE CLARY-et-ALDRINGEN, *Souvenirs du Prince Charles, Trois Mois à Paris lors du mariage de l'Empereur Napoléon I^{er} et de l'Archiduchesse Marie-Louise avec des croquis de l'Auteur et deux portraits. Publié per le Baron DE MITIS et le Comte DE PIMODAN*, II Ed. Paris, Librairie Plon, Plon-Nourrit et C^{ie}, 1914.
- DE DOMINICIS, Giulia, *I Teatri di Roma nell'età di Pio VI*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", vol. XLV, 1923.
- DE LEO, Marciano, *Breve ristretto del Poema del Tempio della Sapienza, o sia l'Uomo dissingannato Nuovamente dall'Autore riveduto, accresciuto, e diviso in cinque Poemi intitolati... 4. Il Volo Areostatico... Opera di*, Avellino, Stamperia dell'Intendenza di Raffaele Giambarba, 1815.
- DE LIGUORI, Alfonso Maria, *Theologia Moralis Universa ad mentem S. Alphonsi M. de Ligorio Pio IX Pontifici M. dicata auctore Petro SCAVINI*, Appendix, Ernestum Oliva Edit.-Bibliop., 1865.
- DELLA PERGOLA, Paola, *Villa Borghese*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1962.
- DELLA TORRE DI REZZONICO, Carlo Castone, *La caduta d'Icaro*, sonetto, in *Versi sciolti e rimati di Dorillo Dafneio P.A.*, Parma, Stamperia Reale, 1793.
- DE MEDICI, Lorenzo, *Poesie di*, Firenze, G. Barbèra Editore, 1859. (*La Caccia al Falcone*).
- DE POLIGNAC, Card. Melchior, *Antilucrezio*, 1742.
- DE ROSSI, *La locomozione aerea*.
- DE SANTIS, Bartolomeo, *Pel felice ritorno a Roma dell'aereonauta Maddalena Blanchard dopo il volo aereostatico del 22 dec. 1811*, Roma. Ode.
- DIAZ ARQUER Y VINDEL, P., *Historia Bibliografica y Iconografica de la Aeronautica en Espana, Portugal, Países Hispano-Americanos y Filipinas desde los origines hasta 1900. Prologo de H. HERRERA*, Madrid, Vindel, 1930.
- DI CARLO, Nicolaus, *Nonum Antonii Comaschi Αεροβάτου Boniniensis Volatum Panormi confectum postridie idus Julii MDCCCXLIII poetice enarrabat Sac.*, Panormi, Excudebat Franciscus Lao, 1843.
- DI GADDO, Beata, *Villa Borghese, il giardino e le architetture*, Officine Edizioni, 1985.
- Dizionario Biografico degli Italiani*, Fondazione Treccani, Roma.

- DOLLFUS, Charles & BOUCHÉ, Henri, *Histoire de l'Aéronautique, Texte et Documentation de, L'Illustration*, Paris, 1938.
- DONINI, Giuseppe, *Lettera di, al Sig. Vittorio Sarti di Bologna relativa al Programma per un esperimento di navigazione aerea con approvazione pubblicato in Roma per la Società Tipografica 1828*. In Città di Castello, (1828).
- F.C., v. Arban.
- EMANUELLI, Pio, *Eventi astronomici e bizzarrie scientifiche*, con sei tavole, Albano Laziale, F.lli Strini Stampatori Editori Librai, 1927.
- FAROUX, *Aéro-Manuel*.
- FAUJAS DE SAINT-FOND, *Descrizione delle esperienze della macchina Aerostatica dei Signori Montgolfier e di quelle alle quali ha dato motivo questa scoperta: seguita da ricerche sopra l'altezza alla quale giunse il Pallone del Campo di Marte; da una memoria sopra il Gaz infiammabile, sopra l'arte di far le macchine aerostatiche, di tagliarle, d'empirle e sopra la maniera di far la gomma elastica; da una lettera intorno ai mezzi di dirigere questa macchina*. In Venezia, 1784, alla Stamperia Graziosi. (Edizioni in varie lingue pubblicate in varie città d'Europa).
- FAUJAS DE SAINT-FOND, *Methode aisée de faire la machine aérostatique, vulgairement nommée Balloon Volant... dans lequel on trouve la description des Expériences qu'on en a faites; la manière de la remplir, de dissoudre la Gomme élastique; le moyen de faire la gaz inflammable; une observation sur la Lettre de M. Joly-de Saint-Valier sur cette découverte, & la relation des Voyages aériens de Mrs. Pilâtre-de-Rozier, Giroud-de-Villette, du marquis d'Arlandes, & de Mrs. Charles & Robert*. A Liège, chez Lemarié, 1784.
- FEDERICO II, *De arte venandi cum avibus*.
- FIORAVANTI, Valentino, *La famiglia stravagante, ovvero gli amanti comici. Farsetta per Musica a otto voci da rappresentarsi nel Teatro Capranica nel Carnevale dell'Anno 1792. Dedicata alla nobiltà romana*. Musica di Valentino Fioravanti. In Roma, per Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.
- FLORA, Francesco, *Leonardo da Vinci*. A. Mondadori Editore, 1952.
- GARIBBO, Luigi, *Cenni storici sull'Aeronautica fino alle recenti ascensioni fatte dal Sig. Green e Compagni da Londra e da Parigi con Appendice fino agli ultimi voli e tentativi per la direzione degli aerostati*. Firenze, Tipografia Birindelli, 1838. (con le sigle L.G.).
- GERLI, F.lli Agostino, Giuseppe e Carlo Giuseppe, *Relazione della Macchina Aerostatica contenente uomini fatta innalzare per la prima volta in Italia nel giardino della Villa Andreati in Moncucco sul Milanese il giorno xxv di Febbraio, indi più solennemente il giorno xiii di Marzo 1784*, Parma, Stamperia Reale.
- GERLI, F.lli, *Maniera di migliorare e dirigere i Palloni Aerei inventata e dimostrata dai Fratelli Gerli Milanesi*, Roma, Giovanni Zempel, 1790.
- GIUGGIOLI, Alfredo, *Il Palazzo de Carolis in Roma, Presentazione di Carlo PIETRANGELI*, Banco di Roma, 1980.
- GIUNTELLA, Vittorio E., *Roma nel Settecento*, (Storia di Roma, vol. xv), Licinio Cappelli Editore.
- GOLDONI, Carlo, *Il Mondo della Luna, Comedia per Musica in due atti da rappresentarsi nel Teatro di Corte l'anno 1786*. In Vienna, Giuseppe Nob. de Kurzbek, Stampatore di S.M.I.R. (Musica di Giovanni Paisiello).
- GOLDONI, Carlo, *Mémoires pour servir à l'histoire de sa vie et à celle de son théâtre*, Paris, 1787.

- GONZALES, Dominique, *Voyage au Monde de la Lune, découvert par Dominique Gonzales, Aventurier Espagnol, surnommé, Le Courrier Volant*, Paris, chez Antoine de Heuqueville, 1731.
- GREGORI, Domenico, *A Madamigella Elisa Garnerin per la 24^a ascensione sul Globo aerostatico in Roma dal Monte Pincio*. Ode di Cleomede ITOMEIO P.A., Roma, 1824.
- GROSSI, Enea, *Eroi e Pionieri dell'Ala, Dizionario Biografico dell'Aeronautica Italiana*, Milano, Arti Grafiche F.lli Magnani, 1934.
- HAYWARD, Fernand, *Le dernier siècle de la Rome Pontificale*, Payot, Paris, 1927-28.
- HEIMBURGER RAVALLI, Minna, *Disegni di giardini e opere minori di un Artista del '700 Francesco Bettini*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1981.
- KUHL, W.F., *Aeronautische Bibliographie 1670-1895*, Berlin, I, 1895, pg. 51, II, 1902, pg. 22.
- L.^{ooo}, *La filosofia popolare della Macchina Aerostatica del Capitan Lunardi da Lucca, da lasciarsi in aria dal Largo della Regal Selleria. Opucolo di ricreazione, del prete secolare L.^{ooo} Professore di Medicina e Socio della Regale Accademia Napoletana*. 1789.
- LANA TERZI, Francesco, *Prodomo Ouero saggio di alcune inventioni nuove premesso all'arte maestra*. In Brescia, 1670, per li Rizzardi.
- LANA TERZI, Francesco, *La nave volante, dissertazione del Padre Francesco LANA DA BRESCIA*, Typis Wachterianis.
- LANA TERZI, Francesco, *Dissertationem physicam de artificio navigandi per aere in die 2 martii anni 1676*.
- LAZZARESCHI, Eugenio, *Un aeronauta lucchese, Vincenzo Lunardi*, Lucca, Tip. Arcivescovile San Paolino, 1909.
- LECORNU, J., *La Navigation Aérienne. Histoire documentaire et anecdotique*, III Ed., Paris, Vuibert & Nony Éditeurs, 1910.
- LEOPARDI, Giacomo, *Prose, con le notizie della sua vita*, Milano, Casa Editrice Sonzogno.
- LEOPARDI, Giacomo, *Canti*. Biblioteca Universale Rizzoli, 1953.
- LINACHER, Arturo, v. ALFIERI, Vittorio.
- LISENO, dedica, ne *Il Pallone Volante alle Thuillerie*, 1784.
- LODI, Angelo, *Il volo a Roma*, Stato Maggiore dell'Aeronautica, Ufficio Storico, Ed. Press Italia, 1981.
- LONGONI, Edgardo, *La navigazione aerea*, Milano, Casa Editrice Sonzogno.
- LUCANGELI, Carlo, *Nuova descrizione colle più esatte misure dell'Anfiteatro Flavio, detto Colosseo di Roma, prese sulla facciata del luogo da Carlo LUCANGELI, dopo i recenti scavi, e principiati dal mese di Ottobre 1805*.
- Luna, Il viaggio della ... ossia i Palloni Volanti*, Venezia, Francesco Santini, 1784.
- LUNARDI, Vincenzo, *An account of the first aërial voyage in England*, 1784.
- LUNARDI, Vincenzo, *Estratto di Lettera scritta dal Signor Capitano Vincenzo Lunardi di Lucca ad un suo Amico in Roma dopo eseguito il suo viaggio Aereo*. Napoli 15. Settembre 1789.
- LUNARDI, Vincenzo, *Lettera aperta del Cap. V. Lunardi dopo eseguito il suo viaggio in aria li 24 Agosto 1791*.
- LUNARDI, Vincenzo, v. nota I/20.
- MANCINI, Luigi, *Grande Enciclopedia Aeronautica*, Edizioni Aeronautica, Milano, 1936.

- MANILIO, Poeta latino, *Astronomicon*.
- MATTEI, Avv. Saverio, v. Apologi BORGIANI.
- MEERWEIN, C.F., *Arte di volare alla maniera degli uccelli*, 1784.
- MELZI, G., *Dizionario di Opere Anonime e Pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, Milano, Luigi di Giacomo Pirola, 1852.
- Microselene, curioso viaggio aereo di Madamigella Garnérin*, Milano, Presso Angelo Stanislao Brambilla, 1824.
- MISSERVILLE, Vincenzo, *La movimentata ascensione d'un Pallone dall'Anfiteatro Coreo*, in *Quadrante Romano, Uomini - Vicende - Curiosità*, F.lli Palombi Ed., Roma, 1964.
- MISSIRINI, Melchiorre, *Sul volo con paracadute di Elisa Garnerini (sic!)*, sonetti, in *Canzoniere*, Milano, Silvestri, 1825.
- MONTI, Achille, *Ricerche storiche sopra Vincenzo Monti*, Roma, Barbèra, 1873.
- MONTI, Vincenzo, v. CARDUCCI, Giosuè.
- MORAZZONI, G., *Un Pioniere dell'Aereonautica, Vincenzo Lunardi. Documenti inediti e saggio iconografico, raccolti da*, Firenze, Libreria Editrice S. Leo Olschki, 1931.
- NOLANT DE FATOUVILLE, *Arlequin Empereur dans la Lune*, 1684.
- Nuovo metodo per poter viaggiare in aria dentro una barca sostenuta da globbi volanti, e vela che conduce la detta barca*, Roma, 1784.
- ORLANDI, Francesco, v. scheda.
- Pallon volante, Il, Commedia in un atto solo*, Perugia, Mario Riginaldi, 1784.
- Pallone volante, Il, Apologo Borgiano*, 1788.
- Pallone volante, Il, alle Thuillerie, Commedia storica in tre atti, ed in prosa seguita da una composizione poetica analoga a tal'argomento*, 1784.
- PARÀ, Abate, *Théorie des nouvelles découvertes en genre de Phisique & de Chymie*, Paris, Didot.
- PARCIEUX, *Dissertation sur les globes aérostatiques*, Paris, 1783.
- PASCOLI, Giovanni, *Odi ed Inni*.
- PAZZAGLIA, *Testi e lineamenti di Letteratura Italiana ed Europea*, Bologna, Zanichelli.
- PECCHIO, L., *A Mademoiselle Elisa Garnérin au sujet de son vol aérostatique executé à Milan le Avril 1824*, Milan, 1824.
- PENTINI, Francesco, *Lettera di Monsignor D. ... a S.E. Il signor Principe D. Marco Antonio Borghese sulla direzione delli globi areostatici sulla teoria dell'atmosfera e sue correnti, non che sulla causa produttiva la direzione dell'ago magnetico in linea parallela alli poli*, Roma, Salviucci, 1847.
- PERETTI, Pietro, *Ricettario Farmaceutico ad uso de' studenti Farmacisti di Roma con l'esposizione dei metodi i più approvati delle varie operazioni dell'arte secondo i principi della moderna chimica*, Roma, Giovanni Poggioli, 1811.
- PERRY, Paolo, *Della Locomozione Aerea*.
- PESCASIO, Luigi, *Rarità bibliografiche aeronautiche dei secoli XVII XVIII XIX con riproduzione integrale dei testi*, Mantova, Editoriale Padus.
- PINGERON, *L'art de faire soi-même les ballons aérostatiques conformes à ceux de M. de Montgolfier, par M. ... Lettre*, Amsterdam & Paris, Hardouin, (1783).
- RONCALLI, Nicola, *Diario*, in "Cronaca di Roma", a cura di Maria Luisa TREBILIANI, Roma, 1972.

- ROSSO di SAN SECONDO, Pier Maria, *La Prima Stella*, Mondadori.
- SALVATORI, Fausto, *La conquista dell'aria*.
- SARDI, Conte Cesare, *La vita lucchese nel settecento*.
- SARTI, Vittorio, *Raccolta dei diversi Certificati, Pareri e Voti in varie epoche rilasciati a ... Bolognese, dalli chiarissimi Professori di fisica e matematica nella Pontificia Università di Bologna sulla Macchina Areostatica di nuova invenzione del medesimo Sarti*, Bologna, Tipografia Marsigli, 1823.
- SILVAGNI, David, *La corte e la società romana nei secoli XVIII e XIX*, Napoli, Arturo Berisio, 1967.
- SIRCOS, A., e PALLIER, Th., *Histoire des Ballons et des ascension célèbres avec une Préface de NADAR*, Paris, F. Roy, 1876.
- STRAULINO, Gen. Luigi, *Cento Documenti nel periodo aerostatico in Italia inediti o ignorati dai bibliofili*, Roma, Stato Maggiore Aeronautica, Ufficio Storico, 1976.
- TACCONI, Pietro, *Marco Pepe all'ospedale dei pazzi e sul pallone volante ovvero la tombola a Villa Borghese*, (Musica di G. Clementi), Ancona, Gabrielli, 1868.
- TREBBI, Oreste, *Nella vecchia Bologna*, Bologna, 1924.
- VERDONE, Mario, *Il volator romano nel bicentenario della mongolfiera*, in "Strenna dei Romanisti", 18 Aprile 1984.
- VICCHI, Leone, *Nuovo saggio del libro intitolato Vincenzo Monti, Le lettere e la politica in Italia dal 1750 al 1830, (Decennio 1781-1790)*, Faenza e Fusignano, 1883.
- VIGHI, Roberto, *Belli italiano, a cura di*, Roma, 1975.
- VISSIAN, Massimino, *Cenni sulla navigazione aerea dall'epoca della sua scoperta sino ai nostri giorni, corredati dai nomi di tutti i più celebri aeronauti... Colla relazione d'un viaggio aerostatico eseguito da Francesco Arban pirotecnico ed aeronauta della città di Lione*, Milano, Rivolta, 1845.
- VISSIAN, Massimino, *Relazione del Viaggio Aereo di Francesco Arban eseguito il giorno 3 Agosto 1845 partendo dall'Anfiteatro dell'Arena di Milano, la quale fa seguito ai "Cenni"*, Milano, Rivolta, 1845.
- Voyages aériens de Mrs. Pilâtre-de-Rozier, Giroud de Villette, du Marquis d'Arlandes; et de Mrs. Charles et Robert.* (1783).
- ZAMBECCARI, Francesco, *Descrizione della Macchina Aerostatica del Cittadino Francesco Zambeccari destinata a tentare il regolamento della medesima per l'atmosfera*, Bologna, F.lli Masi, 1803.
- ZAMBECCARI, Francesco, *Saggio sopra la teoria e pratica delle Macchine Aereostatiche del C.F.Z. (Conte Francesco Zambeccari)*, Bologna, Ulisse Ramponi, 1800.



EMEROGRAFIA

- AELIUS, *L'Aeronautica in Roma*, "La Tribuna", 1909.
- A.ha, "La Bibliofilia", *Questionario degli Eruditi, Una mancata ascensione a Roma*, (1788), a. XXXI, 1929, vol. XXXI.
- "Afftenblated", (giornale svedese).
- "Antologia", LXXXVIII, Aprile 1828.
- "Antologia", XCIII, Settembre 1828.
- "Antologia Romana", Marzo 1784, t. X, n. XXXVII.
- ARBAN, Francesco, v. Scheda.
- "Architettura, Storia e Documenti", Paola PAVAN, Michele FRANCESCHINI, *La Deputazione dei Pubblici Spettacoli di Roma e il suo Archivio*, Marsilio Editore, 1986/1.
- ARRIGHI, Gino, *Un incidente all'aeronauta lucchese Vincenzo Lunardi, condanna e difesa poetiche*, in "Rassegna del Comune", Lucca, a. VII, n. 3, Settembre 1963.
- ASACHI, Ghorghe, *sonetto*, in "Giornale del Campidoglio", 22 dec. 1811, (GIORGIO A. MOLDAVO).
- BARZINI, Luigi, "Corriere della Sera", Settembre 1910.
- "Bibliofilia, La", v. A.ha e Giuseppe BOFFITO.
- "Biblioteca Italiana", t. XXXIII, *Sull'ascensione aerostatica di Madamigella Garnérin seguita il 5 Marzo 1824*.
- "Bibliotheca Aeronautica", London.
- "Biografia degli Italiani illustri nelle scienze lettere ed arti e de' contemporanei, compilata da letterati italiani di ogni provincia e pubblicata per cura del Professore Emilio DE TIPALDO", vol. III, Venezia, dalla Tipografia di Alvisipoli, 1840.
- BLANCHARD, Madame, v. scheda.
- BOFFITO, Giuseppe, *Ai margini della Storia*, "Rivista Aeronautica", III, 1934.
- BOFFITO, Giuseppe, *Il volo nei grandi scrittori, pensatori, poeti*, "L'Ala d'Italia", n. 20, a. 1930.
- BOFFITO, Giuseppe, "La Bibliofilia", annate varie.
- "Il Buonarroto", v. Achille MONTI.
- "Il Caffè di Petronio", Notizie Urbane, a. I, n. 36.
- "Il Caffè di Petronio", n. 137.
- CANCELLIERI, Francesco, "Giornale delle Belle Arti", 1784.
- CAPELLI, Giovanni, *Sul volo aeronautico del Sig. Arban*, "Gazzetta Privilegiata" di Milano, 23 Luglio 1846.
- CASTELLO, Gabriele Lancillotto, "Giornale delle Belle Arti", Roma, 1784.
- COMASCHI, Francesco, v. Scheda.
- CORDARA, Giulio Cesare, *Capitolo sul Pallon Volante*, "Giornale delle Belle Arti", Roma, 1784.
- "Corriere della Sera", 1910, v. Luigi BARZINI.
- "Cosmorama Pittorico", 27 Maggio 1845.

COSTA, *Saggi*.

"Cracas" o "Diario Ordinario di Roma", annate varie e 1788.

DALBONO, Carlo, *Lucangeli, Carlo*, "Biografia degli Italiani illustri..."

DE CESARIS, Ab. Luigi, *Sulla costruzione dei globi aereostatici, lettere*, "Antologia Romana", 1784.

DE MARINIS, *Livres rares et curieux*, Florence, 1905.

DE TIPALDO, Prof. Emilio, "Biografia degli Italiani illustri..."

DE' VEGNI, Leonardo, "Memorie per le Belle Arti", Roma, 1788, t. IV.

DI GIACOMO, S., "Via Azzurra".

"Diario Ordinario di Roma", 1788 ed annate varie.

"Dizionario Biografico Universale" di Firenze, David Passigli Tip. Ed., 1844-45, *Vincenzo Lunardi*.

EMANUELLI, Pio, v. TARTAGLIA.

Emeroteca Capitolina.

Emeroteca delle Biblioteca Nazionale Centrale.

"Enciclopedia Italiana", Giulio COSTANZI, *Lunardi, Vincenzo*.

"Enciclopédia Portuguesa e Brasileira, Grande", *Lunardi (D. Vincente)*.

"Enciclopedia Popolare Italiana, Nuova, Dizionario Generale di Scienze, Lettere, Arti", IV Ed. Torino, Soc. l'Unione Tip. Ed., 1859.

"Eptacordo", 1866, v. Gaspare SERVI.

Esposizione Aeronautica Italiana di Milano, 1934, Catalogo.

"Favilla, La", giornale letterario, Perugia, 28 Febbraio 1870, a. II, f. II, sonetti di Vincenzo MONTI.

FRANCESCHINI, Michele, e PAVAN, Paola, "Architettura, Storia e Documenti".

GALFO, Antonino, "Giornale delle Belle Arti", 1784.

GARNÉRIN, Elisa, v. Scheda.

"Gazzetta di Bologna".

"Gazzetta di Bologna", supplemento al n. 37, 6 Maggio 1823.

"Gazzetta di Lisbona".

"Gazzetta di Mantova", 18 Settembre 1830.

"Gazzetta di Milano".

"Gazzetta Privilegiata" di Milano, 23 Luglio 1846, v. Giovanni CAPELLI.

"Giornale Aeronautico", Milano, 1784.

"Giornale delle Belle Arti", Roma, 1784-85, v. Antologia.

"Giornale del Campidoglio", Roma, 1811, v. Madame Blanchard, IV parte e scheda.

"Giornale del Commercio, delle Arti".

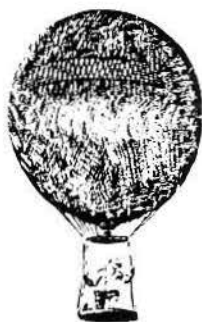
"Giornale Enciclopedico del Regno di Napoli", 1785.

"Giornale d'Italia", 11 Giugno 1926, v. Ferdinando RUSSO.

"Giornale Politico del Dipartimento di Roma", 1813.

- “Giornale Privilegiato di Lucca, Politico Letterario”, v. Gaetano BEGNI.
- GUIDI, Angelo Flavio, *Audacie femminili aviatorie. La Principessa Lowenstein-Wertheim ed Elisa Garnérin*, “Il Messaggero”, 6 Settembre 1927.
- HOEPLI, Catalogo.
- “Indicatore Pisano”, v. Antonio Comaschi.
- “Journal de Paris”.
- LIEBMANN & WAHL, Catalogo.
- LOESCHER, Catalogo.
- LOUVET, *Nouvelle Biographie Générale*.
- LUZZIETTI, Libreria, Catalogo.
- “Magazzino Letterario”, *Sul cavallo alato di Arsinoe, lettere filologiche di Vincenzo MONTI*, a. 1805, III, Firenze.
- MAGGS BROS, Catalogo.
- MALLIO, Michele, Ottave, “Giornale delle Belle Arti”.
- MANTERI, P., *Lettera al Prof. Gazzeri*, “L’Indicatore Pisano”, Pisa, a XII, n. 19, 10 Luglio 1839.
- “Mercurio celeste e terrestre, II, per l’anno 1806”, Venezia, Zatta, 1805.
- “Messaggero, II”, v. TARTAGLIA.
- “Minerva, Rivista delle Riviste”, 1927, v. Camillo SCACCIA SCARAFONI.
- MOLDAVO, A., v. Gheorghe ASACHI.
- MONTI, Achille, *Il primo volatore romano*, “Il Buonarroti, scritti sopra le Arti e le Lettere, di Benvenuto Gasparoni, continuati per cura di Enrico Narducci”, s. II, vol. V, quaderno III, Roma, Marzo 1870.
- “Natura, La”, Milano.
- “Notiziario Filatelico”, Lucca, Gemignani, a. V, Novembre 1965, v. F. SANTINI.
- “Nuovo Pensiero”, (1870?), sonetto di Vincenzo MONTI.
- “O Panorama”, 1844.
- “Omnibus Pittoresco”, v. TORELLI.
- “Opuscoli Scientifici, Nuova Collezione”.
- PAVAN, Paola, v. “Architettura, Storia e Documenti”.
- PREVOST, M., *Dictionnaire de Biographie Française*.
- RAPPAPORT, *Aérostation*, e Cataloghi 22 e 122.
- “Rassegna del Comune”, Lucca, v. Gino ARRIGHI.
- “Rivista Aeronautica”.
- “Roma Futurista”, 7 Marzo 1920.
- ROSENTHAL, Catalogo.
- RUSSO, Ferdinando, *Il primo napoletano in pallone*, “Giornale d’Italia”, 11 Giugno 1926.
- SANTINI, F., *Pionieri del cielo. Vincenzo Lunardi, un uomo nelle nuvole*, “Notiziario Filatelico”, Lucca, Gemignani, a. V, Novembre 1965.
- SCACCIA SCARAFONI, Camillo, *Il primo volatore romano e due sonetti del Monti*, “La Tribuna”, 1927, e “Minerva, Rivista delle Riviste”, 1927.

- SCAPARRO, Mario, "Roma Futurista", pallone teatro.
- SERVI, Gaspare, "Eptacordo".
- SERVI, Gaspare, "Il Tiberino", v. Allegato A. 13, *Biografia di Carlo Lucangeli*.
- SOTHERAN, Catalogo.
- TARTAGLIA, (PIO EMANUELLI), *Da Montgolfier a De Pinedo, L'aeronautica oggi e cento anni fa*, "Il Messaggero", 6 Giugno 1925.
- TARTAGLIA, (PIO EMANUELLI), *Antiche Esperienze Aeronautiche in Italia, De Lagrange e De Pinedo*, "Il Messaggero", 9 Giugno 1925.
- "Tiberino, Il, Giornale Periodico per servire alla Storia delle Arti Belle ed alla erudizione degli amatori e cultori di esse", a. 1, 21 Dicembre 1833, n. 49, G.S. (Gaspare SERVI), *Biografia di Carlo Lucangeli*.
- TORELLI, "Omnibus Pittresco".
- "Tribuna, La", v. Camillo SCACCIA SCARAFONI.
- "Via Azzurra", v. S. DI GIACOMO.
- Z.A., *Lettera di*, al Direttore del "Giornale del Commercio, delle Arti, Manifatture, Varietà con Avvisi", Firenze, n. 44, dec. II, a. II, 30 Ottobre 1839.



ARCHIVIOGRAFIA

- Académie des Sciences, Parigi.
- Accademia dell'Arcadia, Roma.
- Accademia degli Immobili, Alessandria, 1784.
- Accademia Reale delle Scienze.
- Accademia di San Luca, Roma, Archivio Storico.
- Accademia di San Luca, Roma, Biblioteca Romana Sarti.
- Accademia di Santa Cecilia.
- Adunanza degli Arcadi, 1773.
- AGRESTA, Francesca, Tesi di laurea sul Teatro Pace.
- ARBAN, Francisque, p. IV e Scheda.
- Archivio Doria-Pamphilj, Roma.
- Archivio Gentilizio Savorgnan di Brazzà, Archivio Storico Capitolino.
- Archivio Segreto Vaticano, Bandi.
Fondo Borghese.
- Archivio Simonetti, Archivio Storico Capitolino.
- Archivio di Stato di Lucca, Carte Mansi.
Biblioteca Manoscritti.
Archivio Sardini.
- Archivio di Stato di Roma, (v. "Allegati" e "Vaghe Stelle").
Camerale III, Teatri.
Miscellanea di Carte Politiche Riservate.
Buon Governo.
Camerlengato, p. II, t. IV, Antichità e Belle Arti.
- Archivio Storico dell'Accademia di San Luca.
- Archivio Storico Capitolino, Roma, Allegati e p. IV, Rubricellone generale, Buste, Rubriche, Rubricelle e Registri del Fondo Pubblici Spettacoli.
- Archivio Storico Capitolino, Roma, Biblioteca Romana.
Archivio Simonetti.
- ARNOLFINI, Giovanni Attilio, *Memorie Manoscritte*, Archivio di Stato di Lucca.
- Atti dell'Accademia dell'Arcadia.*
- Atti e Memorie della R. Accademia di Santa Cecilia.*
- BARBAROTTA, Luigi, Ode anacreontica per Lunardi.
- Bertarelli, Raccolta Civica, Milano.
- BETTINI, Francesco, *Caos o Faragine*, Archivio Doria-Pamphilj.
- BIANCHI, Pietro, Accademico di San Luca, possessore del Modello della Fontana di Trevi di Carlo Lucangeli.

Biblioteca Alessandrina, Università degli Studi di Roma, Fondo Manoscritti, v. Allegato A. 15.
 Biblioteca Angelica, Roma.
 Biblioteca Apostolica Vaticana, Sezione Manoscritti.
 Biblioteca Casanatense, Roma.
 Biblioteca del Conservatorio di Santa Cecilia, Roma, Collezione Libretti, Fondo Carvalhaes, v. Allegato A.12.
 Biblioteca del Principe Gabrielli, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale.
 Biblioteca della Fondazione Marco Besso, Roma, Apologi Borgiani.
 Biblioteca dell'Istituto di Storia Moderna e Contemporanea, Bandi, v. Scheda Arban.
 Biblioteca Marucelliana, Firenze.
 Biblioteca Nazionale Centrale, v. Antologia.
 Biblioteca Romana, Archivio Storico Capitolino.
 Biblioteca Romana Sarti, Accademia di San Luca.
 Biblioteca di Sant'Agnese in Agone, Archivio Doria-Pamphilj.
 Biblioteca Universitaria di Napoli.
 Bibliothèque Nationale, Parigi.
 BLANCHARD, Marie-Madeleine-Sophie, v. p. IV e Scheda.
 BROCKETT, Paul, *Bibliography of aeronautics* (Smithsonian miscellaneous collections, vol. 55), Washington, 1910 e seguenti.
 CAPRONI, v. Collezione, Museo.
 CARNAVALET, Museo, Parigi.
 CENCI, Mons. Pio, *Inventario dei manoscritti della Biblioteca S. Agnese in Agone fatto da*, Archivio Doria-Pamphilj.
 CHELINI, Jacopo, *Zibaldone*, Archivio di Stato di Lucca.
 CHIGI, Agostino, *Memorabilia privata et publica*, 21 vol., 1801-09 e 1815-55, trascrizione inedita del Marchese Giovanni Incisa della Rocchetta, Museo Caproni.
 Clerici, Ing. Carlo, Collezione, Milano.
 Comandini, Alfredo, Collezione, Milano.
 Collezione Achille Bertarelli, Milano.
 Collezione Alfredo Comandini, Milano, v. Comandini, Alfredo.
 Collezione Caproni, Roma, v. Schede.
 Collezione Carlo Clerici, Milano.
 Collezione Ratti, Milano.
 Collezione G. Sambon, Milano.
 Collezione Alessandro Zeloni, Roma, v. Allegato A. 15.
 COMASCHI, Antonio, v. Allegati B. 1-5, p. IV e Scheda.
 Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento, Istituto di Storia Moderna e Contemporanea, Roma.
Componimenti Poetici, Archivio di Stato di Lucca, *Archivio Mansi*, v. Allegato A. 5.
 Congregazione dei Pubblici Spettacoli, Archivio Capitolino, v. p. IV.
Diario manoscritto inedito di un anonimo contemporaneo Romano, Museo Caproni, Roma.

DARMON, J.E., *Dictionnaire des Estampes & Livres Illustrés sur les Ballons & Machines Volantes des débuts jusques vers 1880*. Montpellier, chez H. Barral, 1929.

Diario del Principe Agostino Chigi, v. Chigi, Agostino.

Diario di Nicola Roncalli, v. Bibliografia.

Editto, v. Archivio Segreto Vaticano, Mons. Busca, *Editto e Notificazione*, Luglio 1788; Mons. Spinelli, *Editto*, Luglio 1784.

Esposizione dell'Aeronautica Italiana. Giugno-Ottobre 1934. Catalogo Ufficiale . Edizioni d'Arte Emilio Bestetti, Milano.

Fondazione Marco Besso, Roma, v. Biblioteca.

FORTUNATI, Franco, *Avvenimenti sotto il Pontificato di Pio VI dall'Anno 1775 al 1800, Raccolti dalla bo: me.*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Sezione Manoscritti.

Gabinetto Fotografico Nazionale.

GARNÉRIN, Elisa, v. p. IV e Scheda.

HOEPLI, Ulrico, *Biblioteca Scientifico-politica internazionale: bibliografia delle più importanti opere italiane e straniere sulle scienze esatte e dell'ingegnere... dal 1926 al 1931... Proemio di S.E. il Prof. N. PARRAVANO*, Milano, U. Hoepli, 1932.

INCISA DELLA ROCCHETTA, Marchese Giovanni, v. Chigi, Agostino.

Istituto di Storia Moderna e Contemporanea.

KUHL, W.F., *Aeronautische Bibliographie*, 1895.

LAURIA, Arturo, *Aérostation*, Catalogo, Parigi.

LIEBMANN, Louis & WAHL, Gustav, *Katalog der historischen Abteilung der ersten internationalen Luftschiffahrts-Ausstellung...*, Frankfurt a.M., Wüsten e Co., 1912.

MAGGS BROS, *Bibliotheca aëronautica: A descriptive catalogue of books and engravings illustrating the evolution of the airship and the aeroplane*. London, 1920-23. Cataloghi 387 e 435.

MANSI, Archivio, Archivio di Stato di Lucca.

Memorie Lucchesi, Archivio di Stato di Lucca.

MOCENIGO, Giovanni, v. "Vaghe Stelle".

Museo dell'Aria, San Pelagio, Carrara San Giorgio, (Padova).

Museo Caproni.

Museo Carnavalet, Parigi.

Museo di Parigi.

Museo Teatrale alla Scala, Milano.

MUZZARELLI, Mons., Manoscritti.

MUZZI, Muzio, v. Scheda Comaschi.

NEPOTI, Antonio, Ode, v. Antonio Comaschi.

OLSCHKI, Leo S., *Choix de Livres anciens*, Florence, Leo S. Olschki, 1926.

ORLANDI, Francesco, v. p. IV e Allegato.

PARLACHIARO, Eusebio, v. Allegato A. 4. a.

PIRANESI, Francesco, v. Vaghe Stelle.

- PISTOLESI, E., Biblioteca Alessandrina, Roma, v. Allegato A. 15.
Raccolta di Satire dal 1770 al 1800, Biblioteca Casanatense, fondo Manoscritti, v. Allegato A. 1. b.
 RATTI, Collezione, Milano.
 Relazione del volo aerostatico, Archivio di Stato di Lucca, v. Attilio Arnolfini.
 RICCI, Fratelli, Archivio di Stato di Roma, v. Allegato A. 10.
 ROSENTHAL, *Luftschiffahrt - Aeronautics - L'Aéronautique 1503-1913. Katalog 152* von Ludwig R.'s Antiquariat, München, 1913.
 SAMBON, Collezione, Milano.
 Sapienza, Università degli Studi, Roma.
 SARDINI, dono, Archivio di Stato di Lucca, v. Allegati.
 SARTI, Vittorio, v. p. IV e Scheda.
 SAVORGNAN DI BRAZZA, Archivio Gentilizio, Archivio Storico Capitolino.
 SCOPIGNO, Daniela, Tesi di laurea su Francesco Bettini, v. p. II.
 SIMONETTI, Archivio Gentilizio, Archivio Storico Capitolino.
 Stato Maggiore dell'Aeronautica, Ufficio Storico.
 VISCONTI, Filippo Aurelio, Biblioteca Alessandrina, v. Allegato A. 15.
Volatore Aereo, Archivio di Stato di Lucca, Biblioteca Manoscritti, v. Allegato A. 3.



INDICI

INDICE DELLE TAVOLE

- Tav. A* *Carlo Lucangeli nel cielo di Roma, elevandosi con la lunardiera.* Museo Teatrale alla Scala.
- Tav. I* *Ascesa in cielo del profeta Elia sul carro di fuoco, metà sec. XVI, scuola di Pskov, Museo Statale di Storia. Mostra "Icône Russe in Vaticano".*
- Tav. II* *Un'ascensione di Vincenzo Lunardi in Inghilterra.*
- Tav. III* *Pianta di Roma, per poter seguire il percorso di Carlo Lucangeli.* Archivio Doria-Pamphilj.
- Tav. IV* *Pallone volante con albero maestro, vela colorata, padella, pinna caudale ortogonale e botte. Disegno di Francesco Bettini,* Archivio Doria-Pamphilj.
- Tav. V* *Interno del Colosseo, quadro di Ippolito Caffi.* Venezia, Ca' Pesaro.
- Tav. VI* *Volume contenente la corrispondenza di Carlo Lucangeli con le autorità capitoline, relativa ai lavori intorno al Colosseo.* Archivio Storico Capitolino.
- Tav. VII* *Frontespizio della tesi di laurea di Daniela Scopigno su Francesco Bettini. In alto a destra il pallone di Jean-Pierre Blanchard sorvola "idealmente" Monterosi.*
- Tav. VIII* *Pallon volante, disegno a colori di Francesco Bettini.* Archivio Doria-Pamphilj.
- Tav. IX^{a b}* *Preparativi per il lancio della mongolfiera nella "Corte dei Ministri" di Versailles il 19 Settembre 1783, disegno di Francesco Bettini e descrizione dell'esperienza.* Archivio Doria-Pamphilj.
- Tav. X^{a b}* *Disegno colorato eseguito da Francesco Bettini e descrizione dell'esperienza di Montgolfier il 19 Settembre 1783.* Archivio Doria-Pamphilj.
- Tav. XI* *La mongolfiera di Pilâtre de Rozier. Notare l'altezza del "camino" rispetto agli argonauti.* Archivio Piola Caselli.
- Tav. XII* *Il tentativo di traversata della Manica di Pilâtre de Rozier e Romain del 15 Giugno 1785, conclusosi in un disastro. Ben visibile è la grande "padella" con la fuoruscita di fumo.* Archivio Piola Caselli.
- Tav. XIII* *Pallone volante di Jean-Pierre Blanchard, disegno e didascalia di Francesco Bettini.* Archivio Doria-Pamphilj.
- Tav. XIV* *Il pallone a remi di Jean-Pierre Blanchard elevatosi a Parigi il 2 Marzo 1784. Son rappresentate due persone a bordo, ma in realtà l'ascensione è stata compiuta solo da Blanchard.* Archivio Piola Caselli.
- Tav. XV^{a b}* *Disegno colorato di Francesco Bettini eseguito a Parigi e descrizione dell'esperienza di Charles e Robert del 1° Dicembre 1783 alle Tuileries.* Archivio Doria-Pamphilj.
- Tav. XVI* *Un'altra mongolfiera di Miolan e Janinet del 1790.* Archivio Piola Caselli.

- Tav. XVII *Discesa di Charles e Robert il 1° Dicembre 1783. Rogito notarile alla presenza del Duca di Chartres. Archivio Piola Caselli.*
- Tav. XVIII *Carrozza di gala di Mons. Giuseppe Doria-Pamphilj Nunzio Apostolico a Parigi. Archivio Doria-Pamphili. Con la comparsa dei palloni volanti, cocchieri e vetturini sono molto preoccupati, come scrive Giulio Cesare Cordara.*
- Tav. XIX *Studio di Francesco Bettini della prospettiva da un punto elevato. Archivio Doria-Pamphilj.*
- Tav. XX *Progetto di un laghetto di Francesco Bettini. Disegno a colori, prospettiva "a volo d'uccello". Archivio Doria-Pamphilj.*
- Tav. XXI *Partenza dei due aeronauti Charles e Robert dal giardino delle Tuileries. Archivio Piola Caselli.*
- Tav. XXII *Il Duca di Chartres ed il Duca di Fitz-James vanno incontro a Charles e Robert, discesi sulla prateria di Nesle. Archivio Piola Caselli.*
- Tav. XXIII *La corte di Mons. Doria-Pamphilj a Parigi, disegno di Francesco Bettini. Archivio Doria-Pamphilj.*
- Tav. XXIV *La luna osservata da Francesco Bettini a Parigi con il cannocchiale di Mons. Doria-Pamphilj.*
- Tav. XXV *Il Registro delle Congregazioni. Archivio Storico Capitolino.*
- Tav. XXVI *La macchina aerostatica di Antonio Comaschi di sua nuova invenzione, esposta a Roma al Teatro Apollo. Archivio Storico Capitolino.*
- Tav. XXVII *Supplica di Antonio Comaschi a Monsignor Zacchia Governatore di Roma. Archivio Storico Capitolino.*
- Tav. XXVIII *Festa a Villa Medici, 29 Aprile 1829. Quadro di Dupré Noyblin. Chateaubriand s'inchina alla granduchessa, ed a Paolo del Württemberg. L'aerostato, con l'arma dell'Impero Russo, sta per essere liberato al suono della banda. Roma, Accademia di Francia.*
- Tav. XXIX *La tragica morte di Madame Blanchard per un incidente occorso la sera del 6 luglio 1819 a Parigi. Archivio Piola Caselli.*
- Tav. XXX *Primo Manifesto per il settimo volo aereo di Antonio Comaschi, che deve compiere a Roma. Archivio Storico Capitolino.*
- Tav. XXXI *Secondo Manifesto per il settimo volo di Antonio Comaschi. Archivio Storico Capitolino.*



INDICE DELLE FIGURE

Parte I

- Fig. 1 *Vincenzo Lunardi sulla “Lunardiera”, immagine da lui pubblicata a Palermo, nel 1790. Milano, Biblioteca Ambrosiana.*
- Fig. 2 *Editto del Governatore di Roma del 5 Luglio 1788, per informare la popolazione dell’esibizione progettata da Vincenzo Lunardi. Archivio Segreto Vaticano.*
- Fig. 3 *Notificazione del Governatore di Roma del 9 Luglio 1788, contro Vincenzo Lunardi. Archivio Segreto Vaticano.*
- Fig. 4 *Avvenimenti sotto il Pontificato di Pio VI dall’anno 1775 al 1800, raccolti da Franco Fortunati. Manoscritto. Biblioteca Apostolica Vaticana.*
- Fig. 5 *Frontespizio del Diario di Mons. Cesarini. Biblioteca Apostolica Vaticana.*
- Fig. 6¹⁻⁵ *Diario Ordinario di Roma del 12 Luglio 1788. Emeroteca Capitolina.*
- Fig. 7 *Diario Ordinario di Roma del 19 Luglio 1788. Emeroteca Capitolina.*
- Fig. 8 *La lunardiera che si esibisce l’8 Luglio 1788 a Roma. Essa verrà modificata nella navicella da Carlo Lucangeli, il quale effettuerà il volo al posto di Vincenzo Lunardi*
- Fig. 9 *Vincenzo Lunardi, ritratto inciso da Bovi.*
- Fig. 10 *Biografia di Vincenzo Lunardi, nella “Grande Encyclopédia Portuguesa e Brasileira”.*
- Fig. 11 *Un’altra rappresentazione della lunardiera, la quale a Roma viene però modificata nella navicella. Milano, Museo Teatrale alla Scala.*
- Fig. 12¹⁻⁵ *Lettera a stampa di Vincenzo Lunardi del 15 Settembre 1789. Archivio di Stato di Roma.*
- Fig. 13 *Il frontespizio del Giornale delle Belle Arti del 1784, dedicato a Pio VI. Roma, Biblioteca Nazionale.*
- Fig. 14¹⁻⁵ *Giornale delle Belle Arti, dedica al Card. Antonio Doria e descrizione del Modello della Basilica e della Piazza San Pietro di Carlo Lucangeli. Conservatorio di Santa Cecilia.*
- Fig. 15 *Sonetto di Adelaide Dalbono, figlia di Carlo Lucangeli. Biblioteca Angelica.*
- Fig. 16 *Vincenzo Monti, autore dell’Ode al Signor di Montgolfier e di due sonetti per Carlo Lucangeli.*
- Fig. 17 *Sonetti di Vincenzo Monti, in lode di Carlo Lucangeli. Archivio di Stato di Lucca.*

Parte I — Allegati.

- Fig. 18 *Il Modello del Colosseo ricostruito da Carlo Lucangeli, portato a termine dal genero Paolo Dalbono. Frontespizi di due libretti.* Fondazione Marco Besso.
- Fig. 19 *Napoleone Bonaparte, Generale dell'Armata Francese in Italia. Disegno di Francesco Bettini.* Archivio Doria-Pamphilj.
- Fig. 20¹⁻⁵ *Degenza e morte di Carlo Lucangeli, dai registri dell'Ospedale di San Giacomo degli Incurabili.* Archivio di Stato di Roma.
- Fig. 21¹⁻⁸ *Raccolta di vari componimenti poetici per il volo malriuscito di Vincenzo Lunardi a Lucca il 17 Giugno 1788 ed a Roma.* Archivio di Stato di Lucca.
- Fig. 22 *Sonetto dell'Abate Viviani, in risposta a Vincenzo Monti.* Archivio di Stato di Lucca.
- Fig. 23¹⁻⁶ *"Il Volatore aereo al Signor Giovacchino Salvioni autore dell'Elegia latina Stampata in lode del Sig. Vincenzo Lunardi".* Archivio di Stato di Lucca.
- Fig. 24¹⁻¹¹ *Poesia di Eusebio Parlachiaro del 9 Luglio 1788.* Archivio di Stato di Lucca.
- Fig. 24^{11b} *Sonetto dell'Abate Biamonti.* Archivio di Stato di Lucca.
- Fig. 25 *Pagine delle "Memorie Lucchesi".* Archivio di Stato di Lucca.
- Fig. 26 *La "Relazione del volo aerostatico", fatta dal Sig. Attilio Arnolfini.* Archivio di Stato di Lucca.
- Fig. 27 *Componimenti poetici in dileggio di Vincenzo Lunardi e dei palloni, ed un'iscrizione satirica, nella quale è citato anche Carlo Lucangeli.* Archivio di Stato di Lucca.
- Fig. 28¹⁻⁴ *Documenti di Carlo Lucangeli relativi al Teatro Pace, di cui è impresario.* Archivio di Stato di Roma.
- Fig. 29¹⁻⁵ *Autorizzazioni degli Amministratori francesi circa i lavori di Carlo Lucangeli intorno al Colosseo.* Archivio di Stato di Roma.
- Fig. 30¹⁻⁷ *Relazioni dei F.lli Ricci e di Pietro Ercole Visconti sul Modello del Colosseo eseguito da Carlo Lucangeli.* Archivio di Stato di Roma.
- Fig. 31 *Autoritratto di Edoardo Dalbono e due suoi disegni, da "Emporium".*
- Fig. 32¹⁻⁵ *Libretti di lavori teatrali dei quali Carlo Lucangeli ha fatto le scenografie.* Conservatorio di Santa Cecilia.
- Fig. 33¹⁻¹¹ *Richieste di Carlo Lucangeli circa i lavori da eseguire al Colosseo.* Archivio Storico Capitolino.
- Fig. 34 *Ritratto e medaglia in onore di Ennio Quirino Visconti, estimatore con suo fratello Filippo Aurelio e con Pietro Ercole di Carlo Lucangeli.*

Parte II

- Fig. 35¹⁻³ *I tre frontespizi dei volumi "Caos o Faragine" di Francesco Bettini.* Archivio Doria-Pamphilj.
- Fig. 36¹⁻² *L'opera di Georges-Louis Leclerc Conte di Buffon sulla Storia Naturale con la "Teoria della Terra".* Archivio Piola Caselli.
- Fig. 37 *Voliera di Francesco Bettini.* Archivio Doria-Pamphilj.
- Fig. 38 *Massima di Voltaire.* Archivio Doria-Pamphilj.
- Fig. 39 *Francesco Bettini, scheletro di un "cervo volante".* Archivio Doria-Pamphilj.
- Fig. 40 *L'ascensione di Charles e di Robert il 1° Dicembre 1783.* Parigi, Biblioteca Nazionale.
- Fig. 41 *Lancio della Mongolfiera a Versailles il 19 Settembre 1783. Disegno di Francesco Bettini.* Archivio Doria-Pamphilj.
- Fig. 42 *Voyages Aériens (Viaggi aerei). Partenza di Charles e Robert, dal giardino delle Tuileries, nella loro macchina aerostatica il 1° Dicembre 1783.* Parigi, Biblioteca della Sorbona.
- Fig. 43 *L'arte di fare da sé stessi i palloni. Frontespizio ed illustrazione con il lancio della mongolfiera a Versailles il 19 Settembre 1783.* Parigi, Biblioteca della Sorbona.
- Fig. 44¹⁻³ *Dissertazione sui globi aerostatici del 1783 e relative tavole.* Parigi, Biblioteca della Sorbona.
- Fig. 45 *La mongolfiera di Miolan e Janinet che è andata distrutta l'11 Luglio 1784.* Parigi, Biblioteca della Sorbona.
- Fig. 46 *Gonfiamento del pallone di Miolan e Janinet, il 30 Giugno 1784. Incendiatosi nella prova successiva, anche tutto il resto verrà distrutto dalla folla inferocita. Disegno di Francesco Bettini.* Archivio Doria-Pamphilj.
- Fig. 47 *Passaporto di Francesco Bettini.* Archivio Doria-Pamphilj.
- Fig. 48 *Francesco Bettini, duplice disegno di pallone con piccola vela e navicella.* Archivio Doria-Pamphilj.
- Fig. 49 *Il pallone ovoidale, con vela, di Guyot.*
- Fig. 50 *Gli "indici" di "Caos o Faragine" di Francesco Bettini.* Archivio Doria-Pamphilj.

I disegni di Francesco Bettini conservati nei volumi dell'Album "Caos o Faragine" nell'Archivio Doria-Pamphilj (Figg. 51-62).

- Fig. 51 *Martin pescatore.*
- Fig. 52 *Maniera di ricavare l'idrogeno dalle paludi.*
- Fig. 53¹⁻² *Disegno del sepolcro di Newton, in San Pietro a Londra, ed iscrizione.*
- Fig. 54¹⁻² *Tra quelli che hanno coltivato l'Astronomia, Copernico si è reso famoso. Annotazioni.*

- Fig. 55¹⁻² *Macchina idraulica per pompare l'acqua da una cisterna ed elevarla all'altezza di 40 piedi.*
- Fig. 56 *Pompa a vento inventata a Filadelfia nel 1781.*
- Fig. 57 *La sfera dei venti, in una sala della Borsa di Londra.*
- Fig. 58 *Osservatorio astronomico.*
- Fig. 59 *Battello "a la Troyane".*
- Fig. 60 *Un mulino a vento.*
- Fig. 61 *La bussola dei venti.*
- Fig. 62¹⁻³ *Francesco Bettini, disegni della navicella di Jean-Pierre Blanchard.*

* * *

- Fig. 63 *Editto del Governatore di Roma sui globi aerostatici, del Luglio 1784, per prevenire gli incendi. Archivio Segreto Vaticano.*

Parte III

- Fig. 64¹⁻² *Gli Apologi Borgiani. Fondazione Besso.*
- Fig. 65¹⁻¹² *Il Giornale delle Belle Arti del 1784. Conservatorio di Santa Cecilia.*
- Fig. 65²⁻⁶ *Architettura e Mitologia.*
- Fig. 65⁷⁻⁹ *Ode al Sig. di Montgolfier di Vincenzo Monti.*
- Fig. 65¹⁰⁻¹² *"Capitolo sul Pallon volante" di Giulio Cesare Cordara dei Conti di Calamandrana recitato nell'Accademia degli Immobili di Alessandria.*
- Fig. 66¹ *Sonetto ed Epigramma di Giulio Cesare Cordara.*
- Fig. 66²⁻⁴ *Sonetto di Giuseppe Parini e lettera di Gabriele Lancillotto Castello a Gio. Cristofano Amaduzzi.*
- Fig. 66⁵⁻⁷ *Stanze di Antonino Galfo recitate nell'Accademia Quirina.*
- Fig. 66⁸ *Frontespizio del 1785 dedicato al Card. Gio. Maria Riminaldi.*
- Fig. 67¹⁻² *"Il Mondo della Luna" di Carlo Goldoni. Conservatorio di Santa Cecilia.*
- Fig. 68 *Una lettera dal Conclave del 1769 con una curiosa espressione figurata "si abbottano i palloni". Archivio di Stato di Roma.*
- Fig. 69 *Manifesto di Carlo Giuseppe Gerli a Roma. Archivio Storico Capitolino.*
- Fig. 70 *Il giovane Napoleone Buonaparte dà l'assalto al pallone di Jean-Pierre Blanchard.*

Parte IV

- Fig. 71 *Ritratti di Napoleone Luigi Bonaparte e del fratello Carlo Luigi Napoleone (futuro Napoleone III). Il Principe Napoleone Luigi è stato un promotore di esperimenti ed uno studioso di aeronautica.*
- Fig. 72 *L'entrata di Luigi XVIII a Parigi, il 3 Maggio 1814. Nel cielo, un pallone volante, con Madame Blanchard. Parigi, Museo Carnavalet.*
- Fig. 73 *Madame Sofia Blanchard nella navicella a conchiglia.*
- Fig. 74 *Volo di Madame Blanchard a Capodichino nel 1812.*
- Fig. 75 *Madame Sofia Blanchard nella navicella di vimini con balaustra protettiva.*
- Fig. 76 *Ritratto di Elisa Garnérin. Sotto, tra il nome ed il cognome, un paracadute con la medesima.*
- Fig. 77 *Libretto per l'ammissione in Arcadia di Amarilli Etrusca (Teresa Bandettini). Frontespizio di Francesco Piranesi. Biblioteca Angelica.*
- Fig. 78 *Canto di Marciano de Leo, con il quarto capitolo dedicato a "Il Volo Areostatico", frontespizio. Biblioteca Angelica.*
- Fig. 79 *Lettera di Francesco Pentini a Marco Antonio Borghese, frontespizio. Biblioteca Angelica.*
- Fig. 80 *Illustrazioni di Francesco Pentini. Biblioteca Angelica.*
- Fig. 81 *Avviso di Pasquale Andreoli a Roma, del 12 Settembre 1809. Roma, Istituto di Storia Moderna e Contemporanea.*
- Fig. 82 *Sestine sulle strade ferrate. Biblioteca Angelica.*
- Fig. 83 *Sonetto per il settimo Congresso degli Scienziati italiani. Biblioteca Angelica.*
- Fig. 84 *Il settimo Congresso degli Scienziati a Napoli. Sonetto. Epigramma. Biblioteca Angelica.*
- Fig. 85 *Altri sonetti per il Congresso degli Scienziati. Biblioteca Angelica.*
- Fig. 86 *Altri due sonetti per il Congresso degli Scienziati. Biblioteca Angelica.*
- Fig. 87 *La cometa del 1843.*
- Fig. 88 *Papa Gregorio XVI appare nella filigrana della lettera del Cardinale Vicario al Governatore di Roma. Archivio Storico Capitolino.*
- Fig. 89 *L'aereo veliero di Vittorio Sarti del 1° Novembre 1824.*
- Fig. 90 *Ritratto di Mons. Giuseppe Antonio Zacchia, Governatore di Roma.*
- Fig. 91 *Modelli della nave rettiremiga di Muzio Muzzi di Bologna del 1834 e del 1838.*

- Fig. 92 *Ritratto di Francesco Arban.*
- Fig. 93 *L'“areostatico di C. Rossi.”*
- Fig. 94 *Specifica delle spese di Francesco Guglielman a Mons. Zacchia, Governatore di Roma, circa il volo di Antonio Comaschi al Pincio. Archivio Storico Capitolino.*
- Fig. 95 *Lettera di Antonio Comaschi, nella quale ricorda l'utilizzazione dello zinco da parte di Francesco Zambecari. Archivio Storico Capitolino.*
- Fig. 96 *Operazioni per lo sviluppo dell'idrogeno. Archivio Storico Capitolino.*
- Fig. 97 *Schema dei tini di Antonio Comaschi per la fabbricazione dell'idrogeno. Archivio Storico Capitolino.*
- Fig. 98 *Descrizione delle parti occorrenti per ottenere l'idrogeno. Archivio Storico Capitolino.*
- Fig. 99 *Programma per un esperimento di navigazione aerea di Vittorio Sarti. Biblioteca Angelica.*
- Fig. 100 *Circolare Aeronautica e Lettera a stampa di Giuseppe Donini. Biblioteca Angelica.*

Schede

- Fig. 101 *Saggio sopra la teoria e pratica della Macchine Aereostatiche di Francesco Zambecari, del 1800. Biblioteca Angelica.*
- Fig. 102 *Canzone in onore di Francesco Zambecari, composta nel settembre del 1812.*
- Fig. 103¹⁻³ *Descrizione della Macchina Aerostatica di Francesco Zambecari del 1803. Frontespizio e tavole. Biblioteca Angelica.*
- Fig. 104¹⁻² *Iconografia relativa a Francesco Zambecari.*
- Fig. 105 *Profilo di Francesco Orlandi con la sua macchina aerostatica del 1825.*
- Fig. 106 *Sonetto di Francesco Orlandi dedicato al “Bel Sesso”. Biblioteca Angelica.*
- Fig. 107 *Ascensione di Francesco Orlandi a Padova il 28 Luglio 1844, alla presenza del Duca di Modena, con la famiglia, e del Duca di Lucca.*
- Fig. 108 *Ascensione di Francesco Orlandi a Lucca il 24 Settembre 1843 per il Congresso degli Scienziati.*
- Fig. 109 *Ode in onore di “Francesco Orlandi salendo la macchina aereostatica”. Biblioteca Angelica.*
- Fig. 110 *Manifestino del 26 Novembre 1842 per la sospensione del volo di Comaschi il giorno 27, a causa delle intemperie. Archivio Storico Capitolino.*
- Fig. 111 *Il volo di Antonio Comaschi a Palermo nel 1843. Frontespizio e dedica. Biblioteca Angelica.*
- Fig. 112 *Stanze di Antonio Nepoti in onore di Antonio Comaschi per la sua ottava ascensione a Napoli.*

- Fig. 113¹⁻² *Ode, con dedica a Ferdinando II ed altra ode, con acrostico, di Antonio Nepoti, per Antonio Comaschi. Biblioteca Angelica.*
- Fig. 114¹⁻⁵ *“L’Artigianello”, rivista istruttiva con “Nozioni fisiche e storia de’ Globi areostatici”, del 1846. Archivio Piola Caselli.*
- Fig. 115 *Giovanni Chigi al Governatore, circa la banda dei carabinieri a Villa Borghese. Archivio Storico Capitolino.*
- Fig. 116 *Poesia di Francesco Arban, partendo da Villa Borghese nel 1847. Istituto di Storia Moderna e Contemporanea.*
- Fig. 117 *Ragguaglio del Viaggio Aereo eseguito in Roma dal Signor Francesco Arban il 14 Aprile 1846. Frontespizio e sonetto dell’aeromaneuta ai Romani. Biblioteca Angelica.*
- Fig. 118 *Il tredicesimo volo di Francesco Arban sul Monte Pincio del 17 Maggio 1846. Frontespizio della descrizione del volo, litografia con un ritratto di Arban di Gregorj, ed una raffigurazione del suo sferico. Biblioteca Angelica.*
- Fig. 119¹⁻³ *Lettera del 28 Marzo 1847 di Giovanni Chigi, della Deputazione, Dirigente degli spettacoli a pro degl’orfani, a Mons. Gaspare Grassellini Governatore di Roma. Archivio Storico Capitolino.*
- Fig. 120 *Giovanni Chigi riferisce al Governatore che il pallone di Arban non avesse la forza di elevare tre persone. Archivio Storico Capitolino.*
- Fig. 121¹⁻² *Bozza di lettere di Mons. Grassellini, Governatore di Roma, al Cav. de Cinque ed a Giovanni Chigi, del 26 Marzo 1847, circa la tombola ed il volo di Francesco Arban.*

I documenti aeronautici conservati nell’Archivio Storico Capitolino.

- Fig. 122¹⁻² *Rubricella di tutte le cartelle.*
- Fig. 123 *Registro delle Congregazioni, 4 Settembre 1820. Istanza di Gio. Batta Dundoni.*
- Fig. 124 *Rubricella del Registro Generale. Ascensione e discesa in paracadute di Mademoiselle Garnérin.*
- Fig. 125¹⁻² *I componenti la Deputazione dei Pubblici Spettacoli.*
- Fig. 126 *Richiesta di autorizzazione di Felice Cartoni per elevare dei globi aerostatici al Corea.*
- Fig. 127 *Registro generale della Deputazione dei Pubblici Spettacoli.*
- Fig. 128 *Registro delle Congregazioni, 15 Dicembre 1824. Disposizioni per l’esibizione di Elisa Garnérin.*
- Fig. 129¹⁻³ *Registro delle Congregazioni, 14 Marzo 1842. Orlandi si rivolga al Superior Governo.*
- Fig. 130 *Registro Generale. Si accorda il permesso a Felice Cartoni di elevare dei globi al Mausoleo d’Augusto nell’estate del 1827.*

- Fig. 131 *Attestato del Vice Sindaco di Moncalieri Conte D. Nuvoli circa un volo compiuto da Comaschi il 25 Aprile 1842.*
- Fig. 132¹⁻² *Volo della "Macchina aereostatica" di Antonio Comaschi, 27 Novembre 1842.*
- Fig. 133¹⁻² *Registro delle Congregazioni, 30 Ottobre 1842. Supplica di Antonio Comaschi, riferita a Sua Santità, con esito negativo.*
- Fig. 134¹⁻³ *Registro delle Congregazioni, 2 maggio 1842. Parere negativo circa il volo di Orlandi.*
- Fig. 135¹⁻³ *Supplica di Antonio Comaschi a Papa Gregorio XVI.*
- Fig. 136 *Rubricella delle Posizioni. Francesco Orlandi chiede il permesso per eseguire un volo nel 1842.*
- Fig. 137 *Rubricella delle Posizioni. Permesso di volo nel globo aerostatico.*
- Fig. 138 *Attestato del Sindaco di Lione circa due voli di Comaschi compiuti il 17 Ottobre ed il 1° Novembre 1841.*
- Fig. 139 *Lettera del 26 Ottobre 1842 di Antonio Comaschi a Mons. Zacchia ricordando l'ascensione di Livorno del 1839, altre due a Torino nel 1841, poi a Nimes e nuovamente a Torino in occasione del matrimonio di Vittorio Emanuele II. Parere negativo del Governatore.*
- Fig. 140 *Attestato del 9 Settembre 1842 del Regio Comando Militare di Torino, circa tre ascensioni di Antonio Comaschi.*
- Fig. 141¹⁻² *Dichiarazione del Prof. Giuseppe Venturoli, controfirmata dai Prof. Salvi e Campi, circa la sicurezza del Pallone Aerostatico di Antonio Comaschi.*
- Fig. 142 *Ricevuta di Vincenzo Sabatucci.*
- Fig. 143 *Domanda di Antonio Comaschi per eseguire il volo e permesso, finalmente accordato, dal Governatore di Roma Mons. Zacchia.*
- Fig. 144 *Licenza del 10 Ottobre 1842 di esporre al pubblico la macchina aerostatica di Antonio Comaschi.*
- Fig. 145 *Bozza per il manifesto relativo al settimo volo (o settima ascensione) di Antonio Comaschi.*
- Fig. 146 *Licenza ad Antonio Comaschi del 23 Novembre 1842 per eseguire il volo al Pincio il giorno 27.*
- Fig. 147 *Dichiarazione dell'Architetto Oteln Holl circa i palchi.*
- Fig. 148 *Nota dei pagamenti eseguiti da Mons. Giuseppe Zacchia, con delle correzioni.*
- Fig. 149 *Nota dei pagamenti eseguiti da Mons. Zacchia, sull'incasso del secondo volo di Antonio Comaschi per conto di Raffaele Rosati.*
- Fig. 150 *Uno dei foglietti adoperati per l'uso delle carrozze, per andare a sorvegliare la fabbricazione dell'idrogeno al Pincio.*
- Fig. 151 *Lettera a Mons. Zacchia sullo stato dell'atmosfera ed il volo di Comaschi.*

- Fig. 152 *Conto approssimativo dell'introito al Pincio il 29 Novembre 1842 per la mancata esibizione di Comaschi.*
- Fig. 153 *Il Marchese Origo, il 20 Novembre 1842, incarica l'Architetto Holl di visitare i palchi, in costruzione al Pincio, per il volo di Antonio Comaschi.*
- Fig. 154 *Un'altra lettera all'Architetto Holl del 20 Novembre 1842.*
- Fig. 155 *Ricorso di Lorenzo Maderazzi per essere pagato delle spese, già verificate dall'Architetto Gaspare Servi.*
- Fig. 156 *Il Cardinal Vicario risponde, di sabato, a Mons. Zacchia, circa i lavori domenicali per i preparativi del volo di lunedì 5 Dicembre.*
- Fig. 157 *Lettera del 3 Dicembre 1842. Il Governatore scrive al Cardinal Vicario di Roma circa i lavori da eseguirsi di domenica.*
- Fig. 158 *Richiesta di un brigadiere con sei dragoni in servizio al Pincio.*
- Fig. 159 *Raimondo Fantastici chiede di essere pagato per un palloncino fatto il 30 Novembre 1842 per Antonio Comaschi.*
- Fig. 160 *Bozza della ricevuta di Raffaele Rosati.*
- Fig. 161 *Altre bozze per il manifesto di Antonio Comaschi.*
- Fig. 162 *Lettera del 9 Dicembre 1842 di Raffaele Rosati a Mons. Zacchia, circa il contratto con Comaschi del 17 Ottobre.*
- Fig. 163 *Dichiarazione circa le chiavi delle casse.*
- Fig. 164 *Ordine di Mons. Zacchia al Cav. Rosati di trattenere in deposito 120 scudi, relativi al volo del 5 Dicembre 1842 di Antonio Comaschi.*
- Fig. 165 *Invito di Antonio Comaschi a vedere il suo Aerostato esposto al Teatro Apollo. Corsivo a stampa, con delle aggiunte manoscritte.*
- Fig. 166 *Ricorso di Lorenzo Maderazzi a Mons. Zacchia ed al Cav. Rosati, per essere pagato.*
- Fig. 167 *Richiesta del 15 Maggio 1843 da parte di Lorenzo Maderazzi per il saldo dei lavori eseguiti al Pincio.*
- Fig. 168 *Il secondo volo del Signor Comaschi. Spese per i preparativi.*
- Fig. 169 *I carabinieri pontifici sorvegliano il rimborso dei biglietti al Pincio.*
- Fig. 170 *Conteggi per le carrozze di Sabatucci e dei Prof. Chimenti e Peretti.*
- Fig. 171 *Ricevuta di Raffaele Rosati del 28 Dicembre 1843, scritta presso la Direzione Generale di Polizia, del saldo avuto da Mons. Zacchia Governatore di Roma.*
- Fig. 172 *Richiesta di saldo, da parte di Filippo Cartoni, il 10 Maggio 1843, al Cav. Luigi Rosati.*
- Fig. 173 *Combinazione di un compromesso sulla vertenza dei pagamenti.*

INDICE DEI NOMI

Indice dei nomi, dei toponimi e delle cose particolari, con l'indice ragionato della bibliografia e delle fonti d'emeroteca e d'archivio. I numeri indicano le pagine, le note sono fra parentesi; all. = Allegato; a.v. = ad vocem; v. = vedere; per la bibliografia vedere anche le «Schede».

- A. ha., *Questionario degli Eruditi*, 24 (n. 31).
 Abano, 122.
 Abate, Rosario, *Storia dell'Aeronautica Italiana*, 14 (n. 6), 26 (e n. 36), 139 (n. 17).
 Abbazia delle Tre Fontane, 123.
 abbottare, 194-195 (n. 3-4), 227; fig. 68.
 Aboukir, 201.
 Abruzzi, 11 (n. 1), 212, 238.
 Académie des Sciences, Parigi, 125-128, 145, 177.
 Accademia Hasso-Schaumburgica, 140 (n. 22).
 Accademia dell'*Arcadia*, *Atti dell'*, Roma, Marzo 1784, 18-19 (n. 18), 23 (n. 28), 59 (n. 81), 153, 202 (n. 1), 217 (n. 20); fig. 77.
 Accademia d'Acì Reale in Sicilia, 59 (n. 81).
 Accademia Augustana di S. Anselmo, 202 (n. 1).
 Accademia di Belle Arti in Bologna, (Pontificia), 59 (n. 81).
 Accademia di Belle Arti, Torino, 253.
 Accademia di Borgo San Sepolcro, 59 (n. 81).
 Accademia Chigiana, 61 (n. 87).
 Accademia Ecclesiastica di Roma, 73.
 Accademia dei Filomati di Lucca, 59 (n. 81).
 Accademia di Belle Arti di Pietroburgo, (v.: Pietroburgo), 4, 59, 99.
 Accademia di Francia, 64, 218; tav. XXVIII.
 Accademia degli Immobili di Alessandria, 4, 163-164 (e n. 2); fig. 65¹⁰⁻¹².
 Accademia Latina, R., 59 (n. 81).
 Accademia dei Lincei, 218-19, 256-257.
 Accademia detta dei Pizzardoni, 86.
 Accademia Poetica in sette lingue per la morte di Maria Pizzelli nata Cuccovilla fra i Poeti Lida Insigne Letterata Romana, 45 (n. 69).
 Accademia Quirina, 164 (e n. 5); fig. 66⁵⁻⁷.
 Accademia Reale, Parigi, 127.
 Accademia Reale delle Scienze, 23 (n. 27).
 Accademia, Regia, delle Scienze, Torino, 193 (n. 1).
 Accademia della Religione Cattolica, di Roma, 202 (n. 1).
 Accademia Romana d'Archeologia, 61 (n. 87).
 Accademia di San Luca, Archivio Storico e Biblioteca Romana Sarti, 57, 60-61 (e n. 82-85), 63-64.
 Accademia di Santa Cecilia, (v. Biblioteca), 55, 97, all. A. 11, 99-111, all. A. 12, 216 n. 20; fig. 14¹⁻³, 32¹⁻⁵, 65-67¹⁻².
 Accademia delle Scienze, Parigi, 125-128, 145, 177, 259 (n.).
 Accademia Tiberina, 59 (n. 81).
 Accademia Valentiniana, di Napoli, 59 (n. 81).
 della Valle Tiberina, 59 (n. 81).
 Acerbi, 247.
 Achei, 262; fig. 65⁷, 106.
 Acì Reale, in Sicilia, 59 (n. 81).
 acido solforico, 227, 232-233, 271.
 Acqua Martina, (Rieti), 228.
 acquarelli, di Francesco Bettini, tav. IV, VIII, IX^a, X^a, XIII, XIV, XV^a, XVIII, XIX, XX, XXIII, XXIV.
 Acquaroni, Ferdinando, fig. 2.
 Acquaroni, Giacomo, fig. 2.
 acquedotto, di Belisario e di Frascati, 44 (n. 68), 58.
 Acton, D. Giovanni, Generale, 195, 198 (n. 4).
 Adamoli, Carlo, pioniere dell'aeronautica, 5.
 Adilé, Principessa, figlia di Mehemet Pascià, 228, 283.
 Adriatico, Mare, 289-290.
 Aelius, (pseudonimo), *L'aeronautica in Roma*, 27, 32 (n. 47).
 Aereo Veliero, 254-260; fig. 89.
 Aero Club di Svezia, 23 (n. 27).
 Aeronautica, 251, 258, 285.
 Aeronautica italiana nell'immagine, *L'*, (v.: Timina Guasti Caproni & Achille Bertarelli), 14 (n. 6), 198, 216 (n. 20), 255 (n. 1), 264.
 aerografica, carta, 286.
 Aeronautica, in Roma, 27 (n. 40).
 aeronave rettile, di Muzio Muzzi, 278 (e n.); fig. 91.
 aero veliero, di Vittorio Sarti, 254-260; fig. 89.
 aeroteatro futurista, 231 (n. 66).
 Aerostati, *Memoria intorno agli*, 248.
 aerostati (v.: globo, pallon volante, macchine aerostatiche), 139 (n. 15), 215, 243, 293.
 Afftenbladet, (giornale svedese), 23 (n. 27).
 Aganippe, fonte, 100.
 ago magnetico, 231; fig. 79.
 Agostiniani, a Parigi, 19 (n. 18).
 Agostino, Sant', 161.
 Agresta, Francesca, 55.
 Agucchi, Conte, Direttore degli Spettacoli, Bologna, 264-265.
 Ajani, Tipografia, 228, 286.
 Alamanni, gli, fig. 66⁶.
 Alba, 194 (n. 1).
 Albani, Card. Giovanni Francesco, 39.
 Albani, Card. Giuseppe, Segretario di Stato, 219, 301.
 Albani, Palazzo, 116, 118.
 Albany, (v.: d'Albany), 34-35 (n. 52-53).
 Albano Laziale, 21, 28 (n. 42), 60.
 nascita di Enrico Benedetto, figlio di Giacomo II, 17 (n. 14).
 Alcide, fig. 65³.
 Aldino, Stabilimento Tipografico, 139 (n. 20).
 Aldovrandi, Conte Ulisse, 254-255.
 alemanni, gli, fig. 66⁶.
 Alessandria, 4, 163-164 (e n. 2); fig. 65¹⁰.
 Alfieri, Drammatica Compagnia, 272.
 Alfieri, Giulia, (sorella di Vittorio), 35 (n. 53).
 Alfieri, Vittorio, *Vita e Sonetto*, 5, 35-36 (e n. 52-55), 46 (n. 69).
 Alfonso, 51 (n. 72).
 ali, 81, 104, 122, 141-143, 170, 197, 281.
 allodola, 156.
 Alpi, 23 (n. 27), 288-289; fig. 85, 112.
 Alta Italia, 206.

- Alta Polizia, 314; fig. 169.
 Altoviti, vigna di, 225-226.
 Alvisipoli, Tipografo veneziano, 41 (n. 68).
 Amaduzzi, Ab. Gio. Cristofano, 164 (e n. 4); fig. 66³⁻⁴.
 Amalia, personaggio scenico, 110.
 Amarilli Etrusca, (Teresa Bandettini), 217 (n. 20); fig. 77.
 Amatunta, loc., 189.
 Ambrosiana, Biblioteca, Milano, 248; fig. 1.
 Ambrosini, Raimondo, *L'Aeronautica a Bologna*, 254-255 (n. 1), 261, 263, 265, 268-269.
 Ambrosini, Raccolta, 263.
 America, 135 (n. 13), 141, 147, 213, 247, 252-253.
 Amici, Prof., Firenze, 221 (n. 34), 308.
 Amici dei Musei di Roma, 19 (n. 18).
 Ammannati Piccolomini, Jacopo, Card. di Pavia, 162.
 Amministrazione francese a Roma, 96, 206; fig. 29¹⁻⁵.
 Amodio, Anna Maria, 5.
 Amor, 21, 84; fig. 102.
 Amoretti, Carlo, *Delle Macchine Aerostatiche*, 126 (n. 4).
 Amorini, fregi, 216 (n. 20); fig. 67, 102.
 Amsterdam, 131 (n. 7); fig. 43.
 Anacreonte, 187.
 Ancona, 22 (e n. 26), 63 (n. 88), 291.
 Andreani, Cav. Paolo, 132 (n. 8), 164, 197, 199; fig. 66².
 Andreani, villa, a Moncucco (Milano), 197.
 Andr e, Augusto Salomone, Ingegnere ed esploratore, perito all'Artico, 22-23 (n. 27).
 Andreoli, Pasquale, 5 (n.), 206-207; fig. 81.
 Anfiteatro Corea, (v.: Corea, Mausoleo d'Augusto), 12 (n. 2), 15, 19, 23, 26 (n. 38), 27-29, 32-34, 38, 69, 72-73, 75, 85-88, 149, 208-209, 214, 216-217, 218 (n. 24), 223 (e n. 37), 298, 300-303, 312, 314, 321, 326; fig. 2, 3, 126, 130.
 Anfiteatro Flavio, (v.: Carlo Lucangeli, Paolo Dalbono, Colosseo), 42 (n. 67), 44-45 (n. 68), 57-59 (e n. 80), 60-61 (n. 82-85), 62 (e n. 87), 63 (e n. 88-89), 64-66 (e n. 90 e 93), 96, all. A. 9, 97, all. A. 10, 112-113, all. A. 13, 113-115, all. A. 14, 116-117, all. A. 15; fig. 18, 29¹⁻⁵, 33¹⁻¹¹; tav. V.
 1° modello in sughero, ora a Parigi, 58-59 (e n. 80), 63 (n. 88), 66 (n. 93), 112.
 Archivio Storico dell'Accademia di San Luca, 60-61 (e n. 82-85).
 Buon Governo, 63 (n. 88), 96, all. A. 9.
 Camerlengato, 65 (n. 88), 96, all. A. 10; fig. 30¹⁻⁵.
 Visconti, E.Q., 66 (n. 93); fig. 34.
 Visconti, F.A., 62 (n. 87), 63, 66 (n. 93), 97; fig. 30³, 34.
 Visconti, P.E., 64-65 (n. 93), 97, 116-117, 223 (e n. 37).
 Anfiteatro a Porta S. Donato, Lucca, 92.
 Angelella, fig. 65¹².
 Angeli, 17, 21 (n. 23); fig. 112.
 Angelis, de, Giacomo, 99-100.
 Angera, loc., 146 (n. 28).
 Angiolini e C., litografo, 271.
 Angiolini, Luigi, (v.: Camillo Borghese, *Dizionario Biografico degli Italiani*), 58 (n. 79).
 Angoul me, Duchessa d', 240.
 anitra, 129, 132-133, 291.
 Anna di Savoia, (Anna Maria Carolina), Imperatrice d'Austria, 253 (e n. 2).
 Annali di Fisica, 285.
 Annonay, (v.: Vidalon-les-Annonay), loc., 125, 131 (n. 7).
 Annonia, 34 (n. 52).
 Anonima Romana Stampa, 207 (n. 4).
 Antamori, Francesco, Conservatore Capitolino, 113.
 Antichit  e Belle Arti, 97 (all. A. 10).
 Antilucrezio, del Card. de Polignac, 142.
 Antinori, Arch. Giovanni, Roma, 121, 123.
 Antologia, 258-259, 263.
 Antologia Romana, 1784, 19 (n. 18), 148 (n. 38), 164 (n. 4), 165.
 Anton Felice, da Bologna, Padre, 163; fig. 65¹⁻⁴.
 Antonelli, Card. Giacomo, de' Conti, Pro Segretario di Stato, 117.
 Anversa, 106.
 api, 123 (n. 2), 217 (n. 20).
 Apologi Borgiani, *Il Pallon Volante, L'Asino e il Cavallo*, 5, 28, 40 (e n. 65), 49, 51 (n. 72), 76, 153-162, 165; fig. 64.
 Apollo, (v.: Teatro, Roma), 55, 57, 109-111, 222-223, 281, 307, 309; fig. 32^{1a}, fig. 32^{2b}, 65⁷, 144; tav. XXVI-XXVII.
 Apollo, divinit , 50 (n. 71⁷), 99-100, 142, 281.
 Apollonio Rodio, fig. 65³.
 Apostoli, 154.
 Appiano, loc., 239.
 aquila, 193 (n. 1), 207 (n. 3); fig. 86.
 Aquila, pallone, 288.
 aquilone, 121, 141, 254-255; fig. 39.
 Aquino di Caramanico, famiglia, 11 (n. 1).
 Aquisgrana, Trattato di, 34 (n. 52).
 A.R.S., (Anonima Romana Stampa), 207 (n. 4).
 arabeschi, 132.
 arabo, 283.
 Ararat, 214.
 Arban, Francisque, 228-230 (e n. 55 e 58), 235, 285-293, 328-331; fig. 92, 116-118, 121 [114 e 119-120].
 Arban, Signora, 287, 289-290.
 Arbia, 189.
 Arcadia, (v.: Accademia dell'Arcadia), 18-19 (n. 18), 23 (n. 28), 59 (n. 81), 153, 202 (n. 1), 217 (n. 20); fig. 77.
 Arcangeli, Federico, attore, 99-100.
 Archiginnasio "La Sapienza", 62 (n. 87), 218, 256-257.
 Archimede, 37, 163; fig. 65¹.
 Archinto, Card., 148.
 Archiospedale di San Giacomo degli Incurabili, 45 (n. 68), 60, 65 (e n. 91), 229; fig. 18.
 Architettura, 121, 147.
 Militare, 147.
 Storia e Documenti, 205 (e n. 11).
 Archives Nationaux, 62 (n. 87).
 Archivi Imperiali di Vienna, 242.
 Archivio Storico Capitolino, (v.: Biblioteca Romana), 1, 4, 5, 19 (n. 18), 113-115, 196-199, 205-234, 295, 297-332; fig. 69, 88, 94-98, 110, 115, 119-173; tav. VI, XXV-XXVII, XXX-XXXI.
 Archivio Doria Pamphilj, 3, 121, 123, 147, 200; fig. 17, 35, 37-39, 41, 46-48, 51-62; tav. II, VII-VIII, IX^a, X^a, XIII, XV^a, XVIII-XX, XXIII-XXIV.
 Archivio Gentilizio Savorgnan di Brazz , (Archivio Storico Capitolino), 39 (n. 62), 196-199.
 Archivio Piola Caselli, fig. 36, 114¹⁻⁵; tav. XI, XII, XIV, XVI-XVII, XXI-XXII, XXIX.
 Archivio Segreto Vaticano, 14 (n. 7), 149 (n. 39), 292; fig. 2-3, 63.
 Archivio della Societ  Romana di Storia Patria, 25 (n. 34).

- Archivio di Stato di Lucca, 12 (n. 3), 22 (n. 26), 26, 28 (n. 41), 29-31 (e n. 45-47), 53, 70 (n.), 76-95, all. A. 2 - A. 6, 194 (n. 2-3 e 5); fig. 20-27.
- Archivio di Stato di Modena, 269.
- Archivio di Stato di Roma, 51-52 (e n. 74), 55 (e n. 76), 63 (n. 88), 65-66 (n. 93), 95, all. A. 7. a-b, 96, 227 (n. 50); fig. 12, 18, 28-30, 68.
- Buon Governo, 63 (n. 88), 96, all. A. 9; fig. 29¹⁻⁵.
- Camerlengato, 65 (n. 93), 97, all. A. 10; fig. 30.
- Camerale III, Teatri, 55 (n. 76), 95, all. A. 7. a; fig. 28¹⁻⁴.
- Miscellanea di Carte Politiche o Riservate, 51-53, 96, 227 (n. 50); fig. 12¹⁻⁵.
- Notai della Curia del Governo, 95, all. A. 7. b.
- Archivio Storico dell'Accademia di San Luca, 57, 60-61 (e n. 82-85), 63-64.
- Arciduchi d'Austria, 285.
- Arciduchi di Toscana, 92.
- Arco della Pace, Milano, 122.
- di Giano Quadrifronte, Roma, modello di Carlo Lucangeli, 44 (n. 68).
- Ardèche, regione francese, 125.
- Arduino, 158 (n. 3).
- Arena di Milano, 248-250, 267, 285-286.
- Arena di Verona, 266, 287.
- Argant, 128.
- Argentenil, 136.
- Argo, fig. 65², 65⁸, 66⁷.
- Argo aerea, fig. 65¹.
- argonauti, fig. 65, 66.
- aria atmosferica, 82-83, 111, 147, 169, 172, 178, 180, 193 (n. 1), 199, 211 (e n. 14), 213-214, 224, 270-271, 276.
- infiammabile, 25, 33, 35-36, 53, 72, 77, 87, 92, 124-126 (n. 3), 127 (n. 5), 134, 141 (n. 23), 146-147 (e n. 28), 148, 167, 216 (n. 20); fig. 12, 52, 96-98.
- Aria, Pasquale, 256.
- Arici, o Arizzi, Francesco Antonio, 193 (n. 1).
- Ariosto, Ludovico, 83.
- Aristofane, *Le Nuvole*, 159.
- Arizzi, o Arici, Francesco Antonio, 193 (n. 1).
- Arlandes, F. Laurent, Marchese d', (della Linguadoca), 153 (n. 13), 216 (n. 20).
- Arlecchino, 216 (n. 20).
- Armant, Marie-Madeleine-Sophie, aeronauta, detta Madame Blanchard, vedova di Jean-Pierre Blanchard, 143, 205, 207 (e n. 3), 208-213 (e n. 6, 8-12, 14-16), 235, 237-246 [240-241, 243]; fig. 72-75; tav. XXIX.
- Armata napoleonica, 61.
- armatura, 117.
- armeni, 154.
- Armenia, 214.
- Armfeldt, Barone d', 195 (n. 5).
- Arno, 89, 189.
- Arnolfini, Giovanni Attilio, *Memorie Lucchesi*, Archivio di Stato di Lucca, 12 (n. 3), 32, 92-95 (all. A. 6); fig. 26.
- Arrighi, Gino, *Un incidente all'aeronauta lucchese Vincenzo Lunardi, condanna e difesa poetiche*, 12-13 (n. 3), 22 (n. 26).
- Arrigoni, Paolo, 116.
- Arsenale di Lisbona, cannoni di Vincenzo Lunardi, 14 (n. 6).
- Arsène, 231 (n. 66).
- Arsinoe, cavallo alato di, lettere filologiche di Vincenzo Monti*, 19 (n. 18).
- Arsoli, Principessa d', 253.
- Art Ancien, L'*, Cat., 240 (n.).
- Artaud, Cav., *Storia del Pontefice Leone XII*, 218.
- Artico, 23 (n. 27).
- Artigianello, L'*, 293; fig. 114¹⁻⁵.
- Asachi, Ghorghie, 211.
- Asia, 193 (n. 1), 214, 252.
- asino-i, (v.: Empoli), 79, 169.
- Asino, L', e il cavallo, Apologo Borgiano*, 40 (e n. 65), 51 (n. 72); fig. 64².
- Asnières, 136.
- Assemblea degli Stati Generali del Vivarese, 125.
- Assunzione, 136.
- Asti, 35 (n. 52).
- Astolfo, 83.
- Astore, Francesco Antonio, poeta leccese e filosofo, *carme per Pilâtre de Rozier; Due carmi latini in compianto del primo eroe dell'Aeronautica caduto nella sua impresa, con una lettera di Pilâtre de Rozier e una relazione sincrona* (1785), 131-132 (n. 8), 164.
- Astronomia, 123 (n. 2), 147, 208-209 (n. 7); fig. 54, 87.
- Astronomicon*, poema latino di Manilio, 141.
- Atlantico, Oceano, 200.
- Atti e Memorie della R. Accademia di Santa Cecilia*, 111.
- Atti del Congresso degli Scienziati, 273.
- Atti dell'Accademia d'Arcadia, 18-19 (n. 18).
- Atti della R. Accademia delle Scienze, Torino, 193 (n. 1).
- Augusto, (Mausoleo d', Anfiteatro Corea), 12 (n. 2), 15, 19, 23, 26 (n. 38), 27-29, 32-34, 38, 69, 72-73, 75, 85-88, 149, 208-209, 214, 216-217, 218 (n. 24), 223 (e n. 37), 298, 300-303, 312, 314, 321, 326; fig. 126, 130.
- Aurora, Casino dell', Roma, 50 (n. 71').
- Ausonia Terra, 210 (n. 11).
- Austria, 253 (e n. 2), 269.
- austriaci, 291.
- austro, 211 (n. 14).
- AA.VV., *Via del Corso*, 217 (n. 22), 225, 293.
- Avasse, fiume, 81.
- Ave Maria, 25, 69, 73, 224, 314.
- Avella, Domenico, fig. 85.
- Avellino, 213; fig. 78.
- Avesani, Ricciarda, Direttrice del Museo dell'Aria, 3.
- Aviazione in Italia, Pionieri dell'*, (v.: M. Cobianchi), 23 (n. 27).
- Avignone, 125, 131 (e n. 7).
- Avviso, Avis*, 206-207.
- Azor, 231 (n. 66).
- Baal, 50 (71').
- Babilonia, 50, 158 (e n. 3).
- Bacco, 292.
- Bacone, 169.
- Backer, *Biblioth.*, 140 (n. 22).
- Baer, Ioseph, e Co., Francoforte, 193 (n. 1).
- Bagno di Diana, 288.
- Baiocco, Giacinto Giganti (un nano), 217 (e n. 22).
- Balbo, Conte Prospero, 239.
- Baldacchini, famiglia di letterati, 47 (n. 69).
- Baldwin, 13.
- balena, costellazione, 209 (n. 7).
- Ballioud, collaboratore di Montgolfier, 125.
- Ballo in maschera, 111.
- Ballon du Sacre, 5, 215.

- Banchisa polare, 23 (n. 27).
 Banco di Roma, 218.
 banderuole, 135.
 Bandettini, Teresa, (Amarilli Etrusca), 217 (n. 20); fig. 77.
 bandi, 206.
 bandiere, inglese e napoletana, 53, all. A. 8; fig. 12¹⁻⁵.
 Barbarotta, Luigi, *Ode anacreontica per Lunardi*, 12 (n. 3).
 Barbazza, Francesco, stampa della China, 41.
 Barbèra, G., Editore, Firenze, 18 (n. 18), 22 (n. 25), 24 (n. 30), 35 (n. 52), 51 (n. 72).
 Barberi, Francesco, 111.
 Barbier de Tinan, 36.
 Barcellona, ascensione di Arban, 283, 289.
 ascensione di Lunardi, 1798, 14 (n. 6).
 Bardi, Editore, Roma, 63 (n. 89).
 Bari, 12 (n. 3), 49 (n. 69), 131 (n. 8); fig. 85.
 Barluzzi, Gioacchino, 214, 298; fig. 127.
 barometro, 130, 132-133, 136-138, 172, 273; fig. 12³.
 baroni napoletani, 158 (n. 4).
 baroni romani, 157-158 (e n. 4).
 Barrois, Libraio nella Strada degli Agostiniani a Parigi, 18-19 (n. 18).
 Bartocchini, Francesco, 302.
 Bartolo, Dottor, personaggio scenico, 105.
 Bartolozzi, incisore, 12.
 Barzini, Luigi, articoli su Geo Chavez, 23 (n. 27).
 Basilica Vaticana, (v.: San Pietro), 4, 17 (n. 14), 29, 42 (n. 67), 58, 63 (n. 88), 86, 97-99, all. A. 11, 112, 116; fig. 14⁵, 69¹².
 Basio, Architetto Camerale, 224, 311.
 Basset, 240 (n.).
 Bassoli, G. Giacomo, Dr. Sc., *Elementi di Aerostatica Aeronautica e Aviazione*, 139 (n. 19).
 Batelli, C., e C., Tip., 282.
 Bati, Francesco, 265.
 Battaglia di Lissa, 230.
 Battaglini, Conte Angelo, 217 (n. 20).
 Batti, Giuseppe, 314.
 battiloro, 126, 226; fig. 66³.
 Battirelli, Avv. Teofilo, 217 (n. 20).
 Battistelli, Catalogo, 262.
 Battistelli, litografo, 286.
 Battistini, Ab. Francesco, 217 (n. 20).
 Bazan, fig. 65¹².
 Bazani, Sig., 226.
 Beaugency, loc., 134.
 Beaumanoir, de, 126.
 beccafico, 156.
 Becchetti, Piero, *La Settima ascensione di Antonio Comaschi e una pasquinata inedita*, 226 (e n. 47).
 becchi, 218.
 Begni, Gaetano, 280.
 Belgio, 3, 291.
 Belinda, 189.
 Belisario, 292.
 Acquedotto di, modello di Carlo Lucangeli, 44 (n. 68), 58.
 Bellelli, Nicola, Stamperia, Ancona, 63 (n. 88).
 Bellerofonte, fig. 65².
 Belletti, Raffaella, 60 (n. 82).
 Belli, Giuseppe Gioacchino, *Villa Borghese*, 220 (e n. 28).
Zibaldone, 217 (e n. 22), 218 (n. 24), 219 (n. 27).
 Belli Barsali, Isa, *Vincenzo Lunardi lucchese nel bicentenario*, 14 (n. 6), 78.
 Bello, Michele, 282.
 Belluno, 230.
 Beltrame, personaggio scenico, 106.
 Benazzi, Prof. Roberto, 217 (n. 20).
 Benedetti, de, Abate, 46 (n. 69).
 Benedetto XIII, battezza Enrico Benedetto Stuart, 17 (n. 14).
 Benedetto XIV, ordina diacono Enrico Benedetto Stuart, (cardinale 3 Luglio 1747), 17 (n. 14).
 Benedini, Filippo Maria, *Ottave sopra il globo Aereostatico*, 13 (n. 3).
 Benevento, 51 (n. 72), 155, 162.
 bengala, 243-244.
 Benicampi, Teresa, 46 (n. 69).
 Beoncelli, 194 (n. 1).
 Berenger, 323.
 Berisio, Arturo, Editore, 46 (n. 69), 148 (n. 38), 206, 237, 290.
 Berlino, 139 (n. 22).
 Bernard, personaggio scenico, 187.
 bernese, distico, 28, 75, 153.
 Bernetti, Tommaso, Governatore di Roma, poi Segretario di Stato, 214-215, 298-299.
 bersaglieri, 5.
 Bertarelli, Achille, (v.: Timina Guasti Caproni), 14 (n. 6), 198, 216 (n. 20), 255 (n. 1), 264, 267.
 Bertarelli, L.V., *Italia Centrale, Roma e Dintorni*, 65 (n. 93).
 Bertarelli, raccolta civica, Milano, (v.: Milano, Civica Raccolta Stampe), 38 (n. 61), 193 (n. 1), 198 (n. 3), 229 (n. 55), 238, 249-250, 254, 256, 263, 268, 274, 281, 286.
 Bertinazzi, litografo, 268.
 Bertini, Editore, Lucca, 217 (n. 20).
 Bertocchi, Maria Fulvia, poetessa, 46 (n. 69).
 Bertoldi, Alfonso, *Epistolario di Vincenzo Monti*, 18 (n. 18).
 Besnier, 169.
 Besso, Marco, (v.: Fondazione, Biblioteca), 62 (e n. 87), 63 (n. 88), 123 (n. 2), 153, 161; fig. 18, 64.
 Bestelli, E., *Relazione del Triplice volo eseguito da F. Arban, C. Rossi e G. Seifard*, 288.
 Bettina, personaggio scenico, 56, 106.
 Bettinelli, sonetto in: *Sopra i Palloni Volanti, Poesie*, 19 (n. 18).
 Bettini, Francesco, Architetto, (v.: Daniela Scopigno, Minna Heimbürger Ravalli), 1, 3-5, 7, 121-123 (e n. 2), 124-125, 127-128, 130, 132-133 (e n. 9-11), 138 (e n. 15), 139 (e n. 16), 141 (e n. 24), 142, 144-147 (e n. 29-37), 164-165, 200 (e n. 2); fig. 35, 37-39, 41, 46-48, 51-62; tav. IV, VII-VIII, IX^a, X^a, XIII-XIV, XV^a, XVIII, XXIV.
 Archivio Doria Pamphilj:
Caos e Far(r)aggine, 121, 123 (n. 2), 132-134 (e n. 9-11), 138 (e n. 15), 139 (e n. 16), 141 (e n. 24), 142, 144-147 (e n. 29-37), 164-165, 200 (e n. 2).
Raccolta di Progetti di Architettura, 121.
Agronomia e Principi d'Agricoltura, 121.
 Scritti vari, 121.
Elementi di Architettura e Botanica, 121.
Voyage de Paris à Rome fait par moi François Bettini l'anne 1784 et 85, 121.
Viaggi ed Avventure, 121, 139 (n. 16).
Virtù delle Piante o sia raccolta de rimedi per molte malattie li più semplici e sicuri e da osservazioni inte-

- ressanti fatte da me Francesco Bettini (ai supp.to della Faragine, Parigi 1783 e 84), 121.
- Descrizione dell'esperienza di Montgolfier del 19 settembre 1783 a Versailles, 132-134; fig. 41; tav. IX^a, X^a.
- Descrizione dell'esperienza di Charles e Robert del 1° dicembre 1783 alle Tuileries, 138 (e n. 15); tav. XV^a.
- Bettoni, Tip., Nicolas, Milano, 248-249.
- Biamonti, Ab., sonetto, 31 (e n. 46-47), 70 (n.), 75, 81, 89, all. A.4.a; fig. 24^{1b}.
- Biancardi, (poi Blanchard), Pietro, 142.
- Bianchi, Francesco, cremonese, Accademico Filarmonico al servizio della Ducal Cappella di San Marco in Venezia, 56, 63, 102.
- Bianchi, Pietro, di Lugano, Cav. Architetto Ingegnere, Accademico di San Luca, possessore del modello della Fontana di Trevi di Carlo Lucangeli, socio corrispondente dell'Accademia Romana d'Archeologia, 44 (n. 68), 62 (n. 87).
- Bibbia, 156, 157.
- Bibliofilia*, La, 139 (n. 22), 145 (n. 26), 211 (n. 15), 222 (n. 36), 224 (n. 40), 229, 239, 266-268, 287-288.
- A.h.a., *Questionario degli Eruditi. Una mancata ascensione aeronautica a Roma*, (1788), 24 (n. 31).
- Biblioteca dell'Accademia Chigiana, 61 (n. 87).
- Biblioteca Alessandrina, Roma, 19 (n. 18), 116-118, all. A. 15.
- Biblioteca Ambrosiana, Milano, 248; fig. 1.
- Biblioteca Angelica, Roma, 23 (n. 28), 59 (n. 81), 140 (n. 22), 213, 218 (n. 25), 229 (n. 55), 231 (n. 63), 257, 261-262, 282, 286; fig. 15, 77-80, 82-86, 99-101, 103, 106, 109, 112-113, 117-118.
- Biblioteca Apostolica Vaticana, 57 (n. 78), 111, 163-164.
- Diario per l'anno 1788 di Enrico Benedetto Cardinale Duca di Yorck*, 15 (n. 9), 33-34 (n. 50); fig. 5.
- Avvenimenti sotto il Pontificato di Pio VI dall'anno 1775 al 1800 raccolti da Franco Fortunati*, 22 (n. 26), 25 (e n. 33), 69-71, all. A. 1. a; fig. 4.
- fondo Ferraioli, 111.
- Biblioteca Braidense, Milano, 238, 248.
- Biblioteca Casanatense, Roma, 23 (n. 28), 53, 62 (n. 87), 63 (n. 89), 64 (n. 90), 71-76, all. A. 1. b, 149.
- Biblioteca Comunale di Bologna; fig. 102, 104.
- Biblioteca Comunale di Forlì, Raccolta Piancastelli, 19 (n. 18).
- Biblioteca del Conservatorio di Santa Cecilia, Roma, 55, 97, all. A. 11, 99-111, all. A. 12, 216 (n. 20); fig. 14¹⁻⁵, 32¹⁻⁵, 67¹⁻².
- Biblioteca Ferretti, Roma, 258.
- Biblioteca dell'Istituto di Storia Moderna e Contemporanea, Roma, 206-207, 230 (e n. 61); fig. 81, 116.
- Biblioteca Italiana*, 247.
- Biblioteca Manoscritti, Archivio di Stato di Lucca, 26, 76-89, all. A.2-A.4.
- Biblioteca Marco Besso, Roma, 62 (e n. 87), 63 (n. 88), 123 (n. 2), 153, 161; fig. 18, 64.
- Biblioteca Marucelliana, Firenze, 165, 266, 276.
- Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, 40 (n. 65), 148 (n. 38), 161-162, 165, 187, 276; fig. 13.
- Biblioteca Nazionale di Firenze, 11 (n. 1).
- Biblioteca Nazionale di Parigi, fig. 40.
- Biblioteca del Principe Gabrielli, Roma, 187.
- Biblioteca Romana, (Archivio Capitolino), 19 (n. 18), 62 (n. 87), 63 (n. 88), 118.
- Sarti, (Accademia di San Luca), Roma, 57.
- Biblioteca di Storia dell'Arte, Palazzo Venezia, Roma, 62 (n. 87), 63 (n. 89).
- Biblioteca di S. Agnese in Agone, (Archivio Doria Pamphilj), 124, 147.
- Biblioteca utile per tutti*, in Fuligno, fig. 100.
- Biblioteca Vallicelliana, 153.
- Bibliotheca Aeronautica*, (v.: Maggs Bros).
- Bibliothèque Pénard, fig. 43.
- bicloruro di mercurio, 227 (n. 50).
- Biela, cometa, 209 (n. 7).
- Bietti, Milano, Editore, 14 (n. 6), 139 (n. 17).
- Biggin, Sig., 11, 13.
- Billancourt, 142.
- Bini, Annalisa, 5.
- Biografia degli Italiani Illustri nelle Scienze Lettere ed Arti e de' Contemporanei*, per cura di Emilio De Tipaldo, 42-43 (n. 68), 146 (n. 28).
- Biografia Francese, *Dictionnaire de Biographie Française*, 237, 246.
- Birindelli, Tipografia, Firenze, 26 (n. 38).
- Bisanzio, Ippodromo, 291.
- Bisentrato, 285.
- Bissertre, loc., 134.
- Black, Joseph, fisico scozzese, 194-195; fig. 65⁸.
- Blackpool, G. Chavez sale a 1755 metri nel 1910, 23 (n. 27).
- Blanchard, Jean-Pierre, aeronauta, 121, 123 (n. 2), 124, 132 (n. 8), 141-145 (e n. 26), 147, 200-201, 207, 216 (n. 20), 237, 240, 243, 246, 293; fig. 62; tav. VII, XIII-XIV.
- Blanchard Marie-Madeleine-Sophie Armant, moglie di Jean-Pierre Blanchard, 143, 205, 207 (e n. 3), 208-213 (e n. 6, 8-12, 14-16), 235, 237-246, 293; fig. 72-75; tav. XXIX.
- Bobolo, personaggio scenico, 107.
- Boccapadule, Giuseppe, conservatore capitolino, 115.
- Boccella, Cristoforo, Patrizio lucchese, 78.
- Bodoni, Giovanni Battista, 198.
- Boffito, Giuseppe,
- Achille Monti, 32 (n. 47).
- Ai Margini della Storia*, 210 (n. 12).
- Biblioteca Aeronautica Italiana Illustrata*, 3, 14 (n. 6), 22 (n. 25), 32 (n. 47), 38 (n. 61), 40 (n. 65), 47, 139 (n. 22), 187, 193 (n. 1), 198, 216 (n. 20), 238-239, 250, 254-258, 263, 265, 267-268, 272-273, 275, 278, 281.
- Biblioteca, 1° Supplemento Decennale*, 14 (n. 6), 18 (n. 18), 116, 193 (n. 1), 238, 248, 256, 258, 265, 268, 273, 275, 278, 281, 285-286.
- La Bibliofilia*, 139 (n. 22), 145 (n. 26), 211 (n. 15), 222 (n. 36), 224 (n. 40), 229, 239, 266-268, 287-288.
- I manifesti aeronautici del Museo Caproni*, 247, 249, 256, 262, 265-268, 271-275, 278, 280, 282, 285-287.
- Lunardi, anziché Lucangeli, a.v.
- Ode di Vincenzo Monti al Signor di Montgolfier, 18-19 (n. 18).
- Il volo nei grandi scrittori, pensatori, poeti*, 37 (n. 56).
- bohémien, 46.
- Boldrini, Antonio, 273.
- Bollettino d'Arte, 62 (n. 87).
- Bollo, papale, 255, 270, 279.
- Pisa, 279.
- Roma, 264-265.
- Bologna, 34, 158 (n. 4), 163, 220-221 (e n. 34), 224, 233, 254-283, 305; fig. 101-102, 105.

- Al Sole ai Celestini, 263, 268, 271, 273, 278, 283.
 Anton Felice da, Padre, 163; fig. 65³⁴.
 Arena, 264.
 Biblioteca Comunale, fig. 102, 104.
 bollo papale, 255, 270, 279.
 Cappelli Editore, 27 (n. 40).
 Caproni & Bertarelli, *Francesco Zambecari aeronauta*, 255 (n. 1), 267.
 Cardinale Arcivescovo, 255.
 Legato, 255, 263, 266.
 Carobbio, 270.
 Comaschi, Antonio, 215, 220-229, 232-235, 278-284, 297, 304-306; fig. 110-113, 131-133, 135, 138-173; tav. XXVII, XXX-XXXI.
 Contrada Santo Stefano, 265.
 Foro dei Mercanti, 270.
 Insigne Pontificia Accademia di Belle Arti, 59 (n. 81).
 La Montagnola, 270, 275.
 locale della Maddalena, 268.
 di Montalto, 255-256.
 Musi, F.lli, fig. 103.
 Orlandi, Francesco, 219-220, 227 (n. 50), 231, 235-249, 261-277, 301-303, 331-332; fig. 129 e 134.
 Palazzo Aldovrandi, 254-255.
 Carmignani, 279.
 Piazza d'Armi, 261-266.
 Maggiore, 272.
 Porta San Vitale, 278.
 Prato dell'Annunziata, Zambecari, aeronauta Marcheselli, 19 (n. 18), 276; fig. 104.
 della Cesura, 278.
 Pubblico Giardino, 265-266, 268-273.
 Ramponi, Ulisse, Stampatore, 261; fig. 101.
 Sala Pepoli, 278.
 San Mamolo, 255-256.
 Sarti Vittorio, 218-219, 235, 254-260; fig. 89, 99-100.
 Teatro del Corso, 262.
 Tipografia Marsigli, 254.
 Via del Corso, 262.
 Galliera, 268.
 Università, 254, 257.
 Zambecari, 261; fig. 101-104.
 Zanichelli, 19 (n. 18), 278.
- Bolognese, 218-219, 222, 280.
 Bonaccorsi, fig. 65¹².
 Bonadies, Filippo, Conservatore Capitolino, 113, 115.
 Bonaga, Vincenzo, compagno di Zambecari, 276-277.
 Bonaparte, Carlo Luigi Napoleone, (Napoleone III), 250, 258; fig. 71.
 Bonaparte, Charlotte, 258.
 Bonaparte, Luigi Napoleone, 258-259 (e n.); fig. 71.
 Bonaparte, Napoleone, 4, 29, 57-58, 112; fig. 17, 70; 143-144, 200-201 (e n. 1-3), 207 (e n. 2), 210-211 (n. 14), 237, 241-242.
 Bonaparte Paolina, sp. Borghese, (Paolina Borghese, *Dizionario Biografico degli Italiani*), 58.
 Boncompagni, Card. Ignazio, Segr. di Stato, 15, 39.
 Bonelli, Antonio, guardiano del Colosseo, 61 (e n. 85).
 Bonelli, Duca, 220, 229, 303-304.
 Boni, Onofrio, Direttore del *Giornale delle Belle Arti*, 19 (n. 18).
 Bonucci, Cav., fig. 85, 86.
 Bony, loc., 23 (n. 27).
 Boote, fig. 65¹¹.
 Bordeaux, 194, 250.
 Borea, 210 (n. 11), 211 (n. 14), 261; fig. 65⁸.
 Borelli, Giovanni Alfonso, *De Motu Animalium*, 140-141 (n. 23).
 Borghese, Principe Camillo, *Dizionario Biografico degli Italiani*, 58 (e n. 79), 290.
 Apologi contro di lui, Apologi Borgiani: *Il Pallon Volante, L'Asino e il Cavallo*, 153-162, 165.
 Borghese, Francesco, (fratello di Camillo), 220, 290, 293.
 Borghese, Paolina, 58 (e n. 79), 290, 293.
 Borghese, Principe Marcantonio, 71-72, 149.
 Borghese, Principe Marco Antonio, 228-231, 292-293, 330; fig. 79.
 Borghese, Principessa, nata Guendalina Talbot Contessa de Shrewsburg, 118, 292-293.
 Borghese, fondo, Archivio Segreto Vaticano, 292.
 palazzo, 58, 112.
 villa, 58, 112.
 Borgia, Mons. Stefano, poi Cardinale, *Breve Istoria del Dominio Temporale della Sede Apostolica nelle Due Sicilie*, 28, 40 (e n. 65), 49, 51 (n. 72), 153, 157-158 (e n. 1-4).
 Borromei, Card., 39; fig. 65¹².
 Borromeo Arese, S.E. Conte Gilberto, 198.
 Borromini, Francesco, Architetto, 124.
 borsa di Londra, 146.
 Borsari, P., 95.
 Bortolotti, Tipografia, Bologna, 268, 273, 282.
 Boschi, Card., 15, 39.
 Bosovich, 247.
 Bosello, D. Girolamo, fig. 12³.
 Bosi, disegnatore, 118.
 Bosio, Architetto Camerale, 310-311.
 Bosnia, 157.
 botanica, 121, 147.
 Bouché, Henri, 240-241, 251, 258, 283, 289.
 Boulogne-sur-Mer, 132 (n. 81).
 Bourbon, Duca di, 240.
 bove, 132.
 Brà, loc., 275.
 Bragaglia, Anton Giulio, 231 (n. 66).
 Braglia, Giuseppe, Stamperia, Mantova, 19 (n. 18).
 Braidense, Biblioteca, Milano, 238, 248.
 Bramati, disegnatore, fig. 34.
 Brambilla, Angelo Stanislao, Milano, 247.
 Brambilla, Editore, 288.
 Brantes, de, Marchese, 126, 131 (e n. 7).
 Braschi, Card., (Pio VI), 23 (n. 28), 39-40.
 Braschi Onesti, Duca Luigi, nipote di Pio VI, *La Bellezza dell'Universo*, di Vincenzo Monti, 17, 23 (n. 28).
 Braschi, Palazzo, 19 (n. 18).
 Brera, 286.
 Brescia, (v.: Francesco Lana), 37, 122, 139-140 (e n. 21-22), 269, 282; fig. 111.
 Bresciani, Gaetano, Tipografia, 273-274.
 Bretagna, 34 (n. 52); fig. 66⁸.
 Breteuil, de, Ministro, 125, 187.
 Briga, loc., 23 (n. 27).
 Brocchi, Disegnatore, 275.
 Brockett, 269.
 Brogieux, castello di, 125.
 Brontolone, Conte, personaggio scenico, 108-109.

- Berto, suo fratello, 108.
 Broussonet, naturalista, 36-37.
 Brugnatelli, gas di, 287.
 Brula, Annibale, Notaio, Bologna, 255.
 Brunetti, Antonio, Pisano, Maestro di Cappella della Cattedrale di Chieti, 56, 106.
 Brunotto, personaggio scenico, 110.
 Buffon, naturalista, 124; fig. 36.
 Bulzoni, Editore, Roma, 63 (n. 88).
 Buon Governo, lavori di Carlo Lucangeli intorno al Colosseo, 63 (n. 88), 96, all. A. 9; fig. 29¹⁻⁵.
 Buonafede, personaggio scenico, 216 (n. 20); fig. 67.
 Buonarroti, Michelangelo, 117.
Buonarroti, Il, Scritti sopra le Arti e le Lettere di Benvenuto Gasparoni continuati per cura di Enrico Narducci, "Il primo volatore romano", 31-32 (n. 47).
 Burkaret, Membro dell'Institut, 208 (n. 7).
 Busca, Mons. Ignazio, Governatore di Roma e Pro Camerlengo, 14, 16, 18, 20, 24, 26, 32-33, 48-49, 70; fig. 2, 3.
 Butte-aux-Cailles, loc., 134.
 Butti, E.A., poesia sulla morte di Geo Chavez, 23 (n. 27).
 Ca' Pesaro, Venezia, tav. V.
 Caetani, Palazzo, 148, 230 (e n. 61).
 Caetani di Sermoneta, Duca, 15, 148.
Caffè di Petronio, Il, 263.
 Caffi, Ippolito, pittore ed aeronauta, 229 (n. 55), 230, 286, 288, 291-292; tav. V.
 Cagliostro, 198 (n. 4).
 Cagnola, March. Luigi, 122.
 Cairo, 158 (n. 3).
 Calais, 132 (n. 8).
 Calasanzio, Real Collegio Carolino, Napoli, fig. 85.
 Calcografia Camerale, 66 (n. 93).
 Caldei, 154.
 California, 102.
 Callimaco, 187.
 Calonne, Ministro, 132 (n. 8).
 Calori, Carlo, 264.
 Camera di Campidoglio, o Camera Capitolina, 113-115; fig. 33¹⁻¹¹.
 Apostolica, Reverenda, 14 (n. 7), 39, 57 (n. 78), 149 (n. 39), 162, 231 (n. 63); fig. 2-3, 63, 79.
 Camerale III, Teatri, Teatro Pace, 1780-81, fasc. 2138/8-9, Archivio di Stato di Roma, 55 (n. 76), 95, all. 7. a; fig. 28¹⁻⁴.
 Camerlengo, Camerlengato, 14, 24, 49-50, 65 (n. 93), 97, all. A. 10; fig. 30¹⁻⁷.
 Cametti, Alberto, *Il Teatro di Tordinona poi di Apollo*, 111.
 Camilli, i, (Camillo), 206.
 cammei antichi e moderni, della Collezione Zeloni, 188.
 Campagnoli, Pietro, 264.
 Campanelli, Mons., Uditor SS.^{mo}, 40.
 Campetti, Placido, 273.
 Campi, Padre Somasco, 146 (n. 28).
 Campi, Prof. Pietro, 222, 308; fig. 141.
 Campi di Marte, 123 (n. 2), 142-143, 241.
 Campidoglio 157, 159 (n. 4), 205, 207-208.
 Campisi, Michele, Architetto, 124.
 Campo di Marte, Capodichino, Napoli, 239-240, 282; fig. 74, 113.
 Campo di Marte, Parigi, 123 (n. 2), 142-143, 144 (n. 26), 241.
 Campo Marzio, 223.
 Camporesi, Giuseppe, Architetto, 60-61.
 Camuccini, Vincenzo, Pittore, 63.
 Canale di Cumiana, Contessina Maria Cristina, figlia di Giulia Alfieri, sposa il Generale Marchese Luigi Colli di Felizzano, 35 (n. 53).
 Cancellieri, Abate Francesco 4, 5, 164, 215-216 (n. 20), 248; fig. 65¹⁰⁻¹², 66¹.
 cane, 11.
 Cane, Grotta del, Napoli, 146.
 Caneva, pittore di Padova ed aeronauta, 288.
 Canina, Architetto, 290-291.
 cannocchiale, 76, 141; fig. 67; tav. XXIV.
 Cannone, Sante e Figli, fig. 85.
 Canova, Antonio, Scultore, Marchese d'Ischia e Principe dell'Accademia di San Luca, 17 (e n. 14), 35 (n. 53), 58, 60, 63.
 monumento ad Enrico Benedetto Stuart, Cardinale Duca di Yorck, 17 (e n. 14).
 monumento a Vittorio Alfieri, 35 (n. 53).
Caos o Faragine, fig. 35, 50.
 Capelli, Giovanni, 287.
 Capitolino, v. Campidoglio, Archivio Storico, 89.
 Capo di Buona Speranza, 194 (n. 1).
 Capodichino, campo di Marte, Napoli, 239-240, 282; fig. 74.
 Capogrossi, Ab. Giuseppe, 217 (n. 20).
 Capotrisi, (Caserta), dove scende Lunardi, fig. 12⁵.
 Cappadocia, Re di, 159 (n. 4).
 Cappellani Pamphiliani, 124.
 Cappelli, A., *Cronologia cronografica e Calendario perpetuo*, 199 (n. 5).
 Cappelli, Licinio, Editore, Bologna, 27 (n. 24).
 Cappelli, Tipografi Angelo e Antonio, Modena, 275.
 Cappuccini Italiani, a Lisbona, 12, 14 (n. 16).
 capra, 217-218 (e n. 24).
 Capra, fisico, 259.
 Capra, Sig., 197.
 Capra, Tipi delle Muse alla, Bologna, 270.
 Capranica, Sig., 55.
 Capri, tuffo in mare di Lunardi, *Lettera aperta del Cap. V. Lunardi... dopo eseguito il suo viaggio in aria li 24 Agosto 1791*, 14 (n. 6).
 Capria, Domenico Mamone, 283.
 Caproni Armani, Maria Fede, 3.
 Caproni Guasti, Contessa Timina, *L'Aeronautica Italiana nell'immagine (1487-1875)*, con Achille Bertarelli, 14 (n. 6), 198, 216 (n. 20), 255 (n. 1), 264.
Francesco Zambeccari aeronauta, con Achille Bertarelli, 255 (n. 1), 267.
 collezione aeronautica, (v.: Museo).
 Museo aeronautico, 13 (n. 4), 220.
 Caputi, Antonio, 193 (n. 1).
 Carabinieri Pontifici, 224, 314, 330; fig. 169.
 Caramanico, Aquino di, Principe, Ambasciatore del Re di Napoli a Londra, 11, 12.
 terme di, 11 (n. 2), 12.
 Caranenti, Luigi, Tipografia, 269.
 Carbonara, Prof. Arch. Giovanni, 123; tav. VII.
 Carcano, Teatro, Milano, 257.
 Carcere Tulliano, 223.
 Cardella, personaggio scenico, 109.

- Cardelli, Conte, 115, 220, 229, 302-303.
 Cardellina, personaggio scenico, 105.
 Cardellina, ostessa, personaggio scenico, 100.
 Carducci, Giosuè, 3.
Le Poesie Liriche di Vincenzo Monti; Vincenzo Monti, Tragedie, Drammi e Cantate; Sonetti di V. Monti pubblicati con varianti, 18 (n. 18), 19 (n. 19), 22 (e n. 25-26), 31-33 (e n. 47).
 Carelli, Consalvo, paesista napoletano, padre di Virginia, 46.
 Carelli, Virginia, poetessa sposata con Carlo Tito Dalbono, madre di Edoardo Dalbono, 46.
 Caribaldi, Gioacchino, attore, 99-100.
 Carignano, Eugenio di, 253.
 Carignano, Maria Filiberta di, 253.
 Carignano, Maria Gabriella di, 253.
 Carini, Franco, *Descrizione della Vettura a Vapore Aerea, ovvero l'Uccello Gigantesco del Sig. Henrion, prece-
 duta da un cenno sull'aerostato dell'Aeronauta Anto-
 nio Comaschi*, 282.
 Carletti, Francesco M.a, 274.
 Carletti, fig. 65¹².
 Carletti, Capo del Bureau delle Strade, scavi, 96.
 Carlo V, 158 (n. 4).
 Carlo X, 291.
 Carlo Alberto, Re di Sardegna, 4, 253, 308 (n.).
 Carlo Eduardo Stuart, duca d'Albany, pretendente cattoli-
 co al trono d'Inghilterra, figlio di Giacomo II, sue ge-
 sta, 34-35 (e n. 52), 164 (n. 2).
 Carlo Felice, Re di Sardegna, 4, 17 (e n. 15), 250, 252.
 Carlo Magno, statua, 98.
 Carloni, M., incisione, 217 (n. 20).
 Carlotta, Duchessa d'Albany, figlia di Carlo Eduardo,
 34-35.
 Carluccio, o Carlucetto, (v.: Carlo Lucangeli).
 Carmignani, Palazzo, 279.
 Carmignano, loc., 93.
 Carnavalet, Musco, Parigi, 239-240.
 Carnevale, (v.: Teatri), 55-56, 99-111, all. A.12, 167, 329.
 Carolina, Regina di Napoli, moglie di Ferdinando IV, 13,
 17.
 Carolis, de, Palazzo, Roma, 218.
 Caroselli, 318.
 Carrara, E., 19 (n. 18).
 Carrara, marmo di, 117.
 Carrara, P., 194 (n. 1).
 Cartesio, 105.
 Cartoni, Felice, 216, 219, 300-301, 323; fig. 126, 130, 172.
 Cartoni, Filippo, fig. 172.
 Carvalhaes, collezione di libretti alla Biblioteca del Conser-
 vatorio di Santa Cecilia, Roma, 99-111, all. A. 12,
 216 (n. 20); fig. 32¹⁻⁵.
 Casaletti, Arcangelo, Stampatore del "*Giornale delle Belle
 Arti*", 19 (n. 18), 163 (n. 1), 164 (n. 2); fig. 13, 14¹⁻⁴.
 Casarano, (Lecce), 131 (n. 8).
 Cascina Comunale del Piazzo, 280.
 Caselli, Card. Carlo Francesco, 4, 5.
 Caselli, Casa, Ministro Generale delle Poste di Lucca, 93.
 Caselli, Fam., 4.
 Caserta, Palazzo Reale, Reggio, fig. 12³.
 Casinelli, Prof. Luigi, 254, 278.
 Casini, Cesare Augusto P.I.R., Abate, Poeta, 56, 100.
 Casoli, Duca di, visita a Lunardi, fig. 12⁴.
 Casoni, Imprimeria, 278.
 Casoni, F.C., Cancelliere Ecclesiastico, 270, 272.
 Casoria, 157.
 Cassa di Risparmio di Roma, 217 (n. 22).
 Cassini, fig. 12³.
 Cassino, metodo di (Cassini), fig. 12³.
 Castel Sant'Angelo, (Forte Sant'Angelo), 28, 63 (n. 88), 87,
 111.
 Castel San Pietro, Bologna, 163; fig. 65⁶.
 Castel Verde, 105.
 Castello, Principe di Torremuzza, Don Gabriele Lancillot-
 to, 164 (e n. 4); fig. 66²⁻⁴.
 Castello dei Fiori, 288-289.
 de la Muette, residenza del Delfino, 194.
 di Navarra, presso Evreux, 34 (n. 52).
 Reale di Moncalieri, 221 (n. 34), 247, 305; fig. 131.
 del Valentino, Torino, 239.
 Castelnuovo, (Verona), 122.
 Castelnuovo sui Colli, (Padova), 275.
 Castro, Ducato, 155.
 Castruccio, Jacopo, fig. 84.
 Catalano, Franco, 47 (n. 69).
Catalogo dell'Arte italiana dell'Ottocento, (v.: E. Dalbono
 e Consalvo Carelli), 42 (n. 66).
 Caterina II, Imperatrice di Russia, 42 (n. 67), 44 (n. 68), 59,
 98-99, 112.
 Caterina di Svezia, 21 (n. 23).
 Cati, Pasquale, allievo di Michelangelo, 21 (n. 23).
 Cattaneo, Carlo, 4.
 Caturegli, Pietro, Professore di astronomia, 254.
 caucciù, 125 (n. 3), 134, 138.
 Cavalier del fumo secco, personaggio scenico, 57, 104.
 Cavalier di San Giorgio, 34 (n. 52).
 Cavalieri della Luna, 11.
 Cavallerleone, (Racconigi), 288-289.
 cavalli, 49, 154, 183.
 cavallo, 49, 51 (n. 72), 154, 161-162, 169.
 alato, Pegaso, 41, 55, 100.
Alato di Arsinoe, sul, Lettere filologiche di V. Monti,
 19 (n. 18).
 China, Apologo, 39-43 (e n. 67), 49, 51 (n. 72), 52, 57
 (n. 78), 153-162.
 di Troia, 51.
 Cavallo, Tiberio, *The History and Practice of Aerostation*,
 1785, 11 (n. 1), 36-37 (e n. 58), 146.
 Cavendish, 36.
 Cavour, Camillo Benso, Conte di, 5.
 Cavriani, Federico, *Poesie inedite, a cura di Maria Grazia
 Ciani*, 267.
 Ceccato, Giuseppe, scenografo, (v.: *Eptacordo*, 1866), 57.
 Cecco, personaggio scenico, 216 (n. 20); fig. 67.
 Cefalone, personaggio scenico, 102.
 Celano, lago di, 212.
 Celestini, Ordine dei, 263, 268, 271, 273, 278, 283.
 Celidoro il Tirolese, personaggio scenico, 101.
 Cenci, Pio, *Inventario di Manoscritti, ex Biblioteca di S.
 Agnese in Agone, Archivio Doria Pamphilj*, 147.
 Centro di Studi storico-archivistici per la Storia dell'Arte e
 dell'Architettura medioevale e moderna, 205 (n. 1).
 Ceretto, loc. 239.
 Ceri, Duca di, Baldassarre Odescalchi, 217 (n. 20).
 Cerimoniale, del Sacre, 147.
 Cerini, Fosco, 194 (n. 1).
 Cermelli, Col. Mario, 5 (n.).

- Certosa, Farneta, 273.
 cervo volante, 121, 141, 254-255; fig. 39.
 Cesare, 50, 156, 158-159 (e n. 4).
 Cesarini, Mons., *Diario per l'anno 1788 di Enrico Benedetto Cardinale Duca di Yorck Arcivescovo di Corinto, Vescovo di Frascati, ec ... ora prima stampato da un Manoscritto nella Biblioteca di Orazio Conte di Orford*, 1876, 15 (n. 9-11), 16-17 (n. 12-13 e 15), 18 (n. 16-17), 20 (e n. 19-20 e 22), 21 (n. 24), 24-25 (n. 32), 32-34 (e n. 48-52), 37-38 (e n. 60), 39 (n. 62), 40 (n. 63-64), 48 (e n. 71); fig. 5.
 Cesaris, de, Ab. Luigi, 15, 148 (e n. 38).
 Cestari, Abate, 161.
 cetaceo, 127.
 Ceva, Francesco, Conservatore Capitolino, 115.
 Chancey Lane, 15 (n. 9).
 Charles, Jacques-Alexandre-César, Ode di Vincenzo Monti *Al Signor di Montgolfier*, una farsa intitolata *"Il Pallone Volante"*, una commedia intitolata *Il Pallone Volante alle Thuilleries*, 14, 18-19 (e n. 18), 36, 121, 125 (e n. 3), 131 (n. 7), 134-135 (e n. 13), 136-138 (e n. 14), 141 (n. 23), 144, 163, 165, 167-187; fig. 40-42, 65³; tav. XV^a, XXI-XXII.
Charlie, is my darling, melodie giacobite, 35 (n. 52).
 charlière, pallone ad idrogeno, (v.: Charles), 14, 134, 240.
 Chartres, Duca di, futuro Philippe Egalité, 134-135 (e n. 12-13), 136, 138, 172.
 Chateau-des-Fleurs, 288-289.
 Chateaubriand, de, René, 218; tav. XXVIII.
 Chavez, Geo, aviatore peruviano, cade sulle Alpi presso Domodossola, Poesie di G. Pascoli, Elisa Cibrario ed E.A. Butti, articoli di Luigi Barzini, 22-23 (e n. 27).
 Chelini, Ab. Jacopo, *Zibaldone*, Archivio di Stato di Lucca, 12 (n. 3), 32.
 Chersa, Antonio, *Parafrasi Latina*, (v.: Vincenzo Monti), 18 (n. 18).
 Cherubini, incisore, 249.
 Chester, 13.
 Chianese, Col. Benedetto, 5 (n.).
 Chiappini, Filippo, 19 (n. 18).
 Chicca, Aldo, *Arti Grafiche*, Tivoli, 111.
 Chiesa, 154, 156.
 Camerlengato di S.^a Chiesa, Cattolica, Apostolica, 14, 24, 49-50, 65 (n. 93), 97, all. A. 10; fig. 30¹⁻⁷.
 Chieti, 56, 106.
 Chigi, 189; fig. 65¹².
 Chigi, Don Giovanni, dei Principi, 230 (e n. 60), 330-331; fig. 115, 119-121.
 Chigi, Principe Agostino, *Diario*, 217 (e n. 20), 226 (n. 48), 227.
 Chigiana, Accademia, 61 (n. 87).
 Chimentí, Prof. Antonio, chimico, 226-228, 234, 320, 326; fig. 170.
 chinea, (v.: Apologi Borgiani), 39-43 (e n. 67), 49, 51 (n. 72), 52, 57 (n. 78), 153-162.
 Chioggia, 273, 287.
 Chislehurst, loc., fig. 71.
 Chiswich Press, by Whittingham and Wilkins, 15 (n. 9).
 Choquet, contrada parigina, 246.
 Chotex, Conte, 241.
 Chotex, Louise, 241.
 Ciani, Maria Grazia, 267.
 Ciaralli, Rosa, 132 (n. 8).
 Cibrario, Elisa, 23 (n. 27).
 cielo, 72, 75, 79, 81, 92, 105, 153, 170, 173-174, 178, 180, 182, 185, 188, 190, 214; fig. 65²⁻⁵, 65⁸⁻⁹, 65¹², 66¹, 66⁷, 102, 113.
 cigno, 292; fig. 66⁷.
 Cigno, costellazione, 209 (n. 7).
 Cimitero di Père Lachaise, 243.
 Cina, fig. 65³.
 Cinque, de, Cav. Ferdinando, 220, 229-230, 302-304, 330-331; fig. 121.
 Cinque, Ferdinando, Stampatore, 82.
 Cintia, 54, 74.
 circo massimo, 291.
 Circo Sales, Torino, 280.
Circolare Aeronautica, fig. 100.
 Cisterna, (Latina), 157.
 Cisterni, Giovanni, Rimini, 271.
 Città di Castello, 257; fig. 100.
 Civica Raccolta di Stampe Bertarelli, Milano, (v.: Milano, Civica Raccolta Stampe), 38 (n. 61), 193 (n. 1), 198 (n. 3), 229 (n. 55), 238, 249-250, 254, 256, 263, 268, 274, 281, 286.
 Clarice, personaggio scenico, 216 (n. 20); fig. 67.
 Clary-et-Aldringen, de, Charles, 241-242.
 Clary-et-Aldringen, de, Louise, 241.
 Claudiano, fig. 65².
 Clemente XI, dà asilo a Giacomo III Stuart, 17 (n. 14).
 Clemente XIII, (Rezzonico), consacra vescovo Enrico Benedetto Stuart, 17 (n. 14), 194.
 Clemente XIV, (Ganganelli), già titolare di San Lorenzo in Panisperna, 21 (n. 23), 194.
 Clementi, G., musicista, 231.
 Cleomede Itomeo, Poeta Arcadico, Domenico Gregori, 215, 249.
 Clerici, Ing. Carlo, Milano, Collezione, 288.
 Cloneso, Lucio, *Il pallone volante*, 149.
 Clorinda, personaggio scenico, 55, 99-100.
 Cobianchi, Mario, *Pionieri dell'Aviazione in Italia*, 23 (n. 27).
 Colangeli, (Lucangeli, Carlo), 25, 69-70.
 Colecchi, Ottavio, letterato, 47 (n. 69).
 colera, 230-231 (n. 63-64), 291-292.
 Colle Hortulorum, 215.
 Collegio dei Cappellani Pamphiliani, 124.
 Collegio Romano, 208-209 (n. 7).
 Collezione Achille Bertarelli, 274.
 Collezione Alfredo Comandini, 209 (n. 7), 281; fig. 34, 71, 105.
 Collezione Caproni, 13 (n. 4), 42 (e n. 67), 47, 116, 220, 225 (n. 43), 226 (n. 48), 229 (n. 55), 247-250, 254, 256, 262, 265-268, 271-276.
 Collezione Carvalhaes, 99-111, all. A. 12, 216 (n. 20); fig. 32¹⁻⁵.
 Collezione Ing. Carlo Clerici, 288.
 Collezione Ing. E. Mattoi, Bologna, fig. 104.
 Collezione Ratti, 207 (n. 3); fig. 73.
 Collezione Giulio Sambon, 239, 248, 273.
 Collezione Zeloni, Conte Alessandro, 116-118, all. A. 15.
 Colli, Gen. Luigi, Marchese di Felizzano, 35 (n. 53).
 Colli di Felizzano e Piola Caselli, cappella a San Paolo Solbrito, dedicata a Giulia e Vittorio Alfieri, 35 (n. 53).
 Collin Hullin, cognato dei fratelli Robert, 134 (n. 12).
 Colombe, loc., 136.

- Colombier, Castello, 125.
 Colonna, Girolamo, Conservatore Capitolino, 115.
 Colonna, Principe D. Filippo, Contestabile, 29, 41.
 Colonna Traiana, 231 (n. 63).
 Colonnello comandante il Forte di Sant'Angelo, 63 (n. 88), 96.
 Colosseo, (Anfiteatro Flavio; bibliografia: A. La Padula, M. di Macco, G. Lugli, Camerlengato, Carlo Lucangeli, Paolo Dalbono), 42 (n. 67), 44-45 (n. 68), 57-59 (e n. 80), 60-61 (n. 82-85), 62 (e n. 87), 63 (e n. 88-89), 64-66 (e n. 90 e 93), 96, all. A. 9, 97, all. A. 10, 112-113, all. A. 13, 113-115, all. A. 14, 116-117, all. A. 15; fig. 18, 29¹⁻³, 30¹⁻⁷, 33¹⁻¹¹; tav. V, VI.
 incisioni, 117; fig. 18.
 modello in sughero, 58-59 (e n. 80), 63 (n. 88), 66 (n. 93), 112.
 altro modello, 58.
 Comandante il Forte di Castel Sant'Angelo, 63 (n. 88), 96.
 Comandini, Alfredo, *L'Italia nei Cento Anni del Secolo XIX giorno per giorno, illustrata*, 19 (n. 18), 61 (n. 86), 64, 207 (n. 3), 209 (n. 7), 219 (n. 27), 223, 238-239, 246, 248, 250, 257, 267-269, 273-275, 278-282, 285-288.
 Comandini, Collezione, (v.: Collezione Comandini), 209 (n. 7), 281; fig. 34, 71, 105.
 Comando Militare, Regio, di Torino, 221 (n. 34), 306; fig. 140.
 Comaschi, Antonio, aeronauta, 215, 220-222 (e n. 32-36), 223-228 (e n. 39, 41, 47-48), 229 (e n. 55), 232-235, 278-284, 297, 304-326; fig. 110-113, 131-133, 135, 138-173; tav. XXVII, XXX-XXXI.
 Settima ascensione a Roma, 223-228, 304-326; fig. 110-113, 131-133, 135, 138-173; tav. XXVII, XXX-XXXI.
 cometa, stella, 108, 207; fig. 87.
 Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento, 230.
 Commissari dell'Accademia, 126, 128.
 Commissario delle Antichità, Pietro Ercole Visconti, 64-65 (n. 93), 97, 116-117, 223 (e n. 37).
 Commissione de l'Académie des Sciences, 126, 128.
 Commissione delle Belle Arti, 65 (n. 93).
 Como, 146 (n. 28), 198 (n. 4).
 Compagnia di Gesù (v.: Gesuiti), 140 (n. 22), 161; fig. 65³.
 Comune di Roma, 19 (n. 16).
 Concili, 292.
 Concilio di Trento, 155.
 Conclave, 194-195 (n. 3); fig. 68.
 Concordato tra Napoleone Primo Console e Pio VII, 5.
 Concordia, Parigi, 240.
 Condè, Principe di, 240.
 Condillac, 198 (n. 4).
 Condorcet, *Oeuvres Complètes*, 141.
 Congregazione dei Pubblici Spettacoli (v.: Buste, Rubriche, Rubricelle, Registri), 214-215 (e n. 16), 229 (e n. 55).
 (Artistica), de Virtuosi del Pantheon, 59 (n. 81).
 Congresso dei Dotti, in Lucca, 273; fig. 108.
 in Napoli, fig. 83-86.
 Scientifico, di Lione, 221 (n. 34), 308.
 degli Scienziati Italiani, il Settimo, a Napoli, fig. 83-86.
 Consalvi, Mons. Ercole, poi Cardinale Segretario di Stato, *Memorie, a cura di Mons. M. Nasalli Rocca di Conegliano*, 17 (n. 14), 34.
 Conservatori di Roma, o Capitolini, 113-115, all. A. 14.
 Conservatorio di Santa Cecilia, (Biblioteca), 55, 97 (all. A. 11), 99-111, all. A. 12, 216 (n. 20); fig. 14¹⁻⁵, 32¹⁻⁵, 65-67¹⁻².
 Consolato, 200.
 Consulta Straordinaria negli Stati Romani, 96.
 Contadini, Lino, Stamperia, 61 (n. 87).
 Contestabile Colonna, 29, 86.
 Conti, P., Stabilimento, 23 (n. 28).
 Contri, C., Professore di Agricoltura, 254.
 Contri, Giovanni Francesco, Professore, 278.
 Conty, 172.
 Copenaghen, 283.
 Copernico, Niccolò, 4, 147, 163, 193 (n. 3); fig. 54.
 Corboli Bussi, Mons., 230, 329.
 Corchiano, Duca di, 220, 229, 302-303.
 Cordani, A., 194 (n. 1).
 Cordara dei Conti di Calamadrana, Abate Giulio Cesare, poeta, Accademico degli Immobili di Alessandria, *Capitolo sul (sopra il) Pallon(e) Volante, Recitato nell'Adunanza degli Immobili in Alessandria*, 4, 163-164 (e n. 2); fig. 65¹⁰⁻¹², 66¹; tav. XVIII.
 Cordeliers, Piazza dei, 125.
 Corea, Marchesi, famiglia portoghese, (v.: Anfiteatro Corea), 12 (n. 2), 15, 28, 72-73.
 Corea, Marchese e Marchesa, 72-73, 149.
 Corinto, Enrico Benedetto Duca di Yorck, Arciv. di Corinto, 15 (n. 9); fig. 5.
 Corona di Spagna, 194.
 Correa, (v.: Corea, Anfiteatro Corea), 15, 28, 72-73.
 Corridoio del Consiglio, Napoli, 57 (n. 78), 162.
 Corriere delle Dame, 249.
 Corriere della Sera, (v.: L. Barzini), 23 (n. 27).
 Corriere di Gabinetto di Sua Maestà il Re di Napoli, 44, 50-51 (n. 73), 53.
 Corriere della Posta di Napoli, (v.: Carlo Lucangeli, Paolo Dalbono, Apologi Borgia, Giannini corriere di Gabinetto), 44, 50-51, 53, 69.
 Corsica, 143.
 Corso, 143.
 Corte, dame di, 129.
 Corte di Francia, 139 (n. 15), 240 (n.).
 Corte dei Ministri, (Versailles), 129.
 Corte di Napoli, 39-40, 43 (n. 67), 48, 195.
 Corte di Parma, 198 (n. 4).
 Corte di Roma, 43 (n. 67), 46 (n. 69), 58, 148 (e n. 38), 205-206, 218, 237, 290.
 Corte di Torino, 250, 252-253.
 Corte di San Giacomo, 11.
 Corvatta, moro, personaggio scenico, 99.
 Cosmorama Pittorico, 209 (n. 7).
 Costa, Saggi, 198 (n. 3).
 Costantino, 98; fig. 85.
 Costantinopoli, 228, 261, 283, 291.
 Costanzi, Gen. Giulio, *Vincenzo Lunardi, Enciclopedia Italiana*, 12 (n. 2).
 Costellazione-i, (del Cigno ed altre), 209 (n. 7).
 costumi, 217 (n. 23).
 Couënon, loc., 240.
 Courvoisier, 240 (n.).
 Cracas, *Diario Ordinario di Roma*, 13 (e n. 5), 14, 27, 37, 40, 163, 218-219; fig. 6-7.
 Credenzzone, Don, personaggio scenico, 55, 99-100.
 Cremona, (cremonese), 102.
 Crescenzo, loc., 288.

- Crescini, 225, 316.
 Creta, fig. 65².
 Cretinetti, 194 (n. 1).
 Criquet, personaggio scenico, 168-185.
 Cristina di Spagna, 291.
 Croce, Benedetto, 3, 45, 47 (n. 69), 49.
 Il *Primo Pallone Aerostatico a Napoli*, Francesco Antonio Astore e i suoi versi in onore del primo martire dell'aeronautica (1785), in *Aneddoti di Varia Letteratura*, 12 (n. 3), 42-43 (e n. 66-67), 131-132 (e n. 8).
 Lettera aperta del Cap. V. Lunardi... dopo eseguito il suo viaggio in aria li 24 Agosto 1791, *ibid*, 14 (n. 6).
 D. Morelli - E. Dalbono, *La scuola napoletana di pittura nel sec. XIX*, a cura di B. Croce, 42 (n. 66), 46.
 Croce Bianca, (ovest di Verona), 287.
 Crocicchio del Maresciallo, 130.
 Cronologia delle ascensioni Aerostatiche di Vincenzo Lunardi, in *Vincenzo Lunardi Lucchese nel bicentenario della sua prima ascensione aerostatica 1784-1984*, estratto da Timina Guasti Caproni e Achille Bertarelli, *L'Aeronautica Italiana nell'immagine (1487-1875)*, 13-14 (n. 6).
 Crosara, Leonardo, *Cronologia Aeronautica*, 135 (e n. 13), 136-137, 216 (n. 20), 229 (n. 55), 239, 257, 286, 288-289.
 Crotti, Carlo, fig. 83.
 Croulebarbe, mulino di, 134.
 Cuba, Isola di, 278.
 Cuccovilla, Maria, sposata Pizzelli, *Accademia Poetica*, 45 (n. 69).
 Cuchet, Editore, Parigi, 124-125 (n. 3).
 Culloden, 34 (n. 52).
 Cuma, fig. 65^o.
 Cumberland, 146.
 Cunich, Raimondo, Abate, 217 (n. 20); fig. 65¹².
 curato-i, 136, 138 (n. 14).
 Curé de Dôle, 138 (n. 14).
 Cusani, Marchese Luigi, 217 (n. 20).
 D'Albany, Card. Enrico Benedetto, Duca di Yorck, *Diario*, 15 (n. 9), 17 (e n. 15), 34-35; fig. 5.
 D'Albany, Conte Carlo Eduardo, 17, 34-35 (n. 52), 164 (n. 2).
 D'Albany, Contessa Luigia, nata Contessa Stolberg-Gedern, divorzio da Carlo Eduardo Stuart, 34-35 (n. 52-53).
 D'Albany, Duchessa Carlotta, 34-35 (n. 52-53).
 D'Aloysio, Vincenzo, negoziante di libri, fig. 12⁴.
 D'Annunzio, Gabriele, 46, 195 (n. 4).
 D'Aremberg, Duca Prospero, 241.
 D'Arlandes, Marchese, (v.: Arlandes), 125 (e n. 3), 131 (n. 8), 134-135 (n. 13), 216 (n. 20); fig. 42.
 D'Armfeldt, Barone, congiura contro il, 195 (n. 5).
 D'Artois, Conte, 129.
 D'Artois, Duca, 240.
 Da Bagnano, Contessa Teresa, in Strassoldo, 189^o (n.f).
 Da Bologna, Padre Anton Felice, 163.
 Da Vinci, Leonardo, 37 (n. 57).
 Dalbono, Adelaide, nata Lucangeli, poetessa, (v.: Lucangeli Adelaide), 31 (n. 47), 45-46 (n. 68-69), 112; fig. 15.
 Dalbono, Carlo (Tito?), Lucangeli Carlo, in *Biografia degli Italiani Illustri nelle scienze lettere ed arti*, 3, 26, 43-45 (e n. 68), 47, 59 (n. 80), 65 (n. 93), 118.
 Dalbono, Carlo Tito, (M. Picone Petrusa e M. Vigilante, in *Dizionario Biografico degli Italiani*), figlio di Adelai-de Lucangeli e di Paolo, *Roma Antica e Moderna*, 45-47 (e n. 69), 51 (n. 73), 65 (n. 92).
 Dalbono, Cesare, fratello, (M. Vigilante, in *Dizionario Biografico degli Italiani*), 45-47 (e n. 69), 51 (n. 73).
 Dalbono, Edoardo, pittore, *Enciclopedia Italiana*; M.A. Fusco, in *Dizionario Biografico degli Italiani*; *Catalogo di Mondadori*; *Emporium*; D. Morelli - E. Dalbono, *La scuola napoletana di pittura nel Sec. XIX*, a cura di Benedetto Croce, 42 (e n. 66), 46, 51 (n. 73); fig. 31.
 Dalbono, Paolo, *Il Colosseo...*, 47, 62 (n. 87), 63 (n. 89), 64-65, 113; fig. 16.
 (note biografiche su Carlo Lucangeli), genero di Carlo Lucangeli, 47, 51 (n. 73), 62, 113.
 Dalbono, famiglia di letterati, Napoli, 44-47 (n. 69), 111.
 Dalbono, Teatro, Napoli, 46.
 Dame di corte, 129.
 Dame romane, 104, 106; fig. 32.
 Danao, mitologia, fig. 65².
 Danae, torre di, 195.
 Danesi, litografo, 287.
 Dante (Danti), di Perugia, volatore, 169, 205.
 Darmon, J.E., *Dict. des Estampes*, 231 (n. 63), 238, 240 (n.), 247, 249, 268, 272, 278 (n.), 280, 286, 289.
 Daru, Intendente Generale francese sui lavori delle Belle Arti a Roma, Archivio Storico dell'Accademia di San Luca, 60-61 (e n. 82).
 Datti, e sua moglie, 39 (n. 62).
 De Angelis, Giacomo, attore, 99-100.
 De Beaumanoir, 126.
 De Benedetti, Abate, 46 (n. 69).
 De Berry, Duca, 240.
 De Brantes, Marchesa, 126, 131 (e n. 7).
 De Breteuil, Ministro, 125, 187.
 De Carolis, Palazzo, Roma, 218.
 De Cesaris, Abate Luigi, *Sulla costruzione dei Globi aerostatici*, *Lettere*, in *Antologia Romana*, 1784, 15, 148 (e n. 38).
 De Chateaubriand, René, Ambasciatore a Roma, 218; tav. XXVIII.
 De Cinque, Cav. Ferdinando, 220, 229-230, 302-304, 330-331; fig. 121.
 De Clary-et-Aldringen, Charles, *Souvenirs du Comte*, 241-242.
 De Clary-et-Aldringen, Louise, 241.
 De Crisogono, Francesco, 194 (n. 1).
 De Dominicis, Giulia, *I Teatri a Roma nell'Età di Pio VI*, 25 (e n. 34), 55 (n. 37).
 D'Estournel, 241.
 De Gabalis, Conte, 189 (n.d).
 De Gerando, Barone Gius.^o M., Ministro dell'Interno (Il Referendario, Segretario Generale del Ministero dell'Interno, Membro della Consulta Straordinaria negli Stati Romani, Direttore dell'Amministrazione Interna. Dipartimento di Roma). 62 (n. 87), 63 (n. 88), 96.
 De Heuqueville, Antoine, Libraire, Paris, 193 (n. 1).
 De Iseberg, Luigi, *Il Pallone Volante alle Thuilleries*, 187.
 De Kurzbeck, Nob. Giuseppe, Stampatore di S.M.I.R., Vienna, 216 (n. 20); fig. 67.
 De Leo, Marciano, 213; fig. 78.
 De Lorenzo, Col. Giovanni, Capo Ufficio Storico S.M.A., I.
 De Luca, Editore, Roma, 223 (n. 37).

- De Luca, Franco, incisore, 193 (n. 1).
- De Magellan, J.H., 36.
- De Marinis, Tammaro, Firenze, 198 (n. 3).
- De Mitis, Barone, 242, 246.
- De Parcieux, 126-127 (n. 15), 140-141 (n. 23); fig. 44.
- De Pimodan, Conte, 242, 246.
- De Pinedo, Gen. Francesco, 28 (n. 42), 247.
- De Polignac, Card., 142.
- De Romanis, 61-62 (n. 87).
- De Sanctis, Francesco, 47 (n. 69).
- De Santi, Luigi, attore, 100.
- De Santis, Bartolomeo, 211, 238.
- De Staël, 65.
- De Tipaldo, Emilio, 42-43 (n. 68), 146 (n. 28).
- De Torti, Ab. Francesco, 164.
- De Tourmon, 63 (n. 88), 96, all. A. 9.
- De Vecchi, Luigi, Conservatore, 114.
- De' Vegni, Leonardo, 198.
- De Viennay, Ab., 142.
- De Villette, Marchese, 135 (n. 13).
- Dedalo, 169, 210 (n. 11); fig. 65², 65⁹, 66⁵.
- Degen, 258.
- Dei, 262; fig. 65⁹, 66⁷, 106, 112.
- Dejotaro, Re, 152 (n. 4).
- Delagrè, Léon, (v.: Pio Emanuelli), 28 (n. 42).
- Delavoiepierre, Sig., 135 (n. 13), 138 (n. 14).
- Del Drago, Palazzo, 118.
- Del Giudice, Italo, 194 (n. 1).
- Delfi, 50 (n. 71⁹).
- Delfinato, 57.
- Delfino di Francia, 123, 134.
- Della Genga, Annibale, (Leone XII), 17 (n. 14).
- Della Maisonfort, Marchese, 132 (n. 8).
- Della Pergola, Paola, *Villa Borghese*, 292.
- Della Riccia, Principe, Palazzo, Napoli, 162.
- Della Torre di Rezzonico, Conte Carlo Castone, letterato, "La caduta di Icaro" per V. Lunardi; protettore di Carlo Giuseppe Gerli, 198 (e n. 6).
- Della Valle, Padre Guglielmo, Arcadia, *Opere di Simone di Siena; luoghi del Petrarca*, 18-19 (n. 18).
- Demoni, 14 (n. 6), 195.
- Dermidjé Davasi, loc., 283.
- Derossi, Gaetano, fruttarolo, 95.
- Deschamps de Neufchâteau, 126.
- Di Capua, Marcello, Maestro di Cappella Napoletano, 56, 99.
- Di Carignano, Principe Eugenio, 253.
- Di Carignano, Principessa Maria Filiberta, 253.
- Di Carignano, Principessa Maria Gabriella, 253.
- Di Carlo, Nicolaus, *Nonum Antonii Comaschi Αεροβάτου Bononiensis Volatum Panormi... idus Julii 1843...*, 282; fig. 111.
- Di Casoli, Duca, fig. 12⁴.
- Di Ceri, Duca, Baldassarre Odescalchi, 217 (n. 20).
- Di Chartres, Duca, e d'Orléans, futuro Philippe Egalité, 134-135 (n. 12-13), 136-138, 172; tav. XVII.
- Di Corchiano, Duca, 220, 229, 302-303.
- Di Gaddo, Beata, *Villa Borghese, il giardino e la parte antistante*, 231, 291.
- Di Groeller, Nob., 275.
- Di Macco, Michela, *Il Colosseo funzione simbolica, storica, urbana*, 63 (n. 88).
- Di Savoia, Duca, 221 (n. 34), 308.
- Di Vinaccia, 57 (n. 78).
- Di Viry, Generale, 221 (n. 34), 306; fig. 140.
- Di Wilzeck, S.E. Giovanni Giuseppe, Conte del S.R.I., 217 (n. 20).
- Dialogo tra Lucangeli e San Pietro, (v.: Apologo Borgia-no), 153-159.
- Diana, 217 (n. 20); fig. 66⁷.
- Diario*, del Principe Agostino Chigi, 217 (e n. 20), 226 (n. 48), 227.
- Diario*, di Mons. Cesarini, (v.: Cesarini), 15 (n. 9-11), 16-17 (n. 12-13 e 15), 18 (n. 16-17), 20 (e n. 19-20 e 22), 21 (n. 24), 24-25 (n. 32), 32-34 (e n. 48-52), 37-38 (e n. 60), 39 (n. 62), 40 (n. 63-64), 48 (e n. 71); fig. 5.
- Diario*, di Nicola Roncalli, 228 (e n. 53).
- Diario*, Manoscritto inedito di un anonimo contemporaneo romano, 13 (n. 4).
- Diario Ordinario di Roma, (Cracas)*, 13 (e n. 5), 14, 27, 37; fig. 6-7, 100.
- Diaz Arquer y Vindel, P., *Historia Bibliografica y iconografica de la Aeronautica en Espana, Portugal, Pais Hispano - Americanos y Filipinas desde les origines hasta 1900*, 38-39 (n. 61).
- Dichson, Barone, 23 (n. 27).
- Didion, P., Imagerie, Metz, 241.
- Didot, Editore, Parigi, 199.
- Dietrich, Giovanni, 158 (n. 3).
- Dina, Miscellanea, 276.
- Dio, 26, 78, 156, 158, 175, 226, 284; fig. 86.
- Diocleziano, Terme di, 13, 38, 48, 229-230, 288, 329.
- Dionigi Orfei, Enrica, poetessa, 46 (n. 69).
- Dioscuri, fig. 65¹².
- Dipartimento, delle Finanze, 96.
- di Polizia, forzati, 96, all. A. 9.
- dirigibile, 256-258.
- Disegni, di Francesco Bettini, fig. 35, 37-39, 41, 46-48, 51-62; tav. IV, VII-IX^a, X^a, XIII-XVIII, XXIV.
- Dite, mitologia, fig. 65⁹.
- Dizionario Biografico degli Italiani*, (v.: Dalbono Carlo Tito, Cesare, Edoardo), 42 (n. 66), 45-46, 51 (n. 73), 58 (n. 79).
- Dizionario Biografico Universale di Firenze*, (1844-45), 12, 14 (n. 6).
- Dizionario di Opere Anonime e Pseudonime di Scrittori Italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, G. Melzi, 40.
- Dôle, curato di, 138 (n. 14).
- Dolfin, Daniele, 138-139 (e n. 15).
- Dolfin, famiglia, 122.
- Dollfus, Charles, e Bouché, Henri, *Hist. de l'Aéronautique*, 240-241, 251, 258, 283, 289.
- Dollfus, Collezione, 289.
- Domeneghi, 139 (n. 15).
- Domodossola, incidente di G. Chavez, 23 (n. 27).
- Donini, Giuseppe, Lettere a Vittorio Sarti, 218 (n. 25); fig. 100.
- Dora Riparia, 253.
- Doria, fig. 65¹².
- Doria, Card. Antonio, fig. 14.
- Doria, Card. Giuseppe Maria, Nunzio a Parigi, 122-123, 132, 139 (e n. 16), 141; tav. XVIII, XXIV.
- Doria Pamphilj, Archivio gentilizio, 3, 121, 123, 147, 200; fig. 19, 35, 37-39, 41, 46-48, 50-62; tav. II, VII, IX^a, X^a, XIII, XV^a, XVIII-XX, XXIII-XXIV.
- Doria Principe, 293.

- Doriche, colonne, 98.
 Doride, le figlie di, fig. 65⁷.
 Dorillo Dafneio, Poeta Arcadico, (della Torre di Rezzonico), 198 (e n. 4).
 Dottore, personaggio scenico, 108-109.
 Douvres, 132 (n. 8).
 Dova, Tipografia Stamperia, Milano, 267.
 Du Bois, vedova di personaggio scenico, 187.
 Duca Bonelli, 220, 229, 303-304.
 Duca di Casoli, visita Lunardi, fig. 12⁴.
 Duca di Ceri, Baldassarre Odescalchi, 217 (n. 20).
 Duca di Corchiano, 220, 229, 302-303.
 Duca di Fitz-James, 134, 136; tav. XXII.
 Duca di Genova, 280.
 Duca di Lucca, 274; fig. 107.
 Duca di Modena, 274; fig. 107.
 Duca di Orléans, 219.
 Duca di Yorck, Card., 15 (n. 9), 17 (e n. 15), 34-35; fig. 5.
 Duca di la Rochefoucauld, 144.
 Duca di Savoia, 221 (n. 34), 308.
 Ducato di Cumberland, 146.
 Duchessa d'Albany, Carlotta, 34-35.
 Duma, Gen. Antonio, 5.
 Dundoni, Gio. Batta, 214, 298; fig. 123.
 Dupaty, "Lettres sur l'Italie", 34.
 Dupont de Chambost, (o Chambont), allievo collega di Napoleone Bonaparte, 143 (e n. 25).
 Dupré, Noyblin, Pittore, 218; tav. XXVIII.
 Dupuis Delcourt, 244.
 Dura, Gaetano, 193 (n. 1).
 Dura, litografo, 193-194 (n. 1).
 Eaubonne, loc., 136.
 Ebrei, 79, 154.
 Ecclittico, personaggio scenico, 216 (n. 20); fig. 67.
 École Française, 63 (n. 88).
 École Nationale Supérieure de Beaux Arts a Parigi, (Modello del Colosseo di Carlo Lucangeli), 59, 62 (n. 87).
 École Militaire, 143, 200, 241.
 Econdalla, Ciro, *Epitome Istorica*, 161.
 Edimburgo, 13.
 Editore Leo Olski, Firenze, 14 (n. 6), 31 (n. 45), 40 (n. 65), 111, 116, 123 (e n. 2), 139 (n. 15), 274.
 Editoriale Aeronautica, 23 (n. 27).
 Editoriale Padus, (v.: Luigi Pescasio).
 Editrice Press Italia, 12 (n. 2), 207 (n. 2).
Editto, sopra lo spettacolo del Globo Areostatico, 14 (e n. 7), 34, 148-149.
 Eduige, personaggio scenico, 167-185.
 Egitto, 57, 201.
 Egizi, 154.
 Egler, botanico, pittore e filosofo, 122.
 Einaudi, Prof. Luigi, Pres. della Repubblica Italiana, 4.
 Ekholm, Nils, compagno di Andrée, sostituito da Frankel, 23 (n. 27).
 elefanti, 291.
 Elena di Württemberg, 218.
 elettricità, 138, 141, 146 (n. 28).
 Elia, Profeta, 50 (e n. 71⁷); tav. I.
 elica per dirigibile, 258.
 eliche, 258-259.
 Elicona, Monte, 55.
 elicottero, 244, 257.
 Eliseo, 50 (n. 71⁷).
 Elvira, personaggio scenico, 167-185.
 Elyott, Susanna, Nobildonna inglese, 189 (n.c.).
 E.M., (Erocole Morelli), 285.
 Emanuele Filiberto, 308 (n.).
 Emanuelli, Pio, *Eventi astronomici e bizzarrie scientifiche*, (v.: Tartaglia, *Antiche esperienze aeronautiche in Italia. Delagrange e De Pinedo; Da Montgolfier a De Pinedo, L'Aeronautica oggi e cento anni fa*), 28 (e n. 42), 247, 250-251.
 Emeroteca Capitolina, (v.: Biblioteca Romana e Archivio Storico Capitolino), 112-113, 251-253.
 Emesa, Arcivescovo d', Mons. Ignazio Busca, 14; fig. 2-3.
Emporium, (a. 1901, 1915, 1916), 46; fig. 31.
 Encelado, fig. 66⁷.
Enciclopedia Aeronautica, di Luigi Mancini, 3, 23 (n. 27), 122 (n. 1), 128 (n. 6), 139 (n. 18), 145 (n. 27), 148 (n. 38), 237-239, 246, 275, 287, 289.
Enciclopedia Italiana, (Edoardo Dalbono, Vincenzo Lunardi), 12 (n. 2), 46.
Enciclopédia Portuguesa e Brasileira, Grande, 12; fig. 10.
 Encke, cometa periodica, 209 (n. 7).
 Endimione, 217 (n. 20).
 Enea, personaggio scenico, 56.
 Engelmann, litografo, fig. 71.
 Enrico IV, 240 (e n.).
 Enrico Benedetto Duca di Yorck, Cardinale, Pretendente al Trono d'Inghilterra, *Diario per l'Anno 1788*, 15 (n. 9), 17 (e n. 15), 34-35; fig. 5, 65¹².
 eoliche, forze, 121.
 Eolo, 211 (n. 14).
 epigramma, 164.
Eptacordo, (rivista), 57, 111.
 Ercolani, Giuseppe Maria, *Descrizione del Colosseo Romano, del Pantheon e del Tempio Vaticano opera di Neraleo P.A.*, 1763, 63 (n. 88).
 Ercole, don, personaggio scenico, 55, 99-100.
 Eridano, fig. 66¹.
 Erebo, mitologia, 74.
 Ernesto, personaggio scenico, 216 (n. 20); fig. 67.
 Ero, 36.
 Erode, 155.
 Esarcato di Ravenna, 155.
 Esarchi, 155.
 Esculapio, 292; fig. 85.
 Esonide, fig. 65⁶.
 Esopo, 158.
 Espero, 231 (n. 66).
 Esquilino, 114.
 Estérel, 289.
 Etra, fig. 102, 113.
 Etruschi, 79 (n.).
 Euclide, 163; fig. 65⁴.
 Eugenio, personaggio scenico, 168-166.
 Eugenio di Beauharnais, Principe, 61.
 Eugenio di Carignano, Principe, 253.
 Euripide, 50 (n. 71⁷).
 Europa, 4, 11 (n. 1), 19 (n. 18), 41, 63, 77, 82, 123-124, 126 (n. 4), 129, 193 (n. 1), 198 (n. 4), 199, 206, 221 (n. 34), 240, 251-252, 286, 292, 308; fig. 65⁴.
 Evangelisti, Antonio, fig. 63.

- Evreux, 34 (n. 52).
 Ezio, statua, generale romano, 107.
- Fabi, (Fabio), 206.
 Fabricieri del Campidoglio, 113-115.
 Fabrizio, Don, Conte, personaggio scenico, 100.
 Faenza, (v.: L. Vicchi), 19 (n. 18), 23 (n. 27).
 Faer, o Farrer, Sig., 134, 136-137.
 falcone, 51 (n. 72).
 Falconieri, Principessa Costanza, sposa Luigi Braschi Onesti, nipote di Pio VI, *La Bellezza dell'Universo*, di V. Monti, 23 (n. 28).
 Falda, Giovanni Battista, 123 (n. 2).
 Falle, Santa Maria Novella alle, Firenze, 266, 277.
 Fantastici, Raimondo, 225-226 (e n. 45); fig. 159.
 Fantini, Guido, 300.
 farfalletta, 104, 136.
 Farhenit, scala termometrica, fig. 12³.
 Farina, Filippo, 320.
 farmacia, 227 (n. 49).
 Farman, Henry, scuola d'aviazione a Mourmelon, Parigi, 23 (n. 27).
 Farnese, Palazzo, 58, 98.
 Farnesi, Principi, 155.
 Farneta, (Lucca), 273.
 Faroux, *Aéro-Manuel*, 239, 246, 287.
 Fasce, P. Francesco Antonio, 217 (n. 20).
 Faujas de Saint Fond, 124-126 (e n. 3), 130, 141 (n. 23).
 Favilla, *La, Giornale Letterario*, Perugia, (riproduce, dal "Nuovo Pensiero" un sonetto di V. Monti per Lucangeli), 31 (n. 47).
 Favonio, Don, personaggio scenico, 103.
 Faye, astronomo, 209 (n. 7).
 Fazio, Maestro, personaggio scenico, 103.
 Fea, Avv. Carlo, Commissario delle Antichità, Bibliotecario della Chigiana, *Ammonizioni critico-antiquarie*, 61-62 (e n. 87).
 Febo, 21; fig. 65⁷, 67.
 Febronio, 52.
 Fede, Angelo, chiavettaro a Tordinona, 95.
 Federico II, *De arte venandi cum avibus*, 51 (n. 72).
 Felizzano, (v.: Colli di).
 Fenicia, Comm., fig. 84-85.
 Ferdinando I, Re di Napoli, e delle Due Sicilie, 22 (n. 26).
 Ferdinando II, Re delle Due Sicilie, 253 (n. 2), 282; fig. 84, 113.
 Ferdinando IV, Re di Napoli, 11, 162, 213, 252.
 Ferdinando Arciduca di Toscana, 92.
 Ferdinando Duca di Genova, 253.
 Fergola, litografo, 193 (n. 1).
 Ferraioli, fondo, Biblioteca Apostolica Vaticana, 111.
 Ferrante, Ovidio, Colonnello, 5.
 Ferrara, 75, 221, 268-269, 273-274, 305.
 Montagnone, 273.
 Palazzo dei Diamanti, 273.
 Panatlon Club, 273.
 Ferreira Simão, Tadeu (Taddeo), fig. 10.
 Ferretti, Biblioteca, Roma, 258.
 Ferretti, incisore, 118.
 Fetonte, fig. 66⁷.
 Fiandre, 121-122.
 Filadelfia, 147; fig. 56.
 Filandro, personaggio scenico, 105.
 filantropo, 267.
 Filippine, 38 (n. 61).
 Filippo I, d'Orléans, 219.
 Filippo II, di Spagna, 194.
 Filomati, Accademia de', Lucca, 59 (n. 81).
 Filoselena, Archerio, Antonio Caputi, 193 (n. 1).
 filosofo, 167-168.
 Finazzi, disegnatore, 280.
 Fioravanti, (v.: Caterina Palomba Fioravanti), 56; fig. 32^{2a}.
 Fioravanti, Valentino, Maestro di Cappella Romano, 56, 102-104, 107.
 Fiori, Gio. Franc., Architetto, 95.
 Firenze, 12, 14 (n. 6), 18 (n. 18), 26 (n. 38), 55, 107, 110, 145 (n. 26), 189 (n. e), 238, 255, 258, 263, 266-267, 276-279, 290, 308; fig. 100.
 Barbèra, G. Editore, 18 (n. 18), 22 (n. 25), 24 (n. 30), 35 (n. 52), 51 (n. 72).
 Biblioteca Marucelliana, 165, 266, 276.
 Carlo Eduardo Stuart, 35 (n. 52).
 De Marinis, Tamaro, 198 (n. 3).
 Franceschini, L., 139 (n. 20).
Gazzetta Universale, 37, 47 (e n. 70), 49.
 Henrion, Francesco, 197 (n. 1).
 Incaricato di Lucca, 92.
 Le Monnier, Felice, 18 (n. 18), 43 (n. 67).
 Leo S. Olschki, Editore, 14 (n. 6), 31 (n. 45), 40 (n. 65), 111, 116, 123 (e n. 2), 139 (n. 15), 274.
Magazzino Letterario, 19 (n. 18).
 Nerbini, G., 194 (n. 1).
 Sansoni, G.C., 36 (n. 55).
 Stamperia di Bartolomeo Lombardi, 145 (n. 26).
 Tipografia Birindelli, 26 (n. 38).
 Volo di Francesco Orlandi, 266-267, 275.
 Firmin Didot, Parigi, 247.
 Fisica, 77, 83, 85, 89-90, 123 (n. 2), 131, 133-135 (n. 13), 144-145 (n. 26), 172, 176, 186, 189, 199, 206-207, 216 (n. 20), 218, 220, 246, 277, 279-280, 283, 285, 305; fig. 63, 78.
 Fitz-James, Duca, 134, 136.
 Flaminia, personaggio scenico, 216 (n. 20).
 Flaminia, Porta, 215.
 Flavio Vespasiano, Imperatore, (v.: Anfiteatro Flavio, Colosseo), 116.
 Flegra, loc., fig. 66⁷.
 Fleurant, 231 (n. 66).
Flight Origins & Progress, 201 (n. 2).
 Flora, 21.
 Flora, Francesco, *Leonardo*, 37 (n. 57).
 Foligno, 19 (n. 18); fig. 100.
 Fondazione Marco Besso, (v.: Biblioteca Marco Besso), 62 (e n. 87), 63 (n. 88), 123 (n. 2), 153, 161; fig. 18, 64.
 Fontana, Alessandro, 250.
 Fontana, Archeologo e Architetto, 57, 66 (n. 93).
 Fontana, loc., Milano, 248.
 Fontana di Trevi, 44 (n. 68), 58, 117.
 Fonte di Aganippe, 100.
 Forlì, 269, 305; fig. 71.
 Biblioteca Comunale,
 Raccolta Piancastelli, 19 (n. 18), 221.
 Fornari, Giuseppe, 323.
 Fornari, Pietro, (P. Romano), *Ottocento Romano*, 207 (n. 4), 208 (n. 5-6).

- Fornari, Signora, 83.
 Forte Sant'Angelo, 96, all. A. 9.
 Fortunati, Franco, *Avvenimenti sotto il Pontificato di Pio VI dall'anno 1775 al 1800*, Biblioteca Apostolica Vaticana, 22 (n. 26), 25 (e n. 33, 35), 69-71, all. A. 1.a; fig. 4.
 Fortunati Valentino, Maestro di Cappella Romano, 56, 103.
 forzati, 96, all. A. 9.
 Foscarini, famiglia veneziana, 121.
 Foschini, Antonino, (con F. Valli), *Il volo in Italia*, 22-23 (n. 27), 35 (n. 54), 216 (n. 20), 248, 257, 267.
 Foscolo, Ugo, *Alla Amica Risanata*, 3.
Dei Sepolcri, 5, 65.
 Fraikin, *Lettere su alcuni esperimenti aerostatici romani*, 148 (n. 38).
 Franceschini, L., Editore, 139 (n. 20).
 Franceschini, Michele, 205 (e n. 1).
 francesi, 44 (n. 68), 124, 154, 157, 167, 194, 205, 291; fig. 65¹¹.
 Francia, 14, 17 (e n. 14), 34 (e n. 52), 93, 121, 132, 140, 195 (n. 4), 207, 211, 218, 239; fig. 65⁴, 65⁹, 66⁴⁻⁶.
 Francoforte sul Meno, 193 (n. 1).
 Franconi, Circo, 241.
 Franco-svizzeri, granatieri, 129.
 Franconville, (loc.), 136.
 Frankel, Ing. Knut, al posto di Ekholm, con Andrée, 23 (n. 27).
 Franklin, Beniamino, 131, 141-142, 164 (n. 5).
 Franzetti, Agapito, 38; tav. A.
 Frascati, 15 (n. 9), 17 (e n. 14), 32, 34, 44 (n. 68), 157; fig. 5.
 Acquedotto, modello di Carlo Lucangeli, 44 (n. 68).
 Fraschetti, Demetrio, 220, 303.
 Frati, O., *Opere di bibl. bolognese*, 262.
 Frattocchie, Albano, loc., 21, 33.
 Frejus, 200 (n. 1).
 Frigento, 78, 213.
 Frigido, fiume toscano, 188.
 Friuli, 122.
 Frosini, Card., 218.
 Frugoni, 198 (n. 4).
 Fulmini, 141-142, 193 (n. 1); fig. 66⁷.
 Fulvia, personaggio scenico, 105.
 Fumagalli, *Chi l'ha detto?*, 142.
 Fumo secco, Cavaliere del, personaggio scenico, 57, 104.
 Fusco, M.A., *Dizionario Biografico degli Italiani*, (E. Dalbono), 51 (n. 73).
 Fusignano, (V.: L. Vicchi), 19 (n. 18), 23 (n. 28).
 Gabinetto Fotografico Nazionale, 292.
 Gabrielli, Editore, Ancona, 231.
 Gabrielli, Palazzo, 44 (n. 68).
 Gabrielli, Principe D. Pietro, biblioteca, 187.
 Gaddo, di, Beata, 231, 291.
 Gaetani, fondo, 148, 230 (e n. 61).
 Gagliuffi, P. Faustino, 217 (n. 20).
 Galateo, 147.
 Galeffi, Card. Camerlengo, 66 (n. 93), 97.
 Galeppi, Mons., 40.
 Galfo, D. Antonino, Abate, 164 (e n. 5); fig. 66⁵⁻⁷.
 Galiani, Abate, 43 (n. 67).
 Galilei, Galileo, fig. 66⁵.
 Gallarati Scotti, Duca Tommaso, *Preghiera dell'Aviatore*, 5.
 Galles, Principe di, 11, 122.
 Galli, ne' Chigi di Siena, Marchesa Teresa, 189.
 Gallia, fig. 65⁸, 66⁶, 66⁸, 112-113.
 gallo, 105, 119, 132-133.
 Galluppi, Pasquale, 47 (n. 69).
 Gamba, F.lli, Libraj, Padova, 249.
 Gamba, Card., 158-159 (n. 4).
 Gamberini e Parmeggiani, Tipografi, 266.
 Ganganelli, Lorenzo, poi Papa Clemente XIV, 21 (n. 23).
 Garibaldi, Giuseppe, 5, 222, 227 (n. 50).
 Garibbo, Luigi, *Cenni storici sull'Aeronautica fino alle recenti ascensioni fatte dal Sig. Green e compagni da Londra e da Parigi con appendice fino agli ultimi voli e tentativi per la direzione degli aerostati*, 26 (n. 38), 144-145 (n. 26), 197 (e n. 2), 239, 242, 246-247, 255, 258-260, 276-277.
 Garisenda, torre, 278.
 Garnérin, André-Jacques, 143, 215, 239, 243, 247, 250, 293.
 Garnérin, Cecilia, 247.
 Garnérin, Elisa, 214-215 (e n. 19), 216 (e n. 20), 218, 221, 235, 237, 239, 247-253, 277, 293, 298-299, 305; fig. 124.
 Garnérin, Jean-Baptiste-Olivier, 215, 239, 250-252.
 Garnérin, Jeanne-Geneviève, (Labrosse), 215, 239, 250.
 Garofalo, Benvenuto, pittore, 118.
 gas, 92, 94, 126 (n. 3), 130, 132 (e n. 8), 140 (n. 23), 148, 244, 265, 279, 283-284; fig. 63, 65⁴.
 Gasparoni, Benvenuto, *Il Buonarroti*, 31 (n. 47).
 Gatti e Dura, litografi, 193-194 (n. 1).
 gatto, 11.
 Gavanaccio, selve, Lenta (Vercelli), 285.
 Gavazzi, Piero, 278.
 Gay-Lussac, 273.
Gazette de France, 193 (n. 1).
 Gazzeri, Prof. Cav. Giuseppe, 279.
 Gazzeri, Prof. di Firenze, 221 (n. 34), 258-259, 308.
Gazzetta di Bologna, 254-255.
 di Firenze, 266.
 di Lisbona, 14 (n. 6).
 di Lugano, fig. 100.
 di Mantova, 249, 269.
 di Milano, 247, 231, 287.
Privilegiata di Milano, 287.
Privilegiata di Venezia, 287.
Ticinese, 249.
Universale di Firenze, 37, 47 (e n. 70), 49, 162.
 gazzette italiane, 167.
Gazzettino di Venezia, 194 (n. 1).
 G.B.D.C., poesia, 248.
 Gelli, "3500 ex libris italiani, con 480 incisioni", 161.
 Gelone, fiume, 81.
 Gemignani, Lucca, 13 (n. 3).
 Gemini, 66⁷.
 Genesi, 193 (n. 1).
 Genio, 190.
 di Roma, 211.
 Gennevilliers, loc., 136.
 Genova, 99, 237, 267; fig. 14².
 Volo di Francesco Orlandi, 267.
 Georgi, 60 (n. 81).
 Gergonzo, personaggio scenico, 105.
 Gerli, Carlo Giuseppe, 5, 196-199; fig. 69.
 Gerli, Fratelli Agostino, Giuseppe e Carlo Giuseppe, *Ma-*

- niera di migliorare e dirigere i palloni aerei; *Relazione della Macchina Aereostatica contenente uomini fatta innalzare per la prima volta in Italia nel giardino della Villa Andreani in Moncucco sul Milanese il giorno 15 di Febbrajo, indi più solennemente il giorno 13 di Marzo 1784*, 131-132 (n. 8), 197-198 (e n. 3), 199.
- Germani, 155.
- Germania, fig. 66^e.
- Gerusalemme, 50 (n. 71'), 158 (n. 3).
- Chiesa del Santo Sepolcro, 50 (n. 71').
- Ordine di San Giovanni di, fig. 85.
- Gesù, 85, 153, 155-156.
- Gesù Cristo, 118.
- Gesuiti, 21 (n. 23), 140 (n. 22), 161, 164; fig. 111.
- G.G.I., sonetto, 249.
- Gherardi, Francesco, Prof., 278.
- Ghigo, Gaetano, sonetto, 249.
- Ghilini, Card., ospite in Arcadia (1784), 18 (n. 18); fig. 65¹².
- Giacomo II, Stuart, 17 (n. 14).
- Giacomo III, (figlio di Giacomo II), detto il Cavalier di San Giorgio, 17 (n. 14), 32 (n. 52).
- Giambarba, Raffaele, Stamperia dell'Intendenza, 213; fig. 78.
- Giammarioli, Tipografia, Frascati, 21 (n. 23).
- Gianfrancesco, fig. 65¹².
- Gianicolo, 28, 87.
- Giannetti, Trojano, scenografo, 101.
- Giannina, personaggio scenico, 108-109.
- Giannini, D. Carlo, Corriere di Gabinetto di S.M., ospita Lunardi, 53; fig. 12⁴.
- Giano Quadrifronte, arco di, 44 (n. 68), 58.
- Giansenismo, 40, 158.
- Giantocchino, personaggio scenico, 109.
- Giard, timone e remi alla, 277.
- Giasone, 19 (n. 18); fig. 65², 65⁷.
- Giganti, Giovanni, (nano), detto Baiocco, 217 (e n. 22).
- Giglioli, miscellanea, Biblioteca di Storia dell'Arte, Palazzo Venezia, 62 (n. 87).
- Gilbert, Adolfo, 228, 327.
- Giobbe, fig. 65³.
- Gioco del lotto, 153-154, 159.
- Giorgio II, d'Inghilterra, 35 (n. 52).
- Giorgio V, d'Inghilterra, 17 (n. 14).
- Giornale Aerostatico*, 1784, Milano, 126 (n. 4), 198.
- Giornale dei Letterati di Pisa*, fig. 100.
- Giornale del Campidoglio*, 205-207 (e n. 4), 208-209 (e n. 5-10), 210 (e n. 12), 211-212 (e n. 16), 238.
- Giornale delle Belle Arti e della Incisione, Antiquaria, Musica e Poesia* (che si stampa a Roma per il Casaletti dalli 3 genn. 1784 alli 13 Dic. 1788), (v.: Onofrio Boni, Casaletti), 19 (n. 18), 29, 59, 97, all. A. 11, 163-164; fig. 13, 14¹⁻⁵, 65¹⁻¹², 66¹⁻⁸.
- Giornale del Commercio, delle Arti, Manifatture, Varietà con Avvisi*, Roma, 280.
- Giornale d'Italia*, Ferdinando Russo, *Il Primo italiano in pallone*, (poco attendibile), 27 (n. 40).
- Giornale Enciclopedico del Regno di Napoli*, 1785, 132 (n. 8).
- Giornale Politico del Dipartimento di Roma*, 62 (n. 87).
- Giornale Privilegiato di Lucca Politico Letterario*, 280.
- Giovanna, Regina di Napoli, intitolatasi Regina di Roma e di Napoli, 157 (n. 1).
- Giovanni, già Vescovo di Porto, 155.
- Giovanni Battista, San, 158.
- Giovannini, Lorenzo, Scultore, Modello della Fontana di Trevi, 117.
- Giove, 28, 39-40, 65, 75-76, 141-142, 153, 218; fig. 65⁹, 66⁶⁻⁷.
- Giraud, Conte, 37.
- Girometti, Pietro, fig. 34.
- Giroud de Villette, 125 (e n. 3), 134-135 (n. 13); fig. 42.
- Giudei, 155.
- Giuggioli, Alfredo, *Il Palazzo de Carolis in Roma*, 218.
- Giuliano de Medici, 37.
- Giulietta, personaggio scenico, 109.
- Giulio II, 39, 52, 158.
- Giulio Cesare, 118.
- Giunchi, Paolo, 164 (n. 5).
- Giunone, 76, 80.
- Giuntella, Vittorio E., *Roma nel Settecento*, 27 (n. 40).
- Giuntotardi, Ab. Luigi, 217 (n. 20).
- Giuntotardi, Pietro, 217 (n. 20).
- Giuseppe, Arciduca di Toscana, 92.
- Giuseppina, Imperatrice, 241.
- Giusti, 273.
- Glasgow, 13.
- globo, 29, 45; fig. 12¹⁻⁵.
- aereo, (globo aerostatico, pallon volante, macchina aerea), 17-18, 24, 27, 29-30, 32, 37, 48, 69, 71-72, 77, 85, 87, 123 (n. 2), 132, 135, 137, 142, 188, 190, 198, 201, 206, 208, 210 (e n. 11), 214, 218 (n. 24), 219-221, 225, 230-231, 249-250, 275, 298; fig. 2, 3, 79, 116, 123 e 127.
- aerobatico, 256.
- aerostatico, spettacolo, 275.
- Celeste, di Mons. Zacchia, 223 (e n. 37).
- con vela, 139; fig. 49; tav. IV.
- globoveliero, 218, 256.
- Gloria, 262; fig. 106.
- G.N., 272.
- Gnido, loc. mitol., 189.
- Gnoli, Domenico, 32 (n. 67).
- Gobbi, L., Litografo, 273.
- Gobbo Taccone, personaggio scenico, 231.
- Godard, Ab. Luigi, 217 (n. 20).
- Goldoni, Carlo, *Mémoires*, 122, 216 (n. 20); fig. 67.
- Il mondo della Luna*, 193 (n. 1), 216 (n. 20); fig. 67¹⁻².
- Golgota, cappella del, 50 (n. 71').
- Golt, fig. 65¹².
- Gonesse, loc., 125.
- Gonzales, Dominique, *Voyage dans le mond de la Lune*, 193 (n. 1).
- Gorgonzola, loc., 285.
- Governatore di Roma, Mons. F. Spinelli, 95, 148-149; fig. 63.
- Mons. Ignazio Busca, 14, 16, 18, 20, 24, 26, 32-33, 48-49, 70; fig. 2, 3.
- Mons. Gaspare Grassellini, 230, 329-330; fig. 119, 121.
- Mons. Giuseppe Antonio Zacchia, 220-221 (n. 34), 222 (n. 37), 223-225 (n. 44), 226 (n. 47), 227 (n. 50), 229, 232, 302-304, 309-310, 313-317, 320-324; fig. 88, 90, 139, 143, 148-149, 156, 166, 171; tav. XXVII.
- Governo di Francia, 221, 305.
- Governo di Toscana, 221, 305.
- Governo di Sardegna, 221, 305.
- Governo Pontificio, 47.
- Governolo, 269.

- Goya, Francisco, 38 (n. 61).
 Grado, acque di, 287.
 Gran Bretagna, (v.: Inghilterra).
 granatieri franco-svizzeri, 128.
 Grancidozio, personaggio scenico, 109.
Grande Enciclopédia Portuguesa e Brasileira, 12; fig. 10.
 Grandi, Ercole, Pittore, Deposizione, 118.
 Granduca di Toscana, Leopoldo II, 92, 266, 279.
 Grassellini, Mons. Gaspere, Governatore di Roma, 230, 329-330; fig. 119, 121.
 Grattenauer, E. Ch., Editore, 126 (n. 3).
 Graziosi, Stamperia, Venezia, 126 (n. 3).
 Grecia, 16, 51, 154, 290; fig. 65⁷.
 Green, aeronauta, a Londra e Parigi, 26 (n. 38), 258, 276.
 Gregori-j, Litografo, 229-230 (e n. 55 e 61), 286-287; fig. 118.
 Gregori, Domenico, Cleomede Itomeo, 215, 249.
 gregoriane, monete, 229.
 Gregorio XVI, (Cappellari), 215, 218, 220 (n. 32), 221-222 (e n. 33 - 34), 223, 229, 293, 297, 305-306; fig. 88, 135^{1,3}.
 Gregorio Magno, San, 155.
 Grondana, (Moncalieri), 221 (n. 34), 305.
 Gropelli, Uditore, 66 (n. 93).
 Grosberg, 216 (n. 20).
 Grossi, Enea, *Eroi e pionieri dell'Ala, Dizionario Biografico dell'Aeronautica italiana*, 3, 14 (n. 6), 27 (e n. 39).
 Grossi, Sig., visita a Lunardi, fig. 12⁴.
 Grotta del Cane, (Anagni), con dei gas, 146.
 G.S., 285.
 Guacci, Scrittrice, 47 (n. 69).
 Gualandi, Michelangelo, 262.
 Guasco, fig. 65¹².
 Guastalla, Rosolino, *Rime di Vittorio Alfieri*, 36 (n. 55).
 Guasti Caproni, Contessa Timina, (v.: Caproni), 14 (n. 6), 198, 216 (n. 20), 255 (n. 1), 264, 267.
 Guattani, G.A., 64.
 Guazzesi, Archeologo, 57.
 Guercino, Pittore, 50 (n. 71¹), 118.
 Guerra, Alessandro, compagnie equestri, 291.
 Guerra, Guillaume, compagnie equestri, 291.
 Guerra Europea, o Grande Guerra, 5.
 Guerra d'Indipendenza, 1^a, 261.
 Guerrieri, Guerriera, 47 (n. 69).
 Guerrieri, potere (Verona), 285.
 Guglielmann, Francesco, 227, 232; fig. 94.
 Guglielmi, Pietro, Maestro di Cappella Napoletano, 56-57, 101, 109-110.
 Guidi, Angelo Flavio, *Audacie femminili aviatorie*, 250-252.
 Guillaume, Guerra, compagnie equestri, 291.
 Guizzardi, Antonio, 270.
 Gusmao, (Gusman?), 195, 275.
 Gustave, le, pallone, 231 (n. 66).
 Gustavo III, Re di Svezia, a Pisa (1783), Conte di Haya, 35 (n. 52), 231 (n. 66).
 Guyot, pallone di, 139, 145; fig. 49.
 Hardouin, Libraire, 131 (n. 7); fig. 43.
 Haya, Conte di, (Gustavo III di Svezia), 35 (n. 52), 231 (n. 66).
 Haydar Pacha, loc., 283.
 Hayward, Fernand, *Le dernier siècle de la Rome pontificale*, 237.
 Hedouville, loc., 134.
 Heimbürger Ravalli, Minna, *Disegni di giardini e opere minori di un artista del '700, Francesco Bettini*, (v.: Daniela Scopigno), 123 (e n. 2), 124.
 Helles, 138.
 Henin, 146.
 Henrion, Francesco, Editore, Firenze, 197 (n. 1).
 Henrion, Sig., ornitottero di, 282.
 Heron, Ralph, 14.
 Herrera, H., 39 (n. 61).
 Herschell, John, 193-194 (n. 1).
 Heuqueville, Antoine de, Libraire, Paris, 267.
 Hocquart, 240 (n.).
 Hoeffler, Dr., 247.
 Hoepli, 36 (n. 56), 139 (n. 19), 142, 161-162, 199 (n. 5), 247-248.
 Holl, Oteln, Arch., 223, 310-311, 326; fig. 147, 153-154.
 Hotel des Américains, 135 (n. 13).
 Humboldt, fig. 84.
 Iannoni, Cesare, Maestro di Cappella Napoletano, 56, 110.
Icare, 145 (n. 27).
 Icaro, 164, 198 (e n. 4); fig. 66¹.
 Idraulica, 121.
 idrogeno, 32 (n. 50), 53, 134, 146, 199, 227 (n. 50), 232-234, all. B. 3 e B. 5, 265; fig. 52, 96-98.
 illuminazione pubblica, 147.
Illustration, L', Paris, (v.: Dollfus & Bouché), 240, 258.
 Imola, 164 (n. 2).
 Impero, Primo, 237, 290.
 Impero, Romano d'Oriente, 228.
 Impero, Russo, 218; tav. XXVIII.
 Imprimatur, 198.
 Imprimerie Royale, Paris, fig. 36.
 incendi dei fienili, 146-147, 216-217, 300; fig. 63.
 Incisa della Rocchetta, Marchese Giovanni, (Diario Chigi), 226 (n. 47).
Indicatore Pisano, 279.
 Imprimatur, 198.
 Indo, 81.
 Inghilterra, 11-14, 17 (e n. 14), 48, 62, 78, 121, 132 (n. 8), 194 (e n. 2), 198 (n. 4); fig. 12², 85; tav. III.
 inglese-i, 12, 44 (n. 68), 47 (n. 69), 69, 92, 189, 292.
 Innocenzo X, (Pamphilj), 124.
 Insegna del Sole dai Celestini, 263, 268, 271, 273, 278, 283.
 Insigne Pontificia Accademia di Belle Arti in Bologna, 59 (n. 81).
 Invalides, 241.
 Ippodromo di Bisanzio, 291.
 Isabella, personaggio scenico, 104.
 Isle-Adam, loc., 136.
 Isola Bianca, 23 (n. 27).
 Isola di Cuba, 278.
 Isola dei Danesi, 23 (n. 27).
 Isola di S. Elena, 143, 200.
 Isola Ophir, fig. 65².
 Ispettore di Acque e Strade, 222, 308; fig. 141.
 Istituto Chimico del Ministero dell'Interno, 21 (n. 23).
 Istituto di Storia Moderna e Contemporanea, (v.: Biblioteca), 206-207, 230 (e n. 61).
 Istituto di Studi Romani, 27 (n. 40).
 Istituto Poligrafico dello Stato, 292.
 Istmo di Panama, 213.

- Issy-les-Moulineaux, 23 (n. 27).
 Italia, casa editrice, 12 (n. 2); fig. 14², 85, 86, 113.
 Italia, Dirigibile, 5.
 Italiana, aeronautica, (v.: T. Caproni-Guasti, A. Bertarelli, Enea Grossi, Luigi Mancini, F. Valli - A. Foschini), 124, 168, 194-195 (n. 3), 206.
 italico, 22 (n. 26).
 Jacob, Nicole-Henry, disegno, 207 (n. 3), 238; fig. 73.
 Janet, Barone, Referendario incaricato del Dipartimento delle finanze, 96.
 Janinet, pallone di, (v.: Miolan), 121, 144-145 (e n. 27); fig. 45-46; tav. XVI.
 Jardin des Tuileries, Parigi, 121, 134-135 (e n. 13), 138; fig. 40, 42; tav. XV^a, XXI.
 Jardin de Tivoli, Parigi, 241-243, 246.
 Jardins des Plantes, Parigi, 124.
 Jato, 184 (n. 1).
 Joly-de-Saint-Valier, idrogeno, 125 (n. 3).
 Jotti Neri da Badia Polesine, Eligio, 251, 285.
Journal de Paris, 135 (e n. 13), 142-143, 208 (n. 7), 213.
 Junck, e C.ia, litografi, 280.
 Kelso, loc., 13.
 Kolibacco, personaggio scenico, 100.
 Kondakov, S.N., 60 (n. 81).
 Kühl, W.F., *Aeronautische Bibliographie*, (1895 e 1902), 139-140 (n. 22).
 L, 128.
 L.^{""}, Prete, *La filosofia popolare della Macchina Aerostatica del Capitano Lunardi*, 27 (40).
 L.G., (Luigi Garibbo), 26 (n. 38), 144-145 (n. 26), 197 (e n. 2), 239, 242, 246-247, 255, 258-260, 276-277.
La Bibliofilia, 139 (n. 22), 145 (n. 26), 211 (n. 15), 222 (n. 36), 224 (n. 40), 229, 239, 266-268, 287-288.
 A.ha., *Questionario degli eruditi*, 24 (n. 31).
 La Muette, castello, residenza del Delfino, 134.
 La Padula, Attilio, 63 (n. 88).
 La Spezia, golfo, 187.
 La Rochefoucauld, Duca, 144.
 La Rochelle, 243.
 labirinti, 122.
 Lablée, Avocat au Parlement, 135 (n. 13).
 Labrosse Garnérin, Jeanne Geneviève, 215, 239.
 Lachaise, cimitero di Padre, 243.
 Lachambre, costruttore parigino delle sferico "Oernen" per Andrée, 23 (n. 27).
 Lacoonte, quadro, 118.
 Ladislaus, Rex Romae (25 Aprile 1408), 157.
 Ladoga, 283.
 Lago di Celano, 212.
 Lago Verbano, 146 (n. 28).
 Lagrange, 247.
 Lamarmora, Gen. Alessandro, 55.
 Lana, Padre Francesco, da Brescia, *Prodromo, ovvero saggio di alcune invenzioni nuove premesso all'arte maestra*, 37, 139-140 (e n. 21-22), 163, 194 (n. 2), 282; fig. 65^{1,6}, 65¹¹, 111.
 Lancillotto Castello, Principe di Torremuzza, don Gabriele, 164.
 Landriani, Marsilio, 37 (n. 56), 126 (n. 4), 146 (n. 28), 199.
 Lange, 128.
 Lante, Duca, 33.
 Lanza, Vincenzo, disegnatore, 274-275.
 Lao, Francesco, 111.
 Lao, Tipografia, fig. 85.
 Lapi, G.B., calcolo sublime, 254.
 Las Cases, Conte, 200.
 Laterza, Giuseppe e Figli, Editore, Bari, 12 (n. 3), 47 (n. 69), 131-132 (n. 8).
 Laterza, Vito, 132 (n. 8).
 Latina, Accademia, 59 (n. 81).
 Launette, H., Librairie & C., 200 (n. 2).
 Laurencin, costruttore di aerostati, 231 (n. 66).
 Lauria, Arturo, Parigi, Catalogo *Aérostation*, 239, 262, 267.
 Laurina, personaggio scenico, 106.
 Laval Montmorency, Duca, Ambasciatore di Francia a Roma, 218.
 Lavezzola, loc., 19 (n. 18).
 Lavoisier, 199.
 Lazio, 82.
 Lazzareschi, Eugenio, *Un aeronauta Lucchese, Vincenzo Lunardi*, 12 (n. 2), 28 (e n. 41).
 Lazzarini, Stampatori, 217 (n. 20).
 Le Beau, incisore, 201 (n. 3).
 Le Coeur, graveur, 239.
 Le Monnier, Felice, Firenze, 18 (n. 18), 43 (n. 67).
 Le Rouge, Ingegnere e Geografo di Corte, 123.
 Le Thières, G. Guglielmo, Direttore dell'Accademia di Francia, 64.
 Leandro, 36.
 Lecornu, J., *La navigation Aérienne*, 240, 258.
 Ledet, François, 283.
 Leibniz, 105.
 Lemarié, Editore, Luigi, 125 (n. 3).
 Lena, personaggio scenico, 103.
 Lenta, (Vercelli), 285.
 Leonardi, Tipografia (Verona), 275.
 Leonardo da Vinci, (v.: Francesco Flora), 37 (e n. 57), 122.
 Leone X, 37, 39, 52.
 Leone XII, (Annibale della Genga), 17 (n. 14), 218.
 Leone XIII, 20 (n. 23).
 Leopardi, Giacomo, *Zibaldone; Canto di un pastore errante per l'Asia; Canti*, 142, 193 (e n. 1).
 Leopoldo I, Imperatore d'Austria, 139-140 (n. 22).
 Leopoldo II, Granduca di Toscana, 92, 266, 279.
 Letteratura Italiana, 47 (n. 69).
 Libreria Aeronautica, Milano, 285.
 Lida, 45-46 (n. 69).
 Liebe, *Roma Babylon ex nummis adversus Harduinum, e Nummi Ludovici XII*, 158 (n. 3).
 Liebmann Wahl, Catalogo, 193 (n. 1), 198 (n. 3), 229 (n. 55), 238, 248, 254-255, 262, 265, 275, 281, 286.
 Liegi, 124, 125 (n. 3).
 Liguria, 237-238.
 Limetta, personaggio scenico, 99-100.
 Linacher, Arturo, *Vita di Vittorio Alfieri da Asti*, 35 (n. 52).
 Lincei, (v.: Accademia dei Lincei), 218-219, 256-257.
 Lindora, personaggio scenico, 110.
 Linguadoca, 134.
 Lione, 23 (n. 27), 147, 221 (n. 34), 225, 229, 231 (n. 66), 250, 285, 288, 306, 308; fig. 138.
 gare aeree, 23 (n. 27).
 Congresso Scientifico, 221 (n. 34).
 Francesco Arban, 228-230 (e n. 55 e 58), 235, 285-293,

- 328-331; fig. 92, 116-118, 121.
 Lipsia, 158.
 Lisandra, personaggio scenico, 105.
 Lisbona, 195.
 Vincenzo Lunardi, il 24 Agosto 1794, vi muore il 1° Agosto 1806?, 12, 14 (n. 6).
 Liseno Tisbiense, *Il Pallone Volante alle Thuilleries, dedica di*, 187.
 Lisetta, personaggio scenico, 106, 108.
 Lissa, battaglia di, 230.
 Liverpool, 13.
 Livia, fig. 65¹².
 Livorno, 107, 280.
 Livraga, loc., 246.
 Locatelli Milesi, Achille, Necrologio di Edoardo Dalbono, in *Emporium*, 1915, 46.
 Lodi, Angelo, sec. XIX, 146.
 Lodi, Gen. Angelo, *Il volo a Roma*, 5, 12 (n. 1), 13 (n. 4), 15 (n. 8), 20 (n. 21), 28, 37 (n. 59), 42-43 (e n. 67-68), 47 (e n. 70), 207 (n. 2), 210-211 (e n. 11-12 e 14), 216 (n. 20), 218 (e n. 25), 220 (e n. 28 e 32), 224-225 (n. 41-42), 226 (n. 48), 227, 230 (e n. 62).
 Lodi, città, 142, 246.
 Lodola, 156.
 Loescher, Catalogo, 286.
 Loira, 34 (n. 52).
 Lomercy, loc., 23 (n. 27).
 Londra, (il Colosseo di Lucangeli trasportato a Londra?), 25, 34 (n. 52), 37, 45 (n. 68), 48, 62, 86, 118, 122-123 (n. 2), 146-147, 198 (n. 3), 258; fig. 53, 57.
 Borsa, 146; fig. 57.
 Città di, 11 (n. 1), 12-13.
 Hid-Park, 4 (v.: Lunardi).
 Pantheon, 13.
 Royal Society, 36-37, 146.
 San Pietro, 147; fig. 53.
 Tiberio Cavallo, 36.
 Longoni, Edgardo, *La navigazione aerea*, 26 (e n. 37-38), 148.
 Lorena, Maria Adelaide di, 221 (n. 31), 308 (n. 1).
 Lorenzo de Medici, il Magnifico, *Caccia al falcone*, 51 (n. 72).
 Lorenzo il Magnifico, *Caccia al falcone*, 51 (n. 72).
 Lorrain, Claude, pittore, 292.
 Louvet, *Nouvelle Biographie Générale*, 247.
 Louvre, 58.
 Lowenstein-Wertheim, Principessa, 250-252.
 Lowther, James, Sir, 146.
 Lucan, Lord, 122.
 Lucangeli, Adelaide, (figlia di Carlo, sposa Paolo Dalbono), legato del padre Carlo, 31 (n. 47), 45-46 (n. 68-69), 112.
 sonetti, 46-47 (n. 69).
Accademia Poetica, 45 (n. 69).
 Lucangeli, Carlo, (v.: Volator romano), n. 1747, m. 1812, 1, 3-5, 7, 9, 11, 16, 18 (n. 17), 20-21 (e n. 23), 22 (n. 25-26), 23-25 (e n. 32, 35), 26 (e n. 36), 27 (e n. 39-40), 28-33 (e n. 47), 34, 38-39 (e n. 61), 40, 42-43 (e n. 67), 44-45 (n. 68), 46, 48-51 (e n. 73), 52-55, 57-59 (e n. 80), 60, 62-63 (n.87-88), 64-66 (e n. 90-91, 93), 69-71, all. A.1.a, 73-75, 81, 85-88, all. A.4.a, 89, 91-92, all. A.5, 95, all. A.7.a-b, 96, all. A.9, 97, all. A.10, 97-99, all. A.11, 99-111, all. A.12, 112-113, all. A.13, 113-115, all. A.14, 116-118, all. A.15, 121, 124, 131, 153-161, 195, 199; fig. 8, 14⁵, 16-18, 20, 27, 29¹⁻⁵, 30¹⁻⁵, 33¹⁻¹¹; tav. A, III.
 Accademia di San Luca, 57, 60-61 (e n. 82-85), 63-64.
 Achille Monti, *Il primo volator romano*, 31-32 (n. 47).
 biografia, (v.: Achille Monti, Carlo Dalbono, Paolo Dalbono, Gaspare Servi).
 Camera del Campidoglio, 113-115; fig. 33¹⁻¹¹.
 Carlo Dalbono, *Biografia degli italiani illustri*, 3, 26, 43-45 (e n. 68), 47, 59 (n. 80), 65 (n. 93), 118.
 Colosseo, (v.: Anfiteatro Flavio).
 elogio di Visconti, 64-65 (n. 93), 97, 116-117, 223 (e n. 37).
 Enea Grossi, 3, 14 (n. 6), 27 (e n. 39).
 Franco Fortunati, 22 (n. 26), 25 (e n. 33, 35), 69-71, all. A.1.a; fig. 4.
 forzati, per il Colosseo, 96, all. A.9.
 iconografia, 33 (n. 50); tav. A.
Gazzetta Universale di Firenze, 37, 47 (e n. 70), 49, 162.
Il Buonarroti, 31-32 (n. 47).
Il Tiberino, (v.: Gaspare Servi), 22 (e n. 28), 58, 111-113, all. A.13.
La Favilla, 31 (n. 47).
 modellini, 44 (n. 68); fig. 18^{ab}.
 morte di Carlo Lucangeli, 65 (e n. 91).
Nuovo Pensiero, 31 (n. 47).
 Parlachiaro, Eusebio, 25 (n. 32), 28-30, 51, 81, 85-88, all.4.a; fig. 24¹⁻¹¹.
 preteso nipote, lettera al Prof. Zumbini, 42-43 (e n. 67), 47.
 San Pietro, 29, 42 (n. 67), 43 (n. 68), 58, 97-99, all. A.11; fig. 14⁵.
 scenografo, 19, 55-57, 74, 99-111, all. A.12, 112-113, all. A.13.
 sonetti, 19, 21 (e n. 23), 22 (e n. 26), 25, 31, 37 (n. 56), 43 (n. 67), 65, 71, 75, 81, 112-113, 142, 163, 165; all. A.1.a, A.4.a-b.
 Teatro Pace, 55-56, 95, all. A.7.b, 101-102, 108-109, all. A.12; fig. 32.
 Vincenzo Monti, 3, 18 (e n. 18), 19, 21 (e n. 23), 22-23 (n. 28), 24 (e n. 30), 45, 112-113, 290; fig. 16-17.
 Lucangeli, Flavio, padre di Carlo, 43 (n. 68), 47.
 Lucca, 12-13 (e n. 2-3), 14-15, 17, 22 (n. 26), 25 (n. 32), 28 (n. 41), 38, 47-48, 52, 73, 76-77, 79-81, 85, 91-95, all. A.6, 217 (n. 20), 273; fig. 12, 17, 21-27.
 Accademia dei Filomati, 59 (n. 81).
 Archivio di Stato, 12 (n. 3), 22 (n. 26), 26, 28 (n. 41), 29-31 (e n. 45-47), 53, 70 (n.) 76-95, all. A.2-6.
 Bertini, 217 (n. 20).
 Congresso dei Dotti, V, 273; fig. 108.
 duca di, (1844), 273.
 Francesco Orlandi, 273.
Giornale Privilegiato, 280.
 Lunardi, a.v.
Notiziario Filatelico, 13 (n. 3).
 Porta San Donato, 92.
Rassegna del Comune, 12-13 (n. 3).
 Senato di, 79-80.
 Serenissima Repubblica di, 80.
 Tipografia Arcivescovile San Paolino, 12 (n. 2).
 lucchese, 17, 21-22 (n. 26), 24 (n. 29), 28 (n. 41), 31, 48, 52, 76, 78-80, 85-87.

- luce, scomposizione, 122.
 Lucedio, tenuta di, del Principe Borghese, 58.
 Luciano, 247.
 Lucrezio, *Antilucrezio*, 142.
 Ludovico, 240.
 XII, 158 (n. 3).
 Lugano, 62 (n. 87).
Gazzetta di, fig. 100.
 Lugo, (Romagna), 221, 305.
 Lugli, Giuseppe, *L'Anfiteatro Flavio*, 63 (n. 89), 64 (n. 90).
 Luigi, monete, 179.
 Luigi XV, 122.
 Luigi XVI, 128-131 (e n. 7), 132-133, 137, 172, 174-177; fig. 47.
 Luigi XVIII, 239-240 (e n.); fig. 72.
 Luigi Napoleone, Principe, *Lettera*, al Prof. Gazzeri, 258-259.
 Luigia d'Albany, nata Stolberg-Gedern, 34-35 (n. 52-53); fig. 66,⁷ 67¹⁻²; tav. XXIV.
 Luna, 43 (n. 67), 44 (n. 68), 54, 65 (e n. 93), 74, 83-84, 103, 107, 122-123 (e n. 2), 141, 144 (n. 26), 169, 185, 193-194 (e n. 1), 216 (n. 20); fig. 66⁷, 67¹⁻²; tav. XXIV. cavalieri della, 9.
 Lunardi, Vincenzo, 1, 3, 11-13 (e n. 2-3), 14 (e n. 6), 16-18, 20-22 (n. 25-26), 23-24 (e n. 29), 25 (e n. 32), 26 (e n. 38), 27 (e n. 40), 28 (n. 41), 29-31 (e n. 45-47), 32-34, 38-39 (e n. 61-62), 40, 42-44, 47-53, 69-71, all. A.1.a, 73-81, all. A.3, 82-84, 88-89, all. A.5, 92-95, all. A.6, 96, all. A.8, 153, 196 (n. 1), 198, (e n. 4), 283; fig. 1-3, 8-12¹⁻⁵, 21¹⁻⁸, 23-27; tav. II.
An Account of the first aerial voyage in England, 12.
 Archivio di Stato di Lucca, dono Sardini, 12-13 (n.3).
 Costanzi, Giulio, *Enciclopedia Italiana*, 12 (n. 2).
Diario Ordinario di Roma, (Cracas), a.v.
 Disegno di Goya, 38 (n. 61).
Editto, 14 (e n. 7).
Estratto di lettera scritta dal Signor Capitano Vincenzo Lunardi di Lucca ad un suo amico in Roma dopo eseguito il suo viaggio aereo, Napoli, 15 Settembre 1789, 14 (n. 6), 22 (n. 26), 52-53; fig. 12¹⁻⁵.
 Eusebio Parlachiaro, 25 (n. 32), 28-30, 51, 81, 85-88, all. A.4.a; fig. 24¹⁻¹¹.
 Franco Fortunati, 22 (n. 26), 25 (e n. 33, 35), 69, 71, all. A.1.a; fig. 4.
 G. Morazzoni, *Un pioniere dell'Aeronautica*, Vincenzo Lunardi, 14 (n. 6), 27 (n. 40), 28 (n. 41), 31 (n. 45-47), 38-39 (n. 61-62), 70 (n.).
Gazzetta Ufficiale di Firenze, 37, 47 (e n. 70), 49.
 Giosuè Carducci, 18 (n. 18), 19 (n. 19), 22 (e n. 25-26), 31-33 (e n. 47).
La Favilla, 31 (n. 47).
 Lazzareschi, Eugenio, *Un aeronauta lucchese*, 12 (n. 2).
Lettera aperta del Cap. Vincenzo Lunardi dopo eseguito il suo viaggio in aria li 24 Agosto 1791, 14 (n. 6), 141.
 Lettera del Lunardi accompagnata da varie poesie in sua lode, 22 (n. 26), 241 (n. 29), 198 (n. 4).
 Lisbona, 12, 14 (n. 6).
 Luigi Barbarotta, *Ode anacreontica*, 12 (n. 3).
 Luigi Garibbo, 26 (n. 38).
 Madrid, 12, 14 (n. 6), 38 (n. 61).
 Milano, 14 (n. 6).
 Napoli, 11, 12 (n. 3), 14 (n. 6), 48-49.
 Napoli-Capri, 14 (n. 6).
Notificazione, 24.
Ode al Signor di Montgolfier, alterata, (v.: Vincenzo Monti, Benedetto Croce, G. Arrighi, G. Morazzoni, F. Santini, J. Chelini, G.A. Arnolfini), 18-19 (n. 18).
 Palermo, 14 (n. 6); fig. 1.
 Santini, F., *Pionieri del cielo*, V. L., *un uomo nelle nuvole*, 13 (n. 3).
 Spagna, 14 (n. 6), 38-39 (n. 61).
Vincenzo Lunardi lucchese nel bicentenario della sua prima ascensione, a cura di Isa Belli Barsali, 14 (n. 6), 78.
 lunardiera, 33-34 (n. 50), 38-39 (e n. 61-62), 60; fig. 1, 11; tav. A, III.
 Luni, loc., 188.
 Luppi, Luigi, *Padova nella storia del volo*, 249, 288.
 Lussemburgo, giardini, 144.
 Luzzietti, Libreria, Catalogo, 224 (n. 40), 281.
 Macchina aerobatica, 262-263, 266-268; fig. 105.
 aeronautica, 256, 276, 278.
 aeronavigante, 255.
 volante, 255.
 Macchine aerostatiche, 27 (e n. 40), 32-33, 41, 69, 85, 92, 94, 129, 131, 135 (n. 13), 148, 169, 172, 177, 182, 188, 190, 194, 197-198, 206, 207 (n. 3), 219-222, 224 (e n. 39), 231, 254-257, 261, 279-280, 305-306; fig. 63, 65¹⁻⁶, 101, 103.
 di matematica, 99.
 per il salvataggio dei naufraghi, di Vincenzo Lunardi, 14 (n. 6).
 Macco, di, Michela, 63 (n. 88).
 Macerata, 268.
 Maderazzi, Lorenzo, (v. Lorenzo Materassi), 227 (e n. 50), 232, 316-317, 320, 322, 326; fig. 55, 166-167.
 Maderno, 122.
 Madrid, 39 (n. 61).
 ascensioni di Lunardi, (v.: Spagna), 14 (n. 6), 38 (n. 61).
 ascensione di Garnérin, 247, 251.
 Vindel, 39 (n. 61).
 Maffei, Cav. A., fig. 16.
Magazzino Letterario, in, *Sul Cavallo alato di Arsinoe, lettere filologiche di Vincenzo Monti*, 19 (n. 18).
 Magellan, J.H. (v.: de Magellan), 36.
 Maggs Bros, Catalogo, 193 (n. 1), 198 (n. 3), 238, 248-250, 268-269, 273, 280-282, 285.
 Magistrini, G.B., Prof., 254.
 Magnani, Fratelli, Arti Grafiche, 14 (n. 6).
 Maiella, Terme di Caramanico, 11 (n.1).
 Maisonfort, Marchese della, 132 (n. 8).
 Majocchi, 273, 285.
 Mallio, Michele, ottave, 164 (n. 5).
 Mamachi, imprimatur, 198.
 Mamone Capria, Domenico, 283.
 Mancini, Luigi, *Grande Enciclopedia Aeronautica*, (v.: A.S. Andrée, Geo Chavez, Lunardi), 3, 23 (n. 27), 122 (n. 1), 128 (n. 6), 139 (n. 18), 145 (n. 27), 148 (n. 38), 237-239, 246, 275, 287, 289.
 Mancini Cortesi, Giuseppe, 268.
 Mancini Oliva, Laura Beatrice, letterata, 47 (n. 69).
 Manfredi, Gaetano, 256.
 Mangiacarte, dottore, personaggio scenico, 108-109.
 Manica, canale della, 14 (n. 6), 207; tav. XII.
 manicomio, 278.

- Manilio, Poeta Latino, *Astronomicum*, 141.
 Manin, Stampatore Libraio, Milano, 248.
 Manini, Tipografia, Milano, 249.
 Manni, Abate, 223 (n. 37).
 Mansi, Archivio, Archivio di Stato di Lucca, 26, 53, 89-92, all.A.5; fig. 27.
 Manteri, P., Lettera al Prof. Gazzeri, 279.
 Mantova, *Ode al Signor di Montgolfier* di V. Monti, 19 (n. 18), 267, 269.
 Padus, 197, 254.
 Piazza Virgiliana, 269.
 Sopra i Palloni Volanti, poesie, Stamperia di Giuseppe Braglia, 19 (n. 18).
 Tipi Virgiliani, 269.
 Manzella, Pietro, carrozziere, 318-320.
 Maometto, 50 (n. 71').
 Mar Nero, 228, 283.
 Marangoni, Archeologo, 57
 Marat, 138.
 Marceau, Sargent, 248.
 Marcheselli, aeronauta, Prato dell'Annunziata in Bologna, 4° viaggio aereo (10 Novembre 1811), scende a Lavez-
 zola in un fondo di Vincenzo Monti, 19 (n. 18), 261.
 Marchis, 246.
 Marco Aurelio, fig. 65².
 Marconi, Sig., 209.
 mare, 14 (n. 6), 228, 283, 289-290.
 Marelli del Verde e d'Onna, Conte Ignazio, pallone di, 139.
 Marengo, battaglia di, 58.
 Marforio, 40.
 Maria Adelaide di Lorena, 221 (n. 34), 308 (n.).
 Maria Anna Carolina di Savoia, nipote di Carlo Felice, im-
 peratrice d'Austria, 253 (e n. 2).
 Maria Antonietta, Regina di Francia, 129, 131 (e n. 7).
 Maria Clementina Sobieski, 17 (n. 14).
 Maria Cristina di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele I, ni-
 pote di Carlo Felice, sposa Ferdinando II Re delle due
 Sicilie, Beata, 253 (e n. 3).
 Maria Cristina, moglie di Carlo Felice, figlia di Ferdinando
 I Re di Napoli, 252 (e n. 1).
 Maria Cristina, Regina di Spagna, 118, 291.
 Maria Filiberta di Carignano, Principessa, 253.
 Maria Gabriella di Carignano, Principessa, 253.
 Maria Luigia, sposa di Napoleone, 237, 241-242.
 Maria Teresa, vedova di Vittorio Emanuele I, 252.
 Maria Teresa di Toscana, moglie di Carlo Alberto, 253.
 Maria Vergine, 25, 69, 73, 224, 314.
 Mariani, disegnatore, 118.
 Marinelli, Gaetano, Maestro di Cappella Napoletano, 56, 100.
 Marinetti, Filippo Tommaso, 20 (n. 23).
 Marion, 128.
 Mariotti, Annibale, 165.
 Marmellata, Marmellone, Duca, personaggio scenico, 104-105.
 Marmellone, Duca Marmellata, personaggio scenico, 104-105.
 Marsigli, Tipografia, Bologna, 254, 262-263.
 Marsiglia, giardino o castello dei fiori, 101, 288-289.
 Marsilio Editore, 205 (n. 1).
 Marte, fig. 66⁷, 86.
 Martecchini, Editore, 18 (n. 18).
 Martelli, Gianni Battista, 249.
 martelliani, versi, 163, 251.
 Martello, Pier Jacopo, Poeta, versi martelliani, 163, 251;
 fig. 65³.
 Martignoni, Locanda, 226.
 martin pescatore, 147; fig. 51.
 Martini, Francesco, 217 (n. 20).
 Martorelli, Giulio Cesare, negozio, 207.
 Martyn, pallone inglese, 139, 145.
 Masdeu Barcellonese, Ab. G.F., 61 (n. 87).
 Masetti, tipografia, fig. 102.
 Masetti, Giambattista, Prof. di Meccanica e idraulica (ma-
 tematica applicata), 254.
 Masetti Galli, Contessa Caterina, 187, 189 (n. 2).
 Masi, Conte Cosimo, 273.
 Masi, Fratelli e Compagno, Tipografi, 261.
 Masini, Luigi, 264-265, 268.
 Masino, personaggio scenico, 106.
 Massa, 188.
 Massa Lombarda, 263.
 Massetti, 254.
 Massimo, Camillo, Fabbricere, 114.
 Massoneria, 147.
 Masucci, romano, 259 (n.).
 matematica, 83, 85, 99.
 Materassi, Lorenzo, (o Maderazzi o Matarazzi), 227 (e
 n. 50), 232, 316-317, 320, 322, 326; fig. 55, 166-167.
 Matilde, personaggio scenico, 103.
 Mattei, Avv. Saverio, autore degli *Apologi Borgiani*, (cfr.
 Melzi, *Dizionario*), *Sonetto*, 40, 50, 76, 153-161, 165.
 Matteucci, 276.
 Mattioli, Maurizio, 276.
 Mattis, Contessa, 221 (n. 34), 305; fig. 131.
 Mattoi, Ing. E., collezione, Bologna, fig. 104.
 Mauri, i, fig. 66⁶.
 Maurizio, Imperatore, 155.
 Mausoleo d'Augusto, (v.: Anfiteatro Corea), 12 (n. 2), 15,
 19, 23, 26 (n. 38), 27 (n. 40), 28-29, 32-34, 38, 69, 72-
 73, 85-88, 149, 208-209, 214, 216-217, 218 (n. 24),
 223 (e n. 37), 298, 300-303, 312, 314, 321, 326; fig. 2,
 126, 130.
 Mazza, Poeta parmigiano, 194 (n. 4).
 Mazzacurati, Luigi, Chimico, 264.
 Mazzoni, *Mémoires* di Carlo Goldoni, 216 (n. 20).
 meccaniche, forze, 121.
 Medici, Lorenzo de, 51 (n. 72).
 Villa, 28, 62 (n. 87), 87, 218, 312.
 medicina, 199.
 Meerwein, C.F., Architetto del Principe di Galles, *Arte di
 volare alla maniera degli uccelli* (1784), 122.
 Mehmet Ali Pascià, 228, 283.
 Meloni, Avvocato, 96.
 Meloni, G., disegnatore, 271, 279 (n.).
 Melzi, G., *Dizionario di Opere Anonime e Pseudonime di
 scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'I-
 talia*, 40.
 Mémoires, di Carlo Goldoni, 216 (n. 20).
Memorie per le Belle Arti, Roma, 1° t., 1788, 198.
Memorie Lucchesi, di G.A. Arnolfini, 12 (n. 3), 32, 92-95,
 all. A.6; fig. 25, 26.
 Meo, personaggio scenico, 231.
Mercurio Celeste, 237.
 mitol., 118.
 personaggio scenico, 110.
Messaggero, Il, (v.: Tartaglia, Pio Emanuelli), 28 (n. 42),
 247, 250-253.
 Metenni, G. Litografo, 272.

- Metz, città francese, 134, 241.
- Meusnier, Ufficiale del Corpo Reale del Genio, globo di, 134 (n. 12), 135 (n. 13), 139, 141, (n. 23), 260.
- Michelangelo, Buonarroti, Giudizio Universale, (v.: San Pietro), 20 (n. 23).
- Pietà, 117.
- Michele di Russia, Granduca, 218.
- Michelet, Jules, *Storia della Rivoluzione Francese*, 138.
- microscopio, a gas, 327.
- solare, 302.
- Microselene*, *Curioso viaggio eterico di Madamigella Garnérin*, 216, 247.
- Migazzi, Card., 194.
- Mikhailova, Maria, 59-60 (n. 81).
- Milano, 65 (n. 93), 101, 122, 193, 202, 207-208, 238; fig. 73-74, 76.
- Aeronautica, 251-258.
- Angelo Stanislao Brambilla, 247.
- Ed. Aeronautica, 122 (n. 1).
- Arena, 248-250, 267, 285-286.
- Arti Grafiche Fratelli Magnani, 14 (n. 6).
- attività aeronautiche, (v.: Schede).
- Bagno di Diana, 217 (n. 20).
- Biblioteca Ambrosiana, 248; fig. 1.
- Biblioteca Braidense, 238, 248.
- Bietti, 14 (n. 6).
- Borgo degli Ortolani, 248.
- Brera, 286.
- Collezioni, (v.: Alfredo Comandini, Achille Bertarelli, Ing. Clerici, Ratti, G. Sambon).
- Editori, (v.: Schede).
- Esibizione del Conte Paolo Andreani, 197-198.
- Gran Piazza d'Armi, 288.
- La Natura*, 211 (n. 14), 256.
- Lazzaretto, 207 (n. 3), 238.
- Mostra Aeronautica del 1934, 238, 249-250, 254, 256, 258, 262, 265-268, 271-272, 274-275, 278, 281, 286-288.
- Museo Teatrale alla Scala, 38-39 (e n. 61); fig. 11; tav. A.
- Ospedale Militare di S. Ambrogio, 207 (n. 3).
- P. Carrara, 194 (n. 1).
- Porta Comasina, 248.
- Garibaldi, 248.
- Ticinese, propilei, 122.
- Raccolta Bertarelli, 38 (n. 61), 193 (n. 1), 198 (n. 3), 238, 249-250, 254, 256, 263, 268, 274, 281, 286.
- Sonzogno, 19 (n. 18), 26 (n. 37).
- Teatro della Canobbiana, 276.
- Carcano, 257.
- tentativo di Vincenzo Lunardi, ballon perdu, 5 Marzo 1792, 14 (n. 6).
- Tipografia Pirola, 285.
- Torchi di Luigi di Giacomo Pirola, 40 (n. 65), 285.
- Treves, F.lli, Ed., 195 (n. 3).
- Tri Re, 248.
- Vallardi Antonio, 207 (n. 3), 257.
- Volo di Elisa Garmérin, 216, 247-251.
- Francisque Arban, 285-286, 288.
- Madame Blanchard, 207 (e n. 3), 239.
- Franco Orlandi, 267, 277.
- due donne, 239.
- Mincana, la, villa veneta, 122.
- Minerva, mitol., fig. 65².
- Minerva*, *Rivista delle Riviste*, 22 (e n. 25), 148 (n. 38).
- Minerva, Tipografia della, Roma, 281.
- Minerve, La, vascello aereo, 145.
- Ministère des Finances, 138.
- Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, 62 (n. 87).
- Ministero degli Interni francese, 112.
- Ministero della Pubblica Istruzione, 19 (n. 18).
- Ministero dell'Interno, 21 (n. 23).
- Miolan, pallone di, (v.: Janinet), 121, 144-145 (e n. 27); fig. 45-46; tav. XVI.
- Miollis, Conte, Governatore degli Stati di Roma, 206.
- Misilmeri, (Sicilia), 282.
- Misserville, Vincenzo, *Quadrante Romano, uomini-vicende-curiosità, La movimentata ascensione d'un Pallone all'Anfiteatro Corea*, 12 (n. 2), 48 (n. 71).
- Missirini, Melchiorre, *Canzoniere*, sonetto, 250.
- Mocenigo, Giovanni, Governatore del Friuli, Podestà di Verona, Ambasciatore a Parigi, 122.
- Pietro, Ambasciatore, 194 (e n. 2).
- Modelli, San Pietro, Colosseo, Fontana di Trevi, Arco di Giano, Acquedotti di Belisario e di Frascati, (v.: Carlo Lucangeli, Fontana di Trevi, Zeloni).
- Modena, 79, 219, 275, 302.
- Archivio di Stato, 269.
- Duca di, (1844), 274; fig. 107.
- Modiano, Guido, Milano, tipi di, 285.
- Moirani, Abate, poeta, 56, 102.
- Moldavo, Giorgio A., (Asachi, Gborghe), 211.
- Momoransi, loc., 138.
- Monastero del Profeta Elia, 50 (n. 71¹).
- Moncalieri, 22 (n. 34), 247, 305; fig. 131.
- Moncucco, (Milano), 198.
- Mondadori, A., Editore, 37 (n. 57), 216 (n. 20).
- Mondadori, Giorgio e Associati, 42 (n. 66).
- Mondo, 156, 168, 193 (n. 1), 247; fig. 65⁸, 65¹¹⁻¹², 86.
- Mongolfiera, (v.: Montgolfier), 14, 27 (n. 40), 37, 134, 193 (n. 1), 258, 265, 276, 291; fig. 45; tav. IX-XI, XVI.
- Monitor Universale, 208 (n. 7).
- Moniteur*, 208 (n. 7).
- Monnier, Le, successori, Firenze, 18 (n. 18), 43 (n. 67).
- Mons, (Annonia), 34 (n. 52).
- Monseigneur, fratello del Re di Francia, 129.
- Montalto, locale, Bologna, 255-256.
- Montanari, Camillo, 271.
- Monte Bianco, 289.
- Monte Cavallo, Quirinale, 18, 20-21 (n. 23), 87, 293.
- Monte Elicon, 55.
- Monte Giordano, Roma, Palazzo Gabrielli, 44 (n. 68).
- Monte Migliore, 37.
- Monte Pincio, 215 (e n. 19), 223-226 (e n. 39), 228-229 (e n. 55), 231 (n. 64), 232, 281, 286-287, 292-293, 304, 310-318, 320, 323, 325-326, 328; fig. 110; tav. XXX-XXXI.
- Montefiascone, matrimonio di Giacomo III Stuart con Maria Clementina Sobieski, 17 (n. 14).
- Montenovesi, Ottorino, Prof., 20 (n. 23).
- Monterosi, 123-124; tav. VII.
- Montesquieu, 154.
- Montgolfier, Alexandre, Canonico, 125, 139, 142.
- Montgolfier, Étienne, (Stefano), 19 (n. 18), 37, 121, 123 (n. 2), 125-126 (e n. 3), 128-129, 131 (e n. 7), 132 (e n. 8), 133 (e n. 9-11), 134-135, 139, 163-164 (e n. 5), 167, 169, 216 (n. 20); fig. 43, 65⁴⁻¹⁰, 66⁵⁻⁷.

- Montgolfier, Jean-Pierre, 125, 139.
 Montgolfier, Joseph, 19 (n. 18), 125, 126 (n. 3), 144.
 Montgolfier, F.lli, 14, 17-19 (e n. 18), 24 (e n. 29), 32 (n. 47), 35-36 (e n. 57), 124-126 (e n. 3), 127 (n. 5), 137-138, 141 (n. 23), 144-145, 163-165, 194, 247, 250, 275; fig. 19, 41, 65⁷⁻⁹, 66³; tav. IX, X^{ab}.
 nota di Étienne, 131.
 rue, di Frejus, 200 (n. 1).
 volo con il Duca di Orléans, 219.
 Monti, Achille, pronipote dell'Abate Vincenzo, (1825-1879), *Ricerche Istoriche sopra Vincenzo Monti*, 24 (e n. 30).
Il Primo Volatore Romano, "Il Buonarroti", 31-32 (n. 47).
 Monti, Maurizio, *Alessandro Volta*, in *Biografia degli Italiani Illustri; Storia di Como*, 146 (n. 28).
 Monti, Vincenzo, 3, 18 (e n. 18), 19, 21 (e n. 23), 22, 23 (n. 28), 24 (e n. 30), 45, 112-113, 290; fig. 16-17, 65⁷⁻⁹.
 Amarilli Etrusca, 217 (n. 20); fig. 77.
 Bonaventura Zumbini, *Sulla poesia di Vincenzo Monti*, 42-47 (e n. 67).
Epistolario, raccolto ordinato e annotato da Alfonso Bertoldi, 18 (n. 18).
 Giosuè Carducci, 18 (n. 18), 19 (n. 19), 22 (e n. 25-26), 31-33 (e n. 47).
Invito a Nice, ode, 290.
La Bellezza dell'Universo, 23 (n. 28).
 Leone Vicchi, *Nuovo Saggio... Vincenzo Monti, Ricerche...*, 23 (e n. 28).
Ode al Signor di Montgolfier, 18 (e n. 18), 24 (e n. 27), 32 (n. 47); fig. 16, 65⁷⁻¹⁰.
 Risposta dell'Abate Viviani, sonetto, 217 (n. 20).
Sonetti, "Il Tiberino", 112-113, all. A. 13.
Sonetti, per Carlo Lucangeli, 19, 21 (e n. 23), 22 (e n. 26), 25, 31-32 (e n. 47), 37 (n. 56), 43 (n. 67), 45, 71, 75, 81, 112-113, 142, 163, 165; fig. 16-17.
Sonetto, su "Il Buonarroti", 31-32 (n. 47).
Sonetto, su "La Favilla", dal "Nuovo Pensiero", 31 (n. 47).
Sopra i Palloni Volanti, colla parafrasi latina di Antonio Chersa, 18 (n. 18).
Sul cavallo alato di Arsinoe, Lettere filologiche, 19 (n. 18).
Tragedie, Drammi e cantate... a cura di Giosuè Carducci, 18 (n. 18), 22 (e n. 25).
 Vincenzo Lunardi, (v.: sonetti).
Vincenzo Monti a Roma, Catalogo, 19 (n. 18).
 Monti Albani, fig. 65¹².
 Montluc, 240.
 montone, 129.
 Montpellier, 231 (n. 63).
 Monviso, 289.
 Monza, 126 (n. 4).
 Moorfields, (Londra), 11.
 Mora, Dott., 32.
 Morandi, Edoardo, 23 (n. 28).
 Morazzoni, G., *Un pioniere dell'Aeronautica, Vincenzo Lunardi, Documenti inediti e saggio iconografico*, 14 (n. 6), 27 (n. 40), 28 (n. 41), 31 (n. 45-47), 38-39 (n. 61-62), 70 (n.).
 Morcelli, fig. 65¹².
 Morelli, incisore, 118.
 Morelli, D. - Dalbono, E., *La scuola napoletana di Pittura nel Secolo XIX, a cura di Benedetto Croce*, 42 (n. 66), 46.
 Morelli, Ercole, 285.
 Morfeo, 80.
 Morganti, Giuseppe, 77.
 Mori, Elisabetta, 5, 38 (n. 61), 39 (n. 62), 111, 196 (n. 1).
 Morichelli, amica di Lunardi, 198 (n. 4).
 Moschetti, Luigi, Capo mastro, 95.
 Mosetti, Pietro, Notaro Amministratore per la Carità, fig. 23.
 Mourmelon, Scuola di aviazione di Henry Farman e raid di Geo Chavez, 23 (n. 27).
 Mousseaux, 136.
 Muette, La, loc., 134.
 mulino a vento, 134, 147; fig. 61.
 Murat, Gioacchino, Re delle Due Sicilie, 240.
 Muro Torto, 229.
 Murr, von, C.G., 126 (n. 3).
 Muse, 99; fig. 65⁴, 65¹⁰.
 Musée des Antiquités Nationales, de Saint Germain en Laye, 62-63 (n. 87).
 Musei Pontifici, 66 (n. 93).
 Museo Aeronautico, Vigna di Valle, 5.
 Museo dell'Aria, San Pelagio, Carrara San Giorgio (Padova), 122, 266.
 Museo Capitolino, attiguo al Colosseo, 66 (n. 93).
 Museo Caproni, (v.: Caproni, Racc. Caproni), 13 (n. 4), 42 (e n. 67), 47, 116, 220, 225 (n. 43), 226 (n. 48), 229 (n. 55), 247-250, 254, 256, 262, 265-268, 271-276.
 Museo Carnavalet, Parigi, 239-240.
 Museo del Louvre, 58.
 Museo di Parigi, (Pilâtre de Rozier, Volta), 131-132 (n. 8), 146.
 Museo Pio Clementino, Vaticano, 223.
 Museo Teatrale alla Scala, Milano, 38-39 (e n. 61); fig. 11; tav. A.
 Museo Vaticano, 66 (n. 93).
 Musi, Fratelli e Comp., Bologna, fig. 103.
 Mussolini, Benito, 222.
 Muzzarelli, Mons., manoscritti di, avuti da Achille Monti da Domenico Gnoli, dati a Giosuè Carducci, 32 (n. 47).
 Muzzi, Luigi, 279.
 Muzzi, Muzio, figlio di Luigi, nave rettiremiga, 278-279; fig. 91.
 N.N., attore, 278.
 N.N., Cardinale, 161-162.
 N.N., Signore, Conte, Marchese, fig. 12³⁻⁴.
 Nadar, 245.
 Nantes, 240.
 Napoleone, Primo Console, poi Imperatore, acquista la Collezione Borghese, (Concordato, ballon du Sacre, Nozze con Maria Luigia), 4-5, 29, 57-58, 112, 143, 200-201 (e n. 1-3), 207 (e n. 2), 210-211 (n. 14), 237, 241-242; fig. 17, 70.
 San Napoleone, 206.
 Napoleone II, 207.
 Napoleone III, 250, 258; fig. 71.
 Napoleone Luigi, Bonaparte, Principe, 258.
 Napoli, 12 (e n. 3), 13, 14 (n. 6), 17 (e n. 14), 22 (n. 26), 23, 24 (n. 29), 26 (n. 38), 43-44 (n. 67-68), 46-47 (e n. 69), 48-50, 52, 56, 69, 71, 101-102, 108-110, 123, 131-

- 132 (n. 8), 141, 146, 153, 157, 161-162, 193-194 (e n. 1), 197-198 (n. 1), 208, 212-213, 216 (n. 20), 237, 239, 268, 277, 281, 112, 113, 283; fig. 12, 67, 82-86, 112, 113.
- Accademia Valentiniana, 59 (n. 61).
- Benedetto Croce, *Il primo pallone aerostatico a Napoli*, 12 (n. 3), 42-43 (e n. 66-67), 131-132 (e n. 8).
- Berisio, Arturo, 46 (n. 69), 148 (n. 38), 206, 237, 290.
- Borelli, Alfonso, *De Motu Animalium*, 140-141 (n. 23).
- Campo di Marte, Capodichino, 239-240, 282-284; fig. 74, 113.
- China, 30-43 (n. 67), 49, 57.
- Cinque, Ferdinando, Stampatore, fig. 82.
- Congresso degli Scienziati, fig. 83-86.
- corriere postale, 51 (n. 73), 153.
- Corte di, fig. 12¹⁻⁵.
- Fosse del grano, 281.
- Giosuè Rondinella Editore, 65 (n. 92).
- Largo Mercatello, 268.
- Lettera di Lunardi e Poesie, 24 (n. 29).
- Narducci, Enrico, «*Il Buonarroti*», 31 (n. 47).
- Posta, 27 (n. 40), 51 (n. 73).
- Re di, 41, 57.
- Real Collegio, Carolino Calasanzio, fig. 85.
- Regal Selleria, 27 (n. 40).
- Regina, 13, 17, 253.
- Regno, 49, 51 (n. 62), 155, 237.
- Ric. Ricciardi, 132 (n. 8).
- rifugio di Enrico Benedetto Carlo, 17 (n. 14).
- Strada SS. Filippo e Giacomo, 247.
- Trinità Maggiore, 65 (n. 92).
- Tipografia Lao, fig. 85.
- Vincenzo Lunardi, 15 Settembre 1789, 24 Agosto 1791, 14 (n. 6), 22 (n. 26), 52-53, 141; fig. 12¹⁻⁵.
- Vincenzo Pauria, 193 (n. 1).
- Volo di Madame Blanchard, 239.
- Antonio Comaschi, 281-284.
- Francesco Orlandi, 268, 277.
- Nardocchia, fig. 65¹².
- Nardocci, Capitano dei Carabinieri, 315.
- Nasalli Rocca di Conegliano, Mons. Mario, poi Cardinale, 17 (n. 14).
- Naticchia, messere, personaggio scenico, 104.
- Natura, fig. 86.
- Natura, La*, 211 (n. 14), 256.
- nave aertoploa, 278 (e n.).
- nave rettiremiga, 278-279.
- navigazione aerea, 218-219 (e n. 25); fig. 99.
- Negri, 139 (n. 15).
- Negroni, Cardinale datario, 39.
- Nemei, 262; fig. 106.
- Nepoti, Antonio, bolognese, *Ode*, 281-282.
- Neralco P.A. (Poeta Arcadico), 63 (n. 88).
- Nerbini, G., 194 (n. 1).
- Neri, Achille, 238.
- Nerini, fig. 65¹².
- Nesle-le-Vallée, 134; tav. XXII.
- Nettuno, fig. 65⁷.
- Neuilly, 126.
- Neva, 98.
- Newcastle-upon-Tyne, 13.
- Newton, Isacco, monumento, 122, 138, 169, 247; fig. 53, 84.
- Niccolini, Niccola, 47 (n. 69).
- Nice, invito a*, 290.
- Nimes, 221 (n. 34), 308; fig. 139.
- Ninfe, 19, 21.
- Nistri, Tipografia, 279-280.
- Nizza, meeting di, 23 (n. 27).
- Nobel, Alfredo, 23 (n. 27).
- Nobile, Gaetano, Tipografia, 46 (n. 69), 194 (n. 1).
- Nobili, 216 (n. 20).
- Nobili, Annesio e Compagni, Tipografia, Bologna, 262-267, 278.
- nobiltà, fig. 12⁵.
- romana, 102-103, 107-109; fig. 32.
- Nodet, disegnatore, 201 (n. 2).
- Nogaret, Felice, 142.
- Nolant de Fatouville, *Arlequin Empereur dans la Lune*, 216 (n. 20).
- Nomis di Pollone, Conte, 280.
- Nomus, 194 (n. 1).
- Norcia, Loreto, 228, 327.
- Norimberga, 124, 126 (n. 3).
- Normanni, 292.
- Notificazione, (v.: Governatore di Roma), 24, 33, 70.
- Notiziario Filatelico*, Lucca, 13 (n. 3).
- Noto, 210 (n. 11).
- Nôtre Dame, 240.
- Nourrit, (v.: Plon), 242.
- Novelli, Cav. E., 231 (n. 63).
- Noyblin, Dupré, 218.
- Numi, fig. 66⁷.
- Nuova Collezione di Opuscoli Scientifici*, 263.
- Nuova Enciclopedia Popolare Italiana*, 250.
- Nuovo metodo per poter viaggiare in aria dentro una barca sostenuta da globbi volanti, e vela che conduce la detta barca*, Roma, 139.
- Nuovo Pensiero*, 31 (n. 47).
- Nuti-Papazzurri, Palazzo, poi Savorelli, 35 (n. 52).
- nuvole, 199.
- Nuvoli, Conte D., Vice Sindaco di Moncalieri (Torino), 221 (n. 34); fig. 131.
- O., 236.
- Oceano Atlantico, 200.
- Ode al Signor di Montgolfier*, di Vincenzo Monti, o *Ode per l'ascensione di Charles e di Robert* (del 1° Dicembre 1783), 18 (e n. 18), 24 (e n. 27), 32 (n. 47).
- anacreontica, di Luigi Barbarotta, 12 (n. 3).
- due odi, una al Sig. di Montgolfier trasformata per Lunardi, l'altra per Lunardi, 22 (n. 26), 24 (n. 29).
- pindarica, 211.
- saffica, 211.
- Odescalchi, Baldassarre, Duca di Ceri, 217 (n. 20).
- Principe Pietro, 214, 229, 298 (fig. 123).
- Odrisio, vate, fig. 65⁸.
- Oernen, sferico di Andrée all'Isola dei Danesi, 23 (n. 27).
- Officina Edizioni, 231, 291.
- Ognibene, Mich., fig. 1.
- Olimpo, 132 (n. 8); fig. 65⁹.
- olio di vetriolo, 94; fig. 12¹.
- Oliva, Ernesto, Editore, Milano, 202 (n. 1).
- Oliva, Laura Beatrice Mancini, letterata, 47 (n. 69).
- Olschki, Leo S., Editore, Firenze, 14 (n. 6), 31 (n. 45), 40 (n. 65), 111, 116, 123 (n. 2), 139 (n. 15), 274.

- Omega, di Orione, 208 (n. 7).
Omnibus Pittoresco, 284.
 Onesti, Mons. Romualdo, 121.
 Ophir, Isola, fig. 65².
Opuscoli Scientifici, Nuova Collezione, 263.
 Orazio, 81, 164 (n. 5), 187, 266.
 Orazio, Conte di Orford, 15 (n. 9); fig. 5.
 Ordine di Costantino il Grande, fig. 85.
 Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, fig. 85.
 Orfani del Colera, 230, 291, 329, 331; fig. 116, 119.
 Orfeo, 22 (n. 26); fig. 65², 65⁷⁻⁸.
 Orfeo di Crotone, fig. 65³.
 Origo, Marchese Giuseppe, 214-215, 220, 223, 229, 298-299, 302-304, 310-311; fig. 123.
 Orioli, Francesco, Professore di Fisica, 254, 263.
 Orione, Costellazione, 208-209 (n. 7).
 Orizia, fig. 65⁹.
 Orlandi, Francesco, Professore di Meccanica, 219-220, 227 (n. 50), 231, 235, 249, 261-277, 301-303, 331-332; fig. 105-109, 129, 134, 136.
 Orlandi, Guido, figlio, 276.
 Orléans, Duca d', 219.
 Ormeno Corico, Giorgio Viani, 187 (e n. a), 190.
 ornitottero, 282.
 oro, (battiloro), 126, 226.
 Orsini, Benedetto, Conservatore Capitolino, 113.
 Orsini, Cardinale, 39; fig. 65¹².
 Ortolani, Giuseppe, *Opera Omnia di Carlo Goldoni*, 216 (n. 20).
 Ospedale di San Giacomo degli Incurabili, 45 (n. 68), 60, 65 (e n. 91), 229; fig. 13.
 Ospedale Militare di Sant'Ambrogio, 207 (n. 3).
 Ospizio dei Cappuccini italiani di Lisbona,
 Ospizio di Santa Maria degli Angeli, Roma, Tipografia, 288.
Osservatore Dorico, (1843), 22 (e n. 26), 23.
Osservatore Triestino, 194 (n. 1).
 Osservatorio del Collegio Romano, 208-209 (n. 7).
 Osservatorio Imperiale di Parigi, 208 (n. 7).
 Ostia, 223 (e n. 37).
 Ostia Antica, Vesc. di, Enrico Benedetto Card., 17 (n. 14).
 Ostinelli, Como, 198 (n. 4).
 ottobre, 290-292.
 Orford, Orazio, Conte di, 15 (n. 9); fig. 5.
 Pace, (v.: Teatro Pace), 55-56, 95, all. A. 7. a, 99-100, 240; fig. 28¹⁻⁴, 32.
 Pacini Fazzi, Maria, autore ed editore, (v.: Cesare Sardi), *Vincenzo Lunardi lucchese nel bicentenario della sua prima ascensione aerostatica 1784-1984*. Cronologia delle ascensioni di Lunardi, 14 (n. 6), 32, 78.
 Padova, 193 (n. 1), 218 (n. 24), 221, 237, 248-250, 263, 265, 274, 288.
Opere di Vittorio Alfieri, 36 (n. 55).
 Salone della Ragione, 274.
 San Pelagio, 122, 266, 273-274, 287.
 Pradavalle, 249-251, 274-275; fig. 167.
 Volo di Elisa Garnérin, 249-251.
 di Francesco Orlandi, 274-275.
 Padus, Editoriale, Mantova, 197, 254.
 Paesi Bassi, 121-122.
 Paesi Hispano-Americani, 39 (n. 61).
 Paestum, 123.
 Pagani, Stampatori, Firenze, fig. 100.
 Pagliarini, 149.
 Pagliardi, Mercurio, 258.
 Paisiello, Giovanni, musicista, 216 (n. 20); fig. 67.
 palazzi, (v.: Roma).
 Palazzi, Giuseppe, (ultima chinea), 41.
 Palermo, 12, 14 (n. 6), 49, 103, 164 (e n. 4), 194 (n. 1), 281-282; fig. 1, 66³, 111.
 Palermo, Salvatore, Lettere di Vincenzo Lunardi e poesie, Napoli 1789, 24 (n. 29), 162.
 Pallade, fig. 66⁷.
 Palladio, 122.
 Pallier, Th. (v.: Sircos), 130, 138 (n. 14), 143 (n. 25), 144 (e n. 26), 200 (n. 2), 237, 239-240, 242-246, 287, 290.
Pallon Volante, Capitolo, di Giulio Cesare Cordara, 4, 163-164; fig. 65¹⁰⁻¹².
Pallon Volante, Farsa, 165, 167-186.
 Pallonaro, (v.: Deschamps de Neufchâteau; pallonari pi-stoiesi), 71-72, 90, 126, 149.
 palloncino, per Comaschi, 225 (n. 45), 320, 325.
 Pallone aerostatico a Napoli, 12 (n. 3).
Pallone Volante, Apologo Borgiano, anonimo, ma di Saverio Mattei, 5, 28 (e n. 43-44), 40 (e n. 65), 153-159.
Pallone Volante alle Thuilleries, Commedia, 167, 187.
 pallone volante, globo, (sferico, macchina aerea, aerostati), 32-34, 37, 39 (n. 62), 49-50, 56, 73, 76-81, 124, 131 (n. 7), 144, 165, 172, 174, 177, 185, 197-198, 218, 220, 243, 246, 270, 278 (n.); fig. 63; tav. VIII.
 pallone volante con vela, fig. 49; tav. V.
 palloni, ascensioni di Andrée (1893 e 1895 con l'“Oernon” all'Isola dei Danesi), 22-23 (n. 27).
Palloni Volanti, Sopra i, poesie, Mantova, nella Stamperia di Giuseppe Braglia, con sonetti di Parini e di Bettinelli (e ode con parafrasi di Antonio Chersa), 19 (n. 18).
 pallonvolante, 17, 50, 125 (n. 3), 206.
 Palmanova, 122.
 Palmerston, 47 (n. 69).
 Palomba Fioravanti, Caterina, dedica, 56, 101; fig. 32².
 Palombi, Fratelli, Editori, 12 (n. 2), 48 (n. 71), 63 (n. 88).
 Paludi Pontine, 51 (n. 72).
 Pamelio, don, personaggio scenico, 99-100.
 Panama, 215.
 Panathlon Club di Ferrara, 273.
 Pancrazio, locandiere, personaggio scenico, 107.
 Pane, famiglia romana, 20 (n. 23).
 Panizzardi, Pietro, Gen. di Corpo d'Armata, 5.
Panorama, O, del 1844, 12.
 Pantelleria, (Pantellaria), Principessa di, fig. 66¹.
 Pantheon, Artistica Congregazione de' Virtuosi del, 59 (n. 81).
 Pantheon, di Londra, 13.
 Pantheon di Roma, 60, 63 (n. 88).
 Panvini Rosati, Cav. Alessandro, 229, 303-304, 317-319, 322-324.
 paoli, (pavoli), monete, 226.
 Papi, S., disegnatore, 273.
 pappagallo, 107; fig. 65¹⁴.
 Parà, Abate, *Théorie des nouvelles découvertes en genre de phisique et de chymie*, 199.
 paracadute, 218 (n. 24), 221, 237, 248-250, 263, 265, 288; fig. 75, 124.
 di Blanchard, 143; tav. XIII-XIV.

- di Elisa Garnérin, 215 (e n. 19), 248-251, 253 (n. 4), 298-299; fig. 124.
 di Garnérin, 215.
 Paradiso, 49, 153.
 parafulmine, 141-142, 193; fig. 65⁹.
 paranaufragio, 248, 277.
 Parcieux, Accademico, 126-127 (n. 5).
 Parcieux, neveu de l'Academicien, Prof. de Phisique, *Dissertation sur les globes aerostatiques*, 126-127 (n. 5), 140-141 (n. 23).
 Paribeni, 323.
 Paribeni, Enrico, (v.: Luigi Salerno), 223 (n. 37).
 Paride, don, personaggio scenico, 105.
 Parigi, 1, 4-5, 7, 14, 19 (n. 18), 23 (n. 27), 29, 35-36, 44 (n. 68), 59, 61-63 (n. 87 e 89), 66 (n. 93), 102-103, 112, 116, 121-123 (e n. 2), 124, 126, 128, 131 (n. 7), 134, 136, 138, 141, 144-145 (n. 26), 147-148, 163, 165, 167-169, 172, 174-175, 177, 179, 183-185, 187, 193, 200, 202 (n. 1), 207 (e n. 2), 208 (n. 7), 219, 237, 239-240 (e n.), 241-246, 250, 258, 288-289; fig. 43, 44, 47, 71, 76; tav. XIV, XV^{ab}, XXIII.
 Biblioteca Nazionale, fig. 40.
 della Sorbona, fig. 42-45.
 Cabinet du Roy, fig. 36.
 Campo di Marte, 123 (n. 2).
 Champ de Marz, 123 (n. 2), 142-143, 241.
 Cimitero di Père Lachaise, 243.
 Contrada Choquet, 246.
 Didot, Ed., 199.
 Ed. Barrois, *Ode di Vincenzo Monti*, 18-19 (n. 18).
 École Militaire, 143.
 Editori, 124 (n. 3), a.v.
 Eliseo, 4.
 Fiera, 216 (n. 20).
 Giardino Reale, 187.
 Green, aeronauta, 26 (n. 38), 258, 276.
 Hotel de Surgères, 126.
 Jardin des Tuileries, 19 (n. 18), 121, 134-135 (e n. 13), 138, 165, 171, 175-176, 178, 187; fig. 40, 42, 65¹; tav. X^{ab}, XXI.
 Jardins (Luxembourg, Saint Germain l'Auxerrois), 131 (n. 7), 144.
 Lauria, Arturo, Catalogo, 239.
 Musée, 131-132 (n. 8), 146.
 Museo Carnavalet, 239-240; fig. 72.
 Nôtre Dame, 240.
 Observatoire, 208 (n. 7).
 Place de la Grève, 123.
 de la Victoire (Campo di Marte), 124-125.
 Plon, Libraire, 242.
 Ponte Nuovo, Pont-Neuf, 240 (e n.).
 Rue Chauchat, 245.
 de Bac, 118.
 de Bourbon, 126 (n. 5); fig. 44.
 de Provence, 241, 243, 245.
 des Prêtres, 131 (n. 7).
 Gist-la-Coeur, 193 (n. 1).
 Grancière, 242.
 Saint-Antoine, 126, 246.
 Saint Lazare, 126, 246.
 Ville L'Evêque, 126.
 Saint Antoine, 126, 246.
 Cloud, 142 (n. 12).
 Lazare, 242.
 Ouen, 136, 239.
 sferico "Oernen", costruito da Lachambre, 23 (n. 27).
 Tivoli, giardini del, 241-242, 246.
 Tuileries, 19 (n. 18), 121, 134-135 (e n. 13), 138, 165, 171, 175-176, 178, 187; fig. 40, 42, 65¹; tav. X^{ab}, XXI.
 Aug. Vaton, Libr.-Ed., 118.
 voli di Madame Blanchard, 207, 239-240 (e n.), 241-246.
 di Elisa Garnérin, 250.
 Parigina, 248-249.
 Parini, Abate Giuseppe, sonetto, 19 (n. 18), 164, 198, 219, 247, 286; fig. 66²⁻³, 118.
 Paris, 64.
 Parlachiaro, Eusebio, (pseudonimo?), componimento poetico, "Amico Carissimo,... Roma, 9 Luglio 1788", Archivio di Stato di Lucca, 25 (n. 32), 28-30, 51, 81, 85-88, all.A.4.a; fig. 24¹¹.
 Parma, 198, 269.
 Stamperia Reale, (Bodoni), 198.
 Parnaso, 99-100; fig. 65¹².
 Parrasia, 65¹².
 Partenope, 79; fig. 113.
 partenopea, polemica, 162.
 Pascoli, Giovanni, *Odi ed Inni*, Augusto Salomone Andrée, Geo Chavez, (v.: Valli-Foschini), 22-23 (e n. 27).
 Pasqualoni, Pietro, 217 (n. 20).
 pasquinate, 218, 220 (n. 32), 226-227.
 Pasquino, 38-39.
 Passeri, F.X., Imprimatur, 198.
 Passerotti, Filippo, 263.
 Passigli, David, Tipografo Editore, 12.
 Pasticcio, Conte, personaggio scenico, 101.
 Paterni, Gio, 300.
 Pauria, Vincenzo, Napoli, 193 (n. 1).
 Pavan, Paola, e Franceschini, Michele, *La deputazione dei Pubblici Spettacoli di Roma e il suo Archivio*, 205 (e n. 1).
 Pavia, 122, 162.
 Payot, Parigi, Editore, 237.
 Pazzaglia, *Testi e lineamenti di Letteratura Italiana ed Europea*, 19 (n. 18).
 Pecchio, L., *A Mademoiselle Elise Garnérin au sujet du son vol aérostatique executé à Milan le Avril 1824*, 248.
 Pech, Padre, doveva accompagnare Jean-Pierre Blanchard, 142-144.
 pecora, 132-133.
 pedagogia, 249.
 Pegaso, (cavallo alato), 41, 55, 100; fig. 65².
 Peironon, Fr. Saverio, 194 (n. 1).
 Pelio, "Quando Giason dal Pelio", Ode di Vincenzo Monti, 19 (n. 18); fig. 65⁷.
 Pellegrini, F.M., ex libris, 76.
 Pelliccio, *Memoriale sopra la Chinea*, 162.
 Peloro, loc., 42 (n. 67).
 Penada, Tipografia, Padova, 274.
 Pentini, D. Francesco, Mons., 230-231 (e n. 63); fig. 79-80.
 Pepe, Marco, personaggio scenico, 231.
 Pepoli, Sala, Bologna, 278.
 Peragallo Caprera, Avv. Luigi, 194 (n. 1).
 Père Lachaise, cimitero, 243.
 Perego Salvioni, Luigi, Stamperia, 62-63 (e n. 89); fig. 18.
 Peretti, Pietro, Prof. di Chimica, 226-228 (e n. 49), 234,

- 320, 326; fig. 170.
Perez, Hermannos, litografo, 289.
Perger, Stamperia del, Napoli, 132 (n. 8).
Pergola, della, Paola, *Villa Borghese*, 292.
Perla, famiglia romana, 20 (n. 23).
Perotti, Compagnia comica, 57.
Perreau, Francesco, 327.
Perry, Paolo, *Della Locomozione aerea*, 139 (n. 20).
Perseo, fig. 65².
Perù, 21 (n. 27).
Perugia, 165, 167, 169.
 "La Favilla", 31 (n. 47).
 Danti di, 169, 205.
Pesaro, 267.
Pescara, sorgente "La Salute", 11 (n. 1).
Pescasio, Luigi, *Rarità bibliografiche Aeronautiche dei Secoli XVII XVIII XIX con riproduzione integrale dei testi*, 197-198, 224 (n. 41), 239, 249, 254 (n. 1), 256, 258, 261-263, 267-270, 272-274, 276, 278-279.
Pesce, Gen. S.A., Giuseppe, 5.
pesci, 140-141 (n. 23), 169.
Petit Andelys, loc., 142.
Petrarca, 19 (n. 18), 158 (n. 3).
Petrocchi, P., *Novo Dizionario Scolastico della Lingua Italiana*, 194-195 (n. 3).
Petrosellino, fig. 65¹².
Peyron, loc., 239.
Pezzana, Luigi, Tipografia, 266.
Pezzati, L., Editore, 266.
Philippe Égalité, già Duca di Chartres e poi d'Orléans, 134, 219.
Piancastelli, raccolta, Forlì, Biblioteca Comunale, 19 (n. 18).
Piatti, Editore, Firenze, 238.
Piatti, Marchese, Napoli, 198 (n. 4).
piccione, 11.
piccioni ammaestrati, 219, 301-302.
Piccioni, Augusto, 194 (n. 1).
Piccolomini, G., Barone, 214-215, 220, 298-299, 302.
Picone Petrusa, M., *Dizionario Biografico degli Italiani*, Carlo Tito Dalbono, 51 (n. 73).
Piemonte, (v.: Torino), 169, 289.
Pietraperzia, Principe di, fig. 66¹.
Pietro, 90.
Pietroburgo, (v.: Carlo Lucangeli, Caterina II, Refestein suo Ministro a Roma, Russia, modello di San Pietro), 44 (n. 68), 59-60 (e n. 81), 98-99, 116, 283.
Pignotti, Dott. Lorenzo, 82-83.
Pihan de la Forest, Procureur du Roi en Baillage, 135 (n. 13).
Pila, Vittorio, "Emporium" (1901, 1916), Edoardo Dalbono, 46.
Pilâtre de Rozier, Jean-François, Professore di Fisica a Metz, Lettera dal Musée a Francesco Antonio Astore a Napoli, 15, 80, 125 (e n. 3), 131-132 (e n. 8), 134-135 (n. 13), 164, 216 (n. 20); fig. 42; tav. XI, XII.
Pincio, (v.: Monte Pincio), 215 (e n. 19), 220, 292.
Pindaro, 81.
Pindo, il, 81; fig. 65¹.
Pinelli, Bartolomeo, incisore, 217 (e n. 23).
Pingeron, *L'art de faire soi-même les Ballons Aérostatiques conformes à ceux de M. de Montgolfier, Lettre*, 126, 131 (e n. 7); fig. 43.
Pio Clementino, Museo Vaticano, 223.
Pio VI, (v.: Vincenzo Monti, Giulia de Dominicis, Franco Fortunati, Giulio Cesare Cordara), 20, 23 (n. 28), 25 (e n. 33-34), 33 (n. 47), 39, 41-43, 49-50, 52 (e n. 74), 57, 123, 148, 154, 156-158, 161-163; fig. 13, 63, 65¹².
Pio VII, 5, 17 (n. 14), 18, 34, 39-40, 45 (n. 68), 57-58, 61 (e n. 85), 64, 205, 210, 215.
Pio VIII, 218.
Pio IX, 202 (n. 1), 229; fig. 116.
 Sonetto di Adelaide Lucangeli-Dalbono, 46-47 (n. 69); 117.
Piola, Carmelo, *Poemettu supra li palluni vulanti*, 282.
Piola, Conte Antonio, economista, 4.
Piola, famiglia, 4.
Piola Caselli, Conti, Nobili, Patrizi di Alessandria, 1, 4, 5; tav. XI-XII, XIV, XVI-XVII, XXI-XII, XXIX.
 Cappella a San Paolo Solbrito (Asti), (v.: Giulia e Vittorio Alfieri e Marchesi Colli di Felizzano), 35 (n. 53).
Piola Caselli, Alessandro (Sacha), pilota d'aeroplano, 5.
Piola Caselli, Capitano Franco, disperso in Russia, 5.
Piola Caselli, Conte Carlo, 1, 3-5, 196 (n. 1), 242, 290.
Piola Caselli, Conte Pier Ubaldo, 5.
Piola Caselli, Contessa Fiorenza Croce, 5.
Piola Caselli, Contrammiraglio Giuseppe Alessandro, Ministro della Marina di Sicilia, 5.
Piola Caselli, Generale di Corpo d'Armata Renato, 5.
Piombino, Principe di, 214, 298; fig. 123.
Pion Porte, loc., 289.
Piranesi, 45.
Piranesi, Cav. Francesco, Ministro del Re di Svezia, 195 (e n. 5), 217 (n. 2); fig. 77.
Pirola, Luigi di Giacomo, Editore, Milano, 40 (n. 65), 285.
Pisa, 35 (n. 52), 56, 91, 106, 275, 279-280; fig. 100.
 Giornale dei Letterati, fig. 100.
 Piazza del Duomo, 279-280.
 San Zeno 279.
 Santa Caterina, 279.
 Tipografia Nistri, 279.
 volo di Antonio Comaschi, 279-280.
Pisano, 106.
Pisauri, 216 (n. 20).
Pistoia, 52, 71-72, 90, 149.
pistoiesi, pallonari, 71-72, 90, 149.
pistola di Volta, 146 (n. 28).
Pistolesi, E., 116-117.
Pistucci, 95.
Pizzelli, Maria, nata Cuccovilla, poetessa, *Accademia poetica per la morte di*, 45 (n. 69).
Pizzi, romano, fig. 65¹².
Pizzofalcone, loc., Napoli, 247.
Plon, Libraire, 242.
Plon-Nourrit & Cie, Libraire, 242.
Po, fig. 61¹.
poesia, (ode, sonetto, epigramma).
Poggioli, Giovanni, 227 (n. 49), 238.
Pogliani, Tipografia, Milano, 267.
Pogonato, Costantino, 155.
Poitevin, Eugenio, 328.
Poli, *Elementi di Fisica*, 198.
Polignac, de, Card., 142.
Poligrafico dello Stato, 293.
Polipodio, scritturale, personaggio scenico, 104.
Polizia, Direzione Generale, (v.: Alta Polizia), 314, 324; fig. 169, 171.
Polo, Artico, (v.: Andrée), 79, 81-82, 231; fig. 65¹², 79.

- Pomba, Joseph, 194 (n. 1).
 Pompeo, 159 (n. 4).
 Ponticelli, (Napoli), 268.
 Pontificia Università di Bologna, 254.
 Pontoise, 135 (n. 13).
 Pope, conte de Gabalis e, 189.
 Porcigliano, tenuta di, 288.
 pornografia, 147.
 Porta Castello, 206.
 del Popolo, 196, 209.
 Fabbrica, 206.
 Flaminia, 215.
 Latina, 206.
 Maggiore, 206.
 Pinciana, Giardino Doria, 206.
 Salara, 206.
 San Pancrazio, 206.
 Portici, Napoli, fig. 31.
 Portogallo, 12, 14 (n. 6), 38-39 (n. 61).
 Porto, Vescovo di, 155.
 Poschi, Sig., visita Lunardi, fig. 12^a.
 Posta di Napoli, 27 (n. 40), 28, 50-51.
 di Roma, 50.
 Poste di Napoli e Sicilia, 51 (n. 73).
 Potenziani, Marchese Lodovico, 256-257.
 Poussin, Nicolò, Pittore, Bacchanale, 118, 292.
 Pozzuoli, (Pozzuolo), 100.
 Prandi, Pietro, *Ragguaglio del Viaggio Aereo eseguito da Bologna il giorno 7 Sett. 1825, dal Sig. Francesco Orlandi; Esame de' mezzi proposti per ottenere la stazione degli aerostati a qualunque altezza e alcune osservazioni dirette al loro miglioramento*, 263, 265.
 Prasilio Leonteo, Poeta Arcadico, 238.
 Prato, 279.
 Prefetto di Roma, de Tournon, 63 (n. 88), 96, all. A.9.
 Press Italia Editrice, 12 (n. 2).
 Prete L.***, 27 (n. 40).
 Prevost, M., *Dictionnaire de Biographie Française*, 237, 246.
 Priestley, chimico e fisico inglese, (v.: idrogeno), 36, 146, 199.
 Prima Guerra d'Indipendenza, 261.
 Prima Repubblica Romana, (v.: Repubblica Romana), 57, 149, 199.
 Primo Console, (v.: Napoleone).
 Primo Impero, 239.
 Principe degli Apostoli, 154.
 Principe di Caramanico, 11 (n. 2), 12.
 Principe di Galles, 11, 122.
 Principe di Pietraperzia, fig. 66³.
 Principe di Piombino, 214, 298; fig. 123.
 Principessa di Pantelleria, (Pantellaria), fig. 66³.
 Pringle, Dott., Presidente della Royal Society di Londra, 146.
Privilegiata Gazzetta di Venezia, 287.
 Procaccini, Cesare, (pittore, allievo del Guercino), 118.
 Proculo, personaggio scenico, 110.
 Propilei, 290.
 Proserpina, fig. 65².
 Prosperini, litografo, 274-275.
 prospettiva, a volo d'uccello, tav. XIX-XX.
 Prussia, 247; fig. 84, 85.
 Pskov, scuola di, Ascesa del Profeta Elia sul carro di fuoco, 50 (71^a); tav. I.
 Pubblica sottoscrizione pro gli Orfani pel Cholera, 230, 291, 329, 331.
 Puccinelli, Fratelli, 101, 224 (n. 41).
 Puccinelli, Gioacchino, Stamperia, Roma, 45 (n. 69), 99-100, 164 (n. 5).
 Puccinelli, Michele, Stamperia, a Tor Sanguigna, Roma, 65, 101-104, 106-110, 210, 238, 281.
 Pudenti, famiglia senatoria romana, (Santa Pudenziana), che ospitava San Pietro, 21 (n. 23).
 Pulcini, Giovanni, costumista, 106.
 Pulli, Virginia, 47 (n. 69).
 Pupaggero, il, 29.
 Pupazza di Parigi, 102.
 Puri de Marchis, Carlo, Architetto della Camera Capitolina, 114.
 Puri de Marchis, Fabio, Architetto della Camera Capitolina, 115.
 Quaglietta, bosco, Salerno, 282.
 Quinquenet, amico di Montgolfier, 128.
 Quirinale, 18, 20, 21 (n. 23), 87, 293; fig. 65¹².
 Quirini, 79.
 Raccolta Ambrosini, 263, 266.
Raccolta di Satire dal 1770 al 1800, 149.
 Racconigi, 288-289.
 Rados, L., incisore, 207 (n. 3), 238; fig. 34, 73.
 Ragusa, (Edizione del Monti), 18 (n. 18).
 Rainaldi, Gerolamo e Carlo, Architetti, 124.
 Ralph, Heron, 14.
 Rama, loc., 157.
 Ramanzini, editore, Verona, 262.
 Ramponi, Ulisse, Stampatore, Bologna, 261; fig. 101.
 Rappaport, Catalogo, 248, 256-258, 268-269, 281, 285.
Rassegna del Comune, di Lucca, 22 (n. 26).
 Ratti, Collezione, Milano, 207 (n. 3), 238; fig. 73.
 Rava, On. Prof. Luigi, fig. 102, 104.
 Ravenna, 155, 193 (n. 1), 272-273.
 Ravioli, Camillo, *Nozioni fisiche e storia de' Globi aerostatici*, 293.
 Razzi, P. Serafino, *Viaggio in Abruzzo 1574-1578*, Manoscritto, Biblioteca Nazionale di Firenze, 11 (n. 1).
 Razzo, 284.
 Re delle Due Sicilie, 41, 162.
 Re di Francia, 34 (n. 52), 218.
 Re di Gerusalemme, 158 (n. 3).
 Re d'Italia, 230.
 Re di Napoli, Ferdinando IV, 41, 50-52 (e n. 74), 53, 154, 158; fig. 12.
 Re d'Olanda, fig. 71.
 Re di Prussia, 247.
 Re di Roma, 207.
 Re Sole, 252.
 Re di Spagna, 251.
 Re di Svezia, 195.
 sovvenziona la spedizione di Andrée, 23 (n. 27).
 Re, Lorenzo, 62 (n. 67), 64.
 Rea, Archeologa, 124.
 Rea, Avv. Carlo, 198.
 Reamur, scala termometrica, 285.
Redgauntlet, canzone, 35.
 Refestein, Ministro Plenipotenziario di Caterina II, le dona il modello della Basilica e Piazza San Pietro fatto da

- Carlo Lucangeli, 44 (n. 68), 59.
 Regina Carolina di Napoli, moglie di Ferdinando IV, 13, 17; fig. 12.
 Regina Cristina di Spagna, 291.
 Regina di Saba, 19 (n. 18).
 Reginella, personaggio scenico, 107.
 Regio Comando Militare, Torino, 221 (n. 34).
 Regnault, fisico, 147.
 Regno delle Due Sicilie, 40, 162.
 Regno d'Italia, 230.
 Regno di Napoli, 41, 51 (n. 72), 52 (n. 74), 57 (n. 78), 154-155, 157-158 (n. 2), 237.
 Regno di Sicilia, 155, 157 (n. 2).
 Regno di Spagna, 194.
 Remon Pittet, Signori, fig. 12^a.
 Remondini, Venezia, 193 (n. 1).
 Reni, Guido, 50 (n. 71').
 Reno, fig. 102.
 Renzulli, Tania, 5.
 Repubblica Romana, la prima, 57, 147, 199.
 Repubblica Romana, la seconda, 227 (n. 50), 261.
 Restaurazione, (Colosseo, Accademia di San Luca, Archivio Storico), 61.
Resto del Carlino, 278.
 Réveillon, amico di Montgolfier, industriale cartario, a Parigi, 126, 128.
 Reverenda Fabbrica di San Pietro, 4, 60 (n. 81), 124.
 Revisore Generale, 131.
Revue Hebdomadaire, 148 (n. 38).
 Rezzonico, Card., Camerlengo, 39; fig. 65¹².
 Rezzonico, Clemente XIII, 17 (n. 14), 194.
 Rezzonico, Abbondio, Senatore di Roma, 25, 91.
 Riccardi, 140 (n. 22).
 Riccardi, Ric., Editore, 132 (n. 8).
 Riccardo, personaggio scenico, 110.
 Ricci, Bartolomeo, di Francesco, scarpellino, 95.
 Ricci, Fratelli Paolo e Leopoldo, negozianti di Belle Arti in Piazza di Spagna, possessori del modello del Colosseo di Carlo Lucangeli, 66 (n. 93), 97, all. A. 10, 113; fig. 30¹⁻².
 Ricciardelli, Cav., Incaricato d'Affari della Corte di Napoli a Roma, 39.
 Ricciardi, Irene, letterata, 47 (n. 69).
 Richard, 135 (n. 13).
 Richard, Antoine, giardiniere reale, 123.
 Ridolfo, 90.
 Rieti, 228.
 Riginaldi, Mario, Stampatore Camerale e Vescovile, Perugia, 165, 167.
 Riminaldi, Card. Gio. Maria, fig. 66^s.
 Rimini, 271.
 Rinaldi, Giuseppe, fig. 2.
Rivista Aeronautica, 210 (n. 12), 256, 285.
Rivista d'Italia, 19 (n. 18).
Rivista «L'Urbe», 20 (n. 23).
 Rivoli, 280.
 Rivolta, Stamperia, 248.
 Rivolta, Tip. C., 285.
Rivoluzione Francese, Storia della, 138.
 Rizzardi, 140 (n. 22).
 Rizzoli, Editore, 138.
 Robert, Fratelli, (Jean e Nicolas), Ascensione di Charles e di Nicolas Robert 1° Dicembre 1783, (v.: Monti), 15, 18, 19 (n. 18), 121, 125 (e n. 3), 134-135 (e n. 13), 136-138 (e n. 14), 141 (n. 23), 163, 167-186, 293; fig. 40, 42, 65^s, 65⁸; tav. XV^a, XXI-XXII.
 Robertson, Prof., (La Minerve, vascello aereo), 145.
 Rocchetti, Abate Baldassarre, 217 (n. 20).
 Rochelle, la, 243.
 Rolli, Sig., 230.
 Roma, 1, 3-5, 7, 9, 11-12 (e n. 2), 13-17 (e n. 14), 18-19 (e n. 18), 20-21 (e n. 23), 22-23, 24 (n. 30), 26 (e n. 38), 31-32, 38, 43-45 (n. 67-68), 47-48 (e n. 71), 49-50, 51 (n. 72), 53-54, 56-57, 60, 62-63 (n. 87-89), 69-71, 73, 76-77, 79, 85-86, 88-89, 92, 95-97, 99-105, 107-111, 121, 139, 141, 147-149, 153-155, 157-158 (e n. 2-3), 161-164 (e n. 2 e 4-5), 194 (n. 2, 4), 198 (n. 4), 199, 205 (e n. 1), 206-207, (n. 2, 4), 208-234 (e n. 11-12, 14-17, 20, 22, 25, 27, 32, 34-37, 41, 44, 49-50, 53, 60-61, 63), 238, 250, 257-258 (e n.), 281, 283, 285-288, 290-293, 297-332; fig. 11, 12, 14, 34, 63, 69, 79, 118; tav. III, V.
 A. Signorelli, 17 (n. 14).
 Accademia di San Luca, a.v.
 Anfiteatro Corea, a.v.
 antica, 291.
 Archiospedale San Giacomo degli Incurabili, 45 (n. 68), 60, 65 (e n. 91), 229; fig. 18.
 Archivio Storico Capitolino, a.v.
 di Stato, a.v.
 della Società Romana di Storia Patria, 25 (n. 34).
 Storico, Accademia di San Luca, 57, 60-61 (e n. 82-85), 63-64.
 Doria Pamphilj, a.v.
 Savorgnan di Brazzà, Archivio Capitolino, 39 (n. 62), 196-199.
 Arco di Giano Quadrifronte, 44 (n. 68).
 ascensioni, (v.: Carlo Lucangeli, Carlo Giuseppe Gerli, Pasquale Andreoli, Madame Blanchard, Elisa Garnérin, Vittorio Sarti, Francesco Orlandi, Antonio Comaschi, Francisque Arban).
 asilo a Giacomo III, 17 (n. 14), 32 (n. 52).
 Bardi, Editore, 63 (n. 89).
 Biblioteca Alessandrina, all'Università degli Studi La Sapienza, 19 (n. 18), 116-118, all. A.15.
 Angelica, a.v.
 Apostolica Vaticana, 57 (n. 78), 111, 163-164, all. I.a; fig. 4, 5; a.v.
 Casanatense, a.v.
 del Conservatorio di Santa Cecilia, a.v.
 del Principe Gabrielli, ex, 187.
 dell'Istituto di Storia Moderna e Contemporanea, a.v.
 Marco Besso, a.v.
 Nazionale, 276.
 Romana, Archivio Storico Capitolino, 19 (n. 18), 62 (n. 87), 63.
 Romana Sarti, Accademia di San Luca, 57.
 di Storia dell'Arte, Palazzo Venezia, 62 (n. 87), 63 (n. 89).
 Banco di, 218.
 Caffè Nuovo, 217 (n. 22).
 campana della Torre del Collegio Romano, 209 (n. 7).
 Campo Marzio, 223 (e n. 37).
 Camposanto, 65 (e n. 91).
 Cappella della Pietà a San Pietro, 40.
 Casaletti, 19 (n. 18), 163 (n. 1), 164 (n. 2).

- Cassa di Risparmio, 217 (n. 22).
 Castel Sant'Angelo, 28.
 Chiesa, (v.: San, Sant', Santa).
 China, a.v.
 Circo Massimo, 291.
 Colle Hortulorum, 215.
 Collegio dei Padri Pamphiliani, 124.
 Romano, 208-209.
 Colosseo, (v.: Anfiteatro Flavio).
 Comaschi, Antonio, a.v.
 Conservatorio di Santa Cecilia, a.v.
 di Sant'Agnese in Agone del Collegio dei Cappellani Pamphiliani, 124.
 Corea, (v.: Anfiteatro Corea).
 De Luca, Editore, 223 (n. 37).
Diario Ordinario, (v.: *Cracas*).
 Editoriale Aeronautica, 23 (n. 27).
 Esquilino, 148.
 Fondazione Marco Besso, a.v.
 Fontana di Trevi, Modelli di Carlo Lucangeli e di Lorenzo Giovannini, collezione Zeleni, 44 (n. 68), 58, 117.
 Fratelli Palombi, Editori, 121 (n. 3), 48 (n. 71).
futurista, 231 (n. 68).
 Garnérin, Elisa, a.v.
 Gianicolo, 28.
 Giardino Doria, 123.
 Giuntella, Vittorio E., 27 (n. 40).
 Laghetto di Villa Borghese, 291.
 Le Convertite, 196.
 Locanda Martignoni, 226.
 Lucangeli, Carlo, a.v.
 Lunardi, Vincenzo, a.v.
 Madame Blanchard, a.v.
 Monastero delle Monache di San Lorenzo in Panis Per-na, 20, 25, 27 (n. 40), 28, 45, 69, 73, 88, 112.
 Monte Cavallo, (Quirinale), 18, 20, 21 (n. 23), 87, 293.
 Giordano, 44 (n. 68).
 Pincio, a.v.
 Muro Torto, 229.
 Orlandi, Francesco, a.v.
 Ospedale, (Archiospedale), San Giacomo degli Incurabili, 45 (n. 68), 60, 65 (e n. 91), 229.
 Pagliarini, 149.
 Palazzo Albani, 116, 118.
 Borghese, 58.
 Braschi, 19 (n. 18).
 de Carolis, 218.
 Colonna, 41.
 della Consulta, 20.
 Corea, 18, 72-73, 75.
 Doria Pamphilj, 121, 123.
 del Drago, 118.
 Farnese, 58, 98.
 Gabrielli, 44 (n. 68).
 di Giustizia, 226.
 del Governo, o Palazzo Madama, (v.: Governatore di Roma).
 Ludovisi, 50 (n. 71').
 Massimi, 164 (n. 2).
 Nuti-Papazzurri, 35 (n. 52).
 del Quirinale, a.v..
 Rondinini, 223 (e n. 37).
 Rospigliosi-Pallavicini, 50 (n. 71').
 Ruspoli, 217 (n. 22).
 Savorelli, 35 (n. 52).
 Soderini, 15.
 Pantheon, 60.
 Piazza Cavour, 226.
 Navona, 124, 210, 212, 238.
 del Popolo, 196, 225, 316.
 San Pietro, 4, 17 (e n. 14), 42 (n. 67).
 Sant'Eustacchio, 207.
 Santi Apostoli, 41.
 di Siena, 206, 231 (n. 64), 291-293.
 Sora, 99-101.
 di Spagna, 66 (n. 93), 97, 113.
 delle Terme di Diocleziano, 229, 288, 239.
 di Termini, 13, 38.
 Porta Castello, 206.
 Fabbrica, 206.
 Flaminia, 215.
 Latina, 206.
 Maggiore, 206.
 Pinciana, 123, 206.
 del Popolo, 196, 209, 290, 292.
 Salara, 206, 288.
 San Pancrazio, 37, 206.
 San Paolo, 37.
 Quartiere della Cavalleria, 196-197.
 di Ripetta, 197, 209, 226.
 Quattro Fontane, 118.
 Quirinale, a.v.
 Ripetta, strada di, 197, 209, 226.
 Sala del Serbatoio, 217 (n. 20).
 Salviucci, fig. 79.
 Sapienza, locale della, 206.
Settecento, nel, 27 (n. 40).
 Stamperia della R.C.A., 14 (n. 17).
 Strada di Ripetta, 197, 209, 226; fig. 2.
 Pontefice, fig. 2.
 Teatro, Alibert, detto delle Dame, Apollo, Capranica, Corea, anfiteatro, Mausoleo d'Augusto, della Pace, (v.: Carlo Lucangeli), Pallacorda di Firenze, Tordinona, (v.: Teatro Apollo), alla Valle, dei Signori Capranica, a.v.
 Tempio di Vesta, 96.
 Termini, 13, 38, 229-230, 288.
 Tevere, 111.
 Tipografia del Commercio, fig. 118.
 della Minerva, 222 (n. 36).
 delle Scienze Matematiche e Fisiche, 31 (n. 47).
 Tipografie, (vedere schede e bibliografie).
 Torre del Collegio Romano, 208 (n. 7).
 Orsina, 111.
 Tordinona, 95, 111.
 Tor Sanguigna, 101-104, 106-110.
 Tre Fontane, 123.
 Tribunale Criminale, 16.
 del Governo, 14 (n. 7).
 Trinità dei Monti, 20, 312.
 Università degli Studi "La Sapienza", 131.
 Via Cesare Balbo, 20 (e n. 23).
 Crucis, 113-114.
 del Corso, 217 (n. 22), 225, 293, 318.
 delle Convertite, 286; fig. 118.

- Frattina, 207.
 Lata, 65.
 Monserrato, 12.
 Nazionale, 20 (e n. 23).
 Panisperna, 20 (e n. 23), 25.
 Pontefici, 327.
 Ripetta, 197, 209, 226.
 Tordinona, 55.
 Vicariato, 225 (e n. 44).
 Vicolo delle Cascine, 196.
 del Lavatore, 196.
 Villa Borghese, 71, 220, 228-229 (n. 55), 230 (e n. 58),
 286, 288, 290-291, 328-331.
 Caserta all'Esquilino, 147.
 Doria, 123.
 Doria Pamphilj, 123.
 Medici, 28, 62 (n. 87), 87, 218, 312.
 Pinciana, 71, 149, 290.
 Spada, 288.
 Romagna, 291.
 Romain, fisico, 132 (n. 8); tav. XII.
 Romano, Pietro Fornari, 207 (n. 4), 208 (n. 5-6).
 romano, popolo, 218.
 Romolo, fig. 65¹².
 Roncalli, Nicola, *Diario*, 228 (e n. 53), 229 (n. 56).
 Ronciglione, 155.
 Roncovaglia, G.B., incisore, 163; fig. 65⁶.
 Rondanini, Angelus, 115.
 Rondinella, Giosuè, Editore, 65 (n. 92).
 rondini, 223 (n. 37).
 Rondinini, Palazzo, 223 (e n. 37).
 Rosa, Pasquale, Notaro per la Carità, fig. 63.
 Rosas, (Spagna), 289.
 Rosati, Raffaele, 220, 226-227 (e n. 47), 232, 234, 320-321,
 324, 326; fig. 160, 161, 171.
 Rosenthal, Catalogo, 198 (n. 3), 269, 283.
 Rosimene, Contessa, personaggio scenico, 108.
 Rossi, Carlo, aeronauta, di Lione, 288; fig. 93.
 Rosso di San Secondo, Pier Maria, drammaturgo, novellie-
 re, *La prima stella*, 231 (n. 66).
 Rota, vino rosso di, 172.
 Rouen, 250.
 Rougier, Henry-Victor, 240.
 Rovereto, 122.
 Roy, Libraio Editore, 245-246.
 Royal Society, di Londra, 36-37, 146.
 Rubricella, (v.: Archivio Storico Capitolino), 216; fig. 122.
 Ruffo Scilla, Arcivescovo di Napoli, Cardinale, 213; fig. 78.
 Ruffoni, Gaetano, 282.
 Ruggiero, personaggio scenico, 56.
 rumeno, Giorgio A. Moldavo, 211.
 ruminanti, (battiloro, dal diaframma dei), 126, 226.
 Ruspoli, Mons. Lorenzo, 164 (e n. 5); fig. 66¹.
 Ruspoli, Palazzo, Roma, 217 (n. 22).
 Russia, (v.: Caterina II, Refestein, San Pietro, modello di Carlo
 Lucangeli), 4-5, 61, 84, 98, 112, 194 (n. 1), 218; tav. I.
 Russo, Ferdinando, *Il primo napoletano in pallone*, (errori
 grossolani, Lucangeli essendo romano, non napoletano),
 27 (n. 40).
 Rutini, Ferdinando, Maestro di Cappella Fiorentino, 56, 107.
 Saba, Regina di, sala della, 19 (n. 18).
 Sabatucci, Vincenzo, Archiv., 234, 318, 323-324; fig. 142, 170.
 Sabina, 210.
 Sacerdozio, 58.
 Sacre di Carlo X, 218.
 Sacre, Cerimoniale, 147.
 Sacro Romano Impero, 217 (n. 20).
 Sage, Signora, amica di Lunardi, 13.
 Saint Antoine, 126, 246.
 Cloud, 134 (n. 8), 219.
 Étienne de Montluc, 240.
 Fard, Ab., personaggio scenico, 187.
 Germain-en-Laye, Musée des Antiquités, 62 (n. 87).
 Germain-l'Auxerrois, 131 (n. 7); fig. 43.
 Hilare, Signora, mancata aeronauta, 132 (n. 8).
 Lazare, 242.
 Lazaire, Imboccatura della Loira, 34 (n. 52).
 Leu, loc., 136.
 Ouen, loc., 136, 239.
 dichiarazione di, 239.
 Salara, Porta, 240.
 Sale Mocenigo Codemo, Cornelia, 287.
 Salerno, 123.
 Salerno, Luigi, e Paribeni, Enrico, *Palazzo Rondinini*, 223
 (n. 37).
 Sales, Circo, Torino, 280.
 Saluzzo Roero, Diodata, poetessa, 46 (n. 69).
 salvagente, 14 (n. 6), 248, 253, 277.
 Salvagno, Francesco, 287.
 Salvatori, Fausto, *La Conquista dell'Aria*, 36-37.
 Salvi, G. Prof. C., 308; fig. 141.
 Salvioni, Giovacchino, 78, 80-84, all. A.3.
 Salvioni, Tipografia, 63, 113.
 Salviucci, Tipografia, 64, 231 (n. 63); fig. 79.
 Salviucci, Paolo, Stamperia, 621 (n. 87).
 Sambon, Giulio, Collezione, Milano, 239, 248, 273; fig. 74.
 Sampieri, Gio. Ant., Conservatore Capitolino, 115.
 Sampietrini, 60.
 Sandrina, personaggio scenico, 110.
 Sansoni, G.C., 36 (n. 55).
 Santagata, Prof. Antonio, 278.
 Sant'Agnese in Agone, Roma, 124, 147.
 Agostino, 161.
 Alfonso Maria de Liguori, 202 (e n. 1).
 Ambrogio, Milano, 207 (n. 3).
 Angelo, Castello, Roma, 28, 63 (n. 88), 87, 111.
 Antonio, 17.
 in Arcella, Mantova, 274.
 Aspreno, 1° Vescovo di Napoli, 161.
 San Bernardino, loc., Bologna, 263.
 San Bernardo, 58.
 Biagio dei Libraj, Napoli, 162.
 Santa Brigida, (madre di Caterina di Svezia), m. 1373, 21
 (n. 23).
 San Carlo, al Corso, Roma, 15; fig. 2.
 Piazza, Torino, 308 (n.).
 Teatro, Napoli, 162.
 Santa Caterina, seminario, Pisa, 279.
 Cecilia, Accademia, conservatorio e biblioteca, Roma,
 a.v.
 San Clemente, 114.
 Colombano, loc., 146 (n. 28).
 Santa Croce, Firenze, monumento a Vittorio Alfieri, di An-
 tonio Canova, 35 (n. 53).
 Sant'Elena, Isola, 143, 200.

- Eustachio, 207.
 Santi Filippo e Giacomo, 247.
 San Francesco, 193 (n. 1).
 Saverio, 91.
 San Giacomo, Corte di, 11.
 degli Incurabili, Roma, 45 (n. 68), 60, 65 (e n. 91), 229; fig. 13.
 Giorgio, Cavaliere di, 43 (n. 52).
 Carrara, Padova, (v.: San Pelagio).
 di Tours, 20 (n. 23).
 Giovanni Battista, 158.
 Giovanni di Gerusalemme, fig. 85.
 in Laterano, 114.
 Girolamo della Carità, 12.
 Giuseppe, Monterosi, 123.
 Gregorio Magno, 155.
 di Tours, 20 (n. 23).
 Lino Papa, 161-162.
 Lorenzo Panis Perna, Roma, Storia del martirio di San Lorenzo, affresco, 20-21 (e n. 23), 25.
 Luca, Accademia, a.v.
 Mamolo, 255-256.
 Marco al Corso, fig. 6-7.
 Marco, Venezia, 56, 157.
 Santa Maria Maggiore, Roma, 21 (n. 23), 73, 112, 148, 293.
 Maria Novella, 277.
 alla Faller, Firenze, 266.
 San Matteo, 153.
 SS. Maurizio e Lazzaro, 202 (n. 1).
 San Napoleone, 206.
 Nicola al Carcere Tulliano, Roma, 223.
 Sant'Orsola e le sue Vergini, quadro di Cesare Procaccini, 118.
 San Pancrazio, Roma,
 Paolino, Lucca, 12 (n. 2), 28 (n. 41).
 Paolo, 37, 156, 194 (n. 1).
 Solbrito, (Asti), 35 (n. 53).
 Pelagio, Carrara San Giorgio (Padova), Museo dell'Arte, 122, 266, 273-274, 287.
 Pietro, 4, 17 (e n. 14), 21 (n. 23), 29, 39-40, 42-43 (n. 67), 49-50, 63 (n. 88), 65, 77, 86, 97-99, all.A.11.
 Carlo Lucangeli, fig. 14^a, 65¹².
 Apologo Borgiano, 153-158, 161; fig. 64.
 dialogo con Lucangeli ne "Il Pallone Volante", a.v.
 e Paolo, (v.: chinea), 41, 97, 98; fig. 14^a.
 Londra, 147; fig. 53.
 Modello, 42 (n. 67), 44 (n. 68), 59, 98-99, 112; fig. 14^a.
 Monumento alla Sobieski, 17 (n. 14).
 Reverenda Fabbrica, 4, 60 (n. 81), 124.
 Santa Prassede, 21 (n. 23).
 Pudenziana, di nobile famiglia senatoria romana, 20-21 (e n. 23).
 San Rocco, 18.
 Santo Stefano, 78, 87, 265.
 Santa Trinità, 276.
 dei Monti, 20, 312.
 San Vincenzo, bragozzo, 287.
 Vitale, 20-21 (e n. 23), 278.
 Zeno, Pisa, 279.
 Santa Sede, 57 (n. 78), 156-157, 308; fig. 14^a.
 Santangelo, Nicolao, fig. 83, 84, 86.
 Santerno, fiume, 263.
 Santini, F., *Pionieri del Cielo. Vincenzo Lunardi, un uomo nelle nuvole*, 12 (n. 3).
 Santini, Francesco, 193 (n. 1).
 Santini, Nicolao, Incaricato di Lucca a Firenze, 92-93, all.A.6.
 Sapienza, La, Università, locale, 62 (n. 87), 123, 218, 256-257; tav. VII.
 Saracco Riminaldi, Ippolito, Conte, 274.
 Sardi, Conte Cesare, *La vita Lucchese nel Settecento*, 32.
 Sardini, dono, Archivio di Stato di Lucca, 12-13 (n. 3).
 Sargent Marceau, 248.
 Sarlat, 168, 170, 175-177, 184-185.
 Saronno, 248.
 Sarti, Biblioteca Romana, (Accademia di San Luca), 57.
 Sarti, Vittorio, meccanico bolognese, aeronauta, 218-219 (e n. 25, 27), 235, 254-260; fig. 99, 100.
 Sarzana, 223.
 Sassi, Colli di, 280.
 Sassi, Stampe Governative, 256, 265-268, 275.
 Saturno, 91.
 Savarese, Roberto, letterato, 47 (n. 69).
 Savoia, 221 (n. 34), 308.
 Duca di, 221 (n. 34), 308.
 Savona, 58, 101.
 Savorelli, Palazzo, (già Nuti-Papazzurri), 35 (n. 52).
 Savorgnan di Brazzà, archivio gentilizio, Archivio Storico Capitolino, 39, 196 (e n. 1).
 Scaccia Scarafoni, Nobile Camillo, *Il primo volatore romano e due sonetti del Monti*, 22 (e n. 25), 26, 37.
 Scaparro, Mario, 231 (n. 66).
 Scarpellini, Feliciano, Prof. nell'Archiginnasio romano, 256-257.
 Scartafaccio, personaggio scenico, 109.
 Scavini, Petro, Teologo, 202 (n. 1).
 Scheffero, *Milizia Navale*, fig. 65².
 Sciampagna, vini di, 135.
 Scioglimento di matrimonio, 35 (n. 52).
 Scopigno, Architetto Daniela, *Monterosi, la Chiesa di San Giuseppe e la piazza antistante*, 123-124; tav. VII.
 Scozia, 12, 34-35 (n. 52), 164 (n. 2), 194; fig. 12^a.
 Scuola Democratica, 47 (n. 69).
 di Storia dell'Arte dell'Università di Roma, 63 (n. 88).
 Liberale, 47 (n. 69).
 Militare di Parigi, 143, 200, 241.
 Militare, di Pizzofalcone, Napoli, 247.
 Scuole Pie, fig. 85.
 Sebetto, 76; fig. 85.
 Segretario di Stato di Napoli, 52.
 per gli Affari Interni, 220.
 Segreteria di Stato, 52.
 Seguin, Gio Battista, Stamperia, 247.
 Segura, Jean, libraio, 200 (n. 1).
 Seifard, Gioacchino, di Venezia, 229 (n. 55), 230, 286, 288.
 Seminario di Santa Caterina, Pisa, 279.
 Senatore di Roma, 25, 91.
 Senna, 82, 136, 211 (n. 4); fig. 66⁵, 66⁷.
 Serenissima, 80, 122, 136.
 Repubblica di Lucca, 80.
 Repubblica di Venezia, 122, 136.
 Serlio, Archeologo, 57.
 Serlupi Crescenzi, Domenico, Conservatore, 114.
 Sermoneta, Caetani, Duca di, 15, 148.
 Serpetta, personaggio scenico, 104.
 Serpieri Lepri, Marchesa Girolama, in Arcadia, 18 (n. 18).
 Servi, Gaspare, Architetto, Accademico, direttore de "Il Tiberino", biografia di Carlo Lucangeli, 22 (e n. 26),

- 58-59 (n. 80-81), 112-113, all.A. 13, 316, 320-321, 323; fig. 155.
 articolo in "Eptacordo", 55, 57.
 Settimo Congresso degli Scienziati Italiani, Napoli, fig. 83-86.
 sferistero di Macerata, 268.
 Sgarzi, Prof. Gaetano, 278.
 Sicilia, 5, 17 (n. 14), 51 (n. 73), 155, 157 (n. 2), 164; fig. 66¹⁻⁴.
 Due Sicilie, 40, 162.
 Ferdinando II, 253 (n. 2); fig. 113.
 Stefano Borgia, a.v.
 Vice Re, fig. 66¹.
 Sidoli, Alessandro, 249.
 Siena, 19 (n. 18), 189, 206, 231 (n. 64), 291.
 Signorelli, Angelo, Editore, 17 (n. 14).
 Silfi, 189-190, 247.
 Silvagni, David, *La corte e la Società romana nei secoli XVIII e XIX*, 46 (n. 69), 58, 148 (e n. 38), 205-206, 218, 237, 290-291.
 Silvani, Tenente dei Dragoni, 229.
 Silvani Coreni, Cav., 220, 303.
 Silvestri, Eolo, Milano, 250.
 Silvia, personaggio scenico, 102.
 Simone, (San Pietro), 153.
 Simone di Siena, (v.: P. Guglielmo della Valle, Arcadia, oratore su), 19 (n. 18).
 Simonetti, Archivio, 39 (n. 62).
 Simonetti, Marchese Giacomo, 39 (n. 62).
 Sindaco di Tagliacozzo, 212.
 Sinigallia, 221, 305.
 Sinodo di Frascati, 17 (n. 14).
 di Pistoia, 52.
 Siracusa, Contessa di, 253.
 Sircos, A., Th. Pallier, *Historie des Ballons et des ascensions célèbres, avec une préface de Nadar*, 130, 138 (n. 14), 143 (n. 25), 144 (e n. 26), 200 (n. 2), 237, 239-240, 242-246, 287, 290.
 sirena araldica, 117.
 Sirleto, Card., 21 (n. 23).
 Sironi, Diego, attore, 99.
 Sisco, Prof., chirurgo, 45 (n. 68), 60, 112.
 sistema planetario, fig. 54.
 Slack, Milord, personaggio scenico, 168-186.
 Sobieski, Maria Clementina, nipote del generale salvatore di Vienna, sposa a Montefiascone Giacomo III, 17 (n. 14).
 Società, di Gesù, (v. Gesuiti).
 Reale di Londra, Royal Society, 36-37, 146.
 Romana di Storia Patria, 25 (n. 34).
 San Paolo, 194 (n. 1).
 Tipografica, 218 (e n. 25), 256-257.
 Romana, 218.
 Socrate, 195, 199.
 Sofia, fig. 65⁸, 85.
 Soderini, palazzo, 15.
 Sole, 80, 82, 87, 111, 119, 208 (n. 7); fig. 12², 66¹, 66⁷, 86, 113.
 Sole dei Celestini, al, 263, 268, 271, 273, 283.
 Sole, Niccolò, letterato, 47 (n. 69).
 sonetto, Adelaide Lucangeli, 46-47 (n. 69).
Il Nuovo Pensiero, 31 (n. 47).
La Favilla, 31 (n. 47).
 Vincenzo Monti, a.v.
 Vittorio Alfieri, 35.
 Sonzogno, F., 19 (n. 18), 26 (n. 37).
 Soprintendenza, 124.
 Soranzo, *Bibl. Venez.*, 139 (n. 15).
 Soriani, 154.
 Sotheran, Catalogo, Londra, 256-257.
 Spadanuda, Mario, 195 (n. 4).
 Spagna, 14 (n. 6), 38-39 (n. 61), 92-93, 187, 193 (n. 1), 194, 251-252, 291.
 Lunardi il 12 Agosto 1792, tre ascensioni l'8 Gennaio 1793 a Madrid, 14 (n. 6), 38-39 (n. 61).
 Elisa Garnérin, 251-252.
 Re, 251.
 Regina Cristina, 291.
 Spagnola, lingua, 289.
 sparviere, 51 (n. 72).
 Sparziani, fig. 65¹².
 Sperlonga, don Bucefalo, personaggio scenico, 100.
 spettacolo del globo aerostatico, 14 (n. 7).
 Spiga, 278.
 Spina, Giuseppe, Cardinal Legato a Bologna, 255.
 Spinelli, Mons., Governatore di Roma e Vice Camerlengo, 95, 148-149; fig. 63.
 Spinetti, disegnatore, 286.
 spiritelli, 189.
 Spitzberg, 23 (n. 27).
 Spontini, Gaspere, Maestro di Cappella Napoletano, 56, 108.
 Stampe Governative Sassi, 256, 265-268, 275.
 Stamperia, Dova, 249.
 dell'Intendenza, di Raffaele Giambarba, Avellino, 213; fig. 78.
 di Paolo Giunchi, 164 (n. 5).
 Giacomo Puccinelli, 164 (n. 5).
 della Reverenda Camera Apostolica, 14 (n. 7).
 Reale, Parma, (Bodoni), 198.
 Stati del Papa, 205; fig. 71.
 Stati Uniti, 63.
 Stato Italiano, 231, 291.
 Stato Maggiore dell'Aeronautica, Ufficio Storico, 1, 4, 12 (n. 2), 227 (n. 50).
 stella, 91, 207 (n. 3); fig. 65¹², 66⁷.
 cometa, 105, 184, 208-209 (n. 7), 231 (n. 66).
 araldica, 117.
 stelle, vaghe, 191, 193.
 Stern, Prof., 64.
 Sthallio, fig. 65⁸.
 Stolbert-Gedern, Luigia, Principessa di, Canonichessa a Mons (Annonia), poi sposa Carlo Eduardo Stuart, divenendo la Contessa d'Albany, amica di Vittorio Alfieri, 34-35 (e n. 52).
 Stone, Iris, 123 (n. 2).
 stoppie bruciate, 146-147, 216-217, 300.
 Storia dell'aeronautica, (v.: Mancini, Grossi, Abate, Cobianchi, Garibbo, Pescasio).
 di Como, 146 (n. 28).
 dei Franchi, di San Gregorio di Tours, 20 (n. 23).
 naturale, fig. 36.
della Rivoluzione Francese, 138.
 di Roma 27 (n. 40).
dell'Università di Roma, 148 (n. 38).
 Stracciapane, personaggio scenico, 99.
 Strasburgo, 36.
 Strassoldo, Conte, Cav., Colonnello, 189.

- Straulino, Gen. Luigi, *Cento documenti nel periodo aerostatico in Italia inediti o ignorati dai bibliofili*, 4, 227 (n. 50), 255, 263-265, 270-271, 275, 278 (n.), 279-280, 282-283, 297.
- Strenna dei Romanisti*, (v.: Mario Verdone, Piero Becchetti), 25 (n. 25), 219 (n. 27), 226 (n. 46).
- Strindberg, Nils, 23 (n. 27).
- Strini, Fratelli, Stampatori Editori Librai, Albano Laziale, 28 (n. 42).
- Stuart, casa regnante inglese, (v.: Carlo Eduardo, Enrico Benedetto, Giacomo II, Giacomo III), 15 (n. 9), 17 (n. 15), 34-35 (n. 52), 164 (n. 2).
- Stubini, loc., 289.
- Stupinigi, Castello di, 308 (n.).
- Suglia, Cesare, pioniere del volo, 5.
- Susa, 42 (n. 67).
- svedese, 131 (n. 7).
- Svezia, Aero Club di, 23 (n. 27).
Caterina di, 21 (n. 23).
Re di, 23 (n. 27), 25 (n. 66), 195.
- svizzeri, granatieri franco-, 128.
- Tabernar, Giancesimo Irafra, D. Fernando, 162.
- Tacconi, Pietro, *Marco Pepe all'Ospedale dei Pazzi e sul pallone volante ovvero la tombola a Villa Borghese*, 231.
- Taddei, Domenico, Tipografo, 273-274.
- Tadolini, incisore, fig. 104.
- Tagliacozzo, 212, 238.
- Talbot de Shrewsbury, Contessa Guendalina, sposa al Principe Borghese, 118, 292-293.
- Tamburin, Stampador, 238.
- Tamburini (e Voladini), 248.
- Tamigi, macchina per il salvataggio dei naufraghi, 14 (n. 6), 82.
- Taranton, Alessio, 229 (n. 55), 287.
- Tarducci, Filippo, poeta romano, 56, 109-110.
- Tardini, 283.
- Tartaglia, pseudonimo, Pio Emanuelli, *Da Montgolfier a de Pinedo*, 28 (n. 42), 247, 250-251.
- Tascher de la Pagerie, M.lle, 241.
- Tau del Toro, costellazione, 209 (n. 7).
- Taumante, 80.
- Taverny, loc., 136.
- Teatri, 99-111, all.A.12; fig. 32¹⁻⁵.
- Teatro, Archivio di Stato di Roma, Camerale III, 55 (n. 76).
Alibert, detto delle Dame, Roma, 55, 104, 106, 231, 326, 332; fig. 32.
Apollo, a Tordinona, Roma, 55, 57, 109-111, 222-223, 281, 307, 309; fig. 32, 144, 165; tav. XXVI.
Argentina, 328.
Canobbiana, della, 276.
Capranica, o alla Valle, Roma, 55, 103, 107; fig. 32.
Carcano, Milano, 257.
Corea, Anfiteatro, Mausoleo di Augusto, a.v. del Corso, Bologna, 262.
di Corte, Vienna, 216 (n. 20); fig. 67.
Flavio, Anfiteatro, Colosseo, a.v.
Pace, (della), Roma, 55-56, 95, all.A.7.a, 99-101, 240; fig. 28, 32.
Pallacorda di Firenze, Roma, 55, 95, all.A.7.b, 101-102, 108-109, 266, 277; fig. 32.
della Pergola, Firenze, 266, 277.
Regio, della Canobbiana, 276.
- San Carlo, Napoli, 162.
- Santa Maria, Firenze, 266.
- Tordinona, v. Teatro Apollo, 45 (n. 68), 55.
- Valle, (alla), dei Signori Capranica, 55, 102; fig. 32⁴.
- Tebro, 22 (n. 26); fig. 65¹².
- tedesco, 124; fig. 66⁶.
- Tempio di Vesta, 96.
- Tempo, pallone, nome, 288.
- Teolo, 275.
- teologia, 202 (e n. 1).
- Terme di Caramanico, 11 (n. 2), 12.
di Diocleziano, 13, 38, 48, 229-230.
di Tito, 62 (n. 87), 96.
- termometro, 273; fig. 12³.
- Termz, Sindaco di Lione, 221 (n. 34), 306; fig. 138.
- Terra, 82-84, 88, 175, 178, 180-181, 188; fig. 36, 65¹, 66⁷.
- Terracina, 51 (n. 72).
- Tersen, Émile, *Napoléon*, 207 (n. 2).
- Tertulliano, fig. 65².
- Terziani, Ab., 28, 75.
- Teseo, fig. 65³, 65⁹.
- Tevere, 18, 85, 111, 209, 222, 226, 238; fig. 65¹².
- Theatro, Torino, 280.
- Thomas, litografo, 217 (n. 22).
- Tibaudier, Guascone, personaggio scenico, 167-185.
- Tiberina, Accademia, 59 (n. 81).
- tiberine, 23.
- Tiberino, Il, Giornale Periodico per servire alla Storia delle Arti belle ed alla erudizione degli amatori e cultori di esse*, 1883, 22 (e n. 26), 58, 111-113, all.A.13.
- Tifi, mitol., fig. 65⁶, 65⁸, 66⁶.
- Tigri, 81.
- Tilbe, Elisabetta, Volatrice, 231 (n. 66).
- Tipografia Arcivescovile San Paolino, Lucca, 12 (n. 2).
Bortolotti, 282.
C. Batelli e C., 282.
Commercio, 229, 286.
del Governo, 255, 268.
della Minerva, 281.
Pogliani, Milano, 267.
della Reverenda Camera Apostolica, 14 (n. 7); fig. 2,3.
delle Scienze Matematiche e Fisiche, Roma, 31 (n. 47).
- Tipografie, a.v.
tirolese, 101.
- Tisatti, Domenico, detto Chitarra, 287.
- Tissandier de la Mothe, globo di, 1784, 145.
- Tissandier, Gaston, aeronauta e scrittore aeronautico, *Hist. des Ballons ed des Aéroneutes célèbres*, disegnatore aeronautico, 140 (n. 22), 200-201 (n. 2), 245.
- Tito, Imperatore, 62 (n. 87), 96, 114, 116.
- Tivoli, 111.
giardino, Parigi, 241-243, 246.
- Todeciccio, D. Nicola, fig. 12⁴.
- Tofarelli, Agostino, 66 (n. 93).
- Tolomeo, 4, 163.
- Tolosa, 237.
- Tomassi, Pietro, *La Chiesa di San Lorenzo in Panisperna*, 21 (n. 23).
- tombola, 269, 272, 288, 303, 319, 321, 324, 329-331.
- Tommassini, Giovanni, Editore, *Ode al Signor di Montgolfier*, di Vincenzo Monti, 1784, 19 (n. 18).
- Tooks Court, Chancery Lane, 15 (n. 9).
- Tor Sanguigna (v.: Puccinelli, Michele).

- Tordinona, Roma, 15 (n. 9).
 Torelli, 61, 284.
 Torrelli, Architetto Matteo, custode del Colosseo, 61.
 Torino, 22 (n. 25), 194 (n. 1); fig. 139-140.
 Accademia di Belle Arti, 253.
 Accademia delle Scienze, 193 (n. 1).
 Arban, 289.
 Ascensioni, 221 (n. 34), 222, 225, 239, 247, 250.
 M.me Blanchard, 239.
 Antonio Comaschi, 280-281, 309-306, 308 (e n.); fig. 140.
 Elisa Garnérin, 247, 250-252.
 Torlonia, Principe Don Alessandro, 281, 325; fig. 165.
 Toro, costellazione, 209 (n. 7).
 Torricelli, Evangelista, 141 (n. 23); fig. 65¹¹.
 Torriglia, (Genova), 237.
 Toscana, -o, 72, 164; fig. 65¹¹⁻¹².
 Toscana, Arciduchi, 92-93.
 Granduca di, Leopoldo II, (1839), 92, 266, 279.
 Tosi, L., 318.
 Tossi, D. Giuseppe, 146 (n. 28).
 Tour du Lay, loc., 137-138.
 Tours, San Gregorio di, 20 (n. 23).
 città, gare aeree, 23 (n. 27).
 Touring Club Italiano, 65 (n. 93).
 Tournon, Prefetto di Roma, 63 (n. 88), 96.
 Trabucco, Gianamedeo, *Nota su alcuni disegni di un inedito ritrovamento ottocentesco dell'Anfiteatro Flavio*, 62 (n. 87).
 Tracia, fig. 65⁷.
 Traiana, colonna, 231 (n. 63).
 Trattato di Aquigrana, 34 (n. 52).
 Travaglini, Prof. di Logica, Metafisica ed Etica, 254.
 Trebbi, Oreste, *Nella Vecchia Bologna*, 278.
 Trebiliani, Maria Luisa, *Diario di Nicola Roncalli*, 229 (n. 53).
 Trento, 155.
 Trevelyan Miller, Francis, 193 (n. 1).
 Treves, Fratelli, Editori, Milano, 195 (n. 37).
 Trevi, fontana di, 44 (n. 68), 58, 117.
 Treviso, 287.
 Tri Re, Milano, 248.
Tribuna, La, (v.: Aelius, poco attendibile; Camillo Scaccia Scarafoni), 22 (e n. 25), 26, 32 (n. 47).
 Tribunale Civile, 227 (n. 50).
 Civile di Roma, 227 (n. 50).
 del Governo di Roma, 14 (n. 7).
 Trocchia, loc., 157.
 Troia, cavallo di, 51 (n. 72).
 Trois Cantons, loc., 243.
 Troni, Conte Tiberio, 217 (n. 20).
 Trotti, Conte, 263.
 Trouve, Giovanni, 234.
 Trovatore, il, 111.
 Troya, Carlo, letterato, 47 (n. 69).
 Tuano, narrazione di, 158 (n. 3).
 Tugnoli, C., 263.
 Tuileries, giardino, 19 (n. 18), 121, 134-135 (e n. 13), 138, 165, 171, 175-176, 178, 187; fig. 40, 42, 65¹; tav. XV^{ab}, XXI.
 Turchi, 103, 261.
 Turchia, 228, 261, 283.
 Turchini, Lorenzo, meccanico, 258.
 Turgot, 141.
 uccello-i, fig. 65⁵⁻⁶, 65¹¹, 113.
 De arte venandi cum avibus, di Federico II, 51 (n. 72).
 De Motu Animalium, di Alfonso Borelli, 140-141 (n. 23).
 Udine, 122.
 Uditore SS.mo, 33.
 Ufficio Storico, Stato Maggiore dell'Aeronautica, 1, 4, 12 (n. 2), 227 (n. 50), 266, 279, 297.
 Unione Sovietica, 4, 50 (n. 71').
 Università di Bologna, 254, 257.
 degli Studi "La Sapienza", 62 (n. 87), 123, 218, 256-257; tav. VII.
 di Roma, 63 (n. 88), 116-118, all.A.15, 123, 148 (n. 38); tav. VII.
 straniere, 65-66 (n. 93).
 Urbanistica, 63 (n. 88).
Urbe, L', (v.: O. Montenovesi), 20 (n. 23).
 Valadier, Giuseppe, Architetto, 60, 63 (e n. 88), 64, 228.
 Valenti Gonzaga, 161.
 Valentino, Castello, Torino, 239, 280.
 Valentiniano, Imperatore, 107.
 Valenza, 57.
 Valeriano, Imperatore, 20 (n. 23).
 Valerio, personaggio scenico, 108.
 Vallardi, Antonio, Editore, 207 (n. 3), 257.
 Valle Tiberina, Accademia, 59 (n. 81).
 Valli, Federico, e Foschini, Antonino, *Il volo in Italia, Pre-sentimento, scienza e pratica nel pensiero, nell'arte, nella letteratura e nelle cronache dagli antichi tempi ai giorni nostri*, (v.: G. Pascoli, V. Alfieri, A. Volta, G. Leopardi, C. Goldoni, etc.), 22-23 (n. 27), 35-36 (n. 54-56), 216 (n. 20), 248, 257, 267.
 Vargas Macchiucca, Cav. Don Tommaso, figlio, 139-140.
 Vargas Macchiucca, Marchese Don Francesco, 139-140.
 vascello "La Minerve", del Prof. Robertson, 145.
 Vaticano, 5, 220 (n. 32); fig. 65¹²; tav. I.
 Archivio Segreto, 14 (n. 7), 149 (n. 39), 292; fig. 2, 3, 63.
 Basilica di San Pietro, (v.: Basilica Vaticana).
 Belvedere, 37.
 Biblioteca Apostolica, 25 (e n. 33).
 Cappella della Pietà, 40.
 Mostra delle Icone Russe, 50 (n. 71').
 Musei Pontifici, 66 (n. 93).
 Musei Vaticani, 66 (n. 93).
 Museo Pio Clementino, 223.
 Reverenda Fabbrica di San Pietro, 4, 60 (n. 81), 124.
 San Pietro, a.v.
 Scala Regia, 98.
Vaticano Illustrato, 117.
 Vaton, Aug., Paris, Editore, 118.
 Vaucresson, bosco di, 130.
 vela, inutilità della, nei globi, 139; fig. 49; tav. IV.
 Velasco, don, personaggio scenico, 103.
 Velleja, (Piacenza), 146 (n. 28).
 Velletri, 17 (n. 14).
 Venere, 58, 195.
 libertina, 195.
 vincitrice, 58.
 Venezia, 17 (n. 14), 43 (e n. 68), 56-57, 102, 122, 124, 126 (n. 3), 139 (n. 15), 146 (n. 28), 193 (n. 1), 237, 287.
 Biografia degli Italiani Illustri, 43 (n. 60), 146 (n. 28).
 Ca' Pesaro, tav. V.

- conclave del 1800, 17 (n. 14), 45 (n. 68), 57.
 Ducal Cappella di San Marco, 56, 102.
 Elezione di Pio VII, 17 (n. 14), 57.
 Esibizione di Elisa Garnérin, 251, 253 (n. 4).
 Francesco Orlandi, 269.
 Gazzettino, 194 (n. 1).
 Grimaldo e C., 139 (n. 15).
 Nozze Domeneghi-Negri, 139 (n. 15).
 Tipografia di Alvisipoli, 43 (n. 68).
 venti, rosa, bussola dei, 147, 179, 181, 281; fig. 57, 58.
 Venturoli, Giuseppe, 222, 256-257, 308; fig. 141.
 Verbano, (Lago Maggiore), 146 (n. 28).
 Vercelli, 285.
 Verdi, Giuseppe, 111.
 Verdone, Mario, *Il Volatore Romano, nel bicentenario della Mongolfiera*, 25 (n. 35), 219 (n. 27), 231 (n. 66).
 Verga, Giovanni, 164.
 Vermiglioli, *Biografia degli Scrittori Perugini*, 165.
 Veroli, 258.
 Verona, 122, 262, 266, 275, 287.
 Versailles, 14, 121, 128-131 (e n. 7), 132-133, 219; fig. 41; tav. IX^{ab}.
 Vertunna, zingara, personaggio scenico, 100.
 Verzaglia, Conte, 223, 310.
 Vesta, tempio, 96.
 vetriolo, (v.: Cesarini, olio di vetriolo), 94.
 vettura a vela, 142.
 Vezzano, Castello di, (Sarzana), 223.
 Viale, vigna, 209.
 Viani, Giorgio, Ormeno Corico Poeta Arcadico, 187 (e n. a), 190.
 Vicariato, 225 (e n. 44).
 Vicchi, Leone, *Nuovo saggio del libro intitolato Vincenzo Monti, le Lettere e la Politica in Italia dal 1750 al 1830 (Decennio 1781-1790)*, 19 (n. 18), 23 (e n. 28), 24 (n. 29).
 Vice Duca, personaggio scenico, 104-105.
 Vicenza, 287.
 Vico, Giovanni Battista, fig. 85.
 Vidalon-les-Annonay, loc., 125, 131 (n. 7).
 Vienna, 17 (n. 14), 217 (n. 20), 289; fig. 67.
 Vighi, Roberto, *Belli Italiano*, 217-218 (e n. 24).
 Vigilante, M., *Dizionario Biografico degli Italiani*, Dalbono Carlo Tito, Dalbono Cesare, 51 (73).
 Vigna Altoviti, 225-226.
 Mattis, 221 (n. 34).
 Viale, 209.
 Vignola, 122.
 Villa Andreani, Moncucco (Milano), 197.
 Borghese Roma, 71, 220, 228-229 (n. 55), 230 (e n. 58), 288, 290-293, 328-331; fig. 115-116.
 Caserta, all'Esquilino, 147.
 Doria, 123.
 Doria Pamphilj, 123.
 Medici, Roma, 28, 62, (n. 87), 87, 218, 312; tav. XXVIII.
 Pinciana, 71, 149, 290.
 Spada, Roma, (Porta Salara), 288.
 Villabuona, (Verona), 122.
 Villiers, loc., 136.
 Villotto, personaggio scenico, 102.
 Vinci, Leonardo da, 37 (e n. 57), 122.
 Vindel, 39 (n. 61).
 Violani, Valeriano, attore, 99-100.
 Viora, Conte Prof. Mario Enrico, 4.
 Virgiliani, tipi, (Caranenti), 46 (n. 69).
Virginia, tragedia di Vittorio Alfieri, 46 (n. 69).
 Viry, di, Generale, 221 (n. 34), 306; fig. 140.
 Visconti, Cardinale, ospite in Arcadia, 1784, 18 (n. 18).
 Visconti, Ennio Quirino, archeologo, 66 (n. 93); fig. 34.
 Visconti, Filippo Aurelio, Archeologo, 62 (n. 87), 63, 66 (n. 93), 97; fig. 30¹, 34.
 Visconti Pietro Ercole, Commissario delle Antichità, 64-66 (n. 93), 97, 116-117, 223 (e n. 37); fig. 30, 34.
 Vissian, Masssimino, *Cenni sulla navigazione aerea dall'epoca della sua scoperta... Relazione del Viaggio aereo di Francesco Arban... il 3 Agosto 1845... dall'Anfiteatro dell'Arena di Milano...*, 285-286.
 Vittoria, fig. 65¹².
 Vittorio Emanuele I, 252-253 (e n. 3).
 Vittorio Emanuele II, 221 (n. 34), 252-253, 308 (e n.); fig. 139.
 Vittorio Emanuele III, 47 (n. 69).
 Vivarese, regione francese, 125, 130-131 (n. 7).
 Viviani, Abate Giovanni, 217 (n. 20).
 sonetto in risposta a Vincenzo Monti, 31 (e n. 47), 81.
 Voghera, Luigi, 62 (n. 87).
 Voladini, 248.
 volare, 140-141 (n. 23).
 volatilia coeli, 50.
 Volator Romano, (v.: M. Verdone, G. Carducci, A. Monti, C. Scaccia Scarafoni), 19, 22, 25 (n. 35), 31 (n. 47), 42, 65.
 voliera, fig. 37.
 volo aerobatico, 273-278.
 aerostatico, 213.
 d'uccello, tav. XX.
 in Italia, II, Valli & Foschini, 22-23 (n. 27).
 nel pallone, 35.
 notturno, (v.: M.me Blanchard).
 Volta, Alessandro, membro "du Musée", *Opere*, vol. IV dell'Edizione Nazionale, 36-37 (e n. 56), 146 (e n. 28).
 Voltaire, 142; fig. 38.
 Von Murr, C.G., 126 (n. 3).
 vulcani, 130.
 vulcanizzazione del caucciù, 124, 125 (n. 3), 134, 138.
 Vulcano, mitol., 195.
 Wachteriano, 140 (n. 22).
 Wagram, (Gen. Luigi Colli, Marchese di Felizzano, eroe di battaglia napoleonica, iscritto nell'Arco dell'Étoile e Parigi), 35 (n. 53).
 Walkinshaw, Clementina, compagna di Carlo Eduardo Stuart, 34.
 Wenzel, 194 (n. 1).
Weverley, canzone, 35 (n. 52).
 Whittingham and Wilkins, 15 (n. 9).
 Wilzeck, Conte di, 217, (n. 20).
 Windsor, 37.
 Württemberg, Elena di, 218; tav. XXVIII.
 X.B.O., 275.
 York, 13.
 Yorck, 15 (n. 9); fig. 5, 65¹².
 Enrico Benedetto Stuart, Duca di, Cardinale, a.v.
Young Chevalier, melodia, 15 (n. 9), 17 (n. 14); fig. 5, 65¹².

- Z.A., Lettera di, 280.
- Zacchia, Mons. Giuseppe Antonio, Governatore di Roma, poi Cardinale, 220, 221 (n. 34), 222 (n. 37), 223-225 (e n. 44), 226 (n. 47), 227 (n. 50), 229, 232, 302-304, 309-310, 313-317, 320-324; fig. 88, 90, 139, 143, 148-149, 156, 166, 171; tav. XXVII.
- Zamagna, Bernardo, *Navis Aeria*, 1768, 199.
- Zambeccari, Francesco, 145, 217 (n. 20), 218, 228, 233, 254-255 (e n. 1), 261-262, 264-265, 267, 270, 276-277, 293; fig. 95, 103-104.
- Zander, Prof. Giuseppe, 3-5, 60 (n. 81), 124.
- Zanichelli, Editore, Bologna, 19 (n. 18), 278.
- Zannoli, L., litografo, 274.
- Zanon Bettoni, N., Padova, 250.
- Zappi, March. Girolamo, 268.
- Zatta, Editore, Venezia, 237.
- Zecchi, Giovanni, incisore, 265.
- Zeffiro, pallone, 288.
- zeffiro-i, 107, 217 (n. 20); fig. 12², 69⁹, 66⁸.
- Zeloni, Alessandro, Conte, 116-118, 292-293.
autore di due libri, 118, 292-293.
Collezione, 116-118, all.A.15.
Galleria, 116-118, all.A.15.
- Zempel, 198.
- Zibaldone*, di Giuseppe Gioacchino Belli, 217 (e n. 22), 218 (n. 24), 219 (n. 27).
di Jacopo Chelini, 12 (n. 3), 32.
di Giacomo Leopardi, 142, 193 (e n. 1).
- zinco, 227 (n. 50), 228, 233-234, 265, 326.
- Zingarelli, Vocabolario*, 202.
- Zodiaco, 217-218, 223 (n. 37).
- Zumbini, Prof. Bonaventura, *Sulla poesia di Vincenzo Monti, Studi*, 42-43 (e n. 67), 47.
- Zurigo, 201 (n. 2).



Prefazione	1
Premessa dell'Autore	3
Sommario	

I — IL BICENTENARIO DEL VOLO DI CARLO LUCANGELI A ROMA.

La venuta di Vincenzo Lunardi a Roma ed il volo di Carlo Lucangeli, l'8 Luglio 1788	11
--	----

Allegati

A.1.a	Avvenimenti sotto il Pontificato di Pio VI dall'anno 1775 al 1800 raccolti dalla bo- me: Franco Fortunati	69
A.1.b	Raccolta di Satire dal 1770 al 1800 ossia Raccolta di Varie Satire, o Pasquinate pub- blicate in Roma in diversi tempi e circostanze	71
A.2	Raccolta di varj Poetici Componimenti in occasione, che il Sig. ^r Vincenzo Lunardi non riuscì nell'Impresa del Pallon Volante in Lucca il dì 17° Giugno 1788. Ed in Roma il dì 8 Luglio dello stesso Anno	76
A.3	Il Volatore aereo al Signor Giovacchino Salvioni autore dell'Elegia latina stampa- ta in lode del Sig. Vincenzo Lunardi	81
A.4.a	Poesia di Eusebio Parlachiaro in onore di Carlo Lucangeli	85
A.4.b	Sonetto dell'Abate Biamonti	89
A.5	Componimenti poetici: quattro sonetti in dilleggio di Vincenzo Lunardi e dei palloni, un'iscrizione satirica intitolata " <i>Vincentio Lunardio</i> ", nella quale è citato anche Carlo Lucangeli, ed altre pagine	89
A.6	Pagine delle " <i>Memorie Lucchesi</i> " e la " <i>Relazione del Volo aereostatico, fatta dal Sig.^r Attilio Arnolfini</i> "	92
A.7	Carte relative a Carlo Lucangeli, impresario del Teatro Pace	95
A.8	Lettera di Vincenzo Lunardi del 15 Settembre 1789	96
A.9	Scavi effettuati da Carlo Lucangeli nell'area del Colosseo	96
A.10	I Fratelli Ricci, possessori del Modello del Colosseo, lo propongono alle autorità romane	97
A.11	Il modello della Basilica di San Pietro di Carlo Lucangeli	97
A.12	Le scenografie di Carlo Lucangeli, tratte dalle descrizioni di 15 libretti	99
A.13	Una biografia di Carlo Lucangeli, scritta dall'Architetto Gaspare Servi su " <i>Il Ti- berino</i> "	112
A.14	I rapporti tra Carlo Lucangeli e le autorità capitoline, circa i lavori intorno al Co- losseo	113
A.15	Una ricognizione su un manoscritto conservato nella Biblioteca Alessandrina	116

II — I DISEGNI AERONAUTICI FATTI DA FRANCESCO BETTINI A PARIGI.

I disegni aeronautici fatti dall'Architetto Francesco Bettini a Parigi nel 1783 e nel 1784, conservati a Roma nell'Archivio Doria-Pamphilj	121
---	-----

III — ANTOLOGIA.

Il Pallone Volante

L'Apologo Borgiano, " <i>Il Pallone Volante</i> "	153
L'altro Apologo Borgiano, " <i>L'Asino; e il Cavallo</i> "	161
Il " <i>Giornale delle Belle Arti</i> " del 1784 e del 1785 che si pubblica in Roma	163
"Il Pallon Volante", una farsa ed una commedia del 1784 in onore di Charles e di Robert	165
La Farsa " <i>Il Pallon Volante</i> "	167
La Commedia " <i>Il Pallone Volante alle Thuilleries</i> "	187

Vaghe Stelle

Tre rarità nel linguaggio figurato del '600, del '700 e dell'800	193
Carlo Giuseppe Gerli a Roma in un rarissimo documento	196
Il giovane Napoleone Buonaparte dà l'assalto ad un pallone (da una rarissima stampa d'epoca)	200
L'aeronautica nell'Appendice alla Teologia Morale di Sant'Alfonso Maria de Liguori	202

IV — I "PUBBLICI SPETTACOLI" NELL'ARCHIVIO STORICO CAPITOLINO.

I "Pubblici Spettacoli" nell'Archivio Storico Capitolino ed i voli compiuti a Roma nella prima metà dell'Ottocento	205
---	-----

Allegati

B.1	La nota delle spese del volo di Antonio Comaschi al Pincio	232
B.2	Annotazioni tecniche di Antonio Comaschi e confronti con le esperienze di Francesco Zambeccari	233
B.3	La preparazione dell'idrogeno per il volo di Antonio Comaschi	233
B.4	Inventario dell'occorrente ad Antonio Comaschi	234
B.5	La preparazione dell'idrogeno al Pincio	234

Schede

S.1	Madame Blanchard	237
S.2	Elisa Garnérin	247
S.3	Vittorio Sarti	254
S.4	Francesco Orlandi	261
S.5	Antonio Comaschi	278
S.6	Francisque Arban	285

Documenti

I documenti aeronautici conservati nell'Archivio Storico Capitolino	297
--	-----

Fonti bibliografiche ed archivistiche

Bibliografia	335
Emerografia	343
Archiviografia	347

Indici

Indice delle tavole	353
Indice delle figure	355
Indice dei nomi, dei toponimi e delle cose principali	365

